# MORALE EVANGELICA.



## LA MORALE EVANGELICA

### PREDICATA

Da Fr. Gaetano Maria da Bergamo Cappuccino,

A L L A S A N T I T A'
DI NOSTRO SIGNORE

# PAPA BENEDETTO QUARTODECIMO.

QUARTA EDIZIONE

Riveduta e accresciuta dall' Autore.







IN PADOVA, MDCCLXII.

Nella Stamperia del Seminatio.

Appreffo Giovanni Manfrè.

CON LICENZA DE SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



#### BEATISSIMO PADRE



Sfendo antico il costume d'inscriversi, e Dedicarsi talora i Libri a cospicui Personaggi, non solamente per dare una pubblica testimonianza di Stima, e di Ossequio al Merito, ma ancora per di-

mostrare un rapporto onorevole, che ha il titolo dell'Opera con la qualità del Mecenate, che si sceglie a proteggerla, come si hanno li sacri, e degni Esempj ne' Santi Padri, Agoslino, (a)

Bernardo, (a) Tomaso d'Acquino, (b) e tanti altri; mi sono sentiro eccitato dall' uno, e dall' altro di questi due motivi a Dedicare alla BEATITUDINE VOSTRA questa mia operetta della Morale Evangelica; parendomi di non abbagliare nel riputarla Tributo, (sebbenchè tenue) convenevole, e proprio alla sua sine prema Grandezza. Non mi ha sgomentato la Maestà del Solio, il più Augusto, che sia di sotto al Cielo; e mi si è anzi più toe sono fatto buon animo dalla Fama, la quale va riferendo, che il Nostro Santissimo Padre, non ostanti le immense cure della sua Passorale sollectivation (e) portante sopra di se il carico di tutto il Mondo, (d) sa rinvenire tempo allo Studio, e non si degna di umanamente abbassarsi (e) ad accogliere con proclive benignità quei Studios, ancorchè abbietti, che travagliano all' edificazione della sua Chiesa. (f)

Ma ciò, che più fortemente mi ha mosso, egli è; poichè a Chi porrebbero osserirsi con più decente proprietà questi Sermoni delle principali Evangeliche Verità, che a Quello, il quale tiene le veci della stessa Prima Verità Umanara? (g) e che è

(a) Suhi minum dilitre sliquid, o und te, Papa Bestiffine, vol elificet, vol delicite, vol conflictur. Margifatt un digunstur ecdute, quidin cedet rebor l'Amor obfiquitur foonte. Non fic eliqui, qui ad ifle capidiste impelliatur.
D. Bern, in Prolog, ad Libt, de Conflictur, ad Eugenium Papam. Acipe de
mas peupertete, quad habes. Idem D. Bern. Przf. ad Traft. de Dilig. Deo, ad
Haimeric. Cardinal.

(b) Cogitanti mibi, quid offerrem Regia Celstudini dignum, mecque prosessioni congruum, id ceurris posissone offerendum, ut Regi Librum de Regimine conferiberem. D. Thom, in Presta, ad Libr, de Regim. Princip, dicans Trasbatum

Regi Cypri.

(c) Ad Summum Pontificem majores, & difficiliores Ecclefia Quaffiones referentur; & ad enadem pertivet illas finaliter determinare. D. Thom. 2. 2. Quarlt. 1. art. 10. Ex Innocent. III. in c. majores. de Baptil. Nec locus est otia, ubi sedula est selicioudo omnium Ecclesiarum. D. Bern. Lib. 2. de Consider, cap. 6.

(d) Porestar Registros Papa est universalis respects raine Ecolosie, que unaquaeus specialis Eccissa registre, O Christi Vicarius su Primatu, O Providenti auti-vorsam Ecolosim, stanyaum sidelis minister, Christis Indocesam conferente D. Thom. 2.2. Quaest. 89. art. 9. & Opasic. 1. contr. error. Gracor. cap. 66. & Opasic. 20. De Registm. Princip. Lib. 3; cap 10.

(e) Quamquam Tui, Beatissure Papa, me terreat Magnitudo, invitet tamen Humanitas. D. Hieson. ad Damasum: relat. in c. quoniam 24. Quast. 1.

mainters. D. Frievou, at Datamanum: reals. to equipment as Queen. (f ) Non ignorans quantum Eccless profuerint, O profint Literatis suit, sive ad refellendos tors, qui ex adverso suns, sive ad simplices instruendos. D. Bern, serm. 36. in Cantic.

(8) Summus Pontifex Veritatem tenetur colere, velut ille, qui illius, qui Veritas noscitur, vicem tenet in terris. Joann. XXII. Extrav. Ad Conditorem. S. Nos

itaque: De Verb, fignif.

impossibile, fia mai per effere deviante dalla Verità? (a) ed è l' Oracolo infallibile, cui si ha da ricorrere per informarsi, ed assicurarsi delle Cattoliche Verità? (b) Le Verità del Vangelo, quantunque siano Verità in se stelle eterne, sono accettate, e credute, perchè sono approvate, ed a noi proposte dalla Santa Romana Apostolica Sede; (c) e ciascheduno ancora de' Santi Padri . quantunque Rio, Dotto, e Prudente, foltanto fi dice effere autorevole, quanto gli concede che fia la medefima Santa Sede. (d) Nel presentare perciò queste Evangeliche Verità, così esposte co' sentimenti de' Santi Padri alla BEATITUDINE VOSTRA, collocata dalla Divina Providenza nella Sede stessa Apostolica, ove fu già posto San Pietro, (e) io non vengo a far altro, che adempire un Dovere della Giustizia, col rendere: al Capo Visibile della Chiesa tutto'il Vero, ed il Buono, che mi si è dalla sua Potestà, ed Autorità derivato. (f) E tanto più ciò mi rassembra effer giusto, quanto che nella S. V. si scorge fregiata la Dignità Pontificia di una Prerogativa distinta: imperocchè se nel Petto di ogni Sommo Vicario di Grifto è impressa altamente la Verità, e la Dottrina, a caratteri più speciosi, che nel Raziona-

( a ) Scimus, femus, non deviabit Vicarius a vestigiis ejas, cuius Vicarius est. D. Bern. Epift. 251. ad Eugen.

Detrit Epili. 251: 28. Lugens. (b) Ad mo perimet de l'Irono Apoffolico, quid credendum, quid opinendum, quid temendum fit, queerer. D. Cyrill. Alex. in Thefaux. de Trinit. allegatus a D. Thom. Opole. 1. contra error. Grac. cap. 68.

( c ) Ego Euangelio non crederem , nist me Ecclesia Catholica communiret Authoritas. D. Aug. Lib. contra epist. Fundam. cap. 4. Tanta Petrus authoritatis suit, nt Patlus feripferit Galat. 2. 2. Afecode Hierofolymam, & consuli cum illis E-uangelium, quod pradiso e effendeus fe non habuisse servisatem Euangelis pradi-candi, niss Peter fuisse sementia roborassem D. Illieron. Epilla da Angustin. ter Epift. D. Aug. num. 11.

( d ) Dollrina Catholicorum Dollerum ab Ecclesia auftoritatem habet : unde magis standum est Authoritati Ecclesia, quam Authoritati vel Augustini, vel Hieronymi, vel cujuscumque Doctoris. D. Thom. 2.2. Quaft. 10. art. 12. Et contra Apostolica Sedis Auctoritatem noc Hieronymus , nec Augustinus fuam fementiam defendit .

Idem D. Thom. 2. 2. Quaft. 11. art. 2.

( e ) Ordo falubriter considerandus est Episcoporum sibi succedentium , qui ducuntur a Petro, cui Dominus dinit Matth. 16. 18. Tu es Petrus, O fuper hanc Petram adificabo Ecclesiam meam : ufque ad eum, qui nunc super eandem Cathedram

fedet. D. Aug. Epist. 164. De Donatist. Dissisio.

(f) Pradicationis Euangelii Sacramentum ito Dominus ad omnes Apostolos pertinere voluit, ut in Beatissimo Petro Apostolorum omnium Summo principaliter collocavet, O' ab ipfo velut quodam Capite dona sua, velut in corpus omne diffunderet . D. Leo Magnus Epist. 87. ad Episcop. Viennens. Ad locum, unde eneunt finmina, revertuntur, ut iterum fluant. Eccle. 1: 7. Et omnes aqua in mare revergentur. Eccli. 40. 11.

le di Aronne, (a) per decidere, dichiarare, ordinare con irreprensibile rettitudine le cose appartenenti all' Eterna Salute; (6) ne fi da il caso, che circa queste possa veruno dalla Cattedra errare (c) mercè una singolare assistenza dello Spirito Santo; la Dottrina di V. S., non a tutti i Suoi Predecessori comune, è nei gradi della Scienza affai più sublime, così disposta da un sovrano Configlio, acciocchè fia non folamente Provida alle necessità, ed utilità de' Fedeli, ma anche Splendida nel dare un decoroso accrescimento di lustro a tutto il Corpo della sua Chiesa.

Or si può dire veramente di aversi un Successore di San Pietro, creato alla norma prescritta già da San Paolo; poichè s'ei volea, che i Pastori fossero anche Dottori, (d) più, o meno a proporzione della Greggia loro assegnata, dividendo Egli bensì nella Ecclesiastica Gerarchia vari ordini, ma ponendo la Dottrina quasi come essenziale , dall' Uffizio Pastorale indivisa , (e) conforme all' offervazione del Santo Padre Agostino; (f) Chi è, cui non sia noto, aversi presentemente nel Regnante Nostro Pontefice Massimo, Vescovo de' Vescovi, e Pastore universale di tut-to il Mondo, (g) un Dottore universale, Posseditore esimio di

( a ) Moyfes vestivit Pontificem . . . Rationali , in quo erat Doctrina , & Veritas . Levit. 8.8. Et magnum continet Sacramentum . D. Aug. Lib. 3. Queft. vet. Teft. num. 23. ( b ) Spiritus Veritatis docebit omnem veritatem . Joan. 16.13. de bis qua pertinent

ad necessitatem salutis. D. Thom. Quest. 106. art. 4.

(c) Primatus Romana Ecclesia prasertim in eo consistit, qued immunis ab haretica labe permansit; O' nullus in ea sedet, qui contraria senserit veritati . Theodoret. Epift. 116. ad Renat. Cardin. apud Baron. ann. 449. num. 124. Ecelesia Apostolica Petri ab omni seductione immaculata in suis Pontificibus manet . D. Cyrill. Alex. Lib. Thefau. apud D. Thom. in cat. Matth. 16.

(d) Operts Egispam eile Dollveren, 1. Tim. 3.2. ampletenten eum, qui seundam Dollviram ell, fidelem Sermonum, qui seuns sit exhortati in Dollvira sena, qui contradicum, requere. Tit. 1.0. Summa ommo Virtusum Epssepalium ell Scientia, O'Dollvira. D. Hilar. Lib. 8. de Trinit.

(e) Et ipfe dedit quofdam quidem Aposolos, quosdam autem Prophetas, alios ve-ro Euangelistas, alios autem Pastores, & Doctores . . . in adificationem Corpo-ris Christi: Epticl. 4:11.

171 Cmgii: Diudiam Pellores, quosdam vero Doltores; sed cum superiora ipso locutionis genere distingueret dicendo: quosdam autem Applietes, quosdam Prophens, quosdam Eungestistes; tox tenquam mum aliquid duotus moministy amplemus gli: Quosdam autem Pellores; O Doltores, un intelligenon Pellores ad Officiem sum perinner Doltorem. D. August. Egist. 95, and Paulin. Quell. 4, [8] Pomifer Maximus Episcopus Episcoporum. Textull. Lib. de Jejun. cap. 1. Orbis

Episcopus, quem constituit Dominus Dominum domus sua, O' Principem possessiomis fue. D. Bern. Epift. 211. & Epift. 138. ad Eugen. Paparn . Habent alii fibi assignatos greges, singuli singulis. Tibi crediti sunt universi . Non modo ovium.

tutte le Sacre Scienze? Io tengo appresso di me le preziose Reliquie del fuo Spirito nelle ristampate sue Opere, adorne di una tale, e tanta Erudizione, Biblica, e Ganonica, e Scolastica, e Polemica, e Liturgica, ed Ascetica, ed Istorica, ec. peritamente adattata a mantenere la Tradizione, e la Disciplina illibata, che trovano in este eziandio i più Dotti di che approfittarfi coll' imparare, e coll' ammirare : ed il più d' ammirarfi, non sì facile da imitarfi, è quell' ornamento della Dottrina rifultante dalla impareggiabile sua Prudenza, (a) la quale è la Prima delle Apostoliche Chiavi, (b) la Prima richiesta dall' Apostolo nel Pastore, da cui Egli esige, che sia Prudente, dianzichè fia Dottore. (c) Si vede nell' inclito Scrittore, e Maestro il Sapere, che affiftito dalla Pietà, e dal Zelo, procede sempre con ficurezza nel Mezzo della Discrezione, (d) che è il Punto non meno malagevole, che necessario da rintracciarsi nel buon uso della Morale Criftiana; senza mai declinare dalla Strada Reale della Verità, ed Equità, nè alla Destra di una soverchia Benignità, nè alla Sinistra di un soverchio Rigore. (e)

Non dico se non quello, che si dice comunemente de Savi, e non sapendo esprimere la soavità, che provo nell'udire di spesio, o BEATISSIMO PADRE, le sice magnische lodi, (f) solamente m' incresce, che siami tolto l'adito di esporte al Pubblico, perchè sono già pubbliche; e se non sossero già pubbliche; e se non sossero, che alla sua Modestia non sarebbero dispiacevoli, avvegnachè ogni encomio,

fed & Paftorum Tu unus omnium Paftor. Idem Lib. 2. de Confider. cap. 8.

(a) Gemmula carbunculi in ornamento auri . Eccli. 32.7. (b) Claves vostras, qui sanum sapiunt, alteram in Discretione, alteram in Potestate

constituunt . D. Bern. epist. 276. ad Eugen. Papam .

(c) Oportet Episcopum esse Prudentens... Doctorem 1. Tim. 3.2. Munus enim Prudentia esse 3, non visitet in discennedis rebus, ne sallacia paulatim, doluşte shorten 2. D. Aug. Lib. de Month. Eccle. c.p. 3.7. Un mon circumsternum emmi vonte Doctorium in nequisite bominum, in assaucia di circumventionem erroris. Ephel. 4. 14.

(d) Tene medium, si non vis perdere modum. Locus medius tutus est. D. Bern. Lib. 2. de Consider. cap. 10. Medium est virtus.... & virtus Moralis in Medio existit.

D. Thom. 1. 2. Quaft. 64. art. 3. & 2. 2. Quaft. 47. art. 7.

(e) Vis Regia gradiemur Num. 21. 22. Non declinabruus neque ad desterem, neque ad finifiram. Deut. 2. 27. View reclium Drivareum Mandatorum folet Mysfe appellar vieum Regium: net ab fils deficienam elf; nem ad utriunque latus deverticula ob nimiestem, defellumve culpantur. Philo Heb. Lib. de Creat. Princ., & Lib. 000d Deus fir immut.

(f) Hec, que de Vobis per orbem celebri in dies jucunditate crebrescunt, quanta cor meum suavitate repleant, non est facile dictu. D. Bern. Epist. 245. ad Eugen.

che si fa alla SANTITA' VOSTRA, è una lode, che si da a Cristo, (a) un invito alla riconoscenza, (b) che è dovuta alla Divina Bontà, ed un fomento a quella grande fiducia, che da tutta la Cristianità, sino dal primo giorno della sua Esaltazione, si è conceputa. (c) Onde non mi rimane, che di prostrarmi alli suoi Santissimi Piedi, a rinnovare il voto della mia suggezione, e ubbidienza, (d) ed implorare sopra di me la sua Paterna Benedizione, umiliando me stesso, ed il tutto, che da me è stato scritto, con la Protestazione, che sia come non mai stato scritto, ciò che può essere a qualche malgrado della sua venerata Sapienza. (e) Ma chieggo ancora licenza di porgere questa supplica riverentissima alla sua insigne Clemenza, che abbia per bene a continuare il suo propizio Favore sopra l' Ordine Serafico de' Minori suoi Cappuccini, (f) più di tutti estremamente obbligati ad inviare preci all' Altissimo per la fua Gloriosa Prosperità. (g)

Bergamo 1742.

#### Della SANTITA' VOSTRA

De' Minori Cappuccini il Minimo Fr. Gaetano Maria da Bergamo,

(a) Laudes Tuas, five in Christo, five magis in Te Laudes Christi mihi delectationis, & letisia est audire. D. Aug. in Prolog. ad Libr. de Nupt. & Concup. ad Valer. (b) Super his omnibus benedicito Dominum, inebriantem te ab omnibus bonis suis. Eccli. 32. 17.

(c) Fiduciam talem habens in Te, qualem in nullo Pradecessorum Tuorum a multis retro temporibus visa est habuisse, exultat merito ubique, O gloriatur in Domino emnis Ecclesia Suestroam. D. Bern. Epsilt. 218. ad Eugen. Paparn.

(d) Subeffe etenim, & obedire Papa, eft de necessitate falutis. D. Thom. Opusc. 1.

de error. Grzcor. cap. 69.

(f) Non sit alienum a vollvo Apostolatu cos sovere, qui cum Apostolo Petro loqui possunt. Matth. 19.22. Etce nos reliquimus emmia, & secuti sumus te, Passilus genx, portio Tibi credita Universitatis. D. Bern. Epist. 273. ad Eugen. Grex isle datus est Tibi, pecus sinciptum. Jer. 13. 20. Natio illorum Obedientia, & Disletio. Eccli. 3. 1.

pecus inclytum. Jet. 13. 20. Natio illerum Obedientia, & Dilectio. Eccli. 3. 1.
(8) Dienum siguidem est, ut qui omnibus vivitis, omnibus pro meritis valeatis. D.
Bern. Epilt. 194. ad Eugen.

PRE-

## PREFAZIONE

### A chi Legge.

Si espone l'Idea dell'Opera nell'INDICE, e nella Connessione degli Argomenti.



Níegna l' Angelico San Tomaso nel Principio della sua Morale, che deve l'uomo considerare princireamente il suo Ultimo Fine, che è la Beatitudine Eterna; e poi applicarsi con discernimento a conoscere e quali liano i Mezzi, co quali alla Vita eterna si arriva, per fare di esti un buon uso; e quali siano le cose, che dalla Vita Eterna distornano, per sapere, e volere evitarle. (a) Si è posso pertanto

il SERMONE PRIMO, come Fondamentale, in cuì di tratta della SALU-TE DELL'ANIMA, Diviso in due Punti: e sì dimostra nel Primo la stima, che deve sarsi dell'Anima, nel Secondo la Premura, che deve aver-

fi, per condurla al fuo Ultimo Fine.

Il mezzo principale, esteuro, per cui alla Vita Eterna si arriva, è so fervanza dei Divini Comandament ; conciossache Geiù Cristo a Colui, che gli domando, che dovesse fare per conseguire l' Eterna Vita, sommariamente rispose di offervare i Precetti, descritti glà nella Legge; (b) e quest'è, che prima di falire al Cielo, Egli impose gali Aposto i di andare a predicare a tutti, assinché tutti si salvino. (c) Si parla perciò nel SERMONE SE. CONDO della LEGGE D'IDDIO: et a conforto di Coloro; che si dibattono di animo per l'apprensone, che sia la Divina Legge troppo difficile, fono propositi due Punti: mostrandosi nel Primo, quanto questa Legge d'Iddio sia in se stessi delle segui propositi delle per la consensa delle propositi delle per se sono se sono quanto ancora sia dolee, e soave ne suoi motivi, perchè è una Legge d'Amore.

Essendo questo il Preambolo fatto da Dio nella promulgazione della sua-Legge: Io sono il Signore Dio tno; (d) da ciò s'inferisce, essere necessaria la

b 2 Fe-

(a) Primo considerandum est de altimo Fine humana vita; O deinde de his, per que homo ad hune Finem pervenire potest, vel ab eo deviare: ex Fine enim oportes accipere rationes corum, qua ordinantir ad Finem. D. Thom. 1.2. Qualt. 1. in princ.

(b) Ecce unus accedens, ait illi: Magister bone, quid boni faciam, ut habeam vitam aternam? Qui dixit ei: Si vis ad vitam ingredi, serva mandata. Matth. 19.16.

(c) Euntes docete ommes Gentes. . fervare omnia quaeumque mandavi vobis. Matth. 28-20. Finis esim mandati Dei eft vita aterna. D. Balliin fumma Moral. fum-10. cap. z. (d) Ego fum Dominus Deut tuus, qui eduxi te de terra Reypti, de domo fervitati z Exod. 20. 2. Ego Dominus Deus tuus. . . Audi Ifael, & obferva, ut facias, qua

pracepit tibi Dominus, & bene sit tibi. Deut. 5.6. & 6.3. Dominus Legiser noster, Dominus Ren noster. Isa. 23. 22.

Commercial Countries

Fede a credere in Dio, per eccitarfi ad ubbidirlo come fupremo Legislatore con la fedele Offervanra della fuz Legge. E la Fede, che ci dà il conoficimente e dell' Ultimo nosfiro Fine, e de Mezzi neceffari per confeguirlo, come dice l' Angelico: (a) Onde il SERMONE TERZO è fopra LA VIRTU DELLA FEDE, che fi divide in due Punti; l'origandofi nel Primo, qual fia la Natura di quefta Fede; acciocche ogn' uno fopra di effa fichanini, e fi ponga alla prova, fe davero Egli creda; e nel Secondo, come fi debba ridurla alla Pratica, acciocchè per l' acquifto della Viz eterna ci giovi.

ei giovi. Benche la Fede sia un grazioso Dono, che ci è insuso di Dio, la Divia a Provvidenza ha nulladimeno savissimamense disposto, che dobbiamo apprendere gli uni dagli altri quelle cose, che nella Religione sono da credenti; affiachè mantengasi tra di noi a vitenda l'efercizio dell' Umità, e della Carità. Ma non potendosi rettamente credere, se non si sa quello, che deve crederi; (b) è necessaria la Scuola della DOTTRINA CRISTIANA, son pra della quale è il SERMONE QUARTO: e perchè a costituire una scuola, bisogna v'intervenga chi ha da imparare, (c) e chi ha da infegnare; (d). l'Argomento è divisio in due Puni; nel Primo de' quali si chia mano Scolari ad imparare quella Dottrian, elponendosi lor Doveri; nel Secondo si chiamano Maestri ad infegnara, proponendosi loro l'eccellenza.

Pag. 5.0.

Sarebbe la noftra Fede oziofa, una Fede morta, fimile a quella, che hanno. I Demoni, (e) se non fosse avvivata della Speranza; essendo questa, che
invigenifee la Fede, e che ci muove alla Pratica delle Opere buone. (f) Saressimo, come dice San Paolo, (g) troppo infelici, se dopo la Vita presente
unulla più vi fosse per noi da sperassi. Giustamente si pone adunque come neessenti il SERMONE QUINTO sopra la VIRTU DELLA SPERANZA, con la Divisione in due Punti; nel Primo de quali si mostra il buon
uso, che deve fasti della Speranza Cristinan, spiegandost i motivi, per i quali si ha da sperare in Dio, e le cose, che si devono sperare da Dio, ed in

<sup>(</sup>a) Illa per se pertinent ad Fidem, quorum visione in vita aterna perfruemur; O per que ducimur ad Vitam aternam. D. Thom. 2. 2. Quass. 1. art. 8.

<sup>(</sup>b) Quomodo invocabunt, in quem non crediderunt? aut quomodo credent ei, quem non audierunt? Quomodo autem audient [ine predicante? Ergo Fides ex auditu; auditus autem per verbum Chrifii. Rom. 10. 14.

<sup>(</sup>c) Unaquaque Disciplina, ut percipi possu, Magistrum requirit . D. Aug. Lib. de Utilit. cred. ad Honorat. cap. 17.

<sup>(</sup>d) Ubi auditus non est, non effundas sermonem . Eccli. 32. 6.

<sup>(</sup>e) Quoniam unus est Deus, & Damones credunt, & contremiscunt: Sed Fides sine operibus mortua est. Jac. 2. 19.

Chrifto sperantes sumus, miserabiliores sumus omnibus hominibus . 1. Cor. 15. 17. Tolle spem: ut quid Christianus credit in Christians? D. Zeno Serm. de Fide, Spe &c.

che modo s' abbia a sperarle: nel Secondo, come si debbe schivarne l' Abuso, coll'ischivare gli estremi, che sono, di sperare poco, e sperare troppo. (a)

Pag. 78.

Si deve (perare in Dio , e da Dio non folamente la Vita eterna , ed ogri merzo, che ci i di bilogno per confeguirla, ma anche tutto ciò , che ci è bilognevole per la Vita prefente, che è ordinata all' Eternità; poichè è dalla di Lui Providenza, che ii regge il Tutto (è) Nolladimeno vedendo praticamente, che più in tutt' altro fi (pera, che in quella Divina Providenza verso di noi sì amorofa, e benefica; (c) devesti dar lume a quest' abboglio, e dimostrare, quamo sia necessario, che ad essa la nostra Considenza pieramente si appoggi, (d) conforme all' insignamento di Cristo. (e) Onde sarà il SERMONE ESSTO (opra la CONFIDENZA NELLA PROVIDENZA O D'IDDIO, con la Divisson in due Punti: apportandosi del Primo il SERCONO esta de considera al considenza in chi non l' ha ; ed iltruendosi nel Secondo, come debbasi considare, acciocabè la Considenza fa retta, e Pag, 97.

Necessaria è la Fede, necessaria è la Speranza; ma è necessarissimo l'Ámor d'Iddio, senza del quale non ci può giovare la Fede, nà la Speranza, (f) nè l'Erosimo di qualissia Opera buona, e nè tampoco l'istesso Martirio, al conseguimento del nostro ultimo beassissimo Fine. (g) Essendo quest' Amore perrò il Fine della Legge; (b) il Fine, al quale devono diriggessi tutte le nostre azioni, acciocchè siano meritorie dell'etterna Vi-

--,

(a) Tene medium inter dessellum, & nimietatem. Philo Hebt. Lib. de Creat. Princips. Spai prebear, quod saits ess se de se, quod minis ess. D. Bern. Lib. t. de Consider. Parum, & nimium, duo sint inter se constrais. Parum ess, quod minus ess, quod minus ess, quod minus ess, quod minus ess, quod per esse de la constrais de la constrais param esse quod esse se la constrais param esperter. In medio medus ess. D. Aug. Entaris. 1961. 118. Conc.

(b) Hie Terre, & Cali cum sit. Dominus... dat omnibus vitam, & inspirationem, & omnia, secitque ex uno onne genus bominum inhabitate super sactem terta, despirens statuta tempora...... In 196 enim vivinus, movemur, & sum.

Act. 17. 24. Portans omnia verbo virtutis sue. Hebr. 1. 3.

(c) Cuncla etenim Deus per Mundum nostris usibus preparavit, & nostris utilitatibus agit. D. Paulin. Epiti 38. Usque adeo Omnipotens, & Bonus Deus, ut bene facist & de malo. D. Aug. Euchtrid.cap. 11.

(d) Omnia enim que Dei Providentia fiunt, pulcherrime, ac divinissime fieri necesse est; atque ita ut meliori modo fieri nequeant. D. Joann. Damascen. Lib. 2. de Fide

Orthod. cap. 29.

(c) Respicite Volatilia culi ... Considerate Lilia agri ... Matth. 6. Nonne due passeres asservante... Nolite ergo timere ... Matth. 10. Pater meas usque macho operatur: O'ego operor. 10. 5.17. Hinc continuationem operis ejus, que Universum administrat, ossenti. D. Aug. Lib. 4. de Gen. ad Lit. cap. 12.

(f) Qui non amat, inaniter credit, & Sperat . D. Aug. Tract. 51. in Joann. & in En-

chir. cap. 117-

(g) Ubi non est discrio, nullum bonum opus imputatur. D. Aug. Lib. de Grat Christi cap. 26. Si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas; & si tradidero corpus meura, ita ut ardeam, Charitatem autem non habuero, nibil sum. t. Con. 12.2.

(h) Finis autem Pracepti eft Charitas, 1. Tim. 1. 5.

ta; (a) farà il SERMONE SETTIMO sopra l' AMORE D' IDDIO, che è il primo, ed il massimo di tutti i Divini Comandamenti, e la soma della Perfezione Cristiana; (b) con la Divisino in due Punti; dimonstrandosi nel Primo, qual sia quest' Amore d' Iddio, cui siamo di Precetto obbligati, e dev effere un Amore Finale di preferenza, e di sitima sopra tutte le cose: nel Secondo, come quest' Amore debba effere da noi praticato e col Cuore, e con ie Opere.

Pag. 118.

La prova maggiore, che possa dars dell' Amor d' Iddio, è l' Amore del mostro Prossimo; (e) non estendo mai cost da creders, come dice l'Apostolo San Giovanni, che ami Iddio, chi non ama ancora il suo Prossimo. (d) Anche di quest' Amore del Prossimo abbiamo il Divino Comandamento: (e) Anche di quest' Amore del Prossimo abbiamo il Divino Comandamento: (e) ci l' offervanna di questo è parimente necessiratima per giungere al confeguimento del nostro ultimo Fine. (f) E' da amarsi Iddio, come Principio della nostra Beatitudine; eè de amarsi il Prossimo, come che nella stella Beatitudine sarà per effere nostro cerno Compagno. (g) Quindi si pone il SERMONDE OTTAVO sopra l'AMORE DEL PROSSIMO; che è diviso in due Punti, e si mostra nel Primo, quanto sia obbligante questo prectto di amare il Prossimo, intimato dalla Legge naturale, e Divina Si spiega poi nel Secondo, come a questa obbligazione si debba soddisfare pratemente coll' Ubblisticars.

Nella Carità deve darfi un Ordine retto \*e l' Ordine retto è queflo , fire il inoftir Profifmi quelli da noi in primo luogo fi amino, che più a noi fono per vincolo di natura congiunti. (\*) Queflo è il fentimento ancora di San Paolo, doverfi amare con amore di affetto - e di effetto maffimamene i domethici, effendo queflo un Amore naturale anche agli iftedi.

(a) Omes estus alieum Virtutum erdinantur ed Finen Cheritairi, ed quen meintum vite eterce primo, Vi prinipiliter perine. D. Thom. 1.2. Quall: 11.8 att. 4. (b) Ho: est primum, V. maximum Mandatum. Matth. 22. 37. Perfellum dicitus; quad attinigir proprimi Finen, qui est ultima rei perfello: Cheritas autem nut. Deo, qui est ultima Finis hominis; qui e pour 1. Joann. 4. 16. Qui manet in Cheritate, in Deo manet, V. Deus in e. O. Thom. 2. Quall: 184. 211.

Charitate, in Deo manet, Or Deus in eo. D. Thom. 2. 2. Quæst. 184. att. 1. (c) Si diligamus invicam, Deus in nobis manet, Or Charitas ejus in nobis perfetta est. 1. Joann. 4- 12.

(d) Qui enim non diligit Fratrem fuum, quem videt, Deum, quem non videt, quomodo potest diligere ? 1. Joann. 4- 20.

(e) Et hoc mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligat O Proximum

fuum . 1. Joan. 4. 21.

(f) Dilgamus ergo Proximum, Fratres; amemus eum, qui justa nos est, ut pervemire volemus ad amorem illius, qui juper nos est. Meditetur mens de Proximo, quad exhibest Deo, ut perfeste valeamus in Deo gaudere cum Proximo. D. Greg, horn. 30, in Euang.

(g) Diligendus est Deus, quia est Principium Beatitudinem instuens, & diligendus est Proximus, quia nobis consociatus in Beatitudinis participatione. D. Thom. 2. 2.

Quæft. 25. art. 12.

(h) Ordinavie in me Charitatem. Cant. 2. 4. Qui autem funt nobis magis conjuncti, funt ex Charitate magis diligendi: O quidem qui magis conjuncti funt conjunction naturali. D. Thom. 3. 2. Quell. 26, art. 8.

ii: (a) e noa esfendos, chi sia più Congiunto, nè più domestico di quelle in che sono tra di loro Padri, e Figliusii, (b) deve darfi tra quelli un reciproco Amore. (c) Consistendo però l' Amore del Padri verso i Figliusii nel dare loro una buona Educazione, (d) sarà il NONO SERMONE sona l'EDUCAZIONE DE FIGLIUOLI; dimostrandosi nella Prima Parce li doveri de Padri, che per allevar bene i Figli devono usare cinque mezzi, Orzaone, Iltrazione, Vigilanza, Correzione, buona Esempio; e nella Seconda li doveri de Figli, tenuti ad onorare i suoi Padri, principalamente coll' offequisos Ubbisherza. (e) Pag. 146.

Per quanto siano gravi le offete, che ci sanno i nostri Nemici, esti non restano tuttavia di estere nostri Profismi nell' ordine della Natura, e della Grazia; (f) e come Profismi, devono amarsi; (g) così da noi esigendo con un suo speciale Precetto il nostro Signor Gesta Cristo, il quale non si contenta di prosibirci la Vendetta, e l' Odio; ma assolutamente comanda, che li Nemici si amino, e che si voglia bene a chiunque ci fa del male. (b) Essendo pertanto quest' Amore di necessità per salvassi, come che è di necessità a compire il Precetto della Carità, (1) farà il SERMONE DB-CIMO sopra l' AMORE DE' NEMICI con la divisione in due Punti: e la Primo de quali si sipega qual sia quest' Amore, che dobbiamo aver a' nostri Nemici, cioè a tutti coloro, da' quali abbiamo ricevuso qualche offa, o disputto: e nel Secondo si da qualche Regola di prudenza ad afficurare la Coscinora nell' adempimento di un tal dovere; occorrendo anconqualche occassione di Lite nel Foro esterno.

Sono Prossimi nostri costituiti in estrema necessità anche le Anime de Fedeli defunti nel Purgatorio; (k) come che sono peranche Membri di Santa Chiefa, a' quali la nostra Carità deve estendersi, (1) con la speranza di affociar-

(a) Si quis autem suorum, O maxime domesticorum, curam non habet, est insideli deterior. 1. Cor. 5. 8.

(b) Quid cuique tam domesticum, quam Parentes filis, aut Parentibus filii? D.

Aug. Tract. 119. in Joann.

(c) Diligendus est Parer a filio sub ratione Principii, & diligendus est filius a Patre, uspote pars sui existens. D. Thom. 2. 2. Quest. 26. art. 9. (d) Si silium dilegis, illum doce est be bomm. D. Chrysost. hom. 9. in Epist. 1. Ti-

moth.
(e) Honora Patrem. Luc. 18. 20. Primus gradus isle Pietatis est: honora obsequiis.

D. Ambr. Lib. 8. in Luc.

(f) Proximus est omnis homo, spe calestis Beatitudinis; quoniam & homo malus forte per Misericordiam Dei convertetur. D. Aug. serm. 59. de temp.

(g) Uque ad inimicos dilectio Proximi porrecta est. Idem Lib. 1. de Doctr. Christ. cap. 30.

(h) Procipiendo utique Christus dixit, ut diligemus inimicos. Idem Lib. 19. contra Faust. cap. 24. Diligere autem aliquem est veile ei bonum. D. Thom. 2. 2. Quart. 26. art. 4.

(i) Dilectio inimicorum est de necessitate Charitatis. Idem ibid. Quæst. 25. art. 8. (k.) Fideles Defuncti Proximi nostri sunt nunc in vinculo Charitatis, Proximi suturi

in confortio Æternitatis . D. Aug. Lib. 20. de Civit. Dei cap. 9. & 10.

(1) Charitas, qua est vinculum uniens membra Ecclesia, non solum ad vivos so

sociarsi loro nella Beatitudine eterna. Quindi per muovere la pietà de' viventi a somministrare gli opportuni suffragi, si pone il SERMONE UNDECI-MO, in cui si tratta come una Causa a favore delle ANIME DEL PUR-GATORIO, e si risponde in due punti ad alcuni dubbi, soliti suscitarsi dall' interesse, che nemico della Carità (a) vorrebbe giustificarsi nelle sue tenacità . Li dubbi fono, alcuni circa lo Stato delle Anime ; altri circa la maniera di suffragarle: e gli uni, e gli altri si sciolgono a render l'ignoranza degl' idioti istruita, e la malizia degl' interessati convinta.

Conciossia che deve ciascheduno in ordine a Dio amare prima se stesso, e poi anche il Prossimo; cioè, secondo il Precetto negativo non devesi nuocere nè a se stesso, nè agli altri; si propone da suggirsi un vizio, che è il più universale, (b) e più nocivo di tutti, posto in mezzo al Decalogo, perchè in se unisce gli altri vizi proibiti nella prima, e seconda Tavola : (6) fommamente ingiurioso a Dio, che allontana l' Uomo estremamente da Dio, (d) e recando grave danno anche al Proffimo; (e) è cagione, che pochi per esso arrivino a conseguire il fine della loro Eterna Salute . (f) Or dovendosi contra di questo capitale inveire, si pone il SERMONE DUODE. CIMO fopra il VIZIO DELLA LUSSURIA, degno di effere fuggito, ed abborrito per due motivi, che fanno i due punti ; il Primo de' quali è, perchè esso è un vizio il più odiato, ed abbominato da Dio; il Secondo, perchè è un male, che in se rinchiude ogni altro male,

Vi sono alcuni peccati, che non arrecano danno se non a chi li commette: e tali fono i peccati interni, che si commettono col pensiero; cioè, che si commettono dalla Volontà, la quale acconsente a' maivagi pensieri ; ma non di rado sono questi più nocivi assai, che li peccati di opera, (g) a cagione che di effi non fi fa ftima, ed infensibilmente ci allontanano dal no-

extendit, fed etiam ad mortuos, qui in Charitate decesserunt; Charitas enim vita corporis non finitur . D. Thom. in 4. dift. 45. Qu. 2. art. I.

(a) Venenum Charitatis est Cupiditas, seu rerum temporalium Amor. D. Aug. Lib. 83. Quarft. num. 33. & 36.

(b) In Luxuria video jacere pene totum genus humanum. D. August. Lib. de decem Chord. cap. 9. (c) Machia in medio pessimorum collocatur, hinc ducatum habens Idololatria antecedentis, binc comitatum bomicidii infequentis. Inter duos apices facinorum eminen-

tiffimos fine dubio digna confedit . O quafi vacantem locum pari crimine complet . Tertull. Lib. de Pudicit. cap. 5. (d) Ex eo, quod aliquis inordinate corpore suo utitur, injuriam facit Deo, qui est

principalis Dominus corporis nostri . D. Thom. 2. 2. Qualt. 53. art. 3. Per peccatum Luxuria homo maxime recedit a Deo. Idem in Expol. cap. 31. Job Lect. 1.

(e) Omnes corruptiones Luxuria, qua sunt prater legitimum Matrimonii usum, sunt peccata in proximum , in quantum funt contra bonum prolis generanda , & educanda. D. Thom. Quaft. 15. de malo inter Quastion. Disput. art. 2.

(f) Demptis parvulis, pauci propter hoc visium salvantur. D. Remig. in Epist. ad

Rom. cap. 6.

(g) Peccata adversus duo ultima Decalogi pracepta nonnunquam animum gravius Sauciant, & periculosiore funt iis, que in manifesto edmittuntur. Conc. Trid. fell. 14. de Pœnit, cap. 5.

ftro ultimo Fine; e siccome con ogni facilità si commettono; (a) così anche ci portano con ogni facilità alla dannazione. (b) Peccati sono questi contra la Carità, che è dovuta a Dio, (e) e contra la Carità dovuta all' Anima nostra: (d) Onde si pone a cautela, e preserva il SERMONE DE-CIMO TERZO fopra i CATTIVI PENSIERI, diviso in due Punti, nel Primo de' quali si spiegano le maniere del Come si pecchi con il pensiero, acciocche fia conosciuto il peccato; e nel Secondo fi mostra, quanto i peccati di pensiero siano all' Anima perniciosi, acciocche si ripari il pericolo, e non si perda per un piacere chimerico la nostra eterna Salute. Pag. 229.

La Carità verso al proffimo frequentemente in più maniere si offende, che fono, danneggiandosi l'istesso Prostimo, o nell'Anima, o nel Corpo, o nell' Onore, o nella Roba: il peccato però, che si oppone alla Carità più di tutto, è lo Scandalo; come che nuoce al Proffimo nell'Anima, (e) ponendo inciampi alla spirituale di lei rovina, (f) e dovendo il zelo incalorirsi principalmente contra di questo, ad imitazione di Gesù Cristo, che non ha cesfato di minacciare (g) Guai agli Scandalofi; nel SERMONE DECIMO QUARTO si viene ad istruire sopra lo SCANDALO, dividendosi l'orditura in tre Punti, spiegandosi nel Primo, chi è, che pecca di Scandalo, o col ritirare dal Bene, o col dare occasione a far male; nel Secondo, quanto questo peccato sia grave in rispetto a Dio, ed al Prostimo, ed a noi stessi: nel Terzo, quanto sia grave il castigo, che per esso si merita.

Effendo militante contra la Carità in Primo luogo lo Scandalo . dovrebbero in secondo ripararsi i danni del Corpo, che nell'ordine della Carità è dono l'Anima, come che dall' Anima ridonderà anche nel Corpo risuscitato la Beatitudine eterna; (b) ed è la Vita istessa, che ora godiamo nel Cor-po, un Dono insigne d' Iddio; ma avvegnachè a tutti è noto, quanto sia l'Omicidio gran male; (i) e si è già detto abbastanza, ove si trattò dell'

(a) Animi mosus omnem occasionem idoneam habent in occulsa cordis officina . D. Basil, in illud : Attende tibi.

(b) Totus homo damnabitur per hac , qua folius cogitationis peccata effe fentiuntur.

D. Aug. Lib. 12. de Trinit. cap. 12.

(c) Consentire in rem turpem est consentire in amorem rei illicita , & velle ea frui: O' est quiescere in eo, quod discordat a Lege Dei. D. Thom. Quodlib. 12. art. 22. & Quatt. 15. de Verit. art. 4. & 1. 2. Qu. 34. art. 5.

(d) Qui autem diligit iniquitatem, odit animam fuam. Pfal. 10. 6. idest non alteri, Ted tantum anima fua nocet dilector iniquitatis . D. Aug. enarr. in Pfal. 10. (e) Scandalum est peccatum mortale, quo quis contemnit salutem Proximi, illum in-

ducens ad peccandum. D. Thom. 2. 2. Quaft. 43. art. 4.

(f) Scandalum est, quo quis ad rumam spiritualem disponitur per dictum, vel factam alterius . Idem ibid. art. 1. Ubi fcandalum, ibi proculdubio detrimentum eft Charitatis . D. Bonav. in Pharetr. Lib. 4. cap. 39.

(g) Va mundo a scandalis .... Va homini illi, per quem scandalum venit . Matth. 18. 7. Va vobis, qui clauditis regnum calorum ante homenes; vos enim non intra-

tis, nec introcuntes finitis intrare. Matth. 23. 13.

(h) Per quandam redundantiam Beatitudo derivatur etiam in Corpus. D. Thom. 2.

2. Quælt. 25. art. 12.

(i) Vita est quoddam donum divinitus homini attributum , & ejus potestati subje-Elum,

Amore dovuto a' Nemici, si viene a detestare quel Vizio, per cui si dannergia il Prossimo nell'altro Bene, che è dopo l'Anima, ed il Corpo, l'Onore, ponendosi il SERMONE DECIMO QUINTO sopra la MORMO-RAZIONE, che parimente si oppone alla Carità, e tende a malignamente feirita . (a. ) Più Anime assa i danano per gli Omicidi, che si nimo con la Lingua, che per quelli con le armi: (b) ed estendo il Vizio oramai troppo comune, (c) se ne proccura l'emendazione, dividendosi l'argomento in tre l'unit, e mostrandosi nel Primo, come nel mormorare si pecchi; nel Secondo, quanto gravemente si pecchi, nel Terzo, come deba risfacristi il danno dato all'Onore.

Pag. 266.

La Carità Fraterna, che è neceffaria alla noftra Eterna Salute, ci obbliga a non danneggiare il Profimo neanche nella Roba: (d) de d'efiendo molte le maniere, con le quali ingustamente fi usurpa la Roba altrui, (e) affin-chè questa non si usurpi, si dà a conoscere il Debito stretto, che si ha di restituria, nel SERMONDE DECLMO SESTO, che è sopra la RESTI-TUZIONE DELLA ROBA. Sono molti che rubano; molti perciò, che di dannano, perchè pochi restitusicono: (f) e niuno certamente sarchbe sì facile ad aggravarsi di roba altrui, se ristitene la roba d'altri, perchè circa la Restituzione prevalgono varj Inganni, in parte d'attributsi di Ignoranza, ed in parte a Malizia, ma in due Punigli uni, e gil attri si coppenno.

Pag. 287-

Ne' precedenti Sermoni si è mostrata la Via Regia della Divina Legge, (b) ristretta nelle Regole della Carità, per cui s' incammina, e s'arriva a salvarsi nel conseguimento del nostro ultimo Fine, che è la Beatitudine e-

ter-

Elum, qui occidit, & vivere facit; juxta illud Deut. 32. 39. Ego occidem, & ego vivere faciem. Ideo ficut puccet ille, qui ufurpat fibi judicium de re fibi non commissa, ita in Deum peccat, qui aliquem vita privat. Idem 2. 2. Quxsl. 64. art. 5.
(a) Detrabens contra praceptum de disclime Proximi directius agis 1. Idem 2. 2. Qu.

74. art. 2. (b) Multi ecciderunt in ore gladii ; sed non sic quasi qui interierunt per linguam. Eccli. 28. 22. Majora valnera sunt lingua, quem gladii. D. Aug. serm. 45. ad Fratt.

(c) Pauci admodum funt, qui buic vitio renuncient: & etiam qui ab aliis vitiis recessermn; in issua tamen quasi extremum diabali laqueum incidunt. D. Hieron. Epist. ad Celant.

(d) Furtum contrariatur Charitati, ad quam pertinet, ut Proximo bonum velimus, Toperenus, non autem in suis rebus nocumentum inferamus. D. Thom. 2. 2. Quastl. 66. art. 6.

(c) Nihil interest apud Deum, utrum vi, an circumventione quis res alienas occupet, dummodo quoquo pacto teneat alienum. D. Aug. serm. 19. de Verb. Dom.

(f) Multi sunt qui alies damnificant, vel per rapinam, vel per constitum, vel Or. O tamen nullam saciunt restitutionem. D. Vinc. Ferr. serm. 1. Dom. 14. post Trinit.

(g) Restituere injuste ablatum est de necessitate Salusis. D. Thom. 2. 2. Quast. 62.

(h) Via Regia gradiemur. Num. 21. 22. Viam restam Divinorum mandatorum folet Moyfer appellare viam Regiam. Philo Hebr. Lib. de Creat. Princip. serna. (a) Ora dovendo noi a compimento della Perfezione Criftiana, ed a ficurezza dell'infeffa noftra Salute fimpre più recfeere nella Carità, fino che dura la noftra vitra, (b) per fempre più accrefecrei meriti, e tefori di Gloria nel Cielo, in conformità al Precetto Evangelico; (c) fi tratta nel SERMONE DECIMO SETTIMO delle OPERE MERITORIE: cioè del modo, che dec tenerfi, affinché fianci di merito nell' Eternità le noftre Opere buone, poichè non bafta fare quello, che è Bene, ma ad imitazione di Gesti Grifto ci conviene ancora di farlo bene. (d) Quefto periò fi di-chiara in due Punit, fipiegnoffo il Primo, che a rendere meritorie di vita Eterna le noftre azioni, fi deve farle in Grazia d'Iddio; Pag. 306.

Quantunque siamo bene istruiti, ed incamminati nella via dell' Eterna Salute, fiamo nulladimeno per il peccato di Adamo deboli, inflabili, (e) che di noi steffi nulla possiamo prometterei, nati in peccato, inclinati al peccato, facili a cadere in ogni peccato. (f) E' perciò una grande Misericordia d' Iddio, che in rimedio a' peccati che si commettono dopo il Battesimo, fiaci lasciato il Sagramento della Penitenza. (g) Onde anche di queflo deve trattarfi, come che è di necessità a chi ha mortalmente peccato : (b) e s'incomincia a ragionare della disposizione, che è da premettersi al Sagramento nel SERMONE DECIMO OTTAVO fopra l' ESAME DEL-LA COSCIENZA, che pare a molti effer facile, ma non è sì facile a tutti per le necessarie circospezioni a riuscire nel farlo bene . La Divisione è in due Punti : e si dimostra nel Primo , come quest' Esame dev' essere fpaffionato, dovendoli anzi riflettere fopra le Dominanti Paffioni : e nel Secondo, come deve anche farsi sopra le trasgressioni, ed ommissioni, e qualità, e quantità de' commeffi peccati. L'Esame della Coscienza ci è prescritto in disposizione al Sagramento per

c 2 que-

(a) Excellentiorem viam vobis demonstro . 1. Cot. 12.31. Cheritatem Aposlosus vians nominat; O ideo Viatores nos esse dicimur, quia per hanc in Deum tendimus, qui est utimus Finis nosses Beatitudinis. D. Thom. 2.2. Quetl. 24. 21t. 4.

(b) In hac via tanto magis procedimus, quanto Deo magis appropinquamus: & hanc propinquisatem facit Charitas; quia per ipfam mens Deo unitur. Idem ibidem.

(c) Thefaurrate vobis thefauros in celo. Matth. 6. 20. Meritum vita eterna primo pertinet ad Charitetem, ad alias autem Virtutes fecundario, fecundum quod a Charitate imperantur. D. Thom. 1. 2. Quxth. 114. 211. 4.

(d) Et admirabantur dicentes: Bene omnia fecit. Marc. 7- 37. Juste, quod justum est, persequeris, ut vivas. Deut. 16. 20.

(e) Peccatum peccavit Jerufalem; propterea instabilis facta eft . Thren. 1. 8.

(f) Sumus bomines mortales, fragiles, infirmi, lutea vosa portantes, qua faciunt invicem angustias. D. Aug. serm. 10. de Verb. Dorn. Manet in Bapticatis Concupiscensia, qua ex peccato est, & ad peccatum inclinat. Conc. Trid. sest. 5. Decr. de pec. Orige.

(g) Pro bis, qui post Baptismum in peccata labuntur, Christus Jesus Sacramentum instituit Parnitentia, quod secundam post naufragium deperdita Gratia tabulam Sancti Patres apte mencupaverunt. Conc. Trid. fest. 6. de Justific. cap. 14-

(h) Sacramentum Panitentia eft necessarium ad salutem post peccatum . D. Thorn-

3- p. Quaft. 84. art. 5.

questo, che nel rammentarsi i peccati, si apprenda la loro gravezza, e deformità, e con amarezza dell' Anima (a) se ne concepisca Dolore. (b) Uno de' Requifiti effenziali al valore della Sagramentale Penitenza per la remiffione de' peccati è il Dolore, o sia pentimento, e dispiacere di avere offesa la Divina Maestà: (e) ed è anzi questo Dolore una parte la più principale, che dà efficacia alle altre. (d) Poco importa al Demonio, che la nostra mente si affatichi, quanto essa vuole nell'esaminare i peccati, purchè non si apolichi il Cuore a dolersene. (e) Ma questo è assolutamente per noi neceffario; imperocchè non può darfi, che Dio perdoni a chi non fi pente di averlo offeso. (f) Sarà perciò il SERMONE DECIMO NONO sopra il DOLORE DE PECCATI, con la Divisione in due Punti, nel Primo de' quali fi spiega, qual debba essere questo Dolore, che è di necessità a rendere valida la Confessione; nel Secondo, come si debba fare a proccurare di averlo, proponendosi i mezzi a tal'effetto opportuni.

Nel Dolore di avere offeso Iddio v'entra necessariamente il Proponimento di non offenderlo più; (g) essendo impossibile, che la Volontà veramente si dolga, e si penta di aver fatto il male, e non sia anche risoluta di non commetterlo più. (b) Affinche dunque il Dolore sia vero, e la Confessione sia valida, e possa aversi una ferma fiducia nella Divina Misericordia per la remissione de' commessi peccati, è di necessità, che ci applichiamo davvero a volore di effi emendarci : (i) concioffia che nulla v'è da sperarsi, ove in questo fa manchi. (k) Quindi il SERMONE VENTESIMO è sopra il PROPO-NIMENTO DELL' EMENDAZIONE, diviso in due Punti: e si dimostra nel Primo, come non ogni sorte di Proponimento basta a fare buona la Con-

(a) Recogitabo tibi omnes annes meos in amaritudine anima mea. Isa. 38. 15. Recordari volo transactas faditates meas, non ut amem eas, sed ut amem te . Deus meus. D. Aug. Lib. 2. Confess. cap. 1. (b) Ad hoc exigitur, ut homo singula peccata mortalia rememoret, ut singula dete-

fletur . D. Thom. 3. p. Quaft. 87. art. 1. (c) Est aliquid ex parte ejus qui suscipit Sacramentum, quod est de effentia Sacramenti: seilicet Conritio. D. Thom. in Supplem. 3. p. Quæst. 8. art. 2.

(d) Contritio eft prima pars Panitentia efficaciam aliis partibus prabens. Idem ibid.

Quæst. 7. art. 2. (e) Quid enim valet cognitio peccatorum fine Contritione? Nihil . D. Vinc. Ferr.

ferm. 2. ante Domin. 2. Quadrag. (f) Contingere non potest, quod Deus alicui remittat offensam sibi factam absque i-

pfius offenfa deteftatione . D. Thom. 3. p. Qualt. 86. art. 2.

(g) Est de ratione Constitionis, quod quis proponat non committendum id , de que dolet commisso. Idem Lib. 4. contra Gent. cap. 77. Contritio est detestatio de peccato commisso cum proposito non peccandi de catero. Conc. Trid. sess. 14. cap. 4.

(h) Non vere fatentur, se male secisse, qui finem nolunt malesactis suis imponere. D. Fulgent. Lib. 1. de Remiss. peccat. cap. 11.

(i) Qui confessus fuerit scelera sua , O' reliquerit ea , Misericordiam consequetur . Prov. 28. 13. Qui enim agit Panitentiam, non folum diluere lacrymis debet peccatum, fed etiam emendatioribus factis operire . D. Ambr. Lib. 2. de Poenit. cap. 5. ( R ) Nemo putet, fibi fatis effe, ut fua peccata displiceant, nist bac stiam vigilan-

tilima attentione vitentur. D. Aug. Lib. 9. de Civit. Dei cap. 5.

fessione, ma dev' essere un Proponimento Universale, Costante, Efficace a voler fuggire, più che qualunque altro male, il peccato: nel Secondo, come non basta neanche a cert'uni il solo Proponimento di suggire il peccato, ma quello in olire vi si ricerca di suggir l'Occasione; (a) conciossiachè non si può schivare il peccato da chi non vuole schivar l' Occasione; ed avere amore all' Occasione, è l'istesso, che avere amore al Peccato. (b) Pag. 367.

Egli è nella Confessione, che si dà coll'Assoluzione al Sagramento della Penitenza il suo efficace valore, e si conferisce la Grazia, (c) rimettendosi in Cielo al Peccatore Penitente li suoi peccati, nell'atto ch' egli si affolve dal Sacerdote Vicegerente d'Iddio qui interra. (d) Un Beneficio grandissimo è questo, per cui siamo alla Divina Misericordia infinitamente obbligati; ( e ) ma tuttavia è d'avvertirsi, che affinchè la Confessione abbia il suo effetto, bisogna che sia da noi con le sue proprietà fatta bene: e pare bensì, che il farla bene sia facile; mà essendo facile ancora il farla male, a cagione che si può in essa notabilmente mancare; dopo essersi ragionato dell' Esame. Dolore, e Proponimento, si viene a trattare nel SERMONE VENTESIMO PRIMO della medesima CONFESSIONE, che è parimente di necessità; (f) ed in due Punti si discoprono due errori, per i quali sovente accade, che sia la Confesfione mal fatta, mentre in effa alcuni parlano poco, tacendo per vergogna un qualche grave peccato; ed altri parlano troppo, diminuendo la lor malizia con variescule. Nel Primo Punto perciò si dimostra, che la Confessione dev'esfere intiera di tutti i peccati mortali, de'quali la Coscienza può effere consapevole, nel Secondo che dev'effere femplice, ed umile a nettamente accusarne, e non alleviarne mai la gravezza con ingiuste scuse. (g)

E' di Precetto Divino la Confessione per chiunque dopo il Battesimo è caduto in qualche peccato mortale ; (b) ed è anche di Precetto Ecclesiastico ad ogn' uno, per umiliarsi nella cognizione di se sesso, e per accostarsi con mog-

(a) Lubrica enim spes est, que inter fomenta peccati salvari se sperat. D. Cypr. de Singul. Cleric. Qui amat periculum, in illo peribit. Eccli. 3. 27. Et salvabuntur qui fugerint . Ezech. 7. 16.

(b) Homo vult aliquid in causa, O sic qui vult comedere nociva, quodammodo vult infirmari . D. Thom. 2. 2. Qu. 30. art. 1.

(c) Panitentia, in quantum eft Sacramentum, pracipue in Confessione perficitur; O' gratia infunditur, per quam fit remissio peccatorum : O Confessio ex vi Absolutionis conjuntta remittit culpam , ficut Baptifmus . D. Thom. in 4. dift. 17, Qu. 3. art. 5. Qu. 1.

(d) Quorum remiferitis peccata, remittuntur eis. Joann. 20. 23. Quecumque folveri-

tis Super terram , erunt foluta & in calo . Matth. 18. 18.

(e) Deus dives in Misericordia Panitentia Sacramentum instituit , quo lapsis post Baptismum beneficium mortis Christi applicatur. Conc. Trid. sell. 14. de Poenit. cap. I.

(f) Confessio est de necessitate salutis ejus, qui post Baptismum in peccatum morta-

le cecidit . D. Thom. in 4. dift. 17. Qu. 3. art. 1.

(g) Confessio ex propria ratione sui actus habet, quod sit manifestativa, ut non subtrabatur aliquid de his, qua manifollanda sunt; O sia occusans en parte Parnitor-tis, non excusans. D. Thom in 4 dist 17. Qu. 3. art. 4. Qu. 3. (h) Ex bac, quod Consession est medicina, ad cam omnes de jure Divino teneniur,

qui peccatum mortale incurrunt poft Baptifmum. Idem ibid. art. 1. Qu. 3.

giore purità, e riverenza alla Comunione Santiffima, (a) nella quale abbiamo non folamente un mezzo efficace per giungere all' auge della perfezione Criftiana, (b) ed al confeguimento della clefte Beatiffima Gloria; ma abiamo ancora dell' iftefia Gloria un preziofiffimo pegno. (c) Dopo averfi perciò regionato della Confessione, si mette il SERMONE VENTESIMO SECONDO sopra la SACRA COMUNIONE: ed incominciandosi ad elaminare, onde avvenga questo che molti vivano male nel vizio, benchè nella Comunione ricevano il Dio della Santità, per cui dovrebbero effere santi, (d) e soggiacciano alla morre eterna, benchè maggino il Pane di eterna Vita, (c) si conchiude in due Punti; Quindi effere, che non si ri-coglie dalla Comunione il frutto, ne della Grazia, nè della Gloria, perchè si manca nel premettere ad essa il divoto Apparecchio; e quindi effere attroca, che si manca nel divoto Apparecchio, perchè si manca nel premettere ad essa il divoto Apparecchio; e quindi effere attro-

Un Miflero della Fede è la Sagrofanía Eucarillia: (f) e se si avesse rodi esta un viva Fede, non vi fareble i bissigno d'insegnare quello che sa da farsi, per andare nella Comunione a degnamente riceverla; poichè fenza tant' altro si averbbe dall'istessa fede que la Fede in molti languiste, e si deve proccurar di sjutarla con la Parola d'Iddio; (b) ciò si fa nel SERMONE VENTESIMO TERZO, in cui si para della maniera; che deve tenersi per accostrata alla SACRA COMUNIONE con frutto. La Divissone è in due Punit; e si spiega nel primo quello, che deve safia avanti alla Comunione per Apparecchio di necessità, e di Convenienza: nel Secondo, quello, che dopo di essa da fast sper bono rendimento di Grazie.

#### SOMMARIO DE' SERMONI.

I. Sopra la Salute dell' Anima. Pag. 1. -- II. La Legge d'Iddio. Pug. 22. III. La Virtù della Fede. Pag. 41. -- IV. La Dottrina Cristiana. Pag. 59. V. La Virtù della Speranza. Pag. 78. -- VI. La Considenza nella Provviden-

(a) Ex pracepto juris positivi, seu ex Constitutione Ecclesia in Concilio Generali sub Innocentio III. tenentur omnes ad Consessione, tum ut quilibet se peccatorem reconnosca, quito omnes peccatores sumus, O' egemus gerata Dei. Rocm. 3, 23. tum ut cum magior reverentu ad Eucharissiona accedant. bibotario

(b) Perceptio Baptifmi necessaria est ad inchoationem spiritualis vita : Eucharistia

ad confummationem . D. Thom. in 3. p. Qu. 73. art. 3.

(c) O Sacrum Convinum, in quo... mens impletur gratia, & futura gloria nobis pignus datur. In Off. Corp. Christi. Antiph. ad Magnif. in 2. Vesp.

(d) Sicut ignis ferrum ignitum reddit; fic Christus hominem sibi unitum in hoc Sa-

cramento sanctificar. D. Bern. vel alius Lib. de Instruct. Sacerd. cap. 7. (c) Panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita. Joann. 6. 32. Ut si quis ex

isso manducaveir, non moriatur. Joan. 6.50. Qui manducat me, spse vivet propter me. Joann. 6.58. (f) Sacramentum boc dicitur Mysterium sidei, quia ordinatur ad Justitiam Gratia,

qua ex fide est in Jesu Christian D. D. Thom. 3. p. Quast. 78. art. 3.

(g) Fides enim Fidelium lumen of Animarum. D. Leo Serm. 1. de Ascens. Dom (h) Fides en auditu; auditus autem per Verbum Chrisli. Rom. 10. 17. 2a d'Iddio. Pag. 97...VII. L'Amore d'Iddio. Pag. 118...VIII. L'Amore del Profilmo. Pag. 137...VII. L'Educazione de Figliuoli. Pag. 156. X. L'Amore de Nemici. Pag. 175...XII. Le Anime del Pungatorio. Pag. 196...XII. La Luffuria. Pag. 217...XIII. Li cattivi penfieri. Pag. 229. 174...XII. La Luffuria. Pag. 217...XIII. Li cattivi penfieri. Pag. 229. XIV. Lo Scandalo. Pag. 248...XV. La Morrorazzione. Pag. 266...XVII. La Cheritorio. Pag. 306...XVIII. L'Elame della Coficienza. Pag. 375...XII. Il Dolore de Poccati. Pag. 345...XXII. Proponimento dell'Emendazione. Pag. 367...XXII. La Conusione. Pag. 411. XXIII. La Maniera di acconfari alla Comusione on frutto. Pag. 423.

1. Ecco ristretta in questi pochi Sermoni la MORALE EVANGELICA per quello, che può effere bisognevole al conseguimento del nostro Ultimo Beatissimo Fine. Potevano aggiungersi altri Argomenti circa varie altre cose, che nella Legge Nova sono comandate, o proibite : e veramente, per avviso di San Basilio, siccome per salvarsi deve dal Cristiano offervarsi tutto ciò, che è per lui di precetto; (a) così anche tutto questo deve dal Predicatore annunziarsi, (b) a preservare almeno se stesso da quella ommissione, e reità, che incorrerebbe nel Tribunale Divino. (c) Ma non esfendo necessario, che si faccia sopra ogni particolare vizio, o Virtu un intiero Sermone, e bastando, che nelle occorrenze, a luogo, e tempo, si predichino al Popolo fenza raziocini li suoi doveri, a farlo dalle sue malvagità ravvedere, come disse Dio al Profeta: (d) mi pare di avere supplito sufficientemente al' quanto per l'eterna salute sa di bisogno, ora coll' esortare, ora coll' istruire, ora coll' inveire, secondo che mi è venuto in acconcio. Ho rendute note le vie della vita, (e) colicche a chiunque ad effe fi appiglierà, potrà la Vita eterna ficuramente promettersi; (f) ed ho intraprelo a trattare di professione quelle Materie, che ho giudicato essere comunemente più necessarie, e più ample, e più utili a tutti.

Con questi Sermoni ho predicato più anni la Misericordia, e la Giustizia d'Iddio; (g) ed avendo esperimentato, che il Signore gli ha benedetti con ri-

(a) Oportet omnia citra omissionem servare, qua per Euangelium, & Apostolos a Domino tradita suns. D. Basil. in Summa Moral. Sum. 12. cap. 3.

(b) Oportet omnia Precepta a Domino in Euangelio , O per Apoflolos decere eos, qui credunt , O quacumque hac confequentur. Idem ibidem Sum. 70, cap. 6.
 (c) Is, cui concreditus ofi fermo Doclirina Domini , si aliquid necessarium conticue-

(c) It, sui concreditus eft fermo Definia Domini, fi aliquid neceffarium conticuri, reus eft fenguinis contum qui presilicatum, aut propter operationem pobibitorum, aut propter defellum evenm, qua fieri debebant. Ita is docust, ut cum Apofilolo dieree poffit: Act. 20.5. Mundus fium a funguinie connium; & Act. 18. 6. Sanguis voller fuper capar voftrum. Idem tible Sum, 70. est.

(d) Annuncia populo mes scelera corum, O domui Jacob peccasa corum. Isa. 58. 1. (e) Notas seci vias vita: Psal. 15. 10. idest vias, quibus redirent homines ad vi-

tam aternam, unde per culpam ceciderant . D. Aug. Enart. in Pfal. 15.

(f) Hoe fac, & vives: Luc. 10. 18. Qui fecerit ea, vives in illis. Levit. 18. 5. Galat. 3. 12. Hec vits, qua prediceaur fecundum Scripturas, vita perpetua est. Orig. 2p. D. Thom. in Cat. Luc. 10.

(g) Justiniam tuam non abscondi in corde meo. Non abscondi Misericordiam tuam,

ricolte abbondanti di frutto, unendo egli alla voce dell'Uomo la Voce della Sua onnipotente Viriu, (a) ho sperato, che, dopo effere stati profittevoliagli Uditori, allorche detti dal Pulpito, foffero anche per giovare a novelli Predicatori, che li voleffero leggere a feguitare la traccia, dati alla pubblica luce. A tanto mi hanno anche molti follecitato, col ribattere ogni mia scusa: (b) e benchè sopra li medesimi Argomenti siano già uscite a beneficio pubblico altre copiose edizioni di Personaggi Apostolici, insigni nella Scienza, nell'erudizione, e nel zelo, mi è convenuto, ciò nulla oftante, di arrendermi: (c) Anzi devo dire il motivo più efficace, che ho avuto a risolvermi; e su una Rislessione sopra la Parabola dei Talenti dispensati dal Padrone Evangelico, affinche fossero posti a negozio, e moltiplicati. (d)

2. E' questa intesa, e spiegata da' Santi Padri in vari sensi: ma Sant' Agostino, San Girolamo, San Giovanni Grisostomo, ed altri, considerando la diversità de' Talenti secondo la diversità dei Doni, e de' Ministeri, che Dio dà a ciascheduno in edificazione della sua Chiesa, (e) applicano il buon uso, che deve farsi del Talento, specialmente al buon uso, che si deve fare della Predicazione Evangelica. (f) Dio vuole, che questa sia da noi trafficata con una tale accortezza, che se ne riporti non poca usura: e niuno si scandalizzi nel dirfi, che li Predicatori, per adempire con fedelià l'Apostolico ufficio. debbano farsi usuraj; imperocchè vi è una differenza notabilissima tra darsi ad usura il denaro, e darsi ad usura la Parola d'Iddio. (g) L'usura del denaro fi fa con utile di chi lo da, e con danno di chi lo riceve: ne può l' Usurajo arricchirsi, dando il denaro, senza che s'impoverisca quell'altro, che lo prende, ed ha da renderlo col sopra più: (b) onde è giustamente vietata co-

O' Veritatem tuam. Ecce labia mea non prohibui : Annunciavi , O' locutus fum ... Domine tu fcifti . Pfal. 39. 6. 10. (a) Dat Deus voci sua vocem virtuis. Pfal. 67. 34. Cum pradicatio Verbi Dei mi-

rum in modum offican oft, O' potens. Euseb. Casar. Comment. in Pfal. 67. (b) Deriveniur fonies tui foras, & in plateis aquas tuas divide. Prov. 5, 16. Nec

te excuses; nam nec sterilis verecundia grata est, nec bumilitas prater veritatem laudabilis. D. Bern. Epist. 201. ad Balduin.

(c) Licet hat omnia melius doctiores, sapientioresque pertractaverint, non ideo deef-se debui maxime id de me flagitantibus Fratribus meis, quibus debitor sum. D. Aug. in Pfal. 118. conc. 32.

(d) Homo peregre proficiscens vocavit serves suos, & tradidit illis bona sua. Matth.

24. 14. O ait ad illos: Negotiamini dum venio. Luc. 19. 13.

(e) Unicuique datur manifestatio Spiritus ad utilitatem : alii quidem fermo sapien-tia, alii sermo Scientia Oc. 1. Cor. 12-7. Habentes donationes secundum estatiam differentes . . . . five qui docet in Doctrina ; five qui exhortatur in exhortatione : qui tribuit in simplicitate O'c. Rom. 12. 6. (f) Negotiamini, dum venio. Luc. 19. 13. Negotium est Pradicatio Verbi Dei : O'

pecunia Domini funt ejus eloquia, probata sicut argentum. Psal. 11. 7. Mensibus hominum saneranda. D. Thom. in Cat. Luc. 19.

(g) Alia est enim pecunia fanebris; alia doctrine calestis Usura. D. Ambr. lib. 8. in Luc.

(h) Multi, inquis, ex sumpto sanore divites sacti sunt; sed namera etiam cos, qui, folvendo fanus, fibi fauces prefocaverunt . D. Balil. conc. in Pfal. 14. Mare fane. rator elt, omnium patrimonia absorbens. D. Ambr. in Tob. cap. 13.

refla ufura da ogni Legge Divina, ed umana. (a) Ma nel Miniftero della Parola d'Iddio fi arricchife ed meriti, chi, come fi deve, la predica; el arricchifee ancora di Grazie, chi, come fi deve, l'afcolta: ed è perciò que fla ufura, non che commendata, (m) an anzichè comandata. (b) Non fa caño, eb e' abbis molto, ovvero poco talento di predicare la Divina Parola, purchè effa fi predichi femplicemente al meglio, che fi fa, e che fi può, coll'intenzione, e coll' attenzione dietteta allo fola Gloria d'Iddio nel proccurare il frutto delle Anime. (e) E' ugualmente lodato, e premiato, al quello dei ute Talenti, come quello dei cinque; (d) a vendoli l'uno, e l'altro debitamente maneggiati, ed accrefciuti coll' ufura a se competente: ed è de' Predicatori l'itteffo.

4. Ma ciò, che nella Parabola fa pita per me, egli è quello, che ficconòme nelli due indultrio fi Negozianti sono figurati i bono i Predicatori; conòme noliui, che su rimproverato, a punito, per avere tenuto ozioso il Talento, sono significati, non solamente quelli , che potendo predicare, non voglio-no, (e) ma quelli ancora, che dopo avere predicato, sino che hanno potuto, dismettendo poi, o per l'avanzata età, o per la poca sanità, ritengono oziosi nello ferignetto i loro feritti Sermoni; in vece di compartirii ad altri, che abbiano abilità di servirsene a moltiplicare l'usura. (f) Si ponderi la frase Evangelica, in cui nulla è vano: Colui, che nascose il Teleato, su figiriato non solamente come pigro, neghittoso, accidioso, a cagione di non aver egli impiegata la sua attitudine a negoziario da se stello, su ma ancora come infeche, e malvagio, per non avere posto il danoro su qualche banco, a poter esfere trasficato dagli altri. Così parimente, se non farì improprato come pigro, chi si affaticò a comporre, ed a predicare, sarà in pericolo di effere trattato nulladimeno da iniquo, e malvagio, se non avera vo-

(a) Non fanerabis fratri tuo ad ufuram. Dent. 23. 19. Mutuum date, nihil inde ferantes. Luc. 6. 33. c. confuluit. c. in civitate: c. in omnibus. de Ufur. c. nec hoc, 14, quaft. 4.

(b) In servegue opibus non convenit fieri divitem, niss elter depeuperetur; sed in spiritualibus non convenit quemquam ditari, niss O faciendo alterum locupletem. In corportis participatio minuit; sed in spiritualibus auget: ideo Destrina coalestis usu.

ra laudabilis . D. Chryfost. apud D. Thom. in cat. Luc. 59.

(c) Si multum accepili, da multum: qued si medicum; & id tribue: etenim qui in modico siddis non est, nec in maximo. D. Bern. epist. 111. ad Balduin. Si multum tibi suerit, abundanter tribue: si exiguum tibi suerit, etiam exiguum libenter imperitii situde. Toh. 4,0

(d) Domine quinque talenta tradidiffi mihi ; ecce alia quinque superlucratus sum. Ait illi Dominus cius: Euge serve bone, intra in gaudium Domini tui . Accessis of qui duo talenta acceperat, o ait: Ecce alia duo lucratus sum. Ait illi Domi-

nus: Euge serve bone, intra in gaudium Domini tui. Matth. 25. 20.

(e) Ludantur, qui bene us sune e, quod acceperum, ad augendas per pradicationem divirtias Dommi: Quod qui saccer neburs, in illo signati suns, qui pecuniam vio-fam dimittens, non tradisvis, nec auxit. D. Aug. lib. 1. quall. Euang. cap. 46.

(f) Serve male, O piger... oportuit, te committere pecuniem meam nummulariis; O veniens ego recepijem utique, quad meam ejl, cum ujura. Matth. 25, 26. Serve nequam, quare non dadiji pecuniam meam ad mensam; O ego veniens cum ujuris utique enegifem illum l. Luc. 19, 22.

luto anche dipoi dare ad altri li suoi utili componimenti , che sono talenci prestati da Dio, acciocchè siano predicati di nuovo alla maggiore sua Gloria. (a) Li debitori degli Uomini non sono obbligati dalla Legge a restituire, fe non l'altrettanto, che da loro fu ricevuto : ma li debitori d' Iddio devono renderlo vantaggioso col sopra più : (b) ed ove manchino altri mezzi a moltiplicarlo, si deve collocarlo ne' Banchi: e chi sono i Banchieri. a' quali si deve dare' il Talento di quella Parola d'Iddio, che è già stata da noi predicata? Sono quegli Ecclesiastici, che avendo proclività al Ministero, sono anche di buoni costumi, di felice memoria, netta, e virile pronunzia, e familiare portamento, a potere con frutto elercitarli nell' Apoltolato; e forse non hanno poi sufficiente abilità , o comodità di ordire , ed allestire le Prediche, secondo le rette regole della Sacra Eloquenza; mancando loro ora i Libri convenevoli, ora il tempo di leggerli, ora la perizia di ritrovare quelle ragioni, ed autorità, che ricercano. (c)

s. Questi sono i Banchieri, a quali per ischivare li miei pericoli, (d) dopo effermi configliato, (e) ho stimato mio dovere di confidare almeno alcune mie Prediche di quelle, che ho conosciuto effere più proficue al Pubblico, ed anche più difficili a comporfi da principianti; poiche le Prediche persualive. e compuntive, nelle quali fi procede o con la forza delle prove a convincere, o con le descrizioni, figure, ed affetti, ad imprimere le Verità nella fantalia, ed a muovere, non sono sì malagevoli; nè è si facile in esse lo sitrucciolare in errori. Si offervino sante Prediche, udite, o lette, nelle quali generalmente si persuade o la pazienza ne' travagli, o la rassegnazione alla Divina volontà, o la Penitenza, o la necessità di fare il bene, e schivare il male: e tante altre, della Morte, del Giudizio, dell' Inferno, dell' Eternità ec. ordinate alla compunzione; si potrà bensì criticarle, che vi sia in esse del vano. e del debole; ma non occorrerà, che quasi mai, o di rado possano censurarsi di erronee contra a' Cattolici dogmi. Non così nella Dottrina Morale, diretta ad istruire; che dev' effere Dogmatica, non Probabilistica in Pulpito. (f) Se nel comporre i Sermoni istruttivi , non si tiene la mente ben av-

(a) Oportuit te tradere pecuniam meam nummulariis : scilicet ad quastum, junta id. quod diclum est ab Apostolo de Verbi Doctrina 2. Tim. 2. 2. Hac commenda Fide-libus hominibus, qui idonei erunt O alios docere. D. Basil. in quest. Compend. qu. 254. Hec enim queritur, ut quidquid habueris home ex Deo, toto eo utatur ad Gloriam Dei . D. Thorn. in cat. Luc. 19.

(b) In fensibilibus divitiis debitores, quantum recipiunt, tantum eos reddere necesse est; & nihit plus ab eis quaritur. In droinis autem eloquiis non solum ad custo-diam obligamur; sed etiam multiplicare monemur. D. Thom. loc. cit.

(c) Pecunia est pradicatio Euangelii , sen sermo Divinus , qui dari debet cateris Presbyteris, qui possint pecuniam duplicare, O' cum usuris reddene . D. Hieron. comment. in Matth. 25.

(d) Hine periculum Doctorum aspicitur, si pecuniam Dominicam teneant . D. Greg. hom. 9. in Euang.

(e) Ne innitaris prudentia tua.... ne sis sapiens apud temetipsum.... Custodi legem, atque confilium. Prov. 3. 5. 22.

(f) Nullo modo est aliter docendum, quam quomodo accepimus ab Euangelio. D.

veduta, può darfi, e foventemente fi dà, che per una parola di meno, o di più, per una parola o equivoca, o incatta, fi potri il fenfo ad una qualche eftremità, o della laffità, o del rigore; (a) ed o fi dia all' opinione la fodezza del Dogma, o vvero al Dogma il vaciliamento dell' opinione; e fi opogano le Colcienze in anfitcà, ed in pericolo, fenza che fia degna la nofira inavvertenza di fcufa: (b) perchè tutto ciò, che è nocivo alle Anime altrui, è anche fempre pocivo all'Anima del Teologo. (c)

6. A rettamente predicare la nofira Santa Morale non bafta avere zelo, e Dottrina; ma èanche necessaria quella Scienza, detta Prudenza, (d) che sa popicare alle circossare proteciolari gli Universali Principj; (e) e che sa massimamente, tra il poco ed il troppo, tra la benignità, e la severità, contens nessi necessare zo con moderazione difereta; (f) altrimente si può sa più male, che bene; (g) e ciò non s' impara ordinariamente, che coll'esfercizio, e coll'esperienza. (b) L'Evangelio, non v'ha dubbio, che è rigoroso in rispesto alla natura corrotta: (i) e le Anime sensali, nell'udisfi intimare la Penitenza, l'Umità, la mortificazione, il disperazo del mondo ce, si trovano come angustita e nella loro discatezza, e si dibattono, e si ristentono con ristrosie, lamenti, e conorcimenti. (k) Bisogna perciò, che il Predicatore nel

Basil. Reg. Mor. 70. num. 5. Non oportes traditiones humanas sequi in reprobationens mandati Dei. Idem in summa Moral sum. 12. cap. 1.

(a) Cum se Ecclesiastes ad loquendum praparat, sub quanto cautela sludio loquatur, attendat; ne, si mordinate ad loquendum rapitur, erroris vulnere audientium corda

feriantur . D. Greg. p. 2. Pastor. cap. 4-

(b) Cam aliquis actu non confiderar, quod confiderar poteff, & debet ..... five cum notitium, quam debet habere, non carat acquirer, ignorantia dicitur voluntaria, quafi per negligentiam provenieus; & eff peccatum. D. Thom. 1. 2. Qualt. 6. art. 8. & qualt. 76. art. 2. & qualt. 2. & qualt. 3.

(c) Cave tibi, O attende diligenter auditui tuo : quoniam cum fubversione tua ambulas. Eccli. 13.16. Non hominis exercetis judicium, sed Domini: O quodcumque

judicaveritis, in vos redundabit. 2. Paral. 19. 6.

(d) Os prudentis quaritur in Ecclesa. Eccli. 21. 20. Vir imprudens errans cogitat stulta. Eccli. 21. 24. Acquire Prudentiam. Prov. 16. 16.

(c) Ad prudentiam pertinet applicatio recta rationis ad opus . D. Thom. 2. 2. Quell.

37. art. 3., & 4...
(1) Parum, O' nimium duo sunt inter se contraria. Horum in medio modus est, quod dicitur, satis: O' hoc utique in moribus utile est. D. Aug. conc. 4. in Psal. 118. Se-

esmidum prudentiam autem modus est impowendus. D. Th. 2. 2. Quasti. 47. art. 4.

(h) Emulationen quidem habent, sed non secundum scientiam. Rom. 10. 2. Zelus absque scientia minus esseas minusque utilis est; imo plerumque perniciosus. D.

Bern- ferm. 49. in Cant.

(g) Quadam sunt, ad quorum judicium reopiritur multa consideratio diversarum circumssarum, quas considerare dispenter, mos est cujusibet. D. Thom. 1. 2. Quast. 100. art. 1. Per experimentum singularia cognoscuntur, qua ut in pluribus accidum. Idem 2. 2.0u. 47. art. 2.

(i) Panitentium agite. Matth. 4. 17. Arche est via, que ducit ed visum. Matth. 7. 14. Regnum carlorum vim sertier, O violenti rapinut illud. Matth. 11. 12. Si quis vult pelli ne venire, abmeget semetigium, O tollar erucem suem quotidis. Luc. 9. 23.

( h) Qui ad conversionem veniunt , dum admonitionem acerbitate resertam audiunt ,

maneggio di quelta Morale sappia prudentemente meschiare l'agro col dolce : e come fece il Profeta Elileo, (a) togliere coll' infusione della Santa Carità le amarezze; (b) ovvero, come il Samaritano, temperare il vino coll'olio; cioè il rigore con tutta quella onesta soavità, che si può. (c) Ad imitazione del Precursore San Giovanni Battista, s' ha da inveire contro de' peccatori, fenza palpare, nè adulare mai chi è nel vizio : (d) ma è da usarsi ancora la discreta piacevolezza, di modo che in certe pratiche nè si allarghino le vie del Signore, nè tampoco troppo si stringano . (e) Con queste avvertenze ho proccurato disporre li miei Sermoni , frapponendo i motivi, or di terrore, or di conforto, per guidare le Anime tra la speranza, ed il timore alla loro eterna salute : (f) e gli esibisco a norma degl'inesperti, non come esemplari, ma come abbozzi.

7. Del genere istruttivo ho dato già qualche metodo nell' Uomo Apostolica istruite al Pulpite, cap. 25., ed anche qualche succinto esempio nelle cinquanta esortazioni inserite nell' Uomo Apostolico al Confessionario: ma ho trascielto da' miei scartasacci questi ventitre pratici Argomenti , come più ordinati , e diffusi, animato ancora dalla fiducia, che pregherà per me, com'è il dovere. al dire del Santo Padre Agostino, (g) chi sarà ajutato da me nel Ministero

perhorrescunt .... Si fiat eis sermo de Mundi contemptu, de virtutum, vitiorumque conflictu Oc. dicunt, contorquendo inter fe : Quis tot, O tanta implere sufficiat? D. Bern. ferm. 95. de divers.

(a) Dixit Eliseus uni de pueris suis : Pone ollam grandem, O coque pulmentum.... Cumque gustaffent de coctione, clamaverunt : Mors in olla, vir Dei : O' non potuerunt comedere. At ille mifit farinam in ollam: O' non fuit amplius quidquam ama-

ritudinis. 4. Reg. 4. 40.

(b) Pradicator en debito sui officii apponit ollam, idest admonitionem de gravibus disferentem : at hi fermonis austeritatem non ferentes, chamant : Mors in olla ; O' non possunt gultare . Sapiens autem Pradicator affert farinam Charitatis , cuius condimento redduntur dulcia, que videbantur amara: quam tamen dare non potest, nist folus Dens . D. Bern. ferm. os. de diverf.

(c) Samaritanus alligavis vulnera, infundens oleum, O vinum. Luc. 10. 33. Sio miscenda est lenitas cum severitate; O faciendum est quoddam ex utroque temperamentum, ut neque multa asperitate exulcerentur subditi, neque nimia benignitate folvantur. D. Greg, lib. 20. Moral. cap. 8.

(d) Quid existis videre ! Hominem mollibus vestirum ? Matth. 1 v. 8. Mollibus vestitus ille non fuit, quia vitam peccatorum non blandimentis sovit, sed vigore aspera invectionis increpavit, dicens: Luc. 3. 7. Genimina viperarum, quis oftendit vobis fugere a ventura ira ? Culpas delinquentium nesciens palpare , sed pungere . D.

Greg. hom. 6. in Euang.

(c) Noli esse justus multum. Eccle. 7. 17. Temperata Justitia facit perfectos; nam O' Dei temperata Justitia est, qui aliquando ignoscit, aliquando irascitur. Lex, quia seipsam mollire non posest, a nobis mitiganda est, ut possit prodesse sub se aentibus. Hic ergo justus non est multum, que Dei imitator est. D. Aug. lib. quast. Vet. & Nov. Testam. qu. 15. & tract. 95. in Joan.

(f) Cum metu, & tremore vestram falutem operamini . Philipp. 2. 12. De propitiato

peccato noli esse sime mesu. Eccli. 5. 5. (g) Illi qui ea dicturi sunt, que ab aliis acceperunt, orent pro ess, a quibus accipiuns ; & ei gratias agant , a que id fe accepiffe non dubitant , ut qui gloria-

Apo-

Apostolico; e di tutto ne riferirà anche meco la Gloria a Dio, da cui deve riconoscersi derivato ogni nostro bene; conciossiachè di fatto così è. Quel denaro, di cui si è detto nella Parabola, che dovea trafficarsi, ed anche darsi da essere trafficato agli altri, era tutto del Padrone: (a) e tali sono anche li miei Sermoni per tutto quello, che in effi può rinvenirsi di vero. e buono. (b) Nulla v'è in essi del mio: tutto è d'Iddio: e sarei troppo arrogante, e infedele, se volessi appropriarmi quello, che è suo. (c) Siccome de caratteri politamente scritti in un foglio non deve darsi la gloria alla penna, che fu un vile istromento, ma alla mano perna dello Scrittore: così non a me deve darsi l'onore di ciò, che è scritto, ma a Dio, che del mio debole si è compiaciuto servirsi. (d) Ciò, che è stato di frutto a chi udì , (e) o potrà effere di frutto a chi legge, tutto è d' Iddio. (f) Li pensieri, ed i sentimenti non sono miei: tutto, che espongo al Pubblico, ho anche tolto dal Pubblico. Ho cavato acqua da' Pozzi della Scrittura, e de' Padri, per comunicarla, non a' Sapienti, ed esperti, ma a' Neofiti dell'Apostolato, che ne scarseggiano, porgendo a questi un mio lavoro più faticolo, che ingegnolo: (g) E se a Dio piacerà di rimunerare la mia fatica, ciò sarà un mero effetto della sua Misericordia, la quale farà effere meriti miei li suoi Doni. (b)

8. Non

tur, in Domine glorietur. Sap. 7. 16. in cujus manu funt, & nos, & fermones nostri . D. Aug. lib. 4. de Doctr. Christ. cap. 20.

(a) Oportuit te committere pecuniam meam . Matth. 25. 27. Et quare non dedifti pecuniam meam? Luc. 19. 23.

(b) Omnis hac copia, quam paravimus, de manu tua est, & tua sunt omnia, Do-mine Deus noster. 1. Paral. 29. 16. Quia Dominus dat sapientiam; & ex ore ejus prudentia, O' scientia. Prov. 2, 6. Omne donum persectum desursum est , descendens a Patre luminum . Jac. 1. 17.

(c) Serve bone, & fidelis. Matth. 25. 21. Ideo fidelis dicitur, quia nihil corum. que funt Domini , fibi appropriavit . D. Chryfolt hom. 79. in Matth. Quid babes .

quod non accepisti? 1. Cor. 4.7.

(d) Stulta Mundi,... O' infirma Mundi,... O' ignobilia Mundi, O' contemptibilia elegit Deus, ut confundat fortia . 1. Cor. 1. 27. Laudatur de bona littera tornatura manus, non calamus. Fateor, ut multum tribuam mihi, Lingua mea calamus feribe velociter feribentis . Pial. 44. 2. D. Bern. epift. 135. ad Petr. Papiens. Epifc.

(c) Doctorum eft inferere Auditoribus falutarem, O proficuum fermonem, opus autem Divina virtutis eft , attrabere obedientes , & fertiles eos reddere . D. Cyrill.

Alex. appd D. Thom. in cat. Luc. 10.

(f) Si semen bonum, jactum in terram bonam, fructum attulisse videtur, ipsius est gloria , qui dedit femen ferenti , facunditatem terra , femini incrementum . Non mihi gloriam Christi usurpabo . Profecto Lex Domini convertens animas ; Plal. 18. 8. O' non ego: testimonium Domini fidele, sapientiam prestans parvulis, O' non ego. D. Bernard, epift. 135.

(g) De publico haurio, O propono: Quod de communi accepi, in comune profero. Nonnullius quippe fatigationis est, atque laboris, haurire de revulis Scripturarum, O' ex eis fineulorum necessisatibus inservire, ut presto babeant aquas ad opus. Seil parcant, qui per seipsos apprendere sublimiora sufficient; O' patiantur, me simpli-

cioribus simpliciora ministrare. D. Bern. ferm. 22. in Cant.

(h) Deus coronaturus est non merita nostra, sed dona sua . D. Aug. Enarr. in Pfal. 98. , & lib. de Grat. & lib. arb. cap. 6. 7.

8. Non mancano, è vero, aduso de' Predicatori Libri instruttivi, pieni de fana Dottrina, ben digerita, ed ordita in ogni materia spettante alla Fede, ed a' costumi : ma si è fatta l'offervazione, che molti di cotesti Libri, benchè siano buoni affai, non però danno a chiunque legge coll'animo di approfittarfene la defiderata foddisfazione, che farebbe di vedere in effi appoggiata a qualche degna autorità la Dottrina. Sta bene, aver tanto da poterfi dare nelle occasioni a conoscere, che non sono opinioni di nostra testa le cose, che veniamo a dire, o dall' Altare, o dal Pulpito; (a) ma fono verità certe, e ficure. o evidenti nella Divina Scrittura , o spiegate da' Santi Padri , (b) im conformità all' Ecclefiastica tradizione, (c) sì perchè il dogma, che si predica, effendo così autorizzato, ha più credito; come anche perehe può av-venire l'incontro di qualch'uno, che contraddica, come avvenne ancora a San Paolo: (d) e bilogna sapere in buona forma rispondergli, (e) per sostenere con decoro e la fodezza dell' enunziata verità, e la riputazione del ministero . (f) Ma certo è, che per dare le proprie adequate risposte. conviene effere innanzi preparato, e munito; (g) ad imitazione dell' Apostolo, che apportava sempre a stabilire ciò, che insegnava, l'autorità della Legge, e de Profeti; (b) ad imitazione ancora di Sant' Agostino, che non mai fi metteva fenza li fuoi prefidi a cimento. (i)

(a) Dispensator Mysteriorum Dei ea, qua dicit, non velut aliquam propriam scientiam es sua auctoritate dispenset - D. Basili qu. Comp. 184. Nobis mini ex nostro arbitrio inducere licet; sed nec elisere, quod aliquis de arbitrio suo indunerit, exinterio spatentis seculatis. Tertull. ilb. de prescript. cap. 7-

(b) Ne citra delectum, ac temere quidquid in mentem venerit, effutire videar, argumentis ex libris, quos Sancli Patres ad Ecclefa utilitatem compostere, petitis, atque buc in medium allatis fermosis, mei veritatem confirmare fludeo. D. Cytill.

Alex. lib. de recta Fide in princ.

(c) Quod enim Parres invenerunt in Ecclesia, tenuerunt: quod didicerunt, docuerunt; quod a Patribus acceperunt, hoc filis tradiderum. D. Aug. lib. 2. contralulian.

(d) Et contradicebant his , qua dicebantur a Paulo . Act. 13.45. Inflabat Paulus . . .

Contradicentibus autem eis . Act. 18.3.

(e) Oportet esse Dei dispensatorem, amplecientem eum, qui secundum doctrinam est, sidelem sermomen, ut potens sit exhortari in doctrina san , O cos, qui contradicant, arquere . Sunt enim multi vomloqui, quos oporter redarqui. Tit. 1. 9.

(f) Et nihil omnino respondere, utile non videtur; ne sorte aliqui existiment, nos responsionis penuria declinare certamen. D. Clemens Papa epist. 3. relat. in c. in

mandatis, dift. 43.

(§) Si numuli sus reprobadenim, operet nus elle premunitus, preparatofue D. Aug. in Prolog al lib. de Doltr. Chrift. Stude (appeaus, Fill m, us poffis respondere esprekensi fermanem. Prov. 27.11. Persis femper ad fasisfactionem comis porferir vor stroinem de eta, que in volois est, for. 1. Petr. 3.5. Sermo volfenpor in gratie fale fit condense, ur friatis quomodo aportent vor unienique respondere. Cololl. 4.6.

(h) Qua audifti a me per multos tefles, hac commenda fidelibus. 2. Tim. 2. 2. Per hant Teflum multitudirem intelligentur Lea & Propheta, quorum autoritate confirmabet Applolus, quidquid edocebar. Theodoret., & Theophylack, in Z Tim. 2.

(i) Planuit fylo alligare femensiar, ut effenut & alcogiandum infincti, of ad

o. Or in alcuni Libri si vede bensì competentemente allegata l'autorità della Scrittura, e de' Padri; ma non vedendosi l'allegazione dei luoghi; nè in che libro, nè in che capitolo si trovi quel sentimento ivi addotto, si lascia il Leggitore all'oscuro, che non saprebbe, dove rivolgersi, s'ei volesse ricorrere al Fonte, per informarti pienamente del vero. In altri Libri veggonfi i luoghi delle autorità posti fedelmente nel margine; ma chi legge, o non ha alle mani ne la Serittura, ne questo, e quell'altro Volume de Santi Padri : o non ha forse tempo di ricercare que' luoghi, per trarne quelle parole istesse Latine, che ivi fi sono dette in volgare: ed a me intanto è paruto di giovare non poco, ponendo le sentenze estele ricavate per lo più da' suoi Fonti, sia a comodo di chi è sprovveduto de' Libri, sia a risparmio di tempo, di fatica, e di noja, per chi, non effendo forse perito, dovesse adoperarsi a cercarle. Avrei potuto ragunare le Autorità in maggior numero, e maggior pelo; ma ho feguito il documento di San Basilio, che è di fare come le Api, le quali non vanno ad affaggiar tutti i fiori, nè tolgono da quelli, che gustano, se non quanto lor basta all'edifizio del mele, abbreviando anche talor le sentenze, o a sfuggire la proliffità, o a rendere il senso più chiaro. (a) Ho voluto dare in softanza non solamente i Sermoni, ma ancora le Selve, per quello che può conferire o alla neceffità, o all' utilità, o all' erudizione, non tanto de' Predicatori, quanto anche de' Confessori, per lo scioglimento de' Casi della Coscienza; apportando massimamente oltre la Sacra Scrittura, ed i Sacri Canoni, il Dottrinale di Sant' Agostino, e di San Tomaso, e sciegliendo quelle fentenze, che più fono coll' equità moderate; (b) e rigettando, ove occorre, le Proposizioni dannate dalla Santa Sede. Quindi si potrà bene comprendere, che non avendo io derto che poco, o nulla del mio, a me non si conviene il nome di Autore, ma solamente di Raccoglitore, o Ripetitore; avvegnachè non ho se non riferito ciò, che è già stato detto dagli altri. (c)

Ho poste le sentenze tutte insieme nella Selva co' suoi richiami; non perchè ciò debba imitarsi, nel non dirsi mai Sentenza alcuna latina dal Pulpito; ma perchè così richiedova il buon ordine della Stampa: e per altro la Regola dev'esser questa di apportare le Sentenze latine solamente allora, che

rospondendum pareti. D. Aug. lib. 1. quæstl. super Genes. in princ. Da veniam, si qual liberius dini, non ad contumeliam tuam, sed ad desensionem meam, quia potes considerare, quantam mibi respondendi necessitatem imposuerit. Idem epist. 173. ad Pascent. in sine.

(a) Apes neque ad omus flores accedant, neque etiem cos, ad ques advolont, totos aufere tentost; fed quantum illis ad mellis opificiam commodum (f), accipant. D. Balli. Conc. ad Adolectant. Is alfamenda Sencieran refinancis, oportuis aliqua referida ad proliustatem vistadam, O fenfum manifeliorem reddendam. D. Thom. in Procem. Cat. Euang.

(b) Quidam intuntes pracepta severitatis, Ecclesia pacem perturbant: Quidam vero intuentes Ecclesissica patentia pracepta, quandam tribuant percerissimam securitatem. Sed nos ad sanam dostrinam perincre arbitramur, utrasquo sententias moderari. D. Aug. lib. de Fide, & Oper. cap. 4. & 5.

(c) A majoribus tradita, O apud nos deposita scribo, Relatoris side potius, quam Austoris prasunpsione; has tervata lege, su nequaquam omnia, sed tantum necesfaria quaque perstringam. D. Vinc. Litria. in prince commonito.



coà efige la necessità a rendere certa la Verità appresso quegli intendenti, che possono essere presenti adudirei. Le Sentenze Latine, per quanto fiano belle, e buone, ove necessirie non sono, a che servono, se non che a ca-gionar noja, e distrazione agl'idioti? Può allegarsi l'autorità del tale, o tal'altro Santo Padre, con essemente il lensi in parole volgari; purchè s'abbiano in pronto ancor le Latine, per ogni occorrenza di chi venga poia cercarle. Sia in questo maestra la discrezione a proccurare in tutto di effere inteci, ed intes con tutto il credito, che è dovuto alla Parola d'Iddio. (a)

Nel registrare i luoghi delle Sentenze tolte da Santi Padri, non mi sono ce nuto in debito di usare quell'accuratezza moderna, per cui si accordano le Edizioni Vecchie, e le Nuove. E. G. D. Aug. Epist. 127., alias 45. Cz. poichè nel mio Stato non ho potuto assumere quest' impegno di provederni tutto ciò, che si stampa di muovo, per soddistare alla moda: e devo dire, che, quand' anche avessi potuto, non avrei voluto; sì perchè non ho tempo, che mi sopravanzi, per impiegas lone si fare le Concordanze; come anche perchè in varie nuove edizioni de Santi Padri non so approvare l'ordine consistent de l'oro Opuscoli coa invertiro. Nella novità sì è dimostrata

l' Erudizione; ma si è anche generata la confusione.

10. Nell'allegare ancora alcune Opere de Santi Padri, che ora da Critici sono state gettate tra le Apocrise, spurie, dubbie, ed incerte, ovvero si tono attribuite ad altri Autori, non ho usata tutta quella diligenza, che si potrebbe dai dilicati pretendere; ed a scrivere giusto, dove ho posto, per elempio D. Aug. ferm. 50. ad Fratr. in Ere. D. Cypr. ferm. de Cona Dom. Oc. . potea baftare il dirfi in vece: Inter opera D. Augustini; D. Cypriani O'c., ovvero: D. August. vel alius: D. Cyprian., vel alius: chiunque sia stato l' incerto Anonimo. Ma abbia il Critico la bontà di supplire alle mie Omisfioni : e di porre, o supporre, ove non si è posta, la desiderata espressione. Di me prefumo, che questa mia affettata negligenza mi sia incolpevole: imperocchè non sono sì facile a tenere per Apocrifo tutto ciò, che dicesi Apocrifo, nè a tenere per dubbio ciò, che chiamafi dubbio; perchè vedo, che da alcuni oggidi fi fa presto con poco di che a mettere in dubbio la Verità: e si vorrebbe distruggere le Tradizioni ad una ad una nel singolare, giacchè di esse non si può distruggere il Dogma. Dopo avere avvertito, che allo studio di cotesta Critica hanno assai cooperato gli Eretici, sono entrato in sospetto, non crederei temerario, che, siccome questi accettano della Divina Scrittura que' Canonici Libri, che vogliono, e rigettano, come Apocrifi, quei, che non vogliono: (b) così effi facciano anche il medefimo de Santi Pa-

<sup>(</sup>a) Nunc autem, Fraires, si venero ad vos linguis loquens, quid vobis prodero, nist vobis loquar... in deltima?... Si incertam vocom des toba, quis parabit se ad bellum? Ita & vos per linguam nist manifellum sermonem dederitis, quomodo scietur id, quod dicitur? entits enim in area loquentes. 1. Cos. 14. 6.

<sup>(</sup>b) Qui (Manichei) fuo quodam privilegio, immo facrilegio, de feripturis quod volunt, fumunt; quod nolunt, repicient. D. Aug. lib. de Bono Verfev. car. 11. Hereticus non recipit quafidem Scripturas; & fiquas recipit, non recipit integras. Tertull. lib. de Preferop. cap. 17.

Padri: (a) e son persuaso, ch'essi vorrebbero, se sosse possibile, sereditare, come Apocrifi, ed indegni di fede, tutti quei antichi Opufculi, che fervono a confutare i loro errori, ed a stabilire i nostri Cattolici dogmi; prendendo argomento dalle conghietture a fuscitare scrupoli nella Verità conosciuta. (b) Ammetterò più tosto, che qualche periodo sconvenevole al Santo Padre fiafi inferito nell' Opera, o per ignoranza, o per inavvertenza, o anche per malizia di alcuni: Ma quando vedo nell'Opera ottimi fensi, riputati degni della mente del Santo Padre, dopo effere paffata già ogni preferizione di lungo tempo; (c) non per questo oserò dire, che quella non fia Autentica, a cagione di un qualche periodo spurio. (d)

II Ho preso varie Sentenze dall' Abate Giovanni Cassiano, che siorì nel Secolo quinto; e non da lui, come Autore, ma come Collatore, che riferisce le Conferenze de' Padri Antichi, e benchè questo, dopo effersi introdotte le dispute sopra la Grazia, si ponga da alcuni in discredito per la tintura de' Semipelagiani, ch' ei fembra avere ; non però dev' effere scartato dalla Classe de Scrittori Autorevoli; sì perchè, se vi è massimamente nella Collazione decima terza un qualche errore, per cui fi dona all' Arbitrio ciò, che è dovuto alla Grazia; non è ciò d'attribuire tanto a Cassiano, quanto all' Abate Cheremone, del quale ivi fi rapportò la Dottrina; come anche perchè in cento, e più altri luoghi delle ventiquattro Collazioni fi vede, che ed il Semipelagianismo è vigorosamente combattuto ; e sono fedelmente sostenute nella materia della Grazia le Sentenze del Santo Padre Agostino . L' Angelico San Tomaso ha allegato più volte nella sua Somma il Collatore Caffiano in confermazione delle sue Tesi, e Cassiodoro, (e) e Gennadio (f) lo ripongono tra Personaggi Illustri benemeriti della Santa Chiesa, per la Morale Criftiana ottimamente descritta.

12.

(a) Nolunt haretici agnofeere ea per qua revincuntur... Et nostra suffodiunt, ut sua adificent. Tertull. ibid. cap. 17. & cap. 42. Ubi haretici manisesta veritate sic prafocantur, ut exitum fallacie fue reperire non poffint, Librum , en quo testimenium illud prolatum eft, fallacem , vel Apocryphum effe respondent . D. Aug. 1. 11. Contra Faust. Manich. cap. 2.

( b ) Videns plura scrupolositatis incitamenta prastari ab hareticis . . . circa scripturas, ad importandam scrupolositatem, dubia movent; quibus firmos fatigant, infirmos capiunt , medios cum scrupulo dimittunt . Tertull. lib. de præser c. 8. & 27.

( c ) Quo jure, o Haretice, sylvam meam cadis? Qua licentia fontes meos transvertis ? Qua potestate limites meos commoves ? Mea est jure prascriptionis possesso.

Tertull. ibid. cap. 37.
(d) Aliud est sub incerto boc, vel illud, opinando, tenere; aliud temere effirmare, quod nescias. Quid sic prapropere legis? Cur lucem non expectas? Pes lingua non in incerto ponendus est. Multi sunt impudentes , qui graviter erraverunt , nescientes, de quibus affirmarent . D. Bern. ferm. 17. , & 62. in Cant.

( e ) Cassianum sedulo legite , frequenter audite . Hic noxios motus animarum pene videre facit, O vitare compellit . Cassiodor. lib. instit. relat. in Prologo ad Cas-

fiani opera.

( f ) Caffiani opuscula multam adificationem continent animarum , & luculento sermone nitefunt . Nec inter plurima Antiquorum scripta quemquam ad spiritalis persectionts apicem tendenti utilius aliquid legisse arbitror. Gennad. de Vir. Illustr. cap. 61.

12. Quanto allo stile da me tenuto ne' miei Sermoni, effendo questo il mio dovere, ed il mio scopo d' insinuare il Bene, ed esortare al meglio, secondo che si danno le congiunture; per afficurare le Anime nel cammino alla Beatitudine eterna; (a) e non solamente di predicare la Parola d' Iddio . ma di predicarla ancora nella maniera , che vuole Iddio , coll'accomodarmi, più che posto, alle frasi esemplari del Testamento Vecchio, e del Nuovo: non a lusingare il prurito; (b) ma a proccurare il profitto degli Ascoltanti; (c) ho seguito il mio solito naturale, piano, familiare, chiaro, facile ad effere da tutti inteso. (d) E se devo dire quello, che di mestesfo io m'immagino, mi do a credere, non vi sia forse Oratore, o Scrittore alcuno, che tanto studii affettazioni, ed alture, a farsi ammirare nella novità, e maestà de' periodi ; quanto io per dire senza veruno artificio , alla buona, fino ad affettare la semplicità, e non curare tutto ciò, che ha di pellegrino o nelle sue voci, o ne' suoi modi la Crusca : (e) imperocchè così mi pare, che debba farsi da ogni sacro Oratore ne' Morali argomenti ; Pare lare, non come potrebbe convenire a fe stesso nella qualità di Uomo di Lettere : ma come all' Udienza, bisognosa di essere nelle cose necessarie istruita: (f) Parlare netto, che non offenda le orecchie de' savi coll' idiotismo. ma anche limpido, aperto, che non durino fatica gl' ignoranti a capirlo. (g)

13. Che che sia di quello stile, in cui si traspongono i Nomi, e i Verbi , invertendosi l'ordine della naturale favella , per emulare alcuni Antichi , riputati moderatori della Lingua Italiana, e facendosi egn' uno Arbitro circa i vocaboli, e i modi, quali debbano lasciarsi antiquati, e quali richiamarsi ad effere di nuovo usati; io non entro Censore nell'Accademia, ove-se ne sa professione; ed ove s' inventano continue nuove maniere, coll' attenzione a perfezionare la Lingua. Colà nulla importa, che ciò, che si dice

(a) Oportet Doctorem etiam in his , que non funt in Scriptura fecundum praceptum determinata , unumquemque ad id, quod melius est, adhortari . D. Basil. Summa Moral. 70. cap. 8.

(b) Ministerium Dei in cura Animarum Christi sanguine redemptarum impleas, justa eum, qui dixit 1. Thellal. 2. 4. Non quasi hominibus placentes ; sed Deo. Idem in Quast. Compend. Qu. 184.

(c) Dispensator Verbi Dei in Doctrina id verum , proprium , O precipuum suum opus effe nofcat, at hi , qui audiunt , meliores reddantur . D. Balil. fgm. Moral.

70. Cap. 11.

(d) In populis quando fermo promisur, ut intelligamur, instandum est : O is dorendi modus optimus est, ut qui audit, verum audiat, & quod audit, intelligat. D. Aug. lib. 4. de Doct. Christ. cap. 10. Ideo non ornato, & exacto, sed facili, communique fermone usus sum , ut pleraque significata potius , quam explicata videantur. Vinc. Lirin. in princ. Common.

(e) Non enim curare debet ille, qui docet, quanta eloquentia dicat, fed quanta evidentia: O aliquando negligit verba cultiora, nec curat, quod bene fonat, fed quid bene indicet, quod oftendere intendit. D. Aug. lib. 4. de Doct. Christ. cap. 9. Scio, Domine Deus, quod simplicitatem diligis. 1. Paral. 29. 17.

(1) Non tam debet attendere, que te diecre decest, hominem litteratum, quam que debent andire, quos infrais Gillebett. Abb. ferm. 27. in Cant. (8) In decendi penne landabitis est quadam diligens ungligentie, que sie detrabit entratum, ut sordes non contrabat. D. Aug. lib. 4. de Docht. Christ, cap. 10.

ne'discorsi di vanità, sia chiaro, o oscuro; (a) stimandosi anzi una non so quale oscurità plausibile: ma non posso già meno di non detestarne l'uso nel Pulpito per la Predicazione Evangelica, ove dal Predicatore si rappresenta un Personaggio esercitante l' Apostolato . (b) Nella Lingua Latina la trasposizione può chiamarsi Eleganza, perchè si conosce dalle cadenze dei Nomi, quali siano il Primo, ed il Quarto Caso, del Numero Singolare, e del Più , nè si diminuisce la chiarezza del senso per questo , che non siasi fatta la Costruzione Gramaticale: ma nella Lingua Volgare avendo i Nomi della declinazione una stessa cadenza, in un periodo di più membri composto se genera per la trasposizione l'oscurità, e la confusione ; e tutto bensì potrà effere inteso da chi tiene il buon intendimento applicato, ma nè tutti, che vengono a Predica, hanno finezza di mente, nè tutti vengono per fissamente applicarsi ed occuparsi, come se sossero nello studio. Essendo noi dunque debitori a tutti della Parola d' Iddio; (c) e dovendo effere questa la prima nostra intenzione, che ogn' uno c'intenda, affinchè ciò, che si dice, penetri al cuore : (d) dove farebbe il fenno dell' Uomo Apostolico nell' uso di uno stile , che non è inteso , (e) ed è onninamente inetto al movimento . e alla compunzione? Dove il senno nel prendersi ad imitare lo stile del turpissimo Bocaccio, che non solum inbonesta dicit, sed docet, per ispiegare l' Evangeliche Verità, che spirano una purissima Castità? (f) Che ha che fare l'Accademia col Pulpito? (g) Si predica forse a ricercare coll' ostenta-zione la gloria vana, e non anzi coll' Edificazione la Gloria della Divina Maestà? (b) Negli Oratori Accademici si è osservato questo, che quelli i quali più fanno pompa di una terfa Gramatica alla lor moda, più fono po-

(a) Quid interest, en scire, qua si scias, non proinde bentior fias? Lactant. Firm.

lib. 2. Inflit. cap. 9.

(b) Euangelice ex toto loquere , qui vir Euangelicus es . Sermo tuus Legem redoleat , Prophetas , Apostolos : corum verbis linguam tuam exacue . Gillebert. Abb. ferm, 16, in Cant.

(c) Sapientibus, O' insipientibus debitor sum .... Non enim erubesco Euangelium . Rom. 1. 14. (d) Loquimini ad cor Jerusalem. Isa. 40. 2. ita ut fermo sit efficax, O alte pene-

tret animumque infigat . D. Isidor. Pelus. lib. 3. epist. 202. (c) Quid prodest locutionis integritas, quam non sequitur intellectus Audientis: cum opuendi nulla omnino sit causa, si quod loquimur, bi non intelligunt, propter quor, ut intelligent, loquimur? D. Aug. lib. 4. de Doctr. Christic cap. 10.

(f) Eloquia Domini, eloquia cessia. Pfal. 11. 7.

(g) Quid Academia, O' Ecclesia ? Nostra institutio de porticu Salomonis est , qui O ipse tradiderat Sap. 1. 1. Dominum in simplicitate cordis esse quarendum.... Nobia curiositate opus non est post Christum Jesum . Tertull. lib. de Prascript. cap. 7. Quid in Jerusalem vis loqui lingua Ægyptia ? Gilleb. Abb. serm. 26. in Cant. Quid cum Azotica linguam Hebraam confunditis? Greg. IX. epift. 23. ad Parisiens. Et loquebantur Azotice, O' nesciebant filii Judgorum loqui Judaice. 2. Efdr. 13. 24.

( h) Quid iftud eft? Ideone in medio Cathedra confedifti, ut apud infirmas intelligentias tui miraculum facias? Afcendifti Cathedram, ut alios adifices, an ut teipfum infles ? Quid alind affectare videris , nifi ut tibi foli taceant homines , O'

mam eloquentiam mirentur? Gilleb. ferm. 27. in Cant.

veri di fodi, e buoni penfieri, ed hanno li fuoi periodi pieni di parole . ma quasi vuoti di fenso; simili al Burattello, o Setaccio, per cui la farina pas-

sa, non rimanendo in esso se non la Crusca.

14. Mi trovai una volta nella Ragunanza di alcuni dotti, e zelanti Ecclesiastici, ove, terminata che su la Conserenza Morale, si diè di mano ad un Quaresimale di fresco uscito alla luce. Si pose uno a leggerlo a voce alta, dove nell'aprirlo s'avvenne a caso; e dopo aversi udito un lungo periodo, ordito a teffitura Accademica, fummo tutti forprefi da un vergognofo roffore; perchè niuno di noi , periti della Lingua Latina , avea faputo capire il fenfo di quella dicitura volgare. Si tornò a leggerlo : e stentandosi a trovare tra gl'ingarbugli il Verbo principale, che è il cardine del periodo, si gettò il Libro in un angolo con dispetto. Indi con quest' enfasi tra di noi si conchiuse. Niun Avvocato, che tratti una Causa importante migliaja di Scudi nel Foro, si ode mai parlare in quest' Accademica foggia, che con la sua oscurità impedisce l'intelligenza del Giudice, e toglie alla ragione il suo nerbo: e come vi sarà tra sacri Oratori, chi ambisca imitarla. nel trattare le Cause rilevantissime dell' Anima, e dell' Eternità ? ( a ) Ne' Morali nostri Componimenti noi dobbiamo rassomigliarci alle Api nel lavoro de' Favi, che portano la cera, ed il mele; rendendo la Verità luminosa con la Dottrina, e dolce con la foavità degli affetti: (b) ma dall' Accademico

stile e la Dottrina si offusca, e si sterilisce l'Unzione.

15. Sia l'Avvertenza a' Neofiti, a' quali porgo ne' Sermoni il Metodo, e nelle Sentenze la Selva, a poter effi indi cogliere fenza ferupolo di furto, nuovi lumi sempre più, e nuove Idee, per travagliare nel Ministero con meno loro fatica. Ad effi ho lasciata la spiegazione delle Sentenze, che da me sono state solamente accennate, e l'amplificazione delle Divine Scritture da me solamente additate. Quand' anche non si voglia leggere il mio Volgare; si legga con attenzione, e ristessione la sola Selva Latina; esi troverà in essa la copiosa materia a potersi comporre buone Prediche senza numero, e la fana Dottrina a sciogliere que Casi di Coscienza che possono insorgere circa i proposti Argomenti: nella sola Selva si troverà quanto basta al Prodicatore per darsi a conoscere fondato, e perito nella Morale da lui predica- ta, a differenza di que Predicatori superficiali, che hanno buona memoria, buona voce, e buon gesto a recitare letteralmente le Prediche, ma poco lume a penetrare il midollo de' loro Affunti, e non essendo essi ben istruiti, nemmeno possono ben istruire l'Udienza; nè sono capaci di rispondere, se dopo la Predica avviene, che si faccia lor qualche Obbietto, o propongasia qualche Dubbio. Per altro ficcome nel Tabernacolo, dov' era l' Arca del Testamento, vedeasi la Mensa imbandita di Calici grandi, e di piccoli; così nella Santa Chiefa , benchè abbondino i groffi volumi della Morale Criflia-

accendat lumen feientia , O unde infundat faporem gratia, nec acuit curiolitatem ..

fed Charisatem accendit . D. Bern. ferm. 7. in Cant-

<sup>(</sup> a Magna eloquentia laus est , causam , quam susceperis , aple exequi , ad ejus commodum cuncta referie, sascepto inservire negotio. Idem ibidem .
(b) Sapientia spiritus, instar Apis, ceram portantes, & mel : habet enim, unde

PREFAZIONE.

XXVII

stiana, offerisco questo piccolo anch lo seguendo l'Ammonizione del Santo Papa Gregorio; (a) e sommettendolo in tutto alla medesima Santa Romana Chiesa (b)

(a) In Tebernaculo non folum phiale, fed pracipione Domino, etiam cynthi fell funt. Exod. 27: 16. Per phiales quippe delivious ecuberna, per cystubs vroperva, C angelta delignatur fiirotia. Alius delivius venistis plemu Audientimi montes interias C. Per c., quad deix, pladem perigite. Alius, quad felimitus tutumque denumita: C per cynthom guffum probet. In Dei ergo Tebernaculo, delif in South Ecclifia politis, fig per Delivium Sopienie minificare phiales non parfitis in quantum pro Drivius largitate fufficitis. Proximis vafitis boni Perbi cystube date. D. Greg, hom. 6. in Eunope.

(b) Romana Ecclesia auctoritati, atque examini totum bec, sicut & catera univerfa reservo: ipsius, si quid aliter sapio, paratus judicio emendare. D. Bern. epist.

174. ad Canonic. Lugdun.



### FACULTAS ORDINIS.

Nos Fr. Joseph Maria ab Interanna Totius Ordinis Fratrum Min. Cappuccinorum Generalis Minister (/.i.)

Um opus, cui titulus est: La Morsle Evangelica predictata da Fr. Gaetano Maria da Bergamo Cappuccino: duo nostre Religionis Theologi recognoverint, ac in lucem dari posse probaverim, facultatem concedimus, ut Typis mandetur, servatis de jure servandis. In quorum sidem &c.

Datum ex Loco nostro Immaculatæ Conceptionis Genuæ die 27. Januarii. 1742.

Locus & Sigilli

Fr. Joseph Maria qui supra &c.

### NOIRIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revissone, e Approvazione del P. Fr. Padis Tommajo Manuelli Inquistor Generale del Santo Officio di Venezio nel Libro intitolato La Morale Evangelica predicata da Fr. Geetavo Maria da Bergama Cappuccino et. con l'aggiunta di tre Predicto, non vi effer così alcuna contro il Santa Fede Cattolica, e parimente per Attefiato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni coltumi, conciamo Licenza a Gio. Manife Stampatare di Venezia, che possa felle stampato, osserva di orienzia, che possa colte altro producto del producto del

Dat. li 18. Ottobre 1747-

( Barbon Morofini Cav. Proc. Rif. ( Marco Foscarini Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 13. al Num. 94.

Girolamo Alberti Segretario ..

Registrato al Magistr. Eccellentiss. contro la Bestemmia.

Francesco Gadaldini Segr.

# SERMONE

## Sopra la Salute dell' Anima.

Quid prodest bomini si Mundum universum lucretur, Anima vero fue detrimentum patiatur? Matth. 16. 26.



He giova fare acquisto di tutto il Mondo, ove poi alla fi-ne fi venga a perder l' Anima ? Queste sono parole dell' Uomo Dio il nostro Si-

gnor Gesù Crifto : ed a considerarle bene, che bisogno può avere il Predicatore di studiar tanti libri ad allestir molte Prediche ? O che bisogno può ne anche aver chicchessia di udire tante altre Prediche, mentre in queste sole parole si contiene il sugo di quant' altro può dirfi; ed effe fanno da fe un argomento il più necessario, e più efficace di quanti altri possano predicarsi, ed ascoltarsi? Un argomento è quelto, per cui non occorre fi apportino autorità , nè ragioni a provarlo; poiche chi è, che possa negarlo? Chi è, che possa nè meno metterlo in dubbio, avvegnache col voler dubitarne, fi diftruggerebbero tutti i principi della noftra Fede? Questa è la fomma dell' Evangeliche Verità, e la Parola abbreviata, che Dio ha fatto sopra la Terra; (a) e che unicamente, e costantemente devesi da noi predicare, senza tema di stancare, o di annojar gli Uditori. (b) Che giova guadagnare tutto il Mondo, quando sia con discapito, e perdizione dell' Anima? (c) Predicatore, metti da banda tutti i tuoi altri Sermoni, e grida fempre ad alta voce, annunciando a tutti, e ripetendo incessantemente queste parole di Eterna Verità: (d) Quid predest? Ricchi, a che può giovarvi l' ave-re in Casa milioni di oro, quando per questi abbiate a perdere l' Anima? A che fervono, o Letterati, le vostre Scienze? a che, o Negozianti, le vostre industrie? a che, o Mondani, li vostri Onori, e tutti i vostri Piaceri, quando poi l' A-nima vostra si danni? Tutto non serve a niente, perchè tutto è Vanità, (e) ed è l'Anima fola, che importa: (f) l' Anima, che è degna di effere incomparabilmente stimata, ed amata, più che non è tutto il Mondo; (e) che merita di essere ad ogni qualunque temporalità preferita; (b) e per cui s' ha da infiftere con

<sup>(</sup> a ) Consummationem Dominus Deut faciet in medio terra . Isa, io. 23. Verbum breviatum faciet Dominus super terram. Rom. 9. 28.

<sup>(</sup> b ) Pradica verbum, infla opportune, importune. 2. Tim. 4. 2. Quid est opportune? Volentibut. Quid est importune? Resistentibut. D. August. lib. 1. contra Crescon. cap. 6.

<sup>(</sup> c ) Quid predest .... Anime vero detrimentum parjatur? Matth. 26. 26, idest onima in perpetuam percunte P D. Chrysoft hom. 36, in Matth.

<sup>(</sup>d) Assende tu qui cuangeligas Sion: exalia in fortitudine vecem tuam ...... Nunquid non fei-tis? Nunquid non audiflis? .... Verbum Donini nostri manet in aternum . Isa. 40. 8. ( e ) Venitat venitatum, & emnis venitat. Eccle. z. z. Dizi : vedam, & affluem delicite, &

nar bonis: & boc quoque vanitat. Eccle. 2, 1. (f) Salus Anima non eft wans. Quare? Quis non tranfit. D. August. ferm. 5. de Afcenf. Dom.

in hyperin.
(g) Duid predest bomini &c. ? Ecce quie sic Anime est emende, net lucre voius mundi professius. Idem hom, 27. ex 50.
(h) Magic sixus est eligendum, ut mandam, &c. es, que in munde sunt, perdonaux; & lucremer Animes mostress. Origen. in Matth. 16. Trakt. 20.

la possibile applicazione a falvarla, (a) 2 O foda, e forte fentenza! Io vorrei potere imprimerla talmente nel vostro Spirito, e nel Vostro Cuore, che fosse la Regola di ogni Vostra condotta; ed altro non vi hisognetebbe di più, poichè questo è quell' Unico necessario, che ci flato significato da Cristo . (b) Ma deh , mio Dio , Creatore , e Salvatore amantissimo delle Anime, (c) con quella Vostra Misericordia, con la quale avete promesso, che la Vostra fanta Parola non farà detta in vano, (d) affiftetemi : e Voi fiatemi attenti , fedeli miei , mentre vi parlo della falute dell' Anima Vostra. Ne' tribunali del Mondo non si è trattata mai una Caufa di sì importante rilievo : (e) Nelle scuole del Mondo non fi è infegnata mai una sì eccelfa Dottrina, mai una sì profittevole scienza, come è questa, della falute dell' Anima, (f) degna, che a se rapisca l'occupazione di tutti i vostri pensieri . (g) Per questo è, che anche le altre Prediche devono udirfi con divota attenzione ; ma essendoche tutte le altre si riferiscono a questa, come altrettanti mezzi, che conducono al Fine, merita questa per la sua eccellenza di essere singolarmente distinta. (b) Due saranno i miei Punti : nel primo vi mostrerò la stima, che deve farsi dell' Anima, nel

fecondo la premura, che deve aversi per condurla al fuo ultimo fine, che è la Beatitudine Eterna. Vi ragionerò famigliarmente alla buona ; poiche trattandosi della salute eterna dell' Anima non è folamente per l' Anima di chi è nobile, di chi è ricco, o di chi è dotto; ma ugualmente ancora dell' Anima di chi è povero, e idiota : ed a sutti fon debitore della parola d' Iddio, per essere da tutti inteso. (i) Non mi tentino i curioli coll' espettazione di fublimi concetti, e di forbite eleganze, imperocchè prego Iddio , m' invigorifca fempre più all' offervanza del Documento Apoltolico, che non è nell' erudizione dell' umana fapienza, ma nella femplicità di Gesù Crocifisso, la vera arte di falvare le Anime. (k)

#### Primo Punto.

3 E' deplorabile il sentimento di quegli antichi Filosofi, de' quali alcuni eb-bero a dire, che l' Anima ragionevole folle impaltata di atomi; (1) altri, che fosse composta di aria , o di fuoco , accordandoli tutti in questa sciocca opinione che in fostanza l' Anima nostra non fosse altro veramente, che un corpo. (m) Se tuttavia devo dir ciò, che fento, o quanto bramerei, che anche

- ( a ) Convenit bomini principaliter velle infiflere fua propria faluti . D. Thom, 2, 2, Quaft.
- ( b ) Porro umum eff neceffarsum . Luc. 20. 42. Hae unum necessarium eft, eam partem eligere, que non auferstur in atermum . D. Bern. ferm. 3. de Affumpt. B. Virg.

- the mit desperation and an experiment of the configuration of the config
- lutem . D. Bern. ferm. 36. in Cant.
- ( h ) Considerandum primo så de ultimo fine bumane vita; & deinde de bis , per qua bomo ad hunc Finem pervenire potest, vel ab eo deviare. D. Thom, 1. a. in Prologo.
- ( i ) Nolo autem vor ignorare, Fratres, quia ... Sapientibus, & insipientibus debitor sum ... Non enim erubefce Euangelium . Rom. 1- 13. (k.) Et ego non in sublimitate sermonis , aut sapiensia annuntians vabis testimonium Cbristi. Non enim judicavi, me scire aliquid inter vos mis Jesum Cbristum, & bune Crucifixum. Pra-
- dientio mes non in persussibilibus bumane sepientia verbit, sed in aftensione spiritus, & viriu-tis. 2. Cor. 2. 1. Plaquit Deo per fluticiano pradicationis salvos facere credentes, & pradicamus Christum Crucifizum, 1. Cor. 1. 21. (1) Quidom er minutifimis corpufculis, quas etomes dieune, Animom confici crediderunt . D.
- Aug. lib. to. de Trinit, cap. 7. (m) Alis aerem, alis ignens substantiam Anious effe dinerunt, nullam enim fabstantiam nisi cor-
- Dur poterant cogitare, atque bi omner mortalem effe fenferunt . Idem ibidem .

si soffre, che non si spende a guarirlo?

(d) Non altro studiano i Medici, che

di rimediare alle malattie del Corpo:

molti molti Crilitani trataffero l' Anima (c) e che rimedi tuttor non fi troite, praticimente, non da quello, che effa no, nitracciati fin dall' Orinette, e c, forituale, immortale nella fua in- dal più rimoto Occidente ? (f) Per il a corrottibile effenta; / (a) ma la tratcorrottibile effenta; / (a) ma la tratcorrottibile effenta; / (a) ma la tratcorrottibile effenta; / (a) ma corrottibile effenta; / (b) e consultation del corrottibile effentation del corrottibile effentation del corrottibile effentation del corrottibile effentation del corrottibile effective del corrottibile effetive del corrottibile effetive eff

veramene, che tutto il noonao travadi, Ma sper l'Anima, Criftinial miri? Per l'Anima, che è l'Opera più nobiles è di consideratione di peri altre finali create da Diperiora di la Anima, la di coi eccellenta è ineffisile; (6) e tanto fapera il Corpo, quanto il Ciele è diperiore alla Terra? (7) Per l'Anima, che fi può dire; che fia lutto dell'Umos (7) e la di cui falute più importa, che fia faltre di tutti 'Corpi, (1) Criftian mirei, che fi fa? A penfar bene ciò, che fia l'Anima; (n) a penfar anche bene ciò, che fia la temporale vita del corpo, (a) e ciò , che fia la tem-

- (a) Simplex oft dnime, que non cinflat neque ex ere, neque ex igne, neque ex tere, neque ex eliquius boum conjuntis: O est incorporeum quiddem, O immortale, indutum corpore, quod exism extume corpore vivil i. D. Aug. lib. de Anime Quant. cap. 1. & Epist. 38. ad Hieron. & lib. de Eccles. Dogm. cap. 55. five alius.
- (b) Quantum enim pra vita terporis laborant, eurrunt, satagunt, anbelant bomines? D. Aug. ferm. 17. de Verb. Dom.
- ( c ) Vix enumerantur, qua necessaria sune in hac vita : arare, seminare, navigare, molere, co-
- quire, tetre Gr. Idem ibidem. (d ) in egriudinei territur, addeunntur Medici, promittuntur preunte . idem ibid. Vodrte in ifitt languaribus cerparis quenta bominet tolerent, ut post pauces dite moriantur . Idem D. Aug. Boarr. in Pol. 1021.
- ( e ) Multe artes omne fuum ftudium eirca noftrum corpus bumanum confumunt . D. Baul. hom.
- 10. in Hexamer.

  (f) Medicine quant de utilitate corporie nostri exponie! Jam innumera Medicorum studio inventa sunt. Idem ibid.
- ( g ) Dico, effe Animem fostem a Deo . . . G inter illa , que Deue omnipotens fecit , printipalem locum datum effe Anime . D. Aug. lib. 2. Retract. cap. 16.
- (h ) Nauers Anima profinentier eff, natura corporir. Excellir multum. Ret spiritualis eff , incorporea, vicina substantio Dei, & quie eff, qui sufficiat laudibut Anima? D. Aug. Enatt. in
- Pfal. 145.

  (i) Quantum differt culum a terra, tantum differt Anima a Corpore. D. Bafil. ferm. 2. Exercit. Piet.
- (k) Disce bomo dignitatem tuamo. Non dixit Deux, ut de aliis rebux: Fiat bomo: sed setamusbominem. Gen. 1. 26. Non praespto, sed Dei consistio sessua de mano - Corpus mon est boomo; sed oft bominis: Home enim proprie in isse anima oft. D. Ball. bom. 20. in Hexa-
- mer.
  (1) Sieut Anima melior est corpore, sie & melior salus Anima, quam Corporis. D. Aug. Serm.
- (1) Steat Anima metter est corpore, sie & melior falus Anima, quam Corpora . D. Aug. Serm. 18. de Verb. Dom.
- (m) Nibit eliud oft bomo queed Corpue, quam sporma fatidum, social flercorum, tibut vermium. D. Bern. lib. Medit. cap. 2.
- (a) Anima inter es, que a Deo condita sum, superer omnia. D. Aug. lib. de Spit. & Anim. cap. 31. O Anima Dei insgaine imagine, destas spiritu, deputeta cum Angelia, capar Bentitudinis, quid tibi cum carret. D. Bero. loc. cit.
- (o) Quemedo feincilla ignis corufest. & fubito erringuitur & incinerem redigitur; ste cita finitum datur islam corurer witum. D. Betta. lib. Medit. cap. 3. Que off wita vostra? Vapos ad madicum person. 106. 4.12.

SERMONE I. SOPRA LA SALUTE

fia la Vita eterna dell' Anima; (a) fi dovrebbe dedurre dalla riflessione quest' infallibile confeguente : Se dunque tanto si fa per il Corpo, quanto di più conviene farli per l' Anima? Se tanta opera si dà a conservare la vita del Corpo, ed a ripararne li detrimenti, benchè fia nna vita caduca, e meschina, che non dovrà farfi affai più ad afficurare la vita dell' Anima, che è una vita femoiterna di felicissima Gloria ? (b) A ragionare giusto con la Ragione, e con la Fede, così, e non altrimente si dovrebbe conchiudere. (c) Nulladimeno o stupore da cagionare orrore, e dolore! Facendoli tanto, e tanto a prò del Cor-

po, per l'Anima poi che si fa? (d)
5 Se mi porto col pensiero in vari
Chiostri di Religiosi, io li trovo or a meditare, or a falmeggiare, or ad esercitarsi nella pratica de' Precetti, e de' Configli Evangelici : il che tutto è a profiito dell' Anima . (e) Se parimente in vari Chiostri di Monache, fcorgo quelle Sacre Vergini , che rifirette in Claufura , hanno rinunciato alle pompe del fecolo, ed a' piaceri del fenfo; e vivono dedicate a Dio nell' offervanza delli fuoi Voti : il che è anche tutto in avvantaggio dell' Anima . (f) Ma se a Voi mi rivolgo . o Mondani, che avrese Voi da mostrarmi, per cui si possa conghietturare, facciase stima dell' Anima? Vi vederò tutto di travagliare, ma per il Corpo; con la testa piena di Idee di Mondo; col cuore pieno di Amori del Mondo a favore folamente del Corpo: e non farà dovuto alla vostra insipienza il rimprovero? (e) e non avrò io anche ragione a desiderare, che si tratti l' Anima, come trattali il Corpo? Quale acciecamento, e mancamento di fenno è cotesto, che si affatichi, e si applichi tanto con volonterofa ilarità per il Corpo, e s' abbia una trascuraggine, e neghittofità sì accidiofa in tutto ciò, che s' aspetta al Bene dell' Anima? (b) Non saprei rappresentarvi un più vivo ritratto della vostra miseria che in un fatto Evangelico, per noi mistero.

6 Ordina Gesù Cristo a San Pietro, che vada a gettar le reii in non fo qual sito del Mare: (i) ed udite com' ei risponde: Signore, dic' Egli, tutta la notte co' miel com-

( a ) Ommer dientia, omnis gloria Mundi . & quidquid in co concupifcitur , minus eft ad bone

gloriam, immo non est aliquid in comparatione ejus. D. Bern. ferm. 1. in Adventu.

(b) Hanc viram arumnosam finire homines timent: sed quantum amanda est aterna vira, dumo fe amatur ifts mifers , & quandaque finiende wits ! D. Aug. ferm. 17. de Verb. Dom. Quanta cura pro vita aterna adipiscenda , & pana aterna vitanda , impendenda eft , dum fic fobiciti fumut pro falute ifta, non folum temporali, fed etiam breui ! Idem Epift. 30. ad Bontfac.

time. O home, en guiden velus is fallum ess engelis Responde. En chaines, & copper en conflete tegenio. Quid e de site mética de Responde. Sue chain chainem moitenes abbee. Optime respondible de la site mética de moissance. O des sudas influes. Vide, à teneme partie per demini, quantum pur compare te emarket, quius verme dissilla, es alund appendien proficiali, quia se unuiri. C'unus tumpus, animum verve contremois. D. Aug. serme 30, and Fester.

( d ) Prob dolor ! Hot fanum , feu carnem , & bono carnis plurit bominet babent , quam Ani-

mam, Beata eternitatis capacem. D. Bern. epift. 20. ad Anonym. de Epift. ineditis.

( e ) Videa Monacho witam insperm ducere, ceular devijum babere, Aminam furfirm, firitata fervere, mandata Dumini non megigare, of mercadem aternae wita expellare. D. Balli. ferm. 3. Exercit. Pier.

( f ) Virgines , qua se Christo dicaverunt , & a carneli concupiscentia recedentes , fo Des voverunt , consimmant opur suum , net ernai jam, & placere cuiquem , nist Domino suo fludent; & mer-cedem Virginitais espatiant . D. Cyp. lib. de Discipl. & habitu Vieg. cap. 2.

(B) Quese demisser von Delys, inc. as olicept, or natite viege esp. a.

(B) Quese demisser von von demisser von de deservation de la demisser von de demisser von de demisser von von de demisser von von de demisser von de de demisser von d

( i ) Dinit Jesus Simoni : Duc ies altum , & launte retie meftes in capturam . Luc. 3. 40

compagni ho colà vegliato, e stentato ; e nulla ci è riuscito di prendere . (a) Si tenga a mente una tal risposta. e visitiamo nell' Orto di Getsemani il medefimo Pierro . Gli comanda Gesù Cristo di fare Orazione per un imminente spirituale bisogno; (b) e Pietro che fa? Egli si mette co' suoi Colleghi profondamente a dormire , cosicchè bisogna che il Salvatore lo riscuota, e lo sgridi: Nè anche per un pochettino ti basta l' animo, o Pietro, di farti qualche violenza per Amor mio? (c) Or si ristetta : nel Mare Pietro la dura a vegliare, ed affaticar tutta notte, nell'Orto per un'ora fola non può contenersi dal fonno. Onde il divario, ch' Egli fia ora sì vigilante, or fonnacchioso? Co' Sacri Espositori dee dirli, che e nel Mare, e nell' Orto era figura l' Apoltolo de' nostri moderni Cristiani . Nel Mare si trattava di un interesse del Corpo, che era di guadagnarsi il vitto con la pescagione: (d) e

foffe pure lata lunga la notte, che non forber interfeciunt la veglia. Nell' Orto fi trattava di fare Orazione a ripara l' Anima ad preitoi della tenzazione: (e) e perchè li tratta dell' Anima, ecco fubbio le forprefe di una miferabile la Accidia: (f) perchè fi tratta dell' Anima, per un ora fola non fi pub refiere al fonno . (g) Non altrimenti oggidi.

7 Quanti vi sono, che per più ore della notte vegliano nel teatro, nel giuoco, nel ballo, e in bagordi, a genoi del fento, ce di crierazione del Corpo? (8) Quanti studiano di , e notte, per acquillardi nu vano Onore, per guadagnare una lite, per vantaggiare i sono traffichi, e promuovere gli interestili del Corpo? (7) Ma si dica a costoro di ri-trodrati dell' Anima; (8) e di siree per l' Anima, se non , come si dovrebbe; a sia più più ni conformità al di lei merito, (m) almeno in uguaglianza ai trettanto (-0, 10 in tutto guello, e se fi

- ( a ) Et respondent Simon dizit illi: Praceptor, per sotam nollem laborantes nibil cepimus. Luc.
- ( b ) Affumpto Petro, & duobut . . . . ait illis: Sustinete bic, & vigilate mecam . Marth. 16.
- ( 5) Er venit ad discipulos, & invenit eos dormientes, & dinis Petro: Sic non posuistis una bera vigitars meum? March. 26. 40. Simon dermis? non posuisti una bora vigitare? Marc. 14. 36.
- (d) Perrus pifester eras, & villum per pifestinenn querebet. D. Greg. hom. 24. in Buang.
  (2) Vigilate, & eras, un nen inretit in rentationen. Matth. 26. 4.1. lufet, at primone viglimmus, & fie vigilantes ermus. Fifels, qui librite agit. & bean opera feit. Vrig. trach.
  95. in Matth.
  (1) Et incent eet derminates; crons enim scali sevum groussi. Matth. 26, 43. Groussi eran
- (1) Et invenit ees dermientes: vant enim sculi coum grousi. Matth. 26. 43. Grousi orane ceuli, mo tanum coponis, fed clien Anima. Orig. 1128.; 35. in Matth. Acedia comit quadm villitis agressum, qua fellice sis deprimi animum bominis, est mili ci agere likeus feu est quoddem tadium operandi spirituale bonum. D. Thom. 2. 2. quust. 35. 281. 1., & quast. 1., de Malo art. 1.
- (g) Per totam nollem Petrus vigilat torpori , qui Anima per boram vigilare non poteff . Theo-
- doret, in Marc. 14. ( h ) Quanta pro ludicrit affellionibus molestissima, & periculefifima patientissime colerantur? D.
- Aug. lib. de Patient. cap. 3.

  (i) Quanta dura [uflinent homines pro vanis honoribus, pro defiderata pecunia, pro rebus, quas visita deliunus! Sole, de junhas areferent de mello perpetiunus informare. Idem ibidem cap.
- viinse disseun! Soler, & imbres perferunt, & nolles perpetiuntur insonner. Idem ibidem cap. (K.) Miserer Anima tua, placens Dev. Eccll. 50. 24. Attende sibi: Eccll. 20. 27. 50: 61.
- (A) Mijerre Anima iua, placens Des . Eccli, 30. 24. Attende 1191: Eccli. 29. 27. ber fft, Anima iua, & ejus curam gere. D. Bafil. conc. in illud : Attende tibl . & D. Bern. lib. 1. de Confider.
- (1) Si tantam suran impradimus cappri, quod, volimus, nalimus, in pulverem redigendum eff, quantam filicitudisem, occumen rega falutem deimu debenus apparer? D. Aug. Env. voz. de temp. Hec nobis apartes, ut plus de Anima, quam Cerpuris inculumitats cegitemns. Idem fern. St. de temp.
- (m) Serva Animam tuam; & da illi bonorum fecundum meritum fuum. Beell. 10. 31.
  (a) Ad extremum, fi amplius non, vot sastum labora pro Anima tua, quantum pro estra bua ti laborate confiderat, D. August. Jettur, 53, de temp.

propone per l' Anima, si troverà subito una infinità di pretesti , e di scuse. A benefizio dell' Anima, non può più la testa all' Orazione applicarsi : la debolezza della complessione dispensa dalla mortificazione, dalla Quarefima, dal digiuno : (a) Per l' Anima nulla fi ha di superfluo a potersi fare limosine :-(b) e gli affari di cafa non lasciano tempo di stare in Chiesa, nè di frequentare li Sagramenti . (e) Ah frivole scuse ! (d) Non si può sorse attendere agli affari domestici, ed anche a quelli dell' Anima? (e) Nell' essere più solleciti alla cura del Corpo, che a quella dell' Anima, non vi accorgete dell' ignominiofo avvilimento, con che voi difonorate voi stessi, mentre essendo voi per le prerogative dell' Anima fimili agli Angeli , (f) vi abbassate sino a rassomigliarvi alle Bestie, (g) con le quali fi fa comune la voltra vita ? (6)

8 La cagione del difordine è , che

non si considera ciò, che sia quest' Anima . Sbandati fi lasciano andare i pensieri a vagabondare nelle Vanità dietro ai fensi, e non mai si raccolgono a conoscere, ed intendere la Verità . (i) Ma fermatevi ciascheduno a rimirare nello specchio della Fede l' Anima vostra . Non vi è Creatura nè più nobile, nè più bella in tutto il Mondo . E' uscita l' Anima immediatamente da Dio; fatta da Dio, non come le altre Creature, con la fua voce, ma col fuo fiato, che è il fuo Spirito; (k) e col configlio della fua infinita Sapienza, ad immagine della. fua eccelfa Maestà . (1) Non è ad immagine d' Iddio il Corpo, ma l' Anima: (m) e non è quelta una immagine di fola apparenza, come quella, che si fa da' Pittori , ma è vera , e reale, in cui fi è impresso il lume eterno d'Iddio. (n) Siccome Iddio è Uno nell' Effenza, ed è Trino nelle Persone; così Una è l' Anima nella fua fostanza, Trina

( a ) Debilit fum : flomachi infirmitatem patior : bit non fum affuerus : vigilias timto, & jejunia . Hoe oculis , boc capiti , boc pelleri nocis , legumina ventofa funt &c. D. Bern. epift. z. ad Robert. & Apol. ad Guillelm., & ferm. 30. in Cant.

( b ) Vix in facularibus invenies, etiam in Regibus, superfluum flatui : & ita vix aliquir tenetur ad elecmofgnam , quando tenetur tantum ex superfluo statui . Propos. 12. damn, ab Innoc. XJ.

( c ) Ego affera ex langinquo merces : Ego sutor sum : Ego agricola : unde vivam ? Osium nom haben, ut obediam Scriptura: Pfal. 45, 11. Vacate & vidtte, quaniam ego fum Deut. D. Aug. Bnarr. in Pfal. 70. ( i ) Que theritat carnem diligere, fpiritum negligere? Que discretio, totum dare Corpori, Ani-

me nibil ? D. Bern. Apol. ad Guillelm.

( e ) Sie te occupabis in domo. sua , us nen negligas Animam suam . D. Aug. ferm. 55. de (f) Anima unum Deum colit, quomodo Angeli; Christum super omnia amat, quomodo Angeli

er. D. Bern. ferm. ay. in Cant. ( g ) Si plus de carne, quam de Anima cogitemus, nos arguit Spiritus Santtus dicens : Pfal. 48.

25. Et bemo, cum in banere effet, non inselleuit : camporatus est jumentis insipientibus , & si-milis factus oft illis . D. Aug. lecm, 56. de temp.

( h ) la falus Corporis tibi cum jumento, tuo communis iff. D. Aug. ferm. 5. de Afcenf. Dom. in Append. Nolize fieri ficus equus, & mulus, quibus non est insellectus. Pfal. 31. 9.

(i) Sirest souls sufficiently address, feisfen und wident; fie mene suffre elle vident feisfens und videt, sif Senjeurie incumber. Hint quad famue, of quid famue , jewraute, stejigeniffense tres sunfpels disposit famuer. D. Balli. home, 50. in Hezamer.

K ) Inspiravit illi Animam, que operatur, & insuffavit ei spiritum vitalem . Sap. 15. 11. (1) Tanta dignitas bumana cenditionis effe dignoscitur, ut non solum jubentis sermone, ut alia apera, fed confilio Santte Trinitatie, bome creatus fit ad imaginem fui Conditoris. D. Aug. Traft. de Crear, Pri. Hom.

( m ) Non babemus in Corposis forma id, quad secundum imaginem. Dei est , sed in Anima . D. Baul. hom. 20. Hexam.

( n ) Signatum oft Super not lumen vuleus tui Domine. Pial. 4. 7. Anima eft lumine vultut Dei luffrets, & fignote. Hocque lumen eft totum bominit verum , & eternum Bonum . D. Aug. Enarr. in Pfal. 4.

nel-

nelle Potenze, Memoria , Intelletto, e pria Immagine ; (g) e non è , che gli per tutto , in ogni parte del Mondo; fogno per qualche maggior suo Bene, Signore, e Padrone dell' Universo : Così l'Anima è tutta in ogni parte del Corpo, (b) Signora, e Padrona di effo , e delle di lui fensitive passioni . (c) Non più paralleli ; e stiamo al for-

9 Vi fovviene ciò, che diffe Cristo alli Discepoli de' Farisei , allorchè , dopo avere lor fatto intendere, che fi deve rendere a Cefare la moneta coniata coll' effigie di Cefare, foggiunfe, doversi anche rendere l' immagine d Iddio a Dio ? (d) Ei volle dire, che era dovuto a Cefare il tributo di quel denaro, in cui l' immagine si vedea impressa di Cesare ; ed era l' Anima ancora, fatta ad immagine d' Iddio, dovuta a Dio. (e) Non diffe Cristo di dare l' Anima a Dio, ma di renderla, di restituirla, come una cosa, che emanata da Dio, dev' esfere di giustizia renduta a Dio . (f) Nulla può offerirli di più accettevole a Dio, che la fua pro-

Volontà . (a) Siccome Iddio è tutto da sia cara l' Anima , quasi ne abbia bima è per nostro Bene di noi ; poiche vorrebbe falvarla . (b) Ah Fedeli miei! e di quest' Anima, della quale Iddio ne fa tanta stima , voi averne sì poca ? e trattarla nel Principesco suo grado , come una schiava del vostro Corpo ? (i) ed esporla a tanti rischi di perdersi come se mulla a voi v' importasse , ch' Ella si salvi, o si perda? (k)

10 Un' occhiata al Crocifisso: e se a farvi conoscere il pregio dell' Anima, l' Opera della Creazione non basta, vi farà quella della Redenzione obbligante a farvi con ammirazione, e confusione esclamare: O quanto! O quanto l' Anima mia è preziola ! (1) Ecco in queste Piaghe, ed in questo Sangne il valore immenso dell' Anima! (m) Era l' Anima nostra perdnta a cagione dell' originale peccato; ed è stata redenta dalla potestà del demonio , non con argento, o con oro, ma col prezioliffimo Sangue di un Uomo Dio. (n) Non per

( a ) Beata illa Tsinitas cravit quandam Teinitatem ad imaginem fuam, Animam scilicetratio-nalem, qua ex memoria, eatione, & voluntatt conflat. D. Bern. ferm. 45. de divers.

( b ) Sub te erit appetitus ejus , & tu dominaberis illius . Gen. 4. 7. Princepa creatue as , Princeps affellnum , ut iir emnibus imperes . D. Bafil. hom. 10. in Hexamer.

(c) Sicut Deus ubique totus est, omnie vivificans, G guboname; sic Anima ubique in suo arrows tota est, vivificans illud, movers, G esgens. D. Aug. Trast. de Creat, Primi Hom. ( d ) Oftenditt mibi numifma cenfut, & illi obtulerunt ei denarium : & ait illis Jefus : cujut

oft imago bac, & Superscriptio? Dicunt ei : Cafaris . Tunc ait illis : reddite orgo , que funt

Caferis, Caferi, & que funt Dei, Deo. Matth. 22. 19.

(e) Numima Cofferi en auro est, seus en et est manage depits. Dei autem munisma heme est, in que est vier image depits in autom munisma heme est, in que est vier image secreta. D. Hilar. can. 13. in Marth. Imaginem fuem, nummum fuem englis Dura. D. Aug. Enart. in Pilal-102. ( f ) Non dixit : Date : fed : Reddito : Debitum enim eft . Deug tibi tradidio Autmam : ai erab

bane efficues. Theophyl. in Luc. 20.

(g) Des uibil potest esse avoix imagine sus. D. Bern. ferm. 25. in Cant.
(h) Postules Animem a nobis Derr, non quie neresse min bebret, ut et aliquid tribusmus; set up folgum ei dedrimus; bet plynus; bet plynus

( i ) Cur malerum affellunm famulam facit Animam, que Principatum corporis, & affellionum eius a Conditore Deo fibi concreditum babet? D. Balil, conc. in Plal. 61.

( K ) Salutis cerer existit, qui pericula non vitavit. D. Aug. lib. 1. de Serm. Dom. in Mont. cap. 3. Pes jattues faintie nulla cunflatio . D. Bern. lib. 4. de Conuder. : Anima vero nulla estie . D. Chryfost. hom. 42. ad Pop.

(1) Quam presiofa fuit Anima mea in oculis tuis ( Domino ) ? apparet quod stulto egerim, & igneraverim multa nimit. 1. Reg. 26. 21.

m ) Unitus Filius Dei sanguinem suum fudit in pretium pro nobit. O Auima, arige te, tanti volet. D. Aug. in Pial. 102.

n 'An nefeitis , quoniam . . . non offis weffri ? empti enim tflit pretie magno . z. Cot. 6. 29. Scientes aud non corruptibilibus auro, vel argento redempti eftir, fed pretiofo Sanguine Chrifti . 2, Pett. 1. 1a.

per altro, che per la falute dell' Anima nostra, l' Unigenito Figlio del Padre Eterno ha voluto incarnarsi , e travagliare trentatre anni nel Mondo, fino a morire in Croce : (a) e se quest' Anima fosse un poco di Che, sarebbe Egli venuto a comperarla con la fofferenza di tante ignominie, e di tante pene? (b) S' interroghi l' amantissimo Salvatore, che abbia fatto in tutto il corfo della Sua Vita? Egli ci risponderà ciò, che nell' Evangelio ha già detto, di aver fatto un' Opera fola : e benthè tante siano state le di Lui opere, al dire di San Giovanni, che tutte non si potrebbero scrivere ; (c) vero è nulladimeno, Una fola effere stata l'Opera sua, che fu la Redenzione ordinata alla falute delle Anime : (d) perchè veramente tutto ciò, che Gesù Cristo ha detto, e fatto, e patito; tutte le Virtù, che ha predicato; tutti i miracoli, che ha operato; tutti i Sagramenti, che ha istituito; tutti i tormenti, che ha fopportato; tutto fu non per altro, che per la falute delle Anime; e quando nella Croce gridò, che avea sete, non altro era la di Lui sete, che un desiderio ardente della falute delle Anime . (e) Che errore perciò si deve dire esser questo.

di non fare stima dell' Anima, che Gesù Cristo ha stimata più preziosa del fuo fantissimo Sangue? (f)

11 Mi renderd più sensibile, ragionando alla fantalia . (g) Se voi vi foste ritrovati a piè della Croce là sul Calvario a cogliere in una tazza di vetro quel Sangue Divino, ed inestimabile, che grondava dalle piaghe di Gesù Crocifilo, con che circospezione lo portereste attorno , per la paura d' inciampare, e di spanderlo? e con che gelofia lo confervereste ben custodito ? (b) Ma questo Sangue, dice San Bernardo, non è che un prezzo sborfato dal Salvatore per la Redenzione dell' Anima : ed è l' Anima più preziofa, che il Sangue, avendo Egli dato il Sangue per l' Anima. Tenendo voi dunque l' Anima nel vostro Corpo, fragile più del vetro, in mezzo a tanti pericoli, con che riguardo, e cautela dovete voi diportarvi , acciocchè essa non vada a male? (i) Si dice nella Scrittura , che sia l' Anima vostra nelle vostre mani ; perchè a ciò, che si ha nelle mani, si ha l'occhio, ciò, che fi ha nelle mani, non fi perde di vista, nè va in dimenticanza. nè si trascura . (k) Che se colpa di grave negligenza per voi farebbe il non tenere

( a ) Credo in unum Dominum Jesum Christum , Filium Dei Unigenitum , qui propter not bomines, & propser noftram falusem defcendit de culis , & bomo faltus eft . Crusifixus etjam pro

nobis . Symbol. Nican.

mostry, Numel. Notices, and units desires printing affiners into preff; one caim pre not Meyer.

de Deut deining faund ser voluit, you supe deining benames delts. Quest deute pretent que une nif fauguire Clerifi redmi passir? Et es pre mishe das illent? D. Bern. likh. Medit. cap. 5;

c) Sout als mustle, que feire faige; que, fi favoient per fauguire use rigime altire met

d') Comme page feir. [0, 7, 11. Eur open off falcum ferre deminent. D. Aug. Trach, 50, in the Comme page feir. [0, 7, 11. Eur open off falcum ferre deminent. D. Aug. Trach, 50, in the farre of perfer après piet eff.

Orig. Tract. 13 in Jo. ( e ) Dominus Jefus Chriftus nibil firit prater noftram falutem, D. Bern, Epift, 284. ad Noviter

Convers. Eorum Animam fisit, pro quibut fanguinem fudit . D. Aug. lib. 83. Quett. qu. 64 (f) Qui redemptus et pretiofo sanguine Agni immaculati, cur tautum pretium vilipendis? Guer-tic. Abb. serm, de Miseria hum. inter Opera D. Bern. tom. 3.

( R ) Ut ex hit, que animus novit, furget ad incognite, que non novit; quatenus exemple vifebilium, fe ad invifibilis rapiat, & per bot, qued frit notum diligere, difeat & incognita amare. D. Greg. hom. 11. in Euang. ( h ) Si fillantem in Cruse Domini sanguinem sollegissem, effetque repositus penes me in vast vi-

treo, quod & porsari fapius oporseret ; quid animi babiturus effem in diferimine tanto? D. Bern. ferm. 3. in Advent. Dom.

( i ) Certe id fervandum accepi , pro quo Mercator non infipient , ipfa utique Sapientia , fanguinens illum dedit . Sed & habes thefaurum iftum in vafit fillibut, 2. Cor. 4.7. & quibut multe plura, quam vitreit, imminere pericula videanter. Idem ibid.

( K ) Animis mes in manibus meis femper . Pf. 118. 109. Sieut quod in manibus noffris tenemus , non facile obliviscimur ; fic nunquam obliviscantur negotium animarum noftrarum, & illa in nobis tura principaliter vigest . D. Bern. ferm. 3. in Vig. Nativ. Dom.

nelle mani ben cullodiro il Sangue di Gesù Criflo; quanto più farete accufati colpevoli , se non avrete cullodita quest' Anima, che dalla Divina Provvidenza vi si è considata? (a) Vi sarà scusa a ginstisscavvi nel Tribunale d' Iddio ? (b)

12 Voi , che di quest' Anima non volete concepirne adesso nna giusta Idea, ricordatevi, che ha da venire un tempo, e presto, in che la concepirete , ma a voltro danno , allorchè in punto di morte vi si presenterà il Crocifisso. Vi sovvenirà allora con viva, e forte impressione, come Gesù Cristo non ha risparmiato per l' Ani-ma vostra nè lagrime, nè sudori, nè fangue : (c) ed o Anima, voi direte, Anima mia, quanto a Gesù fosti cara! Quanto appresso di me fosti vile! (d) ma o pensiero dell' Anima, quanto vi farà nelle vostre agonie di pena! ( e ) Al vedere un Dio Umanato, che ha dato il Sangue, e la vita in giusto prezzo per l' Anima ; (f) che tanto ha patito, lacerato da flagelli, trafitto da spine, e da chiodi per l'

Anima; (g) e tutto fi è fagrificato, e confumato, non per altro, che per falvarla: (h) e vedere in quell' istan-te anche poi, come quest' Anima sia stata sì poco da voi stimata, sì poco amata; ed anzi più tosto odiata, e con tante iniquità maltrattata ; (i) ed udirvi dire dalla vostra Coscienza che questo Crocifisso, Uomo Dio, fra pochi momenti ha da effere voltro feverissimo Giudice , quale farà allora la vostra disperazione, e costernazione ? (k) Quali faranno li voltri affanni , allorchè dal Sacerdote vi fi leggeranno quelle parole di Santa Chiefa: (1) Esci Anima Cristiana da questo Corpo nel nome dell' Eterno Padre , che ti creò : nel nome di Gesti Crifto, che con la fua Pafione ti comperò ?

13 Deh cari Uditori miel, abbiate la Bontà a fopportami ; e ricevete in bene ciò, che vi dico per vollto Bene . (m) Non afpettate a penfare all'. Anima fino a quella ultima ora, in che il penfarvi non vi farà di giovamento, ma di amaro, ed infruttifero

pen-

( a ) Quid ego inselix? Quo me vertom, fi tantum thesaurum, fi bec pretiesum depastum, quod sibi Ceristus sauguine propria pretissus juditavit, consigerit negligentius custodire? Idem seem. 3. in Adventu.

( b ) Vide quid tibi ante Tribunal ill'id terrificum respondendum sis de eo, qued acceperis in usnum Animam tuam, & Animam talem. D. Bern epist. 204. ad Magistr. Gualter.

num Animam tuum, & Animam talem. D. Bern epitt. 104. ad Magitti. Gualter.

(0) Tune non seut diet illuminabitur. Psal. 138. 12. Aenoscr bomo, quam nobilit ost Anima
tua. Pro Anima Covillus lacrymus sudit & saguinem. D. Bern. lib. Medit. cap. 3.

(d) O quam tibi fuit ears Anima mes, bone Jesu! D. Bern. Lament in Past. Dom. Vide Domine, quoniam falls sum vilis. Thren. 1.11. Quam vilis falls nimis. Jer. 2. 36.

(e) 200 minus bec nunc non cagtten, tune miserior, & miserabilier eris. D. Aug. de contr. Cord cap. 6.

(f) Ecc quid emit Cerifius : Ecce pro quo fangeniem delit! Ecce merceter oftendie pretiems ! In fecce freiben pretiem of met fecce freiben pretiem of met fecce freiben pretiem of met fecce freiben pretiem fecce president of the control of the fecce fecce

ma. Ibidem.
(h) Christus dignum duxit pra Anima alapat, vincula, fouta, irrifauet perferre; necessor cru-

eem, eleves, tilumgen [ssisper-, directed humaniterns essentim hageit; loccessom supplieites, deputeson um merius. D. Aug. lib. Medit, c.p. 4. (i) Qui sainut pecessom, & indepitiseem, hosses summa sus. Tob. 12. 10. Qui diligit iniquatern, odit rånimam jumn. Plal. 10.

iniquitatim, odit Animam jusm . Plat. 16. 6. (K.) Judez eris terribiliter districtus: G tunc te consciențis consundet , ingenti borrore concuss. . C cum nullum excussionem babrac, desparatione desciet. D. Aug. de contr. Cord. cap. 6., &

D. Bern. lib. Medit. cap. 2.

(1) Proficifore Assima Chiffiena in nomine Patris , qui creavit te : In nomine Jesu Christi, Filit Dei vois, qui pra te passur est. In Commend. Anima.

Filit Dei vivi, qui pra te paffut eft. In Commend. Animm.
( m ) Supportate me: amulor enim voe Dei amulatione. 2. Cot. 22. In mansuetudine suscipi-

st infitum verbum, quod poteft falvare Animas veftras. Jac. 1.21.

pentimento . (a) Pensatevi adesso : ed a che Anima stimate voi , ch' io vi dica di pensare ? Non dico , all' Anima de' vostri Parenti , o de' vostri Amici , o de' vostri Prossimi , che pure ogn' una farebbe degna del vostro zelo; e n' avreste gran merito a proccurar di falvarla, (b) più di quello, che fe spendeste ricchezze immense ad alimentar tutti i Poveri. (e) Ma vi prego di penfare, e di applicarvi a tener conto dell' Anima , che è vostra di voi , e che deve importarvi più che la falute del Mondo tutto . (c) Essendo voi soliti dire , che ogn' uno è obbligato a tenere conto del fuo : che cofa vi è. che sia tanto vostra, quanto l' Anima? Vostra non è quella roba, che possedete; poichè, vogliate, o no, dovrete nella morte lasciarla addietro; ed è vostro bensì quel corpo, che avrà con voi da risuscitare all' Eternità; ma l' Anima non solamente è vostra, ed unicamente vostra; ma è anzi una stessa cosa, che voi. (e) Perchè dunque tenendo voi conto di tutto

ra ogni cofa, che è vostra; non vi è poi cara l' Anima, e non ve ne fate conto, esponendola a tanti rischi di perderli? (f)

14 Praticamente offervatelo, se vi è cosa appresso di Voi , della quale meno fiate folleciti ad averne cura che dell' Anime Vostre . In Casa si tiene fotto chiave il grano, il vino, e più che si può, tutt' altro, che sia apprezzevole : e fe vi fi odono i ladri, si grida, Ajuto : (g) e per ogni fospetto di rubamento si veglia : (h) e dell' Anima che gelofia fe n' ha? di quell' Anima, di cui fiete obbligati averne una fomma cura, (i) in vigore del Precetto, che tante volte vi fi è ripetuto da Dio ? (k) si lascia l' Anima nell' abbandono, come se non fosse vostra, e non v' importasse, che poco, o nulla. Vada l' Auima nelle mani di un Compagno il più discolo, con cui si parli di tutto: (1) nelle mani di una Donna, la più libertina, capace di far di tutto : (10) nelle mani di un Teologo, il più adulatore. quello, che è vostro; ed essendovi ca- che passi tutto, (n) Vada l' Anima in

( a ) Inflabit enim tibi repemina perniciee: & o quantum te ipfum dilaniabie! o quantum ingeces, fruftra panitentiam ob mola confilia agene! D. Bafil. conc. Exhort. ad Bapt.

( b ) Qui converti fecerit peccotorem , folvabit Animam ejus , & operiet multitudinem precatorum . Jac 5. 20.

(c) Quanto melius est Anima, quom corput, tanto meliora suns, qua ad salutem Animorum, quam qua ad sustentationem corporum ministrantur. D. Chrysost, hom. 34. in Matth. Si emmensas pecuniae pauperibue erogee , plue camen effecerie , si unam convertes Animam . Idem hom. o. in 1. Cor.
(d) Quam enim dabit home commutationem pro Anima fua ? Matth. 16. 26. Non babet ali-

quid home, qued dare poffit, quafi commutationem pro Anima fua, Orig, tract, 2. in Matth, ( e ) Aliud sumus noe ipfi ; aliud , noftra ; & aliud , que tirca not sunt . Not quidem Animi

fumue ; noftrum vero eft torpne ; circa not autem funt pecunia , & reliqua vita supellen . D. Bafil. conc. Attende tibi (f) Omnia tua sibi cara sunt; sur tibi ipse vilis te? D. Aug. serm. 12. de Verb. Dom.

[7] Omité tité libé cire juni; vor vier vipe veier ve L. Aug, term. 12. au verto. Louis, (2) Si fure invojfent det ve, fe lavene per nottem, quemode centiviffer l'Addi, 2, 5. (h.) Si scient Patrojomilise qua bors fur voniret, vigilaret utique, & non finett perfodi domum faim. Luc. 12.39.

[2] Samma shi foliritudinis portre salue, que summa est, vindicare deber. D. Eucher. Epist.

Paren. ad Valerian.

( K ) Custodi Animam tuam solicitt. Deut. 4. 9. Hae dieit Dominue; Custodiee Animat vostrat. Jet. 17. 21. Salvate Animae vostrate. Jet. 48. 6. Salvet unusquisque Animam suam. Jet. 51. 6. Cum metu & tremore veftram falutem operamini . Philipp, 2, 12, Omni folicitudine . 2. Cor. 8. . Solicitudine non pigri , fpiritu ferventer . Rom. 12. 11. (1) Quie miserebitur et, qui comitatur cum vien inique, & obvolutus oft in percara ejue? Ec-

( m ) Multer viri pretiofam Animam capit . Prov. 6. 26. Praparata ad capiendas Animat . Prov.

( n ) A Confiliario ferva Animam tuam , Eccli. 27. 9. ab his qui faciunt pulvillos ad capiendas Ani uar. Ezech. 13.18.

tutti que' luoghi, ne' quali fi fa, che ficcome il Bene, ed il Male, così il fi pecca, e per lei vi fono mille peri- falvare l' Anima Vostra nel Regno ecoli di contaminarsi, e di perdersi: (a) Tutto ciò si ha per niente, e non fa cafo. Ma che malvagità, (b) che furiosa pazzia è questa, (c) indegna di essere mai compatita? (d) Perduta che fiafi la Roba, fi hanno mezzi, e maniere di racquistarla : Ma perduta l' Anima, non ci è rimedio a ripararlene il danno mai più . (e) Perduta l' Anima, tutto per Voi è perduto, perduto il Corpo, perduto il Mondo, perduto il Paradifo, perduto il tutto, (f) e tutto perduto per fempre. (g)

15 Capite bene, che è rilevantissimo, ed inevitabile il Punto. O falvarsi, o dannarsi; (h) Non v'è nè luogo, nè partito di mezzo; (i) nè si è in evento di poter essere Neutrale; perchè chi non si salverà, infallibilmente si dannerà : (4) Il Paradiso, e l' Inferno ora è di Vostra elezione . E' in potere del Vostro libero arbitrio,

terno de' Cieli , ed il condannarla al fuoco eterno co' Diavoli. (1) Ah miei dilettissimi ! Possibile , vi sia per Voi bisogno di ragioni, e di stimoli per eccitarvi, ed indurvi ad avere premura della Vostra eterna Salute ? (m) Ma a che fare siete Voi qui nel Mondo ? La Divina Provvidenza, che non fa indarno mai cofa alcuna, bifogna necessariamente, che vi abbia ordinati ad un qualche Fine, allorche vi ha cavati dal nulla . (n) Mi fi dica adunque : a che Fine siete Voi stati creati ; ed a che fare siete qui in questo Mondo ? (0) Pensierosi vi raffigu-ro; ma ecchè ? Egli è già tanto tempo, che siete al Mondo; e non sapete per anche quello, vi fiate a che fa-

16 Vi ha forse creati Iddio, affinchè attendiate, o a farvi Ricchi nell' accumular della Roba, (p) o ad ac-B 2

- ( a ) Ubi furtum & fillio, corruptio, turbeijo, & perjurium , Dei immentoratio. Animarum inwinasio . Sap. 14. 25.
- ( b ) Vos facisis malum grande contra Animas vestras, Jer. 26, 17. Nequam est despiciens Animam fuam . Eceli. 14. 8. ( c ) Velue si avis festinat ad laqueum, & nescit, quod de pericula Anima sua agitur. Prov. 7.
- 23. Quid perdis Animam tuam in furore tuo? Joan. 18.4. ( d ) Peccantem in Animam fuam quies justicabit ? & quie bonorificabit exbonorantem Animam
- [uem? Eccli. 10. 32. ( e ) Si divitiai perdiderii, potei cas redimere. Animam perdens non poterii aliam Animam da-
- re, sed neque aliquid aliud. D. Chrysoft hom. 36. in Matth.
  (f) Si ee amiseris, omnia in te perdie. Salvian. Lib. 4. contra Avarit. Eccles.
- ( g ) Cum exièrie Spiritus, non revertetur, nee revocabit Animam, qua recepta est. Sap. 26. 4. Si ceciderit lignum ad Auftrum , aut ad Aquilonem , in quocumque loco ceciderit , ibi sris . Ecclef. 11. 3.
- ( h ) O homo aut gebennam time, aut Regnum tibi vindica . D. Basil. cone. Exhort. ad Hapt. in fine .
- ( i ) Aut in Regnum aternum, aut in ignem aternum eundum efs. Nullus ess medius locus, nec ullum medium in Euangelio invenimus. D. Aug. ferm. 14. de Verb Apost.
- ( K ) Que in Rogno non eres , proculdubio in ignens mitterur avernum . D. Aug. Serm. 14. de Verb. Apost. (1) Deus reliquit bominem în manu confilii fui.... appofuir tibi aquam, & ignem; ad quod
- volueris, porrige manum tuam. Ante bominem vita, & more ; bonum , & malum , qued placuerit ei , dabitur illi . Eccli. 15. 14-( m ) Considers, quod bodie propostuerem in conspectu suo vitam, & bonum, & e converso mortem,
- & malam . . . . , Tefter invoco culum , & terram , qued proposuerim vitam , & mortem . Elige vere vitem . Deut. 30. 15. 19. ( n ) Qui operatur omnia fecundum confilium voluneatis fue . Ephel. i. 19. Neceffe eft dari in
- Des Providemiam , qua oft ratio ordinis feu dispositio rerum in finem . D. Thom. 1. 2. Quaft.
- ( 0 ) Ad quid venifii? Hoc prime confiderare debes , ad quid , & propter qued venifii . D. Bern. Opuic. Ad quid venifii.
- ( P ) Impofibile off , ultimum Finem bominis in divitiis effe , quia divitia font proper fuflen.

quistarvi filma, e riputazione; (a) ovvero a darvi ne' piaceri bel tempo, (b) vivendo in fanità, e leggiadria, (c) con tutte le comodità, e prosperità, senza veruna avversità, che vi affligga? (d) No, certamente, grida la Ragione; e grida più forte la Fede. Una cosa, che in se stessa è vile, e caduca, non può effere l'ultimo Fine di un' Anima, che è creata immoriale . Noi crediamo questa Evangelica Verità, che dopo la presente Vita ve n' è un' altra, la quale è eterna; (e) e nella quale un sommo Bene pienamente si gode . (f) Non è dunque il nostro ultimo Fine in questa Vita terrena , non è nelle ricchezze , non è negli onori, nè nel godimento delle Creature, che non possono saziare mai, nè acquetare il nostro umano appetito . (g) E' posta l' Anima nostra nel

mezzo tra la Terra, ed il Cielo; ed essendosi fatto per l'Anima tutto ciò. che è nella Terra, non è fatta l' Anima, che folamente per Dio, regnante con auguitissima Gloria per tutti i fecoli de' fecoli in Cielo. (h) Per questo Iddio la creò a sua immagine, acciocchè essa intenda la propria sua eccellenza, che è stata faita unicamente per Dio; (i) e che fuori d' Iddio nulla v'è che possa appagarla; (k) e che in Dio folo può ritrovare la fua vera felicità; (1) come che Iddio folo è il fuofommo Bene, (m) cui non v'è, nè può darfi, në immaginarfi verun aliro comparabile Bene. (n)

17 Verità certiffima, e di altiffima confeguenza! Voi non fiete, o Nobili , al Mondo per grandeggiare ; nè Voi o Negozianti, per trafficare; nè Voi o Dotti, per fare pompa delle

tandam ejus noturam; non eft autem bomo propter divitias. D. Thom. 1. 2. Quell. 2. ast. 1. Sed Finit Boni noftri eft, propter quod amantur tatera , ipfum autem propter feipfum . D. Aug. Lib. 10. de Civit. Dei cap. 1. ( a ) Impofibile eft, Beatitudinem confifere in bonore, quia Beatitudo eft in Beato . Honor autem

magis est in bonerante, quam in bonerato. Honor est sestimonium excellentia; Sid non facis bo-minem ensellentem. D. Thom. loc. cit. art. a.

(b) Si welupsas corporea Beatos efficere posses, mibil causa esset, quod pesudet quoque beata esse dieansur. D. Thom. 1. 2. Quall. 2. att. 6. Si bic est finis laborum nostrorum, quid habes amplise jumente? D. Bernard, Epift. 104. ad Mag. Gualter.

(c) Impossibile est, quod nitimus Finis bominis si in bonis corporis, quia Corpue est propter Animam; & secundum bona corporis homo a multis animalibus superasur. D. Thom. 1. 2. Quxst 2.

(d) Home brevi vivens tempore repletur multis miseriis . Job. 14. 1. Sed Bestitudo excludit miferiam : Ergo homo in bac vita non poteft effe beatut . D. Thom. 1. 2. Qualt. c. ar-

tic. 2.

(e.) Credo vissus externara. Symb Apost. O procedens, qui bone frectune, in refurressissem vi
te. Joann. 5, 29. Usi mors ultra sone oris, reque Instru, reque delor. Apoc. 21. 6.

Dann. 5, 29. Usi mors ultra sone oris, reque Instru, proper delor. Apoc. 21. 6.

Dann. 2007. Secund off smacology, estiquid distantum. D. Aug.

Lib. 14. de Civit. cap. 25. & Lib. 19. cop. 4. (g) Uleimus Finit eft, in quo tataliter fatiatur appetitus, nullum autem banum creatum quit-

care poseft voluntatem bominis . D. Thom. 1. 2. Quaft. 2. ait. 8. ( h ) Anima bumana in quodam medio condita, & pofita eff ; ut fub ipfa effer Mundus ; fuper ipsam Deur; super ipsam, a quo, & ad quem, & propter quem fasta est; sub ipsa quod propter. ipsam saltum est. Guerric. Abb. ferm. 3. in Festo Sanct. Petri, & Pauli.

( i ) Fecili me , Domine , ad te ; & inquierum eft cor meum , donec requiefcat in te . D. Aug. b. 2. Conf. cap. z.

( K ) Satis oftendifts, Domine, quam magnam Creaturam rationalem feceris, cui mullo modo Inffi-

cias ad beasam requiem, quidquid te minus eft. Idem Lib. 13. Confess. cap. 8. (1) ldeo ad imaginem Dei falli fumur, ut intilligamus, qua fit afilimanda Parria, qua fit vera serindo, qua acterna vira. O vera felicitas. D. Aug. lettu. 30 ad Fratte. (m.) Deus est nabit bosonium famma, of fummum Bomam. Es est emnino tendondum: a did

omnia consilia mostra reserenda. D. Aug. Lib. 1. de morib. Eccle. cap. 8.

(a) Die Anima mas Does Lyuis er Domina! Certe en solues quod es, led es quo nibil majus esceptiari porses, nes milius. In guoddem sammung Boyuma, us quo oppus Boyuma. Liden Lib. deceptiari porses, nes milius. Tu guoddem sammung Boyuma, us quo oppus Boyuma. Liden Lib. de-Spir, & An. cap. 63.

Vostre scienze, (a) nè Voi, chiunque fiate, per fare qualche figura in questa vita, che passa. Voi tutti siete qui pellegrini , ed in viaggio verso all' ultimo vostro Fine , che è nell' Eternità; (b) e tutti generalmente Ricchi, e Poveri, Letterati, ed Idioti, Uomini, e Donne, vi ha fatti nascere la Provvidenza per questo, acciocchè ciascheduno nel vostro stato, viviate a Gloria d' Iddio , (e) e con sedeltà lo serviate, ed arriviate poi a goderlo con eterna Beatitudine in Cielo. Questo, e non altro, è il Vostro ultimo Fine: (d) e quelto ha da effere l' unico oggetto de' Vostri pensieri , de' vostri Affetti, e di ogni Vostra premura.(e)

18 Dopo aver Salomone scritto il fuo libro dell' Ecclesiaste, in cui dimostra con le proprie sue esperienze, che tutto ciò, che è nel Mondo, è una Vanità; (f) affinchè si ami la Verità, (g) così lo conchiude con questa aurea Sentenza, che ogn' uno adunque coll' ubbidire e servire a Dio.

rocche quelto è il Tutto dell' Uomo; (b) e fenza di questo, foggiunge Sant' Agostino, (i) ogni altro Tutto è niente . Ponderatene il fentimento . Si ha fatto il Tutto, se si giunge col santo Timor d' Iddio a falvarsi : e se non si sa questo, che l' Anima non si salvi , non s' ha fatto niente , per quanto riesca felice ogni qualunque intrapresa. (4) Un coltello, che è fatto per tagliare, se non taglia, è un coltello buono da niente: una penna temperata da scrivere, se alla scrittura non ferve , è una penna buona da niente. Anche un Uomo , una Donna , posti al Mondo, per operare nel fervizio d' Iddio la loro eterna Salute, se non fanno quel, che si deve al conseguimento di questo Fine, sono un Uomo, ed una Donna da niente : un Uomo, e una Donna, che hanno ri-cevuto l' Anima in vano; mentre tutte le loro occupazioni fono dietro alla Vanità, in dimenticanza dell' Eternità . (/)

19 Quest' è , che deve in primo Inoproccuri la fua eterna Salute ; impego faperfi, e tenersi, non effere noi ( a ) Hec dicit Dominus : Non glorietur Sapiens in Sapientia fua . & non gloristur fortit in for-

situdine fna , & non glorietne diver in diviters fuir , fed in boc glorietne , feire , & noffe me . ( b ) Curfum quendam currimus ommes, ad proprium Finem festinantes; quaprepter simms enines in via . D. Bafil. conc. in Pfal. 1. Praterit enim fignra bnins Mundi . 1. Cot. 7.31. Non babe-

mus bic manentem civitatem, fid futuram inquirimus. Hebr. 13. 14.

mus gir momenten croateus, jap antenen inquarimus, crootist, va. (e.) Vas tiffe mit, dicit Dominus, ut [ciait, C credatir mibi, C intelligatis, quia ege ipfe fum, C men off abfore me falvater, C in glavium mean crasui te. 1[a.44,7-9,12. (d.) Indicabo, titis, o fume, quid fit Bomun, O quid Dominus requires at ex, nique facte in-flitium, C folicitum ambulare cum Des two. Michae. 6, 8. Finit Boni appellatur, quo quifque

enm pervenerie, Beerne sfe . D. Aug. Lib. 8. de Civit. Dei cap. 3. Ad quidquid aleud pervenerit, trause ufqueque pervenias ad Finem. Quit eft Finis? Mibi autem adbarero Deo, bonum sft. Idem enarr. in Pfal. 72. 28. ( e ) Unem presi a Domine, banc requirem, ut inhabitem in dome Domini, ut videam volupta-

tem Domini . Pfal. 26.4.

( f ) Vidi nniversa, qua funt sub fole : Gecce universa vanitat, Gaffiflio fpiritus. Eccl. 1, 14. (g) Totnen librum Ecclesiaftes de vanitate bujus vita conscripsit vir Sapientissimus, non utique ob aliud, niss ut eam vitam desideremus, que veritatem non habit sub sole, sed sub illo, qui fecit solem. D. Aug. Lib 20. de Civir. Dei cap. 5. ( h ) Finem lequendi pariter omnet audiamus, Deum time , & mandata ejus observa : Het efe

enim omnis beme . Eccle. 12. 13. ( i ) Ille Sapiens bune librum fic concludis : Deum time , & mandata eins observa ; hoc est snime

omnis bomo. Quid brevins, verius, juinndius, salubrius dici potifi? Quicunque ost boc, est eustieu mique mandatorum Dei, quoniam qui boc non est, nibil est. D. Aug. lib. 20. de Ci-

vit. Dei cap 3. ( K ) Hec est omnit bomo: Ergo si boc est omnit bomo , absque boc nibil est omnit bomo . D. Bern.fer. 20. in Cant

( 1 , Accepit in vano Animam fnam . Plal. 23. 4. Qui Animam fuam immortalem fentient , sam in rebut non permanentibus deputavit; & aremitatem non defideravit. D. Aug. enart. in Plat. 33.

fatti per la Terra, ma per il Cielo: aversi a petto, e da cercarsi, il Regno de' Cieli, ove sia l' Anima no-stra eternamente Beata. (b) Dio, ed Anima; Anima, e Dio, hanno da eisere i due soli oggetti della nostra mente, e del nostro cuore: (c) e nondimeno, qual cecità ! quale obblio ! Si dia un' occhiata al Mondo . Chi attende allo studio, e chi al giuoco: chi pensa alle liti, e chi ai negozi : chi travaglia a cercare onori, e chi roba. Ma ed a servire Iddio? a salvare l' Anima ? O quanto pochi ! e che altro perciò si può dire , se non che s' abbia bevuto quel calice di stupidezza, di che parlava il Profeta ? (d) O figliuoli degli Uomini, dov'è cui il fenno ? dove il giudizio ? (e) Non fare più stima dell' Eternità, che del Tempo? Non più stima dell' Anima, che del Corpo ? non più del Cielo, che della Terra? Io non fo, fe polla darfi peggior follia : e ve ne do

la prova nel più grand' Uomo, di quanti fiano stati sin' ora al Mondo.

21 Chi fu più favio di Salomone . che ebbe la Scienza infusa, (R) e superò col fuo sapere la Fama ? (h) Niuno è stato, nè sara mai, che nella Sapienza, e Prudenza possa a Lui pareggiarsi: e pure udite ciò , ch' el di se lasciò scritto ne' suoi Proverbi : Io fono, dic' egli, il più stolto, il più insipiente di tutti gli Uomini : (i) Ma come stolto, e più di tutti, il rinomato sì favio ? Egli stesso ebbe a dirlo, che fu stoltissimo, perchè versato nelle scienze del Mondo, non imparò la Sapienza, e la Scienza de' San-ti, che è il fanto Timor d' Iddio. ( k ) Fu Egli intendente del tutto, ma si mutò, e divenne ignorante in quello, che più gl' importava . (1) Fece suo ultimo Fine le Creature , tutto intento a goderle, (m) mentre suo ul-timo Fine era Iddio: e niente egli ebbe però nè di Prudenza, nè di Sa-

( a ) Hoc noffe primitut, & tentre debemut, non ad profintit temporit bona not feltot effe , fed ad nefeto quid aliud , quod Deut jam promifit , & bomo non capit . D. Aug. Serm. 127. de

(b) Querite primum Regnum Dei, & Justitiam eine. Matth. 6. 33. Regnum Dei, in quo ost Gloria Santtoum, & Justitiam eine, idest viem Pietatie, per quam itur ad Regnum - des est enum Justitia Dei, ediste, qued edit Deu, & amere, quod amat . D. Chrysont, hom. 16. int Matth. oper. imperf.
( c ) Sordidut ffi amor quarumlibet rerum, prater Animam, & Deum. D. Aug. Lib. de Utilit.

cred. cap. 16. Vanitas vanitatum, & omnia Vanitas, prater amare Deum , & illi foli fervire . Kemp. Lib t. de imit cap. r.

( d ) Elevare, elevare, & confurge Jorufalem, qua ufque ad fundum calicem soporie bibisi , & potafti u/que ad facer. Ifa. 51. 17.

( e ) Filii bominum usquequo gravi cerde? un quid diligisis vanitatem , & quaritis mendacium? Pial. 4. 3. Quando finim babituri estis fallaciarum? Ut quid vultis beasi esse de infimis? Ut quid temporalium verum amore detinemini? Ut quid tanquam prima, cutrema fellamini? D. Aug. Enar. in Pfal. 4. (f) Selomon omnibut Regibut praclarier fuit . D. Cheyfoft, hom. 23. in Matth.

( g ) Eece dedi tibi cor fapiene, & intelligene, intantum ut mullus ante te fimilir tui fuerit, net pefs to furredurut fit . 3. Reg. 5.12. Salomoni tanta eft donata Sapientia, ut etiam bit emnibus,

qui fuerunt ante illum, videatur effe prelatut. D. Aug. conc. 22. in Pf. 128: ) Regina Saba pofiquam vidit Sapientiom Salemonit, non crat pra frupore ultra in ca fpirittit; dixitque ad Regem : Vicifie famam virtutibus tuir . a. Paralip. 9.3.

(i ) Stultiffimus fum virorum, & sapientia bominum non est meeum. Prov. 30. 2. (K ) Non diditi Sapientiam, & non novi stientiam Santsorum. Prov. 30. 3. Initium Sapientia Timor Domini . Eccli. 1. 16.

) Apparet in Salomone , diverfie temperibut , & mira excellentia , & mira fubverfie . D. Aug. Lib. 22. contra Fauft. cap. 88.

( m ) Salemon domum habuit plenam mulieribus alienigenis , colenzibus Deor falfes , & ipfe ab eis Ren, Siguando Sepinn, in eandem lebteleirism dejetlut eft . D. Aug. Lib. 17. de Civit. Dei cap. S. Mulieribus deletlebatur , & per bet Precedat . Idem Lib. Quaft, Vet. Testam. Par. r. mum, 68.

fit-

viezza; e fu sciocchissimo; (a) degno nità: (k) Voi, che desiderate di adi essere annoverato co' Reprobi . (b) Questa è la vera scienza, detta nella Scrittura la Scienza d' Iddio, la Scienza dell' Anima, la Scienza della Salute, (c) la Scienza de' Santi, e la Scienza perfetta; (d) sapere praticamente Salvarsi. Chi sa questa, e la mette in opera; (e) ed in essa virilmente si efercita; (f) si può dire, che vera-mente sia Savio, giudizioso, e prudente: (g) Chi non fa questa, ancorchè fappia tutte le Scienze, ed Arti umane, si deve dire uno sciocco, e scioperato, e da niente. (b) Non fa cafo, che sia uno ignorante ne' Misteri della natura, ed in tante altre co-fe del mondo: fe egli fa, ed anche fa quello , che è di necessità per salvarsi ; ad esso lui tanto basta, conciossiache v' è in questo solo il suo Tutto. (i)

22 Laonde soffrite pure, o Mondani, il giusto rimprovero, che viene a farvi l' Apostolico Zelo . Voi, che vivete nell' ansietà di stabilire, ed avvantaggiare la Vostra Casa nel tempo ; e non peníate ad apparecchiarvi una buona Casa nel Paese dell' Eter-

vere una vita lunga; e non vi curate, che la Vostra vita sia buona: che la Vostra vita sia buona : do siete periti ; e tenete per scempiaggini le Verità del Vangelo : (m) tutti fiete in inganno : e per quanto vi porti attorno la Fama, che abbiate fenno, e giudizio; chiaro, e netto io vi dico, che non ne avete niente affatto; (n) perchè lasciato quello, che importa più , folamente vi affaticate per quello, che a nulla giova -A che serve lo struggere la Vita, come si fa , per contentare l' insaziabi-lità o dell' Avarizia , o dell' Ambi-zione , o del Senso? Ponete un orecchio alle porte dell' Inferno ad udire una lamentevole voce di que' miseri disperati . A che ci ha giovato , essi dicono , l' avere adunato un cumulo di tanta roba ? A che l' avere sostenuti i nostri puntigli ; ed avere trionfato de' nostri emoli , ed avere goduto de' bei piaceri ? non ad altro , che a renderci in questa infelice eternità più meschini . ( o ) O Ricchezze , o Grandezze, o Piaceri fallaci ! (p) Appro-

( a ) Si quis erit consummatus inter filiet bominum ; fi ab illo abfuerit Sapientia tua . Domine . in nibilnun computabitur . Sap. 4- 6.

( b ) Salomon its mulierum amator fuit, ut ab ipfis etiam idolit facrificare cogereeur , & repro bosus eft a Des . D. Aug. enarr. in Pfal. 126. Hie bonis initiis males exisus babust . Idem Lib. 17. de Civit. Dei cap 20.

( c ) Scientis Dei. Prov. 2. 3. Scientis Anima. Prov. 2. 10. Scientis Selutit. Luc. 2. 77. ( d ) Scientis Santlorum. Prov. 9. 10. Scientis perfells. Job. 36. 4.

( e ) Memores mandatorum ipfius ad faciendum ea . Plal. 202. 18. Non enim fatis eft , ea in memoria tenere ; sed oportet etiam opere implere. D. August. Enert. in Plal. 202.

(f) Intellectus bonns omnibus sacionations eum. Plal. 210. 20. Nam mimie a sensu doctrina devius

errat, fi que curavit fire, fight factor. D. Profeet Bejer, ;

(g) Eff Sapient Anima [na fapient. Escli. 37. 25.

(h) Ef Vi alhusu multirum endiar; Thatima fua instilis off. Escli. 37. 21.

(i) Nibil nobis oberis, inferiora, qua ed Salastem nibil conferent, sufeira, quando id, quad ne-

teffarium oft, noverimne. Hi enim totum feire dicendi funt, qui boc feiunt, quod proficiat ad faintem . D. Aug. Lib Quaft. Ver. & Novi Teft. Quaft. 61. K ) Quonions ibit homo in domum Aternitatis fue. Eccle. 12. 5.

(1) Vanitat oft longam vitam optave. & de bons vits non curare. Kemp. Lib. i. de Imit. cap. 2. Nans inde necesse oft, ut fat homo beatus, unde fit bomo. D. Aug. Epist. 222. ad Pro-

( m ) Ab hujus Mundi sapientibut purisatie virtus fotuitas creditur, & quidquid in opere Veritas approbat , cornali Savientie foruum fonat . Divus Gregorius Lib. 10. Moral. cap. 19. ( n ) Animus nullo modo fonns existimandas est, qui non temporalibus aterna praponit. D. Aug-Bpift 121 ad Probam .

( 0 ) Quid nobis profuit Superbia? aut divitiarum jaffamis quid contulit nobis? Sapient. c. B. Transferunt omnis illa tonquam umbra ... Nos autom in nostra melignitate consumpti sumus . P) Trunferent semis ille tanquam umbes ... Not autem in nijte menigentest conjunct Talia discursi in Inferen bi, qui precessurent. Sap. ç. e. 4, 4, Blande faunt divisies, fed inbries serum positio, & ad falutem perductre non vasions. D. Thom. in Cat. Matth. 32. fittatevi, Fedeli miei; (a) ed applicate ancor l' altr' orecchio alla premura, che vi fa l' Angelo Vostro Cuthode con le parole dette dagli Angeli a Lot, dopo averlo condotto fuora di Sodoma : Salvate l' Anima : Salvate l' Anima vostra . (b) imperoc-chè questo è l' unico Vostro affare, per cui siete al Mondo; (c) l' uni-co negozio, che deve da Voi maneggiarfi con la maggior diligenza . (d) e con tutti gli slorzi del Vostro spirito: (e) e guai a Voi, se lo negligete. (f)

23 Ma per falvarvi, che bifogno vi è, che vi affatichiate, nè a far tanta roba, ne ad acquistarvi un tanto lustro di onore ? siccome a rifanare il Corpo, allorchè è infermo, nulla giova il coricarlo in un letto di oro, nè fregiarlo con diademi Reali; così di tutto ciò nulla giova neanche per falvar l' Anima . (R) Quanto fiete dunque mal configliati nell' avere tanta follecitudine per gl' interessi di questa Vita, che passa, ed averne sì poca per quelli dell' altra , che fempre dura? (h) Potreste dirmi, che anche la Vita eterna vi preme : ma se così è, dove dunque sono le Vostre opere buone, con le quali alla Vita eterna fi arriva? (i) Dov' è in Voi l' Umiltà, la Fraterna Carità, la Pa-zienza, la Penitenza, la Castità, la vita in fomma di buon Cristiano ? ( & ) Nel Giudicio d' Iddio non vi farà domandato conto, come abbiate penfato, o parlato bene : ma come operato bene: (1) e le buone Opere Vostre ove fono ? Sant' Agostino , quanto più considera, meno sa capire lo stravol-gimento della Vostra condotta. E che cofa è questa, dic' Egli, che in tutto quello, che esteriormente a Voi s' aspetta, amiate il Bene, e non lo amiate in Voi stessi col viver bene? (m) Voi vorreste, che fosse buona la Voltra moglie, buona la figlinolanza buona la servitù, bella, e buona la Vostra abbigliatura, e la Vostra Cafa ; (n) e non vi arroffite a voler folamente brutta, e cattiva la Vostra Vita? (o) Non vi cagiona ribrezzo il vedere, come Voi tanto amiate il Be-

( a ) Alierum ruina noftes debent effe exempla . D. Aug. Serm. de Obed. & Humilit. cap. 2. Alierum mort proficiat ad noftram falusem . Idem Serm. 102. de Temp.

( b ) Venerunt due Angeli Sodomam ..... eduxeruntque Lot extra Civitatem : ibique locuti fune ad cum dicenter: Salva Animam tuam. Gen. 19. 1. 17. Parvane vereft Anima, quam fie Angelà proficianter ? D. Bern. ferm. 70. de Diverf. (c) Non bie milliter vivitur, nifi ad comparandum meritum, que in aternitata vivatur. D. Aug.

Ep. 121. ad Prob.

(d) Rogamut vot Fratret, ut vegtrum negetium agnetium pro inflitia. Eccli. 4. 33.
(e) Agonizare pro Anima tua, & usqua ad mortem terta pro inflitia. Eccli. 4. 33. (f) Abundantius oportes observare not ..... fi santam neglenerimus salusem . Hebr. 2. 1. 3.

( g ) Hoe in Anima contingit, quod in corpore : si enim desem millie diademata Corpori insana-biliter agreso circumposnerie, non curatur. D. Chrysost. hom. 56. in Marth. (h) Nolire decipera Animat vistras. Ict. 37.8. Se decipium, qui maiorem de corpore, quam da Anima solistudinem gerant, & plas cagiana, qualiter caro sua parvissimo tempere vivat, quama quo Anima sua entra basis operibus ad Beatistaliem perveniae Angeleram. D. Aug. Secto. 10.2. de temp.

i ) Homo ad ulsimum Finem per fuam operationem pertingit. D. Thom. 1. p. Quaft. 62. art. 4. ( K ) Propter vitam aternam adipifiendam, refle nobit vivendum off. D. Aug. Lib. 29. de Civit-

(1) Adveniente die judieii, non quaretur a nobit, quam bene diximus; sed quam bene visimus. Kemp. Lib. 1. de Imit. cap. 2. Et procedent, qui bone secrema in resurretiment vita. Joann. 5-29. Qui bone secremi, ishun in vitam attenam. D. Athan. in Symb. ( m ) Quid eft, quod Bona wie babert, & Bonus tu non vit effe? D. Aug. Serm, 12. de Verb.

( n ) Quid eft, quod velte babere malum? Die mibi. Nibil omnino : non unorem , non filium ,

mon filiam, non fervum, non ancillam, non tunicam, posterno non caligar. Idem ibidem.

(O) Non vider, se erus-secre deser de bons ruie, si domus sun plena est bonse. Et e bobet malam? Si omnia, que estra aleem estili 1011, elegantie, Et pulcher, sibi closes suns: O tible 144 ipfe vilis . & fadus er? Propone Animam tuam caligis quis . Idem ibidem .

te in tutto quello, che è Vostro; e adesso da Voi, nè con esortazioni, ne nulla vi curiate di quel Bene Cristia- con preghiere, che Voi abbiano Missino , per cui l' Anima Vostra si falvi , non offante che sappiate, e crediate, che la Vostra eterna salure è più preziosa, che tutto l' oro del Mondo?

(a) 24 Da ciò può comprendersi , quanto fia vero il Detto di Crifto pochi si salvano; ( b ) perocchè in fatti pochi fono , che davvero attendano a far del bene, per meritare la Vita eterna; ( c ) e sono molti gli Operaj d' iniquità , che fanno anzi studiosamente del male, come se fossero desiderosi di perdersa : ( d ) Molti , che sono buone teste , ma solamente per far del male, come deplorò già il Profeta . ( e ) Ah ciechi , ed inverecondi ! più amate di perdervi , che di falvarvi ? (f) Bensì verrà quel giorno per Voi fatale, in cui vi s'intimerà il passaggio all' Eternità ; e ve-dendo i Beni temporali , ed i Beni eterni, tutti in un punto perduti, co-noscerete gl' irreparabili Vostri danni. ( g ) E con che fiducia potrete allora domandare Misericordia a Dio .

1

cordia a Voi stessi, col provvedere all' Anima Voltra? (b)

25 le vi supplico, miei Dilettiffimi, a dasciarvi persuadere, che è ormai tempo di ravvedervi, e di far giudicio. ( i ) So, che tutti desiderate salvarvi : ( K ) ma che si tarda ad effettuare quel desiderio della Salute che per lo Spirito della Grazia avete già conceputo? (1) Al Vostro medefimo Corpo, che tanto amate, torna conto, che vi salviate, poiche nella Rifurrezione de' Morti effo ancora fi falverà. (m) Non vi fidate perciò delle lusinghe di questo Mondo, che inganna . Pare , che durante il corso di questa Vita , le Ricchezze giovino , i Piaceri dilettino , gli Onori immortalino : ma la Vita è breve ; e tutto è Vanità : e nel Tribunale d' Iddio, al quale si ha presto da comparire , nel Tribunal d' Iddio , ove si scorgerà , quanto fiafi allontanato dal Creatore, chi visse attaccato alle Creature ; tutte queste cose non potranno recarvi nè giovamento, nè ajuto alcuno . ( n ) Nulla fi faccia mai , nè mentre che Iddio non può ottenere

( a ) Salus Anime in sancticute Jufticie medier eft wani eure, & ergento. Eccl. 90. 19. ( b ) Multi sunt vocati, pauci vero electi. Matth. 22. 14.

( c ) Arela via oft, que ducit ad vitam, & pauci funt, qui inveniunt eam. Matth. 7. 14. (d) Mulei, deco vobis, quarent intrare, & non poterunt : & cum venerit Patersamilias, dicet illin : Nescio voe : Discedice a mo omnes eperarit iniquitatie . Luc. 22. 27.

( e ) Filit infipientes funt, & vecordes : Sepientes funt, ut facient male; bene autem facere ne-

Scierunt. Jer. 4. 22. (f) Pudess mineri findio salutis acquirere, quam perdirionis augmentum. D. Bern. Epist, 347. ad Monach. Sancti Bert.

( g ) In novifimo dierum inselligerie . Jer. 30. 14. & frientes frietie , quis decepifiis Animae vefras . Jer. 41. 19.

( h ) Te roges Dominuo dicene: Eccli. 30. 24. Miferere Anime tue. Roget us tui misereoris : & non vis . Caufam tuam apud to agit ; & a to non petalt impetrare . Quomoda igitur illo in die judicii te audise supplicantem , cum tu pro te ipfe noluerie audire rogantem ? D. Aug. ferm. 103. de Temp.

( i ) Obsecto, ut miserestis Anima eue. 4. Rog. 2. 74. Obsecte ves, ut digne embuleeis vocatione , que vocati effis . Ephel. q. 1. Omnem folicitudinem focient de communi veftre Saluto . Jud.

t. 3... (K.) Her emnium certe fonenties eff : Bestes offe omnet bominet wille . D. Aug. Lib. 20, de Civ. Del cap. 1.

(1) Quid tardas ipfum, quem jamdudum concepifti fpiritum parturire Salutis ? D. Bern. Epift. tog. ad Rom. Subd.

( m ) Grandio etiam tue Corpori exinde Glorie praparatur, fi Animam falver . D. Bern. ferm. 6. in Advent, Dum oportet corruptibile boc inducre incuruptionem , & mortale boc induere immorsalitatem . 1, Cor. 13. 53.

( a ) Nolice declinare post vana, qua ma prederunt vobi; meque cruent ver, quia vena sum . 1. Reg. 12. 21.

tampoco si pensi mai , che sia di nocumento alla Vostra Eterna Salute. ( a ) Amate, e temete, e servite di cuore, Iddio ; ( b ) che quest' è il fine , per cui fiete stati creati; e per cui farete eternamente Beati. ( c ) Se Voi salvate l' Anima, quand' anche nel Mondo non fapelle faraltro , si è da Voi fatto il Tutto : e se non fate questo di salvare l' Anima Vostra, per quant' altro sap-piate sare, non si è da Voi satto niente.

#### SECONDA PARTE.

26 T A Divina Provvidenza non ha dal fuo canto di fomministrare ad ogn' uno , in qualssia parte del Mondo , i mezzi necessari a salvarsi : ( d ) Molto meno fi può dare, che manchino questi mezzi nella Cristianità , ove senza tanta difficoltà può ciascheduno salvarsi . ( e ) E che stimate Voi vi ab-bisogni per la Vostra eterna salute ? Attenti bene Voi, che vi dibattete per l'apprensione, che fia il salvarsi

una impresa troppo difficile, ed ardua . Non ogn' uno , che voglia arricchirli , fi arricchifce : non ogn' nno, che ambifca gli onori, li confeguifce : ma ogn' uno bensì , che fi voglia falvare, fi falva . (f) Con Giobbe , e con Davide ciascheduno può dire di aver l' Anima fua nelle fue mani ( e ) cioè nella potestà del suo libero Arbitrio: e chi non vuole dannarfi, non fi dannerà: (h) chi vuole falvarfi, certamente si salverà. Contro di nostra voglia ci può effere tolta la Roba, la Sanità, e la Vita : ma fenza il concorfo della nostra Volontà non v'è, chi ci possa togliere nè la Virtù, (i) nè la Grazia d' Iddio, (K) nè la Gloria del Paradifo, che è flata promeffa a tutti quelli , che veramente la vogliono . (1)

27 Per falire al Cielo non v' ha bifogno di scale, nè di altri ordigni : con la buona Volontà vi si ascende : ( m ) e che vi è di sì facile come una buona Volontà, che a nostro piacere può aversi ? ( n ) Che di sì facile per confeguenza, come il falvarsi ? Alli

( a ) Contra Salusem propriem esgiert nibil . Minus dixi : Contra : fed preter , disere debutram . D. Bern. Lib. s. de Confider. cap 3.

( b ) Igitur timete Dominum . & fervite ei in Veritate . & en toto corde weftre . i. Reg. 12. ( c ) Servi falli Deo babetis frullum veftrum in fantlificationem , finem vero Vitam ateruam .

Rom. 6. 22. Reportantes Finem Fidei voftra Salutem Animarum, 1. Pett. 1. 9. Feftinemus ergo ingredi in illam requiem . Hebr. 4. 11. (d) Ad Divinom Providentiom pertinet, ut cuilibet provideat de necessariis ad salutem. Et in bis Deut nunquam bomini quarenti fuam falutem doeft , vel defuit , nifi ex culpa fua rema-

mer. D. Thom. z. a. Queft. eg. art. z. & a. z. Queft. aye. art. 6. & Queft. 177. art. 1. A Qualt. 19. att. 1.

(4) Proptor [destress skiplindent Certificati fanue, V ed es a, que metaffeis funt felori , mon mens perconne dificulture. D. Aug. Epilt., y ad Volutan.

(5) Bismone, V devisits cam quesfronti, som feloris fi volutris, hebelis; falenten natum tram, fordents, sherbis; falenten natum tram, fordents, sherbis; falenten fatten fat

( g ) Animam meam porto in manibus meie. Job 13. 14. Anima mea in mauibus meis femper. Pfal. 118. 109. h ) Sola noftra Voluntag damuare poteff Animam noftram . D. Bern, ferm. 12 de Diverf.

(1) Poter aurum perdere & noteur: pates domun , bonores , & ipfam curperis falutem perdere etiam invitus. Bonum vero , que bonus es, non amittes invitus. D. Aug. ferm. 12. de Verb.

( k ) Nulla Creatura potest nos avellere a Christo, & non avellimur , nife nostra propria valuntere . D. Bern. ferm. z1. de Diverf. (1) Regnum Calorum Deus promifit bom inibus bona voluntatis . D. Aug. Lib. Quaft. Vet. &

Nov. Tek. q. 100. ( m ) Qui funer, que machine, que fcale opus funt? Iter ruum voluntes rue eff. D. Aug. Enarr. in Plat. 84.

( n ) Nihil sam facile bane voluntati eft, quam ipfo fibi, & hac fufficit Dec. D. Aug. form 9. de Verb. Dom.

Ciechi riferiti nel Vangelo, (a) ed alla Cananea supplicante per la sua figlia , (b) non costò più la fanità , che il volerla . A quell' Infermo parimente della Piscina non altro domandò Gesù Cristo, per conferirgli la Salute del Corpo , se non che , Hai volontà di guarire ? (c) e non altro el ricerca nè anche da noi per la Salute dell' Anima, se non che, se abbiamo. Volontà di salvarci, (d) Volontà, che sia vera, cioè tale, che si riduca all' opera, con farsi quel, che si deve : (e) perchè altro è l'avere penfiero di falvarsi , ed altro l' averne Volontà . Un Ammalato, che rifiuti di stare a Regola, non è da credersi, che abbia vera Volontà di guarire : (f) e nè anche un Cristiano, che non viva nell' Evangelica Regola delle cofe a lui necessarie, che abbia vera Vo-lontà di salvarsi. Di Pilato è scritto, che voleva liberar Gesà Cristo, mentre parlò a fostenere la di Lui inno-

cenza contra i clamori del Popolo: ma una Volontà fu la fua Politica , e finta ; perchè di fatto lo condannò . (e) Applicatevi la figura . Uditemi ed efaminate con ferietà, se vogliate davvero falvarvi .

28 So che l' umana Volontà si è talmente indebolita per il peccato di Adamo, che ha bisogno di un ajuto particolare d' Iddio ad efficacemente volere tutto ciò, che concerne la fua-eterna falute : (h) ed è fempre questo Divino Ajuto da implorarsi , con riconoscere l' opera della Salute per una mera Grazia, e Misericordia d' Iddio ; (k) fenza di cui ogni nostra industria sarebbe vana . (1) Ma quanto è certo , che noi da noi stessi non mai potremo falvarci fenza l' ajuto d' Iddio ; è certo ancora , che non mai Dio ci salverà, se noi non vogliamo falvarci . (m) Iddio vuole, quanto è da se , che ogn' uno si salvi ; ma non jo vuole già di tal gui-C 2

- ( a ) Ecce duo ceri ..... & air illis Jesue: Quid vuleis, ut faciam vobis? Dicuns illi; ut aperiantur aculi nofiri. Miferius autem Jesus, tetigis ocules corum, & consolim videruus. Matth. 20. 30. Gecus quidam selebet .... sane autem Jesus interoganis illum; Quid tibs vis faciam? As ille; Comme. ut videam &t. Luc. 18. 15.
- ( b ) Domine file men male a damenio vexatur ... Tunc Jefus ait illi ; O mulier , magna eft
- fides two; fast tibi, sieus vin; & sanata off silie ejus. Matth. 15, 22, 28.

  c) Hunc cum vidisfer sesse incentim, divis ei ; Vie same feri? Joann. 5.

  d) Si quit vult post me vontre. Matth. 16. 24, Si vip persecule (5 Si vis ed visem ingredi.
- Matth. 19. 17.29. ( e ) Voluntes non oft perfette, nift fit talis, que data opportunitate aperetur ; feu perfetta eft, que vult, & facis, us Finem confequatur. D. Thom. 1. 2. Quett. 20. art. 4.
- (f) Homo vuls aliquid, non secundum se, sed in causa sus qui vuls comedere nociva, quo-dammado dicimus eum velle infirmeri. D. Thom. 2. 2. Quast. 30. art. 1.
- ( g ) lierum Pilatus locurus eff ad tor , volene dimirtere Jefum . Luc. 23. 20. & Jefum tradidiz voluntati corum . Luc. 23. 25. ut crutefigeretur . Matth. 27. 26.
- ( h ) Volo, ut velis, fed non fufficis, ut velie; adjuvandus es, ut plene velis, & impleas, quod velis . D. Aug. ferm. 3. de Verb. Apost.
- ( i ) Oporet semper orare . Luc. 18. 1. Sine intermissione orare . 1. Thessal . 5. 17. Deut in nomime tuo salvum me sac. Psal. 53. 1. Fias manue tuo, ut salvet me . Psal. 118. 173. Adiuva me, & salvus ero. Psal. 119. 119. Clama, & invoca Deum in adjutorium. Adbuc te loquente,
- me, O Jacobi etc. 11st. ne auxilium tuum. Ofe. 13. 9.
- (1) Que presuratio [alustr preter marum tuam, Domine, reficientem, que fecifit? D. Aug. Lib, 5. Contest. cap., Nom in arcum one [probo.] O fledius meus non felvabis mo, fed destrea sue, 6 beathinn suum, 6 illiminentio vultus sui. D. Nug. Lib. Solitogu. ad Deum cap. 24. ex.
- ( m ) Fotum ex Deo; non tamen nor quafi dermieutes, non quafi nen conemue, non quafi ut men velimus ; fine voluntate tue non erit in te juftitta Dei . Qui fecit te fine te, non juftificat te fine M. D. Aug. ferm, 15. de Verb. Apoft.

fa , che si salvi ancora , chi non ha te altre Virtù , che sono Divini At-Volontà di falvarfi . (a) Questa noftra Volontà assolutamente ci è necesfaria , (b) di affaticarci , quanto posfiamo dal canto nostro . (c) Ed affinchè ciò vi s' imprima , contentatevi rifletter meco foora un Mistero nella Creazione dell' Uomo . Dopo aver Iddio deliberato di crearlo ad immagine, e fimilitudine fua, fi legge tuttavia nel Sacro Testo solamente, che lo creò a fua immagine ; e della fimiglianza nulla si è detto. (d) Onde questo ? si mutò forse Iddio ? ovvero forse la Scrittura è mancante ? Nè l' uno può dirfi , nè l'altro : (e) e di ciò ci rendono i Santi Padri Basilio. ed Agostino una elegante ragione. Ha Iddio fatto l' Uomo a fua immagine in questo, che siccome Esso è in tre Persone un Dio solo ; così nell' Uomovi è in tre Potenze un' Anima fola; (f) e non ha poi fatto l' Uomo a fua fimilitudine, ponendo nell' Uomo la Misericordia, la Giustizia, la Purità, la Mansuerudine, la Pazienza, e ran-

tributi : perchè ha voluto che in queste l' Uomo da se stesso col buon ufo dell' Arbittio si facesse simile a Dio.

20 L' effere noi ad immagine d' Iddio , è una Dote , che abbiamo dalla Creazione; e l'effere a fimiglianza d' Iddio, è un' opera, che alla nostra Volontà fi è lasciata : (h) e non è per la Natura, ma per la cooperazione alla Grazia, che noi possiamo esercitar-ci nella Virtù, e farci simili a Dio. (i) Savio, e giusto Consiglio! Essendo noi creati per la Beatitudine eterna , ove nella Gloria faremo fimili a Dio; (4) bisogna che questa Gloria. da noi fi meriti, con raffomigliarci o-ra a Dio nelle Virtù . (1) Ma come possibile questo ? Con la Grazia tutto li può. (m) Gesù Cristo è venuto dal Cielo in Terra ad infegnarci i Mezzi della Salute con la sua Dottrina, e col fuo Esempio : e per falvarci è di neceffità, che ci conformiamo a Gesù Cristo, Uomo Dio . (n) Del suo Spi-

( a ) Qui omnes bomines vult folvos fieri . v. Tim. 2. 4. non ita vult, ut nolentes falventur . D. Ambr. in s. Tim. 2.

( b ) In Voluntate enim noftra conflitutum eft , ur fummo Bono vel fruemur , wel careamus , &

quid tam in Voluntate eft quam ipfa Voluntat? D. Aug. Lib. de Lib. Atbitt. c. 12. ( c ) Quantum possumus, cum Des adjutorio pro salute Anima laberemus. D. Aug. ferm. 51. de

( d ) Fecianus bominem ad imaginem & similisadinem nostrom . . . & creavit Dous bominemad

imaginem suam: ad imaginem Dei creavit illum. Gen 1. 26. 27. (c) Desectuosa videtur sementia lata conclusio. Nam aliud consultavit Deur, & aliud postea confilium inivit ? Num alia voluit, & alia fecir? Non. Qua ergo ratto filentii? D. Bafil. hom. 10. Hexamer. ( f ) Sicut Dent Pater , Deus Filius , Deus Spiritus Santius ; & rumen non tret Dis , fed unus

off Deur habent tree Personas: in Anima off intellectur, Anima valuntas, Anima memoria, non tomos tree Anima, jed una Anima off, habent tree dignituses: atque in his prihas Dei imaginem geits. D. Aug. Track de Creat. Primi Hon

( g ) Similitudo in moribut cernenda oft , ue ficut Dour bonue eft , juftut eft , patient , mitit,

mundut, misericors; its homo bujusmodi fit per virtutes , ques quanto plut babet in fe ipfo, taute majorem Dei similitudinem gerit. D. Aug. ibidem.
(h) Ex creatione adest nabir, quod ad imaginem Dei salli sumus: ex voluntare nabie acquiri-

tur, ut fecundum Dei similitudinem simut. D. Bafil. hom. so. Hexamer,

(1) Potentiam nobit Deut largieur eft ad bee, ut ei affimilenner , & reliquit not operatorer effe fimilitudinir bujue . Idem ibid. Dedit eir patestatem filier Dei fierd . Joan. 1, 12. estendent bot effe in poteffate liberi arbitrii cum Gratia . D. Chryfoft. hom. g. in Joann-( K ) Scimus, quoniom cum opparuerir, fimiles ei erimus, quoniam videbimus eum., ficuti aft.

s. Joann. 3 2. (1) Santti eftere, quie ego fanttus fum. Levit, 11. 44. Effece perfetti, ficue & Poter wefter cu-

( m ) Sufficit Gratie mes. 2. Cor. 22. 9. Omnia possum in es, qui me conforter. Philipp. 4.17. Ex Gratie Dei fit sacutes, quad erat jem difficultar. D. Aug. in Pfal. 206.

( a ) Ques pradifinavis conformes fieri imaginis Filii fui . Rom. 8. 29. Nos Dee fimiles facionas PCE

ra Volontà di falvarvi ; perchè questa

rito nel Battefimo noi fiamo stati in- vera Volontà vi moverà all' Offervanvestiti; (a) e col suo Spirito dobbia- za dei Divini Comandamenti, ed almo vivere, imitando li fuoi lasciatici la Pratica delle Cristiane Virtù . (e) efempi, (b) ed ubbidendo alla fua San- Confidate nella Divina mifericordia . tiffima Legge . (c) Non v' ha bifogno e confolatevi in effa , che con gli ajudi cercare Direttori ad informarsi , che ti della Grazia vi assisterà . (f) Ma s' ha da fare per falvarsi . Vi ho detto siate alla Grazia sedeli ; (g) e l' Eter-il tutto , che basta . (d) Abbiate ve- na Salute dell' Anima Vostra sarà al ficuro . (b)

per Euongelio. Quid est Christianismus? similitudo Dei , quantum possibile est bumana Natu-re.... Secundum Dei imaginem babeo, quad Rasionalis sim : secundum similitudinem ste ce bee, quad Christianus sekus sim . D. Bali-lom: 20. in Hexam.

a ) Quieumque in Chrifto Bepriesti estis, Christum industitis. Galat. 3. 27. b ) Christus pustus est pos nobis, vobis relinqueux exemplum, ut sequenti vostigio estus . t. Pett. 2. 21. Qui dicis, s. in Christo manera, debes , seus ille ambulovis, & spe ambulore. ( c ) Mandais mes fervate . Joann. 14. 15. Si præcepts mes fervaveritis , manebitis in dilectione

mes. lo. 15. 10. (d) Ecce umus accedem, ais illi: Magister bone quid boni faciam, ut babeam vitam aternam? Qui dinit ei: Si vis ad visam ingredi, serva mandasa. Matt 19. 16. Jam quisque seit, quo-

mode vivere deteat . Vive bene , secundum quod nosti . D. Aug. enarr. in Plal. 106.

tur votis gratam, quaf fili obedientia. 1. Petr. 2. 13.

(h) Que est auton securitae Frares, vot mes, vot vostes, nifi ut Domini juste diligenter audientus, & estus promista facilite expellemus? D. Aug. hom. 21. ex 50.





#### SERMONE H

## Sopra la Legge d' Iddio.

Tollite jugum meum super vos: jugum enim meum suave eft. O onus meum leve . Matth. 11. 30.



E la Santità fosse come ne' primi Secoli della Chiefa, che pare non potelle acquistarsi se non che coll' andare o al Martirio, o al Deferto , vorrei com-

patire in un qualche modo i Cristiani del nostro tempo, se pusillanimi non la cercano, : e le anzi impauriti, la fuggono. Veramente una volta parea tutt' uno, volere effere Santo, e dovere prefentarsi a' Tiranni, o cimentarsi a' tormenti ; Volere effer Santo , e dovere esporsi con intrepidezza alle battiture, alle fiere , alle fiamme , alle fpade . (a) Chi non avea coraggio per effer-Martire, volendo pure effer Santo, fi. teneva come obbligato a confinarsi nelle spelonche, ed a logorarsi la vita nell'

(b) Strana condizione! e nulladimeno. o quanto gioivano que' Primitivi nostri Cristiani, sia sotto alla crudeltà de Carnesici, sia nella rigidezza degli Eremi! (c) Quanti surono, che attefero a fantificarli in cotesta guisa, giudicata oggidì più da ammirarli, che da imitarii ? (d) Ma siano grazie a Gesù Cristo , Uditori miei , che ne' secoli presenti della sua Grazia egli così ha disposto, che non ci manchino le occasioni facili di eller Santi. (e) Sembra bensì. che la Santità anche adello, per effere amica della folitudine, fiafi ritirata ne' fagri Chiostri, e per trovatla convenga rinunciare al Secolo, e licenziarsi dal Mondo: ma assolutamente ciò non è vero; perchè anche a stare nel Secolo, ed in mezzo al Mondo, si può con poco di che effer Santo . (f) E' Santo . chi s' impegna davvero a fervire Iddio nell' offeresercizio delle Penitenze più austere vanza della sua Santissima Legge: (g) e

(4) Alli Indiris, O verbra experi, infuper O vinsula, O eneretz, lapidas funt, felli funt, in extifine telahi merai funt. Hebr. 11, 26.
b) Circument in mediati, in pellibus caprinis, egentes, angolisti, affilii, "in foliudinibus erratet; in mentibu, O fielmen; O in corruin ture. Hebr. 11, 37.
c) Bont a conference continuadament in corruin ture. Hebr. 11, 37.
c) Dont a conference continuadament pelli tentrate. liam pati . Act. 5. 40. Quaf morienter, & ecce winjmus : quafi trifter , femper ausem gauden-

(d) Vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat en omnibut gentibut, flantes ante thro-

num Dei, in confpelle agei, amilli falit albis, C palme in manipu, cerum Apoc. 7-9, (a) Agamus gratase kenigasifime, C lengifime Salvateri, qui vulte omnet homiser. [alvos feri] of homone faliatis ecofinent stan copini C benistes prequirit . D. Bern, ferm. in Felio Sandor. Innocent.

( f ) Santlam facit bominis vitam Obedientia: , que Animam perfecte Deo subditam facit vivere .

D. Bern, ferm. 64. de Diverf.

D. Ottn. 1etm. 4, d. e. urvers.

(§ ) lits, and if ended my people from vorasi funt faulti. Rom. 8, 28, 51 people eris in cerde two dedissers a male, & facere housen, tenesus, quod capiti, of profecte funper in melius: 1 fed estidisquardo sliquid minus relle egerii; som into se profifere; fed pounter. O cereifere datasti: eris
for debu Sandus & to, fid cai interim edbut thance anoffe fit: Plal. 85, 20. Caffed samuran,
matura, quantus Sandus fun D. States fitm. 38, 60. Directi.

· Se

una cofa la più facile, (voglio dire anche questo ) e la più gustosa, che tra di

noi possa darsi .

2 Quest' è l' argomento, che vi propongo, flante il cortese invito, che vi fa nell' Evangelio l' amabilissimo Salvatore . Egli vi chiama tutti , miuno eccettuato, e non vi sforza; ma folamente v' invita (a) a deporte il grave peso delle vostre iniquità, ed a prendere fopra di voi il giogo della fua Legge , che è leggiero , e foave. (b) Temete voi ? Dubitate, che tale forse non sia ? Ma così ha detto Criflo, che è l' istessa Verità, che sa tutto, e non può errare, (t) nè poò ingannare : (d) Così ha detto Crifto verso di noi benignissimo , clementisfimo, amantissimo del nostro Bene : (e) e così bisogna necessariamente che fia; come vi farò vedere in due Punti ; mostrandovi nel primo , quanto l' offervanza della Divina Legge in fe stessa sia facile; e nel secondo, quanto fia anche foave ne' fuoi motivi . Degno argomento per tutti voi, che avete buon desiderio di salvare le Anime vostre : poiche non si potendo sal- ta la Legge d' Iddio ! Che pretesti , e vare, se non chi è Santo; (f) e con- che sutterfugi non va inventando la tenendoli tutta la Santità necessaria al- corrotta natura per esentarsene ? ( k )

questa offervanza finalmente cos' è ? E' la vostra eterna salute nell' offervanza della Legge d' Iddio ; (8) quanto vi darò a conoscere facile questa Legge, altrettanto potrete inferire , effere facile ancora la vostra eterna salute.

#### Primo Punto .

3 Un oggetto è questo, che mi eccita allo stupore oltre modo, che quando i Predicatori invitano le Anime a fervire Iddio nell' offervanza della fua Legge, non manchi mai nell' Udienza, chi fubito da quest' argomento s' inombri , quali che si pretenda trop-po , nell' eligere l' ubbidienza a' dieci Comandamenti . O torto ingiuriofiffimo a Dio ? Che dove si tratta di servire al Mondo, alla Carne, al Demonio, di buona voglia si corre, e non s' ha riguardo ad addoffarsi peccati sopra peccati , ogn' uno de' quali è un pefantiffimo carico : (h) e quando fi tratta poi di servire alla Divina Macflà, amabiliffima, gloriofiffima, fi tenga una tale fervità per aggravio , e fi ricevano i fuoi Precenti, come altrettanti travagli. (i) Ah! offervare tut-

tis: alioquim non requirm, sed loborem invenette animabus vostris. D. Bern. Epill. 11, ad Gui-gon. Abb. ( a ) Tolline jugum meum. Matth. 22. 30. se fi diceret: non impeno invitis: tollite vot , fi und-

(b) Cencionator mundi de quadam specula excela austoritatie exclamat : Audite Filii Adam; audi genus laboriosum, & infrustuosum. Vadeo laborem vestrum : videte donum meum. Scio. quod omerati eftis; Gadbuc quad pejut eft, omera addi vobis peritie, non depani. D. Aug ferm. 24. de Verb. Apost.

( c ) Ego sum Veritae. Joann. 14.6. In que sum ommes theseuri sepientie , & feientie abscoudi-ei . Colost. 2. 3. (d ) Dillum of ab illo, qui fallere ignorer: Matth. 21. Jugum meum suove ese . D. Aug. lib.

6, de Mulica. cap. 14. (c) Quanto benignior. & dultior eft Divina Clementia quolibet homine, tanto suavius effe ma-

essum est jugum illud careris eneribut . D. Bern. ferm. 26, de Divers.

nifffinm (f. ingum titud contest outers) is, to perie, then, as the transfer of the first of the first outer than the first outer than

( i ) Cui affimilafiis me, & adaquaftie, & comparafiis, dicit Santlus? Ifa. 41. 25. & 46. 5. Nunquid Dev petefs comparari bomo? Job. 22. 1. In compararione amnium nobit willor fastus oft Deus. Salvian. lib. 1. adverf. Avar.

( K ) Durus eft bie ferme ; & quit poteft eum audire? Joann. 6.61. Serme durut , ideft difficile

fufcepribilig . D. Chryfolt. hom. 46. in Marth.

SERMONE II. SOPRA LA LEGGE

Se questa Legge è tutta contraria all' istinto delle Passioni , come si può fare a, offervarla? Non è possibile : più volte ne abbiamo fatto il Proponimento; più volte abbiamo provato a volere offervarla: Ma alla pratica non si può.... Eh la! Si ponga freno alla lingua, e non si levi la riputazione alla Legge santa d' Iddio . (a) Nel dirfi , che la Divina Legge non può offervarli, fapete quello

fi voglia dire? 4 Egli è primieramente un voler dire, che il vostro Dio o sia un ignorante, il quale non fa, fin dove arrivino le vostre forze per potere abbidirlo; ovvero sia un iniquo, e crudele Tiranno, il quale non ha discrezione ad incaricarvi cose, che sono superieri alla vostra possibilità . (b) E non è questa nna Bestemmia Ereticale, dannata dalla Santa Chiefa, (c) come contraria agli Oracoli dello Spirito Santo nella Scrittnra? (d) Di più con questo dire, che non si può, voi venite ad empiamente accufare il vostro Dio di una manifesta ingiustizia : imperocchè se, a vostro modo parlando,

non può questa Legge offervarsi , ed a non offervarla, fi va all' Inferno, ne feguirebbe, che bifognerebbe andare all' Interno per forza di mera necessità , e contra tutti gli ordini della Giustizia : poichè s' anderebbe all' Inferno fenza peccato, non essendo peccato il non fare quello, che non si può, (e) Intanto il peccato è peccato, in quanto è volontario, e può farsi, o non farsi dal nostro libero arbitrio . (f) Se dunque fosse la Divina Legge impossibile, nè più si potrebbe dire, che fosse Legge; (g) ne più vi farebbe colpa nel trasgredirla ; perchè non vi farebbe malizia, essendo la trasgressione non più un atto di libera volontà, ma un effetto di sforzata necessità . E vi pare, che questi siano sentimenti degni di un' Anima, che fa professione di vivere nella Religione di un Dio d' infinita Sapienza, e d' infinita Bontà?

5 E' questa nna Legge santa, e giusta, (i) ed immacolata, che non permette il peccato; e ci dirige in tutte le nostre azioni con certezza di verità al-

( a ) Jugum Chrifti ne detrellemus . D. Greg. Nyffen hom. 2 de Paup. am. Murmur vofirum efe 1) Jugam Cariff in carriermas. D. citeg. vvyiten norm. 2 of 1819. In Nurmar volvium (giran feotire Daminum Ex. 16. 8. Ved. in quad priculum illabrii. Aum sie vusiciamisti senim qua Daminus praespis, su us impossibilis senosus, nibil alud, quam prudentiverm tiriplum Lagillares est deist. D. Balli conc. ad Divit.
 2) Quis man clamer, studium est, praespa darest, sui librum moness, quad presipium, facilitation est.

cere? & iniquum effe, eum damnore, cui non fuit poteftat legem impiere ? Hat injuftitiat, & iniquitates non intelligis te Deo adferibere? D. Aug. lib. de Fide contra Manich. cap. q. , &

10. (c) dliqua Dei pracepta bominibus justis volentibus, & conantibus, secundum prasentes, quas kabene vires, sinut impossibile et desse quoque gratis, qua possibilia sona. Propost. 1. Inascenti dam. ab Inaoca. X. ann. 1652. Noma temeraria illa, & a Partius sub anabemuse probibits eve es usi deste, Dei pracepta bomini justificana ad observondum esse impossibili. Concil. Trid. sess. 6. de Juffific. cap. 11. & can. 18. ex D. Aug. lib. de Nat. & Grat. cap. 43. & lib. 2. de Pec-

cat. Merit. cap. 6. ( d ) Mandatum, quod ego pracipia tibi, non supra sa afe, ut dicas ; Quit ex nobit poterit &c. Deut. 10. 11.

( e ) Si sta eft, nulla peccata funt : Quis enim peccae in eo , quod nullo moda cavera poteft? D. Aug. lib. 3. de Lib. Arb. cap. 18. Nemo domnatione dignus, qui id non faciat, quod facera non porté. D. Aug. lib. de duab. Anim. cap. 11.

(f) Quid est peccasum, nifi Divina Legis pravaricatia, & calestium inobedientia mandatarums? D. Ambr. lib. de Parad, cap. 8. Non necessitatis ese peccare, sed propria valuntatis. D. Aug. lib.

de Nat. & Grat. cap. 61. ( g ) Les mibi non videtur, que jufes non fuerit . D. Aug. lib. t. de Lib. Arb. cap. g. Les de-

bet esse possibilis secundum naturam. D. Thom. s. 2. qu. c; art. 3. & Quodlib 1. ar. 17.

(h) Non imperare aliquid Deus, ut saccemus, si impossibile sudicaret, ut boc ab homine server.

D. Aug. Easter in Pfal. 36. Servum piram non damazet Dominin, si ea, que firit sulla mo. do paterant, imperafict. Idem Setm. 3. de Verb, Dom. Credimus Drum justum, & bonum net impossibiles posuisse pracipere. Idem Lib. de Nat. & Grat. cap. 69.

( i ) Itaque Les fantta, & mandatum fanflum, & infeum, & bonum. Rom. 7. 12.

la Beatitudine eterna: (a) Legge, che era per noi necessaria al conseguimento del nostro ultimo Fine: (b) infallibile ne' suoi Precetti, che non si può errare a feguirli : ( c ) ragionevoliffima, e savissima in tutto, (d) e se questa non si potesse osservare, che occorreva, che Iddio riempille la fua fanta Scrittura e di tante minaccie contra chi la prevarica, e di tante promesse a chi con fedeltà la adempifee ? Tanti milioni di Cristiani , Uomini , e Donne , che fono in Paradifo , per avere offervata questa medesima Legge, non fono tutti autentici testimon), ch' essa è praticamente osservabile? (e) Se qualch' nno di voi così volesse scusarsi davanti a Dio : Io non offervo, o Signore, i vostri Comandamenti , perchè non posso offervarli : non vedete il rimprovero, ch' Ei gin-flamente potrebbe farvi ? Ciò, che possono tanti e tante nella mia Cattolica Chiefa, come tu non potrai, o infingardo, e vigliacco? (f) Non mi si dica più adunque, che non si può.

6 Quello , che con qualche più di apparenza potreste dirmi, si è, che

possibile, sia almeno molto difficise. Ma in così dire, voi mi fate venire in mente quegli Ifraeliti, che Moisè avea inviati a discoprire la situazione. e le qualità della Terra Promessa . Andarono questi sopra un' alta Montagna, e dando folamente così alla lontana una qualche occhiata, pufillanimi ritornarono in dietro con una tal relazione, che in quel Paese vi fioriva bensì l'abbondanza, e vi scorrevano i fiumi di latte, e mele; ma vi era poi anche un' aria sì cattiva , che infettava chiunque andava là ad abitare ; e che erano quelle Città infuperabili , e vi aveano vedato de' Giganti, che parevano moltri. (g) Così essi dissero a disanimare anche gli altri : ma tutto falfo , come di poi fi vide alla prova nelle vittoriose conqui-

7 Una immagine è questa di ciò, che nel proposito accade. Rimirando voi la Divina Legge solamente così in Prospettiva , a' barlumi della passione, e del senso, vi pare di raffigurar tanti mostri , quanti sono li suoi Precetti : ma non v' accorgete , effere questa una illusione ? Qua, miei Fedequeita Legge d' Iddio , se non è im- si , esaminiamo con serietà i dieci

( a ) Lex Domini immaculate: Plal. 18. 8. ideft nullom peccati turpitudinam permittent : convertent animas; quia non folum exteriores actus, fed esiam interiores dirigit. Taftimonium Domini fidele, proprer cerutulinem veritatis, & reclicudinis : Sapientiam pressam parvulis , in quantum ordinat bominem ad finem supernaturalem , & Divinum . D. Thom. 1 2. quast.

(b) Lee Domini convertent animat: Pfal. 18. 8. ob id nempe, quod fola fit, qua ab amore fui, & Mundi aversere poffer animam , & in Deum dieigere . D. Bern. Epift, 21. ad Guigon. Quis bomo ordinatur ad finem Beautsudinis aterna, que excedis proportionens naturalis facultatis bumana, necesse fuit, ut supra Legem naturalem. E bumanam, dirigeretur etiam ad suum sanen Lege Divinitus data. D. Thom. v. v. qualt. 91. art. 4. & qualt. 98. art. v. (c.) Cum de estibus bumanis contingas est applicaçue to bomo absqua comi dubitatione series

poffit, quid ei fit agendum, aut vitandum, necesfarium fuit, ut in aflibut propriit dirigeretur per Legem Divinam, de qua conflat, quod non pateft errare. D. Thom. 1. 2. queft. 91. att. 4. In lege Dei non oft nist virtus, & Santitas. D. Vinc. Ferr. ferm. 4. Dom. 9. Adv.

( d ) Pracepta bac bumana rationi conveniunt : & in his maxima fapientia continetur . D. Thom.

1. 2. qualt. 100. att. 1. & 7.

( e ) Inflauras reftes tuos contra ma. Job. 10. 17. Iraque & nos tantam babentee impofitam nubem testiunt, per patientiam curramus ad propositum nobit certamen . Hubr. 12. 1. Tot millia Martyremain, go permeira estradite en graphism metric estra estration e

genere giganteo . Num. 13, 28. 33.

Comandamenti . Ne' primi tre vi fi comanda l' Amore, e la Pietà verso Dio: e non è questo, a che il nostro medefimo Cuore c' inclina, mentre non sa trovare la sua quiete, che solo in Dio? (a) Si comanda nel quarto di onorare il Padre, e la Madre : e può darsi un Precetto più giusto, esfendo noi alli nostri Genitori tanto obbligati ? (b) Si comanda negli altri di trattare co' nostri Prossimi, come abbiamo caro , che trattino gli altri con noi : (c) e che volete di più naturale ? (d) In tutta questa Legge non ci è comandato altro, che di fare il bene , e di fuggire il male : (e) e ci è proibito mallimamente il peccato, per cui rimane impedita la nostra eterna Salute : (f) che vi può esfere di più agevole , o convenevole a noi? (g) Ma difcendiamo a que' Precetti in particolare, che fembrano a voi più gravoli, e troverete, ch' io

non m' inganno nell' afferirvi, che bisogna travagliare assai più a trasgredirli, che non è ad offervarli; che bisogna affaticarsi assai più per essere cattivo, che per esser dabbene ; bisogna mettersi in pena più per servire al mondo, che per servire a Dio : (h) e coloro bensì v' ingannano, che vi danno ad intendere, s' abbia buon tempo nel contentare i fensi , e le passioni col vizio . (i) Volete praticamente vederlo?

8 Per fare una vendetta, con cui si trasgredisce il quinto Comandamento d' Iddio, da quant' odio, e da quanta rabbia bifogna prima lafciarfi rodere il cuore! Quante inquietudini bisogna prendersi, e quanti pensieri di cruccio, e malinconia! ( & ) A quanti pericoli bisogna esporsi ! In che impegni bifogna metterfi d' inimicizie e di maldicenze , di fellonie , e malvagità criminali! (1) In che timori

( a ) Het vere cordis requies, amor Dei . D. Aug. in Manu. cap. 28. Inquiesum eff cor meum. donec requisefest in te, Deus meus . Idem . Mibs autem adbarere Den bonum eft . Pfal. 72 28. ( b ) In toto corde tuo bonora Patrem tuum , et gemitut Matris tue ne oblivificaris ; memento , quoniam nisi per illos notus non suisses, et retribue illis, quomodo et illi tibi . Eccli. 7. 28. Non est grave, quod Pietate plenum est: Non est oncrosum, quod solvitur notura debito . D. Ambr.

lib. 5. Hexam. cap. 14. ( c ) Oninio ergo, quecunque vultis, ut fociont vobis bomines, & vos facite illis. Matth. 7. 12. Non muchaberis, non occides, non fureum faciet , fingula bac otio , & quiete indigent , Quid

otio facilius? D. Bafil conc. in Pfal. z. ( d ) Pracepta moralia ex ipfo diftamine naturalis rationis efficaciam babent , etiamfi nunquam fla-

(a) Pracepta modula ex 199 uncommon monare tenomia squaremente. 1992. D. Thom. 1.2 quell. 100. att. 11.

(c) Praceptarum objervatio est, ut mibil corum, que probineatur, facias; & omnia, que jui-bentur, impliere controlas. D. Aug. ferm. 53. de tem. Opus Legis oft, non occidere, non machentur, impliere controlas. chari, non furari, Ge. G hae omnia naturalis ratio scripfie etiam in corde Gemilium. D. An-felm, in Epist, ad Rom 2.

(f) Finis Diving Legis of perducere hominem ad Finem felicitatis aterna, qui Finis impedi-

tur per peccatum . D. Th. qu. 98. art. 1.

( R ) Quid boc onere levius, quo non percipitur, nifi feelere abflinere, bonum velle, malum nolle, amere omnes, ediffe nullum? D. Hilar. can. 11. in Matth.

( h ) Difficilier vitiofites eft . D. Chryfoft hom. 39. in cap. 11. Matth. Laboriofier eft bujus Mun-

di amor . D. Aug. lib. 6. de Mufica cap. 14. In bono non multum laboratur : malum opus multum babet laborii. Idem in Pfal. 9. Dixerunt impii, laffati fumus in via inquitatis, ambulavimus viet difficiles . Sap. 5.7. ( i ) Sapientiam , & disciplinant qui abjicit , infeliu eft . Sap. 3. 11. Dicite jufto , queniam be-

ne. . l'a impio ri molum . . . Popula mess. qui te écatum dicun , te designam l'Ea. 3.0 Que nobis adout, & adout ambulere vies difficiles & lebrisfes? D. Aug. lib. 4. Coatess.

(K.) Virum flultum interficit irecundia. Job. 9. 2. Mentem pracipitat ad inordinata quaesemque. . . Exceptat vias vindifle, & talibus cogitationibus animum fluum replat. Ek bes bome diuttimam trifliatione concipit; & ideo fi fibimetifik gravis D. Thom. 2. 2. quaffl. 138. 217. \$ 6., & 7.

1) Immicries, consentiones, amulationes, ira, vixa, distinstines, & bis similia. Gal. 5. 20. Et quoufque hat lacum babens, metose oft suspiciones semper in pepus coangeri. D. Basil. epit. 46. ad Gregor.

non s' ha continuamente da vivere! avvegnachè d' ordinario ad una vendetta, che fi fa , ne viene dietro anche un altra di chi vuole rifarfi, e rivendicarfi. (a) Ma Santo Iddio! s' ha da foggiacere a tante amarezze, e molestie, ed intrighi, e disturbi, per essere umile, e mansueto, come per effere vendicativo, e superbo? (b) Per offervare questo quinto Comandamento d' Iddio nell' occorrenza di ricevere qualche offefa, non altro vi fi richiede, che innalzare gli occhi al Cielo, e dir di cuore: Mio Dio, per amor Voltro io perdono: Per amor Vostro io voglio bene a chi mi fa, ed a chi mi ha fatto del male: ed a dir questo, v' è tanto affare, che s' abbia forse da sudar sangue? (c) Con la superbia si riempie l'Anima di rancori, e di turbamenti : coll' umiltà si rimette l' Anima nella più

re a questo Divino Precetto, che è di Umiltà, e di Carità, s' ha forse da patir tanto, quanto per ubbidire a' Precetti , e puntigli dell' Onore Mondano? (e) 9 Comanda Iddio nel suo sesto Comandamento, conforme allo stato di

consolante quiete : (d) e per ubbidi-

ciascheduno, la Castità, ma per vivere in Castità si ha da sar qualche fpefa? si ha da cimentare la Riputazione, o la Roba, o la Sanità, o la quiete? Niente affatto : bisogna renderfi bensì miferabile, e obbrobriofo, per foddisfarli in brutalità luffuriose . (f) Noi ne abbiamo l' esempio nel Figlio Prodigo, ridotto per la luffnria ad un viliflimo flato. (g) Ma si offervi : Che vita infelice di quell' Uomo, e di quella Donna, dominati da un amor disonesto ! L' Uomo nell' appallionato fuo enore che gelofie, che rivalità, che sospetti, e che affanni non ha da foffrire, prima di giunge-re, e dopo ancora effer giunto al vituperofo piacere! (h) Ogni di lui godimento è immantinente feguito dal dispetto, e dal pentimento. (i) La Donna, dopo effere caduta in quella fua occasione, che rimorsi, e che rammarichi non rifente ! Qual paura, che fi venga a discoprire il suo fallo ! Qual disonore se avviene, che si discopra! (k) Qual confusione, e vergogna da quella perpetua fua ignominia, che non potrà più cancellarsi ! (1) O Castità, quanto sei bella, e

( a ) Vindicas vindiflam . s. Machab. 2. 67. Et vindicaverunt vindiflam sanguinis fraeris sui . 1. Machab. 9. 42. ( b ) Veloces pedes corum ad effundendum fanguinem : contritio , & infelicitas in viie corum , &

viam pacie non connoverune . Pfal. 13. 3. ( c ) Quomodo mandatum Dei grave, cum sic dilectionie praceptum ? D. Aug. lib. de Nat. &

Grat. cap. 69. ( d ) Impii quafi mare fervenc, quod quiefeere non poteff. Ila. 57. 20. Difeite a me, quia mitis fum , & bumilis corde : & invenietis requiem animabus veftrie . Matth. 11. 29.

( e ) Quid grave cervicibus nostris imponit, qui vitare pracipie, quod perturbat? D. Greg. lib. Moral, cap. 30.

( f ) Exprobrabilia funt peccata venerea. D. Thom. 2. 2. quaft. 151. art. 4. quia per hac reducitur bomo ad id , quod eft beftiale . Idem in cap. 1. epift. ad Rom. lett. 8. fimilis jumentie in-Sipientibut , quibur non eft intelledus . Pial. 48. 21.

(g.) Diffipavit substantium suam vivendo lunurisse... & cupit egere; & albosteuni civium regio-nit illiue; & misti illum 'in villam stam, ut pascece poces; & cupiène implice oventrem suom de stituuit. Luc. 15.13. Chee quass porcines caraltet illeebras (stiquarum nomins Striptura despignet : D. Chryfoft, hom. de Parre, & duob. Fil.

( h ) Voluptates veneres animam bominis foluunc. D. Thom. 2. 2. queft. 153. art. 1. Luxuris damnum bomini infere etiam corporale; dum bonto propeer eam incurrit periculum persona , & rerum, Idem Expof. in Job 31. left. 1.

i ) Nullum fic pratum , quod non pertranfeat Luxuria noftra . Sap. 2. 8. Et erunt poft hac deci-

denece fine honore, & in contumelia . Sap. 4. 19 Dicentes : Ergo erravimus : laffati sumue in via iniquitatis. Sap. 5. 3. ( K ) Filia cum viro commorata, odibilis . . . in opprobrium a detractione in multieudine populi .

Eccli. 42. 9

( 1 ) Quod fallum eft, fallum non effe non poteft : & f facere in tempert fuic , feciffe manet . D. Bern. lib. g. de Confider.

preziofa! Disonestà, quanto sei turpe, e senso il dirsi: Colui è interessato penofa! (a)

10 Così parimente per trasgredire coll' Avarizia il fettimo Comandamento d' Iddio, quante liti, e quan-te frodi bifogna tuttor machinare! Che incomodi , e stenti non s' ha tuttor da foffrire ! (b) Fatevi dire da quell' Interessato, che vita inquieta, e fastidiosa è la sua. (c) Per fare della Roba, della quale non è mai fazio, (d) che fordidi rifparmii! che disonorati artifizii e che struscii! Egli fa patir fenza merito la fua mal contenta famiglia e di fame, e di fete, e di freddo : (e) e che malevolenze egli non incontra con le fue Îngiustizie, ed Usure non abbastanza palliate! Per la fua tenacità, e durezza di cuore, Egli ha mille maledizioni dai Poveri ; ed è disprezzato , e malveduto da tutti; (f) così che s' intende comunemente in un medelimo dirsi : Colui è un Ebreo . Ma... Cari Uditori miei, avete udito dir mai, che ad offervare il fettimo Comandamento d' Iddio si provino tanti disagi, e tanti guai ? Più tosto ch' essere Avaro, o quanto è meglio effer Giuflo! (g) e piuttosto che amare le Ricchezze, (h) o quanto per ogni verso più torna conto amar la Legge d' Id-

dio! (i) 11 L'istesso vale a dirsi degli altri Divini Comandamenti : ed io non chiamo a farmi ragione, che la vostra fola esperienza . A considerare i tre Beni più stimati del Mondo, che sono gli Onori, le Ricchezze, i Piaceri, non sia come una Rosa tutta attorniata di spine ? (1) ed in cui non ci siano i fuoi travagli, e i fuoi rifchi? Ma a rifletter bene , ditemi in verità di vostra Coscienza : Avete veduta mai

( a ) O quam pulchra oft cafta generatio cum claritate! Immortalit est anim memoria illiut. Sap.
4. 1. Revera si comparare volutris suaveolentem cassimonia puritatem tetrit, ac satissississimum 4-1. Kews ji computer votariti javevenum symmus paranam terita ja javet olitakiri, kundilmum ingune Chiffi, facilime tempodobiri. Abb. Abaham pajud Califan, collita 2a, cap. 35. Cellitat (crudhum naturam titi ingunestur. D. Balli, lib. de Vinjenit. (b. 9) Vadate bombons falli faritas Avenitis falasteres, solidisares. Quali bibart, a Anari? Annon faritas gravit Avantità (Quam eras et ale fanna escritat, o'dramire une fait? Avantità sidere interes affum, frigar, o'y ventur. o'i tu telera. D. Aug. (et. 2a, de Verit, Apoll. Ques untra-tieres affum, frigar, o'y ventur. o'i tu telera. D. Aug. (et. 2a, de Verit, Apoll. Ques untra-tieres affum, frigar, o'y ventur. o'i tu telera. D. Aug. (et. 2a, de Verit, Apoll. Ques untra-tieres affum, frigar, o'y ventur. o'i tu telera. D. Aug. (et. 2a, de Verit, Apoll. Ques untra-tieres affum, frigar, o'y ventur. que

ret , quot ancipitet cura! Quid faciam? ait .. Luc. 12. 17. quis non babeo , quo congregem fruaur? D. Bafil hom. in c. 12. Luc.

( c ) Averus animam venelens babet: Eccle 10. 0. quis animam fuam , ideft vitam fuam exponit periculit, & contemnie, ut pecuniam lucretur. D. Thom. 2. 2. quaft. 118. art. 5. Hine vigilia, cura, folicitudinet. Quantum augefeunt divitia, tantum aufert vita folicitudo . D. Baul. conc. in Lacizis.

( d ) Non satiantur oculi ejus divitiis: nee recogitat dicent : Cui labore ? Eccle. 4. 8. Avarus non implebitur pecunia, & qui amat divitiat, fruflum non capice en eie . Eccle. 5. 9. Avarut non latatur bit, que poffidet; fed contriftant ipfum ea, que defune. D. Bafil. conc. habita in Lacizis.

( e ) Conturbat domum fuam, qui festatur Avaritiam . Prov. 55. 27. Afflicitur defiderio adepaionis , premisur pavore amiffionis . D. Greg. lib. 30. Mor. cap. 12 O infatiabilis Averitia , qua non corda quiescam, semper astuantia desiderio, ut magit , & magit dilatentur in plura . D.

Bern. epift. 4a., feu Traft. de Offic. Epifc. cap. 7. ( f ) Cor exercitatum Averitia babentee maledifionis filii. 2. Pett. 2. 94. Ex Averitie oritur obduratio contra Misericordiam . D. Thom. 2. 2. qu. 118. art. 8. Avare nibil eft feelestius , nibil

imiquius, quam amore pecuniam. Eccli. 10. 9. (g) Plat habet ponderis dustriti, quam liftis. D. Aug. serm. 24. de Veth. Apost. b) Diwisterm amore amman terques, quarum acquistis laboris, possessimosis, amisso plena

doloris invenieur. D. Bern lib de Convers. ad Cleric. cap. 8-( i ) Ideo dilexi mandata tua fuper aurum & topazion . Pial. 128. 127. Defiderabilia fuper au-

rum , & lapidem pretiofum milium ; & dulciera fuper mel , & favum . Pfal. 18. 11. ( K ) Omner re: Mundi ad tris reducuntur, feilicet, ad bonoret, divitiat, & deliciat, D. Thom.

1. 2. quaft. 108. art. 3.

(1) Poteris ne te convertere ad aliquam voluptatem, ubi fpinae uon fentias ? Elige, qued volucris : Efto Avarue, Luxuriofut, Ambitiofut. In bonorum cupiditate quanca fpina ! In Luxuria Widinum quanta fpina! In ardore Avaritia quanta fpina! Amores turpes quantas moleflias babent! D. Aug. Enarr. in Pfal. 100.

qualche Cafa, alla quale fiano fuccedute difgrazie , per essere stati quelli della famiglia offervanti della Legge d' Iddio? Avete mai trovata Persona, che abbia perduto il credito, ovvero s' abbia fcortata la vita, per avere offervato il sciuto qualch' uno, che sia stato malcontento, e pentito di avere ubbidito a' Comandamenti d' Iddio? No , rriai : non si è dato, nè si dà il Caso : ed avrete bensi potuto vedere miferie, disonori, disgutti, e pentimenti per il contrario : imperocchè così è scritto ne' Libri della Provvidenza Divina, che siano benedetti quelli, che offervano quella fantiffima Legge; ( a ) e maledetti tutti coloro, che vogliono trafgredirla. (b) Dove dunque sono cotelli Moltri ? dove cotelle difficoltà ad effer dabbene, coll' offervanza della Legge d' Iddio?

12 Volete ch' io vi dica, o Cristiani miei? Non viene il male dalla Legge d' Iddio, quasi che essa sia grave. No . che non è grave : E' di Fede per la testimonianza dell' Apostolo San Giovanni : ( c ) ed è anzi di Fede , che è leggiera per l' Oracolo del medefimo Crifto: (d) ma il male viene da voi, cioè da' vostri mali abiti, e dal-

le vostre inviziate passioni, che fingono le difficoltà nella Legge, per vivere con libertà alla moda fcandalofa del Mondo . ( e ) Non viene il male dalla Legge, quasi che sia scabrosa, ed afpra in se stessa ; ma viene da voi, cioè dalla vostra infingardaggine, dalla vostra Accidia : (f) da voi ; cioè dal genio corrotto, che avete alle vostre Concupiscenze, (g) alli vostri Vizi, ( b ) alli vostri peccati, de' quali avete pena, e rincrescimento ad emendarvi . ( i ) La luce è amabile nel fuo splendore, che diletta, e che giova, ed è folamente a chi ha gli occhi infermi, ch' essa è fastidiosa. ( k ) Così leggiera, e facile è la Legge d' Iddio in se tletsa: ma sapete a chi riesce difficile? E' difficile il Precetto dell' Umiltà, e della Fraterna Carità ad un Superbo, che ha la testa piena di borie, e sta su i puntigli del Mondo . E' difficile il Precetto della Cattità ad un impudico amatore della fua Carne. Difficile il Precetto di far limofine ad un Interessato, che è troppo teoace, e non è mai sazio di roba . Difficile il Precetto di amare Iddio a chiunque ama la Vanità, e nulla pensa all' Eternità. (1) Sicchè siete voi, che vi rendete la Divina Legge gravofa; e

( a ) Si audieris vocem Domini Dei sui , ut facias , & custodias omnia mandata ejus , venient super te universe Binedictionis. Deut. 28. 1. Non vidi juftum dereielum , nes semin ejus querent penem . Pfal. 36. 25

( b ) Malediflus, qui non permaner in fermonibut Legis bujue, nec cor opere perficit . Deut. 27.

27. Malediffi, qui declinant a mondatit tuir. Plal, 118. at.

(c) Haceft Charitas Dei, ut mandata esus custodianus: T mandata esus gravia non funt. 1, Jo. 5, 3, Mandata Dei non modo imposibilia non funt; vernm ne gravia quidem. D. Avg. lib. de Persest. Just. ( d ) Venite ad me amnes, qui laboraiis, & onerati estis; & ego resciem vos. Tollite sugums meum super vos. . . . Jugum enim meum suve est, & anus meum seve. Matth. 21. 28. Ju-

& onus el Euangehum. D. Hieron. in Marth. ibid.

( e ) Nunquid adhavet tibi feder iniquitatie, qui fingie laborem in pracepto? Pfal. 93. 10. Nos fumus , qui labores nobis , arque tormenta procuramne, dum malnmns vias faculi bujus pravas . arque perversas enm femme discrimine , ac difficultote fectari . Abb. Abraham apud Caffian. collat. 14. cap. 29.

( f .) Difficultatem non nature praceptorum , fed malorum folet focordia efficere . D. Chryfoft. in Pfal. 111. 1.

( g ) Homines babent legem, quam ipfi fibi fecerunt, legem fibi fuam faciendo voluntacem; grave quidem, & importabile ingam. D. Bern, epift, 11, ad Guigon. Abb.

( h ) Afperam nobis, & infravem Vertutum viam nimiam facis vitiorum confuetudo, que fi in partem alterom troneferatur, invenitur, ficut Scriptura dicit, Semita Justitia levie. D. Hiecon. lib. 2. Dial. adv. Pel.

i ) Multi dum amant pescata fue, oderunt pracepta Dei . D. Aug. Enarr. in Pfal. 37.

K ) Lux oculo agro punalis eff. D. Aug. ferm. 18. de Verb. Dom.

1 ) Eft bomo conflitutus inter ret bning Mundi , & fpiritnolia bona , in quibnt aterna Beatitudo confistit , eta quod quanta pine inbaret uni corum , tanto pius recedit ab oltero: & e converfo . D. Thom. 1. 2. quaft. 108. art. 4.

non è, ch' ella fia grave in se stessa : Grazia del Signor Iddio per pulla ? ( a ) fiete voi di dura cervice a non voler capire la Verità; e non è che

fia dura la Legge. ( b )

13 Comunque sia, Voi mi direte, quella Evangelica Legge , o per un verso, o per l'altro deve dirsi grave, e difficile , poiche per offervarla non dice il Vangelo, che bisogna star sempre all' erta, (c) e farsi violenza, (d) e mortificare le inclinazioni anche più naturali, ed annegare se stesso, (e) ed abbandonare la strada larga, ed entrare per quella, che è stretta? (f) Veriffimo: ed io direi presso che una Erelia, che fu quella de Pelagiani , ( & ) se volessi dir al contrario . Quanto a noi per la debolezza umana, contratta dopo il peccato di Adamo , ( h ) la Divina Legge in varii incontri è difficile sì , e massimamente in ciò, che s' aspetta a raffrenare i movimenti disordinati del nostro Cuo-

re: (i) Ma volete Voi considerare la

Vi sarà noto, che la Legge pubblicata da Gesù Cristo si chiama Legge nuova di Grazia : ma ne sapete il perchè ? Chiamali Legge Nuova a differenza dell' Antica , la quale conteneva molti affai più, e quasi innumerabili Comandamenti , intollerabili ancora alli medelimi Patriarchi : ( k ) e questa è ristretta in dieci , che sono anche i più naturali , e più facili , ( / ) rimanendo ora alla nostra Libertà di Configlio diverse cose ch' erano allor di Precetto . ( m ) Nella Legge Antica voleva Iddio effere ubbidito come Padrone , e gli Ebrei lo ubbidivano in un certo modo come a guifa di fchiavi, e per timor della pena: ma nella Nuova Dio si rimostra a noi come Padre , e noi dobbiamo portarci verso di Lui come buoni figliuoli , che amorosamente ubbidiscono, per dargli gusto. (n)

14 Di più questa Legge nuova di Ge-

a ) Jugum Domini ipfi vobie facitie durum . Euseb. Emissen. hom, de Machab-

( c ) Videte, vigilate, & orate . . . Quod autem vobis dico , omnibus dica: Vigilate. Mat.

13, 35.37.

(4) Regaum culturm vim paitur, & violenti rapium illud, Matth. 11, 12.

(5) Non voui pacem mittere, set gladum . . . Et qui non accipit ordeem sum , & sequitur met, non oft met dignut . Matth. 10, 34, 38. Qui vuli vonite post me, admege sentissjum . Matth. 16. 24. (f) Intrate per anguffans portam ; quia late, & spatias via eft , que ducit ad perditianem . . .

Quam angufta porta, & artle via eft, que ducit ad vitam ! Matth. 7. 13. (a) Pelagius deer, etiam fine gratia facile poffe, quod Divinitus pracipitur. D. Aug. lib. de Grat. Chrif. cap. a. 6. 31 misteris, quad poffumus ettem fine gratia impire mandata, Ana-stema fit. Concil. Milievit cap. y. & Trident. felf. 6 de Julif. can.

(h) Dum bomo a Deo recessit, incurrit in hec, quod seratur contra rationem, secundum impetum msualitatis: comparatus est jumentit insipientibut, & similis fattut est illis. Psal. 48. 13. D.

Thom. 1. 2. quest, 91. att. 6.

(1) Etiam fub Gratia possitie in bac mertali vita difficile ost omni moda implere, quod scriptum sun difficile commentation of the comment eft: Non concupifces. D. Aug. lib. 19. contr. Fauft. cap. 7. Probibentur enim interiores animi

mous: D. Thom. 1. 2. queft. 107. art. 4. Sicut Lex males affiones interdicit; se Euangeliums ipsu secultor Anima assetlus. D. Basil. in summa Moral. sum. 43. cap. 1. ) Jugum, quod neque Patres noftri, neque nos portore posuimus. Act. 15. 10. Lex vetus eft multo gravier , quam nova , quia ad plures affus exteriores obligat . D. Thom. 1. 2. Quaft. 107. art. 4.

(1) Christus nobis abstulit illud gravissimum multarum observationum jugum. D. Aug. lib. ad Bonifac, cap. 4. & quedem pauce pre multir, esque fallu fecillime dedie. Idem lib. 3. da. Dodr. Christ. cap. 9. & Enarr. in Pfal. 73.

(m) Plura Legis vetteris relicifa sun a Christo, ut sit unituique liberum circa talia determinare, quid sibi expediat. Unde Lex Euangelii dicitur Lex Libertais: nam Lex vetus multa determinabat, & pauce relinquebat beminum libertati . D. Th. 1. 2. qu. 108. art. 1.

( n ) In veteri Testamento Deut , tanquam Dominut , homini apposuit , quod timeret : in nows , tanquam Pater, aperuit, quod amaret. D. Aug. lib. contr. Adimant. cap. 16. Quafi filii abedientia . z. Petr. z. 14.

essere debole, e fragile? Non già, per-

chè che importa , siasi privo di forze ,

ove si ha !' Onnipotenza in ajuto ? (c)

ma, ove fi ha in foccorfo tanto più vigorofa la Grazia? (d) Ora così è per appunto: ( e ) Gesù Cristo, che ci ha data la Legge, sempre è con noi ad osferirci l'onnipotente fua Grazia, con cui possiamo comodamente ubbidirlo. (f) Questo è certissimo, poichè ci è stato promello dalla Suprema Verità, che è infallibile, per bocca de' fuoi Profeti. (R)

15 Lo credete Uditori miei , che quel Dio, che non può mancar di parola, vi ha promello di affiftervi con la fua Grazia all' offervanza di tutti i fuoi fanti Comandamenti? ( b ) Fate un atto di Fede : (i) Ed a che più dibattervi d' animo , mentre nulla v' è sì difficile, che non divenga facile a chi è ajutato da Dio? ( & ) Ah! Non ci ha niente che io non possa ( dicea pur bene San Paolo ) mentre nelle mie fiacchezze mi rinvigorisce il mio Dio. (1) Ne altrimente Sant' Agostino : Comandatemi pure , o Signore , ei diceva, tutto ciò, che vi piace : datemi solamente la Vostra Grazia, e non averò più ritrofia , nè difficoltà Che importa, che la Natura sia inferad ubbidirvi . ( m ) Io fo li miei con-

( a ) Lex novs eft Lex Gratia , in qua Gratia Chrifti canfertur . D. Thom. 1. 2. quett. 91. art-5. & quelt. 106. art. 3. Quod eft porifimum in Lege nova , eft Gratia Spiritus Santti , que datur per fidem Chrifti . ibid. quæft. 106. art. 1.

(b) Legis est quod peccata cognescionus; Gratia , quod evisamus . D. Fulgent lib. de Verir. Prædest. cap. 20. Lex nova per gratia donum non salum est indicans, quid saciendum, sed esions adjuvans ad implendum . D. Thom. 1. 2. queft, 106. art. 1.

(.c.) Subventum est infemitati boluntatii bumana, ut Divina gratia ageretur, & idea quamvis infema, non tamen deficeret. D. Aug. lib. de Corrept. & Grat. cap. 12. Quidquid Lan jubet , eo adjuvante completur . Idem lib. 6. Oper. imper, ( d ) Per gratiam nobis danatur, ut faciamut, quod per nofmetipfot implere nan poffumut . D. Aug. in Pfal. 118. conc. to. Gratia Dei eft, ut fiat facultar, qued erat antes difficultat . Idem

Enarr. in Pfal. 109. ( e ) Dens facit, us faciamus, prabendo vires efficacissimas Voluntati. D. Aug. lib. de Grat. &

Lib. Arb. cap. 16.

(f) Durum videtur qued Donnnus imperavit; sed non est durum, nes grave qued ille imperat, qui adjuvat, ut fiat qued imperat. D. Aug. setm. 47. de Divers.

( g ) lpfe dabit virtutem, & fortisudinem plebi fue. Pfal. 67. 36. Daba legem meam in vifce-ribus corum: & era eis in Deum, & ipft erune mibi in populum. Jet. 31. 33. Spiritum meum pouam in medio vestri, & faciam, ut in praceptie meis ambuletis: & eritte mibs in populum, & ego era vobis in Deum . Ezech. 37. 26.

(h) De Deo non eft, us simess: Quia verax eft, conflat: Quia emnipotens eft, cenflat. Non poteft te fallere : babes unde faciat . D. Aug. Enarr. in Pfal. 59.

(1) Mandatis tuis credidi. Pfal 118. 66. Te illa credidi mandasse, quia Deus et , & bomini dons, unde saisa cum sacre, quod mandas. D. Aug. Enart. in Pala. 118. Conc. 17. (K. Nisil est tam arduum, & disseile, quod non, Do adjuvante, planssissmum, & expeditiss-

neum fiat . D. Aug. Lib. de Lib. Arb. cap. 6. ( 1 ) Cum infirmor, tunc potent fum . 2. Cot. 12. 10. Omnis peffum in ea, qui me confortet . Philip. 4 13.

(m) Jube quod vit, da quod jubes : nen eft enim beminis velle, quod poffit, aut paffe quod ve-

SERMONE II. SOPRA LA LEGGE

ri ful Vostro ainto; e so quello che dico per esperienza : poichè qual mostro orribile non mi sembrava una volta la Vostra Legge, allorchè era la mia Volontà abituata nel Vizio? Io mi credevo, che la Castità fosse una cofa impossibile ; e che umanamente non si potesse vivere senza i piaceri del fenso. (a) Ero in essi abituato, e invischiato: (b) e nulladimeno però li abborrivo : non vedevo l' ora a disfarmene : e non fapevo rifolvermi . (c) Ma dal momento, che ho aderito, o mio Dio, alla Vostra Grazia, non folamente non ho più avuto difficoltà ad ubbidirvi , ma anzi anche nella medefima Castità vi ho trovata una soavissima giocondità ; e non ho avuto mai tanto gusto, quanto a privarmi di tutti gli altri miei gusti. (d)

16 Così hanno parlato ancora tanti altri Santi, ch' erano deboli come Voi fragili come Voi, e forse più dediti al Vizio, che Voi . ( e ) Come perciò oferete Voi lamentarvi ? Quella Grazia, che non è mancata in ajuto de' Santi, non manca nè anche a Voi, suffi-

cientiffima a farvi resistere alle Passioni , alle tentazioni, alle occasioni, ed a qualfivoglia peccato: (f) e se Voi mi di-te, che non conoscere di averla; Rispondo, se non avete questa Grazia; da chi deve dirfi provenga il male? Da Dio, che non ve la voglia dare ; ovvero da Voi , che non volete né aprire la bocca per domandarla, nè aprire il Cuore a riceverla? (g) Oh Fratelli miei, che nel punto di Vostra morte avete pure da ritrovarvi estremamente confusi, quando vederete per una parte la Grazia grande, che Gesù Christo vi ha meritata col suo preziosissimo Sangue ; e vederete per l' altra, che il non effervi profittati di quella Grazia , farà flato per Vostra colpa. ( h ) Nel Tribunale d' Iddio vi si vorrà altro , che dire : Signore io averei detto ; averei fatto ; mi farei emendato, fe avefi avuta la Grazia. Vi imentira il Voltro Giudice eterno: La Grazia era pronta, ei vi dirà; ma bifognava cercarla, bifognava domandarla, non bisognava impedirla con que' Vostri maliziosi attacchi al-

lit . D. Aug. Lib. Soliloq. ad Deum cap. 25. Doce me facere voluntatem tuam , quia Deus meus er su. Plal. 142. 9. Sic doce, ut faciam, non tantummedo ut firam : fic doce ut faciendo fa-tiam, inspirando suavitatem. Idem Enarc. in Plal. 128. Conc. 17.

(a) Putabam me miserum sere nimit, si samina privarer amplexibni .... & ita harebam visto ilius voluptatir, su me assirmarem calibem vitam nullo modo degere posse. D. Aug. Lib. 7. Constest. cap. 11., & 12.

b ) Non amater conjugit, fed libidinis ferous eram. Idem Lib. 7. Confest. cap. 15. Sufpirabam ligatus, non ferro alieno, sed mea serrea voluntate; ex qua dum servitur libidini, salta est conjuetuda, O inde necessitas. Ibid. Lib. 8. cap. 4. (c) Diveram tibi Domine: Da mibi Cassitatem: Sed noli modo: timebam enim ne mte cito ex-

audirer . . . . . Quamdin cras , crat? Quare non modo? Quare non bee bora finis eft surpitudinis mee? Ibid. cap. 7., & 12.

( d ) Cum in momento subderem cervicem levi juga tuo , Chrifte Jesu , adjutor meus , quam suave mibi subito salum est carere stavitatibus; & quat amittere metus suria, jem dimittere gaudium erat. Ibid. Lib. 9, cap. 1. sauisti in lare spatios pedes meor. Pial. 30. 9. Freists mibi saciem Justiciam, qua mibi evat distribit. Idem Enart. 2. in Pial. 30. ( c ) Cognofcamus illos non nasura praftanciaris fuiffe, fed objevvantioris; nec vicia nefciffe, fed

emendaffe . D. Ambr. Lib. de Joseph. cap. 1.

(f) Gratia nulli deeft, sed comnibut, quantum in se oft, se communicat. D. Thom. in cap. 12. Epilt. ad Hebr. Lect. 3. Lz. news, quantum oft de se, inflictent autilium dat ad non peccasa-dum. Idem e. 2. Quaft. 106. att. 2. Minima Gratia peoss? vessificer cultiviste Concupsification. Idem 3. p. Quæft. 62. art. 6. ( g ) Deut fus Gratis femel juftificator non deferit , nift ab eit print deferatur . Conc. Trid. feff.

6. de Juftif. cap. 11. Deum jufte totum velle, neme ambign . D. Aug. Quaft. fup. Exod. num. 8. Gratia Dei eft qua hominum adjuvat voluntater qua ut non adjuventur , in ipfit itidem eft ,

non in Dee. Idem Lib. a. de Peccat, Merit. cap. 17.

( h ) Reste bome corripitur, qui pracepia non implet; quia ex ejus negligentia est qued Gratiam non babeat, per quam potest mandata servare. D. Thom. Quast. 24 de Verit. cap. 14. Concupiscentia viriliter per Christi gratiam repugnantibut notere non valet . Conc. Trid. feff. 5. in Decr. de Peccat. Orig.

le Vanità, ed alle occasioni del Vi-

17 A prevenire pertanto quella confulione, che quando fosse per accadervi , farebbe eterna , vegliate fopra Voi stessi ; e poiche la Divina Grazia dalla fua parte non manca a Voi, fiate cauti Voi a non mancare alla Grazia . (a) Nella Legge d' Iddio non vi è Precetto alcuno, che di necessità non debba offervarsi da chiunque vuole salvarsi: ( b ) imperocchè per salvarsi, bifogna feguir Gesù Cristo; e per feguirlo , conviene ubbidirlo . ( c ) Essendo che però in questa Legge vi sono certe cole, che non pollono da noi costantemente offervarsi nella nostra miferabile condizione ; sapete perchè , ciò nulla ostante, abbia voluto Iddio di queste medesime cose farcene Legge ed obbligarci come quafichè all' impoffibile ? Non per altro, se non perchè riconosciamo la nostra meschinità, e la necessità, che anche abbiamo dell' ausiliante sua Grazia. (d) Se noi potessimo senza il Divino Ajuto osfervare con perseveranza tutta la Legge d' Iddio, potressimo ancor conseguire senza il Divino Ainto la nostra Eterna

falute ; ( e ) e prefumere di noi medefimi affai , fino ad esfere altrettanti Luciferi in terra . Per questo ei ha data Iddio la fua Legge tale, quale che è, perchè vuole che stiamo giù in Umiltà, e con la cognizione della nostra debolezza, ed indigenza da Lui cerchiamo il suo ajuto: (f) e nulla si può dire, che vi sia per noi d'impossibile, o troppo difficile in questa Legge; poichè lo stesso Dio ci ha lasciato il Mezzo, ed il modo, per cui fiaci facile il tutto: (g) ed è anzi per noi tanto più grave il peccato, quanto l' offervanza a noi si è fatta più facile. ( b )

18 Per vivere da buoni Cristiani nell' ubbidienza a' Divini Comandamenti. ecco tre Mezzi, che fanno il modo . Il Primo è domandare coll' Orazione a Dio l'ajuto della fua Grazia: Il fecondo è cooperare alla Grazia, col fare violenza a noi stessi . Il Terzo è avere attenzione a non lasciarci ingannare dal Demonio con le fue illusioni, nè dal Mondo con le sue lusinghiere Opinioni ; tenendo fisso il Ricordo, che per andare in Cielo, s' ha da feguir la via stretta; ed è la via larga, per cui si va all' Inferno . (i)

( a ) Exhortamur, ne in vacuum gratiam Dei vecipiatis. 2. Cot. 6. 1. Contemplantes ne quis defit Gratia Dei . Hebt. 12. 15.

(b) Oporter, qued pracipra nova Legis intilligentur effe data de bis, qua funt necessaria ad consequendum Finem aterna Beatitudinis, in quam Lex nova immediate iutroducis. D. Thom. 1. 2. Quæft. 108. art. 4.

( c ) Dominus dixis: Matth. 16.24. Qui vult venire pest me, tollet crutem suem, & sequetur me, quem sequimur, non solum imitanda opere, sed etiam obediende mandatis ipsius, secundum illud Joan. 19. 27. Over mee vocem meam audiunt, & frequentur me. D. Thom. 1. 2. Quaft. 108. art. 4

( d ) Deus veluit talem legem dare, quam fuit viribut bomines implere non poffent , ut fic , dum minss prasumentes de se, percatores se invenirent, bumiliati recurrerent ad auxilium Gratia. D. Thom. 1. 2. Queft, 98. art. 2.

( e ) Mandatum tjus vita aterna oft. Joan. 12. 30. Nibil potift effe propiuquius Fini ultimo , quem quod immediare in Finem ultimum introducit : boc autem facit nova Lex. D. Thom. 1.

2. Quaft. 106. art. 4. (f) Lex date oft, ut Gratis quarertur: Gratis data oft, ut Lex imploretur. D. Ang. Lib. de Spir. & Lit. cap. 9. Nec aliam ob taufam Scriptura commemorat, non effe gravia Divina pra-tipta; nifi ut anima, qua illa gravia fentit, intelligat se nondum accepiss virst, quibus talia fint, qu'alis est commendantur, seilicer lovis, & susvis : & oret gemitu voluntatit , ut impe-tret donum socilitatit. Idem Lib. de Persect. Just.

erri damm penisturi. Gom Liu. Se errecet. Juit.

[g] Deux implifili non juber; fid jubende moner, & facere qued peffis, & petere qued non
peffis; & déjueux us pefis. Conc. Trich, feff. & de juillific, cap. ii. Hine salmanemer. Fi festiblus quid agemus, & in défisilités quid petermus. D. Aug. Liu. de Nat. & Gract cap. 64h. Si quis pefi acceptam Gestion most Teffanecusi petraverie, majori pena efi digent , tonquam majorible semeficii singestus; & seuite fid des mus uterus. D. Them. 1. a. Quaffi.

(i) Modus implendi Euangelisam dollrinam est , implerando Divinum auxilium , & conatum

Su dunque ricorrete di Cuore a Dio ; mettete in Dio la confidenza, ( a ) e date di mano all' opra con rifoluzioni davvero; (b) che vederete, non esfere questa Legge, come vi pare, gra-vosa, affannosa. Essa è leggiera, per-chè è Legge di Grazia, ed è anche soave , perchè è una Legge di Amore .

( 0) 19 Quest' è il motivo, che vi propongo ad addolcire le immaginate amarezze nella Cristiana offervanza . Non vi sarà tra di Voi, chi non sappia che a chi ama, non vi è fatica, o pena, che mai rincresca. (d) Mirate una buona Spofa, che ha il Marito gravemente ammalato. Mirate una buona Madre, che ha gravemente ammalato il suo figliuolino . Non sa la Spofa distaccarsi dal letto, dov' è il Marito: non fa la Madre abbandonare la cuna, dov' è il suo figlio. E d' onde avviene lo stare là tanto tempo. dì, e notte, e sì volenticri l' una, e l' altra con quell' Infermo ? Dall' A-

more . La Sposa ama il Marito ; la Madre ama il figliuolo , e perchè ama, non le rassembra, che il patir sia patire. ( e ) Che se questo è vero, come di ciò se ne hanno innumerabili altre esperienze, che, ancorchè si patisca, tutto è dolce, tutto soave a chi ama; (f) perchè non vorrete creder vero anche questo, che vi sia della dolcezza, e soavità nell' amorosa Osservanza della Legge Divina? (g) Essendo questa una Legge tutta di Amore, ordinata prima ad amare Iddio , poi ad amare anche il Prossimo per Amor d' Iddio, ( b ) che vi può essere in essa di rincrescevole, ove s' abbia nel Cuore l' Amor d' Iddio? ( i )

20 E' stata questa Legge di Amore, che ha fatto gioire tanti Martiri nelle fue piaghe, difpostissimi a lasciar la vita ne' spalimi , più tosto che offender Dio con un peccato mortale . ( k ) E' questa Legge d' Iddio, Legge tutta di Amore, che ha fatto gioire tanti Penitenti nelle sue lagrime; e che sa

apponento al ingreliendum per angustam portam; & cautelam adbibendo, ne a selustoribus corrunspamur. D. Thom. 1. 2. Queit. 108. art. 3. ( a ) Ponite cords veftes in virtute ejut. Pfal. 47. 14. Deut meut in te confide. Pfal. 24. 2. In

te confidit anima mes. Plal. 56. 2.

( b ) Ego dixi: Nunc empi. Pial. 76. 11. Donnine Deut, confirma me in bac bora. Judith. 15. 9. Parsun fum, & non fum turbaus, nt custodium mandata eus. [Pfal. 118. 60. Dunine Deux auxiliator meut. 11a. 50. 7.
(c) Lex nous dictiur Lex Ameris. D. Thom. 1. 2. Qualt. 107. att. 1. Hec est differentis dus-

rum Testamentorum , Timor , & Amor : illud ad bominem veterem , boc ad novum bominem per-

tinet . D. Aug. Lib. contra Adimant. cap. 17.

( d ) Omnia fava, & immania, prorfus facilia, & prope nulla efficit Amor : Qua dura funt laborantibut, ea mitescunt amantibus. D. Aug. Serm. 9. de Verb. Dom.

(e) In ea quod amatur, out non laboratur, out labor omatur. D. Aug. Lib. de Bono Viduit. cap. 22. & Serm. 98. de Temp. Non est grove quod diligendo set. Idem Lib. de Periest. Just. ( f ) Qui turpi amore captus eft, etiamft afficiatur probro, & contumelia, & etiam graviora patiatur, es fert jucunde, & libenter propter amorem impudicum. Quomodo ergo non multo magis oportet Dei procepta cum magna voluptate suscipere, & ea facilia existimare? D. Chrysoft. in Plal. 111. 16. In manilatis ejus volet nimit. Quibus tempeliatibus cali, & maris importuni funt meratures, ut divirtas ventofas acquirant? Quot aftus, qua frigora perferent venatores, ut foram capanis Quia amont, gravia patientus, fel mon gravia pati vudeause. D. Aug. Seem. 9.

de Verb. Dom ( a ) Quidquid difficile est in pracepto, leve est amanti. Non ob aliud reste intelligitur distum . Matth. 11. 30. Jugum meum fnave eft , & onus meum leve . D. Aug. enart. in Pf. 67.

( h ) Plenitudo erga Legis eft dilectio. Rom. 13. 17. In bis duobus universa Len pendet . Diliges Deum : Deliger Proximum . Matth. 22. 40.

(i) Amor in Legislatorem facilem & gratam facit Legem , D. Chryfoft. in Pfal. 111. (K) Quantus acerous testium in Marryribus, in quibus dilatata est Charitat! D. Aug. Enart. in Plal. to. Purpurata est universa terra fanguine Martyrum dicentium; Plal. 118. 150. Vide, auoniam mandata tua dilexi, Domine. Idem in Pfal. 118. Conc. 31. Tua , Domine , dulec lo Stephano lapides delcoravit; craticulam Laurentio dulcem fecit, Petro crucem, & gladium Paulo. D. Aug. Lib. Solilogu. ad Deum. cap. 22.

gioire anche adesso tante Anime Religiofe nella Povertà, Castità, ed Ubbidienza de' fagri Chiostri . (a) Questa è, che sa gioire anche nel Secolo tante Anime buone , le quali propriamente hanno gusto a mortificarii , gusto a fervire Iddio, ed a fedelmente ubbidirlo , non folamente nelle cose di precetto, ma in quelle ancor di consiglio. (b) Se perciò questa Legge d'Iddio, in cambio di piacere, a Voi reca tedio, o malinconia: Se quella Legge d' Iddio pare a Voi sì faticosa e fpinosa, ed è sì poco da Voi stimata, così per poco tante volte da Voi violata; onde avviene ? Onde questo, che, ellendo la Divina Legge per tutti ugualmente una medefima Legge, non cagiona anche in tutti ugualmente il medefimo effetto ; ma nell' offervarla alcuni vi hanno una ineffabile gioja, altri una indicibile noja? Penfate , ripenfate , e troverete non poterfi dir altro, fe non che ciò provenga da un mancamento di Amor d' Iddio. (c) Non fi ama Iddio; e quindi è, che rincresce ubbidirlo . Non si ha difficoltà di ubbidire al Mondo ne' fuoi

interelli, ne fuoi pantiții, ed în <sup>2</sup> ane fue Politiche Legit, che funo molto gravofe; perche îi ama il Mondo.
5 în a difficoltă di ubădire a Dio în
cofe și facili, come fono î fuoi Santi
Comandamenti, perche non amaf îldio. (d) Oh fe quell' Amore, che s'
h al Mondo, fi mutafe în Amor d'
Iddio ! (e) Oh fe di quell' Amor d'
Iddio ve ne fofe una qualche (fintilla
nel Voltro Cuore ! (f) Pjh capirche
la fosivit în di provarla, di quello ch'
io poffa farvi capir coll' efprimerla
(g)

zt Per quello chiunque ha della Salute delle Anime qualche zelo, pon porta già a meno di non lifandalizzari di certi Spirti libertini, che vanno tuttora inventanto nuove, e laffe Dottrine, fotto pretendo di Pierà, e Benignità a rendere più foave il giogo di Crilto. (b) Eb.... vi fi vuol altro. Vero è che tengo per biafimevole anch' i l'indiferzione di que' falfi Zebarti, che ponnono quali in disperazione il fecolo con un foverchio rispore. (†) Il troppo fittingere non mi piace, che è più conforme allo Spirto di Gesà

(a) Het verba funt, de quifut ed immortellum francium clamer Ecclefa: Pial. 16. 4. Proper unha labitum terrem res cuidativi visia darat. Het entrup funt verba que contempram Mondi, & pauperateux voluntariam prefugierum hominibus. Het funt qua Monachi; claufira expelica; delera Amederetii. D. Bern. Serm. de Bonis tempor, deller

(b) Diffus Charitate in cordibus corum, datum est, ut non solum sine onere, sed etiam cum juundisate possius legem implete. D. Aug. Lib, de Catech, rud. cap. 32. Quam magna multistude dulcedusis tun Dominie! Psal. 30. 20. Etiam in vita, qua nunc est, dulcedo, & multinado dulcedo.

dulcedinis magna eft . D. Bern, Serm. 97. de diverf.

(c) Pracepta Dei gravia non funt. 16. 5, 3. Hec instilligi debet fecundum expolitionem drugufini: Lib. de Nat. & Grat. cap. 65, soud non funt gravia annuii: sed non amonti gravia funt. D Thom. 1. 2. Qualt. 10.7 att. 4, that coins aussigne mod sliges; et idea grave selaut dispir; et grave est non press. D. Aug. loc. cit. Nonne verba mea bona sona course o, qui reste graviare? Mich. 2. 7.

(d) Amanti suave est: non amanti durum est. D. Aug. Serm. >2. de Verb. Apost. Charitas Dei diffuse est in catibus moltis: Rom. 5, 5. In bac dississione laitudo est, in qua sone angufilis via quage ambulatur angusta. Estem in Plai. 18; Conc. 22.

(a) Male re fasingestie Copiclisis; ze falubriter fubirete Charitas. D. Aug. Ser. 24, de Ver. Ap. (f) Et ambulshou in Intimidien, quis mandate une expufrii. Phil. 18, 45, Viem mandateum tuurum cavarri, cum diletafit or merom. Phil. 118, 33. Scilicet per domm Gratie, & Charitatis. D. Thom. 12, Qualt. §8, 41. 7. Omnit confirmationir vali finem (in Charitate ) D. Aug. ibid. Latum mandatum num mimit. Phil. 186, 54.

(g) Gustate, & videte, quonism suevis est Dominus. Pla1, 33, 9, Judicia Domini dulciora super mei, & fauum. Pla1, 18, 10. Quam duscia ista sine, cussentindo probas servus taus, non sosserdo. D. Aug. in Pla1, 33, & Pla1, 18, serus nec site mellis duscleimen, quam gustas voluspates

cognovit, verbis poterit indicare . Idem Lib. de Spir. & Anima c. 58.

(h) Evant bominer habentes speciem Pieratis, virtutem autem eine abnegantes . 2. Tim. 3. 5. Qui voritate privati sant cussimantes qualium esse Pieratem . 1. Tim. 6. 5. Qui ) Habert zelum selv son secundum (cientiam, Saucontes duriors pracepts, que non posse bu-

mana conditio fuftinere . S. Amb fer. 5. in Pf. 128.

२६ Crifto l' nfare qualche piacevolezza nella direzione delle Anime . (a) Ma l' abufarsi ne anche della Sacra Teologia a tanto allargare, o stiracchiar la Legge d' Iddio; a tanto palpare, e lusin-gar le Coscienze, a che serve? A renderla forse più offervabile? Vi si vnol altro, io torno a dire . L' umana Concupiscenza non è possibile contentarsi; perché è infaziabile ; col voler fecondarla, non altro si fa, che irritarla. (b) Sono irrefragabili quette due maf-fime : stampatele nel Vostro Cuore : A chi ama davvero Iddio , niuna Opi-nione conforme alla Divina Legge fembra mai troppo stretta. (c) A chi non ama davvero Iddio, e si è dato in preda de' fuoi sfrenati appetiti , non v' è Opinione, che sia mai abbastanza larga . (d) Chi ama Iddio , ha coraggio, e fervore per nbbidirlo in ogni apice della fua Legge . (e) Chi non ama Iddio, è pulillanime, e pigro, che ha paura in tutto d' incomodare se stesso . (f) Allargate pure le vie del Signore con le piacevoli Vostre Opinioni, quanto volete Voi, o mal fondati Teologi : se non vi sarà ne' Cristiani l' Amor d' Iddio, i Comandamenti d' Iddio faranno femore ad effi gravofi.

22 Per aver guito nell' offervanza della Legge d' Iddio non v' è bisogno d' altro, che folamente dell' Amor d' Iddio , e fe fi ha guito nell' affaticarfi per la Vanità , perchè fi amano le Vanità ; come non s' avrà guito nell' ubbidire anche a Dio , la di cui Legge è una Legge di Verità ; quando che amili Iddio? (g) Concedo che s' abbia da vegliare, e da travagliare, e fare de' sforzi a mortificare la fenfualità, per non peccare nel trafgredire la Legge : ma ficcome si pecca , perchè si amano gli oggetti del Vizio; per qual cagione ancora non fi potrà sfuggire il peccato, col porre il nostro Amore negli oggetti della Virtù per Amor d' Iddio ? (h) Qui non fi tratta, che di avere per la Virtù quell' Amore, che . si ha per il Vizio : e non è forse la Virtù, più che il Vizio, degna di effere amata? Secondo che si ama, tutto è facile, tutto dolce, sia per l'u-na, o per l'altra cosa : (i) Non reca noja, benché faticofa, la fequela del Vizio; perchè fi ama il Vizio. (\*) Non recherà nè anche noja, ben-chè faticofa, la fequela della Virtù, fe fi amerà la Virtù; e non chiamo però vera Virtù, se non quella, che dal Signore delle Virtù ci è infegna-

( a ) Dominut Jefus compaffus nobis eft, ut ad fe voceret, non deterreret . Mitie venie, & bumilis, ficque ais: Matth. 11. 28. Venite ad me omner, & ego reficiam vor. Reficie erge Dominus Jefut , non excludit , nec abjicit . S. Ambr. Lib. de Poenit. cap. s.

(b) Ignis nunquam dicis; sufficis. Prov. 30. 16. & si locus datur, maximam seles flammam accendere. S. Chrysoft. Hom. 87. Oper. impers. Censupiscentia, si ei satissas, majus robur accipis . S. Thom. 2. 2. Quaft. 142. art. 2. ( c ) Nullo mode funt onerofi laborer amantium, fed eriam ipfe delectant. D. Aug, Lib de Bono

Viduit, cap. 21. ( d ) Nullum Religionit jugum, quantumlibet leve, & fuave videatur, quibufdam volerabile eff.

D. Bern. Epift, 420. ad Novit. Converf.

( e ) Isla Lex fidet oft ; non inanis fidet , fed que per dilectionem operatur . Per banc legem impetratur Gratia , que fortes facit in eribulatione temporali . S. Aug. enair. in Pfal. 118. conc. 22. (f) Pigrum dejicit timer. Prov. 18. 8. Dicit Piger: Lee est in via: in medie platearum occi-

dendus fum . Prov. 22. 32 Abfcondie Piger manum fub afcella fua , & laboret , fe ad er fuum eam cenvertat. Prov. 26, 25.
(g) Laboret amousium delectant. ficut venantium, aucupantium, piscantium, vindemiantium,

negotiantium , ludo aliquo fefe obleflantium . Interest erge quid ametur . D. Aug. Lib. de Bono Viduit cap. 21 ( h ) Ad peccandum suavitat adducit. Amate justitiam, quantum amostie îniquitatem. Digna ost Justicia, que a vobit impetree, us exhibiatie illi, quod exhibuistic iniquitati. S. Aug. serm. 27.

de Verb. Apoft.

(i) Pre Viriutem ebniemut vitite ... Qui suit suprebus, sit bumilis. Qui suit lusuriesur, sit sossius. Qui suit ebrissius qui sit derraster, aue moidiesur, sit beneloguus, & benemguus. S. Aug. ser. 1952. de temps & 68. ad Fratt. ( K ) Omnem laborem levern, & facilem facit Amar , S. Aug. Lib. z. fup. Genef. num. 85.

ta, e finirata. (a) Mentre Gesh Critto a se chaima tutti, promettendo, che faremo da Lui reficiati, e trove-remo in Lui la noftra quiete; (b) non è quasi che con Lui non s' abbia da Golfrie venu difagio ; ma folamente vuol dire, che meno si travaglierà, e da fali più incomparabilmente si goderà nel servire, ed ubbidire a Lui, che nel fervire, e dubbidire a Lui, che nel fervire, e ubbidire al Mondo; (c) e che per quanto la sua Legge rafembri amara, sarà a noi dolce, se avremo per Lui dell' Amore; (d) effendo per altro foltanto amara, quanto la amareggiamo noi da noi steffi. (c)

32 Per eccitarvi a quell' Amore, io vi porço a confiderare folamente quelle poche parole, con le quali nel principo della fiox Legge il flopremo Legislatore fi efirime: Io fono, dic Egi, ii I Vofiro Salvatore, (f) Il peníar ben quanto quelho gran Dio ha fatto per noi con una degnazione di Bontà veramente infinita; che non contento di averci cavati dal nulla, e creati a fua immagine, (g) ha voluto ancora per nolfro Amore incamarif, e piangren el Prefepio, e flentare per tren-

ta tre anni nel Mondo, fino a spargere tutto il fuo Sangue, e morire in Croce a questo fine di meritarci l' Eternità della sua beatissima Gloria : Come si può sar di meno a non riamarlo, e non ubbidirlo di tutto Cuore ? (b) In corrispondenza de' tanti Benefizi, che il Signor Iddio ci ha fatti, e continuamente ci fa, ed è anco-ra per farci, certo è, ch' Egli poteva esigere da noi cose grandi, e fare, che sossero per noi di precetto tutti i Configli, ch' Egli ci ha dato nel Te-flamento Vecchio, e nel Nuovo; e quantunque la nostra Libertà fosse stata severamente ristretta, saressimo obbligati a ricever tutto con offequiofa Pazienza . (i) Ma che ci domanda Eg!i per .tutto questo ? Non altro . che l' amorofa Oiservanza della sua Legge, la quale consiste ne' dieci noti Comandamenti, (4) ch' Egli ha voluto farci più per atto di Mifericordia, che di Giustizia, non con rigore, ma con Amore, in attestato della fua verso di noi Benevolenza grandiffima . (1) Può Egli contentarfi di meno i ovvero possiamo noi dargli meno ? Riflettete bene Uditori miei ; e troverete verissimo il Detto dello Spi-

(a) Duid subir cum Virtuilbur, qui Dei virtustem Chriftum ignomair? Incoffum quis labors in acquificion Virtuinum, fi aliannet en fiperanda punta, quam a Domina Virtuinum, S Bent, fiera, 22. in Cant. Non poffunt esfe were Virtuits, nifi referentur ad Eidem, qua per discliienem operaur. S Aug. Lib 3, de Trinit: in fine.

( b ) l'enize ad me omnes qui laboratir, & onerati estis, & ego reficiam vos, & invenietis requiem. Matth 11, 28.

gneten. treates 11.20. (C. ) Laborattie al reference provocat operates: non samen interimonus subtrabit; aut laborat, magit autematio opere, also labore commutat; sed levi, & suovi, in quibus requiret, & reschie promitur. S Bern, serm. 15; in Psal, 190.

( d ) Quis diffusa per Spiritum Sanctum Cheritate in cordibus nostris, non erit asperum, net onerofum sub ejut sugo servere. S. Aug. Epist. 45. ad Arment. Disarasti gressus meos subter me, &

non funt infirmate veffigie mes . Pfal 17. 27.

( e ) Qued jugi Deminici mirifica fuavitàs amera videtur, & fentitur, quid est, nifi quis esm averssonis nosse ameritude versumpi ? Abb. Abraham apud Cassian, collat. 24, cas. 23. (f) Esp sum Deminus Deus tuus, qui edusi et . . . . de domo servituis . Escol. 20. 2.

(g) Quenism Dominus ipfe eft Deus; ipfe fecis nos, & non ipfe nos, populus ejus, & ever poscuo ejus. Pial, 99-3.

(h) O quantum sumu tibi debitoras Domine, tanto redempti pretio! Qua discellione, qua sindia, qua servore te debemus diligere, Deum verum, qui se met amasti, & salvasti, & pro mobistalia, & tanta secisiii S. Aug. Lib. Medit. cap. 17. & 35.

(1) Et si rem grandem dixisser tibi, certe debuerat facere. Quanto magis &c. 4. Reg. 5. 13. Si voluisses sacrificium, dedissem utique. Psal. 50. 18.

(K) Et nune Ifrael, quid Dominus Deus tuus preit a te, nifius timeas Dominum Deum euum, G ambules in viis eius, G diligas eum, G cuffodias mandasa ejus? Deut. 5, 12.

(1) Hae pracepto nobis Christus, quasi cersum quaddem dilectionis sua pignas, servando mandavir. S. Hieron. epist. 10. ad Celant. rito Santo, (a) che non v' ha niente di più soave , nè di più dolce , che ubbidire alli Comandamenti d' Iddio . Per me, se mi si domanda, chi abbia un vero buon tempo qui in quello Mondo, non dirò mai che sia chi ha più fanità, o più onori, o più roba; non chi fi è dato alle crapole, alle pompe, o ad altri Lussi, ma solamente chi vive nel proprio stato da buon Cristiano; perchè lo gode, e lo prova dentro di se nella sua retta Coscienza. (6)

#### SECONDA PARTE.

24 CLtre l' Amor d' Iddio v' è anche un altro motivo molto efficace ad addolcire l' Offervanza dei Divini Comandamenti ; ed è la Spe-ranza del premio nell' Eterna Felicità, che preparata ci è in Paradiso. (e) Quell' è certissimo, Fedeli miei, che dopo Morte Voltro farà il Paradifo, se avrete alla Divina Legge ubbidito. Sia pur però questa ubbidienza, quanto fi pub dir, faticola. Concedo tutto ; risponde Sant' Agostino : Cose grandi fono state a noi comandate ;

grandi a noi fono state promesse . (d) Sia grave, e penoso il travaglio; ma s' innalzino gli occhi a considerare, quanto sia copiosa la mercede, e gloriosa la ricompensa nel Cielo . (e) Ah! Dire, se in questo poco tempo, che mi resta di vita, io mi applicherò, e mi sforzerò ad offervare i Divini Comandamenti, so di certo, che anderò in Paradiso a stare sempre cogli Angeli , fempre coi Santi a godere Iddio, fenza paura di perdere quel fommo Bene mai più! Qual è quel Divino Comandamento, che possa essermi disgustoso, o gravoso in faccia di un sì consolante Penfiero?(f)

25 Voi ben sapete, non esservi mente, che tanto vaglia infonder coraggio in un' Anima , quanto la speranza del Premio : (g) e quanto il premio è più grande, tanto effer anche la speranza più forte ad eccitare maggiormente il valore . (h) Praticamente noi lo vediamo : imperocchè che non si fa , e che non si patisce per la fola speranza de' Beni di questo Mondo ? Che rigorose Diete non osserva. e che medicine amare non beve un Infermo per la Speranza della Sanità? ma cose ancora incomparabilmente più Che fatiche non soffrono i Contadini

( a ) Nibil melius eft, quam eimor Dei ; & nibil dulciue, quam respicere in mandatie Domini .

Gloris magna eft fequi Dominuns. Eccli. 23. 37. ( b ) Thefaurue desiderabilis, & oleum in babitaculo Justi. Prov. 21. 20. Beatus vir, qui simet Dominum; in mandatis ejue voles nimis. P(al. 212, 1. Glaria nostia bec est testimonium Canscientia nostra. 2. Coe. 1. 12. Tribulatio, & angustia in omnem animam bominis operantie ma-

lum; gloris autem, & bonor, & pax anni operanti bonum. Rom. 2. 9. (c) Inclinavi cor meum ad faciendas inflificationee tuae propter retributionem. Plal. 118. 112. In custadiendis illie retributio multa . Plal. 18. 12. Jugum leve spe remunerationis . S. Ambr. in

Orat. de Obitu Valentin.

( d ) Mandatie tuie credidi . Pfal. 118. 66. Non dixie; Obedivi; fed , Credidi : alia enim fune mandera, & alia sum promissa. Mandata sacienda suscipionut, ut accipere promissa mercanut. Promissa ergo credumut, ut mandaite obtemperenue. S. Aug. Enate. in Plal. 118. conc. 17. Intentio, que quis dessistant malum, & prossequim bonum, nuev ut celessem obtinest glorium,

non est recta, nec Des placent. Propos. to damn ab Alexandeo VIII. & 48. de Verb. Dom. Gaudete , & exultate , quaniam mercee veftra copiosa est in calis.

Matth. 5. 12. ( f ) Omnis levis propter frem , cum quis suspenerit immertalis premis . S. Chryfost. hom. 24.

in Matth. Cum attenderie quid fis accepturus, omnia tibi erune vilia, que pateris . S. Aug. Enaer. in Pfal. 36. conc. 2. Letoine fum in bie, que dicte funt mibi : In Domum Domini ibimur . Pfal. 121. 1.

( g ) Voluntas fis prompetor in Spe: & cum Spee elique subest, vibenientiores viree apparere fo-lent. S. Aug. lib. de Quan. Anima cap. 22.

( h ) In fpe erit fortitudo veftra . Theen 3. 26. Roberst enim animam expellatio futurorum . D. Bern, Epift 185. ad Mon. S. Bertini .

in campagna per la speranza di raccoglierne i frutti? Che applicazioni di testa, e che incomodi non patiscono i Negozianti per la speranza di far guadagni? (a) Ma se tanto può la Speranza di queste cose, le quali non servono, che alla prosperità del Corpo ed alla Vanità per quattro giorni di questa misera vita ; che non potrà la Speranza di salvare l' Anima in una felicissima Eternità? (b) Quello, che Dio ci comanda, non è finalmente, fe non un poco di che. Quello, che Dio ci promette, e che fara fedele nel darlo, fe noi faremo fedeli nell' ubbidirlo, (c) è un sì gran che, che non può ne spiegarsi, ne immaginarsi, e solamente si comprenderà, quando saremo a goderlo. (d)

26 Animo dunque : si tratta di salvare un' Anima Eterna; di guadagnare una Beatitudine Eterna; e di sfuggire ancora le pene atrocissime dell' Inferno, che fono Eterne . (e) Che vuol dire, che per l' Eternità in Voi non si scorge premura, ma solamente freddura? Vedo ciò, che v' ingombra; e devo diffipar la illusione. Quello, che vi dà più fastidio a servire Iddio nell' Offervanza della fua Legge, fe volete dire la verità, non è tanto la

pena, che vi si ha, quanto più tosto una non so quale ideata lunghezza di quelta medelima pena. Voi vi figurate di aver da vivere come una mezza Eternità in questo Mondo; ed il penfare perciò di avere da farvi violenza a rinegare le Vostre Volontà, ed i Vostri Genii per tutto il tempo di Vostra Vita, questo è, che vi dà più apprensione. Aver io da mortificarmi sem-pre! e da stare sempre in questa malinconia per sutta la Vita mia ! (f) Ecco la macchina, che vi fa più di tutto dibatter d' animo .

27 Ma si rissetta : Che cosa è tutta la Vostra Vita, per quanto possa esser lunga, in rispetto alla Vita Eterna? g) La Vita passa di giorno in giorno, di ora in ora, e si finirà quando meno vi si pensa, e più presto di quel, che fi crede ma non finirà mai quella Gloria eterna, che ci è preparata, e ci afpetta . ( h ) Sia , che feguitiate nella Vita mondana; sia che vi diate ad u-na vera vita Cristiana; tutto s' ha da finir tanto e tanto ; (i) e per quanto la Vita Cristiana vi sia nojosa, non torna conto in ogni modo abbracciarla, per averne indi il premio di una Vita eternamente gloriosa ? ( & ) Incerta è la Vita prefente, che nella fua

( b ) Habet bic bomo aliquantulum laborem; fed babet folatium in fpe futura quietis. D. Aug. Enart. in Plal. 92. Quam facile toleratur qualibet adverfitat temporalit, ut aterna requier comparetur? Idem Serm. 9. de Verb. Dom.

( c ) Airerna promisse Altermut; & quis sidelit est, dabit . D. Aug. serm. 29. de Verb. Dom. ( d ) Taler existamut, qui sempiternam vitam, & caleste Regnum merito adipiscamut, quod a Domino Jefu Chrifto promiffum oft bir, que, ur in Pfal. 101. 17. memoret funt mandatorum ipfint ad faciendum ea . S. Bafil. de Judicio Dei in fine .

( e ) Susve ingum Christi, pro evitandis aternis laboribus impiorum, & perfruenda aterna feli-

eitate Jufforunt , S. Aug. ferm. 9. de Verb. Dom.

(f) Perge murmurare, & dicere: Jugum eft, grave oft; non poffum tamémmania, tam diuturus portare. S. Bern. serm. 1. de Divers.
(g) Apossolus monts; 2. Cor. 4. 17. Quod momentameum, & leve tribulationis mostra supramelum in sublimitate eternum gloria pondus operatur in mobit. S. Bern. ibid. serm. 1. de Divers.

h ) Transit bora , transit & puna : non sic gloria , non sic remuneratio laborit . Idem ibid. i ) Nec per latam viam diu quis graditur, nec per angustam, & asperam longo tempore labora-tur; quia & isti post brevens tristitam accipiunt vitam aternam, & isti post parvum gaudium

patiuntur fine fine supplieium. S. Aug. ferm. 55. de temp.

( k ) Qua pracipit tibi Deus, illa cogita semper; Eccli. 3, 22. Beatus vir, qui in via peccatorum non stetit, sed in lege Domini voluntas sint, & in lege esus meditabitur die, ac notte. Plal. t. 1. Sepe, imo semper illa nobis Domini est recolenda sententia; Matth. 19. 17. Si vis ad vitam ineredi . ferus mandata . S. Hieron, Epift. . 4. ad Celant.

<sup>(</sup> a ) Secari, & uri se homines patiuntur, ut aliquanto diutius vivant in hac languida vita . Insmanifimis bellis miles atteritur, in laboribus inquiesus, ut deinde quiefcas. Quibus periculis fe exponent Mercatores, ut divitias aequirant ! Quem laborem pattuntur venatores , ut feram capiant! D. Aug. ferm. 9. & 48. de Verb. Dom

### SERMONE II. SOPRA LA LEGGE D' IDDIO.

moci adunque, e perfettamente dedichiamoci a Dio, con fermo proponimento di volere efattamente ubbidirlo. (a) E chi fa, che tra il Vostro in-cominciare quest' oggi. a fervire di Cuo-

stefia brevità non si sa quanto abbia a re Iddio, e l'andare in Paradiso a go-durare, e lo sa solo Iddio. Affrettiaderlo, non vi fi frammezzi che poco po-co di tempo? Fatemi ragione, Uditori miei , col venire alla prova : E Beati Voi, se vi coglierà in un tale stato la Morte. (b)

( a ) Vestri diet , non minut quam capilli , numerati sunt , & sicut capillus de corpore , sic & mo-mentum de tempore non peribit . Habentes ergo talem promissionem non desciamut , net satigemur mentam us compere um peterse, insernaci erge secum premigenem non appetumes, nec faitgemes, sieguando, nec grove canforme sour Gerbifi, quode, que ipfo, leve off; fed ad omne aleman peterse, pondus dist, attenum gleine pondus engitemus. S. Betta letta, i. de Divael. Quid in insertum tils dist. Et anno munerat l'blotten (b) Bestar ille ferveur, quem, com venorit Dominus eine, invonente fic facinettem. Amen disc.

whit, quoniam super omnie bone sue conflituet eum. Matth. 24. 46. Ideft in Dei glorie collo-cobitur, quie nibil est uitre, quod melion fir. D. Hilar. c. 26. in Matth.



# SERMONE III.

## Sopra la Virtù della Fede:

Vosmetipsos tentate, si estis in Fide: ipsi vos probate. 1. Gor. 13. 5. Jesus ait illis : Habete Fidem Dei . Matth. 11. 22.



vengo a pregarvi . o miei Cristiani Uditori ; o dirò meglio viene a pregarvi San Paolo . (a) Quando si tratta di quella Fede, che è comandata da Crifto, ed è necessaria

alla Vostra eterna Salute , non vi gloriate così presto di averla; ma esaminatevi prima bene , se veramente l' abbiate . Intendete però il fenso del Santo Apostolo . Egli non vi dice di professa fia vera; poichè per questa non v' ha bisogno di esame. Tanti Profeti , che l' hanno predetta ; tanti Apostoli, che l' hanno predicata; tanti Miracoli, che l' hanno confermata; tanti Martiri , che l' hanno difesa col proprio sangue ; tanti Gran Personaggi proprio fangue; tanti Gran Personaggi via, e la porta, per cui si va in Pa-di tutte le Nazioni, e di tutti i Seco- radiso; (d) tanto vuol dire, esamili , che l' hanno abbracciata , non fo- narvi fopra lo stato della Vostra Fe-

I una grazia oggi no tutti della sua Verità autentici testimon; ? (b) Una Fede sì venerabile per la fua antichità, che è stata sempre fin ora combaccuta da Idolarri, e da Eretici; e non fu mai abbattuta, che arrzi con gloria si è mantenuta sempre illibata al dispetto di tutte le forze infernali, fi può dubitare, che non sia forse la Fede vera d' Iddio? (c) Non è questo adouque, che vuol dire San Paolo, di caminare, se questa Fede sia vera: e perciò non dice : Fidem tentate: Fidem probate : ma vi prega di entrare in Voi stessi alla prova per cono-Voi dite di credere : Vosmetipsos tentate, vos probate.

2 E' importantissimo per Voi questo Esame ; imperocchè essendo la Fede il fondamento della Vita Cristiana, la sorgente di tutte le vere Virtà, la

(a) Mifuntiples tentset fi effit in Fids, ipfi van probest. 1. Cor. 13, 5.

(b) fin Eulrife Carbolica me julifficm tent confessio popularum, asque Centum; tent enterior in miracili inchestes, vertifale miracili inchestes, pada terrama entri fan miracili crediti. I bleta libid. Lh. 15, c. c. p. Tenum, quad in Fide miracili inchestes, pada terrama entri fan miracili crediti. I bleta libid. Lh. 15, c. c. p. Tenum, quad in Fide miracili inchestes, pada tenum entri fan miracili inchestes, pada tenum entri fan miracili inchestes (c. ) like Fidir int. 2 as tenum familiar libid. De tenum familiar distribution familiar de vera Reija, c. p. 3. No fidir miracili inchestes, fed imp filium non creder. I clent. Lib. 3, de Lib. Arb. Cap. 2.1. Rei of mirabilificamen, quad depthi inter perfectuorem sprandem miraciliari men perabetiva devojes sen. Marth. 4, 5, k. Rei di historia filiari mentri esperabetiva devojes sen. Marth. 4, 5, k. Rei di Arberta considerati filiari mentri esperabetiva devojes sen. Marth. 4, 5, k. Rei di miraciliari filiari mentri esperabetiva devojes sen. Marth. 4, 5, k. Rei di miraciliari filiari mentri esperabetiva devojes sen. Marth. 4, 5, k. Rei di miraciliari mentri esperabetiva devojes sen. Marth. 4, 5, k. Rei di miraciliari deli miraciliari filiari mentri esperabetiva devojes sen. edificiale Eccishem mismi: O parte imper mon presument materiale ma, marcia. 1. 32. inse-filer sante divinitus foliation munits of, in east magnet prestite unquam prevists corremper; met pagena peuvris faprares perfais. D. Leo ferro. in Anniverf. fun Affunpe. (d) Fides migo Jufitie, fundiciati capita, devotionis principium, fundamentum Religionis. D. Chryfoll. ferm. de Fide &c. Fides via of, & jouna vita. D. Cyrill. Alex. Lib. 4. in Joana.

de', quanto (opra quello della Vofita Erema Salute. Fate pertiò la Izelo di San Paolo quella grazia , e guardate a non ingananvi. (a) So, che l' Efame ad alcuni può effer difficile per difetto di varie cognitioni, che vi abbiogano: ma v' anderò avanti a farei lime; e feigeadovi in due Punti qual fia la Fede , che deve avenfi ; e contra la diarrita, per arrivare a falvarit, pio, in che può effere, che la vera l'ece vi manchi, e quello ancora, in che può effere, che Voi manchiate alla Fede.

2 Che cofa è la Fede? Quest' è, che deve faperfi , per avere le cognizioni opportune. La Fede è un Dono d' Iddio', ed una soprannaturale Virtù, con la quale noi fermamente crediamo tutto quello, che ci propone da credere la Santa Chiefa . Sono poche parole, ma di rilievo. Dono d' Iddio ho detto esfere primieramente la Fede; (b) poiche per la parte nostra certo è , che se non ci fosse stata nel Battesimo infusa , noi non potressimo da noi stessi acquistarla, come che è una Virtù , la quale eccede tutti i lumi del nostro Spirito . (c) Chi è di noi che co' sforzi della fua mente po-

trebbe apprendere, che Dio è uno nella sua Essenza, ed è Trino nelle Perfone ? (d) Che quello Dio si è fatto Uomo per la falute dell' Uomo ? Che l' Uomo è stato creato unicamente per fervire Iddio in quello Mondo , e goderlo poi eternamente nell' altro; e che per giungere alla vita eterna , bifogna ubbidire all' Evangelio di Gesù Crifto ? Queste Verità, e tante altre si fanno da noi per la Fede; e si può dire, che ne sa più tra di noi un Giovanetto ammaestrato nella Dottrina Cristiana , di quello che hanno faputo Platone, Aristotile, e tutta la Setta de' Stoici . (e) Per la parte ancora d' Iddio certo è, che quando Egli ci ha conceduta la Fede, non era tanto . obbligato; e non avendo noi meriti, per i quali ci fosse dovuto questo suo Dono, Egli non ci avzebbe fatto niun torto a lafciarci nelle tenebre dell' Infedeltà , dove anche lafcia cogli alti Configli della fua Giustizia tanti altri . (f) L' avere dunque noi nel Battesimo ricevuta la Fede non è . che un Dono, una Grazia, e Mifericordia d' Iddio : (g) e riflettete un poco , Uditori , che Dono grande fia que-4 Vero è, che sono tutti grandi li

Be-Fider est humans salutis inchium, fundamentum, & radix omnie justificationis Conc. Trid. sess. S. ex S. Aug. Epist. 105, ad Sixt. Quieumque vult salvus esse, ante amnis apur

eft, ut teneat Catholicam Fidem . S. Athan, in Symb.

(\$) Corres, no force desipatur ear vefrum. Deal. 11.56. Hee dicit Dominus: milies desipres animus veffies. [16, 79] 8. (\$) Greats eaim eths [descriper felom, eth bec um ex vohie, Dei eaim domin ell. Ephel. 1. 8. Cheirite am fele a De Fater, eth Dominia felle Cerifis. Ephel. 6. 31, Folio domini fip per Cerifis, ut is som ceedasis. Phillipp. 1. 29. Hee eft opus Dei, ut credatis in som, quem mist ille. Joann. 6. 159.

( c ) Si quit discrit, fine praveniente Spicitus Sansti inspiratione, atque ejus adjutorio bominem eredere.... posse sicut aportet.... anathoma sit. Conc. Trid. sell. 6 can. 2. Cradibilia natura-

lem estionem excedunt . S. Thom, 1, 2, Quaft, 2, art. 6.

tem estionem execution. S. 1 nom. 2. 2. Quant. 2. act. 6.
(d) Quis cogities sufficiest Teinitasis Mysserium, quamoda tres Persona sint in nuitate substantia, & alia beisulmost? Guerric. Abb. serm. in Rogation.

(§) Illed, unde incipie omne, quad merita accipere dicimur, fine merita accipiemes, ideft infome. Fédem. D. Ang. Lib., 1. de Grat. Chv., contr. Felag., cap., 3. 1/pla Graita, quad data i pri Fédem, mullie noferio meritis pracedentibus, data efs. Idem Lib. 83. Queil. qu. 68. Fédei meritum estam inform est dem Des. Idem Lib. 84. Queil. qu. 68. Fédei meritum estam inform form Des. Idem Lib. 84. Rettail. cap. 33.

( g ) Deut, qui dixit de teuebret lutem fplendefcere, ipfe illuxit in cordibut noftrit ad illumina-

Benefizi del nostro celeste Padre; ma tutti fenza questo della Fede a che ci gioverebbero in ordine al nostro ultimo Fine ? Che ci gioverebbe l' averci Iddio creati a fua immagine ? l' averci redenti col proprio Sangue, e destinati all' Eternità della Gloria? senza la Fede tutto gioverebbeci a nulla; perchè fenza la Fede è impossibile piacere a Dio, e falvarsi . (a) Quante Anime fono disperate giù nell' Inferno, che, fe avessero avuto la Fede, farebbero forse in Paradiso beate! (b) Quante Anime fono ora nel nostro Mondo, che si danneranno, per non aver questa Fede! (c) Tutti gl' Infedeli, ed anche tutti gli Eretici, per quanto nella lor Setta vivano bene con Civile Onestà, certa cosa è, che

niuna lor opera è meritoria di Vita Eterna; (d) e niuno di essi, per questo folo di non essere nella Cattolica Fede. si salverà. (e) Ora chi ha mosso Iddio a far nascere noi nel Cattolico Cristianesimo, più tosto che nella Turchia, o nella Eretica Olanda ? Non altro, che la fua fola infinita Misericordia, e Bontà. (f)

5 Ma conosciamo noi , quanto siamo obbligati al Nostro Signor Iddio per il Dono di questa Fede, (g) che è una Grazia, da cui derivano tante altre Grazie, ed anche l' istessa Beatitudine eterna? (h) Quando si dà il possesso di una Casa a qualcuno, gli fi dà di essa la chiave ; e nel darglisi la chiave, gli si attesta, ch' ei n' ha il dominio . Anche Iddio , quando ci

tionem GoDa. Cot. 4. 5. Auxilium Gratie ad credendum, quibuscumque datur, misericerditer datur. S. Thom. 2. 2. Qualt. 2. art. 5. Domine, quid est bomo, quia innotuisti ej ? Pfal. 143. 4. Non fecit teliter omni netioni . Pfal. 147. 20.

( a ) Sine Fide impossibile eft placere Dea. Heb. 11.6. Er ad filierum ejus consortium pervenire . Conc. Trid. Seff. o. cap. 8.

( b ) Si in Sodomis folle fuiffent virtutet , que facte funt in te . forte remenfiffent . Matth. 22. 23. Si in Tyro, & Sidone falle fuiffent virtutes , que falle funt in vobis , olim puniterent .

Luc. 10. 23. ( c ) Quid fi defit eis Fides Chrifti, quiunut Mediator eft Dei, & bominum? Cum tota fapien-

tis fus percuns. S. Aug. Lib. 1. Rett. cap. 11. (d) Si fidem son below Chrifti prefetto om justi funt, nec Deo placent : fed ad boc eos in die judicii cogliciowet fus defendent, ut tolerabiliut puniantur, quia naturaliter, qua legii funt utcumque fecerunt .... non veras virtutes babent , fed a veris virtutibut plurimum deviant . D. Aug. Lib. 4. cont. Julian. cap. 3.

- ( e ) Bona opera Ethnicerum ad prasentis vita bonestatem valent, non ad futura immertalisatem. S. Aug. Epift. 130. ad Circenf. non tamen ees ad falurem sempiternam perducunt . Idem Lib. 4. Contra Julian. cap. 3. Homa ducens vitam fint bomicidio, fine furto Gc. cassus, eleemafena-rum largissmus, insuriarum patientissmus, Gc. cum suisistis velut laudabilibus moribus, si non in Deum Fidem rettam, & Cotholicam teneat, de bac vita damnandus abscedas . Idem Lib. 3. ad Bonif. cap. 5. Nusquam nist in Ecclesia Carbolica falutem quis poterit invenire. Ideat ferm. de Gest. cum Emerito &c. Si quis in area Nos non suerit regnante diluvia preibit. S. Hieron. Epist, ad Damas, relat, in c. quoniam vetusto. 24. Quest. 1. Firmissime tene, & nullatenus dubites, omnem hereticum. schismosicum eum diabolo, & angelis ejus, eterni ignis incendiamancipandum, nifi ante finem vita Carbelica fuir redintegratus Ecclefia . Omni bomini, qui Ecclefia Catholica non tenet unitatem, neque elecmosfina, quantumlibet copias, neque more pro nomine Christi suscepta professer poteris ad salutem. e. firmissime de Huret ex D. Aug. Ab infideli-tate exculabrar Infidelis, non cradent dustus opinuoue minus probabili. Propost. 4. dam. ab Innoc. XI.
- ( f ) Misereber cujus misereor . Exod. 33. 19. Igitur non volentis, neque currentis , fed miseren-
- its off Dei-, Room, 0-25.

  (g.) Debis will: Fidel denum slotlum. Spp. 3-14. Fides magnum aliquid off, quam fi babes, profede acceptit. Laux Fides explicari a me nullucrous pereff, fed a Fidelibus caginar pefeff. Peres quai digue cogicari, quam multis danis Dei professur 7 D. Aug. 6et. 3-0 de Vetb. A post.
- ( h ) Fides inchose meritum, ut per munus Dei bene operemur. D. Aug. Expol. Propol. Epift. ad Rom. cap. 62. Fides prims datur, ex qua impetrentur catera, in quibut juste vivitur. Idem Lib. de Pradeft, Santt, cap. 7.

ha del Battefimo comunicata la Fede, el ha propiamente inveltili nella Padronanza del Paradifo, e ce ne ha dato la chiave, coffiche fie noi morti fofimo nell' età bambina dopo avuta l'aqua, ed efferi dette le parole del Sagramento, è certifimo, che farebbe fubito volata P Anima nofitra alla Gloria. (a) O quanto fiamo dunque obbligati alla Divina Beneficenza per quelo Dono! ed o quanto dobbiamo anche perciò migraziaria ? (b) Ma ripigliamo il

ma. Una Virti fonzanastrale ho detro questo non ra este la Feie; e de ho detro questo non tanto per la sublimità degl' inarrivabili sidos i filieri, quanto per il motivo proprio di essa Fede in riggiando a noi : imperocche vi ha da essera punto a con celfaria alla Voltra eterna Salute, Voi dovete credere le Verirà della Religione Crilliana per questo, che la dete Iddio; (a) e se Voi le credete sono più che naturale, con pranto del mono più che naturale, con pranto del propositione del propositi

ferno? Sì; mi risponde tal uno, Io lo credo: ed io foggiungo; Perchè lo credete ? Credo così , dic' Egli , perche la Ragione mi detta, che vi dev' effere un luogo, dove la Virtù fia pre-miata; ed un luogo altresì, dove la malizia sia castigata. Non è buona . e non basta la Vostra Fede ; perchè è tutta naturale , simile a quella de' Pagani, e de' Stoici; e Voi credete alla Ragione Vostra, ma non a Dio. (e) Credete Voi , che siano tre le Persone della Santissima Trinità ? E che la seconda fiafi Incarnata per la Redenzione del Mondo ? E che nell' Oftia confagrata vi fia il vero Corpo di Gesù Cristo ? Ogn' uno di Voi mi risponderà di sì, che lo crede : ma io replico: e perchè lo credete? Io lo credo, mi si dice da uno, perchè così credono anche gli altri : ed io lo crede, mi dice un altro, perchè così mi hanno infegnato i Predicatori, ed i Maestri della Dottrina Cristana . Non è buona, e non basta la Vostra Fede, perchè è tutta naturale, ed umana; acconfentendo Voi alle Verità della Religione per lo credito, che avete agli Uomini, non per quello, che abbiate a Dio. (f) A Dio bisogna cre-

(a. C. Guize est megen promiste, ful est meure Filei. D. Aug. Trift, 45, in Joan. D. Gredini, & Bajirona fenne, fulum erit. Mater. d., Brawil Bajironi piere nedestrei erit. de service promiser de la Bajir. Parvell. can. 33 estat. in c. Filius Dei de Canfect. dist. 42 guizempes Bajironi fineme in Cestis, in more illius Bajironi fineme. Runn. 3, 6, 1616, 47 and 3, 6 and 1, 6 and 1

(b) Initium bene vite, sui vite tiam etensa debetun, relba Fidez eft. Videte cerifimi, una de Demino Deo grasius genir, ne inquesi manesti, ve quad excepțilis, predati, D. Aug. etens, od et Vetb. Apolt. Net Feature, quibu Deut tantum bonum conferre dipartus eft, ut Catbolice Ecclific filit efficiences quantum polumus, Deo grasius referemus, qui mobit felum viter.

inspirere dignetur eft . Idem ferm. 217. de temp.

(e) Exitati Divina Gratia, O aljusi, Fichen re auditu concipiente, liber meometre in Deun restentes vers esfe, que divinita revoltas, or permiff fame. Conc. Trid. Self. 6. cap. 6. Vriesti Divine Fidst innitiure, O rebus Fidsi affentimus propter Divinam Variestem. D. Tham. 2. Quoth. 1. art. 1.

(d) Gedere debei bonne ca, qua funt Fidei, non propter rationem humanam, fed propter aufloritatem Divinam. I (Idem 1) id. Qualt. 2. 1st. vo. Rationer bonn an at conferendam intilizatium, nen ad fundandam Fidem. Si fuffit dilam Sanfit Dellavibus: Quare cerditui Trinsistem I Ipfi refpandiffent: Quia Chriffus box dissi. D. Vinc. Ferr. ferm. 4. Dom. 3. Advant.

(a) 166 De de fe cecledam est, de in eue expuisioni mêtre reissi; obfequendum D. Hilar. Lib. a. de Trialt. Fidur 9 destriores proposites fine ulla hesficatione de comm veritore a. De Devium muerer fines papafre. D. Ball. ferra de Fidei Confest. Si estimonium beminum secriprimes ; estimonium Dri maist est. 1-19.-21.

(f) Objection Fides of Veriess prims, secundum quad est nobis aumonciaes. D. Thom. in 3. dift. 20. Quast. 2. act. 2. Humang cognitio non fie Regula Fides; sed Veritas Divina. Ideo.

2. 2. Quaft. 2. art. 6.

dere, e per credere a Dio, si deve dire: Credo, effervi il Paradifo, e l' Inferno; perchè l' ha detto Iddio. Credo, essere tre le Persone della Santissima Trinità, perchè l' ha detto Iddio: così discorrendo per ciascheduno degli altri

articoli. ( a ) 7 Di ciò noi ne abbiamo una pratica Idea nell' Istoria della Samaritana , riferita da San Giovanni . Ella aveva una buona ragione a perfuader-

fi, ed a credere, che Gesà Cristo fosse il Messia , e Salvatore del Mondo . perchè avea a lei disvelate le turpitudini più occulte della fua vita : ma non è, disse Cristo, alla ragione tua, che hai da credere , devi credere a me :

Crede mihi; a me, che ti dico, ch' io fono il Messia. Questa Fede è l' acqua viva, di cui ti parlo ed oh fe fapesti il pregio di questo dono , ch' or ti fa Iddio! ( b ) Ebbe la Samaritana una Fede vera , superiore a' lumi della Natura ; perchè credette alla Parola di Cristo . Così Fede vera su anche quella de' Samaritani ; poichè incominciarono essi bensì a credere in Cristo, per averne udito dar dalla Donna una foda, e favia testimonian-

za : ma con Fede perfetta si protesta-

rono poi di credere, non per le parole della Donna, ma per la Parola del medefimo Crifto . ( c ) Questa è la Fede foprannaturale, e vera, alla quale noi siamo tutti obbligati : (d) e l' avete voi Uditori miei di tal forte? (e)

8 Io ne temo; e quello, che dà più occasione alli miei timori, si è . perchè offervo praticamente, che delli Autorità d' Iddio voi ne avete pochistima stima; ed a voi mi rimetto, acciocche fiate Giudici di voi medefimi . Nell' udire le Prediche , non è egli vero, che, se talvolta voi vi arrendete a fare quello, che vi si dice, egli è più perchè siete mossi da qualche ragione umana, che non è dalla Parola d' Iddio ? Per contenere una Donna dal far male, appresso di Lei s' ha più forza con dire , che potrà la fua difonestà divolgarsi con perdita dell' Onore, che non è dire coll' Evangelio, che perderà la Grazia d' Id-dio. Per trattenere uno dal vendicarsi, più si fa coll' eccitare in lui timore della Giustizia umana, che il. Timore della Giustizia Divina : si sa più con rappresentargli la rovina, che gliene feguirà della Casa, che la rovina dell' Anima . Più facilmente si ottenerà da lui il perdono per un motivo di Prudenza Politica, che della Fede . Da un Padre , da una Madre

( a ) Fides non babet meritum, cui bumana ratio prabet experimentum . D. Greg. hom. 26. in Euang, sillicet, quanda bomo uan habet voluntatem credendi ea, qua suut Fidei, uist propter ra-tionem industam. Sed Fidet habet meritum, quanda boma habet voluutatem ertdendi ea, qua funt Fidei , ex fola authoritate Divina , etiamfi habeat rationem , D. Thom. 2. 2. Quaft. 2.

( b ) Si feires donum Dei , & quis eft , qui dicie vibi : da mibi bibere ; tu forfitan petiffes ab eo & dediffer tibi aquam vivam . Joann. 4. 10. Fidem relle intelligimus aquam vivam , quod eft danum Dei . D. Aug, tract. 15. in Jo. Dicit ei Jesur : Quinque viros babuifti . . . Dieit ei mulier : Videa, quia Propheta es tu . . . Dieit ei Jesus: Crede mibi . . . . Ego sum qui loquer tecum . Joan 4. 17. Ubique nobis bac fide apus eft . D. Chryfolt, hom. 22. in Jo-

( c ) Multi crediderum in eum Samoritanorum propter verbum mulierit testimonium perhiben-tit. 30. e. 30. listium credendi multis situi mulieri verbum. Orig. in Joann. 4. 6 multo plurit crediderum in esm propter sermonem ejus: 6 mulieri decebam: Qua jem non propter

tuam loquelam credimus: ipfi enim audivimus . & frimus quia bic eft vere Salvator Mundi .

tum sequem vecumus. 1972.

(4) De szime Eldi eft, ut Perius prime mutitus preference. D. Thom. 2, 2, quall. 5, 21t.

4. Netferium of lomini actipere per medum Eldi um falum as, qua fum fuper sessimens, fed existem es, qua per existem capacito posfura. 13td, quall. 5, 21t.

(2) Vidunes me partie effectus, ut affeafur Eldic in freigh for maser formes, quam merceum partie effectus, ut affeafur Eldic in freigh for maser formes, quam merceum partie effectus, quam for existence and defts, non-inpolitamens... Has prefer from partierne vipadium effectus, quam fur estatus Demo., "Chies ton. 18th, or sectioname comformalists, qua quei formider, on mo fit lettum Demo., "Chies ton. 18th, or sectioname consurramen funditum sentence ad infoliatement fuffitt." Propos. Fidet late diffa ex testimonia creaturarum, similive morivo, ad justificationem sufficis . Propos. 39. 20. 21. 22. damp. ab Innocep. XI. fi confeguirà meglio, che veglino alla buona educazione de' fuoi Figliuoli per amore, ed onore della Cafa, che per l' amore, ed onore d' Iddio. Generalmente per muovere all' offervanza dei Divini Comandamenti più vale un rispetto umano di riputazione, o d' interesse, che un sentimento d' Iddio registrato nella fua fanta Scrittura . ( a ) Che fegno è quello , Uditori miei ? Segno evidente che la Fede viva soprannaturale, e necessaria alla vostra salute vi manchi.

9 Lodo , che ascoltiate con docilità le ragioni , che vi fi apportano a provare, che sono da credersi le nostre Cattoliche verità; ma per forte che fia una ragione a perfuadervi , e convincervi , più forte ha da essere in voi l' Autorità Divina per muovervi ad accettarle, ed a crederle. (b) Sia Uomo di credito il Predicatore per la fua dottrina, e per la fua energia; fe voi ricevete le fue parole, come parole di un Uomo, è le credete vere . perchè le ha dette quest' Uomo . di niun metito è la vostra Fede; ed a fine di renderla meritoria, ha da elevarsi il vostro Spirito a considerare nella Predica non la Parola dell' Uomo, ma la Parola d' Iddio; (c) ed a non perchè così ha detto l' Uomo; ma perchè così ha detto Iddio; (d) non essendo l' Uomo che un semplice Ministro, e dispensatore della Divina Parola. (e)

10 Se voi crederete per quello, che ha detto Iddio, farà poi anche stabile, e ferma la vostra Fede: (f) Imperocchè come si può far di meno a non credere con fomma certezza, che una cosa sia vera, mentre l'ha detta Iddio; (g) quel Dio, che è l'istessa Verità, e non è possibile, che mai mentifca? ( b ) Sin a tanto che fi crede per Fede umana, vi è sempre luogo a potesi dubitare della Verità , e perchè gli Uomini possono ingannare, e perche possiamo ingannarci noi stessi in quello, che vediamo cogli occhi. Ma quando Iddio ha detto una cofa, è impossibile, ch' essa non sia assolutamente così, ed è impossibile, ch' io m' inganni nel crederla. (i) Era San Pietro stato presente sul Tabor .

( a ) In comparations hominis vilis fastus oft Deus . Salvian. lib. 1. advers. Avar. Sape homines plus credunt verbis bominis , quam verbis Dei . D. Vinc. Ferr, form. 2. Dom. 21. voft

(b) Requirisur ad Fidem, quod credibilia proponantur credenti : & boc quidem fit per bomin , fecundum qued Fides eft en auditu . Rom. 10. 17. D. Thom. 2. p. queft. 3. art. 1. Ipjum autem credere oft actus intellectus affentientis Veritati Divina en imperio voluntatis a Deo mote per gratiam . 2. 2. qu. 2. art. 9 Quod intelligo, id etiam credo. D. Aug. lib de Magiftro cap, 11.

(c) Altus intellellus subjects libero erbierio en ordine ad Doum: unde ellus Fidoi patell esse meritorius. Qui credit, inducitur ad credendum authoritate Divina doffrina, miraculis confirmata; & quad plus eft, interiori inflinclu Dei invisantis. Unde non tollieur ratio meriti. D. Tho. 2. 2. quaft. 2. art. 9. Deus tamen non scientes, fed credentes ad falutem vocat . D. August. lib. de vera Relig, cap. 24.

( d ) Qui ver audis, me audie. Luc. 10. 16. Graties agimus Deo fine intermissione, quonian cum accepiffetis a nobis verbum auditus Dei, accepiftis illud, non ut verbum bominum, fed ficut eft

vere, verbum Dei, qui operatur in vobit; qui credidifit. 2. Theffal. 1. 13.

(\*) Sie na enifilmat bome, ut minifiero Chrift, & dipenfateur myfenteum Dei. 1. Cot. 4. 2.

(\*) Quid of teches, nife contraire off verente? D. Aug. ith de Spit. & Lit. Aflur, qui effected to the contraire from a dibeforem. S. Thom. 2. 2. quarth. 2. art. 1. Credendum eff inconcusse. frme , flabiliter , foreiter . D. August. tract. 106. in Joann.

(g) Sub Veritore prime nullum falfum stare porest. D. Thom, 2. 2. quest. 2. act. 3. Fidei non potest subeste falfam. Ibid. quest. 4. art. 5.

(h) Ego sum Veritos. John. 14. 6. Principium verborum tugrum Veritos: Psal. 218. 160. Quie

Deur veran eft . Joann. 3. 33. Impofibile eft mentiri Deum . Hebr. 6. 18. (i) Id, quod fide teotror, propter fidei cereitudinem enifematur impossibile aliter fe babere . D. Thom. 2. 2. Quaft. 1. att. 5. Home certier of de co , quod audie a Deo , qui falle non potest

quam de et, quod videt proprie ratione, que falle poteft . Idem qu. 4. att. 8.

un

sllorché Crifto fi tratsfigaro d'adout de l'acid del fia Gloria : avea veduto gli fifendori della Divinità folgofeggiare dalla di Lui Umanità figofanta : Avea udita fopra di Lui una celefte vore c, che difie : Quefto è il diletto mio Figlio. (a) Nulladimeno il Santo Apolloo più tredette ; effere Gesù Criho vero Dio per quello , che avea detto Iddio con la bocca de' fuoi Profeti , che per quello , che avea veduto e gli ifelfo co propri occhi; ed udito con le proprie orecchie. (b) Ecco la vera Fode.

Fede. "I La Fede umana si conosce nel Mondo, quando si crede una cosa per il credito, che si ha ad una rate Perfona di Qualità, che l' ha detra: One dequando si crede ad uno, e si vuole con la Fede onorato, gli si suol dire. Von ha bispega, sh' Elle mi posti reggioni. Non occorre, che Ella giasti: lo creda a Lei: il si no Detto, la sua Parola mi bossia. Nell' sistem annaiera si conoceanche la Fede Divina, 4, e) e si dà a Dio il dovuto Onore, quando si cred una cosa, perchè l' ha detta esso di cosa da cate di altri di la detta esso con con la detto Listio: tento mi bassa si sua si ma si altri si lo crasto. So

a chi credo , mentre credo al mio Dio ; imperocchè è impossibile , che non sia vero tutto ciò, ch' Egli ha detto . (d) Per questo dissi, che la Fede è una Virtù, con la quale noi fermamente crediamo ; ed allora è , che fermamente si crede , quando si crede, senza cercare, nè perchè questo sia vero , nè come possa esser vero . Voler fapere il Perche abbia Dio comandata la tale, o tale altra cosa, è un imitare il Demonio , che domandò ad Eva il Perchè del Divino Comandamento. ( e ) Voler fapere. come può effer questo , come quest' altro , è un imitare i Giudei, che andavano rintracciando, come potesse Gesù Cristo darci a mangiare il suo Corpo . (f) Dio ha detto così : tanto basta : così è in Verità.

12 Nel dirfi , che noi fiamo obbligati a credere fermamente , non folo s'importa , che non è lesito mai di negare ciò , che la Fede c' infegna : (g') ma non è tampoco lecito mai dabitaria: (h') e fe fi dubitaffe , come di un articolo contenuto nel Simbolo , fe fia vero , o no ? Certo è, che fi commetterebbe con quello Dubbio

(b) Spesulatores falli illius magnitudinis.... vocem nos audivimus de sula allatam : & babemus firmiorem propheticum fermonem. 2. Pet. 1. 16.

( c ) Quam indignum, ut bumanit testimanits de alia credamus; & Dei eraculis da se non credamus! D. Ambr. lib. 1. de Abraham. cap. 3.

(d) Scio enim, cui credidi, & certus sum. a. Tim. 2.22. Nen est Deus, quasi bomo, ut mentistur. Num. 23. 19. (c) Et ferjun erat... qui disti ad mulicrem: Cur pracepit vobis Deus, ut non comederetis de

(c) Et ferpins tras... qui aixis da musicremi Cur pracepsi voess Deus, ut non comederetts de omni ligno? Gen. 3. 1. (f) Litigabent ergo Judai ad invicem disentes: Quomodo potsfi bis nobis carnem suam dare ad

(1) Litzsponi ergo junes ao invictora anteness. Quemonos postos est most centem juna dare so mandicionalmi Joana. 6, 25, Judia el De non igin magas impiriest conclimanti; nec in mensem vonis, nisil effe impofibile apad Dom., Nes mangens ne tem fablimibu vebu illud quembo au cogiennus, sur porierums. D. Cyvili, Alexe lib., 4, n. 10, cap. 13, (6) Infédicise fromdom contravirsatem ad falem eff., qua qui repugent sudiani fait. D. Thom. 2, 2 qualt. 10, act., 1 per infeditistem antens hom magis elemparu a Ditt, 6' dissi inféditiste.

(g) Infedires freundum contentitatem ab parm est, qua que responent unitus part. D. Thom. 2. 2 qualt. 10. act. 1. Pri infeditiestem nieue homo megis rengatur a Diez of dies infedities est precessum massus omnésus present. Ibid. act. 3. O gravins contras fidem percest, qui fidei renitive fojeopta. quam qui rentitive mondum fusquesa. Ibid. act. 6. in the proposal part, fine ulle dubitatione credenda funt. D. Aug. ilib. 3. de lib. Arb. cap. 21.

(b) Que fidei fune, fine utile dubitatione crebende fune, D. Aug. lith. 3. de lib. Arb. cap. 3.1. De ro, quad feundum fident intelligere untermus, gendemus; de ro, quad mondum intelligere preserious; dubitationem enferanus. Etiamfi quid nefitamus, verum samen effe minime dubitanus. In presentation of the presentation of the presentation of the presentation. The presentation of the

<sup>(</sup>a) Es transfiguratus est ante ent; O resplenduir socies eius sous sous est Es ecce vas de nube diceut: silit est Essua mus distelus. Match. 17. a. Quanda boma credis simplici verbo alunius ; son juramenta, fone testibus, si en aquanto homo: O boma bomaru deboma sieces Dea, credendo eius simpliu verbo son dia probatione, quia tosse silit mon pares, nee fallere. D. Vinc. Fett. (etc. 5. Dom. in Albis.

un gravissimo peccato mortale d' Infedeltà, ( a ) perchè si farebbe un gravissimo affronto a Dio , quasi temendofi , ch' ei fia capace o d' ingannarsi, o d' ingannare. Ove si tratta di Fede, non è d'ammetterfi ragione alcuna in contrario, che non farà mai ragione vera , ma bensì nna illusione. (b) Ancorchè non s' intenda, affoluramente è da credersi tutto ciò, che è di Fede , coll' umiliar l' Intelletto in offequio alla Divina Autorità, ( e ) e si deve discacciare ogni dubbio; altrimente si perde la Fede nell' istesso volere dubitar della Fede .

13 Certe Anime però scrupolose m' intendano. Sono esse alle volte travagliate da pensieri contro la Fede; e perchè quelti durano lor nella mente per qualche tempo, stimano subito di avere dubitato, e peccato. Una vana apprensione è questa; e proviene dal non saper esse discernere ciò, che sia un vero dubbio, e ciò che fia un femplice pensiero, o una tentazione. (d)

Sapete, quando questi pensieri potrebbero esfer peccati? Ciò farebbe, quando voi o andaste a curiosamente cercarli; o a bella posta vi fermaste in essi; (e) o daste loro occasione, come parlando delle cose di Fede con poco rispetto nelle vostre Conversazioni, (f) o leggendo Libri, che non fono buoni per voi . ( g ) Ma quando questi pensieri v' inforgono : e non fono di vostra voglia : e ne avete anzi pena, e relistete ; non folamente voi non peccate; ( b ) ma ne avete anzi merito; e n' è testimonio il vostro Cuore, che per questi si affligge. ( i )

14 Il rimedio migliore contra co. teste scrupolosità , o diaboliche tentazioni , è disprezzarle , e non farne conto . ( k ) Che se pure si fissano . e durano pertinaci , non s' ha da combattere con ragioni , e argomenti ; ma con semplicità è da presidiarsi la Fede ; e nelle angustie non si deve dir altro , fe non che : Credo quello , che crede la Santa Chiefa : fenza partirsi

( a ) Dubiur in fide iufidelie eft . Stephanus Papa in c. 1. de Haret.

( b ) Rationet contra fidem non rationet funt, fed deseptionet. D. Aug. lib. 4. Oper. perf. contr. Julian. ( c ) Etfi uulla ratione indagetur, verum tomen eft, quod pradicatur , & creditur per Ettleftom totam. D. Aug. lib. 6. cont. Juliao. sap. 5. Quomode res se babeas, antequam intelligatur, credenda est. Idem lib. 2. de Geoesi coott. Manich. cap. 11. In saprivitatem redigentes emnens sutellessum in obsequium Christi. 2. Cor. 10, 5, Absti, ut putemus in side aliquid dubia esti-matione pendulum, & non magis totum, quod in ea est, certa, as solida Feritate subnixum.

mattene premainm, G. nom magit imm., quou in es q. 1, cris, a pinno rettati pountum p. D. Bern. epil. 140. (e. 1112.). (e. 111

(e) Curiofitat vitium eft, in quantum aliquis fludet ad coquef endam Veritateni fupra proprii ingenii facultatem, quia per boc bomines de facili in errores labuntur . Unde dicitur : Eccli. 3. . 22. Altiors te ne quefieris. D. Thom. 2. 2. quaft. 167. art. 1. Fider pierum tredit, non difrutit . D. Bern. epift. 358. ad Eimeric.

(f) Qui amat periculum, in illo peribir. Eccli. 3. 17. Non licet in fide putare, vel disputare pro libito: non bac, illacque vagari per inania opinionum . Indignum oft rationem fidei bumanis committi ratiunculis agisandam, quam sam certa , as flabili veritate conflat effe subnixam . D Bern. epift. 100. ad Inooc. II.

( R ) Experimento mauifestum est , si facra Biblia vulgari liugua pessim fine discrimine permittantur, plus iude, ab bominum temeritatam, detrimenti, quam utilitatis oriri. Conc. Trid. de lib. Prohib. Reg. 4

( h ) Infidelitat uon oft pertatum in intellectu existens, uifi secundum quod intellectus oft imperatur a voluntate . D. Thom. in 2. Seot, dift. 39. quelt, t. art. 2. Deripiumtur in ber multi eg fimplicibus, distinguere nescientes inter ea, qua portro anima superior agis per consensum. E ca, qua portie anima inferior patitur obsque superioris assensi. Gersoc. tract. de Prap. ad miss. (i) Fidelis Deus est, qui non patiture vos tentars supera id, que poessies; sist fassies etiam cumo

tentatione proventum. 1. Cot. 10. 13. ( K ) Mille infurgunt apud aliquot ferupuli, more tanum oblatrautet, & lacerare minantes ipfer

ambulauter per viam mandatorum Dei, quos evincere, & compeftere melius quam per sontem-pium nequimus, Gerson, in Reg. Coolid. 6.

da quest' appoggio. (a) Chi s' attacca alla Santa Madre Cattolica Chiefa, è ficuro , e non può errare mai , perchè questa è ne' suoi Dogmi infallibile ed è dallo Spirito Santo affiftita . (b) Io dubitarei più tosto, diceva Sant' Agostino, di me, se io sia vivo, che non è dubitare mai , se sia vero ciò , che m' infegna la Santa Chiefa . (c) Occorfe in Francia al tempo di Luigi Nono, il Santo Re, che celebrando un Sacerdote la Messa, nel rompere l' Ostia consacrata, come si fa, sopra il Calice, ne usci Sangue in tanta copia, che tutto se ne bagnò il Corporale : e convenendo tutti della Città a vedere il miracolo, fu invitato anche il Cristianissimo Re, acciocche andasse a vederlo: ma nè pure ei si mosse : e senza un menomo accigliamento a supirsi del prodigio straordinario, rispose: Vada a vedere, chi non crede . Io per me non ho bisogno di miracoli per credere, che Gesù Cristo è realmente nel Venerabile Sactamento. si può credere una cosa più , un' altra

Così deve dire, chi fermamente crede quello, che gli propone da credere la Santa Chiefa . (d)

15 Ma è qui necessaria una Ristessione, che non basta credere in parte quello, che crede la Santa Chiefa, ma bifogna, come già diffi, fermamente credere tutto ; perchè il non credere tutto è l' istesso, che non credere niente. (e) E' una , ed indivisibile di sua natura la nostra Fede; e se non è intiera, che manchi in un Punto folo, non é più Fede, ma una mera vacillante Opinione; che più non serve alla nostra eterna Salute: nè potrà giammai darsi cotesto mottro di Uno, che sia insieme Fedele, ed Inicdele, mezzo Cattolico, e mezzo Eretico; (f) e sia di Cristo, e dell' Anticristo. (8) Tutto ciò, che è di Fede, si deve credere in una stella maniera ; perchè siccome di quelle cose , che Dio ha detto, non fi può dire, che una fia più vera dell' altra; (h) così non

( a ) Non intelligendi vivacitas, fed credendi fimplicitas tutifimot facit . D. Aug. lib. contr. epift, fundam. cap. 9. Si non invenier, quid respondess, ad Authoritatem suge ... Anthoritas Matris Ecclesia murus inexpugnabilis est. Idem serm. 14. de Verb. Dom. Quomodo? Quomodo? Ha sunt Quasiciones diaboli lequeuits imaginationi, ut nestias respondere, & dubites, & damuerie. Sed in talibus quassionibus diabolicis debet boma respondere: Creda in Sanctom Ecclesiam Casholicam, ideft, credo decerminationes Ecclefia, qua errare non poteft in bie, qua Fidei fint . D. Vinc. Ferr. ferm. 3. Dom. infr. Oct. Bpiph.

( b ) Els Ecclefia Dei vivi columna, & firmamentum verisatis, 2. Tim. 3, 14. Ecclefia non paseft errare, quia Spiritn Santto gubernatur . D. Thom. 2. 2. quaft. t. art. 19. Audi, fili mi . . . . ne dimittas legem Matris sua. Prov. s. 8. Tenese charifimi, tenete omnes Ecclefiam Matrem, D. Aug. Enarr. in Pfal. 88.

( c ) Facilius dubisarem vivere me, quam non effe veritatem jqua per es qua falla funt, intellette conspicisur. D. Aug. lib. 7. Confest. cap. 10.

(d) Quid eft Fides, neft credere, quad non wides? D. Aug. tract. 40. in Jo. Besti, qui non viderunt, & crediderunt. Jo. 20. 9. Qui sunt tem prompti auimi, ut credant Dea, ettem signit non visit, sur beati. D. Thom. 3. p. quast. 55. art. 5. Its stat tenende est, ut malit beme amittere vitam, quam sign. D. Vinc. Ferr. serm. 6. Dom. in Albis. ( e ) Qui inharet doffrina Ecclefia, tauquam infallibili Regula, emnibus affentit , qua Ecclefia

decer: alioquin si de bis, qua Ecclesia docet, quad culs, tenes, & quad nou vult, non tenet, non jam iuberet Ecclesia, & sidem non baber, sed opinionem quandam secundum propriam vo-

lunsarem . D. Thom. 2. 3. quaft. 5. art. 3.

(f) Herenicus circa nnum articulum. Fidem nou habet de aliis articulis. Idem ibidem ( g ) Ad vitam eternam necessarium afs Fidem Catholicam fecundum Regulam Veri tatis tenere . D.

g ) Au offen eine and Petr. cap. 30. relat. in c. firmissime 15. quast. 1. Qui non est mecum, contre me est. Marc. 12. 30. Qui Christi non est. Antichristi est. D. Hieron. epist. ad Danas. relat. in c. quoniam vetufto . 24. quaft. 1. Ab arbore frange ramum ; fruttus germinare non poteft. D. Cypr. træft. de Unit. Eccle. rel. in c. loquitur. 24. qu. 1. ( h ) Qui unum dixit, & alind dixit. D. Aug. epift. 29. ad Hieron. Nec'alind alio perius eft.

quis aque incommutabiliter aternum oft . Idem. lib. 8. de Trin. cap. z. Quedliber fumma Veritae

eft . D. Anfelm. in Monol, cap. ig.

### SERMONE III. SOPRA LA VIRTU

meno, senza offendere la sovrana di Lui Verità. (a) Credete voi però, the sia tutto vero quello, che ha detto Iddio, con Fede piena, ed intiera (b) Io vi prego di sare anche sopra ciò il vostro Esame: (c) e meco vi chia-

mo alla prova. 16 Gesù Cristo ha detto, ch' Egli è vero Figlio d' Iddio . (d) Lo credere voi ? Oh certamente : si vede la professione della vostra Fede, mentre che v' inchinate al suo Santissimo Nome. Ma Gesù Cristo ha detto ancora, che chi vuole feguirlo, deve imparare da Lui ad essere Umile, e Manfueto di Cuore, cioè deve sopportare in pace le offese, e perdonare, e voler bene alli suoi nemici . (e) E quefto lo credete? Il predominio, che anno in voi la Superbia, l' Ira, la Vendetta , non vi lascia rispondere . Ah temo affai, che la Fede manchi. Gesù Cristo ha detto, che per salvarsi, è necessario il Battesimo . (f) Lo credete voi ? Si ; e per quelto , che fiete Battezzati, sperate ancor di salvarvi . Ma Gesù Cristo ha anche detto, che per entrare nella Vita eterna, bisogna

offervare i fuoi Santi Comandamenti; (g' e quefo lo credete ? Che wool dire; che vi rimprovera fopra di ciò la Cofcienza ? La Fede manca. (b) Gesh Crifto ha detto, ch' Egli è Perfonalmente nella Sagnofanta Eucarifità. (i) Lo credete voi ? Senza dubbio. Ma Gesh Cifio ha anche detto, ch' Egli è nella Perfona de' Poveri; c che la Carità, che fia ad un Powero, fifa a Lui. (s) Lo credete? Voi non ofate rifipondermi. E perché con tanta facilità mandate i poveri in pace? La Fede manda.

17 Gesà Criflo ha detto, che la Dottrina del fuo Santo Evangelio è uttat vera, da Lui portata dal Gielo in terra. (1) Lo credete Voi ? Nina ha dificoli a dir, che lo crede. Ma Oreia Crifto ha detto ancora nel fao crifto ha detto ancora nel fao crifto del crifto de

( a ) Externs in Dto oft Veritor. D. Aug. lib. 4. de Trin. in Procem. Deur semper squalit, & co-dem mado st babent. D. Clem. Alex. Admon. ad Gent.

the many process and the state of the state

(d) Jesur disst ei: In credis in Filium Dai? Respondit ille, & diner: Quis oft, Domine, ut credem in rum? Et disst ei Jesus; qui lequitur tecum in spie oft. Jo. 9, 35. Summus Sacredot disst ei: Tu et Cobijdus Filium Dei? spieu autem dissi illi: Egg fum. Marc 1, 64.

( e ) Discite a me, quia mitit sum, & bumilit corde. Marth. 21.29. Diligite inimicer vestrer . Luc. 6. 27. (f ) Nis quir renatus sucrit ex aqua, & Spirins Santio, non potest introire in regnum Dei . Joan.

3.5. Qui crediderit, & baptigatus fuerit, falune erit, Marc. 16. 16.

(\$\frac{a}{2}\) Si wir ad viram ingeredi, freus mandete. Marth. 19, 17.

h) Quemode fe in Chriftom credere diect, quin an feier, quad Chrifton facero praespit? D. Cypr.

h), de Unit. Eccile. Omnit, qui credit, quad Jefus fu Chrifton, que Des natus est. 1, 10, 5, 12.

Qui est, qui nou credit, quad Jefus fu Chrifton? qui mosfe vivint, quamede praespit Chrifton.

D. Aug. 1884. 10. 10. 10 psith. 1, 0, 50 trege readit Des, quidquid Dem non places, volture praesure.

ipfum cole, ipfum dilige, ipfus fae voluntatem . Idem ferm. 123. de temp.

(i) Sumite: l'he eff Corput mitum . Marc. 14. 22. Panii , quem ego dabo , taro mea est promundi vita . Joann. 6. 32.

( k ) Quamdiu fetifit unien bit featibut meit minimit, mibi fetifit. Matth. 25. 40. (1) Mea destrina nan est mea, sed eint, qui misit me. Joann. 7. 16. Sicut docuit me Pater,

bac loquor. Jo. 8: 28. (m) Duam angulta porta, & orda via est, qua ducit ad vitam! Matth. 7: 14. Regnum culorum vim patitur, & violenti rapium illud. Matth. 11: 13.

(n) Lata porta, & Spasiosa via est, qua ducit ad perditionem. Matth. 7. 13. Va vobis divisibus, quia babetis consolationem vosferam. Va vobis, qui ridetis mune, quia lugebtis. Luc. 6. 14.

e vero Timor dell' Inferno? fe lo eredete, come avete dunque e tanto abborrimento a tutte quelle Opinioni, che vi rassembrano strette; e tanto genio a quelle, che fono lasse, favo-revoli al senso? Come dunque nulla vi movono a regolare la Vostra Vita, nè le tante promesse, che vi sa Gesù Crifto della Beatitudine eterna, nè le sue tante minaccie dell' Eterna condannazione? (a) La Fede manca. Gesù Cristo ha detto..... Ma tanto basta. E se così è, che ne dite della Voftra Fede ? Può ella effere più capricciosa ? Voi siete Cristiani di lingua, Cristiani di nome, ma non di fatti: Voi credete quello, che vi pare, e piace di credere; e credono anche gli Eretici; (b) ma non credete già tutto quello, che vi propone da credere la Santa Chiesa e se se non credete tutto, la Fede non è intiera; e non essendo intiera, Voi non potete falvarvi, e vi dannerete; (c) fenza che vi giovino, nè il Nome di Cristo, ne i Sagramenti, ne i Sagrifizi di Cristo . (d) Tutto bisogna credere fenza eccezione, e con uguale fermez-

za; non meno quello, che è conte-nuto ne' precetti della Morale, che ciò, che è registrato negli articoli del Simbolo ; imperciocchè tutto è fondato nell' Autorità istessa d' Iddio : ( e ) e tutto è da credersi non solamente così con la bocca, o col penfiero; ma con ridurlo effettivamente alla Pratica . Questo è l' altro mio Punto, non meno importante del Primo.

18 In due maniere si può, e si deve praticare la nostra Fede . Una è cogli atti interni del Cuore; l' altra è con le Opere . (f) E quanto alla Prima, che noi siamo obbligati a fare atti di Fede col nostro Cuore, è questo un Dogma certissimo, avendo i Sommi Pontefici fulminato le più tremende scomuniche contro chiunque volesse dire, che il Precetto, o l' Obbligo non vi sia: (g) e la ragione fteffa lo perfuade; conciofiache, fe conforme alla Dottrina de' Santi , ogn' uno è obbligato imparare, e fipare i Milteri principali di nostra Fede ; ( h ) a che servirebbe il dovere saparli , se non fi dovesse anche crederli con Fe-

( a ) Non operest in parte credere Euangelia, & in parte non credere . D. Aug. Lib. de Ago. Christ. cap, 23. Putasae Filium Dei reputat Jesum, quisquis ille est, qui nec terretur comminationi-bus, nec attrabium promissie vius? D. Bern. sen. 1 in Oct. Pacho. (b.) Interrogo: Christium in carne venis! Venits: Hoc ceta, Or conficer. Into boc negas: Dieis

verbis; neges felits. D. Aug. Tract. 6. in Epist. 1. Jo. Linguam Chrifto, Animam dedifti dia-bale. D. Bern. serm. 24. in Cant. Nanne tibi videntur multi non pro Fide, sed contra Fidens teftimonia congerere, qui fic vivunt, ut alterius uideansur fides, quam Christiana? Gillebert. Abb. ferm. 23. in Cant.

( c ) Quam nifi quisque integram, inviolatamque servaverit, absque dubia in aternum peribit. D. Athan. in Symb. Inter mulsor erant mecum. Plal. 54. 19. & D. Aug. in eund. Plal. In multis mecum, in paucis non mecum : fed in his paucis, in quibus non mecum, non eis profunt ses menum, in pauces non messon ; [ed in his pauces, in quibbe non messon ; non eix projectumelle, in quibbe nome. D. Ang. Eside Cestions credules de finquières par dipriessione, et al. (d. 1) Non aliquid profum fillule amminis Chrift, & faccamente Chrift, nhi refifteur Fidds Chrift D. Ang. Traft, 3; in [o. (a) Dan four metificate and Schultern, via felst; & les morann. Si erge param devinature avia felst; de la contra . Si erge param devinature avia felst; de la contra del la c

guimus? les devieux e menderix morum, ue eb erriculis Fides . Petr-Cantor qui flot. an. 2290. Verb. Abbrev.

( f ) Corde enim creditur ad juftitiam . Rom. io. 10. Quid prodeft , Fratres mei , fi Fidem quit diest se habere, opera autem non habeat? Nunquid poterit Fider salvare eum? Jac. 2. 14.

(g) Homo nulla unquam vitæ tempore tenetur elicere actum Fidei, Spei, & Charitaits, en vi pra-

ceptorum Divinosum ad eas Virtutes pertinentium. Prop. z. damn. ab Alex. VII. Fides non videtur cadere fub Praceptum Speciale . Prop. 16. damn. ab Innoc. XI.

( h ) Har Dominus nofter in Ecclesia neminem utriusque sexus voluit ignorare . D. Leo P. Epift. 13. Omnes tenentur frire communiter en que funt Fides . D. Thom. t. 2. Quaft. 76. de artuale, ed espressa? (a) Il Precetto della Fede è un Precetto vero , positivo , e speciale , ripetuto nella Divina Scrittura più volte, (b) fatto da Dio con promesse di Vita eterna a chi l' offerva, e con minaccie di eterna Morte per chiunque lo trafgredisce . (e) Devono dunque darsi i suoi atti propri, co' quali venga la Fede ad esercitarsi , ed il Precetto si osservi . (d) E' vero, che la Fede è una Virtù infusa da Dio; ma non sarebbe Virtù s' ella stasse oziosa nell' Anima ; (e) e non farebbe nè anche meritoria, fe non fosse dipendente dal nostro Libero Arbitrio . (f) Sta la Fede nell' Intelletto; ma il Precetto della Fe le è fatto alla Volontà; perchè alla Vo-lontà s' appartiene di comandare all' Intelletto: Voglio, che tu facci un atto di Fede a credere la tale , o tale altra cofa. (R)

19 Se mi si domanda, in che tem-

sti atti di Fede; io non voglio con le Opinioni entrare in disputa : ma pri-mieramente coll' Autorità de' Sommi Pontefici dico, che a non farne mai, ovvero a farne folo così una qualche volta in tutta la Vita, e con una credenza generale, e vaga, fenza difcendere mai in particolare a cosa alcuna, si sarebbe in uno stato di peccato mortale . (b) Dico ancora effere molto probabile, che nel punto di vostra morte venga il Demonio a tentarvi contro la Fede ; come si legge averne egli così tentati molti altri . Bisoena perciò vegliare adello a cultodire con gelosia la Fede, ed a frequentarne gli atti, per non foccombere allora; (i) poiché se non volete a questi avvezzarvi, mentre che fiete fani, come farete a relittere alla tentazione in vicinanza alla Morte ? e relistere con quella prontezza, e facilità, che vi. farà di bifogno? Il buon abito fatto po si debbano fare precisamente cote- in vita giova assai nella Morte ; ed il

( a ) Prima credibilia, qua funt articuli Fidei, tinetur homo explicite credere , ficut & tenetur habere Fidem. D. Thom 2. 2. Qu. 2. ast. 5. Omnes tenensur habere Fidem explicitam de Myfleriis Chrifti, pracipue quantum ad ea, que communiter in Ecclefia folemninantur, & publice

proponuntur. idem Ibid. 217. 7. (b) De allibus Fidei dantur pracepts in Lege Divins . Dicitur enim Eceli. 2. 8. Qui timetis Deum, credite illi. D. Thom. 1. 2. Quett. 62. art. 1. Dominus precepie bominibus, ut crede-rent. Jo. 14. 1. Credieis in Deum, & in me credite. D. Aug. Lib. de dono Petsev. cap. 24. De Fide nobis quam multa mandata funt ! Quir potest cunita colligere? Idem Traft, 85. in Jo:

Me that most from more memore pour to gen processors conserved to the cons

( e ) lpfe eft enim babitus , quo aliquid agitur , cum opus eft . D. Aug. Lib. de Bono Conjug. cap. 21. Finis Virtuits , cum fie babitus operatious , eft ipfa aperatio . D. Thom. 1. 2. Queft. 55. art. 4.

(f) Allus meritorius eft, prout procedit a Voluntate deliberante, & refertur in Deum . Idem in r. fent, dift. s. Quaft. g. Ex boc quod eft in babien , nullus meretur ; fed ex boc , quad alle

aperatur . Idem in 2. dift. 40. Quaft. t. art. 5. . . (g ) Credere ad lucelleftum persines , proue eft a Voluntate motus . D. Thom. 2. 2. Quaft. 2. art. 2. Aftus Fidei eft credere , qui eft aftus Intelleftus ex imperio Voluntatis . Ibid. Qumft. . arr. 1.

( h ) Laicus non tenetur ad aliquem Fidei arciculum expresse credendum ; sed sufficit sibi ifta conclusio in genere, quad credat omne illud, qued credie Sancia Mater Ecclesia. Propos. damnara a Gregorio XI. apud Eymeric, in Direct p. 2. Quadt. 10. Home nulle unquam visa fine tem-pore tensure clieres estum Edde. Prop. 1. dann 25 Alex, VII. Sasis of altum Fidei fenols in with cliere. Sufficis illa Myleria femel cerkishife. Prop. 17, 65, 26 Innoc. XI.

( i ) Omnibue dico: Vigilate Marc. 13. 37. Dominus vigilare not jubet , no Adversarius fempen vigilans, & femper infidians, dum remiffis aura molliere blandisur, procellis, ac curbinibus excitatis, vuinas Fidei, & falutis noufragium moliatur. D. Cyp. Lib. de Zelo, & Livorg.

buon abito si fa con la frequenza de-

gli atti. (a) 20 Sta bene pertanto praticare di fpesso gli atti di Fede non solamente nelle folennità, espressamente credendo que' Misteri, che ci propone da credere la Santa Chiesa, (b) e nell' accostarsi alli Sacramenti; (c) ma e nel recitare il Credo, (d) e nell' udire la Messa, ( e ) e nelle cotidiane operazioni, che tra la giornata non ne mancano mai le occasioni . (f) La Fede è la vita dell' Anima : (g) e siccome per mantenere la vita del Corpo, si prende il reficiamento ogni giorno; così cogli atti di Fede è da reficiarli ogni giorno anche l' Anima : ficcome pure col cibo il Corpo si tiene in forze a fare con agevolezza i fuoi movimenti; così cogli atti di Fede si rinforza l' Anima ancora ad esercitarsi nelle Opere buone; che anche questo è necessario : poiche per salvarsi non basta una Fede specolativa , oziosa, e sterile , fimile a quella, che hanno anche i Demonj; ma vi li ricerca una Fede pratica, attiva, operante; effendo per i frutti della Fede massimamente, che si discernono i veri Fedeli dai falsi -(b)

21 V' hanno cert' uni , li quali stimano, che per la loro eterna falute non vi si voglia nient' altro, che farsi il segno della Croce, portare la Corona in tasca, e dire il Credo. Ma quante volte vi fi ha predicato, e infegnato, che non basta il credere; se anche non si opera conforme a quel . che si crede! (i) Nel Giudizio universale non dirà l' Eterno Giudice : Venite Benedetti, perchè avete creduto il mio fanto Evangelio: ma Venite Benedetti , perchè avete operato , come nel mio fanto Evangelio vi s' infegnò: nè si darà il Paradiso a chi avrà solamente creduto in Cristo; ma a chi avrà feguito Cristo, cioè a chi avrà imitato l' Umiltà, la Carità, la Purità, la Pazienza di Critto. ( k )

22 Considerando San Giovanni Grifostomo quel Fariseo, che s' accostò al Salvatore, e lo chiamò fuo maestro. acremente co:l lo rimprovera : Farifeo scellerato, che dici ? Come hai tu fronte di chiamare Cristo Maestro, mentre non vuoi effere di Lui discepolo? (1) Non altrimente saranno rimproverati nel Giudicio que' Cristiani, che aspireranno al Paradiso di Cristo, per essere stati nella Fede, e Religione

( a ) Habitus Virtutum caufantur ex alibus : & profunt ad firmitatem , & pumptitudinem . D. Thom. 1. 2. Quaft. 47. art. 3. & Quaft. 50. art. 2. (b) Explicise credendum of Myfterium Incarnationis Corifei, quantum etiam ad Paffonem, &

Refurrellionem : Dicitur enem Al. 4. 12. Non ofe aliud nomen , in quo oportest not falvos fieri . D. Th. 2. 2. Qu. 3. art. 7.

( c ) Illud in primis credentes, a Deo justificari impium per gratiam ejus , per redemptionem , que eft in Chrifto Jefu . Conc. Trid. Seff. 6. cap. 6.

d ) Symbolum eft breviter complexe Regula Fidei . D. Aug. ferm. 119. de temp.

(e) Ducet Santla Synodus, per sacrificium issud fieri, us si cam coro carde, to retla Fide ad Deum accedamus, Misericardiam consequente. Conc. Tril. Sell. 21. de Sacris. Missa. c. 2. (f) Nemo enim bene operatur, nis Fides precesserie. D. Ambr. serm. 8. de decem Plap. Hoe

eft primum Praceptum, boc eft initium Religionit, & vita nofira, fizum babere cor in Fide . Idem ferm. 245.
( g ) Qui incredulur oft, non erit rella anima ejur: Justue autem in Fide sua vivet . Habac-

( h ) Inquier: Credidi : fufficit mibi . Sed quid dieit Jacobur ? 2. 19. Er demoner credunt , & contremif;unt , Noli in Fide gleriari: fi Cheritatem non babes , damonibus comparandus es . D. Aug. Traft. 6. in Jo. Ne gaudestis ad verba credemium, fed explorate falls. Idem Traft. 10.

( i ) Quoufque ergo folluntur, qui de fide mortus fibi vitam perpetuam pollicentur? D. Aug. Lib. de Fide , & Op. c. 14.

( K ) Imitatores Magifiri debent effe discipuli ejut in custodienda bumilitato, atque parientia, ad que nos Dominus invitavit suo exemplo . D. Aug. in Sentent. num. 111. El qui bone egerunt, ibunt in vitam aternam, qui vero mols, in igntm aternum . Hat tft Fider Catholica . D. Ambr. in Symb.

(1) Magifter, quad efe mandatum magnum in lege? Malih. 22. 36. Quomodo Magiftrum vocas , cujus non wis effe discipulus? D. Chryfoft. hom. 42. Oper. Imperf.

SERMONE III. SOPRA LA VIRTU

di Crifto . Effi diranno a Crifto : Signore, Signore : e Cristo risponderà : Ve l' ho detto nell' Evangelio, che per entrare nel Regno de' Cieli , non basta dir, Signore, Signore. ( a ) Se io fono Vostro Signore, perchè non mi avete dunque ubbidito? (b) Stia fisso pertanto il Dogma, che la Fede, per effer vera, dev' effer viva, cioè avvivata dalle Opere : ( c ) e folamente dirò, effervi tra la Fede, e le Opere una connessione sì stretta, che ne la Fede può effere vera Fede senza le Opere : nè si può durarla a perseverare nelle buone opere fenza la Fede, (d) E' una Fede mortagquella, che è fenza Opere ; e fono Opere morte quelle, che senza Fede : (e) e se volete fapere, come debba accoppiarsi il buon uso della Fede con le Opere, ed il buon uso delle Opere con la Fede, ne darò qualch' Esempio.

23 E' opera buona il visitare le Chiefe , purche fi stia in esse con riverenza, e vi si adori Iddio con fentimento di spirito. Ma volete, che siano così con Merito le Vostre Visite ? Fate nn atto di Fede . Credo , che questa è la Vostra Casa, o mio Dio; Casa per Voi di Maestà; per me di Orazione ; dove io devo per le mie necessità invocami; e Voi avete promesso per Vostra Bontà di esaudirmi.

(f) E che riverenza, che rispetto, che Umiltà non v'ispirerà questa Fede ? Un' Opera buona è l'ascoltare la Santa Messa; quando che però divotamente si ascolti . Ma volete Voi ascoltare la Melfa con divozione ? Fate un atto di Fede : Credo, che nella Santa Messa si rinnova la memoria di quel tremendo Sagrifizio, in cni Gesù Cristo si offeri sul Calvario per i miei peccati all' Eterno Padre: ( g ) ed oh quanto vi gioverà quella Fede, per affiftere a quel Miltero Augustissimo con divota attenzione! Un' Opera buona è l' udire la Predica, purchè si oda col dovuto rispetto, e con desiderio di ricavarne profitto. Ma avete caro, che le Prediche siano per Voi di frutto ? Fate nn' atto di Fede : Credo . che ciò, che dice il Predicatore, è Parola d' Iddio , ed è Iddio , che in lui mi parla; e mentre mi parla, Egli elige da me riverenza, e ubbidienza: ( b ) e con questa Fede che frutti di Vita eterna non coglierete Voi dalle

Prediche ? 24 Un' opera buona è la Limofina : ma però che fia fatta con una retta intenzione ad averne merito. Ma defiderate, che fiavi quella Vostra Carità meritoria ? Fate un atto di Fede : Credo, che ciò, che si dà al Povero per Amore di Gesù Cristo, si dà ve-

(a) File visus ante, Charina eisam ipsa langusseir. D. Aug. Lib. v. de Doctr. Ceisl. cap. 4r. Credis in Christian Fee opera Christi, ut vivas Fishe tus. D. Bern. feren. 24. in Cant. (f) Domme num deet Santitude. Pill. 24. 25. Docume mes domes Orationic. Matth. 21. 23.

Spiritus oft Deux: & ear, qui aderant eum, in spiritu, & veritate opertet aderare. Joann. 4. 24. Elegi locum issum mibi in domum sacrificii. Si populus deprecatur me suerit, Ego exaudiem. 2. Paralip. 7. 12. Non est bir aliud, nif Domne Di, T porta culi. Gen. 18. 17. Le-cus, in que se, terra sancte est. Exod. 2. (g ) in Divino box Sacrégies, qued in Misse pragitur, idem ille Christiu cominetur, T instruen-

te immolatur, qui in ara Crucis femel feipfum eruente obsulit. Una, endemque est hostia, idem nunc offerent Sacerdotum miniferio, qui feipfum tune in Cruce obrulit . Conc. Trid. Sell. 22. de Sacr. Miff. cap. 2.

( b ) Audiam, quid loquatur in me Dominus Deur. Pfal. 84. v. Quem mifit Deur , verbe Dra

<sup>(</sup> a ) Non omnie, qui dieit mibi, Domine, Domine, introbit in Regnum Calerum . Matth. 7. 21. Incipietie pulfare offium, dicentes : Domine operi nobie : & respondent dieje vobie : Nescio vor. Luc. 13. 25. b ) Si Dominus ego fum, ubi oft timor meus? Malach. z. 6. Serve nequam. Luc. 19. 22.

ramente al medelimo Cristo; ed Egli me ne renderà una copiosa mercede : ( a ) e con questa Fede quanto volentieri farete Voi le limoline ; e con quanto merito per questa, e per l'altra vita! Così parimente Opera buona è la Confessione, qualor s' abbia in essa un vero dolor de' peccati . Ma bramate Voi di avere quelto Dolore ? Fate un atto di Fede : Credo, che il peccato è una vera offesa d' Iddio . per soddissare alla quale Gesù Cristo ha bisognato spargere tutto il suo Sangue, e morire in Croce: ( b ) e vederete di che grande aiuto vi farà questa Fede ad eccitare nel Vostro Cuore il Dolore, ed a rendere il Proponimento efficace . Un' Opera buona è anche la Comunione Santissima, fatta come si deve : e per degnamente Comunicarsi , che s' ha da fare ? Un' atto di Fede innanzi a tutto. Credo, che in quella Particola confagrata vi è realmente il mio Signor Gesù Cristo, mio vero Dio, mio vero Padre, e mio Giudice , che mi ha da giudi-

E chi può dire il Santo Amore, e' more, che vi cagionerà questa Fede ? Il medefimo è in tante altre occorrenze, come farebbe dir ne' travagli . Siete poveri, siete infermi, o in qualche altra mi-feria di questo Mondo? Fate un atto di Fede: Credo, che Gesù Cristo ha promesso il Paradiso a quelli, che patiscono. e portano la propria Croce per amor fuo : e quella Fede balterà a confolarvi. (d)

25 Ma quello, in che Voi dovete fopra tutto praticare la Vostra Fede . si è nelle tentazioni, per non cadere in peccato. Un' arma di finissima tempra è la Fede : ( e ) e chi fa maneg-giarla , non è possibile giammai , che pecchi . (f) Per questo io stimo non siano degni di essere compatiti quegl' infingardi Cristiani , che vorrebbero scusare le lor cadute, col darne la col-pa or alle tentazioni del Demonio, or' alla propria fragilità, or alla vio-lenza delle occasioni . Sono tutte frivole coteste scuse; e non viene il male, che dal non volersi prevaler della care nel punto della mia Morte. ( c ) Fede : ( g ) poiche da chi fa , che vo-

lequine. Jo. 3, 34, Qui en Des off, conhe Dri endit. Jo. 2, 49. Non in full person with home, full in semi overh Dri. Lact. 6. hererge were braves, distin mitis Quid ovin plan for victors. Verham Dri, an Cropa Cheigli He suiças diver deixe mitis 1921 ovin plan for the brave Cheigli in the unique divert deixe from Dri agginguter sadiriti, quam qui Cropa Cheigli in seroma scaler sugligentie fan permiferis. D. Aug. hom. 26. et 25, relatin to lestroge, I. Quaft. 3.

(a) Ejurivi, & dediftis mibi manducare. Matth. 25. 35. Quicumque potum dederit uni ex bis, uon perdet mercedem suom. Matth. 20. 42. Date elemosfram, & acce connia munda sunt vo-

and print meritarin June. Austra. 10. 42. Dete eternispiem, © zete conne munte just von. Let. 14. Elemifige fact invouer Miljerizedium, © nietu mertam. T. Ob. 12. 9. Miljerizedi Miljerizedium ensipsantur. Matth. 5. 7. (b) Per presentationem lette tom indoneste, Rom. 2. 23. Rufum enzigenete februspisfet Filium Dei. Hebr. 6. 6. Lesante magis pasant deserium merci fopplicite, qui Filium Dei conclusiviti Phelic. 10. 23. Hie of fangulis mass. 4. un effenderum in remisfenen pectatorum. Maith. 26, 28.

( c ) Conflantiffime credere debemus , in fantts Euchariftie Sacramento Dominum noftrum Jefum C Conjunt genes creatre exermis; in pounte auxomiție Suremente Immuni ințieme Ințieme Crifilmi, verim Denni, atapu bomiente, vere , realitre, as fabțiantialitre tensirarii. Conc. Trid. Self. 12. de Euchar cap. 1. Accedama cum vere cerde în plenitudina Fidei, Hebr. 10. 22. Quad non capit, quad non wides, animefi frame Fider. Profet Fides [applementum fenfum defeliui, Hymn. & Seq. în Fello Corp. Christi.

Justin articles. 17 mm et seq. 18 even exp. 18 even exp. Lattin, 5, 5, 5i quit vuit pofi me venire s, tillut venera fuem. Matth. 45, 12, 5ica facili pofissonno ellut fe eritit O confestimiti 1, Cot. 1, 7, Cotestari senten estationi incurrenti (O ginipitate). 1, Pet 1, 8.
(2) le consider fuentente fuetame tichti, in que pofisis monis trie supuffici ignete trinqueri e peter fuetame tichti, in que pofisis monis trie supuffici ignete trinqueri e peter fuetame tries. 2, Dielekst circuit, quertus quem devent, cui resistite fortes in Fide. 1. Petr. 5. 2. (f) Difficile est, ut male vivat, qui bene credit. D. Aug. ferm. 137. de temp. Her est vilte-

ris, que vincit Mundum, Fide noftes. 1. 10. 5. 4. (g) Placet fibi superbus bomo, & non vult culpabilis inveniri, dedignaturque, cum peccot,

convinci, quad ipfe peccaverit, excufationem potiut, quam accufotionem inquirent, & quarent in olium referre , qued fecit . D. Aug. lib. de Contin. cap. 3.

glia dire aver Fede mi si faccia ragione . Io pongo qui da una parte un peccato il più gradevole al senso; un peccato di Vendetta la più gloriofa del Mondo ; ovvero d' Interesse in un guadagno dell' Ufura più ingorda : e da quest' altra non vi pongo, che un' atto di Fede: Io credo, se pecco, che offendo Iddio; quel Dio, che nell' istante del mio peccato può subito farmi morire , subito precipitarmi all' Inferno ; e che, se vado all' Inferno, avrò da stare ad abbruciare in quel fuoco un' Eternità.

26 Con quell' atto di Fede nel Cuore, mi si dica il vero, come può darfi , che voglia l' istesso Cuore acconfentire al peccato? (a) Chi crede, teme, e chi teme, non pecca. (b) Avea ragione San Paolo nel dire, che con la Fede si vive : ( c ) Così è veramente : per vivere in grazia d' Iddio , oh quanto mai giova tenere in efercizio affiduamente la Fede! Siano difficili i Divini Comandamenti , difficili i Configli Evangelici, da chi ha una Fede viva, non vi è difficoltà, o Tentazione, che vincere non si possa . (d) L' ha detto Cristo; e non può a

meno, che non sia vero. Quindi è Uditori miei, che si vive, come si vive nel Vostro Mondo, alla cieca : la Passione predomina, il peccato regna, il vizio trionfa, perchè si tiene oziosa la Fede. Sant' Agostino paragona le Anime nostre a quella nave , nella quale furono in rischio di perire gli Apostoli ; perchè Cristo dormiva . ( e ) Gesù Cristo , dic' egli , è per la Fede anche nelle Anime nostre : (f) Ed onde avviene, che nulladimeno si sollevino dentro di noi tante borascose Passioni di Superbia , Invidia , Ira , Avarizia, e Luffuria ? Ah Crifto dorme : e che fignifica questo sonno di Cristo, se non la Fede, che si lascia neghittofa, ed oziofa? (8)

27 Quando gli Apostoli si videro in pericolo di naufragare , svegliarono Cristo; e svegliato ch' ei fu, tosto cessò la tempesta . ( h ) Svegliate anche Voi ne' Vostri pericoli di peccare la Vostra Fedo. Ricordatevi di ciò, che Gesù Cristo ha detto nel suo santo Evangelio: Credo, che per salvarmi devo praticare l' Umiltà , la Fraterna Carità, e la Pazienza. Credo, che chi vorrà effere Vendicativo . Luffu-

( b ) Per Fidem fit in nobis quadam apprebenfie de malit panalibus , que secundum divinum judicium inferuneur. Sie Fides eft caufa timoris, quo quis times a Deo puniri . D. Thom. 2. 2. Quaft. 7. art. 1. Per Fidem fie, ut nibil reputentur temporalis , pra oculit habendo aterna .

Guerric. Abb. Serm. de S. Benedicto.

( d ) Si babueritis fidem , nibil imposibile erit gobit . Dicerie Monti buie: tranfi hine illuc, & tranfibit . Marth. 17. 19. Diceris Momi ; ideft Diabole . D. Hieron. & Gloff, ibid. ( e ) Ecce motus magnue fallue eft in mari, its ut navieula operiretur fullibus : ipfe vero dor-

michat . Matth. 8. 24-

(f) Ut det vobit, Chriffum babitore per Fidem in cordibut vestrit . Ephel. 3. 16. Si Fidet in nobie, Christue in nobie. D. Aug. loc. cit.

nones, vertifier in meres der auss, von eine (8) Interes verneit eer tamm, uie same vietem stangtum perioulorum pelagut, transit, & turban novem. Qui sunt ventit dualissit consocium: rasseren. Consocium ventus est: rasundis stallus est: permitatus: jem nasvis propingust nausprace, quie Cervisi demit in navi, in seeds enim una sommer Cervisi obilivo Erder est. D. hug. Track. 49, in Jo.

( h ) Accesserunt ad eum discipuli eque, & suscitue eum, dicentee: Domine salva net per-imus 1 & dicit eie Jesus: Quid cimidi estis, modica Fidei ? Tunc surgent imperavit ventit , & mori, & folle eft tronquillitat magne. Matth. 8. 25.

<sup>(</sup> a ) Quie cum fano fensu pro uniut diei delicite centum annorum punat eligeret ? Et tu affumee intelerabiles panas omnium fine fine faculorum pro corrupsibili delestatione ? D. Aug. Lib. de tripl. Habitac. cap. 3.

<sup>(</sup> c ) Juftur ex Fide wivit . Rom. 1. 17. Unde mort in corpore ? Quis non eft ibi anima . Unde more in anima? Quia non of Fider. Ergo anima tue Anima Fider oft. D. Aug. traft. 49. in Joann. Juftue ex Fide wivit, fed ex Fide, que vivit; neque enim que mortue eft vitam dere poreft . D. Bern. Epift. 42. feu Tract. de Offic. Epifc. ad Henric. Apsifime dicitur : Juftue ex Fide vivit ; bat enim Juftum facit, & cuftedit, ut in aternum vivat . Guetric. Abb. ferm. de Sancto Benedicto:

riofo, núrnatore della roba d'alri, fi dannerà. (e) Provate a cod efercitare la voftra Fede: e con Voftra fasvità vecetre, quanto vi fară facile fare il Bene, e fuggire il Male. Tentete & probate, e fară per Voi quedia prova il più buon fegno a giudicare di Voi medefini, che veramente effir in Fich e, che fiete veri Crifiliani, e di Nome, e di Coore, e di Opere.

#### SECONDA PARTE.

a8 I A Fede vera, e necefíaria a falu vará, ho detro che deve avere quatro qualità; Che fa foprannaturale a credere quel, che fi crede, con un
pio affetto della volontà, perchè l' ha
detro Iddio: e fia ferma a non mai dabitarne: e fia intiera a credere tutto
quello, che ci propone la Santa Chiefa:
e fia pratica ad efferitaria col couce con le Opere. Ora non mi rimane,
che di oggete. Ora non mi rimane;
che di ora non mi r

Non parlo folamente del peccaso d' Infedeltà, o di Erefia, o di Apostafia, che si oppone direttamente alla Fede: (b) ma parlo di ogni peccato mortale: e non dico, nè voglio dire, che si perda la Fede, nel commettersi il peccato mortale, no. Benche si perda la grazia d' Iddio, non però si perde la Fede : (c) ed è questa una Divina Misericordia, che la Fede rimanga; accioc-chè coll' ajuto di essa possa l' Anima uscire dal suo misero stato. (d) Ma dico, che dal peccato mortale questa Fede s' indebolisce : e quanto più si pecca , più essa diventa debole, sin a tanto che anche affatto si perde per giusto giudizio d' Iddio.

ao Una Dottrina è quella de Santi Padri, fiondata nelle Divine Scritture, (e) che chi fi va abituando nel vizio, giunga tat legno di anche perder la Fede: e non dicono, effer la vita viziofa, che da fe faccia perder la Fede, ma che la Fede, in chi mena una vita viziofa, fi perde per giullo caltigo d' Iddio: caltigo, che non di rado, ma frequentemner fuccede . (f) Si perde flovente la Fede, anche fenza

(a) Hoe off excitare Christian in newi, excitare Fidem in corde. Excita Christiam; recole Fidem. Audi, quid tibi dicet, tenquam wigilans Christian corde two: Quid tibi dicet in Samfor Euengelio. D. Aug. Track. 49, in Joans & Enart, in Pals. 54.

(b) Fides oft wirsur, cui contrariatur infidelitas. Peccasum autem infidelitatis confifit in refeflendo Fides. D: Thom. 2. 2. qualt. 10. acts. . Herefic oppositur veritasi, cui Fides ismistur. Ibid. quaft. 1. acts. 1. Apolfafo, que qui d'ifecti a Fide, persiner ad infidelitatem. Ibid.

quæft. 12. art. 1.

(c) Si mi dimin, amile per pressum grais, final O film finape amini, anothem fit. Conc. Tril. (elf., scm. 3b. Quanti in majari persenturia defini anne, defini trium fite. Prop. 11. dama. ab Alex. VIII. Fide non of abjus Amore. Proped ya. Quefael. dama. Clem. XI. Son tehnizat fit people off of. D. Ang, lib. 19, de Trini. cap. 18. Peed done addre off companies Do per form. amount before contaction a mandain Dei profilm.

(d) Poccatures crederg jubentur, nec enim solle vivore valent, niß credant. D. Aug. 11b. 83. Quaft. qu. 18. Nec guifquam fine fide justificationis confequitur gratiam. Idem ferm. 38. de temp.

Quando cuftoditur fider , tatera fubfequi poffunt . Idem in Pfal. 134.

(1) The off-life confirmation in Excision. On dome filet fidem non habere. D. Cyrp, th. 6c Stitteraltit. Driving fape indicise contingis in pre-box quad gain equitive view, eved. quad fainfrier credit. D. Greg. 1b. 2, most cape. Lept. 0, Judicise Dri fune courts; for Judicise D. Augg. 5c. in Dutter. Quad ality proparator columns a Dos. ality non proparatory, illud eff de mife.

andare tra gli Eretici; anche a flare nel Paese Cattolico : e quanti vi sono, che vivono, e muojono in grembo alla cattolica Chiefa; ma fenza Fede? (a) Quanti, che nelle loto ultime ore danno di belle apparenze? Ricevono i Sagramenti ; anno il Crocifisto alla mano, i Sacerdoti a lato; contrassegni tutti di Fede, ma ciò nulla ostante muojono senza Fede: ed è per giusto giudizio d' Iddio . Anno esti mancato alla Fede col viver male, ed Iddio giustamente permette, che la Fede lor manchi poi nella morte, e così muojano male . Mirate bene pertanto . Uditori miei , e provvedete alli vostri casi ; poiché per la vita mal regolata nel vostro stato io prevedo anche cert' uni di voi nel pericolo di morir fenza Fede: e morire per confeguenza dannati.

30 Quanto vi è cara la vostra eterna Salute, vi fia cara la Fede : e quanto vi è cara la Fede, riguardatevi dal fare un mal' abito nel peccato mortale . Tre sono i Vizi , per i quali specialmente, dice San Paolo, che si vieil più ficuro mezzo per mantenerla . ne a perder la Fede . Il primo è quel-

lo deila Luffuria, che accieca la mente, avvilisce l' Anima, e la rende, come brutale, ed inabile a credere le cose d' Iddio . (b) Il secondo è quello dell' Avarizia, che è una vera Idolatria ; perchè l' Avaro più stima il denaro, che Dio, e per l'amore del denaro si fa una coscienza grossa nelle ingiustizie, ed un cuore duro verso de' poveri ; e per l'avidità del guadagno. nulla vi mette ad offender Dio . (c) Il terzo vizio è quello dell' Ipocrifia, che è di un carattere odiofissimo a Dio. Tempo verrà, dice l' Apostolo, che cert' uni fi terranno in riputazione di effer dabbene, ed averanno la coscienza guasta, e con affettate apparenze copriranno le loro interne magagne : ma questi perderanno la Fede, e moriranno senza Fede per giusto giudizio d' Iddio ( d ) Abborrite dunque cotesti vizi ; e se desiderate di morir nella Fede, proccurate di vivere, come v' infegna la Fede . L' offervanza dei Divini Comandamenti è il più sicuro

fegno a conoscer la Fede; ed anche

vicordio . boc de judicio : Ildem lib. de Prædeft, Sanet, cap. 6. Auferem fepem eins . & erit in direptionem . Ifa. 5. 5. Hoc fit , cum not indignot reddimue tutcle Divinorum dogmetum . D. Bafil. in ver. Ifa.

( a ) Multi in domo Fidei fine fide moriuntur . D. Greg. lib. 25. mor. cap. 10.

( b ) Animalis bomo non percipie ca , qua funs spiritus Dei . 2. Cot. 2. 24. Verbum sapient audi-vis luxuriosus , & displicebis illi . Eccli. 22. 18.

( c. ) Hoc scitete intelligentee, quod omnis immundus, out overut, quod est idolorum scrvitus, non bybet bereditatem in regno Chrift, & Dei. Nemo vor seducat : propter hae enim venit ira Dei in filier distinctie. Ephel. 3. 3. Radix omnium malorum dupiditae, quam quidam apperentes erraverune a fide . 1. Tim. 6. 10.

( d ) In novissimis temporibus discedene quidam a fide, astendentes spiritibut errorie, in hypocrisi

loquentium mendacia, conteriotom habentium fuom confcientiom. 1. Tim. 4. 1.

( e ) Fedem poffide . . . ut & in benis illiut leterit . Eccli. 22. 28. In boc femus, quonism cognovimus eum , se mandata ejus observemus. Qui dicit , se nosse eum , & mandata ejus non custodit , mendax eft. 1. Joann. 2.3. Ipfa fides irriganda eft, nutrienda eft, raboranda eft. D. Aug. ferm. o de Verb. Apolt. Cencupiscentia divitiarum, honorum, & deliciarum carnalium indurat confcientiam, & extinguie fidem. D. Vinc. Ferr. ferm. 4. Dom. 2. Adv.

# SERMONE IV.

## Sopra la Dottrina Cristiana.

Euntes ergo docete omnes Gentes .... docentes eos servare omnia quacunque mandavi vobis . Matth. 28. 29.



I come, se Dio dalla fua parte non ci dona la Virtù della Fede, noi non pofsiamo da noi stessi acquistarla, (a) così certo è, che non possiamo tampoco e-

fercitarla, nè col cuore, nè con le opere, se non s'applichiamo dalla parte postra anche noi ad imparare quelle Verità, che abbiamo da credere: e non si può impararle, se non vi è, chi le infegni . Il fentimento è di San Paolo . (b) Ma una difficoltà qui mi inforge : Se Dio ha avuto tanta Bontà di comunicarci nel Battesimo il dono della fua Fede , perchè non illuminarci Egli ancora nella cognizione di tutto quello, che ci abbifogna per la Vita Cristiana ? Perchè, essendo nostro sovrano Maestro, (c) non infonderci Egli stesso la sua celeste Dottrina, (d) fenza lasciarci nella necessità di andare a impararla ? Sulla strada

di Gerusalemme Dio infonde la Fede all' Etiope, e con la Fede infusa lo fa ammaestrare ne' suoi Misteri dall' Apostolo San Filippo . (e) Nel viaggio verso Damasco infonde la Fede a Paolo; e con la Fede infusa lo manda a farli infegnare da Anania l' Evangelica Legge . (f) Nella Città di Cefarea infonde la Fede a Cornelio, e lo avvifa per mezzo di un Angelo , che vada a farsi istruir da San Pietro . (8) Ma.... nell' istante di donare a questi la Fede, non poteva Egli, o con un fuo lume, o col ministero dell' Angelo, far loro apprendere le Verità della medesima Fede ? Così è : risponde Sant' Agostino , (h) Iddio poteva : e se poteva , perchè non volle?

2 Con ottima ragione il Santo Padre ci appaga , avere Iddio così disposto, che tra di noi s'impari gli uni dagli altri tutto quello, che s' ha da credere, da sperare, e da amare, per arrivare a falvarci ; acciocchè si eser-

° ( д ) Gratia salvati estis per fidem ; & bot nan ex vobit; Dei enim donum est ; non ex aperibut. ne quit glorietur . Ephe. 2.8.

( b ) Quoniodo credent ei, quem non audierunt? Quomoda autem audiene fine predicante ? Ergo fides ex auditn . Rom. 10. 14. Porro fidem neceffe eft ut anditus pracedat . D. Bern. Epift. 77. feu Traft. de Bapt. ad Hugon, de S. Vift.

( c ) Unus eft enim Magifter vefter . Matth. 23. 8. Qui docet bominem fcientiam . Plal. 93. 10.

C) Usus eff einim Métyper voires, onescui ação, a gui socie sominim justinisme, reactify a Beauti fonce, quent un tudiciti Domini, r de lege tud decurire tum. Pla, qy '12.
 e) Ecte vir Rebiogi reversébatu .... (egen I faism Prophetum .... accurren autem Philippus, dixir: Pusafon, intelligire, que legir Qui aix 2 Quamodo poffum, fi non aliquis oftenderis mihi? Philippus autem cauncelicevoi illi fefam. Act. 8, 27.

(f) Saulut autem . . . trement , ac flupent dieit ; Domine , quid me vit facere? Et Dominut ad eum : Surge , & ingredere Civitatem , & ibi dicerur tibi , quid te oporteat facere . A&. q. 6.

( 2 ) Vir quidam erat in Cafares , nomine Cornelius . . . . It vidit Angelum dicentem fibi : Accerfe Simonem, qui cognominatur Petrus : bie dices tibi , quid te oportest facere . Act.

( h ) Nunquid non illum poterat docere Angelus ? Poterant utique omnie per Angelum fieri , vel divinitus revelari. D. Aug. in Prol. de Doctr. Chrift.

citi e l' Umiltà da chi impara, e la Carisà da chi infegna. (a) Onde non altro, che un esercizio di Umiltà, e di Carità, si può dire che sia la Scuola della Dottrina Cristiana, alla quale Gesù Cristo chiama tutti col suo Efempio, altri ad effere Discepoli, ed altri ad effer Maestri . Un grande Efempio di Umiltà Egli ci diede nell' erà di dodici anni , allorchè si presentò in mezzo a' Dottori nel Tempio ; ( b ) Erano in Lui tutti i tesori della Divina Sapienza; e nondimeno ascoltava, ed interrogava que' Maestri della Legge, come se d'imparare avesse avuto bisogno . (c) Grande Esempio ancora di Carità Egli ci lasciò ne' tre ultimi, anni della fua Vita, mentre indefessamense andò attorno, insegnando a tutti la fua Dottrina per le Città, e per le Ville. (d) Ma a che fine quelti Esempi di Umiltà , e di Carità, col farsi Egli nelle Verità d' Iddio ora Scolaro, or Maestro, se non per eccitare all' imitazione li suoi Fede-

Questo fu l' ultimo Precetto, che

il Salvatore, prima di falire al Cielo incaricò agli Apostoli, di attendere ad insegnare la sua Dottrina, non a' Ricchi solamente, ed a' Nobili, ma anche a' Rustici, a' Plebei, ed a' Poveri; (f) e volle, che fosse l'ultimo, acciocche loro più s' imprimesse nel cuore, (g) e più anche avessero di premura a ubbidirlo . Euntes docete : così Egli diffe; e nell' obbligare chi fa la sua Dottrina, ad insegnarla, obbli-gò ancora chi non la sa, ad impararla . ( b ) Mentre si tratta della Dottrina Cristiana, che è un compendio delle Eterne Verità necessarie a saperfi nella nostra Santa Religione, (i) fi trasta, o miei Dilettissimi, di un gran Che importantissimo, ( k ) di somma necessità ad operare, (1) ed a conseguire la vostra eterna Saluie . ( m ) Sentendomi perciò follecitato dal zelo della Gloria d' Iddio , e del vostro Bone, a ragionarvi sopra questo argomento della Dottrina Cristiana, che è come il latte , per cui si nutrisce , e sa mantiene la Fede, ( n ) posta da banda ogni Idea di Panegirico ad encomiar-

( a ) Ut , quod per bominem discendum oft , fine superbia bomo discat ; & per quem docceur aline . fine invidia tradat, quod accepit.... Quid credendum, quid [perandum, quid diligendum, ab bo-mine decri audire; neaue enim aditum haberet Charitat, fi bominet per bominet nibil discerent.

D. Aug. in Prol. ad lib. de Doftr. Chrift. ( b ) Puer autem crescebat ; & cum factue effet annorum duodecim , invenerunt illum in temple fedentem in medio Dollorum, audientem iller, & interrogantem cor. Luc. 2. 40. 46.

jeaucum 18 meass Locations and the figure of fetentie affectablis. In 19f6 inhabitat omnis plantiado Divinitati corporaliere. Coloft 1. 3. 9, Parayula erast in metics Pracespara Coloft, Loc. Colomina Magifier sandista. Beda hom. Dom. infr. Epiph.

(d) Er errenibar Jesus teram Galilann docene. Matth. 4. 23. emues civitates, & castella, de-cens. Matth. 9. 35. Viam Dei in veritate docene. Matth. 22. 16.

( e ) Ut not doctret hoc pietait officio. Orig. hom 19, in Luc. Coriflut ad pracepta virtutit fue not informat exemple. D. Ambr. in Luc. 6. ( f ) Docete ; non ait , Diwiter , Nobiler , fed etiam agricolar , & pauperee ; omner genter . D. Vinc. Ferr. ferm. in commem. S. Pauli.

( g ) Ut verba, qua recedene diceret, in corde audientium ardius impressa remanerent . D. Greg. hom. 29. in Euang.

( h ) Omnis anima vationalis atate congrus difeat Fidem cathelicam . . . . Difeat nefeiene , quod ignorat; nec fcient terdut fit doctre, quod novit. D. Aug. ferm. 38. de temp.

(i) Rerum admirabilium compendiosa cognitio. D. Chrysost. apud Metaphr. 2. Julii.

( K ) Porro unum oft necofferium. Luc. 10. 42. ideft, Divina aufculistic Destrina. Eurhym. ibi in Luc. 10-

(1) Disponuntur ad Justitiam, dum . . . . Fidem ex auditu concipientee, libere moventur in Deum, medentet vera effe, qua divinitus revelata, & promiffs funt . Con. Trid. feff. 6. de

Juliif. cap. 6. (m) Ab buint Dollrina cognitione dependet tota hominis falus. D. Thom. p. 1. quaft. 1. art. 1. Per folam Corifi Dollrinam posest este falus. Idem p. 3. quaft. 42. art. 2.

( a ) Filipli mei, quos iterum parturio, donce formetur Chriftus in vebie. Gal. 5. 19. Tanquam

ti, mostrando il debito, che vi è d'impararla; ed il Merito, che se n' ha ad insegnarla. Chiamerò Scolari, e Maestri, apportando agli uni, ed agli altri que motivi, che stimero più efficaci. Il Signore mi affifta, e la Pietà voltra mi attenda.

#### Primo Punto.

4 L'appetito della Scienza è il più naturale, che abbiano gli Uomini; ( a ) e nondimeno in non pochi degli Uomini praticamente si vede, che l' Amore dell' Ignoranza prevale . Qua-le può essere di questa mostruosità la cagione? Quanto più io vi penso, più mi confermo nel fentimento, che ciò sia per una maligna industria del Demonio. Si rifletta alla tentazione, con cui l' antico Serpente forprese i primi nostri Parenti, Adamo, ed Eva . Egli non cercò di allettarli alla difubbidienza, nè con ricchezze, nè con Signorie, nè con piaceri ; ma folamente disse, che nel mangiare di quel frutto avrebbero acquistata la Scienza: (b) nè più vi si volle ; poichè per l'amore della Scienza perdettero

la nella sua Nobiltà, ed Eccellenza, se- l' immortalità, e l' innocenza. (c) guirò le Apostoliche norme in due Pun- Conosceva l' astuto, essere questa la propensione più geniale dell' Uomo, aspirare alla scienza, e non essere mai contento di ciò, che sa, nella insaziabile a-vidità di sapere: (d) Quindi lo attaccò, dove lo ravvisò più inclinato: ( e ) e gli riuscì il suo disegno; mentre alla lufinga della scienza non seppe Adamo reliftere .

5 Ma si confronti ciò, che segul nel Paradiso Terrestre con quello , che ora fuccede nel Paradifo della Cattolica Chiefa . Colà Iddio avea tenuto per se di riserva l'albero della scienza con divieto, e pena di morte a chi ne gustava. (f) Qua Iddio ha piantato un altr' albero, che è della sua ce-leste Dottrina; Albero, che con proprietà può chiamarfi della scienza del bene, e del male ; conciossiache da a conoscere ed il bene , che deve farsi , ed il male, ch' è da schivarsi . (g) A cibarsi de' frutti di quest' albero, quanto piace , Iddio invita ognuno ; ( h ) ed anzi lo comanda con promelle di vita eterna : ( i ) e pure questa scienza o quanto è trascurata! E' da notarfi il confronto con istapore. Aveva Adamo la scienza infusa, ma non perfetta, perchè molte cose ignorava: ( k )

parvulit in Chrifto lat petum dedi vobit. 1. Cor. 3. 1. Indigetit, ut vos deceamini , qua fine parvouit in Lerigh see permo neas voses 1. Cor. 3. 1. Insignite, at wes determined, you fine elementes sexual fromewom Die 7 fail olite, quite, leife spoul 6. Helbe, 5. 13. Leife incomparative Dollines a leifet copie. Gillebert. Abb. form. 27, in Cant. (4) Hee a vine inforparable 1 bile of 6, 6 fair. D. Ang. lib. 3. Confeff. caps. 11. (5) In quenous die considering se we, with four Dif, folimet homes 0. Gent. 3. Conf. (5). Dolledway, goal delithm of 5 fairing face Dir, folimete, homes 0. Gen. 3. Conf. (5). 2. Dolledway, goal delithm of 5 fairing face Dir, folimete. D. Ang. lib. 14. 4 Civit. Del. 3.

cp. 13. of tails de fulla y 6 centair, 6 cen 2. 6.

(a) Semper [apert], quad meus rationalis intiligradum defideres. D. Aug. in Sent. num. 27.

(a) Di na ranforffettum peccepti faciliar intiligradum defideres. De Aug. in Sent. num. 27.

(a) Di na ranforffettum peccepti faciliar intiligradum defideres. Pema cenim naturaliser. ire appetit . D. Thom. Opufc. 2. cap. 183.

(f) De ligno scientia beni, & mali ne comedat : in quacumque enim die comederis ex eo, morte ( g ) Produzis Dominus in medio Paradift lignum Scientia boni, & mali. Gen. 2. g. Cbriftiana

(g.) Produst Dominut in meane transpi signum contente even. On al., Oche 2, p. Compine dicipline decet, quid Duri pubent, aut votre; quid politeatur, & quid misture ; quid cuidendam, quid figrandum, quid difigrandum, D. Aug, in Expol. optil. ad Rom. incho.

(h.) Non ceffer, fili, audire Dollriams. Prov. 9a. 7p. Fili, a juvenitut sus excipe Dollriams. (b. 1) of the province of the

eligite . Prov. 8. 10. De genere bonorum scientis eff . D. Gregor, Nazianz. in Prologo ad Vitam D. Bafilii . ( i ) Excipe Doffrinam . . . . Decer enim vita eft in ills . Eccli. 6. 18. 31. Hac eft vita

astrna , ut cognoscant te , felum Deum verum , & quem misifi , Jesum Christum . Joann.

(K) De naturalibus, & supernaturalibus tantam cognitionem primus bomo accepit, quanta erat necessaria ad gubernationem vita bumona secundum statum illum. Alia vero non cognevit. D. Thom. p. 1. quaft. 94 art. 3.

e per averla perfetta fenza il ribrezzo di veruna ignoranza, peccò. Ora tutto all' oppolto : si nasce coll' ignoranza, si vive nell' ignoranza, ed al dispetto della natura, e della Grazia, si pecca per affestar l' ignoranza . Che cofa è questa ? Ma non più maraviglie . Così avviene per opera del Demonio, ci avvifa il Magno Pontefice San Gregorio . ( a ) Il nemico del genere umano, per indurre Adamo a peccare, eccitò in esso la brama di sapere quello, che non doveva: (b) ed ora a fine di precipitare i figliuoli di Adamo in una infinità di peccati , da essi toglie la volontà d'imparare quel, che

fi deve. (c)
6 Non v' ha bisogno di prove, ove si ha l' esperienza. Si consideri il Cristianesimo, e trovandosi in pochi Nobili l' Umiltà, in pochi Ricchi la Carità, in pochi Negozianti la fincerità, in pochi Vecchi, ed in più pochi Gio-vani dell' uno, e dell' altro feilo la Purità, la Pietà , la Modeilia , il Timor d' Iddio ; Ecco , bisognerà dire con San Girolamo, Ecco avverarsi la Profezia di Amos, (d) che manche-ranno le Virtù nel mancare lo studio della Santa Dottrina . Sottentrando . e

crescendo i Vizi, con lasciarsi le Virtù in abbandono, al vedersi da per tutto sì corrotti , e depravati i coltumi . che altro pur potrà dirfi , se non che , Ecco avverarsi la Profezia di Osea, (e) Che in ogni Stato innonderà la malizia. perchè non si sa, nè più che tanto si cura di saper le cose d' Iddio? Ecco avverarsi ciò , che predisse Isaia , (f) Che il Popolo del Signore farebbe fatto schiavo de' suoi nemici : Che l' Inferno avrebbe spalancato le sue infaziabili gole : (g) e che a folla farebbero andate a perdersi le Anime; perchè s' ignora nella Scienza d' Iddio ciò, che è di necessità per salvarsi. ( b ) S' ignora quella Dottrina, che venuta dal Cielo, guida le Anime al Cielo. ( i ) e da quelta Ignoranza chi fapreb-

Gesù Cristo s' incamminino alla dannazione? 7 Affinché praticamente ciò si comprenda, esaminiamo lo Stato de' Giovanetti nell' età puerile . San Tomafo infegna, (1) che quelli, allorche incominciano ad ufar la ragione , fono

be dire , quanti mali provengano a tut-

to il Mondo Cristiano ? ( & ) Per la via

di questa Ignoranza chi dir saprebbe .

quante Anime redente col Sangue di

( a ) A nonnullorum cordibus discendi defiderium maligni spiritus tollunt. D. Greg. in 1. Reg.

13. 19. b) Altiora te ne quefiverit, & fortiora te ne feruratur fuerir . Eccli. 3. 22.

(c) Sed que precepir tibi Deus, illa cogita femper. Ibidem.
(d) In du illa deficient Firgues pulcira. Amo. 8. 13. Hine collisimme, ex fame Verbi, ex defilia Dollina comet abit Vertutes. D. Hieron. Comment. in Amos 8.

( e ) Malediflum , & mendacium , bomicidium , furtum , adulterium inundaverunt . . . . Non el fcientia Dei in terra . Ofe. 4. 1. ( f ) Propteres captious duffur eft populus meus, quis non habuit scientiam . . . . Propteres di-

latavit infernut animam fuam, & aperuit or fuum abfque ullo termino , & defcendent fortes ejut, & populut ejut. Ifa. 5. 23. quis non habuit scientism; idest, scientism Dei. D. Hie-

( g ) Tria funt insaturabilia . . . . Infernut . . . ignit vero munquam dicit : sufficit . Ptoverb. 30. 15. h ) Laffati sumus in via iniquitatis ... viam autem Dei ignoravinus. Sap. 5. 7.

( i ) Decirina Euangelica , qua exivit de calo , ad illum locum , de quo exivie , facit ascendere animas. Idea Cerifius: Jo. 4. Aqua, quam ego dato, fet in co font aqua faltentes in vitans aternam. D. Vinc. Fert. ferm. in Comm. S. Pauli.

( K ) Vide, quam fit fugienda nobis bac ignorantia , de qua tot millia malorum universo nostro generi proviniunt. D. Bern. ferm. 35. in Cant.
(1) Cum puer usum rationis habere incaperis, si non ordinas seipsum ad debitum finem, secun-

dum quod in illa atate est capax discretionis, peccabit mortaliter, non facient quod in fe eft ... er a peccato onuffionis non liberatur, nifi quam cito potell, fe convertat ad Deum . D. Thom. 1. 2. quaft. 89. att. 6.

obblicati a raffermare i voti del Battelimo, ne' quali fi rinanzia al Mondo, e al Demonio, e dedicarfi a Dio con deliberata volontà di vivere nel fino Santo fervizio : e mancando a questo dovere, non vanno esenti dal peccato mortale . Infegna ancora Sant' Agostino, ( a ) che in quel primo tempo della discrezione sono obbligati ad impiegare tutte le forze dell' arbitrio nel resistere agli allettamenti del vi-710 . Infegna parimente San Carlo, che fono obbligati fotto pena di peccato mortale a fapere tutto ciò, che fuole comunemente impararsi nelle Scuole della Dottrina Cristiana . (b) Ma tra' fanciulli quanti ve ne fono, che abbiano a petto di adempire queste obbligazioni effenziali ? Sono pochitlimi , che si diano alla Pietà, e Divozione; e non fiano dominati dalla Superbia, e dall' Amore proprio ; ( c ) pochissimi, che all' entrare nell' adolescenza ritenzano l' innocenza , e non fiano contaminati di nefande brutture . ( d )

paciffima di far del male, ed è ribelle, e ritrofa a far del bene : ( e ) e si dirà forse, che a cagione della negletra educazione fiano per effere feufati delle loro malvagità nel Tribunale d' Iddio? (f)

8 Concedo, che i peccati fatti da piccioli non fiano sì gravi, come quelli, che si fanno da grandi: (8) ma non potendosi entrare nelle Coscienze a discernere i gradi della malizia; e giudicandofi dalle fole efterne apparenze, quante volte noi c' inganniamo a flimare scusevole quell' ignoranza , che in te stessa è colpevole ? ( h ) Sapeva il Re Davide, che i primi peccati della fua gioventù erano stati effetti di non so quale necessità, cagionati dall' ignoranza, e debolezza umana: ( i ) ma non restava di chiederne con lagrime perdono a Dio. ( k ) Ad imitazione di quell' esempio anche Sant' Agostino non si scusa, ma fi accufa de' peccati da lui commelli nella sua età fanciullesca: (1) e vero La maggior parte si vede, che è ca- è, che se ne confessano talvolta anco-

( a ) Cum ventum fuerit ad etatem, que prateptum jam capit, & fubdi potest legis imperio, suscipiendum est bellum contra vitia, & gerendum acriter, ne ad damnabilia peccata perducat. D. Aug. lib. 21. de Civir. Dei , cap. 16.

( b ) Quicumque rationis usum attigerit , sub reatu peccati mortalie feire tenetur ..... que vulgo doceri folent in febolis Doctrone Christiane. D. Carol. Borrom. Inftruct. Confest.

( c ) In pueris regnas superbia, & quadam fibi placends alsitudo ruinosa . D. Aug. lib. 21. de Civit. Dei, cap. 16.

( d ) Paucifimi junt tanta felicitatio, ut ab ipfa insunte adolescentia nulla damnabilia peccata committant , vel in fagititt , vel in facinoribut , vel in nefarie enjufquam impietatis errore . Idem ibidem .

( e ) Filit sapientes ut faciant mula ; bene autem facere nescierum. Jerem. 4. 22. ( f ) Quid dicemus de pueris baptizatis , qui negligenter educut , per ignorantia tenebras vi-

tam turpiffmam ducunt , nescientes omnino quid Christiana disciplina jubeat, aut wetet : num audebimus peccata corum non ignorantia peccato deputare ? D. Aug. in expol. epift, ad Rom.

( g ) Quadam in putris nen ita, ut in majoribus punienda videntur, quod sperentur, annis ac-cedentibus, quibut ratio convalescet, posse pracepta salutaria melius inselligere, eisque libentius obedire. Idem lib. I. de Gen. ad Lit, cap. 33.

( h ) Homo videt in facie, Deut autem in corde . 1. Reg. 16. 7. Ideo nos fallimur , quia fimilitudo in verbis, & vultu circumvenit nos: in corde enem quid set, videre non possimus. Qua-mobrem Dei judicium sequi nos oporces, qui secundum cor examinat singulos. D. Aug. lib. quaft. Vet. Teftam. quaft. 18.

( i ) Necesse oft, ut peccet , qui nesciendo , quid facere debest , quod non debet , facit . D. Aug. lib. 1. Oper. imperf.

( K ) De hoc genere malorum rogatur Deus: Delifta juventutis mea, & ignorantias meat ne memineris . . . de neceffiratibus meis erue me . Plal. 24. 7. 17. Que fi non imputaret Deus, non. es fibi dimitte posceret boms fidelis . Idem loc. cit.

( 1 ) Puer mifer jacebam . Confiteer tibi , Deut meut , in quibut laudabar ab eit , quibue placere , mibi erat bonefte vivere . . . nen videbam varaginem turpieudinit, in quam projectus eram ab oculis mit : nam in illit jam quid me fadius fuit ? D. Aug. lib. s. Confest. cap. 19.

ra i nostri fanciulli ; ma di questi quanti ve ne fono, che avendo perduta la Grazia d' Iddio col peccato mortale, fappiano racquistarla cop una valevole Confessione, animata da nn vero dolore di Attrizione, o di Contrizione? Vedendosi in essi per una parte la pravità e la malizia, e non iscorgendos in essi per l' altra fegni bastevoli di una Conversione sincera, io non mi meraviglio di chi , in conformità agli Ecclesiastici Doemi, ( a ) non ha coraggio di affolverli.

9 Si fuol dire a compatirli, Che imparerauno col tempo. Ma intanto? Avendo effi la malizia a mortalmente peccare, valerà il titolo dell' Ignoranza a scusarsi di non sapere detestare il peccato? (b) Quand' anche fiano pofcia per imparare ; ess intanto si van-no abituando nel Vizio ; e quest' è l' ordinario , che il mal' abito appreso nella fanciullezza fi porti infino alla vecchiezza, (c) ed alla morte: (d) l' ordinario eziandio , che se non s' impara la Dottrina Cristiana nella tenera età , non s' impari forse mai più per nna crassa inescusabile negligenza.

degli Adulti sì ignoranti nelle cose d' Iddio , dell' Anima , dell' Eternità , che ne fanno meno degl' istessi fanciulli: (f) ed oh stato di costoro infelice! imperocchè chi potrebbe contare i tanti peccati di Commissione, e di Ommissione, di che si vanno essi aggra-vando ? Chi è meno istruito nella Legge d' Iddio , e della Chiesa , meno conosce il peccato : ( R ) e mentre non lo conosce, con più facilità lo commette; in quella guisa che un Cieco nel suo cammino è più facile ad inciampare, che gli altri. ( b ) Chi similmente non sa, e non si applica ad imparare le cole necessarie a falvarsi , pecca di negligenza in materia grave : ( i ) rinnovandoli più e più volte il peccato in vari incontri: ( k ) ed a giustificarsi davanti a Dio di tante colpe . che vengono ad effere fenza numero . gioverà forse il dire : Io non sapevo ; in non pensavo? Nella Scrittura noi abbiamo la risposta, che si darà dall' Eterno Giudice ; che chi è per sua colpa ignorante, farà ignorato, e giudicato, e condannato: (1) nè vi farà preghiera, che vaglia ad impetrare Pietà. (m)

( e ) Quindi è , non di rado trovarsi 10 Non ( a ) Confessarii non admittant , quos accedences viderine fine praparatione ad boc Sacramentum necefferia , que in peccasorum discuffinne consistis , in dolare de peccasis , & in posterum emendandi

repolita . D. Carol, Inftrud. Confeff. (b) Quicumque negligis babere, wel facere id, quad senetur babere, wel facere, peccas peccase amissions: Unde propier negligentiam, ignorantia corum, qua aliquis scire tenesur, est piccasum.

D. Thom. 1. 2. Queft. 76. art. 2. e ) Adolescens junte viem suem, etiem cum senutrit, non recedet eb es. Prov. 22. 6. (d) Oss ejus implebuntur viitii sabliscentia, O cum eo in pulvere dormient. Job 20. 22.

(c) Hec anima diputatur in restaum, quod siere non situaduri, O quod signum facultati comparanda ad rectle facientalum apresum non didic. D. Aug. lib. 3, de Lib Arb. cap. 22.

( f ) Sepius adulti instructione magis indigent, quam ipsimet pueri . Clemens XI. in Epist. Paflos. incip. Paftoralis, 1703.

( g ) Per ligem cognitio peccati; fic enim inquit Apoftolus; Rom. 7. 7. Non eognovi peccatum . per legem . D. Aug. Enarr. in Pfal. 218. con. 27.

( h ) Sapius cacus effendit, quam videns ; fic ignorans legem Dei fapius peccat, quam ille , que feir. D. Aug. ferm. 122. de temp. ( i ) Ipfo quaque in tanta re negligentia grave malum eft . D. Aug. Lib. 3. contra Epift. Parmen, cap. 1. Negligentia fit peccatum mortale ex parte ejut , qued pratermittitur , fi fit de necef-fitata falutit . D. Thom. 2. 2. Qo. 54. art. 3.

(K) Nigligentia eff peccasum, cum pratermittitur aliquid fieri ad scienziam debitam comparandam .... @ eum quit notitiam, quam debet babere , non curat acquirere .... & eum negligit

feire id , per quad retraberesur a peccate ; & cum allu non confiderat , quad confiderare potest , & debet D. Thom. 1. 2. Quaft, 6. art, 8. & Quaft, 76. art, 2. & 3. (1) Quis en scienzism repulifit, repellons te . Ofc. 4. 6. Ignorous ignorabitur . 2. Cot. 14. 38.

Quicumque fine lege peccaverun, fine lege peribune. Rom. 2. 12. Nescie vor. Matth. 23. 12. Negligener eirca susceptionem Doftrina, qua confortat fidem. Orig. ttact. 32. in Matth. Ignovantia Dei mors eff Anima . D. Bafil, conc. Exhort, ad Baptifm.

( m ) Qui declines aures fuet, ne audiet legem, watte ejut erit enetrobilis, Prov. 28. o.

to Non pretende il mio zelo atterrirvi , ma avvertirvi : e perchè non a tutti è noto, come si possa peccar d' Ignoranza; ( ø ) mi spiegherò co' lu-mi, che abbiamo de Santi Padri. Due forti d' Ignoranza vi fono circa le cose, che siamo tenuti sapere. Una è, quando non fi fa, nè fi può fapere ; non avendosi il modo , nè il mezzo , ne il talento per imparare : e questa , non essendo a noi volontaria , mentre non abbiamo il potere di vincerla, certo è non può dirsi, che sia peccato: (b) e sarebbe una indiscrezione il voler obbligare, che impari, fotto pena di colpa , chi non ha la ca-pacità d' imparare. ( c ) L' altra forte d' Ignoranza è , quando si potrebbe imparare quel, che fi deve, col frequentare la Scuola della Dottrina Cristiana ; e non se ne cura per nna mera negligenza, ed accidia : e questa certo è ancora, che non può servire di scusa al peccato, perchè è volontaria . ( d ) Si dice alle volte bensì di non poterfi andare alla Dottrina, ora per un impedimento, ora per l'altro : ma non è ciò per lo più che un pretesto ; ed il dirsi di non Potere , è l' istesso che non Volere, appresso quel Dio, che è scrutatore de Cuori. (e)

Non si sa stima della Dottrina Cristiana; e da qui è, che essa poco si studia. Molti si danno a credere di saperla , e non avere bisogno più d' impararla. Ma quale inganno? (f) V' immaginate forfe, che basti per la Vostra Salute sapere il Credo, e credere folamente così in generale con una Fede confnsa quello, che crede la fanta Chiefa? Attenti be-

11 Vero è , non essere necessario , che tutti i Fedeli frano Dottori , o a fviluppare le Questioni della Teologia, o ad interpretare gli arcani della Scrittura : ( g ) ma è anche vero, che ogn' uno è obbligato fapere espressamente , e distintamente i Misteri dell' Unità, e Trinità d' Iddio; ( b ) e dell' Incarnazione e Morte di Gesti Cristo: ( i ) e fapere ancora che vi è nell' Eternità un Paradiso a rimnnerare i Buoni , ed un Inferno a punire i Cat-tivi : ( k ) e chi non fa queste cose , non può falvarsi : chi non le fa , non è capace nè meno dell' Affolizione nel Sagramento della Confessione . (1) Ogn' uno è obbligato fapere non folamente quello , che s' ha da credere ; ma anche quello, che s' ha da fare per vivere da buon Cristiano : cioè sapere i Comandamenti d' Iddio, e

(a) Satis apparet, in quantis jaceas ignovantia tenebris qui ignorat pectori posse per ignovantiam.

D. Bern, Bpill. 77. ad Hugon.

(b) Ignovantie invincibilis est, si quis nescias, quo scire non pasest: & cum hoc non sit voluntaria, so quod non est in paessate mestre some nescession.

D. Thom. 1. 2. Quast. 76. art. 2. Ignerantia invincibilis non excufat a peccate formali. Prop. 2. damn. ab Alexandro VIII. 6. Decembr. 1690.

( c ) Defettus apprebenfiva virtutis, cum nullo moda fubiaceas voluntasi, non eft peccasum. D. Thom. 1. 2. Qualt. 74. art. 1. Non tibi deputatur ad culpam, quod invitus ignoras, fed quod

negligs: querere, quod ignores. D. Aug. Lib. 3. de Lib. Arb. cap. 19.

(d) Ignorantia vincibilis off poccasum, fi fit corum, qua aliquis feire tenetur; off enim volun-

toria, cum negligie addiscere. D. Thom. t. 2. Quast. 76. art. 2. & 3. (e) Scientiam vierum tuarum nolumus. Job 21. 14. Hac est ignerantia affellata, cum quis poreft , & debet feire , & non curat . D. Thom. r. 2. Quaft, 6. art. 8.

( f ) Va, qui sapientes offis in oculis veffrit . Ifa. 5. 21.

(g) Nunquid omnes Dostores? .... Nunquid omnes interpretantur? 1. Cot. 12. 29. (h) Tenentur omnes ad explicite credendum Mysterium Trinitatis . D. Thom. 2. 2. Questi.

( i ) Tam majorce , quam minores conemum babere fidem explicitam de Mefferiis Chriffi , pracipue quantum ad ea, qua communiter in Ecclesia solemnizantur. O publice proponuntur. Idem ibid. art. 7. (K.) Accedentem ad Deum opertet credere, quia est, O inquirentibus so remunerator. Hebr. 12.

6 Qui redder unicuique secundum opera ejue. Rom. 2. 6. Non est necessaria Fides explicita Romuneratoris. Prop. 22. damn. ab Innoc. XI.

(1) Absolutionis capax est bomo, quantumvis laboret ignorantia Mysteriorum Fidei &c. Propul. 64.

12 Non mi fi dica di potere supplirsi con leggere Libri buoni : imperocchè giovano i Libri a chi già sa la Dottrina : ma a chi non la fa , possono anzi esser nocivi nel male intenderli, fe non vi è, chi con perizia ne spieghi il senso : e così Iddio ha dispotto, che i Misterj', ed i Dogmi da Lui rivelati si apprendano, non per via degli occhi, con leggere, ( e ) ma delle orecchie, coll' ascoltare : (f) e

a impararlo? Come impararlo, fenz'

andare alla scuola della Dottrina Cristia-

blime Eloquenza, ma le Istruzioni femplici , e famigliari , in cui fi dichiarano, e si sminuzzano le Verità della Fede, e della Morale Evangelica. ( g ) Egli è nella scuola di questa Sagrofanta Dottrina, che Dio concorre con particolare sua Grazia ad illuminare le menii, anche delli più Idioti : ( b ) E chi è, Giovane, o Vecchio, di buono, o di rozzo ingegno, che osi dire, di non avere il bisogno, e di non esfere in debito di convenire alli Catochismi (i) ordinati con le premure più forti del zelo dalla Santa Sede Apoltolica? ( & )

13 Chi non sa, deve stare attento ad udire con Docilità; cioè con Diligenza, con frequenza, con riverenza; (1) perchè così a poco a poco si viene fufficientemente a capire ; ( m ) o almeno tanto si fa, che sia più l' Ignoranza degna di fcufa ad evitare il pec-

64 damn, ab Innoc. XI. Confessarint perquirat, si rudes at Confessionem accedentes fidei articules explicite, & intelligenter scram , non autem quas recitantee cantum . D. Carol. in Sacram. Inftruct. Poenit. ( a ) Es quis scire tenetur , fine quorum scientia non potest debitum aftum refle exercere . Unde

omnee tenentur feire es , que funt filei , & pracepts . D. Thom. 1. 2. Queft. 76. art. 2. Carechizandi non folum audiant, quid credere, verum etiam qualitar vivere debeane. D. Aug. Lib. de Fide, & Ope. cap. ult. ( b ) Alia discimut, ut sciamut, alia ut etiam faciamut . Sie dicitur Pfal. 142. 10. Doce me

facere voluntarem tuam: ideft, doce, non ut tantummodo feiam, fed ut faciam. D. Aug. Enart. in Pfal. 118. conc. 17. ( c ) De commodis temporalibue propter anima falutem fugiendis , magnopere tonas Euange-

lium : Quod ignorare non tam malum , quam pene baretteum eft . D. Bern. Epift, 212. ad Gaufrid. Abb. ( d ) Hac scientia docet bene vivere. Putae, parva ret est? Magnum aliquid, imo maximum est.

Idem ferm, 1. de SS. Petr. & Paul.

( e ) Putafne intelligie , qua legie? Qui ait : Et quomodo poffum , fe non aliquit oftenderit mabi? Att. 8. 30. ( f ) Fidet ex auditu. Rom. 10, 17. Aurit prima mortie janua prima aperiatur & vita . D. Bern.

ferm. 28. in Cant. ( g ) Declaratio fermonum tuorum illuminat , & intellestum dat parvulis . Pfal. 118. 120.

( h ) Scriptum eff in Prophesis: Erunt ownes docibilet Dei . Joann. 6, 45. & ponam universot filiot tuos doctor a Domino. Ila. 54. 15. Docibilet Dei fumut, cum es , qua ad pietatem, descimus. D. Aug. Qu. 4. de octo.

(i) Nullut in foro Conscientia interesse tenetur ad audiendum rudimenta Fidei , morumque do-

Grinsm . Propos. damn ab Alexandro VII. in Congr. Supr. 5. Octobr. 2658. apud Cardinal. Petram tom. 3. ad Conflit. I. Nicolai III. num. 13. ( K ) Doftrina Christiana summa cum deligentia tradaine, & pracipus Fidei Mysteria diluci-

de explicentur . Clemens XI. in Epift, Paffor. 16, Martii 1703. Cone, Trid. feff. 24. de Reform. cap. 4-( 1 ) Docilit eft, qui folicite, frequenter & reverenter applicat animum fuum Doffrina . D. Thom.

2. 2. Quæft. 49. art. 3.

( m ) Charitati veftra commendo , ut quia forte multi legere non poffunt , quia eis non vacat , aut interat non norunt, faltem not affidui audiant; & fi non poffunt tenere perfecte, quod dieitur, audiendo fape tentbunt. D. Aug. in Pfal, 90. & hom. 42. ex 50. cato. (a) Chi sa, deve persuadersi di non fapere mai tanto nella Scienza d' Iddio, che non gli rimanga sempre un aslai più ad imparare . (b) In esla il Re Davide trovava nuove, e stupende cognizioni ogni giorno : ( e) ed il fuo figlio Salomone, rinomato il Savio per la scienza, che aveva insufa , conoscendosi reo nell' ignoranza di più cose a lui necessarie, pregava Iddio, che non lo lasciasse divenire ignorante anche più in aggravio della fua propria Coscienza . (d) Ma è in oltre da rammentarsi, che nel debito di ufar diligenza ad imparare fi rinchiude il debito di non dimenticarsi per negligenza quello, che si ha imparato: e conviene frequentare perciò la Dottrina, non tanto a riparar l'ignoranza, quanto ancor la dimenticanza. (e)

14 Molte cose vi sono, dice San Bernardo, (f) necessarie a sapersi, che non si sanno, da altri per trascuranza, da altri per infingardaggine. da altri ancora perchè si vergognano di umiliarsi a impararle, senza timore di quella formidabile Protella del Salvatore, Che non farà da Lui conosciuto per suo Cristiano, chi della fua Dottrina si sarà vergognato : (g) grande negozio dell' Eternità ? (n)

ed una tale ignoranza potrà sorse difendersi , come scusevole > Signori no: esclama accuratissimo il Santo Abate :-Chi non fa ciò, che deve sapersi per la falute eterna , gravemente pecca , e così morendo, si danna. Come dunque si passa dalla puerizia all' adolescenza, ed alla virilità, ed alla vecchiezza, vivendo anche certuni, che fanno per altro da faputi, in uno stato così infelice? Che giova il sapersi le Scienze, e le Arti umane, che fono Dottrine di Vanità, e di menzogna, ed afflizioni di Spirito, (h) e non faperfi la fcienza d' Iddio ? (i) la scienza de' Santi , la scienza della Salute, che è la Dottrina Cristiana? Dottrina del Salvatore, Dottrina dell' Altissimo, che uscita dalla mente del Padre Eterno, è la Dottrina della nostra vera Sapienza? ( k ) Questa è, che deve sapersi prima di tutto, e più di tutto; (1) perchè è la via, e la gui-da alla Vita eterna. (m) E pure quanti vi fono, che stanno tutta la Settimana occupati nelle temporali Vanità, s' impigriscono nelle Feste, e non vogliono confagrare neanche un' ora allo studio della Verità per il

( a ) Ignorantis excusat, quanto quis scire uon potest debita diligentia albibita . D. Th. 1. 2. Quæft. 77. art. 7.

( b ) Crescentes in scientia Dei . Colost. 1. 10. Aliquid afferei potest , quod adbuc ignoretis . D. Aug. enarr. in Pial. 104.

c ) Mirabilia testimonia sua: ideo scrutata eft es anima mes. Plal. 118. 119.

( d ) Ne adincrescant ignorantie mee , & multiplicentur delitts mes , & petcate mes abundent ; & gaudest fuper me inimicut meut . Eccli. 23. 3.

( e ) Ut non obliviscamini, sape andite, & commemorate, net pigeat repetere. Bona eft repetitio, ne subrepat oblivio . Ne dicas : Hoc jans audivi : commemora fidem tuam : inspice te , & vide fe credit omnia, que confiterit in fymbolo. D. Aug. hom. 42. ex 50. Sufficit ille myfterta femel credidiffe. Propof. 65. damn. ab Innoc. XI. (f) Multa projecto scienda nesciuntur, aut sciendi incuria, aut discendi desidia, aut verecundia

inquirendi: & quidem bujufmodi ignorantia non babet excufationem. D. Betn. Epift. 77. ad Hugon, feu Tract. de Baptif. cap. r.

( g ) Que me erubuerit, & mees fermones, bunc Filius bominis erubefeet, cum venerit in majeffate fue . Luc. g. 16.

h ) Doffring Vanitatie. Jer. 50. 8. Banis mendacii . Prov. 20. 17. Affilio fpiritus . Ecele, i. 17. (i) Vani funt omner bominet, in quibue non subest scientia Dei . Sap. 13. 10.

( K ) Scientia Sanlforum . Sap. 10. 10. Scientia saluite. Luc, 2. 77. Doltrina Salvatorie. Tit. 2. 10. Doltrina Aleisimie. Num. 24. 16. Doltrina Sapientie. Eccli. 50. 20. Mea Doltrina non oft mea,

fed eint , qui mifit me . Joann. 7. 16. Hec eft veftra Sapientia . Deut. 4.6. 1 ) Id feire priut , magisque oportes , quod percinet ad faintem . D. Bern. ferm. 36. in Cant.

m ) Chrifte Doctrins ad vitam ducit aternam. D. Aug. Lib. 18. de Civ. Dei cap. ult, Accipite ergo Dolfrinam Chriffi, que ducit ad vitam: & ideo dicitur Liber vita. D. Vinc. Fert. ferm. in comm. S. Pauli .

( n ) Ur vanie occuperie, & immunie, & liber : ut Sapientiam Dei difeat, occupatur? D. Paulin. Epift 36. Occupamini circa fcientiam falutis . D. August. ferm. 27. de Verb. Dom.

Inespitabil misera : Ma a vostro pieno avvertimento intendete Fedeli miei: Chi fa la Dottrina Cristiana, quand anche non fappia niene' altro, fa il tutto, perché fa quanto gli abbra gna a falvari". Chi non la fa, quand'anche fappia tutto ciò , che può fapersi del Mondo, non fa aiente; perchè non fa la fisienza della Salute, siena di mia la vale gnà altro tutto.

15 Il Libro della Dottrina Cristiana è un libro di Benedizioni per chi attende a studiarlo bene : ed è na libro di maledizioni altresì per chi non ne fa conto , e lo forezza . Non parlo fenza ragionevole fondamento . Udite un mistero della Scrittura . Rapito in estafi il Profeta Zaccaria a contemplare gli arcani della Providenza d' Iddio, di fe racconta , ch' ebbe tra le altre Visioni anche questa di un Libro, il quale nell' aria or qua, or là fvolazzava : (b) e mentre ei fe ne stava attonito per lo stupore a mirarlo, investigando col suo spirito, che Libro fosse, venne l' Angelo a dirgli : Questo è la Maledizione, che si dissonde per tutto il Mondo. (c) Strano prodigio di fenfo oscuro ! Ponderandolo il Magno Pontefice San Gregorio, così lo espone, che in questo Libro volante fia simboleggiata la Dottrina Cristiana, il di cui proprio effetto vera-

mente fi è di far volare le Anime al Cielo , prima a contemplare , e poi anche a fruire la Beatitudine cterna . (d) Ma come può effere nan Malci-zione coteflo Libro , fe , contenendofi in effo la Dottrina , e la Spienza d'Iddio , è anzi più toflo un fonte di perenni Benedizioni ? c P: vero tutto, rifiponde il Beatifilmo Padre ; La Dottrina chi di chi chi con cuo no mala delizione di eterna Condannazione a coloro , che non ne fanno filma , e che non la fanno , nè fi curano d'imparatla . (f)

16 Io nom mi maraviglio perciò del Demonio, è ora con un pretello, or coll'altro, s' ingegna di ritirare molti Criftiani dalla Dottrina, per farti vivere, e morire nella fatale Ignoranza, e mentre penfo, come potrebbeli ri-mediare nel Criftianefimo a tanti dana il emergenti, mi flovviene cob, etc. al comercio il mi forviene cob, etc. di condetti fatali da Babilonia nelle Città di Samaria, fi erano talmente dimenticati della Legge, e de' Riti della lora Santa Nazione, che non e fapevano quafi più nulla. Perloché fdepantofi Iddio mando contra di effi na truppa di fercoi Lioni a farne fitrage; ¿(s) nel il caligo cetò, ninche

<sup>(</sup>a) Hebrert Diffriam Crifft, million indigens, fed trium quad al fairem oper eft, showly on individual series, inginizes, and fairem individual conferent, million, quanda id, part an englassim of a securitar theological ergo tream first distuit faire, see its friend, quest distraction of a securitar theological conference of the englast questions, and the englast of the engla

<sup>(</sup>c) Levasi se vides ? d'eta: video volumen votoni. Lach. 5.1. (c) Quid se vides ? d'exi: video volumen votoni. ... G dinie ad me : Hat eft maledictio

que egratium super seiem anuni terre. Zach. 5, 2.
(d. ) Polemen volone est seux Destrine, que dum de celestime lequitur, ed superiore levus mentie nostre intensionem. D. Greg. Lib. 5, Mor. cap. 8. Sepientie Dostrine, quibus cognite est, per-

manet usque ad consposium Dei. Eccli. 6. 13.

( c ) Qui excipiet deltrinam equi ... inveniet benedissionem. Eccli. 32. 18. Hes est Benedissio....

Dominus dilenti popoles, qui accipium da Dobrina illius. Deut. 31. 1. (f.) Hes ipfe facro Dolrina ed atrenam off damanismen nis, qui illam vel fiire nolunt, vel certe cametomunt: i ideo relle de boc volumino dicitur: 1 Hos est malediciio. D. Greg. Lib. 5. Mor. cap. 8.

<sup>(</sup>g) Naueriatum eft Regi Affrierum: Gentec, quae babitore feeifit in civitatibue Someria, ignoram legitima Dei terra: & immiss in ese Dominus lemes: & ecc interfeciunt est, es quod ignortose teum Dei terra: 4, Reg. 17. 26.

non si mandò ad ammaestrarli di nuovo in tutto ciò, che ignoravano. ( a ) Or Leone è il Demonio, cha va circuendo per divorare le Ánime; e se gli fi ha da refiitere con la Fede, ( b ) come può la Fede eccitarsi, se non chiamiamo i Maestri ad instruir l' Ignoranza? Sono questi per ogni modo necessari nella guisa, che necessarie le madri alla generazione de' figli, ( c) fecondo l' ordine stabilito dalla Providenza d' Iddio . Vi erano i Maestri nel Testamento Vecchio, che insegnavano i Mitteri della Religione rivelati a Moisè: ( d ) e che debbano effervi anche nel Nuovo, non fi può mettere in dubbio.

#### Secondo Punto .

17 Gesù Cristo è stato il primo, che in qualità di Maestro ha voluto insegnare la sua celeste Dottrina , e nel Tempio , e nelle pubbliche strade chiamando a se i figliuolini; (e) ed in positura di esemplare Legislatore ce n' ha lafciato il Precetto . (f) Mae-

stri di questa Dottrina sono stati gli Apostoli , de' quali scrive San Marco , che dalla mattina alla fera stavano si occupati nell' infegnarla alle turbe, che non avevano neanche nn poco di tempo da pigliare qualche reficiamen-to. (g) Maestro di questa istessa Dot-trina è stato San Paolo, che si assaticò più di tutti, fattoli piccolo tra i piccoli, per giovare a tutti con le sue istruzioni. ( b ) Maestri della Dottrina Crittiana non fono indi mancati mai nella Chiesa al dispetto de' Tiranni, e di tutte le furie infernali : ( i ) e faranno forse per mancare oggidì ? Mercè la Divina Misericordia non mancano : e fe forse possono esser vere in qualche Paese le Profezie d' Isaia, ( k )

e di Geremia per Idioti, che non tro-vino, chi spezzi loro il pane della Dottrina, (1) ciò non è vero tra noi; nè può veruno scusarsi di non saper la Dottrina per non effervi chi gliela infegni. Li Maestri vi sono: e perchè vorrei , che fosse di essi copioso il numero a maggiore pubblica utilità , ( ms ) prima di venire al Merito mi

( a ) Pracepis itaqus Rex: Ducits illus unum de Saterdotibus, & doctat etc legitima Dei ter-ra.... qui, cum veniffet, doctats cu, quemendo colevent Dominum. 4. Reg. 17. 27. ( b ) Advijenius voffer disbolus tanquam les rugins tervuis querent, quem dovernet; cui resolities

fortes in fide . z. Petr. g. 8.

(c) Unaquaque disciplina, us percipi poste, Dollorem, aut magistrum requirit. D. Aug. Lib. de Util. cred. cap. 17. Filius spiritualis pracesporis ed dispulsus, qui ad Pietatem essemans, quemadmodum a pragnamte rispast. D. Basili. conc. 9. in Plal. 33. d ) Seisis, qued docuerim ves pracepta, atque juftisias, ficus mondovis mibi Dominus Deus

meur. Deul. 4, 5, 9, 10.
(a) Simite paroulies ad me venire. Matth. 19, 14. Spririualis Dollrine., & Fidei primus, or principalis Dollrine. Delle gl. Criffias. D. Thom. 3, p. Qualit. 7, act. 7, Omnis allie Chriffi fuir noftra infimilie. Ibid. Qualit. 40- act. 1,

(f) Capit fesus fecere, & doctre, ufqut in ditm, que pracipient Apostolit affumptut oft. Att. 1. 1. Docete omner Genter. Matth. 28. 19. (g) Erent, qui venichent, & redibent, multi, & nec spetium monducandi babebont. Marc. 6. 31. & AQ. 5. 21. Magne temporis illius selicites de labore docentium, simul & discentium

fludie demonstratur. Beda in Marc. 6. ( h ) Ministri Christi sunt; plus ego, in laboribus plurimis: 2. Cor. 22, 23. Paulus saltus sst. arvulus in medio parvulorum , tanquam nutrix fovens filies suos . D. Aug. Lib. de Catech. Rud. cap. 10.

( i ) Enerroverunt, snarrant, & enarrabunt call gloriam Dei , bot eft Sanfli , Deum portantet , praceptis tonantet, sapientia coruscantes istam gloriam Dei, qua salvi facti sumus.... Dies dies

preceptis tomante, jupitetti terujicante; quen provem Lets, que seus pece jurnu;... com une cundes ordens, d'one nodi indust pitestime. Piel, 15. 1, qui à teddrina distuy. O so-cuite con la constitución de la constitución ( m ) Quanto Dollorts magis in Ecclesia multiplicantur, tanto utilitas communis, qua ex Dollri-

us proumit , magis erescit . D. Thom. Opule. 19. contra impugn, Relig. Par. 2. cap. 2.

conviene fignificare. Chi fia in debito d' fiete obbligati , come Proccuratori , e infegnarla.

18 Voi fiete i Primi, o Padri, e Madri obbligati ad ammaestrare nella Dottrina Crittiana li Vottri Figli : ed è ciò a grave carico della Voltra Cofcienza; ( a ) di forte che se i figlinoli fi danneranno, come ignoranti, per non averla imparata; vi dannarete, come negligenti, anche Voi, per non avere adempiuto il Vostro Dovere nell' infegnarla. ( b ) Siamo in materia grave; tanto grave, e importante, quan-to importa la Salute, o dannazione eterna de' Vostri Figli : ed un Padre, e una Madre trafcurati circa di queflo Punto, se non si emendano, dono esfere stati ammoniti, non devono esfere affolti nel Sacramento della Penitenza dal Confessore. ( c ) L' istesso è di Voi, Capi di Cafa, e Padroni, in rispetto alla Servità, (d) ed agli altri foggetti alla Vostra cura ; ( e ) per lo stretto conto, che avrete a rendere delle lor Anime a Dio. ( f ) Siete in debito in oltre anche Voi , Uomini, e Donne, chiunque siate, che teneste una qualche Creatura al Battesimo . ( R ) Nell' assumere l' Officio di Compare, e Comare, Voi vi

ficurtà appretfo Dio, a vegliare fopra cotesti Vottri Figli spirituali, che sappiano le cose necessarie a salvarsi . ( b ) Ed oh che ringraziamenti non dovete Voi dare alla Santa Chiefa, la quale, perchè può effere, che Voi non abbiate o maniera, o fenno d' infegnare quelta Dottrina, a Vostro sollievo ha aperta nelle Feste una sua pubblica Scuola, dove fenza incomodo, o fpesa potete mandarli tutti, e fanciulli, ed adulti, ad imparare! (i)

19 Ma in questa Scuola chi avrà il debito d' infegnare ? Ubertofo è il Campo, diceva Cristo, e v' è da mietere affai ; ma pochi fono gli Operaj . ( & ) Molti fono , potitano dire nel medefimo fenfo anche noi , molti fono i Scolari bisognosi d'imparare ; e pochi fono in comparazione i Maestri, che insegnino . (1) Chiamerò dunque Macitri : e posto in disparte il Debito della Giustizia Naturale, e Divina, dirò folamente : Voi , che avete e talento, e capacità a sufficienza per infegnare la Dottrina Cristiana, siete obbligati per Debito di Carità ad infegnarla, (m) in virtù del Comanda-mento d' Iddio, intimato a ciascuno

<sup>(</sup> a ) Cognoscite bodie, que ignorant filii vestri, qui non viderant disciplinam Domini . . . docete filies vestrer. Deut. 11. 2. 19. Erudi flium tuum. Prov. 19. 18. Doce filinus tuum. Eccli. 30. 13. Educate filie in distriplina. Ephes. 6. 4.

b ) Sanguinem ejus de manu tua requiram. Ezech. 3. 18. Animam pro anima. Deut. 19. 21. (e) Patres, & Marres, qui suos silve, & silve necessarie Dolleina Christiana capita ediscre una compelinat, nec de supligenta admoniti emendantur, non absolvantur, donce & C. Ca-roll. Bortom, in Sacran. Instruct. Pecuir.

<sup>(</sup>d) Sie neque s'éfiquentire, qui fevos, & sacilles non compellant ediferre & . Idem ibid.

(e) Sie qu'is figurant, qui fevos, & sacilles non compellant ediferre & . Idem ibid.

(e) Sie q'i tiè fevous, fir tiè sanquam senime rue. Eccli, 33, 31. Qui finoum, & maximit de molitorum caram non debre, dum negavie. T. Tim. 5, 6.

(f) De falute omnium, qui in dome use funt, felicitus elle, qui s'ire semmitus tiè fubicilit , mi format de la compensation de qui in domo tua funt , rationem Domino reddee . D. Aug. vel alius Lib de Salutar. Docum.

Cap. 29. (g) Vot ante omnia, tam vivos, quam mulieres, qui filius in Baptismo suscepsifite, moneo ut voe cognoscatis fidejussores apud Deum extissse pro illie, quoe de sacro sonte suscepsifite. D. Aug. relat. in c. vos ante. de Confect, dift. 4.

<sup>(</sup> h ) Patrini cenentur secundum suum modum saluti spirituolium filiorum curam impendere. D. Thom. 3. p. Queit. 67. art. 8.

<sup>(1)</sup> Saltem in Dominicis, & aliis festivis diebus, puerot in singulis Parochiis fidei rudimenta & obedientiam , erge Deum , & Perentes diligenter docert curabunt Epifcopi . Conc. Trid. Seff. 24. de Reform. cap. 4. [K] Meffie quidem multa; Operarii autem pauci. Matth. 9. 37.

<sup>(1)</sup> Meffie multa populorum fignat multitudinem ; Operarii pauci paucitatem Magistrorum . D. Hieron, in Matth. c.

<sup>(</sup> m ) Ue doceamus , cogere nos debes necesficas Charitatis . D. Aug. Lib. de 8. Quaft. Dulcit. Quaft. 2.

di avere a cuore il suo Prossimo per ci di applicare la Parola d' Iddio prinfalvarlo. ( a ) L' ingegno, l' indole, l' abilità d' intendere la Dottrina, e di comunicarla agli altri , fono doni graziosi , che Dio vi ha conceduti , non a Vostra sola utilità, ma ancora de' Vostri Profimi , ( b ) acciocchè esercitiate con etti la Carità : ( c ) ed è la Vostra Lingua come un organo dello Spirito Santo, così da Lui difpollo, e ordinato a trasfondere la fcienza della Salute nelle Anime, ed operare in esse la Santità . ( d ) Siccome la Divina Providenza non ha dato la roba ai Ricchi per loro fol benefizio, ma anche de' Poveri, (e) così non ha dato a Voi l' intendimento, ed il Sapere a Voltro folo profitto; ma anche ad illruir gl' Ignoranti : (f) ed il Signore vi domanderà, come il talento fia stato da Voi trafficato . ( e )

cipalmente a se stessi : ( h ) poiche egli è fopra molti di loro , che esclama rammaricato il Santo Papa Gregorio, dolendosi , che nel Ministero se ne stiano oziosi . ( i ) Sono essi insigniti nella Scrittnra con vari titoli , dinotanti non il ripolo, ma l' opera. ( k ) Sono Inmiere accese, non da tenersi nascose, ma da essere poste sul Candeliere (1) ad illuminare con la luce della Dottrina i Fedeli di Santa Chiefa ( m ) nè alcuno può ritirarli , quali che sia esente da questo Debito, per non effer Egli destinato alla Cura delle Anime ; imperocchè nella Parabola de' Vignajuoli riferita da San Matteo ( n ) è da notarsi, che non fu dal Padrone accettata la Scusa di coloro . che stimarono di giustificarsi nell' ozio, col dire di non effere stati accordati all' opera ; ma furono rimprove-20 Abbiano la Bontà gli Ecclesiasti rati , e mandati anch' essi a lavorar nel-

( a ) Mandavit unicuique de Proximo suo. Eccl. 17. 12. Intelligitar boc quantum ad Aniniam . que in Proximo eft potior pars ejus . D. Thom. 2. 2. Quaft. 26, 21t. 5.

b) Alii per spiritum datur sermo Sapientia , alii sermo scientia &c. 1. Cot. 12.8. Hujusmode autem dona ad utilitatem funt propter alios. D. Bern. serm. 53. ex parv. ( c ) Communicare aliis scientiam , quam quis babet , ad Charitatem pertinet : ut 1. Potr. 4. 10. Unufquifque ficut accepit gratiam, in alterutrum illam administrantes. D. Tho. Quod-

lib. 2. art. ( d ) Gratia fermonis eft ad instruendum intelletion; quod fit , cum aliquis fic loquitur , ut docest . . . Ad good Spiritus Santtue usitur lingua consiner, quafi inftrumento; ipfe autem eft, qui

perficit operationem inseriut . Idem 2. 2. Quait. 177. att. 1. ( e ) Bons temporalis, que homini divinitus conferantur, quantum al ufum non folum debent effe eine, fed etiam aliorum , qui ex eie fuftentari poffent . Idem 2 2. Queft. 32. art. 5.

(1) Habent intellectum curet omnino, no tacast 1 habent verum affluentiam, ne a Mifricordia torpefest. D. Greg. hom. 9. in Euang.

( g ) Sciat quifque fuo Domino accepta pecunia rationem fe redditu-um; & tune fidelie fervus audier vocem Domini dicentis : Matth. 25. Euge ferve bone, intra in gaudium Domini tui . D. Aug. ferm. 39. de temp. h ) Influctio , que quis eruditur de fidei rudimentis, & qualiter fe debeat lebere in fufceptions

Sacramentorum , pertinet ad Ministrot, & principaliter ad Sacerditet . D. Thom. 3. p. qualt. 71. art. 4.

1 ) Ecco Mundut totut Sacerdotibut plenut eft ; & tamen in melle Dei raine valde invenitur Operator. D. Grog. hom. 17. in Evang. k ) Dei adjutoret. 1. Cor. 3. 9. Dispensatoret Mysteriorum Dei. 1. Cor. 4. 1. Ministri Chri-

fli 2. Cot. 11. 23. Coperaiores Veritatu. 3. Joann. 1. 8. Presbyteri, qui laborant in verbo , & dollrina. 1. Tim 5. 17.

) Voe estie lux Mundi ... nemo outem lucernom occedent in obscondito ponit, sed super condelabrum, ut luceat omnibut, qui in domo Junt . . . . ut qui ingrediuntur , lumen videant . Matth. 5. 14. Luc. 11. 32.

m ) Lux Mundi propter verbum Doffrine , que ignorantes illuminantur . D. Chryfoft. hom. to. in Marth. Ponitur lucerna fuper candelabrum , eum Doffrina lucet , & infinuatur difcentibut . D. Aug. lib. 1. de ferm. Dom. in Mon. cap. 12.

( n ) Exit Paterfamiliat, & invenit aliet flantes in fore ; & dicit illis : Quid bit flatit tota dee otiofe ? Dicune ei, quie nemo nos conduxit. Matth. 20. 6.-

## SERMONE IV. SOPRA LA DOTTRINA

nella Vigna . ( a ) Onde ogn' uno veda, come si adoperi in questa Vigna d' Iddio, che è la Cristianità. (b) Non mi estendo negli argomenti a persuadere, nè prorompo nelle invettive; e mi balla di effere intefo : poiche, per muoversi a questo santo esercizio, non accade , che avere una scintilla di Amor d' Iddio.

21 Considerate mai ciò, che disse Gesù Cristo a San Pietro , domandandogli una prova di quell' Amore, che fi protestava di avere al sno Divino Maestro? Se tu mi ami, o Pietro, così gli disse due volte, abbi cura di pascere gli Agnelli della mia greggia . ( c ) Non diffegli , come offerva San Giovanni Grisostomo, se tu mi ami, fammi vedere il tuo Amore nelle tue limofine, e ne' tuoi digiuni; ma nel pascere li miei Agnelli : ( d ) imperocchè questo è il maggior segno, che tu mi possa rimostrare dell' Amor tuo . i fanciulli , e gl' idioti , che non fanno per anche ciò, che sia Bene, o sia Male; nè qual sia la strada conducente al Paradifo , o all' Inferno ; e si pascono coll' istruirli nella Dottrina Cristiana? (f) Oh se sape-

Cristo , nel pascersi questo suo diletto Ovile ! Se sapeste l' eccelso Merito, ed il dovizioso premio, che se n'acquista! Affinche in ajuto all' Amor d' Iddio c' innanimi la Speranza, il medefimo San Pietro , con Tromba dello Spirito Santo, ci annunzia nella fua Epistola prima, che riceverà dal Prin-cipe de' Pastori una Corona d' immarcescibile Gloria, chi in questo Ministe-

22 Ed in faiti se Gesù Cristo ha promesso a' Limosinieri , che nell' Univerfale Gindizio li collocherà tra i fuoi Eletti alla destra ; e li chiamerà con benedizioni a possedere l' Eterno Regno; ( h ) ed alla presenza di tutto il Mondo gli encomierà, dichiarandosi di aver Egli stesso ricevuto ogni tozzetto di pane, e forfo di acqua, che fu da lor dato al Povero; (i) che accoglienze di Onore, e di Gloria non farà Egli a Voi , o Maestri della Dottrina Cristiana, che avrese sommini-straso alli suoi Minimi ( & ) tanto pane di vita eterna, quante fpiegazioni avrete lor fatto della Fede, e Morale Evangelica? (1) La Mifericordia è la Viriù potissima del Cristiano : ( m ) ma quanto l' Anima è più nobile del ste il piacere, che si dà a Gesà Corpo, tanto anche ogni Opera di

Greg. hom. 19. in Euang. ( c ) Dicit Petro Jefus : Diligis me plus bis? Dicit ei . Etiam Domine , tu fcis , quia amo te .

( h ) Cum venerit Filius hominit ... dicet bir, qui a dexeris ejus erum; Venire Benedilli Pa-rrit mei; possides paratum vobir Regnum Matth. 25. 21. (i ) Estroit enim, O delistis mibi menducer; stiroi, O delistis mibi bibere. Matth. 25. 35.

(K) Quamdiu seeistis uni en bit feuribus meis mininit, mibi seeistis. Mutch. 25. 40. Minimon ween, idelt bumilet, pouperes, O objecter. D. Chrysoft, hom. 80. in Auth. (1) Hee off panne spirmits iribisere, werbs Sapientie messientem deuen D. Greg, hom. 14. in Ezech.

( m ) Inter omnts Virtutes, que ad Praximum pertinent, potifima eft mifericordis . . . . & fumme Religionis Christiana in Mifericardia confestit. D. Thom. 2. a. quaft. 30. art. 4.

<sup>(</sup> a ) Dieit illis : Ite & vor in vineam meam. Matth. 20. 7. Arguuntur otiofitatis ipfi quoque , uos nemo conduxis . D. Bern. ferm. a. de Parv. ( b ) Si jam Dei eperarii eftis, videte, & unufquifque confideret , fi in Dei vinea laborat . D.

<sup>(</sup>c) Least every speek Livings and post are a contract common and feet, you do not re-plied it light good more. While the meaning post and the contract cont

Misericordia spirituale è più assai meritoria della Corporale : (a) e pascendo Voi dunque, non i Corpi, ma le Anime , (b) quanto più fublime farà il Vostro Merito? Quanto in Cielo più copioso il Vostro premio? (c) Questo è il vero modo di arrivare a farsi Grandi nel Regno eterno d' Iddio: Fare, ed Infegnare. (d) Entra falvo nel Cielo, chiunque fa quello, che deve nell' Offervanza dei Divini Comandamenti: (e) ma lassù è sola-mente de' Grandi, Chi sa, ed anche insegna ciò, che è stato insegnato da Crilto: (f) e per il merito di avere infegnato, fopra l' aurea corona di Gloria, comune a tutti i Beati, ne ha un' altra di più sovr' eminente nel Prezio. (R)

23 Essendo poi molti nella celeste Corte gli appartamenti , ( h ) volete fapere , quale di questi fia rifervato per ogni Maestro della Dottrina Criitiana, allorche nel Punto della fua Morte gli farà detto di entrare nel Gaudio del suo Signore ! (i) Uditelo Giovani, e Vecchi, Nubili, e Conju-

dalla bocca istessa di Gesà Cristo, il quale accettando , come fatta a fe quella Carità, che s' avrà avuta nell' insegnare, dice che l' Eterno Padre lo onorerà con metterlo appresso del suo Figlinolo, (K) a godere in eterno della sua medesima incomprensibile Gloria . ( l ) Vi pare quelto effer poco, che in quelle beate fedie, alle quali faranno fublimati gli Apostoli, fiate per esfere collocati, o Maestri, anche Voi? (m) Nè vi penfaste già, che io parli di que' foli Maestri, che tali sono per debito del proprio Ufficio , obbligati di Giustizia, come i Parrochi a carechizzare gl' Ignoranti della lor Cura : Parlo generalmente per tutti : (n) ed anche per le Donne, alle quali benche non fia lecito predicare in Pulpito, (o) è lecito però l' insegnare nelle Classi assegnate alle fanciulle . ed adulte del fesso loro, siccome sempre fi è fino dall' antichità costumato .

(p) Tutti , Ecclesiastici , e Laici ,

( a ) Eleemofina spiritualis præeminet corporali ; quia Spiritus nobilior oft corpore . Idem ibid.

Qunst. 32. art. 3. b ) Elurioi &. Matth. 25. Mpflice designatur quicumque fludueris esurientem Justiciam pane Verbi, & Sapientia potu resicere, & in side informum assumere. D. Thom. in Cas. Matth. 25. ( c ) Qui ad juftitiam erudiunt multos , fulgebunt quafi fiella in perpetuas ateruitates . Dan.

13. 3. (d.) Qui autem fecerit, & decurrit, magnut vocabitur in Regno Culerum. Matth. 5, 19. (e.) Si wie ad viram ingerdi. ferva mandata. Matth. 19. 17. (f.) Restitudo prefilo el, opere complere, & femence decere. D. Hieron. in Matth. 5, Ut quie fi Mayona in Regno Dri, fucere dobet, & docere qua Cheifine docer. D. Aug. Lib. 1, de ferm. Dom in Mon cap. 17-( g ) Facies super coronam alteram coronam aureolam . Exod. 25, 25, qua off in gloria alind

Superaddium gaudium ..... Doftrina Aureola debetur , ficus Virginitati , & Martyrio ..... De Dolfrinis intellige pertinentibus ad falutem . D. Thom. in Supplem 3. Par. Queft. 96. art. 1.

( h ) In domo Patrit mei maussouts multa fuut . Joann. 14. 2. juzta diversas meritorum dignita-1er. D. Aug. Tract. 67, in 10.

(i) Enge ferce bone, & fdelit, intra in gaudium Demini tui. Matth. 25, 21.

(k) Ubi sam ego, silit & Minister meus erit. Si quis mibi ministraverit, bonerificabit eum Pa-

ter ment . Joann. 12. 26.

(1) Chrifto miniftrat, qui fic de opere Charitatis miniftrat .... & fic miniftrantem Chrifto bonorificabit Pater ejus bonore illo magno , ut fit cum Filio ejue ; uec unquam deficiae felicisas ejus. D. Aug. Traft gi. in Jo. ( m ) O gloriafum Ministerium ! Apostelorum tibi proponitur gloria . Porva ne illa tibi videtur?

D. Bern. Lib. a. de Confider.

( n ) Nec eft dicendum, quod debeatur ite tantum Aureala, quibut competit ex officio docere ; fed quibuscumque, qui licite bunc actum exercent. D. Th. Suppl. 3. p. Quaft. 96. act. 7. ( 0 ) Mul'eres in Ecclefite taceant; nan enim permittieur ete loqui . 1. Cor. 14. 34 Docere muliers

nou permitta . 1. Tim. 2. 12. ( p ) Nunquid non babemut poteffatem mulierem fororem eireumducendi , ficut & cateri Apoftoli ,

che avete giudizio, e capacità gati, d' insegnare la Dottrina Cristiana, nel farvi Maestri , Voi vi fate Ministri di Gesù Crifto, (a) e vi meritate in Pagadiso un' altissima Gloria : ed è tanto più ficuro il Vostro Merito, quanto è nell' Umiltà più nascosto . Al Predicatore, the professa l' Arte dell' Eloquanza ne' suoi Sermoni, ed ha nell' Udienza ogni forte di Perfone, anche perite nella Scienza, ed Erudizione, è facile che fottentri qualche poco di Vanagloria, (b) a fargli perdere tutto il suo Merito. (c) Ma non v'è questo pericolo d' insuperbirsi in un Maestro delia Dottrina, che parla con femplicità alli semolici : ed è anche in oltre affistito con Grazie particolari da quel Dio, che nella semplicità si compiace . (d) Per infegnare agl' Idioti, non v' ha bifoguo di studiare frasi belle, e brillanti, ma chiare, evidenti; (e) nè di lambiccare pensieri sini, e sublimi; ma triviali, e patetici. (f) Non v'ha bifogno di entrare a sciogliere Questio-

ni specolative, ed astruse : (g) ma devono dirfi cole pratiche, e piane, fa-cili a intenderfi, adattate alla capacità del Volgo, che è di mente debole, e corta . ( b ) Non v' ha bisogno di affaticarli in lunghi ragionamenti : poiche fi vede per esperienza, che la lunghezza del Moltiloquio piuttofto genera noja, ed infastidifce : (i) ma basta dire con discrezione, quanto può effere necessario ad ammaestrare chi non fa, come fi debba vivere nella Religione Cristiana; (K) esponendosi per la Fede quello, che è da credersi. o da non credersi; (1) e per i Costumi quello, che è da farli, o non farli. (m)

25 E' facile il Magistero della Dottrina Cristiana ; e può quindi inferirfi, che Mezzo facile s' abbia anche nel fecolo, per tesoreggiare con meriti immensi nell' Eternità. San Tomaso infegna, che in Paradifo hanno una Corona distinta di Gloria le Vergini . i Martiri, ed i Maestri: le Vergini

& fratree Domini, & Cepbar? 1. Cor. 9-5. Collequendo familiariter ad paucoe, gratia fermonie poteft competere mulieribus . D. Thom, 2. 2. Queft. 177. att. 2.

( a ) Non tantum Clerici , fed etiam we Laiti , pro modulo veftro miniftratit Chrifto , doffrinam ejus, quos posuerisis, docendo . . . . Sie juvence, & virginet , fence cum junioribus , conjugati . & conjugate nemifrant Chrifto . D. Aug. Traft. 5t. in Jo.

( b ) Seientia inflat , 1. Cor. 8. 1. Sape Scientia cervicem erigit . D. Aug. Lib. 2. de Dofte. Chrift . cap, 12. Cum pradicatur, vix wan furrepit cuique quantulacumque jattantia . Idem Traft. 57. in Jo. ( c ) Dum lauder, qui predicant, effectant, diffipant fructum laborum. S. Greg. Lib 8, Mor. cap.

30. Qui operantur propier inanem Gloriam, non merentur aureilam : quia ut dientur : Matth. 6. 2. receperunt mercedem fusm . S. Thom. Quodlib. 5. art. 24. ( d ) Deut simplicitatem diligit . 1. Paralip. 29. 17. Geum simplicibus sermacinatio ejue . Prov. 3.

32. Non projeciet simplicem . Job 8. 20. ( e ) Non eurat, qui decet, quanta eloquentia doceat, sed quanta evidentia . S. Aug. Lib. 4. de Doer. Chrift.

(f) Rudibut plans, non summa, nee ardus dicenda sunt. S. Greg. Lib. 7. Mor. cap. 24. Oportee, omnia pracepsa a Domino in Euangelio, & per Apoftolos docere, & quaeumque ad bae confequuntur. S. Bafil in Summa Moral, Sum. 70. cap. 6. ( g ) Apud rudem plebem difficiliores , & fubriliores Quaftionee fecludantur. Conc. Tri 1. Seff. 25.

in princ. ( h ) funts capacitatem audientium docest utilis, & intelligibilis; non alts, que non poffunt in-

telligi . S. Thom. Opufc. 65. ( i ) Sape eibi accidiffe compertus es, ut in fermone longo, & tepido tibi ipfe weleficree, effefque failidio necdum illi, quem laquenda imbuebar, fed & ceterie, qui audientee alerant . D. Aug. Lib. de Catech. rud. cap 21.

( K ) Catholici Dolloris eft, ea, que ad Chriftianam Religionem pertinent . ea modo tradere . fecundum qued congruit ad cruditionens insufficientium. D. Thom. p. v. in Prologo. ( 1 ) Docebunt, ne non credenda credamut, vel credenda non credamue, D. Avg. Lib, contra

( m ) Probi mores docendi funt , & maxime Pietat , qua verus , & verax colatur Deus . Idem E-

pift. 139. ad Nectar.

per la Vittoria riportata a combattere contra gli appetiti del Senfo ; i Martiri per la Vittoria contra del Mondo; ed Maestri per la Vittoria contr' al Demonio. (a) Il Demonio, Principe delle tenebre, cerca di tirare le Anime all' Inferno coll' Ignoranza : I Maettri , figliuoli della luce, illuminando le Anime con la Dottrina Cristiana, le incamminano al Cielo. La Dottrina Criftiana è un Divino ajuto, efficacissimo per falvarfi : fi falva , chi la impara; e si salva ancor, chi la insegna. Non è mio il sentimento; ma è di San Paolo: (b) ed io non faprei che aggiungere a Vostra comune consolazione di più.

#### SECONDA PARTE.

26 TRa i fegni della Predeffinaziosi pone anche quelto, di chi esercita la Misericordia spirituale (c) ad istruir gl' ignoranti nella via dell' eterna Salute: e so bene, che niuno può riputarfi infallibilmente Predestinato; (d) perchè niuno fa, se appresso a Dio sia denno di amore, o di odio. (e) Per

quanto sappiamo fare, dobbiamo riputarci nella Cafa del Signore difutili Servitori, (f) e stare in Umiltà, ed in timore; (g) ficcome anche San Paolo avea paura di perdere se stesso, dopo esfersi affaticato nell' Apostolato a falvare tanti altri . (b) Ma quando leggo le testimonianze di Gesù Cristo, che si è impegnato di ricompensare nella Gloria la Carità di chi infegna la fua Dottrina, io non fo già figurarmi, come un tale Maestro sia per eternamente dannarsi ; perchè dalla Divina Clemenza eli fi daranno Grazie in tanta abbondauza, e sì forti, (i) che gli si renderà utile anche l' istessa caduta in peccato; (K) ed o per un verso, o per l'altro, giungerà a felicemente falvarfi.

27 Di Gionata si racconta nel primo Libro dei Re, che effendo stato condannato alla Morte con fentenza giurata dal Re suo Padre, (1) si sollevò tutto il Popolo ed alzò la voce a domandarlo in grazia con dire : Dunque avrà da morir Giustiziato un Personaggio sì Benemerito d' Israele, al quale noi fiamo per la nostra falute tanto obbligati? Vive Dio, non de-K 2

( a ) Per Martyrium, & Virginitatem perfestiffima Vistoria obtinetur de Carne , & Mundo : & etiam perfectiffima Victoria contra diabolum, quando aliquis cum expellit, non folum a fe, fed esiam ab aline, per Dottrinam : Grideo Doftrina debetur Aureola . S. Thom. Supplem. 3 p. Quait. 96. art. 7.

( b ) Attende tibi , & Dolleine ; boc enim facient , & te ipfum falvum faciet , & eot , qui audiunt . 1. Tim. 4. 15.

(c) Besti Misericorder; quoniam ipsi Misericordiam consequentur. Matth. 5.7. Estote Misericordet... & etitis siii Airssan. Luc. 7.35. Quanta Misericordia mercet, qua filit Divina Misericordia mercet, qua filit Divina Misericordia sessentiale des consequente de la consequence del consequence de la consequence de la consequence del consequence de la consequence de la consequence de la cons

( d ) Nemo de arcano Pradefinationis Myflerio adeo prafumere debet , ut certo flatuat , fe omnino effe in numero Pradeftmaterum , Conc. Trid feff. 6. de Juftif cap 12. & can 16.

( e ) Nescit homo, utrum amore, an adio dignus sit. Eccle. 9. 1. ( f ) Cum secerciis onuis, qua pracepta sunt vobis, dicite: Servi inntilet sumut. Luc. 17.

( g ) Cum metu, & tremore vestram falutem operamini. Philipp. 2. 12. Tene, qued babet, ut

neme accipiat cerenam tuam . Apoc. 3 11. ( h ) Cafligo corpus meum, ne force, cum alies pradicaverim, ipse reprobut efficiar . 1. Cor. o.

( i ) Eflott Misericordet . . . . . . . . . minsuram bonam , & confertam , & coagitatam , & super-

effluentem dabunt in finum vestrum . Luc. 6. 38. Sequere Mifericordiam , ut mercarit gragiam . S. Ambr. in Luc. 6. Quia Pater caleftis benignus eft, caleftia dona fingulari grasia infpirando. Beda in Luc. 6. Supereffluensem mensuram dinit, quia millier bent fier ei . Theophyl. in Luc. 6. ( K ) Omnia cooperantur in bonum bit, qui secundum propositium vocati sunt Santti . Rom. 8-

28. & proficit illit in bonum , fi cadunt , quia humiliorer redeunt . S. Thom, g. p. Quelt. 89.

(1) Hat faciat mibi Deus, & bat addat, quis morte movieris Jonatha . 3. Rep. 14-44-

ve patir verun male, chi ci è stato oggetti della Speranza i miracoli : nè cagione di un tanto Bene; e v' ha da essere Misericordia, per chi nella sconfitta de' nostri nemici è stato Ministro della Misericordia d' Iddio . (a) Seppe il Popolo tanto dire, in rappresentare la Benemerenza di Gionata, ch' ebbe la Grazia, e tosto ei fu liberato. (b) Non altrimente mi perfuado fuccederebbe nel Tribunale Divino ad un Maestro della Dottrina Cristiana . Se Egli giunto all' ora estrema fosse in pericolo di effere dall' Eterno Giudice condannato: Ah no, parmi gridarebbero le Anime di que' femplici, e idioti ammaestrati. Misericordia, o Signore, di questo Maestro della Vostra Dottrina, alla di cui Carità noi siamo assai obbligate. (c) Voi avete promeffo a' Mifericordiofi la Misericordia, e la Beatitudine eterna : (d) e questo è un vero Mifericordiofo, che di noi ebbe Mifericordia; e ci diede i pascoli, come buon Pastore. (e) Deh abbiate dunque Pietà.

28 Inclinatissimo sarebbe Iddio ad efaudir queste preci, in favore di uno massimamente, che su imitatore della Divinità nel cooperare alla Salute delle Anime. (f) Ma non devono effere

chi vive male, deve di fe presumere per questo solo ch' ei sia Maestro. (g) Volendo Iddio falvare essicacemente un Maestro della sua Dottrina, sapete Voi come fa, fenza invertire gli ordini della fua Providenza ordinaria? Vi sia, per esempio, un Maestro, che insegni bene, ma viva male, abituato in qualche Vizio. Non aspetta Iddio fino alla morte per convertirlo : ma prende le congiunture opportune a chiamarlo nel tempo della fua vita; (b) e lo previene, e lo accompagna, e lo affifte con tali Grazie eccitanti, ed aufiliatrici, che a poco a poco, o tutt' a un tratto perfettamente fi emenda : (i) così che entrando nel numero di quegli altri , che infegnano bene, e parimente vivono bene, (K) muore poi anche bene, e va co' pri-vilegi dell' anticipata Mifericordia a confeguire la sua immortale Corona, fenza fare tampoco dimora nel Purgatorio, a cagione delle ample Indulgen-ze dal Sommo Pontefice concedute agli Operaj , ed a' Confratelli della Dottrina Cristiana . (1) Che posso dirvi di più, per incoraggirvi a glorificare Iddio con questo Santo Efercizio? (m) Quan-

( a ) Dixitque populue: Ergone Jonasbas movietur, qui fecis falutem bane magnam in Ifrael? Hocnesse oft views Dominus, s. excitoris capillus de capite sint; quia com Deo operatus oft. v. Reg. 14, 45. Operatus oft Microsoftom Dei: Septung. Interp., 14, 15. Operatus oft Microsoftom Dei: Septung. Interp. (b. Liberavis erge Populus Jonathon, au 1000 morreture 1, 1, Reg. 14, 45.

(c. ) Nonganii in finem Microsoftom sum abslicated: au advisiquet un missere ; Dourt Plat. 75.

o. Andi Domine, & miferere, quia Deus es mifericore, Baruch. 3. 2. Tu quia pius os , miferere. Judith. 7. 20.

( d ) Deut miferetur excipientie dollrinam miferationis . Eceli. 18. 14. Qui miferetur pauperis, beatus erie. Piov. 14- 21-

( c ) Qui misericordiam babet , docet , & crudie , quasi Pastor gregem suum . Eccli. 18. 19. ) Omnium Divingrum Divinifimum oft, cooperari Deo in falutem animarum . S. Dion. Areop. Lib de Ecelef Hierarch.

(g) Securi non sint, qui dicunt bona, & faciunt mala... Qui docent, non ob boc solum, quod docent, securi sibi abdormiscant in mala vita, & dicont sibi : Nequo enim perdot noc Deus, per uoe santa bona voluit dici populo fuo . S. Aug. Ennar in Pfal. 49.

( h ) Confidis te ipsum esse truditorem inspirentium, Magistrum insantium. Qui orgo alium doces, tespsum non docee? Rom. 2. 19. Solicite cura seipsum exhibero Deo Operarium inconsussiem, re-Ele trollantem utrbum Veritatis . 2. Tim. 2. 19 ( i ) Ui , si usque modo deliquerint , sic emendentur , us ea non amplius de voliquo faciant . S.

Aug. ferm. 17 (K.) Bene sliqui decent, & bene vivunt; alii fune, qui bene docent, & mole vivunte. S. Betn. ferm. in Nativ. S. Jo. Bapt. Dicunt enim, & non feciuus. Matth. 23. 3. Ut fint de his, que decend deltrina, & vivia. S. Thom. Opule 65.

(1 ) Paul. V. Constit 35. incip. Ex credito. 6. Octobr. 2607.
(m) Propter quod in Deftrinis glorificate Dominum. I fa. 24. 15. Attende lectioni, exbortationi, & doctions. Noti negligete gratiam, quo in te eft. b. Tim. 4. 15.

### CRISTIANA.

Quando che abbiate zelo a convenire, de, e la Religione; e vi condurrete gli uni con Divozione, per impara al Voltro ultimo Fine, che è la Vorre, gli altri con fentimento di Cari-tà ad infegnare, fiorità in Voi la Fe-

( a ) Habentes frustum vostrum in santlificationem, finem vero vitam aternam. Rom. 6. 22. Credentes autem exustabitis latitia inenarrabiti, & glorificata, reportantes finem Fidei vestra, salucem animarum . 1. Petr. 1. 8.



# SERMONE

# Sopra la Virtù della Speranza.

Dictum est per Prophetam ..... Et in nomine ejus gentes sperabunt. Matth. 12. 17. 21.



Umanità fi dire giustamente fia la Speranza, conciolliachè in vero chi vorrebbe lavorara

in Campagna, se non vi fosse la Speranza di raccoglierne i frutti? Chi vorrebbe attendere alla mercanzia, fe non vi fosse la Speranza di far guadagni ? Chi applicarsi allo studio delle Scienze, o esercitarsi nelle Arti , fenza la Speranza di ri-portarne qualche utilità , o qualche onore? ( a ) Si tolga la Speranza dal Mondo, e tutto il Mondo farà fubito ozioso. (b) E non è ciò solamente vero nella Vita Naturale, e Civile, ma anche nella Vita Cristiana . Si tolga dalla Cristianità la Speranza, a che più serve la Fede ? A che serve il

Anima della no- credere in Cristo, e credere l' Eternità della Gloria? ( c ) Tanto è operante la Fede, quanto è avvivata dalla Speranza di ottenere quel, che si crede. (d) Si privi di Speranza il nostro Cuore, siccome di Speranza sono privi i demoni : farà anche la nostra l'ede come quella, che anno i Demoni, una Fede inutile, e morta. ( e ) Egli è per la Speranza, che l' Anima s' incoraggifce ad operare, come infegna la Fede: (f) e fenza la Speranza non può a meno di non dibattersi . non avvilirfi, e non genarfi ne' precipizi da difperata. (g) Quanto dunque è necessaria al buon essere del Cristiano la Fede, altrettanto necessaria si deve riputar la Speranza: ed io non devo tralafciare di ragionarvi anche di questa, per essere una Virtù, che è ( b ) la propria del Testamento Nuovo , per Voi essenziale nel Vostro Sta-

( a ) Qui arat , debet arare in fpe fruftus pertipiendi, 1. Cot. 9.10. Viator , quando laborat ambulando, tico laborem tolerat, quie pervenire sperat. Tolle illi spem perveniendi ; tontimuo fran-guntur vires anibulandi. D. Aug. seem. 16 de Verb. Apost.

b ) Tolle Spem: torpet bumanitas tota. D. Zeno ferm. de Fide, Spe &c. c ) Tolle Spem: Quid Christianus credit in Christian? Idem ibidem.

( d ) Christiani ad bot funt Christiani, ut future fperent. D. Aug. enast. in Pfal 88. Spec operaeionem adjuvat . D. Thom. 1 2. Quelt. 40. art. 8. Per Spem intratur ad videndum id , qued oredisur . Idem 2. 2. Quaft. 17. art. 7

( e ) Si Fidem habet fine Spe, Christim effe credit, non in Christum eredit : & fie eriam demonet crediderunt. D. Aug. fer. 61. de Verb. Dom. Et demonts eredunt: Jac. 1. 19. net tamers Sperant ; sed potint qued noe Speramus, venturum effe furnidant . Idem Enchirid cap. 8. & ferm. 16. de Verb Apost.

(f) In quantum aliquis sperat remunerari a Deo, attendit ad servandum pracepta ejus. D. Thom.

2. 2. Quaft. 17. art. 8. Inclinavi ter meum ad faciendes juftificationee tues propter restibutionem . Pfal. 118. 112. Nemo pereft bene agere Panitentiam , nift qui fperaverit indulgentiam , D. Ambt. Lib. r. de Poenir eap. r. ( g ) Si anima credat, & non fperet, nonne fe prorfus abjieit? D. Aug. Lib. 1. Solilogu. cap 6.

Pufillanimitar parit perturbationem , perturbatio desperationem , & ifta interitum . D. Bern. Epift.

32, ad Abb. Rhemenf.

( h ) In momine ejus Gentee fperabunt . Matth. 12. 21. Tune vix unus latra fperavit in cruce : nune Sperant Gentee longe lateque diffus. D. Aug. Lib. 20. de Civ. Dei cap. 30.

SERMONE V. SOPRA LA SPERANZA.

to ; una Virtà , che è come il fonda- come anche perchè ci è infusa da Dio ; mento, e la base, sopra di cui si e-rige la Persezione Cristiana, (a) di fomma necessirà alla Vostra Eterna Salute . ( b ) L' argomento, che intraprendo a trattarvi, è affai vafto : ma proccurerò digerirlo, quanto potrò, con chiarezza in due Punti; mostrandovi nel primo, come debba farfi un buon uso della Speranza Cristiana; e nel Secondo, come si debba schivarne l' abufo. Frego il Dio della Speranza col Santo Apostolo Paolo, che vi dia grazia di udirmi con frutto ; ed il frutto , che vi desidero, è questo, che sempre più cresca una Santa Speranza nel vostro Cuore. (c)

### Primo Punto .

2 Che cosa è la Speranza Cristiana? Quest' è, che deve sapersi, a fine di farne un buon uso; ed è questa una Divina Virtù , con la quale noi confidianto ottenere da Dio ogni Be-

e non fi può produrre i foprannaturali fuoi atti fenza un ajuto particolare d' Iddio . ( e ) O Virtù dunque degna di chi vive nella Religione del vero Dio ! Io fento ne' fuoi riflessi a dilatarmisi il Cuore : poichè se si ha della consolazione, quando si spera o dal Medico la fanità, o una pingue Eredità da' Parenti, o una favorevole fentenza dal Giudice ; che pure queste sono speranze meschine ; qual gioja sarà a sperare, non un qualche Bene , ma ogni Bene ? e sperarlo , non da una Creatura, ma dal Creatore, che è Dio? e sperare anzi da Dio quel fommo Bene', che è il medesimo Dio? (f)

3 Sperare non vuole dir altro, che fidarsi', appoggiarsi a qualch' uno . Un' Anima dunque, che confidi in Dio, che s' appoggi, e s' attacchi a Dio , di che potrebbe temere ? ( g ) Io non fo, a dir vero, che vi fia di più bel conforto per noi nella Santa Chieon malinamente foirituale, per que fa · (h) Mi confolo , foleva dir San fia , e per l'altra Vita · Diffi , che è Bernardo , mi confolo di aver la Fe una Divina Vità ; sì perchè ha per de , la quale mi dice allo Spirito , ef fuo oggetto , e fuo Fine Iddio ; (d) fevi de gran Beni apparecchiati nel

( a ) Sper est quasi columns , que totum spirituale adificium sustentes , que deficiente adificium corruit. S. Laur. Just. de Lib. Vitæ cap. a.

( b ) Debitum eft ad bumanam falutem, ut Speret bomo de Deo . S. Thom, 2. 2. Queft, 22. art. r.

( c ) Deut autem spei repleat vor omni gaudio, ut abundetis in spe. Rom. 13. 13. ( d ) Spet babet rationem Virtutis ax boe, quod attingit Deum, & sicut causam esticientem, inquantum ejut auxilia innititur, & ficut ultimam caufam finalem, in quantum in ejut fruitione Beatitudinem expectat , S. Thom. 2. 2. Quaft. 17. art. 5. Spei, in quantum eft Virtut , principale objettum eft Deus . Ibidem .

( e ) Fidet, Spet, Charitas de Misericordia Dei veniunt. D. Aug. in Pfal. 118. serm. 19. Mamor efto verbi tui fervo tuo, in quo mihi fpem dedifti. Pfal. 118. 49. Si quit dizerit, fine praveniente Spiritu Sancli inspiratione, atque ejut adjutorio hominem sperare poffe, fieut oportet, anathema fit . Conc. Trid. feff. o. de Juflif. can. 3.

( f ) Spes eft in Voluntate, secundum quod appetit Bonum Divinum . D. Thom. 2. 2. Queft. 18. art. 1. Leistur fum in bir, que difts funt mibi : in domum Domini ibimut . Pfal. 121. 1.

Spe gaudenter. Rom. 12. 12.

(g) Fides sacit bominem Deo inharere, in quantum est nobis principium cognoscendi Veritatem : Spet autem, in quantum est nobis principium perfesta Bonitatis . D. Thom. 2. 2. Quell. 17. art. 6. Spri virtus ejusmodi eft, ut eum, qui Deo fincere adbaret , nunquam confundi permittat , D. Chrysost. Lib. de Provid. Spet autem non confundit . Rom. 5. 5. 5i consistant adver-sum me castra, non timebit cor meum; si exurgat adversum me pratium, in bot ego sperabo. Pfal. 26. 3. ( h ) In qua mihi fpem dedifti : Hae me confolata eft in bumilitate mea . Pfal. 118. 49. Spes

eft, que peregrinum consolatur in via . D. Aug. ferm. 16. de Verb. Apost. Nibil tentum animan reperare consuevit , & meliorem sacre , quam bonorum suturorum Spet . D. Chrysoft, hom. 17. ad Fop. Antioch. Spe gaudentes: ait Apostolus , Rom. 12. 52. & David latatum se dirit, quod in domum Domini fperaret fe iturum . D. Bern. ferm. 17. in Cant.

SERMONE V. SOPRA LA VIRTU

Cielo: ma più mi consolo di aver la Speranza, la quale mi dice al Cnore, che tutti questi gran Beni sono riservati in Paradiso per me . ( a ) O noi beati , fe di cotesta Virtù fappiamo avvalerci, come si deve! ( b ) Ma non è ciò sì difficile. Per sapere sarne un buon uso, non accade che avere tre notizie : Per quali motivi fi debba sperare in Dio : Quali cose debbano sperarsi da Dio : ed in che maniera debba sperarsi . Apprendiamle ad una ,

ad una. 4 Per la prima, quello, che deve moverci a sperare in Dio, è la Potenza, e la Bontà del medesimo Dio. ( c ) Il potere, ed il volere fono come i due piedi, co'quali noi vediamo, che la Speranza cammina ancora tra gli Uomini; (d) perchè voi non avrete giammai coraggio a sperare una cosa da un vostro amico, il quale sapere, che non può darvela : e non la sperarete ne anche da un vostro nemico, il quale, se può darvela, sapete però , che non vuole . Per isperare dunque da alcuno un qualche Bene, è necessario, ch' egli lo possa dare, e che voglia anche darlo. Ed effendo cos), quale speranza non dobbiamo noi

avere nel nostro Dio, mentre siamo di Lui ficuri , e che può , e che vuole anche darci ogni bene ? Che Dio possa , ne dubitate voi ? Pensate, e ripensate pure qualunque gran Che, e se mi sax pete ritrovare qualche cosa, che sia impossibile, ovvero difficile a Dio, mi contento, dice San Bernardo, ( e ) che metriare in qualcun altro più ficura la confidenza. Ma per quanto investighiare, voi non potrete giammai veramente dire : Dio non mi può fare : Dio non mi può dare quello, e quell' altro bene . Egli è un Dio Onniporente: (f) ed effendo Onniporente, certo è, che può tutto: (g) e fe può darvi ogni bene, dubiterete che Egli forfe non

5 Con tutto il credito, che mi dà lo Spirito Santo nel Ministero Apostolico, io v' assicuro, che Dio vnole ogni vostro bene : e ne desiderate di ciò qualche prova ? Iddio vi ama con un Amore e di Creatore, e di Redentore, e di svisceratissimo Padre . (i) e se vi ama, non è già altro l' amare, che un voler bene. Qual penfiero può darsi più consolante di quefto , che è , poter dire con verità : So che Dio mi ama con un Amore gran-

voglia darvelo? ( h )

<sup>(</sup> a ) Germana Fidei , Speique cognatio eff , ut quod illa futurum credit , bac fibi incipiat sperare futurum ... Dicit ergo Fides : Parata sunt magna , or inexcogitabilio bona a Deo fidelibus suis . Dicit Sper : Mibi ille ferventur. D. Bern. fer. 10. in Pfal. 90.

sens, & fir Volens . Idem in expol. Pfal.

<sup>(</sup> e ) Si quid illi impoffibile, fi quid vet difficile eft, quere aliud, in quo fperes . D. Betn. ferm. in Pfal. 90.

<sup>(</sup>f) Ego Deut omnipotent. Gen. 17. 1., & 35. 11. Dominut, Omnipotent nomen ejut. Exod. 15. 3. Dominut Deut noster Omnipotent. Apoc. 19. 6. Tu dominaris omnium : in manu tua

Virtus, & Potentie . T. Paralip 29. 13.

Constitution of the state of th 2 Cor. 1. 3. Qui divet in Misericordia propter nimiam Charitaten fuam, qua dilexit not, convivificevit &c. Ephel. 2. 4.

diffimo , e mi vuole un grandiffimo Bene? (a) Considerate i Benefizi, che vi ha fatto il Signor Iddio fin ora; e da questi arguite quelli maggiori as-sai più, ch' Egli è disposto di farvi. (b) Ma non basta. Il Signor Iddio in tanti luoghi della fina fanta Scrittura ha promesso di volervi dare ogni bene , che saprete sperare da Lui : (c) E se ha promesso, si pnò sorse temere, ch' ei sia per mancar di pa-rola? (d) Non basta ancora : Non folamente Iddio ha promesso in voce , e in iscritto; ma nella guisa, che si fa tra di noi, ha anche confermate con ginramento le sue promesse, (e) e le ha figillate col Sangue del fuo Figlinolo . (f) E di chi noi dovremo fidarfi, se non si fidiamo di nn Dio, che promette, che ripromette, e che giura ? Basterebbe questo ad assicurarci della buona volontà di qualunque uomo, ancorchè tenuto in sospetto di disleale : e non basterà a certificarci della buona volonià del nostro Dio . che è di sua Essenza una infinita Bon-

atà? (\$) Riandate con la voltra mente per tutti i Paesi, e per tutti i Paesi, e per tutti i Paesi, e totto in Dio, e nella sua Speranza sia rimalta delusia? No, che non vi e stata, pa vi è, nè vi sarà esti giammata. Niuno ha considato in Dio, che non ni na stata ajutato nelle sue necessità, e consolato. (\$\frac{h}{h}\$)

6 Ecco quanto fia forte la nostra speranza ne' suoi motivi. Ella procede con la medefima fodezza, che ancor la Fede . ( i ) Io credo in Dio, quanto fo, e quanto posso; perchè a cagione della fua infinita Veracità Egli merita, che gli si dia l'onore di nna infinita credenza : ed io spero anche in Dio , quanto fo , e quanto pollo; perche a cagione della fina infinita Potenza, e Bonta Egli è degno di effere onorato con una infinita Speranza. ( & ) lo fono certo nella mia Fede , perchè è fondata nella infallibità della Divina Parola : e fono anche certo nella Speranza, perchè è appog-giata all' infallibilità delle Divine Pro-T.

(a) Dilenie me, & tradidit semeptipsum pre me. Galat. 2. 20. Ipse prior dilecis ner. 2. Joann. 4. 20. Ausma mas, insignite Dei emagine, redempte Christi sanguine, desponsates in fide, a ausantem dieste ort D. Aug. Manual. cap. 24.

(b.) Procedenis siene missionales et une que me, antequam noscores preconerun; de nume speieiliere im ne schussenus de survir beningaianis true, molinebus spem momment, un se lecture, Domine Deus meur. D. Aug. Solilog. cap. 26. Patreis deserves, ques semis Beneficiis prospanus osse 37.8. Ambr. lib. de 3005, cap. 6.

(c) Sperantem in Domine misericordia circumdabis . Psal. 31, 10. Beneplacitum est Domino in eis, qui sperant super misericordia ejut . Psal. 146. 21. Clypeut est sperantibut iu se . Ptov.

(d. ) Deus debiter felbur est premittende. D. Aug. ferm. 16. de Verb. Apost. Facilius est teulum a er treram crensfer, quam wrbs eine roueneni. D. Bern. ferm. 9. in Plal. 90. Sentire de Dominio in bointes. Sap. 1.

(a) Abundantiur volces Deut offendere immehilistem confiii fui interpoluit intimendum, sur per duss er immehiles, quibus imapfichi oft mentrio Doum, frmifiquum falcium babeamus ad tenudam propofitam from, quam ficui anchoram babenus, tutom, ac firmon. Hebr. 6.17, (f) Qui confirmat nosi to Civilio, or figurosi nost, or delis piguns fipritus in cordibum nofiri.

2. Cot. 1. 21. (g) Si sibi vir gravis aliquid polliceretur, haberes utique pollicenti fidem; nec te falli, aut detipi ab illa credires. Nuuc Deus tetum loquism; & tu mente incredula perfidue fuellua, D.

espi as ille cederes. Nuue Deu retum coquisme; & tu monte increaule perplus gucuus. D. Cypr. lib. de Mortalit.

(h) Respicites sili bominum: & scisore, quie mullus speravit in Domine, & consessu est. Beccli. 2. 11. Queudo in se speranti dest ille majesta, que tem fludose monet in se speranti des

Bern. ferm. 9. in Plal. 90.

(i) Spec certitudinaliter tendit in summ snem, quasi participane tertitudinem sidei. S. Thom.

(1) Spei certitudinaliter tendit in juum gnem, quan participant tertitudinem pdei . S. Thom 2. 2. quell. 18. art. 4.

(K) lu re Demine spravoi, non confinder in attenum. Pfal. 30. 2. In Domino sprant, non infranto. Pfal. 32. S spravoro in bomice, cadente bumine, cader spes mea: Quia in Domino spres, con moveber. S. Aug. caars, in Pfal. 32.

meife . ( a ) Dalla Santissima Trinità sperare in Dio ; ( d ) tenendo la nomia Speranza, allorchè il Sacerdotemi ha dato l'acqua nel Nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo . ( b ) Sicchè quanto è impossibile , ch' io m' inganni nella mia Fede , perchè è impossibile , che Dio mentifca , altrettanto è impossibile , ch' io m' inganni nella Speranza , perchè è impossibile, che Dio mi sia nelle sue Promesse infedele . ( c ) Sapresfimo noi desiderare di più a rendere la nostra fiducia stabile, e ferma? Consideriamo pur bene la nostra debolezza, la nostra miseria, e viltà. Quanto più si conosceremo poveri, meschini, senz' alcun merito, senza un menomo che a potere confidare in noi stessi , più averemo di vigore a

è stata nel mio Battesimo ed autenti- stra speranza tanto più certa , quanto cata la mia Fede, ed afficurata la più appoggiata alla fola Potenza, Bontà, ed infallibile Verità della Divina Maestà. ( e ) Speriamo in Dio solo : e speriamo da Lui cose grandi : ma quali

cose? 7 Questa è la seconda notizia, che devo darvi : e sperate , vi dirò in primo luogo, cose degne d' Iddio : Sperate da Dio lo stello Dio; (f) cioè la Gloria del Paradiso , la Beatitudine eterna . ( g ) Non vi fi vieta di sperare anche le cose temporali , che fono oneste : ma ciò ha sempre da esfere in ordine alla Vita Eterna; ( b ) che questa è il primo oggetto della vostra Fede; (i) ed è l' unico vostro ultimo fine , ( k ) cui la vostra istessa natura v' inclina . (1) Pare troppo animola quella speranza : imperocchè

( a ) Non fallis in pollicisatione sus Deue veritatis . S. Aug. enart. in Pfal. 30. Unde spet non confunditur? Quia in Deo posita eft . Idem in Plal. 36. Non eft dubia spee innica promissionibus veritain aterne . S. Bern. ferm. 7. in Pfal. 40.

( b ) Tret funt , qui testimonium dant in calo , Pater , Verbum , & Spiritur Santlue : Si testimonium bominum accipimue, testimonium Dei majue eft . 1. Joann. 5. 7.

( c ) Deue non potest mentiri, net patest falli . S. Aug. ferm. 119 de temp. In nullo fallax , in nulle falfue; quie ubique verex, ubique veritat . Idem in Pfal. 44. Memento Verbi tui , in quo mibi spem dedisti: idest, quoniam promissis mibi, me sperare secisti . Idem in Plal. 118. Conc. 15.

( d ) Diffidine? Magna idipfum ad confidendum facultar, fi te arbitrarie merito carere fidendi facultate. D. Chryfolt. hom. 20. ad Pop. Ant. Spera, non de meritis tuis, non de virtuie tue .

fed de mifericordia ejus . S. Aug. in Pfal. 32.

( e ) Spet noftra tam certa oft, quasi jam ret persecta sit : neque enim timemue, promittente Veri-tate: Veritaroenim nec sallere possit, nec salli . D. Aug. in Psal. 123. Spe salvi satti sumue . Rom. 8. 24. Quis tunt perficietur in re , whi nunt proficiendo ambulatur in fpe . 1dem Epift. 57. ad Dardan.

( 1 ) Bonum , quad proprie , & principaliter a Dea fperare debemus , oft bonum infinitum , quad in fruitione ipfius Dei confilit : non enim minue aliquid fperandum eft ab eo, quam fit ipfe non fit minor eint bonitat, per quam bona creainre communicat, quam ejut Effentia. D. Thom. 2. 2. quaft. 17. art. 2. Quid mibe eft in calo? & a te quid volui firper terram ? Dent cordie mei, & pars mes Deue in erernum . . . Mibi adbarere Des bonum eft , ponere in Domino Deo Spens meam . Pfal. 72. 25. Deue fe ipfum mibi promittit , & id me in aternum babiturum promittit . S. Aug. enarr. in Pial. 72-( g ) Sper eft certa expellatia futura bestitudinie . S. Thom. 2. 2. quaft. 18. art. 4. Satiabor , cum

apparuerit gloria tua . Pial. 16. 25. In fpem vita aterna, quam promifit, qui non mentitur . Tit. 1. 2. Ego merces tus magns nimit. Gen. 25.

( h ) Quacunque alia bona non debemue a Deo petere, nisi in ordine ad Beatitudinem aternam . D. Thom 2, 2, quaft, 17, act. 2.

(i) Per fidem nobis innotescit, quod ad vitam aternam possumue pervenire, & quod ad hoc paratum eff nobie die inmin auxilium. D. Thom. 2. 2. queit. 17. art. 7. Aliquid eff caufa (per .

quia facit existimare tilud effe poffibile. Idem 1. 2 quaft. 40. art. ( k ) Habetis finem vitam eternans . Rom. 6. 22. Reportantes fidem fidei veffre , falutem animarum . 1. Pet. 1. 9. Quis aliue noster eft finit , nisi pervenire ad Regnum , eujus nullue efe finis? D. Aug. lib. 22. de Civ. Dei cap. 30.

(1) Vita futura, que promistitur nobis, quie novit, en vere fit? Aut quie venit ab inferie . ut nunciaret ? Sed bonto factue eft ad imaginem, & fimilitudinem Dei . Bonum ergo ejus vefe uno di noi sperasse certo di dovere in breve effer Papa, o Imperatore, di lui si disebbe, che è sciocco : e per-chè sciocco ? Perchè tra I suo stato, e la Dignità Papale, o Imperiale vi e troppo di foroporzione . Ma vi è foroporzione più affai tra noi , e la Gloria del Paradifo ; perchè è fenza comparazione affai più , effere Beato nel Cielo, che essere Papa, o Imperatore di questo Mondo ; E pure siamo obbligati sperarla ; perchè ci è stata promella: (a) e fiamo obbligati fotto pena di peccato mortale; perchè a tanto ci obbliga Iddio con un fuo espresso Comandamento . ( b ) Così è, Dio ci comanda a tutti di sperare la Gloria del Paradifo: e si può forse dire, o può neanche immaginarfi questo spropolito, che Dio ci abbia comandato di sperare da Lui una cosa, che Egli non voglia darci?

8 Voi alle volte vi affannate a rivolgere dentro di voi questo dubbio : Chi sa, se dopo aver fatto, e satto, mi falverò ? Chi fa , fe io fia nel nu-

mero degli Eletti, e Predeslinati? Ah dubbio indegno! La prima Orazione, che vi è stata insegnata da Gesù Crifto, ed ispirata dallo Spirito Santo come incomincia ? Pater noster : ( c ) Padre nostro, che sei ne' Cieli . Se dunque Iddio vuol effere da voi tenuto per Padre, chiaro è, ch' Egli vi riconosce per Figli : ( d ) e se siete suoi Figli, certo è, dice San Paolo, che siete ancor fuoi Eredi : ( e ) ed Eredi di che, se non dell' Eterna sua Gloria? (f) Per farvi ottenere quella Gloria, l' Eterno Padre ha mandato a posta dal Cielo in terra il fuo Unigenito Figlio : ( e ) e quello voi pur fapete, quanto ha fatto, e patito per voi. Date al Crocififio un' occhiata, e domandategli, per chi abbia voluto foffrire una sì dolorofa, ed ignominiofa Pattione, con ricovere tante Piache nella fua Umanità fagrofanta? ( h ) Niuno pensi, che ciò fia stato per falvare solamente le Anime buone. Egli ha patito quel, che ha patito, fino a morire in Croce, per falvare ancora li peccatori . ( i )

L 2

rum off , & aternum . D. Aug. in Plal. 4. Signafti fuper nos lumen vultus tui Domine . Plal.

4. 7.
( a ) Quis boc sperare auderet, nisi veritas promitteret ? D. Aug. in Plal. 64. Quare sumus Chrifliani? Non ad boc, ut terrenam felicitatem petamus; fed ad illam, quam eune accipiemus, cum vita ifla desierit . in Pfal. 62. O Beati! Putamut , erimus & not fic? Es quid fumus , ut ibi semus? Moriales, abielli, terra, & cinis, sed qui promisis, emnipotent est. Si ad mu atece-dimus; Quid semus? Si ad slum, Deut est, onunpuetet est. in Plat. 148. (b) Questie prinuum Regnum Dei: Matt. 6, 33, Que ses seminus questie. Coloss. 3, 7,

( c ) Sie ergo orabitig: Pater nofter, qui es in calis. Matth. 6. 9. Accepiftis fpiritum , in quo

clamamus: Abba Pater. Rom. 8. 15. (d) Quoniam autem eftir filii, misis Deut spiritum Filii sui in corda vestra . Gal. 4. 6. 19se Spiritus testimonium reddit, quod sumus Filis Dei . Rom. 8 . 16. Filis Dei Sumus jam per graeiam , per fdem , per facramensum , per Sanguinem Chrifti , per redemptionem Salvatoris . D. Aug. ferm. 64. de Verb. Dom. Videte qualem Charitatem dedit nobis Pater, ut Filis Dei nominemter,

& simus. 1. Jo. 3. 2. (e) Si Filii, & barades; baredes quidens Dei, cobaredes ausem Christi. Rom. 8. 17. Scientes, quod a Domino accipietis retributionem bareditatis. Coloff. 3. 24. Filii Dei effis per fidem . . . 

) Gloriamur in fpe Glorie filiorum Dei . Rom. g. 2. Ut feinis , que fit fper vocationis ejur , & que divitie glorie bereditatis ejus . Ephel. 1. 18. Heredes regni . Jac. 2. 5. Vita eterne beredes. 1. Pet. 9. 22. Non inaniser Filii; sie enim beredes Dei , ut ipse Deus sit bereditas no-fira. S. Aug. serm. 13. de Verb. Apost. Id certifime scias , quod possessio Regni carlorums tibi promiffs eft . Idem lib. de Salut. Docum. vel alius cap. 28.

( g ) Sic Deus dilexit Mundum, us Filium fuum Unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum , non pereat , fed babeae vitam aternam . Joan 3 . 26. Filium fuum Unigenitum mifit Deut

in Mundum, ut vivomus per cum . 1. Jo. 4. 9. h ) Quid funt plage ifte in medio manuum tuorum? Zach. 13. 6.

(i) Pro quibus mortuus eft? Nunquid pro justis? Poulum interrops: Esenim Christus pro int-

Come non vorrà Egli dunque falvare dovete rispondere in simili cimenti anl' Anima vostra, che gli è tanto cara. e per la di cui falute ha profuso con tanto Amore il fuo preziolissimo Sangue ? ( a ) Defidera più Iddio di darvi l' Eterna sua Gloria, di quello che la desideriate voi stessi. (b) E perchè intanto non vorrete voi sperare di conseguirla?

9 Potreste dirmi, che sapete di non meritarla ; e non vi balta perciò neanche l'animo di sperarla. Ma non avvertite il diabolico inganno ? Quando Iddio vi ha comandato di sperare la Gloria del Paradiso, ei sapeva benissimo, che Voi da Voi steisi non potreste mai meritarla; e nulladimeno vi ha voluto comandar di sperarla . Perchè ? E perchè Egli ha promesso di darvela ; ( c ) e perchè , se non potete meritarla Voi , l' ha meritata per Voi Gesti Crifto . ( d ) Questo fu il bel pensiero, con cui San Bernardo ributto maravieliosamente una fimile tentazione. Gli diceva il Demonio : Ecchè , o Bernar-do ? Tu speri il Paradiso ? Tu , che sei una sì miserabile creatura ? Dove hai tu tanto merito da potere sperare una tanta Gloria ? Ma il Santo che rispofe? Non altro, se non quello, che

che Voi : E' vero , ch' io sono indegnissimo del Paradiso . E' vero, che non lo merito, nè potrei giammai meritarlo: ma ciò nulla offante lo spero , perchè è infinita la Bontà, infinita la Carità, infinita la Mifericordia d' Iddio . ( e ) Lo spero , perchè Gesù Cristo l' ha meritato per me. Gesù Cristo non avea bisogno di meritare il Paradiso a sestesso, che gli era dovuto, come a Figlio del Padre Eterno; e se l' ha meritato con la fua amara Paffione, ha lafciato tutti i fuoi meriti a me . (f) Così dovete dire anche Voi : Spero la mia eterna Salute; e la spero, non per i meriti miei, ma per i meriti di Gesù Cristo . Sì, la spero, non per qualche mia virtù : ma per la misericordia d' Iddio - (8)

# 10 Ma tal' uno dirà, i Santi aveano bel dire , e bel fare , perchè erano Santi ; ed io ho commello molti peccati , e peccati gravi . Non importa, io vi rispondo; ciò, che è fatto, non si può sare, che non sia fatto. Se avete peccato, Voi dovete sperarne il perdono da quel Dio, il quale più si pregia di effere Misericordioso, che di ogni altro fuo Attributo: ( h ) impe-

piis mortuus eft . Rom. c. 6. S. Aug, in Plal. o6. Chrifeuc pro peccatis moftric mortuus efc ... juftus pro injuftis . 1. Petr. 3. 18.

( b ) Cupit stiam nolintibut fubvenire: defiderat misereri peccantibus , corrigi peccatores , qui in

vitam, non in mortem a principia tonftituie bominer. S. Aug. ferm. 3. de Verb. Dom. (c) Tris funt, que sic reberant cor meum , ut nulla me penuria meriteum, nulla consideratio propria vilitatis, nulla assimatic calessis Bestitudinis de distudine spei me desicere cossis. Tris considere, in quibus tota spec mes consistes; Cheristem promossificatic, Perestatem promossification (promossification promossification promossificatio ftatem redditionie. S. Bern, ferm. g. de fept, Pan-

(d) In frem erigimur, fidontec Deum nobit propter Chriftum propieium fore. Coac. Trid. Seff.

6. de Juftific, cap. 6.

( e ) Murmuret, quantum volueris, insipiens copicatio mea dicent : Quis es eu ? our quanta est illa Gloria? quibufque meritit obtinore illam fperas? Et ego fiducialiter respondebo : Scio , cut ertalet, G. cerne, fum, quie in Cheritate nunta adoptorit nei, quie verax est in promussione; quie peten est in exchibitione. S. Bern. ferm., a de sept. Panis.

(1) Faters, haigung lum region casteum; sed adoptic que obtinent illud Dominus messe, Heredutae Patrit, & merito Passanie; altere ipse contenua, algernum mibi donauit. Surius in. Vita

( g ) Promissionis Dei talec arrhas accepimus: tenemus mortem Christi. Quis mortuus est? Unicus: (§ ) Promission Det talke orbed decopromist tenenus movem vorgits gant movement ex-connect. Parti, Pro quibus movement (§) Pro implies, Friest tres for humana fragiliste: Non ditat, non tre, Qui promist, Deut est. D. Aug. in Plat. 148.

(h) Quad sectifi, extinus moduluit; serie S. Aug., hom. 27, ex-50. Dout missrationum to ex. 2. Eldt. 9, 27, Misrationee vine super committe over a year. Plat. 144. 9. Non describus missrations to the contract of the contract

mes ejuc . Thren. g. 22. Quis intelliget misericordias Domini? Pfal, 196. 41.

rocchè da quando in qua voltere Voi fare più grande la Milericordia d'Isdio. (A) Non fapere, che non v' è iniquità nè per numero, nè per gravezta si enorme, che Dio non abbia promeflo di perionare a chi fe ne pente di vero Cuore? (B) Non fapete ancora, che a diffidare della Divina Mifericordia, Voi vi fate imitatore del difperato Caino, che andava attorno a gridare. Non vi è più perfono per me? (c) Per avere il perdono de voltri peccati, balfa, che ne abbiate nn vero dolore, e che confiditate.

11 Qui sta il Punto, direte Voi. Oh se potessi avere un vero Dolore! Se potessi averio, altora si spereri. Ed è bensi quest' iltesso Dolore, che dico, dovete spera da Dio. Intendatemi. Quando Iddio ci ha comandato di sperare la nossi a reeraa Salnte. ci

ha altresì comandato di sperare i Mezzi, che fanno di bifogno per confeguirla; perchè fenza i mezzi non si va al Fine: (e) Ma siccome non deve sperarsi l' Eterna Salute, che solamente da Dio; così ancora non devono sperarsi i mezzi, se non che coll' aju-to d' Iddio. (f) Ora se per avere un vero Dolore, vi si richiede un ajuto particolare d' Iddio ; (8) sappiate, che Dio non vi rifintera mai queil' ajuto, quando che Voi lo vogliate. Vostri peccati che vi è necessario ad averne il perdono ? Se così è ; a che dibattersi d' animo ? Quest' istesso buon desiderio, che avete, è un ajuto di Grazia particolare, che vi dà Iddio: (i) e se Dio vi dà la Grazia di desiderare il Dolore, perchè temete, non ve la voglia poi anche dare per attualmente dolervi ? (K) Per questo il Signore vi mantiene in vita ; perchè

(a) No insuitu facionema tuesum nimisma intureats triffitism, reigam te; refipiobite, imquit Dominus, in bonis mite, qui de tuis confunderis malis, dono me benigniorem, quasa se sulpabilisem viovanire. D. Been. ferm. 11. in Cant. Si muta four tua pectas, ou deferer of multisudisma. Ubi roim abundavit precutum, fupresbundavit grasis. D. Bafil. Conc. Ethort. ad Baptifin.

( c ) Dixitque Cain ad Dominum : Major oft iniquitar mea , quam ut veniam mercar . Gen.

(4) Dispressade divit Cain: Major off integuins mea: set asset, Major off coim Dai picear, quam quovi inquisas. Sen. sern. et. et. (Cant. Vall in missers) Deur ; sed sp. pecarma ie viderii bumilero, of convinum. D. Básli, Conc. 8: in Pfal. 3:.
(c) Qui volt Forem, se recessioner va lieu sense se, sense quinte Frinci est man peces. S. Thom.

p. 1. Quell. 19. art. 3.

( i ) In quantum fperamus aliquid, ut poffibile nobis per Divinum auxilium, Spes noftra assingie

ad ipfum Deum, cujue auxilio innititur. D. Thom. 2. 2. Quall, 17. act. 4.

(g) Si quis dixerit, fine praveniente Spiritus Sancli inspiracione, asque ejus adjutorio bomineno

punitere posse seur operet, ut ei instissente gratia consecutor, anathema sit. Conc. Trid. Self. 6. de Justit. can. 3. (h ) Deur volt omnet bominer salvos serie. 1. Tim. 2. 4. Sed non ita vult, ut notenter salvos.

(h) Deur witt omnet bominet jatver feret 1. Tim 2.4. 3ed non sta wult, ut notentet jatvertuf. D. Ambri, bit. Gratie mulli deeft, fed omnibut, quantum in fe oft, fe communicat. D. Thom, in cap. 2. ad Hebr. Leet. 3.

(1) Id non tibi ribar; fed illum lauda, a quo attepili, & a quo spress persellienem ; and grasina aee, quis inclosur. D. Aug. cart; in Pela, ponsime et ips, & yer pipm, & ria jos laus omis. Rom.; 1, 36, Panitettie primum principium et speasie Dit concurrenti cer S. Thom. 3-p. Qualt. 85, 217. 5.
(K.) ps. 4, volumes spease incipient, qui volentibus cooperante perseinen. Peopter quad sin

( K ) [pfe, us volimus operatur incipieus, qui voluntibus cooperatur perficieus. Propter quod air Apafalus: Philipp. 1.6 Cerus [unn, quoisant qui operatur in volois spu hamm, porfeits. S. Aug. Lib. de Grat. & Lib. atb. cup. 17. Deut off traim, qui operatur in volois & welle, & perfecter. & Milipp. 2.13.

alla Penitenza vi aspetta; (a) e se vi aspetta, mentre Egli sa, che Voi da Voi steffi non siete buoni di farla ; quell' è ben fegno, che vuole ancora con la fua Grazia ajutarvi . Quand' anche pertanto aveste sulla Coscienza tutti i peccati del Mando, Voi dovete sperare da Dio la Grazia di averne Dolore, e col Dolore la Grazia di averne il perdono, e col perdono la Grazia di arrivare a fal-

varvi. ( 6 ) ta E' vero, che per l' Eterna Sa-Jute, oltre il pentimento de' peccati commedi , è necettaria eziandio l' emendazione a non commetterne più . (c) Ma que:ta medefima emendazione è una anche appunto di quelle cofe, che deo dovere sperarsi da Dio. (d) Vi fara più di uno di Voi, che fi va cusì lamentando: Sono più anni, da che io cado, e ricado nel tal peccato. Vorrei emendarmi, e non essere più quel , che fui : ma non fo più che fare ; nè come fare ; e non posso. E là! Che dite, vi sgrida Sant'

Agostino, (e) che dite a lagnarvi dinon potere emendarvi ? (e) Siete abituato, ed invecchiato nel Vizio ? Confolatevi, che vi è per Voi tuttavia buona Speranza e di emendarvi, e di rifarcire il tempo perduto . (f) Quando vi pare appunto che sia il caso più difperato, allora è, che più dovete sperare, (g) e confidare, che Dio non vi mancherà col suo Asuto . ( h )

13 Sarete Voi forse il primo, che fiafi liberato da' fuoi mali Abiti ? Chi era un San Matteo? Un San Peolo? Un Sant' Agostino ? Un San Cipriano? Un Sant' Anallasio? Chi era una Santa Maddalena, Una Santa Pelagia > Una Santa Margarita da Cortona ? ilimate forse, che fossero sin dalla tenera età vaghi fiori di Santità? Udite : San Matteo era un Ufurajo, che non cercava, che d'arricchirsi co' suoi ingiulti guadagni . (i) San Paolo era un Giudeo , beilemmiatore , e perfecutore della Chiefa di Crifto . ( & ) Sant' Agostino era un Eretico, immerso nelle

( a ) Propteres expelles Dominue, ut miserestur vestri. Ila. 30. 18. Ignoret, quonism Benignitas Det ad Panitentiam te addueit? Rom. 2. 4.

( b ) Debet homo a Deo sperare auxilium, Quo modo terra de enlo expellat lucem, & pluviam ; fic bomo a Deo Mifericordiam , & Veritateni . D. Aug. Enart. in Pfal. 46. Effundite coram illo corda veftra . Pfal. 61. 9. Deprecando , fperando . D. Aug. in Pfal. 61. In te fperavi , Domine .

Pfal, 20. 2. Nibil falubrius, nibil uteliue, S. Aug. ibid.

10. 10. 2. Non pourrus normanica. S. Noy Indian limpiut vism fiam. Ifa, 55. 7. Qui confession agree provers, I. In. 1. 16. Deresinquas impiut vism fiam. Ifa, 55. 7. Qui confession confession agree provers. In a Missission confession confession. In a Missission confession agree parties of the missission agree provided the missission agree of the missission agree of the missission and the missission agree of the estaliter dimittat . S. Thom. in 4. Dift. 17. Quaft. 3. arf. 1. ( d ) Inter actue Panitentia est motus Spei, quo quie sub spe venia consequenda assumit proposisum emendandi . S. Thom. 3. p. Qu. 85. art. 5. Spes attingit Deum, fecundum quod ab ipfo pro-

venie adeptio Boni . Idem a. 2. Quaft. 23. art. 6.

( e ) O bomo, quicumque attendir precosa sua, cur & Omnipotentiam caleflis Medici non astendis? S. Aug. ferm. 38. de temp. (f) Nemo animum despondeat; etiamsi multo consumpto tempore nihil effecerit. Licet ei vel parvo tempore tantum efficere, quantum ne priori quidem tempore . S. Chryfoft, in Epift. z. ad Theffal.

(g) Quando in maximam inopiam inciderie, eune tu spera maximo. Idem in Pfal. 117. Sunt, qui considerantes imbecillitatem propriam, deficiunt & obrauntur a pusillanimitato Spiritue ; non cogitantet de adjutorio Aleiffimi . S. Bern, ferm. z. in Plal. 90. Qui habitat in adjustorio Altsificni , in protectivote Dei culi commorabitur . P[al. 90. 1. In Dei auxilio firmif-finnam foem collocore, & reponere comnes debeni : Deus enim , nifi.ili ejus Gratia difuerini , ficus cupii copus bosum , ipfe perfeite . Conc. Trida Sett. 6. cap. 13. de 1uftiti. Nolice istaque mittere confidentiam , Hebr. 20. 35.

( i ) Vidit Jesut bominem sedentem in telonio, & ait illi : sequere me : Matth. 9. 9 Telonei luerit pecunies augentem . S. Greg. hom. 24. in Evang. net desiftentem a periculoso officio vocat, O ex medite ipsum evulste masis. S. Chrysost. hom. 31. in Matth. ut offendet, nullum debore

desperare faiutem. Lib. 1. Comment. in Matth. cap. 9.
(K) Blafphemut fui, & persecutor, & contumeliosus. 1. Tim. 1. 13. Supra modum perseque-

disonestà sino agli occhi, (a) Li Santi Cipriano, ed Anastasio erano due Stregoni, che aveano data l' Anima al Diavolo : (b) e nulladimeno fono divenuti Gran Santi . Così parimente Santa Maddalena, e tante altre, erano Donne Peccatrici del Mondo : e pure sono divenute a Gesù Cristo dilettissime Spose. (c) Una infinità di simili Esempi in Uomini, e Donne ci fomministrano l' Ecclesiastiche Storie , esemplari per noi ad iscuotere le Pufillanimità col coraggio . (d) Potrefte dirmi : Come hanno essi satto a mutarsi di sì gran Peccatori in sì gran Santi ? Ma fapete come siansi convertiti , come emendati , come faliti all' auge della Santità, quantunque fossero peggiori forse di voi ? Hanno sperato in Dio : e chi spera in Dio è ajutato da Dio : e coll' ajuto

d' Iddio tutto si può . (e) Se dunque si sono emendati de' loro Vizi , e si fono falvati tanti altri Peccatori, come voi ; e peggiori anche di voi ; perchè non potrete emendarvi , a falvarvi anche voi ? (f) Volete, che vi dica perchè non vi siate sin' ora emendati Perchè non avete sperato davvero in Dio . Sperate in Dio . Mio Dio , confido in Voi , nella Vostra Misericordia, nel Vostro Ajute per i meriti del mio Signore Gesù Cristo : (g) e Dio vi dà parola nella fua Santa Scrittura. che vi emendarete, e vi falvarete. (h)

14 Sebben che non è già, ch' io voglia dire con quelto di sperare talmente in Dio, che non sia anche necessaria la cooperazione dal canto vostro ; perchè soltanto rettamente si può dir di sperare, quanto si viene a ope-

bar Ecclefiam Dei, & expugnabam illam, & proficiebam in Judaifme. Gal. 1. 12. Sed Mifericordiam Dei confecusus fum . 1. Tim. 1. 13. Quis desperet ultra pro magnitudine cujuslibes crie minis : quantoquidem Saulum audiat , adhuc fpirantem minarum , & cadis , fubico fattum bas electionis? S. Bern. fer. r. in Convers. S. Pauli .

( a ) Canis fui inter Manichaus novem annis. S. Aug. Lib. de Morib. Eccle. cap. 16. 17. Ceinquinatus fordibus concupifcentia, & tartarea libidine . Idem Lib. 3. Confest. cap. 1. Unam babebam non legitimo conjugio cognitam. Ibid. Lib. 4. cap. 2. Diligentia, & fludio Augustini mulcum crevit Ecclesia: & buic Dominus palmam dedit; ac magis, magifque, Christo adjuvante, de dia in diem Ecclefie Dei augebatur. Possidon, in eins Vita cap. 13.

(b) Ceprianus, primum Magus, Postes Martyr. in Lect. Offic. 26. Septembr, Sic Anassasius.

ap. Bolland 22. Februar.

( c ) Meretrix illa, que pedes Domini lacbrymis lavit , ubi prius frontosa erat ad perditionem ,

polles frontofior falls eft ad falutem ; & audire mernic, quod ei omnis fuerent peccats remiffs, S. Aug. ferm. 58. de Temp.

os vays, verus. 38. us. 1909. (d. ) Multos abbus paramus invenire, qui poß infinita crimina, panitentiam agentet in st Dei Misciondiam provocavruns; & non ad peirerm, sed etiam ad meliorem flatum trassicums. Sed het sufficient, ur agussicumus, quod Duu & nobis paramus se Misciondiam langeri. D. Aug. stern, 36. de Temp.

( e ) In te Speraverunt Patres noftri : Speraverunt , & liberafti cot ; & non funt confust . Plal. 21. e) in te persocumir caret migre: persocumir, d'intereste est, des au junt conjug. l'illa. 21. 5. Qui fiperai en Domine, unbelabum (et une deficiere. Îla. 40. 31. Qui fiperat en Domine, fublicubiuro. Ptor. 43. 35. Al juvabit. E fabubit fiperantet in fe. Plal. 36. 40. Quare? Quibut méritir Mudi. Quis fiperavorunt in es. Dulcir caufez attemen efficar, et irrefragabilis. D. Bern. ferm. 9. in Plal. 30. Omnis poffum in es, qui me confortat. Philipp.

4. 13.

(f) Incipit tibi dicere Deut: Tu non paces? Quonsodo ille potest? Quomodo alter potuit? Nunquid tu ec delicatior? Nunquid infirmior? Ego, inquit, multum peccasus. Numerantus etiam, qui mulsum peccaverunt; & co amplius Deum amaverunt. Exempla ergo iniquorum, qui converfi funt ad Dominum, cogita. Ilie quam ebriofut fuic, quam fceleratus? Modo quomodo Deo firvit? Et cu clama ad Deum . D. Aug. Enarr. in Plal. 119.

(g. Tili derillur est paper; sephona su eris adjuter. Pfal. 10.14. Deuc meus, adjuter meus, C fperado in eum. Pfal. 17. 3. Verificialir me, nou quite ego neemi, fed quite su misserus. D. Aug, in Pfal. 14.2. Omnis specie, C testins stadies certisado misse sel sel nepetido seguinest su estiguies estiguies designi est presente sel ne presente financia estiguies designi est sel ne presente financia estiguies designi. Lib. Medit, cap. 14. In quacumque die invocavero te, exaudi me: multiplicabis in anima mes virtutem . Pfal. 137. 3.

( h ) Erit tibi anima cua in falutem, quia in me babuifli fiduciam : air Dominus. Jer. 20. 12.

a operare . ( a ) Il Contadino , che che ha da essere anche nn' Opera vofpera di fare una buona ricolta , lavora: il Mercante, che spera di far guadagni, si applica al negozio : e così deve fare anche il Cristiano; in che modo? Attenti alla terza Notizia, che mi rimane a darvi, Come si debba sperare in Dio . Vero è , essere ussicio della Speranza , l'aspettare , e desiderare quel Bene, che ci è stato pro-messo: (b) ma è altresì usficio suo, l' adoperare que' Mezzi, che ci fono ordinati per confeguirlo . ( c ) Onde fe voi volete folamente afpettare, e defiderare di emendarvi ; afpettare , e desiderare di falvarvi , senza fare quello , che vi è necessario ; certo è , che siccome ogni vostra Fede, così anche ogni vostra Speranza vi farà inutile, e vana . (d) Voi avete bifogno , Uditori miei , d' approfittarvi di quest' avviso ; perchè qui è per lo più , che

15 Voi vi penfate, che la vostra eterna Salute debba effere un' Opera folamente d' Iddio : ma vi fia noto ,

ftra: (e) imperocchè non vi fi è data la Libertà dell' Arbitrio, acciocche tenendola oziofa, non ve ne ferviate di niente ; ma affinchè la tenghiate in opera a fare quel, che si deve . (f) Iddio mi ajuta a fare: l' Ajuto è fuo; il fare è mio ; perchè fon io quello. che ha da fare, e che fo . (g) Tutto è Dono, Grazia, Misericordia d' Iddio; ma per il concorfo della mia volontà il tutto è anche mio . (b) Deve perciò sperarsi, che Dio ci darà tutto quello, ch' Egli ha promesso, ma devono anche da noi adempirsi le condizioni, che Dio ha posto alle sue Promesse. Sperate, dice Iddio, sperate da me il perdono de' vostri peccati; io vi perdonerò, sì, ma purchè abbiate un vero dolore di avermi offeso . (i) Sperate, dic' Egli ancora. sperate da me la Grazia del dolore ed io ve la darò, sì; ma voglio. che me la domandiate, (k) e che anche voi vi applichiate a considerare il gran male, che avete fatto a peccare.

(a) Unufquique tantum sperae, quantum operatur. D. Greg. hom. 12. in Buang. Fruftre sperat, qui coatempte su Gratism e se repellit. E spen sum prorsu vocant. D. Bern. sern. i. in Plal. 20. Capidias mertium sins meratures transper maria; & sper speritiesit agricolorum labort jusquitur. D. Bafil. conc. in Plal. 2.

( b ) Eterns concupiscite , aterns expellate : Christiani eftit . D. Aug. fer. 29. de Verb. Dom. ( c ) Que ad Finem funt necessorie, nequaquam funt rejitiende . D. Clem. Alexandi. Lib. 6.

Strom. Glem, & Spem Apoflolus approbat . Gal. 5. 6. que per Chavitatem operatur . D. Aug. Lib. de Spir. & Lit. cap. 32. & ferm. 26. de Verb. Apost. Fidem, & spem tenete; sed cure dileBione Vestram semper salutem aperamini . Idem ferm. 53. de temp. Sicut librat bona sper, & certa sper; ita decipit perversa Sper, cum quir perverse fit securut . 1dem serm. 61.

de Verb. Dom. ( e ) Reffet tamen lufle cum terne ; reffet lufle cum Mundo ; reffet lufle cum Diebele . D. Aug.

ferm. 16. de Verb. Apolt. Vieiliter agite, & confortamini . s. Cot. 16. 3. abundantes in apera Domini femper. 1. Cor. 15. 58.

(f) Si quis dixerit , Liberum erbitrium , veluti incnime queddam , nibil omnina agere , mereque paffive fe babere, anathema fit . Conc. Trid. Seff. 6. de Juftif. can. 4. Ad arbitrium pertinet vocantem audire , & credere ; & ab eo , in quem credit , adjutorium poflulare . S. Aug. Lib. de nat. & Grat.

(g.) Non enim adjuvari patest, nist qui etiam aliquid spante canatur. Neme adjuvarue, so ab illo nibil agatur. S. Aug. Lib. a. de Peccat. Merit. cap. 4. de Enatt. in Plal. 78. Repostre of mist teoma sussitie. a. Tim. 48. Corona mercet sti; fela in mercetet un habil agat : in opere non folus agis. Cerane tibi eft ab ipfa; opur ate, fed non nife illo adjuvante. Idem hom.

14. ex 50. ( h ) în patientia vestra possidebitis animas vestrat. Luc. 23-19. Non ester Patientia tua, nisi ibi ester Voluntat tua. În Patientia vestra, inquist: Sed unde Vostra? Nostrum est, qued, illo dante, ft infirum. D. Aug. hom. ex 50. Quessiam ab ipfe Patientis mes. Pfal. ed., Qued Dei immuni ft, quad 5, iiie dente, sun if, infirum estim of propter arbitrium Valantativ. Idem Lib. 1. Rettack. cap. 23. Noftra vitual effe merie, que fune eiu dena. Trild. Sec. 6, cap. 16.

i ) Carverrimini ad me in ton corde voftra, in planfin, & fietu. Joel. 2. 12.

( K ) Petite . & dabitur vobit . Omnit enim , qui petit , accipit . Matth. 7.7.

di questa Grazia io vi afficuro; ma a condizione, che alla mia Grazia cooperiate dal canto Vostro anche Voi col resistere alle tentazioni, e mortificare le Vostre Passioni, e suggire le occasioni. (b) Sperate da me il Paradifo : io ve l' ho già apparecchiato, e ve lo darò; ma a patto, che operiate bene per meritarlo. Con la mia Grazia vi affifterò : ma con l' ajuto della Grazia voglio, che vi affatichiate a fare le Opere

buone . (c) 16 Ecco in che consiste il buon uso della Speranza Cristiana . Egli è nello Sperare, ed anche insieme degnamente operare : Sperare la Vostra Salute da Dio, come se tutta dovesse dipender da Lui : ed operare Voi ancora in tal guisa dal canto Vostro, come se tutta dipendelle da Voi . (d) A Voi s' aspetta di fare quel , che si deve ; e sempre con una tal cautela , che non mai confidiate in Voi steffi per niente, e fiffiate la Speranza in Dio folo; come che è folo Iddio, che può con la fua Grazia aiutarvi . (e) Ma veniamo al fecondo Pnnto; e meglio capire-

(a) Sperate, Egli siegue a dire, spe- te il buon uso della Speranza Cristiana rate da me la Grazia di emendarvi : e nella spiegazione, che vi darò dell' Abu-

#### Secondo Punto.

17 Si abusa della Speranza in due modi, che fono, uno per Difetto, a sperar poco; l'altro per Eccesso, a sperare troppo . Chi spera poco , la fa da Pufillanime, ovvero da Disperato: Chi spera troppo, la fa da Presuntuofo . Vediamo praticamente e l' uno , e l' altro . Chi è primieramente , che speri poco ? Spera poco in Dio, chi essendo stato animoso a peccare , si perde poi d'animo, e stima di non potere far Penitenza; di non poter vivere da bnon Cristiano, ne di star faldo in una Vita divota, nulla penfando che tutto si può coll' ajuto d' Iddio ; (f) e tutto è facile a chi crede , ed aspetta l' eterna Gloria del Paradiso. (R) Spera poco in Dio, chi si tiene come riprovato, ed abbandonato da Dio, con questa falsa opinione, che più per lui non vi sia ne Misericordia per il perdono de' fuoi peccati , nè Mezzo per emendarfi , e falvarfi . ( h ) Sono

( a ) Tibi fole peccavi, & malum coram te feci. Pfal. 50. 6. Scito, & vide , quis malum , & amarum eft , reliquisse te Dominum Deum tuum . Jet. 2. 19. Recogitabo sibi omnet annet mees in ameritudine anime mee . Ifa. 38. 15. ( b ) Resistite diabolo. Jac. 4. 7. Post Concupifcentias tuas non eas, & a voluntare tua avertere.

celi. 18. 30. Ne sibi placest malorum via. Fuge ab ca, nec transeas per illam. Prov. 4. 14. ( c ) Declina a malo, & fac bonum. P[al. 36, 27. Spera in Domino, & fac benitatem. P[al. 36. 2. Promissum quidem ex Misericordia; sed jam ex Justica persolvendum. D. Bern. Texel. de

Grat. & Lib. Arb. Sper certa eft, ut qui fperat, faciat etiam bona, qua pateft, fine quibut non

porefl obeinere culeffis. S. Birgit. Lib a. Revel. cap. 27.

( d ) Domini eft falus . Pfal. 3. 9. Tantummoda in me auxilium tuum . Ofe. 23. 9. Vana felut bominis: in Dre faciemus virtutem . Ptal. 59. 13. Quad exigitur, in bominis; qued offertur, in Dei off potestate. D. Aug. Lib. de Pendelt. Sanct. cap. 19. Spor dicitur en meritis provenire, quantum ad rem expellatam; quatenus aliquis sperat Beatitudinem fe adepturum ex Gratia, er Meritis . Ipfe antem babitus fpei uon caufatur ex meritis , fed pure ex Gratia . D. Th. 2. 2. Quaft. 17. art. 1.

( e ) Nor ea facimus, & Dout facit , ut nor faciamus. D. Aug. Lib. de Pendeft. Sanct. cap. 21. Dieit aliquit: Erge agimur , non agimur. Responden: imme G agin, G agrit: G tune beut agi, , f a bono agrit . Idea lee. 24, de Verh. Apoll. Bono opera sint Dit munora; aguit over sounce com moltre Poliuntaitis association, nostra sum trate. D. Bern. Tract. de Grat.

(f) Pusillauimises oft, cum quie recuses ad id tendere, quod oft sua potentia commensuratum. S. Thom. 2. 2. Quartt. 133. act. 1. Desperatio provenit en nimia desettione, qua quando in asse-En bominit dominatur , videtur ei , qued muquam peffit ad aliqued bonum relevari . Ibid. Quaft. 20. art. 3.

( g ) Omnie levie propter fpem , cum quis suspenerit immertelie premie . D. Chrysoft hom. 24. in Marth.

( b ) Falfa opinio oft, quod peccatori perensi veniam Deut deneget ; vel quod peccatores ad fe non com-

gli Accidioli, ed i Lussurioli ordinariamente, che meno sperano in Dio, e diffidano dell' Ajuto Divino a perfettamente emendarsi . Per qual cagione ? Essi danno in una specie di disperazione, che non vi sia rimedio all' emendazione, per seguitare più sfrenatamente a peccare : (a) e ciò si vede nell' esperieuza, che in costoro un peccato non aspetta l' altro, e disperano di uscire dal Vizio, per immergersi mageiormente nel Vizio, e darsi in preda ad ogni sorte d' Iniquità . (b) Spera poco in Dio, chi ne' fuoi bisogni non si cura di raccomandarsi a Dio, quali che Die o non possa, o non voglia aintarlo : ovvero dopo efferfi raccomandato per qualche giorno, fi stanca, e non prega più ; quafi che per lui non vi fia più Orazione, che vaglia, nè fia Iddio per avere orecchie ad efaudirlo. (c)

18 Ma quello sperar poco in Dio, ne' Misterj della Predestinazione; o a sapete Voi, che peccato sala l'Egli è un rappresentarvi la difficoltà della Vopeccato contra lo Spirito Santo, (d) stra falture per i Vostri commessi pec-

perchè si oppone alla sua infinita Bontà : un peccato , che è l'abifio di tutti gli altri peccati; (e) e che getta l' Anima nell' ultimo fue esterminio . (f) La rovina di Ginda onde credete Voi procedesse ? Forse dall' avere tradito il suo Divino Macstro ! No, dice Sant' Agostino : (g) Un peccato era questo, di cui ello con una lagrima averebbe potuto ottenerne il perdono; siccome l'ottenne ancora San Pietro . ·Tutto venne il suo male da un mancamento di Speranza nella Mifericordia d' Iddio . Oh s' egli aveffe sperato! Ei sarebbe una stella del Cielo; e per difetto di Speranza egli è un tizzone d' Inferno . (b) Non vi lasciaste però giammai pervertire da una tentazione sì perniziofa o Fedeli miei . Per quanto fiate peccatori , sperate fempre nel Voltro Dio ; (i) e se viene il Demonio a volcre imbrogliarvi ne' Misteri della Predestinazione ; o a

convertat per Gratiam justificantem . Hinc motus desperationit, qui se babet conformiter buic eniftimationi, vitiosus off, & peccasum. D. Thom. 2. 2. Quart. 20. 21t. 5.

(a) Videre vocem desperantes al angenda peccasa: Jam, inquis, dammandus sam: Quere mon sacus, quidquid volos Dosperas, un peccar; sel audi Scripauram: Exech, 33, 11. Nois mortem impris; sel un impine convertaura, or visuta. D. Ang. Emart. in Flall, 1444. Jam mulla mobile sper, quad peccata cummiss prifera tignisti: Implaamus erga shipus temporas volupaatem; saciemus, quidquid likes, est sem noi lect. Istem stem. 61. os 40 vrb. Dom.

(b) Disposatio es Adula generatur, et es Lusevia. D. Thom. 2.2. Quest. 20. etc. 4. Qui discvant. Despressivant pel equitations médica ilimes, et uniquisque provintente cedes faitmli facientes. Jev. 18. 12. Despresser s'emetigse readiterum impudicitie, inoprationem immuncitie omnis. Espel. 4.19.

(c) Multi langue/funt in woods, & in movitest fue convertonis ferventer want; poftes languide, poftes frigide, & registerier set and deferiment. Deut envin, quad conveferus; eff enforce, and openior. D. Aug. in Plal. 66. In the 55th maxima confident, us, trif farm mon acceptions; mitteme deferemus. Esp pauleium defurt, non derellinquit forenatts in fc. D. Chrydoli, 10 Plal. 193. & Plal. 193.

(d) Centra Spottum Santhum, que peccasa dimittuenter, urbum unide malum four cogitatione, free lingua les dicit, qui focundum duritime overle fui telegientzes fibi inem; Rom. 23.7 tel impanitemis non bates remificanes. D. Aug. fet. 11. de Verb. Dom. Qui despreau, fo sufficient que periode partie de la companie de la com

cant, ut em Spiritus Santius vijstere non pufit. idem hom. 27. ex 50.

(c) Differentie ell precursus groviffmum; quie precursus ell infanabile, faccacium illua!

2612, 30. 12. infanabile fuelare sur, pefina plaga sura. E quie pre differentiemen finbluts for entrefanate kominet laboratur in vitie, & a bonte laboribus extrabuntur. D. Th. 2. 2. Qunft.

30. 211. 4.

- (f) Nibil eft execubilius despressione; unde Ifedorus dieit Lib. 2. de sum. Bono cap. 24. Perpetrare sagirium sliquad, more anima off; sed despreser of descendere in infernum. D. Thom. and. loc. cit.
- ( g ) Judam non tam crimen, quad commist, quam indulgentia desperatio secte penitus interire. D. Aug. Lib. de Util. Poen. cap. 3.
- ( h ) Si form baberet , mifericordiam fperaret ; nec fibi desperatione collum ligeret . D. Aug. enarr. in Plal. 108.
- (i ) Spera in Dec tus semper . Ofe. 12. 6. Bonut off Dominus Sperantibus in eum . Thr. 3. 25.

te sperare nella Misericordia infinita d' Iddio ; e che perderete prima la vita, che perdere la Speranza: (a) e che, se siete senza meriti Voi, si sono applicati per Voi tutti i Meriti di Gesù Crifto. (b) Avrei varie belle cose ad eccitare in chi spera poco sentimenti di confidenza; ma perchè so, che nel Mondo più tosto comunemente si spera troppo, mi rivolgo all' altro Abu-

19 Due forti vi fono di Cristiani, che sperano troppo . Alcuni sperano troppo in se stelli ; ed altri troppo sperano in Dio. Spera troppo in se stesso, chi presume di poter fare il bene, e schivare il male con le sole forze del suo Libero Arbitrio , senz' avere più che tanto bisogno degli Ajuti d' Iddio . (c) Ed in questa classe Divina maledizione si scaglia.... Dice sono d' annoverarsi tutti coloro , che lo Spirito Santo : (k) E maledetto l' quando hanno d' accostarsi alli Sagra-

cati : ditegli , che al fuo dispetto vole- menti , nulla si raccomandano a Dio, per disporsi con quegli atti soprannaturali, che fanno di bisogno a Confesfarsi , (d) e Comunicarsi bene ; (e) stimano di potere far tutto con la sola applicazione de' loro sforzi : Coloro ancora , che , dopo esfersi Confessati , si fidano de' suoi avuti Proponimenti a perseverare nel Bene; (f) e non fi curano di fuggir le occasioni, (e) foliti dire : Ho fatto il fodo Preponimento; fon ficuro, non peccherò: Posso andare in quella Casa, in quella Compagnia ; e se altre volte ho peccato, ora non ho paura, che ho fermamente proposto di non peccare . Ah miserabili ! (h) Un peccato gravissimo è questo di Presnnzione . nasce da una Vostra ignorante Superbia: (i) Peccato, contra di cui la Divina maledizione fi fcaglia... Dice Uomo, che confida nell' Uomo: Voi M 2

(a) Apud Dominum Mifericerdia, & topiofa apud com redempcie. A cuffedia matutina ufque ad neclem. Plal. 129. 6. idyli, quanque mueise, speraba in cum. D. Aug. in Plal. 129. Diză Domines, Deus muet es us. Plal. 127. Qui falvos sacti sperante in se. Plal. 16. 7. Etian oceidrit me, in ipfa fperabe. Job. 13. 15. Et refpendebe exprobrancibus mibi verbum ; Quia fperavi in fermonibut tuis . Pfal. 118 42.

( b ) Quare triffit et anima mes, & quare conturbet me? Spera in Dio. Pfal. 42. 6. Desperare utique potuissim propter nimia peccata mea; fed desperare jam men audee, confident in Domino Jesu Christa . D. Aug. Medit. cap. 14.

( c ) Si quit de fuit viribus prasumpfreit, & preposuerit implere emnis , que pratipiuntur in lege, ita ut in nullo offendet, asque in proflute fua fe babere vitam fuam, ut omnino nulquam labatur, fibique boc tribuat; ipfam prafumptionem Superbia damuat Deut. D. Aug. enart. in Pfal. 32. Seienter, qued de pugna tum carne, cum mundo, cum Diabolo victores effe non poffunt, nifi cum Dei Gratia. Conc. Trid. Seff. 6. de Juftif. cap. 13.

( d ) Disponuntur autem ad Justitiana, dum extitati a Divina Gracia, & adjutt libere moventur in Deum . Conc. Trid. Seff. 6. de Juftif. cap. 6. Centritionem imperfection verum Donum Dei effe , & Spiritus Sanfle impulfum , que Puntens adjutus , viam fibi ad Juftitiam parat . Idem Seff. 14. de Poenit. cap. 4.

( e ) Ne quis abfque magno reverentia, & fantitate ad id pertipiendum aicedes . Conc. Trid.

Seff. 19. de Euch. cap. 7.

(f) Perseverantia alunde baberi non porest, nifi ab to, qui potent est, cum, qui flat, flaturre, ut perseveranter ster. Idem Sess. 6. de Justif. cap. 23. & ibid. can. 22. Ne dinerit; in abundantia mea non movebor in geernum . Pfal. 24. Sed clama ad Doum ; Ne derelinquas me . D. Bern. ferm. 22. in Cant.

( g ) Si peritulum, quantum tavere poteff, bomo non tavet, magit tentat Deum, quam fperat in Dee. D. Aug. Lib. 16. de Civit. cap. 19.

Det. D. Prog. Line 20. oc. Critic sept. 36.

(b) Qui not place in Deminis, solire (f). Quir eft, qui non speras in Deminis? Qui in se speras D. Ange Enter. in Plil. 32. O profumptio segarifiens, and create et? Beelt. 37.3.

(i) Profumptic importat quantum conventenation for, yet que not signif se proprie critic te confider per ex- good farm scalators executive? Or never ex- Superior. D. Thom. 1. as the confider per ex- good farm scalators. Superior critical confider per ex- good farm scalators.

Maledillut bomo, qui confidit in bomine. Jet. 37. 3. Per boc, qued in te fperat. buic maledido innelleris . D. Aug. Enchir. cap. 114fiete Uomo : e Voi dunque incorrete questa maledizione, se confidate in Voi stesso. Si ha per esperienza, che Iddio fuole confondere quelli, che nella loro Virtù si confidano : e si legge di molti , che menando una vita spirituale, fono infelicemente caduti in peccati bruttiffimi, così permettendolo Iddio; perchè troppo della loro Spiri-tualità si fidavano; (a) Onde vi prego , Fedeli miei , state giù in Umiltà , e non vi promettete cosa alcuna di Voi medelimi, fe non volete rimanere confusi . Promettetevi cose grandi da Dio, (b) che Egli ve le può dare, e ve le darà; purchè abbiate Prudenza nella Speranza .

20 Ma qui è che si pecca d' Indifcrezione a sperare troppo anche in Dio . Pare veramente , che non si possa eccedere mai con troppo di Speranza nel nostro Dio; imperocchè questa non farebbe troppo, quand' anche foffe infinita: ma io non dico, che fi ecceda a sperare troppo ; quasi che si

possa sperare in Dio più di quello che merita la fua infinita Potenza, e Bontà; e dico, che troppo sperasi in Dio. con isperare da Lui quelle cose, che non conviene. (c) Così spera troppo in Dio, chi tira avanti la Conversione, e l'esecuzione de' suoi Doveri . col dire : mi emenderò poi : restituirò poi : vi è tempo : la Grazia d' Iddio non manca mai . (d) Spera troppo, chi pecca, confidato nella Divina Misericordia : Dio è Misericordioso : fe peccherò, mi perdonerà: (e) ovvero pecca confidato nella Confessione: fe peccherò, mi confesserò. (f) Spe-ra troppo in Dio, chi spera da Lui la Gloria del Paradifo, fenza voler fare quello, che deve, e che può, a meritarla: (g) ovvero chi , vivendo male , confida nulladimeno di morir bene non per altro, che per qualche fua Divozioncella, o qualche opera buona. (b)

21 Dio non ha promesso mai di favorire tali Speranze, che anzi ha mi-

( a ) Domine Deue, qui prasumentes de se, & de sua virtute gloriantes bumilias. Judith. 6. 15. Esce confidis super baculum arundineum confrattum. Ila. 35. 6. Multi in majores errores abieeunt, quanto prafidentius, tanquam fuis viribus, cucurrerunt. D. Aug. Epift. ga. ad Macedon. Spiritualis et, fed in carne vivis. Ne dicast non simebo, quid faciat mibi caro, fed dic : mifer ego; quis me liberabis de corpore mortis bujus? Rom. 7. 24. Respondetur tibi : Efto sceurus, non de te, fed de Domino tue. Idem ferm. 5. de Verb. Apolt.

( b ) Sperabas de te: Confunderis, quia sesellit te spes in mendacio: omnis enim bome mendax: Psal. 115, 11. Si pones spem tuam in Deo, non consunderis, quia ille falli non potest. D. Aug. Enarr. in Pfal. 36.

( c ) Spes non babet extrema ex porte principalis objecti; quia Divino auxilis nullus potest nimis (c) spir non over curious experie principali especie, qui a Dopton mainte manus petein mainte petein mainte petein comiti fed quantimo de professioni est, vol diferrat. D. Tomo. 2. Quell. 19, 247, 55.

(d) Dominio Harginor shi fination corrollaris i fed to plast most dilutionem, quam emendationem. Or bifericordia Dis titi similian pollicrit; quafi tile, qui tibi premifer indulgentism, premiferi timo prelitisem visionem. D. Aug. Task. 33; to Jo.

( c ) Qui dicit: Bonus eft Deus, & misericort: faciam, quod mibi placet ; quia mifericore eft ; fpe ifte periclitatur. D. Aug. ibidem . Ne dixeris: Miferatio Domini magna oft ; multitudine peccatorum meerum mifcrebitur : Mifericordia enim, & ira ab illo cito proximant. Eccli. 5.6. Poccare fub fpe venia, ad prasumptionem pertinet : & ex bat prasumptione contemnitur Divina Juftitia , que peccateres punit . D. Thom. 2. 2. Queft. 21. art. 1. & 2.

(f) Quando me convertam, omnio mihi Deus dimittet; hinc saciom quidquid volo. Va a perverso spe. D. Aug. enart. in Psal 164. Cum mortisero securitate peccant, qui se ita quasi societais pallo cum iniquitate confrigune, ut cam conficri magis, quam cavero dele-Bet. Idem Lib. de Sanet. Virginit. cap. 49. O prasumptio nequisima, unde creata es? Beeli.

37. 3. (g) Per immoderantiam Spei aliquis inbaret Divina Potentia, & Mifericordia, Sperany aliquid, and non est possibile: seen cum aliquie sperat se veniam obinere sino Punitentia, vel Gloriam sine meritit. Hee Prasumptie est peccasum in Spritum Sandium, quia per bane tollium, vel contemuium adjuserium Spritum Sandi; per quod bono revocatue a peccaso. D. Th. 2.2. Quad.

( h ) Effugium impiorum peribit ab oic , & spez illarum abaminatio anime . Job. 22, 20. Ni-

nacciato di fulminarle : e pure quanti Giustizia d' Iddio per non peccare : e vi fono, che sperano in una sì presuntuofa maniera? Quanti, che vivono fchiavi del Demonio, alla lontana da' Sagramenti, con la Coscienza imbrogliata di odi, di carnalità, di roba d' altri, e di sacrilegi; ed hanno, ciò nulla ostante, più Speranza di salvarsi di quella, che abbiano avuto li più gran Santi del Cielo? ( a ) Ma sappia-. te, Cristiani mei, che siccome l' Inferno è pieno di Anime, le quali fono viffute con questa falfa, perchè eccessiva, Speranza; così anderete a finire di riempirlo anche Voi , se an-che Voi così volete sperare. Voglio sì , che speriate ; ma affinchè la Speranza sia giusta, che anche vi adoperiate a fare quel, che si deve; e stiate con tutto ciò in timore, e in umiltà.

22 Ma come può intendersi , dirà tal' uno , cotello affare ? Se si teme troppo , si pecca di Disperazione : se si spera troppo, si pecca di Presunzione: Come s' ha dunque praticamente da fare, a sperare insieme, e temere? Ecco la Regola, che danno per questo li Santi Padri ; ed è di tenere una via di mezzo, tra la Misericordia, e la Giustizia d' Iddio ( c ) Temere la

fe avviene per fragilità, che si pecchi , sperare nella sua Misericordia , per uscire subito dal peccato. (d) Bifogna fare al contrario di quello, che vi persuade il Demonio. Esso tenta, che si speri con temerità, acciocchè animofamente si pecchi : Pecca , e non dubitare , che Dio è Misericordioso , e mette la sua Gloria nel perdonare . Appena poi che si ha commesso il peccato, Egli muta la tentazione ad ingombrare l' Anima di trittezze , c riempirla di pufillanimità , e di timore: Hai peccato con malizia: fa quello, che vuoi ; Dio è giusto : e tu sei dannata. Voi però fate, diffi, al contrario: Quando il Demonio vi tenta di peccare, considerate Iddio, che è terribile ne' suoi Giudizi, e nell' istante del peccato può subito farvi morire, e con Giustizia precipitarvi all' Inferno. ( e ) Oh che è forte questo pensiero a ritenere , che non si pecchi ! Ma se pur si cade per disgrazia in peccato ? Considerate subito Iddio , che con amorofa Misericordia v' invita alla Penitenza, e vi aspetta, e non tardate col pentimento a domandargli perdono. (f) Così deve farsi: apprendere Iddio Misericordioso bensì, ma

bil profunt impio slique bono apere in vite pessime . D. Aug. Lib. de Spir. & Lit. cap. 28. Metuendum est, ne te occidat sper ; & eum multum spirat de Miscricordia, incurres judicium. Idem Tract. 33. in Jo. Si quie in bane cagitationem se inclinaverit, us dicat, quie Mifericor-dia Dei omnibue poccateribus, in quibuslibet peccatie perseverantibus, Deut ignoscit; & na parata eft in fine, ut nemo pereat fidelium iniquorum ; duns Mifericordia Dei fic abutitur ad fuum interitum, es nsceffe eft, ut damnetur. Idem Prafat. in Pfal. 31

( a ) Sunt impii, qui ita securi sunt, quast justerum falla babeant. Eccle. 8. 14. ( b ) Cuns sectritie amnia, que pracepta sunt vobis, dicito: Servi inutilee sumue. Luc. 27. 10. Instiles; quia Deue bonorum nostrorum non indiget; & quia non sunt condigna passionee bujus temporis ad futuram gloriam. Beda in Luc. 17.

( c ) Sie time Deum, at speret in es. Ama, quod duleit est: time, quod restut est. D. Aug. Trast. 133: in Joann. & Hom. 34. ex 50. & enarr. in Plal. 144. ( d ) Ne desperatione bomines peque viverent, promise Deus indulgentiam. Rursue nt de spe venia peiut viverent, fetit diem mortis incertum. Noli desperare : promissa est tibi indulgentia ; Ergo bene vive. Ceos, inquis, bene vivam. Stulta, bae noche auseretur a te anima tua. Luc. 12. 20. & fecundum qued vixifti, ubi erit ? D. Aug. in Pfal. 144. Si peecator folam Miferi-

13. 20. Geinman quau virzini, que est : D. vog., in est. 14. 14. 14. 15. pressur juan inspre-credium fine Ferinate respierere, per Peajumpianom cadere. Reviu fi Veriatem fine Miferior-dia, per Desperationem periret. D. Betta. ferta. 87. de Divets. (e.) Domine memraher justinie um folius. Plal. 72. 16. Justin et Domine., & cellum judi-cium tuum. Plal. 118. 137. Vroet anima ma, & laudahi tet & judicja tau adjuurbunt ma.

Pall. 18 175. (f) Misericordia tua ante oculor mese. Psal. 25. 3. Misericare Dominut eff, & miserator. Jac. 5. 11. Mirifica Miseritordiae tuat, qui salvat facte sperantes in te. Plal. 16. 9. Miserere met Deut secundum magnam misericordiam tuam. Plal. 30- 1. Non tardes canvierti ad Dominum. & we differat de die in diem . Eccli. s. 8.

#### SERMONE V. SOPRA LA VIRTU

anche Giusto; ( a ) per fapere conforme alla diversità delle congiunture, contrapporre alla Disperazione la Speranza, ed alla Prefunzione il Timore. (b) Con quella norma, ritiran-dovi il Timore dal Male; e la Speranza follecitandovi al Bene: tra la Speranza, ed il Timore arriverete a falvarvi.

## SECONDA PARTE.

CIrca gli atti della Speranza devo ammonire , che , ficcome farebbe nello stato di peccato mortale, chi non sacesse mai atti di Fede; così in tale stato sarebbe ancora, chi non ne sacesse mai di speranza; (d) imperocchè ci è comandata espressa. (mente anche questa : ( e ) e certo è , che il Precetto è obbligante in materia grave , poichè fenza la Virtù della Speranza niuno Adulto fi può falvare; (f) da essa dipendendo l'osservanza dei divini Comandamenti , e l'

no di bisogno a conseguir la salute. ( g ) Ancorchè però ad esercitare gli atti della Speranza, non fiali determinato precifamente il suo tempo, un qualche tempo ficuramente ha da effervi : altrimente non occorrerebbe, che si predicasse mai della necessità di questa Virtù, se non vi fosse il debito di ridurla alla pratica : E quando adunque devono farli questi atti ?

24 Io non vi dirò altro , Fedeli miei, se non che nel punto di vostra morte il Demonio non mancherà di tentarvi ; ( b ) e di tentarvi massimamente contra la Virtù della Speranza; (i) per farvi cadere nel peccato della disperazione . Vi rappresenterà alla mente tutti i vostri peccati; e vi stordirà con la tentazione, che non vi fia più mifericordia per voi ; nè più rimedio alla vostra eterna salute . Terribile sarà quel cimento; e siccome fono stati così combattuti anche i Santi ; così è credibile , siate per essere combattuti anche voi. ( k ) O quanapplicazione degli altri mezzi, che fan- to avete allora bisogno di sperare nel-

( a ) Deut amabilit, & terribilit : non enim blanditur, & non minatur. Si non blandiretur, nulle effet exhortatio : fe non minaretur, mulle effet correctio . D. August, enarr, in Pfal, tas. u , ve asperes; se enim Deus misjericurs; ne se nimium securus, ss enim justur. D. Chrysoft. in Pfal. 14. Ad boc, ut ne iniqui simus, homu est times: ad hoc over , ut qui in pecetatum delassur es, securum per desperaiencu non perdas, hono ost spec Misericurdia. D. Basil. conc. 15. in Pfal. 61. ( b ) Ne desperes; est enim Deus misericors : ne sis nimium securus , est enim justus. D. Chrysoft.

(c) Virilities age, & confortesus em sumu. P[3]. 26. 14. Cum metu., & tremose vosfrem falu-tom operamini. Philipp. 2. 12. Sic sperse de Misseicardia Dei, quad men negligas justisiam eius : & sic consistential printiam, un mo oblivisseris Misseicardiam. D. Birgis Libs. T. Revell. cap. 7.

( d ) Homo nulle unquam tempore vita fua tenetur elicere aftum Fidei, Spei, Gr. Prop. 1. damn. ab Alex. VII.

( e ) Sperate in Domino. Pfal. 4. 6. Sperate in Dro, Pfal. 36. 3. Habe fiduciam in Domino en tete corde tus. Prov. 3. 9. Spers in Des tus semper. Ofe. 12. 6. Oportet credere, quis inqui-rentibus se remunerator est. Hebr. 11. 6. De spe quom multa nobis mondato suut. D. Aug. Tract. 53. in Joann. Sperate in eam , qua effertur wobit gratiam. t. Petr. 2. 13. Pracipe . . .

sperare in Dec vivo. 1. Tim. 6. 17. (f) Fidet, nift ad cam accedie Sper, & Charitae, neque unio perfelhe cum Christo, neque vitam

attenam prassare potest. Conc. Trid. sess. 6. cap. 7.

(g) Pracepta de actu Bidei, & Spei suat praaminis ad Legem, quibus non existentibus, Les
tocum babere non potest, quais per actum Fidei mens bominsis inclinatur, un recognos, as Fall-nem Legis talem, cui fe subdere debeat. Per Spem vero pramis bomo inducitur ad observantiam Legis. D. Thom, 2. 2. quell. 22. ett. 3pcm vere premus bome induciur ad obsere h.) Ve. mie desendie diebelie.

h ) Va, quis descendit disbelus ad vor, babent iram magnam, sciente, quod modicum tempus babet. Apoc. 12. 12. Sunt spiritut, qui ad vindittum creati funt; & in surver suo confirmavevunt tormenta sus in tempora consummationis. Eccli. 39. 33.

(i) Diabolus desporationem subjects, un Spem absciendes, qua oft dun inimerie, quo istur ad conlum. D. Aug. serm. 18t. de Temp.

(K.) Necessaria est Protostio Veritatie, non modo interim in corne degenti, sed postmodum excun-44

la Divina Misericordia, per non soccombere! Ma per ben praticare la speranza in quelle ultime ore, bisogna provvedere adello, (a) ed avvezzarvili in tempo di fanità, frequentandone gli atti.

25 Laonde proccurate farme di fpefso, a fine di sapere poi farli con ofacilità anche in quella estrema necessità . ( b ) Fate un atto di Speranza, quando il Demonio vi tenta di commettere qualche peccato . Credo , e spero la vita eterna : torna conto di perderla per una temporale foddisfazione? Mio Dio, Virtù mia, Fortezza mia, non mi lasciate cadere : confido nel vostro ajuto. (c) Un atto di speran-za, tosto che v' accorgerete di aver peccato; ed ogni volta che volete disporvi alla Consessione . Chi può rilevarmi da quelto mio miferabile stato, fe non Voi, onnipotente mio Dio ? Abbiate di me pietà; che spero nel Voltro ajuto . ( d ) Un atto di Speranza , quando vi accostate alla Comunione . Io lo fpero , o mio Dio , di così unirmi in Paradifo con Voi , sicco-

fimo Sacramento . (e) Un atto di Speranza nella Povertà , nelle Infermità, ed in tutti i vostri travagli. Dopo un breve patire per Amor Voltro . o mio Dio, farà eterno il gioire : Così fermamente credo , e fermamente anche spero . (f) Un atto di Speranza ogni giorno, ed ogni ora a confor-tarvi nella vita Cristiana, coll' offervanza dei divini Comandamenti . Io lo credo, o mio Dio, che non mancherete mai di ciò, che avete promeffo: ed avendo promesso il Paradiso a chi con fedeltà vi ubbidifce, così farà: io lo spero. Assistetemi con la Vostra Grazia a ubbidirvi . (g) Siccome si esercita la Fede col Simbolo del Credo ; così la Speranza coll' Orazione del Pater nofter , ( b ) fe divotamente fa recita.

26 E' più importante di quello posfiate immaginarvi questa sovrana Virtù : e perchè essa ancora è un dono particolare d' Iddio , vi raccomando , per ortenerlo, che siate divoti della Beatiffima Vergine, derra la Madre della fanta Speranza . ( i ) Essa con la sua in-

ti : & nunc quidem ob periculofor confictus : zune vero ob monftruofor acceffur fpirituum malignorum: nam & anima gloriofi Mareini voluit craems beftis nocere. D. Bern. ferm.r. in Pfal.

90. (a) Curste munire vohis calcannum audum meritis, ut ie, qui infidiener, invenire non poffit, unale fiest deutem. O vulnut infiger. D. Berth. 19th. 3 to. ed Arnold. Carnot. In Spe exist festivade vosses. It is, 25, 15, 100 confinaderer, com lequence inimicis suis in parts. Phil. 126. 5. Non confinaderater in tempere raile. Phil. 35, 19, 18th, sume in tempere tribulationis. O an. guftierum . D. Aug. ibid.

( b ) Ad banc frem exbortor per Dominum nostrum Jesom Christum, D. Aug. epist. va. ad Ma-

( c ) Quid prodest bomini , si Mundum universion ducretur ; anima vero sua detrimentum paeiasur? Aut quam dabit bomo commutationem pro Anima fus? Matth. 16. 26. Domine fortitu. do mes . Pfal. 17. 2. In te confidit anima mes. Pfal. 56. 2.

( d ) Quis ficut Dominus Deus nofter, suscitant a terra inopem, & de flercore erigens pauperem? Pial. 112. 5. Deut cordie mei . Pial. 72. 26. Miferere mei . Cor contritum, & bumiliatum Deus

non despicies . Plal. 40. 1. 19.

( e ) Qui manducas me , ipfe vivet propter me . Qui manducat bunc panem , vivet in attenum . . Joan. 6. 38. Vivo autem, jani non ego; vivit vero in me Cériflus. Gal. 2. 30.

f ) Non funt condiçan peffonet beijus temporis ed faturam gloriam, que revelabitur in nobis.
Rom. 8. 18. Ego autem ad Dominum afpiciam; expellabo Deum Salvatorem meum; audiet me

Deus meus. Mich. 7. 7.

( g ) Si vie ad vitam ingredi, ferva mandata. Matth. 19.17. Reposita est bac spes mea in sinu meo . Job 19. 27. Calum & terra transibunt ; verba autem mea non prateribunt . Matth. 24. 35. Suffinuit anima mea in verbo ejut, speravit anima mea in Domino. Pfal. 129. 5. Domine mi adjuva me, cujus prater te non eft auxiliator aliue. Efth. 14. 2. Gratiam, & Gloriam dabit Dominus . Pfal. 83. 12.

h) Que ad spem periment, in Oratione Dominica continentur. D. Aug. in Enchir. cap. 114.
i) Ego mater san Sa spei. Eccli. 24. 24. Salve Regins, Mater Misericordie, sper nostra salve ? Antiph. ad Complet. Filioli , bac tota ratio fpei mea ; bac mea maxima fidueia . D. Bern. ferm.

de Nativ. B. Virg.

96 SERMONE V. SOPRA LA VIRTU' DELLA SPERANZA.

90 SERMOURE V. SOFRA LA VIRIO DELLA STERANZA. terceffione può tutto; ed è la Mediatri. Grazia della Speranza Crilifiana, e farne ce nofira dopo Gesì Crifto, che è il un buon nfo, e fchivanne l'abufo; che Mediatore Divino. (a) Risorrette a nel Tempo, e nell' Eternità ve ne ri-Lei, e confidate in Lei, per avere la troverette contenti.

(a) Tu, Meris, delinquentium sper, interecede pro nobit. Non te repellet, qui nasci voluit en te . D. Laur. just. serm. de Nativ. B. Virg.



# SERMONE

# Sopra la Confidenza nella Providenza d' Iddio.

Quarite primum Regnum Dei , & justitiam ejus : & bac omnia adjicientur vobis . Luc. 12. 31.



Ulla v'è, di cui possiamo esfere più persuali per una continua esperienza, che dell' umana caducità, e debolezza; imperocchè che cosa è l'

Uomo ? e che può egli da se stesso, meschino, e imbelle, (a) senza l'ajuto d' Iddio? (b) Ma nulla tampoco efsendovi, di cui possiamo rimaner sì convinti, per dettame di Natura, e di Fede , come della Providenza d' Iddio, (c) la quale opera incessantemente per noi, e fopra di noi una infinità di miracoli ; (d) pur d'onde avviene, che nulla ne anche vi sia, cui meno si appoggi la Confidenza, che alla medefima Providenza d' Iddio, verso di noi si benefica? (e) non offante che quest' appog-

gio fiaci tante volte comandato, e raccomandato nella Divina Scrittura? (f) Una cofa mi pare in vero effer questa, degna de' stupori di tutto il Mondo : e non parlo adesso della Confidenza per i spirituali interessi dell' Anima in ordine alla vita eterna del Cielo: ma parlo della Confidenza in Dio per gli affari temporali del corpo in ordine alla vita presente ; poiche anche delle cose perti-nenti al buon essere del nostro corpo la Divina Providenza ne ha cura : (g) e quando Cristo ci ha fatto il precetto di aspirare principalmente alla Beata Eternità, ci ha anche promesso, che ci farà proveduto di tutto ciò , che alla temporalità s' appartiene ; (b) fecondo che queste cole medesime temporali fono in qualche modo per noi necessarie a conseguire le Eterne . (i) Nulladimeno, o acciecamento, e man-

( 2 ) Ne glorietur contra me Ifrael, & ditat : Meis viribus liberatus fum . Judic. 7. 2. Abominabilis, & inutilis bome . Job 15 . 16. Heme purrede, & flius bemints vermit . Job 25. 6. Hemo vanitati similis satus est. Pal. 143.4.
(b) Tantummodo in me auxilium tuum. Ofe. 13. 9. Auxilium meum a Domino : Psal.

(c) Divins Providentia non folum fingulit bominibus quasi privatim, sed universo generi buma-no tanquam publice tonsulit. D. Aug. lib. de Vera Relig. cap. 25. ( d ) Quie similie sui in forzibut, Domine? Quis similie tui, magnificus, arque laudabilie, fa-

(a) Distinguistic of printers.

(b) Distinguistic of the printers of the part of the part

( g ) Pertinet ad Deum auims tus ; pertines & corpus tuum, quis Deus ferit animam tuam, & corput toum . D. Aug. in P[al. 145. (h) Et hac omnia adjicientur vobis. Luc. 12. 32. ideft hac omnia temperalia . D. Vinc. Ferr.

ferm. z. Dom. 15. poft Trinit.

(1) Petuntur temporalis, que propter eterne sonsequende funt necessorie . D. Aug. in Enchir. cap. 215.

camento di Fede! Più che in Dio, si confida o nel sapere, o nell'avere, o nel potere, o nell'effere proprio dell' Uomo; quantunque a tutti fia noto, che fenza Dio l' Uomo in se stesso non è buono da

niente. (a) 2 Si dica a chiunque geme, e si affligge, travagliato o da infermità, o da povertà, o da perfecuzioni, o da qualifia altra calamità , e avverfità , effervi un tal Uomo, o ricco, o potente, o perito, che avrà talento di ajutarlo, e liberarlo da quell' infelice fuo stato; Egli subito si rallegra, e lieto si va speranzando . (b) Gli si dica in cambio, di confidare in Dio; e Dio lo ajuterà, e libererà da quel male : Egli subito si raffredderà , e diffiderà , e darà un fospiro di profonda triftezza . (c) Nel fentimento di alcani pare propriamente, o che Dio non vi lia; (d) o che, se vi è, Egli se ne stia ritirato nel Cielo, ed ignori ciò, che si fa nella Terra; (e) o che non possa, o che non voglia nel go-verno dell' Universo ingerirsi, (f) mentre in tutt' altro , che in Lui fi

che il tutto alla Fortuna, ed al Cafo. (R) Si vede, e si sperimenta vgni giorne, quanto siano le Creature manchevoli : e quanto fia inflabile il Mondo, quanto pieno d' infedeltà, di malignità, di fellonia, d'invidia, così che si odono ad ogni poco lamenti , ora in una Cafa , or nell' altra : e d' onde questo, che abbiasi tanta confidenza nelle Creature, tante confidenze nel Mondo, (b) e sì poca in Dio? In quel Dio, che per foccorrerci in tutte le nostre necessità ha un Potere immenso, una Sapienza infinita, una Volonta verso di noi sì amorofa ? (i) Confida un Figlio nel Padre, perchè è suo Padre; Confida un servitore nel Padrone , perchè è fuo Padrone : e perchè dunque non fi confida anche in Dio, avendoci Egli detto, che è il nostro Dio, il nostro Signore, il nostro Padre ? (k) Oh se confidafte, Fedeli miei, se confidafte nel Signor Dio, in che egregia disposizione voi non sareste, per essere in tutto anche in questa valle di lagri-me prosperati ? Or questa confidenza confida, fin a tanto d' attribuire an- è, che voglio proccurare d' infinuare

Matth.

(b) Humana anima, quando est ribulata, desperas de Domino, O prassumio de bomine. Disatur humani in affisitione aliquae constitutos: Est quidam homo maguut, per quem potes liberari; arrides, quader, exigieur. D. Aug. Enart. in Pelal, 144.

(c) Quad si dicerur illi; Liberabitet Deur, quassi desperatione frigessis. Premistinur tibi libera-

tar bome; & gaudes; Promittitur liberator Deut; & triffis es? Idem ibidem .

for dome; T globall; transitions inversate local, V stiffs it is local thousand.

(a) Distributions in conf. [six 100 on fl. Dear, 18th; 1, 1, 1.

(b) Distribution in the distribution of the local fluid, 18th; eniat, ut ret noftrat intueatur. D. Bafil, conc. 13. in Pfal. 48.

( f ) Tres effent caufa fola non friendi Providentiam fingularium, vel quia Deus ignorat, vel quia non vult, aut non poreft. D. Greg. Nyffen. lib. de Provid. cap. 6.

(2) Panises me nominaffe Fortunam fortuisum rerum eventum, sum totum ad divinam revocan-dum sit Providentiam, & boc babent homines in pessona consuetudine, ut cum dici debeat; Hoc

Deur voluit, diesert, Hoc voluir Forums. D. Aug. iib. t. Retnel. cap. 1.

(h) Ubique more, ubique lustus, ubique defoluie, undique percutimur, undique amoritudinbus replemur; & tamen Mundum jugicatum fequinum, fabensi induremus. D. Greg. hom. 18. in

( i ) Ego Deus mmnipotens. Gen. 17. 1. Magmus Dominus nofter , & magna virens eine ; & Sapientia eju: non eft numerus. Pfal. 146. 5. Bonut eft Dominus fperantibus in cum . Thren.

( K ) Ego fum Dominus Deut tuut. Exod. 20. 5. Dominator tuut Dominus, & Deut tuut . Ifa. 31. 22. Sie ergo erabitie; Pater nofter. Matth. 6. 9.

<sup>(</sup> a ) Quie vestrum vogitando povest adjicere ad flaturam Juam cubitum unum? Si ergo neque qued minimum eft , poreftir , quid de ratero foliriti eftir ? Luc. 12. 26. Non enim augesur corpus per folum alimentum, fed provisione Divina . D. Chryfoft. hom. 22. in Matth.

nel vostro Spirito: (a) e perchè so praticamente, che alcuni non confidano in Dio, che poco, o nulla, altri confidano, ma poco bene, io mi fcielgo di contrappolto due Punti, nel primo de' quali a chi non ha confidenza in Dio, cercherò di eccitarla : nel fecondo a chi non fa confidare, infegnerò la maniera.

#### Primo Punto ..

3 Pare a primo aspetto incredibile. vi fia bisogno d'innanimare i Cristiani a confidare in Dio per le loro temporali indigenze; imperocchè fe anno coraggio a sperare da Dio quello, che nell' ordine della Grazia, e della Gloria è il più, come può effere poi, fi dibattano a sperare quello, che nell' ordine del-la natura è il meno ? (b) Ordinariamente fi vede, non effervi peccatore, per trifto, e scellerato che sia, che non confidi in Dio per la remissione de' suoi peccati, e per la fua eterna Salute : (c) e questo è certamente affai più che sperare un qualsivoglia bene di questo Mondo . (d) Come può darsi adunque, s' abbia tanto di cuore a fermamente sperare, che sia Iddio per aver cura dell' Anima, fino a beatificarla nella Gloria del Paradifo, e non fe n' abbia tanto che basti a confidare Terra, che sono in rispettiva companel medesimo Dio, che sia per aver cu- razione beni da niente, uno spirito sì

ra del corpo , durante il breve corfo di questa misera vita? (e) Come può esfere, che tema, gli fia per mancare il vitto, quello, che ha una ferma speranza di arrivare alla conquista di un Regno? (f)

4 Quando nell' Orazione Domenicale si domanda a Dio il nostro pane cotidiano : Panem nostrum quotidianum da nobis hodie : gli si chiede tutto ciò, che è a noi bisognevole, e per ottenere la vita Beata nell' Éternità, e per mantenere la vita corporale nel tempo: (8) ed avendo noi la Speranza, che Dio non mancherà nelle promefse, ch' Egli ci ha fatto, del Cielo; come fi può dubitare, che lo stello Dio sia per mancarci degli ajuti suot opportuni nelle necessità della Terra? (h) Ad un medesimo Dio d'infinita Virtù è appoggiata sì la speranza de' beni temporali , come la Speranza de' Beni Eterni: (i) e tanto si offende la Divina Maestà nel disperare di essa per gli uni, quanto per gli altri . ( k ) Come dunque ( non posso a meno di non rinnovare fempre più gli stupori ) come può tutt' infieme aversi, e per i Beni del Cielo, che sono immensi, una Speranza sì animofa, che va finoa dar negli eccessi; e per i beni della

N 2 ( a ) Respicite filis nationes bominum , & scitote , quie nullus sperauit in Domino , & consusus eff . Eccli. 2 11.

(b) Homini, qui anbelat ad aliquid magnum, parvum videtur emne aliud, quod est cominut; Grideo bomini speranti Beatitudinem attenam nibil aliud est arduum. D. Thom. 2. 2. quæst. 17.

( c ) Sunt impii , qui ita securi sunt , quasi justorum falla babeant . Eccles. 8. va. Dixiteute Balaam . . . . Meriatur anima mea morte justorum ; & fant noviffime mea borum fimilia . Num.

Nonne anima plus oft, quam efca? Matth. 6. 25. Spes noftra firmatur a majori ad minus. D. Chryf. hom. 16. Oper. imperf.

( e ) Qui majora praflat, utique & minora praflabit. D. Hieron. Comment. in Matth. 6. ( f ) Quis de vistu? Quis de vestitu? Quis de plebejo censu suspirat ; dum de Regno certus est?

D. Petr. Chrysol. serm. 23.
(g) Panem nostrum &c. Matth. 6. 11. De eterne; de temperalie .. Promissi Regnum; noli ne-

gere substdium. D. Aug. serm. 9. de Divers. (h) Promissorm babeut vita, qua unne est, & futura . v. Tim. 4. 8. Putant aliqui, se reci-piendas quiden sset in caso, sed negligi in terra.... non te desert Deur in terra, & aliquis

remittit in cale. D. Aug. Enarr. in Pial. 40.

(1) Sper fatit tendere in Deum, first in quoddam adjuturium efficar ad fubveniendum. D. Thom. a. a. quaft. 17. art. 6. (K.) Non debre bome desperse, quin Deur det necesserie. D. Thom. in Expos. epist. ad Philipp.

Lett. 1. Motus desperationis, qui fo baber confermiter existimationi falfa de Deo, eft witiofue E peccetum . Idem a. a. queft. 20. art 1.

pufillanime, che nella difperazione precipiti ? (a) Nulladimeno in fatti così è di evidenza, effervi più bifogno di eccitare ne' Cristiani la confidenza in Dio per i beni caduchi di questo Mondo, che per gli eterni dell'altro. (b)

s Qua per tanto, o miei Fedeli nditori : e se negli altri miei Ragionamenti vi ho domandato la vostra attenzione, ora vi chiedo in oltre la vostra Fede, (6) a credere fermamente, che Iddio può in tatte le vostre necessitose occorrenze ajutarvi . (d) Avete difficoltà ad eccitare in voi questa Fede? Io so, che ogni giorno voi fate una protesta nel Simbolo di credere in un Dio, che è Onnipotente: Credo in Deum Patrem Omnipotentem : effendo anzi questo nome di Onnipotente il suo proptio, che a Lui folo conviene . (e) Ma fe questo Dio è Onnipotente, certo è, che può tutto ; (f) e se può tutto, è certo ancora, ch' Egli può ajutarvi in tutti i vostri bisogni. Affinchè ne siate convinti, io v' invito a dare al Mondo un' occhiata; e da quello, che Iddio sin ora ha fatto per voi , voglio , ne argomen-

re. (g)
6 Nel principio de' Secoli che cosa
era quest' Universo Mondo, che voi vedete? Era niente : niente era la Terra, niente il Cielo, niente il Sole, la Luna, le Stelle. Diffe Dio questa breve parola, Fiat, e subito que-sto gran Tutto uscì suori del Nulla. (b) Sicche Tutto, e Valli, e Monti, e Mari, e Fiumi, e campi, e tante Creature, e di tante specie, che voi vedete, tutto è stato satto da Dio; e tutto fatto in un tratto , (i) con una fola parola, che altro non fu, fe non che un mero cenno della fua Volontà Onnipotente . (k) Dio ha voluto, che il Mondo fosse; ed immantinente il Mondo fu : ed a fare , che vi fossero ancora fenza fine altri Mondi , nulla di più costerebbe a Dio, che un semplicemente volerli; (1) Or nell' ajuto di questo Dio, che voi credete Creatore della Terra, e del Cielo, egli è, che vi si dice di confidare. (m) E qual è la Creatura del Mondo, che nel predicare la Divina Onnipotenza, non v' innani-

tiate quello, che per voi può anche fa-

( a ) Si confideremue, que, & quente funt, que nobis promittuntur in calis, vilescunt enimo omnia , que habensur in serris . Terrana nemque substautia superne felicitati comparata , pondur eft, won fubfidium. D. Greg. hom. 37. in Euang.
(b) Num de me modo cogisas Deus, au viwam? Multorum eft hec cogisatio, quia non creduut

Deum curare, quid agant. D. Aug. in Pfal. 145.

( c ) Nomen faucie ex fide effumprum effe videur. Ad fidem outem pertinet , eliquid, & elicui credere , D. Thom. 2. 2. queft, 229. art. 6. (d) Scio Domine, quie omnie poter. Job 42. 2. Abbe , Pater , omnie tibi possibile suut . Marc.

24. 36. ( e ) Deminus, nomen illi: Omnipotens momen ejue. Exod. 15. 3. Ego Deus Omnipotens. Gen.

35, 11. Non eft aliur Deur Omnipoteus prater eum. Tob. 13, 4.

(f) An non Omnipoteus, cui emnis pefficilis famt? D. Betn. ferm. 85. in Cant. Apud Deuss. emnis pefficilis famt Autt., 29, 26.

( g ) Poffe illum providere, qua ab co sunt falta, testantur : enenim longe majue est , e nibilo produxife alique, quem jam extentibue providere . Qui tante in es, que uon erent, bonitate uus oft, quomodo producta negliger? Theodoret. lib. 2. de Prov. ( h ) In principio cresuit Deus calum, & terram .... Dixitque Deue, Fiat; & fallum eft. Gen.

( i ) Omnie per ipsum falle funt. Joann. s. 3. Qui vivit in aternum, creevit emnie fimul. Ec-

cli. 18. 1.

(K.) Ipfe dixie, & folle sour: ipse mandevis, & crease suns. Psel. 148.4. Qui operatur omnia focundum constitum voluntais sue. Ephel. 1-22. Ferri omnia voluis, & sels suns. Vult Musa-dum conssister, & constitu. D. 10. Danask. lib. 2. de Fide exp. 19.0.

( m ) Adjuterium noftrum in nemint Domini, qui feit onlum, & terrem, Pfal. 223. 2.

misca alla confidenza? ( a ) Girate attorno gli occhi del vostro corpo, e della voltra mente; e scorgendo, quanto il voltro Dio sia grande, quanto ammirevole in tutte le Opere sue, ( b) imparate dalla vostra Fede ad avere in esso Lui una pienissima confidenza.

7 Ma più Non folamente Iddio con la sua Onnipotenza ha fatto da se tutto il Mondo; ma tutto ancora con la fua Providenza lo conserva, e lo governa; (d) e non v'è in tutto il Mondo Creatura alcuna, che attualmente da Lui non dipenda; (e) e di cui Egli non abbia una efattissima cura. (f) Mirate, considerate : Chi è , che sa nascere le biade ne' Campi, ne' prati il fieno, nelle Viti le uve , e nelle altre Piante i suoi frutti? Iddio. ( g ) Chi è, che arricchisce di metalli le miniere de' monti; che produce gli alberi nelle selve ; che moltiplica gli uccelli nell' aria, nelle acque i pesci, e nella Terra una tanta varietà di animali? Iddio . ( b ) Chi è, che diaci l'aria, la luce, la pioegia, la serenità, la fanità, e manten-

ga amichevole nel Genere umano la focietà? Iddio . ( i ) E' questo Mondo come appunto una Casa grande, ( k ). nella quale noi fiamo li Figliuoli di famiglia, e le altre Creature fanno figura di servitù, ed il Capo di questa Cafa è Iddio , che folo fenza Confi-glieri , e fenza Economi , con la fua altistima Providenza ordina tutto, tiene conto di tutto; e tutti ci mantiene a fue spese. (1) E nondimeno di questo Dio, che del Nulla ha potuto far tutto il Mondo; e che di tutto con infinita Sapienza, e Providenza ne ha cura ; e da tanti migliaja d' anni in qua, che lo regge, nell' efecuzione de' fuoi Configli non ha mai errato di niente, si oferà di opinare, che o non posta, o non fappia regolare la vottracasa, quasi che ei fia un Dio dappoco ?

8 Voi dite li miei negozi vanno male , la mia Casa è dicaduta in miseria , e non vi è mezzo a rimetterla : mio Padre, mio Marito è morto: numerosa è la famiglia, e non ho di che mantenerla: i Creditori mi premono, i

( a ) Omnis opera tua petentism tuam loquentur. Plal. 144. 11. Quam potene Dine , qui fecir cerram ! Quam posens Deus, qui implevit terram bonis! Quam petens Deut &c. D. Aug. Enarr. in Pfal. 144. (b) Venite, & videte opera Domini. Psal. 45. 9. Mirabilia opera tua; & anima mea cagnoscite nimis. Psal. 138. 14. Magnue Dominur, & laudabilis nimis. Psal. 47. 2. Multa secisis tu Do-

mine mirabilia, & non oft, que fimilis fie sibi . Pfal. 39. 6.

mum moreures, Q ordin 194 mu monte per tere. (1812 39. 00.
(c) Festers mit, magnam Dum behrmur. Omnias, que videnmu, pife fecie. Respite Mandam: juspice calam: vide tasse gemina seminum Ge. Ecce qui fecie hac emnia, Deus twar est. por in ille ferm tasse. D. More, Ecare, in Pells, 1.45.
(d) Ministri a fine osque de finem service, G disposit comia susviver. Sap. 8. 1. Tus auteus, D. D. Dingiti est accession de finem service.

Pater, Providentia gubernat. Sap. 14. 3. Eff igitur providentio, cujus vi, & potestate emnia, qua falla sunt, reguntur. Lactant. lib. de Ita Dei.

( e ) Tu dominaris omnium, in manu sua virtus, & potemia. 1. Paralip. 29. 12. Domine Deus omniperens, in ditione sus cundts funt pefits. Tu fecifit culum, & terram , & quidquid cale ambitu continetur: Dominus omnium et. Efther 23. 9. (f) Non off onim alius Dous, quam tu, cui cous off de omnibus. Sap. 22. 23. (g) Noque gui plantas, ql aliquid, neque qui riges; fed qui incrementum dat, Deut. 1. Coré

( h ) Meum oft argentum, & meum oft ausum ; dicit Dominus. Appni 2. 9. Creavit Deus o. mnem animam viventem, atque meisbile, & emne volaile, & bestiat terra. Gen. 1. 22. Mon-tet, & emnes celles, ligna frustifera Ge. laudent nomen Domini. Plat. 148. 9.

121, O annes sum, 1950 pracujera ort. avanen momm Dominis rial 148. 9.

(1) Frui ils luct, ilso ser, plovis, findlines, affeth aucienn, faint copposis Ot. cominis ilso done flux, & Die moures. D. Aug. in Plal. 35.

(K) O Ifsol, quan magna ald domue Di., & inque ilecus pessissionis ejus! Baruch, 2.24. Quid aft bono, quod metrer er ejus? Crassivisti sum super opera moneum maerum; emais subjectifi domue Di., & O. fab pedibut eint. Pfal. 8 y.

(1) Providentia universit, & singulis mado quodam universo, & cuilibet proprio prospiet. D.

Dionyf. Areopag. lib. 4. de Div. Nom. cap. 4. Providentio eft voluntas Dei, per quom res mnet apte, & cengrue gubernantur. D. Jo. Damale, lib. 2. de Fide Orthod, cap. 29m ) Quafe nibil poffet facere Omnipotent , aftimab ant eum . Job 22. 17.

Parenti mi muovono lite; gli Amici e con tanti altri? ( k ) Ponete in Diomi anno rivolte le spalle : la Fortuna mi perseguita-; e Dio non mi vi sa, come se non vi fossi. Ma o là, che dite voi di Fortune? ( a ) e che vi odo borbottar contro Dio? (b) Lungi da voi cotesti pensieri sì tetri, e torbidi; (c) e richiamate la voltra Fe-de (d) Quando la voltra Cafa era prosperata, onde vi era quella prosperità derivata ? Forse dal Padre ? Forse che dal Marito ? Quale inganno ! Era Iddio, che servivasi di essi a prosperarvi ne' temporali interessi; ( e ) e senza la Divina affistenza vana farebbe stata ogni lor fatica, ed industria. (f) Ma se è morto il Padre, morto il Marito, è morto Iddio? Ha Egli perduta la sua Potenza, perchè essi anno perduta la vita? (g) Quel Dio, che ha già una volta arricchita, e di poi impoverita la vostra Casa, non può for-fe di nuovo arricchirla, e felicitarla,

la confidenza ( 1 ) con questa Fede, chefe Dio una volta creò tutto il Mondo con una fola parola , può anche adesso con un solo cenno della sua Onnipotenza beneficare, e rilevare in mille maniere la vostra Casa. (m) In qualunque travaglio vi ritroviate, con-fidate fempre costantemente nell' ajuto dell' Onnipotente, che tutto può .

9 Questo è verissimo, Voi mi dite. che Iddio può tutto quello, che vuole : Può aver cura di me , e della mia Cafa a provedermi di tutto, se vuole: ma che so io, se ei voglia? O mancamento di Fede! ( o ) Se venisse un Angelo a portarvi la rivelazione dal Cielo, che Dio vuole; credereste a quest' Angelo? Io non ne dubito; e so che sareste assai consolati . Ecco dunque a pieno Vostro contento ciò . che vi dice l' Angelo del Testamen-(b) come ha fatto con Giobbe, (i) to, ed anzi il Re degli Angeli, Gesù

(a) Ver, qui dereliquistis Dominum, qui ponitis Fortune mensam, & libatis super sam ; Ecce, disti Dominus, propere doc spinietis, & scriticis, & consundamini . Ita, 63. 11.
(b) Usquequo dereche mibi popului siste? Quanque non credens mibi in omnibus fignis, qua

feci coram eis? Num. 14. 11.

( c ) Artendite Fratres: Magnum bonum Deum babemus facientem colio. Dices: Video illo magna, qua fecit Deuc; sed quando me computat Deus inter ea, qua fecit? Quid est boc, quod dicis? non tibi furrepes male bac cogitatio. D. Aug. Enarr. in Pfal. 145. ( d ). Habe fidusiam in Domino su toto cordt tuo ; & net innitaris prudentia tua . . . . G ipfe di-

riges greffus tues. Prov. 3. 5. (e) Benediclio Domini divites facit. Prov. 20. 22. Tue eft, Domine, mogni ficentie, & poten-

tia .... tua divitia, & tua eft gloria . z. Paralip. 29. 11. Dedit ti Deut divitiat, asque fubfantiam . Ecclef. o. 18.

f ) Nife Dominut adificaverit domum , in vanum laboraverunt , qui adificant cam , Pfal. 126. 1, (g) Qui intulit viro tuo necem , nunquid abflulis Domino. poteffatem ? D. Aug. Traft, co. in

( h ) Dominus mortificat, & vivificat , Dominus pauperem facit , & ditet ; bumiliet , & fuble-

(a) Johnson montpless, O vivijeet, Dominus painterm pairs Q atlett, sumittes, O justiout; julitius de pulicere egamme, O de flereure elevus pasperems. 1. Reg. 1. 6.
(i) Addidi Dominus umnie quocumqua fueram fob, duplitie. Job 4n. 10.
(K) In te finerectum Patter moft; fpersonerate. O discoli set: In te finerecrumt, O non
funt confuß. Plal. 21. 5. Nunquid Dominu quidquam of difficile? Gen. 18. 24. (1) Ponite corda vostra in virtute ejus. Psal. 47. 14. Tu secisti priora, & illa post illa togita-sti; & boc sattum est, quod ipse voluisti; omnet enim via tua parata sunt, & sua judicia in tus Providentis pofuifti . Judith 8. 22., & g. 4. Creditt future ex illir, que felle funt . D.

Aug. lib. de Subst. Dilect. cap. 5. ( m ) Potent eft Deut omnem gratiam abundare facere in vobit ... ficut feriptum eft ; Difperfit , dedit pauperibut . Qui autem administrat femen feminanti, et panem ad manducandum prafta-

bit . 2. Cor. 9. 8. ( n ) Non vos deferat Spes undique in laboribus , et angeribus conflicutes . D. Aug. Enart, in

Pial. 245. ( o ) O fluiti, et tardi cerde ad credendum in opinibus, que locuti funt Prophete! Luc. 24. 25-

PROVIDENZA D'IDDIO.

Cristo. ( a ) Non si trova nell' Evan- di vestire i fiori, e le erbe; e di congelio, che Gesù Cristo siasi diffuso tanto in cofa alcuna, quanto in perfuaderci , ed imprimerci questo Punto . Dello Sperare in Dio per le necessità fpiritnali, in ordine alla Vita eterna, Egli ha detto poco: Dello sperare in Dio per le necessità corporali, in ordine alla vita presente, Egli ha detto tanto, che con vari argomenti ha volpto propriamente convincerci sciandoci questa Verità, non solamente certa di Fede , ma certa ancor di evidenza . Voi , dic' Egli , che avete paura , vi manchi il vitto , e il vestito, mirate una tanta varietà di nccelli nell' aria : essi non hanno sollecitudine alcuna a provedersi un giorno per l' altro, e pure lor non manca da vivere. Chi è, che li pasce? Iddio. (b) Uomini , e Donne , considerate i fiori del Campo, come sono vagamente vestiti. Chi è, che li veste, senza che esti diano opera alcuna a procacciarsi il vestire? Iddio . ( c ) E questo Dio , che ha tanta cura di pascere i Bruti, amorossissimo nostro Dio? Io non so, i Passeri, e i Corvi; (d) tanta cura come tampoco vi possa cader nella

fervare le creature istesse infensate ; ( e ) non vorrà aver cura di voi? ( f ) Di voi , che siete le principali fatture della fua mano ; che portate l' immagine della sua Divinità ; e siete da Lui ordinati alla fua Beatiffima Eternità! ( R ) Non siete voi Creature senza comparazione più degne ? ( b ) Come volete dunque, ch' ei vi abbandoni ? O Cristiani di poca Fede, Gesti Cristo Egli è, che così vi rimprovera, e sgrida: Cristiani di poca Fede . ( i )

10 Se per confidare voi dovete effere certi, che Dio può, e che anche vnole ajutarvi in tutte le vostre prefenti, e future necessità, non vi dà forse la Fede una totale certezza della di Lui Onnipotenza, e Misericordia amorofa ? ( k ) Oh che è pure bell' aver confidenza in uno , di cui certamente si sa , che è Potente , e che ci è buon Amico! (1) E perchè dun-que non fi confida nell' Onnipotente

men-

(b) Respicite volatilia cali, quoniam nou ferunt, neque metunt , neque congregant in borres , et Pater vefter coliftie pafeit ille . Matth. 6. 26.

( c ) Et de vestimente quid soliciti estit? Considerate lilia agri, quomodo trescuut: nou laboraut, seque nens. Matth. 26. 28. Dicendo, um laborane, wiros conforcae. Dicendo, neque nent, mulierer . D. Chryfoft. hom. 16. Opes. imperf.

( d ) Omnia a te expellant , ut des illis efcem in rempore . Plal. 103. 27. Qui dat jumentie efcam ipforum, es pullis sorvorum invocantibus eum . Plal. 146. 9. Quis praparat corvo escam fuam, quando pulli ejus clamant ad Deum? Job 38. 41. Aperis tu manum tuam, et imples omne auimal beurdiftione . Pfal. 144. 16.

( e ) Diligis omnia, qua sunt; et nibil odisti cerum, qua fecisti. Sap. 11. 25. Non enim Deug fecit, et diseris. Si suravit facers, curat et custodire. D. Aug. serm. 12. de Verb. Apost. ) Avet Cali , et lilia agri ponuntur , ut de rebut mineribut majora persuadeantur . D. Aug.

Lib. s. de ferm. Dom. in Mon. cap. 23.

(g) Si volotilie elumur Dei Providentie, que bedie funt, et cret non erunt; quauto magit ba-mints, quibut Eteruites repromittitur? D. Hieron, in Matth. 6. Si floribus sie occurrit Deut, qui nascuntur tantummodo ut videontur, et percant; Hominet negliget, quot treavit, ut perpetuo fint? D. Chryfoft. hom. 16. Oper. imperf.

180 juni: D. Chrysour. nom. 19. voper, impert.

(h) Quanto presisfor 18 bominis cressio, tonso major est Dei foliziudo de 19fo. Idem ibidem.

(i) Si fenum agri Deus sic vossii, quanto magir von modica fedei? Matth. 6, 30. Dicit, modica sidei, quia modica est Eidet, qua met de minimis cresa est. D. Chrysost. hom. 33, in

(K) Spes innititur Divina Onnipotentia, et Misericordia. De omnipotentia autem Dei , et Mifericordia ejus certus eft, quicumque babes Fidem. D. Thom. 2. 2. queft. 18. ast. 4.

(1) Cum aliquis considerat alium amicum suum effe, et potentem, fiduciam babet adjuvari ab to. Idem ibid. Qu. 129. art. 6.

<sup>(</sup> a ) Venier Angelus Testameuri , quem ver vultir. Malach. 3. 1. Tanto metier Angelis effettur, quanto differentiut pra illis nomen bareditavit. Cui enim dixie aliquando Angelorum : Filius meus es su? Hebs. z. 4.

104 mente, che quel Dio, il quale ha avuto cura di voi , avanti che voi nasceste, non ne voglia aver cura adesso, che non folamente fiete fue ragionevoli Creature nella sua Casa del Mondo; ma fiete ancora fuoi domestici nella Casa della sua Chiesa . (a) Ah di quel Dio, che vi ha fin or mantenuti nella vita del Corpo, (b) e beneficati in tante guife ineffabili, ( c ) che occasione avete a dubitare, non sia per eifervi benefico anche nell' avvenire?

(d) 11 Ogni volta che fi rammemora quel magnifico Pasto, che diede Cristo nel deserto a cinque mila, e più Persone, fatollandole tutte con cinque pani, e due pesci; (e) non v'è, chi non applaudifca al miracolo co' stupori . Ma a rifletter bene, come Iddio mantenga ogni giorno tanti milioni di maschi, e femmine in tutto il Mondo, e fenza incomodarfi di niente ; non v' è qui un gruppo di miracoli più Aupendi? Non s' ammirano questi, perchè fono continui, e vi ci fiamo affuefatti . (f) Ma intanto di un Dio, che

fa nascere il Sole, e piove le sne Mifericordie anche fopra tanti Idolatri, e tanti Barbari, ( g ) come vi fara tra Cristiani , chi ardisca formare questo fospetto ingiurioso: Il mio Dio, che è per tutti a infinita Bonta, non fo fe tale sta per me a volere ajutarmi ne miei

bifogni? 12 Tante espressioni , con le quali Iddio nella sna Santa Scrittura si è dichiarato di effere non folamente vostro Dio, e Padrone, come è di tutte le altre cose, ma anche di più vostro Padre, ( b ) non dovrebbero effere più che bastevoli a stabilire nel vostro Cuore una fermissima confidenza? Per questo nel principio dell' Orazione, che vi è stata infegnata da Gesù Cristo, si sono poste quelle dolci parole : Pater noster . qui es in calis : Padre nostro, che sei ne' Cieli: (i) acciocche da questo no-me amoroso di Padre apprendiamo una confidenza figliale, ( k ) a sperare dal Signor Dio tutto ciò, che ci può abbisognare, come vediamo, che lo sperano dal suo caro Padre li figliuolini . (1) E stimate forse ,

nift ex Des Creature, et perfettore Nature . D. Aug. Epift. 130. ad Circenf. ( c ) Bliut immenfa Bontet quanta alia nobie fecit, que not non novimut? Idem Enart. in Pfal.

( e ) Acceptit quinque panibut , et duobut piscibut , benedixit : et manducaverunt omner , et fatura-

( g ) Qui folem fuum veiri facit fuper bonot , et malor ; tt pluit fuper jufter , et injufter . Matth.

5. 45. ( h ) Voca me : Pater meur . Jer. 3. 4. Ee fattut fum Ifraeli Pater . Jet. 31. 9. Pater Mifericardiarum , qui confolatur nor in omni tribulatione noftra . a. Cor. z. 3. Videte , qualem Charitatem dedit nobie Pater, ne Filis Dei nominemur, et finur. 1. Joann. 3. 1. (1) Sic erga vos arabitit : Pater pofter , qui er in culir . Matth. 6. 9.

(K) Dicitur: Pater nofter; quis nomen eft Misericordie, ut babesmut tonfidentism: Confidentism autem babemus, quia es , que perimur , babebimue . D. Vinc. Fett. ferm. Dom. 4. poft Oft.

(1) Chriftur vult, ut confidemus de ca, ut filis de Patre. Si dicetur puero : unde babilis panem ? unde tunicam? Refponder : Pater meus curam babet de boc tipfe providebit . Idem ferm. t. Dom. 15. poft Trinit.

che

<sup>( 1 )</sup> Qui babuit tui euram, antequam effer, quomodo non babebit euram, cum jam bot et, quod voluit, ut effer? Curam tuam non babebit, et jam fidelem dimitter? D. Aug. enart. in Pfal. 39. (b) Ipfiur corporir bona, ficut forma, et viret, et falut, et fi quid bujufmodi aliud oft, nen funt

<sup>(</sup> d ) Qui curavit facere te , non curat reficere te? Nonne Deut tnut eft , qui fecit calum , et terram? Fecit Deut pafferem , locufam , vermiculum ; et illi eft cura de omnibut . Fecit etiam te ; et non erit illi cure de te? D. Aug. enarr. in Pial. 145.

ti funt . Matth. 14. 19. (f) Miracula, quibut Deus totum mundum regit, universanque Creaturam administrat, asiduieste viluerunt; its ut nemo pene dignetur strendere spere Dei mira, et flupenda in quolibet feminit grano... Majut miraculum eff gubernatio tatiur Mundi, quam faturatio quinque millium bominum de quinque panibut. Quit et munt pafeit universum Mundum, nisi ille, qui de pancis granir segate creat? D. Aug. Trass. 24. in Joann.

PROVIDENZA D'IDDIO.

105 Paternamente affettuofa la di Lui Providenza? (f)

che l' Orazione del Pater noster sia sta-ta istituita per domandare solamente i Beni spiritnali , ed eterni ? Essa è fatta a pregare ancora, che Dio ci conceda le temporali fue Grazie; (a) ed o ci preservi, o ci liberi dalle temporali difgrazie, quali fono le infermità , le pestilenze , le guerre , le care-

flie . ( b) 12 Non vi è Padre, che dia delle pietre all' affamato fuo figlio, mentre questo con umiltà gli viene a chieder del pane : (c) e se non v' è tra gli Uomini anche più triffi nn Padre sì inaturato, che non voglia bene, e non faccia del bene alli fuoi figliuoli ; che Bene non dovrà sperarsi dal nostro celeste Padre , infinitamente buono , (d) che più gode a beneficare i fuoi figli, di quello godono i figli a ricevere i di Lui Benefizi ? Tiene conto Iddio sin anche di tutti i Vostri capegli, che avete in testa; e vi sa sapere, che non ve ne sarà svelto pur uno senza la di Lui permissione . (e) Può darsi argomento più forte a perfuadervi , quanto sia sopra di Voi vigilante, e quanto

14 Ma dirò di più : Tante Promeffe, che nella fua Santa Scrittura vi ha fatto Iddio di volere affiftervi, e proteggervi, ed ajutarvi in ogni. Vostro bisogno , non dell' Anima solamente, ma anche del Corpo, a fola condizione, che abbiate in Lni confidenza, (g) non fono tutte per Voi eccitamenti efficaci a fempre più confidare? (h) Dio è fedele, che non può mancar di Parola : (i) ed avendo Egli fino anche giurato quel, che ha promesso, acciocche siamo di Lui sicuri ; (k) e non essendo sin ora mancato mai nel mantener ciò, che ha detto; (1) Ah Cristiani Uditori miei, di chi abbiamo noi da fidarci? di chi, fe non ci fidiamo di un Dio, che promette, che ripromette, e che ginra ; e della di cui Fedeltà abbiamo una infinità di esperienze alla prova? (m) Una cofa a me pare effer questa da non poterfi capire. Attenti .

15 Se Voi avefte d'andare in qualche Paele lontano, e foste muniti con lettere

( a ) Panem noftrum quotidianum da nobis: Petitur promiffio temporalis. Idem ferm. z. Dom 4. poft Oct. Paschu. Oramus pre vielu quotidiano, ut fi non abundet, non defit nobit. D. Aug. hom. 42. ex 50. ( b ) Libera ner a malo : quis in boc Mundo funt multa mala, infirmitates, pefcilentia, bella,

Camer Cre. Idem ibid. ( c ) Quis eft ex vobis bomo, quem fi petierit flies fuus panem , munquid lapidem porriget et ?

Matth. 7. 4. ( d ) Si ergo vor, cum fitis mali, noftis bona data dare filite voftrit ; quanta magis Pater vofter , qui in culis eft , dabit bona petentibus fe ? Matth. 7. 11.

( e ) Vefiri autem capille capites omnes numerate funt . Matth. 10. 30. Et capillus de capite vo-

tra nen peribis. Luc at 10. (f) Sie immensom Dei erga bomines aftendit Providentiam , & ineffabilem fignat affeilionens . D. Hieron in Matth. 10.

(g) Quoniam in me speravit, liberabo eum. Psal. 90. 14. Jalla super Dominum curam tuam 2 Et ipse ce enueriet. Ps. 54. 23. Sperantem in Domine misericordia circumdabis. Psal. 31. 10. Spera in Domino; & pasceris in divitits eins: Spera in co; & ipfe faciet . Pfal. 36. 3.

res m. exemus; Q. priguirs in enquirit quas pres m. ex; or figs factes. Plal. 56.5;
(h) Omnis premiffs a Dro fami fire restations on D. Thom, 2. 2. Quant. 2. 2. 4. (i) Feldeli Dommai in amultus verbis fuis. Plal. 1. 44. 13. Eddis Dous off, qui confirmabit out, C. cofidelie a males. 2. The Plal. 2, 5. Implified; of mension Dous, Belor. 6. 18. Non off Deets, quafs bone, ut montions; net ut flus bominis, ut mattern. Disti ergo, C non faciti lecture of C on an infaciti Newma, 15. (o) on an infaciti Newma, 25. (o)

( K ) Interposuit jusjurandum , ut fortiffmum solatium babeamus ad tenendam propositam spem .

Hebr. 6. 17,

(1) Quid enim Deus premist, & non dedit? Adbue quadam promist, & non dedit, sed creditur illi en his, qua dedit. D. Aug. in Psal. 144.

atter to the state of the state gum daterem D. Aug. enarr. in Pfal. 39.

di cambio e di raccomandazione dirette ad un Ebreo nella tal Città, ad un Eretico nella tal' altra, non temereste, che cosa alcuna possa mancarvi nel Vostro viaggio . Se qui un Ricco si fosse con fua scrittura obbligato di pagarvi tanti scudi ogni anno; e già per più anni vi avesse puntualmente pagato; non dubitereste di Lui neanche negli anni venturi . Se aveste in Casa un Servitore, un Fattore, già da molto tempo conosciuto fedele; ful buon concetto della di lui fedeltà Voi vivereste quieti. Che voglio dire con questo? Lo dirò a Vostra confusione, ed emendazione . Non è questo un gravitsimo torto, che fate a Dio nel fidarvi meno di Lui, che di un Ebreo, di un Eretico, di un chicchessia di niuna Religione, e di niuna Coscienza? (a) Vi propongo un vergognofo Partito : ma arrendetevi almeno : Confidate in Dio come talor vi avviene di confidare nell' Uomo ; (b) di confidare nella Vostra domestica servità . (c) Non siate di quelli , che credono Dio, corre al sostentamento : Ma ecco quanma non credono a Dio : (d) Credete to è piacevole, attesa la ragione, che

farà più vacillante la Confidenza . (f) Imperocchè se il Confidare non altro propriamente significa, se non che tenere di certo, che quella Persona, la quale ha promeffo di ajutarci, infallibilmente ci ajuterà; (g) come può effere, che non si considi fermamente in Dio, quando veramente si crede a Dio? A questa fermissima Confidenza (h) Voi fiete di precetto obbligati : (i) e non è d' aversi mai del Vostro Dio un così indegno concetto , ch' Egli impegni la fua autorità a comandarvi , che vi fidiate in tutto di Lui; e voglia poi nelle Vostre premurose necessità abbandonarvi .

16 Udite Gesù Cristo nel suo Vangelo : Egli v' impone di non prendervi fastidio di cosa alcuna di questo Mondo; neanche di ciò, che pare più necessario alla Vostra vita, com' è il mangiare , il bere ; il vettire : ( ) e fembra bensì duro il Comandamento. che un Povero non debba effer follecito a provedersi di siò, che gli oca Dio; cioè alle replicate Promesse da Egli apporta: Perche il Voltro Celeste Lui lasciatevi scritte nella Sagrosanta Padre già sa tutto quello, di che avete sua Bibbia : (e) e così credendo, non bisogno. (1) Notate a Vostra conso-

( a ) Vos magis confiditis de uno Judae, quam de Dee : nam fi babetis instrumentum, qued Judaur dabit tat argenteva-, cum magna confidentia , & securitate offis babondi omnia necessaria: & de Deo, qui bec omnia promist, non confiditis . D. Vinc. Ferr. serm. 1. Dom, 34. post Trj-

( b ) Nonno homo komini exigua chartula obligatione confiringitue? Deur tet, ac santis volumenibus cautt . & Debitor non tenetur? Crede bome Dee; quie men potest ille mentiri . D. Petr. Chryfol. ferm. 25.

( c ) Crede bome Deo, que Servo tuo credie. Idem ferm. 13. ( d ) Mutti credunt Deum, fed non Des, ideft verbis ejus. D. Vinc. Ferr. ferm. 2. Dom. 21.

poft Trinit.

- ( e ) Deut noluit credi fibi dicenti, fed woluit teneri Scripturam fuam fantlam : quomodo fi diceres alieni hamini : Non niihi credat e occo ego feribo tibi . Scriptura fantla eft queddam Chiropranhum Des : & quanta font , que infe reddidit ex ifto Chirographo ? Dicit tibi Dens : Chirographum meum senes; & non vis credere? Ibi in Chirographo meo lege omnia , qua promife; & computando, que reddidi, poter credere me redditurum, qued debeo. D. Aug. in Pfal.
- ( f ) Neque enim nobie of dubis fper, innius averna promiffionibus Veritatis. D. Bern ferm. 7. in
- ( g ) Erducia hoc principaliser fignificare videtur, quod aliquis fpem concipiae ex boc, quod credit wirber alicujur auxilium promittentis. D. Thom. 2. 2. Qualt. 129. art. 6.
- ( h ) In Dei auxilio firmifimam fpem collecare, & reponere omnes debemut. Conc. Trid. feff. 6. de Juftif, cap. 13.
- ( i ) Sperage in Donnino. Plal. 4. 6. Sperage in eo; effundire coram illo corda veffra: Deus adjutor fer in aternum . Pfal. 61. 9. Spers in Des tus femper . Ofe. 12 6.
- ( K ) No seliens fitte anima veftra ..... Noline erge seliciti effe dicentes : Quid manducabimus , aus quid bibennut , aut quo operiemur? Matth. 6. 25. 31.
- (1) Seit enim Parer veffer, quis bis emnibue indigetie. Matth. 6, 31.

lazione con San Giovanni Grifostomo. (a) Non dice Crifto: Perche Dio lo fa: ma dice : Perche lo fa il Voltro Celefte Padre: e tanto basta : poiche se Dio è Vostro Padre, non è da credersi mai, che nella qualità di Padre Misericordiofissimo Egli sappia, e non voglia provedere li fuoi figliuoli. Praticate la confidenza da buoni Figlinoli con Umiltà; (b) e vederete, quanto vi farà il Voftro Dio buon Padre . 17 Ma con San Pietro si esamini an-

che meglio il detto del Salvatore, e fi troverà effere anzi questo un Comandamento, il più foave di quanti altri fianci da Lui stati fatti . Umiliatevi fotto alla mano onnipotente d' Iddio, così il Santo Principe degli Apostoli fcrive , (6) e fottomettendovi in tutto, e per tutto a Lui, non vi pigliate travaglio di cofa alcuna di quelto Mondo . Intendete, e penetrate il fenfo, che voglia dire, di cofa alcuna; ed è , se siete infermi , non vi pigliate travaglio dell' infermità : fe fiete Poveri , non vi rammaricate per la Povertà : se siete malignati , calunniati , perfeguitati , non vi attriffate per nulla , (d) e confidate per tutto nel Voltro Dio, gettandovi nelle sue brac-cia; perchè Egli ha cura di Voi . (e) Una gran ragione, che è questa; ed è di Fede! Non dice San Pietro femplicemente: Confidate in Dio: ma ve ne rende una gran ragione, e vi di-

ce di confidare in Dio; perchè di fatto presentemente esso di Voi ne ha cura. (f) Può darsi pensiero, che ponga l' Anima Criftiana in più di foavita, e di quiete, che dire : fo di certo, che Dio ha cura di me ? (8) So di certo, che mi appoggio bene, in appoggiar-mi al mio Dio ? ( b ) Il Figlinolo non si prende travaglio di niente, quando fa, che della Cafa ne ha bnona cura fuo Padre . Così Voi parimente non vi turbate, non v' inquietate per cofa alcuna ; mentre per Voi quelto è certo, certiflimo, che Dio di Voi continua-mente ne ha cura; e fegno evidente, ch' ei ne abbia cura , è quel pane isteffo, che Voi mangiate; poiche chi è che cotidianamente ve lo dà, se non Dio? (i)

18 Tntto bene, dice taluno; ma intanto io mi trovo ne' guai, e non vedo ripiego al follievo del mio mifero stato - Rifpondo : avete Voi confidenza nella Providenza d' Iddio ? Per quello, che scorgo, Voi ne avete pochisfima : poiche fe confidalle in ella , come si deve, non vi si udirebbe prorompere in tante querele, e impazienze. Che audacia dunque è la Vostra a pretendere, che Iddio sia tutt' occhio, tutto cuore, tutto mano per Voi, mentre non volete di Lui fidarvi? e non fate altro, che di Lui brontolare? Siccome Iddio si compiace in chi lo onora, confidando nella fua infinita

<sup>(</sup> a ) Non disit : Scit Deus : sed scit Pater vester, ut vos in majorem spem ducat : si enim Pater eft , non porerit despicere filios , cum nec bemines Patres boc fuftineanc. D. Chryfolt, hom. 23. in Matth.

<sup>(</sup> b ) Et nunc Pater nofter es tu, not vero lutum, & fillor nofter es tu, & obera manuum tuarum omnes not . Ila. 64. 8. Quomada miferetur Pater filiorum, mifereut eft Dominus tementibus fe. Pfal. 102. 13. (c) Humiliamini igitur fub potenti manu Dei . . . emnem folicitudinem veftram proficienter in

eum . 1. Petr. e 6.

<sup>(</sup>d) Solicitudo probibetur , quando insert anxietatem animi cum desellu spei , & timere de son obtinendo id , circa qued solicitatur . D. Thom. in Expol. Epist. ad Philipp. 4. ( e ) Omnem folicitudinem vestram projicientes in eum; quoniam ipsi cura est de vobis. z. Petr.

<sup>(</sup> f ) Dominus curam babet tui 2 securus effo : ille proteget , que se fecie . D. Aug. enarc, in

quippe ft , cum scripitur , qui tamen Dei eft , quis ab ille datur . D. Greg. Lib. 27. Moral, CSP. 27-

108 contra chi di Lui non si fida, e con empi lamenti va di Lui mormorando. (b) Chi vuole godere le Benedizioni della sua Mano amorosa, bisogna che in Lui confidi : (c) Ed oh se sapeste le magnifiche Promesse, che ha fatto Iddio a quelli, che in Lni confidano! (d) Oh se confidaste! Ma qui sta il Punto; e farà il mio fecondo, a faper confidare. (e)

#### Secondo Punto

19 Io non credo, vi sia alcuno di Voi, che non adori la Providenza d'Iddio, e che non anche in essa confidi; ma o fi confida male, ovvero dirò, poco bene . Confida male primieramente, chi confida, non per le oneste necessità, ma per soddisfare i suoi disordinati appetiti: e certo è, che Iddio non ha mai promesso di favorire una tal Considenza. che nasce dalla corrotta Concupiscenza, (f) ed è contaminata da viziose intenzioni. (g) Uno confida in Dio, che gli riescano vantaggiosi li suoi negozi : Un altro confida in Dio, che fiano prefervati dalle tempeste li suoi Poderi : l' altro confida in Dio di confeguire presto un' Eredità, e di vincere una sua lite. Ma

Bontà: (a) così anche s' irrita a sdegno a che fine così si confida? Non per aver di che vivere, ma per fare denari, ed o possederli con avara tenacità, o spenderli a sfoggiare in abiti, a crapolare, ed uscire dai limiti del proprio stato. (b) Che confidenza è cotesta, (i) a volere, che Iddio contenti , non la Vostra Natura, (4) ma i Vostri Vizi? Ha Egli forfe da far miracoli a compiacere la Vostra Avarizia, o la Vostra Ambizione. o la Vostra Gola ? da far miracoli , per allargarvi anche più quella strada, che va all' Inferno?

20 S' ha da confidare in Dio per quelle cose, che conferiscono alla fua Gloria, ed alla nostra Eterna Salute; poichè questi sono li due primari oggetti della di Lui Providenza . Iddio ci ha posti al Mondo per glorificare se stef-so: (1) e non è tanto sua Gloria, che nel Mondo vi fiano de' Ricchi, e de' Grandi , quanto che vi siano de' Santi : (m) non è tanto fua Gloria. che vi fia abbondanza de' Beni temporali alla conservazione del Corpo, quanto de' Beni spirituali alla Salute eterna dell' Anima; e quando perciò si confida ottenere da Dio le terrene fostanze, ciò dev' essere in ordine a meritare, ed a confegnire la Beatitudine Eterna; ( » ) altrimente farà

più ( a ) Beneplasisum of Domino in eit, qui sperant super Miseritordia ejus. Psal. 146-11. ( b ) Usquequo multitudo bac pessima murmurat contra me? Querelas silierum Israel audivi . Dis ergo sis : Vivo ego, dicit Dominus: in solitudine bac jacebunt cadavera cerum. Omnet, que murmurastis contra me, non intrabitic serram Gc. Num. 14.27.

monthmental statement and an extension person SC, Norma, Schulz, State, 1973.

(4) Dulliffer the bloodier, Dome in f. fiperantise and degle. Generous person telescent person of the statement of

vie ibi , quod eriam fufficiae ribi . Dabit Deue torum necefficati , non eupiditari . D. Aug. hom. 27. en 50. Perest avaritie, & diver eft nature . Ibid. hom. 42.

( g ) Concupiscitie, & non babetis, eo quod mole peratis, ut in concupiscentite veftrit infumaris.

ae. 4. 2.

(h) Aliud oft percre unde superbias, aliud unde vivas. D. Aug. set. 48. de Divest.

i) Paum oft, quia malescha toa placent tibi, nist placer pauer D-Der? ... Quid wis con-writere Deum ad voluntatem tuam? Tu convertere ad voluntatem Dei. D. Aug. enart. in Pful. so. & in Pfal. 60.

( K ) Nibil intulimus in bunc Mundum ; baud dubium , quod nec auferre quid poffumus . Habentes alimenta, & quibus regamur, bie contenti fimur. r. Tim. 6.7.

(1) Universa propeer semetipsum operatus est Dominus. Prov. 16. 4. (m) Gratia Dei, & Misericordia est in Santtos ejus, & respectus in electos illiar. Sap. 4. 25.

Elepis nos in Cheifto ante Mundi conflitucionem, ut ellemus Santhi in confpellu ejus, qui pradeftinauit nos fecundum prepafitum voluntatis fua. Ephel. 1. a.

n ) Quarumque alio bans non debenus a Dos petere , mifi in andine ad Bestitudinene aternam . D. Thom. 2. 2. Quaft. 17. grt. 2.

PROVIDENZA D' IDDIO.

più Ebrea, che Cristiana la Considenza . ( a ) Qui è, che non pochi errano affai , nel deliderare , e sperare ogn' altro Bene da Dio, fuori che il fornmo Bene, che è il medelimo Dio. (b) Ed io non voglio dire, che non poffano oneltamente desiderarsi , e sperarfi anche i Beni della Vita presente; che anzi io parlo appunto della Confidenza per questi : ma dico non doverfi confidare unicamente per essi, ( c ) con intenzioni terrene; (d) nè con tanto ardore, quali che fi creda, vi fia in esti la nostra Felicità. (e) Ha da confidarfi principalmente per tutto ciò, che concerne alla Salute dell' Anima: (f) e poi anche bensì per tutto quello s' aspetta al mantenimento del Corpo; ma ciò in secondo, ed in terzo luogo; (g) e sempre con la condizione , purche sia giovevole , non mai nocivo all' Eterna Salute; (h) e con raffegnazione alle disposizioni della Providenza Divina, la quale fa più di noi ciò, che siaci di utile, o danno. (i)

100 21 Con queste cantele, acciocchè sia la confidenza efficace, che vi penfate? Che basti dire così con la bocca : Confido in Dio? Dev' elfere la Figucia nel Cnore ; e benchè a Dio noti già sieno tutti i Vostri bisogni, conviene, che anche Voi umilmente glieli esponiate, con viva Fede nella fua infinita Potenza, e Bontà. ( & ) Negli Apostoli noi ne abbiamo l' esempio . Quando ful mare di Galilea forpresi da una burrasca furono in rischio di naufragare, essi veramente confidavano in Cristo, ch' era ivi presente nel-la medesima barca. (1) Nulladimeno il pericolo cresceva, ed il Salvatore dormiva; (m) ed era misterioso, di-ce Teosilatto, il suo sonno; perchè voleva che i suoi Discepoli bensì confidassero in Lui ; ma che anche a Lui ricorrellero, e lo pregaffero per la Grazia. ( n ) Così di fatto a Lui s' accostarono, supplicandolo dell' aju-to; e tosto le onde si appianarono in calma. ( o ) Documento per noi. Quando fiamo in qualche travaglio, pare

( a ) Sunt multi, qui magis curant de premifionibus Veteris Testamenti, quam de promifionibus Novi : quis non curant de Gloris aterna, fed de honoribus, & divitiis . D. Vinc. Fert. ferm. . in Epiph.

( b ) Multi a Deo sperant pecuniam , multi sperant bonores caducos , & aliud quadlibes sperant

a Deo prater ipsum Deum. D. Aug. enart, in Plal. 30. (c) Dona isla, qua petuntur, vel de pluvia, vel de sole, a Domino quidem nostro petere debemut, cum fini necessaria, sed non ista sola petenda. D. Aug, enarr. in Pfal. 62. ( d ) Demine Pater, & Deut wita mea, ne derelinquar me in cogitatu illorum . . . . & omne

defidersum averte a me . Aufer a me ventris concupifcentiam , & concubitus concupifcentia ne apprebendant me. Eccli. 23. 4.

arr. 6.

( g ) Non dico, ut pro temporalibut Deum non oremus, idell pro sanitate corporum, aut pro a-bundantia frucluum. Debemus & isla a Deo petere; sed secundo, & tertia, ita ut primas partes amor anima obtinest. D. Aug. ferm. 60. de Temp. (h) Quando pessiis temporalia, cum modo pessite, & illi committite, ut., fi profint, det ; fi fcis

soift, non det. Non bakestis pro magno enaudiri ad voluntarem, find ad militarem. Idem ferm. 52. de Vetb. Dom.
1) Quid ship, oul profit, Medicus nevis, non agresus. Idem ibidem.

(K) Revela Domine viam tuam, & spera in eo; & ipse saciet. Plal. 36. 5. Vide Domine in-firmitatem meam, miseriam meam, tribulationem meam, & adjuvo me. Die bumiliste, & seawe , D. Vinc, Fett. Fet. 2. Rogat. fetm. 3.
(1) Affendente es in neviculem, fecuti fune um distipuli esus. Matth. 8. 23. firmi, & flobiles utique in fiel. Otig. 2p. D. Thom. in Cat. ibid.

( m ) Ecos motus magnus factus eft in mari , its ut novicula operiretur fluctibus : ipfe vero dormieber . Marth. 8. 24.

( n ) Dormiebat, ut discipuli eum regerent, & regentibus pesentism suem ostenderet. Theophylact. in Marth. 8.

( o ) Accesserunt ad cum discipuli ejue , & suscitaturunt eum , dicentes : Demine , fabon non ,

110 alle volte, che Dio dorma, mentre non fubito viene in ajuto : ma non è , che Egli dorma; ed è, che dorme la nostra Fede. (a) Così a posta Egli tarda ; perchè vuole , che noi ci svegliamo, e con fervore a Lui ci raccomandiamo. ( b ) Confidate adunque, e pregate ancora il Signore, e rimettetevi in Lui ; e vivete sicuri , ch' Egli non permetterà mai, vi fucceda fe non quello, che per Voi farà il meglio.

(6) 22 Ma non posto qui già dissimulare un disordine . Sopportatemi nella Verità . , che fono per dirvi , Uditori miei . Io non mi stupisco, che molte volte Voi non siate esauditi da Dio , benchè in Lui confidiate, ed auche a Lui ricorriate; perchè, a dir vero, quando è, che ne' travagli Voi fate ricorfo a Dio? Quando? Dio si lascia l'ultimo ; e folamente a Lui si ricorre, quando non fi fa più, a chi rivolgersi. Praticamente offervatelo: Come fi fa nelle Infermità ? Ciò, che in primo luogo si fa , è chiamare il Medico; cercare, ed applicare i rimedi; e stare a vedere la piega , che prende il male: Ma e ricorrere a Dio, che è quel

folo, che ha le chiavi della vita . e della Morte? (d) Confidare in Dio, e raccomandarli di cuore a Dio, che è quel folo, che può dare la fanità; ( e ) e fenza la benefica fua affiftenza non vi è medicamento, che giovi ? (f) e confessarsi , e mandare qualche simosina a' povert ; che è l' ottimo rimedio prescritto dallo Spirito Santo nella Scrittura? ( g ) Questo è l' ultimo : ed a pensarvi si tarda, più che si può. ( b ) S' incomincia a confidare in Dio. ed a fare quel, che si deve da buom Cristiano, quando s' incomincia a dis-fidare del Medico ; quando il Medico istesso lo dice , che però quasi mai non lo dice , se non allora , che il cafo è ormai disperato : ( i ) e si pretende poscia, che Iddio faccia immanti-nente miracoli. E questo un buon ordine , Fedeli mei? Nell' infermità s' ha prima da ricorrere a Dio, che al Medico. Non è questo un mio Consiglio, ma è Precetto d' Iddio registrato nella Scrittura. ( & )

23 Così parimente quando ricorresi a Dio, acciocchè preservi i frutti della Campagua dalle brine, dalle tempeste, e da tante altre intemperie delle stagio-

perimut . . . . Tunc surgens sesur imperavit ventie, & mari ; & folla oft tranquillitat magna . Matth. 8. 25. (a) Demit Ciriffus, eo quod somno nostro consopiotur in nobie. D. Hilar. cap. 8. in Matth.

(b) Alacriter ergo accedamue ad eum cum Propheta Pial. 43. 23. dicentes : Exurge, quare ebdormie Domine? Orig. hom. 6. in Matth.

( c ) Conftanter Des crede, eique te totum committe; ita te non definet fublevare, nibilque tibi evenire permittet , nife quod tibi profit , etiomfe nesciot . D. Aug. Lib. 1. Solilog. de Cognit. Dei in fine. Ego Deut unicuique provideo in sanitate, & infirmitate, ficut unicuique expedire widen . D. Birgit. Lib. 6. Revel. cap. 102.

(d) Tu et enim Domine, qui vita, & mortit bobet potestorem. Sap. 16. 12. Videte, quod ego sim soure, & non sit aliue Deut prater me: Ego occidam, & ego vivere faciom. Deut. 32.39. ( e ) Qui sanst emmet infirmitatet. P[a]. 102. 3. dant senitatem, & vitam. Eccli. 34. 2. Qui sperat in Domino, sansbitur. P.00v. 28. 22. (il) service in Domino, sansbitur. P.00v. 28. 22. (il) Settim neque beries, neque makagma sansvir est; sed tuus, Domine, sermo, qui sanst e-

(1) a favoire negre curre, avere monache printed for the favoire deprinted for the favoire implication. John favoire deprinted for favoire favoire

(i ) Stat ancept Medicus de agroto; non vider bonum, quod promittat; tinter molum pronunciave, ne cerreat : samen modefte inquit : Bonus Deue omnia poteft : orate pro illo . D. Aug. enarr. in Pfal. 39

( K ) Fili, in qua infirmitate ne despiciat reipsum; fed ora Dominum : . . . & da locum. Medie co. Eccli. 38. g. II.

ni . S' aspetta ad innalzare le mani al Cielo fino allora, che il flagello è già in aria : s' incomincia a confidare , ed a pregare, quando incomincia a tem-peflare: e si pretende, che Iddio sof-penda subito li suoi castighi. Non è queito il modo ; ed è da ricorrersi con fiducia a Dio, quando si vnole dar opera e principiar la coltura delle vigne, e de' campi, con viva Fede, che Dio è quello, il quale da alla femenza il vigore del germoglio, e del frutto: (a) Dio folo è, che può provedere alle Vostre necessità, (b) e somministrare gli alimenti alla vostra vita. (c) I venti , i fulmini , le tempeste non si muovono, che alla voce d'. Iddio: (d) e fe le nuvole fi fciolgono in acqua, diffipati i maligni vapori , bisogna dire , che tutto è per una Providenza Misericor-diosa d' Iddio: ( e ) se cade anche brina, o tempesta, che è per ordine della medefima Providenza, nelle fue opere sempre giusta. (f) Questo è vero, Fedeli miei , che l' abbondanza del grano, del vino, dell' olio è una Benedizione promessa da Dio, qualor si viva nell' ubbidienza alli suoi Santi Comandamenti; ( g ) ed è la carestia un castigo d' Iddio a vendicare l' offefa, che gli si sa col peccato. ( h ) Onde se vi a cars la Divina Benedizione, confidate pure, e noa temete, che Dio noa manchere, e noa temete, che Dio noa mancate (2000 de voi a Lui non mancate) (2000 de voi a Lui non guità della Terra, et dell' Aria non et e migliore dericimo, che guardarii da' peccati, e frequentare gli atti di contrizione per i peccati commelli; (4) e fia che fopralli il flagello, o di pelle, o di carrellia, odi guerra, non tardrare, ma preflo, al primo fospetto, avvanti di ufare i mezzi dell' umana Prademza, mettere in Dio di tutto Caore la confidenra. (1)

24 Darò un Esempio della Scrittura . Impadronitoli il Re Nabucco della Città di Gerusalemme, dopo averla tenuta affediata due anni , scrive Geremia Profeta, che il Barbaro talmente incrudelì contra que' Cittadini . che altri pose in catena, altri mandò a fil di spada. Un solo si salvò, che su Abdemelecco; e della fua buona forte questa fu la cagione, espressa nel sacro Testo con le parole del medesimo Dio : ( m ) perchè allora fubito , che fopravenne il Nemico, mentre confidavano tntti gli altri nel valore, e nelle armi, Egli pose in Dio la sua fiducia, ben persuaso, che senza il Divino ajuto in vano fi sta fu la parata a difen-

15. post Trinit.

(b) Ne putetis, quad bee necoffaria dare poterie, nifi unus Deus. D. Aug. enarr. in Pfal. 35.

(c) Ego sipfa quoque victui necoffaria non mis a se, Domine, spero. D. Bern. serm. 9. in Pfal.

(d) Laudate Dominum .... ignis, granda, niz, glatiet, spiritus procellarum, qua faciunt verbum eius. Pfal. 148. 7.

( e ) Tembroso aqua in nubibus aeris. Pra fulgore in conspessu ojue transferune grando, & carbones ignis. Píal. 17. 12. (f ) Es occidis in grandine vineas corum, & moros corum in pruina. Píal. 77. 47.

(1) Es occidis in genaline vintes errum, & mores torum in pruina. Plat. 77. 47.

(g) Propono Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, ut colligatii frumentum,

vinum, & oleem. Deut. 11. 14. 26.
(h) Ignit, grands, smer, & mors; omnis bat ad vindistm creats sunt. In mandatis ejus topulabratur, & 10 temporibus suit non praterient verbum. Eccli. 30. 35.

(i) Non desert Deut opus suum, fi ab opere suo non deseratur D. Aug. enare. in Pfal. 245. Deut babet curam tui, & nunquam deest : tu illi noli deesse. Idem in Pfal. 26.

Deus babet turam tui, & nunquam deeft : tu illi meli deefft Idem in Pfal 36. (K.) Hec dicir Dominut: Nunquid aliquid in oculis mus difficile evit? . . . Vinea dabit fruflum fuum, & terra dabit germen fuum. Nolite timere: fed verba mes societis. Zach. 8. 6.

(1) In te, & in two nomine habemus fiducians: Domine Deus noster tu es. a. Parallip. 24. 72. (m) Libera'o se, ais Dominus, es non traderis in manus virorum, quas su formidas, et gladio non calest, fed eris tib anima vua in falutem, quia in me babufit fiducians. Jecucus 39. 189.

<sup>(</sup>a) Solicitudo in Deum projecture, disendo: Ego seminado campum; sed se babeo triticum, a te babeo, Domines. Idem die de vinea, & de consubus negociis. D. Vinc. Ferr. serm. r. Dom. rc. post Trinit.

SERMONE VI. SOPRA LA CONFIDENZA NELLA

112 fendersi ; ( a ) in vano si pensa a salvarsi . (b) Così deve farsi nel princi-pio d' ogn' intrapresa, di cui si desidera una felice riuscita; poichè a misura che confidafi in Dio, anche Iddio con la fua Misericordia ausiliatrice concorre.

( 6) 25 E non basta considere sol per un poco : ma costante , e perseverante ha da effere la confidenza: ( d ) sia che la Grazia desiderata si ottenga, sia che anche si differisca: ( e ) poichè il dubitare, e titubare è sempre disonorevole a Dio . Dubitò Moisè , (f) che fosse per avverarsi la Divina Parola nello scaturire da una rupe le acque : (g) e tanto dispiacque il suo dubbio a Dio che fu per quelto severamente punito coll' intimazione, che non farebbe entrato nella Terra di Promissione. ( b ) A San Pietro vi farà noto ciò che avvenne ful mare. Pieno di confidenandare a Cristo, ch' era ful lido : ma essendo insorto un gagliardo vento . incominciò a diffidare , e temere ; e poco allor vi mancò non andaffe a fondo, fe Cristo con un rimprovero non lo ristabiliva nella sua Fede . ( i ) Se avelle perseverato nella confidenza, non avrebbe mai potuto abbatterlo il vento . ( k ) Titubò , dubitò , gli si scemò la fiducia, e quindi si trovò nelle angustie di un gran perico-

26 Ma in questo Apostolo è da raffigurarli, dice Sant' Agoltino, (1) una immagine di que' Cristiani, che soltanto confidano in Dio, quanto fi veggono prosperati in ogni lor mondano in-terelle; ed al sopraggiungere il vento di qualche contrarietà , s' abbandonano al enpo di nna diffidente triftezza, volendo effere fedeli nel credere a Dio, e fperare in Dio, folamente à patto, ed a condizione, che i lor difegni za Egli sbalzò dalla barca, e cammitutti riescano a genio, (m) e non abnò a piede franco sopra le onde, per biano in questo Mondo a patir disagi. ( n ) Finche nella Campagna fi fa un

(a) Niß Dominus custodieris civisasem, frustra vigiles, qui custodis esm. Psal. 126. a.
(b) Nobite considere in still bominum, in quibus som oft salus. Psal. 144. a. Domini oft salut. Psal. 3, 9. Hi in euribus, 2 to it in egui 1, nut saluten in nominat Domini nestr. Psal.

( c ) Fiet Demine Miserieurdie sus super not , quemadmodum sperevimus in te . Psal. 32. 22. ( d ) Consideuter state; et videbitis auxilium Demini super vot . 2. Patalip. 20. 17. Hobe spens ad Deum ; non enim non widet anguftiam : baber cibum in manibut , et remoratur dare , ut

comfantism tuem probet D. Bafil. conc. in fame, & faccit.

(c) Expelletia Spei importes respection ad auxilium Divinum; fros id., quad speratur, disferatur, from son. D. Thom. 1. Quant. 17. at 15. Com viderie Drum conjusts son largiment, different properties of the confusion of out tecum reputs, quis Deus potent, et bonus est, net illi sus potentis, sus benitus deest. D. Balil. conc. in same, & sectit.

(f) Num de petra bac mobit aquam poterimus ejicere? Num. 20. 10. (g) Dubitat ad aquam Mosses, quando petram virga percustit: et Deo illa dubitatio displicuit; nam propret banc dubitationem dicitur Mosse; Num. 20-12. Nen introducet tu pepulum in terrem &c. D. Aug. hom. 27. ex 50.

(h) Juhe med it ventre juper aquas; et ipfe sit : Veni : et defendent Petrus de navicula ambulehat fuper aquam. Videns verra ventum validam timust : et com capiffet mergi, clamavoir dictent; Domine, Jahom me fac; et John et sit till; Maditae faci, quare dabright : Matthe 14.

(i) Negue vontue nacere poeuiffe, fi fides femo fuiffe. D. Chryfoll, dom. 32. in Matth. (K.) Audrois Perus Domini vorbum, et mos euneuris de Verbum. Cito ceredist, quis fiddie e-re, fed como forereisfe vonture, ettaberis, quis bono cres Tienbois ifla quofi mere fidei fuit. Non ambularet , nife crederet , net mergeretur , nift dubiteret . D. Aug. ferm. 14. de Verb.

Dom.

(1) In Petro communit omnium mostrum conditio considerando est. D. Aug. ibidem.
(m) Si Dominat dederit mibi panem ad vescendum, et vestimentum ad induendum, reversusque sero prospere, erit mibi Dominut in Deuns. Gen 18. 20. In adversitatibut ne abjicies animum ; faero propere crit mass Daminas in Jean. Ceta 20.30. in autoritation in the Nimis enim trifitio peccati fit caufa; cum efficilio mentem mergat, et despressionis vertigimens induces. D. Bafil. conc. de same, & secti.

( n ) Multi propteres volunt timere Denninum , ne famem patientur . D. Aug. engrt, in Pfal.

33-

abbondante Raccolta , finchè si trova ne' traffichi il giro del commerzio, ed un buon guadagno, finchè da tutti fi gode in Cafa tra le comodità una perfetta fanità; si confida tanto nel supremo Datore di ogni Bene, che non può dirfi di più. ( a ) Ma se avviene, che s' abbia da provare la penuria, da foffrire una infermità, da foggiacere a' travagli e difastri ; la Considenza in Dio dov' è? ( b ) Mirate quel Negoziante, quel Capo di famiglia, come fi dibatte d' animo , come fi figura abbandonato dalla Providenza, come fconvolto da una mezza disperazione, prorompe ne' spropositi, per una disgrazia, che gli è accaduta . Ah Uomo di poca fede, che dici? ( c ). E perchè perdere la Confidenza, ora che devi più che mai anzi averla? Nelle avverlità abbiate fede, che Dio è Vostro Padre Onnipotente, e amorofo, che può, e che vuole ajutarvi, e che vi ajuterà, ma pazientate; (d) ed aspettate con Umilià il fuo ajuto. ( e ) Se diffiderete, v' anderà tutto alla peggio. Negl' Ifraeliti se n' ha la provas Nel Deserto dubitarono, fe Dio avrebbe lor dato da vivere: e per questa diffidenza, dice il Reale Profeta, che venne fopra di essi

l' Ira d' Iddio . (f) Chi davvero confida, non dubita, non dondola a guifa di canna vuota, e fla immobile, come un Monte, nella fodezza appoggiata a Dio. (g)

27 Devo un' altra cofa avvertire . che per confidare, come si deve, bifogna confidare in Dio folo; perchè Egli folo è l'Onnipotente, (b) ed Immenso, che ci può in ogni caso, in ogni tempo, ed in ogni luogo aiutare . ( i ) Per guarire confida l' Ammalato nel Medico . Per vincere una fua lite confida quel tale nell' Avvocato . Per fare guadagni , confidano , quell' Artigiano nella fua industria , quel Giornaliero nella fatica del fuo lavoro . Per maritarfi confida ancor quella Figlia nella vaghezza del volto, e nella vanità degli abbigliamenti . Che Confidenza è cotesta , sostenuta da sì deboli appoggi? ( \* ) che ad una fcopatura fi diffrugge, come la tela del ragno? (1) Iddio non vuole, che così confidiate, parte in Voi, parte in Lui ; ma vuole, che fia tutta la confidenza in Lui folo . E' maledetto , dic' Egli con la Profetica voce , ( m ) chi confida in qualche umana Creatura : e fe perciò Voi confidate in Voi stesso, ( n)

(a) Quando muhum aiundas frumenti, olei, vim, auri, argenti, falufque ifla moetalii incorrupsa perfifii, tunc benedicunt Deminum. D. Aug. ibidem. (b) Non fic, quanda fejouriurs inde pountis, geglias, labor st. dolor. Idem ibidem. Nevi muitar

Beusselberi graties constantes, dans feetualis venuis res precedeus; si urvo diver fast pauper, aux rebur capparis versturs in marbum, maledicus, pigest ad orizinems, indigenentes Des, volui debitosi sardomi. D. Balil. cone. de fame, & loccit. (c. ) Ufquespo Domitro bibliofersis me? Ufquespo aventsi faciem suam a me? P(al. 12. 1. Nos off

(c) Of guegos bomme ostronierin met Ofguegos voerti facton tuom a met 1121, 121, 17 (200 gft ille feme, qui Mégiciacliem provocet; fed patius qui trom excitet, et favoremaccodat. Iudith, 18, 12.

(d) Si meram fecrit, expella sum; quio vonien voniet, et men taedabit. Habac. 2. 5.

(a) 3. merm jeceris, especia tom; quie venicari venies, et mi tercatir. 1802a. 2. 3. (e) Especia Dominum, viriliter age, et cenfertette cer teum n. Plal. 26. 14. Especia Dominum, et liberebis st. Ptov. 20. 22. Espellomus biumites tonfolationem ejus. Judist 8. 20. (f) Numquid especia Dominum patere menfant in deferto Numquid especia pater dare? este au-

(1) Sungiais que inse fainds in ificat, quis non creditenant in Des, nor pour puert sort suce faired drait Dominus, et ins sfirmats in ificat, quis non creditenant in Des, nor ferrournes. Fill.

(7) Dui confinut in Dominu, ficut mour Sion, non commonditur in extremum. Plal. 124. 1.

(8) Pider, qued ego fon faitus, et non fit sint Dring practure me. Deut. 3, 29. Magon patentie.

(h) Pidete, qued ego sim solus, et non sit alius Dries prater ma. Deut. 32. 39. Magna patentia Dei soluse. Eccli. 32. 21. (i) Nomen taum magnum, et monus tua fortie, et brachium suum extentum ubique. 3. Reg. 8.

(K) Que est ille flucie, que niterir? in quo considis? An speres in baculo erundineo, super queno si inculment bono, comminguat midum ejuo personali? 4. Reg. 18. 19.

(1) Sient cela arancorum fiducia eius. Joh 8. 14. (11) Mac dicir Dominus; Maledillus bomo, qui confidic in bomins , & ponis caerum beachtum finum. Jerum. 37. 4.

( a ) Per bee qui in femetipfe fpem ponit, bujus maledifli vinculo innellitur . D. Aug. Enchi-

SERMONE VI. SOPRA LA CONFIDENZA NELLA

o in qualch' un altro, Voi incorrete na Maestà, ma una temerità, che l' la maledizione d' Iddio: (a) ed ove offende. (f) Voi dovete fare dalla parstimarete di rinvenire la buona sorte desiderata, ritroverete la disdetta, il malanno, e la confusione. ( b ) Testimonio il Re Asa, di cui si racconta nella Scrittura, che morì tormentato dal veementiffimo dolore della Podagra; nè se ne rende altra cagione, che questa, di aver Egli confidato ne' Medici, e non in Dio .

28 Lo non dico però di abbandonarvi talmente in Dio, che non v' applichiate ancora a que Mezzi, che la Providenza di Lui vi prescrive . ( d ) L' aspettare, che Dio faccia miracoli, è una dia olica illusione; ( e ) e non è una confidenza, che onori la Divi-

te Voltra ciò, che oneltamente a Voi s' appartiene : ( g ) Chiamare il Medi-co, e prendere i Medicamenti, quando che siete infermi ; ma non confidare, che in Dio: ( h ) adoperare la Prudenza, e l'ingegno; (i) ed affaticare fecondo la pollibilità, ( & ) come richiede la condizione del Vostro stato ; (1) ma per il buon evento della fatica e della industria , non confidare , che in Dio. Da Cristo vi è proibita la follecitudine, e non l' Opera: ( m ) poiche anche Adamo, quantunque fof-

se innocente, dovea operare nel Pa-

radiso Terrestre , ( n ) E' proibita la Presunzione, per cui si consida nel-

le sue proprie doti o del Corpo, o

dell'

rid. cap. 114. Ne quisquant in fe fpem ponat, fel totam fpem fuam in illo ponat, in quo fune vires noftra. Idem in Pfal. co. Conc. 2.

(a) Quisque in homine spem posucris, maledictus est. D. Aug. Lib. r. cont. Lit. Petil. cap. 3. Ideo spem nostram, qua in solo Deo rusa est, non in bominibus, collectmus. Idem Lib. 2. contr.

Epift. Parmen, cap. 4. ( b ) Super eum ridebunt, & dicent: Ecce bomo, qui non posuit Deum adjutorem suum, sed spe-

ravit in vanitate fua . Pfal. et. 8. Si putat in robore exercitus bella confesere , superari te faciet Deus ab bostibus : Dei quippe eft adjuvare, & in fugam convertere. 2. Paralip. 25. 8. ( c ) Egrotavit Afa dolore pedum vebementissimo : nec in infirmitate fua quafivit Dominum ; fed magis in Medicorum arte configus eft . . . & mortuus eft . 2: Paralip. 16. 12.

(d) Sperandum, quod temporalia nobit proveniant ad necessitatem, si fecerimus, quod debemus.

D. Thom. 2. 2. Quaft. 55. art. 6.

(c) Quando aliqua inopia tenemini, non vobis suggerar diabolus: Quare tibi nan mistis Deus pa-nem per Corvum, sicus misis Eliat Si sic se tentat, responde: Match. 4. 7. Scripsum est: Non tentabis Dominum Deum tuum. D. Aug. Expol. 2. in Pfal. 90.

(f) Deum tentat, qui habent, quod faciat, committit se periculo sine ratione, experient utrum possit liberari a Deo.... In boc tentatio Dei consissit, quando pratormittit homo sacere, quod poseft, respiciene solum ad auxilium Dei . D. Thom. 2. 2. Quaft. 97. art. 1.

( g ) Operitt bominer agert alique .... ut per actus sus impleant quosdam effectus secundum or-dinem a Des disposium . D. Thom. 2. 2. Quart. 83. act. 2.

( h ) Honora Medicum propier necessitatem; etenim illum creavit Altissimus. A Deo est enim me-

dela . . . . Altiffimus creavit medicamenta; & vir prudens non abhorrebis illa . Eccli. 38. 1. ( i ) Da mihi fedium tuarum affifricem Sapientiam .... ut mecum fit, & mecum laboret . Sap. 9. 4- 10. (K) Si per aliquam infirmitatem, wel occupationem non possumus operari, ille nor pascet, sicus

aver, que nibil operantur . Cum autem poffumur , non debemut tentere Deum , quia bac que poffumus, ejus munero poffumus. D. Aug. Lib. de oper. Monach. cap. 23.

(1) Labore in officio tuo; & fic Deut providebit ribi : D. Vinc, Ferr, ferm. x. Dom. 15. poft Trinit. Si quis non vuls operari, nec manducet. Audivi onim quosdom inter vos ambulare in-quiete, nihil operantes. 2. Thessal. 3. 20. Accipite semina, & series agres, ut fruges babtre soffitis . Gen. 47. 23.

(m) Chriftus non opus probibuit, sed solicitudineme. D. Chrysoft. hom, 23. in Matth. Resignato Des libero arbitrio, cidem Deo relinquenda est cogisatia. & cura de omni ve mestra. velinquere, me faciat im nobit fine mobit fuam Divinam voluntatem . Prop. 13. Molinos damo. ab Innoc. XI.

( n ) Posuit eum in Peradiso volupratit, ut operaretur. Gen, 2, 15. Spera in Domino , & fac ... Rial. 26. 2...

dell' Anima, per ogni buona riuscita: quella Giovane, che non sia per tro-(a) e quelta è la vera Confidenza Crifliana, fare quel, che si deve, e diffidare affatto di fe , e porre totalmente la Fiducia in Dio. ( b') Oh se così confidafte, quanto fareste benedetti, e beneficati dalla Providenza Divina! (c) Non so, che dirvi per Vostra consolazione di più.

#### SECONDA PARTE.

SE devesi confidare in Dio di tal maniera, che non si considi nè anche in noi stessi per nulla, mi si faccia ragione, che debba dirli di tanti , e tanti , i quali per campare la vita , o riuscire ne' suoi disegni, confidano nel peccato? Che altro può a coitoro prono-ficarsi, se non che guai, e miserie? ( d ) Stima quel Bottegaro di non potere ajutarfi a mantener la famiglia, fe nel vendere non usa frodi, ed inganni , e non tramischia con le usure gli spergiuri : (e) Pensa tal uno di non poter vincere la fua lite, se non trova teilimoni falsi, e se non usa violenze: (f) Penía tal altro di porre la fua cafa in buon effere a forza di ra-

vare partito da maritarsi , se non si dà alle Vanità, e agli Amori, fe non si espone ai pericoli, se non ammette le confidenze . ( b ) Quanti , e quante vi fono, che tofto che fi trovano in qualche necessità, si danno a credere, non vi sia per loro altro merzo, che vendere la Coscienza, e l' Onore ? Ah guai a Voi ! esclama Dio per il Profeta. (i) Dov' è il Giudizio ? Dov' è la Fede a sperar bene dal male? a confidar nel peccato; ed a volere fabbricare ful niente? ( k ) Dov' è il Giudicio ? dov' è la Fede a volere procacciarsi-gli ajuti d' Iddio, e le Benedizioni d' Iddio con le offese d' Iddio? O che non riusciranno i Vostri intenti, o che farà la riuscita inselice. Innumerabili se ne hanno di ciò le esperienze, in chi avendo cercato far della roba, e procacciarsi la fortuna con il peccato, si è trovato alla fine in povertà, ed in miseria : ed in vano si dà la colpa alle difgrazie o alla malignità degli Uomini , o agli accidenti del caso , quando fe n' ha d' attribuire la cagione al peccato; (1) co l avendo pine , e di furti : ( g ) S' immagina con giusto giudizio disposto Iddio , che

( a ) Ne sie solizieudo prasumptuosa, ut seilicet homo confidat, se necestoria vita per suam solicitudinem poffe procurare abfque Divino auxilio. D. Thom. 1 2. Quett. 109 art. 3.

( b ) Hae vera hominit fiducia , de fe diffideneit , & innitentis Domino . D. Bern. ferm. g. de

Annunc. R. V. ( & ) Bonum oft confidere in Domino, quam confidere in bomine . Pfal, xxy. 8. Besti omnet , qui confidunt in co. Pfal, 2. 3. Benedictus vir, qui confidit in Domino : & erit Dominue fiducia vjut. Jerem. 17. 7 Nunquam decipi pateft, qui tota mente sperae in Deum. D. Aug. Lib Quaft. Vet. & Novi Tell. Quaft. 119.

( d ) Va impio in malum . Ifa. 3. 19. Habenter fiduciam in umbra Ægypti, wit vobis in confusionem. 1sa. 30. 2. Fiduciam habuisti in malitia tua, veniet super te malum , super te repento

miferia . 1fa. 47. 10. ( e ) Dieitur illis : Nolite fraudem facere, & dieune: unde me pafcam? Si simuero Deum . non babes, ur vivam. D. Aug. in Pfal. 24.

( f ) Ve, qui injufitiam feripferunt, ut opprimerent în judicio pauperet, & vim facerent caufe bumilium populi mei; ur effent vidue prede corum , & pupillor diriporent , lfa. 10. 1.

( g ) Rapines medicatur mene corum . Prov. 24 2 Rapiunt non fua , & femper in egeffate funt . tov. 25. 24. Nolice Sperare in iniquitate, & rapinat nolite concupifcere. Pfal. 61. x1.

( h ) Pro co qued elevara fune filia Sion , & ambulaverunt extento collo , & nutibut eculorum ibane ; decalvabie Dominus verticem carum . 1fa. g. 16. Cum veftierie te coccine . . . . O pinucris fibio oculor tuor ; fruftra componeris : contempferent se amatores sui. Jerem. 4. 30. t ) Va , qui descendunt in Egyptum ad auxilium ; & Dominum non requiserunt . Ila. gz. t.

Eccli, 14. 4.

SERMONE VI. SOPRA LA CONFIDENZA NELLA

la malizia fia la fabbriziera del proprio Mondani : Voi dovete più credere agli male. (a) E non è quetto, Criftiani- oracoli dello Spirito Santo, che alle Maf-miei, un effere Voi nemici a Voi stef- sime insane di tutto il Mondo. si, amando Voi di essere più tosto infelici a confidar nel peccato, che felici a confidere nel Vottro Dio?

30 Volete in quelto Mondo paffarla bene ? Eccovi il mezzo , ed il mo-

do : fiate dabbene ; e vi annunzio questa Verità da parte della Divina Maestà che se tali sarete, e considerete in Dio, e farete con Umiltà a Lui ricorfo, e con pazienza aspettarete il suo ajuto, vi andera tutto bene. ( b )-Dio così vi promette; e così farà. Quand' anche foste o imprigionati , come Giuseppe in Egitto; o impiagati da capo a' piedi , come Giobbe ; o perfeguitati , come Davide; o calunniati, come Sufanna; o in mezzo a' Lioni, come Daniele; ( c ) confidate in Dio; e v' anderà tutto bene . Sin ora non si è trovato alcuno, che vivendo nel Ti-

mor d' Iddio, e confidando in Dio;

fia stato da Dio nelle sue necessità ab-

bandonato . ( d ) Non abbandonerà nè

anche Voi, se sarete ubbidienti alli fuoi Santi Comandamenti, ed avrete

in Lui confidenza. ( e ) Vi fi venga a

dire ciò, che si vuole, da' scioperati

Siate dabbene, vorrei potervelo replicar mille volte, e confidate in Dio; ( , ) e vederete , quanto meglio farà per Voi nella condotta di tutti i Vostri interessi. che a confidare nella Vostra più sollecira industria.

31 San Pietro, confidato nell' arte Pescatore, s' affaticò tutta la notte ; ed in vano : gettò le reti confidato in Dio, ed immantinente le tirò piene di pesci. ( b ) Degno Esempio . i) Più riuscirete a travagliare ne' Voltri affari, dopo aver dette le Vostre Orazioni , ed ascoltata la Santa Messa, e posta in Dio la confidenza: che trascurando, come fanno molti i doveri di buon Crittiano , e confidando in Voi itesti. Se avviene, che commettiate per fragilità qualche peccate mortale, non tardate a pentirvi , e correte presto alla Confessione ; perchè non si può aver lena a confidare in Dio, intanto che si vive nel-la disgrazia d' Iddio . ( & ) Abbiate il Santo Timor d' Iddio ; e farà dispostissimo il Vostro cuore a confidare nella di Lui Providenza . ( / ) coll' argo-

b ) Decise juffe, quenism bene . Ila. 3. 10. Quare jufficiam, & non deeris cibi penie. D. Chry-fost. hom. 16. Oper. imperf. ( c ) Gen, sq. 20. ... Job s. 7. ... 1, Reg. 27, 1, & 2, Reg. 15, 14, --- Dan, 12, 25, ---

Dan. 6. 16. ( d ) Non vidi juftum derelistum, nec femen ejut quarent penem. Plat. 36. 25. Non eft inopia timentibut eum . Pfal. 33. 10.

( c ) Scitore, quia multur speravir in Demine, & confusur oft. Quie enim permenfit in mandatig

ejus, & derelitius eft? Eccli. 2. 1s. (f) Basuus wir, esquius est mount Domini spes ejus; & won respezie in wanitates, & insaniar fesses, Pall. 39, 57, Qui collectus en insquirate divisies sufficientem shi causam ad robur, & patentiam effe judicat, similis oft agro, qui in redundantia morbi bonam babitudinem panit. D. Bafil, conc. 25, in Plal. 61,

(g) Adjuter, et susesper meut et eu: et in verbum tuum supersperavi. Plal. 118. 114. (h) Per totam nostem laboranaet mibil cepimus: in verbo autem tue lauabe rete; et cum boc feciffent, concluserunt pifcium multitudinem copissam, rumpebatur autem rete corum. Luc. 5. 5. (i) Hie babemus exemplum, quod mullus confidat, quod ex fua labore acquires bona temporalia

fed obedienda praespiri Dri, magri buna tua proficient, europue, urma, grez, aliueta, quam es tue labore setus anni. D. Vinc. Fett. fetm. 3. Dom. 5. post l'init. (K. Duis misi dirit, pare in Deum? Reucat me Conficiente peccareum; ego novì, qua commifi, et mibi dicitur; Spera in Domino? Commifiti; verum oft; fed confitere , et fpera; Deus enim fubleust confitentem. D. Aug. enarr. in Pfal. 145.

( 1 ) Beatus vir , qui timet Dominum , ..... Poratum cor cius fperore in Domino. Pfal. 222.

<sup>(</sup> a ) Hec redditio est melitie illiut . Eccl. 14. 6. Dicit Dominut : viem corum super ceput corum reddam. Ezech. 9. 10. in verticem ipfins iniquitat eint descendet . Pfal. 7. 17. Retribuse Dominut sacionet malum junta malitiam suom. 2 Reg. 3. 39.

#### PROVIDENZA D' IDDIO.

i bisogni prima dell' Anima , e poi che Dio a tutti conceda .

argomento di quella forte esperienza, che ancora del Corpo : e quell' è lo scopo argomento di quelta lorte elperienta, the quel Dio, il quale non ha mancato di dell' Evangelica Legge, che godiate la provedervi, allorché eravate in peccato, quiere, e årenità dello Spirito in quemolto meno vi mancherà, mentre siete to Mondo, moderando i disordinati molto meno vi manchera, mentre fiete ito Mondo, moderando i difordinati nella fua Grazia. (a) Sappiate fare, appetiti; e così arriviate poi anche a Uditori miei, a sperare in Dio, per godere nell'altro la Beatitudine eterna,

( 2 ) Pafcebat te Dominus contemnentem fe, et deferet te timentem fe? D. Aug. enart. in Pfal. 22.



## SERMONE VIL

### Sopra l' amore d' Iddio.

Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo . Matth. 22. 37.



Hi non ammira la Bontà immensa del nostro Dio , che obbligarci con una infinità di Benefizi ad amarlo, ( a )

fino a tanto anche arriva , di comandarci affolutamente , che noi lo amiamo ? Fermandoli in questa considerazione il Santo Padre Agostino, Chi son io, ei diceva, (b) e dobbiamo dirlo anche noi ; Chi fon io , o Signore , che mi comandate di amarvi ? Sarebbe affai, che Voi con buona licenza me lo permetteste : ma comandarmelo ! ma adirarvi contra di me , fe non vi amo! e minacciare quello mio povero Cuore, di volere abbruciarlo nel fuoco dell' Inferno, fe non abbrucia nel fuoco del Vostro Amore! ( c ) Che cosa è questa? I Principi del Mondo vogliono bensì effere

temuti, ed ubbiditi dalli suoi sudditi ; ed ambifcono ancora di effere amati, per effere quindi onorati : ( d ) ma eliger da loro un Amore di Amicizia, che importa l' impegno di u-na scambievole benevolenza, di una intima familiarità, e confidenza ! Questo no, imperocchè sembra ad essi che ecceda la convenienza. Come Voi dunque, o mio Dio, che siete il Re dei Re, comandate ad una Vostra misera creaturella, che così vi ami di tutto Cuore, e con abbiezione della Vostra Maestà vi sia Amica? ( e ) Avete Voi forse qualche bisoeno del nostro Amore? o siete per averne discapito, se non vi amiamo? (f) Orsù, non più stupori fopra il Divino Comandamento . Sapete, perchè il Signor Iddio ci comanda di amarlo? Perchè Egli il primo ci ama , ( g ) e per questo appunto , che ci ama, ci comanda, che noi lo amiamo , poiche dipende da queito Amore

(a) Ad Dei dilidiemen in moir marinadam nieli its valet. Som Bonfeierum eine recordata.
De Mang, Lib. de Dilig, proc. co. Dom. int. Access.

10 Millere, at lapare 2 gad its from 19th, at some it private marine; selestiment in inferior mierit et mineri ingente militiet Parva in 19th all militar, at mineri ingente militar in 19th at mineri in 1 Idem Lib. de Dilig. Deo cap. 9.

( c ) Qui non diligit, manet in morte. i. Jonan. 3.14. manet in morte culpa, et debitor eft mortis aterna. Idiota Lib. 1. Contempl. cap. 30.

( d ) Hominer intentum volunt emeri, inquentum volunt bonerari. D. Thom. 2. 2. Quaft. 27.

( e ) Charitas ell amicitia quedam hominis ad Deum , fundata fuper communicationem Beatitudinis aterne. D. Thom. 2. 1. Qualt. 24. art. 1. Per amorem amant fe unum cum amate. Idem in

eterne, D. Thom, 2. 1. Quelt. 14. 217. 3. ere america aman pe unum cum emite, léem in 3. dili, 27, Quelt, 1. str. 1. Qui séharte bemies, usus fiprirus eft. 2. Cot. 6. 17. Ves amiei mei pfir. Joann. 15. 16. Ege déligentes me diéges. Prov. 8. 17. (f) Peu veues er 10. quoisme sémenum meeum mon eget. Pell 25. Quid prodeft Dee, f. ju-flut feure? 24 quel et confere, f. immaculata fuerit via usa? 305 22. 3.

( 2 ) Quis prior dedit illi? Rom. 11. 35. Deus prior dilexit net . Joann. 4. 19. In charinere perpetus dileni er. Jer. 31. 3.

no. (a)

2 Quello, che deve cagionar maraviglia, si è, che un Dio sì amante, e sì amabile non polla ottenere da noi, nè con Benefizi, nè con comandi, nè con preghiere, nè con promesse, nè con minaccie, di essere amato. (b) Dirò di più: non folamente Iddio non fi ama , ma nè tampoco fi penfa ad amarlo ; nè meno s' ha Coscienza a dolersi , ed accusarsi di non averlo amato. Si può dare una cecità, o flolidezza peggiore ? Spirito Santo , che fiete l' Amore del Padre , e del Figlio! ( e ) Eterno Figlio , che siete venuto a portare dal Cielo in terra il fuoco del Santo Amore! (d) se ho mai di cuore invocato il Vostro ajuto, con la più fervida istanza lo imploro adesso ad eccitare in queste Anime il Vostro Amore : (e) e voi . Anime care , deh fiate docili a lasciarvi ittruire nell' oslervanza di questo sovrano Comandamento. Io vi spiegherò in due Punti, qual sia questo Amore d' Iddio, a che noi siamo di Precetto obbligati, e come questo Amore debba ellere da noi pratisato. Non vi fi può trattare argomen-

ecni nostro Bene, e temporale, ed eter- to o più sublime, o più necessario di questo ; poichè egli è in questo Amore d' Iddio, che tutta confile la follanza della vita umana e Cristiana; (f) e tutto si fonda il merito della Vita eterna; (g) di forte che senza di esso, per arrivare a falvarsi , non vi è nè Fede, nè Speranza, che giovi. (b) Disponetevi perciò ad udirlo con divota atten-

#### Prime Punto ..

3 Da molti prendesi abbaglio nel formare l' Idea dell' Amore dovuto a Dio . Si pensano , che amare Iddio sia una cosa tanto strana, e difficile, che folamente alcuni pochi abbiano l' abilità a riuscirvi : e mentre odono dire, che Iddio vuol effere da noi amato con tutte le forze del nostro Cuore, e del nostro Spirito, (i) si danno a credere, che amare Iddio sia un impiego folamente proprio de San-ti, ed un privilegiato Eroilmo di certe Anime grandi, che vengano a posta nel Mondo. Una illusione è questa , Fedeli miei . Era Santa la Maddalena, quando che datali in preda alle

( a ) Ameri fe a nobis expetit Deut , ut digni Bestitudinis fue per meritum amoris sui indicemur. D. Hilar. in Pfal. 2. Ego non ex te crefco, dicit Deut, fed tu ex me . D. Aug. hom. 6. ex 50. Si fas eft dicere; nil altud agit Deut, nifi ut men faluti provident . Idem Lib. de Dilig. Dea cap. 10. Ita voluit amesi, ut eo amore Deus non juvaretur, fed bome . Idem ibid.

( b ) Comminatus oft tenebras attenas, ignem inextinguibilem, nec tamen ad amorem sevocatus oft bomo . Promifit vitam aternam bestam, & nibil in bomine proficit . D. Bern. ferm. de Dilig. Deo inter divers.

( c ) Spiritus Sanflus , qui Amor dicitur Patrit , & Filis , Dei in nobis Chavitatem accommoder . D. Bern. Lib. de Am. Dei cap. 7. Nune findle unbie Spiritur, unum Patri cum Filio, digita-

se prompeus ingeri , uoftro refujus pectori. Eccl. in Offic. Hymn. ad Tert.

( d ) Ignem veni mittere in terram : & quid vola nifi ut accendatur? Luc. 12.49. O ignis fan-He, qui semper arder, & nunquam extingueris, accende me. D. Aug. in Solilog. cap. 35. ( e ) Sic Voluntas movetur a Spiritu Sansta ad diligendum, quod etiam ipse se efficiens bunc dum. D. Thom. 2. 2. Qualt. 23. art. 2. Choruas nobis ineft per infufionem Spiritus Sanfis qui eft Amor Parsis, & Fili. Idem ibid. Quaft. 24. art. 2.

( f ) Super omnis autem bac Charitatem babete , quod est vineulum persectionis . Colost. 3. 24. Cum quaritur, ut quisque fie bomo bomu, non quaritur, quid credat, aut speret; sed quid a-

(g) Meritum vite eterne primo pertinet ad Chesitatem: ed alies autem Virtues, fecundum quod a Cheritate imperantur. D. Thom. 1. 2. Qu. 114. art. :

( h ) Deup in Regnum calorum credentes, Sperantes, amantesque perducit . D. Aug. traft. 51. in Joann. Qui relle amat , proculdubia bene credit , fperat : Que vero non amat , inoniter fperet . Idem in Enchirid. cap. 117.

( i ) Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ox tota enime tuo, & ex tota fortitudine tus. Deut. 6. 3. ex tota mente tus & ex tota wirtute tus . Marc. 12. 10. | ex omnibus mibus tuis. Luc. 10. 27.

vanità, riempiva Gerufalemme di fcantrice : ed allora fu , che divenne Santa, quando ravveduta, e pentita degli errori della sua vita, s' inginocchiò a' piedi del Salvatore, e si pose con fervore ad amare Iddio. ( a ) Santo forse era Paolo, quando che fulla strada di Damasco andava con furia a perseguitare i Cristiani ? Era egli anzi un gran peccatore, bestemmiatore, nemico della Chiefa di Cristo, che avea tenuto mano a lapidare ancora San Stefano: ed allora fu, che incominciò ad effer Santo, quando prosteso a terra si umiliò, e si dispose ad amare Iddio. ( b ) Non è dunque proprio quest' Amore folamente delle Anime Sante, ma è anzi suo proprio il fare diventar Sante quelle Anime, che non fono Sante . ( e ) Dio comanda a tutti , che lo amino : e non comandando Egli mai cosa alcuna impossibile; (d) che anzi oeni fuo Precetto non folamente è facile, ma anche foave; ( e ) ne fiegue ancora, che sia facile, e soave a tutti l'

amarlo. 4 Niuno mi venga a dire, che non fa , e che non può amare Iddio , perchè non ha talenti, e non ha studia-

to . Per amare Iddio non è necessario aver buona teila : balla aver buona volontà : (f) e qual è quel sì ignorante, che non possa averla? Chi è, che effendo capace di offendere Iddio, non fia anche capace di amarlo? Non v'è atto alcuno a che l' Anima nottra più inclini, che all' Amore : ( g ) e se è sì facile, sì dilettevole l'amare le Creature, come farà difficile l' amare Iddio ? ( h ) sempre ajutandoci l' istesse Dio con la foavità della fua Grazia ad amarlo? (i) Udiste mai quell' Esempio , che si racconta di Frate Egidio . femplice Religioso, e Compagno del mie Santo Padre Francesco ? (K) Entrato egli una volta con San Bonaventura in conferenza di spirito , così famigliarmente ebbe a dirgli : O Beati voi . Dottori , e Maestri di Teologia , che con la vostra scienza tanto potete a-mare, e lodare Iddio! Noi meschini ignoranti siamo degni di compassione . che nel fervizio d' Iddio non fappiamo nè che dir, nè che fare. Ma che risposegli il Santo? Udite : Tutta la nostra Scienza, o Frate Egidio, non vale niente, se non vi è nel nostro Cuore l' Amor d' Iddio : e tanto può col suo Cuore amare Iddio la più mi-

( a ) Ecce mulier, que erat in Civitate peccatrix . . . . Remittuntur el peccata multa , quoniam dilexit multum. Luc. 7. 37. 47. Sie meretrix esfella est honestior Virginibus , postquam exarsie in Christi amere . D. Greg. hom. 33. in Buang.

( b ) Soulus adbue spiram minarum, & cadis . . . . cadens in terram . . . dixit : Domine , quid me vis facere? Ad. g. 1. 4. 6. Paratum, inquit, cor meum . O werbum breve, fed plenum ! Quis diest, offurgere jam ad fludia melioga non valeo? D. Bern, ferm. 1. in Converf. S. Pauli. Blafphenus fui, perfecutor, & concumelosfus, g. Tim. 2. 22. Sandut autem erat confentient neci ejus . Ach 7. 39

( c ) Charitas operie multitudinem peccatorum . 1. Petr. 4. 8. Qui diligit me , diligetur a Pafet mes ... & al cum orniemus, & apud eum marcinem factemus. Jaana. 14. 21. 23. (d) Deus imposhilie nus jehet: fed jukende manet, & facter, quad posse; et spetere, quod non posse; et alpunet, us posse, cone Trid. fest. 6. de fullise. cap 21. & can. 18. ex D. Aug. lib. de Nat. & Grat. cap, 43.

( e ) Jugum meum suave est, es enus meum leve. Matth. 11, 30. Lesum mandesum tuum nimir. Pfal. 118. 06. (f) Nin Regium Deut promisse Dollie, sed bone unsumestir bominibus. D. Aug. lib. quarti. Vet. & Nov. Tell. qu. 100. Gradus escendendi ed Drum assedus junt: ister tunno Voluntes sus est. clem in Pala. Se. Charites es si in Volunters. D. Thom. 2. e. quast. 2. art. 1.

( g ) Nulla Virtus babet tantam inclinationem ad fuum aclum, ficut Charitat, nes ito delettubiliter operatur . D. Thom. ibid. queft. 23. art. 2.

( h ) Heccine amore facile est Anima; Deum vero amore difficile? Laboriosior oft bujus Mundi amer. D. Aug. lib. de Mufica cap. 14.

(i) pfe codit Awarem fai ipfau inspirat, at cum ipfau adjutorio, qua shi sant placies, impere possimus. Conc. Arassic. 11. cap. 25. (K) Chron. Fatt. Mia. Pat. 2, Lib., 7, cap. 14.

fera Vscchiarella , quanto il più gena Teologo, e Letterato del Mondo. Più non ci volle : Intefo ciò Frat-Egidio, andò fibito pieno di fanto zelo fiora il recinto del Monaftero a gridare. Popoli della Città, Uomini , e Donne, afcoltatemi : Benche fiate femplici , e ditiori , Voi potte amare Idio , come il notifro Padre Lettore Bonaventura : America più , farte margiori del Padre Lettore Bonaventura : E ciò detto , ria ripio in effati, ove durb per più ore a gustare l'unzione di un si dolce penfero .

5 Ma perchè non ho lo spirito di così gridare ancor io ? Uditori miei , non vi è tra di voi nè pur uno, che non possa amare Iddio, ed amarlo anche più di ogni più grande Sapientone del Mondo; invitandovi, ed obbligandovi la vostra istessa natura a questo Amore : (a) Siate ignoranti , fiate infermi, siate poveri, siate in qualsivo-glia professione, o mestiere; Voi tutti potete, e dovete amare il Signor Iddio : e fe non l' averete amato, non vi farà per voi una menoma scusa nel punto di vostra morte. (b) Intendete bene : Io non dico, che l' amare Iddio sia di consiglio per quelli, che attendono alla perfezione : ma dico rifolntamente, che è di Precetto per tutti, incaricato a tutti fopra di tuttto: (c) e Utiliti in qualinque flato, o condizione vi ritroviate, dopo l'ufo della ragione, fiete obbligai ad amarlo fotto pena di peccato mortale: (d) e non vi è feu-la, o ragione, che polfa in di diffenfarvi. Non è feufato un Turco, non a qualunque fia Infedde, de dice San Bernardo, (e) fe di tutto cuore non ama Iddio. Porta pie flutio furi per un Iddio. Potra pie flutio fieta per un Criffiano, dalle Evangeliche Verità il-luminato?

6 Per non ingannarii adunque in un punto, che è il più di tutti effenzia- le, vediamo qual debba effere quest' Amore d' Iddoi e lafciando certe finenzze di militea Teologia, che non famo per utti, non ci partismo dalla consenza del consenz

7 L' Amore Finale è quello, con cui devesi amare Iddio, come nostro ultimo Fine, (f) per il quale siamo stati creati, e redenti, ed ordinati a goderlo nell' Eternità della Gloria. A questo Fine, in che conssiste inostra cterna salute, siamo obbligati in-

<sup>(</sup>a) Amer affells naturalis est; & qued naturale est, sinstem est, primum omnium dusteri defervire Novaro. D. Bern. Trach de Dillig Don. Omnia, que in cala, & in terre funt ce undique mité dicum, ut te amem ; me erstent divere omnitus, ut sut intexessabiles. D. Aug. lib vo. Concles cap. 4.

<sup>(</sup>b) Nunquid perei dierre, Cheritatem te bebere non paße? Sale sufficie bons colonters. Nulla nobis exception de bes en in die judicii venentbit. D. Aug. hom. 6. ex. 30. De es emim, quae debeter a nobis Dou discliene, etiam wires acceptions ab ipso Deo. D. Basil in quaft. distuse explic, quaft. 2.

<sup>(</sup>c) Hee tanum dilgentifime praeavers, ut diligatis Dominum Dom suffrum. Jolue 23, 22. Hee Deux mandavit, & nimis cufletiri voluis, ut mandatorum omnium primom, & maximum. D. Aug. lib. de Dilig. Deo cap. 2. Omni wite tua dilige Doum. Eccl. 26, 28.

<sup>(</sup>d) Cam boma afam vationit habere incuperit, si non erdinet seissiam ad debitum sinem, secundum qued in ille etate est capat discretienis, peccabit mortaliter, non sacions, qued in se est. D. Thom. 1: 2 quest. 89, art. 6.

<sup>(</sup> c ) Inexcufebilis est estam omnis insidelis, si non diligis Dominum Deum suum tota cende, tota viriute sue clamas enim intus et inneta, & non ignasa vationis justisia. D. Bern. Tra&de Dilig. Dec.

<sup>(</sup>f) Deux of dilignalus un Finis altimus, ad quem emnis fant referenda. D. Thom. as. a. quasti. 44 art. 4. Per Charistern in Derem rendimus, qui of ultimus Finis modes. Bestitudinis. Idem ibid. quasti. 24. art. 4. Susiaber cum apparurit gloris sua. Pfal. 16. 35.

SERMONE VII. SOPRAL AMORE

122 dirizzare le nostre intenzioni , le nostre azioni, e tutta la nostra Vita: (a) e l'obbligazione incomincia nel primo uso della ragione; di sorte che Omissione è gravemente colpevole , se non amiamo Iddio tosto , che fiamo capaci di amarlo : (b) dovendo noi offerire a Dio le primizie della ragione, come doveano offerirglifi nell' antica Legge le primizie degli animali , e de frutti . Questo è da imprimerfi nella nostra mente, e nel nostro Cuore, che folo Iddio è l'oggetto di quella nostra piena, e perfetta Felicita, per cui saremo in Paradiso eternamente Beati . Dal che ne avviene, che Dio solo adunque ha da essere amato, come nostro ultimo Fine: (c) e se si ama così una qualche Creatura, quasi che in essa sia il Cuore selice appieno, e contento , si fa il peccato mortale. (d)

dire , si debba amar solo Iddio , quasi che non fi possa anche amare le Creature di questo Mondo . Non dico quefto . Egli vi è permesso , ed anzi vi è comandato di amare voi stessi, ed i vostri parenti, ed i vostri Prossimi: ma ciò in che modo? A patto fempre, ed a condizione, che ogni vostro Amore fia in ordine a Dio . (e) Tutto ciò, che può riferirsi a Dio, può anche amarli. (f) Si ami il Marito, fi ami la Moglie, fi amino i Figli, fi ami anche l' Onore, la Roba, e tutto ciò, che s'afpetta alla confervazione del Corpo; ma tutto fia in rapporto a Dio; come un mezzo, che ci conduce a Dio; non mai come ultimo Fine, (g) in cui fi ponga dal Cuore quella perfetta quiete di tutt' i fuoi desideri, che non può altrove ritrovarsi, che in Dio.

o Il Divoto San Francesco di Sales 8 Mi s' intenda però : Io non voglio (i) apporta a nostro modo d' inten-

( a ) Finem ultimum bome non renetur amere neque in principio , neque in decursu vite sua moralit . Propol. 1. damo. ab Alex. VIII. 24. Aug. 1692. Ad bec oft bome neturali lege oblimaraitt. vropot. 1. camm. un nett. visit. 24. nug. 1090. nd one que come neutral sege obig-gatus, un prime fit falicine de fas falute, freundam illud Matth. 6. 37. Questit primure Regnum Dei, Ultimus exim Frain prime cedel neutraliter in appetitu. D. Thom. qualt. 7. de Malo, art. 10. Fintus vers vitaus aternam. Rom. 6. 21. Fintus fale voftre faliatem animaram. ( b ) Puer incipient babere usum racionis a percata amissionis pradicta non liberatur , nifi ,

quom tito poreft, se convertor ad Deum. Primum enim, qued occurrit bomini discretionem be-benti est, qued de seisse cegitet, & ordinet ad finem: & tdeo boc est tempus, pro quo obligatur ex Dei pracepto. Zach. 1.3. Convertimini ad me, & ego convertor ad vor. D. Thom. 1. 2.

qualt. 89, att. 6.
(c) Deus eff Finire ulcimus omorium. D. Thom. 2. a. qualt. 28. att. 3. Ultimus fair non essential experience of the control of the contro ad quod adipiscendum, postpositie enterit, festinere aportest, quam Deut. Idem lib. t. de Mor.

( d ) Inordinatio affectionis eires bons creats induct peccatum mortale , quando repugnat divina olunteti. D. Thom. 2. 2. qu. 24. art. 12. Illud, in quo quiefcit aliquit, ficut in ultimo fine, bominis affeliui dominatur, quis ex es totius wite regular occipit : unde dicitur : Philipp. 3. 19. Quorum Deut venter oft; quie conftitunt ultimum finem in delieit ventrit. D. Thom. 1.

2. quust. 2. art. 5.

( e ) Non re probibet Deut amore ifis ; fed non diligere ad Bestitudinem ; fed approbare, & lastdare , ne ames Creatorem . Dedit sibs Dominus umnia ifia : ama illum , qui fecis ; fed propeer bae noli Createrem megligere. D. Aug. tract. 2. in ep 1. Jo.

(f) Dummodo quod diligitur, referibile fit ad Charitatem . D. Thom. p. 1. quaft. 60.

att. ?

(g) Ama eriam bat temporalia ; sed piut ama illum , qui secit bat ; E ama hat prepter silium . D. Aug. cears. în Val. 144. Neu dignatur Deut amari cum aliqua silis re , quae silium . D. Renn. lib. de Dignit, Amor. Div. cap. 7. Minus rinte propter issum son ameriur . D. Benn. lib. de Dignit, Amor. Div. cap. 7. Minus rinte mant , qui terma aliquid amar , qua terma siliquid amar , qui terma aliquid amar , qua terma siliquid amar , qui terma aliquid amar .

( h ) Mibi autem adbarere Deo , bonum eft ; penere in Domino Deo fpem meam . Pfal. 72.

( i ) Lib. 4. dell' Amore d' Iddio, cap. 6.

dere una comparazione ben espressiva: Se alla veduta di un amplo, e vago Edifizio, vi si dicesse, che quello è il Palazzo del Re, non si vorrebbe già dire, che in esso vi abiti solo il Re, ma che vi stia ancor la fine Corte; che vi stiano i Camerieri, i Paggi, i Staffieri, e tanti altri di onore, e di servità. Nel dirsi, che quello è il Palazzo del Re, si vuol dire, che tutto senza riserva è del Re ; e non v' è in esso ne pure una stanza, della quale non sia Padrone il Re; e non vi abita Persona alcuna, la quale non sia al servizio del Re-Così parimente nel dirsi, che il nostro cuore ha da effere tutto poffeduto dall' Amor d' Iddio, non si vuol dire, che si debba amar solo Iddio, e nient' altro : ma che l' Amore d' Iddio sia il solo Padrone di questo Cuore; e se vi è in quello Cuore un qualche altro Amore, esso vi sia per il servizio d' Id-dio. (a) Anche l' Amore, che noi abbiamo a noi stessi, ha da essere in ordine a Dio; cioè per servire, ubbidire, e piacere a Dio: e se dev' essere diretto a Dio l' Amore istesso di noi, quanto più ogni altro Amore di tutto ciò, che è fuori di noi ( ( b )

to Nel Palazzo del Re non vi abita alcuno, che sia superiore al Re; nè meno alcuno, che sia uguale al Re; poichè egli folo è il Sovrano; nè molto meno vi abita alcuno, che sia nemico del Re. Così nel nostro Cuore non vi ha da effere vernn Amore, che sia superiore, ne tampoco uguale all' Amor d' Iddio: (e) molto meno ha da effervi Amore veruno, che militi a distruggere, nè tampoco a diminuire l' Amor d' Iddio. (d) Un folo è Iddio; perchè Egli folo è quel, che è : (e) e non vuole. che si adorino con esso Lui altri Dei ; perchè Egli solo è il Dio vero. (f) Ma quante volte se non si va ne' Tempi de' Gentili ad adorare i lor falsi Dei , si fa un tempio del proprio Chore, e vi si alzano gli Idoli, dandoli alla Superbia, all' Avarizia, alla Lussuria, alla Gola quel nostro Amore, che tutto è dovuto a Dio ? (g)

11 Mi dispiace di non sipere spiegarmi, come vorrei, ma in sossana, per quell' Amore Finale, sapere a che voi state obbligati? A quello di non attaccarvi mai a creatura alenna di tall maniera, che in elfa collochiate tutti li vostri affetti, come in un orgetto di vostra compiuta felicità. Nell' amarsi una Creatura con tanto eccesso, non si poba meno di non farfi un gravissimo rotto a Dio, il quale per estre un

( a ) Deur tetaliter diligi debet, quis ex toto posse sue beme debet diligere Deum ; & quidquid babet, ad Dei amorem ordinere . D. Thom. 2. 2. quest, 27. act. 5.

(N. S. t. 19fem um proper te dete diliere, del proper Dem., abs diddition tree religion.

2. The significant proper te dete diliere, del proper Dem., abs didditions tree religion.

2. Att., sex D. Aug, lib. 1. de Dolft. Chrift. csp. 32. Diffe samer in orature Crestorm, de lighter fellemer: se treest et; end et ille fellemen diff. emississ sums, a que d'or jigs felleme te. D. Aug, lib. 1. de Dolft. Chrift. csp. 32. Diffe samer, journe some annue. Com very proper et des gient aux, a que d'august et de l'annue de l'annue, quel propère te une samen. Com ver proper et desfinat aux, al du seu, fell et, proper quen same, quel annue, D. Bern.

lib de Amor. Dei, cap. 6.
(c.) Ordinata diellio eff., ne amplius quis diliget, quad minus est diligendum, aut aque
diliget, quad voi minus, vot amplius est diligendum. D. Aug. lib a de Dolte. Christ.

(d) Christe posset sie possette betienditer. § alleuir tenum our fuum penast im One, ita feiliert, quad shibit acquire, unitol white, quad shibit activities sie reasserssum. D. Thom. 2. a. qual 4 art. 3. & qu. 44. 21. 4. Ad Amerem Dei in bac wita pertiner, nitôl appetere illicitum. D. Aug. ferm. 3. de Verb. Apolt.

(e) lost emim folist est. Joh 23. 13. Quid est, quod est? Quod eternum, & immutabile est : & quid est, quod est, nist ille, qui dinit Meys : Exod. 3. 14. Ego sum, qui sum? D. Aug. enart. in Plal 121.

(f) Qui immelae Diis, occidetur, praterquam Demino feli. Exod. 22. 20. Nelite comperi ad idela. Ego Dominut Deus. Lev. 19. 4. (g) Ad is felum creatus, & relations affelius nefter cegitur voceri Lumnia, Gula., vot. Somi-

(g) Ad is folum creates, & relutines efficias suffer expire vaceri Lumnia, Gula ort America, & this finalis, qui ad no felam of 1. Demis, e. cui id.) America deserv. Described of America, Cap. 5. Queum Deux covere of . Philipp. 3.19. impadienta, Lumnia, idelerum fervetus. Gal. 5:19. 8. Ephil. 5.2.

un fommo Bene , che contiene in fe tutti i Beni , è meritevolissimo di tutti li nostri Amori. (a) E da qui s' inserisce co' Santi Padri, essere nello stato di peccato mortale quegl' Interesche anno il Cuore tutto riposto ne' fuoi denari ; e non pensano , che a fare, ed accumular della roba, con avidità, e tenacità; (b) ripntandosi tanto più felici, e contenti, quanto più pollono farsi ricchi. (c) Nello stato di peccato mortale que' miferi Innamorati, che avendo il Cuore dominato da un Amore brutale , tengono per un fommo bene le amorofe lor compiacenze, contentissimi nella turpe corrispondenza de' scambievoli affetti . (d) Nello stato di peccato mortale tutti coloro, che non vi metterebbero niente de' Beni eterni dell' altra Vita, ed accettarebbero il Partito di stare sempre qui in questo Mondo, purche sempre poteffero darsi tra le Creature bel tempo.

(e) E perchè in peccato mortale ? Perchè danno alla Creatura la padronanza di nn Cnore, del quale vuol effere padrone Iddio: (f) e nella fostanza della Carità tutti mancano, (g) ponendo cie-camente nella Cretura l'Ultimo Fine, che non è da riporsi, che solo in Dio. (h)

12 Oh che questa Verità è pure spaventevole per voi , o Mondani , per voi , che fiete sì dati in preda alle comodità, ed a' piaceri del Corpo; e cotanto vi appassionate per i beni sensibili di questa misera vita! (i) Piaccia a Dio, che una gran parte di voi non sia per questo nel numero infelice de' Reprobi . Non vorrei conturbarvi ; ma non devo tampoco adularvi . Io lo temo , Uditori miei, che siano molti di voi in un deplorabile stato : e lo temo asfai per due capi . Il primo è , perchè vi vedo troppo attaccati, chi alla Roba, chi alla sensualità, chi agli Onori,

( a ) Qui fecit omnia, melior eft omnibus : Qui pulcbra fecit, pulcbrior eft amnibus : Qui fortia. fersion eft: qui magna, mojor eft. D. Aug. enarr. in Plal. 39. Aliud defidera, fi majus, fi me-line, fi suavius inveneris. Idem in Psal. 26. Ne Viasor sendens ad Parssom stabulum amts pro dome fue . tdem in Pfal. 40.

( b ) Averus non implebitur pecunia . Eccles. 5. 9. Nibil oft iniquius, quam amare pecuniam . Eccl. 8. 10-

( c ) Felicitas est ultimus Finis vita bumana: est ausem una de conditionibus felicitatis , ut sit per se sufficient; aliaquin non quistares appetitum, tanquam ultimus Finis: sed per se sufficienm repremissunt divitia : & ideo Avaritia , qua confiftes in appetitu pecunia , eft Vitium capitale . D. Thom. 2. 2. quaft. 118- art. 7.

(d) Inordinatio, que excludit ordinem Finit ultimi ; pute cum eliquit intentum concupisum mortale . D. Thom. qual ab ea non abstineret proper pracepsum Dei, est pecca-sum mortale . D. Thom. qualt. 15. de Malo, art. 2. Qui adbue per illicits desideria dis-Auit , profette Deum non amat , quis ei in fus voluntate contradicit . D. Greg. hom. 30. in

( e ) Sunt beminet , qui dicunt : Utinam bic mibi Deut in boc saculo omnia bona tribuat; non ad me pertintt , quad in susuro saculo de me seri velit . O inselix anima ! etiams se Deus non mittat in punam ; & tantummode faciem suam videre non permittat ; munquid non melius fuerat , te non fuisse natum ? D. Aug. hom. 9. ex 50. Si quis diceret ; Affinentia bujus faculi mibi fufficit ; nibil amplius quare ; mondum empis effe amator Dei . Idem in

Pfal. 85. (f) Infelices, qui intentum, noture reclemente, fibi viluerum, ut Auime fue locum, qui proriut Dri erat, & nulli creatura communicabilit, fedem fpurcitiarum conflituerunt. D. Bern. lib.

de Dignit. Am. Div. cap. 1.

( g ) Pracipitur nobis , us soca noftra intensia feratur in Deum ; quod eff ex toto corde ; & quod intelletlus nofter subdatur Des ; quod est ex tata mente ; & quod appetitus reguletur secundum Deum ; quod oft ex tota anima ; & quod exterior astus obediat Des ; quod oft extota virtute , vel viribus diligere Deum . D Thom, 2. 2. quaft. 44. art. c.

( h ) Veni Damine Josu, & aufer scandala de Regno tua, quad eft Anima mea , ut tu regnet in es . Venit enim Averitie ; & vendices in es fibi locum ; venit jellencie , & cupit demineri &c.

D. Bern, hom. 3 fup Miffus eft .

(i) Charitatis venenum eft fper adipifcendorum, aut retinendorum temporalium . D. August lib. 83 qumit. qu. 36. Cupiditat, que finis in creaturis confriquitur, Cheritatem totaliger tollu . D. Thom- 2, 2. qualt- 34- att- 10.

 $\boldsymbol{D}$ IDed a' puntigli del Mondo, chi gene-ralmente alle Vanità: (a) e non fo, come con tanto Amore alle cose terrene , possiate amare Iddio con quell' Amore di tutto Cuore, che è di necessità per salvarsi . . (b) L'altro è, perchè non fo , fe di questa infaziabi-le cupidigia , e di questo soverchio attacco ne abbiate forse mai pentimento, e ve ne accusiate nella Confessione; e vi applichiate a moderare l'affetto dominante, e difordinato. Onde mirate bene, e quali fiano le cofe di questo Mondo, che amate; e come le amiate: (c) acciocche non perdiate il Cielo per il troppo amore alla Terra . (d) Non vi è proibito di amare le cose oneste: vi è proibito l'eccesso; vi è proibito il difordine, a non amarle con tanto ardore, che ne rimanga pregiudicato nel vostro Cuore l' Amor d' Iddio. (e) Volete conoscere , come amiate le cose di

D 1 0. questo Mondo ? se forse troppo ? Esaminate voi stessi con questa Regola, che quello, a che più si pensa, ed a che più s'inclina, più si ama. (f) Penfate voi più a Dio, o più al Mondo? Vi ricordate più d' Iddio, o più del Mondo? Avete più stima, e più desiderio delle cose d' Iddio, o delle cofe del Mondo? Esaminate, e non v' ingannate.

13 Ma dichiariamo ancora quell' altro Amore di Preferenza, al quale ho detto effere noi parimente obbligati. Che vuol dire . Amare Iddio con Amore di Preferenza? Non altro, fe non che amarlo , come egli veramente lo merita, fopra ogni cofa. Dio dev' effere amato come Dio: (8) e può Egli effere amato come Dio, fe non gli diamo il primo luogo nel nostro Cuore, (b) e non lo amiamo più di qualunque Creatura, (i) e più

( a ) Propter Paffionem inclinantem ad terrena Cor a Dei dileftione abftrabitur . D. Thom. 2. 2. quelt 41. art. 1.

( b ) In ea, and dieis; Diliger Denm ex toto corde, totam fibi vendicat voluntarem; in co., qued ex tota anima, totum Amorem. D. Bern. lib de Dign Div. Am. cap. 20. Charitas oft, quando quis diligis, quantum posess; & totum cor suum ponis in Dea; isa quad nibil cogites, nibil ve-lis divina dilectioni constatium. D. Thom. 2. 2 quast. 44. 211. 8.

( c ) Amate; fid quid amatis, videts. D. Aug. enarr. in Plal. 3). Interroget fe quifque, quid a-met Idem in Plal. 64. Interift, quid ametur. Idem lib. de Bono Viduit. cap. 22 Radja omnium bonorum eft Charitas; & radir emnium malorum cupidiras . Ephel. 3 17. & 1. Tim. 6. 10. Ideo attendat unufquifque, & confideret agrum cordit fui ; & extirpet cupiditatem , & plantet Charitatem . Idem ferm. 44 de Temp.

( d ) Non fie amemus ifta terrena, Featres, ut perdamus culefiia . D. Aug. ferm. 20. de Verb.

(c) Her Reguls ditellienis confistents ess. Diliges Deum ex tete cordo Gc. its ut quidquid.
Aliad diligendum voereit, ceserus in disclinent Dei, que nullum a se civulum duci extre patien, equi edividume mieutaru. D. Aug. lib., 1 de Dober, Chiri, (e.g. 22. Diligene
aperest, sed cum racinus, G judicio pendenti, disclinuis quantitatem mitiente. D. Basil lib. de Virginir.

(f) Vis noffe , quid amos? Attende , quid cogitos . D. Laur. Juft. traft. de Charit cap :. t ) vir noge , quia ames ratenar , quae cognes . D. Laur. Just. tract. de Charit cap. t. Habet emmi . Mare vim fame mi sanima amanti . Vin nofe, qualis ame fi ? Vide, que ducat . D. Aug. in Pfal. 333- & lib. 33. Confell. cap 8. Vir noffe, ubi shefavrine nt Atten-de quid ames . Vir noffe, quid omat? Attende s, quid cogitas . Ita fee , ut shefaurum tuum ts tue ammee cognoficis ; C'amment nuom es cogitatione tua . D. Folgeot. ferm. de Confellor.

(g) Summum Banum non mode diligendum effe nema ambigit ; fed ita diligendum , ne nibil uplint diligere debeamus . D. Aug. lib. >. de Motib. Eccle. cap. >x. Ama Deum , tanquam Deum ; illo meline nibil eft . Idem in Pfal. 85. Caufe diligendi Deum Deur eft ; medur fine sedo diligere . D. Bern. traft. de Dilig. Deo .

( h ) Sic cerera diligenda, us primum locum in corde babeat Christus; & ei nibil omnino anteconstur. D. Aug. io Pfal. 103. Con. 3.

(1) Hoc eft diligere Denm, non ei quidquam intelligendo, asque sequendo praponere . D. Aug, lib. 1. de Motib. Eccle. cap. >>. Cum mandainr , qued Deum ex tota cerda diligamn: , datur intelligi, quod Deum debemue super mania diligere. D. Thom. 2. 2. quaft. 44.

ancora di noi medefimi? (a) Niente dunque s' ha da porre a confronto, nè da bilanciare con Dio : (b) ma fempre ha da mantenersi nel Cuore una forte rifoluzione di farsi più stima della fua Grazia, che di quallifia altro bene; e di fuggirsi ogni offesa d' Iddio più di qualsivoglia altro male. (c) Sicchè, se a fronte d' Iddio mi si ponessero tutte le Ricchezze e Grandezze, e Contentezze del Mondo; volendo io ubbidire al Comandamento dell' Amor d' Iddio, devo effer disposto a perdere tutto, e sin anche la mia medesima vita, più totlo che perdere la Gra-zia d' Iddio, per un momento folo, con un folo peccato mortale . (d) E necellarissimo quest' Amore di Preferenza, o sia stima d' Iddio sopra ceni cofa , di forte che chi non l'avelle , mancherebbe al principale de' fuoi Doveri, e non potrebbe salvarsi . Gesù Crifto nell' Evangelio ha parlato chiaro : (e) Chi ama , dic' Egli , fuo Padre, o sua Madre più di quello, che ami me : ovvero ancora chi ama la

gno di me , nè può venire con me in Paradifo . Noi dobbiamo amare i nostri Parenti; sì; ma più Dio; e per dare gusto a' Parenti, non dee mai darsi disgusto a Dio. (f) Come l' Olio sta fopra l' Acqua , così l' Amore d' Iddio ha da stare al di sopra di oan' altro Amo-

re. (g)
14 E non basta aversi una stima d' Iddio così folamente specolativa nell' Intelletto, apprendendoli Iddio per un fommo Bene, superiore ad ogni altro Bene ; poiché anno questa anche i Demonj, che temono, e tremano fotto al braccio dell' Onnipotente Maestà; e pure non anno l' Amor d' Iddio : (h) Ma dev' effere una stima pratica nella Volontà, come quella, che aveva San Paolo. (i) Chi, dic' Égli, potrà giammai difunirmi dall' Amore, ch' io porto al mio Signor Gesù Crifto? Chi? Vi è creatura alcuna, che sia capace di tanto ? Col Divino Ajuto io fon ficuro di no : Nè il Demonio , nè la Catne, nè il Mondo, nè le Avversità, nè le Prosperità della Vita, nè i peri-Moglie, il Marito, il Figlio, o la Fi- coli della Morte, ne tutti i diavoli glia, più di quello ami me, non è de- dell' Inferno potranno mai separarmi.

( a ) Deum debemus diligere plusquam nos: & plusquam nos cum diligimus, si pracepta ejus voluntati noftra in omnibus praponimue. D. Aug. lib. de Dilig. Deo, cap. 1.

inhitat nogira in memora per personant de gres que de gres que de la constanta non la inclinatum ad ultius rei disclinatum, amplius quam ad Dei, net desclerer en aliqua specie Mundi, amplius quam ad Dei, net desclerer en aliqua specie Mundi, amplius quam en Den de men in baseriatur, non in divitiis Te., sed pre bis comunian Dema mare. D. Chryloft. hom. 42-Oper. imperf.

( c ) Hoc oft diligere Deum super omnia , quod nullo damno , vel commodo velis offendere Deum .

D. Bonav. in 4. dift. 16. art. 2. qu. 1. ( d ) Si dederit homo omnem subflantiam domus sua pro dilettione , quosi nibil despiciet cam . Cant.

8.7. Difce amare fortiter, ne quomodolibet ab amore Dei avertaris . D. Bern. ferm 20. in Cant. Peccatum mortale non diminuit Charitatem ; fed totaliter corrumpit ipfam . D. Thom. 2. 2. qualt. 24. art. 10. Ut Chrifto nibil anceponatur; & malit bomo rebut, quat diligit, covere, quam Chrifle. D. Aug. lib. de octo Dulcit. quaft. qu. z. ( e ) Qui amat Patrem , aut Matrem plusquam me , non eft me dignus : & qui amat flium , aut

dicentem: Matth. 10. Qui amat patrem plusquam me , non eft me dignut . Quanda audit : non eft me dignut : non timet? Qui cum ille non erit , ubi erit ? Cum diabolo . D. Aug. settu. 52. de temp. & ferm. 7. de Verb. Dom.

(g) Amer Dei debet effe ficut oleum fuper aquam in lampade cordit . Amer creaturarum debet effe ut aqua frigida sub oleo Amoris Dei . D. Vinc. Ferr. ferm. 1. Dom. 13. poft Pen-

( h ) Demoner credunt, & contremiscunt. Jac. 2. 20. quis fidem non babent, que Gal. 5.6. per

dischonem operatur. D. Aug. setm. 16. de Verb. Ap.

(i) Quie ergo noe separabit a Charitate Christi? tribulatio? an angustia? an samet? an nudita? an periculum? Crc. Rom. 8. 35-

da quest Amore. (a) Così parlava San Paolo; ed in così dire, nulla disse di più di quello, che era per Lui di precetto ; e che è anche di precetto per noi : (6) Non parlò Egli da Apostolo con fervori, e trasporti di Persezione, ·ma da Cristiano osfervante della Legge d' Iddio; ed ogni Cristiano, che voglia davvero falvarsi , è tenuto avere il medefimo fentimento; cioè avere l'animo talmente preparato, che in ogni occasione sia pronto a perdere prima ogni bene, e patire ogni male, che mortalmente offendere Iddio. (c) Questo ha da esfere l' unico oggetto di tutti i nostri desiderii , vivere in Grazia d' Iddio. Questo l'unico oggetto di tutti i nostri timori, cadere nella disgrazia d' Iddio . (d) S' avrà da combattere contra le lusinghe del senso, contra le tentazioni del Demonio, contra i rispetti del Mondo: ma quest'è il nostro impegno di refistere a tutto, e constantemente dir: Vada tutto, ma nulla mai contra Dio : (e) Ed oh che è pur tutto facile a chi nutre in seno l'Amor di Dio. (f)

15 E' un mentitore, chi vuol dire, che sia impossibile quest' Amore. Tanti milioni di Martiri, che fanno la Gloria della nostra Santa Cattolica Chiefa; e che per questo anno più tosto voluto morire, che acconfentire al peccato mortale, non fono tutti autentici testimoni , che si deve , e si può a-

mare Iddio sopra ogni cosa? (g) Ma perchè il Demonio potrebbe stravolgere l' intendimento della fana Dottrina : Ecco quello, che anno da coglierne le Anime buone per loro quiete . Si odono cert' une affliggersi nell' agitazione di questo dubbio: Vorrei amare Dio fopra ogni cofa; ma non posto aver questo Amore, per quanto con tutto il Cuore io mi sforzi . Strana cofa per me! Se mi muore alcuno de' miei Parenti , ne fento dolore, e fospiro, e anche piango : se poi mi trattengo a pensare o alla Passione di Gesù Cristo, o alli miel peccati, è sì duro questo mio Cuore, che non fi muove di niente . Temo perciò di non amare Iddio fopra ogni cosa; perchè se fosse in me quest' Amore, dovrei avere più dispiacere, e cordoglio delle sue offese, che per qualsisia difgrazia di questo Mondo . Ciò non è vero : acquietatevi ; che voi qui fiete in abbaglio . Per ubbidire al Comandamento di amare Iddio, non è necessario quest' amore sensibile , e tenero , che muova a fospiri, ed a lagrime : Se questo vi è, esso è bnono ; ma se non vi è, non fa cafo ; e cotesti segni sono anzi fallaci . (b) Benchè alle volte noi fentiamo dentro di noi più di Amore per le Creature di quello , che ne fentiamo per Dio, non resta, che nell' istesso tempo noi non possiamo amare Iddio fopra ogni cofa : (i) e

vi ho già detto il come : facendo noi

( a ) Certus sum enim , quia neque mors , neque vita , &c. neque creatura alia poterit nos separare a Charitate Dei . Rom. 8. 38.

( b ) Attende, quanta enumeravit Apostolus, minime tamen adjiciens, nec nos ipsi. A Christe nulla creatura net avellere potest. Soli eum desertre possumus, propria voluntate abstracti, & illetti a propria concupiscentia. D. Bern. serm. de dupl. Bap.

c ) Omnia perferenda, ne deseramus Deum. D. Aug. lib. 1. de Morib Eccle. cap. 22. d ) Unum expesibile, Amieitia Dei; unum terribile, ab Amicisia Dei repelli. D. Greg. Nyssen. in Vita Movfis.

( e ) Incumbis homini studium principale ad recedendum a peccasis , & refissendum concupiscentiis ejus, que in contrarium Charitatis movent . D. Thom 2. 2. quaft. 24. art. 9. Si nulla vi laborum , vel tormenserum , sed neo mortis mesu justicia deseratur , per boc Deus tota virtuse diligi-tur . D. Bern. serm. 20. in Cant.

(f) Minima Charitas plus diligit Deum, quam Cupiditas millia auri, & argenti. D. Thom. 3.

p. quelt. 70. art. 4. ( g ) Sine amere non petuissent Martyres tanta perferre in communicationibut possionum Christi. Veri Marryres, in quibus coronata oft Charitas. D. Aug. ferm. 15. de Verb. Apoft.

( h ) Multotier qui nibil talium babent, suns in flatu Gratia; & qui babent suspiria , & la-ebrymas, sunt extra Gration . D. Antonin. 3. p. tit. 23. cap. 6. in Summ.

(1) Affectus suos bomo non de sacili mensurare porest; & quandoque illud, quod minus displices, videsur magis displicere; quia est propinquius nocumento sensibili, quod magis est nobis notum. D. Thom. Suppl. 3. p. quaft. 3. art. 1.

128 più conto d' Iddio, che di tutto, ed mente si ami Iddio sopra ogni cosa: essendo pronti a perdere tutto, più toito che perdere la fua ineltimabile Grazia. (a) Do qualche Esempio a prova di questo Amore. (b)

16 Un vostro Figlio sarà gravemente ammalato; e per il grande Amore, che voi gli avete, vorreste saper che fare a guarirlo . Un Amore è questo naturale, ed onesto. Occorre, che potreste guarirlo con un rimedio superilizioso: Che s' ha da fare? Se voi dite: mi contento più tosto, che muoja il Figlio, che non è, ch' ei guarifca con un peccato mortale ; quelto è fegno, che amate più Dio, che il Figlio . (c) Vi capita l' occasione di guadagnare affai con qualche ingiusto contratto . Se voi dite : Vada ogni guadagno di roba, più tosto che offendere Iddio con un peccato mortale, questo è segno, che più amate Iddio di quello amiate la Roba. (d) Così si conosce alla prova, se vera-

( e ) ed andate voi così discorrendo in altri simili eventi ; (f) Con questa massima, Che il timore di offender Dio è la più verace prova dell' Amor d' Iddio . ( & ) Quando Lucifero in Cielo cercò tirare dalla fua gli Angeli buoni a combattere contra Dio, San Michele si oppose, e non disse che queste poche parole : Chi è come Dio? (h) nè più ci volle, che immantinente l' orgogliofo Dragone prerimanendo vittoriofo il Partito fedele a Dio. ( i ) Avvaletevi del fentimento, Uditori miei: Quando per gli Amori alla famiglia, alla roba, al puntiglio, al piacere, vi trovate in cimento di offendere la Divina Maestà col peccato; allora è, che l' Amor d' Iddio , come un altro San Michele, ha da far testa, con dire : Chi & come Dio ? ( k ) Vi è creatura nel Mondo, che sia mai da pareggiarsi a Dio? (1) e per cni s' ab-

( a ) Ex toto corde Deum diligere eft, quod nibil contra Dei dilectionem tor bominit recipiat. D. Thom. 2. 2. quaft. 44. art. 4-( b ) Tentat vos Dominus Deus veffer, ut palam fit, utrum diligatie eum, an non, in tota ani-

me veffre . Deut. 13. 3. ( c ) Queniom alternira conditione proposita, eir rebus potiut carere mallet, quam Christo; nec timore amittendi talia deferit Chriftum ; quamvit doleat , dum amittit , falvut erit . D. Aug. lib. 83. Quaft. qu. 2. & in Enchir. cap. 67. ( d ) Home non prafert amorem divitisrum Ameri Divino, fi propter amorem divitisrum non ve-

lit aliquid facere contra Deum . D. Thom, 2. 2 queft. 118. art, 4. ( c ) Vos probamins, quando vabis, proponuntur duo; boc, aut illud; Jufitiam vit, an lucra? D. Aug. tract. 2. in Epift. 1. Joann. Quando optio datur faciendi aliquid vel contra Deum, vel contra Crasturam dileilam; Si amore Crastura facitis contra Denm, figuma eft, quad plut dilipitis cresturam, quam Deum; fi oppositum, figuma eft, quad magis diligitis Deum. D. Vinc. Fett. fetm. 5, Dom. infra Oct. Afcens.

(f) Probavi te apud aquam contradictionit . Pfal. 80. 8. Amici tui volucrunt te ducere ad circum, O non potuerunt ; probatut et in aqua contradictionit. Cum viam Dei quit copere cuperit , babobit multer infultatores , debertatores &c. Hat aque centradictionis eff . D. Aug. in Pfal. 80. Cum dizeris; emo poficiorem istem, times, no pereu; imminet demnum C contristori; una qui-dem praponis cem Christo, sans fi fic emer, ut fi dicente vibi; si fem vis, an Ceriftum E te triftis cam predit, plus temas amplecturis Christiam . India diad. Non pace tence posiciorem, nifi diderit falfum teftimonium; & bec non dicar; plut diligit Chrifium . Idem in Plal. 80-

(8) Amoris magnitude timorem generat, non quo quis metus panas, fed que vol tenuem amo-ris formidat offensem; & metuit ne servor disectionis seposcat. Abb. Cheremon apud Cassian. collat. 11. cap. 13.

(h) Significatur per vocabula, quid in operatione volcane Angeli; Michael nomque, Quit uv Deur? D. Greg. hom. 34. in Europ. (i) Michael, & Angeli equi pralisheatur cum descane...... & projetlus est desco. Apoc.

(k.) Dominet, quit similie tibi? Plal. 34. 10. Quit similie tui în sortibut, Domine? Exod. 15. 11. Non oft similie vai, Dous, în case desper, & super terrem derssim 3. Reg. 8. 33. (1) Quantum interses între cum, qui seir, & illud quad selum oft, quit digne cogiete? D. Aug, enarr, in Pfal. 85.

bia da offender Dio? Che Potestà, che Bontà, che Beltà è nella Creatura, che possa movermi contra Dio? Bel pensiero! sappiate nelle occasioni farne uso; esfendo qui , in che confifte la vera prova dell' Amor d' Iddio . ( # )

1

#### Secondo Punto. .

17 Ma per meglio afficurar la Coscienza in questo Amore , che è di fomma importanza, veniamo al Secondo Punto . E defiderate Voi di amare davvero Iddio, come siete dalla fua santa Legge obbligati ? Ecco qui due maniere, che fono di amare Iddio col Cuore, e di amarlo ancora con le Operé. Ho detto primieramente col Cuore : e non m'intendo per Cuore questo pezzo di carne, che è nelle nostre viscere : ma intendo la Volontà, che è la Potenza principale dell' Anima : ( b ) così che quando si dice : Mio Dio vi offerifco e vi dono il mio Cuore : non si vuole propriamente dir altro se non che : Vi offerisco, e vi dono la mia Volontà; ed ho più caro, sia fatto il Voler Vostro, che il mio. Egli è con la Volontà, che si amano le cose di questo Mondo : e con questa Volontà si deve amare anche Iddio . ( c ) Come fa un Figlinolo ad amare suo Padre? Egli è col volergli bene, che è un atto della Volonta ben disposta a volere tutto ciò ,

che piace a suo Padre; e nulla volere di ciò, che dispiace al medesimo Padre . Con la Volontà dunque bisogna così ancora efercitare l' Amor d' Iddio ; compiacendosi in Dio , ch' ei sia quel fommo Bene, ch' egli è; e volendofi bene a Dio ; con proccurare di piacergli in tutto , e non dargli difeufta mai . ( d ) Laonde io qui non devo , nè posso già dissimulare, o Fedeli miei nna Vostra spensieratezza, che è sopra di ciò troppo grande . Notatela bene Voi

18 Nel Venerdì, e nel Sabbato Voi siete soliti dire : Oggi si deve astenere dal mangiar carne : e nella Domenica Voi dite parimente : Questa mattina fi deve udire la Meffa . Perchè ? Perchè è Precetto di Santa Chiefa . Lodo il zelo dell' Offervanza : ma quando mat dite ancora : Oggi bifogna fare un atto di Amor d' Iddio ? Quando ? Chi fa , non vi sia forse tra Voi tal' uno , il quale sia già degli anni, che non ha fatto con il sno Cuore un atto vero di quell' Amore ? Chi sa? E pure questo è il Primo , il Massimo , e dirò così, il Re di tutti i Comandamenti d' Iddio ; ( e ) il quale indifpensabilmente obbliga più, che tutti quei del-la Chiefa. (f) Può dispensare la Chiesa da vari Precetti, e da vari Voti : ma non giammai dal Precetto di amare Iddio . (g) Che stravolgimento a-dunque si è il Vostro, a lasciar l'ulti-

(a) Omnia arbitror, ut flercora, ut Chriftum Incrifaciem. Philipp. 3. 3. 0 quet funt qui di-cunt, se amore Deum shaper omnia, O mentianter! quia pro una paroa re purant faisem, Deo pracipiente, quod une pra tate Munda faisonnda fallum juramentum faciendum ofi D. D. Vinc. Ferr. ferm. g. Dom, infra Od. Afcenf.

(b) Per Cor significatur actus voluntasis; nam sicut cor corporale oft principium emnium corpora-lium matuum; ita Voluntas amuium spiritualium. D. Thom. 2. 2. Quest. 44. 211. 5. ( c ) Allus Charitatis est diligere : diligere autem est velle benum . Charitat autem vult folum

summum Bounm; sie dicitur quis diligere Deum, quis vult, quod ipse Deus sit summum Bo-num per estentiam. D. Bonav. in 3. dist. 17. Qu. 2.

( d ) Charies importes benevolentiam, que eft allus Voluntatis, que volumus alicui bonum . D. Thom. 2. 2. Quatt. 27. art. 2. Abfque doltrina eft dilettie erge Deum ; Quis enim docuit ipfor amare paremer? Quifque boc in feipfo, & a feipfa difcere poreft . D. Bafil. Quuft. a. ex diffule explic.

( e ) Magister, quad est mandainm magnum in Legel Aix illi Jesus; Diliges Dominum Deum tuum et etec corde tuo.... Hot eft maximum, it primum mandatum. Marth. 22. 37. In emni-bnt praceptis Dei Charitas obsiner Principatum. D. Aug. fer. 53. de temp.

(f) Hoc est primum, & maximum; idest majus, & mobilius, & utilius omuibus mandatis. D. Thom. Opolic. 4. de duob. Pracep. cap. 4. Pracepsum prima mecificatis off, quod a preucipio obligas, & in generali. & im [pecial: 1dem Opulc. 6.; de dilect. Dei cap. 1. ( g ) Hoe necessarium , incommutabile , quod Divina conflat , & aterna ratione fermatum , ut nul.

mo quello, che dev' effere il Primo? e confiderare, come fe folle il minimo di leggier conto quello, che è l' importan-

tillimo, il malfimo?

19 A voler dire , o che non vi fia l' obbligazione di fare atti di Amor d' Iddio : o che a non farne mai non fia peccato mortale; o che basti farne una volta fola in tutta la vita; o che una volta fola ogni tanti anni; o allora solamente, che si è nel caso di una estrema necessità, non sapete, esfere queste Opinioni state dannate da' Sommi Pontefici fotto pena della più grave scomunica? ( a ) Amerai il Siguor Iddio tuo con tutto il Cuore: Questo è un Precetto positivo, ripetuto nel Testamento Vecchio, e nel Nuovo: (b) Precetto distinto dagli altri; (c) e per la fua Offervanza vi fi ri-

chiede un atto speciale, proprio del Cuore; (d) con che Iddio non solamente non si offenda; ma attualmente si ami, (e) con desiderio cordiale in tutto, e per tutto di piacergli, non per una qualche volta, ma sempre.

(f)
20 Scheenche amare Iddio folamente col Cuore non baffa; bifogna amarlo ancora con le Opere (g) L'
Amore , e molto più effenzialmente l'
Amor d' Iddio, non può mai flare oziofo; ed è fempre operante, qualor fie vero . (b) Egli è attivo negli affetti del Cuore, e nelle Opere della mano . (i) ed è indufrito nell' accoppiare sì le opere con gli affetti , come pur anche gli affetti cone le opere . (K) Ma quali faramo quefe Opere è Forte che per amare Iddio Opere è Forte che per amare Iddio

la ex causa posse, vel ab inso Deo, aliquatenus immuseri. Sub boc genere ost, quidquid de dilettiene, bumilicus Ge. cesevisque Virensibus traditur in veteri, G 1000 Tostamento. D. Betta. Traft. de Proceo. & Dispens. Mayor autem bumu est Charista. 1. Cot. 13, 13.

(4) Mens mille unquan mengen trenten elitere allum Filei 5,91; & Christati ex vi peceptramo Divinorum al es Viruses perintatium. Prop. 1. Ann. ah Alex VI. I. da partet menterium, prop. 1. Ann. ah Alex VI. I. da partet menterium, prop. 1. Ann. ah Mar. VII. da partet mensur, probabile of, ne figuality quiden rigorde quantement per fe biliner prespuent ofcrimisi resp. partet prop. Despoi 5, & 6, dann. ah tanoc. XI. Suffert, at allus mensula tradat in farm shimum interpretative. Hence been one restrict some requir in princips, neque in deversit wite fue mortalit. Propof. 2. dann. ah Alexandro VIII. ann. 1690. 24. Augolit.

meditaberis in eis sedent. E ambulaes, dormiens, arque consurgens. Deut. 6. 5. & ibid. 10.
12. & 11. 13. 22. & Marc. 22. 30. Luc. 20. 27.
(c) Albu Chariatir tath fub pracepto Legit, quad de boe specialitet datur: Diliges Dominum

Gr. D. Thom. 1. 2. Queft. 100. art. 10.

(d) Fili prabe mibi ver num. Prov. 23, 16. Ame verdit fimile quiddem habit carnelli servici sam effectiones proprie verdit eff discourse. D. Bert. Germ. de Dilig. Dec, inter discourse control of Dom destur precepte de Cherieste, danue pracepts de cilibus: binc aliquit estur cadit fub precepts. D. Thom. 2, 2, 20, 44 at 1, 16.

(f) Cum ai, tete corde, tota enima, millam vite mifre partem reliquit, que vacere debest, & alis re volis fest. D. Ang. Lib. 1. de Docht. Chrift. cap. 22. Stabilis, & immobilis debet effe in Deum dielette, D. Rall. Conc. in Pfal. 44.

(g) Ad volmetissie imtrossus reditor: Si Deum vore amatis, exquirite : nec tamen sibi aliquit credat, quidquid sibi animus sine aporis artestasione responderis. D. Greg. hom. 3. in Evang.

Probatio dilectionie exhibitus est operis. Idem hom. 30, in Euung. (h) Diletto votore non potost. Da mihi vocantem Amorem, & nibil operantem. D. Aug. enart.

a. in Pfal. 91. Choritat oft Vertue effontialiter ordinata ad aftum. D. Thom. 2. 2. Queft. 24. net. 4.

(i) Fost me ut figurealum fuper eer tuum, & fisper brachium tuum. Cant. 8.6. Quie voluntiete, & diline Amer Dei defigureur. Euro cere Deum diligit, fi pre suure illiut bons, que petre, operarie. D. Bern. de modo viv. cap. 51.
(K.) Amer fendlu uno verbo oplimeadus di, sut lingua, fed spere, & veritate. D. Bern. ferm.

(K) Amor faullus non verbo aftimandus eff., aut lingua, fed opere, & veriente. D. Bern. ferm. 70. in Cant. Neque boc dire, ut fine effectione finus, & cerde serde foles movemus manus ad opere. Iden ibid. ferm. 50.

opers . 10cm 1010, 101m. 50-

dovrassi andare o al Martirio , o al re alla lontana da' Sagramenti è lo deserto ? ovvero intraprendere cose ar- stesso, che stare alla lontana da Dio a due e grandi? Signori no? ( a ) Quelle e come si accorda coll' Amor d' Iddio Opere oneste, che Voi fate nel Vostro flato, fono tutte Opere di Amor d' Iddio, se Voi le fate per ubbidire al Voler d' Iddio, il quale così ha disposto di Voi, che siate nella tale Professione, e nel tale impiego. Attendete pure perciò a' Voltri affart ; e ricordatevi folamente d' innalzare il Cuore di quando in quando con la virtuosa intenzione (b) di fare quello, che fate, per Amor d' Iddio ; cioè per piacere a Dio, e ubbidire a Dio: (c) ed amerete così fempre Iddio . L' isteffo è maggiormente di tutte le Opera della Crittiana Pietà, quali fono, ascoltare la Messa, e la Predica, digiunare, fare limofina, recitare Orazioni , visitare infermi , ed altre simili . Tutte fervono egregiamente ad amare ed a crescere nell' Amor d' Id-Iddio . dio, se Voi le faie, per essere Opere, le quali piacciono a Dio . (d ) Devo aggiungere la divota frequenza de Sagramenti . Una grand' opera è quella d' Amor d' Iddio, in cui l' Anima intimamente si unisce a Dio: (e) e non è gia sì facilmente da crederfi, che ami Iddio, chi di rado, ogni tanti mefi , fi accosta alli Sagramenti . Lo sta-

quello volontario allontanamento da Dio ?

21 Ma l' Opera principale, cui si deve più insistere, è l' Osservanza dei Divini Comandamenti , come Gestr Crifto nel fuo fanto Evangelio fi efprime . (f) Colui , dic' Egli , veramente mi ama, che nel fuo Cuore fa stima de' miei Precetti , e praticamente gli offerva . Dove notate : Egli non dice, che lo ami, chi offerva i fuoi Precetti per qualche giorno : ma par-la affolutamente, e s' intende, Chi gli offerva con perfeverante Cottanza. (8) Non dice neanche, che lo ami, chi offerva alcuni de' fuoi Precetti; ma parla generalmente fenza eccezione ; perchè è necessario osservarli tutti : e non è il male, che poco ami Iddio, chi poco lo ubbidisce : no : Chi nonla ubbidifce in tutto, e contravviene ad un folo de' fuoi fanti Comandamenti, non ha niente affatto di A-mor d' Iddio : ( h ) per la ragione, che non li può ellere ed amico d' Iddio per l'offervanza di un Precetto, e nemico d' Iddio per la trafgressione dell'

22 Dirà tal' uno : Io non bestemmio,

(a) Non vobit diction, its ad Orientem, & quarite Charitatem: navigate ad Occidentem, & invenietit dileftianem. D. Hieron in c. 5. Matth.

( b ) Tune vere ell opur bonum, cum a Charitate jaculatur agentis intentio . D. Aug. Lib. de Carech. Rud. cap. 11. Ad boc, ut aliqua allio fit meritoria, non eft necesse, quod semper quie eam referas actualiter in Deum; fed sufficis, quod in primordio operationis intentionem habeas ad Deum directam. D. Bonav. in 2. dift 41. Quaft. 3.

( c ) Omnia vellra in Charitate fiant. s. Cot. 16. 14. Sive manducatis, five bibitis, five alind uit facisis, omnia in glariam Dei facite. z. Cor. 10. 31. Omne quodcumque faciti, in nomine Domini Jefu Chrifti. Coloff. g. 17.

( d ) Sicus Damina placuis, ita fallum eft. Joh 1.22. Deo per emnis placentes in omni opere bona. Colof. s. 10.

( e ) In hoc Secremento Christus divities Divini fui erge bumines emeris velut effudir . Conc. Trid feff 13. de Enchar cap. 2.

(f) Qui babet mandata mea, & fervat ea, ille est, qui diligit me . . . . Si quis diligit me , fermones mens fervabit. Jo. 14. 21. Si pracepta mea fervavestits , manebitit in dilettione mea . Joan. 14. To

( g ) Qui habet mandate in memerie, & ferver in vite : Qui baber in fermonibut, & fervet in moribus: Qui babet audienda, & ferças facienda, aus qui babet facienda, & ferças perfeveran-da; ipfe eff, inquie, qui diligir me. Opere est devaentranda dilicita, me fis infrustuesa moninse appellaire. D. Aug. Traßt. 75; in Jo. Nemo fe fallas stenda, quad Deum diligat, si eius pretepta non fervat . Idem Traft. 82. in Jo.

( h ) Quicumque autem totam legem fervaperit, offendet autem in uno, fallus oft am

io non ammazzo, non rubbo: Ho fo-Jamente la Disonestà, che mi domina. Tanto basta a potersi dire di Voi, che vi manca del tutto l' Amor d' Iddio ; ( a ) perchè quel Dio, che ha proibito la Bestemmia, l'Omicidio, ed il Furto. ha proibito ancora la Disonestà: (b) e tanto non ha niente di Amor d' Iddio . chi trasgredisce tutti i Comandamenti, quanto non ne ha tampoco, chi gli offerva tutti, eccetto uno. ( e ) L' Amor d' Iddio, fia nel più alto grado, o fia nell' infimo , è indivisibile , ed essenzialmente confille nella piena offervanza di tutta la Legge d' Iddio. (d) Quando io dico, che amo Iddio, fe dico la verità, voglio dire, che io fono disposto a fare tutto quello, che mi è comandato da Dio; ed a non far nulla di tutto quello, che mi è proibito dal medefimo

22 Ne devo tacervi fopra di ciò un avvertimento, che può effere non a

tutti sia noto; ed è, che non basta offervare con una fola esteriorità i Divini Comandamenti; (f) ma convie-ne offervarli per Amor d' Iddio; imperocchè questo è, che dà il merito alla nostra Osservanza. (g) Dirò ad e-fempio: Voi onorate il Padre, e la Madre per un Voltro Ampre, o Timor naturale, senza pensare a tant' altro; si può dir, che con questo il Vostro Dovere bastevolmente da Voi si adempifca ? Nell' onorare il Padre , e la Madre, comunque fia, Voi fate bene, che non se ne può dubitare : e non trafgredite nè anche perciò il quarto Comandamento d' Iddio : ( h ) ma il Vostro Bene è nell' ordine solo della Natura, che non basta a farvi esfere buon Cristiano , operante nell' Ordine della Grazia con la mira al confeguimento del fuo Ultimo Fine, che è la Beatitudine eterna . ( i ) Voi dovete onorare i Vostri Parenti per A-

Jac. 2. 20. Scia opera sua: nomem babes, quod vivas, & mortuus es. Apoc. 3. 2. Non dixis: frva unum madatam; fed emnia mandata. D. Thom. 2. Quaft. 98. art. 20. (a.) In quantum ab afficia bennini setulatius ome silut 4, quod contrariaur Charitati, ficer off

peciatum mortole; bet eft perfestia, fine qua Charitat effe non patest unde eft de necessitate falu-tie. D. Thom, 2- 2. Quast. 184. art. 2.

(b) Qui enim dixit, non machaberis, dixis &, non accides . Quod fi non machaberis, occides ou-

tem, faltus et transgreffer legis: Jac 2. 11. (c) Faltus est emnium reus; quie contre Charitestem facit: reusque fit emnium , facienda contre esm, er que tota Lee ponder. D. Aug. Epist. 29, ad Hieron. (d) Plentude ergs Irgis est dilettis. Rom. 7, 20. Quis est, qui dicat : Dilige Imperaterem, sed adi leger esner D. Aug. tradt. 9, in Epist. 1, Joan. Qui diligit Deum, diligit usque ed pie-

nam observatianem omnium ejus mandaterum; & usque ad mortis necessitatem non perdit banc voluntatem. Guillelm Abb. Remens. tract. de Cootemp. Deo, cap. 9. ( e ) Paratum cor meum Deut. Pracipe, quad wis. Fac me intelligere, quad pracipis. Da poffe,

que dediffs velle; & fier in me, vel de me, quidquid vir. Idem ibid. cap. t. Non potest aus

qui auji voits; & per in me, voit as me, quinquis voit, toem toets, especial compileren, aut imperia cautement e, ciqui entem fluitim tetunque desserium Divine Ameri est institutim. Abb. Theoast appul Castian, collat, ai cap. 32.

(f) Si simissicus ea, que Deut juber, munitus sent, & in crude neu sent, entre est template, qui precessa arbitetet impleri. D. Aug. Quest. 32. in Druter. Operate mandata Det se facere, ut Daminus pracepte. Qui euim circa modum operationis aberrat, etiamfi videatur facere mandasum, reprobus est apud (Deum . D. Bafil. in Summa Moral. Sum. 18. cap. 1. In mandatis oportes fcopum babere, ut placeas Dec . Ibid. cap. 2.

(g) Twee Lee impleur, dom Charitate illius, qui pracepie, fune quecumque pracepie. D. Aug. Lib. de Catech. Rud. cap 22. Dié non ell discliu, nullam beuum opu: muntatur; nes relle beuum peu toceaur. Idem Lib. de Cat. Chrift. cap. 26. Eo omnino tendeudem eff. 34 ad id ammie

comfilis nofies referends. Idem Lib. 1. de Mor. Eccle. cap. 8. (b) In bec preceptes: Hower Patereu neu includium, qued benoestur Pater en Cheritate, fed fa-lum qued Press honoreum. Unde qui bouser Patem, ficet non baben Cheritatim, non efficitur traufgreffor bujut pracepti. D. Th. 1. 2. quaft. 100. at. 10.

( i ) Propter unam vitam aternam quifque debet effe Chriftianue. D. Aug. Lib. g. de Civ. Dei.

cap. g. & Lib. 6, cap. ag.

mor d' Iddio; cioè per ubbidire, e piacere a Dio : che a tanto vi obbliga il Precetto della Carità ; (a) e qui è, in che consiste il merito del Crifliano, (b) a differenza di quell' onore, e rispetto, che hanno alli suoi Genitori anche i Turchi . Il medelimo vale a dirli degli altri : Non basta fare quello, che Dio comanda, ma si deve anche farlo come Dio comanda, riferendoli il tutto con fentimento amoroso al suo piacimento, e alla sua Gloria; ( e ) conciossiache tutta la Legge è ordinata all' Amor d' Iddio; (d) e non è la Legge, ma l' Amor d' Id-dio, che fantifica l' Anima, e la fa degna del Paradiso: (e) e di quelle Opere folo, che avrete fatte a motivo dell' Amor d' Iddio, ne avrete il merito di vita eterna nel Punto di Vostra Morte. (f) 24 Amiamo pertanto Iddio , Fratel-

li miei : amiamolo fe non quanto E-

gli merita, (g) e quanto che noi dobbiamo; almeno quanto possiamo; ( h ) ponendo tutte le nostre premure nel crescere, ed avanzarci sempre più in questo Amore; (i) da cui dipende per questa, e per l'altra Vita il nostro Tutto. ( & ) Amiamo Iddio, come nostro ultimo Fine , per cui siamo stati creati, e redenti; e per cui faremo eternamente Beati : ( 1 ) nulla amando, nè più che Dio, nè come Dio; e riferendo anzi a Dio ogni nostro altro Amore . Amiamolo con Amore di stima fopra ogni cofa , con tale disposizione di piacergli fempre, sin anche in tutti i nottri penfieri , e di non offenderlo mai . ( m ) Amiamo Iddio ; non così con la Lingua, come fanno molti , che stimano per questo di amare Iddio ; perchè dicono con la bocca di amarlo : ( n ) ma amiamolo con tutto il Cuore ; cioè con affetto cordiale : con tutta l' Anima , cioè

(b) Qui non diligit me, fernanst mes non fersat, 10, 14, 24. Falor meiti atteaditer feundam vintenen Sprinsu fault invoventi nes. D. Thom. 1. 2. Qualh. 114, 28. 2. (c) Ad Charistem refertus emme Praceptum. Quad vero ita fit, vol simmer pame, vol aligne intentione centali, us non refertus end Constitutem, nordam fit, questradamdum feet appear,

(a) Litres probibens pecestum non julifies bominem; led Gresie per legem Eidst, que est in Coristo Ique, tum difunditur Charites in tordibus mosfers. D. Aug. Lib. et It. & Spir. cap.

14. (f.) Augmentum meriti respellu pramti effentialle eansistit principaliter in Choritate. D. Thom. 2. 2. Quaft. 182. art. 2.

(g) Deur est dilieistist, ur Bonne: Bonites eurem Dei oft infante; & fe infante diligibilir, oft. Sed des perfestis one est geschille traument per entre entre de D. T. Hoon. a. a. Quast. a.s. etc. 8. & Quast. 182. art. a. (h.) Si quantum detenus, pon daur aobit Deum diligere, fultem 4 quantum possemus, diliga-

(h) St quantum determus, non datur nobis Deum diligere, faltem , quantum poffumus , diligamus. Petr. Blef. tract. de Confectat. Charitatis augmento mullus terminus in bae vita prafigitur. D. Thom. 2: 2. Quark. 24. art. 7.

(i) Charitate cressams. Ephel. 4. 15. Hoc ore, ut Charitate vestra magis, ac magis abundes philipp. 1.9. No maxime horsamue, ut Charitatem in vobit habore, & opere oftendere per ammie lategastis. D. Aug. term. 3.3 de teum.

(K) Bonorum fumma nobis Deus oft: nobis enim oft fummum Bonum. D. Aug. Lib. 1. de Morib. Eccle. cap. 8.

(1) Que feriffi nur ed te, inquiristum oft eer noftuun, donee requirefeer in te . D. Aug. Lib. 2, Confess. 2011: Quir est Finit? Mibi autem adhorere Dee, bonum aft. Pfal. 72. 28. Adhoffst Dee Frinsfi viern. 16em Tract. 10. in Epist. 1, Joann.

(m) Hee Regula dilettionis confituse ell, us on set contrasser tues. O omnem visem in illume conferes, a qua babes hae ipfa qua confere: nullano vita parcem reliquis, que vacare debese, o quasi locum dare, us alia re vetis fruis. D. Aug. Lib. 1. Doctr. Christit cap. 12.

( a ) Filieli mei, non diligamus werbo, neque lingua, fed opere, & veritore . 1. Jonns. 3. 18.

SERMONE VIL SOPRA L' AMORE

e con tutto il fervore del nostro Spirito: e con tutto il fervore del nostro Spirito: e con tutte le nostre forze; cioè con le buone Opere; e massamamente coll' offervanza amorosa di tutti i suoi Coman-

damenti . ( a ) 25 Se così ameremo Iddio , Beati noi : Coll' occhio della Fede mirate lassù il Paradiso, Fedeli miei. Sapete Voi , per chi fia apparecchiata quella bellissima Gloria , più grande incomparabilmente di quello, che possa dirfi , nè udirsi , nè immaginarsi , nè intendersi ? Essa è preparata, dice San Paolo, (b) a tutti quelli, che amano : non che amano le Ricchezze, i Piaceri , gli Onori , e le creature di questo Mondo, poiche è tutto Vanità quello Amore ; ma a quelli , che a-mano Iddio : Non è il Paralifo per gli amatori del Mondo; ma per quel-li, che amano Iddio: E lo amate Voi, ma davvero? ( c ) Se Voi poteste qui adesso Uditori mici gli uni gli altri vedervi il Cuore, che spettacolo sarebbe quelto, vedere nel Cuore del tale tanto Amore alla roba, nel Cuore di quell' altro tanto Amore alla Moglie, a' Figliuoli, alla Casa: nel Cuore degli Uomini tanto Amore alle Donne ; nel Cuore delle Donne tan-

to Amore per gli Uomini : e dover dire : L' Amor d' Iddio in questi Cuori dov' è? ( d ) Se il Paradifo è per que' foli, che amano Iddio, (e) che ha da effer di Voi ? Se dice San Paolo, che chi non ama il nostro Signor Gesù Cristo, è scomunicato; cioè maledetto, ed escluso dal Regno de' Cieli : (f) che dovrà dirsi di tanti , e tanti , che hanno tutt' altro nel Cuore, fuori che Gesù Crifto? L' Amor d' Iddio è neceffariffimo per falvarsi ; e senza di esso , per quant' altro si sappia fare, niuno si salverà; quand' anche dia a' poveri tutto il fuo, e vada o a macerarli nelle spelonche, o a sopportare il Martirio . (g) Sopra di ciò esaminate bene Voi stelli . e provvedete alli Vostri casi.

#### SECONDA PARTE.

26 Do propormifi un Dubbio: In che tempo, ed in che occafione vi fia l' obbligazione di fare atti di Amor d' Idla ? ed io rifpondo: Come che il Precetto della Carità pare è affermativo, che ci comanda di amare Iddio, parte è negativo, che ci proibife di amare cofa alcuna più che Dio, n'e come Dio; y

Ad vosmetips intracsue redite, & si Deum vere antatis, exquirite. Net tamen sibi aliquid credae, quidquid shi summit sine aperie attessatione responderit. Lingua, mene, & vita requirantur. D. Gree. Dom. 30. in Evang.

(a) Dilizer Dominum Deum inum, înquit Matth, 22. 37. ca toto cerde tuo. Non est satie. Ex tata anima itua. Ne id quidem saire. Ex tota mênie iua. Qui vir amplius? Quid ast bac Paulus? Scientu, înquiet Rom. 8.28. quis disțieatibus Deum amnia precedunci în bouma, quan emer

pe omnie referuniur ad Deum-. D. Aug. Lib. 1. de Morib. Eccle. cap. 8. (b.) Qcului non vidit, nec auric audivir, nec in cor bominit aficendit, que preparavit Deut its, qui diligunt illum. 1. Cor. 2. 9. Per Charitatem Bratitudinem veram que babitures esfe feiaite.

D. Aug. ferm. 53. de remp.

Se. ! , \*\*\*\*

(c) Ecc Chaitae eculiarisseu via est, qua dutit ab Culoum Pariam; & sue une nem illuc voure parel. Sel ouis in due via el? Quis navit esm? D. Ang. Lib. de Dilig. Dic cap. z. (d) Fili sominum alpurepa soni code ? Ue quid diligiti vanitatem, & quaritis mendatium? Pala, a. 3 Dilevann hominen magit tendrete, quam lucem. Joann. 3. 19. Et selli sunt abomimabilet. Seus est, qua dilevenum. Ose, a.v.

nabiles, ficut es, que dilexeunt. Ole 9, 20.

(c) Per hoc, quad dirit, Drum praparafi bana diligentibue se, asendie, quis disessio Dei vis ost, que del dibana perveniur. D. Aug. Lib. de Dilig. Deo cap. 1. Revibutio Glaria non est secundare dum numerous aparatonames, sed secundam diversa gradue Charitatie. D. Th. in 4. Dist. o. One B. 1. 21.

40. Quest. 1. art. 3. Qu. 4. († 37 qui von martin Jesus Christum, sit anathema. 1. Cor. 16. 32. Pra ma-lecisto ponitur, qued detestabile, & abominabile videnur. D. Aug. Lib. 4. Quast. sup. Numer. Qu. 40.

(g) Sine Chariçase nibil Deo placere posse, Apostolue testaur: t. Cor. 13. 1. quia nec Maregriunt, nec seculi controptum, nec elecmosynanum largitinem profecte posse aftendit. D. Aug. serm. 33.- de temp.

( a ) certo è , che secondo la parte negativa esso obbliga sempre, e per sempre ; e non si può mai trasgredire senza che si commetta il peccato mortale : ma è certo ancora, quanto all' Affermativa, che non in ogni tempo esso obbliga; (b) e noi non siamo tenuti a stare sempre attualmente amando Iddio, poiche questa persezione è una felicità rifervata per l'altra vita , quando piacerà al Signore , che fiamo a goderlo nella sua Gloria. (c) Certo è di più, che benche per l' offervanza di quello Comandamento non vi fia determinato il fuo tempo, ficcome non è determinato nè anche per il Comandamento della Fede, e della Speranza; vi ha però da effere ficuramente un qualche tempo, in cui siamo obbligati offervarlo ; perchè altrimente Iddio in vano ci avrebbe comandato di amarlo di tutto Cuore, ed in tutta la vita, (d) se cogli atti del Cuore non fossimo in verun tempo mai obbligati a praticar questo Amore . Essendo stati perciò dannati que' falsi dogmi, co' quali s' infegnava, non ef-fervi il debito di fare atti di Amor d' Iddio mai, ovvero folamente ogni tanti anni, e ne' foli casi di estrema necessità; che dobbiamo da ciò inferire?

27 Non altro, se non che sia peccato mortale il differire a farne per lungo
tempo. Quest' è, che ha voluto dire il
Sommo Pontesice, e quest' è, che dobbiamo tenere anche noi. Qual sia poi

questo lungo tempo, se di una Settimana, o di un Mese, o di un Anno, io non fo tanto. Per ogni caso ecco una fola Morale . Quest' è certissimo che fe in alcun tempo fiamo obbligati a fare atti di Amor d' Iddio , massimamente egli è più che mai nel tempo di nostra morte ; come dicono tutti i Dottori; ( e ) perche più che mai è da proccurarsi allora la remissione de' nostri peccati, (f) e d'afficurarsi la nostra eterna Salute . ( g ) Infatti Uditori miei, quando farete giunti a quelle ultime voître ore, se avrete la grazia di un Religioso, il quale vi assista; questi sopra tutto con favio zelo vi anderà suggerendo alle orecchie : Fate un atto di Amor d' Iddio: Un atto di Amor d' Iddio col vostro cuore : poiche con questo può l' Anima vostra santificarsi tutt' in un tratto, e rendersi abile ad entrare immantinente nel Cielo : ( b ) ma voi allora come farete? come direte, se in tempo di fanità non vi farete avvezzati a praticare questi Atti ? ( i ) Pare a Voi, sia per fare una buona morte, cioè sia per morire nella Gra-zia d' Iddio, nell' Amor d' Iddio, un Cristiano, che si riduca al termine della fua vita a dover imparare, come si fa a fare un atto di Amor d' Iddio? Ah scellerato! direbbero a costui gli Angeli, e i Demonj : Non hai avuto bisogno per tanti anni di chi t' insegnasfe ad amare la roba, ad amare le vanità, ed i passatempi del Mondo : ed

( 2 ) Ad idem genus operis pertinent affirmative, & negative pracepte . D. Thom. 1. 2. Qunft.

100. art. 6. (b.) Preceptum Charitatis explicita, quia affirmativum oft, non obligas ad semper. Idem ibid. art. 10. & Quast. 86. art. 1.

(c) Cheritar perfetta eft, quando quis diligit, quantum potest; ita ut cor bominit aflusliter semper feratur in Deum: & hac oft in Patria. D. Thom. 2. 2. qualt. 24. art. 8.

(d) Omni wira tua dilige Deum. Eeeli, 15, 18. Diliger Dominum Deum Tuum . . . Eruntque wrba hat qua ego pracipio tibi bodie in corde tua ; & ligabit es quafi fignum in manu tua . Deut. 6 . ;
Deut. 6 . ;

(c) Sive enim vivimus, Domino vivimus; five merimus, Domino merimus. Sive ereo vivimus, five merimus, Domini finnus. Rom. 14. 8. Ne weresti usque ad mertem justificari; quonism mercet Dei manti in eterium. Eccli. 18, 22.

(f) Non nife per Charitatem, & in Charitate crimina adulterum dimittuntur. Innoc. III. in c. Majores, de Baptif. & ejus eff.

(g.) Chairs de code puro. & Conscientia bona, & fide non filta. 1. Tim. 1.5. Adde Charitatem, presunt omnia: detrabe Charitatem, nibil prosunt catron. D. Aug set 30. de Verb. Dom. (h.) Per Charitatis affection peccaterum motes obrusture. 1. Pett., 4. S. Charitat sum operit must

titudinem peccatorum. Abb. Pynuf. ap. Callian. coll. 20. cap. 8.

(i) David capit tentare, si armatus posser incedere, non enim babebat consuctudinem e dixitque

ad Saul: Non possum sic incedere, quia usum non babee. 1. Reg. 17. 39.

126

hai biogno adello, che ti e' infegni ad amare il uno Creatore, il uno Redentore re il tuo Dio! Adello, che hai da comparire davanti all' Eterno Giudice, a render conto, come da te fin l'atoo oftervato il Comandamento dell' Amor d' Iddo / « a / Cando rimprovero! Non badate percib, o dilettifilmi, in una marcia al rilevante a cib, che fi dice Probabile dall' umana opinione; ( b') ma teneevi dal canto voltro al ficuro to voltro al ficuro to voltro al ficuro to voltro al ficuro voltro voltr

28 Per fare gli atti d' Amor d' Iddio con la dovuta prontezza, e facilità nell' ultima infermità, non vi fo fuggerire altro mezzo, che frequentarli nel tempo della fanità ; poichè con la frequenza degli atti fe n'acquista il buon abito, ( c ) e fatto che siali il buon abito, facilmente si viene con esso in ogni occasione alla pratica . ( d ) Fate dunque atti di Amor d' Iddio , non folamente nelle Feste . per santificarle , come più si conviene : ( e ) non folamente nell' accostarvi alla Confessione, ed alla Comunione, per disporvi a ricevere con frutto questi Santissimi Sagramenti: (f) ma fatene di spesso. Un atto d' Amor d' Iddio , e quando fate limofina ; e quando avete da perdonare una qualche offesa alli vostri Prossimi ; e quando il Demonio vi tenta di commettere qualche peccato; e quando andate la fera a dormire ; e quando nella mattina vi rifvegliate . e

quando ndite la Santa Messa; è quando attendete fra 'l giorno alli vostri impieghi. Così l' Amor d' Iddio vie più si stabilisce nell' Anima; e qualor venga per ogni accidente la Morte, che bel morire è il morire nell' Amor d' Iddio!

(8) 20 In quest' esercizio non v' abbisognano sforzi di testa; ma basta dir di buon Cuore : Mio Dio , vi amo ; e vi amo più che me stesso : Mio Dio , sia fatta in me la vostra santa Volontà : fatemi conoscere le cose di vostro gusto; e datemi grazia di farle. Un atto è questo, che si sa in due momenti : e con ello vi afficurate la vostra eterna Salute, e date a Dio una grandissima Gloria . Vero è , che quest' Amore è un dono d' Iddio , e fe Dio non ce lo dà . noi non possiamo da noi medesimi averlo; come si è detto ancora della Fede . e della Speranza . ( b ) Ma è da riflettersi, che quando Iddio ci comanda di amarlo, ci ammonisce ancor di pregarlo , che ci voglia concedere quello dono: (i) e se lo pregheremo, frapponendo mallimamente l' intercellione della Beatissima Vergine, che è detta la Madre del bell' Amore, ( k ) e desiderando davvero cotesto Amore ; lungi da noi ogni dubbio, che il Signor Iddio non fia per farci la Grazia. (1)

(a) Hoe periculum peccasori in extremit imminet, quod est Choritatis, svoe discitionis Dei privatis. D. Bern. Sen. ser. Fer. 4. post Dom. r. Quadt. (b) Tene certum, dimitir inversum. D. Aug. hom. 4.1. ex 50. Pro incertis a certit recedendum

mon eft. Gratian. in c. judicantem f. ex prumiffis. 30. Quaft. r.

(d) Quilibre after diponit ad Charitatis augentus, freundum quad magis raductius ad actum. D. Th. 2. 2. qu. 24. art. 5. (d) Quilibre after diponit ad Charitatis augmentum; in quantum ex qualibre after bemo raddi-tur promptior ad iterum agendum. blich art. 6. (e) Die Dominica nibil aliud opendum off, niss Deo vacandum. c. icinaia, de Consect. dist. 2.

Quis cultus eius, nift Amer eius? D. Aug. lib. 12. de Trin. cap. 11.

(f) Disponuntur autem, fi Deum ..... tanquam omnis Justitia fontem diligere incipiant . Conc. Trid. [eft. 6. de Justit. cap. 6.

Trid. 1ett. 6. de juitit. cap. 6. (g ) In Choritatt radicati, & fundati. 1. Cor. 3. 17. Non enim fine premie diligitur Deut. D. Betn. tractt de dilig. Dec.

( h ) Si quit direrie, bominem fine praveniense Spiritus Santli inspiratione , atque ejus adjuterio diligere posse, ficut oportet; anathema fit. Conc. Trid. sess. 6. de Justif can. 3.

(i) Pracepia admonitum est liberum arbitrium, ut quarat Dei donum. D. Aug. lib. de Grat. & Lib. arb cap. 13.

K ) Ego mater pulcbra dilectionis . Eccli. 24. 24.

A. De meter . Den meus, edinter meus. Pfal. 17. 3. Chavitas, Deus meus, accode mu. D. Dilgem. Confest. Cap. 30. Omnipatent fempierene Deus, da nobis Fêdes, Spoi. & Charles it augmentum. & ut mertemus affectis quad promissis, for nu amaso, quad pracipis. Per Duminam mellum Jejum Cerifium. Dom. 13. post Peatec.

# SERMONE VIII.

## Sopra l' Amore del Prossimo.

Secundum autem simile est buic: Diliges Proximum tuum sicut se ipsum. Matth. 22. 39.



Na Legge tutta di Amore è la Legge del nostro Dio ; e con ragione fu detta dallo Spirito Santo Legge di fuoco; (a) riferendoli a quel fuoco misterioso,

che il Figlio d' Iddio è venuto a portare dal Cielo in terra , che altro non è, che l' Amore; e non altro Egli ha voluto, se non che si accenda nel nostro Cuore . ( b ) Si esamini tutta cotesta Legge, e trovandosi, che me' tre primi Comandamenti ci è imposto l' Amor d' Iddio , negli altri fette l' Amore del Proffimo , bifognerà con-chiudere col Santo Apostolo Paolo : Dunque la Legge del noftro Dio non è veramente, che una Legge di Amore . ( c ) Come che però due sono gli oggetti di quest' Amore ; cioè Dio, ed il Prossimo , una difficoltà qui s' incontra : Se per offervare tutta la Di-

vina Legge, bisogna amare Dio, ed

il Proffimo, come ha dunque detto fa più luoghi San Paolo, (d) che per offervare tutta la Legge d'Iddio, ba-fta che fi ami il Profitmo? Se il Santo Apostolo avesse detto, che basta a-mare Iddio; più tosto mi appagherei, imperocchè l' Amore d' Iddio è il fine, per cui si deve amare il Prossimo : ed a chi è di buon intendimento farebbe fufficiente il Precetto di amare Iddio . ( e ) Ma come può capirsi , che , posto in silenzio l' Amor d' Iddio , sia compresa tutta la nostra Offervanza nel folo Amore del Prof-Somi)

2 Dirò: a pensar giusto, non si può amare Iddio, come fi deve, che non fi ami anche il Profimo ; e non fi può amare , come devesi il Profimo , che non si ami anche Iddio . (f) Così conveniva, che sossero due i Precetti; uno di amare Iddio; l'altro di amare il Proffimo per Amor d' Iddio : e per l'uno ci movessimo ad unirci a Dio, come ad ultimo nostro Fine;

( a ) In dextera eine ignes Lex. Deut. 33. 2. Ignis fursum fertur : & Amer illue attollis wes. Dono two accendimur, & sursum ferimur. Igne two inordescimur, & sursum imus. D. Aug.

110. 15. Conten. Cap. 9(b) Boum voni mitter in terram, & quid volo, nift ut accendatur? Luc. 12. 49. Lynis in terteram mititur, com per acdorum Saudi: Spiritus affata terrina mons amore spirituali succenditur.
D. Greg, hom. 2- in Euning.
(c) Pleninisch greg legis of disellis. Rom. 13. 10. Omne mandatum de sale disellione off. &

omnia unum praceptum funt ; quia quidquid pracipitur, in fola Charitate folidatur. D. Greg. hom, 27, in Eusng.

(d) Qui diligit Proximum, Legem implevit. Si qued est aliud mendatum, in bec verbe instaurator : Diliger Prezimum teum. Roman. 13. 2. 9. Omnis Lex in une sermene impletur : Diliger

Prezimmt tum . Gal. ; 14.

(c) Difelio Dri fair ift, ed quem difelie Praimi sedinatur : & ide operate des praespus ent ellem discliene Dri , fei et etiam de difeliene Praimi propre minus capacts , qui non de feili confident unum beum praesptorum fub also continers . D. Thom. 2. 2. Qualt. 44.

( f ) Nec dielitio Dei potoft offe in bomine , fi non diligit Prezimum ; nec dileftio Prezimi , fi non diligit Deum . D. Aug. lib. de Fide, & ope. cap. 20.

per l'altro avessimo il mezzo, ed il modo ordinato al medefimo Fine. ( a ) Ma pure ottimamente San Paolo nel tutto, per la ragione che nell' Evangelico Amore del Prossimo è contenu-to per eminenza l' Amor d' Iddio : (b) ed è per il solo Amore del Prosfimo, che si può conoscere, se davvero si ami Iddio. ( e ) E' facile il darsi ad intendere, che si ami Iddio : Ma come si può comprendere senza tema d'inganno, che Dio veramente si ami ? Ecco il fegno ficuro. Ecco la prova infallibile, che è l' Amore del Proflimo . ( d ) Chi ama il fuo Proffimo, come ci è comandato da Cristo, si deve credere, che ami anche Iddio. ( e ) Chi così non ama il suo Prossimo, non è mai da credersi, mai, che ami Iddio. (f) Nell'amare il Prosfimo per Amor d' Iddio confifte quella Carità perfetta, che è necessaria a

falvarsi . (g) Apprendete bene quest' argomento.

3 Dalla offervanza della Legge d' Idfolo Amore del Proffimo rinchiude il dio dipende la vostra eterna Salute . (b) Dall' Amore del Proffimo dipende l' offervanza della Legge d' Iddio , come or con San Paolo ho derto : Dunque dall' Amore del Prossimo dipende, che voi, o Fedeli miei, vi falviate . Chi non ammira la Bontà infinita del nostro Dio, che ha voluto ridurre tutti i fuoi fanti Comandamena ti a questo solo; così che per andare in Paradifo, batti offervare questo, co-me si deve, che è dell' Amore del Prossimo? (i) Io non voglio perciò già mancare d' insinuarlo nella vostra mente, e nel vostro Cuore. Quel Dio. che desideroso di salvare le Anime vostre, vi ha comandato di amare il Proffimo, con la sua grazia mi affista ( & ) ad istruirvi , e persuadervi , quanto fopra di ciò può effere per voi di bifo-

Quntt. 44. art. 3. (b) Si dilettio Proximi accipiatur, secundum quad Proximus diligitur propter Deum, sic dilettio

Proximi includis dilectionem Dei . D. Thom. 2. 2. Quaft. 27. art. 8. ( c ) Cum in duobus pracepsis dilectionis Dei , & Proximi perfecta fit Charitat ; cur Apoftolus folam Praximi dilectionem commemorat, nifi quia de dilectione Dei possunt meutiri bonines; quia rariores tentationes cam probant: in dilectione autem Praximi facilius convincuatur com non bapartores tentationec eam presant: in airectione aftern eventil factiful confinentiar eam non ba-bere, dum inique cum bominibus agunt? Canfequeus autem eft, ut qui diligit Deum, diligae Proximum ; quis fic Deus jubet . D. Aug. in Expos. epift. ad Galat. cap. 5.

(d) Hoc maudatum babemuc a Deo, ut qui diligit Deum, diligat & Fratrem fuum. 1.
Joan. 4. 21. Cum utromque praceptum ita fit, ut neutrum fint altero possit impleri, unum horum commerzorare fufficit; & illud opportunint, de quo quifque facilius convincitur. D. Aug.

loc. cit. ( e ) Si diligamut invicem, Deut iu nobie mauet, & Charitac ejus in uobic perfesta eft. t. Joann.

4. 12. Nullus certior gradus ad Amorem Dei, quam bomiuis erga beminem Charitac . D. Aug. lib. z. de Morib. Eccle cap. 26. In Prezimi amore discitur, qualiter perveuiri debeat ad amorem Dei. D. Greg. hom. 26. in Euang. (f) Qui nou diligit, nou uouit Deum; quoniam Deuc Charitat eff. 1. Jo. 4. 8. Si quis digerit,

quouism diligo Deum , & fratrem fuum oderit , meudar eft . 1. Jo. 4. 20. Mentiebantur quidam fe Dei dilectiouem babere, & de odio frateruo cam non babere convincebautur . D. Aug. in Expos.

epist, ad Gal. cap. 5.

(g) Ditelio Der sentum est Charitas insuscient, & impersella . Ditelio Proximi propter Daum est persella; & sc ditelio Proximi propter Daum est persella; & sc ditelio Proximi processuet. D. Th. 2. 2. 4u. 27. art. 8.

( h ) Si vis ad vitam iugredi, serva maudata . Matth. 19. 17. Cum Dominut persacilem adea viam, nullum laborem, nullum sudorem babeurem, ad vitam arcruam oftendas in Proximi dile-

flione, cur nou gaudes ob facilitatem falutis? D. Baul. conc. ad Divites. ( i ) Solam Prezimi dilectionem dixit sufficere ad impleudam Legem . Duo pracepta funt ; E ecce unum eft : Proximum dilige : & fufficit : sed dilige sient teipsum , propter Deume. Videte , quomodo breviera Lex : & nor adbut pigri sumus . D. August, lib de Discipl. Christ.

cap. 5. ( K ) Nunc, fauste nobir Sphritus, dignare promptus iugeri. Flammefcat igne Charites, accendat

<sup>(</sup> a ) De Charitate duo dantur pracepta; unum, quo inducimur ad diligendum Deum, ficus Finem ; alind , quo ad diligendum Praximum propter Deum , ficut propter finem . D. Thom. 2. 2.

gno . Due faranno i miei Punti . Nel primo vi esponerò il Precetto dell' Amore del Prottimo , acciocchè la vostra obbligazione sia da voi conosciuta. Nel fecondo vi mostrerò, come l' Ubbidienza al Precetto debba effere da voi praticata; acciocchè l' obbligazione sia da Voi rettamente adempiuta.

#### Primo Punto.

4 Avea ragione San Paolo , allorchè scrivendo a' Cristiani di Tessalonica ad istruirli in varie Virtà, non volle per la Carità Fraterna dare loro verun ricordo : imperocchè egli diceva , ( a ) che necessità vi è a ragionarvi di questa, dopo averla voi imparata dallo stesso Dio, che ve n' ha stampato i primi Principii nel cuore, (b) e dopo effere stati in essa ammaestrati dall' Umanato Figlio d' Iddio, il quale ne' tre anni della fua Predicazione pare, non abbia fatto altro, che infegnare la Fra-terna Carita coll' efempio, e con la Dottrina, insistendo a sempre più imprimerla nel cuore de' fuoi Discepoli con promesse, e minaccie, e consigli, e preghiere, ed efortazioni, e comandamenti? În fatti non occorrerebbe favellare di quella Virtù neanche adesfo, se sossero i Cristiani del nostro tempo, come quei d'allora, de' quali è scritto, che viveano insieme di un' Anima fola, e di un fol cuore; (e) e fi conosceva, ch' erano Cristiani, a quest' unico segno, che gli uni gli al-

tri a maraviglia si amavano . ( d ) Ma fiamo nella feccia de' fecoli , in cui s' avvera la predizione di Critto, ( e ) che mancherebbe la Carità a misura, che abbonda l'iniquità : e veramente così è, che la Santa Carità, e cara Unità or quasi più non si trova. (f)

5 Che v' abbia nel difordine una gran parte il Demonio , non può negarsi . Attese il maligno ne' primi secoli della Chiefa a combattere la Fede a ma vedendo che tra 'l fangue de' Martiri crescevano più tosto i Fedeli, si è rivolto contro la Carità, e proccura in mille maniere di abbatterla . (g) Come che in quelta virtù consiste la fomma della Dottrina, e Disciplina di Cristo, e di tutta la persezione Cristiana, ( b ) che astuzie non usa, e che sforzi non fa il comune inimico per distruggerla tra di noi, con ire, ed aversioni , e dissensioni , e fazioni , ed invidie, ed interessi, ed ambizioni, e puntigli? Deh perciò, cari U-ditori mici, non vi lasciate ingannare: abbiate a petto il Comandamento, che vi è venuto a far Gesù Cristo ( i ) ed affinchè meglio vi s' imprima, a fapere meglio ubbidirlo, offervate, com' ei si esprime nell' intimarvelo; poiche non fo, a dir vero, come potetle spiegarsi con formole di più zelo, di più autorità, ed energia, per obbligare al più alto fegno li vottri Cuori.

6 Dopo aver detto il Salvatore del Mondo, e nostro supremo Legislatore,

( a ) De Charitate autem fraternitatis non necesse babemus scribere vobis : ipst enim vos a Deo didiciflis, ut deligatis invicem. 1. Theffal 4. 9.

( b ) Amor ab Auftore Natura oft natura humana inditut : & oft vis animam ferent in finem fuum. D. Bern Tract. de Nat. & Dign. Amor. c ) Multitudinis eredentium erat cor unum , & anima una . AQ. 4. 32.

d ) Vide, ut fe invicem diligunt . Tertull. lib. Apolog. cap. 39.

e ) Quoniam abundavit iniquitat , refrigefter Charitas multorum. Matth. 24. 12. (f) Heu! in fines seu faces secolorum devenimus , 1. Cor. 10. 21. ut un unus altere convenist in unum, nife forte adversus Deminum . D. Bern. traft. de Charit. vel alius inter ejus

( g ) Videns diabolus fe Fidem nullo inde pallo ladere poffe, ad Cheritatie mutua lafionem totum conatum convertit; & quie ut infideler fint, Chriffiani perfuadere non poriff, it eine commine, me fe invitem diligant, elaboret. Venerab. Petr. Cluniac, ad D. Bern. epift. 229, inter Epift. D. Bern.

( h ) Het oft fehola Chrifti: boe oft dollrina Spiritus Santti. D. Bern. ferm. 5. in Corna Dom. Perfettio vice Chritiane in Charitare confestit . D. Thom. 2. 2. quest. 184. art. 2. (i) Praceptum Christi libenter accipite, & efficaciter in omnibus, & per omnia implem . D. Born-

Serm. 15. in Corna Dom.

140 che il Comandamento di amare Iddio è il primo , ed il massimo di tutti i fuoi Divini Comandamenti ; tosto soggiunge, che questo di amare il Profsimo è il secondo ; e che questo è simile al primo . ( a ) Che vuol dire , effer simile ? Non altro , se non che tanto fiamo obbligati per vigore di Precetto ad amare il Proffimo, quanto obbligati ad amare Iddio : e ficcome par salvarsi è indispensabilmente necessario l'amare Iddio; così perimente è necessario l'amare il Prossimo . Se io non amerò Iddio , infallibilmente mi dannerò: e fimilmente mi dannerò, se non amerò il mio Prossimo. (b) Non vi è scusa, che vaglia a dispenfarci dall' Amor d' Iddio: e non v' è ne anche scusa a dispensarci dall' Amor del Proffimo. Sia fano, o fia infermo; sia ricco, o sia povero; sia dotto, o ignorante; sia nobile, o ignobile; sia fervidore, o Padrone, chi è, che non abbia l'abilità per amare ? ( c ) Dio ci ha comandato il suo Amore, non perchè egli abbia qualche bisogno di noi; (d) ma perche vede , che è impossibile, che noi ci falviamo, se non

lo amiamo : ed unicamente per quest' istesso motivo ci ha comandato anche l' Amore del Proffimo : ( e ) ed anzi ha talmente uniti insieme li due Precetti di cotesti due Amori, che rasfembrano un Precetto folo; e non può offervarsi l' uno, che non si offervi an-che l'altro. (f)

7 Non occorre immaginarsi : Se amerò Dio, mi falverò. Non può darfi , che si ami Iddio , mentre non si vuole ubbidire al suo Comandamento di amare il Proffimo: (g) e può dar-fi più tosto, che nell'amarsi il Proffi-mo, si ami Iddio; mentre nel Proffimo fi ama l' immagine vera d' Iddio . (h) Non occorre pensare neanche : Mi salverò, se viverò da Cristiano : imperocchè certo è, che ogni buon Cristiano si falva : ma fi potrà dir buon Cristiano chi non ama il suo Prossimo? Il Carattere del vero Cristiano è la Fraterna Carità: (i) e chi non ha questa Carità, può darsi il vanto del nome Cristiano bensì; ma non è già Cristiano in realtà . (4) Gesti Cristo si ascolti , che nel Cenacolo così parla agli Apostoli, ed anche a noi. (1) În questo, dic' Egli,

( a ) Secundum aurem fimile eft buic : Diliger Proximum tuum ficut reipfum . Matih. 22.

( b ) Illud maxime tenendum eft, ne fe quisquam credat, contempto Preximo , ad Beatitudinem

effe perventurum . D. Aug. lib. s. de Morib. Eccle. cap. 26. ( c ) Quid levius? Quid dulcius, quam diligere? Hoc poteft omnis bome, famus, & ager; dives, Pauper ; flultus, & fapiene; nobilis, & ignobilit ; ferout, & liber . D. Bern. ferm. 15. in Corna Dom.

( d ) Non minus babebit Deut Divinitatem , fi bame in ille nen babutrit Charitatem . D. Ang.

Enarr. in Pfal. 149.

( e ) Nec quifquam eff ita infipient , ut dicat aliud , quam falnti fempiterna bominum tonfuuife Dominum, vel faciende, qued pracepit ; vel pracipiende , qued fecit . D. Aug. lib. de Mendac, cap. 6.

(f) Urrumque invenitur in fingulis: nam & qui diligit Deum, non eum potest conconnert pra-cipientem, ut diligas Proximum; & qui fantle diligit Proximum, quid in eo diligit, nifi Deum? D. Aug. traft. 65. in Joann. Hoc mandatum fimile oft prime, quis idem afficii, & meriti oft im

urroque. D. Hilat. can. 29. in Matth. ( B) Cujus praceptum despicium, refles proculdubio, ut ipfe sullar pracepti negligatur: nom quò an diligit Prostrumu in veritare, despisit Christi mandestum; & qui mandestum Christi despieit, defpicit & Chriffum auflerem mandete. D. Bern. ferm. g. in Coens Dom. vel aftur inter

( h ) Prepieres diciour boc mandatum fimile primo, quis qui omat baminem, est ficus qui Deuna amer; quis image Dei est bone; in que Dour diegetur; seu Rex in sus magine bounteur.

D. Chryson, hom, q.s. in Matth.

(i) Qui son Cerifizari, nich de guibur Domineur dieir: Jo. 24. 27. Qui diligieme mandata mea custodi? Quid est autem costodire mandata tine, nich in diestine confiser? D. Aug. lib. 3. de

Bapt, coner. Donat, cap. 19.

( K ) Qui vocentur Chriftieni, & non funt; quid produft illit nomen, abi rer non oft in Cheri-ace? D. Aug. tract. 4. in epift. 5. Jo.

(1) Non illes dumsauer, fed emmer, qui crediruri erant, adments, D. Chry foft, hom. 72. in Jo.

farete conosciuti per miei Discepoli, per miei feguaci nella Religione Cristiana, se vi amerete con Carità gli uni gli altri . (a) Notate bene : Ei poteva dire : Sarete conosciuti per miei, fe amerete Iddio, fe farete Orazione . se frequentarere le Chiese, ed i Sagramenti; che pare, fiano queste azioni più proprie di un Cristiano; ma nulla dice di questo ; e pone per unico segno a discernere i Cristiani veri dai falsi il solo Amore Fraterno: (b) concioffiache egli è in quest' Amore, che consiste lo spirito, e la sostanza del Cristianesimo : ( e ) in quest' Amore, che si fonda la sicura speranza della nostra eterna Salute : ( d ) e chi non ha questo Amore Fraterno, nè si può dire Cristiano; ne si può dar, che si falvi, quand' anche avesse fatto miracoli. ( e )

8 Ma è degno in oltre di riflessione quel titolo, che dà nostro Signore a questo Precetto di amare il Prossimo; mentre di esso dice con singolare espressione : Questo el Precetto mio. (f) Ecchè? Non sono suoi ancora gli altri Precetti, da Lni lasciatici nel Vangelo? (g) Sì, sono suoi , dobbiamo dire , anche gli altri ; ma questo di amare il Prossimo è suo in una maniera particolare per eccellenza: ( h ) e voleva dir Gesù Cristo: Quelto è il mio Comandamento : il Mio ; cioè il più principale, di che ho più zelo, e che più mi preme , sia da voi osservato . Io fon vostro Padre; e questa è la mia ultima Volontà, il mio testamento, che lascio a voi, miei Fi-gliuoli; (i) che gli uni gli altri vi amiate. Questo è il mio Comandamento: il Mio; cioè quello, che mi avete udito predicare già tante volte, e che mi avete vednto predicare affai più coll' esempio. Voi lo sapete, con che cordialità vi ho amati : or così voglio, e vi comando, che vi amiate tra voi . ( k ) Diffe Gesù Cristo queste parole dopo la sua ultima Cena, nell' ultimo Sermone, ch' Egli fece agli Apostoli; e le registrò San Giovanni Evangelista, il quale sì aliamente le portò impresse nel Cnore, che ad ogni poco le avea poi anche in bocca: (1) fin a tanto che interrogato da' fuoi, perchè non sapesse quali dir altro, nè raccomandar altro, che l' Amore fraterno, così rispose da quel gran Santo, ch' egli era : Amatevi , figliuoli miei , tra

( a ) In boe cognoscent omnes, quis discipuli mei effit, fi dilettionem babueritit ad invicem . Jo.

13.35. (b) In boc cognascent Ge, : tanquam diceret : alia munera mea habent vobiscum etiam no mei : Habent facramenta , frientiam , fidem Ge. fed quoniam Charitatem non babent , wibil funt. Non ergo in illis, que habere possunt essam non discipuls mei, sed in boe cogno-scent, quie mei esti, s s distestinoum habueriis. Hoe causam discensis. D. Aug. tract. 65, in 10. Hee est demonstratio discipulemma Ceristi mutua distesti. D. Balli. In Moral. furmin

cap. 4. ( c ) In Charitate fraterna fundemur, ne illius mercamur vocari, & effe Diftipuli. D. Been. leem.

(c) In Cana De Comment, & Grown gelet. D. Aug. 1200. 10. in spill: 1. Jo. Sellomini Christenn, (d) Tener dittilisenn, & frenzi glett. D. Aug. 1210. 10. in spill: 1. Jo. Sellomini Christenn, for eas dere passer gl., & som gar passer gl. direct. 1800. 1000. 130. 1400. 100

(f) Hec eft praceptum meum, ut diligatis invicem, ficut dilexi ves. Jo. 15.12.

83. in Jo.

( i ) Iflud oft egfomentum , quad Chriffus mariturus dimifit baredibus fuis . D. Bern. ferm. g. in Cons Dom.

(K ) Hee mandeti repetitie mandeti commendatie off. D. August. traft. 83. in Joann.
(1 ) Niil dind per fingules solches proserve collector, nis boc: Filiali diligite altenurum. D. Haton. isb., cap. 6. Comment. in epith. ad Galaci.

142 SERMONE VIII. 36
di voi, vogliatevi bene; e vivete in pace, ed in Carità. Quelto è il Precetto
del Nostro Signor Gesti Cristo: e quelta
è la fola cofa, che devo divvi; perchè
questa è la fola cofa, che deve farsi; e

se questa sola si fa, è abbastanza. ( a ) 9 Per questo anche l' Apostolo San Pietro ci ha incaricato di far conto della Fraterna Carità sopra tutto: (b) e ci raccomanda Egli bensì di praticare anche molte altre Virtù: ma vuole, che sopra tntto, e più che tutto la Fraterna Carità s' abbia a petto. Con ragione ; perchè ove s' abbia la Carità, si può dire, che s' abbia tutto; ed ove ancora non s' abbia la Catità, manchi tutto : ( c ) ove s' abbia la Carità, e per fragilità si pecchi ot contra di una, or contra dell' altra Virtù, con la Carità si ricopre tutto, si estingue tutto. (d) Ma qualor si pecchi a violarli, ed offenderfi la Carità, dove potremo volgerci noi a rintracciare il rimedio? Qui è, che mi s' apprefenta con ifpaventevole afpetto quella fentenza del Santo Apostolo Giacomo, ( e ) il quale dice , che chi avrà offervato con efattezza tntti i Comandamenti d' Iddio, se avviene, che un solo ne trafgredifca, fi fa colpevole, come se stato fosse prevaricatore di tutti . Ah dico io , qual è quest' Uno Comandamento, che folo da fe stesso a tutta la Divina Legge equivale ? di forte che debba riputarfi di avere mancato in tutti i capi di Legge, chi

manca in esso à Risponde Sant' Agofitino, (f) the queito Comandamento è quello della Carità : e meritamente chi lo trasgredisce, viene a fassi trasgressione i tutta la Legge, perchè turta la Legge è ordinata alla Carità, e nella Carità unicamente consiste.

10 Così parimente risponde il Santo Abate Bernardo , (8) che in testimonianza della Verità ci chiama tutti ad udire ciò, che dice San Paolo. Era stato quest' Apostolo favorito con grazie (traordinarie da Dio, rapito sino fu al terzo Cielo a penetrare glà arcani della Divinità , prescielto ad ammaestrar tutto il Mondo con la sua celeste Dottrina : ed ecco nel proposito. nostro uno squarcio de' preziosi suoi fentimenti. Quando ch' io avessi, dic' Egli, il dono di tutte le Lingue, e di tutte le Scienze, e lo spirito di Profezia, e l'intelligenza di tutti i più alti Misteri, e che non abbia poi anche la Carità, io non ho alcun merito, non ho alcuna Virtà, fono un niente davanti a Dio . (h) Quando ch' io avessi, il Santo Apostolo siegue per anche a dire , quando che avessi ed una gran Fede ad operare i più strepitoli miracoli ; ed un sì gran zelo di Povertà che mi spropriassi di tutte le mie sostanze, con distribuirle a' mendichi; ed una tanta costanza. che mi bastasse l'animo di sopportare ne' più atroci tormenti il martirio ; fe la Carità mi manca, posso dire,

(c) Ubi Couries eft, quid eft, quod poffet deeffe ? Ubi non eft, quid eft , quod poffet prodesse ?

D. Aug. track. 83. in ]o.

(d) Quis Choritae operit multitudinem peccatorum . 1. Petr. 4. 8. Choritatem commendat propter surrepititis delits , quis fals Choritas delits extinguit . D. Aug. traft. 1. in epist.

( e ) Quicumque totam legem fervaverit, offendat autem in une, fallus off omnium reus. Jac.

( f ) Merito fit reue omnium, qui contra Charitatem peccar, a qua tota Lar pender. D. Aug. epift. 29. ad Hieron.

(8) He oft illul unsom mandarem, de quo dillum (8: 1 lac. 2. 10. Qui omnia mandata feroqui, oriet, offendar autem in man, idel, in Charistee, faltul of momium trus. Under Applicher, commercia: pluribus Firmibus, fabiti: Cheristeem autem nan hebuero. 2. Cor. 13. 3. nibil mibi prodeft. D. Bern, ferm. 5. in Coras Dom.

<sup>(</sup>a) Dissipali todio affell, quad cadem semper audirent, diureme et : Quere semper ber loqueeit? Qui respondie dignam Janune senniumen. Quie proceptum Demniu et ; & ff folom fiet, sufficie: Idem bild. (b) Ante omnia mutuem in vobissmetipse Charitatem continuam bakentee, 1. Petr. 4. 8.

mi manchi tutto, e tutto non mi serve per niente. (a) Un gran dire che è questo. Fedeli miei, che senza la Carità a nulla giovi neanche la Fortezza più eroica, intrepida ad ogni pro-

va di ferro, e fuoco! (b)

11 E che s' intende San Paolo per Carità? Egli s' intende l' Amore del Prossimo per Amor d' Iddio; poiche non si dà, nè può darsi, nè Amore d' Iddio senza l' Amore del Prossimo, nè Amore del Proffimo fenza l' Amor d' Iddio : (c) e così veramente volca dire con il suo Spirito : Se io non amerò per Amor d' Iddio tutti i miei Proffimi; cioè se non amerò per Amor d' Iddio anche i Giudei, che mi perseguitano, anche i Farisei, che falsamente mi accusano; ed anche il Giudice, che mi condanna alla morte; ed anche il Bo-ja, che ha da tagliarmi la testa, io sono un niente, ed ogni mia prodezza non giova a niente. Ma fe un San Paolo, tromba dello Spirito Santo, Vaso di elezione, e gran Dottore delle Gen-ti fenza la Carità fraterna è un nulla , che saremo senza di questa io , e voi , consapevoli per altro delle proprie nostre miserie? Bisogna dire, che faremo meno del nulla : e così è , perchè senza Carità Fraterna non vi è opera buona di Orazioni, di Confesfioni, di Comunioni, che vaglia: (d) fenza la Fraterna Carità fiamo Repro-

bi , e non vi è mezzo per noi di falvarci . (e) Non si può dirvi cosa che sia più per voi consolante, o che sia neanche per voi più terribile . Quand' anche abbiate per l' addietro commesfo molti peccati ; e giunti alla morte non abbiate altro di buono, che la fraterna Carità ordinata, non dubitate ; e sperate , che sarà per voi la Divina Misericordia a salvarvi . (f) O giocondo pensiero! (8) Quand' an-che siate Vergini, Spirituali, Contemplativi , dediti alle Opere della pietà , della penitenza, e di tante altre Virtù, se la sola Carità fraterna vi manca, non vi è, nè vi può effere Paradiso per voi; e non vi è per voi, che l' Inferno . ( b ) O funesto pensiero ! Dall' offervanza di questo divino Comandamento dell' Amore del Proffimo dipende il punto della vostra eterna Salute, o della vostra eterna rovina. (i) Vediamo perciò a ficurezza della vostra Coscienza come quest' Amore debba da voi praticarfi.

#### Secondo Punto.

12 Ad amare il Proffimo ci obbligano le due Leggi , della Natura , e della Grazia : e nell' una , e nell' altra ci è con fuccinta chiarezza prescritto il metodo . La Legge di Natura scritta da Dio prima nei nostri

( a ) Si babnero omnem fidem, its ut montes transferam; & fi diffribuero in cibos pauperum o-(a) 31 - secure common parts, etc. in house teautreum; o ji angrimmte m coos paugreum o-ment feature mea; c fi tieddro cropus means, its ut ardesm; Christeim autem nu ha-bures, nibb mibi prodpt. 1. Cor. 13, 2.
(b) Ecce vointure de Pfatemus, ad fanguinis effusiosem, ed croperis intensionem; c nibbl pro-deft, quia Christa deeft. D. Aug. ferm, 50. de Verb. Dom.

(c) Quemadnicdum nec anima fine corpore, nee corpore absque anima hominis nomen obtines; ea-dem modo nec Charitas erga Deum, nis Charitatem erga Proximum habeas, Charitas dicenda est; nec rurfus Charitas erga Proximum Charitatis nomen mereri pateft, nifi Charitas erga Deum accefferit . D. Jo. Damafcen. Lib. i. Parallel. cap. 14. (d) Quidquid wir babe ; fi boc folum non habeas, nibil sibi prodeft. D. Aug. ferm. 50. de Verb.

Dom. & hom. 8. ex 50.

( e ) Apud Summum Patrem qui non fuerit in Charitate fratrum, non babebitur in numere fliorum . D. Leo ferm, rs. in Quadrag. ( f ) Quifquie dileftionem Proximi babuerit, non dubitet. D. Leo ferm. 8. de Epiph. In bac dile-

me Pradefinatorum nomen confecratur . D. Pafchaf. lib. 4. in Matth. ( g ) Quale bonum oft Charitas ifta, Fratrer? Quid pretiofius, quid firmius, quid securius? D.

Aug, ferm. 50. de Verb. Dom.

( h ) Noe scimus, quoniam translati sumus de morse ad vitane, queniam d'iligimus fratres. Qui non diligit, manet in morte. 1. Joann. 3. 14.

( i ) Totum babet , que Charitatem babet . Ip/a oft , qua poreft fufficers , fi catera non fint . Si autena fola dest, nibit prodest, quidquid babitum fuertt. S funt, fi fola Charitat dest . D. Aug. hom. 8. ex 50. mibil prodeft , quidquid babitum fuertt . Sela fofficit , fi adfit ; catera omnia nibil proSERMONE VIII. SOPRA L'AMORE

Cuori, ed indi anche nelle Tavole date a Moise, così comanda : Amerai il tuo Proffimo come te steffo : (a) e qui ci è additato, sì il motivo, come anche il modo del nostro Amore . Il motivo è di amare il Proffimo ; perchè è nostro Prossimo, in tutto simile a noi ; (b) ed ogni fimile fi vede, che ama il fino fimile . (c) Siamo tutti figliuoli di Adamo, ed Eva; tutti impaltati di una medelima creta; e tutti di nna ragionevole stessa natura. (d) Quindi non vi è in tutto il Mondo persona alcuna, che non debba esfere da noi amata ; perchè non vi è persona, che non abbia apprello di noi la ragione di nostro Prossimo . ( e ) Ma dalla natura abbiamo ancora una considerazione più alta , ed è , che tut-ti siamo stati creati da Dio a sna immagine : e tutti perciò gli uni gli altri ci siamo Prossimi, perchè tutti in noi medesimi abbiamo una immagine istessa d' Iddio . (f) Siamo tutti di più flati ordinati ad un istesso ultimo fine. che è la Beatitudine eterna : e dobbiamo ora amarci , mentre fiamo compa-

gni nel viaggio alla nostra celeste Patria, per amarci anche poi con Carità indiffolnbile nel godimento di una me-

desima Gloria . (R)

13 Ecco quanti nobili , e forti motivi ci fomministra la nostra nmanità naturalmente Cristiana, acciocchè tutti fenza eccezione , con indifferenza , e con uguaglianza reciprocamente ci amiamo . (h) Chi non ha quest' A-more ad amare tutti i snoi Prossimi, niuno eccettuato , non folamente non ha del Cristiano; ma non ha tampo-co dell' uomo . (i) Dissi, niuno eccettuato ; perchè non vi è ragione ad eccettnarne veruno . Sono Profilmi nostri anche gli Ebrei, anche i Turchi, anche gli Eretici, e gl' Infedeli di ogni qualnuque Setta : ed in virtù di che sono Prossimi? In virtù della capacità, ch' essi hanno di arrivare a falvarsi : e benche nello stato presente siano fuori affatto di strada, non si sa però quello, che Dio abbia destinato di loro ne' fuoi Decreti, e Configli eterni . (K) In virtù della stessa capacità fono Proffimi nostri anche tutti

tur Proximus . D. Thom. 2. 2. Quaft. 44. art. 7. Proximus nofter off omnis bomo . Idem ibid. Quaft. tar Frezimur. 20. 1 nom. 2. 2. Quatt. 44. att. 7. Frezimur nuțer și contii come 1010. Quatt. 52. att. 6. Prazimur comen kominem operti intelligi. D. Aug. în Pfal, 11. Prazimur tsua koc 65, quad tu a. 9, 61 cinis kono. D. Bern. (etc., 50. în Cant.
6.) Domet animal diligir fimile foi ; fc 6 comiti koma prazimum fibi. Becil. 13. 19. Similitu-

de est coule amoris. D. Thom. 1.2. Qualt. 26. 211. 3 de est coule amoris. D. Thom. 1.2. Qualt. 26. 211. 3 d ) Omnis quippe home of bomini presimus; ner alle cogisande oft longinquises generis, ubi of nature commonis. D. Aug. in Pila. 118. 00000. 8. Frontinus sous ille oft, qui recum nature est off nature commonis. D. Aug. in Pila. 118. 00000. 8. Frontinus sous ille oft, qui recum nature est. en Adam , & Evs . Omner Proximi fumue conditione terrena nativisate . Idem in Pfal. 25. Pruf.

( e ) Nullum bominem excepit, qui pracepit, ut Prezimum diligamut. D. Aug. Lib. z. de Doctr. Chrift. cap. 30. Non solum debet quit diligere domum suom, sed & omnet aline; eta quod to-tus Mundus recipiatur in cerde suo per disclionem universalem . D. Vinc, Fetr. serm. 3. de San-

(f) Imago Dei off omnit anima rationalis. Prainde qui in fe imaginem Dei quarit, tam Proxi-

mum, quem se querit, & in emni bomine esm cognescir. D. Bern, in Medit, cap. 5.

(g) Omnir beme est nobit Proximus secundum netwelem Dei imaginem, & secundum capacitasem Gloria . D. Thom. 2. 2. Quaft. 44 att. 7. & idee nobis eff diligibilit, quis nobit confocia-tut in pericipatione Bestitudinis. ibid. Quaft. 25. att. 12.

( h ) Omnet bemines aque ex Chavitate diligimus , quis omnibut aque Beatitudinem optomus . Idem ibidem Quaft. 26. art. 6.

li Peccatori, per quanto siano dati in chè ha un' Anima immortale, creata preda ad ogni forte di scelleratezze, e per essere Compagna vostra e degli ribalderie; perchè non si può sapere nè ciò, che sia per effer di loro; ne ciò che sia per esser di noi : e solamente si fa, che ninno fa, fe sia degno di amo-

re, o di odio davanti a Dio. ( a ) 14 Potrebbe dirmi tal uno : E fe vi fosse nna Persona di sì cartive qualità, e talmente viziosa, che mi sosse disamabile, e odiosa? Non importa; io vi rifpondo ; bifogna amarla ; perchè è Vostro Prossimo; capace di entrare nel Regno eterno d' Iddio non meno di quello, che siate Voi. (b) E che autorità avete Voi di escluderlo dal Vostro Amore ? Un Diamante, benchè fia legato nel piombo, ovvero fia caduto nel fango, è per anche nulladimeno prezioso. Non altrimente ogni vostro Prossimo, per quanto sia fgarbato, e nojoso per i suoi maturali difetti ; e sia anzi malizioso, e vizioso ; Egli è degno nulladimeno di stima, degno nulladimeno del Vostro Amore, e perchè porta l' imma-

gine d' Iddio in fe stesso; (c) e per-

Angeli nella Beata Eternità . E non è già , ch' io voglia dire con questo si debba amare nel Prossimo anche il Peccato, ed il Vizio. No: Guardimi il Cielo da sì erroneo fentimento, Siccome il Medico ama l' Infermo, ed odia l' Infermità : ( d ) Così devesi amare il Proffimo, ed odiare le cattive di lui qualità: ( e ) amare nel Proffimo la Natura Umana, stata creata da Dio; non mai la colpa, fatta dall' Uomo, e contraria a Dio . (f) A tanto fiamo obbligati dal Naturale, e Divino Coman-

15 Or vediamo anche il Modo prefcritto dalla Natura a quest' Amore del Proffimo : ed è di amarlo, come amiamo noi stessi : non tanto, quanto noi stessi per nguaglianza; (g poichè l' Amore di noi è da preferirsi ad ogn' altro ; e non è mai da porsi in rifchio di perdersi l' Anima nostra, per falvare l' altrui : ( h ) ma come noi stessi , a somiglianza ; prendendo esempio da noi , e dall' Amore , che

(a) Nescit bome, atrum emore, en edie dignut sit. Eccle. 9. 1. Fortesse religisser erit, quem un. Quie nescimun fature, ununquemque Proximum bekemut, non solom conditione mortelit es bunnene, sed etizam specialiste hercuterist. D. Aug. in Plal. 29, Prest. cant. 7.

(b) Praximum non certaliter intellige, sed omnem, qui recum în ille faulte Cruitate porol effe. D. Aug. Lib. de Catech. Rud. cap. 26. Presimus diligitur secunium intelligent seiessie in Be. no: Conscience autem off varie distribuir secundum quandam uninnem in ordina de Deum . D.

Thom. 2. 2. Queft. 26. att. 4.
(c) Cuire eff image bat? Marc. 12. 16. Videns deschman, attende imaginem. D. Ambr. B-pift. 1. Signatum eff luper ner lumen vultus tui, Domine. Plal. 4. y. Quilibet diligit imaginm Corifit, cuisivie mastria fit, five suri, five ligni. Diligitur esim, & Sourestur image, mor retione materia, fed ejus, cuisse esim five fit mage. Cum ergo bome fit image Dei magie propria, quam falla e Pillore, hoe diligenda elf, five fit is homine bome, from male. D. Vinc. Fett. ferm. g. de Sancta Trinit.

(d) Quomodo Medici diligunt agrotos? Nunquid ut semper agrotent? Ad boc diligunt agrotes . ut ex agrorit fant fant . Medicus morbum odit , & amat baminem : perfequitur febrem . ignofcie

bomini . D. Aug. traft. 8. in Epift. 1. Joann.

( e ) Propter vitium non oderit bominem: propter bominem non smet vitium. D. Aug. Lib. 19. de Civir. Dei cap. 2. Fatemur bominem boc effe, quod not fumut ; qui , si babet vitta , non tamen ipse vitium eft. Idem Lib. de vera Rel. cap. 45.

( f ) Peccatores non definunt effe bomines ; quis peccasum non tollie naturam , & fecundum naturam funm funt diligende, quatenus capacer funt Beatitudinis ; non fecundum culpam , qua Des adverfatur . D. Thom. a. a. Quaft. ag. art. 6.

( g ) Modus diligendi eft , cum dicitur: ficut teipsum : idest similiter , non aqualiter tibi . D. Thom. 2. 2. Quust. 44. art. 7. Diliger Proximum ficut teipsum : Istud ficut similitudinem bie

famificat, son quantitateus. Tracl. de flatu Virt. inter opera D. Bern. rom. 2.

h ) Preferur diletilo fai ipfau disfelioni Prosimi D. Thom. 2. 2. Qualt. 44. art. 8. Es homo son debet fabre aliquod malam precess; at proximam liberes a presste. Ibid. Qualt. 24. att. 4.

abbiamo a noi stessi, per amare così si all' una, ed all' altra il suo Inme. si : entri ciascheduno dentro di se , e prendendo la Natura per Maestra nella scuola del proprio Cuore, potrà apprendere con facilità quanto batta. ( b) Oen' uno di Voi come ama se stesso ? L' Amore sta nella Volontà; ed in essa genera due appetiti : Uno è di procacciarvi tutto il Bene, che tende alla Vostra conservazione, l'altro è di rimuovere da Voi tutto il Male, da cui ve ne può feguir qualche danno : Ed ecco la Regola, con che dovete amare anche il Proffimo . ( c ) Attenti bene : In quella maniera , che fecondo la retta Ragione (d) avete caro, che si diportino gli altri con Voi , diportatevi anche Voi con gli altri: ( e ) cioè, tutto il Bene , che avete caro fia fatto a Voi, fatelo anche Voi, quanto vi è possibile , agli altri: tutto il male , che non avete caro sia fatto a Voi, non lo fate neanche Voi agli altri.

(f) è affermativa ; l' altra è negativa . Dia-

anche il Profiimo . ( a ) Non occorre La Parte Affermativa importa due coandare a cercar Teologi , per infor- fe, che fono , la Benevolenza da efermarsi, come il Prossimo debba amar- citarsi cogli atti interni del Cnore, e la Beneficenza da praticarsi esteriormente colle Opere . Siamo obbligati a voler fempre bene a tntti ; e non dico già sempre a tutti, quasi che si debba tenere la Volontà continuamente occupata in atti di Benevolenza verfo di ogn' nno : ma a tutti femore in generale , coll' animo preparato a beneficare anche ogn' uno in particolare, (g) a luogo, e tempo, come fi può , e come richiede il bisogno ; ( b ) ed in modo che ne pur uno vi fia, al quale si voglia male. (i) La Benevolenza è d' aversi a tutti; la Malevolenza a nessuno; la Beneficenza ad altri più, ad altri meno, secondo la diversità delle Persone, delle necessità, e convenienze. ( k )

17 Esfendo ogni nostro Prossimo composto di Anima e di Corpo, come siamo anche noi , dobbiamo voler bene alla di lui Anima , come alla nostra; ed al di lui Corpo, come an-16 Due Parti ha quella Regola ; una che al nostro : (1) e come che quando fi vuole veramente bene ad alcuno,

(a) Dileflio bominis ad leipsum eft ficut exemplar dileflionis ad alterum. S. Thom. 2. 2. Qualt. 26. art. 4.

( b ) Intellige, que funt Proximi tui en te ipfo. Eccli. 31. 18. En fe ipfo emor Preximi radicem trabit, de quo in lege mandatur : Luc. 10. 17. Diliges Proximum tuum ficus te spfum . S. Bern. ferm. 44. in Cant.

( c ) Hinc smer Proximi ... ut , quad fibi anims naturalizer appetit , natura conforti , ideft alteri bomini, jurt quodam bumanitatis, ubi poterit, & opertuerit , nen axistimet denegandum . S. Bern. ferm. in Cant. (d) Debet bomo feipfum diligere fecundum naturam , que eff a Dtc , non ficundum corruptionem

tulpe, & pune. S. Th. 2. 2. Qu. 25. art. 9.

( e ) Omnia ergo quacumque vultis, us faciant vobis bomines, & vos facite illis . Hat eff enime Les. Matth. 7. 12. Luc. 6. 31. (f) Her of Reguls dilectionis, ut que fibi bomo vult bone, & alteri velit; que fibi male non

vult, & alteri nolit. D. Aug. Lib. de veta Relig. cap. 46. ( g ) Status prafentis wita non patitur , ut bomo femper allu feratur in omnet Proximet fingilla-

tim; fed fufficit, quod feratur communiter in omnet in univerfali; vel in fingular fecundum animi preparationem. S. Th. 2. 2. Qu. 184. art. 2. ( h ) Dum tempus babemus, operemur bouum ad omnes. Gal. 6. 19. Sicut dileftio fe extendit ad

nnes; its & Beneficentis, pro leco tamen, & tempore. S. Thom. 2. 2. Quaft. 21. 21t. 2. ( i ) Eft quedam Perfettio, fine que Cheritat effe non poteft, ut feiliett bomo nibil babeat in affellen, quod fit contrarium dilettioni Proximi . S. Thom. 2. 2. Quaft. 184. art. 2.

( K ) Aqualit debet effe dilettio in benevolentia, non in beneficentia, quie non poffumus omnibus prodeffe. S. Th. 2. 2. Qu. 26. ar. 6. Opers Mifericardia impendenda funt aliit minut, & aliis magis, S. Bern. Lib. de modo bene viv. cap. q. de Charit.

(1) Home ex anima, & corpore: partim ergo anima, partim corpori bentfacit qui bominem diligir. S. Aug. Lib. r. de Mor. Eccle. cap. 37.

no, gli si sa anche del Bene, quanto fi può; (a) o quanto è da temersi, che il Proffimo veramente non fi ami , mentre tanto Bene spirituale, e corporale comodamente potrebbe farglisi , e non fi fa! (b.) Il caso quasi mai non fi dà, che non s'abbia l'abilità di giovare al Proffimo in qualche modo; imperocchè quante miserie de' poveri potrebbero fovvenirfi dai ricchi con quella roba, che o avaramente ritengono , o spendono prodigamente nei lulli? Quanto potrebbero effer benefici i Dotti, col dare savie istruzioni, e buoni configli a chi non fa , ufando bene quel tempo, che fi confuma nell' ozio? ( e ) Quand' anche non si sapesfe, nè si potesse far altro, che gran Bene non è quest' Opera sola di Misericordia, che non costa niente, a compatire e confolare gli Afflitti che fono in qualche travaglio? ( d) Che gran Bene ancor non si sa con quest' atto solo di Carità a sopportare gli altrui di-

18 E' cosa sacile amare il Prossimo . quando è piacevole; ma è nell' amore- obbliga fempre, e per fempre; così che

fastidioso, disgustoso, ostinato, impaziente, che la vera Carità si conosce ; e qui è, in che consiste l'amare il Proffimo come fe stesso, nella tolleranza di tutto ciò, che in lui ci difpiace ; e nel sapere sopportare le di lui disobbliganti maniere in quella guisa, che abbiamo caro di effere fopportati anche noi nelle proprie nostre imperfezioni , forse maggiori di quelle siano le altrui . ( e ) Sovente si può mantenere la Pace, e la Carità col facrificare una mera nostra opinione ; e quando si trova alcuno, che ha dell' indocile , del capriccioso , del puntiglioso , che gli si può dar di meno, che l' accondiscendere al di lui volere in certe cose di poco, o niun rilievo? (f) Egli è cogli atti di voler bene , e di fare del bene al Prossimo, che il Precetto della fraterna Carità s' adempifce: ( R ) ma fopra tutto, ed almeno, almeno col non fare agli altri quello, che non si ha caro per se. ( h )

19 Questa è la Parte Negativa del Natnrale, e Divino Comandamento, che volmente fopportario , quando Egli è non è lecito mai fare del male ad alcu-

( a ) Benevelentia est per quam oliquis vultolteri bonum : Voluntos autem est effectiva corum , que vule, fe facultas edfie. S. Thom. 2. 2. Qualt. 31. art. 1. Non diligamus verbo, fed apere, & veritate . r. Joann. 3. 18.

( b ) Si frater, & foror nudi fint, & indigeont viellu quotidiano, dicat autom aliquis ex vobis illis: Ite in pace, calefacimini, & faturamini; non dederitis autem eis qua necessaria sunt cor-peri, quid proderis? Jac. 2. 15. Qui bobueris fubstantiam bujus Mundi., & videste fratrem fuum necessatem babere, & clauferis violera fua ab co., quomodo Charitas Dei manet in n

1. Joann. 3. 17. ( c ) Benefica fit dilettio Proximi: Quod babemus, proftemus. Aliur babet pecuniam; pafcas pauperem , vestiat nudum Ce. Alius habet consistum ; dirigat Proximum . Aliut habet doftrinam ; consortes fidelet, revocet errantes. Pauper et? Visita instrmot Ce. Prorsus dissiste invenitur aliquis, qui nou babeat unde alteri aliquid praftet. S. Aug. ferm. 234. de temp. & 11aft. 8. in Epift. 1. Joann.

( d ) Mifericordio est aliena miferia in nostro corde compassio : & inter omnes virtuses , qua ad Proximum pertinent, posifima eff; dum quis alienam miferiam apprebendit, ut fuam . S. Tho. 2. 2. Quaft. go. art. 1. 2. & 4.

( a ) Alter alterius onero portate; & fic adimplebitis legem Chrifti. Galat. 6. 2. fuffinendo feilieet infirmitatem alterius. S. Aug. Lib. 82, Quelt. Qu. 71, Charitas patient oft, benigna oft, omnis fuffert . 1. Cor. 13. 4.

(1) Ex que diffirmus Praximum ficut not infet, fiquitur, quad home oult implere subuntatem Praximi, ficut & fui lipfus: & fic Cherias Pacem esafar. S. Thom. 2. Quaft. 29, art. 3-(8) Anner, & diledito fignificantur, non per modum babitus, fed aftur. S. Thom. 1.2. Quaft. 24. art. 3. Practopts non dentur de babitubu viriatum, fed de afthus. 1 dem 2.2. Quaft. 3.

) Agenduns in primis eff., ut benevoli simus t idest nulla malitia adversus bominem utan S. Aug, Lib. r. de Mor. Eccle. cap. 16. Dilige eum tanquam teipfum, faciendo ille, qued als no; (a) e non vi è scusa, che vaglia a giustificarne la trasgressione ; quantunque facile a incorrersi; poiche questa Legge di nou fare ad altri quello , che non si ha caro per se, (b) è talmen-te stampata ne' nostri Cuori, che niuno in verità di Coscienza può dire mai: Non fapevo . (c) Si domandi a chi che sia, se il Furto, se l' Omicidio, fe l'Adulterio fia male : Tutti a una voce risponderauno, che è Male . (d) Perchè? Perchè ninuo lo ha caro per se . Quindi sottentra immantinente la Legge, Che non fi deve dunque neanche farlo agli altri. (e) Esaminate Voi stessi : Chi è di Voi . che avrebbe caro di effere ingieriato . perseguitato, malignato, invidiato, inganuato? Nè pur uno. Chi è, che abbia caro, che si pensi, o si parli male di lui? Che abbia caro, gli si porti danno o nella roba, o nell' Onore, o nella Vita? Nè pur uno. Niuno v'è, ehe abbia caro, che gli fi voglia, o gli si faccia del Male: ed ecco tosto la Legge, che la Natura non permette mai, che s'ignori, di non doversi dunque far nulla di tutto questo agli altri. (f)

20 Così la Legge della Natura : ma vediamo la Legge ancor della Grazia, per amare il Proffimo, come deve fare un buon Cristiano, con merito . Non fi contenta il Nostro Signor Gesù Cristo, che noi a qualche soggia ci amiamo; e nemmeno che amiamo gli altri , come noi stessi ; ma vuole , e comanda, che in un modo affai più elevato prendiamo le norme del nostro Amore da quell' Amore, ch' Egli ha avuto per noi . Benchè il Precetto dell' Amore fraterno fia antico, Egli lo chiama Precetto Nuovo; (8) proprio della Legge nuova, che rinnova la Natura corrotta dell' Uomo vecchio, innalzando le Anime all' ordine fuperiore della Grazia, e Figlipolanza d' Iddio . ( h ) Varie forti vi fono di Amore nel Mondo . Vi è un Amore naturale, che hanno tra di loro anche le Bestie più selvaggie, e più fiere . Vi è un Amore carnale, che hanno tra di loro Padri , e Figlinoli , Mariti , e Mogli, e tutti gli altri, che ci fone proffimi di Parentela . Vi è un Amore Civile , Politico , per cui si amano quelli, che fono di una medefima Patria, e di una medesima condizione. Vi

es tibi vis fieri . Si boc non poter , vide ne faciar alteri , quod tibi non vis firi . S. Bern. ferm. y. in Corna Dom.

(a) Dilestio Prozimi molum non eperatur. Rom. 13. 10. degumentum est, quod quie dilestionem non babet ad Proximum, si facit, quod ladit, aut tristitia afficit ipsum. S. Basil. in Moral. Sum cap. 3. Summ. 7. b) Quod ab also edoris ficei tibi, vide ne tu aliquando alteri facior. Tob. 4. 16. c) Manu Fermasoris nosfri in ipsia cordibut nosfris Veritas seripsis: Quod tibi nan vis seri, ne

facias alteri. S. Aug. Lib. 14. de Trinit. (ap. 15. & Traft. 49. in Joann. (d) Interrogati bominer: V. G. Furtum eft bonum? Adulterium eft bonum? Homicidium eft bom? Omnes clara voce respondent : Non. D. Aug. Enare. in Pfal. 97. Multa diligentia opus oft neque in parua, neque in magna re Prezimum non ladere, non verbo escudere, non poliare ipsum aliquo, non velle ipsi malum, non invidia assici. S. Basil, Conc. 2. in Ps. 14.

(c) Farrum vis pasi? Urque nen vis Ce. Ecce Les in corde tuo : Quod non vie pati , facere meli S. Aug. Tradt. 49. in Jonn. Si furtum faciam, id fatio, quod pati nole. Si occidam, id fatio, quod pati nole. I dem Lib. de dec. Chord. cap. 10.

In parts, quad pass once: overn 15.00 are con various case, 15.0 for exp. quad for the month of the Consequent passed for the passed of the pa

( g ) Mandatum novum de vebie, ut diligatie invicem, ficut dilezi vot. Joaun. 23. 34. Hoc eft

pracepsum meum, ut diligatis invicem, ficut dileni vot. Joann. 14. 12. (h ) Nonno boc Mandatum antiquum est? Exod. 20. 12. 13. &c. Cur ergo Novum appallatur?

ldes novum, quis, exute votere, inducit net novum forminem. Non ormit dilettio innovat, sed iffe, quam Dominut mandat: & addidit: seut dilexi vot, ut a carnali distinguaret . S. Aug. Trad. 65. in Jo. & ferm. 39. de temp.

è un Amore terreno, come quello, che hanno tra di lor anche i Gentili, e i Mondani, a folamente proccurafi i Beni temporali, cadethi, e vani: e vi è anche un Amore turpe, viriofo, peccaminofo, che fi fe fervire all' iniquità. Ma di ninno di quelli Amori fi parla : e l' Amore a noi comandato, è un Amore fivittuale, fioprannaturale, e Crititano, (a ) che è rutto ordinato a Dio, (b ) ed alla conquitla de' Beni eterni del Celo. (e )

21 Pare a primo afpetto, che quell' Momor fia a noi impolibile; perché chi è, che possa mai arrivare ad amare il fio Prossimo con quell' Amore tutto Divino, ed immenso, ch' ebbe per noi cesì Crislo 7 Ma cib s' intenda: Non è che tanto debba effere il nossito a more, quanto fiu si sono noi d'a) mo amarci a somiglianza, ed imitatione, come Egil sa amato noi d'a) In noi Gesì Crislo non ha amato altro, che Dio: (e) e non altro che Dio dobbiamo amare nel Prossimo, nosimo altro che di con con contro che primo panche noi del prossimo. per farci intendere, come Egli ci' abbia amato, fi fpiega, e dire di avere amato noi , come l' Eterno Padre
re amato lai : (4) che è quanto dire , con un Amore tutto Divino :
(b) e con quello Amore tutto Divino
ci (b) e con quello Amore tutto Divino
ratoro come Figilioni per Vastra di Adamo, ratoro della per la finite Urnania,
pi dio di d'Idoi, e Fratelli di Genò Criflo per la fua Grazia partecipata ne' Sagramenti. (4)

22 în foltarza quello Nuovo Comandamento ecco quello, che importa; el 2, di amare il Prolimo con obiali Amore Criftiano, con cui dobbiamo amare noi ltefii. In che maniera ogni uno di moi ama Criftianamente fe fielto 2 Egli volendo a fe fielfo quel fommo Bene, che è Dio; vivendo per amare e fervire didio, e giungere de eteremente poderio nelcifia. Chi così fi ama, verramente fi ama; (-) e chi fi ama altrimente , cercando col peccaro di

- (a) Mins affiniere, silve conferendiere, allier vitains, aline alia quadem reines emicus (3) assist amicus Fisici, ar Redigiami priestes . S. Chrytolis boma. (a) attacts sed sityami inviscom marini, 90 amere, percenter, 90 filis, ar sessemus de deledines culpabili tenum, quae mari arquiteda companijo. D. Aug. T. Fill. 6, s. in 10. Ed more cornality percentum, amer facilities, amere avantification of 9, ficas deledines, que aper integrationes. J. cleme fice. 3, in ocean facilities, via que aper integrationes. J. cleme fice. 3, in ocean deledines, que aper integrationes. J. cleme fice. 3, in ocean deledines, que aper integrationes. J. cleme fice. 3, in ocean deledines que aper integrationes. J. cleme fice. 3, in ocean deledines amerem Grammer & del tatil Amere non behibent a Des Salmis merrium. S. Vinc. Fett. fettes. 6. infer Outer. Affecth.
- ( b ) Non ficus bomiues diligunt, quis bomiues ; fed ficut fe diligunt , qui flis Altiffini funt . S. Aug. tract. 65. in Jo.
- ( c ) Debet Proximum diligere ad vitam aternam . S. Bern. Lib. de Modo bene viv. cap. 5. de Charit.
- (d) Luit unquam hominom possit, vol. poserit tale observous mandatum? Quit nequam se delle lesse Prosimes, seus Cristia etgologie? Multis unquam. Inclus sonadum esqued dictive: Seat et unu ad expressionem quantitatis, fest semistiadius: seus esquedictives; que delle seus esquedictives; que delle seus esquedictives; esquedictives esquedi
- Bern, ferm. 5, in Conn Dominion of the Configuration of the Configuratio
- (f) Sic diligendus off Proximus, us ab illo femper diligenur Deus. Si fic diligis, implefti mon datum. S. Bern. Ierm. 5. in Corna Dom.
  (n) Siout dilevit me Pare. If one dilevit me. Jones.
- (g) Sieut diferir me Pater, & ego diferi vor. Joann. 25. 9. (h) Sie diferir Ceriffun genur bumanum, sieur Pater diferir cum. O chera Churitat ! S. Bertu-ferm. 29. In Coma Dom.
- Ratio diligendi Presimum Deus est, bot onim delemus diligere, ut in Des si. S. Thom.
   Qualt. 25. art. 1.
   K. Omnit Christiane relle Presimut dicitor; quis source in Baptisma Filit Dei soulisseanur.
- (K.) Omnis Christiannes vella Proximus dicitor; quia amnes in Baptisma Filis Dai faudificannes, un fratres semus. Qui soliter Proximum diligir, Charlestem versum in semetipso tenes. S. Augsterm. 33. de temp.
- (1) Tune vere ze ipsum diligie, cum diligie Deman. S. Aug. Epist. 52. ad Macedon. Nor iglos tonto magis diligimus, quanto magis diligimus Deums. Idem Lib. 8. de. Trimit. cap. 8.

compiacere se stesso, non si può di- vera, alla quale siamo obbligati : amare, che si ami ; e si deve anzi dire, re il Prossimo, come not stessi ; ed ache veramente si odii . ( a ) Quest' è dunque l' Amore, con che deve amarfi anche il Proffimo , volendoglifi tutto quel Bene spirituale ed eterno, che dobbiamo volere a noi stessi; deside-rando, e proccurando, che ami Iddio, e lo serva, e finalmente si salvi. (6) E qual è il più gran Peccatore del Mondo, che in tal modo non possa amarsi? Oh Dio! Ad un Peccatore, che fia stato danneggiato nella Roba , si stima Carità dare ajuto, come si può, a rifarcirsi : ed essendoli dal Peccatore perduta la Grazia d' Iddio, trovandoli il Peccatore nel rischio di perdere in eterno anche l' Anima, chi è, che si tenga obbligato dalla Carità a fovvenirlo, come opportunamente si può? (c) Qualor si dia la congiuntura di potersi convertire nn Eretico alla Cattolica Fede, non v'è, chi non abbia zelo di Carità a cooperar volentieri : e per convertire un Cristiano dalla vita cattiva. alla buona, chi è che si muova, o si adoperi? e pure l'ordine della Carità così esige, che siano i Nostri preseriti agli. Estranei. (d)

mare nel Proffimo prima quello, che è in esso lui più prezioso, cioè prima l' Anima, che il Corpo; desiderandogli prima la Vita eterna, che la temporale ; ritirandolo prima dal Peccato, che da qualunque altra miferia; ed ajutandolo prima nelle cose della vita Cristiana, che della Umana: ( e ) Amare il Proffimo, perchè è amato da Dio ; e perchè Dio così vuole , e comanda, che noi lo amiamo: In poche parole , amare il Proffimo per Amor d' Iddio ; cioè per ubbidire , e piacere a Dio . (f) Ma amate Voi così ogni Vostro Prostimo, come Cristianamente si deve ? Esaminate bene Voi stessi ; e non v' ingannate a pigliare i fiori per frutti . ( g ) Voi troverete . che amate molti ; ma alcuni per qualche Vostro interesse ; altri per qualche Vostro piacere; altri per qualche altro umano rispetto ; e Voi dovete sapere, che non è questo un amare il Proffimo , come fiete dall' Evangelica Legge obbligati . ( h ) Quel solo Amore del Proffimo è meritorio del Paradifo . che si ha per Amor d' Iddio : ( i ) e 23 Questa è, Fedeli miei , la Carità dove non entra il rapporto a Dio , a-

( a ) Qui diligit iniquitatem, odit animam suam. Plal. 10. 6. ( b ) Te ipsum salubriter diligis, se plusquam se diligis Deum. Quod ergo agis tecum, boc agendum cum Proximo, us & ipfe Deum diliger. S. Aug. Lib. de morib. Eccle. cap. 26. Al boc bonum, quad Deut eft, debemut ductre, quet diligimut. Idem Lib. 10. de Civit. Del cap. 3. Omntes bominet affellu Charitatie debemut diligere, ut Deo serviant, & boni fint, & salvi fiant.

S. Bern. Lib. de modo bene viv. cap. 5. de Charit. (c) Peccatoribus est auxilium dandum ad recuperacionem virtutie, magie quam ad recuperationem pecunia, si tam amisisene ... Peccasores diligendi sunt, non at valimus, qua ipst. volunt; sed ut seciamus cos velle quod debent. S. Thom. 2. 2. Qualt. 25. art. 6.

et jeltemit et volle jewe veren. 2 noun. 22. 2001. 25. 2011. 25. 2011. 0. (d) Si quit autem sorum sorum domessine domessicanum, curem ane shert, sidem negavit, & est lastidi detrier. 1. Tim. 5. 8. Vide D. Thom. 2. 2. Quasti. 26. 21. 6. & 7. (c) Sie detre dilipere Presimen, cum adducende, ur Deam diliper. S. Aug. Epist. 52. 26 Ma-cedon. Dilipite invitero propre visuo sermam. Idem Lib. 1. de serm. Dom. in Mon. cap. Cooks. Differ investing report vision steriors. (com. 1.0. 1. oc. 1.0. 1. oc. 1.0. 1. n. 1

dilettione diferets . S. Aug. traft. 65. in Jo.

( g ) Redi ad conscientiam tuam : ipsam interroga : neli attendere , qued floret foris ; sed que fie radix interna . S. Aug. tract. 8. in Epift. 1. Jo. Si diffribuero in ciber pauperum Gc. Charita-

tem autem non babuero, nibil mibi predeft 1. Cor. 25. 3. (h) Si bominem bomo diligit, at ex eo aliquid temporalis colaptatis, aut commodi capiar, non amat bominem, ficus amandus off. 8. Aug. Lib. de vera Relig, cap. 46. & D. Thom. 2, 2.

Qunft. 44. art. 7. ( i ) Difettie Proximi non oft meritonia, nift propeer boc, quod Proximus diligitur propeer Doum ...

rom-

matevi quanto volete voi, che per la vita eterna il tutto è vano. ( a )

24 Per chi non fa, come efercitarsi negli atti della Carità Fraterna con merito, e gli manca forse per altro l' abilità, ovvero il modo, mi piace di fuggerire due cose . La Prima è , che può sempre la Carità praticarsi in ogni luogo ed in ogni tempo, e verfo tutti , chiunque siano , i nostri Prossicon raccomandargli alla Divina Maestà per tutti i lor bisogni ; tenendoli nell' animo quell' affetto, che lor si farebbe ogni bene . se se n' avesfe il potere . ( b ) Nel dirsi l' Orazione Domenicale, si riconosce per nostro Fratello in Gesù Cristo ogni nostro Prossimo; ed animandosi con un atto di Carità l' intenzione, per ogni uno si prega; mentre non si dice: Pater meus, ma Pater nofter : non fi dice Panem meum : ma Panem nostrum : non si dice : Dimitte mibi : ma dimitte nobis ; non Libera me ; ma libera nos : ed in questa Orazione si chiede a Dio tutto ciò che può far di bisogno ad ogn'uno: (1c ) e benche non sia efaudita, nulladi-

meno è meritoria. (d)
25 L'altra cosa è, che è sempre di
merito grande ogni atto, che si fa, sia
interno, o sia esterno, a mantenersi nel-

le famiglie la Pace, e la Carità; ( e ) conciofliaché egli è in questa, che confifte lo Spirito del Criftianelimo, e fi dà con essa una indicibile Gloria a Dio. (.f) Vi faranno alle volte nelle famiglie cert' uni , che fanno professione di fingolare pietà , con visitare le Chiese, ascoltare Messe, recitare Orazioni leggere Libri divoti, e frequentare i diginni : Ma .... Ma fe nelle domestiche faccende non riesce tutto a lor genio . con collere , e rabbie , ed avverfioni , e impazienze non fi fanno ferupolo a perturbare la Carità, che è senza comparazione più preziofa, e più meritoria di totte quelle loro spiritualità , e dabbenaggini oziole . (g) In ogni Cafa non manca mai chi abbia zelo a vegliare che non fi commertano fornicazioni , o adulteri , per cultodire l' onore della Castità : ma essendo tutte le Virtù fra di loro forelle, e di effe però forella maggiore la Carità; ( b ) onde questo, che s' abbia per la Carità sì poco amore, e rispetto i e vedendosi che questa è quasi egni giorno violata con parole, e con fatti, or dall' u-no, or dall' altro, per bagatelluccie da niente , non se ne faccia caso ; e talora più si riprenda , chi rompe nn vaso di terra nella cucina, che chi

(a) Penimum ver non diligit, qui in Des non diligit. D. Bern, lib. de Dilie, Des. Nons, eum gumpia miligit, aberet se perimu Chemisten pure, nis print iplam wim ine diliciani reasminet. Non si qui quemilire ante (ed proper Deum non emet, Cheritetem non habet, fed babere puter. D. Geg., hom., 34. in Euang.

(5) Charies requiris, us some babes in avain fai proparatione, us beneficies culcumque, fi tempus adefer. . . the beneficious possimume amaisus impendere, fi pro comisive oriente. D. Thom. 2. 2. qualt. 31. at. 2. Ville defenue, we wanter distinct movificum Down D. Aug. Ilb. 7. de docts. Christ. cap. 3.p. Pro distribute operade of sometime beneficially with atterns. D. Berra, Lib de modo bene viv. cap. 5. de Charles.

Bern, Lib de modo bene viv. cap. 5. de Chartt. (c) In Oratione Dominica perimus omnia, qua refte desiderare possumus. D. Aug. Lib. 2. de ferm. Dom. in Mon. cap. 8. 9. &c. in bas Orations primo preuntur rusclis, & possumus

terrens. D. Thom. Opuic. 7. de Orar. Dom.

(d) Oratio pro alit falla, essamfi non impetrat, meritoria oft oranti: fecundum illud: Pfal. 34. 13. Oratio mea in finu meo convertetur, ideft, fi non eis profif, non tgo tamen fruftrabor mercede mea. D. Thom. 2. 2. Quaft. 83, att. 7.

(e) Par est aftur Chericair, & ides est allu meritorius, D. Thom. 2. 2. Quest. 29. art. 4.
(f) Ecce quem boncon, & quem juundum, babitere fratres in unum, Pfal. 13.1. Objecto ver,

ut digm embuletit in vocaisom, qua vocati ellis, cum omnè bamilitate, manfattualini , & pationita i spaporantet invicem in Choritate, i diciti fervore unitatem spritur in vincule pacti. Ephel, 4, 1. (g. Diligrer proximum tanquam sipsom major est omnève dolecastematibus, & sectificiti.

Marc. 12. 33. ( h ) Nunc autem manent Fider, Spet , Charitas , tris hac : major autem borum off Charitat .

( h ) Nune autem manent Fides, Spes , Charitas , tria bac : major autem borum oft Charitas . z. Cor. 13. 13. rompe nella Famiglia la Carità? ( a ) 26 Cosa orrenda a dir vero ! Nell' Arca di Noè, figura della Santa Chiefa , ( b ) e simbolo della Carità, e della Pace, ( c.) stavano insieme i Cani, e le Lepri ; i Lupi , e le Pecore ; gli Orli , e gli Agnelli ; e benche follero gli uni contra degli altri di naturalezza antipatica , conviveano fenza farti lesione alcuna : e vedersi , che nel grembo di nna medelima Cattolica Chiefa , nel recinto di una medesima Patria, e fin anche di una medefima Cafa, non fappiano stare insieme Cristiani , e Cristiani ; në tampoco Pa-renti , e Parenti ! Non sappiano stare insieme Padri , e Figliuoli ; Mariti , e Mogli ; Fratelli , e Sorelle ; Suocere , e Nuore, e Cognate, fenza mordersi, e rodersi nella roba, nell' Onore, e nell' Anima! (d) Mio Dio, io mi fpavento . Come questi potranno stare insieme su in Paradiso, se per una diabolica malevolenza , ed invidia non fanno stare insieme qui in terra?

27 Deh cari Uditori , per quanto vi

è cara la vostra eterna Salute , vi sia cara la Pace, e la Carità . (f) Dove quelta ritrovali , mantenetela ; dove non è, edificatela . ( g ) Tra di voi tutti amatevi ; ed acciocche ogni vostro Amore naturale, ed onesto vi sia di merito , follevatelo coll' intenzione di amarvi per Amor d' Iddio ; che così in voi più si nutrirà , e crescerà l' istesso Amore d' Iddio . ( b ) So . che l'amarii con quest' Amore, che sia fanso, e sia giusto, e sia vero, (i) è un Dono d' Iddio: ma quel Signore , che ce l' ha comandato, ce l' ha altresì meritato; ( k ) e basta domandarlo in virtù dei Meriti di Gesù Cristo per impetrarlo . (1)

#### SECONDA PARTE.

A Ffinchè tra di voi la Carità 28 A si mantenga, due ricordi vi lascio; ed il primo è; siate cauti a non riportar cofa alcuna, per cui s' inaspriscano gli animi, e si perturbi la Pace. ( m ) Nel Mondo non fi può a meno di non vedere invidie, ingiu-

( a ) Si dederit bomo omnem substantiam domut sua pro dilectione , quasi nibil despiciet cam . Cant. 8. 6.

( b ) Arca ille figure oft peregrinantit in boc facule Ecclefia . D. Aug. Lib. 15. de Civit. Dei CSP. 26.

( c ) Arca sie gluzinata, ut in compage unitatit signiscetur telerantia Choritatit, ne scandalis ce-dat frateran junctura, & solvatur vinculum Pacit. D. Aug. lib. 12. contra Faust. cap. 14. ( d ) Contentiones funt inter vet . 1. Cot. 1. 11. Audio feifures effe inter vot . 1. Cor. 11. 18. Per Charitatem fpiritus fervite invicem . . . . Qued fi invicem mordetis, & comeditis, videte,

ne ab invicem consummini . Gal. 5. 13. c ) In illa Beara Civicate nullut erit admixtus sedetiofus, aut turbulentus. D. Aug. Enarr. in

Pial. 147. (f) Pacem amate & fellamini in doma, in negotic, in uxoribut, in filit, in fervit, in amicis, & inimicit. Clamat de cordibut veftrit Pacit dilectie ; queniam omner , qui babent , & amant Pacem, benedicentur in es. Idem ibid-

(g) Exerceanue not, vol ut adificetur Charicae, ubi non eft, vol certe ne percat, vol minuatur, ubi ift. D. Bern. ferm. gr. de Diverf.

( h ) Dileftio Dei nutritur , & crefeit per dileftionem Preximi . D. Bern. ferm. 15. in Conna

( i ) Homo prime deligat Pratifium proper Deum, ut fit dileftie fanta. Secunda ut condescendat Proximo tantum in Bonis; ut fit dileftio infla. Tertio ut velit Proximo Bonum, ficut vult fibi ipfi, ut fit dileflie vers . D. Thom. 2. 1. Quaft. 44. art. 7. (K) Hanc dilettienem nobit denat ipfe Deminut, qui ad bec ner dilexit, ut & nor diligamus in-

vicem ; has nobis conferent diligendo mes , ut musua dilectione confiringamur inter nos . D. Aug. Tract. 6g. in Joann. ( 1 ) Impetrate a Dee, ut dilizatis invicem . D. Aug. Traft. 10. in Epift. 1. Joann. Omnibotene

(1) impetrate a ves, at ausgart morent. de. nug. 11act. 10. in cpul. 1. John. Omnipetrag fimpirrem Drug, da mobit edit. Spit, O Cherisati auguntum Gr. Pet Dominum noftrum leiun Chriftum, Orat. Dom. 13, poli Pentec.
(m.) Ut edit vitere pofimur, canfat vitemus colarum, guerum una eft avuest portare, & reparter fammer. D. Valerian, hom. 12, de Bono Pacis.

flizie, maldicenze, risentimenti militanti contro la Carità; ma non di rado è più contro la Carità il riferir ciò, che passa, a chi non lo sa, e ne può aver dispiacere . Vi sono cert' uni , che stanno sull' offervare , e spiare ciò, che si dice, e si fa fenz' aver bene , finchè non hanno tutto malignamente qua, e là riportato i e pare che godano, e s' ingrassino, e trionsino , quando hanno che fuffurrare alle orecchie or dell' nno , or dell' altro, a seminare zizzanie , e suscitare discordie. ( a ) Ma guai a cotesta razza di Suffurroni; poiche non folamente quefto è peccato grave ; ( b ) ma è anzi de' più gravi, che possano commettetsi contro Dio, (c) e contro il Proffimo; (d) perchè tende a distruggere la Carità : e di ognun di costoro giustamente si può dire, che sia un diavolo, ( e ) che parla con una lingua in-Peccatore, degno dell' odio, e della maledizione d' Iddio. (g) Benchè alle volte non s' abbia mala intenzio-

ne , e non si dica niente di male , è fempre malvagio officio il riferire ciò, che serve all' irritamento, e raffred-damento di Carità (b) Se non vi fossero cattive lingue, che pace, e che unione non vederebbe la Santa Chiesa ne' fuoi Figliuoli! ( i ) Cautela dunque a non riportare mai cose odiose : e se non avete maniere di tanta dolcezza a rappacificare coloro, che si odiano; non abbiate ne anche sì poca discrezione ad esacerbare i Cnori di quelli, che Cristianamente si amano : se non fapere con la Vostra Lingua metter del Bene , non mettête ne anche del

29 Il Secondo Ricardo poi è, che fiate cauti, ficcome nel parlare, così ancora nell' afcoltare; ficcome non mai riportando il male ; così non dando ne anche ascolto a quel male, che riportato pno esser da altri a Voi. (k) E' contro la Carità il fare sì presto a credere ciò, che non serve se non che o a distruggere, o a diminuire la Carità: (1) e questa facilità ad allog-

( a ) Susurre talia mala pre sert de Preximo, qua possunt contra ipsum commovere animum audiensis, secundum illud Eccli. 28. 11. Vir peccator conturbabit amicos, & in medio pacem babentium mmetter insimiters. D. Th. 3. Qualit. 74. & in Epil. 46 Rom. 1. Lest. S. Male fique audit as latere neil process sixtees with the street of th

( b ) Facere discordiam , per quam tollitur bana concerdia , oft grave peccatum . D. Thom. 2. 2. Quaft. 37. art. 1.

( c ) Cantemnis praceptum de dilectione Praximi , unde bot peccatum maxime eft contra Deum ; quie Deut Chritas off. D. Thom. 2. 2. Quaft. 74. art. 3. Es impugnas id, qued maxime Deus in hominibut amat, scilises mutuum amorem. Idem in Epist. ad Rom. 1. Lect. 8.

(d) Peccatum in praximum tonia oft gravius, quanto per issum majus nocumentum Prexime in-fertur: nacumentum autem tanta majus eft, quanta majus eft Bonum, qued tollitur. D. Thom.

2. 2. Quaft. 74. art. 2.

2. 2. Quell. 7.e. 21. 2. 2. (2. Quell. 7.e. 21. 2. 2. (2. Quell. 7.e. 21. 2. 2. (2. Quell. 7.e. 21. 2. (2. Quell. 7.e. 21. 2. (2. Quell. 7.e. 21. 2. Quell. 7. (2. Quell. 7.e. 21. 2. Quell. 7. (2. Quell. 7. Quell. 7. Quell. 7. Quell. 7. (2. Quell. 7. Quell. 7. Quell. 7. (2. Quell. 7. Quell. 7. Quell. 7. Quell. 7. Quell. 7. (2. Quell. 7. Quel

dicere malum, & fit fimpliciter bonum, oft tamen apparent malum, in quantum difplicet et, cui dicitur. D. Thom. 2. 2. Quaft. 74. art. 1.

i ) Susurrone subtratta jurgia conquiescunt . Prov. 26. 20.

(K') Sepi aurer tuas fpinit; linguem nequam noli audire, Gori tue facito aflia, & feras . Ec-

(1) Charinas admones non facile de fratre aliquid effe credendum , & cum tale aliquid dicieur , boc ad fe magie judicet pertinere , ne credat . D. Aug. Lib. de Spir. & Lit. cap. 22.

alloggiare, ed a creder tutto, fenza efaminare, e rifletter bene, che si chiama Credulità, è riputata sempre viziola . ( a ) non meno che obbrobriofa , massimamente ove si tratta di credere il male. ( b ) Vi è nè anche della Prudenza a credere tolto, fia tutto ve-ro ciò, che ha detto il Riportatore, ( c ) mentre fi sa per tante esperienze, che le parole riferite fono per lo più o alterate, o dimezzate, o diversificate nel fenfo, o del tutto anche falfe? Se viene qualcuno adunque a riferirvi, che il tale , per altro vostro Amico, o Parente, ha parlato indegna-mente di Voi, che dovrassi fare in quest' occasione? Entra qui il mio Ricordo, che è di sospendere il Giudizio, e non lasciarsi mal impressionare alla prima. E' facile allora un fubitaneo rifentimento; e so comparire l' Umanità nel suo debole : ma nel fermarsi a nutrirlo con chimere, puntigli, e sospetti, dov' è il lume della favia Ragione? (d)

- 30 Quando si cova nella Mente l'O-

pinione di esfere stato offeso, si eccita anche immantinente nel Cuore l'avverfione contra dell' Offenfore : e l' avverfione, che non si reprime, poco a poco diventa odio; e l' odio fa, che si entri negl' impegni alla cieca, e si vada con ellerminio della Carità a' precipizi : (e) tutto a cagione di quella imprudente Credulità, che si ebbe al Riportatore . Laonde prima di credere , certificatevi della Verità, abboccatevi , fagrificate i Puntigli , e non farà tanto male . Finche Saule diede efcolto a' fusfurroni della fua Corte, che gli dicevano male di Davide, lo odiò, e lo perseguitò con attentati di ucciderlo ma quando una volta Egli si fermò ad udire le discolpe del medesimo Davide. (f) rimale talmente soddisfatto della di lui lealià, ed innocenza, che si pentì di avergli voluto male, e feco fi riconciliò con rimostranze di Amore . ( g ) Cost deve tarfi : Afcoltate pur . fe volete, il Rapportatore; ma con cautela; (b) ma non vi fidate; (i) non credete; (k) sospendete l' Opinio.

Maledictio illorum auditus gravit. Eccli. 27. 16. Neque secundum auditum aurium arguet . Ifa.

( a ) Non fine vitio eff., qui non credenda credit. D. Aug. Lib. de Mendac, cap. 3. Facilitas credulisatir est vitium. D. Bern, Lib. 2, de Confid.

( b ) Credulitar, a qua Creduli nominantur, vitium eft, & pro convicio objeflari felet; cum quie non comperta credit, nullamque eir tribuit dubitationem : & tune eft culpandum , eum quid de homine facile creditur . D. Aug. Lib. de Util. Cred. Cap. 9 & 11.

( c ) Quid eft credere, nife confensive werum effe, quod dicirur? D. Aug. Lib. de Spir. & Lit. cap.

31. Qui credit eito, levir corde eft . Eccli. 28. 33.

(d) Humanum eft irafci ; fed non debet iracundia noftra natos furculor diverfis fuspicionibus irrigare . D. Aug. Hom. 40. ex 50. Verba fufurronis quafi fimplicia & ipfa pervensum ad intima ventris . Prov. 26. 21.

( e ) Sicut in medio compaginir lapidum polus figitur. Eccli. 27. 2. Unde crevit festuca, ut trabem faceret? Quis non flatim evilfa eft. Attraxifti malas fufpicioner, & rigafti feftucans ; rigando nutrivifli; nutriendo trabens fecifli. D. Aug hom. 42. ex 50. Auditum pessmum audierunt, Et turbati sunt. Jet. 39. 23. Furer, zelut, tumultut, flustuatio, eimer mersit, iracundia perse-

molum adverfum te? Vide quouiam non eft in manu mes malum , neque peccavi in te &c. 1. Ret. 24. 10. &c.

(g) Levavis Saul vocem fuam, & flevit : dixitque ad David ; Juftier tuet , quam ego ; tu enim tribuilt mihi bons; ego autim reddidi tibi mals Ge. 1. Reg. 14. 17. Eadem vide 1. Reg. 26. 17. &c. h ) Efto manfuerus ad audiendum verbum. Eccli. g. 93. Auris enim verba probet. Job 34. 3.

( i ) Quando submiserir vocem suam , ne crediderie ei , quoniem septem molitie in corde illiue , Prov. 26. 25. Amico nt facile credae . . . . eft enim amicus , qui adium , & rixom , & convitia denudabis. Eccls. 6.7.

( K ) Cave tibi, & assende diligenter auditui tuo; queniam cum fubverfione tua ambulat. Audienr vere illa , quafi in fomnis vide , & vigilabit . Eccli. 13. 16. Non omni verbo credas . Ec-€li. 19. 16.

nione, la fifizacione, il giudizio; (1) fineraterio della Verità, (4) prima di chiamarvi offico con rempimento dell' Amiciria, e di intenderevi con quell' iftelfo, di cui vi fi è detro, che abbia fatto contra di Voi maiu lutici, internogandolo con manfutta dolcezza. Dopo aver udiro il Rapoportatore, non lo vuole il dover, che diate orecchia ad udite ancor l'incolpato, che può efferen on abbia avuto mai tale intenzione di offiendero! 28 coti farete, rellerà chiufo l'adito alle ire, alle avversioni, agali odi.

agli 001.
31 Vi raccomando la Fraterna Carità ad amarvi, e compatirvi, e fopportarvi gli uni gli altri per Amor d'
Iddio. (c) E' facile amare il Prossi-

mo, ove s' abbia un qualche fentimento d' Amor d' Iddio; e quando non r si vuole amare il Proffimo, si ha cont a di se un segno evidente, che non vi sia nel Cuore nè anche una scintilla di Amor d' Iddio : ( d ) ma fenza l' Amore d' Iddio, e del Proffimo, come è possibile, che mai veruno si salvi? Mentre si tratta della Fraterna Carità. non si tratta di una Virtà, che sia di soprerogazione, ma che è di affoluta necessità per il confeguimento dell' eterna Salute, avendo Gesù Cristo ri-posto in questa sola Carità il carattere degno, per cui si conoscono i suoi veri feguaci, ed i suoi Eletti, che sono Predostinati all' Eternità della Gloria. (e)

( a ) A facie verbi parturit fatuut,..... Sagitta infiza femori carnis, fie verbum in corda flulti . Eccli. 10. 11.

b ) In multir efto quafi infciut ; & audi tacene , fimul & querent . Eccli. 32. 12.

(c) lpse Deus prier dilexis nos, & miss Filium suum propitiationem pro peccatis nostris. Cherissimi, fi sic Deut dilexie nos, & nos debemus alterutrum diligere. 1. Joann. 4.10.

(d) Presimum in Des diligier non parefi, qui Deum non diligit. Operete rego Deum diligiprius, ut in Des diligi police P Presimus. D. Bern. Track de Dilig. Des. Diligere Essemum tanquam feiplum, idefi amazan hominem, quir parefi, nife Deum diligar, quire pracepto, & dous diellatum Presimi pofit implere? D. Aug. in expos. Espit ad Galar, cap. 5.

( e ) Dilectionem ad invicem exigit Christus , per quem veluti quodem senaculo , voluit suos egnosci, esque boc e ceterit cherectere discerni. Abb. Joseph. apud Cassin. collat. 16. cap. 6.



SER-

## SERMONE IX.

## Sopra l' Educazione de' Figliuoli.

Locususque est Dominus..... Honora Patrem tuum , O' Matrena tuam. Exod. 20, 12.

Jesus autem dixit : Honora Patrem tuum, & Matrem tuam. Matth. 10. 10.



· Incarica nella Legge d' Iddio a' Figliuoli, che non manchino nell' adempimento fuoi Doveri verso al Padre; ed alla

Madre: e non può effere più giusto il Comandamento; ( a ) perchè dopo Dio non vi è , cui fiano effi tanto obbligati , quanto a chi ha lor dato l' essere, e gli ha prodotti alla vita di questo Mondo. (b) Ma per qual cagione anche a' Padri, ed alle Madri non si fa nella medesima Legge il Precetto, ch' essi parimente adempiscano i suoi Doveri verso a' Figlinoli ? Il Dubbio è facile a scioglierli con la ragione, che da' Santi Padri

si apporta. Siccome nella Divina Leg-ge non ci è comandato di amare noi stessi; perchè quest' Amore pur trop-

po ci è naturale; (e) cosl non fi è comandato nè anche al Padre, nè alla Madre di amare li fuoi Figlinoli, perchè quest' Amore è in tutto simile a quello, che hanno l' uno , e l' altro a festessi . (d) Quindi siccome non v'è bisogno di Legge Positiva, che ci obblighi ad aver cura di noi medelimi ; così non v' è bisogno tampoco di Legge, che obblighi il Padre, e la Madre ad aver cura de' fuoi Figlinoli ; perchè l' Amore da fe a quest' Ufficio gl' in-clina : ( e ) ed all' attività dell' Amore, il quale è facro in virtù del Matrimonio, che è Sagramento, viene in ajuto anche Iddio con la fua Grazia. (f) Oh sarebbero pure snaturati, e peggiori degl' istessi Insedeli que' Genitori Cristiani, che fossero trascurati nell' allevare li fuoi Figliuoli! (8)

2 Nulladimeno così vi comanda, o Padri, e Madri, anche Iddio; (h) poi-

(a) Filli delle Pernisiku veftir in Domina: ber enim nifum off. Byhat f.s. i. b. Noffie (fr. O pubranism) princips [non Pernessen, e mibts and i, O marini farmer: O' data pil Drum off bone marine Pernsishu delive. D. Thom. 2. Qualit. 10.1. att. 1. (b. Nome sine mayame centra floras allo bone i, i of marin, O' poere san. Byhat f.s. 26. (d. Dielle, formation of poere san. Byhat f.s. 29. (d. Dielle, formation of pum Peter diligis filmm, fimilis off dilicitioni, qua diligis filipms.) Thom. 2.1. Qualit. 43. 41. (b. 1).

( e ) Amane inclinatur per amorem ad operandum secundum oxigentism amori . D. Thom. in 3. dift. 27. Quest. 1. art. 1.

One Dy Counts. 1. Act. Devining aligns fauther, dancer et ion writin, quites home convenients to us pig. for the min in Maximum dure bomie a Devine influinteme contentes at processionem posite, danc et ion Graits, fine que id convenient focus on pigles. De Thom in q. diff. s. Quark. 1. act. yes domiticome cores mo holes, follow superior. 5 On findful detroire 1. Tim. 5.8. Quil tem couper domiticom, quant Parente filis, O fili Parentifici D. Ang. Treat. 1. p. 1. 10. 10.

( h ) Deut juffit amori flier: dieit enim forme Divinue : Ephel. 6. 4. Patrez educate filies me-Bret in difeiplina, Salving, Lib. 1, ad Eccles.

che questa cura, che si deve aver de' Prediche in Chiesa. Interessandomi Figliuoli, nel darfi loro una buona Educazione, è importantissima più di quello, che potrebbesi dire. Si rimiri, come sta tutto il Mondo inondato da Vizi, ed ammorbato da malignità fenza fine. ( a ) Onde credete Voi , che un tanto male provenga? Non da altro, dice il Padre San Giovanni Grifoltomo, che dalla mala educazione de' Figli . (b) Conceputi in peccato, nafcono quelli con la propensione al peccato, ( c ) ed imparando la malizia fin da fanciulli, crefce negli animi loro, al crescere degli anni , anche il Vizio : e perchè non vi si rimedia ne' fuoi principi, fi fa in effi abituale, e quafa che incurabile, il morbo. Padri, e Madri travagliate a ben allevare i Vostri Figlinoli; e farà ben presto dalle sue miserie la Cristianità sollevata, ben presto riformata ne' suoi disordini la Vostra Patria. Poco giova a regolamento de' costumi , che si sfiatino i Parrochi, ed i Predicatori con le invettive . Voi fiete, o Genitori, come Prelati, ( d ) e come Vescovi , nelle Vostre Case: (e) e farete fempre più fratto Voi con la Vostra voce, con la Vostra mano, questi innocensi, si mantenerebbero sa-e col Vostro Esempio, di quello che cilmente nella loro innocenza. (b) Ma possiamo far noi con tutte le nostre essendosi la Natura viziata per il pec-

perciò l' Apostolico Ministero in questo affare, che è di gravissima confeguenza, è il dovere, che lo raccomandi con calorofa premura : e così farò sta mattina, ragionando nella Prima Parte a' Padri, ed alle Madri; e nella Seconda a' Figliuoli . Ed affinchè non fi predichi per veruno, quanto è pof-bile, in vano, ferva l'avvertimento, che quanto dirò a' Genitori , vale ancora per ogni Capo di famiglia, (f) per ogni Maggiore, o Padrone di Cafa . Onde chi ha nipoti , chi ha fratelli, o forelle minori, o altri foggetti alla fua cura, deve applicarfi a proporzione la Predica, e non meno chi ha Figliuoli spirituali, tenuti nel Battefimo, o nella Crefima; essendo grave l' obbligazione, che hanno anch' effi per questo fulla propria loro Cofcienza. (R)

#### Primo Punto.

3 Se Adamo non avelle peccato, non vi farebbe il bifogno di travagliare all' educazione de' Figli , perchè nascendo

- ( a ) Maledictum, & meudacium, & bomicidium, & furtum, & adulterium inundaptrunt . Ofe. 4. 2. Mundus totus in maligno pofitus eff. 1. Joann. 5. 19.
- ( b ) Vestram Charitatem rogamus, ut continentiam filies vestros doceatis; bint euim omnia mala nafcuntur . D. Chryfoft, hom. 19. in Genef.
- ( c ) Sensus enim, & cogitatie humani cordis in malum prena suut ab adelescentia sua. Gen. 8,
- 21. & Sap. 9. 15. ( d ) Habet Pater carnalis jus Pralationis ad filiat pro morum disciplina : Unde Apostolus dicit : Hebr. 12. 9. Patres carnie unfire eruditores babuimus, & reverebemur eet. D. Thom. Quodlib. 2. art. 9.
- (e) In tanta morum deteflabili corrupnila regite filet voffres . Quemodo ad met purtimet iu Ec-clifia loqui vobit; fic ad vos previntet iu domidun voffit; n. C. bonam rationem reddetit de bit, qui vobit fum fiubidit. D. Aug. Enart. in Plal. 50. in fine.
- que voir font fuidit. D. Ang. Entr. in Phil. 50. in Inc. (
  f) Fillus disture Ang. Prove, of majori alicura is qui er ille s\(\textit{f}\) propagates. D. Ang.
  Lib. 1. de Locat. in Ceta sum. 10.7, in losse Perentum incidulire cultur omnium Confaquintum, qui d'els Confaquinte demants, qui er illes Perentito proceptivat. D. Thom. 2.

  3. Quell. 10.7. 11.1. De terme febrar, qui niviu donne tras fairdit funt, faither ceffat. D. Ang. Lib. et Salta Boc. c. 27, et a luis.

  (g) Dei foftips adoptem de force foru, silicure ad babeadem corem de fifs. ... Of tentre frontion maiori folio firetailem filerum curem inspenders. D. Thom. 2. \$\(\text{Q}\) Quell. (1.2) (4.5) (4.7, 11.1.)
- 8. & c. Vos ante . de Confecr. dift. 4.
- 8. CC. vol unice. Contect uit. (h) (h) (h) (h) (ii) (h) (ii) (h) (ii) (dam non percific, effent addone homeshiles unusia, C fine ardore libidinis fatus giganestuur ad infle, C fantle virendum. D. Aug. Lib. 9. de Genef. ad Lit. cap 3. C expaired virentis. (ii) (iii) (iii contr. Pelag.

#### SERMONE IX. SOPRA L' EDUCAZIONE

cato, e rimanendo ne' Figliuoli il fomite della Concupiscenza, non ostante il Battefimo, (a) rimane anche ne' Padri il carico di Cristianamente allevarli: (b) e per fapere allevarli, io dico, che basta sapere amarli; imperocche se amare non è altro, che un voler bene, (c) qual maggior Bene può volere un Padre al suo Figlio, che farlo favio, e virtuolo ne' fuoi Columi? (d) Si lascino migliaja di scudi ad un Figlio: Egli può confumarli tutti, e ben presto, o nel giuoco, o in un Criminale, o in tanti altri Vizi, e spropositi, a' quali i denari stessi postona effergli di occasione, e fomento. Ma se gli si lascia la Saviezza, la Virià, il Timor d' Iddio ; un Capitale è que to , che rende molto, e per il buon abito non è sì facile a perdersi . (e) Non sa caso, che si lasci un po' più , o meno di roba a' Figliuoli : poiche nel Mondo noi vediamo, come va la vicenda. Chi

è ricco, diventa povero; e chi è povero, direnta ricco. (f) Se i Fi-gliuoli fono dabbene, poco lor bafa; e con la Giulitzia potranno accrefecre il poco. Se i Figliuoli fono cattivi, per quanta Roba loro fi latci, non mai ne faranno fazi a tanto più diffiparla. (g.) Si allevino, come fi deve, nella Vita Critilian, che quello deve, nella Vita Critilian, che quello di alcinera, con el deveno, con el deveno, con el deveno, con el deveno, con el della con el descriptorio della la contra con el descriptorio della con el della con el deveno, per cui faranno veramente ricchi in quella Vita, e ell'altra. (E)

4 Quando fi fa quella Predica, si pensano molti Patri, che noi pretendiamo come di spogiane i loro Coori di tenerezza, quali che non possi accamminarii la gioventi al Paradiso, se non che col rusore. Ma siere pure ingananti . Che moltironistà alrebbe quella, se dopo avervi esortati ad amare tutti ili voltri Profisimi, ed amare tutti ili voltri Profisimi, ed amare

(a) Manere autem in Baptigatie Concupiscentiam, wel femitem, sanlia Synoduc tentt, qua emm ad agenem relitla sit, qui legatime certavorit, coronabitur. Conc. Trid. sell. 5, in Decr. de Pec-

cat. Orig.

(b) Finis Matrimenii est protes generants, & chucents: nouenim intendie nauwe selam generationem, sed etiem educationens: net solum intendit in prote Esse, sed presedum Esse, quod
fe pre educationem od cultum Dai. D. Thom. 3-p. Quell. 29, 217, 2, & in Supplem. Quall. 41,
217, 1, & Quell. 49, 217, 2, & , & Quell. 53, 217, 2, & C. 18.

(c) Amer Perenium est ad benefaciendum: amer austem filterum ad binnendum Parentti. Ad Patrem proprie perinet providere utiliziei filieum. D. Thom. 2. 2. Quell. 26. 21. 3. & Quell. 31 art. 3. (d) Dierndi funt Perente, nullam este ampliorem bereditstem, quam filir etilaquere possine, quam se effectivin, ut optimi Christiani evadant. Concil. Mediol V. sub D. Carolo iti. de bis.

qun ad Matrim. Quir tibi sponsponem facire de volobrare, & proposito fili , quad rebur reliftit bane utrur? Multir enim dirette percepteits immigen elder sone . Aud Ecclesation cap. z. Vida modemu mageum, at gravem, divinista conservate silien in prenticion ispine. D. Rall. conc. ad Divit. ( e ) Erunia cadura est; Disciplius immertalis, Quid orgo assuse Parerus Pieres ad commircado

( e ) Peumin teditus eff; Dissippina immeralis. Quid orgo effuse Paterna Pietra ad compriredo cerrena, O particus? Vidit majus proflure pries filos tras, quam summum, aternumque Bonum, Salvina Lib. 1. ad Eccles. ( f ) Quanti nas(unum pauperes, O possimodam divises efficientes» Quanti, quibu magua bera-

dites dimitritur, & poste ad paupertetem rediguntur? Si ergo Dei oft pauperem facere, & ditere, cur propere filos te affigie? D. Aug. bom. 48. ex 30.

(p. ) Si moue fuerim feili, midd ier becunie bredigiere is mode, midd er paupertete Ledentur. D.

(g) Si impie suerint stiif, nicht eie petunie proderit; se probi, nibil ex paupertate Ladentur. D. Chtysost. hom. 9, in Epist. 17 im. (h) Perre unum est metsseriam: Luc. 10. 42. Hec unum est, quod requirebet Prophete : Plat.

26.4. Unam petis a Domino, boat requirem, ut enhabiteum in dome Domini, D. Betta, Setta, S. de Affumpt B. Virg.

(i) En qualte divitier Deut diligir, & quae parari imperatir filie: Fidem , Timerem Dei, & Modelism : nos ovise, & coduce, fed preclera, immeratir. Salviani.lb. 1. al Eccele. (K) Vis filium relinquere divitem? Benami illum affe doce: At enim ettem rem familiarem au-

(K) Vis filum relanquere devitem? Bomum illum afe doce: est enim etiem rem familiserem sudiserem faces poteix a Quad fi malus Ills fuerit, estamfi illi magnam fubstemiam reliaguas, non ills custodem religuisti. D. Chrysost, hom. 9, in. Epist. 1. Tim.

re anche i vostri nemici, volesti poi incitarvi a perfeguitare i vottri Figliuoli , che fono i vostri più proffimi ( a ) di ogni altro Proffimo ? e vi fono stati confidati da Dio, come preziofi tefori da custodire in deposito? (b) Quello, che anzi da voi desidero, si è, che voi davvero gli amiate ; e gli amiate più di qualnique cofa di questo Mondo , così che fopra l'amore de Figli non vi sia, che l' amor folo d' Iddio . (c) E so bene, the a persuadervi coresto amore non vi bisogna grande eloquenza, mercecchè la natura ve l' ha ardentemente ispirato; e quest' è l' ordinario, che i Padri abbiano a' fuoi figliuoli più amore di quello che anno a festessi . ( d ) Ma mi si lasci dire : voi non fapete amare i figliuoli : o che gli amate poco : o che gli amate troppo : o che a dir giusto, gli amate male : e siccome è disordinato l' amore, che avete a voi stessi, amandovi più conforme alla passione, che alla ragione ; ( e ) così è nell' istessa guisa disordinato l' amore , che avete a' figli .

5 Si ama la vita loro del corpo, che fi vorrebbe vederli vivere in fanità, professia lungo tempo: ma che amore fi ha alla loro Anima, per farla vivere alla Vita eterna del Cielo? ( Offervare vi Se fi ammala un fieliuolo.

.

si cercano rimedi, si chiamano Medici, non si ha riguardo allo spendere . Quanti Voti , quante preghiere fi fanno a Dio, per mantenerlo, più che si può, in quella mi era vita? Ma se lo stesso figlio contrae nell' Anima il brutto male di qualche vizio , in pericolo di morire alla Vita eterna della Grazia, e della Gloria d' Iddio, che si fa per ajutarlo, e guarirlo? Qui è, in che dovrebbe averti nna premura grandissima: ( & ) e pure quest' è, a che o poco, o nulla si pensa, ne quasi mai per questo s' invocherà Iddio con un Cristiano sofpiro . O amore iniquo, e infenfato! ( h ) Sia discolo, e perulante ne' suoi costumi quel figlio : sia vana, e licenziosa ne' suoi amoreggiamenti la figlia, alla foggia del Mondo; ciò non importa : e tutta la follecitudine del Padre, e della Madre si pone in apparecchiare la dote alla figlia, ed in fare della roba al figliuolo. Ma è questo un degnamente amare i figliuoli? ( i )

6 No, dice Sant Agollino ( & ) non è un amore paterno, ma affalimo : ed è questo un punto, che merita riflessione : Col tirolo di fare della roba per i figliuoli, s' ingolfa nell' interefie ; e senza che se n'accora, si si a nell' Avarizia il mal abito; ed amasdofi più la roba , che figli; perchè più alla roba , che ai figli si tiene appiù alla roba , che ai figli si tiene ap-

( c ) Non folum amandos decimus filios; fed pracipue, & fuper omnis amander; nec quicquam bis anteponendum, nifi Deum folum. Salvian. lib. z. ad Ecclef.

(d) Omnet fere parentes plus amont files, quam feipfor. Idem loc. cit.

(c) Amontes feisse vituperanter, in quantum amont se secundum noturum sensitim, cui obtemperant; quod nov est vere amore se issum settamon noturum rationalem, ut sibi volint ea
bona, que pertenne ad persectionem rationis. S. Thom. 2. 2. qualt. 23, 212. 4.

(f) Corpera noturum summan, animas autem contemunt. Designation illes valere in boe

(1) Coppes acteum justim small, saimai sutim contenuant. Different illes valer in les freuk, "O son cussus would fan pollar in skin. S. Chrysch, hom 3; in Marth. Oper, imperf. in the content of the

(h) Annon extrema dementia, & iniquitatis est, nen tantum fludit, & folisitudinis in erbug forientalibus ponere, quantum irrea temporalia, & fluxa monstramus? S. Chrysost. lib. 3. advect. Vituper. Vitus Monast.

 Heut Quir sam misserie credulir amor? Qua tam iniqua disectio?
 Bern, evist. 322. ad Hugen. Puer impunius.
 The principle of the principle

( K ) Nen of boc filios amare , fed porius necare . S. Aug. hom. 48. ex 50.

<sup>(</sup>a) Filis som propinqui secundum naturalem originem, a que disedere non possure; quia secundum eano sune sid, que d'sune S. Thom. 2. a quant. 2.0. 21. 7. (b) Magnum batemus, presissunque depositum filier: ingenti elso remeanus cura. S. Chryson. hom. o. in Epist. 3. 71m.

che adesso nelle Famiglie, se così parimente facessero i Genitori del nostro tempo! L' Orazione, ed anche qualche limofina, (i) che si sa da un Pa-dre, da una Madre per i suoi figliuoli , non si può dire , quanto sia effica-ce ad impetrare la Misericordia da Dio.

7 Come che però la fola rugiada, che viene dal Cielo non basta a rendere feconda una Vigna, e vi si ricerca ancora l' industria di chi con fedeltà la coltivi : così non balta per i figliuoli pregare Iddio ; ma è necessario, che per la buona educazione vi adoperiate anche voi . In che modo? Io dirò : Siccome i figliuoli devono amarsi in ordine a Dio , così devono anche allevarsi conforme a Dio: (k) il che si fa coll'usare tre diligenze . La prima è, a metterli fulla buona strada, per cui con savi am-maestramenti s' incamminino alla loro eterna falute . La seconda è ad osfervare con vigilanza, che per la buona firada essi vadano, e non declinino in qualche vizio. La terza è, che se vanno giù dalla buona strada, entrando in quella, che li conduce all' Infer-

cura eft, quam fliorum. D. Chrysoft. hom. 9. in ep. s. Tim. (c) Nulla alia ratione contingit, ut Liberi perverft fant, nift quad corum Patres circa vita prafeutit commoda uimit incumbant! dumque fic ifta inquiruut, & fuam pariter, & liberorum animam utgligere cousutur. Idem lib. 3. contr. Vitup. Vita Mon.

(d) Exerceamus ad virtusem, O pietatem molles filierum auimes. Catera emuia secundo loco quaramus. Idem hom. 9. in ep. 1. Tim.

( e ) Pro flitt Domino supplicare debetit, ne ire nigligant, que vocati funt. D. Aug. hom. 21.

ex 50. (f) Job cum ex virtutibus reliquis Scriptura collauder, tum ex co maxime, quod filiorum optime educandorum babuerit fummam diligentism : uou enim ea cura urebatur, ut aurum eit acquireret ; fed prout Job 1. 5. Sacrificia offerebat pro auimabue torum. D. Chryfoft, hom. 21. in epift. ad Ephel.

( g ) Pro anima mes plorabat ad 20, Domine, Mater mes, amplius quam fient matres corporum funera. Exaudifit cam, uec despezifit lacbrymas siut. D. Aug. lib. 3. Conless. cap. 21. ( b ) Septem Liberor genuit, non som viro, quem Deo : fingulor namque nice ut partu ediderat,

ipsa monibus propeiis Domino offerebat. Guillelm. Abb. in Vita D. Bern, lib. z. eap. z. ) Eleemofrus Patrie non erit in oblivione . Eccli. 2. 15.

(K) Quemode erge amandes dicimus filies, nife ques Deut ipfe conflicuit? Non est alius melior filiorum amer, quam ille docuit, qui dedit filies; us scilicet penant, preut ait Propheta Psal. 77. 7. in Dee fpem fuam, & mandata ejus erquitant . Salvian lib, s, ad Beelef.

<sup>(</sup> a ) Junta amorem, que parentes afficiuntur erza filios, extenditur folicitudinis magnitudo ; quem (a) Jusz smortm, quo percett afficiustre espisies, extendinis picciustinis mogentude, quimmerm, except perceitiqu, nulli fount. Mijeri deving labora attravemu us fisis pennies, or folifific compacture "to exception distribusis fisiemus, fubiratest abuscisio. D. Bern, five aliva, in Vita Myll, for Tradic de Pall. Dona, cap. 20.
(b) Ul fundar fie aptimus, caudie molimus. Quad molic chariffenum omnium fi, o munico nellamus, tradi de filia mifer commus. Polififonot filia questionis, "O major nobris polifification.

no, si proccuri di ricondurli con la cor-

rezione opportuna. (a)

8 Sono i figliuoli nella tenera età come una Terra Vergine, che riceve quella femenza, che vi si getta, e secondo quella germoglia. Si deve perciò infegnar loro per tempo, non folamente quello, ch' anno da credere. ma quello ancora, ch' anno da fare, per esfere buoni Cristiani , (b) In oeni occasione bisogna istillar loro nell' animo sentimenti di amore, e Timor d' Iddio, e di abborrimento al peccato: (c) che così poi regoleranno la loro vita con queste idee . (d) Aveva Tobia un suo unico figlio ; e mentre era questi per anche nella prima età, non cessava d' istruirlo, come si debba fare il bene, e fuggire il male; come convenga diportarli e verso a Dio, e verso al Prossimo, con umiltà, e con carità. (e) Degno esempio da imitarsi da chiunque è Padre , (f) desideroso di averne poscia da' suoi figliuoli consolazione, e contento. (2) Vi farà nota la gloriofa Callità di Su-fanna, che tentata, e follecitata dagli impudici, a mod di più tollo morire, che acconfentire al peccato. E d'on-de credete voi fosfe a lei provennta una sì viruoso Onetlà? Il facro Te-folo la accenna col dire, che fino Padre, e sua Madre le aveano ispirato fin da fancialla una fanto zelo d'imparare, e osfervare i Comandamenti d'Iddio. (b)

9 Sarebbero di tal tempera ancora i toolt figli, o Padri , e Madri , fe coal gli ammaeltrafte ne' primi anni anche voi , ficcome fiete obbligati (i') Ma quali fono i documenti , che fi danno lovente a' figliudi ? Sono quafi tutti , che puzzano o di fitperbia , ra di atterfle . Si raccomanda loro nell'andare a fouola , che fludino ; none per più comoferre , ed amare Iddio ; ma per dare ajuto , e fare onore alla Cafa . S' inculta loro , che fi appli-

<sup>(</sup>a) Ad boc, ut bomo relle gradistur in vis salatis, tris sunt ei impendende ab es, qui ipfiur curam grit. Priva ux in sparm et au ma mairiget. Seconde, ut caustlem adhibest, se e vide in samm durelle disclus. Terrio, at si commangi sum discluser; in viem reflum reducet. Hes cris sont, Dirigere, Regere, & Corrigere. D. Thom. in 4. dist. 29. qualt. 2. act. 1.

<sup>(</sup> b ) Filii tibi funt? Erudi illos, & curva illos a pueritia. Eccli. 7.25. Doce filium tuum, & curva cervicem ejus a juventuse. Eccli. 30. 72.

<sup>(</sup>c) Ne exident werke men de cerde tus. Doechi es filies, a nepetet tuet. Deut. e. p. Penite hac words men in cerdibet volfrie: O docte filies volfroe, se illa meditentet quande federii in domo cus. O ambulaverie in via. O actubarits, status fuercaris. Dout. 21.

<sup>(</sup> d ) Adolescent justa viam suam, etiam cum senuerit, non recedes ab ea. Prov. 22. 6. Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua. Theen. 3.67.

<sup>(</sup> e ) Tobiae accepit unorem Annam; genuitque en ea flimm, quem ab insantia timere Deum docuit, & abstincre ab omni peccase. Tob. 1. 9. (f ) Est filir euir Pare calis, qualis Tobiae extists. Da utilia, & salvia precepta pignoribus

nai, qualis ille fish delit, diem; Omnibus distau vite van in meute betre Denn; C cour, ne pecess dijunda confinits, Op petermiten perspet Dennio ibi onfori, Quemedo peterite, ist sfo mijeriour, Superisam ne in ce dominari permitets. Qued ab aliti oderit fini ibi qui et ne na slevie fistus. Tod. 40. D. Cype, lish Ge Opere, & Elemos.

(g) Qui dece fisium juum, landabirur in ille, O in media damglicumm in ille şlavishtim. Eccli, 30. 15 liiiu fapieta tellifare Faterus. Pover. 0. 5. Emdi fisium tumm, of regionarbit us.

<sup>(</sup>g) Qui deces filium Juom, Iandabirur in ille, O in media damellicerum en ille glevishtur. Etcli, 30. 3. Eliiu fapirut hifaçat Perrur. Prov. 10. Ernelli silium tuum. O refrigerabit su. O dabit delicias mima tua. Prov. 39. 17. Si bec. O fimilis filies, O filias suffices damente consenditis, cum ipfis ed aeronam Beatitudirum feliciter pervenitist. D. Aug. ferm. 6.3. de temp. Qui ed jufisium readiant malius, fulgebust quafi felola in propriusa atemitates. Dun.

<sup>(</sup>h) Jeachim accepit uxorem, nomine Susamam, pulcbram nimit, & timentem Deum? parenter chim illiue, cum essent justi, erudireant filam suam secundum Legen. Dan.

<sup>13, 2. (</sup>i) Primi Majorer funt Pater, & Mater, relle educentes, & in Chrifte nutrienter prolem . D. Aug. ferm. 6. de Vetb. Dom.

chino, non ad effere timorati Cristia- Pietà, l' Onestà, la Giustizia . (e) Soni, ma accorti, ed onorati Mondani. ( a ) Benchè un figlio sia privo di Pietà, e Divozione; se però sa far bene li fatti suoi , ed ha spirito da sostenerfi nella riputazione del Mondo; di lui si dice senz' altro , che sia savio , e di buon gindizio . Si dica ad un Padre: Il vostro figlio è sboccato, e bestemmia, e non fi accosta alli Sagramenti . Al Padre di ciò nulla preme . Ch' io fappia, dic' egli, non mi confuma il denaro; emi ajuta; e ne son contento. Si? contento di un figlio, che è senza Timor d' Iddio ? Così è di non pochi Padri oggidì. (b)

10 Non si parla a' figliuoli , che di Terra, e di Mondo. Si raccontano loro gli esempi di chi è stato valoroso nel vendicarfi; di chi è stato Uomo di Onore nel farsi valere la stima con le armi ; di chi è stato industrioso nell' nsurparsi con usure, e con frodi la roba d'altri : ( e ) Si danno ai vizi i titoli della Virtù , ( d ) ed alla Virtù i titoli de' vizi , ponendosi in derisione, chi fa professione di seguire la

pra acquisti o di Roba, o di vano Onore s' aggirano tutti i ricordi , che si danno da' Padri a' figlinoli : nè mai loro si parla delle Vite de' Santi , che acquistarono il Paradiso con l' Umiltà, con la Carità, con la Pazienza. fieli di queste massime, a farsi più conto delle cose temporali, che delle Eterne, più conto delle Leggi del Mondo, che della Legge d' Iddio : ( E) E che può da loro aspettarsi, ( b) se non che le pongano poi praticamente nell' opera? Quest' è l' ordinario della natura, producono i cam-pi quello, che vi si ha seminato. Seminate buon grano, e nascerà buon grano : seminate ortiche , e nasceranno ortiche : ed è l'ordinario ancora, che vivano i figli nell' età loro avanzata, come si ha loro insegnato a vivere, o bene, o male, nell' età fanciullesca . ( i ) Di quanta importanza è dunque, ammaestrarli bene per tempo? (k)

11 Ma ciò per anche non basta . Dopo

( a ) A pueritia cogebant me , ut discerem ; & uon inturbantur , quo ceferr em , quod me discere cogebant , prater quam ad fatiandas infatiabiles cupiditater . Monebant , ut in boc faculo florerem , & excellerem lineuofit artibus ad honorem homisum, & falfas divitias. D. Aug. lib. 1. Confess. cap. 9. & 12.

( b ) Estimans lusum effe vitam naftram , & canversationem vita compositam ad lucrum . Sap. 15. 12. Cogitafti confusionem demui sua.... & peccavit anima tua. Habac. 2.10.

c) Andias Patres, qua Librris insusurrant: Ille dicendi facultate oper acquisivit ingentes:

Me aline unerem accepit divitem . Alius Gr. Claret in faculo ad imitandum proponunt : ealeflium vera bonorum nulla amuino fit mentio . D. Chrysoft, lib. 3. advers. Vitup. Vitu Monast.

( d ) Ludis, & spellaculis intereffe wecant urbanisatem; gloriam amare magnanimitatem; arrogan-

tiam confidentiam : injustitians forntudinem effe afferentes . Idem ibid. ( e ) Virsusem quoque contrariis nominibus vocant ; & pudicitiam dicunt effa rufticitatem ; Mode-

fiam effe formidinem ; Jufitiam imbecillitatem ; malerum tolerantiam , ignaviam . O infirmiratem Ge. Idem ibid (f) Qui finder terreno magis, quam culefis Patrimonio filier tues ditare, dupler crimen admit-tis: E qued non praparas fine Dei Patris auxilium, E qued doces filies patrimonieno plus a-

mare, quam Chriftum. D. Cypr. lib. de Opere, & Eleemol.

( g ) Cum ergo bec doffrina seneras filierum animos imbuitis, & hifce verbis rudes illerum aures

excantatis , nibil cos sliud , quam masprism malorum amnium docetis , duet illis violentiffimos amoret inferences, pecuniarum feilicet, & que longe perniciosor aft, louisma, aique inanissima Gloria. D. Chrysost. lib. 3 advers. Vitup. Vitu Monast. ( h ) Parentes docene flimm avaritiem, rapmam , mendacia quotidiana &c. Quid fafturus eff fi-

lius, bec attendene? D. Aug. Enart. in Pfal. 136.

(i) Qua seminaverit bamo, hac & merer. Gal. 6.8. Si a prima etate leges optimas filin impo-nemus, minimum pestea laborabimus, & consucudo ipsa virtutis transit in legem. B. Chrysol. hom, q. in epift. 1. Tim, ( K ) Quid majus , quam animis moderari, & adolesceneulerum fingere meres? D. Chry foft, hom.

20. in Matth.

aversi insegnata a' figli la buona strada, che guida al Cielo, bifogna ancora offervare, se poi per essa rettamen-te camminino. Voi siete, o Padri, e Madri, le fentinelle costituite da Dio, per fare la guardia a' figliuoli; ed a Dio ne averete da render conto, fe non avrete adempiuto il dovere ; (a) poichè nel Mondo quante occasioni vi fonoper i figliuoli a poter disviarsi ? Voi dovete perciò aver l' occhio ad indagare i loro andamenti, in Cafa, e fuori di Casa: con chi vadano: dove conversino : quali siano le loro pratiche .. le parole, e se è possibile, anche i penfieri, che non imparino i vizi, e non offendano Iddio. Un folo cattivo compagno , ( b ) un Libro folo disonesto . (c) una Pittura fola impudica, (d) può esfere la cagione di ogni loro precipizio, e rovina. E pure o quanto in quelto fi manca con nna troppo fentibile negligenza! Comunemente ora avviene quello, che una volta al Re Davide . Contra di lui si ribella il suo figlio Adonia . Ambiziofo di avere il Regno di Giuda, allestisce cocchi, e foldati all' esecuzione de' suoi disegni . Fa fuonare le trombe; e già per le strade egli è acclamato col Viva. Ma Davide in un interesse sì rilevante di

Stato, che fa? Pare incredibile ; e pure è vero . Del sedizioso sconvoelimento, in cui tutta la Città si ritrova. Davide non sa niente, (e) sicchè è necessitata la Regina ad entrare la prima a ragguagliarlo della ribellione fegnita, (f) Ah Davide che fa, se non sa l esterminio della sua Casa, e del suo Regno, per i pessimi diportamenti del suofigliuolo ?

12 Nou occor altro. Questa è , dice San Girolamo , (g) l' insensata negligenza de' Padri , esfere gli ultimi a saper le temerità, e le infolenze de' fuoi figliuoli - Sarà un figlio contro 'l divieto d' Iddio ( h ) in compagnia di giovani dissoluti, che gl' insegneranno masfime diaboliche, ed infamità da non dirli : Avrà dalla sua servitori , e serve infedeli , che gli teneranno mano a ribalderie . Sarà immerfo nel fango delle disonestà; e con disonore se ne sparlerà da per tutto: ed' il Padre lo fa? Non fa niente, perchè disamorato ne pur vi pensa. ( i ) Il Padre, che ha molti affari, e imbarazzi, ora è di qua, or di là : ed il figlio intanto lasciato come un polledro in libertà fenza freno, ( k ) dov' è? che dice? che fa? Dio 'I fa : farà fotse in vituperevoli tresche : ed il Padre, (oh quella è da notarfi con istu-

<sup>(</sup> a ) Si speculator viderit gladium venientem , & non insonuerit buccine , veueritque gladius , G enler is animam ; sangninem ejus de mauu speculatoris requiram . . . . Speculatorem dedi se . Ezech. 11. 6.

<sup>(</sup> b ) O nimit inimica amicitia, cum dicitur: Eamue, faciamne, & pudet uon effe impudentem . D. Aug. lib. 2. Confest. cap. 9. Nolite feduci , corrumpunt bonos mores colloquia mala . Evigila-

te. 1. Cor. 15. 33'
(c) Flebam Didoiem mortuan propter amorent Enea, & non flebam morten anima mea, quaflebat, non aniando te, Dent meur. D. August. lib. 1. Confest. cap. 13. Dum lego Jovem adusterantem , allum oft , nt baberem aufteritatem ad adulterinm versen. Ibid. cap. 16.

<sup>(</sup> d ) Adolestene, dum Spellat tabulam pillam, ubi erat pillura Jovie cum Danae , se concitavie ad libidinem , quaft. calefte magifterio . Idem ibid. cap. 16.

<sup>(</sup> e ) Adeuiar elevabatur, dicens: Ego regnabo: secisque sibi eurrus, & equiter , & quiuquaginta-vires, qui currereno ante se.... Et Dominus noster David bac ignoras? g. Reg. 1. 12.

<sup>(</sup>f) Ecce Adonier regnet, te, Domine mi Rex, ignorante. 3. Reg. 1. 18. (g) Solemne male domue uostra seire novissmi; & libererum vitia, vicinie canentibue, ignora-

re. D. Hieron, contra Sabin. ( h ) Fili mi, fi te lactaverint peccaterer, ue acquieseas eit, ne ambules cum eit. Prov. z. 10.,

<sup>&</sup>amp; 4· 14. ( i ) Neu sategebat Pater meue, qualis crescreem tibi, Domine, ant quam cassus essemi lestes decimo anuo feriatus a fobada, cum parentism esse con excessione taput meum vepret libitairis, me eran erasticant menur. D. Aug. lib. a. Constit., cap. 2.

<sup>(</sup> K ) Tanguam pullut onagri se liberum natum putar. Job 11.12. Ne der filie porestatem in ju-

pore ) il Padre, che è tutto orecchie a voler sapere le novità del Paese, e sin anche quelle di là dai monti : il Padre, che è tutt' occhi ad offervare, e spiare i fatti degli altri: Il Padre, che è per altro una buona testa nel dar configli a questo e a quello ; non ha poi nè orecchio, nè occhio, nè testa per il governo della figliuolanza, che è il mafficcio della fua cafa. ( a ) Il Padre, che ha una vigilante soprintendenza alle bestie della sua stalla, non vi sa, come se non vi fossero, i fuoi figliuoli . (b) Che ne dite di questo Padre? Per questa sua negligenza abituale qual dubbio ci è. ch' ei non sia in uno stato di peccato mortale, ( c ) mancando egli sì notabilmente al dovere della cura Paterna. ( d ) ed effendo fommamente obbligato a vegliare fopra dei fuoi figliuoli , fe non fosse per altro, per lo stretto conto, che dovrà darne a Dio? ( e )

13 L' istesso è della Madre . Essa è attorno a far vifite, e la figlia dov' è? In cafa . Intanto però che dirà , che farà? Dio 'l fa . Può effere in compagnia o di una furbaccia, o di un difavviato, o di un Ipocrita; (f) ed o che impari , o che difegni di offender Dio: E la Madre, che è curiofiffima di fapere, che amanti girino dietro alle figliuole degli altri : la Madre . che

fa, quanto pefino le Donne della Contrada, e quali fiano capaci d'infeenar la malizia; per quello s' aspetta alla fua figlia, ne fa, ne fi cura di faper più che tanto. La madre, che dovrebbe effere maestra di Prudenza, ed avere giudizio a non mai perdere di occhio la figlia, nè lasciarla andare tampoco fola alla Chiefa, (g) fe non è almeno accompagnata da una donna favia di probità conosciura ; ( h ) meno penía alla fua figlia, che s' ella foffe sua serva. Eh, dice la Madre, non è di queste la mia figliuola : essa è semplice ; e non v' è per lei quel perico-lo. Oh Dio, che odo! Pieno di malizia, e di fpettacoli è il Mondo . Senza rammemorare moderni esempi di figliuole o rubate, o violate, e difonorate a confusione de suoi parenti, io vi ricordo ciò, che si legge nella Divina Scrittura della buona figlia di Laban, che avea nome Rachele. Questa, rubati i tesori a suo Padre, quando niuno vi penfava, col fuo amante fe ne fuggl. (i) E chi l' avrebbe creduto, che una semplicetta, com' essa era, fosse capace di tanto ? E pur lo fu ; perchè i vizi anche fenza Maestro naturalmente s' imparano; e si sa auzi più presto ad imparare il male, che il bene. ( k )

( a ) Speculatures ejus cuci em nes, nefeierunt univerfi . Ifa. 56. 10.

(a) Spieulatere igit une amun, nojermun unurge, 111, 20.10.
(b) Mojerma finnum, ecquama, quam filemun, reem abemun. D. Chrysoft, hom.10. in Match.
(c) Nogligenia si petanum metale ex parte igit, guad pertermitirer. 5 sir de nerifficate selatir. D. Thom. 2. a. a. y. 4. 12. 50 estima di propulentiane. bild, at 2. de indicitum deriss.
(d) Qui delium Petruse cuas oficium mesteresi, espiste, an sis sat. Die judicium deriss.

All Constitution of the constitution of

(a) Les norman status core succum augenerit, repitert, us) pas par a une mateum duriga-manos. Conc. Mediol. III. (ab. D. Cardo III.) de his qua ad Mattin. Usi of press industria tume? Eguid dure; sum re offererit Dominur? Ict. 13, 20.

1) Ordical Prophysis voglis, office found provigibus, sught seriosum per animabus voglisi reddi-tume; Edden, 23, 17, 800 off maximum persusum, semanom de falles alicuis retineum relaters, to the contract of a Pfradappathe cross. Megion, in the contract following the presistance, can infe ferre fan animal contract of the presistance, can infe ferre fan animal contract. Rom, 26, 18.

10. The contract of the correspondent a Petra 2.1.19. Pet desire formants federate two-

de innocentium . Rom. 16. 19.

( g ) Anut , ut prudenciam dottant adolestentulas . Tit. 2. 4. Et flie tue a latere furgent . Ifa. 60. 4. Filia tibi funt? Serva corpus illarum . Eccli. 7. 26. Bafilias Mortprum, & Ectlesios fino Matre non adeat . Nullur ei juvenit, nullur cincinnatus arrideae . D. Hieron, epist. ad Lutam. Matret filierum curam babete. Curate, ut demi apud voe fint jugiter; & est ante omnia pias effe docete. D. Chryfoft hom. 9. in epift. 1. Tim. ( h ) Proponatur ei proba fidei, se morum , & pudititio Virgo veterano . D. Hieton, epift. ad Lutam de Etud. Filim.

(i) leret Laban ad tondendar over ; & Rachel furato off idela Patris fui : noluitque Jacob com-

fieri, quad fugerer. Gen. 31. 19. (K.) Peffimum boc off in bot negotio, quad libentina connes deteriora fellantur; & facilius mala inflitutio depravat bonet, quam bona emendet maler, Salvian, lib. s. de Provide

14 Documento a voi , Padri , e Madri , d' invigilare sopra la figliuolanza, ad avvertire ben tutto, ed a che fine ? A fine di correggerla, qualora in essa troviate, o sospettiate del male. ( a ) Una obbligazione è questa che avete fulla vostra coscienza, di rimnovere i vostri figliuoli dal peccato, più che da qualunque altro danno poffa loro avvenire, o nella fanità, o nella roba. (b) La correzione è da farsi, e fecondo il bifogno da replicarfi , ( c ) in ordine all'emendazione, ed il non farla, può effere non di rado, che fia peccato mortale . ( d ) Affinchè ciò vi s' imprima, udite un fatto registrato nella Scrittura . Avea il Principe Eli due fuoi cari figliuoli, ma tanto difcoli, ch' erano a tutti di fcandalo nel Paese, (e) Il Padre vecchio, e pietolo li correggeva bensì più volte, dicendo loro . Che cose sono queste , che mi si riferiscano di voi o figlinoli ? Non le fate più , che sono offese di Dio . (f)

Ma non emendandosi essi nè anche per questo, sapete voi, che ne avvenne? Talmente s'adirò Iddio contra l'istesfo Padre, che lo privò de' figli ambidue uccisi in un giorno, e lo privò ancora della propria vita con una infelicissima morte : ed il gruppo di sì orrendi castighi non provenne, che dall' avere mancato ai doveri della correzione Paterna . (g) Ma gli avea pu-re corretti . Perchè fate di quelle cose? Non le fate più . No : rispondono San Basilio , ( b ) e San Giovanni Grisoflomo ; ( i ) perchè fu quella correzione come non fosse satta, non essendosi fatta, come dovevasi fare. Si trattava di ruberie, di adulteri, di scandali ; e correggere così a fangue freddo con melate parole? Dovea correggere con quel zelo, e rifentimento, che li conveniva alla gravità dei delitti ; ( K ) ch' era a tanto obbligato di Giustizia, e di Carità dal suo ufficio di Padre : (1)

15 In-

( a ) Correllio ordinatur ad emendationem : & ideo has medo cadit fub pracepto , fecundum qued eff necefferis ad iftum finem. D. Thom, 2. 2. queft. 23. art. 2.

( b ) Correctio ad remotionem peccasi magis pertince ad charitatem, quam remotio exterioris damni , wel etiam corporalis nocumenti : Unde Correllio eft allus Charitatis , patius quant curatio infirmiterit . D. Thom. ibid. art. >

( c ) Cuns Dominus disis: Matth, 18. 15. Corripe: non intelligendum off, quod femel corrigiatur ; fed bir , & ter , aut plurier , quamdin probabiliter fper manet . D. Thom. queft. 3, de Verit, art. 2.

( d ) Pretermititur Correllio sum pessato mortali, quando aliquis probabiliter poffet a pessato retrabere , & negligit . D. Thom. 2. 2. quælt. 33. art. >. Si negleneris corrigere , pejor et factus eo , qui peccavit. D. Aug. ap. D. Thom. loc. cit. art. 2. Omiffio imperset praternissionem boni debiti, ad quod aliquis tenetur. Bonum autem sub ratione debiti persinet ad justitiam. Idem 2. 2. qualt. 79. art. 3. Omifio babes rationem tulpa ex pracepto affirmativo Legis naturalis: & ideo pro illo iempore off peccesum in aclu, in que quir per pracepium obligatur: E quoties illud tempus re-verriur, tesies peccesum multiplicesur. Idea in a. dift. 22, qualit., 24.7. (e) Filis Hell, filis Blaid, sessente Dominum . 3. Reg. 2.12. Filis pofilemes. D. Balil, lib.

de Judic. Dei

( f ) Heli erat fenen, & audiebat amnia , qua faciebant filit fut universa Ifraeli ; & quomodo Reg. 1.22.

g) Es qued neutrat fliet sun agere indigne, & non corripuerit cor. 2. Reg. 3. 13.

h) Qued ad ipsum pertient. in vite sun aumana. dormiebant cum mulieribus; & dixit eis : Quare facitie ver bujufcemodi ? Nolite filit mei . 1.

Quod ad ipsum pertinet , in vita sua nunquam reprebensibilit eft ; neque filiorum flagitia (a) Quad det plum perinten, ru varia peu sunquium represençanti qu'i imque procum poginica estine figliante, qui est feper demondre), qu'a sectiu federabient si time magnitulente feltre trespertau. Frantennes quonium nou mm, quem per este, adorefina filia seniai chom per fe mile; a fectus font. D. Ball, de judio. Des mente per fer mile; a fectus font. D. Ball, de judio. Les nome lesibut mounts . Querr ille, qu'esti sunom lesibut mounts . Querr ille, qu'estipum non perilaire. Adult des Perra. q'estique d'histo vofere piece Domini fomma difficilem non perilaire. Domini fomma difficilem non perilaire. Adult des Perra. q'estique d'histo vofere piece Domini fomma difficilem non perilaire.

entie erudire. D. Chryfoft, hom. g. in epift. s. Tim.

fe ponderis , ab increpantie ere sentietur. D. Greg. in Pastor. ap. D. Thom. in 4. dist. 19. quest.

2. art. 3. qu. 3. (1) Correttio faciendo ex authoriente Officii, & en Charitatie affeibu. D. Thom. in 4. diff. 29. queft, 3, art. 3. qu. 2.

SERMONE IX. SOPRA L' EDUCAZIONE

15 Intendete Voi , Padri , e Madri? Se questo Eli, ch' era per altro un buon Uomo, benche non fosse buon Padre, fu così punito da Dio, per non avere corretto con la feverità che dovea li fuoi Figliuoli; che farà di quel Padre, di quella Madre, che sa, e che vede, ma finge di non sapere, di non vedere le miserie della sua Casa; e non folamente non corregge, ma tace? (a) Ciò, che sa tacere alle volte, è il piacevole Genio, che si ha più ad un Fi-glio, che all' altro, (b) e si crede, che in tutto sia Pietà il compatirlo . Ma o perversa Pietà, che espone i Figli ad effere poi giudicati con Giustizia più rigorofa da Dio! ( c ). Il zelonon può a meno di non accorarsi , e non gemere, nell' offervare, come i Figliuoli or si allevino da certi Padri, e da certe Madri, che non fanno altro tutto il dì, che gridare in Cafa. per bagatelle da niente ; e non aprono mai la bocca a correggere, dove la Correzione, ed il Castigo farebbero più che mai necessari . Ma è questo il vero Amore, che deve aversi a' Figliuoli? (d)

16 Per una balordaggine del Figlio, o della Figlia nelle cofe famigliari, che

importanza, a più alta voce si sgrida. e dalle parole si passa ancora a battiture indifcrete, sino a provocare gl' isteili Figliuoli alla stizza. (e) Ma se poi si ode il Figlio dire parole brutte, ed oscene, e strapazzare il fanto Nome d' Iddio : Se fi vede il Figlio che incomincia a fare delle superchierie com le armi ; ed aggregarfi alla Compagnia dei Bettolieri , de' Giuocatori , e de' scandalosi; ed a praticare in certe Case sospette; Che si fa ? Che si fa parimente, se si vede la Figlia, che nel vestirfi, e nell'ornarsi è immodesta? (f) che giuoca e scherza co' Giovani alla libera; (g) e porge la mano a questo e a quello; (b) e riceve Regali, e dà confidenza amorofa, anche a chi viene, non con animo di sposarla, ma di precipitarla ? Quel, che fi fa, Voi lo faprete meglio di me . O che si tace; o che, se si ha da rispondere a chi viene con Carità ad avvisare il disordine , si ricorre anzi alle scuse . Che la Gioventù vuole fare il suo corso: Che bisogna compatire: Bisogna avere pazienza: per dare più di animolità alla malizia . ( i ).

17 O Padri, o Madri di pochissimo Amor d' Iddio, e pochissimo Amore a' faranno forfe anche di poca, o niuna Figliuoli! (k) In queste occorrenze, che

fit erat enim pulcher valde. 3. Reg. 1. 6.

( c ) Perverfa, & falfa Pietar eft, habenar lauere perentie . Valde perniciafe fentit filiur Patris lenttatem, ut poffes. Dei fentiat feveritatem ; & boc nan folut , fed cum diffoluto Patre fue . D. Aug. Enarr. in Pfal. 50. in fine .

(d) Qui pareie virge, adit filum fuum: Qui autem diligit illum, instanter erudit. Prov. 13. 24. Noli subrabere a pure disciplicam: si enim percusser sum virge, 1000 morietur. Tu vir-ga percusse cum; & animam ejut ab inspeno liberable: Prov. 23. 19.

Ee ver, Patrer, nelite ad iracundiam provocare filies vestras. Ephel. 6. 5.

(f) Per se magnum malum est nimines ornamenterum appetitus, qui non nise ad inanem gloviam, sastumque instruis. D. Chrysost, hom. 20, in Epist, ad Coloss, Pracedent ad publicum non pellut , non tolle denuder . D. Hieron. Epift, ad Demetriad.

( g ) Praparate ad tapiendas animas. Prov. 7. 10. Diabelut etiam jocot, & ludes in artem dieffit. D. Chryfoft. hom. 5. in Matth. Omner in te erater periclitantur. Chriftus eft, qui te velori juber, Tertull. Lib. de veland. Virg. cap. 15.

( h ) Sexut semineut sexui suo jungatur : nesciat puella , imo timeat , cum puerit ludere . D. Hieron. Epift. ad Gaudent. Nulle mede permittendum eft mulieribes manum dere nudam . D. Clem. Alex. Lib. 2. Padag. cap. 2.

i ) In verba malitia, ad exculandas exculationes in peccatis. Plal. 140. 4.

(K) O durum Patrem! O favam Matrem! O parentet crudeles; ima non parentet , fed peremptores ! D. Bern. Epift. 3. pro Elia . .

<sup>(</sup>a) Si Heli proper filies, es qued non es, que digni crant, coffigatione corripuie; que arbitre-mun fententia dignos effe, qui tacent D. Peter Dam. Lib. 1. Epill. 6. (b.) Nec orripuis cum (Admism ) Pater fuut (Devoid) aliquande, dicent : Quare bec feci-

vi sapete il pericolo dell' offesa d' Iddio, siete obbligati a correggere nelle samente, e senza scusa Mentre i fimaniere opportune, a luogo, e tempo: (a) e se la Correzione non basta, a dar di mano al castigo: e siete obbligati altamente, per non incorrere voi stessi nella maledizione d' Iddio . (b) Nè vale il gettarvi la colera addoffo gli uni agli altri : Tocca al Padre : tocca alla Madre : imperocchè a tanto fiete insieme obbligati e Padre, e Madre: (c) e non vi ferve nè anche il dire: Li figliuoli fono già grandi ; ancorchè si correggano, e si minaccino, vogliono fare a lor modo : poichè incominciate a far voi quello, che a voi s' afpetta ; e lasciate poscia del rimanente la cura a Dio . (d) Un Padre , che voglia fare da Padre vero , sa ben sarfi in ogni tempo ubbidire . Voglio tuttavia perciò compatirvi negli affanni, che voi foffrite per la mala condotta de' vostri figli: e vi compatisco; benchè non so, se Dio sarà per compatirvi nel suo

tremendo Giudizio. (e) t8 Ma quello, che vorrei inferirne si è : se li figliuoli non possono piegarsi più, allorchè fono già fatti grandi; perchè dunque a piegarli non s' incomincia a buon' ora : Qui è, in che v'

ingannate, o Padri, e Madri; ma grofgliuoli fono piccoli, non s' ha cura più che tanto di faviamente educarli , perchè fi dice, che fono per anche piccoli . Cresciuti in età , si dice , che non si può , imperocchè sono grandi . Quando adunque nella loro educazione fi ha da mettere studio? Quando? Se a vostro modo parlando, ad incominciare da piccoll', è troppo presto; ed aspettare, che siano grandi, è troppo tardi ? A dire il vero , nella mala educazione de' figli v' hanno gran parte, e gran colpa le Madri. Sono esse, che incominciano ad allevarli inviziati , contentando tutte le di lor voglie : troppo li accarezzano ; troppo li compatifcono ne' loro fdegni . nelle loro ostinazioni, ed inclinazioni viziose : (f) Così da sanciulli poco a poco essi fanno nell' inviziatura, e nell' amore, ed umore proprio il mal abito, ed un mal abito fatto da piccolo non è sì facile poi a disfarsi. (e) Egli è da piccoli, che bisogna usarli , e piegarli , e farli nbbidire , (h) con la riprensione, e col castigo; non in rabbia, come si fa, ma con amore a folo fine di vederli emendati -

<sup>(</sup> a ) Correctio Fat, ubi debet, & quando debet, & fecundum qued debet. D. Thom. 2. 2. Queft. 33. art. 2. Admonesmus illes , corripismus , terreamus , minafque intentemus . D. Chry foft. hom.

<sup>9</sup> in Epift. 2. Tim. b ) Melediflut , qui correllionem nogligit , cum ei ex officio incumbit. D. Thom. 2. 2. Quaft.

<sup>(</sup> c ) Ad educationem non folum requiritur cura Matrit, a qua filius nutritur; fed multo magis curs Patrie, a que eft inftruendur. D. Thom. 2. 2. Queft, 254. art. 2. & in Supplem. 3. p. Quæft. 65. art. 3. & 4.

<sup>(</sup> d ) Sed force filius monica, & objurgationes nogligit Patris? Tu imple Personam zuam : & Deug de ille exiget fuem . D. Aug. enarr. in Pfal. 30. in fine .

<sup>(</sup> v ) Quonium judicium durifimum bis, qui profunt, fiot . Sap. 6. 6. Si officium neglexerint, gravifiniis afficiontur cruciatibus . D. Chryfoft hom. 9. in Epift. 1. Tim.

<sup>(</sup>f) Puer flendo potere folet, etiem qued nozio daretur, O contra cor, a quibur oft geni-tus, indignatur, nifi ad nutum voluntasit ojus obtemperant. D. Aug. Lib. 1. Confess. cap. 7. Volde errant bomines, quando dicum : Puer ifte adbuc minus fapit ; accedent anni , & prudent erit . Anni non accedunt , fed decedunt , & minus valere nes faeiunt . D. Aug. ferm. u. de Verb. Dom.

<sup>(</sup> g ) Erat in filis coercendis, cum aput affet , fancia severitate webement ; net illor extra boram mensa, etiamsi euardesceront seti, aquem bibere sinebat, pracavent consutudinem, & dicent: Modo aquem bibitis, quia in potessate vimum non babetis: sed cum critis salli Domini, aque fordebit, & mot potendi pravelebit. D. Aug. Lib. 9. Confess. cap. 8. de Monica matre fua .

<sup>(</sup>h) Nibil Illir, us pueris, indulgemus ex iis, que motie jucunda funt: asque ente emnie iller in pudore fervemus; quispe éssiafmodi esteten maxim expertantas libido. D. Chryfoft. hom. o in Ep. 1. Tim. Petr., qui émisitair voluntai fue, confundis Marteus. Prov. 29. 25. Filis ficus novella plantationes in juventute fue . Pfal. 143. 12.

(a) Senza ira voi non fapete castigar- di trutto; ovvero guardatevi almeno li nelle giuste occasioni , perchè vi ritiene l'amore: ma vi pare, che sia nè per voi nè per loro espediente l' amarli di tal maniera, ch' essi vadano poi per la via del vizio alla perdizione?

(6) 19 Non fi manchi pertanto al Dovere ; e quello , che devo per la buona educazione fopra tutto raccomandarvi , si è il buon esempio ; (c) poichè più con questo riuscirete, che con tntt' altro, (d) insegnando loro a ben vivere con la buona condotta di vostra vita. (e) Questa è la proprietà de' fanciulli, prendere ad imitare, fia il bene, sia il male, che veggono farsi dagli altri, e molto più dal Padre, e dalla Madre . (f) Se perciò vi vedranno fera, e mattina dire le vostre Orazioni , trattare i Poveri con Carità , frequentare le Chiese ed i Sagramenti, aver divozione alla Beatissima Vergine, ed effere timorati d' Iddio nel vostro stato; tanto impareranno, e faranno a vostra imitazione, ed a vostra eterna confolazione essi ancora. (g) Ma come volete, che imparino da voi le Virtù, mentre veggono in voi tutt' ora li vostri vizi ? (h) Vi si vuol' altro, che fare da zelanti per Cafa con le bravate : andate avanti a' figliuoli col buon esempio; che così in Casa vostra vi sarà meno di strepito, e più

di non dar loro esempi a far del male : (i) perchè con che Coscienza, e con che profitto volete voi prefumere di fgridarli, fe dicono parole fconcie, mentre le dite voi ? Come sgridarli , fe strapazzano la Madre, mentre la strapazzate voi ? Come volete infinuare lor la Modestia, se di essa voi non non avete nè anche una leggiera tintura? (k)

20 Pretendere, che i figliuoli maneggino la Corona, e leggano Libri divoti, e stiano volentieri in Chiesa, e s' accostino di spesso alli Sagramenti, mentre il Padre se ne sta a giuocare alle carte, e non fa leggere che profanità, e non lo veggono i fuoi figliuoli nè a confessarsi, nè a comunicarsi, che una volta ogni tanti Meli? Pretendere, che i figli non attacchino riffe, e siano manfueti, mentre essi 'odono e vedono il Padre cavilloso, puntiglioso, e spropositato , contendere , ed infuriarsi a ogni poco ? Pretendere fimilmente . che la figlia non fi dia alle vanità . alla libertà , agli amori , mentre la Madre piena di laide passioni , con disonore del Matrimonio , vuole far da galante , e scherzare alla libera nelle visite troppo frequenti, ch' ella riceve dal tale? Pretendere in somma, che i figlipoli vivano da buoni Cristiani con affetto alle cose d' Iddio.

aterna damnationit . Idem ferm. 10. in Pfal. 90.

f ) Quid fafturus eft adbue infant, adbue tenera anima , attendent ad majores , quid agant

nifi ut , quad eor viderit agere, boc fequatur? D. Aug. enarr. in Pfal. 136. in fine . ( g ) Si cos exemplo fonda vita adificaveritis, eum eis retributionem beata vita accipieria . D.

Aug, ferm. 163. de tem. ( h ) Neque enim de spinie calligunt ficus, neque de rubo vindemiant uvam . Luc. 6. 04. ( i ) Nibil inte, & im Parre fua prolet wident , quod , fi fecerit , peccar . D. Hieron. Epift. 7. ad

Lutam de Infitt. Filim . (K ) Dieis, quod apus eft Modeflie, & tu procul ab boc fermone recedis? D. Chryfoft, nom. 30.

in Aft. Apoft. Cito persusdetur qued dicitur, fi qued fuedetur oftenditur. D. Bera. ferm. co. in Cant.

<sup>( 2 )</sup> Puniantur flii, fed animo amantis, animo corrigentis, & falutem quarentis. D. Aug. ferm. 94 de temp. (b) Espedir vobis, ut fitis filiacansa perditionis? D. Bern. Epist. 104. ad Gualter. Nec ipsi quidem sile espedis sie amost, ut eui interim covera singula paterna correptionis, tossauriges tram

<sup>(</sup>c) Gerigie aquendo; exemplum probête vironde. D. Aug. hom. 21. ex 30.

(d) Memoustet Parenter, we magit dever poffe filiat exemple, quam wee. D. Hieron. Epift. ad Latam Ep. 7. de Instit. Filiae. Volentiera Just exemple, quam webe; & plenius decetue opere, quam voce. D. Leo ferm. de Jejun.

e) Vita tua fit filit norma vivendi. Salvian. lib. 7. de Provid.

mentre il Padre, e la Madre non fono Quali fono i Genitori, tali fono ordiintenti, che alle miserie della Carne, e del Mondo ? Una pretensione sciocchissima è questa. ( a )

21 Per accumulare della roba a' Figliuoli, Voi dite, o Padri, e Madri, che non avete tempo di far del Bene : ma allorchè i Figlinoli erediteranno la Vostra roba, che frutti di vita eterna porterete dopo la Vostra Morte con Voi ? (b) Che farà di Voi, allorche vi troverete non folamente con poco , o niente di bene , ma anzi con molto di male , e scandalo degl' istessi Figliuoli ? ( c ) ed avrete da render conto , sì delle Anime Vostre . come di quelle de' Figli ? ( d ) Benchè i Figlinoli siano piccioli , sappiate che offervano tutto , e si ricordano di tutto ; e sebbene pajono semplici , sono più scaltri di quel , che si crede , e fanno presto a concepir la malizia per ogni occasione, che lor si dia di apprenderla . Presto impareranno il Vizio, se Voi sarete Viziosi : e quand' anche non lo imparino , Voi farete nulladimeno colpevoli davanti a Dio , (e) per il dato lor mal' esempio. (f)

nariamente i Figliuoli : (g) e si vede praticamente che questi succedono prima ne' Vizj , che nell' Eredità de' fuoi Padri . ( b ) Ma che impressione di orrore deve fare il pensiero, che sia un Figlio per querelarsi nel Tribunale d' Iddio di avere imparata la malizia da suo Padre, e da sua Madre, ed esserglifi cagionata la morte dell' Anima da chi dovea effergli guida alla vita ! ( i ) Si suole raccomandare a' Figlinoli di fuggire le cattive Compagnie : ( & ) ed il Configlio non può effer più buono : ma quante volte i Figli , e le Figlie non hanno peggior compagnia di quella di suo Padre, e di sua Madre, per i mali Esempi, che continuamente ne hanno?

22 Così è : siete Voi per lo più, Padri, e Madri, che col mal' Esempio rovinate, e precipitate li Vostri Figli . (1) Ma vi protesto, che Dio vi arriverà ; e fono giusti li suoi Giudizj ; poiche le tante difgrazie , che occorrono qua, e là per le Case, altro fono , dice San Giovanni Grifoflomo , ( m ) fe non veri flagelli d' Id-

(a) Medice cura teipfum. Luc. 4. 23. Quomodo dicir: Sine, ejiciam fossucam do oculo cuo; & rebr in oculo cuo est? Matth. 7. 3. Cur bac, que dicir, su ipse mon facir? Confundum opera tua se fementem tuum. D. Hieron. Epilt. ad Nepolitan. ( b ) Dices: Habeo filios, quibus prospiciam . Pone: babebant filit, quad reliquisti ; sed sibi non

profecifi. D. Aug, hom, 45. ex 50.

(c) Parre difeam, quemodo filit extenple bone vivendi probent... & neeffe off, su tomo fe cautius a culp engleden, quemo per prava que faciant, non foli merinetur, fed aliarma caima animarum, quae provis entmplis defleuerum, vei funt. D. Greg, Pac. 3. Pastor. Ad-

mon. 4 ( d ) Morum auima , qui percunt , ab iis in die judicii requirenda funt , qui illis cuemplum perditionis oftendunt . D. Aug. Lib. de Honest Mulier. cap. 2.

( e ) Si exemplum mela conversationis prabueritis; esiamsi filii boc non sequentur, pro malis noveritit rationem vor redditures . D. Aug. ferm. 163. de temp.

( f ) Qui male vivit in conspectu corum , quibut prapositus of , quantum in ipso of , occidit . D. Aug. Lib. de Pastor, cap. 4.
g ) Denique qualis Pater, tales Filii. D. Bern. Epist. 323. ad Innocent.

( h ) Pene omnes filii Parentibus suis non magis en patrimonia , quam in vitia succedunt . Bona Perenum, non nist eit merute, felli possistent ; viventibut auten, & videntibut , meret de fie antequam dabent ille, que fais dieuntur Bena, habent ille, que vere probanter mala; & evam incipiune ante possisten equerium, quam fuessionen. Salvina. Lib, q. de Provid. (i) Et authors merit cuissant, qui sife debent duces ad vitem. D. Greg, hom. 17. in B-

( K ) No deletteris in femitis impiorum ; nee tibi placest malorum via . Fuge ab ea , nec tran-

fest per illem . Prov. 4. 14.

1) Fore mune cognosse, quie, prour Matth. 10. 16. Inimici beminis demessici ojus . D. Betta.
Epits. 3. pro Elia ad Paren.

( m ) Unde acerba , & intempeftina mortes ? Unde merbi perperui, atque gravifimi plerumque

dio a castigare la mala educazione , Madri ; e gli uni gli altri esfersi stata che si dà alli Figliuoli ? Dio giustissi- cagione dell' Eterna lor Dannazione ? mo lo permetterà, che siano i Vostri Carnefici in vita a farvi presto morire per una quantità di travagli ; e Vostri Nemici eterni a tormentarvi poi nell' Inferno. Questo è certo, che Voi avrete, o Genitori, da rendere conto a Dio de' Vizi, e de' peccati de' Vostri Figli , che saranno colpe o di Commissione, o di Ommissione per Voi; e siccome si dannano molti Figli, per essere mal' educati dai Padri, così anche si dannano molti Padri per questo folo di avere mal' educati i Figliuoli -Datemi un Padre, il quale sia Uomo dabbene quanto si vuole in se stesso, ma che non abbia cura de' fuoi Figliuoli, e non s' adoperi a ben allevarli nel Timor d' Iddio fulla strada della loro Eterna Salute . Per questo folo Egli è reo di peccato mortale, e si dannerà; materia che è gravissima, ed in se steffa , e nelle circostanze , e nelle conseguenze : e nel Divino Giudizio non valerà per il Padre quella scusa, con cui si dice : Io non sapevo: Io non pensavo : perchè l' Eterno Giudice gli risponde-rà : Tu dovevi sapere; (b) tu dovevi penfare; (c) che a ciò ti obbligava il tuo Ufficio di Padre : ( d ) e faranno anzi contra di lui accusatori , e Fiscali i suoi stessi Figliuoli. ( e )

23 Che spettacolo sarà pertanto il trovarsi insieme giù nell' Inferno Padri

Figuratevi un Padre, ed una Madre, obbligati dalla Giustizia a star là in Piazza a mirare un lor Figlio nell' atto, che sulla Forca egli è per i suoi delitti strangolato dal Boja. Qual dolore di quel misero Padre! Qual dolore di quella più misera Madre ; avendo sempre le Madri per i suoi Figliuoli un più tenero, e fensibile A-more! (f) Ma dolore sarà più grande fenza comparazione a fmifnra quello di un Padre giù nell' Inferno ad avere sempre sotto agli occhi li snoi Figlinoli, e vederli continnamente in eterno arrostiti, e tormentati dai Diavoli con tutte le sorti di crudelissime pene . Fiero , ed atroce più di quello si possa dire, nè immaginare, sarà il dolore di una Madre, a mirare sempre vicina a se nelle fiamme la sua Figliuola, e mirare quel di lei viso tante volte lisciato, quel seno tante volte scoperto , divenuto pastura di velenosi rospi , e serpenti . È che tormento non farà quell' udire ancora le tante eterne imprecazioni , e maledi-zioni , che daranno loro i fuoi medefimi Figliuoli ? (g) Ah Padri, e Madri , non basta , che i Vostri Figlinoli fiano da Voi generati in peccato, nati in peccato, e posti al Mondo Eredi delle Vostre Concupiscenze, pris che delle Vostre sostanze, ( b ) tra tante occasioni di far peccati co' fuoi Figliuoli , Figliuole con le fue che li facciate ancora figliuoli della

nobis, & liberis nostris inferentur? Unde cosus varior, calumniat, mela innumera quotidie perpetimur? Nonne quod filia nostroe males aspicimus, & sos vmendere negligimus? D. Chry loft, Lib. 3. advors. Vitup. Vir. Monest.

(a) Quid enim si Peter non peccat, & non sects, quad filius ejus? An ideo non debes a nequitie probibere ssimm D. A. Aug. entert. in Petel, vo. in lines. Ad negligentism Parris reservat affidienties ssissens. D. Ambre. Lib. de Boon Mortis cap. 8.

(b) Quadum alquis feir enwert; ills feiliete , fort querum feiruits non petelf debitum ellum telle vereere. D. Thom. 1. a. Quarth 76. art. 2.

(c) Etism ipfe inconfederatie, in querum est aliqualiter voluntaria, est percetum. D. Thom. ibid.

(d) Quicunque negligit facere id, quad facere tenetur, peccat peccato emissionis. Idem ibidem . (e) Tu doenisti een adversum re, & erudisti in caput tuum. Iet. 13. 20. per mala tua exempla. D. Thom. in Epift. ad Hebr. 13. Left. 3. (f) Metrer majori circa filier felone affella merceri. D. Bern. Tract. de Paff. Dom. cap. 30.

Perdidie not aliens perfidis : parentes fenfimus parricides. D. Cype, Tract, de Laplis . ( g ) Perdidie nu aitens purbais parentet jenjumu parricious. Le Sypte antenn da precato nu-(h ) Non feffeir vobte quod pecturen; peccumen gemeißi, & in peccus nature da precato nu-crivifit, nifi tum insuper filium gelenna faciatis? D. Bern, Epift. 3, pro Elia ad Parentea.

perdizione con malamente allevarli? Sperate forse di sentirne qualche solhevo dall' averli Vostri Compagni nell' Inferno ad abbruciare fempre con Voi in quelle fiamme divoratrici, ed eterne? ( a ) San Bernardo vi fa fapere, che se Voi co' Vostri Figliuoli vi dannesete, farà anzi da' Vostri istessi Figlinoli, che oltre modo vi si accresceranno le pe-

ne. (b) 24 Ma divertiamoci da questi tetri ensieri : e siano grazie a Dio, che Voi. Padri, e Madri ascoltanti, avete per anche e mezzi, e tempo a sfuggire i Vostri pericoli, e provvedere alli Vo-stri casi . ( e ) Se i Figlinoli, perchè male allevati, fi dannano, anche per il contrario, fe ben allevati, fi falvano, e si salvano con essi anche i Padri . . . . Si falverà, così scrive di una Madre San Paolo, (d) fi falverà, non per avere generati, ma bensì per avere saviamente educati li suoi, Figliuoli ; poiche una buona educazione appresso alla Divina Maestà non potrebbe dirfi di che gran merito fia . ( e ) Che bella confolazione perciò in Paradiso, a trovarsi là Padri, e Madri, e Figliuoli in compagnia di una medefima Gloria! Quale contento de' Genitori in sentirsi lassù benedire, e ringraziare da' fuoi Figlinoli, non per avere fatte loro tante carezze , nè per avere lasciata lor molta roba ; ma per averli educati nel Timor d' Iddio, ed avere cooperato alla loro E-

ed è non poca la mia speranza; poi-che quand anche soste per dannarvi a cagione de Vostri peccati, grideranno Misericordia, e saranno esauditi li Vostri Figli, da Voi Cristianamente allevati . ( g ) Ma intanto praticate le cinque cose, che ho detto; e sono, Orazione , raccomandando i Figlinoli a Dio : Istruzione , ammaestrandoli nella Vita Criftiana a fuggire il male, ed a fare il Bene : Vigilanza, offervando i loro diportamenti : Correzione, riprendendo i lor vizioli Costumi : e sopra tutto insegnando loroa vivere, come s' infegna anche a fcrivere , che è col mettere loro avanti il Vostro buon Esempio di parole , ed Opere virtuole . ( h ) Queste sono le obbligazioni de' Maritati , che anno Figliuoli ; e chi non è per anche nello stato del Marrimonio, non si fidi ad entrarvi, se non ha l'abilità, ed una vera Volontà di adempirle: ( i ) imperocche quest' è il Fine principale del Sagramento, non tanto procreare Figlinoli alla Vita Naturale , e Civile del Mondo; quanto educarli anche poi fantamente a compire il numero degli Eletti nelli Cielo .

#### SECONDA PARTE.

#### Secondo Punto -

25 PEr i Figlinoli farebbe ora necef-faria una Predica molto lunterna Salute! (f) Io spero, sia per ga; perocche in satti vi è più disamo-toccare la bnona sorte anche a Voi; re ne Figli verso i Padri, di quello

- (a) Ardens ardentibus quad falatium praffare paterir? Que censiatie demuntis Perentibus, soites beber filias sue demunitarini? D. Bern. Epist. 3, pro Elia ad Perent. (b) Perentei ex filorum cruciasu augent suum. D. Bern. ibiden. (c) Duns tempus babenus, operenue banum ad comus; maxime autem ad. domofiices. Gal. 6.
- 10. redimentes tempus ; queniam dies mali funt . Ephel. 5. 16. (d) Salvabitur autem per generationem flierum, si permanserit in fide, in dilectione, & sancione cum sobrietate. 1. Tim. 2. 15. Si permanserint ipsi Filit : Legit Versio Gruca cum
- D. Hieron. contra Jovin.

  ( e ) Non enim parvi meriti eff, indulter a Der Liberes ei ab infantia dedicare, & iller in ejus
- militia extrevre: nam si. bona educationis sundamento jecerint , magnis asseindi sunt pramiti ; sicuti si neglezerint, gravissimis cruciatibus. D. Chrysost, hom. 9. in Epist. 1. Tim. ( f ) Glorie flierum Patrer corum . Prov. 17. 6. Socii consolationie. 2. Cot. 1. 7. in omni bene
- dictione, in emleftibus. Ephel. z. 3.
- (g) Ergo ne merietur, qui fecit falutem hanc magnam în lfrael? z. Reg. 14: 45.-h) În omnibut se trjum prabe azemplum bonrunm operum. Tir. 2. z. i.) Non di ruumn, quod Maximonium-contrabat, qui sefeit protem educere: D. Thom. in q. dift. 34. att. 4.

SERMONE IX. SOPRA L' EDUCAZIONE

fiz ne' Padri verso i Figliuoli . Il Pa- (d) a fine di averne il merito nella dre incomincia ad amare il fuo Figlio, softo che è nato : ma dal Figlio non fi ama il Padre, se non che coll' an-dare del tempo: ( a ) ed oh quanto ne' Figli fa presto a perdersi questo Amore, appena fi è conceputo! San Paolo, per la di cui bocca parlava Crifo , dice , che in quegli ultimi tempi calamitofi , ne' quali farà per finirsi il Mondo , faranno i Figliuoli cotanto pieni di Amore proprio, di Superbia, e di orgoglio , che non ubbidiranno più alli fuoi Padri : ( b ) E non poffiamo noi temere, che que' tempi siano appunto i nostri, mentre or si vede , che ne' Figliuoli , appena usciti dalla lor tenera Età , non vi è quali più nè Amore, nè Onore, nè Riverenza, nè Ubbidienza a' fuoi Padri? Ma Figliuoli, nella Religione Cristiana Voi here obbligati ad onorar dopo Dio il Padre, e la Madre; ( c ) ed onorarli, non come gli oporano anche gl' Infedeli per meso iltinto della Natura : ma per Amor

beata Eternità.

26 Egli è Dio, che così vi comanda : e nel dirvisi di onorare i Parenti , s' intende , che sempre verso di loro dovete procedere con amorofo rispetto ; e servirli , sovvenirli , ajutarli in ogni di lor bisogno, ( e ) sia in tempo di fanità, come anche d' infermità; (f) ed ubbidirli in tutto, ( & ) eccetto che in quelle cofe , che follero contro Dio, in pregiudizio dell' Anima Vostra: ( b ) e raccomandarli a Dio, sopra tutto per questo, che vivano anch' effi da buoni Cristiani , e si salvino . ( i ) Il Padre , e la Madre hanno da rendere conto delle Apime Voître a Dio : e se non sosse per altro , fingolarmente per questo , dovete riguardarvi dal dare loro difgusti . così che non abbiano occasione, quant' è possibile dal canto vostro, di sospirare, e di gemere afflitti. ( & ) Quando il Padre è gia avanzato negli anni, v' hanno de' Figli sì malvagi, e proterd' Iddio, per ubbidire e piacere a Dio; vi, che dimenticati della Patria Pote-

(a) Statim Pater incipie diligere flium : Filius autem tempere procedente incipit diligere Petrem . D. Thom. 2. 2, Queit. 26. art. q.

( b ) In Christo lequimer. 2- Cot. 2. 17. In me lequitur Christus . 2. Cot. 13. 3. Hoc auteno feitute , quod in nouishmis diebus inflabunt tempora periculosa : orunt bomines seipsor amantes . dati, fuperbi, perentibus non obedienter. 2. Tim 3. t.

( c ) Sub Religione , per quam cultus trebuitur Deo , quedanmode includitur Pietas , qua coluntur Perences. D. Thom. 2- 2. Quaft. 102. arr. 2.

( d. ) Qui honorat Parentes, tenetur ex Charitate honorare; nen en vi bujus Pracepti: Honora Pa-

rentes: fed ex vi bujut: Diliger Dominum Deum tuum; ad quad pertinet, ut amnia referantur in Deum . D. Thom. 1. 2. Quaft. 102. art. 10. ( a ) Parentibus debetur reverentia boner : & dum pracipitur homeratie , in boc , ficut in qualam principali , fuselligitur mandari fuftentatie , & quidquid aliud Parentibus debetur . D. Thom.

2. 2. Queft. 102. art. 5.

(f) Patri debatur, quod decer; puts fi fit infrmus, quod vifisetur, G ejus curationi intendatur; of fi fit pauper, quod fustenterur. Ibid. Qu. 101. at. 2.

(g) Filit abedite Parentibus per ennia ; bec enim placitum oft in Demino. Coloff. 3. 20. Fi-

line tenetur abedire Patri in his, que pertinent ad disciplinam, & curam domesticam . D. Tho. 2. 2. Quelt. 104. 21t. 5. Si genuerit bomo flium canturnacem, & proteruum, qui non audiet Patris , aut Matris imperium ; & correitus abedire contempferis ; ducent cum ad feniores , & dicent : Filius nofter ifte procerous, & contumen oft; monite noftes audire concennuit , comeffationibus vecae, & luxuria ; Lapidibus eum ebruet populus . Deut. 21. 18. (h) Ubi bec jubes Pater, quad eaners Deum mon fit, audiendus eft, quemodo Deur; quis obedire-Patri juffis Deus. D. Aug. in Expol. tit. Plal. 70. Si Parentes mofter nos prevocens ad peccan-

dum, & abftrabant nor a cultu Divino , quantum ad bec con debemus deferere .. D. Greg. apud D. Th. 2. 2. Quaft. tor. art. 2.

(1) Ad id est debet diligere, ad quad diligir to ipfum, scilicat, ut bani fine, & ad vitam a-ternam perugniant. D. Bero. traft. de Charit.

( K ) Si pervigilant, quali ratienem reddituri pro vobit , & von dobetit , quod in vobit eft , facere , scilicez obadire , & non reballare , ut igs cum gaudio bec faciout , Hob. 73. 27.

flà , quasi più non lo riconoscono per E' questa l' Ubbidienza , con che da Padre , foliti dir , ch' egli è Vecchio; Che bifogna lasciarlo dire, e non dargli ascolto . Ma quale temerità ? E perchè Egli è Vecchio, rimane forse di non effere perciò Voltro Padre ? Non vi comanda il Signor Iddio di onorarlo folamente fino ad una certa età, ma fin a tanto che si può dir vi fia Padre ; ed effo è fempre in qualun-que Età Vostro Padre . Egli è specialmente nella di lui vecchiezza, che vi è più comandata la Carità nell' affisterlo , (a) e la Pazienza nel sopportarlo, e nel compatirlo, e non mancare mai nel rispetto, che gli è in ogni tempo dovuto . (b) E che? Ha avuto Voltro Padre tanta Pazienza con Voi a soffrire, e le miserie della Vostra fanciullezza, e le frenesie della Vostra Gioventù scapestrata : e non ne avrete Voi tanta, che basti, in riguardo a qualche di lui debolezza? Mi obbligherebbe il zelo a più acerbi rimproveri; fe non che a' Padri non mancano le maniere di farsi rispettare, sebbenchè Vecchi.

27 Sono le Madri, che più mi premono con le sue lagrime : le Madri, che in Casa non possono ormai più parlare, fenza ndirfi dar da' Figlinoli rif-

Voi si adempisce il Precetto di onorare la Madre ? Precetto, che vi è stato fatto da Dio con tante ample Promesse ? (d) Figli sconoscenti ed ingrati, è questa la mercede, con che si cor-risponde alla Vostra Madre per il latte', ch' Ella vi diede, e per gli stenti, con che vi ha sì amorofamente allevati? ( e ) Che debbo dirvi? Poche parole; ma ogni parola sia un tuono della Divina Scrittura a riscuotervi . E' maledetto da Dio, dice lo Spirito Santo, quel Figlio, che difgusta fua Madre . (f) Maledetto da Dio quello, che perde il rispetto al Padre, ed alla Madre . (g) Ed offervate, che non è questa una maledizione particolare, ma generale, universale, che comprende ogni forte di guai , e vuol dire, che Voi ingrati, e temerari Fi-gliuoli, fiete maledetti da Dio nella roba, e nell' Onore; maledetti nel Corpo, e nell' Anima, (b) maledetti in Vita, ed in Morte; maledetti nel tempo, e nell' Eternità. (i) Ah se dov' è la Benedizione d' Iddio, ivi abbonda ogni Bene : dov'è la di Lui maledizione , che altro si può aspettare, se non ogni calamità, ed ogni ma-

poste dispertose, e arroganti. Ah Figli 28 Figliuoli, per avere Iddio sopra scellerati, senza Timor d'Iddio! (c) di voi propizio, ( le ) in salute del Cor-

O nou gemeute; gemunt enim propter rebellionem voffrem; sed non expedit vobie ut gemane. D. Phom. in Expos. Epist. ad teber. ibiet. Lest. 3. a. p. Eli., seize seechen Petris tui; T man castrosses eum in vico illins; & si deserris som-

veniam da ; & ne fpernet eum in virture tus . Eccli. 2. 14. fu, ventam da; & ne spernat eum su verture ina. Louit 3. 14. ( b ) la opere, & sermone, & omni patientia benora Patrem tuum, ut superveniat tibi benedictio

ab es. Eccli. 3. 9.

( c ) Qui timet Dominum , bonorat Parentes , & quafi Dominis ferviet his , qui fe genuerunt . Eccli. 1. 8.

( d ) Sicut qui thefaurient; isa qui bonorificm Morrem: Eccli. 3. 5. Mandatum primum in pro-missione, ut bene sis ribi. Ephel. 6. 2.

( e ) Audi , fili mi , verba eris mei ; & ea in corde tuo , quafi fundamentum confirue . Honorem babebis Matri tua omnibus disbus vita ejut ; memor enim effe debes , qua , & quanta pericula paffa fit propter te in utero fue . Tob. 4- 2 ( 1 ) Eft maledictus a Deo, qui exafperat Matrem . Eceli. 3.18.

( g ) Moleditus, qui non benerat Parrem furm , & Matrem , & dicet comnis populus; Amen.

Deut. 27. 10. (h.) Quem male seme est, qui deretiquit Patrem, Becli. 3. 18. Qui affligit Patrem, & sugar Matrem, ignominassu est, & infetie. Prov. 14. 26. (i ) Oculum, qui subsemus Patrem, estadient Cervi. Prov. 30. 27. Qui moledient Patri sur, & Marri, extinguatur luterna ejus in mediai tendris. Prov. 20. 20. Matre mortaur ; sanguis vivo

fis fuper eum. Exod. 21, 17. Levit. 20. 9. ( K ) Tune poffunt Filis Deum babere propitium , f debitum reddage parentibus . D. Ambr. in epitt, ad Coloff, 3.

174 SERMONE IX. SOPRA L' EDUCAZIONE DE FIGLIUOLI.

Corpo, e dell' Anima, ( a ) non v' è ripiego più opportuno di questo, che è. onorare il Padre, e la Madre. Sant' Agostino, dice di se nelle sue Confessioni, che , benchè avesse nella sua gioventù molti vizi, non avea però detto mai nè pure nna fola mala parola a fua Madre: (b) e si può credere, che anche per questo egli sia stato in tutto prosperato da Dio. Considerate, o Figliuoli, e Figliuole, il gran male, che vi tirate addosso, nel meritarvi la Divina maledizione per i mancamenti di amore, e di onore verso di vostro Padre, e di vostra Madre : e vi prego , provvedete coll' emendazione a voi stessi . So esfere questa un' arte del Diavolo di tentarvi , ed irritarvi contra li Genitori, acciocchè siate maledetti da Dio, ed andiate po-

fcia in precipizio alla peggio : ma vostra è però sempre la colpa, che proviene dalla vostra sola superbia. (c) Umiltà, Umiltà: e quando che siate umili, farete ancora nbbidienti : (d) e quando che abbiate a' vostri Maggiori Ubbidienza, Amore, e Rispetto, vi prometto la Benedizione d'Iddio con ogni vostra più desiderabile selicità in questo, e nell'altro Mondo. A quelli che onorano il Padre, e la Madre, è promessa nella Divina Scrittura singolarmente di qua una lunga vita, per la gratitudine, ch' essi hanno a chi ha lor data la vita; (e) ed è loro promessa ancora la vita eterna di là, se averanno onorato. il Padre, e la Madre per Amor d' Iddio . (f)

(a) Honors Patrem tunus, & Matrem tunus, ut fu longevat super terrem, Exod. 20. 12. Ephel.
6.2. Qui honorse Patrem suum, jutumdahitur in film, & in die erstimit sue etsaudietur. Ecell., 3.6. Judicum Patris audit ssii, ut salvi stett. Eccl. 2.2.

(b) Mater mes in ultrim experied in effection (c) the factor of the fact

(c) Si videris juvenculum desidem ad obediendum, non dubites, eum superbie peste laborare: Inobedientia enim seguitur superbiem matrem suam. D. Been, trad. de Ord. Vitm, cap. 5. Ino-

bedientia oritur ex superbia. D. Thom. 2. 2. Quart. 105. att. 1.

[d ) Humilitas Obedientiam generat. D. Ambr. epift. 72. Obedientiam, non nift, bumilium effe pot-

(d) Humilitas Obedstatiam generat. D. Ambr. epift. 72., Obedientiam, non nifi, bumilium effe poteff. D. Aug. lib. 14. de Civ. Dei, cap. 13.

(c) Home, Parent tums, O genites Meris tan en elisioficari : mensero, quantam fil per ille natus non fuffic. ECII. 7, 22. Lançacius permittur homenstina permete, non felina quantum ad fusuum vitam, fid citim quantum ad professora, O dec existandilise c qui cimi off genite lecchiqie, mermet fectoran quandum quentum, etc. 18 linenficium conferenter. Il questo lecchiqie, mermet fectoran quandum quentum, etc. 18 linenficium conferenter. 121, qual fonderio permete. 121, quantitativo permete. 121, qual fonderio permete. 121, qual fonderio

(f ) Augmentum, meriet respettu promit effentialis consistit in Charitate . D. Thom. 2. 2. Quast. 122 att. 2.

# SERMONE

### Sopra l' Amore de Nemici.

Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros, Matth. 5. 44.



Ell' udire questo Precetto Evangelico fospendete l' immaginazione, e non fate sì presto a giudicare, o Afcoltanti, ch' io fia

venuto qui ora , conforme al costnme de' Predicatori, per declamare col Crocififio alla ma-no contra de' Vendicativi , e de' Sanguinarii . Non è così : Questi finalmente fono pochi ; e quanto nemici della Carità , altrettanto nemici della Parola d' Iddio: (a) non credo, che di efsi ve ne sia nella mia Udienza. Io ho nel proposto argomento un altro Che importantissimo, di cui tengo esservi più comune il bisogno e non vengo ad inveire, ma ad iffruire : ne mi contento già nè anche di quel manço male, per cui tanto si shatano gli Apostolici Personaggi nel Pulpito; ed è di perdonare alli nemici, cioè di non offenderli, di non odiarli: Ma anzi da voi pretendo, che a chiunque vi fa del male, voi con sentimento Crire ; e questo bene di cuore gli sia da voi dimostrato con quegli estrinsechi segni di benevolenza, che richiede la convenienza. Vi parerà forse, che io vi dimandi troppo : ma non io fono, che vi avanzi una tal domanda . Egli è Gesù Cristo, l' Umanato Figlio d'

Iddio , il Dominatore dell' Universo e Vostro Supremo Legislatore . (b) Considerate attentamente, non dico il suo Consiglio, ma il suo vero, e politivo autorevole Comandamento, (c) Diligite inimicos veftros : Amate , dic Egli, i vostri nemici . Non gli basta d' intimarvi il perdono, (d) e di proi-birvi la Vendetta, (e) e l' Odio, (f) come nella Legge antica: ma vi comanda affolntamente l' Amore , Diligite . Amate. Che vnol dire, Amare ? Voler bene. (g)

2 Non vi penfate , Uditori , ch' io voglia mettervi ferupoli ; poiche anzi così vi predico per togliervi tutti quelli , che potrebbero inquietarvi nel punto di vostra morte . A delndere questo Precetto del nostro Santissimo Salvatore, io fo she oggidì nel Monsliano vogliate bene ; e bene di cuo- do prevalgono erronee , e perniziose

( a ) Qui non eft ex Deo, non audit not .... quie Choritas ex Des oft .... & Deus Charitas eft . 1. Joann. 4. 6. Qui ex Deo eft, verba Dei audit; propteres vot non auditit, quis ex Deo

non effi. Jo. 8.47. (b.) Dominuter, quem vos questits . Malach. 3. 2. Dominus Judes unfler , Legifer onfler , Ree nofler . Ita. 33. 24. Date off mills owned parefles in code , & in terns . Matth. 28. ( c ) Pratipiendo utique dixit , ut diligemus inimices . D. Aug. lib. 19. contra Fauft. tap.

(34) Omnis injuria Prezinis ne memineris; O misi agus in aperibus injuria. Eccli. 10.6.

(2) Non quares alisanem. Levit. 17, 18. Mes eff abirs. Deut, 31, 35.

(3) Non deuis pleteres suum in centi sea. Levit. 17, 15.

(4) Americanis pleteres suum in centi sea. Levit. 17, 17, 17.

(5) Americanis misigum oft veile si benom für menus sensis tendir O'in benom, quad qu'il centi alicul; O'in illud, cais voit benom 0. Thomas. 2. Quadh. 24, 24, 4. R. quadh. 25. art. 4.

opinioni : e nell' incaricatori Amore verso i nemici temo , che molti si facciano una troppo lassa, e però falsa coscienza . (a) Non poche volte si slima di amare colni , che ha offeso , perchè non si vuole nè ucciderlo, nè ferirlo, nè fargli altro male; ma in verità non si ama ; e nel darsi ad intendere con bei pretesti di amarlo, s' inganna : ma l'inganno può effere in materia grave di fommo pregindizio all' eterna Salute . ( b ) Onde contentatevi, che a comune utilità io venga a rifchiararlo in due Punti ; e vi dimostri nel primo, qual sia questo Amore, che di Precetto dobbiamo avere a' nostri nemici ; e nel secondo vi dia qualche Regola di Prudenza a rettamente adempire i vostri doveri . Ed anffinché niuno manchi di applicarfi la Parola d' Iddio col dire : Io non ho nemici : avvertite, che per nemici io m' intendo tutte quelle Persone, contra delle quali voi ritenete nel vostro cuore qualche amarezza, aversione, o sdeenosa passione per occasione di Li-Intereffi , puntigli , o ti , Criminali , Interessi , puntigli , o danni avnti , sia in parole , o sia in fatti . La fostanza è, che a chinnque vi vnole male, o vi fa del male, voi fiere obbligati a volergli bene; (c) per ubbidire a Gesù Crifto, (d) ed effere degni figliuoli del Vostro Celeste Padre, che ama, e benefica anche li trifti , e gl' ingrati . ( e ) Suocere , Nuore , Cognate , Sorelle , che fiete in riffa a ogni poco , ora tra di voi , or con le voltre vicine ; e non avete l' una coll' altra buon fangue, nè fapete vivere in pace, (f) attendetemi anche voi in quello, che fon per dire della Fraterna Carità , necessarissima per salvarsi.

#### Primo Punto .

7 Tre fono gli errori, che il Demonio ha feminato nel Mondo, per combattere con tutti gli sforzi della fua invidia questo Comandamento del Nostro Signor Gesà Cristo . Il primo è, che balti non odiare il nemico; ma quanto ad amarlo, non effere già necessario, per essere questa una troppo ardua impresa, che ha dell' impossibile alla debolezza delle umane paffioni . ( @ ) Incominciò quest' errore sino al tempo di Sant' Agoltino, e di San Girolamo; ma con che fervido zelo essi altresì non si opposero per consutarlo? Ah danque il Divino, e naturale Precetto di amare il Proffimo s' ha da restringere ad amare solamente i nostri buoni Parenti, e buoni Amici? (b) Dunque per quelto che taluno ci ha fatto una qualche ingiuria, o qualche offesa, Egli non

perdunie. D. Aug. fetm. 59, de temp. (e) Ur füir filir Partis vostris, qui in calis est; qui solem suum oriri sacis saper bonos , & ma-les, & pluis super justus, & ministes. Marth. 5, 45.

<sup>(</sup> a ) Sope in dilectionis imagine ergo inimicum onimus fallitur; fape bunc diligere affimos, fi sjus vite contrering non exiffet . D. Greg. lib. 22. Mor. cap. 6.

<sup>(</sup> b ) Cavete, ne forse decipiasur cor veftrum. Deut. 11. 16. Nelite decipere animas veftras . Jet.

<sup>(</sup> c ) Diligite inimicos vestras: benefacite bis, qui oderunt vor . Matth. 5. 44. Benedicite perse-quentibus vos : Benedicite, & nolite maledicere . Nulli malum pro malo reddentes . Rom. 12. 14. 27. Non reddentes malum pro mala, nec maledictum pro maledicta ; fed e contraria benedicentes quis in bee vocati esti: . r. Pett. 3. 9.
( d ) Qui venit legem implere, non solvere, usque ad inimices benevolentiam, & benignitation

<sup>(</sup> f ) Dividentur, Poter in Filium, & Filius in Pariem fuum ; Mater in filiam, & filia in matrem ; forrus in nurum fuam , & nurus in forrum fuam. Luc, 12. 53. & inimici bominia domeflici eine. Matth. 10. 35. (g) Multi pracepta Dei fus imbecillitate, non fantlorum viribus aftimanter, putame effe

impofibilia, que pracepta fum , & dioune fufficere vertutibus non edife inimicos ; caterum diligers, plus pracipi, quam natura humana patiatur. D. Hieron. lib. s. Comment. in cap. 5.

<sup>(</sup> h ) Filier, & parentes amos latro, amat les , amat & drace : fe non diligimus filier rentes, pejorts befitit fumme; fi vero amantibus vicem reddimme, adouc nibit a befitit diftare videmur . D. Aug. ferm. 39. de temp.

non fara più nostro Prossimo ? Queste vi s' impone : (f) e commettete un fono fallissime conseguenze. ( a ) Dun-que nel Precetto di amare il Prossimo è rinchiuso il debito di amare ancora il nemico: (b) ed è sempre vero, che, benchè quel tale da voi si chiami nemico, per anche nulladimeno egli è vostro Proffimo . (c) V' abbia nno danneggiato nella Roba, e nell' Onore; v'abbia perseguitato, ed insidiata la vita; v' abbia attaccato fuoco alla Cafa: io vi domando: E' egli contuttociò vostro Prosfimo? Sì certamente, che non v'è dubbio . E sì certamente anche dunque vi è per voi l'obbligazione di amarlo : (d) e per quanto fappiate immaginarlo capitale vostro nemico, non potete escluderlo dal vostro Amore: ( e ) e se lo escludete, voi mancate ad un dovere di necessità , che dalla Carità

peccato , non folamente mortale , (8) ma di que' mortali , che dalla Divina Maestà sono più difficili a perdonarsi.

E che impossibile? Sieguono a dire i due Santi Padri . Impossibile un Comandamento di Gesù Cristo, che pose in opera Egli stesso, (i) ad imi-tazione dell' Eterno suo Padre, (k) e che hanno praticato tanti altri del Vecchio Testamento, (1) e del Nuovo ? (m) Impossibile una cosa si naturale, che per chi non la offerva, non vi può effere fcusa? Può bene tal uno valevolmente scusarsi di non poter digiunare, per esfere infermo; e di non poter fare limofina per effer povero : Ma che scusa può aversi per non amare un Proffimo nostro , in

( a ) Proximus oft omnis bomo foe caleftis bareditatis; quoniam aut Judaus, aut Haretieus, aut Paganus forte per misericordiam Dei convertetur, & inter Sanctor primum locum babere merebirur . Idem ibidem .

( b ) Ufque ad inimices dilectia Proximi perretta eft , jubente Domino . Its quoque Apoftolus Proximi malum non operatur. Quifquis ergs arbitratur, non de emni bomine Apostolum pracepiffe, cogetur fateri, qued abfurdiffmum, & feeleratifimum eft, vifum fuiffe Apoftolo, non effe precatum, fi quis inimies adulteravit uzorem, que tum occiderie. D. Aug. lib. z. de Doctt. Chrift.

- (c) Nullum bonsinem excepit qui pracepit, ut Proximum diligamus. Idem ibid. cap. 20. &
- d ) Ne pigri fisit diligere inimicos. Si illo in te favit, depresere; fi ille se adit, tu miferere. D. Aug. tract. 8. in epift. r. Jo.
- D. Nob. (tact. a. in epo... 12).

  (c) Nulli, ved inimissfimo komini, negori quantulumcumque affelium Charites fame in bac pares ambitisfa permititi. D. Bern. ferm. 50- in Cant.

  (f) Dielfa inimizioum off de necofinsa Choritati; sat feilicet aliquis diligens Deum., & Pro-
- ximum, ab illa generalitate dilectionis Praxime inimicos fues non excludat . D. Thom. 2. 2.
- queft. 25. ar. 8. ( g ) Non off ex Deo, qui non diligit fratrem fuum .... Qui non diligit , manet en morte . s.
- ( h ) Eft pecestum ad mortem, non pro allo dico, ut reget quis . 1. Jo. 4. 16. Peccatum ad mortem effe puto, cum quie fraternitatem oppugnat, amorem a fratre alienande. D. Aug. ferm. 59. de temp.
- (1) Sirradum ell erge Chriftum um impolitius precipere, ful perfille, que sipé feire, de deuvir. D. Hirron lib. n. Comment, in cape, Austri. Dominere alé mirine s'échaius ell ét tennes aminum unest allem prodiserem. D. Ang. ferm. 28. ad Fratre, in Est. Fisis De-minum prefessem, et tièté de lième, rasquare du revinauli prespiratum, cuid podenteme, et precessem; Luc. 23, 24. Pater, ignofice tilles il lie passir à finquir, quis Deur; que ma pulm, quis demo. Deurs que said déma, fin energiaire demu? D. Ang. ferm. 237. de
- ( k ) Si jubet nor diligere inimicor noffroe, unde nobir dat exemplum ? Da ipfo Doa ; ur fit it filii Patrie vestri, qui solem suum oriri facit super bonor, & malor. D. Aug. tract. 9. in epist.
- 1. Jo. (1 ) Joseph Fratribus Juis pro odio Charitatem reddidit. D. Aug. serm. 85. de temp. 1 Hot fecis David in Saul., & Abjalen. D. Hieron. in cap. 5. Matth.
- ( m ) Si multum eft ad je imitari Dominum tuum , attende Stephanum conferoum tuum ; Domine

vatro fimile a noi ; effendo quello un Amore, a che il noltro medefimo Cuore c'inclina, ed a che non pofiiamo aver nitrola, fenta effere alla Fede, ed all'umanità difpettofi ? (a) Paò effere giultà la feufa, qualor fimanchi nell' Amore fraterno. (a) E quello postere del noltro Cuore. (c) e basento mante del Amore fraterno. (b) E quello monte finamento del control del del cont

5 Voi dite: Balta voler bene a chi mi fà del bone. Cololi mi hà fatto del male. Ma Gesà Crifto coi co-manda, di voler bene anche a chivaque ci fà del male. (c) Il voler bene anche a chi ci fà del bene, è comune a tutti, anche à Turchi: ma voler bene ancora a chi ci fà del bene, è comune a tutti, anche à Turchi: ma voler bene ancora a chi ci fà del male, quest' è il carattere proprio del Criftiano. (f) Concedo, che fia colui an ribal-

do , un fellone : ed io non dico , nè dirò mai di amare in lui nè la ribalderia, nè la fellonia, nè qualunque vizio: ma egli è vostro Prossimo, e come tale dovete amarlo . ( g ) Vero è, che ciò può effer difficile alla innalberata paffione : ma ogni paffione fi vince col raccomandarfi a Dio, e fare violenza a se stesso. (b) Mi si dica quel, che si vuole in opposto. Io a tutto così rispondo . Tant' è : queflo è neceffario : ed è fiffo l' Evangelico Dogma, che non basta non odiare colni, che ci offese; ma bisogna anche amarlo , volergli bene , per afficurare la coscienza nell' adempimento de' fuoi doveri.

6 Ed ecco il primo errore per terra. Ma ecco altresì vomitarfi dall' Inferno il iccondo. Se quello Amore è necella-rio, balla però che fia un Amore folamente Politico; ciole balla moilara di amare, benchè non fi ami di Cuore, e benchè di Coore non fi perdoni, balla fare una finta di perdonare. Queltà è la

inquis, A.R. 7. ne flause illie bot persenne. D. Aug. ferm. 237. de temp. Paulus queque cupit effe antibeme pra perferancibus fuir. D. Hieron in cap. 3. Matth. Santhi Somines Dei four inimicos dileverunt; ace posendo vinisilam voluceum euiquam niss banum, quod est Pietes in bot secula, attentias in suure. D. Aug. cenar, in Plal. 79.

(a) Beter mibi dieret, nen haben, quod tribum indigent; men haffum irinnare frequenter; & s poffe lighe (A, course pofficer come puffum. Nunquid potts mibi dierer, Choristrem te babere nen poffe lighe (A, course pofficer tome plus augiture, quanta sompline croyature. D. Ang. hom. 6. ex 50. Nibil aden proprium nature naftes, volut mutus communitate, & mutuse diligere. D. Ball. in quanti, diffe explict, qualit.

(b) In viliquie operibus banis interdum petell aliquis quelemeumque exceptionem purevalere; Non-pefum Verginiateum (purevalere), non pofumer tener tener vendere; O paparobas reggenes for millus postall discret: Non-pefum ditigere inimizes. In hoberada disciliene mullus fa peterite excufare. D. Aug., feet, p. de temp. B. D. Histon, in cap. y. Matth.

(c) in boc dilectione peder non laborant currendo, aus manus operande lassanter. Insus in corde nostro est, ubi redire juhemur, non in longinquis regianibus invenitur, quod a nobie pessiur. D.

Aup. & D. Hieron. loc. cir. (d.) Can graph of the first party of the control of t

(a) Sofficia middi inquiri, quad amanter me diligo. Sed Duninus contro V iddispiti cer, qui vuo diligituru, quam merodem dadebriti? Ille re diti, re inglinta, re dilici, resipolituru porloquitum. Pera Chevitus responder : Nunquid quir hec edite bahenda sum in homume, propretra nome spenanda inage: Doi? D. August. Bib. de Const. Vitr. & vitr. &

(f) Amices diligere, omnium off; inimices folorum Christianorum. Tertull. ad Scap. cap. x. Amere amounts, natura off: amere voto nimices, off Charitatis. Gloff. interlin. in cap. 5. Match. 46.

( g ) Debennut in pecesoribut ediffe, quod pecestoret funt, & diligere , quod bominet funt . D. Thom 2. 2. 2 quaft. 25. 201. 6.

(h) Ad bene inimicosum distilienem se debet omnit stellt extendere, & bumentum animum ad bane assessment, wonde Deum, secunque lustando perducere. D. Aug. in Enchirid. cap. 73:

Prudenza, e la Sapienza del Mondo. (a) non curarsi della Verità, e contentarfi dell'apparenza; ed anche nella materia della Carità feguire la Menzogna, e l' Ipocrissa. (b) Ma guai a te, o. Mondo immondo, che così infegni a mentire davanti a Dio! (c) Questa tua finta Amicizia che altro è, se non che una vera specie dell' Inimicizia più fiera? (d) Ma di costoro tra di voi ve ne farebbero alcuni, che nella strada fanno con garbo affettato dare il saluto ad un tale, covando contra di lui li rancori, e le malignità nel di dentro, (e) fimili a Giuda, che pensò di occultare il tradimento di Gesù Crifto col bacio? (f) Quando ciò fosfe , chinnque siate , vi ricordate mai , che avete da far con un Dio, il quale non considera tanto le parole della vostra bocca, quanto gli affetti del vostro. Cuore? (R)

7 Se voi stimaste per la vostra Coscienza quella esteriore dimostrazione bastevole, fapete quello, ne seguirebbe . Uditori miei ? Seguirebbe questo . che pregando voi ogni giorno il Si-gnore nell' Orazione del Pater noster, acciocchè vi perdoni i peccati nella maniera, che voi perdonate a' vostri nemici le offese : Dimitte nobis debita noftra , sicut O' nos dimittimus debitoribus nostris : venireste a pregare, che, perdonando voi le offese così di apparenza, ma non davvero, nè anche Iddio vi perdonalle davvero i voltra commessi peccati . (b) Ristettete con ferietà, e rignardate bene quello che dite nel Pater nofter ; (i) perche fe nel rimostrarvi amichevoli , non corrispondesse alla vostra lingua il vostro Cuore, voi non fareste una preghiera per voi , ma contra di voi una imprecazione fatale : (K) E con

( a ) Hujus Mundi sapientia est cor machinationibut tegere , que falsa sunt , vera estendere : & bat eadem duplicitatis iniquitat nomine palliata diligitur; dum mentis perverfitae urbanctat vocatur . Has pracipit irrogata ab aliis mala multiplicius redders; aut in pacifica bonisate fimulare. D. Greg. lib 10. Mor. cap. 19.

( b ) In superficie bonus, in abdito malus; qui lingua parcie , & corde favie ; manu mitie , & volumeste crudelis . D. Aug. in Plat. 79. Lingua delosa queste nom edic, sed discisionic verba loqui. tur . Idem in Pfal. 108.

( c ) O Munde immunde, qui non veritare duceric, fed adulatione mentiric! D. Aug. fer. 20, de

Verb. Dom. Opponitur veritati, quod eliquie per elique figne eliquid fignificet contrarium ejus, quod en ee eft: G boc proprie simulatio dicitur, & est peccatum. D. Thom. 2. 2. Quast. 3. art. 1. Va duplici corde, & labiis feeleffis . Eccli. 2 94. d ) Gravifimum inimicitia genuc eft , corde effe adversarium , & lingua simulare deverum. Cas-

iodor. in Pfal. 54.

( e ) Qui lequuntur pacem cum Proximo suo; mala autem in cerdibus eseum. Pial. 27. 4. Pacif-ce lequebantur, & doloc cogitabant. Pial. 34. 20.

(f) Qui ficle inimicum ofculatur, vel verbo blanditur, Juda pradituris focium, & similem effe quie dubitet? D. Aug. serm. 28. ad Fratr. " ( g ) Deuc non do verbit, fed de cordibue judicat; & qui cordis inspellor oft, que animo verbadi-He fuerint, judicet. D. Aug. lib. 4. fup. Num. num. 19. Dimierce in cordibus westris, ube Dous videt : Aliquando enim bomo dimitrit fratri propeer bomines; & senet in corda . Non timet ocules Dei? Idem hom. 42. ex 30. Non es mentitus hominibue, fed Des. Act. 5. 4. Deus lingue mentientis in dilettione non recipie fiftum . D. Bern. ferm. go. in Cant.

( h ) Pollum cum Deo fecimuc, & condicionem folvende debiti subscripfimuc en coutione. Dimitto nobie plena fiducia petimut , fi & not dimittimut : fi aucem non dimittimut, dimitti nobis petara non putemut, neque not ipfor fallamuc. D. Aug. hom. 40. ex 50. Que vule dicere efficaciter, Dimitto nobic, oportet, quod dicar veraciter : Sicut & noc dimittimus . So boc poficeine fallociter

dicit, illud prius inaniter dixit. Idem ibid. hom. 42.

(i) Cave, ne, cum dicie : Dimitto nobie : cibi cito-respondeatur : fic dimitto, quomoda & tu dimittie. D. Aug. hom. 27. ex 50. Si non vis ignoscere, observa, quando eras: Dimitte nobis: & time. Idem ibid. hom. 40. Vide, quid dicas; Quomodo ego dimitto, & tu mébi dimitte. Idem. ferm. a8. de Verb. Dom-

( K ) Si dimiseritie, dimittet wobie ; fe non dimiseritie, net Pater wefter dimittet. In poteflate nofira poficum eft, qualiter in die judicii judicemur. Undo nescio, qua fronte indulgentiam peccatorum suorum ante tribunal Chrifti obtinere poterit, qui, Des pracipiente, caimicit veniam dare mas acquiefeit . D. Aug. ferm. 61. de temp ..

che fronte potreste nè anche nè prefentarvi davanti a Dio, nè incominciare tampoco quella voltra Orazione? (a) Le apparenze dunque non bastano: Signori no, non basta cavare il cappello, nè dare il faluto col baciamano, quando vi sia la malevolenza nel vostro Cuore . Cotesta dimostrazione è lodevole, se proviene da un movimento interiore di Carità : (b) ma per altro l'esteriorità sola. quantunque balti a rimovere il peccato di scandalo, non basta per obbedire al Precetto di amare il Prostimo. Intenda bene, chi dice : Ho falutato il tale, con cui ero in difgufto : er fon fieuro in coscienza. E l' Amore fraterno di cordiale benevolenza dov' è ?

(0) 8 L' Amare, a che noi fiamo di precetto obbligati , dev' essere simile a quello, ch' ebbe per noi Gesù Cristo: (d) e l' Amare di Gesù Cristo non è stato apparente, ma vero, siccome è stara vera la Redenzione, e non finta.

(e) Vero dunque, e cordiale ha da effere anche l' Amore tra noi ; (f) vero, e cordiale il perdono delle inginrie : e ciò fotto pena d'incorrere nella indignazione del Padre Eterno . ( e ) Il Salvatore del Mondo a noi comanda la Pace, e vuole, che si dia a chi ci ha offesi, non una Pace politica, e salfa di quattro fredde parole cavate dal Rituale del Mondo; ma una Pace vera, e Cristiana, che provenga realmen-te dal Cuore; (b) e che per noi sia di merito nell' altra vita ad efferne ricompensati con la beatitudine eterna. (i) Chi è di sentimento contrario , o che non fiamo obbligati ad amare il Proffimo col nostro Cuore : ovvero che bafti mostrare di amarlo co' soli atti esteriori; fappia, che sono queste due opinioni dannate; (k) e chionque vuole o fastenerle, a insegnarle, è scomunicato isfosatto di scomunica rifervata al-Sommo Pontefice . (1) Per abbattere quello errore non vi fi volca di me-

o Ma

( b ) Effeftus , & figna Charmotis ex interieri Charicate procedune . D. Thom. 2. 2. Qu. 25.

( c ) Benevolentia propria dicitus aflus valuntetis, quo alteri benum volumus. D. Thom. 2. 2. Quaft. 27. art. 2.

Quell. 27, act. 2.

(d) Nec gi praespram memu, ut diligait invicen, ficut dilesi voc. Jone. 17, 12.

(e) Abfer, us falleximodo Deut Ferhum perforam baminit fusfassific extaere; fed ita patine, ut
in se perselli baminie sossicioni manusam, isse care, isse bama, isse persenam functioni existence;
non semulatoria, sed vore, non sollisviter. O' semulate; sed vore baminam suscepti, babenda car-

nem, patienda Gc. D. Linc, Litin. Common 20. (f) Chorisar de corde pure, & conscientia bona, & fide non filte. 2. Tim. 1. 3. Dilettio fino fimulatione . Rom. 12. 9.

( g ) Sic & Pater weut caleftie faciet vobie, fenon remiferitis unufquifque featre fuo de cordibus veftris . Matth. 18- 39. Formidolofa fensensia , fi junta noftram mentem fententia Dei fiellitur , atque mutatur. Et quie poteff unufquifque dicere: Nibil baben contra eum: ego ignovi ei: Deue omnem fimulationem fille pacie everis dicenr: Si non remeseritie unusquisque fratri suo de cor-dibue vestris. D. Hieron. Lib. 3. Comment. in cap. 18. Matth.

(h) Pacem babeamus ad Frapris, fi pacem cum Chrifto habere volumus. Si vis amaria Chrifto, ama inimicum proper Chrifton. D. Aug. farm. 28. ad Fratz. Chariftoni, disclinatem veram, non failma ad insurem habers. Idem Trach. de Retit. Cathol. Convertat.

( i ) Merisum Chriftiana virsutis viloscit in cunflit , fi verisatem non babet pacis . D. Aug. traft, g. in epift. 1- Joann. Quicumque inimices non diligit, es quesunque opera bona predeffe nen pof-

( K ) Non tenemur Proximum diligere alles interne , & formali .... Procepto Prezimum diligendi satissocre possumus per solas actus externos . Propol damo ab Innoc. XI. num. 10.

(1) Quicumque illas defenderit, wel de ein disputative traffortet, vel pradicaverit, mife forte mpugnanda, ipfo fatto incidat in excommunicationem lata fententia, a qua non pofit , nift a fummo Pentifer abfolvi . In fine Decr. incip. Sagetiffimus . 2. Mattil . 1679.

<sup>(</sup> a. ) Relinque Prezimo nocenti re ; & sune deprecanti tibi poscota folyentur . Homo bomini refervat fram, & a Des quarit medelam ? In bominem fimilem fibi non babet Mifericordiam ; & de peccasis fuis deprecatur? Eccli. 18. 2.

più pericolofo, quanto è più specioso. le, e Divina: (c) ed è perciò un vero Mettiamo il caso, che è assai familiare . Accade frequentemente , che uno abbia ricevuto qualche difgusto da un altro : e che si fa per lo più in questa occorrenza? Per dare da una parte qualche testimonianza di Amore e ritenere ancora dall' altra gl' impegni dell' Odio nella durezza del Cuore ; ( a ) cioè per effere Cristiani più di riputazione, che di Coscienza, (b) ecco il parlare, che fi ufa oggidì : Io non voglio male a quel tale; e non gli farei mai , Dio mi guardi , del male ; ma egli mi stia però alla lontana . Ho fatto a Dio una offerta dei miei ricevuti disgusti: e non ho più niente con lui : lo fervirò , dove posso : ma non voglio dargli ne la parola, ne il faluto. Che ve ne pare, Uditori, di queste furbesche espressioni ? Che direste di un vostro debitore , il quale si dichiarasse pronto a fervirvi, ove può; ma non volesse pagarvi quel debito, ch' esso ha con voi ? Il pagarvi è di giustizia ; il fervirvi è di cortessa : e voi avreste ragione a dire , che nulla v' importa della di lui cortessa, e volete quello, che è di giustizia. Così è nel propofito. Il dare la parola, ed il faluto, è un fegno di quell' Amore Fraterno,

o Ma ecco il Terzo, che è tanto che ci è comandato dalla Legge naturadebito, che si deve pagar di giustizia -(d) A che vale dunque il dir fintofo, lo servirò ; quasi che si voglia abbondare a fare di più di quel , che fi deve , mentre gli si rifiuta quello, che si è obbligato di dargli?

to Prima ch' io vi dica fopra di ciò il mio parere , voglio farvi fape-re chi fiano questi così ritrosi a dare la parola , ed il faluto : e fono . . . . . Chi? . . . . . Forfe Ateifti, i quali non credano esservi Dio? o pur se vi è, che sia un Dio senza occhi, e nonveda quello, che passa nel Cuore? Signori no; ma fono Cristiani; e di quelli talvolta, che pajono di effere più dabbene degli altri, che leggono i divoti fuoi librettini, e fono affidui alla Chiefa, e frequentano i Sagra-menti. Ah! può questo esser vero? Li Confessori non hanno scrupolo ad affolvere in terra, chi non può effere affolto nel Cielo ? ( e ) ed a permettere, che costoro s' accostino a ricevere quel Santissimo Sagramento, (f) che é Mistero di Pace , e di Carità , (8) con un Cuore sì imperversato, ed indiavolato nell' odio ? ( h ) Sebbene , e che diffi di odio ? Se poteffimo udirli, allorchè si consessano, che udi-

<sup>(</sup> a ) Qui operit adium fraudulenter , revelabitur malitia ejus . Prov. 26. 26. Abstendunt adium lebis mendacia . Prov. 10. 18.

<sup>(</sup> b ) Qui vocansur Chriftiani, & non funt : Chriftiani nomine, fed non re. D. Aug. traft. 4. in ep. 1. Jo. Similes fepulchris dealbatis, que a foris parent bominibus fpeciofa; intus autem plena funt omni spurcitia. Matth. 23. 27. ( c ) Oportti bominem convenienter ad alios bominet ordinari in communi conversatione, tam in

faltis, quam in diltis, ut seilices ad unumquemque se babeat, secundum quod decet; & bac convenientia ordinis observatur per associatem. D. Thom. 2. 2. quast. 114. art. 1. & 2.

<sup>(</sup> d ) Bonum fub ratione Debiti pertinet ad specialem Justitiam , secundum quod Debitum consideretur in ordine ad Preximum. Unde eo modo quo Justitia est Virtus specialis, etiam omissio est speciale peccatum. D. Thom. 2.2. qu. 79. art. 3. Putasne quasi anud Deum verba tantummo-do, & mon pracipue voluntar vocetur in culpam? aut boc tantum, quod quisque secerit per louelam, & non quod per taciturnitatem facere fluduerit, in judicio fit quarendum ? Abb. Jofeph, appd Caffian, collat. 16. cap. 18.

e ) Si non dimiferitis bominibus , nec Pater vefter domittet vobit delitta veftra . Matth. 6. 19. (f) Si offers munus tuum ad alsers. & ibi recordatus fueris, quia fraser tuus habet aliquid adverfum te;.... vade prius reconciliari. Matth. 3. 23. Ad Convivium Angalorum intrasuri, contra nullum bominem odium in corde teneamus. D. Aug. ferm. 2. & ferm. 127. de temp. (g) O sacramentum pietarie, o signum unitarie, o vinculum Charitatie ! Si non dimittee, radi oft venenum. D. Aug. tract. 26. iu Jo.

h ) Qui edium babet , is diebolum in fe nurrie . D. Bafil. ferm. 2. de Inflit. Monach. Que

edum in corde porter, fecundus diebolut eff. D. Aug. ferm. 28. ad Fratr.

feo effi si gloriano di non effere simili agli altri, ( a ) e di non fapere nè anche praticamente ciò, che sia l' Odio . Parlano così bene , che pajono. Colombe , le quali siano senza fiele , e con lingua tinta di latte coprono talmente le interne loro amarezze, che non è da stupirsi, ne rimanga la semplicità del Confessore ingannata. ( b ) Ma non vi farà, chi discopra gl'inganni trattandosi di una materia si essenziale, com' è la Fraterna Carità, nella quale consiste lo spirito , e la sostanza del Cristianesimo! (c)

11 Orsù non perdiamo ne' stupori questo poco di tempo, che per Divina Misericordia può essere prezioso per Voi . Anche tra di Voi , che mi udige, può effere ve ne siano alcuni, che si fingano Pacifici ; e pur non siano in pace: (d) che abbiano parole di mie-le in bocca, ed anche nel Cuore un amariffimo fiele ; ( e ) alcuni, che non fanno incontrarfi con tal Persona, da cui anno ricevuto qualche difgusto, fe. non a guifa di certe stelle, che ogni volta s' incontrano patifcano qualche Ecclisse . Attenti bene perciò a questo. Punto, che è degno di tutta la Voftra Attenzione . Voi siete ingannati in

reffimo noi ? Coll' ipocrisia del Fari- quel Vostro dire : Non voglio male a quel tale : ma non voglio però nè arache parlareli : imperocchè fapete questo che voglia dire? In buon linguaggio il senso è, che Voi veramente lo odiate; e con un odio tanto più fino, quanto più rico-

perto  $\cdot (f)$ 12 Che siane il vero, leggete la Divina Scrittura, e trovarete, che il non volere parlarsi due Persone per altro fra di lor familiari, ordinariamente si apporta per un fegno manifelto dell' odio. Li Figlinoli di Giacobbe non potevano dire due buone parole al fuo fratello Giuseppe : e per qual cagione ? II Sagro Testo l' accenna; perchè lo odiavano. (g) Leva la parola Assalonne al fuo Fratello Ammone : e da ciò che se n' inferisce? lo odiava. (h) Siccome volentieri si parla con chi si ama; così mal volentieri con chi si odia : ed è il turbamento dell' animo, che tiene legata, ed impedita la Lingua. (i) E fenza tant' altro non se n' ha di ciò pratichissima l' esperienza ? La prima cosa . che fi fa, quando s' incomincia ad odiare alcuno, qual' è? Ell'è questa, di corrucciarfi a folamente udirlo, e vederlo e negargli sì la parola, come il faluto. ( & ) Negando Voi dunque con animo pertinace la parola, ed il faluto a quel tale,

<sup>(</sup> a ) Deut gratiat ago tibi , quia non fum fitut tateri bominum - Luc. 18. 11. Ego juftut , cateri ccaterer . D. Aug. ferm. 36- de Vesb. Dom.

<sup>(</sup> b ) Lingua fallax non amas veritatem : Prov. 26. 28. per lingua blandimenta decipit . Prov.

<sup>(</sup> c ) Perfellio vita Chriftiana in Charitate confelis. D. Thom. 2. 2. quaft. 184. act. 1, 2, 3, 6 amnes alias virsutes quodammedo ligas in unitatem Perfellionis. Ibid. & qualt. 186. art. 7. &

ad bans Perfectioners tendere debemus. Idem Opule, 62. ( d ) Dicentes : Pax , Pax : & non erat Pax , Jes. 6. 14. Domine , quit babitabit in tabernaculo tuo? . . . Qui loquitur veritatem in corde fuo, qui non egit dolum in lingue fue. Pfal. 14. 1. ( e ) Mel, & lae fub lingua ejus. Cant. 4. 11. In felle ameritudinie , & obligatione iniquita-

sis video te effe . Aft. 8. 23. Sieus Columbe , que latte funt lote . Cant. 5. 12. Gemenses , ut Columba, murmurantes in sgraibus fuis . Nahum. 2. 7. Abscondunt adium, labia mendacia . Prov. 10. 18. ( f ) Eft aliqued fignum , fine que non potest exterius innotescere aftus dilectionis , etiam illius ,

ad quem omnet tenemur: quia in ejus omnimoda negotione pratinditur figuum sta feu odii cor-dialis. Huju/modi autem figuum videtur folutatio, aut ad aliqua interrogata aliqualis responso. D. Bern, Sen. ferm. 24, in fer. 3. Dom. Quadr.
(g) Oderaur eum, net potrenn gundgaum ein peufige loqui. Gen. 37. 4.
(h) Perro nom eff. loeutur. Shjalon ad Amonn net melum, net bonum.: oderat enim . 2. Reg.

<sup>(</sup>i) Odium Ameri oppmitur. D. Thom. 2. 2. Queft. 34. art. 3. Turbatus sum , & mon sum locurus . Pfal. 76. 4-

<sup>(</sup> K. ) Quos odia babemus, ne vocem quidem audire, nec vulsum eorum videre aquo anima poffuwas . D. Chryfoft, hom. 66. in Joann.

come volete darmi ad intendere, che non lo odiate, mentre mi date un fegno sì evidente dell' Odio? ( a )

13 Ma questo vostro non volere parlare a quel tale, sapete di più ciò, che importi ? Egli è lo stesso, che volere trattarlo da vostro vero nemico, e contra di lui vendicarvi . L' iniquo fentimento si vede chiaro; poichè che cofa è questa, che se venisse qui nel voftro Paese un Turco , un Ebreo , voi non avreite difficoltà a dire quattro buone parole a questo Turco, quattro buone parole a questo Ebreo; ed abbiate poi tanta difficoltà a dirle ad un Cristiano, che, per quanto sia peccatore, può effere, che venga alla Penitenza, e sia per esfere vostro Compagno per una beata Erernità in Paradiso? ( b ) Questo è un trattarlo da scomunicato, con cni la Chiesa non vuole, che si conversi, nè che si parli: (c) ed è una altresì delle più crude vendette. ( d ) Mirate pertanto, ed esaminate bene voi stess, Uditori miei, ( e ) perchè non so , se la passione in questo vi lasci avere tutti i dovuti riguardi . Io temo affai , che vi fia nel vostro Cuore dell' Odio ; e quello , che dà più occasione alli miei sospet-

ti , & è , perchè nelle occorrenze voi di quel tale ne parlate male, ed avete gusto nell' udirne a dir male , e v' infastidite nell' udirne a dir bene . ( f ) Voi interpretate, e giudicate le fue operazioni alla peggio : vi dispiacciono le sue fortune ; e vi rallegrate nelle fue difgrazie : ( g ) vorreste , che tutti fossero del vostro umore contra di lni ; e mirate di mal' occhio i fuoi amici, ed i suoi parenti. Non si vede veramente il voltro odio, ma se ne veggono molti indizi . Quando si vede uscire dal cammino di nna Casa del fumo, si può credere, che al di dentro vi sia del fuoco . ( b ) Si vede uscire dal voltro Cuore gran fumo, fegno veemente di fuoco, e forse anche d' incendio ; voglio dire, di odio, o di imminente vendetta.

14 Mirate però bene, vi tomo dire. Altro è, che talvolta fi ecciti I a collena, o fia, l'Ira; altro è, che l' Odio. L'incollerifi in un fubito per qualche ingiuria che ci venga fatta, non è per lo più che un difetto degno di venia; ma l' odio, che è una foegnofa pallione di milevollerra, fomentata, e nutrita contra del Proffimo, (1) fempre è peccato grave,

<sup>(</sup>a) Dai smalme leimines fun auguste webum, aut qui in sint professie femper worrit feciem, yet faites figure, figurum officiale soil stealiste. D. Bern. Sen. ferm. 24 no Quadrag, Cheritat benigna eff. 1. Cot. 13. 4. Per décitie: Nou mosterum inimites men 3 fed nif forgament eum es, faiturable spilm, foqueade com es, one affet benigne. D. Winc. Fert. fer. 2. Dom. in Quin-faiturable spilm, foqueade com es, one affet benigne. D. Winc. Fert. fert. 2. Dom. in Quin-

<sup>(</sup>b) Qui inimicas eft, forte fie ad panitentiam converteum, ur in illa cultifi Jerufalem convious tusu effe mercatur y 6 force etiam major efficients. D. Aug. home. 6- ex yo. Vivos ego, dicit Dominus Deux: Nolo mortem impii, fed ut converteum impaia a vio fue, & vivost. Exech. 33: 13.

<sup>(</sup>c) Nee ave discritis: Qui enim dicit illi, Ave, communitat operibus ejus malignit. 2. 30. 2. 10. Cum bujufmodi nee cibum fumere. 1. Cot. 5. 12.

<sup>(</sup>d) Atrocissma's verborum transcendit injuries maligne tecitumites. Abb, Joseph upud Cassian: collat. 18. cup. 18. (e) Respiries unusquisque cor suum, ne tenner odismu comtra fratrem. D. Aug trast. z. in E-

pift. r. Jo. (f) Odjuns generat detractionem , & invidiam , & expellit Chriftum . D. Aug. ferm. 67. ad

<sup>(1)</sup> Odjum generat detractionem , & invidiam , & expellet Chriftum . D. Aug. lerm. 67. 40 Fratt.

<sup>(</sup>g) Si govifus finn ad ruinam eira, qui me adren. 100 31-30, Si de professione afficiente.

D' de solonieure fe dientite leuture, conflet, quad mu must. D. Greg. Lib. 32. Mor. cap. 6.
Cum existorit intuitur tous, ne gaudese, D' in ruina eira une realtetur cer sume. Prov. 14-17.

h.) Ann ignome comini vapore, D' founte iguit instature; iles D' ann fanguanem médiciles, D'

conumella. Eccli. 22. 39. (de naimi : fed ira invocenza fit odium . Ira feftuca eft , fed crefeis (j ) Quid eft ira? fervor quidam animi : fed ira invocenza fit odium . Ira feftuca eft , fed crefeis ein trabem . Ira invocenza jem odium dicitur . D. Aug. hom. 3. & 42. 22 30. & ferm 237. de tempa

ne fi dà il caso, che mai sia lecito. ( a ) Si può odiare il Diavolo, come nemico d' Iddio , e maledetto in eterno da Dio: (b) si può, e si deve odiare il peccatore , come peccatore ; cioè odiare l' iniquità, che è nella tale persona; ma non giammai la persona , creata da Dio a sua immagine, e redenta da Gesù Cristo: (c) ne può mai quest' odio giustificarsi ( d ) nè compatirsi , con dire : Che male è poi ? (e) Laonde non ripeterò mai abbatlanza : Mirate bene a voi stessi : perchè quando vi fosse nel vostro Cuore dell' odio contra una sola persona, io non so, dice Sant' Ago-ilino, con che Coscienza potreste accostarvi a ricevere il Santissimo Sagramento . (f) Quando vi fosse nel voltro cuore dell' odio , a niente vi giovarebbero nè tutte le vostre Orazioni , nè tutte le altre vostre Opere

huone . (g) Quando vi fosse nel voftro cuore dell' odio , non fo , dice San Girolamo, come la passareste nel Tribunale d' Iddio : imperocchè se per bocca di San Paolo ( b ) comanda lo Spirito Santo, che non si lasci tramontare il Sole, fenza che fiasi acquetata ogni nostra collera; che farà nel Divino Giudizio di chi avrà mantenuto rabbie , ed avversioni contra 'l fuo Proflimo , non per un giorno ma per meli, e forfe anche per anni?

15 Ma diamo, che quest' odio non vi fia : e nel voltro enore vi fia anzi più tofto l' Amore . Voi dovete fapere, che amare il Proffimo folamente col Cuore non è fempre per un buon Cristiano abbastanza; ed è necessario ancora nelle occasioni dare di questo Amore i propri estrinsechi fegni . ( K ) La ragione si è , per-

Per continuitatem era pervenitur ad boc, quod bomo malum Proximi obsolute desideres, quod per-cines ad rationem odii. D. Thom. 2, 2, Quast. 34, 217, 6.

( a ) Tantum babet adium de ratione moli , quantum babet amor de ratione boni . . . . . & fino-phiriter accipiendo adium frotris semper est cum pecesso . . . . Odinm est majus peccotum , quam exteriores obtus, qui funs in norumentum Proximi; quis per odium deordiustur Voluntas: & si quid culps off in exterioribus, rotum off ex interiori odio . D. Thom. 2. a. Quast. 34. art. 2.

& 4. (b) Scriptum eft: Odio habebis inimicum tuum. Nou inimicos; fed inimicum, ideft, diobolum,

cujus edium Chriftus non venit folvere, fed adimplere . D. Aug. ferm. 50. de temp. ( c ) Licet babere odia peccatum in fratre ; fed ipfam naturam , & grasiam fratris non pareft aliquis babere odio fine peccata . . . . Inimici fecundum bona , qua babent a Deo , funt aman-di , & feeundum culpam , qua contra nat inimicitias exercent , funt odio babendi . D. Thom. 2. 2. Qualt. 34. art. 3. Due momina, Hame, & Peccator. Hominem Deut feent : peccatorem fa be-

ma fecit . Ama in ille , quad Deut fecit ; non quad ille fibi fecit . D. Aug. in Pial. 100. & m. 6. ex 40. ( d ) Noc exculatur aliquis per boc, quod odit sa odientem , non enim debet bonsa in alium per-

care propere de, quod ille perceivi pressi in igim. D. Thom. a. 2. qualt. 10.8 att. x. (e. ) Quid most igl. 4, odit shown invitation fourm? Andi, & exposifier. Qui dut featrem fourm? Andi, & exposifier. Qui dut featrem fourm fourm? Andi, & exposifier. Qui dut featrem fourm odiffi. print it, goarn illum occidifi. D. Aug. hom. 4x ex yo. & form. 237. de temp. ( 1 ) Qui feit , fe vel unum bominem edia babere , nefeio fi ad aleare Demini fecurus poffit acce-

dere; clamat enim B. Joannes; Qui fratrem funm non diligit, manet in morte. 2. Jo. 3. 14. Sub boc sonitruo quis non terretur? D. Aug. fer. 2. de Temp. ( g ) Nibil proficit oratio illius, in cujus pellore versatur edium. D. Aug. Lib. de Rect. Cath.

Conv. Qui vel contra unum bominem odium tenet , quidquid Deo in bonis operibus obsuleres .

perdet totum . Idem ibid. ( h ) Sol non occidet Super iracundiam vestram. Ephel 4. 26. Este confentient adversaria ruo cito , dum es in via cum co , ne forte tradet te adverfarius judici &c. Matth. 5.25. Quia mul-

inm tempus vacuum offeitu placabilitatis Dominus effa permittie , eito in vita nefira via reconciliari not adversario pracepit, ne in mortie tempus, non inita pace, transcamus. D. Hilar. can. 4. in Matth.

(i) Quid agemus in die judicii, fearree, super quorum irom, non unius diei, sed annorum sel resti oscarius D. Hieron, epik, 36. Non debnit accidere sel super irasundism vostrom, 60 multi

feles eceideruns . D. Aug. hom. 42. ex 50.

( K ) Hune amerem reprasentant figna Amititia , que quis exterius oftendit in werbis , fachè il fine della Carità, che Gesù Criflo comanda , principalmente egli è questo, di unirci, e collegarci talmente insieme gli uni cogli altri, che apparifea, e si conosca una santa unione tra i membri della sua Chiesa : (a) e non può già questa unione conoscersi da una fola Benevolenza interna, che fia occulta. Sono dunque necessari ancora gli atti esterni di scambievolmente falutarfi , e parlarfi : e neceffarj tra chi? Forse che solamente tra noi , ed i nostri Amici ? Signori no , dice Cri-Ro. (b) Il salutare, parlare, e fare buona ciera agli amici, è un ufficio di Civiltà, che si costuma ancora dagl' Infedeli : ed a seguire il di loro Esempio, che mercede ne potressimo sperare nell' Eternità? (c) siccome noi Cristiani abbiamo una obbligazione particolare di amare anche i nostri Nemici : (d) così siamo ancora strettamente obbligati a dare ad essi li segni esterni del nostro Amore : ed è ciò di necessità per salvarfi. (e)

16 Mi si dica quel, che si vuole, sia

cosa ardua, e dura il doversi mirare di buon occhio, ed accogliere con affabile cordialità, chi ci ha offesi . Io a tutto rispondo, che questo è il Debito del Cristiano ; e qui è , in che con-siste il merito della Virtà . (f) Al Cristiano è stata promessa nel Battesimo la Vita eterna del Paradiso ; e per l' acquisto del Paradiso ha detto Nostro Signore, che dobbiamo fare violenza a noi stessi. (g) Nell' Amore, che si ha per gli Amici, di rado è, che vi entri l' Amor d' Iddio : e quando pur v' entri , non è di gran merito , perchè è cofa facile al genio . Ma nell' amare i Nemici, non avendoli altro motivo, che l' Amor d' Iddio, certo è effere questo tanto più per noi meritorio, quanto è più per noi malagevole . ( b ) Stiamo però ful Punto . Dio così vuole, che i Nemici si amino : ed interprete della Divina Volonrà Santa Chiesa così ha ordinato ne' fagrofanti Concilj; (i) fulminando ancor la scomunica contro coloro , che ricufano di venire ad una Pace,

fallis . D. Thom. 2. 2. Queft. 114. art. 1. Pan debte effe in corde, & offendi in cre , loquendo .

[alutando. D. Vinc. Fett. fettm. 1. Dom. 15, post Trinit.

(a) In boc eignofests omnets, quis discipuli mit ofits. Jo. 13, 35. Ut fint unum, ficut & mou num finuncy & cognosics Mundu. 10-17, 23. Domest manifestudiorm eftendents; ad omnet demonstrations of the control of the c bomines . Tit. 3. 2.

( b ) Si folutaveritis frates veftres tantum, quid amplius facitis? Nonne & Ethnici boc faciunt?

Marth. 5. 47. (c) Si dilgitis eu., qui vos diligunt , quam mercedem babebisis? Nonne & publicani boc fa-cium? Marth. 5. 46. Quam mercedem babebisis ficilieu in Calo? Nullam . Gloss. interlin. (d) Nonne & Publicani boc faciunt? Vult autem Dominus discipules sues stiam boc face-

es e de l'annu C'utilitàm seu personne : eus entire Louinitta assignitate puer risem avec pect-es e l'hoge ampliar : idif, aix enn filma minier, veram nimeire diligant. D. Aug in Plal. 108-51 Ethnici erga disetturi fun , natura ducc, navunt effe brutfic ; quante ma-gir vos, quitus, at gradus profifensi terimier, ita cura necesfe e fit veritatis uberire , latinet firm disellamis ampletti debetis Gran amantes? nam diligere inimites Deus pracipie. Iden fec. 59. de Temp. ( e ) Queritur, on omnes teneautur ad figne delectionis immicis exhibende? & videtur, quod fic :

quie Chriftus ait ; Si faluteveritis frotres veftres tansum Ge. ubi velle videtur , qued boc non Sufficir ad Salutem . D. Bern. Sen. ferm. 24. in Quadrag.

( f ) Si magnus labor oft diligere inimicos, magnum erit pramium in fueuro . D. Aug. tract. de Reftit. Cathol. Converf.

Rettit. (Araoi. Convert.
g.) Regmun (aleurm vinn petjiur, & vialenti repiunt illud. Matth. 12. 12.
h.) Dielčinit amici petell efie slit retis, quam Deux: fid dilelčinit imici falu Deux:fi verice. Prefuppopite autem, quad tetrepat diligente properer Deum, fortier eftenditur offe Dei dilic.
dilic, qua animum homini; osqua ad dilelčinem intmicremu cetradis tanti fortier, quante prepeer ipfam difficiliors implemus . D. Thom. 2. 2. Quaft. 27. art. 7.

per issem alficiliors montemes. D. Troom. 2. 2 (until 27, 217, 7).

(1) Oblasiuse als displontium ferremm neque in farezien, neque in gezophylacie rezipiamur. Conc. Carth. IV. can. 93. Artentur a fore Communicus, donce reconsiliasi fuerim. Concil. Tolet. Xi. can. 4. Prispersi auteum culetreas, interrogen, fi adfine aliqui difendantes, pui inter fa litem impleabilem babean, & reconsilientus. Quad fi noburran patem fulfiper, 4 de Ecolofia. rejiciantur . Conc. Nannet, Can. z.

e riconciliazione esterna co' suoi Nemici. 17 Vi è perciò tra di Voi , chi non voglia dare questi fegni di Pace , e di Carità? Io non vi fo dir altro, fe non che chiamate a confulta la Ragione, e la Fede ; e fate quello , vi torna conto. Gesù Critto si protesta nel suo Santo Evangelio che Dio procederà con Voi, come Voi procedete con gli altri. ( a ) Se Voi perdonerere le ingiurie fatteli a Voi , anche Iddio vi perdonerà le ingiurie affai più gravi, che si sono da Voitatte a Lui: (b) e Sant' Agostino vi sa sapere, che per ottenere il perdono de' Vostri peccati, non vi è mezzo più ficuro di questo, che è perdonare a chi v' ha offeli. (c) Se amerete chi vi fa del male; anche Dio amerà Voi , e tanto più farete ficuri di effere amati da Dio, quanto più per Amor d' Iddio amerete i Vostri nemici. (d) Se darete con Misericordia la Pace, anche Dio avrà Misericordia di Voi ; e farete in questa , e nell' altra Vita Beati . ( e ) Ecco per una parte i Vostri vantaggi . Ma se non volete Perdonare, nè anche Dio perdonerà a Voi, e rivocherà ancora ogni altro perdono, che vi avrà conceduto per il passato. (f) Se Voi non volete mirare di buon occhio quel Vostro Prosfimo ; se non volete parlargli ; se volete trattare con lui da nemico, e volete di lui vendicarvi ; nè anche Iddio mirerà più di buon occhio Voi : ne più parlera al Vostro Cuore, e si diporterà con Voi da nemico; e farà contra di Voi le sue giuste vendette. ( g ) Ecco per l'altra li Vostri danni . Dite ora: Vi torna conto, incontrare la difgrazia, l'inimicizia, e l'ira d' Iddio, per foddisfare la Passionaccia dell' Odio ? nell' Odio , e nella Vendetta che pro, e che gusto ne avete, (h) così che non fia fempre maggiore incomparabilmente il difcapito, fino a perdere la qualità di Crifliani? (i)

#### Secondo Punto.

18 Mi pare di vedervi confusi dire così tra Voi stessi : Qualche differenza v' ha pur da effere tra l' Amico, ed il Nemico. E come può questo accordarsi con il già detto? Ma vi rif-pondo? Tatto ciò, che si è detto, è ben detto : ed essendo l' Evangelio una Legge bensì di Clemenza, ma ancora di Prudenza, ( & ) attenti be-ne alla Regola di Prndenza, che vi ferva a praticamente dirigervi . Tre

a ) Eadem quippe mensura, qua mensi fueritie, remetistur vobis. Luc. 6. 38. ( b ) Dimittite, & dimittemini. Luc. 6. 36. Dimittitt , fi quid babetis adversus aliquem , ut &

Pater wester, qui in culis sft , dimittat vobis peccata vestra . Mare. 11. 25. Quare non dimittit parum, us tibi dimittatur totum? D. Aug. tract. de rect. Cath. Converfat.

( c ) Vos autem ad dilectionem inimicorum admoneo , quia ad fanandum peccatorum vulnere, nellum effs medicamsatum utilius cognosco . D. Aug. Traft. de Rectit, Cathol. Conver-

( d ) Si quie fermonem meum fervabit , Pater meut diliget sum . Jo. 14. 23. Ille fecurus amat , qui propter Deum illum amat , a que intelligit fe non amari . D. Greg. hom. 18. in Euang.

( e ) Besti Misericordet ; quoniam ipsi Misericordiam consequentur . Besti Pacifici, quoniam filis Dei vocabuntur. Matth. 5. 7. 9. Nulla eft major Mifricordia, quam offendenti dimittere . D. Thom. Opusc. 4. de decem Pracep. cap. 8.

) Si voi non dimiferitis, nec Pater vefter , qui in calis off , dimittet vobis peccata veftra . Marc. 11. 26. Si nan dimiferis , revocabe et , & quidquid tibi dimiferam , replicabo . D. Aug. ferm. 15. de Verb. Dom.

( g ) Qui vindicari vult, a Domine inveniet vindillam, & peccata illius fervans fervabit. Eccii. 28. 1.

) Quam mercedem ex edie tue recipis , nifi anima tenebrat , & confusa mentie borrorem? Ubicumque sueris, tecum babes boftem inclusum. D. Aug. fer. 83. de temp. Quid eft windicari ;

mifs male alisno pafci? Idem hom. 40. ex 50. ( i ) Qui dicit, fe in luce effe, & fratrem fuum adit, in tenebris eft , & in truebrit ambulat . O nefeit que vadat . 1. Jo. 2. 11. Recedit a Chrifte , qui de fa dicit : Jo. 8. 12. Ege fum lue

Mundi. D. Aug. ferm. 83. de temp. ( k ) Lex Clementia in lingua ojus. Prov. 31. 26. & ex ere ejut Prudintia. Prov. 2.6.

co-

19 Due forti perciò di Benevolenza noi dobbiamo diffinguere: Una, che è Benevolenza speciale; l'altra, che è Benevolenza comune. La speciale è come quella di un buon Amico coll'

gnia, nella famigliarità, e conferenza de' loro affari : e questa non ci è comandata . (g) La Benevolenza comune è quella, che fuole praticarli co-munemente da tutte le Persone di simile qualità nella Civile lor Società. come da' Parenti co' Parenti , da' Cittadini co' Cittadini, e da' Vicini, o Conoscenti di una medesima Patria, e di una medesima condizione : e questa Benevolenza comune, la quale st dà a conoscere negli estrinsechi segni di parlarsi , e di salutarsi , certo è , che è di precetto . ( b ) Onde se alcuno di Voi era folito nelle occasioni di falutare il tale , e parlargli , pri-ma di effere offeso , è obbligato anche di poi ad usargli queste medesime dimoltrazioni , le quali non fono fegni speciali , ma comuni di Carità : (i) ed è allora maggiormente obbligato, quando che dal negare la parola , ed il faluto , ne feguirebbe lo scandalo di mal' esempio a chi sa, e

Aa 2

( a ) Ut ergs inimicos dilectionem babeanus ed evitacionem edii . D. Thom. r. 2. Quaft, 108. art. 2. Ad bane Perfetionem, qua pertinet ad inseriorem mentie dispositionem, seu ad remotionena enjuglibre inclinationis in contrarium Charitatis, onines cenemur. Idem 2. 2. Quaft. 84. act. 2. & Quaft. Difput. de Charit, art. 11.

( b ) Non eft de necessitate Charitatit absolute, ut in speciali quis moveatur moru dilectionis ad inimicum . Eft tamen de nereffitate quod babeat animum paratum ad bot ; quod in fingulari inimicum diligeret , fe merefitat octurreret . D. Thom. 2.2. Quaft. 25. art. 8.

( c ) Benefatite bit, qui aderunt var. Matth. 5. 44. Si efurierit inimitus tone, tiba illum. Prov. 25. 21. Si occurrerit boui inimiti mi, ant afino erranti, reduc ad eum. Si viderit ofinum odientis te jasero sub onere, non pertransibis, sed sublevabis cum eo. Exod. 23. 4.

(d) Qua distit Dominus de vera dilectione inimisorum, (Matth. 5.) si reserantur ad prapara-tionem animi, sune de necessitate salutis; us scilites homo ses paratus benesacre inimicie, suno netifitat bot requiret. Sed ut aliquit inimicie bot rehibeat prompet in allu', whi specialit netif-sist non octurit, pertinet ad consilia D. Thom. 1.2. Quell. 108. att. 4. (e) Orate po perfequentibue, & Calumniantibus vos. Math. 5. 44. Tenemur pro inimisis ora-

re, non in speziali, sed in zemmuni, stilicer non excludendo ver ab oracionibus nostris zommuni-bur. D.Thom. Lib. 3. ad Hannibal. dist. 30. Quast. un. 27. 2. Orace pro inimicit westris, un

Deut corum malitiam, que vobiz inimicatur, ocredet. D. Aug. hom. 6. ex 30. (1) Super inimiter meca predestem me seusti mandates mo. Plal. 118, 98, Non credas inimito tuo m atemms: O culpdus te ab ille. Non status illum pente zz: O non sedent ad dexteram

tus in acromini. Quindia verbis mes. Eccl. 12.10.

(a) Signa dictionis, que qui tribiet particularire aliquista perfanis, inimizir takifere non de si acceptara fainte. D. Thom. 2. Qualt. 3.22.22. on on coim fi babre bomo codon modo finalizaire ad acrometo, offendere via figas perfeite aminite, ficut ad su; qui funt fibi frecidi ancietto modi. Icom. 2. Qualt. 1.14. 21.

( h ) Signa Charitatit, que enhibentur Proximir in communi, etiam inimicis exhibere oft de necthine pracepti : Si enim non exhiberentur inimicit, bos pertineret ad livorom vindicla contra id quod dicitur : Levit. 18. 19. Non quaret ultionem, & non eris memor injuria civium tuorum. D. Thom. 2. 2. Quaft. 25. art. 9.

(1) Nigere bomini figne femilieritatit , quendo necefitas expeteret , effer windille , vel etiena

vede, ed offerva quel mancamento di carità , che puzza di odio , di livore , e

vendetta. (a)

20 Vuole San Paolo, che ogni Criftiano si astenga non solamente da quello, che in fe stesso è male, ma da quello ancora, che fenza temerità può essere giudicato, e creduto male dagli altri . ( b ) Per lo che quelta dev' effere la Vostra norma. Se quel tale, che vi ha offeso, è Vostro Pa-rente, siete obbligati diportarvi con lui, come con gli altri Parenti della medefima attinenza : s' egli è Vostro Conoscente, o Vicino, obbligati a diportarvi con lui , come fate con gli altri Conoscenti, e Vicini della vostra condizione, ed andate così discorrendo : altrimente il volere trattarlo con differenza da quello, che sate con gli altri , ed escluderlo affatto da Voi , è un mancare al Dovere della fraterna Carità, ed un dare manifetto fegno di odiarlo; il che ordinariamente non fi può far fenza fcandalo. (c) Ed è qui d'avvertirsi, che essendo noi obbligati ad aver più di Amore verso di quelli , che fono a noi più strettamente congiunti , ( d ) è anche d' aversi con questi più di riguardo nel

portamento esteriore : ( e ) imperocche quanto è più stretta la Parentela nel grado , tanto l' ommissione della Carità farebbe più fcandalofa . Padri . e Figliuoli ; Fratelli , e Fratelli ; Zii , e Nipoti; Cognati, e Cognati, ne-garsi la parola, ed il faluto! (f) Quest' è uno scandalo ; ed è lo scandalo tanto più grave, quanto la Confanguinità , o l' Affinità vi è più stret-

21 Che dite 2 ..... Uno mi par di udire, che dica: Per questa volta a colui perdono; e fono contento ancora di parlargli : ma io non voglio esfere il primo; perchè Egli se ne van-tarebbe, quasi che io di lui ne abbia avuto di grazia. Ma che sentimenti fono questi? Primieramente che vuol dire : Per questa volta io perdono? Dunque un' altra volta vorrete non perdonare, ma vendicarvi? Quando San Pietro domando a Cristo, quante volte avelle da perdonare, cercando, s' era abbastanza aver pazienza sino alla fettima; (g) Cristo rispose, doversi perdonare anche l'ingiuria settantesima fettima : ( h ) e non già dir volendo, che fosse lecito il vendicarsi dell' ingiuria fertantesima ottava : ma

quando veniam peteret ; vel quando ille , qui bosti habreur , se non simulato ad samiliari-tasem ingereret ; quia tune deligit , & inter amicos reputandus est . Sed quod aliquit se ultro ad familiaritatem inimico ingerat, boc perfectionis eft. D. Thom. in 3. dift. 30. Quaft.

g. art. 2. ( a ) lis, que fine peccato emitti possunt, pro scandalo vistando insustendem est : unde Dominus eis, qui scandali dant materiam, Va, inquit Matth. 18. 7. homini illi, per quem scandaluno

enit . Innoc. Ill. in c. a. de novi oper. nunc.

(b) Ab omni specie mala abstincte vos. 2. Thessal 3, 22. Scandalum assivum semper oft peccotum in eo, qui scandalizat; qui octi sissim opur, quad sacit, oft percenum, cultivistation shares species peccasi, dimitendum oft semper proper Presimi Charitatem, & sic qui mon dimitit; qui contra Charitatem agit . D. Thom. 2. 2. Quaft. 43. art. 2. & 4.

( c ) Ne overtas fatiem a Prazimo tuo. Eccli. 42. 26. Non dobet aliquis facere, quod fibi libusrit , fi babeat aliquem speciem mali . D. Thom. 2. 2. Quaft. 43. art. 4. Si en causa rationabile negat verbum, debet rationem, & intentionem intuentibut fignificare propeer vistationem fcanda-li ; fi bono modo facere potofi . D. Bern. Sen. ferm. 24. in Quadrag.

( d ) Qui funt nobis magis conjuncti, fune en Charisate magis diligendi : se magis debemut di-

ligere consanguineot propter conjunctionem natura . Singulis propria , & congruentia funt enbibends . D. Thom. 2. 2. Quaft, 26. art. 8. & o. ( e ) Hit pottsmum confulendum est, qui constrictius rebi junguntur. D. Aug. Lib. 1. de Doct.

Crift. cap. 28 ) Honora Patrem . Luc. 18. 20. Primus gradus ifta Pietatic eff . Honora obsequiit , ut ab-

fineas a contumeliis; quia ne vultu quidem ledenda Pietas oft Parentum. D. Ambr. Lib. 8. in ( g ) Domine , quoties peccabit in me frater meut, & dimittom ei? Ufque fepties? Matth. 18-

( h ) Dicit illi Jesus: Non dico tibi ufquo foptiet, fed ufque foptuagiet foptiet. Matth. 18. 22.

come spiega il Santo Padre Agostino , la Divina Legge vi stringa . L' Evan-( a ) che tante volte debbasi perdonare, senza numero, e senza termini, quante siasi osseso. Siccome Voi pregate ogni giorno il Signore nel Pater noster che vi perdoni , non sette , o otto de' Vostri peccati : ma che vi dia il perdono generalmente di tutti : Dimitte nobis debita nostra: così Voi ancora dovete effer disposti a perdonare per Amor d' Iddio, quante offese pollono effervi fatte: ( b ) confidando. e pregando, che tanto il Signor Iddio vi ajuti con la fua Grazia: (c) e non è questa Carità di Consiglio, ma di Precetto. (d)

22 Quanto al dire, che non volete effere il primo a falutare, e parlare; così mi pare, che a dir più chiaro, vorreste dire di non volere umiliarvi: (e) Ed o quanto è vero, che non fi può vivere in Carità, ove non s' abbia Umiltà! (f) Ma io non voglio stringervi più di quello, che

gelio non è in favore di chi offende, ma di chi resta osfeso e certo è che chi è stato il primo ad offendere, deve ancora effere il primo a dare nna onesta soddisfazione. (g) Tuttavia di fpello accade, che le offese sono scambievoli ; ma quelle che fi ricevono , si stimano gravi , e nella memoria fi stampano; quelle, che si fanno agli altri, si tengono per leggiere, e si scrivono in aria : (b) e da qui è, che ne nasce poi la durezza nel concordarfi ; e non di rado fuccede , che nell' atto istesso di farsi il pacifico aggiustamento, ed abboccamento, s' inasprisca più tosto, in vece di medicarli, la piaga; a cagione o del mal garbo, che vi si usa, o di qualche improprio termine, che vi s' inferisce. (i) Accade ancora alle volte, che l' Offensore volentieri sarebbe il primo a falutare , parlare , e umiliarsi; ma si ritiene per tema, che

( a ) Si peccaveric septuagies office? ignosce. Si centias? ignosce : & quid dicam? Taties quocies . Omnino quoies peccaveres , ignosce . Non transea limitem Domini mei . Ipsum Dominum audi in Apostolo suo loquensem : Colost. 3. 13. Donantes vobismetipsis , si qui adversus aliquem babet querelam . Sieut Deut donavit vobit, its & vot . Omnia peccata donavic Dominus ; O omnes culpas, qua in nos committuntur, parati fimus ignoscere. D. Aug. fer. 15. de Verb. Dom.

b) Quotidie petimus dimitti nobis debita noftra : fic erga & not dimittamut . D. Aug. ibidem . c) Oremus, ut pracepta, qua Deus imponic jubendo, impleri faciat adjuvando. D. Aug. in. Pial. 218. Con. 27.

( d ) Dominus loquicur Petro de peccaso in eum commiffo, quod eft semper dimittendum ut fratri redounti parcatur. Nan autem intelligitur de peccato in Proximum, vel in Deum commis-

tit retainni paratus. Can sinem instituzione et peccis in virginium, vas in term commi-(e. 9 Vinium pries et es, quem effențiile, Refinanti vas ome stamilistes, D. Aug. ferra 16. de Verb. Dam. Foreuw fape a Frasimi definiți deliguamum invinius solorus. Si centiațui mi-gium cum Francia, viulificum priese faciliare. Ce apiște centați, dam hajas via gis-gium cum Francia, viulificum priese faciliare. Ce apiște centați, dam hajas via gis-(†) Inter fuperiul franțe, insția funt. Prov. 3, vo. longălită șii alipurum, Rumilitat sății-de, puff Caristeriu mija qualite reviurus. Venera Petr. Clusius, Epili da D. Bern. & et Paraturi paraturi mija qualite reviurus. Venera Petr. Clusius, Epili da D. Bern. & et

Epift. 229. inter opera D. Bern.

( g ) Per injuriam despicitur Prenimus : illi autam , qui punitene de injuriis faltis , & confitentur se malesecisse, & bumiliantur , & veniam petunc, magni pendunt cor , quibue se bumi-liant . D. Thom. 1. 2. Quast. 47. art. 4. Multi sciunt , se peccassa in fratres suos , & nolunt dicere, Dimitta mibi. Non embescume de iniquesats, & erubescunt de bumilitate. Ibsat admonet. Quicumque babetis discordiam, considerate vos & invenietis; vos non debuiss sacere, quad fecifits, nec dicere, quod distifits. Pecite veniam. D. Aug. hom. 40. ex 50. Si Daninut homo peccat in servum suum, blande illum alloquatur: blanda enim appellatio, venia est postulatia. Ibidem .

( h ) Injuria illata nimis manet in memoria bominis. D. Thom. 2. 2. Quaft. 158. att. 5. Viu alicui nimis parva videntur injuria sibi illata. ibid. Quaft. 157. att. 2. Alter alterius culpam cito intelligit, suom autem difficile: in causa alterius tranquillum babet cor, in sua vero tur-batum . D. Chrysost, hom. 45. Oper. imperf.

(1) Honipes faciles funt ad crogandas injurias, & difficiles ad concordiam requirendam .

D. Aug.

l' Offesa non corrisponda, o si provochi anzi allo fdegno : ed allorchè da lui non deriva, che non adempifea li fuoi doveri, effendo pronto; non v' ha dubbio, ch' Egli è ficura in Coscienza. (a) Ma per ogni cafo, Fedeli miei, farete Voi si poca stima de' Consigli di Gesù Cristo, che non vogliate in grazia loro far nulla? Dire di non voler fare per Amor d' Iddio se non quello, a che siete di Precetto obbligati, vi pare che sia un parlare da buon. Cristiano? Ma se anche il Signor Iddio così trattaffe con Voi, che sarebbe a quest' ora di Voi? E' egli obbligato a perdonarvi i Voftri peccati? a mantenervi la vita, e la fanità a confervarvi i frutti della Campagna, ed a concedervi tante Grazie per il corpo , e per l' Anima , quante tuttor vi concede ? ( b ) Quante volte il Signor Iddio è stato offeso.

mo, che viene a cercarvi, ed offerirvi il perdono. (c) 23 Non più dunque tanti vani , ed

umani rispetti . Dove si tratta della Fraterna Carità, non si dia luogo a cavilli, e puntigli: (d) e s'abbia non per disonore, ma per onore, e gloria , l'essere il primo. ( e ) A parlar giulto sapete , chi ha da essere il primo? Quello, che è più buon Cristiano, che ha più di amore a Gesù Cristo; più di amore all' Anima propria, ed ha più caro salvarla. (f) Sì questo ha da esfere il primo , (g) senza dare ascolto nè al Mondo, che non sa dare consigli, se non di or goglio, e di vanità; nè al Demonio, tanto nemico della Carità, ( h ) e tanto amico degli Odj . La Carità è di somma necessità per la Vostra e-terna salute : ed è sempre meglio sare qualche cosa di più del Precetto da Voi ? e pure Egli è anche il priche far di meno . Il nostro Dio è il

D. Aug. ferm, 6. de Verb. Dom. Quodam tumore in verba lenitatit emittunt , ut non folum non mitigent conceptum fureric incendium, fed illud magic faciant tonflagrare. Abb. Joseph apud Caffian, collat. 16. cap. 22-

( a ) Tu qui dixifti fratri tuo : Dimitte mibi , quad peccavi in te : fi vera bumilitate , non fida Charitate dixifti; fed ille noluit tibi dinnittere, noli effe folicitus, & in co, quod non impetrasti a fratre tuo, securuc esto de Domino tuo . . . . Si tu vit concordare cum fratre tuo , & ille non vult ; die Deo securut : Dimitte nobie debita nostra . D. Aug. hom. 40. ex 50.

( b ) Juftificati gratia per Gratiam. Rom. 3. 24. alioquin Gratia jam non effet Gratia . Rom. 11. 6. Dona illius, si potee, respice. Quidquid ec, vel babec, non tibi debitum est, sed Binc-fizium ojus. D. Aug. Lib. Medit. cap. 3. & 4.

( c) Cum adbuc infirmi effemue ... . peccasorer ... . inimici , Rom. 5. 6. Deuc prior dilexit net . 1. Jo. 4. 19. Venic Filiue bominis querere, & faloum factre, quod perterat. Luc. 19. 10. Di-leuit noc Deut : cogitenus, qualet dilexeric. D. Aug. ferm. 243. de temp. Inter not, & Deum discordism pecesando secimue; & tamen ad noe Deuc Legator mittit, ut not ipfe , qui peccavimuc, ad pacem Dei rogati veniamue. 2. Cor. 5. 20. Erubescat ergo bumana Superbia, fi Pro-

mut, simo non facisfactas prior. D. Greg. hom. 33. in Eunng.
(d) Nisii per tontenctromm, neguu per inneum gloram ; fed in bumilitats fuperiores fibi invicem arbitrances; son qua fus funt fingula confidenates, fed que alierum. Philipp, 1. 3.

( c ) Omnet honorate: fraternitatem diligite. 1. Petr. 2. 17. Charitate fraternitatic invicem dilicgentee; bonote invicem praveniences. Rom. 12- 10.

(1) Qui cum fratre baber difcordiam , & invenifts , quad non zu in eum perrafti , fed ille in te ; & non vult veniam postulare, debent effe aliqui Pacifici , qui illum objurgent , ue veniam petat : tu tantum prior efto ex toto corde dimittere. Si paratuc et dimittere , jam dimififti . D. Aug. hom. 40. ex 50. Si trabie eum , qui te offendit , ad dilectionem bonitate tua , tu vincie . Si aliuc trabit te ad odium, to perdit. Noli winci a malo . Rom, 12, 21, Sed vince in bono malum. D. Thom. Opufc. 4. cap. 8.

( B ) Veratiter fe quisque probet, fi non de nomine Christi erubescat . . . . Plerumque ipfe bomo . qui irafeitur , difeordante fibi reconciliari appeeit , fed ire ad fatiefaciendum prior erubefeit . Penfemue falls veritatie, ut videamut, que jaceant noftee pravitatis attienee . D. Greg. hom.

32. in Eunng. ( h ) Petac veniam , qui fecie injuriam ; det veniam , qui accepit injuriam , ut non possideamur a Satana, cujus triumpous eft diffensio Coristianerum. D. Aug. ferm. 74 de Divert. Cum bis. que oderunt pacem , eram parificue . Pfal. 129. 6.

Dio della Pace, non giammai della dissensione: ( a ) ed il Paradiso non è, che una visione di pace ; (b) fabbricato a guisa di una Città, che ha da per tutto ne' fuoi confini la pace: ( c ) e da che parte potrà entrare in quella Beata sempiterna felicità, chi non vuole vivere in pace? (d) E' terribile quefto pensiero per coloro, che sono sì difficili a riconciliassi . ( e ) Ma voi fate oggi, miei Dilettissimi, questo sodo proponimento di voler fempre bene per Amor d'Iddio a chinnque vi fa del male : e se non potete sar altro , pregate il Signore per tutti quelli, che in qualunque maniera vi hanno offefo . (f) Così voi metterete l' Anima vostra al sicuro, e goderete nel vostro cuore quella vera pace, che è dello Spirito Santo, in vita, in morte, e nell' Eternità. Una gran limofina è questa , perdonar di cuore l' offese . (8)

### SECONDA PARTE.

24 COno occasioni d' Inimicizie le Liti: (h) e stimo opportuna la congiuntura, per dare intorno a queste qualche avvertenza a rettamente procedere sì nel Foro Civile , come anche nel Criminale . Il litigare in fe stesso è lecito : e siccome è onesto l' Ufficio del Giudice; così onesto deve anche dirsi il ricorso ad implorare ne' casi dubbi le di lui oecisioni. ( i ) Ma stando alla pratica vi è nelle Liti asfai di pericolo per la Coscienza; e se non tutte fono da condannarii, non devono già ne anche tutte approvarsi . Per non errare è necessaria una grande cautela ; ed ha da essere questa la principale, che si accordi con la Carità la Giustizia . Nel cercarsi la Giustizia, per avere non più che il fatto fuo ; e cercarla in modo , che non refti pregiudicata la Pace, e la Carità; farebbe una indifcrezione il voler porre scrupoli; ( k ) poiche talora pno anzi farsi con merito; così richiedendo le circoftanze . ( 1 ) Ma cercare la Giustizia, e nell' atto di cercarla per un bene temporale, perdere un Bene sì grande, com' è la Pace , la Carità ? Questo non si può dire mai, che sia lecito; sì perchè non può effere cofa giusta quella,

a ) Charitatem festamini ... Non enim eft diffensionis Deus, fed Pacis . 1. Cor. 14. 1. 33. b ) Caleflis urbs Jerusalem , beata Pacis vifio . Hymn. in Off. Dedic. Ecele.

c ) Qui posuis fines sues Pacem. Plal. 147. 3. Jerusalem illa culestis muros babes de Pace confruttes . D. Aug. ferm. 168. de Temp.

(d) Qui salem Pacem, & Charitatem non babes, us omnes homines diligat, ficus pracepit Chriflur, ex amni parce illas culeftis Jerusalem portas clausas invenies . D. Aug. ferm. 168. de Temp-( e ) Cum grandi tremere , Fratres Chariffimi , confiderore debemus , quod Spiritus Santius terribi-

(c) our genes sermen, e s'estet consumer, comparers actenus, quos Sperius Saciul (etterliet dist) Qui point fast nare l'esten; O' exerce » i illes parts cours met claudaust, vi nullum noisi fi estiras, per quen interes pignue. 1 den libidem.

(1) Ore, us codact Dous inministras, O' floter finerem . . . . Or yes ille, qui precevit in ts, se vociam petas; qui fits si necre, fi ma petas. D. No hom. 40. ex yes. Quid diluit pra l'innivici ormadun o'f, nifi ut de l'ill Dur Parlintnium, O' rifiglicate a laqueti diobid, a qui minici ormadun o'f, nifi ut de l'ill Dur Parlintnium, O' rifiglicate a laqueti diobid, a qui

vinfli teneneur? Idem ferm. 59. de Temp.

(g) Dua sunt eleemosyna, una cordis, alia pecunia. Eleemosyna cordis est, ei dimittere, a quo lasus es. Pecuniam potest fieri ut aliquando non babeas, ut inimicis tuis indulgeas, nunquam te poteris excusare; de thessura enim cordis sui posss proserre, quod tribuas: & pro eleemospas cordie quis vel umbram excusationis poteris in die judicii pratendere? D. Aug. hom. 6. ex 50. ( h Occasiones litigandi funt imimicisiorum materia, Gillebert, Abb. in Tract. Afcet, tr. 4. in-

ter opera D. Bern. tom. 3. (i) Judicia secundum se non sunt illicita, sicut nec liter; quia si percatum est judicium habere,

videsur fequi, quod etiam peccarum fit Judices conflituere; cum hoc fit necafionem dare juditium habentibus : cum tamen dicatur ; Deut. 1. 16. Audite illes , & qued juftum eft , judicate , quie judicium Dei eft . D. Thom. in Expol. Epift. r. Cos. 6. Lett. 2. ( K ) Peccat, qui exigit ultra debitum ; non peccat, qui exigit debitum. D. Aug. Lib. 19. contra Fauft. cap. 25. Mifericordia, & Veritat obviaverunt fibi . Juftitia, & Pax ofculata funt .

(1) Cura co, qui reddere non wult pecuniam debitam, si modeste, ac leniter omni modo aliquis

520-

per cui fi offende la Carità; (a) come anche perchè la Carità veramente fi offende nell'amarfi più la roba, che il Proffimo (b)

25 A questa massima di eterna Verità attenti bene , o Cristiani . Non si può mnovere senza peccato una Lite, quando non si può talmente sostenere il vostro Diritto in Giudizio, che non fi distrugga nel vostro Cuore la Carità . Si offende la Carità nell' ordire liti, e venire ad efecuzioni contra de' Poveri, a' quali si potrebbe o con Mifericordia condonare il debito, (c) o con Pazienza concedere tempo, finchè fiano in caso di possibilità (d) Si offende la Carità, quando nelle liti intervengono impegni di odj, livori, fazioni , malignità , maledicenze , calunnie, e dispregi. ( e ) Onde riflettete bene sopra voi stessi ; e se conoscete per esperienza di non saper litigare , fenza lasciarvi trasportare dalla malevolenza, e dall' Ira, per quante ragioni abbiate in voltro favore, voi dovete astenervi dalla lite nell' iftelfa maniera , che dal peccato morratela. Perchè l'è Perchè la lie vi è un'
occasione profilma di peccare mortalmente contra la Carità. Chi non ha
liti , le sfugga : Chi ne ha , proccari
di terminarle con aggiufamenti , ed
arbitri . Manco male , che nella roba fi patifica qualche danno dall' Intereffe , che non è si danneggi la Carità , di cui nel Tribunale d' Iddio
vi s'arà chiesto uno strettissimo conto
(ff)

'26 Quanto a quello, che al Criminale s'asperta, le fia leciro a chi è flato offeto, fare al Giodice iffanta, che fia punito il Reo con la pena, che fia punito il Reo con la pena, che la Legge ha preferitta alla qualità del delitto 'Quefio è certo, che non effendo lecito mai ad alcuno il vendicarifi di fua propria autorità, dev' effer lecito almeno il ricorfo alla Pore-tà Giodiciale, e lecito il violerifi, che la Gioffizia faccia il fino legitimo corfo. (g) Ma è d'avveririfi primieramente, che fie può effer lecito voler la Giodicia per Zelo della Giu-

egerit, un fisi reflitature, ad dest ut bominem carriest, cui permicissum est debrec, quad reddur.

6 ma reddere; nou falum non petcestis, sed etizm plurimum illi proderit. D. Aug. loc. cit.

(a) Usi Chesina non est. justitis est ma perel . D. Aug. loc. a de serm. Dom, in Mon. cup. c. Vene Vireus mon est. quam ner Pietus son si plustis, nor sone Pietus serveus Justitis ; que sparase se invoicem disiniumer. D. Thom. in Cate. Matth. 1:19.

(5) Julicium of Militium amailur, prime ex cupidirst, O' souritis: focushe cam derimous Peair. D. Thom. in Expo. [6] filt. 1. Cort. o. lect. 2. Dum per terrose r Fea e arche com Praima friediur, liquida appare; quad plut res, quam Prauma e matur. D. Greg. Lib. 3, 140c. exp. 8.3 yai sobis treeva tallis, in aliam reposta exactlelium: O' dum prove fair defendum, fasta sonitium naziona. Isolan bina. 3, r. 10 tanga, Mi cuipse offinant terrosean defendum, fasta sonitium naziona. Isolano, o' Pair ver professat temporale. D. Betta. Epil. 337.

an 100. Cool.

( c ) Quifquis debitum dimittit inopi, opus Christianum operatur. D. Aug. Lib. 2. de Serm. Dom. in Mon, cap. 8.

me finiatis, me ira crefcat in edium. D. Aug. in Reg. ad Serv. Dei. Tutius est possiblere quippiam minut in pace, quam cum lite amplius. D. Bern. Epist. 397. ad Abb. Odon.

(a) Princepe coim Dei minister est; et men fore couse platienm porat; winder in rimen i, qui mathem qui, Nom, 12, 4 les deit inclifectul modeum. Excel. 12, 20. Oculum por social, element por donn; et couse est, we restipat uniquisser soud qu'in est al, 20. Oculum pora social, element por donn; et couse et qu'in est investigation port et evitame il dictionie parellatin, ssurger sité qual Dei est; et idan-perces mortesiter ? D. Thom, Qualit, 12, de malo att. ?

stizia, e della pubblica quiete, e dell' Onore d' Iddio ; ( # ) non è già lecito mai di volerla per foddisfare festesso col male di Colui, che ci ha offesi. ( b ) E' d' avvertirsi in secondo luogo. che chi è stato offeso, e vuole, che fia fatta Giustizia contra del suo Offensore, è facile assai, che s' inganni, col dare a se stesso ad intendere che sia puro zelo quello , che è vendetta, e malignità avanti a Dio. Vi è gran differenza tra l' Accufatore, che pretende la Giustizia, ed il Giudice, che la amministra. Il Giudice, che è senza Passione, opera con Virtù : ma l' Accusatore, che sollecita la Giustizia contra del suo Offensore, è appassionato, ed ha feco fempre un veemente fospetto, che sia mosso dall' odio. ( c ) S' ha bel dire: 'Io porto odio al Malfattore come a Malfattore, non come a mio Proffimo : ma è questa nna cosa , che di rado praticamente si avvera . ( d)

In chi avesse lo spirito del Santo Re Davide, si potrebbe credere, che ami nell'Uomo la Natura, ed odii solamente l' iniquità: (e) ma non è già ciò credibile in tutti.

27 Può darsi il caso, che s' abbia da agire in Giudizio, acciocche sia punito un tal Malfattore, quando già costui ha commesso molte scelleratezze e ragionevolmente si teme , che per l' impunità ne commetterebbe delle altre . Ma bisogna prima sedar le Pasfioni , e purificare le intenzioni , ed avere nella punizione del Reo non confolazione, ma compassione, (f) Per altro fe occorre in qualche improvviso accidente, che si ferisca, o si uccida ; è fempre meglio implorare con Milericordia il perdono, che con feverità il castigo : ( R ) e pensare , che farebbe di noi , se anche Iddio in noi castigasse ciò , che merita di essere castigato (b)

( 2 ) Se intentio vindicantis feratur principaliter ad quietem alierum , & ad Justitia confervationem , & ad Dei bonorem , potest effe vindicatio licita . D. Thom. 2. 2. Quast. 108.

(b) Si intentio principaliter feratur in malum illius, de quo vindillam sumit, & ibi quieses; est omnino illicitum, quia delestari in malo alterius pertinet ad odinm, quod Charitati repu-

gnat. Idem ibid.

(2) Pauerum eff disoficer, quamdes places paus iniquema acceptarei inimicitis fi funrare capicari. Or quam lungei diso mode places di patiei relle columnato pesses pausirei. Le quippe reddit malum per male: effe autres reddit per male bomme; quis reddit juffom night: C qual foftom of, homom of. Pausi rego, non deleditator aliane miferio and eff malum pre male, fed ditelione Juffeile, quad eff bomme pre male. D. Aug. in Pial. 188.

(d) Facile eft, atque preclive, malor ediffe, quia mali sunt : varam autem eet diligere , quia bamines sunt; ut in une simul & culpam improbes, & naturam approbes. D. Aug. Epill. qq. ab Macedon.

(c) Iniquitatem adio babui. Pfal. 218. 163. Iniquor odio babui. E legom tuam dileni. Pfal. 218. 113. Perfelto adio oderam illos. Pfal. 138. 22. E ifind odium perfettum ad Charitatem persints. D. Thom. 2. Quanti. 22. atr. 6.

(f.) Ee condeindum est miferia percumits, & gaudendum Justitia Judicis 2 ut & nobis in lustu se pana marientis Praximi, & rursus in gaudium vonier exhibita aquitas judicantis Doi. D. Greg. Lib. 224. Mor. cap. 6.

(g) Intercessor pro pana removenda, vel temperanda euram gerit . . . . & boc oft dilestionis off-

( h ) Si quareret Deux vindiflom de nobis, ubi remaneremus, qui quotidie Deum offendimus? D. Aug. hom. 42 ex 50-

# SERMONE XL

## Per le Anime del Purgatorio.

Est peccasum, quod non remissesur neque in boc sæculo, neque in futuro. Matth. 12. 32.

Amen dico tibi: non exies inde, donec reddas novissimum quadrantem. Matth. 5. 25.



Ell' ndirsi quello, che dice per una parte la Fama, si è ora ne' Cuori Cristiani eccitata assai la Pietà verso le Anime del Purga-

dofi abbondanti limofine a fuffigarle, tenendofi i Sacerdoti frequentemente impiegati nel celebrare Melle, e recitare Uffici di requie : e qui il zelo del-la Cattolica Religiome ha in vero na degna occasione di confolari, vedendo de fercitari Così bene la Catricà a follievo non folamente de poveri Viri, ma anche de poveri Viri, ma anche de poveri Viri, ma anche de poveri Viri, de la compositione del conformation de fifter e notiri Profitmi (a) Ma nell'indiffi ancora quello, che dicono per l'altra le Anime fielfe del Purgatorio con voce fiebile; non v'è al certo, di

che poter millantarsi, quasi che per loro fi faccia affai . Sono effe malcontente, ed afflitte; e si lamentano con Giustizia singolarmente de' suoi Eredi . e de' fuoi Parenti ; così che là dove fembra alle volte di farsi molto per fuffragarle, tutto è riputato da loro effer poco: (b) nè può negarsi, che poco non fia in fatti, fe fi vuole confiderarlo o in riguardo a quel grande afferto, che lor fi portava , quando erano in questa vita; o a proporzione di quella Eredità che frutto de' fuoi fudori anno lafciata dietro di se nella morte; o a misura delle gravi, ed ineffabili pene, che foffrono in quella tenebrofa prigione, (c) ove a tutto rigore s' ha da foddisfare per ogni menomo che alla Divina Ginffizia. (d)

2 Sia intanto che questo mancamento di Carità, e di Giultizia si dica provenire, o da nna debolezza di Fede, per

mitatis. D. Aug. Lib. 20. de Civ. Dei cap. 9. & in Enchirid. cap. 50.

(b) Clamant ad nos, qui dum viserant, multa pro nobis fedincee voluerunt; nec cis fubvenire curamus. D. Aug. loc. cit. audita 6f vox lamentations; luftiu 6f fetur. Jetem. 31. 75.

(c) llle Pergaterius ignis durior est, quam quidquid petest in hoc faculo panarum videri, conitari, aus sentiri. D. Ang. servo. at. de Sanch. Essi ignis ille non sit attenut, nura tamen mode est genuis. Idem, vel alius. Lib. de vera, de talla Roanit. cap. 12.

of playin, toom, we amus. Also de vers, or talk Fount. Cap. 17.

(d) Non sure inde, donce redde soullinum quadratum Matth. 5, 28. Non egredieni de corore, donce et am unious peceta perfolse. D. Hieron. Comment. in Matth. 5, Nisil cann reducin in pagastimen. D. Aug. [bl., i. de ferm. Dom in Monee cap. 11. Illed feitene, quit poff base cutan in pagastibus leit; consuplicitier, que fareità fic mgletta, reddenur ulque ad no-vifinum quadratum. D. Br., item. to olitu Humberti.

<sup>(</sup>a) Non folum papperibus in vite mifereri delemus, fed & definalis cum noni diligentie fob-conire. D. Aug. Ier. 44. and Fratz, in Brt. five alius &c. Cienter, que, eff vination Eccliffe menobles minin, non folum a diverse fe ceredari, del etim an invento, qui in Cheirtee de dans. D. Thom: in Supplem. a. p. Quell., y. att. z. Nepre cents fielde definit de Ecclif de Beckle de Constant d

cui cert' uni non credano, come si deve , gl' irrefragabili Dogmi del Purgatorio: (a) ovvero da una certa diflipazione di spirito, per cui tra gl' imbarazzi del Mondo poco fi penfa, e me-no fi apprende l' atrocità de' fupplizi, che fa spasimare quelle infelici Purganti; (b) a me pare, che la Verità fi tocchi nel dirfi : Se vi fono ingrati figliuoli, che non si curano di porgere ajuto all' anima del Padre, o della Madre nel Purgatorio: Se vi fono Mariti dimenticati della defunta lor Moglie; e Mogli dimenticate del defunto Marito : Se i Vivi in fomma non vogliono incomodarfi e fuffragare i fuoi Morti, e per eili fanno poco, pochissimo, in comparazione del più, che si potrebbe , e che si dovrebbe fare : ordinariamente non è , che a cagione dell' Interesse. (c) Questo è propriamente il tosfico della Carità , (d) che rende e la Mente ottenebrata a non conoscere i fuoi doveri, ( e ) ed il Cuore duro , inumano , infensibile alle necessità di quelle povere Anime . (f) Nella pratica tutt' ora noi le vediamo : Ogni qualvolta fi tratta di far limofina a pio fovvenimento de' Morti , che pretesti , e che scuse non sogliono trovare

gl' Interessati a lusinga della loro avidità, e tenacità, per non essere limofinieri in convenienza al proprio stato ? (g) Io non voglio però già credere, fia per effere oggi contra costoro mal impiegato il mio zelo . L' Intereile è fino, e fottile, che a giustificarsi nelle sue ritrosie, e spilorzerie da per tutto fa nascer Dubbi : (b) ma lo scioglimento di questi medesimi Dubbi farà l' oggetto del mio Discorso, nel quale discoprendo, e detestando le furberie dell' Interesse, proccurerò di far sì , che l' Ignoranza rimanga istruita. e la Malizia convinta: (i) e tutto ridondi a favore delle Anime del Purgatorio.

Due forti vi fono di Dubbi, che nel proposito nostro suole suscitar l' Interesse, per misurar le limosine col rifparmio . Alcuni fono Dubbi fpettanti allo Stato delle Anime, ed altri alla maniera di fuffragarle. Vediamo gli uni, e gli altri in due Punti.

#### Primo Punto .

3 Il Primo pensiero, che occupa la mente di un Cristiano dopo la Morte di qualche suo Amico, o Parente, egli è

- (a) Non credunt quidem ignem Purgasorium roffere post mortem: sed queram ed eo, qui dinit; Matth. 12.32. quieddem peccasum este, quod neque in seture seculo remiserur, si muit maser in suuro remisse, purgastioque peccasi. D. Betro. (et. 66. in Cantic. Desur intelligi, questione culpa in seturo seculo releasari. Quod caim de uno negaur, de quibussam concessirur sed box de parvis, minimifqut peccatis credendum eft. D. Greg. Lib. 4 Dial. cap. 39. & D. Aug. Lib. 21. de Civit. Del cap. 24.
- (b) Excelli ille pons omnem punam, quam unquam poffut est aliquis in bac vita, licer mirabilis termente poss sim Maryres. D. Aug. Lib, de vera & talla Pontic, sup. 17.
  (c) Oritur et Avoritia Obdensia comre Misservendiam; qui videlicet Avorenia Obdensia comre Misservendiam; qui videlicet Avorenia Obdensia comre Misservendiam; qui videlicet Avorenia Obdensia con D. Thom. 2. 2. Quastl. 118. 218. 8. & Quastl. 13. de
- (d) Averitie oft venenum Charitatis. D. Aug. Lib. 83. Quaft. Qu. 26. apud D. Thom. 2. 2. Quaft. 118. art. 5. Fidem frangit, vielat affeilum, vulneras Charitatem. D. Pett. Chryfol.
- ( e ) Tenebra anime ell divitiorum cupido. D. Chryfoft. bom. 15. apud D. Thom. 2. 2. Qumft. 118. att. 4. Cupiditetit infane profunde esligo. D. Cypt. Epift. 1. ad Donat.
  (f) Ferelis Averitie. D. Ambt. Lib. 2. de Offic. cap. 27. Inhumanites off idem, quad obduratio
- contra Mifericordism . D. Thom. 2. 2. Quaft. 118. art. 8. ( g ) Avaritia eft immoderatus amor babendi , nec potest bomo fibi superabundare , nife alteri de-
- Scies. Idem ibid. art. 1. ( h ) Ad declinandum mandasum, dubitare se dicit ubi dubitandum non off. Iunocent. III. in
- e. cum contingat. de Rescript.
- ( i ) Oporter Ecclefiasticum non folum docere, ut instruat, werum etiam fiellere, ut wincer , @ ita flettendus eff , ut movestur ad agendum . D. Aug. Lib. 4. de Dofte. Chrift. cap. 3. & Ba. 6: 13.

intorno al di lui destino per l' altro Mondo. Sul Corpo del Defonto si sparge bensì una qualche lagrima; ma la Pietà più forte della Natura fi dà a conoscere sentimentosa assai più sopra lo stato dell' Anima : e con ragione : ( a ) imperocchè finalmente del Corpo si sa quello, che n'è; che è un infracidito Cadavero : si fa , dove anderà ; in fepoltura : fi fa ancora quello , che ne può essere sino alla fine del Mondo: che si ridurrà in una spolpata ossatura, e si risolverà in tanta polvere. ( b ) Ma di ciò, che s' afpetta all' Anima, non si può saper cosa alcuna per la fua felice, o mifera condizione. Si fa per Fede, che l' Anima ufcita dal Corpo va a presentarsi, ed a render conto di se stessa al Tribunale d' Iddio: (c) ma che fentenza le tocchi poi, fe di falvazione, o di dannazione; fe ella vada a godere, o a penare; fe a penare nel fuoco dell' Eternità, che è l' Inferno, o nel fuoco del tempo, che è il Purgatorio ; di ciò non si ha , nè può aversi notizia certa . ( d ) Quindi è, che, appena feguita la morte di alcuno della famiglia, fi ode fubito dirsi con affetto di compassione Cristiana: Oh Dio! E l' Anima? Dio fa dov' egli 2: Dio fa quel, che n' 2. Questi sono i fospiri de' nostri buoni Fedeli : ma fospiri, che o quanto presto si rasserenano con le lusinghe di adulatrice speranza! (e) Conciossiachè fermiamci un poco ad udire li fautti auguri, che in tali occasioni foglionsi fare.

4 Io voglio credere ( Ecco qui come quella Vedova parla ) Io voglio credere, che la felice memoria del mio Marito fia in luogo di Salvazione . Non dovrei dirlo io; ma è la Verità, ch' Egli era nn Uomo dabbene, Uomo giulto, che non facea torto a veruno: e spero, che Iddio n' avrà avuto Mifericordia a ricevere la di lui Anima in Cielo . (f) Mi dispiace di avere perduto mio Padre ( così viene a dire quel Figlio ) ma però mi confolo, ch' era un Uomo di timorata Coscienza; e voglio credere, che farà la di lui Anima in Gloria . Non altrimente parla ancora quel Padre nella morte del fuo-Figliuolo: Non fo finir di raccontare. quanto fosse questi ben costumato, favio, ubbidiente; e così alla fine conchiude : Beato lui , che è uscito dalle miserie di questo Mondo! Beato lui che oragoderà in paradifo l'eterna requie!

(b) Quia pulvis e. O in poliverem revorerei. Gen. 3. 10. (c) Dunfquiffau nosfrem pro fe rationem redats Dro. Roen. 14. 12. Onunes nos unanifestari apertet ante tribunal Gristi, sut referta unufquiffaue, prout gesse, four banam, sive moltum.2.

Cot. 5. 20.

(d) Home come mortuus facrit, & nudisus atque confumptus, ubi quess est ? lob. 14. 20. Quis omm beminum poteris stree toossimm Dei? Doffille allimamus que en terre sunt. Que automin culis sunt, quis sociétique bi \$3.9, 13.16.

(e) De fluerum mortieut contriftantur dolore sanstili; & consolabiles lacbrymat fundunt, ques cito reprimit filei gandium, qua credant, Fidelet, quendo moriantur, ad meliore transfere. D. Aug. Set. 34. de Vetb. Apoli.

(f) Erat bonus, pint, misericors, castus. Eum esse beatum non dubito. D. Aug. ser. 44. ad. Fratt. in Er.

(g) Curellio bonis ernatus eroz., & post autum non abiis : posuit faceso molo , & non fe-

<sup>(</sup>a) BB de mestuir, eni diligentum quedam villitia qualemmede nessessit. D. Aug. fet: 34 de Verb. Apolf. Sed introeft qualture guifque recipistum ed Judicem predecendur: Hédres enim Animes, cum de fecule existint q diverfes receptiones. Idem Teaft. 49 in loann.

vo, per grande Amico, o stretto Parente ch' ei sia , ogni poco basta per giudicare di lui tutto male. Quante mormorazioni si odono, or dell' uno, or dell' altro, prevalendo il vizio della Maldicenza quali che in tutto il genere nmano? ( a ) Ma dopo che eflo è morto, offervate, come ogni poco anche basta , per giudicare di lui tutto bene . Intanto che alcuno è vivo, si fa una Critica tanto severa della fua vita, che si trova da censurarlo , discreditarlo , col palesare le sue qualità viziose, ch' erano occulte . Dopo che è morto, si muta subito lingnaggio, e stile; e si trova, di che encomiarlo con rammentare un catalogo delle sue esercitate Virtù . Frequentava però la Chiefa; digiunava il Sabbato : recitava le sue Orazioni : leggeva libri divoti ; e si raccoglie di tut-to, per darsi ad intendere ch' Egli già fia nel possedimento pacifico della sua eterna Salute . ( b ) D' onde avviene questa proclività, che si ha a pensare. ed a parlare così bene de' Morti? e di que' Morti medefimi ancora , de' quali fi ha già tante volte penfato, e parlato male, quando erano in vita? E' ciò forse per un istinto della Natura, o della Pietà, o della Prudenza? (c) Può esfere talvolta; ma così non è per lo più ed è per nn industrioso

raffinamento dell' Interesse . Basta riflettere per conoscerlo.

6 E' l' Interesse di tal natura , che , non ricercando esso mai se non quello, che è più per lui espediente, (d) inclina fempre a penfare, parlare, e operare, come più gli comple, e gli torna conto . Offervate gl' Intereffati : Esti non anno altro in testa , ne altro in bocca ad ogni poco se non che : Questo non mi comple ; mi torna conto quest' altro . ( e ) Sopra questi due cardini s' aggira il tutto: Mi comple: non mi comple . Mi torna conto : non torna conto. (f) Ora, giudicare delle Anime de' nostri Morti, che siano in Purgatorio, non comple, non torna conto ; perchè indi ne viene la giustissima confeguenza, che dunque bisogna spendere in limoline a suffragarle . (8) Comple, e torna più conto il giudicare, ed il credere, ch' Elle siano in Paradifo, ove non s' ha più bifogno di niente : e quest' è , che animosamente si crede ( b ) per una maliziosa prevenzione dell' Interesse troppo nemico di far limofine . Rincresce al Figlio vedersi privo del Padre : rincresce al Padre vedersi privo del Figlio: rincresce il vedersi privo, chi della Madre, chi della Moglie, chi del Zio, chi del Fratello : ma rincresce a smisura affai più il privarsi di qualche denaro, per amare

cit . Quid ergo abiud credere debes , nifi quod qui bene operatur , bene remunerabitur? D. Aug. fer. 44. ad Fratr.

( a ) Hoc specialiter vitio detractionie periclieatur totum genue humanum. D. Thom. 2. 3. Quaft. 73. art. 2. Sape boma ex levibue indiciis de bonitate alicujue dubitare incipit; & procedit , ur re cerso melitiem elterine eftimes . D. Thom. 2. 2. Queft. 60. art. 3.

(b) Laudatur peccasar in desiderite onima sua, & iniquus benediciur. Plal. 20. 3. Survenerunt stiti sius. & besissimaran proditeoverunt, vir esua & laudevit cams. Prov. 31.28. (c) Ante mortem ne laudes bominem. Eccli, 11. 20. Lauquam ssi dierres; Lauda post vicam. magnifica poft consummationem . D. Maxim. hom. 59. Defunctorum anima lauder nec curant, net quarunt bumanat ! fed propter nor funt , qui earum laude confolamer , quafi fugore volen-

ses maftition .... Ams eum , cujus anies laudem , & mitte ei fpiritalia munera . D. Aug. Epift. 125. ad Cornel. (d) Charitet non quarit, que fue funt, 1. Cor. 13. 5. Omnes, que fue funt, quarumt, non que funt Jefu Chrifti. Philipp. 2. 21.

( e ) Avarus confiderat ree , fecundum quod babent rationem Utilis . D. Thora. 2. 2. Quell. 118.

(f) Espedit unum bominem mori pro populo: Joann. 21. 30. & 18. 14. Tu noft, quod non espe-diet Regno tue. ERh. 3. 8. Non consis considus espedium. Gecli, 37. 32. (g) Non eff necessy pro 20 elemossynam dure, quie falelis suit, & bonus, & renouverationem

occepit . D. Aug. ferm. 44. ad Fratr.

( h ) Ejur eft juwert, cujus est indigere: Sed Sonti in Paerie funt absque omni indigentia: Ergo Co. D. Thom. Supplem. 3. p. Qualt. 71. art. 8. & obstreger Deut omnem lactorymam ab oculis gerum ; & mors ultra non erit , neque luffus , neque dolar . Apoc. 23. 4.

con vero amore Cristiano, chi si amava te. Sì ; concedo tutto. Quest' è abbacon amore non più che carnale, e mondano . (a)

7 Efectando Intereffe, che non la perdoni con la tua crudeltà nè a' Parenti , ne ad Amici , ne a' Benefattori, ne a chi che fia, (b) o quanto fei tu di pregindizio alle Poverette del Purgatorio, che gemono, e fpalimano in quelle atrocissime pene! ( c ) Mentre sono le Anime in questa vita, tn sei , che le metti sulla strada dell' Inferno, facendo loro commettere una infinità di peccati: (d) e dopo che ne fono uscite, fai così presto ad in-trodurle poi nella Gloria? Esecrando Interesse! Ma qua o miei Fedeli Uditori : Che gran ragione avete voi a perfuadervi, che fiano in Paradifo le Anime de' vostri Morti , più tosto che in Purgatorio ? Voi mi direte, che quel voîtro Parente, ora defonto, è vissuto da buon Cristiano; e munito de' Sagramenti coll' affiitenza de' Religiosi , ha dato in morte indizii tali da potere sperarsi la sua Eterna Salu-

stanza per formare un pio giudizio, che l' Anima sua non sia andata all' Inferno ; e' ch' ei sia nel numero di quegli Eletti, che nella fine del Mondo faranno benedetti dall' Eterno Giudice : ( e ) Ma che fia perciò la di lui Anima falita in Paradifo a drittura? Questa è una credulità troppo pia. (f) Non fapete, che a ritardare un' Anima dall' entrare in Cielo, ed arrestarla nel fuoco del Purgatorio, che è un istromento della Giustizia vendicatrice d' Iddio, ( g ) basta ogni peccato veniale, e minuto di que' tanti, che si commettono nel vostro Mondo a mieliaia? ( b ) Di quella Celette Gernfalemme . dove risiede la Chiesa immacolata , e trionfante de' Santi , è scritto , che in essa non entrerà chi è contaminato di qualche macchia: (i) e fono perciò rariffime quelle Anime , ( k ) che abbiano la felice forte di arrivare alla beata lor Patria, fenza effere prima state a purificarsi, come oro nel crogiuolo, tra le fiamme del Purgatorio . (1) 8 Del-

( a ) Oblationes, erogationes multo pro eis observantius, instantius, abundantius impendant, qui fuor carne, non fpiritu, mortuos, non folum carnaliter, fed etiam fpiritualiter amant . D. Aug. ferm. 34. de Verb. Apoft.

( b ) Nulli Avaviria parcie, non amico, non cognato, non fratei, non ipfie parentibus. D. Chryfoft. hom. 29. in Matth.

( c ) Anime funt ibi mirit, & ineffebilibut modit offiille. D. Aug. lib 2r. de Civit. Dei ,

(d) Ad perdendet enimes, & ad foliande lucre . Ezec. 22. 7. Moliuntur fraudet contra mimes fues . Prov. t. 18. Avere outem nibil el feelestius : Animam fuem venalem babet . Eccli. 10. 9. ( e ) In memoria aterna erit juffus . Pfal. 111.7. quia ad dexteram fagregatus audiet : Venite be-

nedicili Patris mei , percipite Regnum : & ab auditione mala non timebit ; ideft , non audiet :

Ite in ignem aternum . D. Aug. enarr. in Pfal. 111.

(f) Si quis . . . . ita culpam remissi , & reasum aterna puena deleri dizerit , ut nullus remaneat reatus pana temporalit exfolvenda , vel in hoe faculo , vel in futuro , in Purgatorio, antequam ad regno culorum aditut patero posit, anathema. Conc. Trid. fess. 6.

can. 30. ( g ) Ignit ille eft instrumentum Divine Justitie vindicetricis. D. Thom. Quodlib. 2. art. 13. & Quodlib. 3. art. 23.

( h ) Illic fermones otiofs, & fordide cogitationes; illic multitudo levium peccatorum , que pu-

ritatem nobilis natura infecerunt , consumentur . D. Aug. hum. 16 ex 50. ( i ) Gloriofa Ecclefia , non habens maculam , neque rugam . Ephef. 5. 27. Non intrabit in cam

aliqued comquinatum . Apoc. 21. 27.

(K) Quis ille tam perfettus, tam fanttut, qui cum bine exieris, nibil illi debeat igni? In-ter paucat elettor paucifimi bi sum ita perfesti, ut purgationem illam impleverint, de qua ait Sapient ; Eccli. 7. 34. De negligentia purga te cum poucit . Guerric. Abb. ferm. 6. de Putific. B. Virg.

(1) Salvut erit, fic tamen quasi per ignem: 1. Cor. 3. 15. Ignit ifte talis debet intelligi , ut , per sum transeat & qui adificat aurum , argentum , lapides pretiofos ; & qui adificat ligna , Genum , Ripulam . Apostalus enim adjunuis : Uniuscujusque opus , quale sit , ignis probabit . D. Aug. in Enchir, c. 68. & lib. de 8. Dulcit, Qu. qu 1.

8 Della fua Madre Santa Monica dice con varie lodi Sant' Agostino , ( a ) ch' era nna Santa : nulladimeno , benchè dopo la fua morte si fossero per lei celebrate più Messe, Egli pregò, e raccomando, che si seguitasse a celebrarne delle altre, per liberarla dal Purgatorio . Del Cardinale Pascasio racconta il Santo Papa Gregorio , ( b ) che dopo morte fece miracoli, argomenti della esimia di lui Santità; e tuttavia comparve di poi ad un Vescovo, pregandolo, che lo ajutasse co' fuoi Sagrifizi a liberarli dal Purgatorio . Di San Severino Arcivescovo di Colonia riferisce San Pier Damiano, (c) che essendo morto con fama di Santità per le Apostoliche sue Virtù a tutti note, era a penare nel Pnrgatorio non per altro, che per qualche negligenza di non avere recitato il Divino Ufficio al fuo tempo. Di una Vedova scrive anche il Surio, (d) che essendo stata di religiofi costumi, fu nelle sue agonie affiftita dalla Beatissima Vergine, che le asciugava dalla fronte i sudori. Mor-

ta che fu questa Vedova, l' istessa Vergine Maria con due Cori di Sante Vergini accompagnò in processione alla sepoltura il suo Corpo, e cantò per lei l' Ufficio de' Morti ; e Gesù Cristo in persona, vestito da Sacerdote. a Lei fece la esequie . Ah voi crederete fenza dubbio , Uditori , che un' Anima sì favorita dal Re, e dalla Regina del Cielo farà fubito volata alla Gloria . Ma oh che i Giudizi d' Iddio fono pure affai rigorofi anche nell' efaminar l' Innocenza ! (e) L' Anima di questa Vedova per alcune sue ommissioni, più d'ignoranza, che di malizia, fu veduta nelle pene del Purgatorio .

9 Se pertanto Anime di vita fanta hanno dovuto bruciare in quel terribile fuoco, per compire le foddisfa-zioni dovute alla Divina Giustizia; (f) come vorrete voi giudicare sì facilmente de' vostri Morti, che non siano in Purgatorio, mentre che ben fapete, furono essi di una lega ordinaria , senza carattere alcuno di Santi-

( a ) Anima illa religiofa, et pia corpore faluta eft . . . . et pretes tibi fudimus, Domine, cum offerretur pro ea facrificium pretii nofiri . Sed quia non audeo disere, nullum verbum exific ab ore cius centra praceptum tuum ; adbuc pro peceatis Mairis mea deprecor te ; Dimitte , Domine, dimitte, objecto : ne intrei cum es in judicium . Ills memoriam fui fieri ad altare tuum desideravit : ideo inspira . Domine , servit tuit , fratribut meit , ut memintrint ad Altere tuum Monica famula tua. D. Aug. lib. 9. Confest. cap. 11. 12. 13.

( b ) Pafcafius, mira fantitatis vir , sum effet defundus , ejus Dalmaticam damoniacus terigit , flatimque sanatus eft. Post multum vero temporis Capuano Episcopo apparuit, et dixit : Quese te , pre me Dominum deprecare . Ex sua elemosynarum largitate obtinuit , ut fibi poffet prome-

veri veniem . D. Greg. lib. 4. Dialog. cap. 40-

( c ) Coloniensis Antistes appareit, et dixit: Officia per diftinfla horarum spatia non persolvit et eb bane negligentiam ardoris fero supplicium . Obsecra Fratret, ut pro me facrificiorum votis infiftant . Sauftum virum buic uni culpa obnexium intelerabilis Purgatorii puna conffrinzit . D.

Petr. Dam Opufc. 24. cap. g.

(d) Religiesa quadem Vidua, qua in santta viduitate diu servierat Domino, in entremit la-borabat. Vidit autem bat nostra Maria Beasissimam Virginem santta Vidua assistentem, & caloris aftum bumanifime temperantem . Pefiquam Vidua defunda eft , vidit etiam Beatifimam Virginem cum multitudine calestium puellarum pfallentium circa corpus verfari : & Christut cum Santlorum frequentia officium complebas. Vidie deinde Chrifti famula animam ejus, quod in boo faculo ad purum purgata non fuiffet, in Purgatoriis lecit panas lucre . Sut. in Vita B. Matio de Oegnies, Lib. 2. cap. 3.

(e) Ecce qui ferviunt et, non funt stabiles, & in Angelis fuie reperis previtatem. Quanto ma-

gis bi, qui babitant domos luteat? Job 4. 18. Ecce ego faciam in te judicia, & ventilabo uni-

verfas reliquias tuas . Ezech. g. 10.

(1) Panse Pragestii eff in jupplementum saitssätionis, que non surrat piene in corpore consumuses. D. Thom. in Suppl. 3, p. questi, 7t. att. 6. le nosis, s. siste purgationis in des vitas implicature, 6 purgation minime impliture, ut pesse necessarie, ille not segue represent, quo nibil punditur in des vites escapitari pots s. Guerrice. Abb. sem. 6. de Purifica. B. Virg.

tà ? Egli è l' Interesse, Fedeli miei, che vi accieca, e v' incanta, e vi fa così credere , acciocche non allarghiate la mago in limofine ; ma tutta la probabilità è in contrario . ( a ) Voi avete bel dire , e bell' immaginarvi a vostro modo le cose . Lo bramerei, e ne avrei piacere ancor io , che fossero quelle Anime in Gloria; ma intanto la vostra immaginazione, ed il mio desiderio della loro felicità a che giova, a che serve ? Elle penano, e gridano a ricercar compassione; e da voi aspettano i lor dovuti soccorsi : ( b ) tanto più bisognose, quanto più inet-te a potere da se stesse ajutarsi . ( s ) Ah farà sì duro, e sì perfido il vostro cuore, che non si muova, e voglia più tosto lasciarsi dominare dall' Interesse, che dalla Cristiana Pietà? più dall' Interesse, che dalla Garità, sì raccomandatavi da Santa Chiefa verso de'

poveri Morti? (d) to Odo tal uno dirmi : Se io fapefsi di certo, effere le Anime de' mici morti nel Purgatorio, vorrei togliermi l' istesso mio pane di bocca a ristorarle, e fare quanto fo, e quanto poffo per liberarle : ma essendo già pasfato dalla loro morte in qua molto tempo, si può credere, che, se andarono in Purgatorio, ne faranno anche nscite : tanto più che si sono fatte per effi molte Orazioni , e celebrate ancor

molte Messe. Un altro dubbio astuto è questo dell' Interesse. Ofservate, con che Ipocrisia di Pietà, e di Carità ei si travelle. Se io fapelli di certo, essere i miei morti nel Purgatorio direi e farei

di tutto per suffragarli.... Sicchè ? Voi aspettate dunque, per faperlo di certo , che o vengano gli Angeli a portarvi le rivelazioni dal Cielo, o vi appariscano i morti a significarvi li fuoi bifogni , Eh ? Ma vi pare, sia questo un parlare da buon Cristiano? E' certo, poiche così insegna la Santa Chiefa, che per quanto fianfi confessati, e perdonati i peccati, fe non fe ne fa in questo Mondo la dovuta penisenza, bifogna farla a forza di fuoco nell' altro. (e) Ma ad offervare, come nel vostro Mondo si vive, chi è, di cui , dopo essere morto, si possa dire , che abbia attefo a fare una condegna penitenza de' fuoi peccati? (f) Chi è confeguentemente, di cui si possa dire, per quanto fia villuto bene, ch' egli non fia a penare nel Purgatorio ? E' certo ancora, che per qualunque tempo sia scorso, nè si può, nè si deve tener di sicuro, che una tal' Anima sia volata dal Purgatorio alla Gloria ; imperocchè questa sicurezza dov' è ? A misura che fi ha più, o meno peccato; e si ha più, o meno amato li beni di questo Mondo; e si ha fatto più, o meno di penitenza, s' ha anche da stare più, o meno

(b) Clemant quotidie, qui jacent in tormentie. Ululant, & non oft, qui consoletur ces. O grandie crudelitae! Expellant nos, us juventur per uos. D. Aug. set. 44. ad Fratt. Miseremini mei . 10b 10.21.

( c ) Ee magis alierum egent suffragiis, que minue sibi spsis proficere walent. In Liter. Apostolic. apud Caieran, traft. 23. de Purgator. queft. 1.

d') Sanda fit tenet Ecclefia, ut quifque pre fuir mortuir vere Christianis offerat oblationer . D. Greg. epist. ult. ad Bonifac. Episc. relat. in c. pro obeuntibus, 13. quest. a.

(e) Deus miserande deset peceata sam salla, si non punitentia congrua negligetur. D. Aug. in Enchir. cap. 70. Si quis conversus avadas, ut vita vivat, & non moriatur, non tamen promittimut, ut evadet emnem punem; priut enim purgandut oft igne purgetionit , qui in aliud faculum displaif feulum convergent; Idem, vel alius, Lib. de vera, & falla Ponit. cap., r. la Sacrament Panitatia emittiur cube, & restus pane serme; for remittiur cities un temperali pane, fol sone texa. D. Thom. in Suppl. 3. p. qualt. 8. att. 2. la favesmental Confifere pane stemperalit non tesa femper, ut in Baptifus ft, dimittiur. Conc. Trid. [eff. 6.

cap. 14. & can. 10. ( f ) Nullut eft, qui agas panitentiam super peccata sua, dirent: Quid feci? Jerem. 8. 6. Faci-

lius inveni, qui innocentiam forveverint, quam qui congrue egerint punitentiam. D. Ambr. lib. 2. de Poenit. cap. to- relat. in c. funt qui de Poenit. dift. t.

<sup>(</sup> a ) Serma Divinut anca olla animam comparat Ezech. 24. 22. peccatricem , super prunas positam, denec omne stennum destuat; qued bie ab anima separari per elecmosynat, & lacbrymas compendiasa tradatiene potuisset. D. Aug. hom. x6. ex 50.

nel Pargatorio: (a) ed an fegreto è con opportual fuffragi recato siuto: e quelto id nois a Dio, per quanti quelto del nois n'itérifec di molti giorai, o quanti mell, o quanti anni altri nell' Ecclefialitice Ifiorie: (d) debba flare ciafcuno in quelle fiamme Eco. Uditori miei, quanto i giudira a purgari. (b) Ancorché fiano per nofiri fono differenti dalli Giudizi d'ica platia più anni, da che que' vo-lido: (e) Noi ci figuriamo bensì, firi Parenti fono morti, voi non do-che le pene del Pargatorio durino povere con tutto chi afficurarvi, che le con ma la Verità de commaneme ap-Anime loro non fiano per anche biso-provata, che quanto quelle pene fono good de Votti fuffragi nel Pargatorio. gravi, a irrettanto acoro fiono lunghe:

11 Rivelazioni autorevoli ce ne dano relimoniara: Onde fi legge di non fo qual Giovinetta , che cifendo fiata per grazia della Beatifima Vergine prefervata dall' Inferno, ch' ella aveal meritato con le fine Vanità poco onofte, fit condannata a fine fertectra' anni nel Pargatorio. Un Religiofo per alcune fine difibbidienze vi fit confiataro per anni mille: e di na Avvocaro fi ha. parimente, che apaziro dopo morte ebbe a dire, dover e-gli fine nel Pargatorio fino al di del Giudizio, fallov che non gil fi foffe

questo medesimo si riferisce di molti altri nell' Ecclesiastiche Istorie . ( d ) Ecco , Uditori miei , quanto i giudizi nostri sono differenti dalli Giudizi d' Iddio! (e) Noi ci figuriamo bensì, che le pene del Purgatorio durino poco; ma la Verità è comunemente approvata, che quanto quelle pene fono gravi , altrettanto ancor fono lunghe : f) e da ciò che si deve inferirne? Per una parte non si sa, ed è incerto, se le Anime de' vostri Morti siano, o non fiano in Purgatorio. Si fa questo per l'alira, ed è certo, che i vostri morti surono figli di Adamo, vissui tra le miserie della carne . e del Mondo, facilmente caduti in colpe veniali , e mortali . Non fi disputi adunque sopra di quello, che non si fa ; e con migliori configli si provveda a quel , che si sa; cioè a soddistare la Divina giustizia con Orazioni , limofine , e fagrifizi per li lor commessi peccati , ( g ) poiche in così fa-

<sup>(</sup>a) Quanto magir, minique bosa promatis dileterosar, testos terditor, citivique fibosomo pretierom Pregarosamo. D. Ang. in Rochivid. Cap. D. Tondito in till Programis igno emers dobebromu, quandito petera minuse anyimmature. Idem Ierm, q.; de Santita. Qui ad perpetenda minusta peccas [uni feiled, O.] de redinanda [uni melgiagete, event ide igne lunga tempore erucitad finar. Idem biold Quando moritor Panniews, qui de pacasiti dobnit Caronisseum, ple mer. D. Ville, Erri, fetta. « Dom. infet o. Qu. Afecta ignore Parquiri doctiva en mondeture. D. Ville, Erri, fetta. « Dom. infet o. Qu. Afecta ignore Parquiri doctiva en mondeture. D. Ville, Erri, fetta. « Dom. infet o. Qu. Afecta ignore Parquiri doctiva en mondeture. D. Ville, Erri, fetta. « Dom. infet o. Qu. Afecta ignore Parquiri doctiva en mondeture. D. Ville, Erri, fetta. « Dom. infet o. Qu. Afecta ignore Parquiri doctiva en mondeture.)

<sup>(</sup>b) Quis scit, utrum diebut, meusibus, an sorte etiam & annis per illum ignem sit transturus? Idem ibid. (c) Saulle ergo, & salubris ost cogitatio pro desjuntits exercre, ut a peccasis solvantur. 2. Ma-

chab. 12. 46. (d) Vide Disney! Carthuf. 21. 10. de Noviff. Bedam Lib. 3, Hiffer. cap. 13. Cantiprat. lib. 3, Apum cap. 11. Specul. Parech. lib. 7, felt. 8. num. 400. P. Segals del Paregaseria. Per. 2. 14p. 14. D. Birgit. lib. 4, Revelat. cap. 7. & 8. & lib. 6. cap. 39., & lib. 8. cap. 48. 7,

<sup>&</sup>amp; lib. 4 cap. 31. & cap. 93. (c. 1). Note that the control of the

<sup>(§)</sup> Qui temporalism passi digna geffennat, che quibat dopfishat dirie, 1. Con. 5. Solven tril quali per igenti per fravirui fragman, Dan. 7. 10. Von da finerita gleisi berrenda trasfibust. Quanta fuera peccasi materia, tanat VP perirasfundi mera. Quantum secerit culpe, tanum fili bennic verdicchi framme strainbuith diffigilias. V quantum filiate media figure freit, annum figira para defendir. D. Ang. hom. no. ex 50. Probability oft mine perirasfundi periras perirasfundi difficultura verdical perira

<sup>(</sup>a) Duid erge cusssule, niß quod dimititat intertum, & actifies cersum? I intertum off, & ord fax, utrum Pater tous cruciteur. Cersum off, quod pressive fuix; & liest benis sprishes ernatus services un fuerit, spoutamus temus, utrum attruam gleviam menunis possiber. Actife erge, quod off cersum, & dimitte, quod off incertum, O folios pre legislatis spra Chevitain centern, ou a pressit schowner. D. Aug. Etta. 4 pai Patte. in Etc. 8 ne alian.

pericolo di poterfi errare. ( a ) 12 Vedo il Dubbio, che novamente con la fua altuta finezza mi viene a fuscitar l' Interesse. Se la Messa è un tesoro de' meriti infiniti di Criflo , che occorre farne celebrar molte mentre una sola Messa potrebbe dirsi

più che abbastanza, a cagione che il fuo merito è infinito : e finalmente non è necessario, che per liberare un' Anima del Purgatorio, diafi a Dio una soddisfazione infinita? Ma qui rispondo: Vero è, che la Santa Messa è un tesoro nella sua sostanza infinito per il Corpo, e Sangue, che si offerisce, del Nostro Signor Gesù Crifto, Uomo, e Dio: (b) ed è vero ancora, che siccome quel Sagrifizio, che si celebrò sul Calvario, su più che bastevole a soddisfare per i peccati di tutto il Mondo; ( c ) così il Sa-

re con fentimento di Carità, non v'è grifizio ancor dell' Altare basterebbe a foddisfare per tutte le Anime del Purgatorio ; e molto più apolicato per una in particolare, quando che fosse accettato in tutta la sua piena efficacia da Dio . Ma conviene sapere , come infegna l' Angelico San Tommaso, (d) che il Signor Iddio ha determinato, e limitato gli effetti della Messa ; e soltanto ei la accetta , quanto con favissimo configlio a Lui pare, e piace. Onde non fi può mai dire, che per una Messa tutta la pena si purghi; perchè non si sa, come quella Messa sia accettata da

13 Noi sappiamo questo di certo che la Santa Messa applicata in suffragio delle Anime Purganti , lor giova , e giova affai , come parlano i Sacri Concili, (e) ed i Santi Padri : (f) ma quanto essa poi giovi, e

quan-

( a ) Dum nescis, utrum fine beati, vel damnati, pra quibus eleemosynam facis ; scias tamen , E' indubrenter credes, quod bona, quo sacte, non emittes : E bonum tuum, si nan proficiet ets, in sinu two converteur. Hem bid. Dum nesseimus, oppetes ut milius evrum pratermitta-sur, ad quot bac benefita possint, e debene prevenies. D. Aug. lib. de Cuta pro mort. cap.

ult. relat. in c. non milimemus, 13. quait. a. (b) Quaniam in Divina boc facrificio, quad in Miffa peragitur, idem ille Chrifitt continetur. & incruents immolatur, qui in ara Crucis femel fe ipfum cruente absulie . . . Una snim . eademque sft boftia, idem nunc offerent facerdotum miniferia, qui feipfum tune in Cruce obtulit, fals offerendi ratione diverfa . Conc. Trid. Sell. 22. cap. 2.

( c ) Quia apud Dominum Mifericordia, & copiosa apud eum redemptia. Pfal. 120. 7. Ubi autem abundavit delictum, superabundavit grasia. Rom. 5. 20. Non bic dixit Grasiam, sed Grasia akuberantiam; non enim quantum indigebamus ad peccasi interitum, tantum accepimus mo de ex ipfe gratie, fed multo empline . D. Chryfolt. in hom. ro. Epift. ad Rom. Cum effes Deus, & bomo, pretiosor est vita illiut, quam omne, quod Deus non est. Chipperat omne debium, quod deben peccatores pro satisfation. D. Antelm. Lib. Car Deus homo & debium, quod deben peccatores pro satisfation. D. Antelm. Lib. Car Deus homo & de debuggia de la compania prima commendation de la compania prima proposation de la compania de la compania proposation de la compania proposation de la compania proposation de la compania de la compania de la compania del compania de la compania del compania de la compania del comp

terminatus aft affectus, ad quem illud Sacramentum ordinatur . Unde non aportet , quod per unum Altarit facrificium tota pana torum , qui fune in Purgatorio , expietur : ficut etiam nec umum Sacrificium, qued aliquis offere, liberatur a tota fatisfaltione debita pro peccatis. Unde & quandaque plures Milfe in fatisfeltionem unius peccati iniunquatur. D. Thom. in Supplem. 3. P. Qualt. 71. art. 14. Licete iplum factisfetum, qued off Chriffus, fit infinite critetti fin tamen in Sacrificia fue immenfitatis fumma plantitudinem operatur z eloquin pre une mortue munquém aporteret nifi unem Miffam dicree. Operatur enim sin beinfimedi Myfferiis difficientio- mi certe fue pelinitudini; quem Deus ciclim legi infallibili elliquei Concil. Lambethenfe fub Archiep. Cantuar. cap. 2.

( e ) Si vert Panitentes in Dei Charitate decefferint , antiquam dignis Panitentia fruflibus de commissis satisfeccion, & omissis, corum animas panti Purgatorii post mortem purpari, & ut a panti buiusmodi reticentur, pradess eta Mississum sacrificia, declarat Conc. Florent. Sest. 25, juxta Concil. Cabilon. Il. Can. 39. relat. in c. visum, de Confect dist. 5. signis starcii, Miffa Sacrificium foli prodesse sumenti, neque pro vivis, & defuntlis, pro peccatis, punis, & fattifaltonibus afferis debeus, anathema fir. Conc. Trid. 85sft. 32. can. 3. Catholica Ecclefa dect, animas in Purgatorio distrates parissmum acceptabili Alteris facrifica juvari, Idem Self. 35.

(f) Neque negendum eft, defunctorum enimes pierete suorum viventium releveri, cum pro

quante Messe debbano celebrarsi , ac- tare il di lei passaggio alla Gloria. ciocchè esca libera un' Anima da quelle pene , questo lo sa solo Iddio. Quando Cristo dopo esfere morto discese nel Purgatorio, e nel Limbo, non liberò tuste quelle Anime, ch' erano colà ritenute; ma quelle fole, dice l' Angelico, (a) che aveano il merito di essere liberate per una fingolar Divozione alla fua fanta Paffione . e l' istesso può dirsi di Gesù Cristo, che per quelle Anime si offerisce nella Santa Messa : ed è savia perciò la Confuetudine di Santa Chiefa, derivata fin dagli Apostoli , ( b ) nell' approvare le Messe perpetue, e gli Anniversari perpetui, così che non può dispregiarsi , al dir di Sanı' Agostino, ( e ) senza un insolente delirio ; perchè , non fapendo noi , quante Messe debbano dirsi a liberar la tal' Anima , è sempre bene perseverare nella Carità , per meglio affret-

14 Il medelimo vale dirli delle Meffe Privilegiate . Vero è, che la Mef-fa Privilegiata ha tal virtù di liberare un' Anima dal Purgatorio per l' Indulgenza Plenaria, che si contiene in quel Privilegio. (d) Ma siccome per acquistare una Indulgenza Plenaria in questa vita, ci abbifognano alcune altre condizioni oltre allo stato di Grazia ; perchè conviene , per efempio, o digiunare, o far limofina, o visitare una Chiesa ec. così a fine di partecipare ancora una Indulgenza nel Purgatorio , oltre allo stato di Grazia, in cui veramente quelle Anime fono, certe altre condizioni vi fi ricercano contenute nella Regola del Santo Padre Agostino, ( e ) Che foltanto si godono i suffragi nell' altra vita, quanto s' ha meritato goderli nella vita presente. Chi è stato poco divoto della Santa Messa nel

illis Sacrificium Medieseris offersur. D. Aug. Lib., de octo Dulcit. Qu. Qu. 2. & in Enchirid. c., 109. 110. Sacrificio faluseri nea el dubissadum marsus adjuveri. Hoc caim e Possibus sradi-eum univerge objerose Eccifes. 1 dem Erem. 34. de Veth. Apolt. Eo sempere, que boc Sacrific.

cam marveys segressel (coriga - tassen term 34-se vettor, copient, cas shipper, qua box Martiness borness constraints) pleasas offeren, questoda son Demo placetimus pen definibili sentere D. Chryfold, hom. 5, in Epill, ad Philipp. & hom. 6, a de Pop. (2) Dirit Angadisma, Epill, 6, ad Evod, 4, and Critiqui for deficient adiabate, librarowrit animas a Purgenera, fed sliquidus creum transmo fair box boxfetinus calisame, illis felliett, quantum demonstration confirmation (Coff), in librarowrit demons administration (Coff), in librarowrit demonstration confirmation confirmation).

D. Thom, s. p. Qualt. 42, 21. 8.

( b ) Non temere ab Apollolis bac soncisa fuerum, ut in tremendis Mysteriit defuntiorum agatur nemoratio. Scimus enim illis inde multum contingere lucrum, utilisatem multom. D. Chryfoft. hom. 69. ad Pop. Que quidem consucrado ab Apoftolit inchoavit . D. Thom. in 4. dift. 45. Quaft. 2. art. 4.

( c ) Non parva eft universa Ecclesia, qua in hae consuetudine claret authorites, ut Deo ad eine aliere fiet commendatio morsucrums. D. Aug. Lib. de cura pro mort. cap. 2. & super id difputere, insolentissime insonie eft. Idem Epitt. 228. ad Januar.

( d ) Indulgentio non cantum vivo, sed etiam mortuo predest : non enim est olique votio, que Ecclesia transferre possis communio merita, quibus Indulgentia innituntur, in vivos, & non in mertures. D. Thom. Suppl., 3- p. Qualt. 7: a tat. 10 Sufficients efficient mucliums of free muncliums of results mucliums of results mucliums of results muclium of results muclium of results muclium of results muclium of results and results of results o nifac. VIII. in Extrav. Antiquorum.

( e ) Quodam vita genere acquiritur, dum in boc corpore vivitur, ut defaultor adjuvent, qua pro illis religiose sasta sucrint. D. Aug. Lib de octo Dulcit. Quast. Qu. 2. Qua in Ecclesia funt, eit profunt, qui, cum viverent ut kac shi postes pustent prodesse, merutrumt.... Quo-circa hic omne meritum comparatur, quo posti post hanc vivem relevari quissiam, cul getvori. Nemo autum sprett, quad hic negherati, cum obierii, spud Deum prometeri. Ne cettion meritum fibi quisque, dum in corpore viverce, comparavit. ut ei possent ista prodesse. Non anim omnibus prosunt: & quare non omnibus, nis propter dissercation viva, quam quisque gesse ? Idem in Enchirid, cap. 109. & 210. Ita ctiam D. Thom, in Suppl. 3. p. Quell. 71. att. 2. & D. Greg. Lib. 4. Dialog, cap. 30. Perue culps in fassers facule pass mortem gravent; que tamen dimitiunter. f. beme besti ethibus in vite, ut fibs dimitiatur promarui. Giodi, in Matth. 12. apud Cajeran. Tract. 13. de Purgat. Queft. 1.

tempo della vita, gode ancora un poco frutto della Messa nel Purgatorio . Chi ebbe poco di Carità verso i Morti , poco anche gode il fuffragio , che fi fa per i Morti . Sovente mille Mefse non valeranno una ; ed una Messa valerà per mille ; così avendo difposto la Provvidenza d' Iddio , sempre Misericordiosa bensì, ma però sempre anche giusta. ( a ) Bisogna avere avuto Carità verso i Morti, per godere presto nel Purgatorio il suffragio, che li fa per i Morti . Bisogna essere stato divoto della Messa, e delle Indulgen-ze, per godere nel Purgatorio l'abbondante merito della Messa, e l' efficace applicazione delle Indulgenze . ( b ) Ignorando noi dunque nel proposito nostro, se queste condizioni, o sia disposizioni si trovino in quella tal' A-nima, per cui si dice la Messa Privilegiata, non possiamo già essere mai sicuri, nè che l' Indulgenza a lei sia stata applicata, nè ch' Ella siasi liberata dalle fue pene . ( c )

15 Ceda perciò l' Interesse convinto nella furberia delli fuoi Dubbi che non sono se non pretesti . Fedeli miei , è probabilissimo , che le Anime de' Vostri Morti siano andate nel

Purgatorio : è probabilissimo , che là in quel fuoco effe vi fiano ancora, (palimanti in una estrema necessità, che non possono da se medesime in conto alcuno ajutarsi. (d) E probabilissimo, diffi , ch' Elle vi fiano ancora , non offante qualunque tempo già scorso, e qualunque sagrifizio già offerto : e s' ha dunque da lasciarle così in abbandono fenza volerne aver compaf-" fione ? ( e ) Le Anime, che vi raccomando, fono quelle specialmente de' Vostri Morti, a' quali professaste già e tante obbligazioni, e tanto Amore, quando erano in questa vita: e nè meno per queste vi moverete a pietà? (f) Ah mettetevi la mano al petto , e considerate , se avreste caro , che si trattasse di tal maniera con Voi. (8)

#### Secondo Punto .

16 Orsù persuasi, e desiderosi di suffragarle vi raffiguro ; ma vacillanti ancora, e dubbioli intorno al Modo, parmi di udirvi così domandarmi : Che dobbiamo fare per ajutare queste povere Anime? Non potrebbero liberarfi dal Purgatorio , anche applican-

( a ) Dimittite. & dimittemini : Date, & dabitur vobit : Eadem quippe menfura, quo menfi fueritis, remeintur wobir . Luc. 6. 37. Beati Mifericordes , quoniam ipft Mifericordiam confequencur . Matt, c. 7. Judicium fine mifericordia illi , qui non fecit mifericordiam . Jac. 2.

19. (b.) Ut indulgentiam , quam senper optoveraut , piis supplicationibus consequantur . Orat, in Off. Defunct.

(c) Non omnibus in Purgatorio Indulgentia profunt ; quia non omnes bis meruerunt , ut illis prodeffent . Meruerunt quidem vitam asernam tandem eis anbibendam : fed ad merendam remifmem pana spectant devetio magno ad claves Ecclefia Indulgentiam largientes , Misericordia , folicitudo ad faissfaciendum pro peccasis, fludium ed sufragendum desurcitis, & similio. Dicradum igilur, que domes, qui en Purzavaria suore, possuas induspentis juurie, sed est si si vanner, qui bic meruremus juurie; & similio en similio suomate, secundum Divina displosionis

gratiam. Cajet. Tract. 16. de Indulg. Quart. 5.
(d) Anima post mortem sunt adbuc in statu via . sed sarum via est circumsepta , ut ex se transmuteri non possint; us dicitur Job 19. 8. Semitam meam circumsepsie, & transsee no possum. D. Th. Suppl. Qu. 72. at. 2. Multi post mortem nec digni sant , at starim gaudeam , nec digni, ut semper ardeant , & loca Purgatoria fortiantur . D. Bein. vel alius, in Festo S. Nicol, tom. 3.

( e ) Quis son discrmimus, qui sint , qui meruerint , multus serum pratermittatur . D. Aug. Lib. de cues pro mort. cap. ult.

(f) Santta fic temer Ecclefia, ut quifque pro fuit mortuis vert Christianis offerat oblationet Greg. H. in c. pro obeuntibus 13. Quaft. 2. Perense morsuo quante dixifti plangemis effeilu? Tu or, qui mibe illud, & illud dediffe; tu er, qui fic, & fic me dilenifti. D. Aug. ferm. 13.

( g ) Quod ab alio aderis fieri tibi, vide ne tu aliguando alteri faciar. Tob. 4. 16. Omnia quacamque untis ut feciant vobit beminer, & vot fecite illig . Matth. 7. 22.

dosi loro solamente Usfici, Corone, e digiuni? I Sacerdoti vorrebbero, che noi fossimo generosi in limosine a far celebrare le Messe : ma che ranta necessità vi è di Messe ? Noi siamo disposti a fare di tutto per i nostri Morti : e non v' è forse altra maniera di ajutarli, se non che con dar di mano alla borfa? Che dovrà dirfi di questo Dubbio, che la Divozione interessata propone? Quanto s' ha più difficoltà a far limoline, non vedete, che tanto l' Interesse viene a comparir più sensibile ? ( a ) Vedo l' artifizio; e della mala forte mi dolgo ; Che , fe rispondo , non fo come fi ricevera la risposta . Maligno è il Mondo ; (b) e chi fa. non mi fi prenda in fospetto , quali che io ancora abbia la mira a qualche interesse, nell' atto istesso, che sono qui a detellarlo ? .... Sebbenchè, quale umano rispetto ora viene ad avvilire il mio zelo? Sono affifito dallo Spirito Santo, da Gesù Critto, dagli Angeli a perorare in favore delle Anime del Purgatorio ; e resterò per vano timore di predicare una Verità, che è Cattolica ? (c) Ecco la risposta al Dubbio dell' Intereffe.

17 Certa cosa è, che le Orazioni, i

Digiuni, ed altre Opere buone, applicate a' Fedeli del Purgatorio, fono loro di giovamento : come fi prova con le Autorità, (d) con le Ragioni, (e) e cogli Esempi innumerabili registrati negli Annali Ecclefiastici. ( f ) Ma chi è, che possa mai sostenere, sia Iddio per aggradire tanto un Vostro digiuno, o una Vostra Orazione, quanto la Passione di Gesù Critto, che gli si offerifce nella Santa Messa ? Cogli occhi della Fede non vedete da Voi medelimi il grandissimo divario, che vi è tra una Vostra qualunque Opera pia, e quella Operazione Augustistima, che si fa dal Sacerdote all' Altare? So non vi niego pertanto il valore delle buone opere vostre : fate pure del Bene, ed applicatelo in suffragio de' Vostri Morti, che farà a proporzione accettato dalla Divina Misericordiosa Clemenza. (g) Ma queit' è, che coil' autorità della Chiefa costantemente vi pretico; non effervi Bene alcuno, che abbia la virtù di tanto giovare a quelle Anime , quanto la Santa Mella . ( b ) in cui si offerisce all' eterno Padre la Passione Santissima di Gesù Cristo, (i) ed il preziosissimo sangue da Lui profuso, non solamente a redimere dall'

( a ) Aliquit diti potest Averus ex co, quod deficit in dando, fi parum det, aut mibil , aut cum

magna difficultate. D. Thom. 2. 2. Quaft. 1:8. att. 8. b) Mundus totus in maligno positus est. 1. Joan. 5. 19.

( c ) Si justum oft in confpettu Dei , vos potius audire , quam Deum , judicate : non enim possumut, que vidimus, & audivimus non loqui. Act. 4. 19. ( d ) Suffragia vivorum prosunt desunctis secundum quod uniuntur viventibus in Charitate, &

fecundum qued intentio viventis fertur in mortues . . . Sic pracipue valet Oratio; & quacum-& c. tempus. ibidem. & D. Ambressi in c. quia alii. ibid.
(c) Neque enim piorum anime mortuorum separantur ab Ecclessa. D. Aug. Lib. 20. de Civit.

Dei cap. 9. Si viventet subvenire Lex prætipit, quanto megit debemut subvenire defunctor? D.

Ambr. Lib. de Tob. c. 1.

f ) Apud Petr. Ludovic. Danes Inflit. Dollr. Chrift. Par. 1. Sell. 2. Cap. 15. Quaft. 9.

1) repor eent. tamerust. comes enfist. coette. (enfis, e.g., e.g., est.) 3. (49, 35, 369), 5. (3 Poreft were quifquam maternam fanttionem aut legem Patrit evertere? D. Epiph. Harel. 35.

(i) Illam nune queque offerimus Hoftiam , que tune fuir ablata, que non potest coulumi . D. Chrysoft, hom. 17. in Epift ad Hebr. Dum offertur Hoftie, & Chriftue occiditur, ovit Dennimica . Idem hom. 3. in Epift. ad Ephel.

dall' Inferno i Viventi, ( a ) ma anche simo ; come che esso è il più efficace a redimere i Morti dal Purgatorio. (b) E se di ciò ne desiderate nella Scrittura nn figurato riscontro, attenti al Caso di Giona.

18 Ne' fianchi di una Balena prigioniero infelice il disubbidiente Profeta fi dileguava in angoscie : e conoscendo , la fua difgrazia effere castigo d' Iddio, cercava pur di placare l' irritata Giustizia . Gridava Misericordia a Preghiere , lagrime , voti , fospiri erano le continue efalazioni dell' afflitto fuo Cuore, per uscire da quell' orrido feno di morte : e finalmente ne uscì ; ma rifletteste mai , Uditori , alle circostanze del Modo, e del Tempo, in che Egli ottenne la Grazia? sin a tanto the Giona feguitò folamente a fofpirare, e pregare, non mai fu efaudito da Dio . Promise di offerire un Sagrificio nel Tempio ; ed allora subito il Pesce per Divina Ordinazione lo vomitò sulle spiaggie. ( c ) Degna figura delle Anime del Purgatorio . Sepolte ( b ) in una tenebrofa prigione, ed in un mare di affanni , gemono anch' esfe , e gridano, ed aspettano d' esserne liberate . (d) Ma qual' è il mezzo, che più alla loro libertà conferifca ? fono bnone le Orazioni , buoni gli efercizi della nostra Pietà : ma il Sagrifizio della Santa Messa è l' Ottimo, il Mas-

ad impetrare la Divina Misericordia . ed a soddisfare la Divina Giustizia. ( e )

10 Che dite pertanto, o miei Fedeli ? Che farete di tutto per ajutare quelle Anime, purche non vi si trat-ti di spendere ? Ma che parlare è questo del fordido, e vile Interesse? Quando que' Vostri Parenti erano vivi , ed ammalati in un letto, Voi non guar-daste allo spendere in Medici, e medicine, per curare i mali del Corpo : ed ora che fono defonti, vi udirò brontolare fulla limofina de' Sacerdoti , per follovare le miserie estreme dell' Anima? (f) Ditelo in verità di Coscienza: Se foste nel Purgatorio anche Voi. come avrete in fatti d' andarvi , ( g ) fe pur ne avrete la Grazia ; Che direste de' Vostri Eredi , se esti parlassero , come parlate Voi : Per i miei Morts non mi si dica di spendere? Non li chiamereste ingrati , scellerati , e crudeli ?

20 Or fate conto, che dicano altrettanto di Voi le Anime ancora de' Vostri Morti . Sanno queste , che Voi animofamente non avete riguardo a spendere . ove si tratta di soddisfare i Vostri capricci, ed i Vostri geni; ove anche si tratta di far peccati; e quale dev' essere la di lor pena, all' intendere da-

( a ) Quaties ei Hostiam sua Passionis efferimus, toties nobis ad absolutionem nostram Passionem illius reparamut. D. Greg. Hom. 37. în Euang. Quoiet bujut Hoftia commemorațio stloiratur, eput noftra Redmitionis exercitur. Orat. Secv. Milla Dom. IX. poll pentec.
(b) Acceptis argenteis, divernus ; Peteturu Jauguinit eff. 9 mercunt ex ilit agram figuli in

( d ) Clamavi de tribulatione mes ud Dominum: de ventre inferi elamavi. Jona 2. 3. de alcisudine vemris inferi . Eccli. 5 .. 7.

( e ) Nibil bog Sacrificio utilius pro captivis Fidelibus redimendis in Ecelefia poteff efferri . D. Laur. Justin. de Instit. Prulut. cap. 20. Miffe of mojus bomm, qued possi fieri pro Animo-bus. D. Bern. Sen. com. 4. serm. 25. extra 2. Part. (f) Ecc. infermus jacer. & tianus; & cum Medic confolantur. Clamat in termentis Fidelis;

onen eft , qui respondest . Ecce vestra inbumanitas , Fratres . D. Aug. ferm. 44. ad Fratr. in Er. ( g ) Omnes peccatores sumus, & in peccatis concepti, & nati : omnes etiam visam peccabilem ducimus; omnes in poceatis vivinius; & in venialibus forte moviemur. Idem ibid,

(h) Cadis afinus; & omnes eum subisvare sestinant : slamant defuncti parentes; & non eis subvenire euramus . Idem ibid.

fepulturam peregrinorum. Matth. 27. 5. Presium Salvatoris peregrinis requiem fubminifirat, us jam exinde Cerifius & vives Sanguinis fui Paffione redimet , & mortuo pretiefa Paffione fusci-piet. D. Maxim. hom. 3. de Juda trad. & D. Aug. setm. 128. de temp, Peregrinis, qui sine domo, & patria funt, requies Chrifts fanguine providetur : fic Myfleris facramentum impletur. D. Aug. ibid.

<sup>(</sup> c ) Ege autem in vote laudis immolato tibi: & dixit Dominut pisci; & evenuit Ionem. 10-B# 2. 10.

gli Angeli suoi Custodi, ( a ) che così poi vi storcete, se vi si esorta a fare celebrare per lor qualche Messa? Che rammarico dev' effere quello di un Padre , di una Madre nel Purgatorio , in udirsi portar quest' avviso : Tuo figlio & divenuto si interessato , che non gli si può cavare limofina da farti dire una Meffa ? ( b ) Che cruccio di quelle Anime nell' insendere , che da' fuoi Eredi, e Parenti si trovano denari, per darsi a' giuochi, e bagordi, e folamente non s' hanno foldi per fovvenirle, e liberarle da' fuoi tormenti? (c) Figurate nel Purgatorio voi stessi, e giudicate, e movetevi alla Pietà, con fare un' abbondante limofina . ( d ) ....

21 Ma ecco l' Interesse, che viene ad inquietare la Carità con un altro dubbio. Noi volentieri fareffimo anche dir qualche Messa : ma se le Anime de' nostri morti fossero già in Pa-radiso, o , che Dio guardi, nell' Inferno, a che poi fervirebbero queste Messe? Vi rispondo : Per disposizione Misericordiosa d' Iddio si comunica il merito della Messa conforme alla vostra intenzione: ( e ) e vero è, che se voi applicaste la Messa a qualche Anima, che non ne fosse capace, per essere o Beata, (f) o dannata, (g) o inabile a cagione de' suoi demeriti, (h)

rifonderebbesi il merito ne' tesori di Santa Chiefa, e servirebbe a suffragarne qualche altra. (i) Ma ecco l'intenzione, che voi dovete formare nell' applicazione del Sagrifizio . Io m' intendo, che offeriscasi questa Messa in fuffragio di quelle Anime de' morti miei , a' quali più fono obbligato : e fe forse per queste non piace a Dio accettarla, fia in remissione de' miei peccati, in impetrazione di Mifericordia per me . Ovvero potrefte anche dire : Sia per quelle Anime, che sono state più divote del Santissimo Sagramento, o le più divote della Beatissima Vergine ; o pure per quelle , alle quali più son tenuto per debito di Ginstizia, o di Carità. Così il merito non può perdersi : e siate dunque generosi al dispetto dell' Interesse ; e non dubitate , che il frutto delle Limofine, e delle Messe sarà sempre per voi vantaggioso. (k)

#### SECONDA PARTE.

SIccome quello, che non si fa per le Anime del Purgatorio, si resta di farlo per il ritegno dell' Interesse, così quel poco ancor, che si fa, si fa nulla meno con Interesse, essendo ogn' uno contaminato dalla pece di que-

- (a) Nescinnt Mortui, quid bic agatur; sed possune ab Angelit aliquid audire, quod unumquemque corum audire debere ille indicat , cui cuntta subjetta funt. D. Aug. Lib. de cura pro mort. Cap. 14.
- ( b ) In amore auri fervet, & amat aurum, plufqnam animam. Idem ferm. 232. de temp. Bibenter vinum in phialie, nibil patiebantur fuper contrisione Joseph. Amos 6. 6.
- (d) Definitis cum anni diligentia mifereri, & fubvenire fludeanni, & festinemus . D. Aug. ferm. 44. ad Fratr.
- (e) Intentio astenditur in sufragits, qua ad bot funt, nt Anima liberentur a debito puna. D. Thom. Quodlib. 2. art. 14. Deut artiple suffragia secundum intentianem socientit. Idem Quodlib. 8. art. 5.
- (f) Sancli in Patria per suffragia Ecclesia non invantur; funt enim ab emini indigentia immunti, inebriate ab nbertate damne Der. D. Thom. in Supplem. 3. p. Queft. 70. art. 8.
- ( g ) Non enim potest effe, nt pans tollatur, nift prius culps expictur: & ideo cum tulps tontinna mancat in damnatis, corum puna nullatemus interrumpetur; & fuffragia eis non profint .
- idem bild, att. 5.
  (h) did ben affergium alieni valen, requiritur en peru tipu, pre que fit, espatiut kuinf-muli valoris, o kane koma sequificir per opera propris, que gofti in vira. Lleem bild, att. 5.
  (l) Creditivé, quad per Drivanno Miletiroulium, fi faluqué de presiditus, inférgiu fina front bit, pre quibra finat, un felicer sit une indigenne, abits differenteur, pre quibra una funt fit indigenne. I clem bild, att. 7.
- ( K ) Suffraginm , quod fit pro aliit , secundum quod procedit eu vadice Charitatit , ipsit fatienti-but prodest : & inquantum oft meritorium , non solum prodest ei pro quo fit , sed factinti magit.

sto vizio, tanto più dominante, quanto men conosciuto . ( a ) Io mi spiego . Molti di voi fanno bensì per i morti qualche limofina di quando in quando : ma condonatemi , se dico una verità, che forse potrà dispiacervi. Voi non fapete effere limofinieri, fenza darvi infieme a conoscere interesfati, e nell' atto istesso che si vede la voltra limofina, fi vede ancora patentemente il voltro interesse ; vedendosi ed il vostro mal modo, ed il rincresci-mento, con cui la fate. Mi farò intendere . ( b ) Parlando alcuni fagri Dottori delle Anime del Purgatorio, applicano loro quel versetto del Re Profeta nel Salmo cinquantelimo ottavo: Et famem patientur ut canes: e vogliono dire, ch' esse patiscono, come tanti cani affamati. So che la similitudine della fame è qui bene proporzionata, avendo esse una vera fame, cioè un vero bifogno, ed un vero desiderio di effere suffragate. Ma v' è forse la convenienza nel rassomigliarsi alli Cani quelle Anime fante, che fono figlie d' Iddio, e care spose di Gesù Cristo? Io direi di no, fe non che.... Ah così non fosse, come di fatto così è; che da molti Cristiani si trattano le Anime del Purgatorio propriamente da Cani. Osservatelo. Alli Cani si dà il pane più nero, e più duro: alli Cani si danno da rodere gli osfi, e fi gettano gli schifosi avanzi di tavola: (c) e questo non è per appunto, che da non pochi fuole praticarli co' morti? Allorchè s' ha da fare per essi qual-

che limofina, si scieglie in ogni cosa la peggio Cos è la da offirire grano, Jana, lino, o altra roba; quella, che è l'inferiore o che incomincia a patire, essa è che si da per i morti. Se si mettre mano alla borfa, si cava la moneta più sersi a più si cosa la più tosta a, che non si può più spendere si sille botteghe, e questa è, che si dà per i morti : E non è ciò un trattare quuelle Anime finare da Cani<sup>1</sup>

23 Ma dirò anzi, che sono esse più malamente trastate di quello, che fe fossero Cani ; perchè a' Cani si fa patire la fame per qualche giorno; e le povere Anime si lasciano per anni abbandonate miseramente languire . Parlo di coloro in particolare, che hanno il carico di Legati pii , carico di Meffe fulla Coscienza; e non si curano più che tanto di foddisfare. (d) Gran peccato, che è questo, Uditori miei : peggiore dell' affaffinamento, e dell' Omicidio ; come parlano i Sacri Canoni: (e) Peccato, contro del quale si sono sulminate le più tremende scomuniche . Peccato, dal quale non v' è Confessore, che possa assolvere, (f) e peccato, che fa andar le Case in rovina; come se n' ha l' esperienza. Sovente li vecchi dicono : mi ricordo , che quelli della tale, e tale altra Cafa erano una volta affai ricchi : ed adello o quanto fono meschini! Così va la Fortuna. Ma che dite voi di Fortuna? Andate a leggere i Testamenti de' loro Antenati ; e se trovate Legati pii non adempiuti, con più fenno

<sup>(</sup>a) A minore usque ad majorem counts Avaritia student. Jet. 6. 13. Omnes Avaritian sequinatur. Jet. 8. 10. Herenda profundites Avaritia non pater oculit, & scatt animir. D. Aug. Libde Discipl. Christ.

<sup>(</sup>b) Eleemosyna est eum tu prompto atque alacri animo facir; cum large, & copiose tribuit; cum teipsum non dare, sed accipere existimat. D. Chrysost. hom. 16. in 2. Cot.

<sup>(</sup>c) Cotelli edunt de micis, que cadune de mensa deminorum suorum. Matth. 13. 27.

<sup>(</sup>d) Ne depereem pie restantium voluntett . . . . qui pro sustum Ausmerum sainte legate ad piet usur reliquemen. Conc. Trid. Sest. 32. de resorm. Ausmerum detrimentum passuntur, dum reterioatuur sectios, ex quibus plurimum spureentur. D. Thom. Quossib. 6. art 1.

<sup>(</sup>e) Accepife, quad pouperbus respondum fet; & slauid inde fabrestere, feitus apertificmus ef, & amnium pradonum crudelisatem fupera. D. Hieron. Epift. 2. ad Nepotian, rel. in c., gloria 12. Quell. 2. Qui obtiant Perstume tellaments relibrate returner perstument, avanique reddant, as Etellips gatiludantur. Concil. Agurh. cap. 4. relat. in c. Clerici 13. Qumft. 2.

<sup>(</sup>f) Qui obistioner Defundium relittes sur organt, sur difficulter reddunt, tanquam egentium nessores excommunicatur. Concil. Carthag IV. cap 15, relat, in c. qui oblationes in p. 13. Quall. 2 Qui obtaineme Defundium retinent, us infelete funt à Etilife sè

dovete dire: Così fa la Giustizia d' Iddio, solita castigare chi vuole usurparsi quelle sostanze, che si sono lasciate a suffragare i poveri Morti. (a) Direi di più, se vi sapessi il bisogno.

(6) 2.1 Ma si rifletta ad un altro disordine introdotto, e fomentato ancora dall' Interesse . Che maniera è quella, che da cert' uni si tiene , allorchè vogliono, o devono far celebrare le Mefse per le Anime del Purgatorio ? Quafi che la Santa Messa sia una mercanzia da farvi fopra il contratto, fi va attorno a cercare, chi la voglia dir per il meno; e si parla a Sacerdoti per le Messe nel modo istesso, come fe si fosse in una Bottega a comperar delle scarpe. (c) O ignoranti, ed intereffati Cristiani! Non avete voi da temere, che vi sia quel vostro denaro in rovina, come diffe a Simone Mago San Pietro? ( d ) Che vi pensate? Siano que' vostri foldi nn prezzo della

Consagrazione del Corpo, e Sangue di Cristo? Sono una limosina, della quale ha da vivere, come dice lo Spirito Santo nella Scrittura, chiunque serve all' Altare : ( e ) una limofina , che dovete fare unicamente per Amor d' Iddio, ad onore, e gloria d' Iddio e vi pare, stia bene usare in essa coteste profane, e scandalose spilorzerie? Se la limolina è abbondante, farà anche abbondante il merito voltro, ed il suffragio de' vostri morti . Se la limofina è scarsa, sarà anche scarso il merito, ed il suffragio. Vi parlo per vostro bene . e vi s' imprima il ricordo . che Dio tratterà con voi , come voi trattate cogli altri . Se farete intereffati co' vostri morti, Dio permetterà, che anche li vostri Eredi siano interesfati con voi , quando voi parimente più che mai ne avrete forse bisogno. (f) Sebbenchè temo assai, che per il maledetto Interesse molti siano per andar dopo morte in un luogo, dove D d

ijicisaii, quiu ulque ad inantinoum Fidri preunire cerum oft base Pietsti Dipine exacebstionem; quia Fideles de coppet recedentes vocerum fluorum pleniudim fraudartur. Hi tales quafisgentium nessures, nec credentes judicium Dai babendi fluot. Conc. Valenie 1. cap. 4. relat. in c. qui oblationes. il 2. 13. Quaft. 2. Vide D. Antonin. P. 2. tit. 1. cap. 21. 5. 3. (a. ) Comedoma farificia montum (5 di ristrogram Deman in adirocativaibin fluit: & multi-

(a) Comederunt socrificia morsuorum; & irritaverum Deum in adinventionibus suis: & multiplicata est in eis ruina. Psal. 205. 28.

( b ) li, qui suffragia praflare tenentur, diligenter, & enafte persolvant. Conc. Trid. Seff. 25.

(4) Dignus eff Operains cités fois. Matth. vo. vo. Dignus eff Operains mercels fue l. Luc. vo., etc. Hune issuar cités, été mois de soit me débinne de bont mercel ne flatenate due vise de éthiem secretains Ensaine mencels. D. Aug. lib. de Opere Monach. cap. o. Quis militus fais fijeredis un quant f. vo. Militis, quantem qui in facris orporatus, que de fectures fais, channel et qui dains déferensisme, sum Altari participant 1. Cor. o. 7. 13. Exerce pallineem de Milje célerande d'Étie maissem. Sel étactels nous excits premaine que ferriem Conférentiair Eucherific, aux Milfes, fed quast fliprodum fais fuffensationis. D. Thom. in q. dith. 23. qualit. 3. art. 1, qua. 1. q. 2. 1. q. 1. q. 1. q. 2. q. 2

(1) Eddem quippe mensiera, qua &c. Luc. 6. 32. Islam finiens quisque vitam, nisi quod meruis in 1964, non poercii babere post 196m. D. Aug. serva, 34. de Verb. Apost. Taneum 186i misrabium Deus, quantum & su misrovberis Prosimo. clam serva, 44. ad Fratz. Sieus sets șiu red-

didit mibi Deus . Judic, 1. 7.

- 210 SERMONE XI. PER LE ANIME DEL PURGATORIO non vi è biogno di Meffe, e on vi redenzione, e voglio dir, nell' Inferno, è Meffa, che giovi; perché non vi è (a) dal quale Iddio vi guardi.
- ( a ) Apreiantur ceuli cordit , ne frustre pateant oculi corporit , & legant Pradicatorem Veritatig feribentem . 1. Cot. 6. 9. Neque Avari Regnum Dei possidebunt. D. Aug. lib. 3. cont. Epist. Patmen. cap. 2.



## SERMONE XII.

### Sopra il vizio della Lussuria.

Cum immundus spiritus exieris ab bomine, ambulas per loca arida , querens requiem, O non invenit . Tunc dicit: revertar in domum meam, unde exivi ... O' affumit alios spiritus nequiores se .... & fiunt novissima bominis illius pejora prioribus. Matth. 12. 44.



O durato fatica a risolvermi, se dovessi ragionare del turpiffimo Vizio della Luffuria, o fia difonestà; avvifandomi Gesù Cristo per bocca del

fuo Santo Apostolo Paolo, che questo vizio tra di noi non dovrebbe ne anche mai nominarsi . ( a ) Ho durato . dissi, fatica a risolvermi, sì perché quella è una materia cotanto fecciofa, e lubrica, che, se non s' ha riguardo a fapere parlare, fi può far più male, che bene, coll' offendere la Purità delle orecchie femplici, e caste, ed insegnare forse ancor la malizia nell' atto istesso, che si vorrebbe indurre a detestarla, ed abbominarla; (b) come anche perchè, a dir vero, io stesso mi vergogno parlarne.

del Serafico vestimento, la coscienza mi ha obbligato, per foddisfare al dovere del Ministero Apostolico, di cui avrò da rendere conto a Dio , e guai a me, se non l'averò sedelmente adempiuto. (c) E che? Non ha vergogna il Mondo a luffureggiare, e contaminarsi nelle brutture del senso: (d) e mancherà spirito di libertà a' Predicatori Evangelici, per armarfi di zelo, e venire a fronte del vizio con le invettive? Ho vergogna, sì, e mi fento nascere sul volto i ribrezzi del pudore a parlarne : ma la Modestia ha da tollerarne la pena a cagione degl' immodesti, che non hauno verecondia a peccare. ( e ) A chiunque, imitato-re del Figlio Prodigo, fi è dato in preda a questo bruttislimo Vizio della Lussuria, (f) è indirizzata questa mia Predica: E per issuggir la nostra cenfura, cert' uni di voi fate pure da ze-Ma finalmente, non olfante il rossore lanti, e da scrupolosi, col dire, che non

( a ) In Chrifto laquimur. 2. Cor. 12. 19. In me loquitur Chriftut. 2. Cor. 13. 3. Fornicatio autem, & omnis immunditia nec nominetur in voles, ficut decet Santos. Ephel. 5.3.

(b) Pérendami somme signe dans quis capiole explesare finite; in estum resum fermoun incidat, under positus texisteur, quom refininguatur libido. Catechif, Rom P. 3, de 6. Prec., (c) Et dixi 1 Ve miti, quas texisi 11a, 6, 2, Exalas in foststudime vocem tuam, qui euangei lites. 11a, 40.9. Netefficia mitii incumbin 1 Ve estim mihi ef, fi non cuangelizeures. 1. Cot.

( d ) Nullum fit pratum, quod non pertranfeat luxuria noftra . Sap. 2. 8. In luxuriit enutriviflie

corda voftra. Jac. 5. 5. ( e ) Confunair, & erubesco; sed ferenda trubescentia est propter cot, qui erubescere nesciunt. D. Chryfost, O. at. contra Concubinar.

(f) Diffipavie substantiam susia vivendo luxuriose, Luc. 15. 13. Luxuria omnia bona consumit, per que anima subsidir : Bona naturalia consumit corrumpendo ; gratuita , austrenda ; temporais, amibilande. Hugo Cardin. in Luc. ibid.

conviene trattarli quell' argomento in rispetto degl' Innocenti , che si potrebbero far maliziosi. Devo trattarlo: (a) e quanto farò modelto per gl' Innocenti, astenendomi da pericolose espresfioni, ( b ) farò anche libero a rimpro-

verare i Vizioli . (c) 2 Affinche questi si ravvedano, e si rifolvano d' applicarfi una volta ben davvero all' emendazione, darò a conoscere la gravezza di questo male , che è un male il più odiato, e più abbominato da Dio; un male, che può veramente dirii il riftretto, e l'epilogo di tutti i mali. Lo dinotò il Salvatore in quello spirito immondo, che non può fiffare la fua dimora nelle Anime pure ; ( d ) ed unitofi in truppa cogli altri vizi , va ad abitare folamente nelle fenfuali, facendone una fentina delle più fetenti immondezze, ( e ) e riducendole all' Impenitenza, alla disperazione, alla dannazione . (f) A Voi perciò mi rivolgo, o mio Signor Gesù Cristo, Figlio purissimo, generato da un purissimo Padre nell' Eternità, e da una purissima Vergine Madre nel tempo; (g) a Voi, Figlio Vergine, Sposo castissimo, pregio, e

premio belliffimo delle Anime Vergini. (h) Voi, che già dimostraste quella Potestà suprema , che avete , sopra de' fpiriti immondi, (i) e la conferite ancora, quando vi pare, e piace, a' Predicatori del Vostro Santo Evangelio, ( & ) deh per la Verità della Vo-ftra Santa Parola, in quest' ora assistetemi con la Voltra onnipotente Virtù . (1) Quand' anche un' Anima fola si liberi da questo spirito immondo, coll' emendarfi dal vizio, non farà poco . Ma il frutto maggiore , ch' io spero da questa Predica, è, che reslino preservate dal vizio tante Anime innocenti, che fono qui ad afcoltarmi , e che anche tante altre Anime buone concepifcano un abborrimento fempre più grande a questo peccato bruttissimo, e lo suggano più che la morte ; poichè veramente effo reca al corpo, ed all' Anima una morte . non che temporale , ma eterna . (m)

#### Primo Punto .

3 Tutti gli altri Vizi vengono come forestieri nell' Uome, ed accostandosi a

( a ) Confundor talia loqui : fed fi tacuero, mors mibi sft : & fi boc pradicavero, non effugians linguas vestras. Audatter igitur pradicabo, quia vos bas operari non erubsseitis . Emendate vitam, & emendabo verba . D. Aug. ferm. 47. ad Fratr.

( b ) Turpium nominum multitudine spitata, ne verbis erationem polluerst, generalibus nomini-bus impuritates amplerus est. Concil. Trull. can. 54. de S. Bafilio.

( c ) Omnia munda mundis : coinquinatis autem nibil est mundum , sed coinquinata sunt corum

(a) Dies erreits, Fitch 175.

(b) Les erreits, G'inquiga fines cerds justiurum, que per futitudisem est emais cerastis cerastis consistente emais cerastis consistente emais cerastis cerastis cerastis consistente emais cerastis cerastic c

ideft peccasi carnalis appetiene. Liran, ibid. (1) Et funt novissima bominis illing priora prioribue . Matth. 12.45. Qui desperantes semetipsos

tradiderunt impudicitia in operationem immunditie omnis . Ephel. 4. 19. Fornicatoribus paro erit in flaguo arlinti igne, & fulphure ; qua sft mirs ficunda. Apoc. 20 8. ( g ) Virginis proles, opifexque Matris, Virgo quem pofit, peperitque Virge . Hymn. ad Matut. in Offic, Virg, Cujus moter virgo oft, cujus Pater faminam nescit. Quem cum amouere, casta fum ; cum tetigero , munda fum ; cum accepero , Virgo fum , In Offic. S. Agnetis . Respon. 2

die at. Januar. ( h ) Irfu corons Virginum , quem mater illa concipit, que fola Virgo parturit , bec vota clemente

occipe . In Offic Virg. Hymn. ad Vefper.

( i ) In pereffare Spiritibus immundis imperat, & obediunt et . Marc. 1. 27.

K ) Dedis illis pateflatem fperiemum immundorum, ut ejicerens set . Matth. to. t. (1) Dominus dabis verbum Enangelizantibus virtute multa .... Ipfe dabis voci fus vocem vertutis. Pfal. 67. 12. 34.

( m ) Hor peccatum fic timete, quemodo mortem : mortem , non que animam folvit a cuppre ; frd abi anima femper ardebit eum corpore. D. Aug. ferm. 164. de temp.

impadronirsi del Cuore. ( a ) La Concupiscenza al contrario coll' Uomo nafce', coll' Uomo domeilicamente si alleva, e gli si sa sì connaturale, che hanno gli appetiti ogni più facile, e forte inclinazione a feguirla . (b) Rifiede nel corpo, ma con petulanza fi erige a farsi anche dominante nell' Anima: ( e ) e si sa un Vizio, quanto più famigliare, tanto più pellifero, e pernizioso; (d) Nemico della Virtà, difficile da combattersi, ( e ) più difficile a vincersi , che non si vince se non da pochi . (f) Quindi il Vescovo San Remigio ebbe a dire, che, tolti i fanciulli, per questo Vi-zio della Luffuria pochi si falvano. (R) Terribile Detto, ma vero, imperocchè in fatti così è , che fono pochi

lui con non so quale rispetto, sol po- quelli dell'uno, e dell' altro Selso, che co a poco prendono con effolui con- da cotello Vizio fappiano contenero: fidenza, e poco a poco si avanzano ad (h) pochi, che in vece di dolersi, e di applicarsi alli rimedii del male, non lo fomentino anzi più a bella posta con cupidigia insaziabile, (i) quasi che abbiano gusto nel puzzore, e marciume, che efala da questa piaga . ( & )

> 4 Siamo fatti di carne. Quanti vi sono , che per diabolica fuggestione si odono dir così ? ed effendo fatti di carne, una fragilità della carne che male è poi ? (1) Che ha Iddio da compatire, se non compatisce in noi questo debole? (m) Ma o là, che dite? ..... Che male è poi ? Ma ..... Se quello peccato non è tanto male , d' onde vengono adunque i rimorsi , che sentite per questo di quando in quando nella vostra inquieta, e tumultuante Coscien-22 ? ( n ) e che vi obbligano ad una

( a ) Visium anima non natura ejut , fed contra naturam ejut eff . D. Aug. lib. de vera Relig. cap. 23. Nemo natura ; fed quifquis malus eft , vitto malus eft . Idem lib. 14. de Civit. Dei cap. 6.

(b) Deleffacio cornalis est homini connaturalis, & a juventute enutrita, fecileque in com appeicius feriur. D. Thom. Opuse 18. de Persect. Vitu cap. q. Hoc vicium, cum a primo tempore pubertails impugnare bominem incipiat , non nife prius casera vitia superentur , extinguitur . Caffian. lib. 6. Inftit. cap 1.

( c ) Non est Luxuria vitium corporum, fed anima perverse amantis corporeas voluptaies, negle-Air redus incorruptibilibus, & pulcbrieribus. D. August lib. 12. de Civit. Dei , cap. 8, Quid enim caro per feiplam fine anima concupifcit? Ibid. lib. 14. cap. 15.

(d) Hec pestis quo pra cateris vistis samiliarior est, eo ad nocendum proclivier, & ad repellen-dum difficitior. D. Bern. de Inter. Domo, cap. 16. ( e ) Primus censinentia bostis caro est contra spiritum concupiscent. Quam domesticus bostis! Hune

nec fugere poffumut, net fugere. D. Bern ferm. 3. in Domin. Pentecoft. (f) Inter emnia Ceriftiangrum certamina, duriera funt probia Castitatie, ubi est quesidia-na pugna, & reta villoria. D. Aug. lib. de Agone Christi apud D. Thom. 2. 2. Quast.

154. art. 3. ( g ) Demptis pervulis , propter hot vitium pauci falvantur . D. Remig. in epift, ad Rom.

cap. 6.
( h ) Uterque fexus vivio libidinis agretat. D. Bern. traft. de Ordine Vitm, cap. 6.

(1) Expleta voluptate per quandam plenitudinem , rurfut ifte ignis accenditur , quarimufque facere , quod, cum fecerimue, iterum fecife paniteamus . D. Hieron. lib. s. contra Jo-

( R ) Dulcedo illius, vermis. Job 24. 20. Luxuriofi, & cornalibus voluptatibus dediti, quama fit cacitas mentis, demonstratur, cum dicitur: Dulcedo illius, vermis: Quid nempe care, nifi putredo , & vermis eft ? & quifquis carnalibus defideriis anbelat , quid aliud quam vermem emet? D. Greg. lib. 16. Moral. cap. 19.

(1) Scio dicere diabolum in cerdibus corum: Non funt magna carnis peccata. Diabolut facit leve, quad grave oft : fed quid prodeft, fe ille facit leve, quad Chriftur offendit grave? D. Aug. ferm. 164. de Temp.

( m ) Aliquando qui carnie peccasa committunt, nescio qua perversitate contemnunt, dicentes: Peseata carnis Deus non eurat . D. Aug. ferm. 16. de Verb. Dom. Quoniam ipfe cognovit figmentum noftrum : recordatus eft , quoniam pulvit fumus . Pfal 102. 12.

( n ) Quafi mere fervent , qued quiefcere non poteff ; & redundant fluftus ejus . Ila. 37. 29.

Confessione generale, perchè vi fanno dubitare, e termere di tutte le vostre Confessioni, che siano state malfatte , a cagione delle incessanti cadute, e ricadute nel Vizio ? ( a ) Se quetto peccato non è tanto male , che vuol dire adunque , che avete tanta vergogna di esfere tenuti per Lussuriosi. e carnali ? ( b ) Che vuol dire, che vi arroffite, ed avete una tanta pena nella stella Consessione ad accusarvene, che non vi basta l'animo quafi mai a dir tutto, e studiate di coprire la malizia con tante scuse? (c) e cercate Confessori muti, che non vi riprendano , Confessori , che non vi conoscano, per issuggire l' occafione di vergognarvi ; e mutate a posta li medesimi Consessori , per non lasciar sapere il vostro misero, e mi-

ferabile stato? (d) Se questo peccato non è tanto male, perchè, dopo averlo commesso, la Potenza Ragionevole tosto in voi si risente, come che troppo offesa, e ne ha un dispettoso rammarico l (e)

5 Ove fiete voi , che chiamate la Difonefià un poco male 2 Efaminiamo questa vostra opinione dannara , (f) Opinione Erettale , Infernale : (g) Cerro è , che ogni atro di libidinost Luffuria è probibito dalla Divina Maestà , (h) in qualunque maniera , che i venga a commetterlo : (i') come ne danno anche testimonianza e l'A-pofolo San Giovanni : (l') e cerro è anche perciò , che è affoltamente peccato morale (m) in ciafcheduno de infigetti : (n) Peccato morale , che rispetti : (n) Peccato morale , che

- (a) In wibis Sasramenta Christi patiuntur injuriam. D. Aug. serm. 5. Sab. Sanct. Non est Pamientia, space peter venium de bir, que sape peccanus. D. Clem. Alex. lib. a. Strom. D. Greg. VII. in Conc. VII. Son. can. 4.
- ( b ) In ofishus venereis maxime confisit quadam turpitudo, bonorificentia contraria: unde de bis bonimes verecundantur. D. Thom. 2. 2. Quaft, 154, ast. 0.
- ( e ) Luxurie dukedo mox in amaritudinem vertitur. D. Aug. ferm. 47. ad Fratt. Luxurie totum
- lóminem in Indiam convertir. D. Bran. hom, in Matth. 15.

  (f) Ed probibil opinio, sue diric, off tensame vocules équilum boinam ob delectationem circulatem. Propol. 40. et dama, ab Alex. VII. Tam chramo wintur, fornicationem feundam milion involver malatism. of Prop. 49. et dama, ab Incox. Xi. Militiris pure nature probibites non cl. 1 unde fi Deut illum non intribuilfit. fope effet licites. Prop. 49. 1bd. flutter particulated in the contraction of the contraction
- Concil. Vien.

  (g.) Quidam Philissphorum Ernicus docuit. fluxum seminit qualicumque tallu venientem um outantem: O namulli Sapientes sevuli in sust turpem. O erubestensim heressin inciderum. D. Hieron, in epith ad Ephel. 3. O ne hereties hee Propol. damaatur in Clem. ad nortrum de Haren.
- (h ) Non maccoberis. Exod. 20. 14. Non homo dixis. Deut dixit. Crestor dixit. Judes attenus dixit. Far ergo, quod dixit. Non facis? Observa indicantem. D. Aug. ser. 4. de Verb. Apost.
- (i) Non muchabeire. Exod. 20. Machie nomine omnie illorum membrorum usa legitmus ulue probiètuse debet intelligi. D. Aug. lib. Quest. in Exod. quast. 71, ficusi furti namine omnie illicita rei alieme glu'pasio. Ibid.
- (K) Preceptum Apoloticum est: Non regnes peccatum in nostro mortali corpore: meque exhibeamus membra moltra arma iniquitatis peccaso. Rom. 6, 2, A quo precepto implendo utique alient funt, qui ad peccasium membra novoras. D. Aug. lib. de Continent.cap. 2.
- (1) Cum Apololus Joannes ais: Nolite diligere carnis Concupifcentiam, not luxuriofos effe nolebat . D. Aug. lib. 4. contra Julian. Pelag. cap. 13.
- (m) Peccasium morale of furium, per quod fabrialismer extricae bona, que ad visan baminit fufenteadam ordinantur. Propinguine astem ordinantur ad visan bominis funta humanum, quod sh bomo in potentia: Or ideo inocidantio circa configuente feminis of circa visam baminis in propinguo. Unde manifelam of 1, quod comit altus Lucuria of peccasum morale ex fuo genere. D. Thom, qualit, v. de Malo arta.
- ( n ) Ofculum libidinofum , afpellur , & tallus libidinofus , & alia bujufmodi funt percets

ripugna anche all' istessa natura, (a) nel- cessero, quando capitando loro taluno la violazione disordinata e del corpo, (b) e dell' Anima . (c) Nel dire folamente così, che ogni qualfivoglia carnale immondezza è peccato mortale ; cioè un peccato , che priva l' A-nima della Grazia d' Iddio ; che la esclude dalla Gloria del Paradiso; (d) che la condanna all' Eternità dell' Inferno; (e) e che non può foddisfarfi, fe non che con la Passione, e Morte di Gesù Cristo; non è questo più che abbastanza a trafiggere ogni lingua scomunicata, che voglia dire, fia la difonestà un poco male?

6 Sl.? La Disonestà poco male? Non fapeva dunque ciò, che fi dicesse San Paolo, Eh, allorche avendo trovato un disonesto nella Città di Corinto, lo giudicò degno di essere tosto invafato dal Diavolo? (f) Nè anche i noftri Santi Vescovi antichi non sapevano dunque, nè ciò, che dicessero, quando predicavano doversi fuggir la Lussuria sopra tutto, più di qualunque altro vizio; ( g ) nè ciò , che fa-

caduto ne brutti peccati del fenfo, lo escludevano dalla Comunione della Chiesa; e dubitavano, se lo potessero afsolvere ; ed in abito di penitente lo facevano stare fulla porta del Tempio a domandare misericordia; e se pur lo assolvevano, gl' imponevano in penitenza ora sette, ora dieci, ora an-che più anni di lagrime, di Orazioni, e digiuni ? (h) Ogni qualunque penitenza per cotelli peccati pareva lor fosse poca, inerendo alla pena stabilita nel Testamento Vecchio contra de' Lussuriosi, Uomini, e Donne, che era, si dovessero lapidare con le mani di tutto il Popolo. (i) Ma o penfieri, e giudizi umani, quanto fiete differenti dalli penfieri, e giudizi d' Iddio! ( & ) O bilancie di Canaam, bilancie del Mondo, quanto voi fiete ingannevoli! (1)

7 Con termini però troppo comuni io ragiono, mentre parlo della disonestà, come di un peccato mortale ordinario. Vi è questo di più ch' essa è tra i pec-

cati

mortalis .... Dicuntur autem libidinosa, que fiunt propter illicitam delestationem. D. Thom. 2. 2. Quaft. 154. art. 4. ( a ) Immundicia eff Luxuria contra naturam . D. Thom. ibid. art. 21. Quidam de naturali condi-

tione caufantur, fed fruftra. Cuntque eor canftet inferre potiut vim natura, & extarquere ab es pollutionem, quam ipfa non ingerit, intemperantiam fuam ad necessitatem referent carnit . Abb. Cheremon apud Caffian. Collar. 12. cap. 8.

( b ) Per Luxuriam quis peccas in corpus fuum , quia illud indebite inquinas , Idem ibid.

art. 3. ( c ) Libido non folum fibi sotum vendicat corpus, sed cotum commoves bominem, animi simul affectu cum carnie appetitu perminto. D. Aug. lib. 14. de Civ. Dei , cap. 14. Luxuria maxime bominit animum refolvit . D. Thom. 2. 2. queft. 153. art. 1.

(d) Manifesta sunt opera carnis, qua sunt fornicatia, immunditia, impudicitia .... Qui talia agunt, Regnum Dei non consequentur. Galat. z. 19. Omnis immunda pollusio fornicatio dicitur. D. Bern. tract. de Ord. Vite cap. 10.

( e ) Neque farnicarii Regnum Dei poffidebunt. 1. Cot. 6. 9. Sed in sempiterno supplicio erunt. D. Aug. lib. 21. de Civ. Dei cap. 25.

(f) Judicavi in nomine Domini nostri Jesu Christi tradere hujusmodi Satana in interitum carnit.

1. Cor. 5. 5. ( g ) Ante omnie Luxuriam fegite, concupifcentiam virate. D. Aug. traft. de Reftitud. Cathol. Convers.

( h ) C. hoc ipfum 33. quæft. 2. c. devotam . 27. quæft. 1. ex Conc. Tolet. 1. cap. 16. Vide Conones Panisentiales

(i) Filius ific comeffationibus vacac, & Luxuria , Lapidibus eum obrust populus Civitatis,
& movietur. Deut. 22. 20. Si non off in puella inventa Virginitas, ejicient eam extra force domus Patris fui , & lapidibus obruent viri civitatis illius , & morietur , quoniam fecit nefat in

Ifrael . Deut. 22. 21. (K) Non enim cogitationes mea cogitationes vellra; quia ficut exaltantur cult a terra, fic exaltata funt cogitationes mea a cogitationibus vellris. Ila. 55, 8.

(1) Chanaan , in manu ejus flatera dolofa . Ofe. 22. 7. Mendaces filii hominum in flaterie . Pfal. 62.9.

cati mortali un peccaso il più odiaso, e più abbominato da Dio . ( a ) Vero è, che quel fommo Bene odia ogni peccato con una aversione infinita; (b) ma si legga la Sagra Bibbia, e si osservi, se Dio ha mai dimostrato tant' odio contra verun peccato, come contra questo vituperoso del senso; essendo per quelto, che propriamente si disonora, e si offende quella innata società, che vi è tra la nostra natura creata, e la sua eccelsa Maestà creatrice. (c) Da che il Mondo è Mondo, vi furono sempre peccati : ma non si trova già che Iddio abbia dato di mano in ogni occorrenza al flagello per castigarli . Vide Iddio sin da principio la disubbidienza in Adamo; e la trattò con Misericordia : vide l' Invidia in Caino, che assassinò il suo Fratello; e la sopportò con pazienza: Vide l'Omicidio di Lamecco, l' Immodeltia di Cam, la Superbia de' Giganti, con taute altre iniquità, e Idolatrie; e non ne fece più che tanto rifentimento: (d) Vide ancora il peccato dell' Impurità nelle fne laide immondezze, tale, quale si commette anche adesso : e forse che tacque a tollerarlo, e diffimularlo? (e) Attenti bene .

8 Quali che gli altri peccati l' offendessero non più che con leggiera puntu-

ra, come sarebbe dir, sulla pelle, da questo si dichiarò toccaso sul vivo, e penetrato, e trafitto nel Cuore. Odiò Iddio ancora gli altri peccati, ma in nn qualche aspetto però non odiò i peccatori ; poichè in essi riconosceva per anche alcuni tratti della fua immagine : ed odiò li peccatori medefimi lordati nelle brutture del fenfo. ravvilando in essi tutta sfigurata la sua immagine, e contraffatta : e tanto gli odio, che per quello peccato si penti di averli creati ; e fubito decretò di punirli (f) irremissibilmente (g) con un castigo il più tremendo, e più orrendo, che fosse per essere al Mondo. ( h ) Già avrete udito raccontare altre volte la tragica Istoria del Diluvio nniverfale . Specchiatevi o Lufsuriofi in quelle acque. Tune le mandò Iddio dal Cielo con una sterminatissima pioggia di continui quaranta giorni , ( i ) per castigare, non le bestemmie, non i furti , non gli omicidi , ma il folo peccato della Lussuria . Per questo solo non ebbe riguardo ne a' Bambini, nè a' Vecchi, nè a' Maschi, nè a' Femmine , ne alle beitie della terra , ne agli uccelli dell' aria; ma fenza punto di compassione annegò, e consumò tutto il Mondo . (k)

9 Non basta. Andate a leggere la Divina

(a) Hans immunditiam Deus odio fammo baber. D. Aug. setm. 47. ad Fratt.
(b) Odio sur Deo impius, & impiesse ojue. Sap. 14. 9. Deus summo percessum odis. D. Thom. in A. dist. 14. qualt. 1. att. 4. qua

(c) Visitum quippe isfa scietes, que cum Des nobis esse debet, sum esdem nesura, cujus isfe author of, lisidinis perversitate polluisur. D. Aug. lib. 5. Confest. cap. 8. relat. in c. flagitia 32. quant. 7.

(d) Deut miserisore, & clemene, patient, & multa miserationis. Exod. 24. 6. Longanimit, & multum miseritore. Plal. 202. 8. Propteres orpellas Dominut, ut miserestur. 1sa.

30.18. (c ) lpf muchail fuor . . . nunquid fuper his non visitabo , dicit Dominus ? & in gents tali nen ulcifetur anima mea ? Jovem. 5. 7. Va , qui lascivitis in stratis vesseri. Amos 6.4.

(f) Pamituit eum, quod heminem secisset in terra, & sallus dolore cordit intrinsecur, Delebo, inquit, hominem, quem crevoi, a sacie terra ab hominem usqua ad animantia, a reptili usque ad voluctre coli: pamitet enim me secisse os. Gen. 6.5.

ad volucrez cuit: pamitet enim me fecifie en . Gen. 6. 5.
(p. 3) Non pomaneiri spiritus muss in bominio naternum, quia case est. Gen. 6. 2.
(h. ) Cunque visifise Dur, ; curvam est convertum, cumne quispe caro correspont visus such

figer tirram, diet ed Net. Finit univerfe sonit vinit evam me . . . . Ece ege adduram agust dilivit figer tersom, & cieterfitism omnem coment, om qua fpiritus votte est fuiter culom. Cen. 6. 13. 17. (1) Fedlum of dilivoium quadeaginta divine super terram, & multiplistess sunt aque ... . . . . . . . . . . .

fumteque eft omnie caro, que movebatur super terram, voluerum, enimentium, bestierum, emnium que reptilium. Gen. 7. 17.

( K ) In diebue Nee venir diluvium, & tulet ommer . Matth. au. 19.

vina Scrittura; e se trovarete abbruciate da una pioggia di fuoco, e folfo le cinque Città di Sodoma: (a) Se trovarete la Città di Sichem defolata nella stragge di tutti i suoi Cittadini ; (b) se mandata a ferro, e suoco, e quali affatto distrutta la numerosa Tribù di Beniamin; (c) se morti tutt' in un tratto di una Peste improvvisa ventitre, e più mila Ifraeliti; (d) tutto alfrest intenderete, che fu per una Giustizia vendicatrice d' Iddio a castigare il peccato della Luffuria nelle fue turpissime specie. (e) Non vi lasciate ingannare con dottrine alla moda, fclama San Paolo: (f) imperocche per questo peccato egli è, che viene l' ira d' Iddio : e questo si dirà poco male ? Quel peccato bisogna che sia il più odiato da Dio, che è il più da Lui ca-stigato; perchè siccome i Benefizi sono indizj dell' Amore ; così i castighi iuviati a guifa di fulmini fono fegni dell' odio . Tal' è il peccato della Luffuria ; peccato, che più di tutti gli altri peccati provoca l' ira d' Iddio : ( g ) peccato, per cui quanto più l' Anima fi attacca alla carne , più s' allontana da

Dio, e Dio più si allontana dall' Anima. ( h ) Esto è dunque un peccato odiofillimo a Dio, come fi può arguire dalla gravità de' castighi, e molto più dalla sua propria desormità, che più di tutto si oppone alla Purità infinita del medefimo Dio.

10 Tanto gli si oppone, che disegnando umanarli la Seconda Persona della Santiffima Trinità, la Sapienza increata del Padre Eterno (i) non volle nascere di Madre come sono le altre macchiate di carnale commerzio : ma nna ne scielse, che avesse miracolosamente accoppiata la qualità di Madre con la prerogativa di Vergine, e Vergine la più pura, ed immacolata, che potesse aver l' Universo. (K) Vestito della nostra Umanità, soggettossi il Figlio d' Iddio anche alle nostre miserie : pati gl' incomodi della Povertà, e delle stagioni , languì di stanchezza , di sonno , di fame, e di fete : (1) ma rifiutò di foggiacere alla deplorabile condizione di stare nove mesi in un ventre, che l' avesse conceputo con sensuale diletto; tanto Egli avea in orrore anche l' immagine fola, e l' ombra fola di

( a ) Pluit fuper Sodomam , & Gamorrham fulphur , & ignem . Gen. 19. 24. . . . . 2. Pett. 2. 6. Sodomina poffimi erant ceram Domino . Gen. 13. 13. Merito per ignem , & fulphur civitatet illa combuffa funt , quia masculi earum , & samina satenti luxuria ardebano . D. Aug. secca.

) Cum Sichem fadam rem operatus effet, violata filia Jacob , ejus fratres , interfellie omnibus , depopulari fune urbem in ultionem flupri , cuntlaque vaftanter , qua in domibur , & in a-

gris erant. Gen. 34. 7. 25. ( c ) Homines civitasis illius circumdederunt domum, exerem meam incredibili furore libidinis

Central de la companya del companya del companya de la companya del z. Cor. 10. 8.

( e ) O Luxuria, per te eivitates combusta sunt ; per te regna perdita sunt ; per te omnia sere

mala falta funt . D. Aug. ferm. 47. ad Fratr. ( f ) Fornicatio autem, & omnis immunditio nec nominetur în vobis . . . Nemo vos seducet i-

nanibut verbis : propter bar enim venit ira Dei . Ephel. g. 3. 6 (g) Luxuria pra caterit vitili tram Dei provoccat. Eufelb. Emiff. Epist. ad Damas.
(h) Per pectatum Luxuria bomo manims recedit a Deo. D. Thom. in Expos. cap. 21. Job

(1.565), étaite consuite quedem of deritaite améquentis Dei; de cuili loquinarem in emmerir ; cande of nime hoir évera. O finelme fron une nouve de Macfaire. Sup. 7, 45.

(K. ) Decker, at Christ concepté de Metre purifime firer, que nikel parieu fué Des nequirimiligis. D. Anfelm. Lib. de Concep. Virg.

(1) Films bounieu nou debre, abé capar finem reclines. Matth. 4, 20, Faigneu ce timere fe-best fé (para forms. 10, 4, 6, 12 polles firius Matth. 4, 20, 1844).

questa colpa . (a) Che più? fopportò Gesù Crifto nel Deferto effere tentato dal Demonio di Gola, di Temerità, di Avarizia, di Ambizione, di Idolatria : ( b ) ma non lo permise mai di Lussuria : tanto erano abbominevoli alla fua illibatissima Verginità anche i soli fantafmi di questo vizio. ( c )

11 Più ancora . Tollerò Gesù Criflo effere dalli Giudei falfamente accufato, ch' Egli fosse un Sacrilego, un Bestemmiatore, un Ribelle di stato, e fin anche uno Stregone, (d) il quale avesse patti col Diavolo non volle mai la Calunnia di Luffuriofo: tanto Egli ne abborriva, non che la realtà, ma anche la fola appa-renza: e volle anzi, che la fua Caflirà Verginale, come non fu mai molestata dal fomite, ( e ) così non fosse nè anche mai pregiudicata nelle Opinioni altrui da nn menomo folo fofpetto. (f) Più, e più ancora. Non folamente Gesù Cristo non volle soffrire l' impostura di questo vizio in fe stesso, ma non la comportò nè anche in alcuno de' fnoi Discepoli . Furono questi incolpati di essere intem-

peranti , superstiziosi , violatori delle tradizioni , profanatori delle Feste , e fin anche di effere Ladri : (g) ma non si troverà, che sia stata mai nè pure ad uno di essi imputata l' infamia di questo brutto peccato; effen-do sempre tutti vissuti Casti, (h) come loro avea infegnato l' Immacolato Maestro della Castirà , che non si pafceva fe non tra' Gigli. ( i ) Si è contentato Gesù Cristo di ammettere alla fua fequela Chi l' ha tradito, Chi l' ha negato, Chi l' ha abbandonato: ma non ha voluto pur uno, che di questa pece dell' Impurità fosse tinto; per fare intendere a noi, quanto a Lui difpiaccia cotesto vizio; ( k ) e quanto sia disdicevole ad ognuno de suoi Cristiani.

12 Che poteste fare di più, mio puriffimo Salvatore, per farcene apprendere l' enormità , e deformità ? ma che frutto da ciò si ricava? Non mi fi faccia dire : So, che i nostri antichi Cristiani, più candidi che la ne-ve, e che il latte, amavano con tanta gelosia la Castità, (m) che per non corrompere il fiore fuggivano o-

( a ) Chriftus flor campi . Cant. 2. 1. qui & abfque bumana induffria prodiit : & ei deincene nulls eft dominata corruptio , ut ferme impleretur : ( Pfal. >5. to. ) Non dabis Santlum tuum videre corrupcionem . D. Bern. ferm. 47. in Cant.

( b ) Die, ut lapidet ifti panet fant .... Mitte te deorfum .... Hac omnia tibi dabo . fi cadent adoraveris me . Matth. 4. 3.

( c ) Horrus conclusus. Cant. 4. 2. In Horto clauso Virginitat . Bene Dominus Jesus for Horti .

Virge ex Virga Virgine generatus. D. Bern. ferm. 47. in Cant. ( d ) Sabbatum non euftodit. Jo. 9. 16. Blafphemavit, Matth. 26.65. Hune invenimus fubvertentem Gentem noffram . Luc. 23. 1. In Beelgebub ejicit Damenia. Luc. 21. 15.

( e ) Erat in Chrifto pracellent . & fingularit illa Castinas Virginalis , que mullum titillationis morum furgentem fenfit, nec fomitem babuit. Gillebert. Abb. ferm. 40. in Cant.

whetem purgentem front; met jounteen assum. Chicotti. Nob. tetta, 40. in Cast. (6) Et mischanter quis com muliere lequebers. [0. 4.27 Mirchantor homm, quis quere-bat preditem. Et nem allom sufficienture. D. Aug. Trach. 15. in 10. (8) Differelli est nom jejunant. Mattho. 14. Differelli via fectuar. quad non lises facere Subbatis. Matth. 12. 2. Quare Differelli tui transferediuntur traditionem Seniorum? Non enim

lavant manue, cum panem manducant . Matth. 15. 2. Dicite, quia Discipule ejut furate funt um . Matth. 28. 13. ( h ) Hi funt , qui cum mulicribut non funt coinquineti . . . . . fequuntur Agnum , quacumque

ierit . Apoc. 14. 4. Qualem liliorum refundebat odorem Joannes, qualem Petrus, qualem alii Euangeliei viri? Gillebert. Abb. ferm. 27. in Cant.

( i ) Chriftus Ren Caffisatis. D. Aug. ferm. 6. de Nativ. Dom. Jesus sons Purisatie. D. Betn. ferm. 3. de Puris. B. V. Apis qua pascisur inter libia. Idem serm. 2. in Adv. Dom. (K) Redemptori mostro placere non petest qui bona agit, sed adbue Lunuria inquinamenta non deserir. D. Greg. hom. >2. in Euang.

(1) Luxuriofus dignus est a tenfertio Christianorum feperari . D. Aug. Traft. de Restit. Cathol. Convers.

( m ) Candidiores nive , nitidiores latte. Thren. 4.7. Ideo Christiani aflis, ut Castitatem amerity & Luxuriam fugiatit. D. Aug. Tract. de Rectit. Cathol. Convers.

gni aria di sospettosa occasione : e con- gognosamente perduto ? ( i ) Dov' è il Battesimo , ( b ) abborrivano il peccato della Luffuria, come se fosse un detestabile Sacrilegio; portando al proprio Corpo non meno rispetto, e riverenza, che alla Chiefa, cautiflimi a non violarlo coll' immondezza. ( c ) A discacciare le tentazioni del senso loro bastava il ricordarsi di essere Crifliani, (d) redenti col Sangue di Gesù Critto ; ( e ) confagrati , e dedicati a Dio; (f) obbligati a fervire, e onorare Iddio, non folamente con le Potenze dell' Anima, ma ancora co' fentimenti del Corpo; (g) coll' impegno di attendere ad una Santirà lontana da ogni qualunque disonestà . (b) Ma secoli d'oro, ove siete? Spirito del Cristianesimo, Spirito di Modestia, e di Purità, dove ti sei ver-

fiderandoli membri di Gesù Cristo, or quella Gloria, che già riponevasi ( a ) e Tempi dello Spirito Santo per nella Castità dalla nostra Santa Nazione ? ( k ) Nulla vi manca a potersi dire del nostro tempo ciò, che su detto a Noè delle corruttele di quel suo fecolo. (1) Tra la carnalità di allora e di adesso non v' è altro divario, se non che quelle di allora poteano esse-re più compatite come di minor malizia, a cagione che non si aveva avuto ancor fotto gli occhi quell' Esemplare di Purità, che abbiamo noi, Gesù Crifto. (m)

13 Ma per altro fin dove non ha or la Lufsuria ampliati li fuoi confini a dominare in ogni luogo, in ogni età , e in ogni felso ? ( n ) Chi è quali più del Genere umano, che ne sia del tutto esente ? ( o ) Poco vi manca per giungere a tale stato, che l'essere pudico debba recarsi a vergogna ; Ee 2

( n ) Nescitit, quoniam corpora vestra membra sunt Christi? Tollent ergo membra Christi saciam membra meretricis? Absit. 1. Cot. 6. 15. Luxuria membra Christi facit effe membra diaboli .

Guerric. Abb. fer. 3. de Purif. B. Virg. ( b ) Nescisis, quia templum Dei effis, & Spiritut Dei babitat in vobis? 1. Cor. 3.16. Vot effit templum Dei vivi. 2. Cor. 6. 16. Dominus bot pracepit, ne per illicitat voluptates corruat tem-

plum ejut, quod tu effe tapifti. D. Aug. apud D. Thom. 2. 2. Queft. 153. art. 3. (c) Qui tantemnie terporale petestum, artende quod corput tuum est templum Dei. Si eligeret im Ecclessa adulterium sacres, quid te esse esse lies lecteratius? Tu sipe ex templum Dei: wide quid a-gar. D. Aug. ferm. 16. de Verb. Dom. Evitandum bor petestum, sut sacritegium borrendum. D. Thom. in expos. Epist. 1. Cor. 6.

( d ) In memoria tenete, quad Chriftiani eftit : & fit bot in remedium . D. Aug. Traft. de Reft. Cath. Converf. cap. 1.

( e ) Quanta iniquitat , & quam lugenda perversitat , ut animam , quam Christut sanguine suo redemit , luxuriofut propter uniut momenti delettationem libidinis diabolo vendat? D. Aug. ferm. to. de temp.

( f ) Nor enim imaginem Dei gircumferimut; nor Deo deditati fumut, genut electum. 1. Peto. 2. e. Gene fandla, populue acquifenonie. D. Clem. Alex. Admonit. ad Gent.

( g ) Empte effie pretie magne: glorificate, & portate Deum in corport veftre. 1. Cot. 6. 20. Es ea ergo, quod aliquis inordinate fue corpore utitur ad Luxuriam, injuriam fatit Deo, qui est principalis Dominus corporis. D. Thom. 2. 2. Qu. 153. art. 3.

( h ) Het eft Voluurae Dei fantlificatia veffra ... Non enim vocavit nor Deur in immunditiam, fed in fantlifeationem. 1. Thoffal. 4. 3. Santlitat eft Luxuria contraria, non excludent Matrimonium, fed libidinem . Tert. Lib. 5. adv. Marc. c. 15.

i ) Quomodo obscuratum eft aurum, mutatut eft color optimut? Thren. 4. 1.

(K) Uhi of Resibitie les, quam reduct? Uhi fant Cafitetti pracepte, que difeunt? Eusenge-lie leguet, et impulies funt. Salvins. Lib. 4. de Provid. (1) In divine, No consi diducion, et perdicit annet: Luc. 7, 27. Onnet cacebant Lucuriti. . Hugo Card. ibid. Onnis quippe cara corrupte viam fusm. Gen. 6, 12. & D. Aug. Lib. 15.

de Civ. Dei cap. 22. & 23. Neme taftur. ( m ) Luferis ante Christum caro . . . inbarebat ufquequaque libidinis virus . Tertull. Lib. de Po-

dicit. cap. 6. ( a ) Venerie igne totus exeffuet Mundus , peftiferifque voluptatibut corrupts funt omnia. D. Zono fer. de Fide, Spe, Char.

( o ) In Laureis video jacere pene totum genus bumenum . D. Aug. Lib. de decem Chord. cap. g.

( a ) poiche dov' è , che non fiano ben vednti , e ben accolti gl' Impudici ? Si acciglia Sant' Agostino per lo stupore nell' osservare come non vi ¿ Città, nè Villaggio, dove non siano abborriti gli Omicidi, i Ladri, i Spergiuri , e Calunniatori : niuno gli fcusa mai , nè li difende , nè li compatisce, ed ognuno dal suo Paese vorrebbe vederli cacciati via : (b) e non vi sia, chi abbia poi per i Lussuriosi un qualche zelo di aversione , e di fdegno . Onde questo ? Si stima il vizio della Lussuria un poco male : ( c ) Quindi è, che da per tutto esso inonda, e non si trova quali più luogo, dove una innocente Colomba possa mettere il piede , fenza imbrattarsi nell' imputridito carname.

14 Entrili nelle Cafe di tanti , e tanti , e vi fi troveranno Romanzi , e Potti ofceni , e Pitture si fonotie , e si fandalofe , che possono veramente diffi iliromenti del Diavolo, (d) ad irritare la Concupiscenza , ed a far commettere senza numero , e senza sime i peccasi mortali . (e) Vestas nella propositiona del producti mortali . (e) Vestas nella superioria del producti mortali . (e) Vestas nella superioria del producti del p

le Conversazioni : e che vi udiremo noi? fe non che ad ogni poco parole maliziose, (f) canzoni disoneste, (g) e racconti della più fetente Lussuria, a riempire la Mente di fozzi penfieri , e provocare la Volontà a difordinati appetiti? (b) Non si sa prendere oggidì una ricreazione, un divertimento, fenza esquisite bevande, e fenza la compagnia dell' altro fesso, (i) a contaminare gli occhi, le orecchie, ed il cuore di Fornicazioni, e Adulteri: ( k ) e chi è, che ne abbia. o timore, o rofsore? ( / ) L' Amoreggiare è ormai divenuto si comune, e sì familiare, che non s' ha veruna difficoltà nel concedersi tutta la libertà alle Passioni, ed ai Sensi, purchè solamente a cautela non sia l'iniquità confumata. ( m ) Ma faranno però almeno esenti dalla Lussuria le Chiefe ? Oh piacesselo a Dio! Ma anche nelle Chiefe, fenza rispetto alla Divi-na Maestà, si viene con la Lussuria a profanarne la Santità . ( n ) Lufsuria qui vi è ne' pensieri , Lussuria ne' íguardi , Lufsuria negli abiti , e negl'

( a ) Tonto ssi perversitas generio humani, us aliquando metusnôsim sit, ne Cassus erubescat inter impudices . D. Aug. Lib. de decem Chord. cap. 9.

(b) Si quis meter vos faciat somicidium, pelleri illum vultis de Patria., Si quis faciat fastum, adifii illum, net videre vultis. Si quis dicit falfum sefimonium, abaumamini. D. Aug. Lib. de decem Chord. cap. p.

de decem (noto. 129 9. (C. S. qui; voluptatur cum ancillis fuis, amazur, blande accipitur; compertuntur vulacța în joeu. Idem ibidem.
(d) Damon muda quoque Pistura affett ... Ubique libido, ubique lafcivia, & infanerum a-

morum ubique fama. D. Chryfoft. in Pfal. 113.

(e) Caufa Luturia sun inspettie retum turpium, veluti Pittura indonția, & lettie liberoum meconeium al urași. Difficia și talei libru leçere, quiu sit secutium murele: & sunt bermuli, ne quit amplius pecce. Mum si de spiruria salui, & inabanții: section, de P. Alphab. &c. (f) Luturisi, quarum cer csi turpibus Conquiscentii plemum, de sacili ad turpio unbe presun-

punt. D. Thom, 2 2. Qu. 153. at. 5.
(g) Quam neulei cantica diabalica, amatoria, & turpia decantant! D. Aug. fetm. 97. in Ap-

pund, vel D. Cusar.

(h) Apollulu Ephel. 5. enumeras fluisloquium inter crimina, qua nee nominari debens, G eneludunt a Remo Dei. D. Antonio. P. 2. tit. e. can. 1.

eludunt a Regno Dei. D. Antonin. P. 2. tit. 3. cap. 1.

(i) Luxurisfa ret vinum. Prov. 20. 1. Vinum, & Mulieret apostater faciunt sopienter. Eccli. 19. 2.

(K) la conviviti luvurionese, ecului baiputu plano adulterii, & inonfisiliti delifii, 2. Pett. 2. 45 Scoresse fuut untre vilvie, fornicasi fune cetti, D. Clem. Alex. in Admon. ad Gent. (1) Quid de fe cogismos, qui ma licrum confortio frequenter interoffe nue rattunos, out erobefican? D. Aux. Bonn. 23. ex 3.0.

( m ) Eliamfe noudum in opere confammentur iniquitat , perfette eft jam in coide captivitat . D. Euleb. Emiffen, hom. z. in Quad.

( n ) Templum erat Lucuria planum, secratisque adibue mulieres se ultre ingerebant, introsereates ea, que non licebet. 2. Mach. 6. 4. inchini, e ne' cenni .... ma non posso dir tutto ; e dall' istesso non poter dire potrete Voi ben intendere quello, che

avrei da dire.

15 E se anche nelle Case d' Iddio si pecca, ove tanti Misteri sono di freno al peccato, che si farà in quelle Case, ove tutto è profano? Io non voglio avanzarmi là col pensiero : Sento fin qui , o Giovani , la puzza delle Vostre brutalità, (a) e delle Vostre insolenze. (b) Sento, o Vecchi, il puzzore delle Vostre immondezze, she imparaîte da fanciulli, ed in che continuate anche adeflo fenza vergogna della Vostra età, senza paura della Vostra morte vicina . (c) Sento, o Maritati, il fetore de' Vostri Adulteri, (d) delle Vostre Incontinenze , ( e ) delle Vostre Immodestie . (f) e di ciò, che senza riguardo al Sagramento del Matrimonio fapete Voi foli di peggio . ( g ) Sebbenchè a che con queste pratiche d' Impurità

contaminarmi le labbra purificate dal bacio, che diedi questa mattina all-Altare , ( b ) effendo cose queste più da deplorarsi , ( i ) che da nominarsi , abbominevoli agli Angeli , e sino agl' istessi Demoni? ( K ) Troppo è vero. che di peccati disonesti è pieno il Mondo, in ogni Stato, in ogni Età, in ogni fesso : e tutto il male da qui proviene, che si stima effere ciò un poco

16 Oh se potesse togliersi dalle menti Cristiane un sì ingannevole errore! Poco male un Vizio, che non folamente in se stesso è male , ma è anzi la femenza, (1) la radice, (m) ed il fomento di tutti gli altri Vizi? ( n ) Poco male un Vizio sì capitale, per cui si commette una infinità di tanti altri peccati ; ( o ) e che può dirli figurato in quella Beltia dell' A-pocalifle, (p) Beltia di dieci corna, ad impugnare , e prevaricare tutti i dieci Comandamenti d' Iddio ? E per-

( a ) Ioseph accusavit fratess suos anud Patrem crimine pellimo. Gen. 27. 2. Qued cum pecoribus miseebantur. Gloff, ibid. Masculi exorserunt in desiderits fuis in invicem; mascult in mafcules turpitudinem operantes . Rom. 1. 27. (b) Tradidit illos Deus in desiderja cordis corum, in immunditiam, ut contumeliis afficiant cor-

pora fus in semeptisis . Rom. 1. 24.

( c ) Adolescens junta viam suam suam enum semuerit , non receder ab ea . Prov. 22. 6. Plerique Luxuriam corporis nec albenti erubuere canitio . D. Bonav. Dimt. Sal. cap 9. Respisce mifer fenen ; quanto enim morsi vicinior efficieris, tanto effe timidior deber . D. Greg. Lib. 7, E.

piet, recat, quame mores ottimine synthesis, man gui intimine more and piet. r. celat. in c. tanta nequitia. dit. 86.

(d) Adultrium precatum grande. Gen. 20. 9. liniquitas maxima. Job 31.11. Comen graviffimum in magnis Savemanti corresposa. Conc. Titl. Seft. 24. de Retorm. Mattim. cap. 9.

(e) Onan femen fundebat in terram, ne filii naferentur. Iderro percufit eum Dominus, quod

rem dereflabilem faceres. Gen. 38. q. Luxuriofus non intendic generationem, fed delettationem. D. Thom. 2, 2. Quaft. 154. art. 2. & 12. Opus conjugis ob jolam voluptacem exercirum omno corer cuips. Prop. 9. damn. ab Innoc. XI.

(f) Ille, qui est ardentier amator uxerie, facit concra bomun Marrimonii, inboneste co utent, & aliqualiter petest Adulter nominaei. D. Thom, 2, 2, Quust, 154, art. 8, Est contra naturam

quantum ad aliot monftruofos modes. ibid. art. 11.

(g) Qua in occule funt ab ipsi, rurpe eft & dierre. Ephel. 9. 12. (h) Quia de rebus loquimur pudendis, impedit loquentem puder. D. Aug. Lib. 24. de Civ. Dei c. 26.

( i ) Nimium plangenda conditia eft, cum cito praterit, quod delellat, & manet fine fine, quod 

D. Aug. ferm. 47. ad Fratt.

(1) Luxuria seminarium, & origo vitiorum eff. D. Ambr. Lib. de Elia, & Jejun. cap. 19. ( m ) Radix omnium malorum Cupiditat . 1. Tim. 6. 20. ideft Lunuris . D. Bonnv. in Comp. Theol. Lib. 3.

(n) Libido reliquerum visiorum educatrix. D. Ambr. Oras. pro Sat. Fratre.

(o) Vitium capitale eff., per quod homo procedit ad multa peccasa perperhanda, qua en illo, tanquem Principolis, enir adjunutur : Gr Lusuria eff Virium Capitale. D. Thom. 2. 2. Queft. 153. att. 4.

( p ) Et wids muljerem fedentem fuper Boftism poor babentem capita feprem , & cornus decem z'

chè non posso io sare or parlare li la pratica l' Esperienze ? Siavi in qualcontiene in se la Lussuria, e che anche produce ne' fuoi pessimi effetti? ( a ) In poche parole San Giovanni Grisostomo comprese il tutto, allorchè così predicò al fuo Popolo; che dov' è questo Vizio, v' è un gruppo di peccati fenza numero , e di calamità fenza fine . ( b ) E disfe bene la Samaritana , dicendo a' Popoli della Città , che Cristo le avea discoperti tutti i peccati della fua vita ; benchè non le avelle imputato, che il folo peccato della Luffuria: ( e ) perchè questo era il suo Tutto : ( d ) ed è vero, che, o si rinchiude in questo Vizio ogni male , o che ogni male da esso, come da una infetta sorgente, deriva. Si legga San Paolo nella fua Epistola scritta a' Galati, e si offervi, come ponendo Egli tutti i Vizi tra le Opere della Carne, regifira la Luffuria in primo luogo, e fubito di poi fogginnge, come proveguenti da essa, tutte le Diavolerie, che possono darsi , o immaginarsi nel Mondo . ( e )

17 Ma fenza tant' altro non ne abhiamo noi forse di questa Verità al-

Santi Padri a dire i gran mali , che che Casa taluno dato in preda alle miserie del senso, che male in essa non vi farà da compiangere ? Odi , riffe , difgulti , difubbidienze . fcandali , spergiuri , gelosie , mormorazioni fospetti , crapole , ubbriachezze , ruberie, prodigalità, rivalità, difonori, fconvolgimenti : e che non faravvi di male? In esso può veramente raffigurarli un altro Figlio Prodigo, che vada confumando tutta la fua follanza; (f) cioè l' Anima, il Corpo, l' Onore, e la Roba: ( g ) e chi potrebbe piangere mai abbaitanza le fue miferie? ( h ) Sinatanto che un Figlio, e una Figlia fi mantengono nella lor Purità, ed Innocenza, fono in Cafa tanti Angeli, tante Gioje : ( i ) Subito che si danno a' brutti Peccati del fenfo, divengono tanti diavoli, tante furie . Povero Padre , povera Madre , che avete un Figlio dominato da questo Vizio! Voi avete in Casa Vostra un Inferno : ( K ) Voi avete in Cafa uno de' più grandi Nemici d' Iddio e dovete stare col batticuore continuo di vedere ad ogni poco spettacoli : imperocchè l' Onnipotente Dio ha giurato di voler fare de Lussuriosi n-

(b) Uhi Lumiria, ibi innumera alia mala. D. Chryloft. bons. 22- in Genes.
(c) Dieie ei Jesus Bene dinisti, quia non babes virum; quinque enim virue babuisti; & munc

quem laber, non est trus ver. Joann. 4. 17. Quis tune mebatur nescie que non legitimo viro. D. Chrysoft. hom. 31. in Jo.

(d) Venite, O videte beminem, qui dixit mibi omnia, quacumque feci . Joann a 29. Qua-cumque fecit malier, crat contubernium quinque conjugum, O post usac conversatio cum sento

uen proprie vire. Orig. in cap. 4. Jo.

( e ) Manifesta sunte opera carnet, que sunt fornitatio, immunditia, impudicitio, luvuria, idolarum servitus, venescia, inimicitia, toutcutionet, ira, rica, discussor, feda, invidia, bomieidis, chrietas, comeffationes, & bis fimilia , que pradito vobis , quentom qui talto agunt Mission versities a versities a versities and seed of the first fi

ria temporalet; ac per boc diffipatur tous bominit subftantia, scilicet morum , membrorum , & erum . D. Bonav. in Dint, Sal. rir. 2. cap- 9-

( h ) Secundum cornem viventes plangendi funt tan quam mortui . D. Bern, ferm. a. Temp. Pafeh.

(1) O quam pulcira oft casta generatie?... opud Drum, & opud bominer. Sap. 4. v.
Minu listalini igne successi novan seb voideur Inserang, in quo disbotus babitas, & con
amplicumenta ignis assuran non cesta? D. Petr. Dan. Lib. x. Epill. 5.

Apoc. 27. 6. Hydra multorum capitum Luzuria. Eufeb. Cufar. Lib. z. Prapar. Euang. cap. r. ( a ) De Luxuria cucitas mentis, inconsideratio, inconstantia, pracipitatio, amor fui, adi Dei, affellus prafentis faculi, borrer autem, vol desperatio sutvi generantur. D. Greg. Lib. 33. Mor. cap. 27.

animalacci , che non avete altro gnsto, che di voltolarvi nel fango.

(6) 18 Dopo che Salomone si su immerfo ne' piaceri della fua Carne, dichiarossi ingolfato, non in una miseria, ma in tutte . ( c ) Ma altrettanto potete dire anche voi , di avere addosso in questo vizio ogni male; poiche date a voi stessi una occhiata, e mirate, fe v' è in voi un niente o di Corpo, o di Anima, che si possa dire, esser sano. (d) Non è sano l'Occhio, che è Lussurioso ne' sguardi : non è sana la lingua, che è Lufsuriofa ne' fuoi discorsi : non sono sane le orecchie, Lussuriose nell' avidità di udir cose oscene : non vi è Sanità ne' piedi , Lussuriosi nell' andare a cercar se Occasioni : non fanità nelle mani , piene di Lussurie ne' licenziosi suoi toccamenti: ( e ) non è fana la Memoria , ingombrata da Lussuriosi fantasmi : non è fano l' intelletto occupato da Lufsurioli pensieri : non è fana la Volontà, impegnata in Amori, e Qual parte di Corpo , quale Potenza

na sterminante vendetta. ( a ) Ma morbata dalla peste di questo infame più di tutti miseri voi dati al vizio, peccato? Di quella Carne. che Dio vi ha data, acciocche vi sia in ajuto alla falute dell' Anima, eccovi come voi ve ne fervite all' Anima stessa in rovina . (8)

19 Finalmente gli altri Vizi hanno almeno quelto poco di modeltia, che si contentano di una parte di noi , e lasciano sempre agli esercizi della Virtù un qualche luogo : così degl' Interestati , degl' Iracondi , degli Am bizioli ne trovaremo, che faranno ancora in qualche maniera divoti . Ma non così fa la Lussuria : Quanto più vile, tanto più altiera, di tutto l' Uomo s' impadronisce; (h) e lo ritiene suo schiavo, (i) e non permet-te, che in esso abbia veruna Virtù il fuo ritiro . ( & ) Tofto che la Luffuria è dominante in tal' uno , più non rimane in lui ne tampoco una immagine di Cristiana Pietà . (1) Non vi è più per lui affistenza a' Divini Uffizi , non più gusto alle Prediche , non più lezione di libri spirituali , non più frequenza de' Sagramenti , non più Orazione , non più Divozione . desideri, e piaceri tutti carnali. (f) non più pratica di Opere buone; (m) non v'è più in effo nn menomo fendi Anima è in voi , che non sia am- timento ne di Amore , ne di Timo-

piedor, in es 3. Bette, propipe auter maligines ermi actipis pro emai presette. Olympiodor, in esp. 3. Bette, prospipe auter maligines ermis efficiés. Idem hild.

(a) Non est facises in erwe mes. Non est pas offices meis. Plal. 17. 4. Plage illius non est paines. Bett. 31. 4. 4 plants piede sur est propies. Bette 31. 4. 4 plants piede sur est paines. Bette 31. 4. 4 plants piede sur est paines. Plants piede sur est paines.

( e ) Luxuriajus es, ocules, aures, & catera sensuum instrumenta, cloacas efficie valupeatie vene-rea. D. Chrysost. hom. 58. in Matth. vel Auth. Oper. impers.

(f) Habet memoriam plenam sporeitiarum, rationem quedamviodo cacam, voluntatem omnino infirmam, corput rebille, & per singula membra mort intrat ad animam. D. Bern, Lib de Converf. ad Cler. cap. 6.

(g) Caro, qua data est in adjutorium, st in ruinem. D. Barn. Lib. Medit. cap. 13. (h) Luxuria totum bominem agit in triumphum. D. Cypr. Lib. de Bono Pudicit.

( t) Nibil off , qued tam subjiciat bominem misera servituti , quam libido . D. Ambr. Lib. de Noe, & Arca cap, e. W. Preusibus off inimics. D. Aug. Lib. 4. contra Inlian, Pelag. cap. 14.

(1) Nulla virsus , nulla bonitas , nulla Sapientia cum Luxuria flare potest : milla justitia , fed omnis perversitar in ea regnar: D. Aug. serm. 47. ad Fratr. (m) Homines Lumria dediti a bomis operibui discedunt, O etiam a bonis pradicationibus. D.

Thom. in Expof. 22. Job Lect. 2.

a ) Auferetur fallio Lascivientium, Juravit Dominus Deus in anima sua. Amos 6.7. b ) Comparetus ost jumentis inspiratibus, & similis saltus ost illis. Plal. 68. 23. Quibus non est insellettus. P[2]. 31, 9. Computruerunt ut jumenta in stercore suo. Ioel. 1. 17. Peccata etenima earnis stercora sunt: & jumenta quippe in stercora computroscere, est carnales quousque in satore luxuria vitam finire. D. Greg. hom. 31. in Euang.

#### SERMONE XII. SOPRA IL VIZIO

224 re d' Iddio, ( a ) ne pensiero alcuno d' Iddio . ( b ) Si parli ad nno di costoro nella disonestà abitnati della Morte, del Giudizio, dell' Eternità: ottufo afcolta , e nulla apprende ; ( c ) e duro di Cnore s' infastidisce di tutto . (d) Si esorti , e si preghi a emendarsi . Non si sa niente : Sconvolta egli ha la Ragione, la volontà pervertita, indebolito l' Arbitrio; ( e ) e fattali temeraria ne' fuoi appetiti la Carne, non vi è freno, che vaglia per contenerla , ridottali ad effere tutta carne anche l' Anima . ( f ) O con quanto di ragione quefto vizio raffornigliafi al Fuoco; (8) mentre in fatti confuma, e diftrugge tntto; ( b ) e non è mai fazio; (i) e con le sue sumose vampe toglie la vista a non lasciar conoscere le Verità della Fede, ( k ) ed impedifce il Cuore, che non convertasi a Dio! (1)

20 Per dare al Mondo qualche fegno di ripntazione , che sia Cristiano, si confessa il lussurioso nna qualche volta, sì ; ma con imbrogliato Esame , senza vero Dolore , senza veto Proponimento ; e per lui ferve la Confessione più ad accrescere co' facrilegi la catena de' fuoi peccati, che a romperla; (m) mentre dopo la Confessione ad ogni poco ricade . ( n ) Si confessa talvolta; sì; ma per tornare a peccare; e se avviene . s' incontri in un buon Confessore che gli prescriva salutevoli Penitenze per il suo male, non è più tal Consessore per lui : Egli abborrisce la medicina, ed il Medico, perchè non vuole emendarfi. ( o ) Ha incominciato il meschino a peccare per fragilità ; ha feguitato a peccare per malizia; ha fatto in questi peccati il mal abito; e per il mal abito è divenuto a tal termine, che pecca quafi di

( a ) Dieis injustur, ut delinquat in semeripso : Non est timer Dei autt oculer eius. Plal. 35. 1. ( b ) Etce quot mala sacit Luxuria; ex quo enim bec possetti cor, statim recedit cogitatio Dei . Hugo Cardin. in c. 5. Ofe.

( c ) Animalis bomo non percipit es, que funt Spiritus Dei; fluttitis enim eft illi, & non poteft intelligere. 1. Cot. 2. 14. Es ridet , & promiffe Dei illi ftulte videntur . D. Bern. ferm.

III. de Diverl.

(d) Verbum sapiene audivit Luzurissus, & displicebit illi ; & projicite illud post dorsum suum. Eccli. 2a. 12. Vidifi supulae; & sessa carente animae! Nibil corum cossium ; qua spiritus suun; mullis movemus monisti, as si restonis experce sint. D. Chrysost, hom. 2.

( e ) Confus in co sunt omnie, ranquam filio Bobylonie: tetus coro oft, nee in co spiritut moner. D. Bern. ferm. 11, in Pfal. Qui habitat.

(f) Sie cerni dediti faut, as fi omnieu nibil aliud, quaro cernem folum se esse esquentent, O prossus ignorem; animas se hobere. D. Bern. serm. 10. in Plal. 90. (g.) Consujentis mala quasi order ost ignir. Prov. 6. Igni consumi vostem : annen libido fumis snimam? D. Aug. in Pfal. 57. ( h ) Ignis oft usque ad perditionem deverant, & entnis cradicant genimins. Job 31. 12.

(i) Igmis nunquam diert , fufficit . Prov. 30. 16. Luxuriofe voluptas nescis expleri . D. Petr. Chryfol, ferm, a. Comedent, & non faturabuneur : fornicati funt, & non ceffaverunt . Ofe. 4. 10. Calcotis tercularibut, fitiunt . Job 24. 11.

( K ) Supereccidit ignir, & non viderunt folem . Plal. 37. 9. Ignis concupificentia , & non viderunt folem justitia . An non perma puna obscuratio cordis , eacitat mentis ? D. Aug., ibid. in

- Pfal. 57 (1) Per luxuriam bomo impeditur redire ad Deum , quis anims non potest redire , & smare fine cognitione: & Luxuris carnalis deftruit cognitionem . D. Betn. Sen. rom. 1. ferm. 21. de Luxur.
- ( m ) Siene falfum Baptifma non lavat Originole peccatum, its net falfa Panitentia delet nofat commifum. D. Greg. VII. in Conc. VII. Can. 4.
- ( a ) Contigit eit illud veri Proverbii: Canis reversus ad suum vomitum ; & fut lota in voluo luti. 2. Petr. 2. 21.
- ( 0 ) Cum mortifere sermitate persont . . . . . . Ge its quest seites patto cum iniquitate con-firingunt, ut com confiteri magis, quom covere , delecter . D. Aug. Lib. de Sancta Virginit. Cap. 44.

necessità; (a) e non fapendo, come fare a emendarli, poco gli manca per disperarsi . ( b ) Deplorabile stato ! E si dirà ancora, effere ciò poco male?

. 21 Io compiango le miserie presenti, ma affai più le avvenire. Guai a Voi, Luffurioli! grida Iddio per il Profeta: (c) e questo, Guai a Voi, fapete, che voglia dire? Così lo fpiega-no i due Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo, che Coloro, i quali vivono ne' peccati di carne , per giusto Giudizio d' Iddio moriranno ancora impenitenti ne' fuoi peccati di came; ( d ) e farà questo il frutto seminato da lor nella carne , l' Impenitenza finale . ( e ) Orribile fentimento ! Per quello fu, che il Profeta Ofea inconfolabilmente piangeva fopra l' amato fuo Popolo, e benché fapesse esservi nella Plebe, e ne' Nobili, peccatori di tutte le forti, Superbi , Avari , Invidiofi, Bestemmiatori ; per i Lussuriosi però assai più si attristava: (f) E ne volete faper la cagione ? Notatela, fia a spavento, sia ad avvertimento.

negli altri Vizi, ho qualche speranza, che siano, o tardi, o presto, per convertirli : ma per i Luffurioli non ho, che il Timore, arrivino questi alla Morte, fenza che nè meno pensino alla Conversione . ( g ) Quanti E-fempi potrebbero di fatto addursi di Uomini , e Donne , che datisi alle carnali immondezze, fono anche morti nelle loro carnalità fenz' alcun fegno di conversione, ed anzi con tutti i fegni di una sicura lor dannazione! ( b ) Quest' è l' ordinario, che muoja impenitente , chi è vissuto impudico : ( i ) poiche quand' anche egli dia in morte qualche dimostrazione di Penitenza, una Penitenza deve tenersi effer quella più apparente, che vera. (k)

22 Non è perciò da maravigliarsi, che il Demonio s' ingegni in mille maniere di tentare, e far cadere le Anime in questo Vizio ; perchè essendo la caduta facile, e facile anche a farsi nelle ricadute il mal abito; ( / ) più difficile poi altresì riesce l' etnen-Io piango, dice il Santo Profeta, poi- dazione; (m) e più sicura con la perchè finalmente per quelli , che sono dita del Paradiso , ( » ) l' eterna con-

- (a) Ex voluntate perverse solls est libida; & dum servitur libidini, sella est consutunda ; & dum servitur non ressisture, sella est acceptare. D. Aug. Lib. 8. Consest. cap. 5. Per arbitris liberatem sellam of, un teste home cum precesa; sel ann panella visitines fusificate act liberatem sellam of, un teste home cum precesa; sel ann panella visitines fusificate act liberatem sellam of, un teste desperance sellam sella sell tate fecit necefficatem . Idem Lib. de Perfett. juft.
- ( b ) Desperatio eft voluntes voluptate prafenti cacata, de atorna jucunditate desperant . D. Bonav. in 4. Sent, dift. 24. de Luxur.
- (c) Ve., qui lascivisis in fratis vestris. Amos 6. 4. (d) Hi vere vestut irrationabilità pecona . . . . in corruptione sua peribunt. 2. Pett. 2. 12. (e) Qui seminas in carne sua, cerne & metet corruptionem. Galat. 6. 8. Seminatic autem
- carnis fie per voluptates venereas . D. Aug. Lib. de vera Relig. apud D. Thom. 2. 2. Quest. 153 att. 1. Si enim fecundum carnem vixeritis , moriemini . Rom. 8. 13. Quod eft mors fecunds . Apoc. 21. 8.
- ( f ) Quis nunc fornicatus eft Ephraim , contaminatus eft Ifrael . Ofe. 5. 3.
- ( g ) Non dabunt engitationet fues, ut convertantur ad Dominum ; quia spiritus sornicationum in medio corum . Ofe. 5. 4. ( h ) Et lugeam multos ex iis, qui pen egerant panitentiam super immunditia, & fornicatione,
- & impudicitie, quam gefferunt . 2. Cor. 12. 21. (1) Dedit illi tempus, us panitentiam ageree , & non vult panitere a fornicatione sus. Apoc.
- 2. 21. Impudicitis mater eft impunirentia. D. Cypr. Lib. de Bono Pudicit.
- ( K ) Si quis a malit fuis imminente morte defliterit , oblectamenta delitti perdidit , non reliquit , neque ille volupsarem defernit, fed illum volupsas, necessitate, non virtuse sugara. D. Euleb. Emiff. Exhort. ad Pleb.
- (1) Magis per carnis Luxuriam bumanum genus subdisur diabole, quam per aliquod aliud, quia difficilius est sam vinere. D. Isidor. Lib. de Sum. Bono apud D. Thom. 2. 2. Quest.
- 154. art. 3. (m.) Diebolus dicitur maxime gaudere de petrato Luxuria , quia est maxima adhassonis ,& diffi-
- cile ab co bomo pereft eripi . D. Thom. 1. 2. Quaft. 73. art. 2.

  ( n ) Hoc enim sciente intelligentes , quad omnie fornicator , aus immundus non babet hareditat eru
  - in Regno Chrifti , & Dei . Ephel. g. g.

226 dannazione all' Inferno . (a) Questo è l'estremo de' mali , che suole cagionar la Lussuria ; e se vi pare ancor poco male, mi rimetto al Giudizio di thi ha fenno, e di chi ha Fede. (6) Ah torna conto, per momentanei diletti del Senfo perdere i Beni eterni del Cielo, (c) ed andare in anima, e in corpo a patire i mali eterni infernali? (d) Concedo, vi fia nel Vizio un qualche non so che di piacere vergognoso, e brutale: ma torna conto lasciarsi mordere da un Serpente, che dilettando mortalmente avvelena? ( e ) e gustare una passeggiera dolcezza, da cui ne siegue una insoffribile eterna amarezza? (f) Quante volte il peccato della Disonestà si commette, altrettante dal Disonesto si scrive di propria mano la fentenza dell' eterna sua morte. (g) Torna però mai conto peccare? Vi si pensi bene.

#### SECONDA PARTE.

A Vrei fatto poco, fe, mostrata la gravezza del male, non por-

geffi ancora qualche opportuno rimedio. Lodi a Dio, che il caso non è disperato. Finchè l'Insermo è capace di pigliar medicine, per lui vi è speranza . A chi delidera perciò davvero emendarsi , dico primieramente : Raccomandatevi di cuore a Dio : (b) efponetegli le vostre miserie, e la neceslità, che avete della fua Grazia; ( i ) ed invocando il fuo ajuto, confidate, e non dubitate, che la fua Mifericordia vi affifterà. (k) Nell' Orazione del Pater noster eccitatevi mailimamente a dire con fervore di spirito la settima Petizione: Sed libera nos a malo: poichè la Lussuria in vero è il più gran male. da cui possa essere liberata un' Anima in questo Mondo . (1) Implorate poi anche l' intercessione della Madre Im-macolata d' Iddio , Vergine avanti al Parto, Vergine nel Parto, Vergine dopo il Parto: (m) e siate di Lei divoti con fiducia, che fotto al fuo Patrocinio potrete quello, che non potete con le Vostre forze da Voi medesimi. (n) Ella è Purissima per eccellenza; (o) ed ama, e gode efaudire quelli

( a ) Si quis templum Dei violaverit , disperdet illum Deut. 1. Cor. 3. 17. Qui se corrumps , templum Dei corrumpit. D. Aug. ferm. 9. de temp. Fornicatores , & adulteros judicabit Deut . Hebr. 13. 4. ideft damnabit : part illorum erit in flagno ardeuti. Apoc. 21. 8.

( b ) Intelligite insipientee in populo; & flutei aliquando sapite. Plal. 93.8. ( c ) O quam parva eft delettationis bora , qua perditur una aterna ! D. Aug. Lib. de Confl. Viet. & Vit. Quam vili de caufa bomines maxima bona perdunt ! Idem Lib. de Honeft. Mul. cap. 3.

(d) Sub mamenso impesus libidinis transsi; & manet sine sine, quod cruciat. D. Aug. seem. 150. de Temp. Quid miói, & volupiati, qua brevi peri? D. Hieron. Epist. 22. (e) Annon vermi Luxuria? Nessio si alter notentior: ingressium blandischo, mordes delectando.

Guerric. Abb ferm, z in Epiph. Dom, (f) O quam acerbus fruitut Luxuria! amarior felle, penetrabilior quovis ferro: boc enim visam

homini eripere potest temporalem, non vero aternaliter ferire potest animam, prout voluptas facit. D. Ambe, Exhort, ad Virg.

( g ) Quosics scortaint ce, tosice damnassi teipsum. D. Chrysost. hom. 2. in 2. Cor. 20. ( h ) Printum remedium est Oratio, qua animam a peccasi interitu retrabie. D. Thom. Opuse. 18.

de Perfect. Vita cap. 9. Orario pudicirio prasidium, & sutamen eft . D. Greg. Nyssen. Or. 1. de Orat. Ora Doninum, & spfe faciet. Plal. 30. 5. Domine vim patier. Ila. 38. 14. Exurge in adjutarium mibi., Plal. 34. 2. Donine, ad adjuvandum me festins. Plal. 69. 2.

( i ) Ut feini , quoniam aliter non poffem effe continent , nife Deut det , adii Dominum , & de-

precatus fum illum. Sap. 8 21.

(K) Afeendit Oratio, & defcendit Dei miferatio . D. Aug. Lib. de Salut . Mon. c. 28. vel alius &c. (1) Sed libera not a molo. Matth. 6.13. Hec septima petitio contra vitium Luxuria apponitur; malum enim el boc, non ficut catera mala; crudelius perfequitur, profundius noces, efficacius ledie. Hugo Victor. Lib. 2. Alleg. cap. \$4. m ) Maria Virgo ante parsum, Virgo in partu, Virgo post partum . D. Aug. sec. 14. de Nativ. Dom.

n ) Habe filuciam, ut, quod tuit viribut non poffe purat, ex Maria adjutorio poffit . D. Been-ferm 3. de Affumpt. B. V.

( o ) Virgo carne, Virgo & mente, Virgo cogitatu , Virgo aff. Au , Virgo undequaque Purifims. D. Thom, a Villan, cone z. de Annunc.

a Lei ricorrono con buona Volontà di emendarsi, e di essere Casti. (a) Contra 'l Vizio della Disonestà suole darsi in rimedio la Pratica delle Penitenze, ed Austerisà corporali : ( b ) Ma più efficace, che il ciliccio, che la difciplina, che il digiuno io crederò sempre la Divozione a Maria . Basta di Cuore invocarla: e chi è, che nelle tentazioni l'abbia invocata, e fia caduto? (c)

24 S' aggiunge in rimedio la divota frequenza de' Sagramenti ; ( d ) la Temperanza nel mangiare, e nel bevere : ( e ) l' esercizio a tener l' animo occupato in qualche impiego; così che non mai la tentazione vi trovi

oziosi: (f) e si raccomanda singolar-mente poi l'Umiltà; essendo per la Superbia, che Dio permette le cadute nella Lussuria; (8) per la Superbia, che Dio giustamente sottrae gli ajuti speciali della sua Grazia, necessari a resittere al Vizio. ( h ) Ma che può giovar tutto quello, ove non si voglia fuggir le occasioni ? Contra gli altri Vizi con valorofa relistenza si ha da combattere; ma contra la Lussuria s' ha da fuggire; e nulla è sì necessario, come la fuga delle Occasioni ; ( i ) massimamente dell' altro sesfo . (k) In vano si mortifica in qualunque altra maniera la Carne, quando non si voglia fuggir l' Occasione, Ff 2

( a ) Virgo singularis, inter emner miss, nos culpis solutos, mises sac, & castos vitam presta puram . Offic. B. V. Hymn, ad Velper. Ego fum Mater amnium Peccatorum fe emendare volentium . D. Brigir. Lib. 4. Revel. ( b ) Jejunium est ad Concupiscensias carnis reprimendas. D. Thom. a. 2. Qualt. 147, art. 2. Sint

lumbi vestri praciniti . Luc. 12. 35. Ex lumbie enim 1010 earnie nevotia suscitantur . D. Petr. Chryfol, ferm. 24.

( c ) Si insurgani venti tentationum, voca Mariam ifi carnie illecebra naviculam concusterit mensit . voca Mariam . Non recedat ab ore , non recedat a corde ; ipfa tenente , non corruit . D. Betn. hom. a. fup. Miffus eft.

( d ) Hot ell medicamentum omnia purgans visia . D. Ignat. Martyr Epift, 14, ad Ephel. Gratia Sacramentalis addit Super Grasiam communiser diffam quoddam Divinum auxilium ad consequendum facramenti finem . D. Thom. 3. p. Qualt. 62. art. a.

(f) Alterum remedium est, us ab orio dessista; dicitur enim (Eccli. 33.) Multam mali-tiam docuit oriossa: & specialiser osium off carradium incentium; unde dicitur (Exech. 16.) Hac fuit intquistas Sodone, Sasuries & Orism. D. Thom. Opolc. 18. de Pett. Vi-

( g ) Deus permittie superbos ruere in paccata carnalia . D. Thom. 2. 2. Quelt. 162. art. 6. Sic clati justa retributione feriuntur , ut quia superbiendo se bominibut praferunt , luxuriando usque ad jumenterum similitudinem devolvantur. D. Greg. Lib. 16. Mor. cap. 12. Humilitae necessaria ost, sime qua non poterie eriumphue acquire. Cassian. Lib. 6. Instit.

( h ) Multi in ipfa feneflute per Superbiam in Luxuriam ceciderunt. Ideo tenenda Humilitat , qua cuffor eft Pudienia. D. Bern, Tract, de Ord. Vita cap, 6. Ideo non wicifi , quis de te prafumpfifti . D. Aug. ferm. 4. de Verb. Apoft.

1) Ressister 1, 19ett. 3, Fegite fornicationem. 1, Cot. 6, 19, Com aliis vitiis par-est experience application of the state of the sta se credat victoriam de Luxuria, nest occasiones succiderit , & qui perniciosa faminarum familia-risate collapsus est, earum esiam aspestum devetes . Abb. Pynusius apud Castian. collat. 20. сар. 10.

( K ) Si turpis te vexat concupiscentia, proderit sexus alterius declinatio. D. Jo. Damase de 8. Vitior. Cogit. Cave frequentia colloquia mulierum, & earum consorsia. unde Eccli. 9. Propter Speciem mulierie multi perierunt . D. Thom. Opusc. 18. de Perf. Vita cap. g. Melior eft iniquitat Viri, quam mulier benefaciens. Eccli. 42.14. Ideft melier vir iniques ad conversandum, quam mulier benefaciens : facilius enim homo pracipitatur in peccatum familiari conversatione cum bo-

as muliere, quam cum male vire . D. Thom. Quaft. 3. de Malo art. 13.

SERMONE XII. SOPRA IL VIZIO DELLA LUSSURIA.

( a ) cioè quelle compagnie , e converfazioni , e lezioni , che fono conosciute pericolose. V' hanno cert' uni, che si lamentano di lor medesimi , e stimano come impossibile emendarsi da questo Vizio. Recito le mie Orazioni, essi dicono, vado alli Sagramenti ; e nulladimeno miseramente cado , e ricado . Ma .... Che volete mai ch' io vi dica? Delle ricadute Vostre io non mi fo maraviglia; perchè in fatti come si può a meno di non peccare nel volere con tanta libertà praticare in que' luoghi, ne' quali si sa, che si pecca ? ( b ) Come a meno di non peccare nel volere con tanta licenziolità mirare, e toccare ciò, che non può essere, che d'incentivo al peccato? Desiderate la Castità, senza la quale non vi è Opera buona, che possa piacere a Dio ? (c) Riguardatevi, dice Sant' Agostino, (d) dal mirare, e dal toccare ciò, che non conviene alla Modestia, ne all' Onestà.

25 Ma fopra tutto deponete quella falfa, e scandalosa Opinione, che sia

il peccato della Disonestà un poco male : e se viene il Demonio a tentarvi. con dirvi : Che male è poi ? rispondetegli col Santo Padre Agostino : Sì? Che male è poi ? Con questo peccato io corrompo l' immagine d' Iddio in me stesso: (e) ed è ciò un poco male? (f) Qui dentro di me, fuori di me, da per tutto d'attorno a me vi è Dio , che continuamente mi vede . Sarà poco male , fare questa immondezza su gli occhi di un Dio, che estremamente la-abbomina? (e) Per chi commette quello brutto peccato, è posta in pena l' Eternità dell' Inferno : e come può essere poco male una colpache è castigata con una gravissima pena? (h) Questi siano i Vostri pensieri, non solamente nel tempo della tentazione, ma anche prima di essere tentati : e se siete nel Vizio , vi emendarete; (i) se siete innocenti, vi mantenerete nella Vostra innocenza ; con la fiducia sempre però, non in Voi steffi, ma negli Ajuti d' Iddio. ( & )

( a ) lautile oft, se jajuniis, vigiliis, ac disciplinis affigere, fi non accassones fugiat. D. Thom, Opufe, 64. de Modo Confit, ( b ) Qui non fugis accasionem, nunquam curabitur a tali morbo ; sed manis augebitur pulnus.

Idem shid-

( c ) Sine Caftitase epera noftra nibil valeus . D. Aug. ferm. 16. ad Fratt. d ) Pro Casticare sene aculos, tene manus. D. Aug. ferm 43. de Verb. Dom. Nunquam fe salem secretus aspiciat, qualis videri ab bominibus erubescis; nec in eo tale aliquid inevitabilis ille oculus deprebendas, quod ab bumanis aspetibus velit esse celasum. Abb Cheromon apud Caffian, Collat. 12. cap. 8.

( e ) Imaginem Dei in meipfo corrumpo. D. Aug. Lib. de decem Chord. cap. o. & feim. 16. de

Verb. Dom. & ferm. 18. de Verb. Apoft.

( f ) Cum imaginem Dei corcumpis in te per diffinentias libidinis, non attendis, cujus imaginem in te ipfo violar? D. Aug. Lib. de decem chord. eap. 10. Non wir corrumpi domum suam ; Quare corrumpis domum Dei? Ibidem .

(g) Fuge Christiame Luxuriam; erubesce jam sub aculis Dei , & Angelorum peccare . D. Aug. Traft. de Restit. Cathol. Convers. Abst mibi peccare in conspellu Domini .

Dan. 23. 22.

( h ) Aidor Gebenne ordorem in se extinguet Luxurie . D. Bern, Lib. de Modo bene viv. cap. 25. Quis poteris babisare de vobis cum igne devorante? Quis babisabis ex vobis cum ardoribus fempiternis? Ila. 33, 14. Propone tibi adversus prasentes carnis ardores futuri supplicis igner; superet aftum libidinis recordatio aterni judicii. D. Isidor. Lib. 1. Sinon. Valete Luxu-" riofi dereftabiler, ter, quaterque infelices : wor fanma expellet aterna . D. Zeno ferm. fup. At-

( i ) De morborum suorums curatione solicitis remedium salusare deesse non poterit : virtutum anim fludis , & instruments supperunt fanitairs . Abb. Joan. apud Cassian collat. 19.

cap. 14. ( k ) Hunc immundiffinum Spiritum superare, non noffrie viribus confidentes, sed opiculatione Domini festintmut. Tomdin namque boe visia animam necesse est impugnari donte agnoscas se vistoriam provini studio. E labore obsinere non poste, nifi Domini survit assettio, E processione spisulas. Castian. Lib. 6. Instit. cap. 5.

# SERMONE

## Sopra i cattivi Pensieri.

De corde exeunt cogitationes mala... que coinquinant bominem. Matth. 15. 19.



vere nello Stato dell' Innocenza, allorchè si godeva una tranquilliffima Pace, stando fenza ritrofie, ed in tutto il Corpo

ubbidiente all' Anima, e l' Anima alla Ragione, e la Ragione alla Volontà suprema d' Iddio! (a) Ma essendost la Natura corrotta, e sconcertata per il peccato di Adamo, tra le tante sedizioni, e ribellioni, che noi proviamo in noi stessi, (b) o quanto la Malizia ora è dominante! Nel Corpo non vi è parte alcuna, che non ferva d'istromento a peccare ! mentre si fanno peccati cogli occhi, peccati con la lingua, ( e ) peccati con le mani, peccati co' piedi, ( d ) e con tutto: (e) ed un prodigio della Malizia è pur questo, che quand' anche Iddio o ci tolga , o c' impedifca l' uso di questi membri , se non si può peccare

Ra pure un bel vi- co' sentimenti del Corpo, si voglia peccare nulladimeno col Cuore, dove l' Intelletto e la Volontà in ogni tempo, ed in ogni luogo, ed in mille maniere scambievolmente si ajutano a far peccati . (f) Nel Cuore che male non vi si sa, senza che mai vi sia, chi posta impedir la malizia, non potendo impedirsi la Libertà dell' Arbi-

trio ? Col Cuore si commettono Omi-cidi , Adulteri , Fornicazioni , Furti , Fellonie, Beitemmie, (g) e quante altre Diavolerie possono darsi, o immaginarsi nel Mondo.

2 Cosa orrenda! Che Iddio tolga la vista, ammutolisca la lingua, stroppi le mani, azzoppi i piedi, e vifiti l' Uomo con incurabili infermità, per impedire, che non fi pecchi : e che l' Uomo al dispetto della Divina Giustizia, se non può in altro modo, voglia peccare col Cuore; poichè ancor-chè non si pecchi coll' Opera, basta volere peccare, ed il peccato è già fatto! (b) Una cosa è questa sì stra-

( a ) Hac discordia carnie, & spiritue, fi nemo peccaffet, abfit, ue in Paradifa effe potuerie. D. Aug. Lib. 4. Oper. imperf.

( b ) Caro enim concupifsis adverfus spiritum ; spiritus autem adversus cornem : bae enim fibi invicem adverfantur . Gal. 5. 17.

(c) Oculus malus ad mala, Eccil. 14, 10. Linguis fuis dalofe agebant, Pfal, 5, tt.
(d) Manus veffra fanguins plane funt, Ifa. 1, 15, Petats erum ad malum cursuns, Ifa. 3, 9, 7,
(e) Exhibitin membra veffra frevier immunditate, & inequisast ad iniquisasten. Rom. 6, 19,
Unde billa, & lites in vobis? Nonne binc sa concupifentis veffris, qua militant in membra. vestris? Jac. 4. 1. ( f ) Cor exercitatum avaritia babentts . 2. Petr. 2. 14. In luxuriis enutriftis corda veffra. Jac. 5.

g. Etenim in corde iniquitates operamini. Pfal. 57. 2. Cor corum vonum eft. Pfal. 5. 10. Cor

termin longe ift a me. Matth. 15.5.

(B) Ut quid oppisati mais in condition vosffrie? Matth. 9. 4. De carde expant oppisationer
male, bomicidia, adulteria, foraccioners, furta, faifa tellimonia, bialphemia. Hec funs, que
coinquinant homiserum. Matth. 15.15. Matth bomo de malo tobleane condit jui profer madoru.

( h ) Quidquid vis, & non pores, faftum Deus computer . D. Aug. Enatt. in Pfal. 57. lpfa

na, che pare non possa star con la Fede : e nondimeno vi sta ; e nondimeno si fa , e si fa da' Cristiani , che non potendo talora offendere la Divina Maestà esternamente coll' opera , la offendono internamente col Cuore, acconfentendo ad ogni cattivo penfiero. (a) Deh perciò Eterno Iddio per quell' odio infinito, che Voi avete al peccato, in quell' ora affiltetemi, affinche, giacche Voi non volete opporvi all' esercizio dell' umana Libertà , rimanga l' itleffa Libertà in questi mici Uditori invigorita dalla Vostra fanta Parola contra i cattivi Pensieri. ( b ) Tutti i giorni noi vi preghiamo. che sia fatta la Vostra Volontà in Cielo, ed in Terra: Fiat voluntas tua ficut in calo , O' in terra : Deh esaudite la petizione, o mio Dio, e concedeteci la Grazia, che la Vostra volontà fia da noi fempre adempiuta, coll' ubbidire a' Vostri Comandamenti, non folamente col Corpo, ma anche coll' Anima, ed abborrire non folamente 5 peccati di opere, ma anche quei di pensiero: (c) poichè che ci potrebbe

giovare la mondezza del Corpo, ove fia l' Anima immonda ? ( d') Confidato nel Voltro ajuto, mediante l' intercessione della Purissima, e Beatissima Vergine Maria, per bene di questa Udienza, mi scielgo a trattare due Punti, e spiegherò nel Primo le maniere del come si pecchi con il Penfiero, acciocchè conofcasi il male; e nel Secondo quanto i peccati de' penfieri fiano perniziosi alla falute dell' Anima, acciocchè fi rimedii al pericolo . L' argomento è per tutti ; imperocchè chi è , che sa esente dall' aver cattivi pensieri? ( e ) Ed oh se si schiveranno i peccati di penfiero, quanti peccati fi schiveranno poi anche di opera? (f)

#### Primo Punto.

3 Abbiamo da fare con un Dio, che vede tutto, fin anche i più fegreti penseri del nostro Spirito: ( g ) ed i Penseri , che sono cattivi , crto è, che sono da Lui probiti , (b) e da Lui faranno ancora severamen-

cogitatio coinquinat hominem, estamfe aliquid impediar, me fequantur opera fiagitiosa membrorum. Idem Lib de Contin. cap. 2. Cum quisque illicite delestationi consciute, committie peccatum in corde. Idem Lib. 1. de Setem. Dom. in Mon. cap. 22.

(a) Eitimf man vot ale cespeit pere um feit, feit eame Divirit legitur eau, quemvit humani façitu abfendium, verbe in cerde diste per cusfensum, nulle seite per corpue aduisse. D. Ang. Lib. de Contin. cap 2. (b) Da nobi Domine non his orgitationibus consente & se spanned delesant, cas nibile-

(b) De nobis Domine non bis edicitationibus conjenires; T h quando nos delectant, cae inhibeminus improbare; not in cir volvid dominiando immorari; fed de intua fit Conficientia returce. D. Aug. Lib. 15. de Trinit. cap. 18.
(c) Fias volunturis tua & C. Matth. 6. 10. légli Praceptie tuis adherent mens indire. S care no-

(c) rat vousit ins Oc. reactit o. 10. inci eracepte tuit anourest ment notes, & cere mefirs. D. Aug. hom. 42. ex 50. (d) Quid prodest munditis carnis sine munditis mentis? D. Bern. Track. de Pass. Dom.

(a) quiss provin remeasire carrier jete musarire menter t D. Detta. 1 ract. de l'ali. Dotti. c.p. 19 (e) Noudum ad tentam perfellieuren pervenimus , quentem in Angelis effe credimus , quorum aqualitatem feremus: un Matth. 21. 30. la refurrellieur erum ficur Angeli Dei in talle D.

Aug. ferm. 5 de Verb. Apoll.

(f.) Quidquid di peccareman, non constuur nifi ez illicits delclasions. D. Aug. ferm. 6. de Verb.
Apoll. Nicili bominet agunt corposis opere, quad mon prius discrime in corde . . . . Mults furt
present in interteribris distili, que non funt in cerciviritus feliti : multa funt attemi interpresent in interteribris distili funt attemi inter-

irithus fallit, que nos precident el interiorius dille 1 propere qual lyfe Dominus est: (Matth. 22.6.) Munda prine qual intus esf, us fae id, qual defurir el, mundama. Idem lith de Contin. esp. 2.
(g. 1) Isf, novil binniumo vacasitarin, d' videns iniquinatum nama consistant el 10. 11, 11. Somuras corda, d' restar Drus. Pfal. 2, 10. Diferent aginatismum, d' intensissum cordii est more el ulla corrario simplifici a consiste acusità acusi acus munda de parte faut castili est.

te puniti, ( a ) allorchè gl' istessi penfieri ci accuferanno ; chiamando in testimonio dell' avuta malizia la propria nostra Coscienza . ( b ) L' umana Legge non proibifce se non l'opera esterna, che si fa del peccato; ma la Divina proibifce ancora l' interna, che fi fa dalla fola volontà ne' più cupi nafcondigli del Cuore: e stimavano bensì gli Scribi, ed i Farisei, essere proibita l'opera sola esteriore a non doversi commettere in fatti nè un Omicidio, nè un Adulterio, nè un Furto; Ma Gesù Cristo, ch' era venuto a dar l'ultimo compimento di perfezione alla Legge, (c) diede loro a conoscere, niuna malvagità potere mai effer lecita, per quanto fia invisibile, e occulta: (d) ed effere anzi proibita fotto gravissime pene . ( e ) Dev' essere puro, non folamente nel corpo, ma assai più nell' Anima, chi fa conto di entrare alla visione Beata nel Cielo: (f) e tanto da noi efige la Virtù istessa Cristiana . ( e ) Quindi nel proibirli di aderire alla concupifcenza, ci gno, pur alla fine dopo qualche tempo fi

è generalmente proibito di acconfentire al male, qualunque fia: ( b ) e certo è, che di ogni male, che farà stato da noi commello, fia coll' opera, o fia col folo pensiero, n' avremo da rendere nel Tribunale d' Iddio uno strettissimo conto . ( i )

4 Ma io non voglio già credere, vi fia tra di voi, chi non fappia, che, se si fa de' peccati col pensiero, non fi debba anche di questi dirne la colpa nel Sacramento della Confessione . ( & ) Quello, di che più temo, e che non fo fe fia da imputarfi ad ignoranza, o a malizia, si'è, che de' peccati di pensiero se ne faccia pochisfima filma , così che non folamente con facilità fi commettano, ma anche di più nella Confessione con facilità si trascurino per una crassa negligenza di esame. Verrò alla pratica, per ispiegarmi . Vi farà taluno , che per non fo quale ricevuta ingiuria penfa, e ripenfa di vendicarfi, ma non fapendo, come fare ad efeguire il difea cque-

( b ) Testimonium reddente illis Conscientia ipsorum , & inter se invicem cognationibus accufantibus , vel etiam defendentibut , in die , cum judicabit Deus occulta heminum . Rom.

2. 15. ( c ) Nolice putare, quoniam veni solvere legem, aut Prophetas: non veni solvere, sed adimple-

re. Matth. 5. 17. ( d ) In probibitione homicidii, & adulterii Scribe, & Pharifei non intelligebant nifi aflum exteriorem. Unde Dominus legem adimplevit, oftendendo, otiam internos aftus peccatorum cadere fub

probibitione . D. Thom, 1. 2. Qu. 107. art. 2. ( e ) Ut nullum malum improbibium, & impunitum remanest, necesfarium suit per legem omnia peccara probiberi , etiam interna . D. Thom. t. 2. Qualt. 91. art. 4.

( f ) Non enim ideireo advenife Dominus consensus eft, ut folumnodo corpus u malis aflibus, fed ut prius animam quoque ab bujufmedi cogisationibus averteret. D. Chryfoft, hom. 17, in cap. s. Matth. Beati mundo corde , quoniam ipfi Deum videbunt , Matth. 5. 8. Non intrabit in eam aliqued coinquinatum. Apoc. 21- 27.

( g ) Ad perfectionem Virtuin requiritur, quod bomo in exterioribus, & interioribus allibus rellus exiftat . D. Thom. 1. 2. Qu. gr. art. 4.

( h ) Non concupisces. Deut. 5. 21. Hac generalis probibitio est. D. Aug. lib. de Perf. Just. cap. 4. Non fimus concupifcentes malorum. 1. Cor. 6. 10.

( î ) Nou folum de fastis , sed & de cogitatis laus , aut vituperatio a Deo judice tribuitur . D. Aug. ferm. 76. ad Fratt.

( K ) Oportet a punitentibus recenferi in Confessione omnia peccata mortalia, quorum post diligentem fui discussionem confrientiam babent , etiamsi illa fint occultiffima , & tantum adversus duo ultima Decalogi pracepia commissa . . . . Cum universa mortalia , etiam cognatio-nis , bomines ira filios , & Doi inimicos reddant . Conc. Trid. sest. as. de Poenit. cap. 3. & can. 7. In defideriis carnit noftra facientes voluntatem carnit, & cogitationum , eramus natura filis ere . Ephef. 2. 5.

<sup>(</sup> a ) Ego autem opera corum , & cogitationes corum venio ut congregem . Isa 66. 18. Ecce ego adducam mala fuper populum iftum, fruftum cogitationum ejus. Jet. 6. 19. Impii fecundum qua cogitaverunt, correptionem babebunt. Sap. 3. 10. Deus enim non folum examinat carnem , fed eisem mentem . D. Bern. Traft. de Modo bene viv. cap. 29.

acqueta, e dice ancora, che ha perdonato, ritenendo però l'animo nulla-dimeno turbato. Viene egli podicia diche non è riulcito di venire all'atto la Confessione; e quasi che sia innocente, per non avere nè uccifo, nè ferito, nè fatto altro male coll' opera, passa tutti quasi per nulla i suoi tanti avuti peccaminoli penfieri di odio, e rifentimento, e vendetta. ( a ) Vi sara tal' altro, che dopo avere tentato di violare l' Onestà di una Donna" pudica e con promesse, e con prieghi, è arrivato finalmente a farla cadere: e nel confessarsi poi egli si accusa bensì di quefto fuo fallo; ma non dice niente di tanti altri peccati mortali, che egli ha fatto a defiderare, e penfare la maniera di confeguire il brutale suo intento. (b)

5 Uno si va figurando, ora che sia ammazzato quel fuo nemico; e fe ne rallegra; ora che si trattenga in brutte cose, come adultera quella Sposa; e se ne diletta. Non è vero, che sia seguito nè l' Omicidio, nè l' Adulterio: ma è però vero, ch' egli ha gravemente peccato in quel piacevole fuo pensiero: ( e) e pure a confessarsene nè pur vi bada . Così non si parla nella

della ruberia, e del danno. ( d ) Non si parla di aver avuto intenzione di giurare il falso, perchè non è venuta l'occasione del giuramento : ( e ) ne di avere nelle rabbie bestemmiato Iddio col Cuore, perchè la bestemmia non si profferì con la bocca : ( f ) nè di avere pensato, e macchinato di proccurare l'aborto, perchè non è seguito l'effetto : (g) Non si parla in somma di molti altri peccati difegnati col penfiero, ma non esteriormente efeguiti; (b) e non fe ne parla, perchè nell' esame della Coscienza non si vuole penfarvi ; ovvero fe vi fi penfa , fi fa anche di tutto a perfuaderfi con lufinghiere opinioni, che questi non siano peccati , perchè non hanno del fensibile , nè si sono ridotti all' opera . O quanti ingannano miseramente se stefsi; non riflettendo, che Dio non prende la norma de' fuoi Giudizi dalle nostre opinioni; ( i ) e che per quanto si nasconda il peccato a noi stessi non può nascondersi a Dio. (k)

6 E' ( a ) Si poteffer non dorur , & pacor manus ob bominis interfellione , nunquid ideo mundum est a scelere cor bomicida? D. Aug. lib. de Contin. cap. 2. Gladium non eduzisti, non vulnus in carne secisti : cogitatio sola odii in corde tuo est , & reus es bomicidii ante oculos Dei . Idem hom. 42 ex 50. Dimittit ore propter bomines ; & tenes in corde , non timens oculos Dei . Ibid.

( b ) Si cafto eft , quam vult adulterere non caftut , ideo cam non eft in corde merchatus? Aut meretrix non inveniouer in fernice , ideo qui com quarit , non fernicotur in mente? D. Aug. lib. de Contin. cap. 2. Qui cum conjuge oliens concumbere nequit, fed cupit, & fe porestar daretur, follurus effet, non minus reut eft, quom fi in spfo fallo deprebenderetur . Idem lib. de

Lib. Arb. cap. 3-

(c) Delclari selse crimine, crimen est verum. D. Aug. lib. 18. de Civit. Dei cap. 12.
(d) Si rem surripere olienam, non, ut quis vult, potest, nunquid ideo in ipse voluntata sur non eft? D. Aug. lib. de Contin cap. 2.

( e ) Si cupienti per mendacium ladere Proximum tempus, vel locus defit , ideo folfum teftimonium nen ore interiori jem dixit? Idem ibid.

( f ) Si quis bomines timens, non audast lingue fonare blafphemiem, idee non aft buine criminis reus , qui dizir in corde suo (Pial. 23. 2.) Non est Deur? In corde suo : (Pial. 10. 6.) Non requirer? Idem ibid.

( g ) Nonnulla , cum fentiunt concepife de scelere , obortus veneno meditantur , & noudum noti flii perricide finne. D. Hier. ep 22. ad Euftoch. ( h ) Quamvis ab opere molo quis vacat , pro folius tomen prava cogitotionis malitio non erit in-

mocens. D. Indor. lib. 2. de lum. Bo. cap. 25. Concupifcentia melarum operationum mala funt, & multo magis delectariones. D. Thom. 1. 2. quest. 34. art. 1. ( i ) Stulta cogitatio eft , quod Deus non debest judicore , bot effe peccatum mortale , co aned opinio nostro non vult illud effe mortale . D. Bonavent. Opusc. de Proc. Relig.

( K ) Tibi , Domine , enius oculis nuda eft abyffus bumana Consciencia , quid occultum effet

in me, giamfi nollam conficeri cibi? Te enim mibi abjeonderem, non me cibi. D. August. lib. 10. Conteff, cap. 2.

PENS IERI.

6 E' il dovere pertanto, che vi si fpieghi, in che maniera si pecchi con il pensiero : e qui notate , che peccato di penfiero non vuol dire, che vi venga in mente un pensiero cattivo, qualunque ei sia : perchè ne viene di tutte le forti anche ai Santi, e non è in nostro potere l' impedire, che i pensieri non vengano, benchè sia in potere del nostro Libero arbitrio il discacciarli, coll' ajuto però della Divina grazia. (a) Sono questi opere del Demonio, (b) ch' ebbe tant' ardimento di suggerirli anche a Cristo là nel deserto, con tentarlo di gola, di avarizia, di ambizione, e prefunzione, ed idolatria: (c) e per questi voi non dovete nè cotanto affliggervi, imperocchè non vi è colpa, nè molto meno pretendere d' efferne esenti ; perchè chi è , che in questa vita non abbia da effere foggetto alle tentazioni; (d) ellendoci anzi per quelto lalciato an-

che il fomite della concupifcenza dopo il Battelimo , affinchè stiamo all' erta sempre disposti a combattere ? ( e ) Il peccato confilte qui , che con la volontà si aderisca a quel cattivo penfiero; (f) il che può avvenire in due modi. Il primo è , quando la volontà efficacemente desidera di mettere in opera l'iniquità meditata : e questo si chiama peccato di deliderio ; come quando si disegna di fare un torto, una disonestà, una vendetta, e se ne va a rintracciar la maniera; e si farebbe anche tolto, fe l' occasione, e la comodità fosse pronta. (g) L'altro è, quando la volontà non defidera veramente di fare il male coll' opera; ma però si trattiene avvedutamente nella rappresentazione di quell' oggetto peccaminolo, avendone compiacenza, (b) e questo si chiama peccato di dilettazione morofa per la dimora, che si fa con diletto in quel cattivo pensiero . ( i ) Ge 7 Quin-

( a ) Non enim cuiquam in potestate est, quid veniat in mentem, D. Aug, lib. i. de Ord. cap. 14. Poffumue continere ab bomicidio , ab adulterio , a furtis , perjurio Ge. : nunquid ab iniquie cogitationibue? Nunquid & a suggestionibus malarum cupiditatum? Idem Enart. in Pfal. 122. &c ferm. 6 de Verb. Apost. Mentem quidem non interpellari cagitationibut impossibile eft : fufcipere vero eac, vel respuere, cuique possibile est: Ortuc earum non omnino pender a nobis; sed veprobasio, vel elettio pender a nobic. Abb. Moyses ap. Cassian. Collat. 1. cap. 17.

(c) Diebalus per cogisistones miris modis [ugaris, quidqui optil. D. Aug. lib. 2. de Gen. contr. Manich. cap. 14. Demon fingsi smilisudines, imagines pingsi, & convolvis in toldama mentis, s [ness conforma silicias. D. Bern. ser. 3. de Nativ. Dom.

(c) Dic, ut lapides ist para fant... Mitts te devssum... Hec ommo tibi dabo, s cadens

adoraveris me . Matth. 4. 1.

( d ) Prapara animam tuam ad tentationem . Eccli. 2. 1. Beatut vir, qui suffert tentationem . Jac. t. 12. Militia eft vita bominit fuper terram . Job 7. t.

( c ) Fomet feufualitant nunquam totaliter tollitur in hae vita . D. Th. 2. 2. Quuft. 74. art. 3. Cancupiscensia relifia est post Baptismum ad agonem . . . . . nam qui certat in agone ( 2. Tim. 2. 5. ) non coronatur, nisi legitime certaverie. Conc. Teid. sess. 5. in Decr. de pecc. Orig. can. 5. Concupiscentia non nocet , fed exercet . D. Bern. Tr. de Grat. & Arb.

(f) Concupiscentia non excusat, sed damnat consentientec. D. Bern. loc. cit. Soluc inquinat in cogitatione consensuc. D. Aug. lib. de Contin. cap. 2. Non declinec cor meum in verba malisie. Plal. 140. 4. Declinatio cordic quid tft , nifi confensus ? Idem in Plal. 140. & lib. de Contin. cap. 2.

( g ) Non concupisces uxorem Proximi tui, non domum, nec universa, qua illius sunt . Deut. 5. 21. Qui viderit nutlierem ad concupifcendum eam, jam machauts est eam in corde sue . Matth. 5. 27. Non simus concupiscentec malorum. 1. Cot. 10. 6.

( h ) Non solum sallis, sed & cogitationibue delinquimue, se eis illicise occurrentibue delestamur . D. Indor, lib. 2, de sum. Bono cap. 25. Si uibil delestarer illicitum, nemo peccaret. Peccat orgo, que delestationem illiciti relacat, uon refrenat. Eft autem illicitum, quod Lex illa pro-bieta, qua naturalit ordo fervatur. D. Aug. 11b. 22- contex Faost. cap. 28. (1) Delestaio decitum monofa, uon ex mora temporit, fed ex 0, quod ratio deliberans circo cam

immoratur, nec camen eam repellis, tenenc, & volvent libenter qua flatim ut actigerunt animum , refpui debuerunt . D. Th. z. a. quaft. 74. art, 6.

SERMONE XIII. SOPRA I CATTIVI

7 Quindi è, che se cento volte vi venisse un malvagio pensiero; e voi cento volte lo rigettafte, No, che non voglio penfare a coreste cose dispiacevoli a Dio: (a) non peccarefte giammai: ( b ) ed anzi più tofto ne avrette merito . (c) Ma se in quel pensiero poi vi fermate, o dilettandovi, o molto più desiderando, e procentando eseguir-to, allora è, che peccate; (d) perchè approvate, amate, e vi dilettate in un oggetto, che vi è dalla Divina Legge proibito . ( e ) Egregiamente si spiega questa Morale dal Santo Padre Agostino con quello, che avvenne a' primi nostri Parenti nel Paradiso Terrestre. (f) Il Serpente con lusinghe propose ad Eva di guitare quel frutto, che era da Dio interdetto, ed esfa lo gusto, allettata dal ravvisarlo piacevole; indi lo porfe ad Adamo : ed oh fe Adamo l' avesse rigettato con un rimprovero alla fenfuale compagna , che merito grande ne avrebbe

avuto! ma acciecato dall' affetto, che aveva alla Donna, esso ancor ne mangiò; ( g ) e quindi si cagionò la rovina di tutto il Mondo . Non altrimente or si fa . Il Demonio con le fantastiche sue illusioni ci rappresenta al di dentro diversi oggetti, che sono illeciti, ma alla fenfualità dilettevoli : e la sensnalità, per le corruttele della natura, accogliendo in se quelle immagini, se ne compiace, e v' inclina : ma non per anche si pecca . Il tutto di ogni nostro bene , e di ogni nostro male dalla sola volontà nostra dipende; ( b ) perche nell' impero del fuo libero arbitrio essa è la padrona . ( i ) Se la volontà combatte, e resiste alla tentazione, allora è, che si fa quella guerra detta da San Paolo della carne contra lo spirito, e dello spirito contra la carne : ( & ) e finchè la volontà non acconfente, non pecca : (1) anzi merita, e fi fa degna di una corona di gloria.

( a ) Lex nan vule, us concupifcom : Non Concupifces: ideo nolo concupifcere . D. Aug. lib. 1. de Nupt. & Concup. cap. 27.

(b) Convenifernia meere non consentientient, sed viriliter per Jesu Cristi gratiam repngnanti-but non volet. Con. Trid. selfs. 5. in Deer, de poec. Orig. can. 5. Non survivous origination or proorder in consensorm, non regnus precessom. D. August. lib. de Cont. cap. 2. ( c ) Fomes relinquitur in bomine, ut contra conenpifcentiam pugnans villoria coronam accipios .

D. Th. 3, p. qu. 68, art. 3, Concupilents carnis control prisum, quando Rais et albushire refulir, non eft peccasum, fel materia extreende virtuits. Idem 1. 2, quath. 80. art. 3; (d) Cum allusi ceptat deletainoum foriationis, et deletainer, of palect light face ceptatio, impossibile est, quad doc procedat nist as amore formisationis: O idea constituire in east est consumpsibile est, quad doc procedat nist as amore formisationis: O idea constituire in east est consumpsibile. fentire in amorem, & in usum rei illieira : & ideo eft peecatum mortale. D. Thom. Quodlib.

( e) Nullus delettatur in alique, nifi afficiatur ed illud . Unde qui confentit in delettationem interiorem, approbat exerciorem, & vuls faltem ea frui, cogitando de ea. D. Thom, qualt, 15. de Verit. att. 4. Delectatia eft mala ex eo, quod quiefcit in eo, quod a racione difcardat, & a Lege Dei . Idem 1. 2. queft. 34. art. 5. (1) Serpent persuafit maniucare de arbore vetita. Mulier nin manducavit sola, sed vira suo de-

dit, & manduca verunt finul . . . . Cum fenfus earnalis ingerit menti quandam illecebram fruendi fe, tune velut ferpent alloquitur faminam : buic autem illecebra confentire, de ligno vetito manducare eft . D. Aug. lib. 12. de Trinit. cap. 12. ( g ) Dixit ferpent ad muliecem . . . . Vidit igitur mulier, quod bonum effet lignum ad vefcen-

dum , & pulcbrom oculis , afpelluque delellebile ; & tulit de fendlu illius , & comedit ; dedisque viro [no , qui tomedit . Gen. 3. 1.

(h) Appetitus interior eccipit bonitatem, vel molitiam ex ee, quod appetitur. D. Thom. quest. 25. de Malo act. 2. Appetitus voluntatis est connium humanorum astunm mensura. D. Aug. cpift. 49. ad Deograt. Volumae eft, que peccatur, & relle vivitur. Idem lib. z. Retract. cap. . ap. D. Thom. 1. 2. queft. 20. art. 1. (i) Concupifcentia eff cornis: mens tomen dominatum babet, eidem titillanti, afluenti non con-

fentire. D. Aug. fer. 5. & 6. de Verb. Apost. ( K ) His conitationabus non confentire, cereamen eff, conflictut eff, pugns off. D. Aug. lib. 2. contr. Julian. cap. 9.

(1) Huic eigo delettationi fi resistimus, fi non confentimus , non regnat in nobis peccatum . D. Aug. ferm, 6. de Verb. Apoft.

( a ) Ma fe vigliacca fi arrende, ed acconfente alla turpitudine della tentazione, egli è nel darsi questo confenso, che il peccato si sa . (b) Nè la tentazione sola , nè la dilettazione fola basta a fare il peccato, ma è necessario, che la volontà vi acconsenta. ( c ) Per lo che due cose devono esservi note.

8 La Prima è, che per commettere un peccato mortale col pensiero, bifogna, che la cofa, alla quale fi penfa, fia da fe illecita fotto pena di peccato mortale : ( d ) poiché altro è pensare una cosa peccaminosa in materia grave , altro in materia leggiera ; altro è fermarfi in un penfiero di vanità, altro in un pensiero d' ini-quità. (e) Laonde attenti bene a questa regola , che generalmente vi serva . E' sempre peccato mortale , ogni qual volta vi pigliate piacere a trattenervi col penfiero in quelle cose , che farebbe peccato mortale il trat- dilettazioni del cuore, amandofi ciò, tenervisi esteriormente coi sensi. Co- ch' esso abbomina, di quello che si sì quello, che farebbe peccato mortale mirare cogli occhi , è peccato

mortale figurarli di mirarlo col penfiero . Quello , che farebbe peccato mortale, dir con la lingua, ovvero far con le mani , è peccato mortale figurarsi di dirlo , o di farlo col pensiero. (f) La ragione si è, perchè l' Amore, che si ha a quel piacere, si oppone all' Amor d'Iddio: (g) e quando esternamente si pecca, non si fa propriamente il peccato nè dagli occhi, nè dalla lingua, nè dalle mani ; ma fi fa dalla volontà , la quale maliziofamente comanda a onesti membri di fare quello, che non si deve -( b ) Sia perciò, che la malizia esca al di fuori, fia che si ritenga al di dentro, fempre è tutt' uno davanti a Dio, il quale, come dice San Paolo, (i) abbomina il fervire all' immondezza tanto con le pot e le interne dell' Anima, quanto co' fen si esterni del corpo: (k) e quindi è ancora, che non meno egli si offende con le offenda coll' opera . (1) Altre ragioni di ciò potrebbero addursi ; ma

( a ) Hoc pro certo babet amnit, qui te, Doneine, colit, quod wita ejut, fi in probatione fuerit, coronabitur. Tob. 1. 21. Bonum certamen certaui : reposita eft mibi corona : 2. Tim. 4. 7. quam repromisit Deut. Jac. 1. 12. Latrat diabolut, cum suggerit; fed cum non ingerit, quod sugge !fit , non vulnerat , fed counat . D. Bern. Traft. de Confcien.

(b) Etiam mune agitur, cum ad percatum quisque delabitur, quod tune aslum est cum serpente, muliere, & vita. Nam primo fit suggestio per cogitationem; & si cupiditat moveatur, quasi mulieri persussum erit : sed si Ratio cupiditatem refranat, coronamur ; si consentit , peccatum imputatur, etiams non sequatur saftum . D. Aug. lib. a. de Genes. contc. Manich. cap. 14. & lib. 12. de Trinit, cep. 12.

(d) Quonism qui talis agunt, regnum Dei non consequentur. Gal. 5. 21. binc neque qui talis concupiscunt. D. Aug. lib. de Conven. decem Prucep.

( e ) Confensus in peccatum, quod oft veniale ex genere, oft veniale peccatum. D. Thom. 1. 2. qu. 74. art. 8. & qu. 15. de Malo art. 2.

(f) Confenfifti? Quafi concubuifti in corde tue. Nels concupifcentiam fequi: illicita oft, lafciva

eft, turpis oft, alienet te a Des . D. Aug. hom. 42 ex 50. (g) Es ipfo, quod sliquis tilgis til, quod repugnet Divine Choritati, convincitus preferre sl-lud Charitati Divine, & per confequent plut amet ipfum, quam Deum. D. Thom. a 2. qumft.

88. art. 4. h ) Malitia moralis principalitor in voluntere confessir. D. Thom. 1. 2. quest. 34. art. 4. (i) Ne exhibeatit membra vestra peccato, , . . . seus exhibustit servire immunditia . Rom. 6. 13. 19. Charistimi obsecro vor abstinere a carnalibut desideriit, qua militant adversut animam .

1. Petr. 2. 11.
(K.) Pecceptes Non compépifer : directe probibetur confenfut voluntait , qui est in apur , val décédationem .D. Thom. 2. 1. quant. 123. 216. 6.
(1) Nallus décédation mis ne quand d'engéme apperitui ejus . Unde quot del que telle .C.)

vatione eligat, que affeilue fuur enformetur bis , qua fecundum fe funt pecesta mortalis , e,? martale, D. Thom, z. 2. queft, 62. art. 8.

tanto basti a praticamente dirigervi.

o Ed affinchè ciò meglio s' intenda , eccovi l' altra cosa, che dicevo dover effervi nota per conoscere, quando nell' ammettete i cattivi pensieri si pecchi . Chiedo attenzione ; imperocché questo è , per cui si viene a discernere ciò . che in tal materia è peccato, da ciò, che è folamente uno ferupolo. Per commettere col penfiero un peccato mortale, non basta, che la nostra mente si fermi nel pensiero cattivo ; ma è necessario, che vi si fermi con avvertenza; cioè che conosca il pensiero per quello, che in se stesso egli è, viziofo, pericolofo, per cui gravemente fi può offendere Iddio : e che ciò nulla oftante essa voglia trattenervisi dentro, perchè vi ha gusto. (a) Vengono alle volte i pensieri, ora importuni a stordirci, come le Rane, ora infolenti ad inquietarci, come le Mosche, che appena scacciate ritornano: ( b ) e non fubito che fi dà loro alloggio, fi pecca; ma bifogna prima, che siano conosciuti illeciti, dalla Divina Legge proibiti ; e nondimeno yo-

glia, non mai si pecca. (d) Ma qui è ancora, che due forti di persone prendono sbaglio; le scrupulose, e le rilas-

10 Shagliano le Scrupolofe, timorate d' Iddio ; perchè accadendo loro talvolta di fermarfi un poco in qualche ofcena rapprefentazione, fenz' avvertirla, benchè, tosto che se n'accorgono, anche resistano, si danno a credere di avere già commesso nulladimeno il peccato ; e se n' affliggono , come di una vera colpa mortale davanti a Dio. ( e ) Perchè ? Mi fermai, esse dicono, nel cattivo Pensiero; e mi pare ancora vi avesti gusto. Ma questo folo a mortalmente peccare non basta: (f) e bisogna, che la dimora, che si fa nel pensiero, sia voluta con deliberato confenso. (g) Non basta sentire il gusto, mas' ha a quel gusto d'acconsentire. ( h ) Altro è il senso, altro il confenso. Quella Dilettazione sensibile di Concupiscenza, che si ha nella parte inferiore, c' inchina bensì al peccato, ma non è da se stessa peccato. (1) Eisa è un efferto del somite ereditato da Adamo, che in cerluti. (c) Per quanto un pensiero stia to modo si può dir necessario : e non fillo, finche vi sta contra nostra vo- si può dire, che sia peccato, mentre

( b ) bruit in stules mentic muscarum Ægypti pelilentia . & perfrepune rang in penetralibus cordie. D. Bern. traft. de Conscien. ad Cift.

( c ) Percatum est ... fi in ipso cordo aliquid boma togicas , quod male delectat , & per prace-prum senue illicitum. D. Aug. lib. de Spir. & Lit. cap. 26. (d) Cogitatio vocari folet, cum aliquid in mentem venit, etiamfi confenfio non fequatur : Co-

gitatio vere culpabilic appellatur, que confensum trabic. D. Aug. lib. de Gest. Pelag. cap de ( e ) Heu, cum nibil exterius ago, insue graviter pecco. D. Bern. Trad. de Inter. domo cap.

(f) Agit aliquid Concupifcentia Cornie; & movetur quidem monnullus affectus; fed mullus mamet rearus , fe voluntatis non exhibeatur affenfut . D. Aug. Lib. s. de Nupt. & Concup. cap. 27. & Conc. 3, in Plal. 118. ( g ) Pubbèise Concopicentia, non entelligitur probiberi primus motus ejus , qui confifit infro limitet fenfalitarie; fed probibetur confenjat voluntatis , qui est in opus , vel detellationem .

D. Thom. 2. 2. Qu. 122. art. 6. ( h ) Aliud est voluntariuc confensus; aliud naturalis appetitus. Uhi voluntae non est , nec con-

fenfue. Non eft confenfue, nife voluntariut. Uni orgo confenfue, ibi volunter. D. Bern. Tract. de Grat. & Lib. Arb. cap. 1. ( i ) Concupifcentiam Apostolue peccasum appellat, Rom. 6. non quod vere, & proprie peccasum

fit; fed quis ex precato eft, & ad precatum inclinat . Concil. Teid. Seff. 5. Deer, de Pecc a Orig. Can. 5.

<sup>(</sup> a ) Antequam Ratio deleffationem percipiat, & nocumentum ipfint, non habet interpretationen confensum, etiamfi non refistat : fed quande jam perpendit de delectatione insurgente, & de nocumonto confequente; utpate cum percipit bemo le estaliter per humfmodi delettationem in peccarum enclinare . & in pracept rucre , mift exprese refelat , videtur confentire . D. Thom, quaft. 15. de Verit, art. 4.

ci è invoiontario ( a ) L' ebbe anche San Paolo ; e quantunque pregaile di efferne liberato , gli fu lafciato , acciocche avelle , in che efercitar l' Umiltà ( b ) Voi non dovete dunque di cotella dilettazione averne tanta apprensione ; poiché foltanto è peccaminofa , quanto la Volontà vi acconsente.

(0) II In poche parole; per fare il peccato mortale, bifogna che in qualche modo questa malizia della Volontà v' intervenga: Conofco, che questo Pensiero è cattivo; e che dovrei discarciarlo, perche mi è proibito da Dio: ma ciò nulla ostante voglio in esso fermarmi, perchè vi ho guito. ( d ) Anime scrupolose avete inteso? Quando si sente il diletto, ma con abborrimento, con dispiacere, non mai si pecca: e non è proibita la Concupifcenza, ma il feguirla: ( e ) non è il peccato nella Carne, o nel fenfo, ma e nella Volontà, che nella Senfualità fi compiace con maliziofo confenfo. (f) Quando perciò v' inforge qualche iniquo Pensiero, non occorre tur barvi , (g) nè affaticarvi a menare il capo, increspare la fronte, e rinverfare, o chiudere gli occhi, come fanno alcuni; che non è questo un negozio da

fartí con violenza , e romainmant di fata; e tutto farna il Divuno a) ajtro non ferre a niente: (b) ma bafla, che teminate il Atimo rifoliton tella follezza di non volere offendere Iddio, e di abbomiane trato ciò, che è contrario alli fiosi fanti Comandamenti: il che ferrar tante monfie fi pub far con quie-ferrar tante monfie fi pub far con quie superiori della contrariori de

12. Súmano quelli, che per non peccare col Penferro, balli non awveritio , ovvero non acconlentigli; e polic ciò, quand' anche i fermino poi non poco ne più vituperoli penfleri , tengono tutto per nulla con quella facia: Non ho avveritio: Non ho acconfemito. Ma afinche è intendiamo, diamo un Efempio; e fia nella venerca Dilettazione, come che più comune, e più pericolofa, per non effervi in effa parvità di materia, che full. (e yl I Demonio, ovvero anche lo Spirito proprio ingombrato da finatafimi del Mondo vi rapprefenterà talvolta guella illu-

(a) Frustra distum oft: Eccli. 18. Post Concupisconias ruas monest; si iom quisque weue st. qua rummitosante, et ad mola revolvent entrate at a. D. Aug. Lib. 5. contra Julian. cap 3. Propos. Baji 50. 51. 75. 76. quad prava desideria, qua bemo invitus paritus, sint peccasa, damanta a D. Pio V. an. 55.

(b) Videc aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis mea. Rom. 7. 23. Ne magnitudo revolutionum extollat me, datus est mibi stimulus carnis mea, angelus Sasana, qui me colaphiges. 2. Cor. 12. 7.

colaphivet. 2. Cor. 12. 7.

(c) Mint est mesus sensulitratit , qui movetur secundum apprebensimem sensus sensulitratit , qui movetur secundum indictum rationit. D. Thom. Quoditt. 4. 21. 21.

(d) Cesposites motus non periseuri ad meritum, voit demertuum, mis fetuodum quod a voliustate, quafa principio casipature D. Th. 4, Sent. olili, O. Quosit. 1 act. 14. Appetitus del inudiami est precessivam mertale, si fit cum resione deliberates. Idem Quosit. 15, de malo art. 2. (e) Nen Compussifiers: idel 1, post Consupificusta trata non est. 8. Ecit. 18: 30. Non regnet

(e) Non Concupifier: idelt, poft Concupificating trust non est., Eccli. 18, 30. Non regnet precatum in voftro mortali corpore, un obsidiati concupificatiis tijut. Rom. 6, 12. D. Aug. Impe loc. cit. (f) Non nocce [infut, ub; non eft confensas. Si deltes. femits. fed non confensis. D. Bern. fer. (f) Non nocce [infut, ub; non eft confensas. Si deltes. femits. fed non confensis. D. Bern. fer.

(f) Nan meet fenfur, ubi non est confensus. Si dates, sentie, sed non consenties. D. Bern. set. 49, in Cant & Trast. de lates. Do. (g) Qui sant in Consto Jesu, non son soliciti, si Concupiscentii illititis titillantur; se sie ad-

but videtur esse lex in membris repugnans legi mentis. D. Aug. serm. 6, de Verb, Apost.

(h) Nulla ess sumana industria sine Dei gratia. D. Bern. Trakt. de Intre. Com. cap. 39.

(i) Homo babet Conceptication, cum qua punnet, samque adjuvouter Des sprover. D. Thom.

(i) Homo baber Concupifeentiam, cum qua puener, samque adjuvante Dea superet. D. Thom. 3. p. Quust. 69. art. 5. (K) Copratio murose delectationis circa materiam Luxuria, quia est contra debitum usum, seu

(K) Coperatio morefe delclationis circa materiam Luxuria, quia est contra debitum usum , fra reditudinem rationis, est mortalis. D. Antonin. P. 2. tit. 5. cap. 1, §, 1. cum D. Thom. 2. 2. Quall. 74. 21. 6. fione, che vi parerà, come di vedere con la Vostra mente cose brutte, non mai lecite qui a nominarsi . ( a ) Che vi si ricerca, per fare in tale procinto il peccato i E' necessario primieramente, che il disonesto pensiero sia avvertito; sì: ma uno, che ha il mal' abito d' immergersi in ogn' immondo pensiero; e quanto più vi s' immerge . più nella mente si offusca, (b) sarà deguo di scusa il suo dire: Non ho avvertito? Signori no: Egli può, e deve presto avvertire ; e se non avverte per una crassa negligenza, cagionata o dal mal' abito, ( c ) o dalle tenebre di una cereata occasione, (d) o di nna sfrenata Concupiscenza, (e) o di una Co-scienza, che è senza Timor d' Iddio, (f) questa sua inavvertenza è colpevole, per essere effetto di una Volontà maliziofa : (g) e farebbe colpevole ancora , s' egli nutriffe quella falfa , e dannata Opinione di non effere ob-

bligato a riflettere fopra i movimenti del proprio Cnore . ( b ) Chi ha qualche sentimento di Amore , e Timor d' Iddio, non può a meno di non accorgersi presto di ciò, che lo muove, e lo inclina al peccato mortale.

( i ) 13 Così parimente è necessario, per peccare col Pensiero, l'acconsentire, sì : Ma non vi è sempre nn tacito confenso della volontà, allorchè si fa , che deve farsi resistenza al malvagio Pensiero, e non si sa? ( K ) Ogni movimento disordinato della Senfualità, sia interno, sia esterno, può essere peccato mortale, quando la Volontà dovrebbe secondo il Dettame della Ragione reprimerlo, e non lo reprime; (1) perchè non vnole; ovvero perchè se ne sta neghittosa tra il Volere , ed il non Volere , gustando intanto in una mortale Accidia quell' illecito fuo Piacere . ( #)

( a ) Anima formit, & motibur corporalibue delectata, quio inque cas fecum non babet , cum earum imaginibur, quas memoria fixis, involvirur, & canofo gurgite carnelis voluptatir immer-gitur.... Corpotearum rerum fallacia fimulacbra introrfue rapis, & vena meditatione componie. D. Aug. Lib. 12. de Trinis, cap. 9. & 10.

(b) Unusquisque tentatur a Concupiscentia sua abstractus, & illectus. Deinde Concupiscentia cum conceprit, parit peccasum. Jac. 1. 14. Homo nunquam ad delectationem peccati rapitur, nisi prius

per veluntarias mentis tenebras infirmetur. D. Greg. Lib. 4. Moral. cap. 15. ( c ) Quandocumque aliquis utitur babitu vitiofo, necesse eft ut peccet . D. Thom. 1. 2. Quelt.

78. ars. 2. (d) Nannunquem mene in barathro tentationis absorbetur, ut nullatenus renitatur; sed ex deli-beratione sequitur bot, unde en delectatione pulsatur. D Bern. setm. de fug. immund.

(e) Per Concupifcentiam non tollitur poteffat cognoscendi, fed folum consideratio adualie: & tanen bei spluse of volunterium, feinalem sund volunterium dettur, sund est in presser vo-lunterie, un mon agere, & mon volle; spmiliter autem of & son considerare; persse neim volunterie, un son considerare; persse neim volunterie, persse vo

(f) Qui timet Deum, nibil negligit . Eccle. 7. 19. Qui timent Deum, animadvereurt omnia .

( g ) Si in peccaso omiffionis confideretur id , quad per fe pertines ad rationem peccasi , fie aliquando est omissio absque omni allu, cam exteriori, quam interiori: se vero in peccato omissionis intelligantur etiam cousa, vel occasiones omistendi, non est omissio absque aliquo absu. D. Tho. 3. 2. Queft. 71. art. 5. Negligentie eft peccatum, cum aliquis non confiderat , quod confiderare poreft, & debee, Idem t. a. Qumit. 6. art, 8. ( h ) Omnis reflexio est nociva; eriam reflexio ad suas bumanas actiones, & ad proprios defellus.

Non poffe ad proprior defedus refiedere, Des gratia eft . Propof. 9. & 10. Molinos damn. ab

Innoc. XI. ann. 1687.

( i ) Per timorem Domini declinat oninis a malo. Prov. 25. 28. Qui timet Deminum, in mandatie ejus volet nimie. Pfal. 111. 2.

( K ) Alio modo quis peccat, quando non reprimit illicitum paffionis motum; fed circa ipfum inmoratur, & ipfum non expellit . D. Thom. 2. 2. Quaft. 24. act. 6. Que tacer, confentire videtur . Reg. 43. de Reg. jur. in 6.

(1) Aftur inferiorum virium, & etiam exteriorum membrorum poffunt effe peccata mortalia, fecundum qued deficit ordinatio racionis .... Deficit ratio in directione passionum quando non refrimit illicitum paffienis motum . D. Thom. t. 2. Queft. 74. art. 6. & 8.

( a ) Voi v' immaginate, che solamente si pecchi, quando s'acconsente a fare quella disonestà, che si pensa; ma si pecca ancora, quando sol si acconfente a penfarvi ; e di fatto vi fi penfa, e vi si ha gusto, ancorchè con la volontà non si deliberi a farla. (6) Onde ancorchè voi non acconfentiate a defiderare espressamente quella opera turpe, fe però acconsentite a trattenervi in ella piacevolmente col peníamento, voi gravemente peccate, ( c ) perchè amate un piacere, che vi è illecito, ed è proibito da Dio. (d) Siete obbligati a refistere : ( e ) e non basta dire, come voi dite : Voglio fermarmi in questo Pensiero : e non intendo di acconfentire : perchè non può volersi il gusto, che si ha nel pensiero, senza volersi la desormità del peccato: (f) ma dovete dire : Non voglio penfare : e stare costanti nel non voglio pensare : altrimente si pecca, imperocché vi è la malizia.

14 Che vuol dire, aver la malizia ? Non altro fe non che fapersi, che quella cosa, alla quale si pensa, è cattiva; fapersi, che Dio proibisce il pensarvi, e

volervi ad ogni modo penfare, per non privarsi di un miserabile gusto . (g) Un atto quest' è di malizia, ( b ) che fa il peccato della dilettazione, detta Morofa, non perchè sia necessario fer-marsi nel pensiero per molto tempo, ma perchè vi si ferma con malizioso diletto , ancorche fia folamente per poco . ( i ) Se fosse lecita la venerea dilettazione , potrebbe effer lecita anche l' Opera : ed essendo l' Opera sempre da fe steffa illecita, (K) & sempre illecita anche la dilettazione, che vi si prende con il pensiero, ed è sempre questa una immondezza del Cuore detestata da Dio, ancorche sia senza immondezza del Corpo . (1) So, che non fono totalmente da tutti intefo. ma in questa materia, che è lubrica, amo più tosto non esfere in tutto inteso, che inteso troppo. Chi ha la malizia , avrà potuto fufficientemente capirmi ; e vengo al Secondo Punto. che più affai mi preme del Primo; perchè che gioverebbe il fapersi , come si pecchi con il pensiero, quando non fi voglia porre freno al peccare ? Contentatevi pure perciò, che vi di-

(a) Negligenia provenia es quedem remissore voluntatis, per quem centingis, qued resio non sisteitus. O prezipies es, que debes, voi es mode que debes. D. Thom. 3. a. Quest. 54, est. Non di heèmine estis tentalemmi; noce si alque ressistant feri debes nife negretivo, antile addititis industria. O per un esta commovement com indistria industria. O per esta commovement com indistria... not debes anima elicre esta sui vintuma oppositariom. Molinos Prop. 17, 44, 37, danna. ab Innoc. XI. ann. 1687.

( b ) Noc fane, cum fola cogitatione mene oblectatur illicitis, non quidem decernent effe faciendo . tenens tamen, & volvene es libenter, que flatim ut attigerent animum, respui debuerunt, ne-gandum est esse peccata. D. Aug. Lib. 12. de Trinit. cap. 12.

( c ) Cum quifque illicita delettationi confenferit , peccatum committit in cerde , & magnum pec-

casum eff . D. Aug. Lib. 1. de Serm. Dom. cap. 12-( d ) Qued aliquis cogitans de fornicasione delettesur de ipfo aftu cogitato , contingit en ea , qued affectia ejus inclinata est in bunc attum: unde quod aliquis consentiat in talem delectationem, nibil sliud oft, quam quad confessiot in fuam affectionem. D. Thom. s. a. Queft. 62. art. 7. Fa-

di funt abominabiles ficus es , que dilexerunt . Ofc. 9. 10. (c) Accipise armaturam Dei, ut possitis resistere, & omnia tela nequissimi ignea extinguere. Ephel.

6. 13. Refissie diabolo, & fingies a vobis . Jac. 4. 7. (f) Dum aliquis vult illicitam delectationem, vult estam desermitatem peccati . D. Thom. Quast.

3. de Malo art. 12.

(g) Ex molitio peccare, est scienter malum eligere; & sic ex malitia peccat, qui scit simpliciter boc esse malum. D. Thom. 1. 2. Quast. 78. act. 2. Peccas ex malitia, qui magis vult peccanda ineurrere offensam Dei , quam quod delectatione privetur . Ibidem . h ) lpsa mali electia est actualis malisia . Idem ibidem .

i ) Vide D. Thom. fupra cit. 1. 2. Quaft. 74. art. 6.

K ) Afint Luxuria circa volnptates venereas prater legem Matrimonii semper oft peccasum murta-le. D. Thom. 2. 2. Quaft. 253.

( 1 ) Qui pasumit immunditiat in corde suo , respondebo ei in malitia immunditiarum suarum . Ezech. 14. 4.

240 mottri i vostri pericoli, per eccitarvi alla custodia del vostro Cuore, ed invigorirvi a relistere alle tentazioni . ( a )

#### Secondo Punto.

15 Tanto si va, Fedeli mici, all'Inferno per un peccato, che si commetta-col pensiero, quanto per uno, che si commetta coll' Opera: (b) perchè è la volontà, che con la sua malizia fa effere peccato mortale non meno il pensiero, che l' opera : ( e ) la volontà, che nella fua pravità è veduta, ed efaminata, e giudicata da Dio, (d) e condannata , secondo che si delibera al male ; ( e ) considerandosi gli atti della volontà nell' Eccelfo Tribunale Divino, come se fossero Fatti. (f) Per un folo peccato di pensiero si è dannato Lucifero con tanti milioni de' fuoi seguaci precipitati dal Cielo . ( R ) Da un peccato di pensiero n' è derivata la rovina di tutto il Mondo ; perchè prima che Adamo , ed Eva commettellero il peccato di opera, mangiando il Pomo, aveano peccato già nell' interno, dilettandofi con la volontà nelle fallaci promesse, che avea lor fatte il Serpente. (h) Per peccati di solo pensiero si sono dannate innumerabili Anime : ( i ) e per fimili peccati di folo pensiero potete dannarvi anche voi .

16 Potrebbero da ciò cert' uni pigliare occasione a stupirsi col dire : Oh Dio! Aver d' andare all' Inferno per un peccato di pensiero, il quale fi fa in due momenti? e per due momenti di gusto dover soggiacere ad una sterminata Eternità di tormenti? Che strano rigore è questo della Divina Giustizia? ma cessino gli stupori così la ragione appoggiata alla verità vi risponde; perchè se è facile l'acconsentire ad un cattivo pensiero, non è facile altresì il rigettarlo ? Quand' anche il resistere sosse difficile alla natura corrotta, non è sempre facile il chiamare l'Onnipotente in ajuto? (K) Volere dunque offendere Dio in una cofa , nella quale vi è tanta facilità a non offenderlo! Voler offendere Iddio per una cofa chimerica, vana, immaginaria, e da niente! (1) e farsi più conto di una fantastica momentanea compia-

( a ) Omni custodia serva cor tuum . Prov. 4. 23. Quacumque bora cogitatio mala cor tuum tan-

git, su conjentiat, nec siust in corde tuo manere. D. Bern. de later. domo cap. 38. (b) Teur homa dammabiten per hec, que sine voluntate apravali, sed tamen cum voluntate animum talibus coletlandi soliu cogistatoris sentimum talibus coletlandi sentimum talibus consistentimum talibus coletlandi soliu cogistatoris sentimum talibus coletlandi solius cogistatoris sentimum talibus coletlandi sentimum talibus coletl CAP. 12.

( c ) In anima nostra pravas cogitationet jacere, nostra attinet voluntati, & propria deputatur culps. D. Bern. de Inter. dom. c. 39.

(d) Quamviis prevu delestasis latest, & a nemine bominum videasur, quid facies de ille supersinfication, quim latere nicili posel? An ideo putandue est non videre, quia tanto vider patien-

tius , quanto sapientius? D. Aug. Ep. 109. ad Monach. ( e ) Voluntas eft , que condemnatur pro malo . S. Chryfoft. apud S. Thom. 1. 2. Queft. 20. art. 4. Prout motul voluntatis est corruptus in ea , qui relinquis deliberationem rationis, & sequitur impetum voluntatis sensitiva. S. Th. 1. 2. Qu. 19. art. 10.

( f ) Quid planius, quam quod voluntat reputesur pro facto ubi a fatta abeft necessias ? S. Bern.

Epift. 77. (8) Quomodo cecidifii de culo Lucifer . . . . qui dicebas in corde suo: In culum conscendam , tralitabo selium . . . . sedebo . . . . similis ero Alsissmo? Ila 14-12. In ee consummationem criminis

- ruinaque perpetua cogitatio fola perfecit . Abb. Serapion. apud Caffian. collat. 5. cap. 7. ( h ) In occulto male effe emperunt , ut in apertam inobedientiam laberentur : non enim ad malum opus perveniretur, neft praceffiffet mala voluntas. S. Aug. lib. 14. de Civ. Dei cap. 13. & S.
- Thom. P. I. Quaft. 94. art. 4. ( i ) Cogisaverunt iniquitates in corde. Pfal. 139. 3. Inquinate funt corum ment, & confeientia .
- Tit. 1. 15. ( K ) Habes contra quod pugnes in te; fed habet, quem invoces, ut pugnantem adjuvet te. S.
- Aug. Enarr. in Pfal. 143. (1) Anima phantaflica fornicatione turpiter inquinatur, S. Aug. lib. 12, de Trinit, cap. 9. Ve.
- qui latamini in nibilo: dicit Dominus. Amos 6. 14-

cenza, contraria alla stessa Natura, ( a ) che dell' Ubbidienza alla fua infinita Maestà, non è questa una malizia in eccesso, ( b ) la quale non può effer mai con bastevole severità castigata? ( c ) In vece adunque di stupirvi, che si vada per un Pensiero all'Inferno. fapete di che vi dovete anzi stupire? Stupitevi, e non poco, di Voi medelimi, i quali fapendo, che mortalmente si pecca nell'aprire il Cuore a' cattivi pensieri; ( d ) e che per questi peccati di Pensiero si va all' Inferno ; volete, ciò nulla ostante, col Vostro pensiero sì facilmente peccare, e fenza numero moltiplicare i peccati, fenza riguardo ne alle tante gravi offese d' Iddio , ne a' pericoli dell' eterna dannazione, cui esponete Voi stessi .

17 Per questo con ragione la Santa Chiefa congregata nel Concilio di Trento ci propone a riflettere, come siano talvolta più pericolosi alla Salnte dell' Anime li peccati di Pensiero, che quelli di Opera; più nocivi i peccati di Concupiscenza contra gli ultimi due Comandamenti d' Iddio, che quelli contra degli altri : ( e ) concioffiachè in fatti incontrandoli molte difficoltà a commettere certi coll' Opera, che non sempre sì agevolmente si arriva a potersi eseguire un tale disegnato adulterio, una tale ideata vendetta, o rapina, non s' arriva nè anche, se non che con molta difficoltà, per questa via a dannarsi : (f) là dove che i peccati di Pensiero. con ogni facilità commettendofi , in ogni luogo, in ogni tempo, fenza fpese , senza incomodi , senza ajnti , za umani rispetti, e con ogni sacilità più sempre moltiplicandos, portano encora con ogni facilità alla danna-

18 Praticamente ciò può comprendersi: imperocchè datemi nno, il quale sia solito dare accoglienza ad ogni cattivo Pensiero : Costui , basta che parli a nna Donna , basta che la rimiri , (g) basta che solamente se n' ar-ricordi , (h) per commettere egli solo col fuo Cnore più peccati mortali in un giorno, (i) che non farebbero altri Carnali coll' Opera brutale in un anno. Chi dir potrebbe quanti gravi peccati di dilettazione , e di deliderio costui commetta, ed in letto, ed in piedi; e di giorno, e di notte; e folo, Hh

<sup>( 2 )</sup> Intentum toncupifere off bomini naturale, in quantum off fecundum rotionis ordinem . Concupiscentia autem, que transcendit limites rationis, inest bomini contra naturam . S. Thom. z. 2. Quaft. 82. art. 3.

b.) Hot off offe grotis malum, & molitie nullam aliem habere tousem, nist malitiem. S. Aug. Lib. 2. Confest cap. 4.

<sup>(</sup> c ) Quisquis bujusmodi domnationem vel nimiam , vel injustom putot , metiri profecto nescit , quanta fis iniquitas in peccando, ubi tanta ell non peccandi facilitar. S. Aug. Lib. 24. de Civit. Dei cap 15.

<sup>(</sup> d ) Cogitatio immunda mentem non inquinat , cum pulsat ; sed cum banc subjugat per deletta-

tionem. S. Bern de Inter. Domo cap. 40-( e ) Petrota, qua etiamfi tantum adversus duo ultima Decalogi pracepta commissa sum nonmunquam enimem gravius soutiens , & periculostere sum sis , qua in manifeste admistuntur . Conc. Trid. Sess. 24. de Poenit. cap. 6.

<sup>(</sup>f) Turbabuntur impii dicentes: Laffoti sumut in via iniquitatis; & ambulavimus vias diffitiles . Sap. 5.7. Allienes . qua per corpus fiunt , tempore indigent , & esportunitete , & labere , & auxiliis , & elique expense . Verum Animi motus citra temporis morem fiunt , citra lassitudinem perficiuntur, citra negotium confiftunt, omnem occasionem idoneam babent in occulta cordiz officine . S. Bafil. conc. in illud : Attende tibi .

<sup>(</sup>g) Colloquium enim mulieris quafi ignis exerdefeis. Eccli, 9, 21. Oculus meus depradatus est animom meam in cuntiis siliabus urbis mea. Thren. 3, 41. Ocules babentes plenos adulterii, & inceffabilis delitli . 2. Petr. 2. 14. Si delettorioni confenferis, pofteo suggestio reperitur, & mojor occenditur delectatio. S. Aug. Lib. 1. de Serm. Dom. in Monte cap. 23.

<sup>(</sup> h ) Etiom absente muliere, quam quis vidit , jugiter apud semetipsum turpiter rerum fimulachro depingit . S. Chryfoftom. hom. 17. in cap. 5. Matth.

<sup>(</sup>i) Tot deverso pecceto mortolio quis perpetrot, quot diversos faminos concupistit: vel quot vicibus unom, candemque diversit temperibus. S. Antonia. P. 2, tit. 5, §, 7.

ed in compagnia, e nelle strade, e fino ancora nelle medesime Chiese? ed a quanto rischio Egli tenga del contimuo espoita la sua eterna Salute ? Quefto è certo, che, ficcome quanto più la barca si riempie, e si carica, più sta vicina a fondarli ; così ancora , ( a ) quanto più si pecca e ripecca , sia nell' uno, o nell' altro modo, o col pensiero, o coll' opera, più si sta vicino a dannarsi. (b) Non altro desidera, non altro cerca , nè altro studia il Demonio, che di tirare le Anime Vostre alla perdizione: ( c ) Tendono a quest' unico Fine tutte le sue arti, e sue trame : ( d ) ed essendo molte le strade, per le quali si va all' Inferno , nulla gl' importa, che si vada per l' una, o per l' altra, purchè all' Inferno si arrivi . Ma come che in tanti migliaja d' anni, ch' ei fa il mestiere di tentatore, ha dall' esperienza imparato assai a divenire più affuto; ( e ) qui è, che il maligno più insiste a tentare, che si pecchi con il pensiero: (f) si perche i peccati di pensiero sono facili da commettersi, e difficili poi da emendarli ; poichè es-

sendo occulti, non vi è, chi possa riprenderli : ( g ) come anche perchè da i peccati di pensiero presto si passa anche a i peccati di Opera , ( h ) a più affrettare, e compire la Dannazione.

19 Ma a deludere la perfidia del nemico infernale , ricevete Uditori miei due Consigli, per sapere con fedeltà praticarli. Il Primo è, che, quando fate l' Esame della Coscienza per apparecchiarvi alla Confessione, esaminiate bene Voi steffi , ( i ) non tanto circa le Parole, e le Opere, quanto ancora circa i Pensieri; e se trovate materia grave, o che dubitiate fia grave , ne concepiate dolore , ( k ) e ve ne accusiate col Proponimento (1) di applicarvi davvero all' emendazione . se volete, vi sia perdonata la colpa . ( m ) E notate : per accufarvene , come si deve , non basta dire di aver avuto de' cattivi pensieri : ma dovete riflettere, ed ifpiegarvi, come vi diportafte nel discacciarli, o nell' abbracciarli : fe in que' pensieri vi aveste diletto, o dispiacere : se soste pronti, o negligenti a resistere : e se accon-

ma mea ? Jer, c. 6. Ue impleant peccata fua femper t pervenit enim ira Dei fuper illes . 1. Theffal. 2.16.

( c ) Humani generis hofti nullum aliud oft defiderium , nullum aliud negetium , ant fludium . nifi animas perdere . D. Bern, Lib. Medir. cap. 13.

(d) Ut animas perdat , mille nocendi artibus corda bominum pulfare non ceffat . Idem ibidem . ( e ) Disbolum aflutum fecit tam natura fubrilis , quam longa exercitatio malitia illius . Idem Ibidem .

( f ) Diabolus illicitos motos infustat, venenaras cogitationes inflammat, moves libidinem, de-

fideria carnis infligat. Ibidem. ( g ) Malum namque , quod nemo videt , nullus reprebendit : & ubi non eimetur reprebenfor ,

fecurus accedis remaser. D Bern Lib, Medir. cap. 12.

(h) Luxuria a cogistatione surpisum incipit; E nifi refiftatur, ulterius procedit. Progressur cuttem fin per hos tres gradus in corde ed intra. Primus est fensualis complecentie soleratio : Secundus eft morofa delectatio : Tertius eft in actum confenfio . D. Antonin. p. 2. tit. 1.

( i ) Te ipfum intrinsecus perserutare; ascendo tribunal mentis eua , conflitus et ante cogitationem tuam . D. Aug. fer. 47. de Verb. Dom.

( K ) Que dicitis in cordibus veffrit, in cubilibut veffrit compangimini . Pfal. 45.

(1) Lava a malitia cor tuum, Jerusalem, ut salva fias. Usquequo morabuntur in tt cogitatiomes noxia? Jer. 4. 14.

( m ) Si quis in mortalibut delectationibus merfus , Confessionis , & Punitentia htgligat medicinam ; vel in eit blasphemum patrocinium defensionis adhibeat ; atque ita diem fungatur extremum , demnationt dignum Lex aterns illum cenfet . D. Aug. Lib. 22, Cont. Fauft. Cap. 20.

<sup>(</sup> a ) Nevis tus, cor tuum; observe neufregium. D. Aug. Enarr. in Pfal. 14. conc. s. Unufquifque in corde fue navigar; nec naufragium facit, fi bone cogitat. Idem ferm. 3. de Epiph. tom. ( b ) Multiplicata funt pravaricationes corum . . . . Nunquid in gente talt non ulcifcetur aui-

sentiste, circa qual sorte di persone sia stato il malizioso consenso; ( a ) perchè i peccati mortali di Pensiero devono distinguersi nella loro specie, più che fi può, come fe fossero mortali di Opera . ( b ) Sono tanti i pieghi, e ripieghi del nostro Cuore, che non è si facile il discernere tutti i gradi della Malizia, che fanno il peccato Veniale, o mortale, ed è questo un Giudizio più spettante a Dio, che all' Uomo : ma però Dio ajuta : ed è di più d'avvertirsi, ( e ) che non deve ne anche farsi un si minuto esame delle impure dilettazioni per il pericolo, che fopraggiunga un qualche nuovo diletto . Basta ricordarsi, che sta Iddio nel mezzo del nostro Cnore, come testimonio, e Giudice di ogni nostro malizioso Pensiero; ( d ) ed accusarvi poi delle Specie, come detterà la Coscienza animata da questa Fede; senza scusare mai, nè diminuire il Peccato, come da cert' uni talor fi fa , chiamandofi Negligenza a discacciare la Venerea tentazione ciò. che farà stato in essa una vera morosa Dilettazione.

20 L'altro Configlio è, che alli cattivi Pensieri vi avvezziate a resistere subito : e molto più a quelli, che sono contra la Purità; ( e ) come più ficili ad accenderfi nel Volfro Cuore. Siccome quando vi fehizza una feintal. I ad inuoco fill abito, fubito che ve n' accorgete, procenate di fenorenta; così quando viene un qualche laido Penflero ad eccitarvi ardori importi nell' Anima, totto dovere da voi rigettarlo. ( f ) Volere con la teutazione nell' Anima, totto dovere da voi rigettarlo. ( f ) Volere con la teutazione per con la teutazione con la teutazione di periodi di proporti del proposito di manera i periodo generale del proposito del in effo perirà , chiunque lo annerà. ( b )

21 Noi ne abbiamo di ciò un documento sin dalla Creazione del Mondo. allorche Iddio diffe al Serpente: Metterò inimicizie tra te, e la Donna, ed efsa ti schiaccierà il capo, mentre tu cercherai infidiosamente di morderla -( i ) Pare che il senso di queste parole fia ofcuro; ma Sant' Agostino così lo ívela, che il Demonio nemico dell' Anima nostra tenta di morsicarla coll' indurla ad acconfentire alla tentazione, e che l' Anima a lui schiaccia il capo, quando al primo impeto della tentazione vigorofamente refifte . ( K ) Egli è alla prima, che bisogna sapere Hh 2

(a) Dumadenedum pricesa umetalia opeis de necesseus portet consteri, som falum in genere, fed in specie: ise estam de engiatemistu adliverats som fusikit constiris, is behavilit constiris, ise superimi qualitat persenarum, circa quas animus versaus est. D. Antonio, p. 2. tits, 2. cap. 2. 5. 6.

D. Antonin, p. a. tit. 5. cap. s. 5. 6. (b.) Gram Demino emin voluntas proma faciendi reputatur pro opera facti. D. Aug. Lib. de Honell. Muller. cap 5.

( c ) Que fint levia, & que gravie peccata, non bumano, fed Divino funt pensanda judicio . S.
Aug. Enchirid. cap. 72.

(d) Est restis, qui non videtur, & videt: adest in cubiculo cordis sui: sodet ibi Deue: & est accularis Conscientie tua. S. Aug. in Plal. 57. (e) Obsemne cognitationer, tanquem secre immunolisma, in ipse principio propulsanda sunt. D.

(e) Unjeuna cogitatione; tanquam facte immanaiguma, in inje principio propuljanda june.

Bein, Tialt. da Confeian. ad Relig. Ciffare.

(f) Ourmanda fi diquir innum attentionalms. fi cita trainerait, mibil si monties. fi cura dist

(f) Quemode fi aliquis ignem apprehendens, fi cite projectrit, mibil ei nocebis; fi voro dintius tennes volueris, fine voluere abire non patroit; its qui libidinis malum in coede finfipience, moment in coede fue libre permierin, executere a fe fine anime plage non patroit. D. Aug. Lib. de Houst. Molier. cap. 5.

(g) Peurer, nalite libenier collanci cum volopsetibus oglitis. D. Aug. Enner, in Pfal. 16.
(h) Qui ema peiculum, in lia periide. Recil. 15, 27. Poten dilege petcas morali gaudere de morer naturali situius, illem insificasi efficia petro, & defenorer.
Licitum off abfolius delicitis mortere Perii, unast un malom Paris, fi de in Sussama capiensi. Licitum off file gaudere de Particida Pernais a fi in obvinsus propersus Gr., Propol. 12, 14, 13, damo. ab

in 100c. Al.

(i) Inimiciar ponem inter te, & mulierem . . . Ipsa conterer caput tuum ; & su insidiaberie cascante eius. Gen. 2, 15.

( K ) Audite , intelligite, covete : Ipfa tuum observabit caput , & tu ejus calcaneums . Quod

#### SERMONE XIIL SOPRAICATTIVI

far testa. Qualora viene il pensiero, e vorrebbe intrudersi a fomentare o la Superbia, o l' Avarizia, o l' Ira, o l' Invidia, o molto più la Luffuria, tofto fi rigetti, e si sprezzi ; e così il capo si fpezzera all' infernale Serpente . ( a ) Dalla diabolica tentazione si diverta la mente e s' invochi Gesù Cristo nella guifa, che anche si grida ajuto, quando in una Casa si accende il suoco, o vi si fentono i ladri. ( b ) Da principio non è la tentazione , che un femplice penfiero : ma fe al penfiero non fi refifte, si fa nella fantasia una forte immaginazione, che poi cagiona il piacere ; ed al piacere è facile che si acconsenta ; (c) e dal confenso indi si venga al desiderio , ed all' opera. ( d ) Tutto perchè non fi è fatta refiltenza alla prima . Quanto più si tarda, più la tentazione diventa forte , e noi fi rendiamo più deboli . Onde nel nome di Gesù Cristo al primo incontro bifogna strozzare il penliero, per non foccombere nella piacevol dimora, (e)

22 L' istesso vale per quello, che fuccede talor ne' fogni . (f) Anche mentre si dorme, non manca il Demonio di suscitare osceni fantasmi ne' fensi interni ; ed a chinsi occhi si vede ciò, che non farebbe lecito ad occhi aperti . Ma a che fine il perfido ci tenta ancora nel fonno, mentre fa, che non è capace di peccare, chi dorme? (g) Certo è, che in sognarsi di qualunque cofa, ancorchè sia bruttisfima , non è peccato ; quando non vi fi dia occasione , o coll' intemperanza o con qualche licenziolità precedente; perche non si pecca, se non che cogli atti della volontà, che eferciti l' uso della ragione e dell' arbitrio ; e nel fonno il giudizio della ragione è sopito . ( b) Tende lacci nulladimeno il Demonio nel tempo ancor che si dorme , acciocchè si cada in esfi , quando fi sveglia ; essendo allora . che veramente si pecca, nel compiacersi con deliberata volontà di quella disonesta visione, che si è insognata:

off copus suppontie? Prime peccesi suggestio. D. Aug. enart, in Pfal. voy. Conc. 4. in Exposit.
3. Part.
(a) Venit tibi in montem nescio quid illicium : noli ibi tenere montem tuem , noli consentire.

(a) presit use sis meutem nejeus qual sistetum ; nost ses tentre neutem turm , nost conjentire. Bac, qued venit is mentem, capus frepessis é l'exper cales, d'evalut careres meures i blem ibid Secundam Dels principale mandatum falicite debenus observar forequisi nosisma capira, della secundam malessum principa, quibra forprese; so noman nollema disoluent mates; one finamus per negligatism reliquium ejus carpus pantirare, idaß, obietlationis affeufam. Califoan, lib 6.1 falic. 2021;

11b 6. InRit. (2p. 13.
(b) Causelfeutis expenses oft: f vis re ejut effe willerem, Chriftum invoca Imperatorem, D. August. Ierm. 12. de Verb. Apost.
(c) Nonquid poteff home a-foondere ignem in finu fue, ut vestiments illiut non ordenst?

(c) Nonquial parel some obligante inerm in fine fine, at voltiments tillier men ordered? Prov. 6.27, Tabaliti tilles Deut in defideria cordit corum... at facionat, que non conveniunt. Rom. 1. 25. (d) Delibetia cernolis cum bomine naficiur. Stel qui cito videt boffem fuum. O Instruc, etiam.

(a) Desectate connects cum oomine nafetim. Sia qui ette viatt bojem fuum, & incesum, etams eite vinett. Qui autem eutemuit vineree, difficulter eum fuperat, & igne proprio concennatur. D. Aug. enart. in Pfal. 57.

(a) Allisse pervules fous ed person. Phl. 136. 9. Qui fout perculi Belylonia? Nefemtes male complisters. Quendo nefettor vegistara, antequemo robur fecias e, cum perul est, illem clide ad Person. Perso autom (1. Cor. 10.) orac Cérifius . D. Augusti in Plal. 136.

(f) Etiam cum derminus, mulsarum rerum imagines, & phanessie clausie voidontur, & turpes cogitationes se inversunt. D Bern lib. de Inter. Domo cap. 26.

(g) Omne peccatum ist in volumtate; motus autom volumtati, prasupponit judicium rationis, quod in semaili impeditue.... & ideo non potost aliquis peccare in semao. D. Thom. in 4-dift. 9, quadt. 1. at. 4.

(h) Insigiors resum corporations, fi sante equificos profinereum in fomos, quante propinatum corpora usiglantino, a fa illad qual fan percasa fori a sugistant mon pont): fid fine preceso fi en vijano fomosantis. D. Aug. lib. IV. de Gen. Lit. e. 15. Nobl presidici illa commotino, quam fish pri figurum arcificos extravist. Abb. Chercano spad Carlo fordido registriente, aute non cayoniur, neque extreni frafat corronaur. Abb. Thom ap. cued. coll. 11. esp. 12.

( a ) e perciò se vi accadono sogni cattivi , dovete fubito nello svegliarvi ripudiarli, ed abborrirli, (b) nè punto in effi fermarvi , nè anche fotto pretesto di farvi sopra l'esame; per ischivare il pericolo della dilettazione, che a se rapisce il consentimento . (c) Li cattivi pensieri sono da sprezzarsi , ma anche da temerfi, e da feacciarfi con la più vigilante prestezza; (d) così che non vi sia d'accusarsi nella Confessione di negligenza nsata; ma al più di non avere avuto per questi l'abborrimento, che deve aversi . Torna conto farsi violenza, perchè il pericolo è grande : grande in tempo di vita per la moltitudine, che fi fa di peccati; più grande in punto di morte per quello, che mi rimane a dirvi nella Seconda Parte.

#### SECONDA PARTE.

23 O Uest' è il più forte motivo, che deve rendervi cauti contra i cattivi pensieri, perchè se vi avvezzate in vita ad acconfentire, come farete a refistere in morte? Voi , che non sapete dire di no a veruna tentazione impudica, e fempre più accrescete in voi stessi il mal abito di commettere peccati mortali col vostro Cnore, come farete nell' ultima vostra infermi-

tà a stare forti ? Per una parte se voi non morite o all' improvviso, o fuori affatto di fenno, farete allora combattuti affai dal Demonio , ( e ) che farà contra di voi ogni sforzo in quegli estremi , (f) ne' quali sa, che se egli perde l' Anima vostra , l' ha perdnta per sempre ; e se la guadagna , l' ha guadagnata ancora per fempre . In fatti fi legge di varii Santi, che in quella ultima ora fono ftari acremente affaliti : ( g ) e se il Demonio così tenta anche i Santi, quanto è credibile , tenterà i Peccatori ? Ma ginnti che voi farete in vicinanza all' agonia della vostra morte, di che stimate che voglia venire il Demonio a tentarvi? Non già di peccare con la lingua; poiche durerete fatica a parlare : non di peccare con le opere ; che oppressi, ed indeboliti dal male, non potrete quasi più movervi . Resta dunque, che solamente vi tenti di farvi peccare col pensiero, perchè a tutt' altro farete allora impotenti : ( b ) e se in questa parte vi trova deboli, come farete? come refuterete voi , che adello non vi avvezzate a refiltere, e fate sì presto ad acconsentire? Le tentazioni unite infieme col mal abito fatto nelle veneree dilettazioni, non fono sì facili a superarsi in quella nitima infermità. (i)

24 O

( a ) Potest contingere, quod in ipse evigilatione pectatum eriatur, fi delectatie ploteat cum deli-berate tensensu. D. Thom in 4. dift. 9. qu. z. art. 4. ( b ) Cum aliquid fordidum susurraverie adversarius, priusquam sauciet meutem, extutiatur. D.

Aug. fer. 76. ad Fratt. ( c ) Nes tamen reputatur aliquis evigitaffe, quoufque perfestum ufum liberi arbitrii recuperavit .
D. Thom, loc, cit.

(d) Quando il penfero fenfuale fi avverte, e fi ferma con negligenza a deliberere, fe fi debba ac-estario, e rigettorie, è quella negligenza multo pericelofa. S. Franc. di Sales Filot part. 4. cap. -6. Tenteranibus non alla refifenza fere debet, nife negativa, valla edibita indultria; e ff. per turs commovetur, oportet finere , ut commovestur; quis eff naturs. Propof. 27. damn. ab Innoc.

XI. Vide etiam Propof. 24., & 37 . & 41. &c. Michael Molinos . ( e ) Perversus adversarine nostar nunquam malitia sua otium facit; asque sune maxime savit,

cum bominem plene sentit libereinen: une plurinum accentitut , com etinguitur . Olfrour, oppunen, obsete, net etnatsinuhus essent sette stentitunum este per entit e.p. 7.

(f) Desentit dischius ad vor bebere irum nagam , siese, quad modicum temput beber . Apoc. 32. 12. Adverseinu vosser disbulus, canquam let rugiens, circuit quarent quem deveret.

Petr. 5. 8.
g ) Ad seducendes , f fini parest, eriem nielles . Marc. 13. 22.
h ) Maligni (pirirus sempre vizilantismi nauis occules regitationibus inserumt. D. Aug. lib. 5.
h ) Maligni (pirirus sempre vizilantismi nauis occules regitationibus inserumt. D. Aug. lib. 5.
h ) Maligni (pirirus sempre vizilantismi nauis occules regitationibus inserumt. D. Aug. lib. 5.

( i ) Labor oft, ut fo animus avellas ab ets, quibut peflifera dulcedine innexus efl . D. Aug. lib. s. de Ser, Dom. in Mont. c 1.

24 O quante volte avviene, che un' Anima abituata nel vizio, giunta al fine delli fuoi giorni , dopo efferfi munita de' Sagramenti , fia affalita dal Tentatore, ceda alla tentazione, e fi danni, per aver dato l' affenso ad un cattivo pensiero ! (a) Si hanno di ciò vari esempi ; e quando ne odo , o ne leggo alcuni , non mi stupisco . Li

Giudizi d' Iddio sono tremendi , ma però sempre giusti , e giustamente ei permette, (6) che anche in vicinanza alla morte fi acconfenta a que' peccati medelimi , a' quali si ha già tante volte acconfentito, e non s' ha voluto usar diligenza a riguardarsene in vita . ( e ) Il mal abito fatto nel tempo della fanità dura immobile nella mortale infermità; (d) ed influi-fce non poche volte nell' Anima una morale necessità di peccare; (e) coficche fi pecca; ed è il peccato una colpa, ed una pena de' precedenti pec-

cati. (f) 25 Affuefatevi dunque adesto, Fe-

deli miei , a réfistere a' cattivi pensieri, massimamente per evitare il pericolo, che vi soprasterà nella morte. Abbiate paura de' peccati di pensiero. e più di quelli della disonestà, come più facili a commettersi per le prave inclinazioni della corrotta natura, e come più espressamente proibiti nella nuova Legge a' Cristiani ; (g) avendoli in orrore, come se fossero peccati bruttissimi di opera ; poiche tali sono effettivamente davanti a Dio . ( b ) Entra il peccato ordinariamente nell' Anima per le finestre dei sensi : (i) e rimanendo più impressi nella fantalia quei oggetti , che vi si trafmettono per la via degli occhi, deve a' fuoi occhi porre custodia, e cautela, come faceva ancora il Santo Giobbe , ( k ) chi non ha caro di effer molestato da cotesti pensieri : ( 1 ) Non può avere nè pudica la mente, nè pudico il Cuore, chi ha impudi-chi gli occhi. (m) Quanti pensieri s' avrebbero di meno, fe fi daffe qualche

( a ) Destanderunt ad infernum cum armit suit ; & suerunt iniquitates corum in offibus corum . Ezech. 32. 27.

( b ) Si adjuterium Dei deste, non est excusabile bominir witium, quoniam judicia Dei, quamvis occulta, tamen justa sum. D. Aug. quast. 50. in Deuter.

( c ) Ille eft peccesi pane justiffine, ut qui retle facere, cum poffet, noluit, amittat poffe, cum velit. D. Aug. lib. de Nat. & Grat. cap. 26.

(d) Habitur est qualitas permantus, qua ex multiplicatis actibus generatur; & est difficile mobilis; noc de facili amitritur: & ost disposicio inclinam ad operandum. D. Thom. 1. 2. Quest. 49. 30. 31.

a) Conientio prava delectationem parit; delectatio confensum; consensut actionem; actio consuctu-

dinem ; confuetudo necefficatem ; necefficat mortem , D. Bern. traft. de Inter. Domo cap. 20. (f) Qui eogenti cupidatati bona voluntate refifiera non potefi, & ideo facit contra pracepra Jufficia, jam boc tita precessim off, ut fit eciam pana peccati. D. Aug. lib., retradi. cap. 12. Nee meofficia, tum voluntari fit, excularo solet voluntarom; net voluntari, cum fit illefia, settlem.

dere neceffitatem . D. Bern ferm. 81. in Cant. (g) Sint lumbi veftri praciniti . Luc. 22. 35. fueciniti lumbos munis veftra . 2. Petr. 2. 13. Lumbor mentis succingere, eft luxuriam a cogitacione restringere . D. Geeg. lib. 21. Moral.

cap. 2caps 3.

h Duidquid vii, & non potes, festum Deus computes. D. Aug. caare, in Pial. 37.

(i) Aftendit more per fensitese, Jet. o. 21. Per quas? Per oculos, per aures. Si mulierem libidians souls excopleres; fi liberter adulents unput persferenten; per fensitese corporis tui vennamm mortis in facretum mentis immittis. D. Aug. de honell. Mul. c. 5.

( K ) Pepigi fadur eum oculir meir , ut ne cogitarem quidem de Virgine . Job 31. 1. Sie plerum que certa agritudina laborantibur utilo eft , ut cibi nonii ne oculorum quidem obtutibus offevantur , ne occasione aspottur aliquod eis desiderium lethale gignatur . Cassian, lib. 6. Inftit.

cap. 3.
(1) Ne lubrica in cogitatione versemus, providendum ast; quia insueri non decet, quad concupifet non lieer D. Greg. lib. 2. Mor. c. 2. Oculi veffri oth jatiantur in aliquem, figantur in nemimem. D. August, epist. 108. ad Monach.

( m ) No dicatie , vot ammos babere pudicos , fi babcatis oculos impudicos ; quia impuditus

PENSIERI.

meno, fe si fuggissero quelle Compaverfazioni dell' uno , e dell' altro Seffo , e tante altre licenziole occasioni? ( a ) Tenete lontana fopra tutto da voi la superbia ; e non presumete mai di vincere da voi stessi le tentazioni, (b)

occhiata di meno ? Quanti pensieri di che non si vincono se non che coll' ajuto d' Iddio. (c) Confidate in Dio. gnie, ove non fi odono, che lascive e fate violenza a voi stessi : (d) così canzoni , e discorsi impuri ? Quanti non solamente schiverete in vita molpensieri di meno, se si schivassero gli ti peccati mortali, che si fanno per amoreggiamenti, e certe libere con- nulla, ma se accaderà, siate assaliti dal Demonio anche ,in morte , relifterete con valore per il buon abito fatto., (e) e vi proteggerà la Misericordia d' Iddio.

oculut impudici cordis est nuntiut, & cum se invitem sibi conspectu mutuo corda nuntiant impu-dica, & secundum concupiscentiam carnis alterutro delestantur ardore, etiam intalis ab immunde violatione corporibus, sastitas fugit a moribus. D. Aug. loc. cit.

(a) Cum Christius animis libidisem tam serio probibees, simul quoque probibes quaecumque eam voi excitam, voi nutriuus; quilse sunt verba impadica, sessivos, voiros, spura cantilene, i-magines indecore, vo si que sant similia concil. Colonieni. ann. 1336. in Explic. 6. Presidente. pti in Decal.

(b) Ment humana, ne sibi tribuat, ne suprebias, quod non consentis desideriis carnis; id enim est in Christo Jesu Domino nostro. D. Aug. serm. 6. de Verb. Apost. ( c ) Deut det nobit vittoriam per Dominum nostrum Jesum Christum: t. Cor. 15. 57. que conterit satanam sub pedibut nestrit. Rom. 16. 20. & prastat, ut non peccemus. D. Aug. lib. de Nat. K Grat. cap. 26.

( d ) Ante enim percatores delinquunt mente, quam corpore, & priufquam carnis expleatur voluprat , praveniuntur mentit , cogitationumque pectato . Abb. Theonas apud Caffian. Collat. 23.

( e ) In his qua ad Castitatem pertinent, propter quandam connaturalitatem, refle se habet ille. qui babet babirum Caflitatie. D. Thom, 2. 2. Quaft. 45. art. 2.



## SERMONE XIV.

### Sopra lo Scandalo.

Væ illi, per quem Scandalum venis. Matth. 18. 7.



E mi si domandasfe, qual sia il peccato più grave,
che possa commettersi contra Dio,
contra del Prossimo, e contra di
noi medesimi; ed

io rispondessi, questo peccato esfer quello, che si commette da' Cristiani frequentemente, e di cui fe ne fa poca stima , fin a tanto di non aversi quali nè anche Coscienza per confessarlo ; Uditori miei, che direfte? Oh poffibile? Che un peccato, il più grave di tutti, fi commetta di spesso, e che ne meno poi fi confessi? Ma.... Eccolo. Questo è il peccato di fcandalo : e quanti vi fono, che non fanno tampoco ciò, che fia lo fcandalo ? tant' è vero, che non mai se ne dolgono, nè meno mai se n' accusano. ( a ) E pure in questo non v' è ignoranza, che scusi, poichè ogn' uno è obbligato faperlo, per esfere nn male proibito sotto gravissime pene dalla Legge naturale, e Di-

vina. ( b ) Inorridite, mentre lo spiego . Lo fcandalo è quel peccato, per cui si è occasione, o cagione di far peccare il nostro Prossimo. (c) Lo scandalo è quel peccato, che più si oppone alla Carità; (d) mentre con esso si toglie al Prossimo, non la roba, non l' onore, non la vita del Corpo, ma la Grazia d' Iddio, che è la vera vita dell' Anima ; ( e ) e si rubano le Anime a Dio; e si cavano come suori dal Costato di Gesù Cristo, per consegnarle al Diavolo; e si levano giù dalla strada del Paradiso, per incamminar-le, e precipitarle all' Inferno . (f) Si può dire di peggio ? Sono propriamen-te gli fcandaloli opera; del Demonio ( e ) che è il lor Capo mastro : ( h ) e nondimeno essendo costoro moltisfimi, quanto pochi fono quelli, che di un sì enorme peccato con vero pentimento nella Confessione si accusino? Si confessano i peccati propri; ma de' peccati, che si ha fatto commettere agli altri; e di che nel Tribnnale d' Iddio bisognerà se ne renda uno strettiffimo

<sup>( 2 )</sup> O quam bec miferabile peccatum in Mundo abundat! & nullam fibi videntur bomines de co Conscientiam facret . D. Antonin. p. 2. tit. 7. cap. 4.

<sup>(</sup> b ) Es bomo scire venetur, sine quorum scientis non potest debitum actum rede exercere: unde omnes tenentur scire communiter universalis suris principis. D. Thom. 1, 2. Quelt. 76. art. 2.

<sup>(</sup>c) la pracefu via spiritualit contingit aliquem disposit ad vuisam spiritualiem per distum, vod sestum situati posit indulione, vod tecemple trakit alterum ad percandam: These proprie dictives scandalum. Idem 1. a. qualt. 43. art. 1. (d) Uli scandalum, idi proculdulio chesitatisti sil destrimatum D. Bettn. epitt. 81. ad Abb.

Carpot.

(a) Obs scandalum, sos procusanos consistis est actrimentum. D. Beth. epitt. 82. ad Abb.

(a) Per scandalum exsussatur. Christus. & acciditus in fidelibus. mon morrele illus summ. and

<sup>(</sup> e ) Per scandalum ensussatur Christur, & occidirur in sidelibus, non mortale illud summ, quo homines suns, sed illud quo in aternum victuri sume. D. Aug. enarr. in Plal. 145.

<sup>(</sup>f) Horrendum penitus facrilegium, quod & ipsorum videtur excedere facinus, qui Domino Maignatis manus facrilegas inicerums. D. Barn. lecno. 2. 10 Convers. S. Pauli. (g) Demoner querum regnus, per que scandale aperentur. Orig. Comment. in Matth. 18.

<sup>(</sup>g) Demont querunt organa, per que siendala aperentur. Orig. Comment. in Matth. 18. (h) Quis alsus pates est estadarum sungesson, Grauther, mis Cheritatis emulus hostis entiques growts mostro Dischaus C. D. Bern. 1918. 82. 24 Abbat. Caraot.

SERMONE XIV. SOPRA LOSCANDALO. simo conto. ( a ) quasi mai non se ne preservate da' scandali le Anime buone di questa Udienza. (b)

dice la colpa.

2 Conoscendomi io pertanto obbligato dalla Carità a rimuovere da voi li pericoli delle Anime vostre, e ripararvi da quella nniverfalità di guai minacciata dal Salvatore alli fcandalofi (b) in questo Mondo, (c) e nell' altro, (d) vengo ad amorofamente ammonirvi , ed efortarvi , ehe fiate cauti a non iscandalizzare mai veruno de' vostri Prossimi ; ( e ) come che questo è un peccato contrarissimo a quella Fraterna Carità, (f) che è di somma necessità per la vostra eterna Salute : ed affinche con profitto ne intendiate, e ne comprendiate la qualità , vi tratterò quella materia in tre Punti ; e vi spieghero nel Primo, Chi è, che pec-ca di scandalo: nel Secondo, che gran peccato si fa: nel Terzo, che gran castigo si merita. Il Primo Punto vi servirà ad esaminare la Coscienza per vedere, se siate di questo peccato colpevoli : Il Secondo vi darà motivi da concepirne dolore : il Terzo motivi al proponimento, per non commetterlo più . Faccia il Signore con la fua Grazia, che se non è possibile rimediare a tutti gli scandali , ( g ) siano almeno

Primo Punto .

3 Tutto il Mondo è pieno di scandali , e geme per effi la Santa Chiefa nel fentirsi con estremo dolore a svellere dal feno li fuoi figliuoli : ( i ) e pure l'ignoranza comune è talmente cieca, che nè meno gli avverte. Si crede, che siano scandali solamente i peccati pubblici di chi o attende manifestamente alle Usure; o prorompe senza riguardo nelle bestemmie; o fa da prepotente a superchiare con le armi ; o tiene in casa donna di mal' affare e sta alla lontana da' Sagramenti, e non si confessa nemmeno a Pasqua . Questi veramente sono scandali, e gravi, ( & ) perche molti da questo pubblico mal' esempio possono prendere occasione, ed animolità all' imitazion del vizio. (1) Ma offervate, che là dove Cristo parla dello scandalo nel Vangelo, non dice in generale, Chi aurà scandalizzato: ma, scandalizzato un folo . (m) Si può dunque dare lo scandalo , ancorchè non sia pubblico; e si dà anche in segreto, ogni

( a ) Va bomini illi, per quem fcandalum venis. Matth. 18.7. Judicium profetto portabie, quifquis eft ille, vel illa. D. Bern. epift. 200. ad Ulger. Magiftr.

(b) Sufficiar, qued eit Dominut. Matth. 18. 7. Ve illi , per quem fandalum venit : crede enum, qued majori folicitudine deincept ab bae tam nequiffima peffe cavebitit. D. Betn. ferm. 2. de S. Michael.

( c ) Qui seandalizaverit . . . expedit et, ut suspendatur mola asinaria in collo ejus ,& demergatur in profundum marie . Matth 18.6. ( d ) Va bomini illi Gc. Va autem impertat damnationem aternam . D. Antonin. p. a. tit.

( c ) Sine offensione estere Judaie, & Gentibus, & Ecclesia Dei. 1. Cor. 10. 32. Homo sic debet offe sine offensione omnibus, ne multi det suo dicta, voel sacto minue recto occasionem ruina. D.

Thom. 3. p. Quaft. 42. art. 2. (f) Charitas Christi urget nos. 2. Cor. 5. 14. Scandalum opponitur virtuti Charitasia. D. Thom. 2. 2. Quæft. 43. art. 3.

( g ) Necesse of enim', ut veniont fcandolo. Matth. 18. 7. Hoe diret, quie pravidit inemendates fatures bomines effe. D. Chrysoft, hom. 60. in Matth.

funers dennier gre. A. erybeit, olius con. martin.

funers dennier gre. A. erybeit, olius con. martin.

(3) Intr. ten fandale greit Marte Ecicle, uidens per males funfuner, & freuder ropi de gremis fin infrimer, & peruder. D. Aug. court. in Pall. 145.

(4) Cum elius politic fair percuram, vol quad deste finilitatione petest, une ille, qui
funfiquale ellum fecie, perpire das ecofonem raines unde vocetur fandalum ellum. D. Thon.

2. quall. 3, x. 11. 5, 555 ensire visione a maltis intelles diquim indicater, sofque ad inite-

tionem attrabit . D. Bafil. conc. in Pfal. 1. 1 ) Sermo euim vivur, & efficax eft exemplum. D. Bern. ferm. 2. de temp. Pafch.

( m ) Quando legimus : Qui fcandalingwerit unum : Matth. 18. boc intelligimus , quod di-Ro, vel fallo dederit alicut occasionem ruina. D. Hieron. apud D. Thom. 2. 2. quaft. 43. art. 1.

qualvolta fia, o con le parole, o con le opere, occasione di rovina ad un' Anima . ( a ) Dirà alcuno talvolta : Ho peccato con una : ma non vi è però flato scandalo; perchè niuno mi ha ve-duto; niuno l'ha saputo. Ma e per questo? Vi è lo scandalo, ancorchè il peccato fia fegretiffimo : e nell' aver fatto peccare quella persona, a lei fiete stato di scandalo. (b) Potrà dirsi perciò in questo senso, che tra di voi non vi fieno fcandali?

4 Qua all' Efame; e vediamo, fe fia sì immacolata la Vostra Vita, che non abbia mai scandalizzato veruno. (c) Mi si lasci or fare per Vostro bene quell' ufficio, che faranno gli Angeli sterminatori nella fine de' Secoli, allorchè raccoglieranno tutti gli scandali, fegreti, e pubblici, che faranno flati nella Chiefa d'.Iddio . ( d ) Come che nel Mondo non manca mai, chi fi ponga, o in una maniera, o nell' altra, a perseguitar la Pietà; (e) Vi farebbe tra di Voi qualcheduno, che in vece d' imitare la Virtù veduta negli altri , la derida anzi con ischerni, e con besse? (f) Noi sia-

mo adeffo in un tempo sì calamitoso, che se vedesi un Figlio, o una Figlia darsi alla ritiratezza, alla modestia, all' Orazione, ed alla divota frequenza de' Sagramenti, tosto v' è, chi s' ingegna di fedurli, e di pervertirli con soprannomi ridicoli, ed isfacciate diffualive dal Bene : (R) A che tanta spirtualità, e tanta malinconia? A confessarsi così di spesso, s' empie di scrupoli: non si può forse salvarsi, anche a vivere, ed a converfare, come fi coftuma dagli altri? (b')

s Uditori miei, chiunque parla così alla Gioventù , facilissima a disavviarsi dalla · incominciata sua buona vita, fappiate, ch' Egli è un vero fcandalofo propriamente di quelli , de' quali Cristo parlò : Chi scandalizzerà uno di questi pusilli, che in me credono: (i) di quelli, che Cristo rimproverò , e minacciò : Guai a Voi , che chiudete il Regno de' Cieli ; e non entrando Voi , non lasciate entrare ne anche gli altri . (K) Egli è un vero Scandalo, un vero traditore, ed affaffino delle Anime , (1) un vepersecutore di Gesù Crifto , ro

( a ) Scandalum off diflum , vel fastum minus restum , prabens occasionem ruine . D. Thom. loc. cir.

(b) Sicut obex positus alicui in via corporali, cui impingens disponitur ad ruinam, dicitur fcandalum ; fimiliter fcandalum eff , cum ad inductionem unius alius peccas . Idem ibidem.

( c ) Si non vides peceasum tuum, antequam facias, vel jam cum fecifis, confidera . D. Aug. Enasr. in Pfal. 122.

( d ) Mitset Filius kominis Angeles suos , & colligent de regno ejus omnie scandale . Matth. ( e ) Qui pie volunt vivere in Chrifto Jefu , perfecutionem patientur . 2. Tim. 2. 12. Linguer patiuntur blandes ad perniciem, blandes ad malam fuefionem . D. Aug. Enarr. in

Pfaf. 129. (f) Infultare audent, quot imitari deberent. D. Aug. ferm. 25. de Verb. Apost. (g) Deum sequentibus filis sempiterna mortis insultare non cessant. D. Aug. serm. 25. de Verb.

Apost. Et funt lapides offensionis in via, in quot qui impingunt venire volences ad Deum, ofendunt , & redeunt . Idem ferm. 6. de Verb. Dom. (h) Dicunt iffi: Quid facis? Quare boc facis? Aliver me vivere non pates? Servire aliver Dec non potes? Tu falsu ez, qui vii boc effe, quad alii non faut? Et ne boc feldwas ex, quod neuso facis? Multum off, quad Aggrederis; fi aggrederis, deficies. D. Aug. Enart. in Vila. 129, in Ex-

oft. tit. & in Pfal. 123.

( 1 ) Qui fcandalizaveris unum ex pufillis iftis, qui in me credunt. Matth. 18. 6. Nota, quod i feandalizatur , parvulus off . D. Thom. 2 2. Queft. 43. art. 5. ( K ) Va vebis , qui clauditis regnum culorum ante homines : Vos enim non intratis , nec introcun-

tet finitis intrare. Matth. 23. 13. Qui detrabunt eis, qui es, que furfum funt, querune, claudunt regnum calorum. Orig. traft. 25. in Marth. (1) Gladium evaginsverunt peccatores, ut trucident relies corde . Plal. 36. 24. Si quis veniat

ad Ecclesiam, ut proficiat, & melior fat; & audient nor loquenter cum offendiculo , peccaverit , trucidatus eff . Orig. hom. z. in Pial. 25.

( a ) odiato, ed abbominato dagli Angeli, ( b ) oggetto di maledizioni , le più terribili, che leggansi nel Vangelo. ( e ) Ne mi si venga a dir da taluno, che, se egli dice qualche parola Satirica, o a schernire, o a disprezzare le Persone divote, non è però con mala intenzione, ed è folamente così da burla. O scellerate, e detestabili barle! Quello, che fecero, e Faraone a far morire i bambini d' Ifraele in Egitto, ed Erode a far morire quei di Betleme, lo fate anche Voi, ma di più anche peggio, con quella Vostra lingua burlona. (d) Voi togliete la vita a' buoni desideri della Gioventà; Voi vi opponete al fervizio d' Iddio , siete di ostacolo alla Virtù , che non cresca, ( e ) e siete perciò veri figliuoli di Belial, di una razza del Diavolo. (f) a perseguitare il Salvatore, coll' impedire la Salute delle Anime : ( R ) E che importa, non abbiate mala intenzione; mentre quelle Vostre burle sono da se scandalose, esficaci a ritirare

molti dal Bene? (h) Non ebbe alcuna malvagia internione nà anche San Pittro, allorchè cercò di ritirare Geò Crilio dalla Paffione, che anzi parib per illinto di affettuola Pierà: e non-dimeno lo rimproverò il Salvatore, come che fosfe un diabolico Scandalo per il mal viticio, che fice a vo-lont dell' Eterno fino Padre, (r) Sean-dalofi, deb fe non volcet fare del Bene Voi, permettete almeno, e godete, che ne facciano gli altri. (K)

- (a) Qui ad remissus agendum ceteros provinces, & marmorestione molosles, aut quoquo modo contrilles spiritum Dei, qui in sie est, is persequitur Christum. D. Bern. seem. t. in Convers. S. Paoli.
- (b) Scandalum parvulorum vebementer Angelis displices. D Beto, setm. 1. de S. Michael. (c) Christus adversus eos, qui pusillos setmalizans, terribiluer intenat. Idem ibid.
- ferm. 2. ( d ) Herodiana malisia, & Babglanica crudelitas eß , nascentem welle exsinguere religionem, &
- allidere paruules Ifraelis. D. Bern. serm. 3-de Epiphan. ( e ) Si quid ad salusem persintas oritor, quicumque restifit, aut repugnat, plant cum Exspiis parquias lifraelistici germinis netare constur; imo cum Herode nascentem persequistr Salva-
- iorem. Idem ibidem. (f.) Filii Heli, filii Belial . . . Eras peccasum corum grande nimis, quia retrabebant bomines a facrificio Domini . 2. Reg. 2. 12. 17. Qui decipit justes in uia mala, in interita fue cor-
- ruer. Prov. 28. 10. (g) Annon personiere Chriftum, qui Chrifti membra personiere?... Impedire salutem est vere personie Salutatorem. D. Bern. serm. 1. in Convert. S. Paoli.
- re persegui satustorim. D. Bern. lerm. 1.10 Convert. S. Pault.

  (h) Scandalum est etiam, quando est praere intentionem; ut cum aliquis difte sue inordinato
  mon intendit alteri dare occasionem ruma, sed satum sua satusfacre voluntati. D. Thom. 2. 2.
- Qualit. 43. art. 3. (i) Petrus capte increpare illum dicent: Abst a te, Domine. Qui euvorssu dirit Petro : Vade post me Sasana : standalum er miss. Matth. 16. 22. locepapoi eum Petrus movie esse.
  stu. D. Histon. Comment. in Matth. 16. & dezit es sessiones en miss : quin
  sur direction en ment. in Matth. 16. dezit es sessiones en miss : quin
- flu., D. Hieron. Comment. in Matth. 16. et disit ei Jefur : Scandalum er mibi : quis quanum di fe, qui tale aliquid loquisur convarium Dec, frandalum efi alteri, Orig. in Matth. 16. traß. 1. (K. ) News suffrum fe abilicat. et intercludat irer, ne calcum Deu. D. Rue. Bnart. in
- ( K ) Neme voffrum fe objicies , & intercludes iter , ne coletur Deut . D. Aug. Enart. in Pfal. 23.
- Beauu vir., qui in cabetra pfilienzia nun fedir. Pfal. 1. 2. Catebra pellitunia ell permiciala Delirina, qua fenja, su casero. D. Aug. in Pfal. 2. Seder, qui doce esemple fun, fassen peccar alia. D. Bern. ferm. 72. de diverf.
   Naliar feduci: cerumpana bassa marer collequia mala. 3. Cor. 30. 12.
- (n ) Vir peccator turbabit amices , & in medio pacem habentium immittet intmieties. Eccli.

fazioni; ( a ) ed a perfuadere i rifentimenti , e le vendette , coll' istigar le Passioni, ed eccitar le premure del falfo Onore Mondano? (b) Quanti, che vanno attaccando fuoco d' impurità ne' Cuori innocenti con parole maliziofe, ( c ) e Canzoni oscene, (d) e discorsi della più turpe, e setente Lussuria? ( e ) e con dire, che amoreggiare, ballare, giuocare, e praticare insieme alla libera semmine, e maschi, non è cofa d' averne scrupolo, per non esfervi nella Moda, che si usa, verun pericolo? Quanti non contenti di esfere foli esti viziosi, usano tutte le arti a feco affocciarfi molti altri nel Vizio di portare le armi, di giuocare al-le carte, di frequentare l' Offeria, e darsi in preda a' bagordi? (f) Quanti vi fono, che per aprire l'adito a tutti i Vizi , vanno infinuando ne' circoli, Che per salvarsi basta un quarto di ora alla Morie : Che hanno da falvarfi tutti, o nessuno; e che non devesi dare ascolto ne a' Parrochi, nè a' Predicatori , nè a Padre , nè a Madre? Quanti vi fono, che danno

al Male la riputazione del Bene, chiamando la Vendetta valore, la Bestemmia bravura, l' usurpazione della roba d'altri industria, la persecuzione, ed oppressione di una famiglia Giustizia , l' Ubbriachezza allegria , l' Occasione prossima Dovere di convenienza, le più infami politiche Massime di buon Governo, e facendo pafsare per fortigliezze di bell' ingegno il dubitare della Fede, il deridere i Canoni della Chiefa, e le Bolle de' Sommi Pontefici ? ( R ) Quanti vi fono, che si sanno gloria di adulare, e palpar le Coscienze con molli, e lafse Opinioni , ( b ) insegnando non esfer peccato quel, che è peccato, a rovina del Cristianesimo? (i)

7 Uditori miei, tutti costoro sono fcandalofi, (K) de' quali fi può dire col Savio, che fiano la peste della Comunità, (1) peste vera delle Anime, da schivarsi , e da suggirsi più che la peste de' Corpi : (m) imperocchè chi riferire saprebbe, a quante Anime siano essi d'inciampo, e di spirituale rovina? (n) Sono pochi

( a ) Sufurro, & bilinguis malediflus; multer enim turbabie pacem babentes . Lingua terria multor commovit . Eccli. 28, 15, 16. Sufurrationes . & perturbationes generant magnum fcandalum aliit . S. Antonin. p. 2. tit. 7. cap. 4.

( b ) Dem graviter notat eum, qui fratret concitat direndo; Matth. 18. Ve illi, per quem fcandalum venit. D. Aug. Lib. de Reft, Cath. Conv. Quoufque non vindiess? ... Nif pravenerit eum veloriur, majora, quem bac faciet . 1. Machab. 6. 22. 27.

( c ) Verba turpia poffune effe mortalia ratione fcantali, feu ruine in mente alicujus. S. Antonin. p. 2. tir. q. cap. d.

( d ) Idens dicendum de facientibus, vel canentibus cantilenas plenas lasciwits, quad scilices procent mortaliter . Idem ibidem .

( e ) Verba lafciviis plena quid funs , nifi magnum fcaulalum audiensibus ? Idem ibidem cap. 4. (f) Hominer errentes, & in errerem mittentes. 2. Tim. 3. 13. Quorum confilium eft, vifibilia

invifibilibut, terrens caleflibut praponere. D. Bern. ferm. 72. de Diverl. Va cacis ducentibut, & euris fequentibur . S. Aug. Lib. 3. contr. Ep. Parm. c. 4.

(g) Va, qui dicitis malum bonum, & bonum malum, ponentes tenebrat lucem , & lucem te-nebrat. Ila. 5. 20. Scelus non tansum geritur, fed & docetur. S. Cypt. Epift. ad Donat,

(h) Ve, qui cassimus parallel fait musi cubin massu. O feituin correctale sibe captiv minerie estite. Excel., 218. Qui muse agentum adminer, pulvillum fait captiv pout, un maliter in sulps quissifeat. S. Greg. Lib. 18. Moral. cap. 2.
(1) Qui dimus impire inglus er. Prov. 24. 24. Prova el, qui mus dissust must gaigli: sed dissust hore freight. Nelli offe mulum, O hundri Non feets mula; sed laudes musta sessione muse dissust must gaigli: sed dissust hore freight. Nelli offe mulum, O hundri Non seets mula; sed laudes musta sessione must selle services.

( K ) Scandalum proprie eft, cum quis aliquid dicit, quod de fe tale oft, ut alterum aptum fie inducere ad ruinam. S. Thom. 2. 2. Quaft. 43. art, 6. ( 1 ) Homines pefillentes diffipant einitatem . Prov. 29. 8.

(m) Attende tibi a pestifero; sabricar enim mala. Beeli, 22, 39. Nihit est ina novivum, un convertato mala. S. Chrysolt, hom. 60. in Marth.

(a) Impiguie sprimaliere, qui retardatur aliqualiter a processa in via Dei. S. Thom. 22. 22.

Queft. 43. art. 2.

oggidì i petti forti, che fappiano stare a botta di una malvagia Dottrina: (4) la maggior parte è dobole di quelli che furono detti Pulilli da Criito . (b) Onde ficcome non v' ha niente di sì facile, che il fare cadere in terra un fanciullino, che non ha per anche i piedi franchi al cammino ; così nulla v' è di più facile, che il far cadere nel Vizio queste Anime, le quali non fono per anche nella Virtù rassodate . E di quelle Anime quante ne ritira dalla via del Cielo, e ne incammina alla perdizione, chiunque sparge di quelle Massime perniziose i (c) A ciascheduno di coltoro avventerei quella acerba invettiva , che slanciò San Pao-lo contra un fimile feminatore di Scandali. (d) Ma attendiamo all' Angelico Ministero nel maneggio del noitra Punto , (e)

8 Se è scandaloso chi insegna o configlia a far male, che farà di chi anzi poi lo comanda ? Un Padrone comanda alla fervitù che lavori in giorno di Festa, e sa senza vera necessità, che

anche perda la Messa, e la Dottrina Cristiana . Un altro comanda al fito Agente in bottega, che peli, e missiri fcarfo ; che mitturi , e falfifichi la mercanzia; e la venda a prezzo di più del giusto. Un altro comanda al fuo Famiglio, che meni gli animali a pascolare negli altrui prati, ed a tagliar legne negli altrui boschi . Quell' altro comanda ad un suo Dipendente, che vada a giurare il falso, ovvero ad offendere qualcheduno . Tutti questi sono veri scandali ; perchè direttamente inducono il Proffimo a trafgredire i Comandamenti d' Iddio ; (f) il che non è lecito mai; (g) nè può mai comandarfi ; nè a chi comanda, si deve ubbidire ; (b) nè mai ne anche acconsentire - (i) Così scandali fono ancora di chi ajuta , (K) o follecita, (1) o muove, (m) o in qualunque altra maniera concorre, fia in parole, o fia in fatti, (n) a far cadere qualche Persona in peccato. (o) Quella Dottrina è certa, Fedeli miei . Vi è noto , per qual ca-

( b ) In emni credentium multitudine funt quidem anper converfi, at fiant ficus parvuli. Hi pufilli babentur in Chrifte; & funt fcandali receptores. Orig. in cap. 18 Matth. Tract. g. (c) Qui mala cenversatione sua scandalizant pusilles, claudere videntur ante bomines Regnum Calorum, Idem Tract, 23 in Matth.

( d ) O plent amni dela, & emni fallacia, fili diaboli, inimice omnit juflitia , nan difinit fub-wertere vias Domini rellas . Act. 13. 10. ( e ) Annon ministerium Angelorum est, tallere scandala de regno Dei? D. Bern. Epist. 200. ad

Magistr. Ulger. (f) Illa qui jubet, eft principaliter movens . . . Pracipient eft principalit in facto . D. Thom.

2. 2. Queft. 62. arr. 7. (g) Inducere bominem ad peccandum nullo mode lieet. D. Thom. 2. 2. Quaft. 78. att. 4. (h) Scandalum conflat, nec a quolibet posse committi, nec juste pracipi, nec ei innoxie confen-

tirt. D. Bern. Epift. 7. ad Adam.

(i) Quir malum effe neget, affensum probere mala? Idem ibidem. (K) Famulut, qui submissis bumeris scienter adjuvat berum suum ascendere per sonestras ad flu-

prandam Virginem, & multerier eidem fubfervit deferende fcalam, aperiento jinuam, aut quid promum regimm, v museux essem posperus esperade (estem, aperiente juvum, aus quid finisic capprades, euro pecca unresistire, 6 tr. Propol. 51, dannata ab Innoc. XI. (1) Censissan, qui in secumentali Carlessone tribuit paraitenti chertam postea legendam, in qua ad Venerem incitat, non censistur solicitasse in Censissone Gr. Propol. 6. dama, ab Alex. VII.

( m ) Qui alium movet, ant inducit ad inferendum grave damnum tertie, non tenetur ad refli-tutionem illins damni illati. Propos. 39 damn, ab Innoc. XI.

( n ) Est in causa directe, qui alium inducit ad malum, monendo illum: Quod quidem fit pracipienda , consulendo , consentiendo expresse , & laudando , vel qualitercumque ei auxilium fert . D. Thom. 2. 2. Quaft. 62. arr. 7.

( 0 ) Junta iter frandelum posuerunt mibi . Plal. 139. 6. Junta iter , ideft junta semitas . Que fune ifte femite? femite autem gracepts Dei. D. Aug, Enarr. in Pfal. 139.

<sup>(</sup> a ) Pauci funt , qui a fua reflitudine non recelant , fecendam illud : Pfal. 124. Qui confidunt in Domina , ficut mont Sien , non commouebitur : & qui perfede Des adberenter , non patjanter fcandalum . Idem ibidem art. 5.

gione Lucifero, il Capo de' Diavoli, fi chiami Capo de' Peccatori , fin dal principio della Creazione del Mondo? (a) Non è per altro, che per lo Scandalo, che effo diede nel far peccare la terza parte degli Angeli, come fi ha nell' Apocaliffe di San Giovanni. ( b ) Ma in che modo ei li fece peccare? Forse li violentò come per forza a ribellarsi contra Dio, ed offenderlo ? No , dice l' Angelico San Tomafo, (c) non gli sforzò; ma folamente gli esortò, gli istigò, sece loro animo al male, nella guifa, che an-che di poi nel Paradifo terrestre con Eva : e tanto basta a fare il peccato di fcandalo.

o Onde Voi ben vedete, che vasto campo mi si aprirebbe qui per dissondermi contra cert' uni , i quali pare non istudino altro, che arti, e tentativi , per indurre alle disoneste lor voglie, e precipitare ora una povera Creatura, ora un' altra : (d) e contra certi altri , fnaturati , e indiavolati , di Concupiscenza così sfrenata . che giungono fino a guaftare le Crea-

ture innocenti , ad infegnare lor la malizia con le parole, e con le opere ; ( e ) fenza timore , o rispetto de' loro Angeli Santi Custodi . (f) Voi ben vedete ancora , quanto or mi verrebbe in acconcio di sfogare il zelo contra cert' uni, e cert' une, che stanno ful portare, e riportare lettere, ed ambasciate amorose, e tenere accordo a' miseri Innamorati, allestendo loro le comodità a far del male. Un gran peccato, che è questo! (g) Peccato nella sua malizia più grave assai di quello, che essi danno opera a sar commettere agli altri : ( b ) Peccato . per cui si viene a formare un gruppo di più peccati , facendo essi , che divengano peccati propri fuoi tutti ancor quelli che si commettono dagli altri per lor cagione : (i) Peccato propriamente da diavolo, che allestifce le occasioni da far peccare gli altri senz' altro gusto, che di indurli a peccare: Peccato degno perciò della morte eterna, (K) e di quella eterna maledizione, ed eterna pena, cui fono condannati li diavoli : ( / ) imperocchè nel

( 2 ) Ille bonicida erat ab initio . Joann. S. 44. Ab initio diabolus peccat . 1. Joann. 3. 8. Capit enim in ipfo percarum, & ipfe initium peccati facit. D. Aug. Lib. et. de Civ. Det cap.

( b ) Ecce draco magnus . . . . & cauda ejus trabebas tertiam partem fiellarum cale. Apoc. 12. 3. Ideft tertiam partem Angelorum . D. Thom. p. 1. Quaft. 63. art. 8.

( c ) Peccasum primi Angeli fuit aliis causa peccandi, non quidens cogent, sed quadam quasi exhortatione inducent. D. Thom. p. t. Quast. 63. act. 8 Non ferra accin due diabolut ad hominem venit: verbum malum feminavit, & occidit. Noli ergo putare, non effe bomicidam , quando fratri tuo male perfuades . D. Aug. traft. 4a. in Joann.

( d ) Fit deformius peccasum Luxuria ex injuficia , quis Concupifcentia videtur effe inordinatior , que a delectabili non abstinet, ut injuriam vitet puella, quam etfi non vi corrumpat, tamen feducit . D. Thom. a. a. Quaft. 954 art. 6. ( e ) Illi inbianter appetunt , non qua naturalis motus carnis effizgitat , fed que fola diabolica

pracipitatio subministrat ; non enim is naturalis carnis impetus eft , sed diabolica stimulus immilfionis . D. Petr. Dam. Lib. Gomorr. cap. 14-

(f) Videre, ne consemnatis unum ex pufillis istis .... quia Angeli corum semper vident saciem Patris mei, qui in calit eft. Matth. 18. 10.

(g) Mediatores in turpibus, five viri, five mulieres, vel qui persuadent, vel qui deserunt lite. ras ad contrabendam malam amicitiam, nulli dubium eft, quin peccent mortaliter. D. Antonin. p. 2. tit. 5. cap. 6.

( h ) Gravius est alserum ad peccatum fuadere, quam ad peccandum alterius suasione traduci. D.

Aug. Lib. 3. de Lib. Arb. cap. 10.

(1) Confensio ad peccatum alterius, tuum sit peccatum; & non est, quare querait, quad cata aliena te premunt, dicitur enim tibi: Premunt te, sed tua. D. Aug. Enare. in Pfal. 120. quod pec-( k ) Qui talia agunt, digni funt morte, & non folum qui ca faciunt, sed etiam qui consentiunt facientibus. Rom. 1. 32. Consortio voluntatis, vel approbationis. D. Aug. serm. 19. de Verb. Dom.

(1) Tune dicet & bis, qui o sinistris erunt : Discedite a me maleditti in ignem aternum, qui paratus eft diabola, & ongelis eins. Matth. ac. 41.

Tribunale d'Iddio ogni peccato, che trae il Sagramento del Matrimonio. dagli altri si ta, va sempre anche a ( e ) ed essendo solito dire, che si può conto di chi da mano, e porge ajuto allai dubitare, fe siano caste quelle per farlo. (a) Direi di più; ma avvegnachè questi sono scandali tanto enormi, che non si può a meno di non conoscerli a' lumi soli della Natura, mi rivolgo ad esaminarne certi altri , de' quali più temo, non se ne faccia stima per nna cieca, e falfa Coscien-

to Nell' Amoreggiare specialmente di alcuni, che ora fotto un pretefto, or fotto un altro, vanno prolungando gli Amori, fino a farli durare degli anni, io stimo quasi impossibile, che non ne feguano fcandali : e non dico questo solamente per la Regola generale, che sono sempre cotesti Amori pericolofi alla Gioventù, (b) onde non mai Sant' Agostino li permetteva alle Figlinole, che hanno a petto la Pietà, e l' Onestà ; ( c ) e non li permetteva nè anche a quelle, che hanno fatto già gli sponfali con la promaffa delle Nozze future; (d) volendo, che il casto Amore incominci

non più presto di allora, che si con-

chiacchierine, che fono facili ad inna-morarfi, (f) e cercano co loro vezzi di accender l' Amore anche nel Cuore degli altri . (g) Ma parlo coll' esperienza ; perchè ordinariamente in questi Amori la Donna è occafione all' Uomo, ed anche l' Uomo occasione alla Donna di commettere, vari peccati co' pensieri, con le parole, e con le opere : e per queito, che si sono l' uno all' altra scambievolmente di occasione, si sono ancora di fcandalo : ( h ) e peccando l' nno, e l'altra di scandalo, benchè diali talora il caso, che o l'uno, o l' altra non pecchi d' impurità ; ( i ) qui è, dove mancano però l' uno, e l' altra nel confessarsi, mentre non mai si accusano dello Scandalo, cioè dell' occasione, che hanno dato altrui di peccare. (K)

11 So quello, mi si può dir dalla Donna, ch' essa fa all' Amore per maritarfi ; e non avendo alcuna intenzione cattiva, non è da imputarsi l'

( a ) Nibil interest, utrum infe feelus admittes, an propter te ab also admitti velis. D. Aug. Lib. z. de Morib. Manich. cap. 17. ( b ) Non fole taitu , fed affellu quoque, & afpellu appetitur, & appetit famina .D. Aug. Epift.

109, ad Monach.

( c ) Virge, fi nondum sponsa cujusquam sit, boc uno pudicitiam desendit, quod maritum quarit in turba, fed nec multitudini fe amandam proponit , cum amorem unius ex multitudine inquivat ; nec fe uni lta componit invento , cogitant , qua funt mundi , quemodo placeat viro .D. Aug. Lib. de Sancta Virginit, cap. 11.

( d ) Virgini sam desponsaiz, & nondum nupra jufte dicitur: Noli amare. Cum falla fueris uxor. sunc ama. Hoc jufte dicisur, quia praproperum defiderium est, & non castum, amare eum, cui nescis an nubas. Pesest enim fieri, us alius sponset, & alius ducas uxorem. D. Aug. Enast. in

( e ) Suns amores flagitiofi, & immundi, ques deteffansur omnes leges Divina, & bumana. Remove ergo bos illicitos, quaramus licitos. Incipit amor licitus a conjugio. D. Aug, hom. 38,

(f) Virgo scandalum nulli apponas; ne secum loquentibus viris Concupiscentia peccatum importet ; & ne cujuslibet corum repemino ameris telo percusta, graviter incipiat interire . D. Aug. Lib. de Sobriet. & Virgin, cap. 2.

( g ) Que loquacitate verbosa est, vel curiestate supersua, casta non potest judicari, imo prostisuss ad luxuriam alies magis accendit. Idem ibid.

(h) Dilla, vol fælla alterius possum esse falum causa imperfella aliqualiter indutont ad ruinam : Of proper boc non dicitur, dant causam vina; fad dant occasionem, quod fignificat causam imperfellam. D. Thom. 2. 2. Quast. 43. art. 7. ( i ) Quandaque consingit, quod fit fimul scandalum allivum in uno, & passivum in altero . Quan-

deque oft scandalum allivum fine passivo , ut cum aliquis inducit alium ad peccandum ; & ille non confentit ...... Sed Scandalum importat ipfam impallionem ad ruinam . Idem ibi-

( K ) Sicut furtum eft speciale peccatum , aut bomicidium , propter speciale nocumentum Proxi-

256 altrui malizia a sua colpa. Ma due circostanze io ricerco. Primieramente fapete Voi di aver data ad altri qualche occasione di amarvi con Amor poco onesto? ( a ) Vi siete ornata con foggie di troppa vanità, (b) per effere più vagheggiata, ed amata? (c) Vi può effere lecito quell' ornamento, che è dentro i limiti dell' Onestà, e del vostro stato, ma non già quello, che eccede, e per cui si desidera di piacere a questo, e quello. (d) Siete andata scoperta più di quello , che la modeltia permette? ( e ) ed ufando ancora certe maliziose Mode, per essere più ben veduta? (f) Quando che sia così , non altro io vi dirò , se non che : Per qual cagione stimate voi , che nel Vangelo si chiami peccatrice la Maddalena? Forse perchè alle infami disonestà fosse dedita? No, che era di Nascita Principesca; e non è verifimile, che avelle sì poco a petto il fuo Onore, come in questo è

difesa da gravi Autori . ( g ) Ella si chiama peccatrice, perchè fu scandalosa; e scandalosa, al dire di Tertulliano, perchè era licenziofa nel veftire, e col suo portamento immodesto era d' incentivo a fare commetter peccati . ( h ) Intendete perciò ? La scusa di non avere cattiva intenzione qui non fa caso, perchè quella voftra moda sì vana, e fconcia è per se scandalosa. ( i ) Sono gli Uomini più maliziofi , e più deboli di quello voi vi credete . (K) Fanno essi presto a vedere, ed anche presto a dilettarfi nel piacevole , ch' hanno veduto, e voi avrete da rendere conto a Dio di tutti i peccati, che sa-ranno stati commessi nell' occasione della vostra immodestia . Se avete pensiero di maritarvi, io non vi biafimo ; e folamente vi raccomando la Modestia a stare coperta, non tanto nella strada, quanto anche in cafa, (1) e molto più nella Chiefa; (a)

mi : ita speciale peccatum eft Scandalum propter Proximi nocumentum. D. Thom. 2. 2. Quaft.

( a ) Mulieres perpendentes fe adamari, quotiescumque fludiose se afferunt aspectibut amaterum, ut illis placeant, totiet peccant mortaliter, etiamfe nibil turpe agere velint cum illis ; quia funt occafio officax ruine illorum . D. Antonin. p. 2. tit. 5. 9. 7. Ornatus mulierum tam vanus , quid eft nife magnum frandalum , & laqueus animarum?

Air Sapiene : Prov. 7. 10. Mulier in ornatu meretricio praparata ad capiendas animos e ideft peccaro Luxuria . Idem ibid. tit. 7. cap. 4-( c ) Si qua mulier ideo ernatur , ut in fe oculer omnium trritet , etiamft nullum potuerit vulne-

rare, dabit tamen extrema supplicia; quippe paravit virus, etfi nullus biberit . D. Chrysoft. hom. 17. in Matth. ( d ) Mulieres non possume absque peccate appetere placere virorum aspectibus; quia boc est dare eis incentivum peccandi.... Non eis probibetur sobrius, & moderatus arnatus, sed supersuus, &

inverecundus . D. Thom. 2. 2. Quaft. 69. art. 2. ( e ) Nulla modo permittendum est mulieribus, ut ullam aliquam corporis partem afferant viris.

ne amba prolabantur; bi quidem, ut qui ad videndum incitantur; illa vero, ut qua intuitus attrabum. D. Clem. Alex. Lib. 1. Padag. cap. 3. ( f ) Non de integra Conscientia venit studium placendi per decorem , quem nasuraliter invitato-

rem libidinis feimus. Terrul. Lib. a. de Cultu Formin. cap. a.

(g) Erst in civitate precarris. Luc 7, 37. Maria Magdalena ex vico Magdalo liberieris vita li-cratism feetta est, non tamen odeo, ut rapro pudoris franc impudicista fe dores. P. Calmet in Differt, in tres Mar. art. 5, num. 4, Janfen. Gandav. Comment. in Concord. Euang. Qualt.

48. ibi apud eos alii. ( h ) In babitus licentia fefe diffolvit . Tertull. Lib. 2. de Cultu Form. cap. 6. Si te sumpruosius

comat, ut oculos in te juventutis illiciat, & concupifcendi libidinem nutriat, excufari non poter, qued mente cefte fir, & pudice. D. Cypr. Lib. de Discipl. & hab. Virg. (i) Etiamfi non intendat alium ad peccandum inducere, ipfum faltum eft tale, quad de fui ra-

me fit inductioum ad peccandum. D. Thom. 2. 2. Qualt. 43. art. 1. Averte faciem tuam a muliere compta Grc. Eccli. q. 8.

( K ) Sunt bomines infirmi, fragilet, lutes vafa portantes, que faciunt invicem angufiat . D. Aug. ferm. 10. de Verb. Dom.

(1) Chriftus te velori jubes , five fis mater , five forer , five filia : fi Mater , propter fi-

( a ) ne mai per trovarvi un Marito, l' Amore di lni maliziolo ; siete obblivoeliate fare di Voi stessa una diabolica rete di fcandali a coglier Anime. ( b )

12 Se poi mi dite di effere stata fempre negli Abiti ben composta, io ricerco ancora ; e parlo con la Vostra Coscienza, che è veduta da Dio, ed ha da elfere giudicata da Dio: In tante volte, che avete parlato a quel Giovane, vi fiete mai accorta o dalle fue parole, o da qualche fegno, che disonestamente Egli vi ami ? Degl' indizj ne avrete non pochi, e siccome conoscete, ch' egli è innamorato di Voi ed è per Voi tutto ardore : cosi avrete potuto conoscere ancora, che il suo Amore è verso di Voi difonesto : ed in questo Amoreggiamento perciò non fo scusarvi dal peccato mortale di Scandalo. (c) Voglio con-cedervi, che sia la Volontà Vostra innocente, ed il Vostro Amore dalla Voltra parte onorato: ma fapendo Voi, ovvero avendo anche fol tanto

gata a lasciarlo: (d) obbligata ad avere più di Carità all' Anima sua di quello, che abbiate genio alle sue fattezze del Corpo: ( e ) obbligata a schivarlo, (f) ed a togliergli questa Occasione, che è per lui scandalosa : ( R ) e dico questo per Voi fotto pena di peccato mortale, non oftante qualunque Vostra buona intenzione . ( b ) Non più scufe : ed uditemi.

13 Quand' anche Voi nel Vostro Amoreggiare non commettiate, che qualche peccato veniale di Vanità, dovete fapere, che un peccato veniale si fa peccato mortale, quando si dà con esso occasione ad altri di gravemente offendere Iddio . ( i ) Può effere peccato veniale dal canto Vostro il porgere la Vostra mano a quel tale : ma se conoscete, o dubitate, ( k ) esfere costui malizioso, il vostro peccato Veniale diventa peccato mortale. (1) Devesi dunque dar un taglio da giustamente poter dubitare, che sia a cotesto Amore: e dico l' istesso mol-K k

lios : fi foror , propser fratres : fi filia , propter Patres . Omnet in to atates perielitantur . Tertull, Lib. de Virgin. vel. cap. 15.

( a ) Mulier orant velet caput fuum .... debet velamen babere fupra caput propter Angelot . 1. Cor. 11.5.10.

( b ) Ne ponatis offendiculum fratri, vel scandalum . Rom. 14. 13. ( c ) Si mulier aftimant ex fignit aliquem trabi ad concupifcentiam fui , offerat fe indifferenter aspellui illius, non intendent illum inducere ad Concupiscentiam, sed volent fattifacere voluntati fue , morande ed aftium domut , vol fenofites , ex quedem vauitete , ut laudetur de pulchri -tudine , petcesum effet mortele . S. Anton. p. 2. tit . 7. cap. 4.

( d ) Etiamfe non intendatur Proximi nocumentum , scandalum aftimum eft peccatum mortale , cum ex aliquibus circumstantits concurrentibus existemari probabiliter posest, quod infirmi aspicientes peccareus mortaliter. S. Thom. in 4. dist. 38. Quest. 2. art. 2. Qu. 3.

( e ) Scandalum oft peccatum mortale, quando quis contemnis falutem Praximi, ut si pro os conservanda non pratermitiat aliquid sacre, quod sibi libuerie. S. Thom. 2. 2. Quest. 43. (f) Ab bis, qua fine processe mortali dimitti poffuut, pra tollendo frandalo coffandum est. Un-

de Dominus contra cot, qui scandali materiam prastant , Va , inquit Matth. 18. illi , per quem scandalum venit. Innoc. 111. in c. com ex injuncto. De nov. oper. nunciat.

(g) Ne, si ipsa non perit, aliit causa perditionit existat. D. Aug. Lib. de Sobr. & Virg. cap. 2.

Animi quanam dementia, id velle, quod necest; & putare, quod inde ipfa non perest, unde alios perire cognafcas? D. Cype. Lib. de Difc. & Hab. Virg. ( h ) Scandalum eft peccatum mortale iu eo , qui Jeandalizat , prabtus occasionem ruina . D.

Thom. 2. 2. Queft. 49. art. 1. 2. & 4.

( i ) Peccatum viniale potest fieri mortale ex circumstautia, qua addes deformitatem. D. Thora. 1. 2. Quæft. 88. art. 5.

( K ) Qui in quandam dubitationem indutitur , & manente tali dubitatione , discrimini fe committit, proculdubio peccot . S. Thom. Quodlib. 8. art. 13. & in Supplem. 3. p. Quaft. 6.

(1) Qui permittit tallut , vel amplexut fibi fieri ab eo , quem aftimat moveri amore libidinafa, mortaliter peccat . . . . . Idem dic de danda alteri manum . D. Antonin. p. 2. tit. 5. cap. 6.

to più anche al Giovane; ( a ) perchè vi fiete l' uno all' altra di Scandalo; (b) e non so con che Coscienza vi accostiate in tale stato alli Sagramenti : ( c ) poichè a ficurezza dell' Anima Vostra non v' è certamente altro mezzo, o ripiego, fe non che, e del paffato pentirvi, e per l'avvenire o licenziarvi, o sposarvi. Ma in questo forse mi sono troppo diffuso; e mi rimane a dire ancora dello Scandalo di chiunque dà mal' esempio, massimamente se è Persona distinta dalle altre per la qualità dello Stato . (d) Non poco qui vi farebbe a potersi dire; ma due fole cognizioni vi porgo, forse meno avvertite.

14 La Prima è, che li può peccare di Scandalo anche a fare quello, che non è male, ed ha nna fola apparenza di male. ( e ) Darò un Esempio . Va quel tale a visitare frequentemente una Donna : ed io non cerco adesso, ne quale intenzione Egli abbia . ne qual pericolo per lui vi sia. Dico solamente, che le di lui vifite fono frequenti, e fono offervate;

vedendo ogn' uno, ch' Egli va di spesso con libertà in quella Casa, nella quale si sa, non aver esso altro affare, che visitar quella Donna. Ora domando : Supposto ancora , ch' Egli non vada nè a peccare, nè a far peccare contra la Castità, pecca Egli di Scandalo con quelle tante fue Visire, le quali non hanno, che una fola apparenza di male ? Signori sì . vi rispondo; (f) essendo a tutti nota la di lui frequenza, e non a tutti nota la di lui innocenza, e nascendone perciò da quella familiarità, creduta amorofa, una efficace occasione di fospetti, e giudizi, e mormorazio-ni, pregiudiziali all' Onore, e della Persona, che visita, e della Persona, che è visitata . ( g ) Fa male la Donna a permettere coteste Visite; ( b ) e fa male anche l' Uomo nel farle imperocchè vi è lo fcandalo. ( i ) Nè vale il dire : Io non ho cattive intenzioni : Dio mi vede il cuore : perchè lo scandalo si dà anche senza veruna mala intenzione ; ( K ) e se il Cuo. re è veduto da Dio , non però è ve-

a ) Virginem ne conspicias, ne forte seandaliveris in decore illine . Eccli. 9. 5. b ) Si veulus tuur fraudaligat te; erue cum, & projice abs te . Matth. 5, 20.

(c) Nescio, quomodo Couseicutiam vestram in tuto esse coustátie, dum scandalem tompe-scere vos potestis : & nolle compescere sine culpa erit ? D. Betn. Epist. 200. ad Magiste.

(d) Nullum pute ab alie majur projudirium, quam a Sacerdotibus, telerat Deut, quande tot, que ad alierum terrelliosem pofuir, dare de se exempla pravitatie ternit. S. Greg, hom. 17. in Euang. Quo graudins nomeu, eo gravius est fizudalum. S. Bern. Epist. 200. ad Mig. Ulger. Hortstum oft, ubi is, qui fendalum prabet, ficiusiou ampliorem babeat, aut in gradu fa-condesti constitutus fueris. S. Basti. in Quast. Compend. Qu. 24.

( e ) Seandalum eft quid minus rectum, vel quia eft secundum se malum, ficus percatum, vel quia habet fpeciem mali : & idea Apoftolus : 3. Theffal. 5. Ab omni fpecie mala abflinete vos . Licer euim boc nou corrupta intentione factum non fit pectasum , babet tamen quandam Speciem, vel fimilitudinem mali , & poteft alteri prabere occasionem ruine . D. Thom. 2. 2. Quaft. 43. art. 1.

(f) Standalum comprebendit tam illa, que funt fecundum fe persata, quem illa, que babent Speciem mali. Idem ibid.

( g ) Novit, inquit, Deut tor meum : fed frater tuut non novit cor tuum ; & pereutit ejut Concientiam, S. Aug. fer. 6. de Verb. Dom. ( h ) Non fatile cuique pulsauti januam paudas , ne forte in suspicionem turpiffmam , aut in

pudoris tui naufragium cadar. S. Aug. Lib. de Sobriet. & Virginit. cap. 2.

( ) Seaudalum off, ubi vel ipsum opus, quod quis facit, est petratum; vel etiam si babrat speciem peccasi; & dimiticualum est proprer Prezimi Castatem, en qua unusquisque renotur saluti Proximi providers: & se qui non dimitist, cantra Chonicatm agit. D. Thom. a. z. Quaft. 43. att. 2.

( K ) Va illi, per quem fraudalum venit. Matth. 18. Signanter dieit, Venit, quafi ditat : etiamfi bor non intenderet, feilicet fcandalizart, tamen tjut oput tale eft, quod inde veniat fcandalum . S. Antonin. p. a. tit. 7. cap. 4.

duto dagli Uomini : ( a ) Onde egli è obbligato ritirarli da quella Cafa; (b) altrimente stando contra di lui la prefunzione, che sia o disonesta, o sospetta quella fua Pratica, Egli pecca mortalmente di scandalo, dando occalione al Proffimo di peccare contro la Carità in materia grave. ( c )

15 Dirò di più : e questa è l' altra cognizione accennatavi. Che si può peccare di fcandalo anche con un' azione lecita, e onesta. Così lecite sono le confidenze oneste, e pudiche di un Marito con la fua Moglie : ma a lasciarsi vedere, sia da' figliuoli, sia da altri della famiglia; ovvero aver sì poco giudizio, che sen' accorgano; qui v' è il peccato di fcandalo per l' occasione, che si dà ad eccitare la maliziofa libidine . (d) E lecito, anzi che necessario, allattare i Bambini; ma sia dalla Madre, sia dalla Balia, deve aversi riguardo ; perchè il tenere esposte con immodestia agli occhi di chi che fia le sconciature del seno, è uno Scandalo . (e) E' lecita la dispensa dal-

la Quaresima, e dal digiuno a chi ne ha una giusta causa di qualche sua infermità: ma deve farsi nota la necessità a chi non la fa, per non dare col mal' esempio uno scandalo. (f) E' lecito agli Ottieri il vender vino per i bifogni del Pubblico: ma il darne fenza discrezione a chi si sia, che è solito ogni terzo di ubbriacarsi ; quest' è uno Scandalo, che non si può dire sia lecito. ( g ) Manco male gettar quel vino per terra, (b) che far un peccato mortale con darlo ad un Ubbriacone già noto . ( i ) Questa Dottrina è vera, non tanto per gli Offieri, quanto ancora per altri, chiunque fiano.

16 Molte altre cose qui dovrebbero dirfi, come dello Scandalo de' Mormoratori, che danno occasione di gravemente peccare a tutti coloro, che afcoltano: (1) dello Scandalo de' Padri, che danno mal esempio, (m) e non correggono, quando fi deve, i figliuoli, e la fervitù : ( n ) dello fcandalo de' Capi di famiglia, che tengo-K k 2

( a ) Etfi enim voluntes permanendi mals non fuerit, suspicio tamen est mals . S. Chrysoft. hom, 44. Oper, imperf.

( b ) Cum quis babes nimiam familiaritatem cum aliqua persona suspella, & sentis bomines scendaligari, nefarie de eis judicanda, & loquendo, nec vuls dimittere, non curani, quod alii fcandalizentur, quanvoir non intendat aliquod nejarium, nec illos fiandalizare; cum non fubsit causa necessaria illius samiliaritatis, peccas mortaliter. D. Antonin. loc. cit.

c ) Conscientis necessarie est tibi ; Fame Praximo tus. S. Aug Lib. de Bono Viduit. cap. 22. d ) Quid fatturus est infans, anima tenera, attendent, quid agant Majores, nist ut quod est viderit agere, boe sequatur? S. Aug. Enarr. in Pfal. 136.

e) Videte, ne forte licentia vestra offendiculum fiat infermis. 1. Cor. 8. 9.

E Si ofca fcandalizat fratrem meum, non manducabo earnem in aternum, no fratrem meum scandalirem. 1. Cor. 8. 13. Si infirmus et, cave majorem agritudinem scandali. S. Aug. fer. 6. de Verb. Dom. Qui jejunare non poteft, fateatur effe infirmitatit prapria , quod relaxat . D. Petr. Chryfol, fer. 166.

(g) Non debet quit dare rem temporalem propter fcandalum vitandum, quando feit illum, eui dat , male ufurum re date . S. Thom. in 4. dift. 38. Quæft. 2. art. 4. Li dandum , qued nec tibi ,

nec alteri noceat . Ibidem .

h ) Quanto melius in terram tua vina fudiffes! D. Ambe. Lib. de Elia , & jejun. cap. 4. (i) Tabernarii fi perpendunt aliquem eu nimia vino sumpta inebriori , quod experti sunt plu-ries, ut in ebriosit : & non eurant propter Avantisam , graviter peccane . D. Antonin. p. 2. tit. 6. cap. 3.

( K ) Qui dat alicui vinum multum ad bibendum, aftimans , quod ex illo nimia patu imbrietur, & permittie inebrieri, dum apte impedire poteft, peccat mortaliter. Idem ibid.

(1) Audient vonenum bibit, quod detrolloris lingus propinat. D. Bern. ferm. 17. de Divers. Detrabentia labia fint procul a se. Prov. 4. 24.

( m ) Blasphemia , fraudes , non audire Divina , nec sumere Sacramenta , qua vidont filis in Parentibus fuis, quid funt nift magna fcandala eis, ut fimilia difcant operari? S. Antonin. p. 2. tit. 7. cap. 4.

( n ) Qui peccantem non arguit , quodammodo bortatur , ut peccet . S. Ambr. farm. 6, Qui diffimulat , videtur appuere. S. Thom. 2. 2. Queft. 147. art. 4.

260 no esposti alla curiosità di ognuno Libri disonesti : o Quadri osceni ; e nelle lor Case permettono Ridotti, e Balli di maschi, e semmine . ( a ) Capi di famiglia quando vi si ha domandato licenza di ballare in casa Vostra, se aveste detto di no, quanti peccati avreste schivato con questo No ? Ed avendo detto di sì, quanti peccati si sono commessi, e sono sulla Vostra Coscienza per questo sì? (b) Ma per tutto quello, che avrei da dire, due Ricordi bastino . Il Primo è, che è fempre peccato mortale di Scandalo, da esprimersi nella Confessione, ogni qual volta si dice, o si sa una tal cofa, per cui s' induca il Proffimo a commettere qualche peccato mortale: (e) L'altro è, che si schivi, quanto è possibile, di conversare co' Scandalosi: (d) e per non avere alcuna parte nella lor colpa, non folamente non mai fi acconfenta alla diabolica lor malizia, ma si resista anzi, e si riprenda, e si sgridi : ( e ) imperocchè volete fapere, quanto questo male fia grave ? Paffiamo al Secondo Pun-

Secondo Punto .

17 La gravezza di un peccato può attendersi in rispetto a Dio, ed a noi stessi, ed al Prossimo. (f) Or ponderiamo con queste norme lo scandalo; ed incominciamo dal danno, che al Proffimo iniquamente si apporta. Con lo scandalo, nell' indursi il nostro Proffimo a commettere un peccato mortale, gli si sa perdere la Grazia d' Iddio. (g) Si può dire di più ? Qualunque diferazia avvença ad un' Anima. essa ha tutto, finchè ha la Grazia d' Iddio . Se a quest' Anima si toglie la roba, Dio è il suo tesoro : se a lei si toglie la riputazione, Dio è la fua Gloria: se le si tolgono i Parenti, gli Amici, Dio è il suo sommo Bene, il fuo Tutto. (b) Togliendosi dunque ad un' Anima la Grazia d' Iddio col peccato mortale, ad essa togliesi il Tutto, che ha, e che può avere di più preziofo in. quelto Mondo: (i) e le fi toelie ancora ogni ragione, che ha per la Gloria eterna del Paradifo nell' altro .( K ) Vi è qualche danno, che possa darsi più gra-

a ) Particept tot peccatorum, quot ibi funt. S. Bern Sen. ferm. 33. Dom. V. in Quadrag-( b ) Eft in caufa indirette , qui non impedit , cum posit , & debeat impedire . S. Thom. 2. 2.

(6) Let no could materies you man imposition, and perfect the design of the following the conditions of the condition of t

( d ) Covete frortes ne talibus colloquiis moret vestri corumpontur, & divertatio in vias pravos.

S. Aug. serm. 25. de Verb. Apost. Cove ne unquam jungas omicitias, quo fint tibi in ruinam . Exod. 34. 15.

( e ) Duobus medis te non maculat malus: Si ei non confentias, & fi redarguat . Nolise communicare operibus tenebrarum, inquit Apoflolut Ephel. 7. 10. Magit autem redarguite . Quid eff , Nolito communicare? Nolite confentire , laudare , approbare . Quid eff , redarguite ? Raprebendite, coercete, S. Aug. ferm. 10. de Verb. Dom.

(f) Tante attenditur major gravitat in peccaso, quanta objectum ejus principalior of Finis; Fines autem principaliores actuum bumanorum funt Deus, ipfe bomo, & Proximus . S. Thom, 1. 2. Quaft. 61. art. o. & 2. 2. quaft. 61. art. s.

( g ) Per peccatum mortale tollitur Gratia , qua homo fit dignue vita aterna . S. Fb. 2. 2. Quaft. 113. at. 2. ( h ) Per gratiam bome conjungitur Dec. S. Thom. 1. 2. Quaft. 11r. art. 1. Bonerum emnium

fumms nobis Deut off ; & nobis oft fummum Bonum . D. August. lib. z. de Marib. Eccle. cap. 8. ( i ) Manum fuam mifit boftis ad omnia defiderabilia ojue . Thren. 2. 10. Bonum Gratja unius

majur eft , quam bonum natura totiut Univerfi . D. Thom. 1. 2. Queft. 113. art. 9. ( K ) Minima Gratia poteft bomo mereri vitam aternam. D. Thom. 3. p. Quaft. 6 2. art. 6. Pec-

catum mortale merceur carentiam visionio Dei, cui nulla alia pana comparari potest. Idem 1, z. quæft. 88. art. 4.

grave? So quello potreste dirmi, che, le quell' Anima col peccato ha perduta la Grazia d' Iddio, può anche ricuperare la stessa Grazia col Sagramento della Confessione. ( a ) Vero: Ma fapete Voi, ch' ella sia poi per avere tutte le necessarie disposizioni a confessarsi bene? Sapete voi , ch' ella sia per confessarsi intieramente di tutto, con vero dolore, e proponimento? Voi sapete di certo, che quella Perfona per l'occasione, che voi le daste, ha peccato, ma non può già sapersi, che quel peccato a lei sarà perdonato. (b)

18 Di più voi non dovete considerare quel voîtro folo peccaso, ma anche tanti altri , che vengono in conseguenza . Parliamo chiaro. Voi follecitate al male, e fate cadere bruttamente una giovane, non altro cercando, che il voltro latdo piacere. Che vi pensate per quefto? Forse non essere voi colpevole, che di quel folo peccato? Se così è, v' ingannate , imperocchè non riflettete, che quella Figlia da voi fedotta, dopo avere perduta la fua pudica onestà, seguiterà forse a peccare con altri, ( c ) commetterà degli Aborti, farà delle Confessioni , e Comunioni facrileghe; farà nel vizio della Luffuria il mal' abito, e non fi emenderà forse mai più ; e diverrà l' oggetto

della indignazione di Iddio? (d) Non riflettete, che quella Figlia, dopo esfere stata da voi violata , farà forse esta ancora una fcandalofa, ed infegnerà la malizia ad altri, e questi ad altri, e si farà un abisso, che invocherà un altro abisso di peccati mortali senza numero, e senza fine? (e) Un solo scandalo basta ad infettare tutta la Comunità: (f) e pare bensì, che lo scandalo non sia da principio che un solo peccato; ma da quello quanti altri gravi peccati poi ne derivano? Per que-Ito peccato quante Anime poi si perdono ? e quanto viene a popolarfi l' Inferno? ( g )

19 Da ciò potrete comprendere, qual sia ancora la gravezza dello scandolo in rispetto a Dio: conciossiachè, essendofi il Figlio d' Iddio fatto Uomo per la falute delle Anime, ed avendo per le Anime faticato trentatre anni , fino a spargere per esse tutto il suo Sangue, e morire in Croce, (b) che amaro disgusto bisogna dir , gli si dia nell' operare la perdizione di queste Anime, che gli costano tanti spasimi, e tante piaghe? Avea ragione San Paolo nel dire, ( i ) che chi fa peccare le Anime, pecca contra di Cristo. Mirate, o scandalosi, il Crocifisso, e penfate , quanto Gesù Cristo abbia fatto, e patito per l' Anima di quella Crea-

<sup>(</sup> a ) Effeilus bujus Sacramenti eft reconciliatio cum Deo. Conc. Trid. Sell. 14. de Poenit. cap. 3. ut fit dignut fecundum fpens vite eterne . Ibidem cap. S.

<sup>3.</sup> at jit ungust feuntsten perme erent pecase australem justificationis Gratism amitti. Conc. Di Afferendum ell, quocumque mortali pecase australem justificationis Gratism amitti. Conc. Trid. Seff. 14. de Poenit.cap. 15. Quiliber, dum fe, fusunque indifipilitionem respicit, de fus Gratis formidare postifi ; cum multus corte ficre volcen fe Gratism Dei elle confecturum.

<sup>(</sup>C) Puella ex boc, quod violatur, nulla pollione conjugali praecdente, impeditur a legizimo Matrimonio contrabondo, F poniture in via meterricandi, a qua retrabebatur, ne fignaculum Virginitatiu amittetet. D. Thoma. 22, Qualla. 254, att. 6.

<sup>(;</sup> d ) Va, va tibi, ait Dominus, multiplicasti fornicasiones tuas; ecce requiescer indignatio mea in te . Ezech. 16. 33. 47.

<sup>(</sup> e ) Abyffus abyffum impocat . Pfal. 41. 8. do tenebrit ad tenebrat , de profunditate ad funditatem . & de ordere cupiditatis in fiemmas gebennarum . D. August. Enart. in Pfal. 41:

<sup>(</sup>f) Homines pestilentes diffipant Civitatem . . . in multiplicatione impiorum multiplicantur scelera . Prov. 28. 16. Postis ubi unum invascrit , in plures dispergitur . Num igitur parva est

feiters. 170v. 23. 65. Pells: an anum moderet; in plants diprogram. Num gener parus of the pells: of porum mid difficille? Daclic cont. to Pells. 1.

(a) Coprous duties of popular meu: properts district informs aminen fasm. Ila. 5. 13.

(b) Venir Filin sommin falsers, quad printers. Matth. 18, 11. Mijt Deur Filinm faum in Mandam, in falvatus Mandau per vifium. Joann. 5. 17.

(1) Sie autum presentat in falters. O provintante accidination assum informam, in Civilium

percaris . 1. Cor. 8. 12.

tura, che voi avete indotta, e volete forse anche indurre con le vostre lufinghe a peccare. Mirate, e pensate, quanto Gesù Cristo abbia fatto, e patito per l' Anima di quella Figlia, per l' Anima di quel Figlio, a cui infegnafte voi la malizia con le parole, e con le opere : ( a ) e poi gindi-cate, quanto sia grave l'osfesa, che fate al Salvatore delle Anime col voftro fcandalo -

20 So, che ogni peccatore, in qual si voglia maniera, che pecchi, offende Gesù Cristo: Ma voi , o scandalo-"fi, l' offendete più di tutti; peggio che Giuda, e che gl' istessi Giudei . Giuda che fece? lo tradì . Che fecero i Giudei? Gli diedero la morte; e fu il peccato di essi un orribile facrilegio : ma pure quel facrilegio fervì almeno a consolare i desideri del Salvatore, che non vedeva l' ora di morire, e di compire con la fua morte la Rodenzione delle Anime. (b) E voi, o scandalosi, che fate? Nel dare occasione alle Anime di mortalmente peccare, e di perderfi , voi vi opponete direttamente al fine della Redenzione di Cristo; e cercate distruggere l' opera della Paf-

sione, e morte di Cristo: ( e ) e non è questo un peggior male? (d) I Giudei perseguitarono Cristo sino alla morte: ma però fenza conofcerlo: ( e ) come non farà dunque anche per questo il vostro peccato più grave, a perfeguitarlo, effendo Cristiani illuminati dalla sua Fede, (f) proccurando co' scandali di annientare i meriti del fuo preziolistimo Sangue, applicati per la salute delle Anime? ( g ) Oh se sapeste, di che travaglio voi siate alla Santa Chiesa, che è la Sposa immacolata di Gesù Cristo, e la Madre di queste Anime da voi rovinate co' voftri scandali! ( b ) Fu essa perseguitata già da' Tiranni; ma più crudele, e più atroce è la persecnzione, che ora soffre da voi ; perchè finalmente i Tiranni, togliendo la vita del Corpo alli Martiri, gli inviavano alla vita eterna del Cielo; ma voi nel far commettere alle Anime il peccato mortale, private le medesime della Vita eterna, e date loro un' eterna morte. ( i )

21 Onde per quello, che anche s'afpetta a voi , qual carico non vi tirate addosso nel conto, che dovrete rendere

( a ) Et peribit infermut in tue Scientie frater, propter quem Chriftut mortuut eft? t. Cor. 8. tt. Quem vie contemnere, pretium ejue attende; & cum morte Chrifte totum Mundum apprude. Ne leve purartt peccatum, & parvipenderte, in Christum, inquit, peccatie. D. Aug. ferm. 6. de Verb. Dom.

( b ) Suscepit Dominue, quod secundum propositum sue voluntatie elegit. Admist in fe impiat manus firentium, qua dum proprio incumbunt feeleri, famulata funt Redemptori . D. Leo ferm. 11. de Passione Dom.

(c) Ecc pecceteres intenderunt arcum, paraverunt fazistat suat in phonetra, sut sazistent ia obscure restus condi. Qua persossissi, afestuarent. Pial. 10. 3. Annon boc pejus est, id destructe, quad Corista sua Passun persocit P. D. Chrysott. in epistt. 1. Cor. 8. ( d ) Quante id, contra quad peccatur, oft majut, taute peccatum eft graving. D. Thom. 3. p.

Quaft. 80. art. 5.

e ) Si enim cognoviffent, nunquam Deminum glorie crucifiziffent. 1. Cot. 2. 8. (f) Nunc, quad graving eff, ipfi Chrillum perfequantur, qui ab to utique Chriftiani dicun-tur: Amici tni, Deug, & proximi adverfum to fleterune. D. Bern. ferm. 1. in Convers. S. Pauli .

(g) Si Christut proprium sanguinem dedit in pretium Redemptionit animarum , non tibi videtur , graviorem ab eo sustinere persecutionem , qui suggestione maligna , scandali oceame, overtit ob ec onimat , quat redemit , quam o Judeo , qui sanguinem illum fudit ?

( h ) Adversne filium Matrie tue poneber scandalum. Plal. 49- 20. Filium Matrie Ecclesie . D.

Aug. Enarr. in Pfal. 49.

( i ) Certe tu Ecclefie perfecutor et . Quande Imperatures perfequebantur Chriftianot , minoude cogebont , quod tu fnadende efficit . Quod tu fuadende facis , boc perfecusoret occidendo non fecerumt. D. Aug. Enarr. in Pfal. 145. Olim pradiffum ef; & nune remput impletionit adveamerior post in constitué barricarum; amerisma mes amerisma . Amera princ in nece Martyrum; 33. in Cant. a Dio, e delle Anime, che avrete indotto a peccare, e de' peccati, che si saranno per colpa vostra commessi? 'Sant' Ilarione, dopo avere fervito fettant' anni Iddio nelle austerità del Deserto, temeva, e tremava in penfare al conto, che dovea dare dell' Anima fua, che era un' Anima Santa: (a) e non temete voi nell' avere da render conto all' Eterno Giudice Dio non folamente dell' Anima vostra scellerata, ma ancora di tante altre, alle quali sarete stati voi di rovina? Tutti li vostri scandali vi fi prefenteranno davanti agli occhi nel punto di vostra morte; (b) e tutti nella spaventevole qualità di omicidi; perchè allor farà, che comprenderete la forza di questa gran Verità : Se Dio nel suo quinto Comandamento ha proibito l' omicidio de' Corpi, quanto alfai più l' omicidio delle Anime? ( c) e quale farà la vostra costernazione, al vedervi colpevoli di tanti omicidi enormiffimi, quante faranno le Anime , alle quali avrete tolta la vita della grazia col peccato mortale ? (d)

22 Forfe alcuni vi adularete, che non fiano gli feandali voltri di grat momento: Ho tentata, è vero, voi dite, e follecitata la tal perfona a far male, ma elfa non ha però acconfentito. Ho più volte mormorato del Proffimo, è vero; ma però nulla mi fi è creduto. Ho raccontato delle co-

se disoneste; ma non mi si ha però dato ascolto. Ho anche dato de' cattivi consigli; ma non sono però stati eseguiti. Ma vi rispondo co' Santi Padri , che voi farete con feverità giudicati anche di que' peccati, che, se non si commisero per la Costanza, ch' ebbe il Prossimo nel Timor d' Iddio. si poteano però commettere per l'incentivo, che voi gli daste. (e) Voi avete manipolato, ed esibito il veleno, e non è reliato per voi , che non fiali attofficata qualche Anima . (f) Voi siete nella vostra malizia, e ne' vostri attentati ugualmente colpevole : ( g ) e qual castigo non vi meritate per questo? Lo dirò nella

### SECONDA PARTE.

#### Terzo Punto .

a3 H tolleare molti gravi peccati: ma lo ſcandalo tanto gli è difipiacevole, che non lo comporta ſenza venire a' caſlighi. (b) In ſarti
e vi ridarrete a memoria pli ſinneſth ſempi, che avere o letti, o ufono ſpatraoni della pullifia di
dio a panire gli ſcandaloſi con una
morte infellee, ed otrenda re dice per
ciò, che come ſddio ha ſatto ſrequentmente per il paſato, cod anche ſarh,

<sup>(</sup>a) Oflogessimum annum agens, sum extremo pene spiritu constituetur, dicebas: Egredere anina mea, quid times? Septuaginsa prope annis servisti Christo, & morsem times? In Lect. Brevist. die 21. Octo.)

<sup>(</sup>b) Adversus flium matris tue ponebas scandalum. Hec secisti, & sacuis arguem te, & stasuem contra feciem suem. Pfal. 49. 20.

<sup>(</sup>c) Uti dicil Scripture, Gen. 9.5. Senguinem animerum softerarm esquiram de mants bemini: pin testum de visic ceperis, quam anime pracipii propter [candalum, Orig, hom. 3. in Pfal. 25. (d) Deus oft vise anima, ficut anima oft vise cerperis? Et ideo, cum per percasum mertale

<sup>(</sup>d) Deut est vita anima, setti anima est vita corporat Es ideo, cum per precaum mortala excludature Charitas, non remanet aliquod principium vita. D. Thom. quark. 7. de Malo art. 1. & 1. 2. Quarst. 72. art. 5.

<sup>(</sup> e ) Quia qui occasionem damni dat , damnum quoque dedisse videsur , us habetur in canone . S Antonin, P. a. Ili. 5. cap. 7. ( f ) Vouenum obsuisse, sis non si inventus, qui biberet . D. Chrysost, hom. 17, in Maethe

S. Cyp. 1th de Difchjol, that Virg. S. Aug. tradt, 2. in Jo., & cpift, 25 and Hieron. S. Hieron. in Ifa. cap. 33, relat, in commis, de Penir, dift, 1.

<sup>(</sup> g.) Attentari pudicitia dictior., cum id agitor., ut quit ex padice impudicus fat. Ponitur autem, qui id attentas. C. f. quit tam, de Pecnit. dift. t. ( h.) Tam Dec odibile fif feandalum, ut nonnunquam graviora difimules., non autem ca., in

<sup>(</sup>h) Tam Deo odibile eft scandalum, ut nonnunquam graviora distinulet, non autem ca, is quibus frattr scandalizatur. S. Chrysoft. Lib contra Concubin.

(a) se non si provvede coll' emenda-zione . (b) Il Signor Iddio farà presto morire quell' Uomo , e presto ancor quella Donna, acciocche più non siano di scandalo nel Paese . Torna conto, che muojano; (c) è manco male, perifcano un tal' Uomo, e una tal Donna, che non è, che per loro cagione abbia da perire eternamente qualche Anima Del Vescovo San Gennadio scrive il Cardinale Baronio, che avendo Egli nella Città di Costantinopoli uno fcandalofo, il quale era di rovina a molti per i fuoi viziofi co stumi, con servore di spirito pregò il Signore, che o facesse emendare costui, o lo togliesse da questo Mondo: (d) e fu la preghiera efaudita ; poichè non volendo il malvagio emendarli, fu da li a poco trovato morto. Anche per noi farebbe giusto coresto zelo ; e di qualunque temporale fatalità, che poi fucceda alli fcandalofi, più che tanto non se ne dovrebbe aver dispiacere . A me piuttosto viene da piangere sopra il misero stato delle lor' Anime; ( e ) imperocchè non so, a dir vero, come polla fare nna persona scandalosa a salvarsi, gridando vendetta con-tra di lei nel Tribunale d' Iddio tut-

te le Anime, che si faranno per sua cagione rovinate, e perdute. (f)

24 Di Abele si legge nella Scrittura, che dopo effere stato ucciso dal fuo Fratello Caino, gridava Giustizia a Dio: (8) benchè fosse salvo; ed ora è in Cielo. ( h ) Ah! Se uno, che fi falvò, grida Giustizia per la sola vita, che gli si tolse, del Corpo; tanti, e tante, cui s'avrà tolta la vita dell' Anima , la Grazia d' Iddio ( i ) col peccato mortale, che Giustizia, che vendetta non grideranno al fupremo Giudice de' vivi, e de' morti? Al gridare di tante voci contra uno fcandalofo, meritevolissimo non tanto di pene temporali , quanto ancora di quelle pene atrocissime, the sono per durare una Eternità nell' Inferno, ( & ) io non fo , torno dire , come posta fare uno scandaloso a salvarsi . Nella Penitenza vi farebbe il rimedio . (1) Ma qui sta il punto, che Penitenza per i dati fcandali debba farsi . Lasciati i rigori , che potrebbero gettare nella disperazione qualche Anima debole ; usiamo all' Umanità tutta quella benignità, che si può. (m) Lo scandaloso bisogna, che si dolga, e si penta del gran male, che ha

( a ) Quid eft, quod fuir? Ipfum, quod futurum eft. Quid eft, quod fastum eft? Ipfum, quod fuciendum eft. Eccle. 1. 9.

( b ) Novit Deminus mutare sensentiam, si tu noveris emendare deliflum. D. Ambr. in cap. 1. Luc. relar. in c. novit. de Poenit. dist. 1. & ex Conc. Tolet. VIII. cap 2. relat. in c. incommutabilis, 22. Quaft. 4

( c ) Expedit, ut suspendatur mela asinaria iu cella ejus, & demergatur in profuudum maris. Matth. 18. 6.

d ) Aut emends , aut occide . Baron. ad ann. Chrifti 459.

) Ideirea ega plorant , & oculus ment deducent aquat , quia fasti funt filit mei perditi . Thren. z. 16. Infanabilis fractura tua , pessima plaga tua : euratienum utilitat non est tibi .

Jer. 20. 12. ( f ) Ufqueque Domine non viudicat fanguinem nostrum ? Apoc. 6. 10. Deut enim vindicans vindicabis . Eccli. 5. 3.

g ) Von fanguinis frairis sui clamat ad me de terra . Gen. 4. 10. h ) Fide bostiam Abel obsulis Deo, per quans sestimonium consecutus est esse Justus . Hebt. 11. 4. A fauguine Abel jufts. Matth. 23. 35. Erant opera eint juffa . 2. Joann. 3. 22. ) Gratia autem Dei vita aterna in Chrifto Jefu Domino noftro . Rom. 6. 23. Deut utique

fumma vita eft, & fant vita: Mort autem vita non eft nift nequitia . D. Aug. Lib. de vera Relig. cap. 11. ( K ) Expedit ei, ut suspendatur Ge. Matth. 18. quouiem cum alia gravier pana expedit . D.

Hicron, in Matth. 18. (1) Panitentia eft secunda post naufragium deperdita gratia tabula . . . . De qua Panitentia seri-

num eft Matth. 3. & 4 & Luc. 5. Panisentiam agite. Facite frudur dignos Panisentia. Conc. Trid. Seff 6. de Juftit, cap. 14.

( m ) Humanum dico propter infirmitatem carnis vestra : exhibete membra vestra service inficia . Rom. 6. 10.

fatto; e fino che scampa, si nmilii davanti a Dio a domandarne perdono . ( a ) Bisogna, che preghi, e non cessi di pregare per tutti quelli, che scandalizzò, acciocche niuno di loro si danni ; e che attenda col buon Esempio a rifarcire, quanto è possibile, il danno dato. (b)

25 A dispensarsi da questa Penitenza, non vi è scusa, o pretelto, che vaglia. Chi danneggiò nella Roba, è obbligato rifare il danno dato, quanto per lui si può, nella Roba. Chi danneggiò nell' Onore con la maldicenza, è obbligato rifarcire il danno dato, quanto per lui si pnò , nell' Onore : e così parimente chi danneggiò nel Corpo, è obbligato a foddisfare il danno, e pagare almeno le spese. (c) Per chi dunque danneggia nell' Anima, che è un danno, altro che di roba, e di o-nore, e di fanità, si troveranno opinioni a voler dire , ch' ei non sia obbligato, quanto per lui si può, al rifarcimento? (d) Chi fa perire al fuo Padrone un Asino, o nn Bue, deve pagare il danno, che ha dato con la morte di quella bestia ; così è ordinato nella Legge Divina, ed Umana. ( e ) E chi fa perire a Gesù Cristo, il Padrone delle Anime , un' Anima , oferassi dire, che non sia obbligato a niente? Giacche in altro non pub, deve almeno lo Scandaloso vivere da buon Cristiano , e coll' Esemplarità proccurare di racquistare una qualche Anima a Dio . Ma a fare quella Penitenza, e adempire quest' obbligante Dovere , chi è , che si applichi ? certo che non si vede . Sopra che dunque si pnò fondar la speranza per la falute de' Scandalosi ? Deh pensate, e provvedete, o scandalosi, alli Vostri casi: e se volete nella Vostra impenitenza dannarvi, fenza che io possa impedirvi , lasciate almeno , che per Vostro manco male io vi preghi, vi contentiate dannarvi per i Vostri foli peccati, fenza aggravarvi di quelli ancora degli altri . ( f ) Prego il Signore . che ne pur un' Anima di questa Udienza fi danni: e lascio a tntti il Ricordo: fuggite gli Scandalosi, cioè tutti coloro, che o v' inducono al male, o vi ritirano dal Bene, o v'impedifcono in qualsissa maniera di operare la Vostra eterna Salute. ( R)

(a) Ab occulsis meis munda me, & ab alienis parce ferwe sue. Pfal. 18. 13. Hos enim gravius e<sup>β</sup>, peccatum alteri fuadere. S. Aug. Lib. 3. de Lib. Athitt. cap. 10. off, peccesum elteri suedere. S. Aug. Lib. 3. de Lib. Arbitt. cap. 10. (b) Us elios ed rectem revoces vitem, & incipier mederi vulneribus, que insulit. S. Hieton.

in cap. 3. Michm.

( c ) Homo tenetur ad refliturionem ejus , in que aliquem damnificavit . . . . & debet refliture ; Coundum qued poteff . D. Thom. 2. 2. Queft. 62. art. 4. & c. (d) In quibus non potest recompensari aquivalent, recompensetur quod possibile eft . Idem ibidem

( e ) Si quie aperuerit cisternam, & soderit, & non operuerit sam, excideritque bat, aut asinue in cam, reddet Dominus cisterna pretium jumentorum. Exod. 21.33. Cisterna aperta mulier satus, celle extente, & fair men velsts incedent, in quam cedit, qui sius specie capitur. Ha go Cardin. in Exod. 21. Item I. Qui occidit. st. ad Leg. Aquil. (! ) Sufficient volvis omis fectire suffice, domus sspecies. Exech. 44. 6. Estet vossire contents

menfura . . . Sufficiat ribi , qui talis es , defcenfus enue. Gillebert. Abb fer. 23. in Cant.

(g) Agnoscite dischissmi, & expaveseite confortio corum, qui salutem impediunt animerum. D. Bern. serw. 8: in Convers. S. Pauli. Si quis venit ad me, & non edis Patrem suum, & Matrem &c. Luc. 14. 26. Ques adversarios in via Dei parimur, bas ediendo, & fugiendo nefriamus. D. Greg. hom. 37. in Euang. Cuftodi me Domine a frandalis operantium iniquitatem : Pfal. 140. g.

# SERMONE XV

# Sopra la Mormorazione.

Et murmur multum erat in turba de co . Quidam enim dicebant : quia bonus est : alii autem dicebant : Non : sed seducit turbas . Joan. 7. 12.



E ogni peccato proviene dall' umana Concupifcenza; (a) e soltanto si pecca , quanto fi ama con disordinato appetito o l' Onore, o la Roba, o il

Piacere; (b) apprendendofi il peccato con non fo quale illusione, quali che sia ora glorioso, ora utile, or dilettevole; (e) non poco v' è da flupirfi, come possa rendersi comune, general-mente all' uno, ed all' altro Sesso, un Vizio in cni non si scorge veruna apparenza di cotesti Beni a Insingar le Pationi. Tal'è il Vizio della Mormorazione, a considerarlo in qualunque fuo afpetto . (d) Nel mormorare nulla vi è di Onorevole ; che anzi vi fi la-

scia del proprio Onore ; e noi vediamo per questo, che le Persone onorate più ie n' astengono, modeste, e caute nella lor lingua. (e) Nel mormorare non vi è gusto ; se pur non ve ne fosse di quello, che hanno ancora li Mosconacci nel rintracciar le carogne : e non se ne riporta Utile alcuno, che anzi più tosto danno . (f) Nulla v' è di amabile in questo Vizio ; ed è tutto odiofo ; come si può offervare in ogni Mormoratore per esperienza, che po-chi lo sostrono, quasi tutti lo odiano, e lo biasimano, (g) e lo abborriscono : ( b ) e basta , si possa dire di uno : Colui è Mormoratore , acciocchè ogn' uno se ne guardi, niuno se ne fidi, e ne pur uno lo ami. (i) Nulladimeno di Mormoratori è pieno il Mondo ; ( K ) e benche questo sia un Vi-

( a ) Quidquid oft peccasorum, non exeritur nife en male enpidients. D. Aug. ferm. 6. de Verb.

( b ) Habet honor temporalis, fuum decus unde etiam vindiffa aviditas oritur . Eft feccier aura . argenco; & babes uite bee viscobrom fuom. Propter ifta peccaeum admissiour . D. Aug. Lib. 2, Contall cap. 9.

( c ) Cum de facinore quaritur, que confe fallum fit, coedi non folet , nifi cum opperitu adibicends aliquias illerum bengrum. Idem ibidem.

( d ) Mec verium fumme surpremdinie eft; bec mibil fadius. D. Bern. Lib. de modo bene viv.

( e ) Non loquetur or meum opere bominum. Pfal. 16. 5. ideft, Opere male. D. Aug. in Pfal. 16. Honor, & gloris in fermone fenfati. Eccli. 5. 15. (f) Detractio peccatum eft , nullam voluptatem , fed damnum tantum , & magnum deliflorum

scervum affereng. D. Chryfoft. hom. 43. in Matth. ( g ) Omner viruperant Detractorem, omner illum deboneffant : & David inquis : Pfal. 100. 5.

Detrabentem fecreta Proximo fuo, bunc perfequebar. D. Bern. Lib. de modo bene viv. (h) Abominatio bominum Derrattor. Prov. 14. 9. (i) Sussinatori edium, & inimicitia, & constantis. Eccli. 5. 17. (K) Attendi, & angulatavi: nemo quod bomum off., lequitur. Jec. 8. 6. Hec detrassionis witio

perulitatur fere totum genus bumanum. Gloff, in Prov. 24. 22.

zio, che si può dir di mera malizia, affinchè rimanga l' ignoranza riparata, ( a ) pochi fi trovano che pongano flu-

dio ali' emendazione (b)

2 Mentre con istupore investigavo di ciò la cagione attribuendola ad Invidia, (c) e Superbia; (d) avvegnachè il Mormoratore non per altro foventemente con la Maldicenza deprime gli altri, che per efaltare orgogliofamente se stesso ; mi è venuto in pensiero di giudicare, e di credere, che per lo più così facilmente si mormori, perchè o non fi fa, o non fi avverte la gravezza, e la confeguenza del Peccato, che si commette nel mormorare. Oh se sapeste, Fedeli miei, che gran peccato sia questo! (e) Un Peccato effo è, che alla Carità Fraterna direttamente si oppone . (f) Tanto basta, acciocchè s' intenda, quanto debba l' Apostolico zelo impiegarsi a deteftarlo, coll' infinuarne avvertione, ed abbominazione a' Cristiani . Sul motivo però de' Giudei mentovati nell' Evangelio, che per essere stati Mormoratori di Cristo, sono detti da Sant' Agostino (8) peggiori di coloro, che crocifissero il medelimo Cristo, vengo a ragionarvi della Mormorazione, ed

l' inavvertenza eccitata , la malizia rimproverata, mi scielgo tre Punti a divisione dell' Argomento; e mostrerò nel Primo, come nel mormorare fi pecchi : nel Secondo quanto gravemente si pecchi : nel Terzo come si debba risarcire quel Danno, che dalla Mormorazione per conseguente ne avviene . E perchè senza il Divino aiuto non può moderarfi la lubricità della Lingua, (h) a Voi mi umilio, o Spirito Santo, ad implorare fopra i miei Uditori quelle lingue di Carità, con le quali veniste sopra gli Apostoli : (i) poiche chi è, che più del Mormo-ratore abbia bifogno di Voi, dandosi egli a conoscere privo affatto di Carità nella fua maledica lingua? ( k )

#### Primo Punto.

3 La Carità, che ci obbliga ad amare il Proffimo come noi stelli , ( 1 ) importa fingolarmente due cose, che fono, di volere al Proffimo tutto onel Bene onesto, che abbiamo caro per Noi; ( m ) e di non fargli verun male ingiusto, che non abbiamo caro, Ll 2

(a) Et malitia tousa nulla est, nist malitia. D. Aug. Lib. 2. Conf. cap. 4. (b) Pauci admodum sunt, qui buic vitia renuncient; tantaque bujus mali libido mentes komi. um invofit, ut etiam qui procul ab aliit vitiit recefferunt, in ifud tamen quafi in extremuna diaboli laqueum incidane, D. Hieron. Epift. ad Celant-

( c ) Detractio of filis Invidia, que nititur minuere gleriam Proximi. D. Thom. 2. 2. Quelt.

73. att. 4.

(d) Derstite Hyperisarum conditie eft. Hyperita de emuibut malchicit, at ipfe solur ab o-maibut predicture; annut despitet, ut ipfe solur aspiciatur. Sie Phaisfeux: Luc. 18.,21. Now som steat cateri bominum, raptures, insuft Gc. D. Aug. set. 27. ad Fratt. e ) Detrollio grande vitium oft .... O quam peftifera, & mortalis oft murmueatio ! D. Aug.

ferm. 27. & 45. ad Fratr.

(f) Qui detrabit fratti sua, detrabit legi. Juc. 4. 12. in quantum convennit praceptum de di-lectione Proximi, contra quad directius agie. D. Thom. 2. 2. Quett. 74. art. 2. Detrattores Deo adivilet . Rom. 1. 30. impugnam enim id maxime , quod Deut in bominibut amat , scilicet musuum amorem . Ideat in Expos. Epist. ad Rom. 1. Lest. 3. ( g ) Pro en ut me diligerent, detrabebant mibi. Pial. 108. 3. Non ait, interficiebant me, fed

detrabebant mibi. Ideo quippe interfecerunt, quia detraserunt. Detrastione ab illo avertebant eot, quorum conversionem ille querebae: & sic magir nacebant, quam qui ejut mortalem carnem mox resurreffuram peremerunt . D. Aug. Enarr. in Pfal. 108.

( h ) Linguam nullus hominum domare potest . Juc. 3. 8. Et Domini est gubernare linguam . Prov. 16. s. ( i ) Apparuerunt illie dispertite lingue tanguam ignis . Act. 1.3. De que igne Salvator diseres Luc. In. 49. Ignem vent mittere in terram : & quid vole, nift ut accendatur? D. Aug. ferm.

185. de Temp. K ) Qui detrabit , feipfum predit vecum Charitme. D. Bern. ferm. 24 in Cant. 1 ) Diliger Praximum tuum ficut teipfum. Matth. 22. 39.

( m ) Omnie querumque vultit, ut fociont vobis barrints, & per fecite illit. Matth. 7. 13.

che a noi sia fatto . ( a ) Così per sapere quello , che si deve dire , o non dire degli altri, non accade se non che interroghi ogn' uno se stesso. ( b ) Chi è, che non si risenta, quando sa che a torto si ha parlato male di lui ? Da qui dunque si deve anche apprendere il Precetto naturale, e Divino, che ci obbliga a non dir male degli altri , (c) e non dire nella loro affenza ciò, che non potrebbe dirfi con Carità alla di loro prefenza. (d) Ma ad impugnare la Carità, ( e ) con arte inventata, non fi può dire da altri , che dal Demonio , (f) il Mormoratore che fa ? A ferire il Proffimo nella buona sua Fama, lo assalisce dietro alle spalle, in luogo, e tempo, che non può ripararsi con la difesa daicolpi. O tradimento infame, passato in Vizio! ( g ) Ma poniamo la fua pravità al paragone della fana, e facra Dottrina .

4 Per mormorazione infegna l' Angelico San Tomafo, che deve intenderfi ogni maldicenza, con che ingin-

stamente si pregindica alla Riputazione del nostro Prossimo assente: ( h ) e si fa , per esempio , che sia renuto per Uomo doppio, e maligno, chi era in concetto di effere fincero, e leale : che passi per impudica quella Donna, che riputavasi Onesta: Che sia in somma una Persona stimata dagli altri o più cattiva, o meno dabbene di quello, che essa era nel proprio stato; e più non abbia quel buon nome, che avea innanzi . ( i ) Innumerabili fono le maniere, nelle quali si può mormorare, co' movimenti del capo, della bocca, degli occhi, delle mani. piedi , ( k ) ed anche con un maliziofo filenzio: (1) ma due fono le più notabili della Lingua. La Prima è , quando al Proffimo s' impone nna Falfità, dicendosi, che egli abbia commesso un qualche grave delitto, mentre fi fa, che effo è innocente : (m) e questa, che si chiama Calunnia, a tutti è noto, quanto sia iniqua, ed atroce, proibita espressamente da Dio, ( n ) nè in conto alcuno mai lecita .

-

( a ) Quod ab alio oderie fieri tibi, vide ne eu aliquando elteri facios. Tob. 4. 16. ( b ) Intellige, qua funt Proximi tus ex te ipfo. Eccli. 31. 18.

(c) Custodite von a murmuratione, & a derastione passite lingue. Sap. 1. 22. Notite detrabrealeceutrum. Qui derabit fratri suo, detrabit legi., Jac. 4. 12. Deponentes agisur omnes detrastioner. 2. Petr. 2. 1.

(d) Sit farme verde tau, cum logueris de altero, ac fi éllum prope flare , et aufinabers cerner. D. Bern. in Opulc. Ad quid veailli ?? Embéles dicerne de alfente, quad cum Chorisate ann peffer dicere de profente. D. Bonav. in Spec. Dificipl. p. g. cap. g. & de Inform. Novit. p. 1, cap. g.

(e) Hot detractionit vitium pracipus Charitatens, que Deue eff, caterie acrius impugnare, O'
personit connocitur. D. Reen. sem. 24 in Cant

perstaut engenstitur. D. Bern. setm. 24. in Cant.
(f) Liugus instammats a gebrens. Jac. 3. 6. Disbolicur certe hic moledicendi laqueut 98., & maguum afferent dammen. D. Chry(Gh. hom. 43. in Matth.

(g) Magnum vitium est, aliquid mali de absense loqui, quod loqui erubescere, si ipse audiret . D. Bern. Opule: ad quid &c. (h.) Deraklio est, cum que verba occulte coutra alium prosert: Verba autem detrotlionis dicun-

ter eculies, com de aligne abfane. C' ignement dimater. D. Thom. 2.3. Qualit. 37, att. t. (!) Directler infert detrimentum fane, i jesquatum faujondi terche eculier projetent, quantum tu ipfo eff, vez qui audium, facit malam opinionem babere de co, contra quem laquitur. D. Thom. 2.3. Qu. 73. att. Qu.

( K ) Homo Apolasa, vir inutilie, graditur ore perperso, annuit oculis, terit pode, digito boquitur, pravo cerde machinatur ma'um, & omai tempore jurgia seminat. Poov. 6. 22.

(1) Miquie derestit indirelle, negando bonum alterius, vel malitiofe reticendo. D. Thoma 2. 2. Quell. 73. art. 1. (m) Directo stiquir detrabit, quando falfum imponit alteri. Idem ibidem. Qued est calumnuieri.

(m) Directe aliquit detrabit, quando falfum imponit alteri. Idem ibidem. Qued oft calumnieri.
Queft. 68. att. 5.

(n) Non facies calumatum Praxima two. Levit. 29. 23. Cam invancrint falfum reflem disifferentiation fraction future mendacium, reddent ei, ficus fratti fuo factre cogitauit, animom pra anioma, oculum pro caula Etc. Deut. 29. 28.

(a) L'al-

(. a ) L' altra è , quando che del Proffimo si viene a raccontare un qualche fallo, che è vero, sì, ma fegreto; ( b ) ovvero s' ingrandifce più di quello, che è; e s' interpreta in male ciò, che si potrebbe, e si dovrebbe intendere in bene: (c) e questa è la Mormorazione ufitata, di cui ne fanno molti per abito un proprio loro mestiere, mentre pare, non sappiano passare il tempo . che nel dir male, ora dell'uno, or dell' altro. (d)

Cosa prodigiosa, a dir vero, che oggidì quasi più non si possa entrare in una Conversazione, senza che vi fiano di costoro , li quali curiosi di fpiare, e di saper tutto, ritrovano in tutto di che dir male di tutti; simili, direi, a que' Cani, che stando sulle porte abbajano dietro a chiunque passa. (e) Non sapranno talora quefti, per la loro goffaggine, dire quat-tro parole con garbo negl' incontri di lodare il merito altrui : e dove hanno poi l'apertura di prorompere in biafimi , trovano tante arguzie , e figure . che è uno supore. Fingono ritrolia nel dire: Non vorrei dire: non poffo dir tutto , che ho paura di mormorare : ma intanto dicono; e più di quello ancora, che potrebbero dire. (f) Per dare credito alle lor dicerie, essi incominciano con qualche onesta precauzione a lodare; (R) e poco a poco infinuandofi con un compassionevole ( b ) Ma, non finiscono , che ne' biasimi di bruttissimo sfre-

gio . ( i ) 6 Non saprei rappresentare l' arte maligna con una figura più espressiva di quella , che abbiamo negli Esploratori mandati da Moisè a discoprire la Terra promessa. ( & ) Ritornati che furono questi , dopo averla mirata non più che di Prospettiva, si posero altamente a lodarla, che era deliziofa, ed abbondante ; e vi scorrevano i fiumi di latte, e miele : Ma, ( ecco il Ma, a guaftare, e mutare le belle Idee! ) Ma che vi aveano poi anche veduto de' spaventevoli Mostri , e che vi era un' aria pessima: (1) e discreditarono così quel Paese, passando con un Ma dalle vere lodi ad esagerate imposture . ( m ) Quest' è, che fanno anche appunto i

( a ) Quidni non nife ventale fit detrabentis aufforisatem magnam fibi noviam falfo crimine elide-

(a) Qualita son mit contact pa detracenta succreaterm segame per neuron representation et al. The second series of the process of the second series that second series quantitation for the second series that second series quantitation series of the second sec

( c ) Aliquis distitut detrabere, quanda alterius pectatum adauget fuis verbis; & quanda otcultum revelat; & quanda id, quod est bonum, dicit mala intentione este fastum. S. Th. ib. ( d ) Sedent adversus fratrem tuum loquebaris . Plal. 40. 20. Dum dixtt: Sedent: aftendere vo-

luit, quod non transitorie detraxerit, nec ei surreptum fet; sed ex etia, quasi ad boc munue, ut derageret Proximo fue. D. Aug. hom. 2. ex 50-

(e) Detrahentes latrant quafi canes ; & ficut canes mordent vitam Proximerum . D. Bern. Lib. de modo bene viv. ad Soror.

( f ) Alii quidem nude, & irreverenter virus evomunt detractionis : alit autem quandam fimula-La verecundia fuco cancepram mairtiam, quam retinere non poffunt , adumbrare conantur . D. Bern. ferm. 24. in Cant.

( g ) Grande malum! nam alias quidem en pluribus valet : caterum in bac parte , ut verum fatear, excusari minime pateft . D. Bern. loc. cir.

(b) Videst pramitti suspiria, sicque quedam tum gravitate, & tarditate, & voce plaugenti e-gredi maledissionem, qua tanta magis creditur ab bis, qui audiumt, quanto magis condolentis affeltu profertur . Idem ibid.

(i) Molliii fermonts ejus, & ipfi funt jacula. Pfal. 34. 22. Qui laudabant me, adverfum me urabant . Pfal. 101. 0. ( K ) Canfiderate terram , qualit fit , bona , an mala ; & populum , utrum fortit fit , an infitmus .

Num. 13. 10.

(1) Venimus in terram , que revera fluit lacte & melle : Sed cultores fortiffimos habet . . . . Terra devorat babitatores |uos . . . . 1bi vidimut manftra . Num. 13. 28.

( m ) Detraxerumque terra apud filios Ifrael . Num. 13. 33. Detrabentes terra , quad effer mala . Num, 14. 36.

Mormoratori del nostro tempo , giu-stamente dinominati dallo Spirito Santo Uomini di due Lingue, (a) fallaci. lubriche, inique. (b) Lodano le buone qualità a tutti note, e foggiungono le deformità di un misfatto, in cui non vi farebbe forse ne anche colpa, se non fosse da loro il tutto interpretato alla peggio. Quel tale è un buon Uomo , onorato , cui voglio tutto il mio bene : Ma bifogna guardarfi dal contrattare con lui, troppo esperto nelle frodi, ed ufure. Non faprei dire , quanto mi dispiaccia questo suo Vizio . (c) Quel Signore fa del bene alla tal Cafa : Ma non è tutto Carità, non è tutt' oro quel, che riluce. Ha la pratica.... Già si sa, non lo direi, fe non fosse noto ; e non può scufarsi lo scandalo. La Tale è stata ben allevata da una buona Madre; ed è anche sotto la direzione di un buon Confessore: Ma non so se la Madre, nè il Confessore ora di Lei sappia tutto. (d) Che ne dite di quelto fino artifizio con cui meschiandosi i biasimi con le lodi . (e) come in certe Pitture di chiarofcuro, si fanno servire i colori della luce, acciocche più spicchino le ombre, e si prende un' aria di pietà, e di compaf-tione, per dare più di rifalto alla Detrazione? (f)

7 Mai I peggio è, che queffi; allorabe più ficonicilaro, fanno del peccato un pochifilmo conto; e folamente accufando fico di n generale, di avere mormorato del Profilmo; fe il Sacermormorato del fuoi doveri, hanno la trifipola fabito pronta; o che hanno parlato per leggierezza, a divertimento, e fenza mala intenzione; o che ciò, che effi hanno detto, è fiato prima detto da altri; o che l'hanno detto fotto figillo di Consefiione folamente ad alcune Perfone prudenti; che lo fapranno tacere. Ma a che vagliono quelle ficule?

8 Quanto alla Prima : Concedo , fia minor male il mormorare per leggierezza, che per malizia: ma ficcome non è lecito per leggierezza togliere la roba altrui , come può effer lecito rubar la Fama ? ( g ) Concedo, fia lecito ricrearli con qualche Onello divertimento; ma ficcome Voi giudicate, non effer lecito il ricrearfi degli altri con Vostro danno; come può effer lecito a Voi il ricrearvi a danno degli altri ? ( b ) E' fempre illecito quel divertimento, in cui si offende la Carità: (i) e non è forse evidente, quanto la Carità si offenda col mormorare ? ( K ) Troppo s' inganna, chi prende la

(b) Lingua fallar non unus verisaem; & or lubricum operatur ruinte. Prov. 16. 28. Heme nequam in ver fice nen definet, dence inecenti spenen. Eccli. 23. 23. (c) Dolto, inquit, vobementer, quia diligo eun; & aunquam poesi de bac re ipfum torrigere.

D. Bern. ferm. 24. in Cant. (d) Mibi quidem, ait, boc de illo compertum fuerat; fed per me nunquam innetniffet: & quo-

(d) Mibi quidem, air, boc de ille compersum faceat; fed per me nunquam invotniffet: & quaniam per alterum perfella eft res, veritatem negare non possum, & faltum exenseri non possil . D. Bern. ibidem

(e) Ex ipfo ore procedit bonediffio, & molediffio. Jac. 3. to.
 f) Hee intendere videture devadent, & ad boc censiur, at ejus, verbie credatur. D. Thom. 2.
 Qualit. 73, art. 1.

(8) Quadan sur pascas proper solaro internisero, quie în injurism alicirior front: quan quidem interniseme neutodit îndus, cujur internise describinosmo servue, neu d injurismo; O internite indus excepsir, qui inium pecessum. Qualam vero sure, que secundam sans spriem suns persone; O talia um excessionar per ludum, quintimo ex his ludus redditor fagitifus. D. Thom. 2. 2. Qualit. 188. 12. 1.

thom. 2. 2. Quant. 100. nr.; 3. iliberale, petulous, füngitissum; quando oliquir mittur tolibut verbis, qua vergunt in Praximi menuncaum; qua de se mus pecasa martolia. Idem ibidem. (
i) Laira suri scossa; sed boc principale covendum, quad delectasia mon quaratur in verbie no-tivit. Ibid. 2rt. 2.

(K) Ferit Charitatem in emnibut lingua maledica, & quantum in se est, funditut necat. D. Betn. ferm. 24. in Cant.

<sup>(</sup> a ) Or bilingue detester. Prov. 8. 13. Denesseio pessens super bilinguem. Eccli. 5. 17. Bilinguis maledistus: multos enim eurbabit pacem babentes, Eccli. 28. 15.

Mormorazione per passatempo ; e parlando male or dell' uno, or dell' altro, si scusa col dire, che non s' intende di mormorare ; imperocchè non è qui da mifurarfi la gravità del peccato a norma della fola intenzione , ma a proporzione del danno, più o meno, con che si pregiudica alla Fama del Proffimo : ( a ) e non v' è ignoranza, che fcufi: (b) perchè ogn' uno si metta la mano al petto, e consideri, s'egli abbia caro, che si sparli così di lui, e fe egli ammetterebbe la scusa di aversi mormorato di lui per leggierezza . a divertimento; ( c ) in cose massimamente appartenenti all' Onestà, ed all' Onore. (d) Sono sempre da suggirsi cotette Conversazioni, solite condirsi con la maldicenza. (e)

9 Quanto alla feconda fenfa, che non fiere voi flato il primo; bi lógga affervare, fe quel male, che avere racontato, era figerto, o pubblico: Se era pubblico, cioè che fi fapeva dalla maggior parte del loogo, o almeno da varie Períone, coficché non poevea a meno, che non finifie di pubblicarii, vero è, che in tal cafo chi ne parla, vono è, che moralmente contro giuftizia; prerchè quando la cofa è pubblica; a, ha già il Profilmo pereduti li fioti

diritti alla conservazione della Fama : (f) e peccherebbe ancora però mortalmente contro la Carità , le ne parlasse con maligna passione a tal fine di più divolgare l' infamia, e rendere quel tale a tutti odioso. (g) Ma se il male è segreto, e dal palesarlo ne siegue gran danno all' altrui fama . ficcome gravemente pecca quello , che è il primo a scoprirlo; ( b ) così gra-vemente peccano anche gli altri cooperanti all' infamia , finchè non si è fatto pubblico, o quafi pubblico, come or dicevo . Ancorche però l' abbiate udito da altri , voi non potete dirlo a chi mon lo fa, ( i ) poiche per la comune ignoranza è per anche il Proffimo nel possesso della sua Fama ad essere tenuto innocente : e così non vi è lecito confidarlo nè meno a' vostri di Cafa: ( & ) e pure o quanto per questo

nelle famiglie alla giornata fi pecca!

10 Quanto a quell' altra futia di raccontare il fallo folamente a perfone prudenti, e cotto figillo di Con-fellione, primieramente non via ecorgete, che voi più pregiudicate al Profiimo, diffamandolo apprefio Perfone di qualità, e di prudenza, che non è apprefio le altre del volgo? Sono i Savi, e Pradenti, che con la loro filma.

- ( a ) Peccasa, qua commitsunsur in Proximum, penfanda sunt secundum nocumentum, quod Prozino inforunt. D. Thom. 2. 2. Qu. 93. art. 3. Quasi per visum sulusus operatur sectus. Prov-
- 10, 21.

  (b) Ne ignorantia te excufat, si scire debuisti en fatto tuo injuriam verisimilitor posso contingere, ori jacturam. Greg. IX. in c. uit. de lniut.
- (c) Si far devellio es animi levitate, non intendent famam diminuere, nan est mortele; nisi ferte verbum, qued dicitur, sit adeo grave, qued famam alterius notabiliter lados. D. Thom. 2. 2. Qu. 72; att. 2.
- (d) Detratio in his pracipue, qua pertinent ad boneslatem, en ipsa genere verborum huber rationem pescesi mortalis. S. Thom. cod. loco.
- ( e ) Nunquam cum ludentibur miscui me, neque cum bis, qui in levitate ambulant, participem me prabui. Tob. 2. 17.
- (1) Confiderandum eff, utrum peccasum fic omnino occuleum, aut ad noticiono alieumo deveneris; aut in prempta fit, ut deveniet. S. Thom. in 4 dift. 19. Qualt. 2. act. 3. qu. 2. & peccat, qui alteri [una inflition tallit. Idem 2. a. Qualt. 70. act. 4.
- (g) Si quie de calicia amico sua em milità refres, tunc pecca mortolitre. S. Thom. Quodlib.
  11. att. 13. Quid aliud intendit derabent, nis us ; sui devabit, veniat in odium its, apud
  quas derabit? D. Bero. ferm. 24. in Cart.
- (b) Si peccaverit in to frater taut, cerripe euro inter te, & ipsum solum. Matth. 18. 15. In te, ideft, te solo sciente. S. Thorn. in 4. dist. 19. quasth. 2. act, 3. Si secretum suit, secretum tent: & me su neutron suit.
- tem; & na sa proditer. S. Aug. serm. 16. de Verb. Dom.

  (1) Etiams uni seli aliquis de absente mellam dices, corrempis samam ejus, non in 1010, us se legeretter coran meditat, jed in parte. S. Thom. 2. a Quast. 73, art. 1.
- isquertur coram musics, fed in parte. S. Thom. 2. 2. Quaft. 73. art. 1.

  (K) Nunquam quid agetur in una dome, domur alia per te noverit.... Omnium Căsifliantrum domes dobemus amare, quafi propries. S. Hier, Bpift. 2. ad Nepotian.

più rendono l' Uomo onorato : ( a ) la tradita . ( e ) Non può trattenersi e non poco danno però si arreca , diminnendosi il buon concetto nell'opinione di questi . Oltre che qual ragione avere voi di fidarvi, che le Persone prudenti debbano tenerlo fegreto ? Se non fapete tacere voi , che pure vi stimate prudente, non potete da voi medelimo apprendere , che nè meno lo taceranno gli altri ? e che si faranno lecito anch' essi di rivelarlo ad altri prudenti? e così ben presto dall' nno all' altro si divolgherà , e si accrefcerà l' infamia del vostro Prossimo ? ( b ) Quest' è l' ordinario della Fama . esagerare il male, e meschiare con la verità le menzogne. ( c )

11 Voglio ammettervi tutto, che usiate ogni cautela nel vostro dire quel male, pregando le tali Persone pru-denti, che non ne parlino : ma non dovreste anche qui da voi stesso imparare, che, mentre fate illecito agli altri il parlarne, fate prima nel dirlo una cofa illecita voi ? ( d ) Un pretesto ridicolo è questo , volere con raccomandazioni di filenzio medicare la Fama, dopo averla impiagata; e porre guardie ad afficurarla , dopo aver-

la Fama, ove non può trattenersi la lingua: (f) ed a che giova quell'adularsi di poterlo dire sotto sigillo di Confessione ? Oh degna Confessione , che è questa, in cui si fa un peccato mortale! Vero è, che quest' imposto, e ricevuto figillo è molto obbligante acciocche fia custodito il segreto. ( g ) Ma quante volte avviene, che indi a poco si dica il tutto con libertà , per esfersi ritenuto nella memoria il male ndito, e lasciato andare in dimenticanza il figillo ? ( b ) Nè anche nella Confessione Sagramentale non vi può effer lecito levar la Fama, con fare il nome della Persona, che su complice del peccato . ( i ) Pensate voi se può quello fuori di ella eller lecito; ove fiete voi , che rompete il figillo , pria che fi rompa dagli altri.

12 Ma che dirò di chi non solamente manifesta quello , che sa , ma quello ancora, di che ne ha un folo fospetto, e senza ragionevole fon-damento? Se si perde per casa nna qualche cofa , tosto per ogni leg-giero indizio si da la colpa o a queito, o a quello. Ma vi pare, che ciò fia-

( a ) In multitudine Prudentium fla, & Sapientia illorum ex corde taujungere , & proverbia laudir nou effugiant te. Eccli. 6. 35. Qui pro consuesudine exercitatas babent sensus ad discretionem boni, & mali. Hebr. 5. 14.

( 6 ) Undique verba volant, & multorum ora fermo pererausene disseile seri potest, qui singulo-rum creverit linguis. S. Bern. sern. de tripl. Custod.

- ( c ) Fama ne eunc quidem cum aliquid veri affert, fine mendacio eft, detrabeut, adjitient, mu-taut do veritate . . . . In traducet linguarum, & aurium ferpit; & omnia obscurat. Tettull.

Lib. Apologet. cap. 7.

(d) Hoe ridiculum off, us cum aliquid areanum discriut, rogens auditniem, & adjurent, ne

Chrysoft, hom, s. ad Pop.

( e ) Si illum, ut nemini dicas, rogas, multo magis et priorem buic dicere non oportebae . Paftquam alteri prodidifti fermonem, inutilia facis obseftaus pro dittorum cuftodia. S. Chryfoft. hom. 2. ad Pop. Antioch.

(f) Quorum or maledictione plenum est; velocet pedes corum ad effundendum sanguinem. Psal.

15. 3. Tom orloce, quam velaciter curris fermo. S. Bern. ferm. 24. in Cant. (g) 3i quis recipias ferretum fab figills Confffmir, centur bac relare, as fi in Confossione be-berts, quamvis fab figills Confossion son babear S. Thom. in 4, dill. 21. Quall. 3. art. 1. ( h ) Si fidem audientis aliqua Sacramenti obseftatione devinxerit , citiut illud prodendum effe non

ambigas. Major enim a versus ipsum vis diabolita impuguationis insurget , ut & te muftificet , er illum transgrefforem quantocjus sui fatiat sacramenti . Abb. Joseph apud Castian. Collat. 17. cap. 30.
(i) Nullus debet in Confessione exprimert Personam, cum qua peccavit, nist aliter positi exprimere

fpetiem petrati . S. Thom. in 4. dift. at. Queft. 3. art. 2. Qui cum Sorore toncubuit , fi fieri poreff , quarat salem Confessorm , qui personam fororit non cognostat . Idem Opusc. 12. Qualt. fia conforme alla Carità ? ( a ) Quante volte indi a poco la cosa perduta si trova; e si ha intanto avventato il colpo di un' acerba ferita alla riputazione del Proffimo? ( b ) Quand' anche veramente la roba fossevi tolta, si può forse per questo andar dicendo, che il tale sia un ladro? La Carità ci obbliga ad avere buona opinione di tutti: (c) ed ove non s' abbiano motivi bastevoli ad opinare, e fospettare male di alcono, è facile, che gravemente si pecchi; (d) ponendosi da San Paolo tra i peccari mortali anche i finistri sospetti ; ( e ) sì perchè anche questi sono da se stessi molto ingiuriosi; (f) come anche perchè fogliono da questi ordinariamente avvenirne molti altri mali di confeguenza. (8)

13 E' notabile quel disordine , che non poche volte fuccede, allorche avendoli un figliuolino ammalato, e non giovando alla cura del male i rimed), poco a poco s' entra in fospetto, ch' ei sia stato affatturato; e poco a poco fi avanza ancora a fospettare di una tal Donnicciuola, che sia forse una

Strega. Ma un'errore gravissimo è que-

sto, ed è sovente da credersi, che più

sia diabolica la suggestione dell' iniquo fospetto , ( b ) di quello che dizbolica la malattia del figlio ; imperciocche è da riflettersi , che l' infermità de' figlinoli è un male per lo più naturale : Male può essere forse mandato dalla Giustizia d' Iddio in castigo de' peccari , che prima di sposarsi hanno commello il Padre, e la Madre ; come avvenne al Re Davide . morendogli il figlio nato da Berfabea, non per altro che in pena del fuo commello adulterio . ( i ) Può essere ancora, che il male divenga talora incurabile, e mortale per un giusto Divino Giudizio, a cagione che si confida ne' Medici più, che in Dio; come per questo appunto si legge del Re Asa . che peggiorò, e morì. ( k ) Alle volte il male de' Figli può esser anche diabolico, sì, ma che ha fatto da festesso il Demonio per una giulta, e segreta permissione d' Iddio, senza l'opera di Strega alcnna; come fece con Giobbe , ricoprendogli tutto il corpo di piaghe . (1) E quando pure si fosse fatta la Stregaria , sempre è peccato grave l'incolpare indebitamente una persona, che abbia patti col dia volo, M m

( a ) Charitas non sogitat malam . 1. Cor. 23. 5. & contra illum, qui diligitur, ne suspicatur uidem . S. Chryfoft, ibidem hom. 13.

( b ) Se improbam suspicionem infizifi , vulnerafti . D. Chrysoft, hom. g. ad Pop. Antioch.

( c ) Ubi non apparent manifosta indicia de malitia alicujus , debemus cum ut bonum babere , in meliorem partem interpretanda , qued dubium eff . D. Thom. 2. 2. Queft. 60.

( d ) Ex hoe ipsa, quod aliquis malam apinionem babes de alia fine causa sufficiente, indebite con-

tennai isform, & ideo inquirus et i dem loid, art. 5.

(c) Invidia, tententianes, biasphemia, suspiciones mala, confissationes hominum meure corrupteum n. T. Tim. 6. 4.

(f) Suspicia witium quoddam importat; & quanto magis procedis suspicio, sante magis of wiriefa. Si bomo ex levibus indictis de bonitate alicujus dubitare intipiat, boc eft leve percatum, ertinet enim ad tentationem humanom. Si vero pro certo malitiam alteriut aftimet en levibus indiciis ; & boc fit de aliquo gravi, est peccatum mortale , in quantum non est fine contemptu prezimi . S. Thom. 2. 2. quaft. 60, att. 3.

(g) Pleraque mala generis bumani nan aliunde oriuntur, nifi de suspitionibus falfit. S. August.

ferm. 112. de Diverf.

( h ) Tentat diabolut, ut quisque per malevolas suspiciones de fratre sue juditet; & sie ab illo implicatut absorbastur. S. Aug. epist. 137. ad Cler. Hippon. ( i ) Ea quod tuleris unorem Uria .... filius, qui natus est tibi , merietur .... Percustique Do-

minus parvulum . 2 Reg. 12.10. ( K ) Ægrotavit Asa dolore pedum vehementissimo : nec in instruitate sua quastivit Dominum;

fed magis in meditorum arte tanfifus eft , & mertuus eft . 2. Paralipom. 16. 12. (1) Egreffus igitur Satan percufit Job ulcero peffimo a planta podit ufque ad verticem ejus. Job 2. 7.

e voglia nuocere co' malefizi ad una

creatura innocente. (a) 14 Benchè voi totalmente non affermiate, nè che sia quell' Uomo un ladro; nè che sia quella Donna una Strega; nè che sia quell' altra una Adultera; dicendo, che folamente ne fospettate, anche il folo sospetto, per effere di una gravissima colpa , non può a meno, che non pregiudichi afiai all' Onore; (. b ) dandoli occasione, che o li sospetti sieno riputati giudizi; o che dal fospettare si passi al giudicare, e tenere il delitto per certo, cità per distinguere ciò, che sia un sospetto, e ciò che sia un giudizio. Siccome per tanto non avete caro, che si formino cattivi sospetti di voi ; così anche voi siate cauti senza ragioni urgenti a non formarne degli altri : (c) e fe i fospetti alle volte vengono per la debolezza della mente umana, resistete, e riguardatevi dall' oltrepasfar ne' giudizi, (d) e molto più dal

palesarli a chi che sia. Riprendete nelle occorrenze voi stessi ; che per questo siete sì facili a giudicare male degli altri , perchè siete pieni di malizia voi : ( e ) per quelto sì facili a parlarne male , perchè è pieno di livori , e

di amarezze il vostro cuore. (f) 15 Non si può dunque, direte voi ragionare mai delli difetti del Proffimo ? Signori sì , che una qualche volta fi può , quando lo richiede o la neceilità, o la Carità, o la Prudenza Cristiana . (g) Darò gli esempi . Non folamente si può, ma si deve tanto più che non tutti hanno capa-, anzi parlare, ove fia da impedirfi uno fcandalo: ( h ) come fe fcoprifte ad una Madre la mala conversazione della fua Figlia ; ad un Padre la mala pratica di un suo Figlio; (i) ad un Capo di famiglia qualche grave disordine della sua Casa, affinche vi fi ponga rimedio: ( k ) e lodevolmente si dice nella Scrittura, che Giufeppe accusò al Padre le nefande fcelleratezze de' fuoi Fratelli . (/) Si può , ed

( a ) Ne temere quid loquaris. Eccle. 5. 1. ideft, abfque debits veritatie eognitiene. S. Thom. in Expof. epift ad Rom. 2. Lett. 1. Judicatur contemptibilie, qui judicatur malut. Idem 2. 2. quaft. 60.art. 4 De occuleis semerarium eft juditare, maxime ut condemnemue. S. August. lib. 2. de ferm. Dom. in Mont. cap. 18. ( b ) Fama enim alterine apud quofdam mala , apud alice remanet dubia . . . . funt enim lo-

miner ignorantes , & ad suspicandum malum proclimieres . D. August. epist. 237. ad Cler.

Hippon. (c) Nullue debet alium contemuere, vel nocumentum quodicumque inferre abfque caufa cogente .

S. Thom. 2. 2. Quart, 60, art. 4.

( d ) Etfe ergo suspiciones vitare non possumue, quia bominet sumue ; judicia tamen , ideft de-

finseionee, firmafque fententiae continere debemus. Gloff. in 1. Cor. 4. 3. apud S. Thom. 2. 2. Oumft. 60. art. 3 ( e ) Ex boc, quod aliquie ex seipso malus est, quasi conscius sua malisia, saciliter de aliis male

opinatur, secundum illud Eccle. 10. 3. In via stultus ambulant, cum ipse sit insipient, omnes stulter astimet. S. Thom. loc. cit. (f) En abundantia enim cordie er loquitur . Matth. 12. 34. & cor felle liverie amarum

amara fpargit . S. Bern. ferm. 24. in Cant. De maledictione , & amaritudine plenum .

(8) Si verba, per qua alterius fama diminuitur', proferat aliquis propter aliquod bonum, vel meetffarium, debitis eireumstantiie observatie, non est petratum, net potest diti detrastio . S.

Thom, 2. 2. Quaft. 73. art. 2., & Quaft. 60. art. 2.

( h ) Si peccasa occulta funt in detrimentum proximorum vel corporale , vel spirituale . . . . oportet farim procedere, ut bujufmodi detrimentum impediatur . S. Thom. 2. 2. Queft. 33.

(i) Si aliquie referat Pralato culpam proximi , entendent vel cautelam in futurum , vel quad ad emendationem proximi videtur expedire , non petcat . D. Thom. Quodlib. 11. att.

( K ) Alicitum off celore, quod in periculum vergit alterius, quibue aliquie juvare tenetur . Idem Quodlib. 1. art. 14.

( 1 ) Joseph de crimine pessimo fratres sues apud Patrem accusare men timuit. S. Aug. setm. 46. ad Fratt.

è anzi necessario parlare degli altrui qualche Persona spirituale di confidifetti, quando in certe occasioni si deve dare, o ricevere buon configlio a ( a ) come fe , volendo voi o maritare una vostra Figlia col tale, o prendere in Cafa un tal Servidore, domandaste informazione a Persone savie, che hanno cognizione de' lor costumi a ovvero se, dovendosi nel consiglio della Comunità, o de' Luoghi pii eleggere qualch' uno per la tal Carica, cercaste parere, e tra di voi discorreste circa le qualità, e l'abilità delli concorrenti . Per paura di mormorare farà lecito dire in questi casi , che sia favio, e dabbene colui, del quale si sa, che non ha nè fedeltà, nè Timor d' Iddio ? No : ma con Carità deve dirfi la verità, e dare ad altri quel confielio, che avreste caro, si dasse a voi. ( b ) Si può parlare a cercare per fe un qualche onesto conforto; come fe nna Moglie trattata male dal fuo Marito, a sfogamento del fuo dolore volesse raccontare li suoi travagli a

denza. ( c ) Si può parlare, acciocchè si schivi la compagnia di chi si crede che sia dabbene, e tale veramente non è ; e sta sull' insegnare per-versi Dogmi, ( d ) o viziosi costumi : ( e ) E questa è Dottrina , che su praticata da San Paolo, (f) e da San Giovanni . ( g ) Si può eziandio parlare degli altrui vizi a proccurarne con retto zelo l' emendazione . ( h ) Ma è d'avvertirsi, che in queste occorrenze bifogna riguardar bene, che non si dica di più di quello, che porta la necessità, e la verità. Che non si parli con zelo amaro, ( i ) come più volte si fa, per odio, e malignità. ( k ) ma con buona intenzione ; e fe bastano parole generali, che non si venga a fatti particolari : sempre con questa regola, che il tutto sia con Carità, (1) a conservare più, che si può , la riputazione del Prossimo . (m)

> Mm 2 Se-

( a ) Licet aliquid male dicere de alio, quando necesse habet aliquis consultare, ut periculo con-fulatur aliquorum, S. Basil, in Reg. brevior. Intercog. 25. (b) Licet, quando necessitas poscit, ne aliqui cammiscaniur cum malo bomine, tanquam cum

bono . Idem ibid.

( c ) llum, qui conqueritur, audi, fi non detrabit , quia non omnit querimonia detraffic eff. S.

Aug, lib. de Salut, Docum. cap. 26.

- ( d ) Fama unius negligi deber, us innocentia multitudinis servetur . Sicut enim dicit Hieronymus: Qua mifericordia eft, parcere uni, & multos in discrimen adducere ? Polluitur populue ex uno peccatore , ficus ex una ove morbida universus grex . S. Thom. in 4. dift. 10. Qualt. 3. arr. 3. qu. 1. ( e ) Quandoque dicitur malum de absentibus ad prasentium cautelam , ne ex ignorantia deci-
- piantur per malam societatem corum , quos prasumunt bonos : & boc non solum est licitum fed etiam meritorium, Gerson Resp. ad Qualt. 4. qu. z. Secreta manifestare homo tenetur , fe persinent ad corruptionem multitudinis, vel in grave damnum alicujus perfane. S. Thom, 2. 2. quæft. 70. arr. 1.

(f) Quidam cirea sidem naufraçaverunt ; ex quibus est Hymenaus, & Alexander , quos tra-didi Sasana. 1, Tim. 1.19. Aisxander ararius multa mala mibs ostendis ; quem & tu devisa.

2. Tim. 4. 14. ( g ) Distrephes non recipit nos , verbis malignis garriens in nos ; neque ipfe suscipit fratres &t.

3. Joann. 2. 9. h ) Lices aliquid mali de alio dicere, ut confulstur, quomado corrigendus fit, qui peccasum tommifit . S. Bafil. in Reg. brev. Inter. 25. Revelare peccatum accultum alterius propter eine emendationem , non eft detrabere . S. Thom. 2. 2. quæft. 73. art. 2.

( i ) Si zelum amarum babttis , & contentiones funt in cordibus veffris ; nolite mendaces effe adverfus veritatem. Jac. 3. 14.

( K ) Detractio procedit ex odio, in quantum diminuit bonum, & procurat malum inimici . S. Thom. quaft, z. de Malo art. a.

) Tenendum oft boc pro Regula , quod in omnibus iftis semper servauda oft Charitas . Idem Quodlib. 11. art. 13.

( m ) Qui fludet emendationi fratrit, debet, fi poteft, fic emendare fratrem quantum ad con-Scientiam , ut fome ejus confervetur. S. Thom. 2. 2. Queft. 33. art. 7.

#### Secondo Punto.

16 Non mi si dica : Oh che gran male è poi quello di quattro parole? Imperocchè non deve dirfi mai poco male ciò, che offende gravemente la Carità. ( a ) Per questo i mormoratori fono detti nella Scrittura odiofi a Dio, acciocchè s' intenda, non essere la mormorazione un poco male, da non farfene (tima . ( b ) Si leggano gli Oracoli dello Spirito Santo, e si ve-da, come nell' esprimersi il carattere de' mormoratori , si usano sempre termini di abbominazione, e di orrore, chiamandoli le di lor bocche ora fepolture, che puzzano; ora tane di velenosi serpenti ; ( c ) e le di lor lingue, ora faette, ora spade, ora fiamme, per le quali in un gruppo d' innumerabili iniquità il tutto va a ferro, e fuoco. (d) Tanto è più grave

il peccato, quanto è più grave il danno, che si reca per esso al Prossimo: e tanto è più grave il danno, quanto è più pregievole il bene, che a lui si toglie. Or chi non fa , quanto fia l' Onore più preziofo affai della roba? ( e') Quanto adunque bifogna dire . che fia peccato più grave affai la mormorazione, per cui si toglie l' Onore, di quello che sia il Furto, con cui si toglie la roba? (f)

17 Giustamente il mormorare è paragonato da' Sagri Canoni, (g) e da' Santi Padri ( b ) all' ammazzare; perchè nello scoprirsi il male segreto di una Persona Onorata, essa si priva di quella vita civile, che confilte, mediante la buona Fama, nella focietà co' fuoi Proffimi . ( i ) In fatti quanti vi fono, che vorrebbero più tofto vedersi togliere la vita naturale del corpo, che aver da vivere infami ? ( K ) Chi può spiegare il rammarico

(a) Et dicimus: Levis ret off fermo? Levis quidem ret , que leviser volat ; fed gravi-ter vulnerat , & animam penetrat , & charitatem violat . D. Bern. ferm. de tripl. Cu-

( b ) Detraffores Des adibites. Rom. 1. 30. Quod ides dicitur, ut ditit Gloffe ibi , ne love pune-

tur propter bec, qued confisse in verbir. D. Thom 2. 2. quest. 73. art. 2.
(c) Sepulcbrum patent est guttur corum. Plal. 5. 10. Si mordeat serpent in filentio, nibil co minur babet, qui occulte detrabit. Eccle. to. 12. Unde occulte mordere famam alicujut, eft detrabe-D. Thom. 2. 2. qualt. 73. art. 1. Venenum afpidum fub labiis corum, Pial. 13. 3. Venenum afpidum infanabile. Deut. 32. 33.

( d ) Paraverunt fagittas fuar in pharetre , ut fagnittent in obfcuro. Pfal. 10. 3. Eces laquentur in ore fuo, & gladius in labiis corum. Pial. 58. 8. Dentes corum arms, & fogitte ; & lingue corum gladius acutus. Pial. 36. 4. Lingua ignit oft univerfitas iniquitatis, plena veneno mor-

sifero . Jac. 3. 6. Et opersio oris illius inflammatio eft . Eccli. 20. 15.

( e ) Melius eft bonum nomen , quam divitia multa . Prov. 22. 1. Curam babe de bono nomine , boc enim magis permanebit tsbi , quam milie tbefauri pretiofe , & magni . Eccli. ( Î ) Tanto est majus nocumentum, quanto majus bonum demitur. Inter bono autem exteriora fe-

ma praemines divisiis, es quod propinquior eft fpirisualibus bonit; & ideo secundum fo derra-Hie est majur peceatum, quam furtum. D. Thom. 2. 2. quast. 73. art. 3.

(g) Summe iniquitat est, Fraires, detrabero. Unde scriptum est 1. Jo. 3. 15. Omnie, qui detra-

bit frari fue, bemicida af. C. lumma 6. quaft. t. Qui occidit frarem fuam, & qui ei detra-bit , bomicida effe monftrantur. C. homicidiorum, dift. t. de Pœnit. ( h ) Detractores bomicida funt occasionaliter , secundum quod qui odit fratrem suum , L. Jo. 5. domicide off. D. Clemens apud D. Thom. 2. 2. quaft. 73. art. 5. An levius puta-tur, quad gladio minente. quama quad lingua infidiente committius? D. Aug. lib. 2. de Bapt. contr. Donat. cap 7. Ili grevius frisant, qui lingua gladio frisant. Idem. traft. 5.

( i ) Fama eff utilis in temporalibus, in quibus quantum ad multa home patitur detenmentum, amiffo famo. S. Thom. 2. 2. quatt. 33. art. 9. Detratter occasionaliter est bamicido, in quan-tum per suo verbo dat occasionem alteri, ut Proximum altet, vel contemnat. Idem 2. 2. quatt. 83. Art. 3.

( K ) Quid prodeft, quis vivant bominer, & occifi funt bonores a vobis? Fudifiis fangninem , non cerporis, fed baneris. Optat, Milevit, de Donatift,

di quella giovane, che essendo mise- bole; (d) e scoprendosi dal mormoraramente caduta, e vivendo tuttavia in concetto di Onesta, per non effere noto il fuo fallo , viene ad effere difcoperta da una maledica lingua, ed a comparir peccatrice notata a dito? Chi il dolore, ed il danno di quell' altra , che più non ritrova Marito . ed è per dare in un precipizio di fcandali a cagione di un mormoratore, che l' ha infamata? (a) Chi il travaglio di quel buon Galantuomo, che potrebbe fare qualche figura nella fua Patria, e si vede avvilito per alcuni Invidiosi, che l' hanno caricato di disonoranti imposture ? (b) 18 Vi fovviene quella Statua di Na-

bucco sì rinomata per la Maestì, e per il pregio de' suoi metalli ? Essa avea nascollo un poco di fango sotto alli piedi ; quando che spiccatosi un fasfolino da non so quale montagna, e sbalzato a toccar la Statua per appunto nel fango, la diroccò, la stritolò, e ridusse l'oro, l'argento, ed il bronzo in polvere si minuta, che non ve ne rimale più ne anche il fegno. (c) Una immagine è questa di quel danno, che da' mormoratori si arreca . Vi farà tal' uno per le fue buone qualità accreditato, che avrà nascosto nella fua umanità un qualche poco di fango; perchè tutti finalmente fiamo Uomini, e tutti abbiamo il nostro de-

tore questo debole occulto, ecco tutta la riputazione, tutto il credito, e tutto il merito a terra, così che per quel tale non vi è più Posto, ne impiego, in pregiudizio fensibile ancora della fua necessitosa Famiglia . ( e ) Vi pare esfere ciò un poco male? (f) O malignissimo vizio! ( g ) Per detestarlo entrate in voi stessi ad udire il naturale argomento, che vi fa la propria vostra coscienza. Se voi tanto vi riputate offesi, e vi lagnate, e vi risentite, quando fapete, che fi ha mormorato di voi : perchè volete effere sì facili voi a mormorare degli altri ? Se la mormorazione, che si fa di voi, è da voi stimata peccato grave ; con che ragione stimate poi cose leggiere, e da niente le mormorazioni , che voi fate degli altri ? Con quefta disparità potreste forfe adularvi, che nel mormorarfi di voi si dice quello, che è falso, e voi nel mormorare degli altri dite quello, che è vero . Ah cari Fratelli miel . riffettete fopra voi steffi : Avreste caro, si dicesse di voi tutto quello, che è vero?

19 Ma non ho per anche detto, che il meno . Sono più gravi le ferite di una maledica lingua, che quelle di una qualunque malefica fpada: (b) perchè se con la spada si può mortalmente ferire un corpo in un colpo , il mor-

( b ) Multi geciderunt in ore gladit ; fed non fic quafi qui interjerunt per linguam . Eccli, 28. 21.

( c ) Abscissus est lapis de monte , & percuste flatuam in pedibut ejue filtilibut . Tunc contrite funt pariter ferrum, terra, as, argentum, & aurum . . . nullusque locus inventus eft eis . Dan. 2. 34.

( d ) Ego dixi in excessu meo: Omnis bomo mendar. Pfal. 125. 6. Unusquisque enim susm bobet infermitatem ; nec babet , unde prasumat de se . D. Aug. in Plal. 125. Si dixerimus , quia peccatum non babemus , ipsi nos seducimus . 1. Jo. 1. 8. Non oft bomo justus in terra , qui non peccer . Eccle. 7. 11.

( e ) Ecce quantus ignis quam magnam splwam incendis! Et lingua ignis est. Juc. 3. 5. Fastus fum tanquam vas perditum: quaniam audivi visuperationem. Pfal. 30. 14. (f) Auferre alteri famam, valde grave est; quia inserves temporales videsur fama esse presiosior,

per cujus defellum impeditur bomo a multis bene agendis . . . . . didea derrallio per fe eft peccasum mortale . S. Thom. 2. 2. quaft. 72. art. 2.

g) Detralie est malignissimmunissimm. S. Bern. letm. 24. in Cant.
h) Majora vulnera sunt lingua, quam gladii . Gladius corpus interficis; fed male lingua animam . Ipfum occido, qui audit, fi aliis detrabo. D. Aug. ferm. 45 ad Fratca

<sup>(</sup> a ) Pra timore infamia multi a peccaso retrabuntur : unde quanda fe infamatos confpiciune , ir... refranare peccant. Hinc cove, ne quis si semel pudorem amiseris, permaneat in peccaso. S. Hieron, apud D. Thom. 2. 2. quast. 33. art. 7. Peccator se videt se publicatum, amissit verecundiam, & obstinatior fit ad peccandum. S. Thom. Quodlib. 1. art. 16.

mormoratore s' inoltra con la fua lingna a mortalmente ferire le coscienze di tutti quei, che lo ascoltano: (a) e non è tanto da rassomigliarsi ad una spada, quanto più tosto ad un ser-pente, che avvelena con il suo siato. ( b ) Per questo nella Divina Scrittura ci è comandato di custodire non solamente la lingua, ma anche le orecchie; ( c ) non folamente di non mormorare, ma di nè anche trattenersi ad ascoltare chi mormora: (d) per la ragione, che nell' istesso ascoltare si può gravemente peccare . ( e ) In che modo? Se la mormorazione è diretta a notabilmente ferire la riputazione del Proffimo, si può peccare nell' acconsentire, ed averne piacere; (f) poiche la mormorazione è come una mercanzia proibita, che tanto pecca chi la vende, quanto chi con diletto la compra. ( e ) Perchè Giuda peccò nel vendere Cri-fto, dice Sant' Ambrofio, (h) che peccarono anche i Giudei a comperarlo. Così per l'istessa ragione pecca chi mor-

mora, e chi volentieri anche afcolta. 20 Si può di più gravemente peccare col ridere, e dimostrar nell' udire di avervi gusto ; dandosi animosità al Mormoratore di profeguire nella Maldicenza. ( i ) Si può anche peccare col tacere ; perchè chi tace conferma : ( & ) e sebbene ognuno può sopportare con pazienza le mormorazioni fatte con qualche pregiudizio della propria Fama; non è però da tollerarsi, che sia danneggiata la Fama altrui; e s' ha da resistere, quanto si può; (1) ed impedire, e divertire non meno la Mormorazione, che la rapina, ed il furto . (m) Siamo obbligati dalla Carità a difendere il Proflimo più nella Fama, che nella Roba, usando ogn' industria per confervargliela. (n) A togliere perciò dalla Vostra Coscienza le dubbietà, ed i rimorsi, che potrebbero quindi avvenirvi, schivate la conversazione di coloro, che stanno ful dir fempre male or dell' uno, or dell' altro; ( o ) e se vi accade u-

( a ) Unus eft, qui loquitur ; & illud verbum , dum aures audientium inficir , animas interficie .. S. Bern. loc. cit. ( b ) Serpent , & detraffor aquales funt ; quomodo enim ille occulte mordens venenum inferis ; fic-

ifte detrabens virut pellorit fui infundit in fratrem. D. Hieron. in c. to. Eecle. ( c ) Sepi aures tuas fpinis ; linguam nequam noli audire ; & ori tuo facito oflium , & feras .

Eceli. 28, 28. (d) Cum detrafforibus ne commiscearis . Prov. 24. 21. Cuallis sermonibus , qui dicuntur . ne accommoder cor tuum . Eecle. 7. 22. Bestur , qui teilur eft a lingua nequam , & in vineulis ejus non eft ligarus . Eccli. 28. 23. Detrabentia labia fint procul a te . Prov.

( e ) Intrat mort per fentfires . Jet. 9. 21. cum detractionis poculum ministratur. D. Bern. ferm. 24. in Cant.

(f) Non accommodes sures that ad audiends verba detrabentium, ne concipias mortem in anima sus . Detrabenti enim , & libenter audienti efca mortis eft detraftis . D. Aug, vel alius , lib. de Salutar. Docum. cap. 26. ( g ) Si placet detractio propter odium ejus, cui detrabitur, non minut is peccat, quam detra-

hens; & quandoque magis . D. Thom. 2. 2. quaft. 73. art. 4.

( h ) Quod eras crimen tradentis, quomodo suscipientis poterat non effe poccatum? D. Ambr. in Plat. 71.

( i ) Aurem non debemus bujufmodi prabere distis ; quia quem delestas audira ,, alterum loqui provocar . S. Bern. de Ord. Vita . ( K ) Si aliquis audiet detraftiones absque resistentia, videtur detraffori consentire : unde fit per-

ticeps peccati ejus . S. Thom. 2. 2 Quaft. 73. art. 4 ( 1 ) Potest quis pati detrimentum sue Fame ; & boc sui arbitrii oft : fed non est sui arbitrii . quod patiatur detrimentum Fanne alterius, & ideo in eulpam ei vertitur, fi non refifit , eum

poffit refiftere . Idem ibid. ( m ) Refiftendum eft detrafforibus, ficut raptoribut, & opprefforibus alierum. Idem ibid.

( n ) Excusa intentionem, si opus non potes; puta ignorantiom, puta subreptionem, puta easum. S. Bern. ser. 40. in Cant.

( o ) Cave ne detrabas, nee alios audias detrabentes . D. Hieron, apud S. Thom. loc. cit. Si quena

dirne qualch' uno , fervitevi di quella bene , fe non folti mormoratore a tra-Regola, Quando la Persona, che mormora, è vostro pari, cercate di mutare in bella maniera il discorso, entrando a ragionare di altre cose ; perchè molte volte nell' impegnarsi a difendere l'altrui Fama, si può sar più male, che bene; rendendoli il mormoratore più ardito- a confermare maggiormente il suo detto, e fare più profonda la piaga . ( a ) Quando la persona, che mormora, è maggiore di voi, abbaffate gli occhi, e nella serietà del volto date a conoscere, che di quel fuo parlare voi ne avete difgusto: (b) e farà ciò una riprensione quanto modesta, altretranto efficace. (c) Se poi la persona, che mormora, vi è infe-riore, correggete allora la temerità linguacciuta, (d) e difendete con libertà l'altrui Fama. ( e ) Sarà alle volte, chi mormora, uno di que' Spirituali, che stimano di farsi credito coll' esercitare il zelo addosso agli altri: (f) ma chiunque sia, gli si può dire con Sant' Agostino: ( e ) Tu saresti Uomo dab-

dire l' onor del tuo Prossimo : ovvero con San Gregorio: (h) Come può effervi onore nel toglier l'onore?

21 Ma veniamo al peggio, ed al pessimo di questo vizio, per cui si pone l' Anima del mormoratore medelimo in un deplorabilissimo stato. Con ragione la maledica lingua fi raffomiglia da San Bernardo a una Vipera, che mortalmente ferisce tre persone ad un tratto: ( i ) cioè la persona, di cui fi mormora, che nella perdita della riputazione rimane priva della vita civile : la persona , che ascolta la mormorazione, cui si toglie la vita dell' Anima, con farla partecipe del peccato: e la persona istessa, che mormora , la quale si carica d'innumerabili guai, ( k ) e quasi direi, irremissibilmente della vita eterna si priva: (1) poiche chi non ha misericordia a compatire, e scusare, e coprire i peccati altrui, con che coscienza potrà domandare, o sperare misericordia per i peccati suoi ? (m) Sono i

quem alicui detrabentem audieritis , procul fugientes dimittite ut ferpentem . Idem in Reg. Monach. cap. 22. Non lebenter audies detraftorem ; fed illum fuge . D. Bern. Opusc. Ad quid veniffi? ( a ) Si proprerea quifque corripiondis malis parcit, quia metuit ne ipfi deteriores ex boc efficiantur,

widetur effe confilium Charitatis . D. Aug Lib. z. de Civit. Dei cap. g. Quem vis facere meliorem, forte fasis peiorem. S. Thom, 2 2. Queft, 23, act. 7.

( b ) Non semper aliquis debee resistere Detrattori , arquendo eum de falsitate, & maxime fi friat , verum effe, quod digitur, fed debet faltem oftendere, quod detrattio et difpliseat, per triflitiam faciei. D. Thom. 2. 2. Quaft. 73. art. 4.

( c ) Ventus Aquilo diffinat pluviat; & fasiet triffis linguam derrabentem. Prov. 25. 23. Per tri-flitiam vultus corrigitur animus delinquentis. Eccle. 7 4. Nemo, invito auditore, libitater loquitur . D. Bafil. Reg. brev. 16.

( d ) Duebut modis non te inquinat alienum malum; fi non confentis, & fi redarguis. D. Aug. ferm. 18. de Verb. Dom-

( e ) Non resistent ex timore, vel negligentia plerumque venialiter peccat, si ex officio non incumbit . D. Thom. 2. 2. Queft 73. art. 4.

(f) Estimanter, quod muledicere sit bona conssientia signum. Bonis. VIII. in c. un. de Schismat. in 6. Suo nomini samam quarunt, dum aliis detrabunt. D. Hieron. ad August. in Prol. Gale. (g) Bonus bomo, si non esses traditor. D. Aug. Lib. a. de Brot. contra Donat. cap. 7. (h) Honorem esse non deputo, ex quo fratres meos bonorem suum perdere cognosco. D. Greg.

Lib. 7. Fpift. 30.

( i ) Nunqued non vipera eft lingua ifta? ferosiffima plane , qua tres lethaliter inficit fatu uno . D. Bern, ferm. de tripl, Cuft.

( K ) Qui detrahit, & fe, & audientem veridir . D. Aug ferm. 45. ad Frate. Innumeris affecifis malir & te ipfum , & illum , & alier plurer . D. Chryfoft. hom. 3. ad Pop. Antioch. (1) Nolise errare ... Neque malediei regnum Dei poffidehunt 1 Cor. 6. q. Ver linguofus non

dirigetur in terra: Virum injustum mala capient in interitu . P(al. 139. 12. ( m ) Non folum rationem dabimus corum , que diximus ; fed etiam percate nofire gravie-

74

mormoratari abbominati, e perfeguitati da Dio, (e) il quale giuliamente fottare lor le fue Grazie, e permette, che per i pectari della lingua loro manchi il hono nuó della lingua loro manchi il hono nuó della lingua nelle fiprituali il hono nuó della lingua nelle fiprituali il hono nuó della lingua nelle fiprituali conecífità ( d) e muojano impenitanti, o fenza aver tempo di concitari, o fenza aver tempo di concitari, o fenza aver tempo di concitari, o deriva ver coicenza a condifiari qui o finza del manta da dannano, dice San Vicenzo Ferrario, per i furri della lingua, che delle mani; ellendo il vizio della mormorazione divenuto ormai al comunet ( e) venuto ormai al comunet

22 Io lo credo, esfere questo un peccato, che porta facilmente alla dannazione, per effere un peccato, che difficilmente si risana, come dice lo Spirito Santo nella Scrittura: (f) e nasce la difficoltà di risanare il peccato dalle difficoltà di rendere, come si deve, la fama : sì perchè se a ripararla non si sa presto, la mormorazione presto passa da una bocca all' altra, e li divolga; e non v' è più mezzo di rifarcirla; come anche perchè, quand' anche si renda subito , ha dell' imposfibile, che si giunga a risarcir tutto il danno, per essere gli Uomini più sacili a credere il male, che il bene, e

perchi ancora praticamente fi vede, che molti figuitano trutt i giorni a dir ma-le', e nulla penfano a reflituire la Fana, afpetrando a penfarvi, quando non fono più a tempo. (g.) Sono molte, e trute gravi le angulite, che patifice il mormoratore vicino a morte, in effremo pericolo di morti differato. E do ni fe non folic per altro, hilognerebbe pure fommamente riguardari da quello vizio, a motivo folo di non inviluppare la co-ficinaza con tanti imbrogli, (d.) de non eliporre la Salute eterna ad un tanto ri-fehio. (1)

#### Terzo Punto .

2) Non pretendo fomministrate al momoratore agomenti per disperafi, ma per emendadi: ed a rifaandi, ma per emendadi: ed a rifaandi, ma per emendadi: ed a rifaandi, ma per emendadi: ed a rifaandi en efità a due rimedi. Il primo è la Confelione; onde chi fir va di effere caduto in quello, bifogna che se ne peata di cuore , ponderando la siga gravezza, e desformità; (è) e proponendo fodamente l'emendazione; poliché effendo quello un peccato, che è contra la Carità, (1) si deve avere più attenzione a sfiggiir-

- rs facimus, amni not excufatione privantes; acerbe enim aliens exquirens, in suie excessibus nullam veniam nanciscure. D. Chrysost. hom. 3, ad Pop. Judicium sine Miscrievedis illi, qui non setti Miscriedism. Jac. a. 13.
- (a) Sie Deue ipfe loquitur in Pfalmo 100. 9. Detrabentem Praximo fuo bunc perfequebar . D. Bern. 24. in Cant.
- ( b ) Per qua peccat quie, per bac & torquesur . Sap. 11. 17.
- ( c ) Va, qui fpernie; nonne & ipfe fperneris? Ifa. 33. 1. Detrabentes communiter decidunt im
  - panitentes . D. Vinc. Ferr. Dom. XI. poft Trinit. ferm. 4.
- (d) Multi damnamur ex bis diffemationibus, quia verbum transit, de inde non cursut, nec constenur, nec faciunt shi consciention. Idem serm. Domin. in Albis. (e) O quos suns, qui messum sugui de alia, nss malum s. D. Vinc. Ferr. Dom. XI. post
- Trinit. Pluree daminantur ex furta lingua, quam manuum. Idem Dom. 3. post Oct. Pafchm ser. 2.
- (f) Attende, set forte laboris in linguo, & sit casus tuus insanabilis in morte. Eccli. 28. 30.
- (g) Prob deler! Quer suns, qui alies damniscens per suum toqui, & nullam sesiuns restirutionem! D. Vinc. Ferr. Dom. 1, epost Trinit. tern. 5. (h) Qui tessodit es saum, & linguam sunsa, cussais et augustis animam suam. Prov. 21.
- 23. Quie est bomo, qui vuli vitam; diligit dies videre bomo? Probibe linguam suam a malo.
  Plal. 33.13.
  (1) Nemni dereabas, ac sempre Scripture memor esta dicentie Prov. 20. Nali dilierre detrabas.
- (1) Nemini detrabas, ac femper Scriptura memor esso dicentis Prov. 20. Nali diligere detrabare, ne eradicerie. D. Hieron. Epist. ad Celant. (K. Conssssir institution in the memorial constitution percati. D. Thom. in 4. dist. 17. Quast. 3.
- (K) Confessio initium sumit in borrore turpirudinir percati. D. Thom. in 4 dist. 17. Quast. 3 art. 4. Quast. 4.
- (1) Charitat fraterna in boc confissit, ne unus loquatur male de alio, ipsum diffamanda, aut peccatum ejus occultum publicando. D. Vinc. Fett. Dom. 4. pok Triniti setm. 2.

zio-

lo, che se sosse contra l' Astinenza, o più chi toglie la Fama : ( g ) e deve la Pazienza, o la Modestia, o la Caffità . ( a ) E nell' atto di confessarli non basta dire così in generale : Ho mormorato : ma conviene spiegarsi distintamente ; ( b ) perchè è della Mormorazione, come del furto, che è bensì nel fuo genere peccato mortale; ma che ammette però la parvità di materia, fecondo che fono le cofe leggiere , o gravi . Quindi è , che si deve dire, se la Mormorazione su di cose leggiere, e non importanti; (c) ovvero di cose gravi , e concernenti l' Onore: se fu di cose note, e con perfone già confapevoli; (d) o di occulte, che si sono scoperte a chi non le fapeva : Se fu per malizia, o per oziolità ed incautela. (e) Così è da fpiegarsi, acciocche il Consessore possa formare del peccato un Giudizio ret-

24 Il Secondo rimedio è di restituire la Fama ; ed è ciò di precetto . (f) Siccome chi toglie la Roba, se vuole falvarsi , deve restituirla ; così molto

restituirla presto : ( b ) nè deve alcuno lasciarsi rincrescere ad impiegar la fua lingua nel medicare quella piaga, che è stata satta dalla medesima lingua. (i) Che se mi si domanda, come questa Restituzione si debba fare . io rispondo: Non essendo altro il restituire la Fama, se non che un rimettere il Prossimo in quella stima, e riputazione, che Egli dianzi giustamente godeva ; ( K ) si deve esaminare, in che s' abbia pregiudicato alla riputazione altrui con la lingua, per fare tutto quel , che si può , acciocchè il male , che si è detto , non sia creduto da quelli , che l'hanno udito . La Regola è certa : Chi ha in qualunque maniera apportato il danno, ha da rifarcirlo (1) con la dovuta foddisfazione , quanto per lui si può : ( m ) altrimente fa i libri della Divina Giustizia non farà mai cancellato il pecsato; ( m ) nè l' Eterna Salute potrà mai confeguirli . (0) 25 Ora è da considerarsi la Mormora-

Nn

( a ) Quie peccat plus, qui pectat coutra Cassitatem, an qui contra Charitatem? Utique qui contra Charitatem. Plus igitur tu peccas, quam ille. Idem ibidem.

( b ) Confessio non involvatur obscuritate verborum; & nou subtrabatur aliquid de bie , que manifestanda funt . D. Thom. loc. cit. ( c ) Leve est, cum aliquis dicis leve malum de alia, non ex intentione nocendi, sed ex anima

levitare, vel en lapfu lingua . D. Thom. 2. 2. Quaft. 73, art. 2.

(d) Si ex incantela alicui dixerit hoc, ita tamen quod non proveniat inde aliud (vel infamia, ord vingerium. ) Praxima delinguami ; taue mu precas muraliter. lient intente agas. D. Thom. Qualib. 11. Qualib. ; 1. Qualib. 12. Qualib. ; 1. Qualib. 12. Qualib.

( g ) Sicut latro nou potest falvari, nifi restituat ; its nec diffamator, nifi restituat famam coram

mibus illis, apud quos diffamovie. D. Vinc. Ferr. Dom. 3. post Oct. Pasc. fer. a. Si ergo que furatur pecunias, tenetur ad restitutionem, si vule salvari; quanta magis necessario restituenda ofi sama? Idem in Festo Trinit serm. 4. h ) Reflitutio fama debet fieri , quam citiffime fieri poteft . D. Antonin. p. 2. tit. 2. cap. 6. 5. 9.

( i ) Non pigeat ex ore ipfa proferre medicamentum , ex quo facta fuut vulnera . D. Aug. in

Reg. Cler. cap. 38. & Epift. 209. ad Monach.

( K ) Restituere mibil alind effe videtur , quam iterato aliquem statuere in possessionem ejut rei qua injuste ablara est illi. Sic restituere, quod injuste ablatum est alicus, est de mecessitate sa-lutis. D. Thom. 2. 2. Qumit. 62. art. 1. &t 2.

(1) Qui damnificat , tenetur restituere damnum . Idem ibid. art. 4.

( m ) Si culpa tua datum est damnum, vel injuria irrogata , seu aliie irroganzibus opem forte tulifit; aut negligeutia tua evenit, fatisfacere te oportet. Greg. IX.in c. ult. de injur. ( n ) Neu remittitur peccatum, nifi reflituatur male ablatum, fi reflitui passit. D. Aug. Epist.

54. ad Macedon. ( o ) Quod falfo dillum eft , oportet revocari , fi vultis falvari . D. Vinc. Ferr. Dom. 20 poft

zione, quale sia stata, perchè o che si ha parlato male del Proffimo, dicendo il falso; o parlato male, palesandosi qualche suo fallo, vero si, ma segreto. Se si ha detto il falso, è necellario apertamente disdirsi in modo tale, che chi ha udito, sia persuaso. che era falso ciò, che si è detto : ( a ) Se il male poi , che si è detto , era vero, e segreto, conviene ingegnarsi a dir tanto, che si deponga, quanto è possibile, quella mala opinione, che per la Mormorazione si è conceputa. (b) Non però deve dirsi mai la bugia, (c) nè a riparar l' Onore, nè a salvare tampoco la vita di chi che sia: (d) ma basta protestarsi, che si ha detto male nel dire la tal cofa, che non era da dirfi, nè da credersi; e si deve poscia nelle occasioni tanto lodare la Persona infamata , che si ristori , e si disenda , più che si può, il suo Onore. Non mancano mezzi di render la Fama, quando si vuole renderla davvero. Che pretendereste Voi da chi avesse intaccato l' Onorevole del Vostro Nome ? Fate pe 'l Voltro Proffimo quello , che vorreste in caso simile ragionevolmente per Voi .

26 Un' avvertenza intanto non devo ommettere, ad ischivare il disordine, ed è, che, se Voi vi ricordaste adesso di avere già tempo fa mormorato di alcuno, lia a dire il vero, o sia il falso;

ma quella cosa, che Voi diceste, è paffata in dimenticanza; e non v'è, chi ne patisca danno, perchè non vi è, chi più ne parli, o vi pensi; Voi non fareîte obbligati in tal caso a restituzione veruna, ma bensì più tosto obbligati a tacere, poichè il rammemorar quella cofa non fervirebbe, che a rinnovar quella piaga, la quale si è saldata col benefizio del tempo. La restituzione è in debito, quando può effere utile alla Persona, della quale si ha detto male; ( e ) ma si è anzi in debito di tacere , ove il parlare sia in danno. Per occasione della Mormorazione sogliono inforgere vari Dubbi nella Coscienza; e questa è la conseguenza, che perciò si deve inferirne. Afteniamoci adunque dal mormorare, perchè altrimente, quand' anche ci dassimo ad una vita la più penitente, ed austera, non potremo sperare di avere mai nè una vita quieta in questo Mondo, nè una vita beach nell' altro . (f) Qualor vi arrivi alle orecchie un peccato fegre-tamente commesso dal Vostro Prossimo, ritenetelo in Voi; e non mai vi troverete pentiti di aver tacinto -(R)

## SECONDA PARTE.

27 Tiè una specie di Mormorazione, dalla quale, come più de-

post Trinit. ferm. 4. Si aliquem diffamaftis, nunquam intrabitis in Paradifum, nifi vevocciss. Ibidem. ( a ) Si fama auferatur, falfum dicendo, tenetur detractor famam reflituere . confittenda . fe fal-

um dinife. D. Thom. 2. 2 Queit. 62. art. 2. ( b ) Qui anjufte aufert famam, etiamfi verum fit, quod dicit, tenctur ad fama reflicutionem.

Idem in a. dift. 14. Qu. a. ar. v. ( c ) Si aufert famam, verum dicendo , fed injufte ; puta , cum aliquie prodit crimen alteriut

cours ordinem devium; es tenetur ad restitutionem sama, quantum posest : sine mendacio tamen; ut si dicat, se male diniste, vel quod injuste eum diffamaverit. D. Thom. 2. 2. Quest. 62. art. 2-(d) Omne genus mendacii summopere suge: nec casu, nec studio loquarii salsum, nec ut pro-fit, mentiri studeat; nec qualibet salsacia vitam alicujus desendat. D. Isidor. Lib. Synonym-

cap. to. relat. in c. omne genur 22. Quaft. 2.

( e ) Reflieutes ordinatur ad utilitatem ejus, cui reflituitur . D. Thom. 2. 2. Quaft. 62. art. 5. (f) Eliminemus igitur omnem ex ore noftro detractionem , feientes , quod etft einerem comedamue, mulla nobis afpera visa proderit utilisae, nift a detractione abstincamus. D. Chry foft. hom. 3. ad Pop. Antioch. Us non delinquam in lingua mea , posui eri mee custodiam . Pfal. 38. 1.5

( g ) Audisti verbum adversue Proximum tuum? commoriatur in te , fident , quoniam non te diframpet . Eccli. 19. 10. Non loquatur or meum opera bominum . Pfal. 16. 4. Quie eff homo, qui vult vitam; diligit dies videre bonos? Probibe linguam tuam a mala. Pfal. 33. 13.

testabile, e certamente diabolica, ( a ) ora di pubblicarlo, con anche ingranvorrei, che proccuraste, Uditori miei, di guardarvi ; ed è intorno a' Religiosi dedicati al culto d' Iddio. So che le Persone dabbene, precisamente per questo di esfer dabbene , sono state sempre perseguitate, come ne abbiamo gli Esempi, e nella legge di natura in Abele, (b) e nella legge scritta in Davide, ( c ) e nella legge nuova per quello, che lasciò scritto San Paolo: (d) ma nella Chiesa di Cristo almeno il carattere de' Religiosi Ministri, che servono al facro Altare, chi non vede, quanto sia deeno di ogni più grande rispetto? (e) L' Imperatore Coltantino foleva dire, che fe avesse veduto un Sacerdote a peccare, l'avrebbe coperto con la fua Porpora, acciocche non fosse veduto da altri , ( f ) ed a tanto è ogniuno obbligato per il precetto particolare d' Iddio di non dir male de' Sacerdoti. ( g ) Ma o quanto oggidì è maligno il Secolo ! Se viene a sapersi qualche peccato fegreto di un Ecclesiaflico di un Religioso, non si vede l'

dirlo più di quello, che è: e si fa anzi di tutto, acciocchè il male, che si dice di un Prete, o di un Frate, sia creduto di tutti i Preti , e di tutti i Frati. ( h )

28 Ah dov' è qui la ragione ? Se nelle profane Istorie si legge, che anche i Pagani portavano una fomma riverenza a' Sacerdoti de' lor falsa Dei; (i) come può comportarsi, che da' Cristiani siano i Sacerdoti del vero Dio vituperati con tante difonorevoli maldicenze? Ciò non può effere in vero , che una macchina del Nemico infernale : ( K ) perchè, vedendo noi , che ogn' uno cerca di coprire, e nascondere le magagne, e le ignominie della sua Casa: come poi tanta crudeltà contra le Religioni, e contra gli Ordini facri, che tutto il ·male, che si dice di alcnni, o vero, o falfo, che sia, si voglia rivoltarlo addosso a tutti; (1) così che ne patiscano ancora i Buoni? (m) V'è la ragione a formare quelt' argomento : Nn 2

idest a murmuratione. D. Aug. enatr. in Pial. 33. in Expos. Pialmi. (a.) Hac est semper oput diebeit, au servou Dei mendatib laceret, & gloriosaus momen in-famet; ist qui conscientie sus luce clarescunt. a lateur rumeribus serdicentur. D. Cypt. Epift. 52.

( b ) Cain occidit fratrem fuum, quoniam opera ejut maligna erant, fratrit autem ejut juffa . 1. Joann. 3. 12.

( c ) Dereabelout mili , quouiam sequebar bonitatem. Ps21. 37. 22. ( d ) Et omnet que pie volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur. 2. Tico. 3. 12. ( e ) Sacerdotes merito non modo vereri plus debemus , quam vel Principes , vel Reges , verum exiam majore bonore , quam parentes propries beneftare . D. Chryfoft. Lib. 3. de Sa-

( f.) Vere fi propriis oculis vidiffem Sacerdotem Dei, aus aliquem corum, qui Mouafico babitu cir-cumamilli funt, peccautem, chlamydem meam explicasem, & cooperuisem eum, ne ab aliquo wideretur. Nicol. Papa Epift. ad Ludovic. Imperat. relat. in c in Scripturis dift. 96. ( g ) Nolite tangere Chriftor meet. 1. Patalip. 16. 22. Dominut iu lege pracepit Exod. 22. 28.

Dit ne detrabet : Sacridotes jutelligent , qui propter excellentiem Ordinie , Officii diguitatem , Derum nomine uuucupantur . Innoc. III. in c. 12 de Hutetic.

( h ) Quid aliud bi captant, uife ut quifquit Clericur, wel Monachus ceciderit, omnet tales effe redout? S. Aug. Epift. 137. ad Cler. Hippon.

(i) Etiam Pageui, vorum Deum nescrinter, bonorem maximum Sacerdotibur tribuebant, qui Dui ligneie, vel lapideis serviebaut. D. Greg. Lib. 4. Epist. 51. ad Maurit. Imper. relat. in c. Sacerdotibus 11. Quaft. 1. ( K ) Diabolus quem uon potest seducere ad uequitiam, famam.ipsiut inquinare conatur, ut ma-

Le plateau seum au peute l'acces au vegatione, promone pipu menuere unature, un ma-leur linguagement detretinent élejicies. D. Ang. Epili. 137- ad Cletr. &c.

(1) Isf.; cum alique Meriteta inquesitur adulters, nec projetume untere fues, cum autreu de aliquistre, qui fandlum aumone professure, aliquid crimuitre, out fightents sommers, aliquid crimuitre, out fightents sommers, vol veri gauerit, influen, stategum, su de omnibue bec credatur. Idem ibidem .

( m ) Venjune in Suspicionem malam prope emner boni : D. Aug. conc. 2. in Plat. 30.

Tra i Preti, e i Frati ve n' è qual- za? Lo fparlare de' Religiosi, Voi do-ch' nno di scandaloso: Dunque sono vete sapere, che è un offendere la pntotti di nna stessa farina? ( a )

29 Dirò più forte : Dov' è qui la Carità? Sono i Religiosi, da' quali Voi ne avete un continuo benefizio nelle Confessioni, nelle sante Messe, nelle Prediche, nelle Dottrine, ne' Configli, ne' travagli della vita, ne' conforti della morte, ne' fuffragi del Purgatorio: fono i Religiosi , a' quali Voi avete per la Vostra eterna salute obbligazioni grandissime: ed in riscontro di un tanto Bene , che nella Chiefa effi fanno, volere Voi fiffare gli occhi, e la lingua ad esagerare il male di alcuni, (b) così che a cagione delle Vostre Maldicenze sono quasi tutti ormai divennti l' obbrobrio, e la spazzatura del Mondo? (e) Concedo, che tntti, niuno eccettuato, dovrebbero corrifpondere con la Santità della vita alla fublime lor Vocazione : ma fe cadono in qualche sallo , perche finalmente sono deboli , e fragili , come fiete anche Voi ; e se hanno l'abito differente dal Voftro , non hanno però differente l' Umanità, resta per questo, che vi sia lecito di qua, e là farne favola, e per alcuni, che fono colpevoli, mettere o in derifo, o in fospetto anche gli altri ? ( d ) Dov' è la Carità, a fare oggetti di Mormorazione quelli, che dovrebbero effervi oggetti di compaffione? ( e ) Ma dirò anche più forte. Doy' è la Giustizia? dov' è la Coscien-

pilla degli occhi di Gesù Cristo: (f) e se vi è qualche Religioso, che giustamente fi dolga di effere stato da Voi infamato, non basta, che vi ritrattiate; ma dovete ancora domandargli perdono per la recatagli ingiuria. ( g ) 30 Udite in prova un rimarchevole Esempio riferito da San Vicenzo Ferrerio. Vi fu non fo qual Mormoratore, dic' Egli, che dopo avere tolta la Fama a diverse Persone con la sua Lingua, per Divina Misericordia si convertì, e detestato il suo Vizio, e restituita la Fama, visse indi da buon Cristiano, e tale anche morì. Dopo morte Egli andò a foddisfare nel Purgatorio qualche debito, che gli restava con la Divina Giustizia : e soddisfatto che ebbe il tutto, ne uscì: ma ginnto alle porte del Paradifo, le trovò chiuse; e così dissegli Iddio: Tu hai da render la Fama anche al tal Religioso : ed in Paradifo non entrerai , fenza avere prima il tuo dovere adempiuto . ( b ) Onde per Divina Ordinazione gla convenne tornare in terra a dare la dovuta soddisfazione, senza di che non farebbe salito alla Gloria. Di questo Fatto, che sia verissimo, ne dà testimonianza il medelimo San Vicenzo. mentre dice, effere stato Lui stesso, a cui quel Mormoratore avea tolta la Fama, ed esfergli dipoi visibilmente comparío a domandargli perdono .

( b ) Tam invido animo, & perversa vituperant , at claudant ocules ad bone , & fola mala, que ibi funt , vel putantur , exaggerent . D. Aug. ibidem .

noftris ; fubsannationem , & derifum bit , qui funt in eircuitu noftra . Plal . 43. 14.

( e ) Cautas vor reddere cupio, at si de Domini Sacerdotibus aliquid contigerit vot audire, quad confusionem pets mensibus ingerat, non infrantrum, sed pudoratos filias Nee imitantes. Gen. 9. 22. paternam verecundiam contegatis, ut affinenti benedictione impleri mercamiui . Nicol, Papa Epift, ad Ludov, Imper. rel. in c. in Scripturis dift. 96.

(f ) Hee dieit Dominut : Qui tetigerit ver, taugit pupillam oeuli mei . Zach. 2. 8. (g ) Tenemini revocare : & si ille, qui est diffamatur, feit boc, oporter etiam ab en petere ve-

niom . D. Vinc. Ferr. ferm. z. Dom. in Albis .

( h ) Unus diffamater obiit , & strift in Pargatoria ad aliquad tempus : & cum exivit, credidie flatim ire ad Poradisum; sed ei dixit Deut : Nan intrabit , quis prime debet factre restitutionem feme iffint . Idem ibidem .

<sup>(</sup>a) Sunt, qui reprebendunt avaritism Clericorum, improbitatem Clericorum, liter Clericorum, appetenter ret alienat, chrisfie, voracer Gc. Sed tu qui vituperat malor, vide ibi G bonog Miniftres , fideles difpenfatores &c. D. Aug. Enarr. in Pfal. 99.

<sup>(</sup> c ) Falli funt in derifum omni popula . Thren. 3. 14. Opprobrium bominum , & abjellio plebis .. Pial. 21. 7. Tanquam purgamenta bujus Mundi facti fumus , omnium peripfema . 1. Cor. 4. 13. ( d ) Traditi sumus in fabulam, & improperium . Tob. 3. 4. Posuisti nat opprobrium vicinie

( a ) Così fa Iddio con fuo giusto, ed infieme anche mifericordiofo giudizio: (b) perchè l' Onore de' Religiosi, più preziofo all'ai di quello de' Secolari , ferve di molto alla fua Gloria . (c) Che se rari sono quei, che ritornino dall' altro Mondo, fi può dire, che rari anche fiano i Mormoratori privilegiati con la Grazia di andare nel Purgatorio, effendo scritta l' Apostolica fentenza, che questi faranno esclufi dal Regno d' Iddio per fempre, (d) fentenza, dalla quale prego il Signore, che preservi ogn' uno di questa Udienza.

## ALTRA SECONDA PARTE.

31 NOn è possibile, che si tolga af-fatto la mormorazione dal Mondo ; perchè il Mondo non fa-rebbe più Mondo, se non fosse maligno; (e) e finche farà maligno, farà anche maledico . E questa una fatale necessità della corrotta natura: (f) ed è anche una Provvidenza d' Iddio, che fa dal male cavarne bene; ( e ) imperocchè che male non si commetterebbe alla libera, fe non vi fosfero mormoratori, che non fanno tacere, ove hanno che poter dire ? Ed è, dirò ancora, una giustizia d' Iddio, che si serve delle lingue de' maldicenti a punire con le ignominie, e co' disonori chi pec-

ca. ( h ) Ma v' è nulladimeno per ogn' uno il rimedio a riparare se stesso, che di lui non fi mormori : e questo rimedio qual è ? Attenti bene , Uditori , che confidentemente vi parlo per la gelosia, che ho delle Anime vostre. e del vostro Onore. ( i )

22 Non dianfi legna al fuoco; ed il fuoco fi estinguerà. ( & ) Non fi dia nèanche a' mormoratori l' occasione di mormorare; e la mormorazione fi calmerà. E' maligno il Mondo, che fa di tutti dir male : sì ; ma praticamente però si vede, che per lo più esso non fabbrica in aria, e va a rintracciare un qualche probabile fondamento . Il Mondo ha l'arte di dare corpo alle ombre, e di far comparire l'apparenza del male per vero male : ma non gli fi diano le ombre, nè le apparenze del male: (1) e di rado accaderà, che si erigano le calunnie ful niente . Non date occasione di parlar male ; e non avrete di che più tanto lagnarvi delle bocche de' maldicenti . In vano fi prefume di fare tacere il Mondo, quando gli fi dà pur troppo che dire. (m) Pretendere, che si dica di voi che fiete un Uomo giusto, e caritativo, mentre si vede, che negate il fatto fuo alli Creditori, ed opprimete i poveri, ed attendete alle frodi, e alle ufure ? Pretendere , che si lodi in voi l' Onestà, mentre è manifesta la so-

( a ) Ee ego scio, istud esse verum, quod anima rediit; quia ego ipse sui per illum dissamente, & a me veniam perivie. Idem ibid.

( b ) Si quis in boe mundo non restituat famam, quia non babet opportunitatem, & moriatue cum tontritione, & proposito petendi veniam; anima, ut interdum contingit, redit de alia Mundo ad petendam veniam . Idem ibid.

( c ) Quonism fi Pradicator, vel Sacordos fit mola fama, nibil appretiatur: & ideo bona etiom fama fervio Deo. Idem D. Vinc. Ferr. loc. cit. ferm. 1. Dom. in Albis.

(d) Neque Maledici regnum Dei poffidebunt . 1. Cot. 6. 10.

(c) Mundus serus in maligno pofisus off. r. Joann. g. 19. (f) Neroffe off. we venion (condolo. Matth. 18. 7. ld dixis, quie prævidis enemendatos futures bomines offe. D. ChryGoth. hom. 60. in Matth.

( g ) Ne puzzis gratis effe maler in boc Mundo , & nibil boni de illie agere Deum . D. Aug. Enart. in Pfal. 54. ( h ) Dicit Dominus: Qui contemuunt me , erunt ignobilee . 2. Reg. 2. 30. Impium fequitur

ignominis . Prov. 18. 3. ( i ) Emulor enim vos Dei amulatione. 2. Cor. 12. 2. Fidenter loquer , quis fideliter ame . . . . & vestrum bonorem gelo . D. Bern. Epift. 178. ad Innocent.

(K) Cum desecerint ligna, entinguetur ignis. Prov. 26. 20. (1) Ab omni specie mola abstinete vos. 1. Thessal. 5. 22. Si opus babeat speciem percati, dimietendum eft . D. Thom. 2. 2. Quaft. 43. art. 2.

( m ) Fruftra irafeimur obtreflatoribut moftrit, fi eis obtreflande materiam miniftramut. Contra Vituperat. vite Monaft.

fpetta frequenza delle vostre visite in quella Cafa ; e non fono nè le vostre amorose passioni, nè le lubriche confidenze abbastanza segrete? Una pretensione sciocchissima è questa : se il Mondo è sì maligno, che vuol dire ancora quel, che non è, come si può da esso pretendere, o sperare, che non di ca quello, che è?

33 Di Giuditta si racconta nella Scrittura, che non vi era, chi di lei ne parlasse male : ( a ) perchè a tutti era noto , quanto Ella staffe ritirata, e quanto anche fosse timorata d' Iddio, (b) lontana da quelle occasioni, in cui se l' Onore della Pudicizia non fi perde , si smarrisce però , e si sfigura il fuo luftro. ( c ) Di Davide fi nota ancora, che nascostamente peccò; Berfabea non parlò, i Servitori, che fapevano, tacquero; niuno vide il difonesto commerzio: ma se il corpo del delitto non fu veduto, fe ne videro le ombre; (d) e per giusto. Gindizio. d'

Iddio in tutto il Regno se ne sparlò... (e) Non bisogna dare occasione di mormorare . M' intendete Uditori ? Non è questo un mio Consiglio; ma è un Divino Comandamento, dice l' Angelico San Tommaso, (f) al quale tutti, Uomini, e Donne, siete obbligati ubbidire, col dare buon Esempio, ( g ) e levare ogni occasione, per cui di voi si posta dir male . ( b ) Il non curarsi di ciò, che si dica, o si possa dire nel Mondo, è una imprudenza, una temerità , ed un voler vivere come da disperato, che abbia perduta la riputazione, l' Onestà, e la Coscienza. ( i ) Siamo tenuti ad aver cura del noftro buon nome; e per averne cura, dobbiamo effere cauti , e non dare occasione alla maldicenza. ( K ) Così facendosi, non vi saranno tante mormorazioni contrarissime alla Fraterna Carità, che in tutti prego, e desidero che si mantenga a vostra temporale, ed. eterna confolazione ..

( a ) Nec erat , qui loqueretur de illa verbum malum . Judith 8.8:

(b) In Superioribus domus fue fecie fibi fecretum cubiculum, in quo cum puellis suis clausamorebatur, & erat in emnibut samossima, quoniam timebat Dominum valde. Indich 8.5.

(c) Tenera ret est în faminii-same pudicitia, & quass sanctina pulcorrimut cito ad levem marcefeit auram, levique saute compungiur. Discon. epit. ad Sabin.

( d ) Mist Rex, & requisevit, qua esset mulier ... Miss itaque nuntiie, tulit cam : qua , cum ingressa esset ad illum , dormivit cum ea . 2. Reg. 11. 3.

ingrelle effet ed illum, dermivit tim ed. 3. Nels 3.1.3. [

d. ) In feefil sheemder; ges autem fasion vorbum filad in conspectus sfreel, & in conspectus sheet files in the state of the st

(g) Querumque pudica, quaetumque bona sema, hac cogitate. Philipp. 4. 8. Velo ergo juniorer un lismo occisionom dare adversarie, maledisti gratia. 1. Tim. 5. 14. Quod autem saciam, & sacia, un amputem occisionom. 2. Cor. 1.1.12.

( h ) Soliciti fervare cum Confcientia bona fama integritatem. D. Bern. ferm. 85. in Cant. Ut o mne or ebstrumeur. Rom. 3. 19. Us is, qui ex adverso est, vereneur, nibil habens malum dice-

re de nobir . Tit. 2. 8. Providemus enim bona non folum coram Deo , fed etiam coram bominibus . 2. Cor. 8. 21. ( i ) Existimationem hominum non imprudenter folum, verum etjam crudeliter contemnenter. D.

Aug. lib. de Bono Viduit, cap. 22, ( K ) Curam babe de bono nomine . Eccli. 41. 15. Cenversatio debet effe cauta , ne forte , cum male vita non fit per lafeiviam, male fit fame per negligentiam. D. August. lib. de Bono-

Viduit. cap. 22.

# SERMONE XVI

## Sopra la Restituzione della Roba.

Non facies furtum. Matth. 19. 18.



Id, che diffe Cristo a quel Giovane desideroso di salvarsi, che per l'eterna Salute bisogna offervare i Divini Comandamen-

gendo, effervi tra questi anche quello di non rubare : Non facies furtum : s' ha da credere, che siasi detto anche a tutti i Fedeli di Santa Chiesa. (b) Ma come è da intendersi questo Comandamento di non rubare? Forse che fia con esso proibito solamente il togliere la borfa o coll' arte, o con la violenza? ( c ) Signori no : ma s' intende generalmente proibita, dice Sant' Agostino, ogni illecita usurpazione della roba altrui ; ( d ) essendo odiosa a Dio ogni qualsivoglia ingiustizia . ( e ) Un ladro è stato Adamo, nell' nsur-parsi quel frutto, che gli si era vietato . (f) Ma o quanto fono di effo

imitatori affai più nel delitto li suo i figliuoli, fino ad effere il Mondo ormai sì pieno di ladri e di ladrerie, che si può temere, conforme alla Profezia, (g) s' avvicini appunto per que-fto l'ultimo dì del Giudizio ! Sono pochi i ladri tenuti per ladri ne' giudizj manifesti del Mondo: ma sono moltiffimi li convinti per tali ne' fegreti Giudizi d' Iddio.

2 Sono ladri nel foro della Cofcienza, che è il foro del Cielo, tutti coloro, che con estorsioni, e liti ingiuste, ed aggravi fanno piangere le Ve-dove, ed i suoi Pupilli, e spogliano, ed opprimono i poveri. ( b ) Sono ladri tutti quelli, che ritengono la mer-cede alli fuoi giornalieri, e operaj: ( i ) e quelli, che attendono alle usure, nel far denari col folo nfo de' fuoi denari : (K) e quelli , che nel negoziare nsano frodi, ed inganni, con mi-fure false, e pesi scarsi, e si vanno procacciando il guadagno con vari in-

- ( a ) Unus accedent ait illi: Quid boni faciam, ut habeam vitsm aternam? Qui diest ei : So vis ad vitam ingredi, ferva mandata . Matth. 19.16.
- (b) Hec nobir preponintur, si Regnum Dei volumu intrere. Beda cap. 40. in Marc. 20. c) Non est intelligendum, surts este solum bursarum intesere, voi letrocinomer. D. Basil. ap. D. Thom. in Car. Luc. 82.
- ( d ) Furti nomine bem intelligitur omnit usurpatio vei aliena; Equi furtum probibuit, intel-
- ligi voluit, quidquid illicite retinetur, D. Aug. Quaft. 71, in Exod.
  e) Dominus enim Deus tuus sversatur omnem injustitism. Deut. 25, 16.
- ad Nicet. Aquil. Epifc.
- ( g ) Judicium Domino cum babitatoribus terra .... maledillum .... & furtum inundaverunt ... Ofe. 4. 1. (h) Maledi@ne, qui pervertit judicium pupilli, & vidua. Deut. 27.19. Pupillum, & viduam centriflaverum. Ezech. 22.7. Afinum pupillerum abegrant. & abfulerum pro piquere bovem vidua, & vulgum pupilerum foliaverum! Ola 42.3.9. Intenderum arcum faum, ut dejiciam.
- pauperem. Pfal. 36. 14.

  (i) Non negabis mercedem indigentis pauperis fratris tui; sed vadem die reddes ei pretium laboris fui Deut. 24. 14. Ecce merces operariorum, qua fraudata aft a wobis , clamat ; & clamor in aurer Domini introivit . Jac. 5.4.
- ( K ) Si frater tuus vinerit recum, ne accipias ufuras ab eo, nec amplius, quam dedifii . Pe-

288 giusti contratti : ( a ) e quelli , che ritengono la roba trovata, che è stata perduta da altri : ( b ) e che comperano roba rubata; (c) e che si fanno ricchi con la roba altrui. (d) Sono ladri tutti coloro, che apportano danno al Prossimo o coll' opera, o coll' ajuto, o coll' configlio : ( e ) Ladri infomma tntti quelli , che ingiuitamente si usurpano roba d'altri : (f) e ladri ancora i loro Eredi, che ne stanno con mala fede al possesso. (8) E perche tutti questi sono d'annove-rarsi tra' ladri? Perche avanti a Dio tra il prendere con ingiustizia la roba d' altri , ed il rubarla , non vi si fa differenza: (b) e sì per gli uni , come per gli altri la fentenza è già feritta, che di essi niuno si salverà. ( i )

3 Veramente per ogni peccatore vi

è nella Penitenza il rimedio : ma per chi ha roba d' altri , oltre la Penitenza, che si deve far del peccato. vì fi ricerca ancora di necessità la restituzione : (K) E questa penitenza con la dovuta restituzione da chi si fa ? Sono molti, che rubano, chi in una maliziofa maniera e chi nell' altra : pochi , che dell' iniquità si pentano, e si emendino: (1) più pochi quei, che restituiscano. La ro-ba venuta in Casa una volta dura fatica ad nscirne ; e per l'amore disordinato alla roba , si va intanto a precipitare nell' eternità dell' Inferno . (m) Mio Dio, non vi sarà, chi ponga riparo alla perdizione di tante Anime ? ( n ) Deh investitemi del vostro zelo; di quel zelo, che disse al Profeta Élia contra di Gesabelle ; ed Acabbo usurpatori della Vigna di

tuniam suam non dabis ei ad usuram , & frugum superabundamiam non exiges . Levit. 25. 35. An crudelior eft, qui subtrabit diviti aliquid, quam qui trucidat pauperem funore? D. Aug. epift. 54. ad Macedon. ( a ) Fureum fit per circumventionem cum padione iniqua ; & fic eft ufura ; vel cum fraude ;

& fie fit in negotietionibut, aut in pondere, aut in numero, aut in mensura : & de boc varis-fime coadunt Mercatores. D. Bonav. serm. 6. de Decem Prucept.

( b ) Mulei fine peccato putant effe , fi alienum , quod invenerint , teneant . . . . Discant erge, peccatum boc simile esse rapina , fi quit inventa nen reddat . D. Hieron in c. multi , 14. qumit. c. Si quid invenifii, & non reddidifti, rapuifti. D. Aug. hom. g. ex 50. relat. in c. fi quid 14. quaft. g.

( e ) Rapinam emere non licer, nifi, ut, cui eft ablata , reddatur . D. Ambrof. relat. in c. rapinam 14. quaft. 5.

( d ) Lacuplerari non debet aliquis cum alterius justura . Reg. 48. de Reg. jur. in 6.

(a) Anima... A quod intulit damai, restituet. Levit. 5, 17., & Exod. 21. 19. Qui damni-seat aliquem, videtur austres id, in quo iplum damnisses. D. Thom. 2... Quastl. 6a. 21. 4. Consulant, & Casajiwana ad malum jacindam, quodamnola off facient: unde ad restitutionem tenetur . Idem 2. z. Queft. 71. art. 3. ( f ) Furtum oft occulta rei aliena acceptio : & ex boc quie dicitur fur , quod usurpat alienum .

Idem ibidem Quaft. 66. art. 3.

(g) Demnantur etiem filir recipiemet baredinatem de ufura, nam vocabuntur, ut sia. 14. 14. 10. in eternum, fiente psifimerum, D. Vinc. Fett, Dom. 20. post Trinit. seem. 1. Taméiu quisque bona fait pession dicitur, quamdiu se psificere ignorat altenum. D. Aug. lib. de Fide, & Oper. cap. , relat. in c. fi virgo , 34. quaft. z. ( h ) Non multum intereft, prafertim quoad periculum anima decinere injufte, ac invadere alie-

num . Concil. Later. IV. cap. 39. Qui alienum negat , fi poffer , & tolleret . D. Aug. hom. a. ex 50. Nibil interest apud Deum , urrum vi , an circumventione quis ret alienas occupet , dummo-do quequo pasta teneas alienum . D. August. serm. 19. de Verb. Dom.

(i) Neque fures , neque rapaces Regnum Dei poffidebune . 1. Cor. 6. 20.

( K ) Si impiue rapinam reddiderit , nec fecerit quippiam injuftum , vita vivte , & non moriemr . Ezech. 33. 15.

1 ) Et non egerunt punitentiam a furtit fuit . Apoc. 9. 21.

(m) Prob dolor ! Quot funt, qui alior damnificant, vel per fuam operam, vel per con-filium; & camen nullam faciunt restitutionem? D. Vinc. Fert. Dom. 14. post Trinit.

( n ) Falli funt in repinam : nec eft , qui dicat : Redde . Ila. 42. 22.

Nabot, ( a ) per gridare a chi che sia fenza rispetti umani : O restituire la roba d' altri, o dannarsi.... Qui non vi è mezzo: o restituire, o dannarsi . In così dire , avrei detto abbastanza : ma affinche la Parola d' Iddio più s' intenda , e s' imprima , voglio trattenermi per vostro bene, Uditori, a discoprirvi fopra di ciò due iugaunt, che proveguenti in parte da ignoranza, ed in parte da malizia, prevalgono in molta gente del Mondo . Contentatevi d' effermit atteuti, sia che abbiate roba d'altri, per foddisfare al vostro dovere, sia che non ne abbiate, per effere in questo particolare sempre più cauti.

#### Primo Punto .

4 Un iuganno della più craffa Ignoranza fi potrebbe dire primieramente effer quello di cert' uni accennati dal Santo Padre Agostino, i quali, ora per essere succeduti nella pingue eredità di un Avaro, arricchito con le fostanze de' Poveri ; ora per avere trovato fovrabbondante il bilancio de' propri negozi fraudoleuti, e ufuraj; ora per una lite ingiusta, che hanno viuto a forza di falfità, e di collusioni ; vanno lieti alla Chiefa a farne ringraziamenti, come di una buona fortuna, maudata loro dalla beneficeuza d' Iddio . ( b ) Ma come può dirfi ignoranza quelta cieca perfidia, con cui fi vorrebbe, che entrasse Iddio come a parte delle nmane ribalderie? (c) Dov' è il giudizio? rallegrarsi di tali acquisti, che non si possiedouo con buona Coscienza; (d) e non faranno mai benedetti da Dio; (e) e non possono recare mai giovamento a chi vorrebbe goderli; (f) e non fervono, che a tener l'Anima in tortura fotto t rimorsi della sinderesi, che sempre grida : tu fei obbligato alla reftituzione : Tu devi restituire, se vuoi salvarti? (g) Con costoro più vi sarebbe da inveire, che da instruire: ma passo avanti.

5 L' ingauno più comune è quello, con che certi altri si danno a credere di esfere sicuri in Coscienza davanti a Dio per questo, che hanno detto al Confesfore le furberie , con le qualt il Proffimo è stato da lor danneggiato. Si odono questi dire così con franchezza. E' vero, che ho spacciato mercanzia cattiva per buona , e l' ho vendura più del giulto fuo prezzo. Vero, che ho comperato da' figliuoli di famiglia, e da altri qualche roba, che sapevo essere stata rubata : ho dato danari ad interesse con un buon pro : ho cagionato qualche danno nelle altrui vigne, e negli altroi campi : ho litigato, e dato delle spese a far litigare, più per sostene-re il puntiglio, che perche avessi ragione ec.: ma beuche aveffi l'opinione, che alcune di queste cose mi fossero lecite, me ne sono però nella Confessione accusato; e di tutto souo stato anche affolto.

6 Quale inganno, Uditori miei? Rimettiamo l' esame delle vostre opinioni. che non siano forse dannate; (h) e stia-

<sup>(</sup> a ) Surge , & descende in occursum Aebab : Eccs ad vineam Naboth descendit , ut pussidest cam . . Reg. 21. 18.

<sup>(</sup>b) Cum fraudious repleverint faceulat fuer, videas illet lates ad Ecclefiam properare, & Deo gratiss agere, quafi de ipfe illis har petunia conferatur; & rapinarum fuarum Deum volunt effe participem. D. Augusti ferm 19. de Vetb. Dom.

<sup>(</sup> c ) Credimus ex uno Deo omnia effe ,qua funt ; & tamen non effe peccetorum authorem Deum .

Idem lib. r. de Lib. Arb. cap. 2. 

remer . Eccli. 40. 13.

remus. Decit. 40-13; (Q. 13). (Q. 13). (Reddite rego omnisus debite; cui tributum, ributum; cui veiligal; veiligal; Co omnisi quidquam debesti. Rom. 13-7. (1). (Non testem cui fide plus pectes imeetis rifluerer, quod delseum eft per pauca forte, quaranvonneque fa magas funma setali; (Propol 58, dann. 18 Innoc. XI. (2) alium morro vei industa de directadus preses demumm, non tenure ad reflictational demai illus: Propol. (1). 39. ibid., & 36, 37. 40. 41. 42. Item 26, 42. ab Alexande. VII.

mo nel nostro Punto . La Confessione cancella bensì il peccato, come che è una offesa d' Iddio ; ma essa giammai non toglie l' obbligazione di restituire il mal tolto . (a) Vengano da Roma Indulgenze Plenarie, e Giubilei de' più ampli : non vi è , chi possa liberarvi da questo debito, se non vi libera quel medelimo, che deve avere. (b) Vi è nella Chiesa la potestà di asfolvere da tutti i peccati, e da tutte le censure ; la potestà di dispensare in vari ginramenti, ed in vari Voti: ma non vi è di affolvere, nè dispensare dall' obbligo della restituzione; per la ragione che il Confessore è bensì arbitro, e mediatore tra Dio, e voi, a condonarvi i debiti , che avete contratto con la fua infinita Giustizia, ed a rimettervi nella fua Grazia; (c) ma non tra voi , ed il voltro Proffimo , a rilasciarvi l' obbligazione di risarcire i fuoi danni e ed è anzi un giusto Fiscale , ad intimarvi i vostri doveri , ed eligerne con penali minaccie l' adempimento . ( d ) Vi fi diano quante Affoluzioni si vuole : Queste non vaglio-

fe pur non fosse talora in caso, che il moribondo contrito farebbe pronto a restituire, e non ha con che, per esfere nella sua manifesta povertà divenuto impotente. (f)

7 Avete mai offervata con rifleffione quella maniera di parlare, che u-sò Gesà Cristo, allorchè i Discepoli de' Farisei lo interrogarono sopra il tributo da pagarsi a Cesare ? Rendete, diffe loro, quello, che è di Ccfare, a Cesare; e quello, che è d' Iddio, a Dio. (8) Notate: Egli comanda in primo luogo di foddisfare all' Uomo, con dare a Cefare ciò, che devesi a Cesare, e di poi soddissare anche a Dio, con darsi a Dio ciò, che develi a Dio : Non è il Signor Iddio da preferirli ad ogni Uomo? Sì : rifpondono ottimamente li facri Interpreti ; ( b ) ma non si può rendere a Dio quello, che è d' Iddio, fe prima non si rende all' Uomo quello , che è dell' Uomo . La restituzione è un atto di giustizia, ( i ) per cui a ciascheduno fi dà il fatto fuo, (K) e fi riftabilifce il Proffimo nel possedimento di no. nè anche in punto di morte; ( e ) quella roba, che gli fi è tolta con modo

(b) Vor mercetoret, si emendo, vel vendendo defraudastit aliquem: Vos Domini temperales, si retinuistis mercedem servorum, & ancillarum; si vultis salvari, oportes restituere, vel petere

veniem . D. Vinc. Ferr. Dom. 14 poft Trinit. ferm. 1.

cap. 3. (d) Nolentes reddere ques navimus & mala abstuliffe, & unde reddam, babere, increpamus & deteffamur , & aliquando fancti Altaris communione privamus . D. August. apift. 54. ad

( e ) Nemo in sapina moriens, si babet unde reddat, salvatur . D. Hieron. rel. in c. nemo, 34. quaelt. 3. Quicumque in rapina fuerit deprebensus, Punitentia beneficium ei penitus enegerur. Eugen. III. in c. fuper eo , de Raptor. & Gregor. X. in c. quamquam , de Ufur. in 6.

(f) Qui alieno debito sa teneri forte in eutremie positue recolit, fi desit, unde persobvat, fola cordir contritione absinere veniam creditur, ne pro eo dammetur. D. Bern. traft. de Bapt. cap.

2. seu epist. 77. ad Hunon.

(a) Reddire erge, qua sun Casari, Casari, & qua sunt Dei, Deo. Matth. 22. 21.

(b) Non emin pollumus reddere Dea, qua Dei sunt, mis prins staddiderimus Provime, qua fua funt . Orig. Tract. 21. in Matth. Print reddite, quod alienum eft . D. Pafchaf. Itb. ro.

(1) Reflitutio eft aftur Jufitia , quo ret redditur injufto ablata . D. Thom. 2. 2. Qumft. 62. art. 2.

( K ) Jufitis reddit unicuique, quod fuum eft. Idem ibid. queft. 66. art. 5.

<sup>(</sup> a ) Si seeleris panem cupiunt sibi bomines relaxari, & id, propter quod scelus commissum est, possidere; boc pessimum bominum genus est, cui punitendi medicina amnino non prodest . D. August. epist. 54. ad Macedon,

<sup>(</sup>c) Dominus nofter Sacredouts fui spigus Vicarios reliquis, tanquam judicus, ad quos ennis crimina diferentus, qui remissonie, au terescinoie pecatonum sententiamo serant. Conc. Trid. Sell. 14, de Pennit, cap. 5. Effettus bajus facamenti reconsiliatis of sem Des. blid.

ingiusto, e ingiurioso: (a) e chi dunque nel rapire fu ingiusto, deve nel restituire ester giusto , ( b ) rendendo tutto l'altrui, che fu tolto con qualfifia

inginstizia . (c)

8 Dico questo, non di Consiglio, ma di necessità per falvarsi; (d) perchè la Restituzione ci è comandata nella Legge d' Iddio, (e) e nella Legge stella della Natura, che è una Legge di Carità, stampata nel nostro Cuore, e che ci obbliga a non fare agli altri quello, che non abbiamo caro per noi, (f) ed adempire i nofiri doveri verso degli altri, siccome vorressimo, che anche gli altri gli adempissero verso di noi . ( g ) Quanto è contrario alla Carità naturale il togliere la roba altrui ; ( h ) altrettanto è conforme alla Carità medesima il renderla , ed il contentarsi ogn'

uno del fuo ( i ) nel dominio , che ha dalla Provvidenza d' Iddio . ( k ) Questo Dettame è sempre in tutta l' Antichità stato noto , non folamente agli adoratori del vero Dio, come ne abbiamo gli Esempi, ed in (1) Davide, che restituì tutte le possessioni di Saule al di lui Nipote; ( ms ) ed in Tobia, zelante per la restitu-zione di un Capretto, anche nell' incertezza, che fosse forse rubato : ed in Gioram, che fece restituire tutti i fuoi Beni , ed anche i frutti di sette anni alla Sunamite; (n) ma ancora agl' istessi Idolatri, come del Re Affiro fi legge nella Scrittura, e di tanti altri nelle Leggi Civili. ( o ) E come può effervi scusa d' ignoranza per i Cristiani circa di ciò, che non hanno ignorato i Gentili ? (p) Come, dirò ancora, come oferanno ri-Óo 2

a ) Reflituere eff iterato aliquem flatuere in dominium rei fue . Idem ibid. queft. 62. art. t. (b) Quilibet tenetur ad faciendum Justitiam alteri : confistit autem juftitia in quadam aqualitata. Unde nist reintegretur aqualitas, non potest aliquis effe iusus : inequalitas autem fuit, quod consumpsit rem non suom ; & ideo oportee, quod reddae . D. Thom. Quodlib. 12. art. as. ( c ) Tenetur quis reflituere tantum, quantum accepis, ideft tantum, quantum habet de alit-

no. Idem 2. 2. Quaft. 62. art. 3. Sicut alia injufte acquifts tenetur bomo restituere , ita pecuniam , quam per ufuram accepit . Ibidem Qumft. 78, att. 1, Si cuipa tua datum eft damnum , jure fatisfacere ta oportae . Gregor. IX. in c. ult. de Injuft. Non folum eft facienda reflitusio do boc, quod bomo recepit, fed etiam de damne , quod intulis . D. Vinc. Fert. Dom. 14. post Trinit.

( d ) Cum ergo conservare Justiciam sis de necessitote falutie, consequent est, quod restituere in-

ingle ableum dieux fre de necessitete fairi. D. Thom. 2. Quell. 62 att. .

(c) Anima, que aliquid exterferit ... feu rem predictem invenerit, redat, & emnis, que per fraudam volatis chience, tategra Domino, cui dannum intulerit. Levit. 6. 2.

(f) Qued de alio eletir firi tibi, vide ne tu aliquande altrei sacies. Tob. 4. 16. Quisquit.

alteri facit , quod fibi fieri non vult , male utique facit . D. Aug. Lib. 1. de Lib. Arbitt.

cap. 3. (g.) Prost vultis, ut faciant vobis bomints, & vos facise illis similiter. Luc. 6. 31. (h.) Fartum contravistus Charitati, ad quam perintes, ut Proxime bonum vilimus, & opere-

mur > Per furtum autem bomo infert nocumentum Proximo in fuit rebut . D. Thom. 2. 2. Quaft. 66. art. 6.

i) Per boc magit pacificue frasus bominum confeituitur, dum unusquisque re sua concentus est. Idem ibid. art. 2.

( K ) Homo babet a Deo naturale dominium exteriorum verum , quia per rationem, & voluntatem iis uti potese ad sui utilitatem, quas propter se fastie. Idem ibid. art. 2. (1) Restituam tibi omnes agros Patris tuk Saul. 2. Reg. 9. 7.

( m ) Resistue ei omnis que sus sunt , & universoe reditue egrorum . 4. Reg. 8. 6. Ila.

37. 38. ( n ) Vidett, ne fortt furriwne fit: reddite eum Dominie fuie, quie non licet nobie edere ex furto

aliquid . Tob. 2.21. ( 0 ) Reversus ost Tobias in domum suam , omnisque facultas ejus resistuta est oi . Tob 2.25. 2. Paral. 32. 31. & Ifa. 37. 38. Ufuras etiam ipfa Leger, & Judicet reddi jubent . D. Aug. Epift, 54 ad Macedon.

( p ) Cum enim Gentes , qua legem non babent , naturaliter ea , qua legis funt , faciant ,

putarsi non obbligati alla Restituzione i Cristiani, mentre a questa si conobbe obbligato anche Ginda, il traditore di Cristo, che andò a restituire le trenta monete inginstamente ricevnte, così illuminato dalla fua fola naturale Coscienza? (a) Necessaria dunque deve tenersi la Restituzione a fare buona la Confessione; e non è Confessione vera. ma finta quella, in cui s' ha pentimento di avere tolta la roba d'altri, e non fi ha il proponimento di renderla: (b) nè è da credersi mai, che si perdoni dalla Divina Mifericordia il peccato, se non si dà alla Giustizia soddisfazione con la dovuta Restituzione, qualor G pub. (c).

o A vostra maggiore intelligenza, e capacità, riflettete fopra quell' altra maniera di parlare, che nsò Gesù Cristo, allorche diede le chiavi della sua Autorità a San Pietro, ed agli altri Apostoli (d). Egli commise loro la Potellà non solamente di assolvere, ma anche di legare; (e) ed anzi in primo luogo pose quella di legare, soggiungendo poi anche l'altra di sciogliere. Perchè questo ? Indubitatamente per farci apprendere, dice il Beato Alberto Magno, (f) che i Ministri di Santa Chiefa, prima di affolvere, devono legare, cioè obbligare i fuoi Penitenti a restituire, ed a soddisfare, secondo che per vigore di Giustizia sono tenuti in Colcienza . Intenda bene pertanto.

Restituzione talmente vi è necessaria. che senza di essa non vi è Assoluzione, che vaglia : e quando il Confessore vi dice di restituire, non è ciò da riceversi come una Penitenza, che vi sia imposta da lui a suo arbitrio : ma come una vera obbligazione, che immediatamente vi viene dalla Legge Naturale, e Divina.

10 Dirà tal' nno: e se si ha buon animo di restituire, non sarà questo abbastanza, acciocchè l' Assoluzione sia valida? Un altro inganno è questo di non meno pericolola ignoranza : e perchè in questo sono molti, che inciampano, mettiamo in pratica il Caso, a meglio dilucidar la Dottrina -Avrà Uno da fare qualche notabile restituzione di roba malamente acquistata : e nell' atto di confessarsi Egli veramente propone, e promette con ogni Umiltà al Confessore ( g ) di restituire tutto quello, che deve : ma ricevuta l' Affoluzione, ei tira avanti , senza pensare più ad eseguire ciò , che ha proposto, e promesso: e segne intanto così per meli, e per anni ad accostarsi alli Sagramenti , parendogli di confessarsi bene per questo, che dice di avere però buon animo, e buon pensiero di restituire ; benche di fatto, sia per tenecità, o per negligenza, o per altro suo Vizio, non restituifca mai cofa alcuna . Uditori miei, di coteste Confessioni che stimate Voi chiunque ha roba di mal' acquisto : La debba dirfi? Io temo assai, che siano più

( a ) Panitentis ductus retulit trigines argentens, ... disens: Peccavi &c, Matth. 27. 3. Unde id cognovit Judas, nife en bona plantatione mentir, & seminacione virtutio, qua est in emni rationabili anima? Orig, hom- 35. in Matth.

( b ) Si res aliena, propter quam peccatum efi , cum reddi poffit, non redditur, non agitur pu-

nitentis, fed fingitur. D. Aug. Epift. 54.

(e) Non remittetur peccesum, nift refrituntur oblatum: fed, ut dixi, eum referius poteft. D: Aug ibid. Epift. 54. ad Macedon. rel. in Reg. 4. de Reg. jur. in 6. ubi Glof. Non remissitur peccatum per folam displicantiam, se babeat facultacem reseinmendi ; & se nolit , non est abfolvendus.

( d ) Quedcumque l'igaveris super terram, erit ligatum & in culis : & quedcumque solveris super terram, erit saintum & in culir, Matth. 16. 19. Quecumque elligoveriti. . . . Quecumque solicoveriti. . . . Quecumque

joventin. Matth. 18. 18. (4 of Close) Concerning of the definition of the concerning following qualifications. B. Albert. Magn. 10 Matth. 16.

( g ) In promifications burniliant weem fuem. Eccli. 20. 5-

hujusmadi legem non habeuter , ipfe fibi funt Lex, qui oftendunt opus legit scriptum in cordibus fuis - Rom. 2. 14.

tosto facrilegi, che Sagramenti; ed in due ragioni è fondato il mio fentimento.

11 La Prima è, perchè, se bene il Precetto della Restituzione pare che fia quanto alla fua lettera Affermativo, ( a ) comandandosi in esso di rendere la roba altrui; è però Negativo nella verità del fuo fenfo, (b) venendosi in esso a proibire di ritenersi la roba d' altrui : e così porta feco l' obbligazione di effere fubitamente ubbidito . ( c ) Onde chi può restituire adello, e non restituisce, quantunque pensi di restituire in un altro tempo, per questo solo, che non sa subito la restituzione , egli pecca : ritenendo ciò che non deve : ( d ) e ficcome non è lecito, nè anche per un poco, stare in peccato, che bisogna subito uscirne ; così non è lecito, nè anche per un poco, ritenere la roba d'altri , che bisogna subito renderla .

( e ) Tra il togliere ingiustamente, ed il ritenere ingiustamente l'altrui, non vi è differenza. Quindi tanto fi pecca nel ritenere, quanto che nel ruba-re, (f) perche il danno, che si dà nel rubare, si va continuando col ritenere . ( g ) E' quello un Precetto di tal Natura, che obbliga sempre, e per sempre: ( b ) così che sempre si pecca, intanto che si può fare la restituzione, e non si fa:e sia che si pecchi di Trafgreffione, ( i ) o di Ommissione, ( k ) o di Negligenza, (1) certo è, che il peccato è mortale, (m) ove fiasi in materia grave : e peccato per cui non ferve la scusa a dire : Io non avvertivo : Io non pensavo. (n) Ma di questo peccato, che precifamente consiste nel ritenere la roba d' altri, mentre si può restituirla, chi è, che sen' accusi, come si deve , nella Confessione ? ( o ) Si dice , è vero , nel confessarsi di avere tolto, defraudato, ingannato, ap-

( a ) Quieumque tibi aliquid operatus fuerit , Statim ei mercedem restitue ; & merces mercenarii tui apud te Omnino non remaneat. Tob. 4. 15. Non negabis mercedem indigeniis fratris tui; sed eadem die redder ei pretium laboris sui ante Solis occasium. Deuter. 24. 14.

( b ) Praceptum de restitutione satienda , quamvis secundum formam fit affirmativum , implitat tamen in fe negativum praceptum, quo probibemur rem alterius detinere . D. Th. 2. 2. Quaft. 62. art. 8. Resentio rei aliena invito Domino contraviatur Pracepto negativo, quod obligas femper, & ad semper : & ideo tenetut semper ad flatim reddendum . D. Thom. in Suppl. 3. p. Quaft. 6. art. 5.

( c ) In reflitutionibus faciondis non potest fieri dilatio , fed flatim reflituere oportet . Idem. ( d ) Per dilationem restitutionit committitur peccatum injusta detentionit , quod Justitia opponi-

tur . Idem ibidem .

( e ) Net modieum tempus licet in peccato morari, sed quilibet tenatur poccasum flatim deserere : & ideo quilibet tenetur statim restituere, si potest. Idem ibidem.

( f ) Sicut accipere rem alienam est percatum contra Justitiam, ita etiam desinere eam, quia per

hoc, quod aliquit detinet rem alienam, invito Domino, impedit eum ab usu rei sua, & sit ei fatit injuriam . Idem D. Thom 2. 2. Queft. 6 2. art. 8. ( g ) Derinere id , quod alicui debetur , candem rationem nocumenti babet cum acceptione în-justa : & ideo sub injusta acceptione intelligitur etiam injusta desentio . Idem 2. 2. Quast.

66. art. 3.

h ) Pratepta negativa obligant femper, & ad femper. D. Thom. 2. 2. Quaft. 35. art. 2. ( i ) Tranfgreffio fit en eo, quod eft contra praceptum mgativum . Idem ibid. Quett. 79. art. 2. & 4.

( k ) Omissio importat pratermissionem boni debiti : Bonum autem sub ratione debiti proprie pertinet ad Justitiam in ordine ad Praximum: unde situei Justitia oft Virtut specialis, & amissio oft fpeciale peccarum . Idem ibid. art. 1.

(1) Quitumque megligit facere id , qued tenetur facere , peccat peccato Omifianis . D. Thom. t. 2. Queft. 76. art. 2. ( m ) Negligentia est peccatum mortale , se aliquod pratermittitur , quod set de necessitate salutis .

Idem 2. 2. Qualt. 54 art. 3.

( n ) Cum aliquir allu non considerat , quod considerare posest, & debet ; ignorantia dicitur mala electionis, ex poffione, & habitu proveniene . Idem t. 2. Queft. 6. art. 8.

( 0 ) Peccata negligentia melius accufantur, ut pereant, quam excufantut, ut maneant . D. Aug. Bearr. in Pfal, 105.

portato danno: ma bisogna anche accufarfi della notabile negligenza a non avere adempiuti per tanto tempo li fuoi

doveri. ( a )

12 Benché a che serve tampoco il dir tutto quello , quando all' atto di restituire poi non si venga? Costoro, che promettono, e ripromettono di restituire, e non mai fanno quello, che dicono, sono indegni dell' Assoluzione Sagramentale, che dal Confessore dev' esfere lor negata. (b) Che se pur trovano, chi lor la dia, faranno perciò fienri in Coscienza? Signori no : e si deve ragionare di essi, come di quelli, che vanno alli Sagramenti, ritenendo in Cafa la Concubina . Siccome chi tiene in Casa volontariamente nna Pratica difonesta, continuamente pecca per tutto quel tempo, che la ritiene; ed in un tale Stato non è capace di Affoluzione, (c) a cagione di quella sua mal-vagia Volontà, che ha, di tenere una Compagnia, la quale Iddio comanda, che non si tenga : Così chi ha roba d' altri , potendo restituirla , commette un' continuo peccato di successiva Ingiustizia, per tutto quel tempo, che la ritiene : e non oftante ogni di lui Confessione, sempre più il suo peccato fi aggrava, (d) a cagione di quella fua iniqua Volontà, per cui ritiene una roba, che gli è proibita da Dio.

13 La Seconda Ragione, per cni simili Confettioni mi fono ancor più fofpette, fi è, perchè a render valida la Confessione, è necessario nel Penitente il vero Proponimento di abbidire ai Divini Comandamenti ( e ) coll' emendarsi, e soddisfare alli doveri della propria Coscienza. (f) Ma questo Proponimento in chi può restituire, e non restituisce, e tira avanti così da nna Confesfione all' altra , ingannando fe stesso , ed il Confessore, come si può dir, che sia vero ? Il vero Proponimento è una vera, ed efficace Volontà di fare quel, che si deve : (g) e come può credersi, che abbia questa vera Volontà, chi può fare quello che deve, e non lo fa? A Zaccheo, che si era con le Usure arricchito, promife Cristo la sua Eterna Salute, perchè davvero si convertì: e fu conosciuta vera la di lui conversione dalla prontezza a fare le restituzioni dovute. ( h ) Egli non disse: Restituirò . Pagherò . ma pago , restituisco . (i) Necessario è quest' Impegno risoluto . e forte di venire dalle parole ai fatti, per confessarsi bene, e salvarsi: ed hanno perciò giusta ragione li Confesfori di negare l' Affoluzione a coloro, che acciecati o dalla tenacità dell' Intereffe, o dalla Prodigalità in altri Vizi , non fanno trovar tempo a restituire ; hanno giusta ragione di aspertare ad

(a) Negligentia provenit ex quedem remissione voluntetis, per quem Ratio non soliciteur, ne prezipies es, que debri. D. Thom. 2. 2. Quell. 4. 21. 25.
(b) Cocean Sacretotes, ne ante debriam respirationem, une restituenti fecultes surviva, absolutent prereptum ungleverit. Synod. Nespol. ann. 476. confirm. a Greg. XIII. cap. 16. & Conc. Mediol. 1. tit. de his que pertin. ad Saeram. Pænit.

(c) Parell aliquanda absolvi, qui no proximo accassone peccandi versatur, quam potest , & non vali dimitere; quinimmo dirette & expropsite quarit, , aut ci se insperit. Propost. 61. dams. ab Innoc. XI. Proximo accasso precandi mon cit segienda, quendo causa aliqua utilit; aut bomefts non fugiendi occurrit. Propol. 62. ibid.

(d) Perfeveranter bic peccas, dum flas in via non bana. D. Aug. Enatr. in Pfal. 35.
(e) Quifquis digne outs panitres, necesse oft, au folicitus sit mandatis Dei obedite. D. Greg.
VII. Epitt. to. ad Epite. Bettann.

( f ) Contritio , que primum locum inter Panitentie aflue habet , eft dalor de peccate commiffa cum proposito non peccandi de catero . Concil. Teid. Seff. 14. de Pænit. cap. 4. Cum proposito melieri: vita . Ibid. can. 5.

( g ) Non eft perfetla Voluntas, nisi fie talis, qua data opportunirere operetur . . . . . on ceffat ab aflu, nisi ab impotentiam saciendi . D. Thom. 1. 2. Quaft. 20. art. 4.

( h ) Si quid aliquem defroudavi, reddo . . . . Hodie buic domni falus a Deo fallo off . Luc.

19. 8. ( i ) Zachaus non promittebet , fed faciebet : non enim air: reddam , & reflituam ! fed , do , & redo. Proprerea Chriftus elle falutem annuncias. Theophylact. in Luc. 19.

ad affolverli, finchè la restituzione sia ne è chiara per quel, che insegna la fi aspetta ad assolvere, chi è nell' occalione proffima , finche fiafi licenziata. ( 6 1

14 Così con giusta ragione è molto meno da affolverli , chi , potendo restituire in tempo di vita, vuole afpettare alla morte, dicendo, che nel fuo Testamento lascierà, ordinerà di fupplire a tutto, e di pagar tutti. (c) E' atto di Mifericordia, dice Sant' Agostino, (d) l'usare con questi la severità, ed il rigore; ed il volere effer facile in tali casi ad assolvere, egli è un farsi colpevole delle altrui ruberie . Non è da adularsi , ma da sgridarsi la scioccheria di cert' uni, che si vanno caricando ad ogni poco di roba d'altri con la fiducia, che dopo la di lor morte vi farà da foddisfare per tutti : imperocchè qui chi non vede il patentissimo inganno; ( e ) che nel farfi cotefto conto , fi elegge di volere a bella posta dannarsi? La ragio-

peccato mortale, si danna : ma chi differisce la restituzione da farsi dopo la morte, mentre può farla nel tempo della sua vita, viene a vivere, ed a morire oftinatamente nel peccato mortale : dunque senza dubbio si danna , (f) avverandosi in lui ciò , che diffe Crifto agli Ebrei , Che morirebbero in quel peccato, in cui abituati, ed ostinati vivevano. ( e) Può darsi inganno peggior di questo, che è di amare più la roba, che l' Anima, e volere perdere l' Anima per l' amor della roba? ( h ) O ciechi! Lasciando il carico della restituzione alli Eredi, chi v' afficnra, che fiano per fe-delmente adempirlo ? (i) Siccome la Restituzione adesso rincresce a voi ; e per quelto è, che non vi sapete rifolvere a farla : ( K ) così è credibile per le non poche esperienze, che sia per esfere di rincrescimento ancora alli vostri Eredi; (1) ed anch' essi perciò la

<sup>(</sup> a ) Qui possunt, & semper procrastinaut, & annuacim reperiu utur promietere Confessori restitutiouem fatere, fed non faciunt, nou videutur absalvendi, nife print faciant, vel disponant efficaeiter negotium, ut habeat executienem. D. Autonin. p. 2. tit. 2. cap. 8.

<sup>(</sup> b ) Non absolvantur , danec Concubinas ejecevius , seque ab earum consuctudine sejunxeriut . Conc. Trid. Seff. 24. de reform, Matrim. cap. 8.

<sup>(</sup> c ) Eadem ratio esse videtur in amnibut , que sunt restituenda : sed inquit Dominut Levit, 19. 13. Nan morabitur apus mercenaris sui apud se usque mane : Ergo neque in alsis restitutionibut faciendit poteft fiert dilatia , fed flatim reftituere aportet . D. Thom. 2. 2. qumft. 62. art. 8

<sup>(</sup> d ) Qui ad fe caufugieusem, quautum boueste porest, ad restituendum iujuste ablata non compellie , socius fe fraudit , & criminit . Nam miseritordius apem nostram talibut subtrabimut , quam impendimus. D. Aug. Epift. 54. ad Macedon.

<sup>(</sup> c ) Parte flutistia cerum , qui in vita sua nolunt esse since debitis. Suus multi , qui debent, vel de usurir, vel de aliis; & quanda a Confessore dicitur eis, quod satisfatiaut , distutt : Ego

in seftamente meo amnia ardinabo . D. Vinc. Ferr. Dom. 16. post Trin. fer. 2. ( f ) Vulsis cognoscere istam fluttisiam? Fides Christians babes clare, quad qui moritur in pertata mortali, damnatur. Quanda erga dieitis : Dimittam in testamenta; & in vita vestra uan vultis satisfacere ; voluntasem babetit uon restituendi : Erga in peccato mortali decedetis , & ad infernum ibitis : ait enim D. Geegerine : Ad Juffisiam Dei pertinet , ut in alia vita non carest Supplieia, qui in bac vita noluie carere pezcaso . Idem ibidem .

<sup>(</sup>g) Quarrii me, & iu precess onfte movimini. Joan & 21. Ad illet direbet, ques fribat in sus presess esse movimurs. Orie, hom. 19, in Jo. (h) Quid presess essemble somini, su moudom univorsiona lucreux, suime vero sus detrimentum pa-tietus? Matth. 16. 26. Perest Mundi lucrum, no fat somme damnum. D. Aug. Enatt. in

<sup>(1)</sup> Qui acervat ex animo sua injuste, in bonis illius alius luxuriabitur.... Nonne aliis relinques dolorer? Egali. 14. 4.15. Its agire, ut fi vot flit veftri imitari voluerint , non vobifcum in igne ardespt . D. Aug. ferm. 215. de temp.

trascurino . Quand' anche Essi però con fedeltà restituiscano il tutto, non vedete, che la restituzione bensì gioverà loro per non dannarsi; ma non gioverà a

voi per liberarvi dalla dannazione? (a) 15 Stia dunque fiffa la verità per qualunque posseditore ingiusto di roba altrui, che potendo egli restituire, e non volendo, egli è fempre incapace dell' Assoluzione Sacerdotale ; ed è sempre in difgrazia d' Iddio, finchè non viene a restituire quello, che deve, e restituirlo propriamente a chi deve . (b) Diffi, a chi deve, per togliere un altro inganno di troppo crassa ignoranza. Non pochi fi trovano, che conoscendosi a qualche restituzione obbligati, vorrebbero scaricare la lor coscienza o con fare celebrar delle Mesfe , o con dare limofine a' poveri , o con offrire alla Chiefa, pretendendo anche talvolta, che per il molto, che devono restituire, basti una Messa, o alcuna poca limofina. ( c ) Si stupisce Sant' Agostino di quest' abuso, che prevaleva fino al fuo tempo , ( d ) come tanti, che fono possessori di roba mal' acquistata, più facilmente si dispongano a farne di essa limosina, quali di roba propria, che a restituirla a chi devono, come roba altrui : e fenza cercare tant' altro, onde provenga il

disordine, risolutamente conchiude, che a tutti questi s' ha da intimare il precetto della Giustizia, il quale è di ren-dere la roba a chi è stata tolta. (e) Ma per dare fopra di ciò qualche lume, a levare per una parte gl'inganni, e non lasciar luogo ne anche per l'altra alli scrupoli, due sorte di restituzione s'hanno a distinguere.

16 Occorre alle volte, che si saprà doversi fare una tale restituzione, e non faprassi a chi farla, essendo sconosciuta quella persona, cui deve farsi; il che avviene in chi ha rubato ad un Forestiero; in chi ha trovato una cofa perduta; ovvero ha rubato a molti ; ma poco per ciascheduno, come si fa nelle Botteghe, vendendosi con peli fcarsi, e misure false, e prezzi ingiusti : ed in questi casi, se non fi fa veramente a chi restituire, dopo esfersi cercato con diligenza il Padrone, e non averlo trovato, (f) sla bene lo spendere a proporzione in limofine, e in Meffe; ( g ) affinche all' Anima di chi fi deve, ne vada il merito: ( b ) anzi che se la somma da restituirsi fosse nosabile, non dovrebbe impiegarsi in opere pie ad arbitrio . ma con maturo configlio, e dipendenza da' Superiori . ( i ) Altre volte poi la restituzione è da farsi a persona, che

( a ) Si bares fasisfacis, liberas animam fuam de inferno; fed non liberas tuam : Quare ergo tu in visa tua non fatisfaeis? D. Vinc. Ferr. Dom. 16 poft Trinit. ferm. 2.

tu m via nu sm jetijetit L. Vinc. Petr. Dom. 16 poli linititetin. 2.
(b) Nicefe nji u ti pa rifititi, a que acceptum eli nun prote immiri treum adaquatis, nifi ti, qui intuu babet, quam quad fuum nji, fupțietum, quad denți. D. Thom. 1. 2.
quati. 6.2 at. 1. Vende emnie, que babet, Matth. 3. 1. Ili le barmu, que ver poplemui iniple; ilii requeda fuur, quibus furum ablata. D. Remig. apad D. Thom. in Cat. Matth. 3.

c ) Si penuris reddere, solidi viu redder dimidium. Eccli. 29, 7. d ) Mulis secilius ea, qua male aequssormen, tanquam sua, pauperibus largiuntur, quam eis, a quibus accepta sunt, tanquam assena restituam. D. Aug. Epsilt. 54. ad Macedon.

( e ) Aliena , que quis contra jus Societatis bumana furiti , capinis , appressionibus abstutis , ceddenda potius quam donanda censemus , & justius ei dicitur : Reddo , quad accepisti . D. Aug. ibid.

( f ) Deus dicit in lege sua, inventionem effe ceddendam. Si quis in via rem inveniat alienam, & nosciat , cui reddat , quarat , publice exponat : & fi qui perdidit , venit , oi etddat ; fin , reddat pauperibus . D. Avg. serm. 21. de Verb. Apost.

( g ) Si ees, quorum ees fuit, invenire non posuis, Ecclefie, vel pauperibus tribuse. D. Hieron. rel. in c. nemo 14 quaft. 5.

(h) Si ille, cui debet feri cestitutio, set compino ignotue, debet boma restituere, secundum quod poress, seitet dando in electrossymm pro salute issue, permissi semen diligenzi inquis-tione de Projone siux, cui saciona de restituito. D. Thom. 2. Quadt. 62. act. 5, & in 4. chil. 15. Quaft. 1. art. 5. Quaft. 2.

( i ) Si spoliati non inveniuntur, vel ignorantue, cum confilia Episcopi , vel Panitentiarii diftribuat in pies caufes. D. Raymund. Lib. 2. tit de Raptor, 8. 44.

fi conosce ; e sarebbe inganno d' Ignoranza, che è fenza fcufa, l' impiegarla in limofine , o altre opere di qualfivoglia Pietà, dovendo essa farsi al Pa-drone, cui s'ha ingiustamente recato il danno : ovvero s' ei folle morto, al fuo legittimo Erede : ( a ) altrimente non farebbe la Coscienza disobbligata; ( b ) ficcome non farebbe disobbligato, chi andalle a pagare nn fuo Debito a quel Mercante, che non gli ha dato cofa alcuna, in vece di pagarlo a quell' altro, che diedegli tanta roba . (c)

17 Quello è certo, e non si può du-bitarne; poichè la Dottrina è Cano-nica ( d ) Sono buone le limosine, buone le Messe, buone le opere Pie: ma per quanto bano copiose, non sono mai grate, nè accettevoli a Dio; ( e ) e gli fono anzi odiofe, (f) quando siano con roba d'altri, che è da restituirsi alla tale , o tale altra nota Persona (g) Volete sare delle Carità? Fatele del Vostro, dice lo Spirito Santo; (b) non dell'altrui, di che non siete Padroni . ( i ) E che inganno

fpropolitato si deve dir quello di certi uni, che attendono tutto l' anno a contrattare con niure, e con frodi, e fi lufingano di effere ficnri in cofcienza per questo, che di tempo in tempo beneficano i Luoghi pii, e fanno dir delle Messe ? E' lecito il rubare , per fare dir delle Messe, e sovvenire li Poveri ? Quest' è un adoperare le trenta monete di Ginda, a rammemorare la Passione di Cristo . Lasciate di ordinare quelle Messe, e limosine, alle quali ninno vi obbliga : e lafciate ancora di aggravare, defrandare, e danneggiare il Proffimo, che a tanto vi obbliga con la Carità la Giustizia . ( & ) Sapete pertanto di aver da restituire qualche cosa inginstamente nsurpata? Non basta confessare il peccato : non basta avere buona intenzione di restituire : non basta spendere in Opere pie; ma senza prolungamenti bliogna restituire di fatto : e concedo bensì, che se la ruberia è stata segreta, anche la Restituzione si possa fare in modo segreto, per mano del Confessore, (1) o d'altra Persona, che sia fedele : (m) ma intanto è da

( a ) Si Dominus fis mortuns , cui eft reflicutio facienda , debet reflitui baredibus . D. Thom. 2. 3. Quæft. 62. art. 5.

(b) Qua illi occupaverune, cis, quorum erant, teneneur in integrum restituere.... licet qua-dam su bis sateantur se pauperibus erogasse; non samen aliena ( cum potuissent iis , quorum erant, reflituere) deburunt panperibus erogaye; non samen aliena ( cum posuifent iis , quorum cid. Volunt.

( c ) Onus non remittitur, fed augetur, cum cuidam improvide folvittr, quod alii ex debito eft praffandum . Innocent. III. in c. en re, de jur. jur. Nulli eff licitum , cuiquam aliena dare

preparament industriam c. Ton nobis, de Decim.

(a) Fert aliqui bec fenum cegistes: Non habele peccaram, fi fuum divoition shalleno, & elemonfrant debre: fed parens quipus anime fus quals fonsification calculation estimated calculations
fingerium. Nom civiliam futum ritium passperibus, quad adiflueris, addit paints peccase, quam
minusir. D. Aug. hom., rx xy. celats in c. forte 14, Qualt. x.

(c) Non respicis Altissimus in oblationer iniquorum; net in multitudine Sacrificiorum, oerum propitiobitur peccatis. Qui offere Sacrificium en substantia pomperum, quast qui villimas filium in conspella Parris. Eccli. 34, 23.

f ) Ego Dominus odia babent rapinam in bolotaufto. Ifa. 6 s. 8.

(g) Ais mibi raptor rerum alienarum: Eleamofynas facia: fed is, cui dederis, gaudet, ille,

g ) ein min emper etem aiemaram : Extensional pele feit ; in a avent; Aussi affilieri, pleine . Non tale opra diligit Deur . D. Aug. ferm. az. de Verh. Apolt. (h.) Henora Dominum de tua substitute. Prov. 3. 9.

(i) Elemosfra Redempteri noftro illa placer, qua non de illicitis, fed de bene acquifiti espendirer. D. Greg. Lib. 7. Bolit. 222. Nolite i tennafonas villa facere de usuris. D. Aug. serm. 35. de Verb. Dom.

( K ) Si baber, da de tuo : fi non baber , quod des de tuo , melius mulli dabis , quam alteros fpoliabis . D. Aug. ferm. 21. de Verb. Apolt.

(1) Per Sacerdotem , cui quis confisetur , poteft reflitutionem facers rei aliena . D. Thom. 2. 2. Quaft. 62. art. 6.

( m ) Si vitium usura , vel furti , vel alteriue damni occultum eft , etiam reftitutio occulto modo , per fe , vel per alium eft facienda , ut non deregatus Perfona : fed caveat diligenter ,

208 restituirsi a quella medesima conosciuta Persona, che su da Voi danneggiata, e fempre però m'intendo, quando la Restituzione da Voi possa farsi. (a)

#### Secondo Punto.

18 Così sta bene, potrà dirmi tal' uno, Bisogna restituire, quando si può: ma io non posso: ed a questi che devo io rispondere ? Non altro dirò , se non che, se così è, che voi non possiare, non siete nè anche presentemente obbligato; e la vostra impotenza vi scufa, (b) non effendovi Legge, ne Divina, (e) ne Umana, (d) che ob-blighi mai a cofa alcuna impossibile, ficcome fareste scusato ancora , se vi trovaste in qualche estrema necessità : ( e ) e non peccate nè anche perciò, fe non restituite, mentre che non potete; (f) bastando, che ora abbiate una buona volontà di restituire, qualor potrete . ( g ) Nulladimeno a cautela de' Penitenti , ed anche de' Con-

fessori, (b) è d'avvertirsi intorno a questo Non poffo : perche non sempre ciò , che si dice , è la Verità ; e fovente avviene , che i Penitenti nell' ingannare li Confessori, (i) ingannino maggiormente sestessi . Un punto è questo più di malizia, che d' ignoranza; perchè altro è non potere, altro è non volere : ( & ) il non potere è una buona scusa della necessità, che non ha Legge; e deve ammettersi: (1) il non volere è una pravità della volontà , che trasgredisce la Legge; e con essa è, che si commette il peccato: (m) e temo affai, che più, e più volte il dire, Non poffo, fia l' istesso, che dir , Non voglio. Onde fopra di ciò vi desidero attenti.

19 Chi dice , Non poffo restituire . conviene primieramente, che offervi , che , se non può rendere precisamente quella roba che deve , potrà forse compensare con altro . ne rifulti l' equivalente al Padrone . ( n ) Se non può restituire tutto quel-

ut, cum per alium facit, ita faciat caute, ut it recipiat, cui debet, & non ille fibi retineat.

D. Antonin. p. z. tit. 2. cap. 4. 5. 1. (a) Plerumque qui aufers, amitit forte male vivendo; nec aliud baber, unde reflituet . Huic certe non pollumut dierre: Redda quod abfluissi; nis cam eum babere eredimus, & negere . D. Aug. Epit, 82, ad Maccolo

(b) Quando aliquis non pasest stain restituere, ipsa impotentia absolvit eum ab instanti resti-tutione facienda. D. Thom. 2. 2. Quest. 62. art. 8. ( c ) Deut impelibilia non jubet . Concil. Araufic. 11, cap. 24. ; & Triden, feff. 6, de Juflif.

cap. 11.

d ) Nema porest ad impossibile obligari . Reg. 6. de Reg. jur. in 6.

( e ) Uti re aliena in cafu necessitates extrema, non batet rationem furti. D. Thom. 2. 2. Queft. 66. art. 7. Eos qui non babent, unde reflituent, nota paupertatis evidenter excufat . Alex. III. in c. cum tu , de Ufur.

(f) Nullus, finon facis id, quod facere non poteft, peccat per omiffionem . D. Thom. 2. 2. Qualt. 79. art. 3. ( g ) Cum proposito, ut, si ad pinguiorem fortunam devenerit, debita persolvat. Gregor. IX. in

c. Odoardus, de Solut. ( h ) Quem caute Confessari agam in Panitentium absolutione, cum prasertim de restitutione sgirur. D. Carol. in Concil. Mediolan. IV tit. Que pertin, ad Sacrament. Poeniten.

(i) Sope accidis, ut ifti nor fallans, affirmando, se, unde restituent, non babere. Nobis tamen nusquam placet, ut eer ma reddatur aliena. D. August. epist. 54. ad Macedon. K. Miud ess, non posse, a lieu doller. Illic excussion entessitaties est, bei rantus voluntasis. Idem.

in Pfal 32. conc. 3. (1) Ab omni lege extreme necessitat eft exempre . Nicol. III. in c. exiit, f. nec quicquam , de

Verb. fignif in 6. Ineulpabile judicandum eft, quod necessitat intulit. Joann. VIII. in c. ad limina 30. quaft. t. ( m ) Voluntat eft, que peccat. D. Chryfoft, relat. in c. ficut enim. 32. quaft. 5. Voluntarium

eft , quod est in poseflate nofra : us eft , non velle . D. Thom. z. a. qu. 6. art. 7.

( n ) Quando id , quad est ablatum , non est restituibile, per aliquid aquale debet feri recompensatto .

lo, che deve , in un tratto , forse potrà con qualche lavoro, ed industria foddisfar poco a poco: (a) ovvero fe non può soddisfare in tutto, potrà almeno in parte, secondo la possibilità del fuo flato , (b) e fe non può con denaro, potrà forse con roba, o con altro. Avere la cafa ben mobigliata; e potere ingegnarsi; e dire, Non posso restituire, per questo folo di non aversi denari in borfa, quest' è un bugiardo pretefto, che a nulla ferve. (c) Di più, chi dice, Non posso, ha in se steffo da esaminare, se sa quello, che può, a mettersi in un tale stato di potere adempire li fuoi doveri; (d) poichè a questo egli è in sua Coscienza obbligato. (e) E quando vedono i Confellori, che chi ha da restituire, è Uomo dabbene, timorato d' Iddio, e fa efficacemente quello, che può; convengo anch' io nel fentimento, che possano avere più tofto facilità, che ritrofia ad assolvere . (f) Ma insegnando la pratica, effervi alcuni, che spendono, e fpandono in giuochi, e pompe, e crapole, ed ubbriachezze; e con la roba d'altri se ne stanno a vivere allegramente ; e prefumono quafi che di pagare i lor debiti con questa parola, Non posso: a questi è da annunziarsi la

fentenza di dannazione per lor già fatta, mentre fono convinti di non volere ubbidire a cotesto punto essenziale della Legge d' Iddio, non volendo applicare i mezzi alla restituzione opportuni.

20 Si può dare ad intendere agli Uomini quel , che si vuole : ma Dio vede gli abiffi del Cuore; ( & ) e non ammette già fempre per buone la fcufa di non potere. ( b ) Avete in Cafa delle cose non più che tanto a voi necessarie ? Vendete , e restituite : ( i ) moderate le soverchie spese nel vitto, e nel vestito, e nelle vanità, di che vanno abbigliate la Moglie, e le vostre Figlie : ( k ) e vedrete, che non vi farà la restituzione impossibile. Se con la roba d' altri non vi è tampoco lecito far limoline; come potravvi effer lecito, con la roba d'altri soddisfare alla gola, ed all' ambizione ? come con la roba d'altri divertirvi ne' giuochi , e passatempi del Mondo ? Bisogna pensare, Fedeli miei, che nel restituire voi non vi private di niente del vostro, (1) e solamente date a chi s' appartiene quello, che è suo . Avete caro, che dagli altri si renda a voi ciò, che può effervi tolto? Imparate da voi a fare anche voi l'istesso coeli altri. ( pp )

21 Pa-

zio, qualis possibilis est. Idem 2.2. quust. 62. art. 2. ( a ) Laborando forte poetris paulatim sessissere. D. Antonin. p. 2. tit. 2. cap. 8. ( b ) Uli mon poess recompensas aquivalens, sussibilis, qued recompensaur, quod possibile est. D. Thom. 2. 2. queft. 62. art. 2.

( c ) Linguo mendacii . Prov. 12. 19. Linguo fallon . Prov. 26. 28. Linguo injusta . Eccli. 31. 7.

Lingue dolofe . Pfal. 41. 4. ( d ) Aliquit tenetur ad reftirutionem , supposita facultate , quam fi non babet , nic babere pateff , non omiteit, dummedo faciat, quod poreff . D. Tham. 2. 2. quaft, 7 9. art. 2.

(e) Qui non pateft, ager, ur poffir. D. Aug. lib. de Grat. & Lib. Arbite. cap. 16.
(f) Cum vidensur efficeiter feccer, quod poffunt, ad reflituendum, & in aliis fe bene babers, & cum timore Dei, utique poffunt abfout D. Antonin. p. 2. tit. 2. cap.

( g ) Scrutons cords , & renes Deut. Pfal. 7. 10. Provum eft cor bominum , & inferutabile : quis cognosces illud? Ego Dominus scrutane cor, & probons renes. Jerem. 17. 9. ( h ) Si dixeris : vires non supperum : Qui inspellor eft cordis, ipfo intelligit; & servotorem A-

nima tua nibil fallit, reddetque bomini jurta opera fue. P10V. 24. 22. inimuret statum , qui a re-(i) Si vollem restituere, opereter me vendere. Debes vendere; E diminuere statum , qui a re-gule osse principes une diministrier pecestum, nssi restitueneu ablesum. D. Vinc. Fett. in Festo Trinit. ferm. 4.

( K ) Qui differunt reflicutionem ex coufa urgente, nen debent laute vivere, net pompefe voftiri , mec filias cum magnis deribut nuprui tradere, & debent superfina resecure. D. Antonin. p. 2. tit. 2. cap. 8.

( 1 ) Nen videntur rem emittere , quibue proprio nen fuit . L. 83. ff. de Reg. jur.

( m ) Intellige, que funt Proximi tui ex teipfo . Eccli. 31. 18.

300

21 Potreste dirmi , che se la restituzione non vi è impossibile, vi è però almeno molto difficile per l' incomodo, che ve ne seguirebbe alla Cafa . Ma vi rispondo : se è difficile , non resta, ch' essa non sia con tutto ciò necessaria . Siccome non è lecito in nna qualnuque grave necessità il togliere la roba d'altri ; che vi farà nota la Proposizione dannata dal sommo Pontefice Innocentio XI. (a) così non si può dire parimente lecito il ritenerla . Se bastasse un qualsivoglia incomodo a lecitamente differire la restituzione, non vi farebbe quasi mai verun tempo, in cui si dasse l' obbligazione di farla ; imperocchè il farla è sempre di moleftia, e disturbo alli disegni della superbia, e dell' interesse. (b) Quando voi toglieste a quel tale il suo, e gli recaste danno, aspettaste forse, ch' egli ne avesse il comodo? Non già: Con che ragione dunque avrà egli d'aspettare adello il comodo voltro a reftituite? ( r )

22 So, che vi fono alcuni cafi, in cui la restituzione onestamente può differirli : e siccome è da biasimarsi la cru-

delrà inumana di que' Creditori, che procedono a tutto rigore contra i fuoi poveri Debitori, imprigionandoli talvolta, (d) e spogliando la di lor Casa con pregiudizio incredibile della meschina famiglia, ( e ) ovvero obbligandoli alla vendita della Casa, o dell' Orticello, onde vivono; (f) così è da compatirsi il misero stato di alcuni; che ridotti in povertà, se si volesse sforzarli a restituire, si esporrebbero ad un evidente pericolo di cercarsi il vitto con il peccato. (g) La regola a faperfi, quando la restituzione si possa differire con titolo giusto, si deve prendere dall' equità, e dalla carità, a bilanciarsi le circostanze con tal riguardo. Si ponga da una parte l' incomodo di chi ha da avere il suo ; dall' altra l' incomodo di chi ha da restituire : E se il Creditore . che ha da avere , nell'effere privo del suo, patisce danno; il Debitore devetosto restituire, (h) altrimente sarà tenuto, rifarcire anche il danno . ( i ) Se il Creditore è ricco, ed il Debitore è povero; dall' uno, e dall' altro fi de-ve aver l' occhio a Dio. ( k ) Il povero deve avere umiltà a chieder tem-

( a ) Permiffum est fureri, non solum in extreme netefficate, fed etiam in gravi . Propos. 16. damn ab Innoc. XI.

( b ) Avero mibil eft feelestius . Quid superbit terre , & cinis! Eccli. 10. 9.

(c) Non babebis in sacculo diversa pondera, majus, & minus. Pondus babebis justum ; aversa-tur enim Dominus omnem injusticiam. Deut. 25. 23. Abominatio est apud Dominum pondus, pendus . Prov. 20- 23. (d) Pro eie, qui non babent, unde folvant ablatam peruniam, & per moleftiae corporales red-

dera compelluntur , intercedimus , nen ad boc , ue minime reflituantur aliena , fed no fruftra aers compensation, increasinate, note as over, ou minime requirements aspects, fet an ejempra-bomo in homitenn feviat. D. Auc, epilit, 34. (a) Poully quit differer, cum hobre inframents artic fine, unde ax labore fon fuffentet fe, Of fines is overs voundendo, volt traditudo, at reflitust, non poulf laborare: laborando-autem poulf lacrori ultra fuffentationem, unde pralation reflitust. D. Antonin, p. 2. tit, 2.

cap. 8.

(f) Porte ad manum non labet, unde tibi reddere poffu. Eagella non babensem. Dices : Habet poffifigmenn: vandes. Habet damum : vandet. Sed ideo pacunism petris , ne vande-res ; & tu, ne vanderes, fubvanifi . Espella : Hoc vuls, doc jubes Dens. D. August. hom.

( g ) Lictes eft dilatio , quando ex reftitutione fubita alienorum ad tantam venit miferiam , qued non potest providere sibi. O filiis de vistu. O sie exponitur periculo ipse eum samilia vel su-randi, vel prostituendi filias, vel desperationis, ubi retinenda alianum, disponitur ad restituen-

dum paulatim . D. Antonin, loc. cit. ( h ) Si ille, cujus oft res, non potest illa carere fine incommedo fuo, tune operet, quod debitor

restitust, etiam cum magno suo incommedo. D. Antonin. p. 2. tit. 2. cap. 8. (i) Qui debitum non restituit suo tempore, non tenetur restituere tantuno, quantum ille sucrare

potuiffet; sed secundum aftimationem lucri, quod accidere cansuevit, pansate labore cum inser-tumite. D. Thom. in 4. dist. 15. qualt. 1. axt. 5.

( K ) Pauper , & grediton abuiaverunt fibi : utriufque illuminator ele Dominue . Prot-29- 12-

po, (a) per soddisfare più presto, che può: (b) ed il Ricco deve avere Carità per concederlo; (c) fenza recare afflizione a chi si trova già afflitto nella fua povertà, e necessità. (d) Se il Povero ha un debito di restituzione per qualche suo furto segreto, egli senz' altro può differire più, o meno, fecondo i prefenti, o imminenti pericoli del fuo mifero stato, (e) e del suo urgen-te bisogno: (f) e può farsi lecita la dilazione, interpretando l'intenzione del Ricco, (R) che in tal caso consorme alle Leggi della Carità gliela dovrebbe permettere. ( h )

23 Così parlo in favore de' Poveri, che gemono angustiati , ed oppressi da calamità, e da miferie; perchè così devo parlare a norma di una Cristiana Onestà : e così devono regolarsi anche li Confessori ; non dispensando sì facilmente ogni forte di Poveri; e ne anche usando co' necessitosi un soverchio rigore. ( i ) Ma quante volte fofpira, e piange nella sua povertà, chi ha da avere; e chi ha da pagare, e restituire, se ne sta allegramente, e non fa trovar tempo ad adempire li

fuoi doveri? ( & ) Su i libri de' Mer- canti quante partite de' Ricchi vi stanno aperte per tanta roba avuta, già mesi, o già anni sono, e non per anche pagata ? e per quanto il pagamento lor si richieda, non vi è mezzo a poterlo avere? (1) non riportandosi altro , che parole brusche , e torve occhiate? (m) Il pagare, e restituire a certuni de' Ricchi è difficile ; perchè essendosi questi usati a pigliarsi tutti i fuoi comodi , stimano grave incomodo l'avere a privarsi di un qualche comodo ; grave incomodo il non efeguire i lor conceputi difegni di nuove investiture a dilatare i termini delle lor Potfessioni ; grave incomodo il risparmiare alcnne spese non necessarie, per arrivare a pagare i debiti; ed estendendo il decoro onorevole della Cafa oltre i limiti della modestia cristiana, si fanno lecito servirsi della roba altrui a contentare gli appetiti dell'ambizione. Ma v'è qui tanto, che basti , per dispensarsi da una obbligazione sì incaricata dalla Legge fanta d' Iddio?

24 Voi v'ingannate, se v'immagina-

( a ) Debet tamen petere dilationem ab co, eui debet . D. Thom. 2. 2. quaft. 62. art. 8. b ) Patientiam babe in me ; & emnia reddam tibi . Matth. 18. 26.

(c) Si aliquizithi temetur pro certa quantitate, & non possil solvere; per te desinetur captus; melius esses, ut reviert tibi in alique, val ut lucroretur aliquis; quia non est justità, ut videtur, sed est cudellesse. D. Vincent. Ferr. Dom. 25, post Trini, serm. 1.

( d ) Afflittis non debet afflittio addi . D. Greg. lib. 9. epift. 5. telat. in c. cum percuftio , 7. quaft. t. Cor inopis me affixtrit . Eccli. 4. 3.

( e ) Dilatio eft licita, quando retinens rem alienam non poteft dare fine damno suo notabili : & e contra ille, cujus eft, potest fine damno suo, & incommodo earere ad temput . D. Antonin. p. z. tit. 2. cap. 8. (f) Si ades fit evident, vel urgens necessitas, ut manifestum fit instanti necessitati de rebus oc-

currentibus effe subveniendum; puta, cum imminet persona periculum, & alias subveniri non potest. D. Thom. 2. 2. quast. 66. art. 7.

( g ) Qui patieur magnam neceffitatem, poteft, & debtt credere Dominum permiffurum . D. Ray-mund. in Summ. lib. 1. cap. de Futt. §. 10.

(h) New tenetur aliquis flatim reflituere, quanda flatim inde sequeretur damnum proba-bile reflituentis, qued proporderett damno ejus, qui debet habre ex cerentia illius rei quia creditor sume debet voile, ut tale damnum dessioris eviteure. D. Autonia, p. 2. til 2 ( i ) Illud flatim non eff its omore occipiendum. Sed bac non funt pradicands, ne paretur vis

detractioni alienorum, ad quod nimis perfona funt inclinata , & cum magna cautela in Confione, & confilie tractande funt . D. Antonin. p. a. tit. a. cap. 8.

(K) Va qui epulenti estis, ingredientes pompatice; qui comeditis agnum, & vitulos, bibentes vinum in phialis, & nibil patiebantur super contritione Joseph. Amos 6. 2.

(1) Obturant aurent fuam ad clamorem pauperis; & ipfe clamabit, & non exaudietur . Prov.

21. 13. (m) Oculos tuas ne transvertas a paupere ... & redde debitum tuum; & responde illi paelfi. er in manfuerudine . Eccli. 4. z. 8.

te di non peccare nell' operare conforme alla vostra lassa, e falsa Coscienza: ( a ) v' ingannate di troppo, se vi pensate, che nel Tribunale Divino siano per effervisi fatte buone quelle vostre opinioni sì contrarie alla Carità, e alla Giustizia: (b) e che non sia perimputarvisi a peccato mortale ciò, che voi opinate non effer tale . (c) Essendo ugualmente ladro chi ruba ; e chi ritiene la roba d'altri : e facendovi voi lecito il ritenerla, per mantenervi nella Civiltà dello stato; vi farà dunque lecito ancora andare per questo a rubarla? Se piangeva Sant' Agostino, ricordandosi di essere stato nella sua fanciullezza un landroncello a rubare dei pomi ; ( d ) perchè rifletteva di avere prevaricato un Precetto naturale, e Divino; (e) che lagrime non dovrebbe verfare, chi fi trova reo di una fomma incomparabilmente maggiore, tolta, e ritenuta con ogni più maliziofa ingiuftizia; conofcendofi escluso eternamente dalla beata Gloria del Cielo ? (f) Chi ha roba d' altri , bisogna che pianga il peccato dell' iniquità commella con-

tra il fuo proffimo ; e non balta ,

che pianga; ma deve anche restitui-

re, se può. Ne basta, che dica, Nort posso; ma bisogna, che esamini, se questo Non posso sia vero in sincerità di Coscienza davanti agli occhi d' Iddio . (8)

25 Li più facili in questa materia a ingannarsi sono quelli, in particolare Artigiani , che essendo soliti rubare a molti, poco per volta, o nel pefare, o nel mifurare, o con altre frodi, ftimano di non esser obbligati alla restituzione di quello lor poco a poco . Laonde è da faperfi primieramente , che , fia che si rubi molto, o si rubi poco, è sempre Furto, (h) sempre peccato, mortale, o veniale, fecondo la maggiore, o minor quantità. ( i ) Di più, benchè il rubar poco fia nella fua parvità folamente peccato veniale, può però effere peccato mortale, ove s' abbia l' animo determinato di feguitare a rubare il poco, di mano in mano che se n' ha l' occasione: ( k ) e benchè ancora li furti piccoli non fiano che peccati veniali; quando però s' arriva col poco a poco ad aversi rubato molto, cerso è, che nel ritenersi cotesto molto, si fa il peccato mortale: e non è , che il peccato mortale si faccia per la moltitudine de' peccati veniali ; poichè af-

per bet, que ell feundum sonfstentiem. D. Thom Quodith. 8. art. 13.

(b) Nibil per nofram facilitatem Tribunalis secciji judicia derogatur, sui illa funt rata, qua pie, que jufta . Felix Papa III. epift. 7.

(c) Stultum off togitare , quod Deut non debest judicare , boc effe peccatum mortale , es quod noftra opinio non ouls , illud effe mortale . D. Bonav. Opulc. de Process. Relig. cap. 21.

(d) Arber cret in vicinia vinta nostra pomis onusta. Ad bane excutiendam nequissmi adelescentuli peresainus; & poma inds absilutimus. Ecce con meum, Deux meus, quod miseratus er in ime abyffi . D. August lib. 2. Confesf. cap. 4-

( e ) Furtum terte punit lex tue, Domine, & lex scripta in cerdibut bominum: & ego furtum facere volui, & fesi, nulla sompulfus egsfrats . Ibid.

( f ) Qui aliena quomodolibit injuste praripit, ipse sibi calistis Regni aditum claudit. D. August. lib. de Confl. Vit. c, 18.

(g̃) Eja featres, redite ad vost, inspicite vost, interrocate vost, vera responditte vobis, & justum judicate. D. Aug. serm. 21. de Vezb. Apost. (h ) Furum son folum in majoribus, sed et eine minosibus judicatur: Quantumcumque quie

abfiulerit , furti crimin incurrit . D. Hieron in Expos. epift. ad Tit. cap- 2.

(i) Peccasum eft, cum vel non sfi Charinat, qua effe deber; vel minue eft, quam debst. D. August. lib. de Perf. Just. cap. 6. Si quis fuerive ves minimas acsipias, posefe excufare a paccate mortali. D. Thom. 2. 2. qualt. 66. art. 6. Suns pecsasa vinialia, vel mortalia, fecundum quod funt plus, vel minus contro justitiam , aut charitagem. Idem ibidem, art. 5., & quaft. 7. de Malo, art, 1.

( K ) Si babte animum inferendi necumentum Proximo etiam in talibus minimis potefe effe peccarum mortele . D. Thom. 2. 2. quaft. 66. art. 6.

<sup>(</sup>a) Si quis bonum putaverit effe, quod malum eff; & fecerit hoe, putando, usiquo pessas. D. Aug. epift. 153. ad Publicol. Hlud, quod agisur sontra legem, femper eft malum, nes exculstur

folutamente ciò non può dirsi : ( a ) ma si sa per la somma grave di roba altrul, che, rifulta dai molti furti minuti, e che si ritiene contra il Precetto d' Iddio. In questo senso su, che Sant' Agostino ebbe a dire, esfere per la quantità delle minute goccie di acqua, che si fa un grosso fiume, e de' minuti grani di sabbia, che si sonda la Nave: (6) ed è ancora per un tutto notabile di più cose minute ingiustamente usurpate, e ritenute, che mortalmente si pecca, (c) e si danna, se non si viene ad ispropriariene col rendere tutte queste minuzie, fe non si sa a chi, alli poveri . Così provveda a se stesso , chi ha roba d' altri, e chi non ne ha, sia canto a non imbrogliarsi la Coscienza, nè col molto d' altrui, nè col poco; (d) per non aver d'andare a penare, nè nel fuoco dell' Inferno a cagione del molto, nè in quello del Purgatorio a cagione del poco . ( e )

### SECONDA PARTE.

TRa le scuse, che si fanno valere a differir la restituzione, v' è anche questa, che è l' aver de' figliuoli . Siccome per fare comodi i figli , si toglie ingiustamente l' altrui ;

così per non privarli di qualche comodo, si lascia di restituire, e s' inganna, e si tradisce l' Anima propria. Quale acciecamento nel formare questo argomento: Ho de' figliuoli : Dunque posto rubare con Usure, con ingiustizie, con frodi ? Ho dei figliuoli : Dunque posso dispensarmi dal restituire la roba d' altri ? Possibile , che un Padre Cristiano voglia contentarsi di perdere i Beni eterni del Paradifo , e di soggiacere a' mali eterni dell' Inferno , acciocchè abbiano li fuoi figliuoli di che star bene per quattro giorni di questa misera vita nel Mondo ? (f) Che amore? o dirò più tofto, che frenesia è cotesta , a volere un Padre privarsi di nna beatissima Eternità , e addoffarsi una Eternità penosissima, per lafciare della roba a' figliuoli , i quali non se ne serviranno sorse, che a far peccati , ed arriveranno essi ancora per occasione della medesima roba a dannarfi?

27 E' il dovere, che diasi nn convenevole fovvenimento a' figliuoli ; ma non con la roba d' altri : ( g ) ed è sempre meglio, lasciare lot poco. ma fia quelto poco giustamente acquistato; che non è lasciare lor molto, e sia il molto coll' iniquità ac-

( b ) Si non fingula fuis molibus obruunt, omnia tamen agerno nos obruunt. Minuta funt gutta, qua flumina implent; minuta est arena; sed fi multa navi imponatur, cam premit, & opprimir . D. Aug. conc. 3. in Pfal. 118. & tract. 13. in Joann.

( c ) Non tenetur quie sub pana peccati mortalie restituere , quod ablatum est per panca surta. Erc. Prop. 38. dam. ab Innoc. XI.

( d ) Abstincte vor, fratrer; abstincet vor filit a consutudine, & cupiditate rapiendi. D. Aug, serm. 21. de Verb. Apost. Regi Sodomorum respondit Abram : Levo manum meam ad Dominum Deum excelsum, possesser Cali, & cerra, quod a filo subtegminis usque ad corrigiona caliga non accipiam ex omnibus, qua tua sunt. Gen. 14. 22.

( e ) Ubi praceptum , ibi necefficas ; & ubi necefficas , ibi difficultas ; & ubi difficultat , ibi megligentia; & ubi negligentia, ibi peccasum; ubi vero precasum, ibi confequenter & pana . Abb.

gentis; O ber megigenem, er person en person de ferma dimentar la D. Aug. hom. 49, ex 50. Com flierum paren feri capisufit, num & bec sediment de mentale en person en person terron de la person person en person terron de la person terron terron de la person terron terron terron de la person terron ter difii : Da mibi , Domine , filiet , ut mandata tua negligam? ut in Regnum culorum non intrem? Vide pe duplicem panam pender, & errum , que ipfe iniufte fecifei; & corum , ad que perpetranda alteri viaticum suppeditafii . D. Bafil. Conc. ad Divites .

( p. ) Debet aliquie subvenire propinquis de co , quod eft fibi proprium , non de aliene . D. Thom.

2. 2. Quæft. 62. art. 5.

<sup>(</sup> a ) Quad ex multis peccatis venialibus integraliser consistuatur unum peccatum mortale, salsum est; non enim omnia peccata ventalia de Mundo poffunt babere tantum de reatu , quantum unum mertale . Idem 1. 2. Quaft. 88. art. 4.

SERMONE XVI. SOPRA LA RESTITUZIONE

304 cumulato . ( a ) Deve il Padre fare più stima dell' eterna Salute sua , e de' fuoi figliuoli , che di tutti i tesori del Mondo; (b) ed in ogni occafione di potere col peccato avvantaggiare li fuoi guadagni , egli deve dire: vada il guadagno , ma non mai l' Anima, non mai la Grazia d' Iddio. (c) Manco male effere povero nella vita prefente con la ficura speranza di polledere poi ricchezze immense nell' altra, che non è effere ricco in questo secolo, che passa più veloce di un lampo, e dovere poi essere poverissimo , infelicissimo in quel secolo eterno, che sempre dura. (d) Benedetto quel Padre, che lascia in eredità a' fpoi figliuoli il Santo Timor d' Iddio . ( e ) Benedetto quel Padre , che può dire a' fuoi figlinoli con verità di cofcienza : Sono poche le mie fostanze, ma nette, non mescolate di niente con roba d'altri: (f) e non vi lascio nè da pagar debiti , nè da restituir cosa alcuna. (g)

28 Per godere adunque le contentezze di una quieta, e ferena cofcienza ed in vita; ed in morte; ecco l' ammo-

nizione, Uditori miei, che vi lascio. Esamini ciascheduno tutto ciò, che egli ha in Casa sua : e se qualche cofa vi trova, che sia di mal' acquisto, la restituisca a chi deve. ( h ) De' be-ni mobili, e stabili quel solo si può dir che sia vostro, e non d'altri, che è posseduto da voi con giustizia : e quello non è veramente voîtro, ma è d' altri, che ingiustamente da voi si possiede: (i) e tutto quello perciò, di che non potete dire con verità, e con giustizia , Questo è certamente mio , deve considerarsi , come non vostro ; e non può da voi ritenersi. (K) Una regola è questa, che s' ha da seguire, ad evitare ogn' inganno : Che è da restituirsi tutto quello, che voi non sapete di certo, effer vostro, e che temete per qualche fusficiente ragione, posfa forse esser d' altri ; ( l ) possedendolo voi fra tanto bensì, ma con rimorfo però di coscienza. (m) Voi non potete ritenere una roba col dubbio, se sia vostra, o sia d'altri; perche non può tenersi l' Anima nel rischio del peccato mortale, e nel rischio conseguentemente di perdersi . ( n )

( a ) Juftus beater poft fe filier derelinquet . Prov. 20. 7. Peccasorum periet bareditas . Eceli. 41. 9. Laboravi babiturus beredem , quem ignore , utrum fapient , aut ftultus futurus fie . Eccle, 2, 18. ( b ) Salut anima in fanctitate jufitita melior eft omni auro, & argento, Eccli. 30. 15. Quam

0) souls anima in persona pre Anima sua? Matth, 16, 26. Name tibi Anima magii quam e-mues sili, additta est? Nome ipsa magis, quam omnia alia tibi conjuntta? Prebtas traque illi Primatus prarogetivam . D Bafil, Conc. ad Divites .

( c ) Pofito in anguftiti , aut damno pecunia , ant damno Justitia , dicitur tibi : Perde potint pecuniam, ne perdes Jufiftiam. D. Aug. Enass. in Pfal. 43-

( d ) Melius eft effe pauperem , quam aliquem ladere furte , vel fraude ; & excludi a regno Dei .

D. Aug. Lib. de Confl. Vit. cap. 18. ( e ) Noli timere, fili mi: pauperem quidem vitam gerimus, fed multa bona babebimus , fi ti-

muerimut Deum, & recesserimut ob omni precate, & feorimut bene. Tob. 4. 23. (f) Benediclut est, qui cum weritate potest dicere : Licet modicum babeam, tamen tetum oft

1 ) Streeditus est, que cum versuses paest acree : accer measurem nobelem , tamen estum est memm, or multi entere D. Vince. Fest. Dome. 14. poli Trinit, ferm ... (g) Bruedilus ; qui in vise sue sistestici ; of the site side side separare e aliquem faisfactre : Nomina debec: Qued beber, memm of ; telem Domin, se ; post Trinit estern ... ( h ) Quilibet respiciat domum suam , fi ofe ibi aliquid de bonis injufils , de usura , furte , ra-

pins , & restitust. D. Vincent, Fert. in Festo Trinit, ferm. 4. juste , quod bene . Omne igitur , quod male possidetur , alcenum eft . D. Aug. Epist. 54- ad

( K ) Debet reftisui , quod quit babet ultra id , quod fuum eft . D. Thom. 2. 2. Qu. 62. art. 6. (1) Debetit restituere plene illud, qued retinetit, & timetit, qued non fit voftrum . D. Vinc. Ferr. Dom. 16. poft Trin. ferm. 2. ( m ) Qui babet conscientiam remerdentem de re aliena, refittuat rem . D. Raymund. Lib. t. tit.

de Prafcsipt. 6. 33.

( n ) Qui aliqued agit , in que dubitat effe mortale peccatum , peccat mortaliter , discrimi-

205

Ne' Cafi dobbi percib è da ufarfi ogni ditigenza per fiocerafi : ma fe i Dubbio ragionevole anche dipoi nulladimeno fuffite, è quella roba da reflituirfi, per afficarar la Cofcienza . (2) Non bafta il titolo del Poffeffo a far che la Roba giuflamente fia Voftra; ma dev' effere poffeduta la roba con buona Fede ; cioé fenza Dubbj, o Rimorfi : (b) altrimente non fi pob ritenerla; e fi dever teffituirla . A Chiè; Se dopo le nofate diligenze non può faperfi di certo , Chi fia il vero Padrone, fi domandi Configlio; e vi fio-

no i Poveri; e Dio è giuflo nella reribuzione del Merito. (e 2) Ma orrà, non più dottrine : applicate, Fedeli miei, quelle, che avete nidio , a Voi fleffi, ed aggiuflate le Voftre Cofcienze, qualor vi fia il bifogno. Proveraffi, è vero, qualche difficolrà nel privarfi di quella roba, alla quale fi ha già prefo affetto z. ma per quanto fia difficile, bifogna fare quello, che torna conto : ed è fempre meglio, vada fuori di Cafa la roba d'altri, che non è, che vada l' Anima Voftra all' Inferno.

ni fe committens: D. Thom, in 4. dist. 2. Qualt. 3. att. 3. utpote magis amans bonum semporaie, quam propriam falutem. Idem Quodilio. 8. att. 12.

(a) Homo rem refliuere obligatur, cum dubitat esfe alienam, quia nullue debet se exponere periculo peccati mertalie: retinendo autem in tali dublo, exponit se periculo. S. Antonin. p. 2. tit. 1. cap. 12.

(b) Melior off conditio possidentis. Reg. 65. de Reg. jur. in 6. Sed Possessor mala sidei ullo sempore non professioi. Reg. 2. libid. Oporet , st qui professio ; in mulia semporis parte rei babes Conscientism aliena. Innoc. Ill. in c. quontam, de Pemeript.

( c ) Quando incerius est Dominuu rerum ebletarum, paupres sum heredet; & ideo non deobligaiur a debito restitutionie, nist det paupresibu pro anima illius, cui restitus io debebaur; addibita samen primo diligentia debito. S. Thom, in 4 dist. 25, quasti, 1, att. 5, Qu. 4.



# SERMONE XVIL

## Sopra le Opere Meritorie.

Thefaurizate vobis thefauros in Calo. Matth. 6. 20.



Eminare molto, e raccogliere che poco o niente; negoziare affai, e non fare verun guadagno; è pure una grande

miferia : e questa è la miferia dell' Uomo. (a) Chi non lo crede, s' informi dal più doviziofo\*, ed anche infieme più miferabile di tutti i Principi ; voglio dire , dal Re Salomone, il quale, dopo avere atte-fo a farsi il più Magnifico, ed il più Savio di quanti erano, o fossero per effere al Mondo, si dichiara alla fine di non avere impiegato che in una mera Vanità le fue industriose fatiche. Ho allestito, dic' Egli, a' miei sensi ogni Principesco piacere, tra Palazzi, e Vigne, e Peschiere, e Giardini , ( b ) e Musiche, e sontuosi Conviti, (c) Niuno ha avuto più ricchezze di me, e niuno tampoco ha fapnto farne più di me un dilettevole uso. (d) Ma dando Roba, di Merito, di Riputazione, e

poi a tutti questi miei divertimenti una feria occhiata, ho trovato di avere confumato difutilmente il mio tempo in una Vanità, che a nulla mi giova, e che anzi più tosto mi annoja. (e) Ecco i lamenti, che faranno ancora nel Punto della lor Morte molti, e molti Cristiani . Vedendo essi di aver passata la vita negl' imbarazzi del Mondo , ed in dimenticanza d' Iddio, allor farà, fulle porte dell' Eternità, che si sentiranno obbligati dalla propria Coscienza a confessare infruttuosi li suoi travagli : ( f ) ed avvenirà loro appunto. come a que' sciagurati accennati dal Profeta Reale, (g) che infognandofi di avere trovato un tesoro, sono lieti , e contenti , foltanto mentre che dormono; e tutto il piacere del fogno si cambia ad essi in cordoglio, allorchè fi veggono nello svegliarsi per anche poveri . Così è degl' infelici Mondani : ( b ) Intanto che vivono, sembra loro di possedere un Capitale prezioso di

- ( a ) Seminaftis multum, & intulifie parum . . . , & qui mercedee congregat , mifit cae in faccu-
- lum periusum. Acce 1.6. ( b ) Magnificavi opera mea: adificavi mibi domos, & plantavi vineas, seci bortoe, & extruxi
- mibi pifcinas . Eccle. 2. 4. ( c ) Feci mihi cantores, & cantatrices, & deliciae filiorum hominum , feyphoe , & uretoe Ve.
- ( d ) Coacervavi mibi argentum, & autum, & supergressue sum opibus omnee . Sapiensia quo-
- que perfeveravit mecum, & non probibui cor mium, quin omni volupiate frueretur. Eccle. 2.
- ( e ) Cuinque me convertissem ad universa opera, in quibue frustra sudaveram, vidi in emnibue vanttatem . & affiltionem animi . Eccle. 2. 11.
- (1) Videntes turbabuntur gementes, & dicentes... Ergo erravimus; & Justitia lumen non luxis nobis. Quid nobis profuit Superbia nostra? aut divistarum jastantia quid contulis nobie? Transjerunt omnia tamquam umbra. Sap. 5. 2.
- (g) Turbasi funt omnet infipientes corde. Dormierunt fomnum fuum , & nibil invenerunt o-
- (g) I mésai faut sonnt enpetent coute. Lorenteme perment par le fill falls falls funt bec mote vivi d'ocitiseum in manibu fuir. Pall. 75.6.

  (h) Amove eurst prefentis, & dormiennt in spite presentatus; & fie illis salls sunt bec delitios, quemado qui vudec per sonnium se inventse thesaure; temdiu divet, quamad. moust

SERMONE XVII. SOPRA LE OPERE MERITORIE.

di Onore, ma un teforo è questo accumulato nel fogno; poichè finendo essi di dormire nel finir di vivere, appena si svegliano, al lopraggiunger la Morte, che, diffipati i lor pomposi fiantami, veggonfi con le mani vuote in un poverifiumo flato; (a) conoscendo essi il allora, che tutto è Vanirà ciò, che non ferve alla Beatifiuma termità.

2 Non vorrei, che accadesse anche a Voi, o miei Cristiani Uditori, una fomigliante difgrazia; cioè che paffando ora dormigliofi nelle Vanità i mefi, e gli anni di Vostra Vita, aveste da fospirare nel fatale momento di Vostra morte, ritrovandovi allora in una estrema Povertà irremediabile : ( b ) imperocchè Oh che è calamitofa, e perniziofa più di quel, che ft crede, questa Povertà di essere senza meriti avanti a Dio ! ( e ) Ed affinchè ciò non mai v'intravvenga, alzo la voce a farvi intendere con la Parola d' Iddio, che è ormai tempo di risvegliarvi . (d) Chi vuole davvero salvarsi, deve ora applicarsi a far del bene; (e) ed a farne più che può, fen-za perdere tempo; (f) poiché il tempo di meritare la Gloria eterna è questo folo della Vita presente; (g) e troppo s' inganna, chi adello trafcura di far

del Bene con la lufinga del Farò poi; ( h ) dovendo venire un tempo, quando meno vi si pensa, che non si potrà farne più . (i) Un Precetto è questo Evangelico, (K) ed anche Apostolico, (1) di attendere or con premura ad arricchirvi di meriti, per potere poi effere in Paradifo eternamente Beati . E perchè non basta sare del Bene, ma bifogna saperlo fare, acciocchè sia meritorio della Vita eterna, ho disegnato darvi oggi fopra di ciò una importante Lezione, e vi prego della Voltra attenzione . Per operare la Vostra eterna Salute, ed effere confolati nel Punto di Vostra Morte con un gran tesoro di Meriti, non è necessario, che Voi facciate adello cole grandi, ed Eroiche, ma bensì che quelle, che fate, ciascheduno nel Vostro Stato, proccuriate di farle nella dovuta maniera; cioè di farle in Grazia d' Iddio : e farle a Gloria del medefimo Dio. Vi ho detto li miei due Punti . Se tanto si parla dell' Arte di fare della Roba per questo Mondo, non è il dovere, che vi st parli ancora dell' Arte di fare della roba per l'altro ? Il fare della Roba folamente per questo Mondo è una Vanità, che a nulla potrà giovarvi nel passaggio , che dovre-Qq 2 te

non ovigilas. Somnium illud divitem fecie, evigilatio pauperem. In fomnis widit se jacere in letto aureo; evigilans se invenis mendicum. S. Aug. Enats, in Pfal. 75.

( a ) Dormierunt in cupiditatibus suis : delestat illoi sommus iste, sed transit , dum transit vita ista; & nibil invonerunt in manibus suis. S. Aug. ibidem .

(b) Ditte, quod diver fum; O mefer, quia tu et mifer, O miferabile, O pauper, O nudue, Apoc., 19, Situt fomniar efurient, O comedie, cum ausem fuerit expergefellut, vatus est anima e ius. Ila. 29. 8.
(c) Perniving pauperus penuria merirenum, S. Betn. fetta, 68. in Cant.

( d ) Surge qui dormit. Ephel. 5. 14. Ne fitis in vanitate somniausum, sed in fide evigilantium. S. Aug. Enarr. in Plal. 75.

( e ) Bonum facientes non deficiamus. . . Dum tempue babenns, operemur banum Galut. 6. 9, ( f ) Quodeumque facere porest manus eua, instanter operare. Eccle. 9. 10.

(1) Quodenmque facere puell manus una, inflanter operare. Eccle. 9. 10.
(2) Deus dissifit tempus in tempus unevendi in bee munda, & tempu pramiandi in alio. Tempus autern merendi durat. quemdiu durat prafens vito, in quo mecennee per opera bona. S. Vinc. Ecc. Georg. 6. Seary 2016.

Vine, Fett. ferm. 4. in Septush.
(h) O bomo, quire differs de die in diem ,forte babiturue bodie ultimum diem? S. Aug. fetter.
1002. de temp.

102. de temp.

(i) Venie nov., quando nema posest operari. loann. 9. 4. Frustra enim sibi bomo post boc tempus promititi, quad in hoc sempore comparare neglesis. D. Aug. in Sentent. www. 172.

pus premittit, quad in hoe tempere compereure negletit. D. Aug. in Scattent. wim. 172. (K.) Thespurique vohit telepares in calo: Matth. 6. 20. Easire vohit teleparum non dischimetem in calit. Luc. 12. 33. Thesauricere jubet in calit. qui thesaurice orgunhat. D. Petr. Chrysch. Sem. 25.

(1) Divitibus fuijus faculi pracipe bene agero, divites fieri in bonis operibus, thefamizare fibi en feutume, ue apprehendant veram vitam . x. Tim. 6. x7.

308 te fare dal Tempo all' Eternità . ( a ) fabile beatissima Gloria , della quale .

### Primo Punto .

3 Amantissimo del nostro Bene vuole Iddio per fua infinita Misericordia, che tutti noi ci falviamo : ( b ) e chianque di fatto fi falverà dovrà conoscere la sua Salute, come un' opera della Divina Mifericordia, alla quale canterà i ringraziamenti per tutta l' Eternità . ( e ) Ma come che in Dio non può dalla Misericordia disgiungersi mai la Giustizia, (d) deve ammettersi quelto Eterno Decreto . che nel negozio della nostra Salvezza v' entri ancora la fua Giustizia, con darsi il Paradiso a chi l' avrà meritato . ( e ) Parerà forse , che sia questo un Ordine strano ; poichè attesa la nostra miseria, e viltà, chi è, che possa meritare cofa alcuna da Dio ? (f) e molto meno meritare quella fua inef-

per quanto umanamente fi venga a fare, niuno mai potrebbe riputarfene degno? ( g ) Nulladimeno è ciò sì certo, che non se ne può dubitare. ( h ) Il Paradifo è una corona , una mercede, ed un premio, che non si di a' neghittofi, ed oziofi; (i) ma folamente a chi lo meriterà , e guadagnerà coll' ubbidire ai Voleri della Divina Maestà. (K)

4 Ed ecco in che guisa può con Giustizia il Paradiso da noi meritarsi : Dio l' ha promesso per i meriti di Gesù Cristo a chi farà nella sua santa Religione quello, che deve: (1) e quanto è vero , essere Iddio nelle sue promesse infallibile, che non può mancar di parola, (m) vero è parimente, fer Egli obbligato a dare il fuo Paradifo a chi l' avrà meritato coll' operare in conformità a ciò che è stato da Lui ordinato. (n) Obbligato, diffi; e-

( a ) Nolita declinare post wana, quo non proderunt vobis, neque eruent vos , quia vana sunt . 1. Reg. 12. 21.

( b ) Deus autem, qui diver eft in Misericordia, propter nimiam Charitatem suam, qua dilexit nos, ( Ephel. 2. 4. ) Omnes bomines vult falvos fees. 2. Tim. 2. 4. Domine, qui amas animas. Sap. 11. 27.

( c ) Qui coronat te in Misericordia, & miserationibus. Plal. 102. 4. Salvum me fecit, quoniam voluit me . Pfal. 27. 20. Mifericardias Domini in avernum cantabe . Pfal. 88. 2.

( d ) Mifericordia, & Veritas obviaverunt fibi . Pfal. 84. 11. Quia Mifericordiam . & Veritatem diligit Deut, gratiam, & gloriam dabit Daminus. Plal. 85. 12. Univerfe via Domini Miscrieordie , & Veritas . Pfal. 24. 10. In operibur Dei , arque judiciis nibil vacet e Veritate Juftitie , nibil a miferatione Clementia. D. Leo ferm. s. de Jejun. ro. Menf.

( e ) Labores manuum susrum quia manducabie. Pfal. 127. 2. Unufquifque propriam mercedem

occipiet feeundum fuum laborem . 7. Cor. 2.8.

(f) Si jufte egeris, quid donabis ei, aut quid de manu tua aceipiet ? Job 34. 7. Cum ficesitis ontnia, qua pracepta funt vobis, dreite: fervi inutiles fumus: Quod debuimus facere fecimus. Luc. 17. 10.

(g) Non limit condigns possioner bujut temporis ad suturem gloriem. Rom. 8. 18. (h) Improbemus cerum errorem, qui animarum merita mulla esse putant apud to , Deut . D. Aug. Lib. Soliloq. de Cognit. Dei .

( i. ) Non connit, qui dicit mibi, Domine, Domine, intrabit in regnum culorum, fed qui facit voluntatem Patris mei. Maeth. 7.22.

( K ) Voce operarios , & redde illis mercedem . Matth. 20. 8. Merces veffre copiofe eft ig. culis. Matth. 5. 12. Seminanti justitiom merces fidelis . Prov. 14. 18. Reposits oft mibi corons Jufinia , quam reddet mibi Dominus juftus Juden ; non folum autem mibi , fed & eit Ge. 1. Tim. 4. 8.

( 1 ) Proponenda est vita aterna, & tanquam Gratia filiis Dei per Christum Jesum miserteorditer promific: & tanquom merter ex ipfius Dei promissiome, bonis ipforum operibus, & meritis red-denda. Concil. Trid. Sess. 6. de Justific. cap. 16.

( m ) Culum, & terre transibunt ; verbe autem mes non praceribunt . Mateh. 141 35. Impofibile oft mentiri Deum . Hebr. 6. 18.

( n ) Apostolus coronem vocat Justitia promissum Dei .... Promissum ex Misericordia, fed on Ju-Biria jam perfolvendum . Juftum quippe oft, ut reddat , quod deber ; debes autem , quod pollieitus eft . D. Bern, Traft. de Grat. & Lib. Arbitr. cap. 14.

non per altro, se non perchè ei medesimo ha voluto obbligarsi . (a) Dio sa Giustizia a se stesso nel mantenere ciò, che ha promesso; e benchè egli dia alle nostre buone Opere il titolo, ed il diritto di nostri Meriti; non sono questi però se non che Doni della sua liberale Bontà. ( b ) Benchè Egli pur si contenti di effere debitore del Paradifo a chi l' avrà meritato, non è però in verità debitore, che solamente a se stesfo. (c) E chi non ammira intanto la Degnazione immensa del nostro Dio. nel farsi Debitore di noi , Creaturelle fue meschine ? ( d ) e Debitore , non perchè Egli riceva da noi qualche cola a fe utile , ma unicamente perchè ha stabilito di dare a noi per Giustizia ciò, che per sua sola Misericordia ha promesso? ( e ) Il Paradiso, per cui siamo stati creati, ora si può dir, che sia nostro, se veramente noi lo vogliamo; e stando esso apparecchiato per noi , non altro vi si ricerca per confeguirlo, fe non che noi fiamo difposti a riceverlo . (f) Basta volere, e sapere meritarlo, come ciascuno può nel suo Stato; (g) e Dio non mai farà ingiusto a lasciare, che sia-

no i nostri meriti in vano . (b.) Ĉni tutto dunque consiste il Punto, che dovendosi meritare la Gloria, per arrivare a goderla, da noi si proccuri di fare le Opere nostre in tal modo, che siano per noi Meritorie.

5 Per questo ho detto, che bifogna primieramente esfere in Grazia d' Iddio : imperocchè vero è , che le Ope-re nostre , acciocchè non siano dispiacevoli agli occhi d' Iddio, devono di lor natura effer buone ; ( i ) ma ciò non basta, ed affinchè gli siano grate, e siano da Lui accettate a conto di eterno Merito, devono ancora effer fatte da un' Anima buona, cioè da un' Anima, che fia nella fua Grazia. (K) E' la Persona, che si rimira singolarmente da Dio, se ella sia sua Amica, o Nemica; e qual' è la Persona , tal' è appresso di Lui anche l' Opera . Offervatelo ne' due primi figli di Adamo . Ciascuno di essi avea fatta alla Divina Maestà una religiofa Obblazione, Abele cogli Agnelli, della fua Greggia , Caino co' frutti della fua Vigna ; l' uno , e l' altro con le primizie del proprio impiego.

(h ) Demini tanta est erga bomines bonitas, ut erram velit est merita, qua sunt ipsius dona.

Conc. Trid. Sest. 6. de Justis. cap. 16.

(c ) Lives Deun debium alicus det, non tamen ipse est est debitor, sed debitor sibi. D. Thom.

(c) Livet Deus debitum alicui det, non tamen ipfe est et debitor, sed debiter sibi D. Thom. p. 1. Quast. 21. 21. 1. (d) Nobis Demine dignaris te debitorem seri promissionibus tuis D. Aug. Lib. 5. Consess.

cap. 9.

(e) Deut nobis debitor faflus est, non aliquid a nobis accipiendo, sed quod ei placuit, promis-

( e ) Deur nobis debier fattus eff, non aliquid a nobis accipiendo, fed qued es placuis, promistendo. Idem ferm. 16.de Verb, Apolt. (f ) Sedere ad deuteram meam . . . . non efs meum dare vobis , fed quibus paratum efs a

Paire meo. Matth. 20. 23. Regnum eulorum non est dantie, sod accipientis. Non est enim acceptio personam apud Denus, sed quinmque se talem probueris; ut Regnos culorum aignus sen, sio accipier, quod onn persone, sed vite parsum est. D. Hieton. Comment. in Matth. 20.

(g) Meritum proprie dicitur allie, que officitur, ut ei, qui agit, fit justum aliquid dari. D. Thom. in a. dill. 13. Quart. 1 art. 3, Qu. 4, Ratio mercedi est a Divina ordinatione, & ex libro arbitrio. 1dem 1. 2. quart. 114. art. 4.

( h ) Non est injustra Deus, us oblivisseur operis vestri. Hebt. 6. 10. Es reides unicuique secundum opera esus. Matth. 16. 27.

(i) Domine, mandi funt oculi tuj, ne videas malum, Grespicera ad iniquisatem non poteris. Habac. 2- 13.

(K.) Allus son siß susceptibilis efficacia meriti, nist in eo, qui gresiam babet. D. Thom. in. a. dist. 40. quast. a art. z. Gratia, per quam bono Des conjungitur, vocestur grestum facient ... latem 1, 2 quast. 112, art.

SERMONE XVII. SOPRA LE OPERE

( 4 ) Nulladimeno Iddio accettò l' Offerta di Abele, come aggradevole, e non degnà tampoco di una benigna occhiata quella, che fece Caino . (b) Desiderate saper di ciò la cagione è Tutto su per avviso de Santi Padri , perchè Abele era un Uamo dabbene. che avea il Cuore semplice, e netto; (c) ed essendo grata a Dio la sua Persona, gli fu anche grata la fua Obblazione : Caino era un trifto, che avea guafto per una maligna invidia il fuo Interno : e perchè era abbominevole a Dio la sua Persona, abbomine ole anche gli fu la fua Offerta: (d) e quetl' è, che suole fare l' Altissimo, considerare la qualità del Donatore nel Dono, e riguardare non tanto il Bene, che fi fa, quanto Chi è, che lo fa. (e)

6 Una Verità è questa predicata ancora da Gesù Cristo nel suo santo Evangelio, allorchè dice, doversi prima fare, che l'albero sia buono, acciocchè possa produrre buoni i suoi frutti : (f) e non diffe Egli questo, Cristo, (l) effere in Grazia d' Iddio;

ma comandando, perchè affolutamente è ciò necessario; e lo disse a disinganno di chi s' immagina, che basti per l' eterna Salute fare del Bene, ancorchè non fiafi Uomo , o Donna dabbene. (g) Il far del Bene, concedo, fia sempre bene : Queit' è un Cattolico Dogma; e sarebbe un errore il volerfi dire all' opposto; ( h ) poiche non si può a nostro arbitrio mutar la Natura. nè della Virtù a farla effere Vizio, nè di una qualunque Opera buona a farla essere cattiva: (i) ma un articolo di Fede è anche questo, che in ordine a meritare l' eterna Gloria non vi è Opera buona, che vaglia, se non è fatta da un' Anima buona . (K) Non basta fare per salvarsi quello, che un Cristiano ha da fare, ascoltare Messe, recitare Orazioni, digiunare, onorare i Parenti, ed altre fimili cofe; ma bisogna prima esfere quello, che un Cristiano ha da esfere; cioè essere animato dallo Spirito di Gesù quali che configliando, o efortando; (m) così che possa l' Anima piacere a Dio.

(a) Fuit Abel pafter ovium, & Cain agricola. Fallum est autem, ut afferret Cain de seuslibus terra munera Domino; Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui . Gen. 4.2.

(b) Respezit Dominus ad Abel, & ad munera ejus : ad Cain vero , & ad munera illius non refpexit . Gen. 4. 4.

( c ) Dominus respexit prius ad Abel , quans ad munero : & quis in eo cognavit mentem bumim, & puram, remuneravit ejus munera. D. Aug. Lib. de vera, & falfa Poenit. cap. 15. ( d ) Cain ex maligno eras. 1. Jo. 3. 12. binc datur intelligi , propteres Deum non respenisse in

nera ejus. D. Aug. Lib. 15. de Civ. Dei c. 7. ( e ) Deur munera er offerente respesit : im judicio enim Dei non quid datur, fed a que datur, afpiritur. D. Greg. Lib. 7. Epill. 226.

(f) Faeite arborem bonam, & frustum eine bonum. Matth. 11. 33. (g) Hoc utique non est admanitio, sed praceptum salubre, cui obedientia necessaria est : & contra bet dixit , qui putabant fe , cum mali effent , bona epera habere . S. Aug. ferm. 12. de Verb. Donz.

( h 1 Omnia opera Infidelium funt pecesta, & Postofopborum virtutet funt vitia . . . . Omne , quod aget percerer, peerarum eft. Propol. 25. & 35. Baji damn. a D. Pio V. ann. 1567. Conftit. in cap.

Ex omnibus. ( i ) Etiem impiorum funt quedam felte , que fecundum Justitie regulem non folum vituperare non poffumur, verum etiem merita refleque laudamur. D. Aug. Lib. de Spir. & Lit. cap. 21. Sunt quadam , que per se principaliter bone funt ; nec aliquendo poffunt in contrarium derivari ; we Juffitja, Prudentia, Fortitudo, Temperantia, cateraque Virtuter . Abb. Theonas apud Caffian.

Collat. 21. cap. 12. (K) Si manet bomo in eo, quod maluz cfl, bona apera babere non patest ... Nema arbitrettur, se babere frudtus bomet, se manet arbit mala... Non cfl frudtus lonus, niss arbitret bona. D. Aug. sem. 12 de Verb. Dom.

( I ) Ego sum resurressio, & vita. Jo. 11. 25. Ego veni, ut vitam habeant. Jo. 10. 10. Viven-tee Deo in Christo Jesu Domino nustra. Rom. 6. 11.

( m ) Gratia Spizitur Saneti intering data ea eft , que jufrificet . D. Thom. 1. 2. Queft, 196. art. 2. Oculi Des fuper juftos. 1. Petr. 3. 10.

a Dio. Tanto ebbe a dire il medefimo Dio per il Profeta: ( a ) Lavatevi nel Sangue del Redentore ; abbiate l' Anima pura, e netta da ogni grave peccato ; e fate del bene ; e non dubitate, che non farà mai fenza merito, nè fenza premio ogni voltro bene. ( b )

7 E la ragione di ciò fi è, imperocche d' onde credete voi , che ogni nostra opera buona, quantunque piccola, ( c ) momentanea, leggiera, acquisti un sì gran pregio, e valore da meritarci in Paradifo una inestimabile Gloria? (d) La Fede insegna, non per altro effere le buone opere noitre meritorie del Cielo, se non perchè fono impreziolite, e divinizzate da Gesù Cristo, che è il Principio effenziale del merito . ( e ) E' Gesù Cristo quel Capo, dal quale deriva a noi, che siamo i suoi membri, tutto lo Spirito delle operazioni vitali. (f) Egli è quella vera Vite, la quale comunica a noi, che fiamo i fuoi tral-

del frutto. (g) Acciocche siano adunque le opere nostre di merito , bisogna che noi a Lui siamo uniti per la fua Grazia: ( h ) altrimente ficcome un membro, che non riceve gl' influffi dal Capo, non può più fare una funzione di vita ; ficcome un ramo diflaccato dall' albero non può fruttare : così un' Anima separata per il peccato mortale da Crifto non può in tale stato più meritare. ( i ) Per quanto gli Apostoli si affaticassero in mare tutta la notte a pescare, trassero sempre le reti vuote, non essendovi Cristo. Venne Crifto, e gettandole nel di Lui nome, le trassero piene di pesci con istupore. (K) Applicate al Morale. (1)

8 Così è, miei Cristiani uditori, Mentre si è in peccato mortale , senza la Grazia di Gesù Cristo, per qualunque grand' opera, che venga a farsi, non mai verun merito per la Gloria eterna si conseguisce . (m) Si caci, tutto il vigore del germoglio, e stighi il corpo con digiuni, e cilizi,

( a ) Lavamini, mundi estore, distite bene facere, subvenite oppresso, judicate pupillo, desendire viduam . Ifa. 1. 16.

( b ) Justificatie bominibus proponenda sunt Apostoli verba v. Cor. 25. 58. Abundate in omni opere bono, science, quod labor vester non est insuis in Domino . Concil. Trid. Seff. 6. de Juftif. cap. 16. Qui seminant in lacrymit , in exultatione metent . Euntet ibant , & Bebant mittentes semina sua, venientee autem venient eum exultatiene portantee manipulos suos. Pfal. 125. 5.

( c ) Quicunque dederit potum uni ex minimit ifiis calicem aque frigide, amen dico vobit, non perdet mercedem fuam. Matth. 20.42.

( d ) Id enim, quod in presenti est momentoneum, & leve tribulationis nostra, supra modum in

fublimitate aternum gloria pondus operatur in nobis . 2. Cor. 4. 17. (e) De plenitudine rius nos omnet accepinus. [5, 1, 16, In Christo inhabitat omnis plenitudo Diviniasis coporaliter; & estis repleti in illo. Colost. 2, 9. Gratificavit noc in disco Filis luo..., feunulum divitias gratis cius. Ephel. 1, 6, Interior influsus Gratte non est nis

Chrifto. D. Thom. 3. p. quæft. 8. art. 6. (f) Ipfum dedit Caput fuper omnem Ecclefiam, que eft corpus eine. Ephel. 1, 32.

(g) Ego sum vitis vera ... vos palmites : qui manet in me, & ego in eo , bic fert frudlum multum. Jo. 15. 1. 5. Secundum bor dieit, quad eft Coput Ecclefie, Mediater Dei, & komi-num Christus Jesus. D. Aug. Tradt. 80. in Jo. ( h ) Chriftus Jefus tangnam Caput in membra , & tangnam vitis in palmites in Juftificatoriu-

giter viriutem influit, fine que bone corum opera nullo pallo Deo grate, & meritorie effe pof-fent. Concil. Trid. Self. 6. de Justif. cap. 16.

( i ) Sine me nibil potefiti facere. Jo. 15. 15. Non ale, fine me parum patefiti facere; fed, nibil potefiti facere. Sive ergo parum, five multum, fine illo fieri non potefi, fine quo nibil fieri poreft . D. Aug. Tract. gi. in Jo.

( K ) Praceptor , per totam nollem laborantee nibil cepimus: in werbo autem suglanabe rete . . . . . concluserunt piscium multitudinem copiosam . . . . G stupor eircumdederat omnes de captura picium. Luc. 5. 5.

(1) Doces nor in Apostolis Deus, us operemm, non viribus noffris, sed munere Salvatoris . D. Aug. Traft. 122. in Jo. Jefus Chriftus bot cupitbat intelligi , fine ipfo nibil feri poffe. Calmet. in Luc. 5.

( m ) Sicut palmes non porest facere fruelum a femeripso, nift manserit in vite, fic nec Vor,

e flagelli , e con tutte le auflerità più severe ; si dia in limosina tutto quello, che si ha; e si giunga sino a sosfrire con una paziente collanza ne' più crudeli tormenti la morte : tutto può essere lodevole ciò, che si sa dentro i limiti della virtù; ma fe non fi è nella Grazia, ed Amicizia d' Iddio, tutto è infruttuofo, tutto è fenza merito, (a) per l'altra vita non ferve a niente . (b) Quell' Anima, che ha perduta la grazia fantificante per il peccato, è come una terra arida, e fecca, da cui nulla nasce, quantunque vi si vada spargendo buon seme . (c) Quell' Anima, che è disunita per il peccato da Cristo, è come un tralcio recifo dalla Vite, che non è buono da niente , (d) e non ferve ad altr' ufo, che folamente a far fuoco . ( e ) Terribile verità per chi vive in peccato mortale! Ah torna conto portarlo nella coscienza, mentre intanto si perde il merito di tutte le buone operazioni, che nella vita Cristiana si fanno, e di che se n' avrebbe nna ricompensa immortale, se si facessero in Grazia? (f)

9 Intendetemi bene voi, che passate in peccato la maggior parte dell' anno; sia perchè dopo esfere caduti , negligentate accostarvi alla Confessione : sia perchè non ostante vi confessiate, fate sì presto con facilità a ricadere . E' il peccato mortale nell' Anima vostra, come appnnto nn pestifero Cancro, (g) puzzolentissimo, (h) che vi confuma tutto, e non vi lafcia fare cosa alcuna buon pro . Una comparazione è questa proporzionata a rappresentare lo stato di chi sa delle buone opere , mentre è in peccato . Egli è propriamente fimile a non fo quale infermo, che mangia affai, e di buone vivande, ma non mai s' ingrassa, nè acquilla forze, ed è fempre fievole, e fmunto : come quelle Giovenche ve-dute dal Re di Egitto , le quali erano sì magre tra i verdi pascoli, che parevano scheletri. ( i ) Se si domanda alli Medici, per qual cagione il cibo fostanzioso, che dà agli altri nutrimento, e vigore, non giovi a questo meschino; esti risponderanno, ch' egli ha qualche vorace piaga al di dentro. ( & ) Paragone espressivo a delineare l'

nifi in me manferitit . Joann. 15. 4. ( a ) Cum in amnibus, qua gratis dantur, prima ratia dandi fit Amor, impossibile est, quod aliquis tale fibi debitum faciat , qui amicitia cortt : & ideo cum omnia bona temporalia C etterns en Divina liberalitate nobis donentur, nullus acquirere potest debitum recipiendi aliquod illorum nifi per Charitatem ad Deum. D. Thom. in 4. dist. 55. Quæst. 1, art. 5.

denyme.

(b) Si diffribure in cibu pauperum omnet facultates meas; & fi tradidro carpus means, its ut
a dem, Chariatem autem non habatero, nibis misis prodeft. 1. Cor. 13. 3. Charitas conjungit
ardeam, Charitasem autem inna de man apael di ecum percato moratis in D. Thom. 1. 2. Que 24. art. 2. & quait. 49. art. 2. & 4.

( c ) Anima mea ficut terra fine aqua tibi . Pfal. 142. 6. Aqua , quam ego dabo ei , fer in ea font aqua falientis in vitam aternam . Jo. 4. 14-

( d ) Ligna vitis tanto sunt contemptibiliora, fi in vite nen manserint, quanto gloriosora, fi man-ferint. De bis per Exechielem Dominus dicit : pracisa nullis fabrilibus operibus deputantur. Unum de duobus palmiti congruit , aut vitis , aut ignit . D. Aug. Tract. 31. in Jo.

( e ) Quid fiet de ligno visis? Nunquid utile crit ad opus? tradam illud igni ad devorandum.

Ezech. 15. 2.

(f) Qui off in peccato mortali, nibil aperatur meritorium, quia Gratia, & Charitas off principium merendi. D. Vinc. Ferr. ferm. 5. Dom. 1. Advent. Nibil prodeft, quia Charitas deeft. Adde Charitatem , profunt omnia . Derrabe Charitatem , nibil prafunt catera . D. August ferm. so. de Verb. Dom.

( g ) Plaga tument, nan circumligata, nec curata medicamine, neque fota oleo. Ifa. 1. 6. Pla-

ge invissitie. 2. Machab. 9. 5. (h) Usi dess Graite, jacet bomo obvolutus in favore socimorum, ubi mene appresse tabescie. D. Laur. Justin serm. in Epphan.

( i ) Fada confestaque macie , & pafcebantur in locis virentibus . . . . deformes . & macilenta . . . nullum faturitatis dantes veftigium ; fed macie, & fqualore torpebant . Gen 41.

3. 19. 21. ( K ) Liver plage in fecretieribus ventris . Prov. 20. 30.

immagine di un Cristiano, che è in peccato mortale . Egli fa varie Opere buone, come fanno anche gli altri, che fono in Grazia, affifte alle Meffe, a' Divini Uffici, alle Dottrine Cristia-ne, digiuna, sa Quaresima, dice le fue Orazioni, e non manca di limofinare anche i poveri . O buoni cibi di refezione per l' Anima! ( a ) Ma non gli danno fostanza, (b) e nella sua tilichezza tuttor si va dimagrando, (c) perchè nell' interno è ulcerato (d) di una pessima piaga, (e) che è il peccato mortale . Deplorabile condizione! (f)

ro Sebbenche diffi poco . Tu , che fei in peccato , non hai che un' apparenza di vita, e sei morto. (g) Vivi nel corpo, e porti teco nell' Anima tua un Cadavero, ( h ) che è intollerabile nel fetore alle narici d'

Iddio. (i) Per questo al peccato mortale si dà il carattere, che sia mortale , perchè dà morte all' Anima nel privarla della fua vera vita, che è la Grazia d' Iddio : ( & ) e per questo è ancora , che tutte le tue opere bnone fatte in peccato mortale fono onere morte, opere indegne dell' eterna vita, di niun valore, di niun merito davanti a Dio . (1) Tu hai il libero arbitrio, che è necessario a render l' Opera meritoria; (m) ma questo li-bero arbitrio nell' ordine soprannaturale a farti merito per la Gloria, a che ti serve senza la Grazia d' Iddio, (n) della quale sei privo per il peccato? (o) Tu hai la Fede Cristiana, che è necessaria per piacere a Dio, e meritare l' Eterna falute ; ( p ) ma questa Fede come può giovarti a meritare la tua Salute, mentre sei nel-

( a ) Operamini non cibum, qui perit, sed qui permanet in vitam aternam . Jo. 6. 27. ideft, escam, qua non temporaneam, sed aternam tribuis vitam. D. Chtysost. hom. 43. in Jo. ( b ) Tu camedes , & non fasuraberis : & bumiliatio tua in medio sui . Mich. 6. 14. Comediflis , & non sflis fatiati . Agg 1.6.

( c ) Tobescent in iniquitatibus suis . Levit. 26. 39. Tabescetis in iniquitatibus veffris . Ezech. 24. 23. Avaritia, libida, odium, luxuria febres funt anima tua. D. Aug. Lib. de decem

chord. cap. 8.

(d) Precatores spiritualiter, & cornaliter offiguntur: sed air plage majores wenium in Ani-nia, quam in corpore. D. Aug. hom. 16. in Apocal. ( e ) Pessima est plaga sua. Nahum 3. 19. Periculosior, & gravier plaga anima, quam corporit :

D. Aug. Lib. de 10. Prac. (f) Infirmitat peffima . Deut. 28. 59. Miferabilis prorfus infirmitat. Eccle. 5. 15.

(g) Scio opera iua: nomen babes, quod vivas, & mortuus es. Apoc. 3. 2. (h) Viventes portans funera fua. Vivere videntur in corpore, fed mortui portantur in corde.

D. Aug. Lib. de Conven. decem Pracept. ( i ) Tolerabiliut canis putridus fatet bominibus, quam Anima peccatrix Deo. D. Bern. Lib. de

Inter. Domo cap. 20.

( K ) Sicut anima of vita corporis, fic anima vita oft Deur . Sicut expicat corpus , cum animem emittit; its expirat anims, cum Deum amittit . D. Aug. ferm. g. de Verb. Dom. Sicut corput fine anima , fic anima fine Deo plane mortus in semetipsa eft . D. Bern. ferm. 10. in Pfal. 90. & fit in carporis fepulchra vivo funus anima jam fepulca . D. Petr. Chryfol. ferm. 99.

( 1 ) Opera extra Chaeisatem fatta non funt meeitoria ex condigno alicujus boni apud Doum. D.

Thom. in 4. dift. 15. Quaft. 1. art. 3. Qu. 4.

( m ) Les averns incommutabili flabilitate fiemavit , ut in voluntate meritum fit . D. Aug. Lib.

1. de Lib. Arb. cap. 14.

( n ) Nemo credat aliunde bumana apera Deo effe accepsa , quam per ipfins gratiam , & liberi aebiteit confonsum, per gratiam scilicet, qua justificat impium, illumque facit gratum Des. D. Laur. Justin. de Contempt. Mun. cap. 9.

(0) Pre Cheritatem enima conjungitur Deo, qui est utita auima, sicut enima est vita cerpe-rii... Precaum autem mertale escludit Charitatem. D. Thom. Questi. 7. de Malo art. 1. & x. 2. Questi. 7.2 art. 5.

( p ) Fides of bumana falutis initium , fine qua impossibile est placere Deo , & ad fliorura ejuo confortium pervenire . Conc. Trident, feff. 6. de Juftific, cap. 8.

la differaria d'Iddio per il peccaso mortale? (a 7 Detto quel tempo, che to vivi în peccaro mortale, per te è tempo perduci (b) de è, come se anche nel Corpo tu fosti morto, mentre tutto coctol tempo ti è distuite in riguardo al fine della Vita eterna, per cui ti si è conceduro. (c 7 Ah torna conto, replicherb un'altra volta, vitalia della conto della

tr 10 nom poffo diffimulare an erucciofo penfero, che in vari incontri
mi affligge. Mi fi dirà alle volte : Il
tale ha tarto il foo Tellamento, ed di
diffooli in fiftragio dell' Anima fua
Legati pii alli Povert, ed alla Chiefa.
Bonoa Opera, rt of dim deito io, buono Opera, che fui i Libri della Divina
Giulfizia è immantinente deferitta a
merito (e) se nell' atto, che si fanno
i Legati Pii, si è in Grazia d'Iddio.
Ma quanti vi sono, che fanno Tellamento con religios f'Pierla a beneficare
la Chiefa, ed i poveri; e non ne hanno alcun merito; perchè inatanto sono

in peccato mortale, nulla effi penfando , che a rendere quella ultima lor Volontà meritoria, bisogna prima con una buona Confessione mettersi in grazia d' Iddio ? (f) Mi fi dirà ancora or dell' uno , or dell' altro , ch' Egli ha un gran zelo nel governo de' Luoghi pii, nna gran Prudenza nel dar Configli, e nel trattare le paci, una gran Pazienza nel sopportare li suoi travagli. Mi si dirà il tale è limosiniero; il tal' altro è giusto, e leale ne' suoi contratti ; quell' altro è divoto delle Anime del Purgatorio . Opere buone , Opere meritorie, dico io tra me, se fatte in grazia d' Iddio. (g) E' buono il zelo, buona la Pazienza, buona ogn' altra morale Virtù ; ma per esercitarla con merito, bisogna essere in Grazia d' Iddio: (b) e nulla ferve all' acquisto dell' Eternità ciò, che si fa in peccato mortale. (i) Basta una sola colpa mortale , acciocchè fiano perduti i meriti , e di tutto il Bene, che già si è fatto, ( k ) e di tutto il Bene, che giornalmente fi fa. ( 1 ) Chi è in peccato mortale, non offante ch' ei faccia qualche figura nel Mondo, è un niente nell' ordine della Grazia davanti a Dio: (m) e non merita niente per l'altra vi-

( a ) Si babuero fidem, ita ut montes transforam, Charitatem autem non babcam, nibil fum. 1. Cor. 12. 2.

(b) Dies pergerinationis mea parvi. & mali. Gen. 47-9. Habui menses vacuos. Joh 7. 3. (c) Ad promerendam gloriano lore tribi sempas Misseriordia Conditoris industre. D. Bern. in Declam. Ecce nos &c.

(d. ) Nuclear recovers. Or niski sopievas freum de labore free. Queid reço prodeft ei, qued laboreció de Nuclear recovers. Secto, ex. Sementam multam jacter in terram., O mulciram congregator; con confine decorrebore como de Devet. 38, 38.

(a. ) Quei d'illoni alique defenzació foi fort, premium fuffragionum plane confeniture. L ante

(a) Qui disponi niqua [infingi chi fori, premium fuffingionum plane consequium , t ance etiam quem fora; ] ensuium ad efficialem fuffingii, que eras et opres oprenne principalis gratis. D. Th. in a. clib. 43. Qu. x. at. r. in quantum procedi ex radice Cherisais. . Ibid. att. x. (§ ) Opte of merirarium vitua etrona, in quantum procedi ex radice Cherisais. . Ibid. att. x.

Qumfirunc. q. (g) Si radix fantia, & rami . Rom. 11, 16. Vit autem merendi eft ex Charitate. D. Thom. 1.

a. Quest. 114. art. 4. (h) Allus Patientie, & Fortitudinis non est meritorius, nift aliquizen Charicate har operetur.

Idea ibidem.
(i) Pepererunt iniquitatem, & telas oranes tenuerunt .... Tela corum non erunt in vestimen-

sum, neque operheune operibus fuir: opera corum opera imutilia. Ifa. 50.06 (K) 3i overtein fe juffus a gibilita fua, of feceri insquitatem, ommet inflitis ejus , quas feceras, mo recondebustur. Exech. 18.24. Privantus entim fuo effette, qui est perducere ad vitam

arernam. S. Thom. 3. p. Queft. 89 at. 4- (1) Ta senvinett, & non ungeris eleo; & mustum, & non biber virum, Mich. 6.15. Idem habeur Dout. 28: 39.

(m) Et ego ed nibilmer redoctus fum, & nescivi . Plal. 72. 22. Et substantia mes tanquam nibilum ante se. Plal. 38. 6.

ta; (a) ed in tale stato non si accumula per la fua morte, che guai. (b) 12 Io mi stupisco, che nulla si penfi ad una Verità sì importante : e vi prego, Uditori miei, a penfarvi. So compatire, se talora avviene per fragilità, che si pecchi : ma quanto so, e pollo, vi eforto a non tenere il peccato mortale nell' Anima . Non s' aspertino le Solennità, per mettersi in Grazia d' Iddio . Se fra la Settimana si pecca, non si perda tempo a pentirsi, ed a confessarsi : ( c ) e per ora altri motivi di ciò non vi apporto, se non perchè la vita presente non vi è data, che per meritarvi con le buone operazioni l' Eterna: (d) ed a fine di meritarvi la Vita eterna, è necessario, che siate in Grazia d' Iddio. (e) Io vorrei, che praticaste per l' Anima quella Prudenza, che si usa negl' interessi del Corpo. Nel tempo di seminare non si va mai a gettare il gra-

no fulle pietre , ne tra le fpine , ne in

que' Campi, che sono incolti, ma solamente ne' coltivati . Così deve an-

che farsi nella condotta di Vostra Vi-

ta . (f) Tutte le Opere buone fatte in Grazia d' Iddio fono femenza preziofe, atte a produrre frutti di eterna Gloria; (g) femenze più Divine, che Umane, le quali traggono dalla Grazia per Gesù Cristo una eccellente Virtà . ( b ) E' da notarii la differenza tra l' Anima, che è in Grazia, e l' Anima, che è in peccato . L' Anima in Grazia è come un campo di buon terreno, ben lavorato, e fruttifero, che rende molto, ( i ) e produce spighe piene di grano, degno da riporsi ne' Granai del Cielo. ( & ) L' Anima in peccato è una terra sterile, maledetta da Dio, piena di fasti, e di spine, (1) da cui non si può sperarne frutto, che duri . (m) Che imprudenza è quella dunque di certi uni, che essendo caduti per debolezza in qualche peccato mortale, e facendo tuttavia ogni giorno diversi atti di Pazienza, di Ubbidienza, di Astinenza, di Pietà e di Religione Cristiana, nulla pensano a mettersi in grazia d' Iddio , per dare il merito di Vita eterna a' virtuoli loro esercizi? Quest' è un seminare tra le spine, Rr 2

( a ) Inane eft , quod cum faculo pratereunte deficient ad vitam non transit aternam . S. Manim. hom. in die Ciner. Qui non eft mecum, contra me oft, & qui non colligit mecum , dif-

( c ) Quotier nobie aliqua precata furrepferint, fine ulla nova medicamentum panitentia festinemus animarum nestrarum vulneribus providere . . . . Quomado enim si aliqua plaga in corpore supervenerit, medicamenta requirimut, & apponere sestinamus; ita & in Anima vulneribus se. sinare debemus. S. Aug. ser. 88. de Temp. ( d ) Ad promerendam Gloriam boc nobis tempus Misericordia Conditoris indulste . S. Bern in De-

clam. Ecce nos .

( e ) Suadeo esbi emere aurum ignitum , ut locuples fias , Apoc. 3, 18. ( f ) Gracia gratum facient comparatur ad Beatitudinem , ficut vatio feminalis in natura ad

( g ) Opera noftra apud Deum funt tanquam femina aternitatis . D. Bern. de Convers. Cleric.

( h ) Gratia Dei per Jesum Chriftum. Rom, y. 25. Semen Dei mauet in eo. 1. Jo. 3. 9. Gratia femen Dei nominatur. D. Thom p. 1. Quaft. 62, att. 3. Gratis autem Dei vits grerns in Chrile Jefn . Rom. 6- 23-

(1) Alia ceciderunt in terram bonam , & dabant fruftum , aliud centefimum , aliud fexagefimum, sliud trigesimum . Matth. 13.8. Pro suerum diversitate meritorum . D. Aug. Lib. 21. de Civit. Dei cap. ult.

( K ) Triticum autem congregate in borreum meum . Matth. 19. 30. ideft in culefter manfiones . D. Aug. Lib. Quast. Eurog. in Matth. 13.

(1) Terra madaditla in opera suo Gen. 3. 10. Terra reproba. Hebr. 6. 8.
(m) Alia ecciderunt in perrosa. Matth. 13. 5. Semen, quad seminatur in petro , frustisserung essen on opera seminatur. in petro , frustisserung essen opera seminatur. 3. Commun stant. man opera oper men non faciet ferinam . Ofc. 8. 7.

( a ) un seminare senza la speranza di averne mai nell' Eternità ricompenfa: ( b ) laddove che , se soste in grazia , ne avrelle merito di Benedizioni ( c ) per questa, e per l'altra vita. (d)

13 Non vi predico , Fedeli mici , queste cose, quasi che voglia difanimarvi a far del Bene, quando che siete in peccato . No ; Dio mi guardi: ancorchè siate in peccato, Voi non dovete restare di far del Bene, che vi può effere nulladimeno giovevole per altri capi ; e giova primieramente a mantenere il buon abito nella Virtù: giova a meritarvi in qualche modo le temporali prosperità; (e) e giova ancora a disponervi a ricuperare la Divina Grazia da Voi perduta. (f) Era peccatore il Re Nabuco; ed il Profeta Daniele lo efortò a far limofine con la fiducia di ottenere il perdono de' fuoi peccati . ( & ) Era peccatore il Pubblicano; e coll' Umiltà, e coll' Orazione fi dispose ad entrare in Grazia d' Iddio: (b) e quanti altri, Peccatori enormi, hanno avnto la forte di convertirsi , e di fate una buona morte, mercè

quello fine collantemente da lor praticate? (i) Il far del Bene anche allora che si è in peccato , è precetto d' Iddio : ( K ) ed il non volerne fare per questo, che si è in peccato, sarebbe un aggiungere peccato al peccato; ed un vivere da disperato . (1) Non è buono quest' argomento : Si è in peccato, dunque non occorre fare del Bene : ma si deve anzi dire : Si è in peccato? Dunque si deve più che mai far del Bene, perchè allora è, che se n' ha più di bisogno ad implorare la Divina Mifericordia, che ajuti ad nscire da quel mifero stato: e bisogna poi anche alla Grazia anfiliatrice cooperare, confessardosi quanto prima, acciocche del Bene, che indi si fa , fe n'abbia una piena mercede in quelto, e nell' altro Mondo. (m)

#### Secondo Punte .

14 O chi potesse vedere il pregio di un' Anima, che è in Grazia d' Iddio, e che piace a Dio ! (n) Ella è come alcune Orazioni, e buone Opere a tutta vestita di Gesù Cristo, che par-

a ) Hee dicit Dominut : nolito ferere inter fpinas . Jet. 4. 3.

( b ) Semen impiorum peribit . Plal. 36. 18. Semen impiorum opera corum . Omnia peribunt , frie-Bum non babebunt : ad temput enem aliquid valent, poftes querent , & non invenient , qued operati funt . S. Aug. conc. 3. in Pial. 36.

( c ) Qui femmat in benedittionebus , de bewedittionebus & metet . 2. Cot. 9. 6. Qui autem feminat in fpiritu , de fpiritu metet vitam aternain. Galat. 6. 8.

( d ) Qui veddet untenique fecundum opera eine, ite quidem, qui fecundum patientiam bomi meris . . . . visam atarnam . Rom. 2. 6.

( a ) Aliquid decet dantem dare, quod tamen recipient non babet debitum recipiendi : & fie Jufitis eft de Mentis Divine Bonitatio. Hinc Merzeum Congrus , cum debitam off in dante focundum decentiam ipfius. S. Thom. in Suppl. Queft. 14. art. 4.

(f) Quier Divinum Bonitatens decec, ut ubi diffositionem invenerie, perfectionem adjiciat; ideb ex merito Congrui dicitur aliquis mereri aliqued benum per opera extra Charitatem Jaffe , que valent ad temporalium confecusionem, ad dispositionem ad Gratiam, & ad affuetudinem bonorum operum . Idem ibidem .

(g.) Pecceta tun elemosfinis redime: forstan ignosce deitstir tuir. Dan. 4. 24. h.) Publicanus percuticiat petitu saum dicure: Deus propitius esto mihi peccatori. Dice worst: descente substitutiones. Luc. 18. 23. ( i ) Et peccatoret exaudit Deut; non enim fruffra Publicanut dixit : Deut prepitius effe mibl

peccarori ; dum ex illa confestione mernic justificarionem . S. Aug. traft. 14. in Jo ( K ) Declina a malo, & for bonum . Pfal. 36. 27. Spera in Domino, & fac benitatem . Pf. 36. 3.

(1) Ounis arbor, que non facis fruftum bonum, excidetur, & in ignem mittetur . Matth. 7. 19. Non dixit , que facit frudum malum ; fed que non facit fruftum bonum ; idtft opera bene . S Aug. ferm. 38. de Sanct.

( m ) Bonum facientes mon deficiamus. Galat. 6. 9. Videte , we mercedem plenam accipiatis. 2.

( n ) Si feires Denum Dei ! Jo. 4. 10. Spiritut Santi Gratiam wecat Donum Dei . D. Chry-

tecipa della di Lui sovrana Virtù, (a) belliffima, fplendidiffima, (b) che con ogni poco di che può meritarfi la Gloria, (c) e nella Gloria moltiplicarsi meriti inestimabili senza fine . Desiderate sapere in che modo ? Egli è con le sue buone intenzioni, (d) facendo essa tutto quello, che sa, ad Onore d' Iddio , e per Amore d' Iddio . ( e ) Questo è l' altro mio Pnnto, che vorrei che sosse con maturità ponderato ; perchè non so , fe abbiate mai avvertito ciò, che or vengo a dirvi . A considerare gl' impieghi della Vostra Vita, Voi fate anche di più di quello, che vi farebbe necessario per la Vostra Eterna Salute. Ne' studi, nei negozi, e nelle Arti indesessamente si travaglia con fatiche, ed incomodi: nel-le Case si soffrono ted), pene, e disgusti per tante cagioni, delle quali ne avete Voi l'esperienza; ed in ogni stato per la varietà delle umane vicende non mancano le avversità

317 ad esercitar la Pazienza. Ora per salvarvi niuno di cotesti intrighi, e imbarazzi , ne' quali sovente Voi vi occupate, affolutamente vi è necessario; poiche si potrebbe far senza: (f) ed una fola cosa è necessaria, che è di fare quel, che si fa, ad onore, e gloria d' Iddio. (g) Non è l'opera in fe stessa ne dello Studio, nè del Negozio, ne del travaglio, che sia di merito; ma è l' intenzione, che la sa meritoria: (1) e Dio non tanto riguarda la qualità delle Opere, che noi sacciamo, quanto quella intenzione, che abbiamo. (i) Fate le più gran cose del Mondo, ma fenza alcuna buona intenzione: Dio non ne farà una stima di niente . (K) Fate cose delle più vili , e triviali : o quanto saranno valutate da Dio, se accompagnate da nna buona intenzione! (1)

15 Nel Vangelo tanto è lodato dal Celefte Padrone quell' Agente, che col Capitale di due talenti ne aveva guadagnati altri due, quanto quello, che col

foft, hom, 31. in Jo. O fe feires, quantum boni fie placere Dec! D. Chevioft, Lib. 2. de Compunct. cord.

( a ) Christium induistis. Gal- 3. 27. Sicus lignum accensum induitur igne, & participat ejus virtusm; ita & qui induitur Christo. S. Thom. in Expos. Epist. ad Gal. 3. ( b ) Juftorum femita quafe lux fplendent procedit, & crefeit ufqua ad perfedum diem. Prov. 4.

18. Qui of dies glorie. S. Thom. 1. 2. Quell. 114. att. 8.

(c) Minima Grassa posess merei visam asernam. S. Thom. 3. p. Quell. 62. ast. 6.

(d) Alba proceden a volunaise deliberante, si referante in Deum, suppossia Grasia, esi merite-

rius. S. Thom. in 1. dift. 1. Quaft. 3. ( e ) Bona intentia, & digna ea est, quam vividam ceddit, & velut animatam fervida, & dulcis affellio . Gilibert. Abb. ferm. 29. in Cant. Vis merendi eft ex Charicate: & manifestum eft , quod id , qued ex amore facimus , maxime voluntarie facimus . D. Thom. z. 2. Qualt. 114. art.

4. & in 4. dift. 49. Quaft. 2. art. 4-(f) Turbaeit erga plurima . Luc. 10. 41. Diftenditur animus cieca multa , qua semperalia

funt . S. Aug. fer. 16. de temp.

(g. ) Uniformi esf Christiani visa ad unam intentionem, scilices ad Gloriam Dei. S. Balil. apud S. Thom. in Cat. Luc. to. Unam praponendum esf multis, (justa illud) Plal. 72. 12. Missi autem adherere Des houum esf. S. Aug. Ser. 26. de Temp. Hos solim quaritur, us quad babee bomo ex Deo, eo utasur ad gloriam Dei. Orig. traft. 33. in Matth. 25. ( h ) Opera, que hominibus vidensus laudabilia, inania suns : & bonum apus intensio sacit. S.

Aug. Præfat. in Pfal. 31. Non quid beme faciat, fed quo animo, considerandum eft. S. Thom.

1. 2. Quæft. 12. art. 1.

( i ) Meritum Gratia in bot mundo , & pramium gloria in alio magis venit en affeltione cordir, & fervere fpiricus, quam ex multiplicatione banerum aperum. D. Vinc. Fert. fetm. 4. in

( K ) Non quid quifque fociot, fed quid dum focit, afpitiot, attendit Deus . D. Aug. Pruf. in

(1) Bonus bome de bono thefauro toedit fui profert bons . Luc. 6. 45. Deut pracipue confiderat intentionem finis : Benitat enim intentionis redundat quedammedo in benitatem voluntatit, que facit etiem exteriorem oftum meriterium spud Deum. D. Thom. 1, 2. Quaft. 19capitale di cinque ( a ) ne avea gua-dagnati altri cinque ; ( b ) perchè ambedue aveano trafficato con ugual diligenza, (c) e con Volontà ugualmente amorofa. ( d ) Gli Apostoli non lasciarono per seguir Gesù Cristo, che la Barchetta, e le reti della pescagione : ( e ) ma non considerò tanto il Salvatore del Mondo quel poco, e vile , che da lor fi lasciò , quanto più tollo la pia, ed affettuofa lor Volontà. (f) Di quella povera Vedova, che non offrì nel Tempio se non che due quattrini, mentre i Ricchi gettavano nel Gazzofilacio monete d'oro, e di argento, Gesù Cristo ebbe a dire, che era stata la sua obblazione più abbondante, che quella di tutti gli al-tri: (g) perchè Iddio più rimira l' affetto del cuore, che l'operar della mano; più la Divozione al di dentro, che la Prospettiva al di fuori : ( h ) egli ha più caro il poco dato con retta intenzione, che il molto mescolato con rispetti di Vanità. (i)

16 Era nota al Savio questa Dottrina, allorche descrisse la Donna Forte nell' ultimo Capo de' suoi Proverbj. (K) Dopo averla rappresentata cinta di Fortezza nei lombi, invigorita nel braccio, e con le mani impegnate in ammirevoli imprese, dovea almeno anche accennare li di Lei Eroifmi : e pure fa confistere le di Lei Glorie nel filar lana, e lino; (1) e foggiunge, esfersi Ella in questo suo lavorizio a maneggiare la rocca, ed il fuso, incomparabilmente fegnalata, ed arricchita. ( m ) Come può intendersi quefto ? Sant' Agostino spiega il Mistero con dire, chiamarli Quella ottimamente la Donna Forte, cioè dotata di una sopraggrande Virtù, benchè impiegata in sì abbiette funzioni , perchè accompagnava coll' interno unito . diretto a Dio tutto ciò , che esteriormente saceva . ( n ) Erano buone le sue operazioni per l' Onestà, che appariva al di fuori : ma ottime per la Pietà, ch' era operante nel cuore :

( b ) Ecce alia quinque superlucratus sum .... Euge ferve bone .... Ecce alia due .... Euge ferve bone . Matth. 25. 22.

( c ) Quoad diligeutiam ambo pares fuerunt ; preinde & eandem dignitatem natti funt . D. Chry-folt. hom. 41. ia Genel. (d) Utvique fervo, & qui de quinque talentis decem fecerat, & qui de duobus quatuor, idem formo blanditur. Utrumque esiam fimili recipit gaudio, non cansiderans lucri magnisudinem, sed Budii voluntatem . D. Hieron. in Matth. 25.

perpendis Deus. D. Greg. hom, 5. in Euang.

(g) Vidit ees, qui mittebant muucra sua iu Gazophylacium, divites. Vidit & quandam Viduam pauperculam mittentem aerea minuta duo; & dixis: Vere dice vohis, quia Vidua hac pauper plusquam omner mifet. Luc. 21. 1. (h) Non paucitatem oblats, fed capiam offellus intuitus est Deus. D. Chrysoft, apud D. Thom.

in Cat. Luc, 21. Deus cor, non manum interrogat . D. Aug. hom. q. ex 30. & ferm. 26. de Verb. ( i ) Acceptabile enim Deo est, quidquid bono animo obtulerimus; quia non pensat quantum, sed

ex quanto ei offertur. Beda in Luc. 21. apud D. Thom. ibid. ( K ) Mulierem fortem quis invenies? .... Accinnit fortitudine lumbos fues , & roberavit bra-ebium fuum ... Manum fuam misit ad fortis . Prov. 31, 10.

(1) Quafivit lanam, & linum . . . digiti ejut apprebenderunt fusum . Prov. 31. 25. 19-

m ) Multa Filia congregaverunt divitias : tu supergreffa es universas. Prov. 31. 29. ( n ) Lanificam , & Linificam Matronam iftam fanttur fermo deferibie . Quarte , quid fit lana?

quid linum? In ordine vestimentorum interiora fune linea vestimenta, lanea vero exeriora. Inpenit bac mulier lanam, & linum; interius, & exterius; & fecit utile. D. Aug. ferm. 227.

<sup>(</sup> a ) Qui quinque salento acceperat, lucratus eft alia quinque : fimiliter & qui duo acceperat, lucratus eft alia due . Matth. 25. 16. In talentis diverfas gratias intelligimus, que unicuique tradita funt . D. Chryfoft. hom, 53. Oper. imperf. pro accipientium viribus. D. Hieron. Comment. in Matth. 25.

( a ) e non v' ha dubbio, che ne' voftri domestici affari vale più una piccola faccenda ordinata a Dio con una buona intenzione di quello, che vagliano fatte per umani rispetti le azioni più illustri degne di stima davanti agli occhi del Mondo . ( 6 )

17 In questo fenso è che verissimo si trova il detto di Cristo, effere il Regno d' Iddio dentro di noi; perchè egli è con gli atti della buona volonta, che noi possiamo acquistarlo; ( c ) e quella è la fomma della vita umana , ( d ) questa la fostanza della vita Cristiana, indirizzare tutte le nostre azioni alla fola Gloria d' Iddio . ( e ) In questo senso è verissimo ancora universalmente ciò, che disse il medesimo Cristo , dovere noi negoziare , sino che dura la nostra vita, (f) ed avvantaggiare gl' interessi dell' Anima, (g) ed a fare guadagno del Paradifo con opere buone, ( h ) che siano avvi-

vate da una buona intenzione : (i) ed è in questa maniera, che noi posfiamo continuamente accrescere meriti a meriti, ed accumularci tefori immens; telori nascosti, che non si vedono; (k) ma che troveremo nel punto di nostra morte con gioja. ( 1 ) Che cofa più facile di una buona intenzione, la quale si sa in due momenti? e pure egli è in quelli momenti, che si rinchiude l' Eternità. (m) Ah conoscete, Fedeli miei, quanto fia buono verso di noi , e mifericordioso il nostro Dio? Egli vuole per una parte, che meritiamo, che guadagniamo, e che comperiamo, dirò così, il Paradifo; e da noi non efigendo poscia per l'altra se non che un viliffimo prezzo, chi non vede, ch' ei viene a darcelo quali per niente? ( n )

18 A pensare ciò, che hanno fatto per il Paradiso i Martiri, gli Anaco-

- ( a ) Oninis gloria sius filia Regis ab intus. Pfal. 44. 14. Quam pulcbra es, amica mea, quam pulchra es , abfque eo , quod intrinfecus latet . Cant. 4. z.
- ( b ) Oblata Deo non pretia, fed affeitu placent . Salvian. lib. 1. ad Eccles. Homo videt es, que
- parent; Deut autem intuetur cor. 1. Reg. 16. 7. ( c ) Regnum Dei intra vos est. Luc. 17. 21. idest, in vestrit affectious, & in paeestate vestra, id capero, D. Thom. in Cat. ibid. Quid est box Regnum? Voluntas bominis, qua velis placere Dec. D. Bern. cpift, 420. ad noviter converf.
- ( d ) Debet home referre suos allus ad finem debitum, qui est ultimus finis ejus. D. Thom. in
- 2. dift. 38. qu. 1. , & r. 2. quest 114. ( e ) Ratio vivendi hominis Christiani unum scopum fibi propositum habtt , nempe Gloriam Dei. D. Bafil. Orat. 16. de Ebriet.
- (f) Vocatis servis suit, ait ad illos 1 Negotiamini, dum venio. Luc. 19. 13. Dispensavis Dominus eredentibut in eum Divinorum charifmatum differentiam ; ficut fervis committuntur deminica facultates, ut aliquid lucranisi, famulatus fui ferant pramia. D. Thom. in cat. Luc-
- 10 ( g ) Nunquam abliviscamur negetium animarum nostrarum; & ista eura vigear in cardibus natris . D. Bern, ferm. 3. in Vig. Nativ. Dom.
- ( h ) Omnes, qui viam Euangelicam incedimus, mercatores fumus, per opera mandatorum nobis poffeffionem caleftium comperenter . D. Bafil. lib. de Spir. Sanet. cap. 24.
- (1) Magni interest, cum aliquid honi facimus, cuius rei centemplatione faciamus.... & boc de-homus interes, ut faciamus ad Gloriam Dei. D. August.comc. 12. in Plai. 182. ( k. ) Simile off regnum calerum the facer obsecution. Matth. 19. 44. Quatenus intentio maneat in occulio...... & per intentionem , qua Des soli placere quarimus , semper optemus secretum . D. Greg. hom. zt. in Euang. Bonom Christianum Scriptura intus effe divitem dieit : 1. Petr. 3. 4. abfconditus cordit home, in confpellu Dei locuples . D. Aug. lib. de Con-
- (1) Cum kederit diletti fuir fomnum etce beredites Demini . Pfal. 126. 2. Letatus fum in bir, que dila fum inib in demum Demini itimus l'ella 122.1. (m.) in momentance bet later Æternitas , in bet levi pendus fublime . D. Bern, serm, serm,
- ( n ) Écce quantum pretium damus, quodammodo unam filiquam ad acquirendos thesaures sem-piternos. D. Aug. Enart. in Plal. 95. Pro mibilo salvos facies illos, Plal. 55. 8. idell gratis data gratia tua . D. August. in Pfal. 55.

reti , le Vergini , e tanti altri Santi , vi fono molti , che fi dibattono di animo, quali che questo Paradiso, che è il nostro ultimo fine , sia difficilissimo a confeguirfi: ma ecco quello, che a meritarlo con ficurezza di ottenerlo. precifamente ci è necessario, ed è, vivere in grazia d' Iddio, ed ordinare la nostra vita alla Gloria d' Iddio nelle azioni convenevoli al nostro stato. ( a ) Sono cose queste sì difficili da spaventarci ? e non anzi più tosto facili da poter confolarci? Nel Vangelo si dice effere la buona intenzione come un' occhiata, che fi da a Dio ( b ) con amorofa dolcezza: (c) e quanto è facile dare un' occhiata a questa, e quell' altra creatura , altrettanto è facile il darla col enore a Dio : e quanto ancora questa occhiata è gradevole a Dio; (d) altrettanto è meritoria per noi . ( e ) Verità importantissima, e praticata da pochi:! Negli affari del Mondo s' ha l' occhio alla vanità ; (f) e negl' istessi esercizi della Cristiana pietà , nell' udire la Messa, e la Predica, e nel dire

Orazioni, e nel fare limofine, e nel visitare le Chiese, e gl' infermi, l' occhio dell' intenzione pochissime volte s' innalza a Dio. (g) Quindi è, che non fe n' ha al più , che una temporale mercede, ma non l' eterna. ( h ) In varie occasioni s' ha di spesso in bocca- il Per Amor d' Iddio : ma non è con la bocca ; ed è con la divozione del cuore, che si merita, e si tesoreggia nel Cielo . (i)

10 S' intenda la Dottrina, e nelle voltre menti s' imprima. Io non dico. che la Vita eterna si meriti solamente nel diriggersi a Dio quelle Opere di spirituale pietà, che sono proprie dell' Uomo Cristiano; ma si merita ancora in tutto ciò, che onestamente si fa ne' Civili , e domestici temporali interesfi. a confervazione del corpo, a mantenimento della famiglia a decenza . ed utilità della casa ; purchè con intenzione retta riferiscasi il tutto a Dio. (K) Si merita nell' affaticarsi ; e nel ricrearsi , nel cibarsi , e nel ripofarsi ; purchè s' abbia la mira alla Glo-

(a) Nibil ipsis justificatit deesse credendum tst, quominus plene illis operibus , qua en Dee sa-Sa sunt, vitam aternam vere promeruisse confeantur. Concil. Trid. Sest. 6. de Justific. cap.

( b ) Si oculne tuus fuerit fimplen , totum corpus tuum lucidum erit . Matth. 6. 22. Oculum bie accipere deremus intentionem noftram, qua fi rella fuerit , amnia apera nofira , qua fecundam eam facimus, bans funt. D. August. Lib. 1. de Serm. Donini in Monte, cap. 26.

(c) Puritat intentionis est simplex oculus, votum corpus Incidum facious, quarenus quidquid se-ceris, propter Deum facias. D. Bern. serm. 3. Vig. Nativ. (d) Si simplici intentione, idos fine constraits, opera nostre sant, tunc munda sunt. & placent

in confpellu Dei . D. Thom. 1. 2. quaft. 12. art. 1. Cogita Anima faciem effe mentis intentionem . ex qua rellitudo aperis, fient ex facie pnichriendo corporis aftimatur . D. Bern. ferm. 40. in Cant. Vulnerafti cor menm in une acniornm tnorum . Cant. 4. 9.

( e ) Fiduciam babemus ad Deum , quoniam mandata ojus custodimus , & que fint placita coram ee , facimns . 1. Jo. 9. 21. (f) Vanum eft propter laudes hominum bona facere ; & vanius propter adipiscendam pecuniam .

D. Aug. conc. 12. in Pfal. 118. ( g ) Invenis bominem porrigentem manu elermofenat pauperi, nec cogitantem de Dea, sed bominibut placere cupientem : is laneam veftem babet , qua videri poreft , interiorem lineam som ba-

bet . D. Aug. ferm. 117. de temp.

( h ) Receperunt mercedem fuam . Matth. 6. a. ideft , non aternam , que Santits repofita eft , fed temperalem, quam quarunt in vanitate . D. August. conc. 12. in Pfal. 318. Finne feut fanum tellorum, qued prinfquam evellatur exeruit; de que non implevit menum fuem, qui mesit . Pfal. 128. 5.

( i ) Ufitatus ferme : Propter Deum .... Caterum vivnt plane, & efficax ferme , ubi non perfunctorie , non velut quodam ufu loquende , fed ex pinguedine devotionit . & pura anime inter-

tione procedit . D. Bern, ferm. g. in Pfal. 90.

( K ) Si ob vite presentis necessarie ad Doum quis converterit intentionem , bec Deo actepta eff . Intendere in aliud , quam in Deum , tamen propter Deum , Martha negotinm eff . D. Bern. ferm. 40. in Cant.

ria d' Iddio. ( a ) E non dico tampoco, fia necessario tenere l'animo sempre intento, ed occupato in penfare a Dio : ma basta elevare la mente . ed il cuore a Dio di tempo in tempo; (b) specialmente nella mattina e nel principio dell' Opera, che s' intraprende; (c) e siccome nel farsi viaggio verso di un luogo, non è ne-cessario, che si rinnovi l' intenzione a ogni passo, così neanche nell' operare non è necessario, che si rinnovi tutt' ora ; ( d ) perché l' intenzione dura negli atti con la fua continuata virtù. ( e )

20 La Gleria d' Iddio è quel Fine, che deve prefiggersi in tutto il nostro operare : (f) E che vuol dire, operare a Gloria d' Iddio ? Non altro fe non che attendere agl' impieghi del proprio stato , per ubbidire a Dio, e conformarsi al volere d' Iddio, il quale così di ciascheduno ha dispofto . ( g ) Tutto è disposizione d' Iddio fecondo il configlio della fua altiflima Providenza , ( b ) che uno fia ricco, l' altro sia povero ; che uno sia al comando, l' altro al fervizio; che questo sia nella tale Professione, lo nella tal' altra : ( i ) e fi da Gloria a Dio nell' adorare con fommifsione la di Lui Volontà; e protestarsi di fare quel , che si fa , sia studio . fia negozio, fia lavoro, fia qualunene altra occupazione o di corpo, o di fpirito, per dare gusto a Dio, e piacere a Dio, ed osseguiare, quan-to è possibile dal canto nostro, la sua infinita Maestà. ( K ) Con questa intenzione in oeni azione, per piccola, e di poco, o niun momento che sia fi offerisce un soavissimo sagrifizio di lode a Dio, meritorio della Gloria eterna per noi : ( 1 ) E quanti meriti possiamo guadagnarci di ora in ora, di giorno in giorno, col buon uso del nostro libero arbitrio , dalla Divina Grazia affiftito ? ( m ) Quanti meriti noi perdiamo, operando o per nfanza, o per genio, o per fini puramente umani , e seppellendo il talento , che ci stato dato, in vece di trafficar-

(a) Sive menducatis, free bibitis, free aliud quid facitis, emnia in gloriam Dei facite. 1. Cor. 10. 21. Sic comedere, O bibere, fervate mode temperantia, O bidere ad recreationem, fervate mode enterpelie, meriterium erti, in ce, qui choritatem bebre, que Deem ultimum finer with ue conflituir . D. Thom. in z. dift 40. quaft. 1. art. 1.

(b) De torrente in via bibet : properes exeltabit caput . Pf2l. 209. 7. (c) Essi non semper affu quit cogitet de Deo , tamen quodammedo affu affic resertur in Doume

vi actualis intentionis pracedentis, qua remonet in actibus fequencibut . D. Thom, lib. 2. ad Hannib. dift. 41. art. 3. Mone femine femen tuum . Eccle. 11. 6. Que feminaverit bomo , bac & meser . Gal. 6. R. ( d ) Non oportee, ut aliquis semper cogitet de ultimo fine, quandocumque operatur : sed virtus prima intentionis manet : sicusi non oportet, quod qui vadie per viam , in quolibet passu cogi-

ter de fine . D. Thom. 1. 2. queft. 1. 21. 6. ( e ) Oportes ita ordinare allienes ad Deum , ut reflitude ordinationis in allienibus fequentibus

28.

falveiur. Idem in a. dift. 38, qu. z. (f) Hac operemur, qua ad noffrum persinent ufum , fed ad Gloriam Dei . D. Chryfoft, ho--mil. 54. Oper. imperf. Regi faculorum immortali, invifibili, foli Dec bonor, & gloria. t. Tim.

( g ) Nonne Deo subjesta evit anima mea? Quia ipse Deus meus. Psal. 62, 2. ( h ) Omnia in mensura, & numero, & pondere disposuisti. Sap. 12, 21. Gum sit justus, juste mnie difponis . Sap. 12. 14.

(i) Duminus pauperem facir, & ditat; bumiliat, & fublevat. 1. Reg. 2. 7. Bena, & mala, vita, & mura, pauperea, & bunglis De Colust. Eccli. 12. 14. (K) Ego, que placita funt et, facie femper. 10. 8. 20. Deus meus, & glorificabe cum. Exod.

[K] J. Ger, quae paetite james e, jeur jomper. 106. 25, Loren men. G. georgieses cum: Exod.
 [L] Georgiese Dominima quantum emmaque peturititi... Emedicente Dominima, tealises illum, quantum penfilis. Eccli. 43, 32.
 [J] Holecanfia tuam pinque fat. Pfal. 19. 5. Holecanfia medullata offeran tibi. Pfal. 65, 15.
 [m] Interiores offus voluntaris fum in pareflate noftra. D. Thom. 1, 2, quaft. 19. attic. 8.

Habemut gratiam, per quam ferviamut placentes Deo, cum metu , & reverentia . Hebt. 12.

bligati? (a)

21 Chi vive in Grazia d' Iddio . ed ordina alla Gloria d' Iddio gli efercizi della fua vita, ancorchè muoja presto, e nella età giovanile, si può dire , che sia vissuto assai , e divenuto già vecchio; (b) perchè buoni, e pieni fono stati i fuoi giorni, e molti meriti ha congregato a se steffo. (c) Chi vive negl' imbarazzi del Mondo, ed in dimenticanza d' Iddio, ancorché formonti i cent' anni, fi può dire, che sia campato poco, e muoja nella tenera età di fanciullo; (d) perchè infruttuofa fu la fua vita : (le) e giunto che farà alla morte, quando s' immaginerà di avere tesoreggiato, si troverà vuote le mani. (f) Di cotesti Faccendoni del Mondo , che non anno altro fine , fe non che di anelare agli avvantaggi del Mondo; per quanto s' affatichino dalla mattina alla fera in vari affari del Mondo, fi deve credere nulladimeno, che tatto il giorno se ne stiano oziosi ; perchè tutto il di lor fare è sen-

lo a gloria d' Iddio, come fiamo ob- za frutto, fenza merito a procacciarli la Beatitudine eterna : (8) e se nel Tribunale Divino s' averà da rendere conto anche di ogni parola oziofa, cioè di ogni parola vana, che non è di alcuna utilità ne a chi parla, nè a chi ascolta; (b) qual conto non avraffi da rendere poi della vita oziofa, che s' ha voluto paffare in impieghi, e pensieri di vanità, mentre si doveva, e si poteva farla esfere meritoria di una gloriolissima Eternità? ( i ) Quel Dio, che ci ha da giudicare, non cercherà, se abbiamo fatto miracoli , ma che meriti abbiamo , per effere ammelli nel celeste suo Regno : ( K ) non cercherà , se da noi siansi fatte cofe straordinarie; ma con che fpirito, e con che cuore le ordinarie. (1) Riflettere per tanto, Uditori miei, fopra del vostro operare; (m) e proccurate animarlo con le buone intenzioni . Che bel contento , poter dire ful fine della giornata : Oggi fon villuto in grazia d' Iddio, ed a gloria d' Iddio! Che bel contento poterlo dire nel fine dell' anno , e nel fine di no-

( a ) Abscordi taleutum tuum in terra ..... Servum inutilem mittite in tenebras exteriors: Matth. 25. 25.

( b ) Cansummatus in brevi explevit tempora multa : placita enim erat Deo anima illius . Sav. 4-13.

plenus dierum . Gen. 25. 8. Quis eft bomo, qui ... diligit diet videre bouos? .... Diverte a malo, & fac benum. Pfal. 33. 23.

( d ) Puer centum annorum morietur ; & peccator centum annorum malediflut erit . Ifa. 6x.

( e ) Vacua eft fpet illorum, & inutilia apera corum. Sap. 8. 12. Si longa vita erunt. in nibilum computabuntur ; & fine bonore erit noviffima fenettus illerum. Sap. 3. 17.

( f ) Defecerunt velut samnium surgentium. Plat. 72. 19. Fac bominem in somnis widere, fe inveniffe thefauros. Dives est; fed dauec evigiles. Evigitavis; & nibit babet in manibus, nibit in lello ; & non nife erumnom invenit . D. Aug. Enarr. in Pfal. 72.

( g ) Quid bic flatis tota die otiofi? Matth. 20. 6. Otiofus arguitur, qui frudium Divini operis non sellatur. D. Greg. hom. 19. in Euang.
(h) Omne verbum atissum, quod locuti fuerint homines, veddent vationem de co in die judi-

rii. Matth. 12. 36. Otiofum , quod feiliort fint utilitate loquentis, & audientis. D. Greg. hom. 6. in Euang.

( i ) Si verbum oriofum non eft abfque pericula ejus, qui loquitur , & in dit judicij reddet unufquifque rationem fermonum fuorum ; quauto magie qui apera babet otiafa , vel mala ? D. Chry foft, hom. 43. in March.
K) Querenda funt in judicio non figna, fed merita. D. Bern ferm. 2. in Afcenf. Dom-

(1) Non confiderandum ejl quantum; fed que mente, que affectione quis dat, qued poreft . D.

App, vel alius Lib de vera, & falfa Poenir. cap. 19.

( m ) Opus autem fuum probet unufquifque . Gal. 6. 4. In omnibus welumes aperantis intuenda eft : nec quid quis egerit ; fed quo voto egerit , inquiroudum . Abb. Joseph apud Caffian. collat. 37. Cap. 11.

nostra vita, allorchè anderemo a godere della falute ne' patimenti, che ne' piade' nostri meriti il premio! ceri: (e) ma nelle case del secolo man-

#### SECONDA PARTE.

DEvo dire quattro parole a cert' uni, che per una parte desiderosi di salvarsi, e per l'altra mal contenti del proprio stato, si danno a credere, che non possa tarsi nel Secolo. che poco o niente di bene . Oh fe io fossi in un Monastero, dice quell' Uomo , e similmente ancor quella Donna, quanto farei più del bene, che non posso fare nella mia Casa! (a) O se poteffi! (b) Ma a che ferve dir quello, dopo efferfi posto già in uno stato, che in se stesso è onesto, ed in che voi potete nulladimeno comodamente falvarvi? (c) Un inganno è questo, per cui vi perdete in delideri inutili, ed in malinconie, che non vi lasciano far bene quel bene, che presentemente dovreste fare. (d) Onde ricavate voi, che per giungere al Cielo, una strada sia più buona dell' altra > Forse da ciò, che in una vi è da patire più che nell' altra? Quest' è veramente buon segno ; perchè non v' ha dubbio, effervi più ficurezza

ceri : (e) ma nelle case del secolo mancano le occasioni da efercitar la pazienza? e forse anche più che in un fagro Chiostro? Da per tutto v' è la fua Croce ; e balta sapere portarla a seguire , ed imitar Gesh Cristo , per meritare , e tesoreggiare nel Cielo. (f) L' ajuto della Divina Grazia è perciò necessario . sì ; ( g ) ma non mai fi rifiuta a veruno quella grazia, che è proporzionata al fuo itato; ( h ) e per averla , baila volerla; ( i ) e con l' ajuto di questa grazia quella pazienza, che tante volte si ha o per forza , o per umani rifpetti , come non potrà anche aversi con merito per amor d' Iddio ? (K)

23 Voi mi direte, che nella Religione però vi è un grado più alto di perfezione: ma anche qui vi è per voi dell' abbaglio i impercochi la prircione più fabilime in che fitmate voi , che coniita? Etfa e idal conformità della nofra volontà alla Divina: e chi arriva pod iltra arriva ta tanto, che non può tare di più. Nulla di più , che la voconta d' Iddio ha faporto, o pottoto far Gesì Critto, effendo Egli vennuo dal S 2 2 Cie-

(a) Urwem babet quit, quam dimittere non potest.... Venix ei in mentem, quia melior est vita illa, de qua dirit Applishe 1. Cor. 7, r. iellem onnex este sicut meipsum.... Habeas charitatem, cum qua babentur & tetera. D. Aug. Enart. in Plal 121.

(a) Duir midi reibuar, as desserium meum untin Omnipetens? [00 31.35. (c) Nun falum Vieginer, Comitenter, occum etiam Conjugui per filem estam, G operationem beaum placenter Dee, ad asternam mercutur Beatins.inem percente. Innocent. III. in Concil. Later. relat. in c. fermiter, de Sonn. Trinit. & fide Cath.

Concil. Later, relat. in c. firmiter, de Som. Trinit. & fide Cath.

(d) Desseria occidunt pigrum: molucruns enins quidquam manus ejus operari: teta die toncupifits, & dessense. Prov. 21.25.

(c) Besti, qui lugent, quemism ipfi consolabuntur. Matth. 3. 5. Ve vobie, qui ristein nunc, quia lugebitis. Luc. 6. 23. Per multas tribulationee operus nos introre in Regnum Dei. A&.

24. 21. (f.) Qui vult venire post me, abneget semetipsem , & tellat erucem suam , & sequatur nie . Matth. 16. 24. Moret Christia, un propeer eum omnie softineas , & alias ejus virtuste addi-

fest. D. Chryfolt. bonn, 56. in Matth.

(g.) Non quad splatients funne cogister aliquid a nobit; quaf er nobit: fed sufficientis nosfre er Drogli. 1. Cor. 5. Donne bonum meritum nosfrum nou in nobit sact nis Gratia. D. Aug. epilt. 105.20 d. Stat.

( h ) Unasquisque proprium donnue babet ex Des; alius quidens sic; aliue vero sit. s. Cor. 7. 7. Untuique nostrum data oft Gratia secundum menssuram donationis Corasti, Ephel. 4. 7., & Rom. 2.6.

(i) Deus, quantum in se est, paratus est omnibut gratiam dare; vuls enim omnet bemines salvor ferit t. Tim. 2. 4. sed illi sols gratia privantur, qui ex se sipse gratie impedimentum product. D. Thom. lib., sont. Sent. can. reo.

profiser. D. Thom. lib. 3. 2001. Cent. cap. 259.
(K. ) Cum proper capidates multe durc, & afora patientifium [offenn hominet; id possione citim direntet (Plal. 70. x.) Quantum su 25 patientia mea, Dumine, sper mea a juvernue sece. D. Augusti. lib. de Patient.

Cielo in terra unicamente per questo. ( a ) Nulla di più ha fatto la Beatissima Vergine: (6) nulla di più anno potnto far tutti i Santi : ( c ) nulla di più tutti gli Angeli, che la volontà d' Iddio. ( d ) Nulla di più possiamo fare tampoco, nè io, nè voi : e questa è la perfezione, che Dio vuole da voi, e da me : Questa la perfezione , alla quale tutti siamo obbligati; ( e ) la perfezione più commendata da Gesù Cristo nel fuo Santo Evangelio, (f) di fare la volontà d' Iddio ogn' uno nel proprio stato. ( R ) Sia che nn Religioso viva da buon Religioso; sia che un Secolare viva da buon Secolare; ogn' nno fa nell' ordine della Provvidenza il voler d' Iddio, (h) e va tutt'ora operando la fua eterna salute. Se voi soste, o Padre, e Madre di samiglia in un Monastero, non potreste fare di più, che la volontà d' Iddio : fate la volontà d' Iddio nell' adempire i doveri del vostro sta-

to: e Dio sarà ugualmente di voi soddisfatto. A che desiderare una perfezio-

ne, che Dio da voi non vuole > Nella

vostra vocazione acquetatevi, (i) e

contentatevi di quella perfezione, ch' è in voi voluta da Dio. 24 Vero è, che non basta fare ester-

namente quel , che si deve , per avere il merito della perfezione; e conviene ancora indirizzarlo a Dio con una buona intenzione: ( \* ) ma chi v' impedisce, che non possiate offerire tutte le voitre opere a Dio, protestandovi col voltro cuore di farle per amor fuo, in offequio alla fua Santa volontà ? Non è questo, che voi domandate nell' Ora-zione Dominicale ogni giorno, pregando il Signore, che sia fatta la sua volontà nella Terra, come nel Cielo? ( 1 ) Così dunque fate, come pregate . Non si tratta di far di più di quello, che giornalmente voi fate; ma folamente di aggiungere al vostro fare l' intenzione di farlo per ubbidire, e piacere a Dio; poiche nel punto di vostra morte quel folo, che così avrete fatto, ritroverete notato a conto di vostro merito : ed o quanto si può meritare nel fecolo, anche di più di quello, che talor li meriti ne' fagri Chiostri! ( m )

( a ) Destendi de Culo, non ut fatiam voluntatem meam, sed voluntatem tjus, qui misst me ... Jo. 6. 38. Non mea voluntat, sed tua stat. Luc. 22.4.

( b ) Hec in Maria magnificavit Dominus, quia fecit voluntatem Patris; non quia care genuis cornem . D. August. Tract. to. in Jo.

( c ) Intelligenter , que fit Voluntar Dei : Ephel. 5. 17. ut fervi Chrifti , facientes voluntatens Dei ex animo. Ephel. 6. 6. Perfetti, & picni in omni voluntato Dei. Coloss. 4. 12.

(d) Bundicitt Domino omner Angeli ena... Ministri eini, qui factiti voluntatun cius. Pial.

( e ) Tenetur homo conformere volunteten faam Volunteti Divine . D. Thom. 1. 2. Quaft, eq. (f) Quicumqut secrete voluntatem Patrit mei, ipse meut frater, & sere, & mater est. Matth. 12.50. Que facit voluntatem Patrit mei, qui in cadit est, ipse intrabit in Regnum culorum.

Matth. 7. 21. ( g ) Habentes donationet froundum gratiam, qua data eft mbit, differentet ; five ministerium in

ministrando, five, &c. Rom. 12. 6. (h ) Bonirae Valuntatis dependet en confermitate ad Valuntatem Divinem .... Rellum cor habet

qui vuft, quod Deut vult. D. Thom. 1. 2. Queft. 19. arr. 9. & 10. ( 1 ) Unufquifque in que vocatione vocatus eff, in te permaniat. 1. Cot. 7. 20. Obfecto vot, ut

digne ambuletit vocatione, que vocati efits. Ephef. 4. z. Alligatut et unvil Noie quarere folueinsem. z. Cor. 7. 27. Teme mer consilio, quod rente; mont in quo et; & flude prodefft tibi , & aliit. D. Bern. serm. 96. ad Guillelm. Abb. ( K ) Corporalie exercitatio ad modicum utilis eft. 1. Tim. 4. 8. Vocats fumue, at fimus in lau-

dem gloria viss. Ephel. t. rt. Omnia in gloriam Dei facire. r. Cor. ro. 3r. (

Natro moler. ... fas volumas una fana in rado, G in serra. Matth. 6. g. (

m ) In Chrifo Jriu meque vicamosfo oliquid univ., meque prapurium; fich fatt, qua per cha-

vicatem operatur. Galat. c. 6.

## SER MONE XVIII.

### Sopra l' Esame della Coscienza per la Confessione.

Quacumque solveritis super terram, erunt soluta O in calo . Matth. 18. 18. Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis. Joann. 20. 23.



Uando rifletto fopra quel terribile detto di Gesù Crifto, che fono molti i chiamati al Regno de' Cieli, ma pochi fono gli

Eletti, che vi entrino; (a) io cerco di confolarmi, col darmi a credere, che que' pochi, i quali fi falvano, fiano i Fedeli della nostra Santa Cattolica Chiesa, veramente pochi in comparazione de' tanti Idolatri, e de' tanti Eretici, per i quali il Giudizio è già fatto con la Ma avvisandomi i Santi Padri Gregorio, (e) Agostino, (d) Grisostomo, (e) ed altri, che degl' istessi nostri Cat-tolici pochi si salvano, e la maggior parte fi danna , a cagione che in effi non v' è l'offervanza de' Divini Coman-

damenti; (f) e vi è anzi come una fentina de' vizi; (g) dico il vero, che mi forprende il timore, e non fo con-tenermi dallo stupore. Imperocchè come può essere, che tanti Cristiani si dannino, essendo per lor sì facile il rimedio dell' eterna Salute ? Per quanti peccati vi fiano, e postano esfervi nel Cristianesimo, non v' è forfentenza della lor dannazione . ( b ) se anche il Sagramento della Peni-

(a) Multi sunt vocati, pauti vere elefli. Matt. 20.16., & 22.14. b) Qui autem non credit, jam judicatus est. Joann. 2.18. Qui Sacramenta Fidei non tenue-runt, jam prajudicati funt cum damanisne sua inspeliisatis. D. Gregor. lib. 26. Mor. cap.

( c ) Ad fidem plures veniunt, & ad ealefte Regnum pauci perducuntur. Ecce quam multi buo convenimus ; Ecclefia parieres implemus ; fed tamen quis fciat , quam pauci funt , qui in Ele-Borum grege numerantur? D. Greg. hom. 19. in Euang.

over many eyes nonmonothers: D. Osteg, 2011, 37-10 Cassap.

(4) Passer felds in comparisons malterms predisons, a trube malerum Christianum feeregati. D. Augush ferm, 32. de Verb. Does Passen quidem, quiu Christiani funt , son pife damari; mo overeste, multie effe costess, fel passes tellen. Passes Christiani passe un 
multitudine Gestium, as Judemenn; quase est je mente endente felorentos, passementemente
felor fir in teast multitudin. Gelt funt despois. D. Augush lib. de vera, & falls Peatifelor fir in teast multitudin. Gelt funt despois.

can. (e. ) Quer putatis effe în Civitate noftre ( Antiochiu , ubi homines 60000. ) qui falvi fear? Non possum in tet millibus contum inventri, qui falvettur ; quin & de illis doita. Quentu tuim in juvenibus malitie? Quantus in sendre serper? D. Chrysoft, hom. 14. ad Pop.

(f) Quet funt , qui videntur observere pracepts Dei? Paucifimi funt : Hes seles liberaturus eft Dens, & caseras damnaturus. D. August. in Pfal. 48.

( g ) Prater paucifimes, qui mala fugiunt, quid eff aliud fere omnie curum Christianorum, quam fentina victorum? Salvian, Lib. 3. de Provid.

tenza, per cui si cancella ogni colpa, e s' infonde la grazia, (a) ed il Paradifo, che era chiufo, si apre? (b) Non v' è forse nella Chiesa la Potestà di affolvere da ogni peccato, per i meriti della Passione di Cristo; (c) dandoli nell' Affoluzione una ferma speranza di falvazione? ( d ) De' Cristiani pochi vi fono, che non si consessino almeno una volta all' anno ; pochi , che muojano fenza la Confessione : Pochi dunque faranno ancora quei che fi dannano.

2 Vera dovrebbe effere la confeguenza, attefo maffimamente l' Oracolo dello Spirito Santo, che per la bocca dell' Apostolo San Giovanni promette infallibile, a chi si consessa, la remisfione de' fuoi peccati: ( e ) e pure praticamente si trova questa esser falsa; poiche quanti vi fono, che si confesfano, e nulladimeno, quantunque muniti de spirituali presidi, si dannano? (f) Pare che il fatto non possa star con la Fede: ma pertanto vi sta : ed ecco il punto , che pienamente mi appaga . Per salvarsi , non basta confessarsi ; ma bisogna confussarsi bene : e se tutti quelli, che si confessano, fi confessallero bene , dubbio non v'

bero. Essendo perciò molti, e moltisfimi quei , che fi dannano , non deve attribuirsi di ciò la principale cagione, che alle confessioni malfatte. nelle quali mancano a' penitenti le necessarie disposizioni ad approfittarsi del Sagramento . (g) Non è mio il fen-timento ; ma è del Santo Sommo Pontefice Gregorio VII., ( h ) e di que' mille Padri congregati nel Concilio Secondo Lateranense, (i) i quali perciò esortano i Predicatori a predicare di fpello contra cotelle confessioni malfatte , ( K ) perchè col mezzo di esse non si potrebbe credere, quante Anime si conducano dal Demonio alla perdizione. Sono molti fenza numero anche oggidì , che , in vece di feravarii de' fuoi peccati nella confeffione, più tofto coll' enormità de' facrilegi li aggravano per le ingiurie, che recano al Sagramento. ( 1 ) Laonde per vostro bene, Uditori miei, inerendo alla Canonica ammonizione, voglio fignificarvi gli errori, per i quali avviene ordinariamente, che non fiano buone le confessioni : Non fi può in una volta fola dir tutto -Incomincierò a ragionare dell' esame della coscienza: e chi sa, mi tolleri ha, che pochi, pochissimi si dannareb- con pazienza, se non dirò cose muove

- ( a ) In Sacramento Parnitentia gratia infunditur, per quam fit remiffio peccatorum; & Confessio ex vi abfolusionis remittit culpam , ficur Bapti nius . D. Thom. in Supplem. 3. p. quett. q.
- ( b ) Paradifus claufus eff peccanif mortaliser , & aperitur per Confesionem . Idem ibid, queft, 10. art. 3.
- ( c ) Quacumque folverisis, &c. Matth. 18. ideft, qui conceffionem venia acceperint in falutem, bi in calte foluti funt . D. Hilar. can. 18. in Matth. Har poteftar per meritum paffionis Chrifts dienur peccara removere. D. Thom. fuppl. quaft. 17. art. r.
- ( d ) Confessio en possione Christe vireutem babes, & fpem falutie tribuit . D. Thom: Suppl. g. p. quaft. 10. art. 4.
- ( e ) Si conficeamur percara noftra, Deus fidelis eft, ur remittat mobit peccata noftra, Gemundet nos ab emni iniquisare. 1, Jo. 1. 0.
- ( f ) Descenderunt ad infirmum cum armis fuis . . . . & portaverunt confusionem fuam . Ezech.
- 32. 27. 30. ( g ) U/us clavium ad boc, ut effectum babeat , requirit praparationem ex parte recipientis Sa-
- cramentum . D. Thom. in Suppl. 3 p. Quaft. 18. arr. 1. ( h ) Inter catera, qua ufque adeo male pullulant visia, falfa nibilominus punitentia confuetu-
- do invalescit . Hinc innumera mala , Gc. D. Greg. VII. lib. 7. epift. 10. ( i ) Inter catera unum eft , quod fantiam maxime perturbat Ecclefiam , falfa panitentia . In-
- noc. II. in Conc. II. Later. Occum, can. 22. ( K ) Fratres noftres , & Preibyseres admonemus , ne falses panisentiis laicerum animas de-
- eipi, & in infernum pretrabi patiantur. Id. ibid. relat. in c. Fratres noftros. de Poeniten-
- (1) Multi funt, in quibus Satramenea Chrifti patiuntur injuriam. D. August. ferm. 5. in Sabb-Sando .

con dicitura elegante : chi non fa , mi ascolti con attenzione; (a) perchè tanto vuol dire, confessarsi bene, quanto salvarsi : tanto vuol dire confessarsi male . quanto dannarfi.

Per Confessarsi bene è di necessità prepararfi ; perchè fe la preparazione manca, non mai si riceve la Grazia del Sagramento, (b) nè rimane cancellata la colpa . A fine perciò di prepararli debitamente alla Confessione certo è che deve farsi l'esame della cofcienza; per la ragione che effendo necessario dolersi , ( c ) e confessarsi di tutti i peccati commessi, (d) come si può senza veruno esame formare il dolore, nè fare intiera la Confessione ? ( e ) Dai mali dell' Anima non s' incomincia a guarire, che

quando s' incomincia a conoscerli .

(f) Cosl il Re Davide allora fu, che

di peccatore si mutò in penirente,

quando fi ridusse alla memoria li suoi

peccati : ( & ) Efamino la fua cofcienza, (b) ravvisò la fua malizia, e tofto fi eccitò al pentimento . (i) Così il Figlio Prodigo la prima cofa, che fece per tornare a fuo Padre, fu rientrare in se stesso a considerare il fuo miferabile stato . ( & ) Così la Maddalena, prima di andar ad umiliarfi a' piedi del Salvatore nella Sala del Fariseo, entrò nel Gabinetto del proprio cuore a conoscersi peccatrice; (1) e dallo spetchiarsi nelle sue interne brutture, si mosse a Javarle poi con le lagrime . ( m ) Non altrimente la prima cosa, che deve anche farsi da ogni peccatore, per convertissi al fuo Dio, è di raccogliersi dentro di fe ad esaminare, e ponderare con il fuo spirito lo stato della inselice coscien-

za. (n)
4 Tanto efige la natura istessa della Confessione : ( o ) conciossiache non essendo altro il confessarsi, che un

( a ) Si bec documente vilia videntur, & despitabilia, quia non funt rhetorico fiatu , & faftu colburnate, si videntur etiem supersua eruditioribut, quibut bac sunt emnia pervia; bi percant: animabus enim concupiscentium consuluimut: & si non ett bac proderunt, saltem minut sciolit prodeffe valebunt . D. Aug. lib. 2. de Vifitat. Infirm. cap. 6. ( b ) in Sacramento Panisentia requiritur praparatio ad suscipiendum eius effellum . . . . G nun-

quam datur Gratia, nifi praparatio adfit, vel prius adfuerit. D. Thom. in Suppl. 3. p. Quaft. 18. art. 1.

( c ) Si quis negoveris ad remissionem pectatorum Contritionem requiri &c. anathema . Conc. Trid. Seff. 14. de Poenir, can. 4.

( d ) Si quis dixerit, necessarium non este confiseri omnia, & singula peccata mortalia, quorum memoria cum debita, & diligenti prameditatione babeatur, estam occulta . . . anathema . Ibid. can. 7.

(e) In cognitione peccatorum incipit omne bonum; quis homo ab bac cognitioné ad Punitentiaus perducitur. D. Vinc. Ferr. ferm. 1. Dom. 14. post Trinit.

t ) Notitis peccati initium eft falutis . D. Bern, Tract, de Inter. Domo cap 21.

(g) Conversus sum in erumna mea, dum configitus spina. Plal. 21. 4. Conversitus in erumnam doloiri, dum spina configius, peccasi recordatione; & subdit: Confieber adversum me injusticiam. D. Aug. de Util. Pean. c. 2. ( h ) Scoptbam /pirisum meum . Pial. 76. 7. Scipfum enim interrogabat ; feipfum examinabat . D.

Aug. in Pfal. 76. Deambulabam in medio domus mea. Pfal. 100. 2. Medium domus fue Cor fuum dixis : domus enim nostra interior cor nestrum est . D. Aug. in Pfal. 100.

(i) Sie David dicis: Ampliut lava me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me . Pfal. 0. 4. & fubdit : Quoniam iniquitatem meam ego cognosco , & peccatum meum contra i ve eft. D. Vinc. Ferr loc, cit.

( K ) Adolescentior filius peregre profestus est, & dissipavit substantiam suam .... In se autem reversut Crc. Luc. 15. 13. In se reversus oft, cum in conscientie fue interiore suam intentionem reduxis . D. Aug. Lib. 2. Qu. Euang. c. 33-

1 ) Mulier , que erat in Civitate percatrix , ut cognovit &c. Luc. 7. 37.

( m ) Quia Lec mulier turpisudinis fue matulat afpexit , levande ad fontem Mifericordia cucurrit . . . Confideravit quid ferit, & noluit moderare, quid faceret . D. Greg. hom. 34. in Euang. ( n ) Hot eft primum oput netefferium volenti redire ad Deum , ut cognoscat peccata sua . D. Vinc. Ferr. ferm. 2. in Sabb. post Dom. 2. Quadrag.

( o ) in Confissione rais erdo tenendus eft , ut peccara prameditentur . D. August. ferm. 30. ad Fratr.

presentarsi al Sacerdote vicegerente d' Iddio , ( a ) a rendere conto della nofira vita per tutto il male, che è da noi stato fatto; ( b ) affinche siano can-cellati coll' Assoluzione li nostri debiti; (c) pare a voi, che questo conto di tutte le commissioni, ed ommissioni , di tutti i pensieri , di tutte le parole , e di tutte le opere , si possa far bene fenza di un previo , e ferio efame ? (d) Si offervi, come si fa a conteggiare, quando che il debitore viene a saldare le sue partite per la somma di alquanti Scudi . Fatto che fiasi il conto una volta, si torna a farlo, per la panra d' aver fallato in uno scudo di meno, o di più. Così dovrebbesi fare anche nell' efame, o sia conto, che si fa de' peccati, (e) debiti vera-mente gravissimi, che abbiamo con la Divina Maestà. (f) Nella Consessione si tratta di stabilire la somma di un sì rilevante negozio, che importa l' Eternità : si tratta di faldare le partite con Dio; e non è na poco di che, il trascurarsi qualche peccato mortale . coscienza, ove tutto apparisce: ( e ) e bifogna rignardar bene a non errare, e non ingannarsi nell' esaminarsi con tepida negligenza, o con fretta; (h) perchè dovendo la Confessione effere intiera , acciocchè fia valida , ( i ) facilmente può darsi , che questa si renda nulla, o facrilega, ogniqualvolta per notabile mancamento di efame si tralasci delle cose essenziali .

5 Per efaminarvi dunque, come fi deve , ritiratevi in luogo , dove nulla sia, che vi disturbi, per ivi ritirarvi con quiete dentro voi steffi : ( & ) e non v' immaginate, che questo esame della coscienza, ordinato a santificare l' Anima vostra col Sagramento della Penitenza, fia una cofa tanto agevole a farsi, che possa ad ogni vostro piacere spedirsi; poichè ad un' Anima data in preda alla vanità, ed ingolfata negl' interessi, ed imbarazzi del Mondo, oh che non è sì facile il fabbricarsi nel suo cuore una solitudine . per ivi occuparfi in questi tre foli alti pensieri : Dio , Anima , Eternità ! Questo conto si fa sul libro della nostra (1) Ad un' Anima dominata dalle pas-

( a ) Dominus nofter Sacerdotes fui ipfius Vicarios reliquit , tanguam prafides , & judicet , ad quos minia mertalia crimina deferrentur, in qua Christifideles ceciderint. Con. Trid. feff. 14. de Panit. cap. 5.

( b ) Qui confiserur , reprasentat witam fram Des per sacerdotem , pravenient judicium eine in Confessione . D. Aug. vel alius Lib. de Salut. Docum, cap. 10.

( c ) Dum confismur , profernimur in conspectin Dei , & peccasa noftra producimue , ut infe delear . Ib. cap. 27. ( d ) Quando homo debet ire ad Confessionem, primo debet prameditari, quomodo peccaverie cor-

de cogitando, ore loquendo, oculis respiciendo, auribns audiendo &c. D. Vinc. Ferr. ferm. 3.

Dom. 15. poft Trinit. ( e ) Scrutemur vias noftras . . . Tunc te non fruftra ferutatut et , fi rurfum opus effe ferutinio advertiffi; & toties non te fefellit inquifitio tua, quotice iterandum putaveris. D. Betn. ferm.

8. in Cant. ( f ) Peccasa mostra Debita sunt; prout dicit Dominus (Luc. 7. 59.) Non exies inde , donec etiam

nouissmum minutem redder. D. Aug. Lib. 2 de ferm. Dom, in Mon. cap. 13.

( g ) Unicuique eft Liber fus Confeientis: & bic Liber eft disentiendus & emendandus . Aperto igitur Libro Conscientia, omnis culps ante oculos reducatur. D. Bern, tract. de Inter. Domo cap.

( h ) Animadvertendum eft , ne forte nimis remiffe Conscientiam nostram scrutati simus ; adcoque negligenter peccasa admiffa memoria repetere fludnerimne , ne ea ne recordari quidem valuiffe mangumer pricess samps memers repeter junaverimes, at es ne rétiésés, quiden valuelle meits vider pépens : il ente félétum fair l'onsféssem istere monine speness. D. Carol. Instr. Conf. & Carch. Conc. Tricl. p. 2. de Poesit, 5. ds.
(1) Configé dért est est integra, un nea fairesées niquid de bit, que monifesseda fant. D. Thom. in Suppl. 3. p. Quett. 9. att. 4.

( K ) Intra in cubiculum suum . Matth. 6. 6. Cubile eft cor nostrum : laboremus mnndare . ut ibi poffie nobis bene effe . D. Aug. Enarr. in Pfal. 35.

(1) Mens , que per varia desideria spargisor , & variis cogisationibus bus , illucque dis-tenditur , mon potest se ipsam in unum colligere , nec novis ad scipsam intrare . Oportes e-

sioni, ed abituata ne' Vizj, non è sì facile il conoscere, e discernere i suoi peccati , fenza un ajuto particolare d' Iddio . (a) Chi è , che possa dirsi ca-pace di penetrare il fondo della sua malizia nel proprio Cnore? (b) E' necellaria per quelto nna Grazia illumi-nante d' Iddio : ( c ) e Voi dovete umiliarvi davanti al Crocifisso a imploraria; (d) pregandolo, che vi conceda uno di que' lumi, che avrete nel Punto di Voltra Morte, ( e ) allorchè, dissombrate le tenebre d'ogni affettata ignoranza, l' Anima Vostra sarà per esfere da Lui giudicata; (f) e vederete cogli occhi della Vostra mente tutte le Vostre iniquità in tutti i gradi della Vostra avuta malizia. (8)

6 Figuratevi poi cialcheduno, come se soste moribondi nel Vostro letto; (b) e fate l'Esame, come se soste a dover essere esaminati dal Vostro Giudice eterno, cui nulla si può tener di nascosto; (i) così apparecchiandovi per nna Confessione, che può essere l'ultima di Vostra vita . Intendete bene queste poche parole; che se bene io non so, per chi parli, fo però, che Iddio mi fa parlare

per più di nno, e più di una di Voi per fare nna Confessione, che può esfere l' nltima di Vostra vita . Beati Voi, se la fate bene ! Sciagurati Vol , fe la fate male ! mentre da essa forse dipende, che sia preziosa, o pesfima la Voitra Morte . ( k ) Per ajutarvi in quelto Efame, due condizioni vi propongo necessarie a farlo bene, opposte a dne errori, per i quali avviene ordinariamente , si faccia male . Essendo l' Esame della Coscienza una ricerca, che si fa de' peccati, per doleriene, ed accufariene, qui fi manca per lo più in due modi; o perchè nel cercare i peccati non si vuole cercarli tutti ; e quest' è un ef-fetto di maliziosa Passione : o perchè non si proccura di cercarli, e trovarli tutti; e questo è per cagione di Negligenza. Ed ecco li miei due Punti, nel Primo de' quali vi mostrerò, come l'Efame dev' effere Spaffionato; e nel Secondo, come debba effere fatto con Diligenza.

#### Primo Punto.

7 La Prima condizione ci è prescritta T t dal

vagationes mentir reftringere, & exteriora oblivifei. D. Bern. traft. de inter. Domo cap. 7. ( a ) Ne dicaris : ecce idanei fumus ex nobis ipfis preparare cor . Hominis quidem eft preparare cor; non tamen fine adjutorio Dei , qui tangit cor . D. Aug. Lib. 1. contra Epift. Pelag. cap.

( b ) Cor meum dereliquit me . Pfal. 20. 12. Quid eff , nifi cor meum non eff ideneum ad conne-

ferendum fe? D. Aug. in Fila. 391, 13, 2010 14, 131 cer menum men qu'aucunum au cogno-ferendum fe? D. Aug. in Fila. 3911 in Mifericerdia, quandie composit percesso, que fecit : L. des diciter POV. 10. 27. Lettera Domini fipresculum homini, que investigas comois ferenta syntatis, idefi mentis. D. Vinc. Pett. fer. Fer. 5, poff Ciner. ( d ) Dominus illuminatio mes . Pfal. 26. 1. Deus meus illumina tenebras mess . Pfal. 17. 29.

Quantas babeo iniquisates, & peccasa, scelera mea, & delista offende mibi. Job 23. 23. (g) Illuminabit Deminus abscandita tenebrarum, & manifestabit consista cordium. z. Cor. 4.

( f ) Liber vita uniuscujusque aperietur, & Divina vi flet , ut cuique cuncta opera sua in momoriam revocentur , & mentis intuitu mira celecitate cernantur . D. Aug. Lib. 20. de Civit. Dei cap. 14.

(g) Cum dornieris, speriet ocules sues. Job 20. 39. Universus illie pecestorum cumulus exbi-betur, menemque stimulat. D. Chrysost. conc. 3. de Lazaro. Venient in cogitatione pecestorum fuorum timidi. Sap. 4. 20. ( h ) Quafi sub mortis articulo positut, & mortem, si videri posset, videret, exitus eni necessitate

ircum/pella tibi consule & provide . D. August. vel alius Lib. 2. de Vifit, Infirm. cap. c.

(1) Bessus vir, qui cogitabit circumspessionem Dei . . . Eccli. 14. 22. Non est quidquam de-sconditum ab oculis ejus. Eccli. 39. 24. Et delista mea a te non sunt abscondita. Plal. 68. 6. ( K ) Pretiefe in confpellu Domini more feutlorum ejue. Plal. 225. 25. More peceatorum pofime . Plal. 33. 22. SERMONE XVIII. SOPRA L' ESAME

dal Santo Padre Agostino . ( a ) Esaminatevi, dic' egli, con fedeltà, e non vogliate ingannarvi con adulare, o lufingare Voi stessi; poiche sarebbe cotello inganno uno ftoltiffimo errore . ( b ) Ma se niuno ama di essere ingannato dagli altri, ( e ) come può darsi, voglia tal' uno ingannare se steffo ? Pare questo incredibile : e pure così non folle, come di fatto è, mentre anche lo Spirito Santo ci ammonifce, che ogn' uno riguardi bene a non ingannarii . (d) In che modo? Io dirò: Nasce ogni peccato dalla Concupifcenza, ( e ) che è come un gruppo delle nostre interne Passioni ; ed elfendo fopra queste Passioni, che devesi far l' Esame, per trovar i peccati , qui è , che facilmente s' inganna; perchè tra le Pallioni ve n' è fempre qualch' una più geniale, e più cara, predominante nel Cuore, (f) verfo di cui procedesi con rispetto, e si ha come paura di disgustarla nel venirsi ad elaminarla. Con una Storia della Scrittura mi spiego.

8 Accortofi Laban, che gli erano flati rubati i fuoi Idoli di oro, va to-fto premuroso a cercarli ne' Padiglioni del fuggitivo Giacobbe. Apre le valigie, e mette fosfopra ogni arnese; ma

nulla trova. (g) Gira indi l'occhio tra quelle tende campali, e scorge la bella Figlia Rachele ful fuo letticciuolo a giacere. Ella era, che avea rubati gl' Idoli al Padre ; e fotto di se nello strame gli avea nascosti; ma fingendo la furbetta di certo fuo folito male indisposta, Laban la vede, la compatisce. e per non incomodarla a levarli, trafcura d' ivi fare la fua ricerca . Mirò da per tutto ; ( b ) ma non cercò nel letto dell' ipocrita Inferma : e rimafe così tutta in vano la dilizenza dell' altro Esame . ( i ) Non altrimente da molti or si fa nell' esaminarsi per Confessarsi . Vanno essi indagando gl' Idoli del peccato qua e la per i cupi fegreri della Coscienza ma giunti a dovere far lo Scrutinio sopra quella Pasfione, che in effi è più di tutte imperiofa, e per cui fono foliti abitualmente a peccare, per non inquietarla con la giusta, e necessaria Severità dell' Esame, ( & ) chiudono l' occhio con crudele Pietà, senza cercare tant' altro.

9 Veniamo alla Pratica. Fa l'Esame di fua Cofcienza un Inreressato, dominato dalla tenacità, ed avidità della Roba; ( / ) e dovendo Egli confiderare la durezza del Cuore, che ha verso i Pove-

( b ) Intuentur quifque car fuum fine adulatione, fine palpitatione: nibil oft enim ftultius, quam fi feipfum, quis palpas, atque feducat. Idem Enart. in Plal. 85.

( c ) Multes expertes fum, qui velint fallere ; qui autem falli , nemintm . D. Aug. Lib. 20. Confess. cap. 23.

( d. ) Cavere, ne farte decipiatur cor veffrum. Deut. 12. 16. Hae dieie Dominus : Nolite decipere animas veftras. Jer. 37. 8.

( e ) Unufquifque tentacur a Concupifcentis fua abstractus, & illettus : deinde Concupifcentis . cum conceperii, parit peccasum. Jac. 1. 14. (f) Species decapie 1a, & Concupiscentia subvertit cor tuum. Dan. 13. 56.

(g) Rochel fureto eft idola Patris Ini ... Ingreffus itaque Labon tabernatulum Jacob . & Lia .

Gutriusque famule, non invenit. Gen. 31. 19. 33.

(h) Camque intraffet Laban tentarium Rachelte, illa festinant abscondit idola subter stramenta Cameli . & fedet dofuper: ferutanfque omne tencorium , mibil invenie. Gen. 21. 34-

(1) Ait Rackel : Ne iraftatur Dominus meut , quod coram se affurgere nequeo , quis junts consuctudinem fuguinarum nunc actidis mibi . Sic delusa solicitudo quarantis est. Gen. 31. 35. ( K ) Severitatem debet quifque in fa euercera, ut a feipfa judicarus , non judicetur a Deo . D. we, hom, pir. ex so.

(1) Avaritia consessit in appetitu pecunia, & inordinato amore divitiarum: & est de genera suo percatum martale, fecundum qued opponitur Jufitia, & Charitati . D. Thom. 2. 2. Qual. 118. att. 4 & 7.

<sup>(</sup> a ) Fratres mei, discutite vot fine dolo, fine adulatione, fine palpisatione . D. Aug. ferm. 14. de Verb. Apost.

ri, ( a ) contra 'l Precetto della Limosina, che è per lui obbligante; (b) dovendo considerare le usure, le ingiustizie, e tanti altri peccati mortali, ch' esso commette per quel suo disordinato affetto alla Roba; (c) per non difgustare quella sua cara Passione dell' Interesse, chiude l' occhio, e passa avanti. (d) Fanno l' Esame della Coscienza un Uomo, una Donna, che anno il Cuore avvelenato dall' Odio: (e) e dovendo essi riflettere a' loro interni rifentimenti di avversione, di vendetta, d' invidia ; ed alli mancamenti della comune Benevolenza, nel negare la parola, ed il faluto, che tutti pollono effere peccati mortali; (f) per non difgustare l' inumana Passione dell' Odio . forpallano tutto, e tirano avanti . Fanno anche l' Esame Uno, ed Una, dati in preda all' Amor difonesto, e raccolgono bensì in un fascio le impurità di pensieri, di parole, e di opere, per dirle al Confessore; ma dovendo essi pensare al peccato ancor dello Scandalo, per cui si sono scam-

bievolmente occasione prossima a moltiplicare le gravi offese d' Iddio ; ed alla necessità, che hanno di rompere, e recidere questo attacco , perniziofo alla loro eterna Salute ; ( & ) per non recare molestia alla Passione del turpe Amore, si rivolgono altrove , fenza cercare tant' al-

10 Così fa, chiunque ha dentro di se una Dominante Passione : ed a ciascheduno di questi si raccomandi pure di esaminarsi bene, (h) col rimirare in ogni angolo più fegreto del Cuore, (i) ed aprire li nascondigli , ( k ) e nulla occultare a se stesso; (1) perchè tanto necessariamente si esige da chi desidera confessarsi bene : ( m ) e si confessa male, chi vuole tenere nascosti li fuoi peccati. (n) In vece di riceverfi con docilità quest' avviso a rintracciare le malvagità della Passione, per accusarle; che non ndiremo anzi noi di strane Opinioni a difenderle ? ( o ) A scusare, e giustificare la viziosa Pasfione, che si ama, non mancano mai Tt 2

<sup>( 2 )</sup> En avaritia critur obduratio contra Miscricordions; quia indurat cor sum Avarus, ne ali-cui miscricordiser subveniat. Idem ibid. att. 8.

<sup>(</sup> b ) Quod superest, date elecmosynam. Luc. 11. 40. Sic dare eleemosynam de superfluo, est m Pracepie . D. Thom, 2, 2. Queft. 32. art. 5. & Queft. 66. art. 7.

<sup>(</sup> c ) Averitie of virium Capitale, ex quo alia visia oriuntur, fraut, fallacia, perjurium &c. & secundum boc dicitur ab Apostolo 1. Tim. 6. 10. Radix emnium malorum , idest omnium peccatorum . Idem 2. 2. Quæft. 118. art. 8. & 1. 2. Quæft. 83. art. 1.

<sup>(</sup> d ) Oculor fuor flatuit declinare in terram. Pfal. 16. 11. Noluit intelligere , ut bene ageret . Pfal. 35. 4.

<sup>(</sup> e ) Odium fratrit femper oft cum peccato . D. Thom. 2. 2. Quaft. 34. art. 3.

<sup>(</sup>f) Non exhibere inimicis ea figna dilectionis, qua exhibentur Proximis in communi, pertinet ad livorem vinditta : & ea exhibere eft de necefficate falutir . Idem ibid. Quett. 25. art. 9. ( g ) Scandalum eft, per quod aliquit disponitur, vel inducitur ad peccandum t & est mortale, quando est cum impattione spiritualis ruin.e. D. Thom. 2. 2. Qunft. 43. art. 1. & 4. Si ocu-

lus tuus fcandalizat to, erue eum, & projice abs se. . . Expedit onim tibi Ge. Matth. 5.29. ( h ) Tuam Confesentiam folersi revolve ferutinio ; explora omnes angulas ejus ; mibilque in eo remancat indifcuffum . D. Aug. vol aliua Lib. de vera, & talfa Pœvit. cap. 14.

<sup>(</sup>i) Unusquisque vestrum intres in cubiculum suum, scopes Conscientiam suum, & quarat in angulis cordis, circument latebras mentis. D Born. vol alius serm. 12. in Corn. Dom.

<sup>(</sup> K ) Apers penetralium tuorum abditiffima latibula, & Confcientia penitiora repagula. D. Aug. vel alius Lib. 2, de Vifit. Infirm. cap. g.

<sup>1 )</sup> Interroga to de absconditie tuis, Eccli. 13. 14.

m ) Hoc exigitur, ut pollquam quifquis diligentius fe encufferit, & Conscientia fue finus omnet ; d latebrat exploraverit, ea peccata confiteatur, quibut fo Deum mortaliter offendiffo meminerit. Conc. Trid, foff. 14. de Poenit. cap 5.

<sup>(</sup>n) Qui abscondit scelera sua, non dirigetur. Prov. 28. 13.
(o) Hi, qui peccara gestiunt, quarunt occasionet, quomodo peccasa sua a se faciam aliena ..., ut immunte sse a culpa videatur peccasor. D. Aug. Lib. Quast. Vet. & Nov. Testam. Quast.

pretefti , fuggeriti dall' istessa amata Paffione . ( a ) Ogn' uno adula fe steffo : e perchè ? Questo perchè è misteriofo, dice Sant' Agostino : (b) Se fi vuole fare l' Esame , come si deve , fopra la malvagia Passione, si troverà infallibilmente il peccato ; e trovato il peccato, bisogna averne pentimento, e dolore. Nel dolore v' entra il Proponimento di non commetterlo più: il Proponimento di fuggir l' Occasione, e di attender davvero a mortificare quella stessa Passione . Essendo però troppo duro quelto Proponimento, a chi nel Vizio ha già fatto il mal' abito, ( c ) per non venire a tanto d' incomodare la Passione dell' Interesse con restituzioni, e limosine; di abbattere la Passione dell' Odio con atti di Benevolenza; e la Passione dell' Amore con separarsi, ed allontanarsi dall' oggetto, che si ama; si va cer-cando pretesti; e si fa l' esame, non dove si deve, ma dove solamente si vuo-

ri Non è questo il modo, Fedeli miei . Per esaminarsi bene , bisogna mettere ogni Passione da banda ; e fermarfi con più attenzione, ove fi conosce, che per il mal' abito si ha una maggiore inclinazione a peccare; (d) ove fi può dubitare, che il peccato vi

fia, (e) e non fi vuole dubitarne a fola cagione di troppo lassa Coscienza, (f) e poca Volontà di emendarsi. (g) Deve farsi adesso da Voi dentro di Voi quel Giudizio, che Dio farà per fare di Voi nel Punto di Vostra Morte. Egli allora vi metterà avanti tutti i Vostri peccati, e farà sopra ciascuno di essi un rigoroso Giudizio. Fate però Voi adello il medelimo, ( b ) con questa ferma fiducia, che se ora giudicherete con rettitudine spassionata Voi stessi, non farete poi giudicati da Dio; come vi afficura San Paolo : (i) e di que' peccati, fopra i quali efattamente or vi farete esaminati, non si fara a Vostra consusione altro Esame neanche nel Giudizio univerfale alla prefenza di tutto il Mondo ; come ve ne fa ampla fede con ragione buonissima San Bernardo. (K)

12 O quanto vi torna conto applicarvi in quest'affare di conseguenza per Voi sì importante! Nel mentre che Voi fate il Vostro Esame, sta soora di Voi la Divina Giustizia ad osfervarvi, e con infinita Clemenza vi perdona tutto di mano in mano che Voi vi giudicate, e nulla perdonate a Voi stessi. (1) Era nota questa Verità al Penitente Re Davide; e perciò ad implorare fopra di fe la Divina Misericordia ei diceva: Voi ve-

( a ) Ex Paffione contingit, quod videstur aliquid bonum, quad non eft bonum. D. Thom. 1. 2. Queft. 77. art. 1.

( b ) Sunt bominet, qui quest cenemme quarere iniquitatem fuem, & timent illem invenire, quia fi illem inveneriat, dieteur etc: Recedite ab ille. D. Aug. Enact. in Pfal. 35.

( c ) Dura pugna eft, consuesudinem vincere. Vider, quam male facies, quam detaftabiliter, quam infeliciter; & samen facies. D. Aug. Enarr. in Plal. 30.

( d ) Agnoscere se debei bomo, ad que mala sit proclivior . O quam necessaria est hac discusso !

(a) Agospere se cases some, on que mass su procurere. O quam necessario se case uspregue to D. Bern. Traft de later. One. cap. 36.
(e) Qui dubirat de aligno perceso, on si morale, stretur illud construi, dubitarione manente. D. Thom, in 4. dist. a. Qu. 2. at. 3.
(f) Januariate est directe volumenta, O non excusar, cum aliquis studiose unte métire aliqua,

... jegeneunen en meiste vonnneren, & nov ettelja, cum aliquis fludisfe unkt neftire aliqua , ut liberius petet. Idem 1. a. Quallt. 76. att. 3. (g.) Quafs de indusfria intelligere noluerunt. Iob 54. 27. Et in lege eius noluerunt ambulere. Pfal. 77. 10.

( h ) Arguam te, & flatuam te contra faciem tuam . Pfal. 49. 21. Moda tu fac , qued minatue

facere Deut . Tolle te a tergo tuo, & conflitue te ante te . Afcende tribunal mentis tua; & efto tibi Judex . D. Aug. Enarr. in Pfal. 49. ( i ) Si nafmatipfor dijudicaremus, non utique judicaremur. 1. Cor. 21. 21. Judicet feipfum beno voluntate, dum poteft, ne, cum non poterit, etiam prater voluntatem o Domino judicerur.

D. Aug, hom. ult. ex 50. (K) Discute te ipsum, ne in ille ultime discussione corem omnibus consunderis, si invente surrit in te iniquitat. D. Reen. Tract. de lucre. Domo cap. 34.
(1) Justitie de culo prospent + scal. 84. 12. Tenquem Dei dicentis: Percamur buie bomini,

quie ipfe fibi non pepercit: ignofcamus, quie ipfe agnofcit. D. Aug. Enarr. in Pfal. 84.

dete, o Signore, che di quanto è nella debiti. (i) Si fanno sovente delle limia coscienza, nulla nascondo nè a me stesso, (a) ne a Voi. (b) Degno Efempio! E così deve farfi: cioè costituirfi alla Presenza d' Iddio, (c) e concentrarsi nella propria Coscienza, (d) e nulla nascondere , o dissimulare , o perdonare a se itesso, ( e ) prosternendosi a dire poi con lo Spirito contrito, e umiliato: Mea culpa, mea culpa, mea maxi-

ma culpa.

13 Per darvi in ciò qualche Regola, offervate con particolare infeczione quelle cose, alle quali avete o qualche Genio, ovvero qualche Avversione ; ed in esse sermatevi a scandagliare ben tutto. (f) Quando s' ha Genio o ad amoreggiare coll' altro Selfo; o a giuocare alle carte; o al ballo, o alle pompe : Genio al Vino, alla Crapola , alle armi , a' guadagni dell' Intereffe, è facile, che s' inganni, (g) e si tenga per vero quello, che è falfo; e per lecito ciò, che è illecito, ( b ) con ragioni più apparenti che fode : e così parimente s' inganni, quando al di dentro si ha una qualche avversione; avversione ad una tal Casa, ad una tale Persona; avversione alla Quarefima, al digiuno, avversione a far limoline, a restituire, e pagare i

ti ingiuste ; ed a ben esaminarme il perche, si troverà esser questo, perchè non si vorrebbe pagare . Si nega al Proffimo la parola, ed il faluto; ed a giustificarsi le ragioni dell' nmana Prudenza non mancano; ma a far bene l' esame si troverà non esser altra di ciò la cagione, che una maligna avversione . Non bisogna fidarsi delle proprie Passioni, che sono cieche, ed acciecano, ( K ) e corrompo-no, e pervertono il buon Gindizio.

333

(1)14 V' hanno cert' uni , che si faranno talora scrupolo di non avere digiunato un Sabbato; scrupolo di non aver detto alcune folite loro Orazioni ; ferupolo di varie cose leggiere , e frivole, di poca, o niuna importanza; ( m ) e non anno poi un menomo feutimento nè della Crudelià, con cui trattano i poveri ; nè dell' Ingiustizia , con cui ritengono la roba d' altri ; nè della Maliguità, con che perfeguitano or questo, or quello. Guai a cotesti Ipocriti! dice Cristo. ( n ). Ma d' onde questo, se non dall' interna Pasfione, folita palparsi con false adulatrici Opinioni ? ( o ) Sono costoro di buona vista a sapere discernere onni

Delictum meum cognitum tibi feci ; & injuftitiam meam non abscondi . Pfal. 32. 5.

( c ) In conspettu ejus suadebimus corda nostra: quoniam si reprebenderit nos cor nostrum, major eft Deue corde noftro, & novit omnis. 1. Joann. 3. 19.

d ) Conscientiam fuam unusquisque cognoscat. D. Aug. ferm. 63. de temp. ( e ) Ascendat bomo adversum se tribunal mentis sua . . . atque ita constituto in mente judicio ,

adfit accufatrix cogitatio, teffis Confcientia . D. Aug. hom. ult. ex 50. (f) Nec enim cadem de eisdem rebus amantes, & non amantes, judicanus. D. Greg. Nazianz. Orat. 14.

( g ) Qui propria commoda appetit, videat, ne frivola aftimatione fallatur, quia nor. libero judicio examinat mens, quam Cupiditas ligat. D. Gregor. Lib. 2. Epift. 29. celat. in c. dilectiffind 8. Quaft. 3.

(h) Hommet boc, quod amant, volunt effe Veritatem. D. Aug. Lib 10. Conftest. cap. 23. (i) Amor, seus nec olium, Viritatis judicium nessit. D. Bero. sern. 44. in Cant. Veritatem impedire soliet assettie: Amor, & timer, augue Avairis provertuat Opiniones. Call. Nr. pap. in

c. accusatores 3. Quast. 5.

( K ) Passo obnubilat, vel etiem ligat judiciam rassonis. D. Thom. Quast. 3. de Malo 2ct. 11.

l Passente corrumpunt judicium. Idem 1. 2. Queest. 38. art. 3. & 2. 2 Quest. 47. art. 10.

m) Illie tropidaveunt timme , ubi nou erat timme. Plal. 13. 3.

n) Fa ubits, bypocitia, qui detimatis monthan, & ancthum, & cyminum 3. reliquistis, qua

graviora funt legie, judicium, & mifericordiam, & fidem . . . excolantes culicem , camelum autem deglutienier. Matth. 23. 24-( o ) Operti fune iniquitate, & impittate fue, Plal. 72.6. ides miferi imeriere fue non vident .

<sup>(</sup> a ) Miserere mei Deus.... Quoniam peccatum meum centra me est. Psal. 50. 5. Idell coram me : non posui post darfum meum, quod feci . Peccasum meum ante me est, non post me . D, Aug. Enarc. in Pfal. 50-

334 più piccolo difetto negli altri, e fono orbi, che non conoscono le colpe gravi in fe stessi. (a) Dicono, che la Cofcienza lor non rimorde : (ma per questo, che non rimorde, farà forse innocente? Per questo che un membro è stupido, sarà dunque sano? (6) Ne' morbi dell' Anima , come in quelli del Corpo, fovente avviene, che Uno abbia del Male affai, ancorchè non lo fenta: ( e ) ed anzi il male allora è da tenersi più pernizioso, quando che non si sente. (d) La Coscienza non rimorde alli gran Santi ; nè rimorde neanche alli gran Peccatori: ( e ) e non fo, dice San Bernardo, (f) che possa darsi di peggio di una Coscienza rea, e tranquilla, che non rimorde.

15 Il non fentire i rimorsi , vero è, che può effere talvolta, perchè o non vi è, o non fi conosce il peccato; ma può effere ancora, che il peccato vi sia, e non si conosca, perchè la Mente è ingombrata dal fumo dell' iniquità, ed il Cuore è acciecato dalla malizia (g) di una cecità, che è in fe stessa colpevole . ( b ) Onde con

Umiltà bifogna, che domandiate a Dio il fuo lume; (i) e che anche Voi dal canto Vostro vi applichiate a rifletter bene, che non vi sia dentro di Voi qualche segreto Amor proprio che vi travesta il male con le apparenze del Bene, e non vi lasci conoscere per peccato quello, che è realmente peccato; e v' induca ad effere imitatori dell' Apostolo, ed Apostata Giuda nell' ascondere i Vostri peccati, siccome Egli avea i suoi ripoftigli a nascondere i furti. (K) Ne' Vostri Dubbi non fate così presto a darvi da Voi stessi ragione; (1) e non vi ostinate nelle Vostre Opinioni, che posfono effer fallaci . ('m ) Esaminate il tutto fenza Passione, per conferir tutto con la Prudenza del Confessore, e tutto altresì con diligenza, per fottomettere tutto alla Potestà del medesimo Consesfore.

#### Secondo Punto.

16 Siamo al Secondo Punto ; per dichiararlo, così che da ogn' nno fia inte-

D. Aug. coarr. in Pfal. 72. Affueti palperi verbit adulantium, aure molli, corde non fano, Idem ibid. ( a ) Quid vidts festucam in oculo fratris eui, & trabem in oculo eua non videt? Hypocrita ejice

trabem de oculo tuo. Matth. 7 3. Homo alterius culpam cito intelligit, fuam autem difficile . D. Chryfoft, hom. 45. Oper, imperf.

b ) Non quie flupidum eliquid eft, ideo fanum . D. Aug. Lib. de Spir. & Anima cap. 9. (c) Si quis dixerit: Conscientia me non reprebendie . . . . Hor etiam accidit in morbis corporit; fiquidem multi sunt morbi, quot non sentiunt, qui in illie sunt . D. Basil. Reg. 301: ex Bre-

( d ) Hoc [cio., longius a faluse abfiltere membrum, quod obflupuit; & agrum fe fe non fenticutem

perieulofius laborare . D. Bern. Lib. z. de Confid. cap. z.

( e ) Impiut, cum in profundum venevis pecesorum, contennie. Prov. 18. 3. (f) Mala & trauquilla Conscientia sicut nibil pejus, ita nibil ost inselicius. D. Bern. Tract. de Confeien cap. 4. (g) thi eff interius in cubili suo sumus iniquitatis. D. Aug. Enart. in Plal. 45. erroverunt :

excacavit enim illes malitia corum . Sap. 2. 21.

( h ) Eft cacitat ipfa precatum . . . . ob malain voluntatem . D. Aug. Tract. 44. & 53. in Jo. & ferm, 38. de Vetb. Dom. Cacitas eordis si perestum non estet, injuste argueretur : argustur autem juste. Matth. 23. 26. Pharifee eace &c. Idem Lib. in Geo. Oper. impers.

summ joger, maken, a.g., en response seu Gertouen Lin, in Gotto, Oper, impetti,
(i) Conflicte se cacum, ast illuminari merasti is tea, qui Jo. 6, 30 venti, us sui um vident,
vidense. D. Aug, canari, in Pila, e.g. Domine, us vident, Luc. 18.42. Delide qui intelligiet
de seculiti metir musch note, Pila, ;—12.
(K. J. Judes for erat, G. Touclus biobias, 1900, 12. 6. & 13. 29. Sope secisiti, fore illufunnt disbell, fore traver bommon, ut uit team geneireit ingenit, moistrifique feitnite fellares (G. millat
bell, fore traver bommon, ut uit team geneireit ingenit, moistrifique feitnite fellares (G. millat fibi , quamvit scientia praditut , persuadeat , quod possit non confisio alteriut egere . Abb. Joseph apud Caffian. collat, 16. cap. 12.

(1) Ne innitarit prudentie tue... ne sis sapient apud temetipsum. Prov. 3. 4. 7.

( m ) Excubaudum eft, ne opinio verisimelis sallat, ne quod malum eft, bonum effe videatur. D. Aug. Lib. 22. de Civit. Dei cap. 23. Ad dubis, que occurrunt, an relle procedetur, mene, non opus est refletere. Propos. 11. Molinos damn. ab Ioooc. XI. fo . non faprei trovare una più ammaestrante Figura di quella, che abbiamo nell' Esodo. Dovendo Moise fabbricare nn Tabernacolo a guifa di Tempio, conforme al difegno, che avea ricevuto da Dio, tra le altre cose ordinò, che si facesse appresso alla Porta un grande avello di bronzo, cui sosfero posti attorno vari specchi di Donne . ( a ) lo non cerco adello , a che fine sia stato prescritto il rito di quelli specchi . Entro nel Mistero co' Santi Padri, e considero, che essendo figurato nell' avello di bronzo il Sagramento della Penitenza, in cui le Anime si lavano, e si mondano da ogni lor macchia, (b) ne' specchi ancora ci è dato ad intendere, che prima di con-sessarsi, deve ogn' nno mirarsi nello fpecchio della propria coscienza, conoscere, e correggere tutti i suci mancamenti : ( c ) e deve specchiarsi, non come fanno gli Uomini, che danno nello specchio due sguardi in fretta, e poi fi partono : (d) ma come fogliono fpecchiarfi le Donne, che davanti allo specchio si sermano con pazienza, a rivedere, ed aggiustare con diligenza ogni sconciatura : ( e ) E si stimerà forse, che si domandi troppo nel dirfi, che anche dalle Donne fi ufi per falvarsi altrettanta diligenza di quella, che si adopera da esse non poche volte a dannarsi?

17 Questa diligenza è un requisito necessario per ottenere la remissione de' peccati, come insegna l' Angelico San Tomaso, (f) e come è ordinato nel Sacro Concilio di Trento ; ( 8 ) ed è necessaria di tal maniera, che il Confessore non deve dare l' Assoluzione, ove si accorge, che il penitente non siasi esaminato diligentemente . ( & ) Si dice perciò da Sant' Agostino, (i) essere quest' esame una discussione della coscienza ; perchè siccome quando si vuole con diligenza vuotare nn facco, esso si scuote, e si sbatte, ac-ciocchè esca fuori da ogni sua piega tntto ciò, che vi può essere ascosto dentro ; così è da farsi con la coscienza, acciocchè nulla in essa rimanga di ciò, che può essere dispiacevole a Dio. ( & ) Dirò meglio : non è tanto la cofcienza , che debba efsere efaminata ; quanto più tosto è la coscienza, che ha da esaminare sestessa, col fare sopra di fe da testimonio, e da Fiscale. Come testimonio deve applicarfi a rammemorare tutto ciò, ch'ella fa di aver fatto: (1) e come Fiscale applicarsi ad accusare tutto ciò, ch' el-

( a ) Fecit & labrum aneum cum basi sua de speculit mulierum. Exod. 18. 8.

( b ) Lavamini, mundi estore. Isa. 1. 16. Lavamini in lavacro Pamitentia , quo Conscientia ab inquinemenis purgesur. D. Indor. Pelul. Epift. 408.

(c) Tanquam in formie se bome inspicies, & in moribus operibusque, quid sibi deste, attendet. D. Aug. in Spec. Practa.

( d ) Comparabitur viro consideranti vultum nativitatie fina in speculo ; consideravit enim fe , & abili ; & flatim oblitus eft, qualis fuerit . Jac. 1. 29. (e) Specula mulierum sinut pracepta Dei, in quibns se anima aspiciumt. E saditasti maculas dispendadam: ... Quibus E nos se diligentes intendimus, maculas instrus videnus, videntes compangimus, compuncii vore, quassi in labro, de speculis mniterum levamus. O Greg. hom.

17. in Euang.

( f ) Exigieur ad remissionem , us quis diligentiam adhibeat ad rememorandum singula peccata

merelle, at inquile detelleure D. Thom, 3. p. Quell. 89, art. 1.

(g) Oporte e Pasitentibut emais pecesa merelle, quorum poft diligentem fui disinffemem Confeintains bakent, in Conffience recupier. De Papasam parique diligentine se exercises, confeintibut beats, in Conffience recupier. Concil. Tid. Self. 14, de Ponit. cap. 5. com debite, 6. diligenti peccatorum prameditatione . Ibid. can. 7.

( h ) Interreget Secerdor Paintentem, num in examinanda Conscientia diligentiam debitam adbi-buerit; eamque, qualem agnum est exigi in nogotio tanti momenti. D. Carol Instruct. Consess.

Fairti, compue, quastra agrama (o crist in megita tant) moment. Lo Catro Instruct. Content.

(1) Diction receit aliquid, at creat inde, quad first selfenditum (if) e dictive tenties Sactus, at Illud, quad intue letast, apparent, O' creat. D. Aug. Enstr. in Fil. 126.

(8) Part, g. inglued of in it, quad difficient Dr. D. Aug. Enstr. . in Fil. 35.

(1) Conformite di application Scientia, formalism quad recolumn aliquid non feelife, junta illud Eccle. 75,25. Sor immo Conformite tast yet everbo medicilife: O' feenadous bec Conformite discontinual conformite discontinual procession. eitur teflificari . D. Thom. 1. p. Qu. 79. art. 13.

la conofce aver fatto male, (a) o contra Dio, o contra fe , o contra 'l prof-

(imo: (b)

18 E perchè vedo il dubbio, che potrebbe essermi proposto da alcuni : Quale debba essere questa diligenza ad afficuraryi ciafcuno dal canto voltro di non avere mancato nel far l' efame : mi piace di prevenirlo con dire : Ufate nell' efame della cofcienza quella diligenza, e quella cura, che applicherefte ad un affare di vostra grande temporale importanza. (c) Tale sia la diligenza nel rivedere lo stato dell' Anima voltra, e de' conti, che avete con Dio , qual' è quella , che avete nel tener conto delle voltre terrene sostanze; cioè della vostra Casa, de' vostri Campi , de' vostri mobili , de' vostri denari, e di tutto il vostro avere : ( d ) poiche in verità questo è il vostro più silevante interesse , da cui dipende la vostra eterna falute; ( e ) ed a nulla ferve ogni altra diligenza , che si ha per le cose del Mondo, ove si trascurino le cose della coscienza . . Lufter I - the

(f) Voi dovete perciò diligentemente efaminare, quali fiano i voltri coftumi ed i vostri affetti: (g) che malizia abbiate avuto ne' penfieri , nelle parole , nelle opere. ( h' ) Dovete considerare i luoghi, ove siete stato, i negozi, che avete trattato, le tentazioni, le intenzioni, le occasioni, le amicizie, le compagnie, le compiacenze, che avete avuto; ( i ) e dovunque trovate di avere traferedito i Comandamenti d' Iddio , o della Chiefa, (K) notate la vostra colpa-

10 Si scusano alcuni di pon sapere nell' esame della coscienza trovare tutti li fuoi peccati : ma cercate , e ritroverete: (1) cercate con follecita diligenza, e con fiffa attenzione, (m) non folamente offervando la voltra efterna condotta, ma penetrando nella midolla e nel fondo del vostro interno : ( n ) E che non troverete voi di ciò , che può effere abbominevole a Dio ? Rapito Ezechiele Profeta a vedere col suo spirito ciò, che si saceva nel Tempio di Gerusalemme, gli parve al primo aspetto, che tutto sosse Glo-

( d ) Clamat tibi in Conscientia tua aterna Justitia : Quemoda gubernas agrum tuum ? quom oda colit villam tuam? fic & animam tuam; Confcientiam tuam, & cor tuum? D. Cafate Arelat.

hom. 20-( e) A destris & a finifiris tanto fludio circumspelli , soli diffinulamus inspicere vitam nofrem, foli nosmeripse negligimus intueri. D. Bern. lesm. 70. de Divers, seu 31. ex parv. (1) Quid enim prodeft bomini , fi mundum universum lucretur , anime vero fue detrimentum

petietur? Matth. 16. 26. (B) Exemina diligenter, qualit fix in meribus, & qualit in offelibus. Stude cagnofeere te; quis multo melior er, fi te cognoscii, quom fi baberer scientism omnium culestium, & terrestrium . D. Bern Lib. Medic. cap. 5.

(h) Si quid in occulto czerimus, si quid in sermone sola, vol cium inera cogitationum secreta commissuus, cundin necossi est properti. Osigen. hom. 3, in Levit. (i.) Recognic secretares, quas frequentiaris, loca, reziemus, donore, in quibur conversatus est im

his denique, alitfque rebus, num corde, aut lingua, aut opere peccaverit. D. Carol. Inftr. Con-

fell. ( K ) Ecclesia pracepta babent candem obligandi efficaciam, ac pracepta Divina. D. Thom. in 4. dif. 40. art. 4.

( 1 ) Querie, & invenietie. Matth. 7. 7. Debes querere, ne invenier: Gloff, apud D. Thom. in Cat. ibid.

( m ) Qui quarit, omnia alia proficie a mente, & ad illud folum afficirur; quad quarit . D. Chrysoft hom, 24 in Matth.

( n ) Exteriora noftes pariter, & interiora serutanda sent; quia his sape offendimus Deum, & Proximum . Kempis Lib. r. do tente. Christ. cap. 19. Quid prodeft, si quod est exterior, sanna aft. & putrefalla uft medulla Confeientia? D. Aug. Enarr. in Pfal. 45.

<sup>(-</sup>a.) Alia modo applicatur Sciencia, focundum quat per Confecentiam judicamus, quod aliquid, quod fastum eft, fit male fastum: & hoc modo Canfeiensia dicitur accufare. Idem ibidem. (b) Persequer immisses mose, & comprehendam iller. Plul. 17. 38.

(c) Ex semilitudint retitant ejut, que in rébus lévieris monconi serveture, fludium a nobis in rébus messivant requirieux a Dro. D. Bolh. Reg. Moral., 45:

ria d' Iddlo: ( a ) ma uditoli dire, di rompere il muro, ed inoltrarsi al di dentro, che avrebbe trovato delle abbominazioni pessime, egli ruppe, ed entrò, e trovò in fatti ciò, che non mai avrebbe crednto . (b) Una figura è questa, dice Sant' Agostino, che viene a voi, a voi, che non conoscete i vostri peccati, perche non vi applicate, come si deve, a conoscerli; e tra i piaceri della vita mondana vi tenete come di esser dabbene, e sicuri, col dire , che non fate niente di male . ( c ) Oh se scavaste, se entraste nel cupo della coscienza, che mostruosità non trovereste, e che lordure di schi-. fo! ( d ) Scavate, entrate, efaminate, e troverete le abbominazioni, ( e ) trovando nelle lor tane la Superbia , l' Invidia, l' Ira, l' Accidia, e gli altri Vizi Capitali, (f) tanto più degni di essere detestati , e nella Confessione accufati , quanto più fono ed odiofi a Dio, ed all' Anima perniziosi . (g) Scavate, e cercate; ed oltre i peccati di Commissione, tanti altri ne troverete di Ommissione, che facilmente

vina. (b) 20 Sopra quelle Ommissioni voi dovete fingolarmente riflettere, che fono circa i doveri del vostro stato : e la diligenza anche qui è necessaria ; ( i ) imperocché ognuno è tenuto sapere le fue proprie obbligazioni : ( K ) e conosciute adempirle : ( l ) altrimente l' ignoranza, e la negligenza in cofe gravi di conseguenza è gravemente colpevole. (m) Onde non basta, che nell' esame pensiate alli peccati vostri di voi , come Cristiani in rispetto alli Precetti comuni , a che ognuno è obbligato; ma dovete anche pensare alli peccati di voi , come tale , in riguardo alli doveri particolari del vostro stato . (n) Mi spiego . Voi siete Capo di famiglia : Confumare nel giuoco, in pompe, e in bagordi ciò che si deve al sostentamento de' vostri , avete in Cafa: e trovarvi indebitato ogni anno per le spese soverchie alla condizione : non mandare i Figliuoli alla Dottrina Cristiana ; ( o ) non correggerli : non castigarli , quando si sa ,

( a ) Elevavit me spiritut , & adduzit in Jerusalem junta oftium interiut : & ecce ibi Gloria Dei . Ezech. 8. 3. ( b ) Fili hominis , fode parietem ..., ingredere , & videbis abominationes peffimas .... & in-

greffus vider . Ezech. 8. 8. ( c ) Perverse securi funt : securi enim sunt in voluptatibue faculi , eum deberent effe securi , vi-

His cupiditaribut faculi . D. Aug. Enarr. in Pfal. 147.

(d) Quanta koma babet intut: & mon fodit! D. August. Enart. in Pfal. 76. (e) Fode parietem; & abominationst Conficientia monfituafar verelabit familiare scrutinium. D. Aug. Lib. de vera, & falla Pepit. cap. 14. vel alius Author.

Constitution of the property of the constitution of the constituti

( i ) Nullo moda negligentes nos effe convenit in iis cognoscendis, que afficii nostri sunt . D. Bafil. Reg. 5. Moral.

(K) Illa aliquis feire tenerur , fine quorum fejentia non pateft debitum allum enercere . D. Thom. 1. 1. Quait, 76. art. 2-

(1) Quicumque negligit facere id quod tenetur, peccet pecceto emifianie. Idem ibidem art. 2. m) Ignorantia non escular proprer negligentiam, es es quod aliquis non vult tillud [cire, quod feire tenetur. D. Thom. 1. 2. Quash. 19, 287. 6. Ports] cantingere, quod negligentia fai peccessor mortale ex parte ejus, quod praetemisticur, fi fit de usuafficar falutis. 1 dem 2. 2. Quash.

att. 5.

(n) Neugitet Officis, que administravit, si in bis percaverit. D. Carol. Instruct. Consess.

(a) Si quin prapria filies nans alarvit; to quand ad sis pertinet, non ad Pienatem Divinis cultua adducerit; anathema fit. Concil. Gangr. can. 15. relat. in c. si quis, dist. 20.

SERMONE XVIII. SOPRA L' ESAME

338 che offendono Iddio ; e dare lor mal' esempio con opere, e parole indecenti; ( a ) ingerirvi nella lor vocazione ; ed obbligarli alla elezione del tale , ( b ) o tale altro stato, e permettere tanta vanità, e libertà alle vostre figlie: (c) e non aver cura della fervitù per quello, che s' appartiene alla falute dell' Anima: ( d ) non fono questi peccati , de' quali Iddio nel suo Tribunale ve ne domanderà uno strettissimo conto? (e)

21 Voi fiete anche negoziante : e trattenere a' vostri Operari la lor dovuta mercede : (f) vendere la mercanzia di più del giusto fuo prezzo: (8) mifturarla, e fallificarla: (b) ed alterare le partite de' Libri , col notare di più non per altro, che per aver

dato in credenza: (i) e fervirsi di misure, e bilancie salse : (K) Non sono questi peccati? Voi siete ancora Commissario della tale eredità , e Tutore di quel Pupillo . Non usare però diligenza a far che sia adempiuta la volontà del Testatore, specialmente ne' Legati ordinati al suffragio dell' Anima fua: ( / ) non amministrare con fedeltà i beni di quel Pupillo ; e non aver neanche l' occhio a vegliare fopra i di lui coltumi : ( m ) non fono forse questi peccati di ommissione per le mancanze ai doveri del vostro stato? Vale il medesimo di tanti altri stati Ecclesiastici , e Secolari : ( n ) onde chi è Sacerdote, Beneficiato. o Confessore: Chi è Giudice, ( o ) Avvocato, (p) Nodaro, (q) Medico. (0)

(a) Patret diftant, quamodo aciem fibi commifit exemple bene vivendi extrint tribuent .... & azimerum, quar pravit exemplie destrunnt, rei sunt. D. Greg. p. 3. Pastor. Admon. 5.

(b) Anathemati Santla Synodus subjicit omner, qui quomodocumque coegerint Virginem ... in-vitam ad ingrediendum Monasterium ... vel sine justa esusa impediverine. Conc. Trid. Sest. 25. cap. 18. ( a ) Nequaquam filiam invitam cogas canjugio faciari; ne forte reotum diffidii, aut crimen for-

iestionis incurrat ; qued in eum redundare conflat , qui eam conjunzit invitam . Idem de Filie . Urban. II, in e. de Nuptiis 31. Queft. 2. ( d ) Regite familiat weftrar ; ut bonam rationem reddatie de bit , qui weber funt fubdite . D. Aug.

Enarr. in Pfal. v.

( e ) Nonne Deut requiret ifta' Ipfe enim novit abscoudits cordit. Plal. 42.22. ( f ) Ecce mercti optravierum, qua fraudata est, clamat ; & clamer in aurte Domini introivit.

( g ) Corius vendere rem, quam valest, eft fecundum fe injuftum, & ellicitum. D. Thom. 2.

Queft. 77. art. 3. ( h ) Qued permiettum eft, patitur desedum , quantum ad spreiem ; unde fraue committitur in Venditione: & Venditio illicita redditur . Idem ibid. art. a.

( i ) Usurarius cantradut eft, cum espellacio temporis sub pretio cadit: & ad nullam cansam liest pro temporit expeliatione pecunia pretium ubra juflum augeri . D. Thom. Opufc. 67. de Empt. & Vendit.

( k ) Si quit scienter utatur deficiente mensura in vendendo , fraudem committit ; & illieita venditio aff . Idem 2. 2. Qumit. 97. attic. 2. Pandus bababis juftum . & verum . Deut.

(1) Qui oblationes Defunderum restamento relitae tradere demoranter, quas egentium necoto-res babendi sunt, e. qui oblationes, &c.c. Clerici 13. Quast. 2. ex Concil. Vasenti, & Agathenfi .

m ) Tuter non zantum praeft rebut, fed etiam meribue. 1. cum plures, ff. de adminifte. tut. n Singuli ea tenentur feire , que ed corum flotum vel officium speciant ; & ignoremis evenu, que quis scire tenetur, oft portoum. D. Thom. a. a. Quant. 76. art. a. & Quant. 7. de Malo art. 7.

(O) Erndeimit, qui indicetie verrem. Pfal. 2. 20. Diligire justicim, qui judicetit. Sap. 1. 2. Nobi querere feri Judez, nife valese virsue irrumpose iniquistem. Best. 1. 7. 6. (P) Advocatus fi (cinere coulem iniquism definite, genviere pecc. C. C. d. reflitutionem tene-

tur eine damni , quad per eine auxilium part altera incurrie: Si autem ignoranter , putant effa canfam juflam, excufatur fecundum quod ignorantie excufari poteft . D. Thom. 2. 2. Quaft.

72. art. 3.

( q ) Ex Noteriorum imperitis plueima danna, & multarum occasio litium aritur. Conc. Trid. Seff. 22. cap. 10.

(a) Deputato de' Luoghi Pii, (b) efamini feriamente, ed interroghi la fua Coscienza; e chi non sa, domandi configlio : poiché questa diligenza è necessaria; e se avviene, che si apporti danno per l' imperizia nell' Uffizio fuo . non è titolo giusto a disobbligarsi dal rifarcimento quell' Ignoranza, con cui fi dice; Io non fapevo : (c) perchè come può dirfi degno di scusa colui, che essendo vanamente curioso di sapere tutte le novità del Paese, e tutti i fatti degli altri, vive da spensierato, e non vuole applicarsi a sapere i doveri del proprio Stato, e gl' interessi della propria Coscienza?

22 Dopo effersi poi così efaminata la fostanza de Peccatai, che si poì aver commesso, reslano d'avversiris due altre cosè, che sono le Circostanze, e di sumero degl' istelli peccati. Per circostanze io m' intendo alcune particolariza dei poecato, che gli danno o una spociale malista, o qualche notabile aggravio: (4) Siccome quelle fostanza del comme sono quelle fostanza del comme sono quelle fostanza del comme sono quelle fostanza del comme del comme quelle fostanza del comme del

coil devono anche prevederii nei Vicrio Elame, perthè fenza di quelle nè Voi potrelle elprimere intieramente la qualità del peccato; nè il Confellore potrebbe intenderia, (f) a fapere inguagere il a llatare Penitenza, e congrua foddistizione. (d) E non è già però, chi ovogli dire, doverfi inveligare le Circoltanze tutte, fini anche dei modo, in esi fi commilli il peccadei modo, in esi fi commilli il peccadei modo, in esi fi commilli el peccabalia rifictere fopra quelle, che danno una maggiore gravezza, ed agginagono una nuova foscie al recesto.

(K) Avrei qui a trattenermi în una diffuía Morale: ma lafeiare le Dottrine della Cattedra, che poco importano per la Pratica, tre fole circoftanze vi accennerò più comuni, che necellariamente s' hanno a diftinguere .

(1)

larità del peccato, che gli danno o 23 La prima Circoltanza è del Luonua fpeciale malizia, o qualche notabile aggravio: (d) Siccome quesse sono da spiegarsi nella Consessione; (e) dezza, o di vendetta in Chiefa, V u 2 (e)

( a ) Pracipimus Medicis carperum, us infirmos ante omnis moments, & inducent, ut educent Medico saimarum. Innocent. III. in Concoil. Later. relat.in c. cum infirmitas, de Pornit. & Remilf. D. Pius V. Conlitt. 2. ann. 1566.

(b) Administratore pierum Leconum ne processus in assu sua dannetsiliter convertant.... Et cenum gubenatio viris doni estimonia: commitature, qui seant, veilent, con ço veilent sport cenum cenum jura utiliter regere, & recliser statistre distinction; de quos in usus alles convertere presumptio aerisimatis non exister. Clent. V. in Conc. Vien. 1 oc. 2. de Reigi. Dom.

(c) Si ex imperitis tua datum off damnum, fatisfacere te oportet; nec ignorantis excufat inbit, qua foire debuifti. Gregot IX. in c. ult. de injut.

( d ) Circumflantis dicitur, que sliquo modo stringit subflantism silur. D. Thom. 1. 2. Quaft. 7. att. 3.

( e ) Debent necessissis explicari circumssantia paccasi speciem mutanter, aut augenter. D. Catol-Instruct. Consess. ( f ) Cum sine curcumssantier peccasa insa maque a Pamitentibus intagre exponantur, nec Judici-

(1) Cum jone corcumtanties poccase 1976 meque à l'ametentibus integré exponentir, nec Judgebus innoclient; & freir nequest, su de gravaitate criminum relle confere possité, D param imponere. Conc. Trid. sest. 14, de Pœnit. cap. 5.

(g) Consideratie circumstantiis omnebus, competentem pambentjam impaner. Innocent. III. in c. Deux qui, de Poenit, & Remille.

( h ) Circumstantia, que non aggrevant mortaliter, non funt de necessitate exprimende. D. Thom. in 4 dift. 16. Quast. 3. at. 2. Qo. 5:

( i ) Omnes circumstanties confitri, oft impussibile; quasdam vero confiteri oft necessarium, quaad aliam speciem pecceti mortalis trabunt. Idem ibidem.

(K) Circumstantia quandoque se aggravat, ut constituat speciem peccati mertalit.... & cura novam speciem peccati murtalit addit, de neossitate assensadar ne species peccati cogunsci patost, niss per circumstantian. Idem sitod. & Qu. n. de Malo ar. 8. & Opulo. 12.

(1) Quambit ubicumque precessor, precessom femper fie petentom, O millom tempor, mollore locus, multa perfore exempt precessor, a pressor, i tentos hor contains modo fue difunction de font, quie amuie corrigitude font, O corrigendo. D. Aug. Lib. de Vifit. Inform. c2p. 5-vel a litus.

'( m) Si furtum in loco facro commissione, baber repuguantism ad aliad praceptum de Ve-

(a) non bafta che confessi il peccato chè qui vi è il peccato di Scandalo :

(6) 24 La seconda Circostanza è della

Persona; a parlare nella materia singolarmente del Senío, come che più ordinaria; perchè certo è , che a peccare , o deliderar di peccare con una dicata a Dio con Voto di Castità, (f) ovvero del medelimo fello, (g) fono peccati differenti di specie . ( b ) Così parimente altro è peccare con una Persona, che tenti, e solleciti Voi a far male; altro con una, che fia tentata e sollecitata da Voi ; per-

nella specie di Furto, di Lussuria, di (i) ed è necessario, che il tutto sia Omicidio, ma deve dire anche il Luo- noto a chi nell' affolvere ha da ufa-

go, dove peccò, che per essere sacro, re la Giudiziale Potestà della Chiesa. fa che il peccato sia di più Sacrilegio. (K)

- 25 La Terza Circostanza è del mal' abito, quando si è solito cadere, e ricadere ne' medelimi peccati mortali, fenza potre studio all' emen-dazione : (1) e benche questa veramente non muti specie; (m) si Persona, la quale sia Libera, (c) o deve nulladimeno avvertirla, per Maritata, (d) o Parente, (e) o De-sapere dichiararla al Consessor, se non come a Giudice, almeno come a Medico .: ( » ) perchè ficceme non può il Medico guarire quel male del corpo, che gli si tiene nascosto; così non può neanche il Confelfore rimediare a quel male dell' Anima, che non è da lui conosciuto :: ( e )

neratione Sacrorum; & fie additine nous species pecesti ... fie quad rem olienam confecessam accipios. D. Thom. Opule. 12. Qualt. 6. & 1. 2. Qualt. 73. art. 7. ( a ) Ecclesia enim sanguinis effusione, aus eujuscumque semine polluisur. Conc. Nican. rel. in e. Ecclesia, de Consect. dist. 1.

( b ) Peceasum Sacrilegii in boc confifit, quod aliquis irreverencer fe babec ad rem facram. Debeter autem reverentia vei facra ratione fantlitatis . D. Thom. 2. u. quaft. 99. art. 3. ( c ) Fornicatio ell inordinatus concubisus foluti cum feluta . D. Thom. 2. 2. Quatt. 153. art. 1. Qui

babuic copulam cum foluta , fatisfacit Cenfessionis pracepta, dicens : Commis cum foluca grave peccasum contra Cafficatem, non explicando copulam. Propol. as. damn. ab Alexandro VII. (d) Adulterium eft, quando en propria libidinis instinctu, cum alcero, vel altera , contra pa-

Ham matrimoniale concumbiner . D. Thom. 2. 2. Qualt. 154. art. 3. Copula cum conjugata , confentiente Marita, non ef adulierium ; adeque fufficie in Confessione direre , fo effa fornicatum . Propof. to. damn. ab Innoc. XI.

( e ) Inceflue confiftit in abufu mulierum cenfanguinitate , vol affinitate jundarum. D. Thom. 2. 2. Queft. 154. art. 1.& o.

(f) Luxuria secundum quod violat aliquid ad Divinum culcum pertinent , pertinet ad speciem facrilegii ... . Gravius autem eft facrilegium , qua peccatur cantra perfenam facram , quam contra

locum facrum . Idem ibid act. to. & Quelt. 99. act g. (g) Concubirnt ad non debicum fenum Sedomiticus of contra Naturem . D. Thom. 2. 2. Quelt.

194. art. tr. ( h ) Mollieier, Sodomio, & Beflielitas funt peccaco ejufdem fpeciei infinae : idvoquo fufficit di-

cere in Confessione, se procurage pellusjonem. Propol. 24. damn. ab Alexandro VII.
(1) Qui fornicatur, non solam suam, sed illius etiam animam perdie, quam in confensum sua iniquitatis allexit . D. Aug. vel alius, Lib. de vera, & falfa Poenit. cap. 14. Si quis propriiedefeltibus alias scandalicet, non est netisfarium refestere, dammoda non adjis voluntaa scandali-candi. Propost 18. Mich. Molinos danm. ab Innoc. XI.

( K ) Neceffe eff ur qui babet claves Ecelefia , confirentis conficentiam cognofcat . S. Thom. Soppl. 3. p. Queit. 9. art. t.

(1) Designandum est etiam, utrum semel, an en consucuatine cocidisti. S. Aug. Lib. 2. de Vi-

fit. Inficm. cap e. vel alius .

( m ) Diururnitac, nec frequentia non eff circumftantia erabent in aliam frecione. S. Thom. 1. 2. Quaft. 98. art. g.

( n ) De necessitate falutie eft , qued home de peccatir medicinam occipian: Engo & de necessitate folutis, qued merbum per Confessionem dereges. Idem in Suppl., p. Quall. 6. act t. t. (o ) Si erubestes Revous volumi Medico desegre, qued agnores. Medicina mon curar. Copc. Trid. fest, 21, de Frantis cap. 5.

e chi può dire, quanto per il mal'a-bito divenga più grave, e più perni-cioso il peccato? (a) Quando perciò nella Confessione vi si domanda; se siate foliti cadere nel tale, o tale altro peccato, Voi siete obbligati in Coscienza dire la Verità; che a volersi dire all' opposto, si direbbe una Proposizione dannata: (b) siete obbligati palesare il Vostro stato di Recidivi : e siccome al Confessore, che volesse darvi in Penitenza o la Disciplina, o il Digiuno, sapreste dire, che patite la tale infermità corporale, acciocchè ei vi dispensi; così dovete notificargli ancora le Ricadute in peccato, acciocche poffa curare il morbo dell' Anima, (c) che per le stesse Ricadute è più grave affai di quello Voi vi penfaie. (d)

26 Se il Confessore v' interroga, non è per curiofità, ma per fuo proprio Dovere di Prudenza, di Carità, e di Giustizia; ( e ) poichè certa cosa è, ch' egli ha da formare un differente Gindizio, (f) ed ha d'applicare un diverso rimedio, a chi è caduto per fragilità una volta, o due ; ed a chi è nelle cadute abituato, e frequente : bar poco, ( & ) più grave il ritenere la

(R) e non fono li Penitenti da curarfi tutti in una steffa maniera . ( f. ) Quando siete ammalati , osservate , quante circospezioni usa il Medico nelle sue visite : Egli vi tocca il polso, mira la lingna, vi domanda, se avete fonno, fete, dolori, gravezza di testa , o di stomaco ; e che so io : e Voi di tutto ne avete caro ; perchè tutto serve di lume al Medico a ben regolarfi nella cura del Vostro male : Così ha da fare anche il Medico spirituale : ( r ) E come vortete avere difgrato, s' egli cerca di fapere lo stato dell' Anima Vostra, e le circostanze del Vostro peccato, in ordine a proccurarvi la Vostra Eterna Salute? Voi medefimi dovreste in tatto spiegarvi, fenza che nè meno il Confessore v'interroghi : e perciò ricevete l' Ammonizione, che vaglia per tant' altro a potersi dire intorno alle circostanze . Raccogliete nell' Esame tutto quello, che conforme al dettame della Ragione vi pare, che renda il Vostro peccaro più grave : come ad esempio, non vi pare, che sia più grave peccato il rubar molto, che il ru-

<sup>(</sup> a ) Quieumque peccar en habiru, peccar en certa molitia, & graviur, quam fi en aliqua Paffione .... Qui peccas ex habitu, comparatur infirmo, qui diuturnius laborat ; est enim babitus quabirer permenent. D. Thom. 1. 2. Quaft. 78. art. 2 3. & 4. Diuturnitat temporis nen diminuit

perceia, fed auger. Alexander III. in c. non fatis, de Simon.
(b) Non tenemur Confessario interreganti fateri peccati alieujus consuetudimem . Propos. 58. damn. ab Innocentio XI. unn. 1679.

<sup>(</sup> c ) Recidious debet furm flatum confiteri , ut poffit ejus morbo remedium adbiberi .... Siene Canfitene dicie interdum Sacerdoti fe effe infirmum , ut el jejunium non imponat ; fic Recidivans tenetue fuum flatum notificare ad boc ut feiatur , que fit ei fatisfactio injungenda . . D.

Thom. in 4. dift. 22. Quest. 1. atl. 3.

(d) Tante previous furst crimina, quante dissiut inselicem animam connerums illigerams. Conc. Lateran. etc.in c. com in Ecclesis, de Simon. ( e ) Sacerdos deber perferutori Confeientiam Peccatoris in Confessione , quafe Medicus vulmus, &

Juden caufam . D. Thom. in 4. dift. 19. ad Text. ( f ) Aliud off , quando quis labitue ex infirmitate , allud quando ex habitu ; quia multituda pec-

catorum demonstras malitiam peccantis. D. Thom. in Suppl. 3. p. Qualt. 9. att. 2.
(g) Nonne ab eo, qui plus commiss, plus enigitur? Nonne minus off, semel cecidisse, quam

centier? D. Aug. vel alius Lib. de vera, & falfa Poenit. cap. 5.

<sup>(</sup> h.) Multa expediunc ad spiritualem salutem Residivantis, qua non sunt necessaria lanocenti, D. Thom. in a. dish. 22. Qualh. 1. 287. 3. ( i ) Sieuz aportest, quad Medieus non unum solum morbum cognoscat, sed etiam totanababitudi-

uem ipfine infirmi : eo quod unus morbus ex adjunctione alterius aggravatur . El medicina , que uni morbo competeret, alteri nocumentum praffaret : ita eft in peceație; quia unum aggravatur en adjunctione alterius; D. Thom in Suppl. 3. p. Queft, 9. art. 2.

<sup>(</sup> K ) Circumfantia aggravat peccatum, ex en, quod auget deformitatem : ficuti accipere alimum, confirmit procesum fueri : Si autem addatur bac circumftantis , ut multum quis accipiat de aliego, erit percatum gravius. D. Thom. 1. 2. Qu. 73. ar. 7.

roba d' altri nel valore di cento scudi, che nel valore di quattro, o cinque? (a) Così esponendo tutta la Verità al Confessore, senza tanto poscia fcrupoleggiare, acquetatevi. (b)

27 Quanto al numero de' peccati certo e, che anche questo deve considerarfi nel Voltro Esame ( c ) con tutta quella diligenza, che dall' umana fracilità si comporta; (d) imperocchè fa una gran differenza l'effere pochi, o molti i peccati, maffimamente mortali . ( e ) Se tuttavia dopo avervisi peníato bene , quelto numero non può trovarsi così giusto, e preciso, si deve proccurare d' avvicinarsi al vero . più che si può, e porre il numero di tante volte in circa . (f) E se neanche questo rinvenir si può, come in una Confessione Generale, che pare impossibile ricordarsi di tutto, s' ha da riflettere sopra i mali Abiti avuti. ed offervare per quanto tempo fi è stato nel tal Vizio, nella tale Occafione; e quanto le cadute fiano state frequenti, più, o meno; così che il Confessore, come Giudice, e come Medico, possa intendere, quanto bafta: ( e ) ma falva fempre la ricordanza di quelta Regola, che li peccati

mortali fono da efaminarfi , e spiegarfi , non alla rinfusa , e all' ingrosso , ma con diffinta chiarezza, quanto nmanamente si può; ( b ) perchè la scufa dell' effersi dimenticato non è già fempre buona davanti a Dio . Essa vale bensì , quando sia la dimenticanza per debolezza di mente; (i) poiche il Signor Iddio non premia, ne castiga alcuno, perchè sia di buona, o d' infelice Memoria; ( k ) ma quando fia per Negligenza nel far l' Esame, la scusa non serve ; perchè siete obbligati ad usar Diligenza . (1) Siamo in una materia, che è della maggiore importanza; e vi concedo un respiro, a rinnovarmi fopra di ciò l' attenzione .

#### SECONDA PARTE.

A ciò, che si è detto, s' inferisca quello, che debba dirsi di coloro, che si confessano di rado , e tirando avanti la Confessionedi mese in mese, ora fotto un preteilo, or fotto un altro premettono un negligentissimo. Esame . Avendo questi una Coscienza infiltolita , ( m ). inselvatichita, (n) piena di puzzo-

( a ) Alique Circumfisatia non mutant speciem, sed aggravant quantitatem pectati; ficuti mulrum de alieno furripere, D. Thom. s. z. Quaft. 73. art. 7.

b ) Peceatum tale debet effe in Confessione, quale fuit in opere. D. Greg. Lib. 5. in I. Reg. 2. 14. ( c ) Debet peccator circumstantiam aperire, sceundum quod magit peccavit, in laes, tempore, & numers; fi frequenter, fi facile, fi perfeveranter; dicens Des ( Pfal: 50. 8. ) Ecte enim veri-tatem dilecifit. Innoc. III. ferm. 2. de Martyr. & in Pfal. 50. Poenit.

(d) In Confessione non exigitur ab bamine plusquam possir. D. Thom. in 4. dist. 17. Quast, 3. art. 1.
(e) Numerum precusorum tenetur quis consiseri, si potesti; quia non est unum peccasum, sed
muta. Idem Opusc. 14. Quast. 6.

( f ) Inspicimus in obscuris, quod eft verisimilius. Reg. 49. de Reg. jur. in 6. ( g ) Sacredor diligenter inquirent eireumstantias pecestaris , T precati, prudenter intelligat, quale debrat ei prabere confilium , T remedium . Conc. Lateran, rel. in c. omnes utriusque, de Poenit. & remiff.

( h ) Non in geuere, fed in specie, & fingillatim peccasa mortalia sunt declaranda . Conc. Trid. Seff. 14. de Poenit cap. 5.

( 1') Qui obliviscitur, ignorantiam salti patitur, que estuser. D. Thom. in Suppl. 3. p. Quusti. 10. att. 5. sporantia salti, non juris, escuser. Rog. 13. de Reg. jur. in 6. ( K. ) Non est entine tur. mentioritur, voi demeritories, prife er vodantate deliberate proceder. D.

Thom. in a. dift. 40. Quaft. r. art. r. (1) Non tamen quit ad extufationem ignorantie reportat commodum ex negligentia. D. Thom. in

Suppl. 3. p. Quaft. 30. art. 5. Ignorantia per negligentiam fit valuntaria , cums quis acus non confiderar, que confiderar parts, & deber. Idem 1.2. Quaft. 6. art. 8. (m.) Cautentam babenter stam Confirmition 1. Tim. 4.2. Ex que corrupta-per ignom Con-

eupiscentia egreditur purredo. D. Thom, in expos. einfdem Epift, ibidem .

( n ) Per agrum bominis pigri tranfivi , & per vincam wiri flutet : & cece totum repleverant urnee, & fpine . Prov. 24. 30.

lenti immondezze, ( a ) ad entrare in essa per esaminarla si annojano: ( b ) presto perciò si sbrigano, col pensarvi fol così qualche poco la sera innanzi : e quindi è , effere forse talora più li peccati mortali , che tacciono , di quelli , che dicono ; stimando essi nulladimeno di confessarsi bene con la scusa di non averli taciuti a posta, ma per dimenticanza . Ah miseri . Quale inganno & (c) Vero è, che il Signore nell' esame non vuole scrupoli , nè affannose ansietà, (d) nè certe sossitiche fortigliezze, atte più tosto a confondere la mente, e disordinarla : (e) ma vuole, che si usi però diligenza: e quelta ha da effere più, o meno, a proporzione e de' peccati , che fi può avere commello ; e degl' intrighi , che vi possono essere ad imbrogliare la coscienza; e del più, o meno di tempo, da che non fi è confessato. (f) Con questa prudente diligenza non v ha dubbio, che nella confessione anche

i peccari dimenticati rimangono perdonati; (a) benchi fafa in debito di conteffarii qualora di poi fovvengono. (b) Non balta dire pertanto: Mi on o dimenticato: ma bilogna poter anche loggiuningere con verità: Ho però ufata la ditegnaz devuta, (1) e molto più poterio dire in panto di morte, quando verrà il Demonio a rapprefentare, ed accufare i peccati, che fi faranno taciuti. (4)

20 Biognerà allora provate nel Tribunale d'Idio, che il non avere confellato certi peccati, fu per mera debolezza di memoria; e non per dappocaggine , per accidia , e negligenta di ciame : (1 m aprovate quelto davanti a quel Dio , the fa tutto, ggiudicherà tutto, (m a) a cui non fi può dare ad intendere una cofa per l' altra, (m) come farà polibile? Quelli , che frequentano la Confettione , non proverano corelle angulie; ne foggiaceranno a questi pericoli ; perchè

<sup>(</sup> a ) Cogitate, quid de conscientis, que solum semes in sonno mundatur : est veluti domus plens. immunditiit, qua tete sonno non mundatur. D. Vinc. Fere, serce. 4. Dom. 16. polt Trinit.

<sup>(</sup>b) Miferi, ani ad Canscientiam suam redire nolune, ne intrent ad tadio, & amaritudines.
D. Aug. in Expos. Pfal. 33.

<sup>(</sup>c) Absit, ut secures vot in bac regligentie offe debere credetie. D. Aug. Lib. de Corrept. & Grat.cap. 16. (d.) Quandoque solicitudo importat unxietatem animi cum descella spei, & rimore non abtinendi

id, eires quod solicitatur: G boc probibce Dominus. D. Thom. in Expol. Epist. ad Philipp. 4. Left. 1.

(e) Subilitos immoderato dum plus, quam debet, exercicit, astionit restitudinem confundit. D.

Greg, p. a. Curm Pastor. cap. 21. (f) Abfque negligensia examinent, secundum quod necessies expetit. Joann. VIII. in c. Admi-

nistratores 23. Quest. 5.
( g ) Relique peccase, que diligenter cogitanti non occurrune, incluse elle intelligentur in Cog-

fishme; pro quibus dicitur Plal. 18. 13. Ab occuliit meis munda me Domine. Concill. Trid. Sell. 14. de Poenit. cap. 5.
(h.) Pressa in Confishme vmilla. feu ablita. ob inflant periculum viisa. vul ab aliam caulam.

<sup>(</sup>h) Peccate in Confision omifie, fu oblits, ob influes prisculum vites, vel ob sision confismes non tessemes in fequenti Confisione exprimere. Propol. 11. dams, ab Alexandro VII. Trusquis irrum confisri, cum peccatum oblitum ad memoriam veneric. D. Thom. Suppl. 3, p. Quafi. 10. att. 5.

<sup>(</sup>i) Ignorantie excuset adbibite debite diligentie. D. Thom. in 4. dist. 9. Qualit, 1. art. 3. cum fe in quarendo, quantum bomo potest, & debet. D. Angust. Lib. 2. contra Academ.

cap, 3. (K) Serpens anciquus, qui vocatur disbolut..., acoujator frattum nostratum in conspellu Dei., Apoc. 22. 9.

<sup>(1)</sup> Negligentia provenit ex quadam remissione voluntatis; & contingic, ex que Ratio nonsolicitatur, uc pracipiac ea, qua debet, vel quomodo debet. D. Thom. a. a. Quasti. 54-

art. 3. (m.) Tu nosti folus car amaium filierum hominum . 3. Reg. 8. 39. Et delista mea a te non funt abscendita. Pfal. 68. 6. Deut Judex est. Pfal. 74.8.

<sup>(</sup> n ) Si direris: wires non supperunt: Qui inspector est cordis, ipse instelligis; & serverene anima tua nibil sollie. Prov. 24. 12.

344 SERMONE XVIII. SOPRA L' ESAME DELLA COSCIENZA. che la Divina Misericordia con l'assistenza della sua Grazia gli ajuterà, in riguardo alla diligenza, che ora effi ulano circa gli affari dell' Anima . ( a ) Per lo che avvaletevi, miei dilettiffimi , del ricordo , che or vi lascio : Confessatevi di spesso; (b) e per confessarvi bene, esaminate la vostra cofcienza ( c ) ogni fera, mirando fingolarmente, in quali cose può essere, che abbiate offeso mortalmente il Signore, co' pensieri, o con le parole, o con le Opere, ovvero con le Ommissioni . (d) Allorchè Iddio intraprese la Greazione del Mondo, esaminò ogni giorno quelle Opere fue, che aveva prodotto ; e nel fettimo giorno pot le esaminò tutte insieme ; non per correggerle, ma anzi per approvarle. ( e ) Così fate anche voi : esaminate di giorno in giorno quel male, che

narlo anche poi quando farete per confeffarvi . (f) 30 Senza questo esame della sera io non fo, come possano molti di voi ricordarsi di tutto il male, che hanno fatto, non dirò, per lo fpazio di un anno, o di un mese; ma neanche di una fettimana; e voi medefimi bi- voltra eterna falute.

avere fatto, per detestarlo, ed esami-

fogna, che di ciò ne fiate convinti per l'esperienza de' temporali vostri interessi : imperocchè se attendendo voi giornalmente a vendere, ed a comperare in credenza, non vi ricordareste il Sabbato di tutto il dare, ed avere, che vi è fra la settimana accaduto : e però notate di mano in mano ogni cofa, a schivare la dimenticanza : come potrete poi, fenza fare ogni fera il vostro esame, ricordarvi di tutti i vostri peccati? tanto più che questi vanno affai al minuto, pefandoli nel Divino Giudizio fin le parole, e i pensieri? ( & ) Chi rifiqta il buon configlio di questo esame, pensi, che rifponderà all' Eterno Giudice , quando in punto di morte vederà prefentarglifi per una parte la diligenza grande usata a tener conto delle cose vane di questo Mondo; e per l'altra la negligenza grande grandissima a non tener conto delle cose della coscienza ( b ) che tanto importano, quanto l' Eternità? (i) In queste cose non solamente s' ha da schivare la negligenza , che è un grave male in se stessa : ma anche il pericolo della negligenza; (K) perchè vi è in essa il pericolo della

a ) Apite diligenter , & Dominus erit vobifeum . 2. Paralip. 10. 11.

b ) De bent effe Confeffenit eff, ut fit frequent . D. Thom. in 4. dift. 17. Quaft. 3. atlic. 4. Queft. 4. ( c ) Prima femita ad Confessonem oft cognitie fui , ut cognoscat bome quid fecit . D. Bern. ferm.

so. de Diverf. (d) Omui die, eum vodie cubitum, examina diligenter, fi aliquid cegitafti, disifti, vel fecifti, quod tuam Conscientiam remordest. D. Bern. de Form honella Vita in fine. In via interna

eft nocios reflexio ad proprios defellus. Propol. o. Mich. Molinos damn. ab Innoc. XI. ( e ) Dixer Deue t Fiat lux : & falls eft Lux : & vidit Deue lucem Gen. 2 . 3. Et vidit Deue Ge. Gen. 1. 10. Et widit Deut. Gen. 1. 12. . . . 18. 21. 25. Viditque Deut ennella , que fecerat ,

erant valde bons . Gen. 1. 31. ( f ) Unufquifque Confeientiam fuam fine dolo ante oculor ponat, nec fibi blandiatur in tanto pericule. D. Aug. Enarr, in Pfal. 40.

(g) Si sie in temporalibut rebut, quantam solicitudinem, & euram erga salutem Auima debe-mut apponere? Idem serm. 10. de temp. ( h ) Negotium bot uoftrum non leve , & fuperfluum oft , fed necestarium , & fummum offe arbi-

tror. D. Aug. lib. t. contra Academic cap, t.

( i ) Agitur de vita, & falute aterna; cui nifi cause, & diligenter confuletur, ea amiffa, &

extinte erie, Lactant Lib. 4. Divin. Inftit. cap. ult.

( K ) Ipfa in come re negligentia grave malum eff . D. August. Lib 2. contra Epist. Parmen. cap. 1. Ipfum per ieulum defidia, quantum poffumue, declinemus . D. Leo Epift. 4. telat. in c. Divinis 24. Quaft. 2.

# SERMONI

## Sopra il Dolore de' Peccati

Si Panitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis. Luc. 13. 15. 16 ...... and set of minior and other transfer and the



fa l' Esame de' peccati , per considerarne poi la grapirne Dolore , e dirne la colpa nella Confessione. (a) Quest' è il Fine del

mandato: (b) poiche a che giovereb- ad un Confessore, dopo esferci noi avbe ogni più esatta diligenza a ramme- vezzati fin da fancinili a far questo? morarfi i peccati, fe non fosse per eccitarfi al Dolore? (c) Un buon ordine è questo , ma qui è , che entra il disordito della Penitenza, fpendono un poco di tempo nel far l'Efame, proccurano

contenti fi danno a credere di confeffarfi bene , quando che giungano a rarne poi la gra- confessarsi di tutto. Oh se questo solo vezza, e conce- bastasse a rimettersi in Grazia d' Iddio con la ficura fperanza dell' Eterna Salute , farebbe molto larga la strada , e la Porta del Paradifo, di cui Gesti Crifto ha detto , che è firetta , ( d ). Che Precetto, per cui l' Efame ci è co- gran fatica, raccontare i poltri peccari Così la Confessione detta da' Santi Padri unico rimedio nostro a riconciliar-

a wid to this a layers con-

ci con Dio, ( a ) Negozio per noi fatine ; imperocche vi fono molti , che cofo , (f) nulla di più farebbe , che un quando anno d' accoltarfi al Sacramen- efercizio di memoria ; e di lingua. Confessarono i sugi peccati anche Faraone, (8) Saule, (b) Antioco, ricordarsi de' suoi peccati ; e di ciò ( i ) e Giuda , ( k ) ma non ne rice-

( a ) Commemoratio delistorum oft, ut ea quifque condemnet, D. Ambr. in Pfal, 37. ( b ) Ezigitur, ut bomo fingula pectata mortalia rememoret, ut fingula detesseur, D. Thom. 3. p. Quaft. 87. art. 1.. ( c ) Quid voleret cognitto peccatorum fine contritione ? Nibil . D. Vinc. Fert. ferm. 1. ante

( d ) Quam angufts ports, & ortis vis eft, que dutit ed vitam ! panti funt, qui invenjum cam. Matth, 27. 24.

( e ) Panitentia Sacramentum fecundam poft naufragium deperdita Gratia tabulam Sanfli Patres muneupaverunt , Conc. Teid. Sell. 6, cap. 14. (f) Ad integram peccatorum omnium remissonem per Sacramentum Punitentia fine magnit fe-

cibus, & laboribus pervenire nequaquam poffunous, ut merito Panitentia laboriofus quidam Ba-prifmus a Santlis Patribus dittue fuerit. Idem Seff. 14. cap. 2.

( g ) Diett Pharas: paccavi .... & ingravarum eft cor ejus, & indurarum nimis. Euod. 9. 35. on punituit Pharas , quis cor durum habebat . D. Aug Enatt. in P(al. 75.

( h ) Dixit Saul: Peccavi, quis provericatus sum fermonem Domini. 1. Reg. 15. 24 lum defpexie, quia animam ejus Panitentia non tetigerat dolor. D. Aug. Lib. Queft. Vet. & Novi Teft. num. 18.

(i) Justim ett fubblism esse Dra... Orabes autem bie seitssus Deminium, a quo nan esse Missensidian tensecutums: 2. Machab., 12. Antiebbus non bebust veram Pantientium, quie non omere Justitie delebs com Dea, sel timore pume, quam expellaba... dalebs proper instruitzem, quam patiebrum: D. Thom. in 4. dist. 20. quast. 2. at. 2. & 3. p. Quast.

( K ) Percavi tradens fanguinem juftum. Matth. 27. 4. Sed in impieratis perfidis perfitit. De Leo apud D. Thom, in Cat, ibid.

SERMONE XIX. SOPRA IL DOLORE

vettero il perdono, perchè furono Pe- tente per ben Confessarsi, questo è il nitenti di bocca , e non di cuore . Fatto l' Efame de' peccati , prima di confessari , bisogna averne Dolore ; ( a ) perchè se con piacere si pecca . non può cancellarsi se non che col Dolore il peccato . ( b ) Ma o Dolore, quanto fei raro, e pure fei necessario!

2 Così è : necessario vi è , Fedeli miei, il Dolore, per far buona la Confessione ; ( c) perchè Confessione senza Dolore non è Confessione vera, ma finta . ( d ) Siccome se battezzaste un fanciullo col vino, farebbe il Battefimo di niun valore, mancando la fua propria materia, che è l' Acqua: (e) così di niun valore è la Confessione, per chi si confessa, e non ha il Dolore ; perchè questo è come la Materia proffima della Contessione: (f) ed anzi tra gli atti , che devono farsi dal Peni-

più necessario, ed il Primo . ( R ) Iddio non ha finora mai perdonato a chi non fiafi pentito davvero di averlo offefo: ( b ) e fenza vero Pentimento non perdonerà giammai neanche a Voi, ne a verun Peccatore, chiunque fia . (i) La Divina Misericordia dispostissima sempre a ricevere il Peccatore, che in verità si converte : (K) e gli perdona tutti i peccati, anche più gravi , e più enormi , qualor se ne dolga di tutto cuore : (1) ma ove manchi il Dolore, non si può mai dare il caso, che Dio perdoni.

3 Affolutamente questo Dolore vi è necessario : ma quanto necessario , o quanto altresì esso è raro! (n) Sono pochi massimamente gli Abituati nel Vizio . (o) foliti ricadere a ogni poco nel peccato mortale. ( p ) che vadano a con-

( a ) In Secremento Panitentie est eliquid ex perte ejus, qui fuscipit Secrementum, quod est de effentis Sacramenti; feilicet Contritio . D. Thom. Suppl. 3. p. Quaft. 8. art. 2.

( b ) Hoc juftum eft, ut qui contra rationem gavifus eft, secundum rationem patiatur mororem. D. Aug. Lib. Qu. Vet. & Nov. Teft. n. 212.

c ) Nift Panitentiam egeritis, omnes similiter peribitis . Luc. >3. 5. Nist Panitentiam egeris, salvus else non poteris. D. Aug. Epist. 30. ad Bonis.

(d) Qui non dolet, irridere videtur Judicem, eadem iterum fasturus, de quibus veniam pre-cetur. D. Aug. Lib. Qu. Vet. & Nov. Teil. num. 112. ( e ) Ex inflitueione Divina aqua eft prepria materia Baptifmi . D. Thom. 3. p. Quaft. 66.

art. 3. ( f ) Sunt quasi materia bujus Sacramenti ipsius Panitentis aflut , nempe Contritio &c. Conc.

Trid. Seff. 24. de Penit. cap. 3. ( g ) Contritto primum toeum inter affus Punitentis babet . Idem ibid. cap. 4. Contritio eff prima pars Panitentia , efficaciam aliis partibus prabens. D. Thom. Suppl. 3. p. Queft. 7. art. 3. ( h ) Fuit Panitentia universit hominibus , qui fe mortali aliquo peccato inquinaffent , quovis tempore ad gratiam, & juftitiam affequendam necesfaria . Conc. Trid. Seff. 14. de Penitent.

( i ) Impossibile eft , quod peccatum alicui remittatur fine Panitentia . D. Thom. 3. p. Queft.

85. art. 2. ( K ) Parasus est Dominus, fi in veritate convertimur, non solum peccata nobis dimittere, sed

etiam aternam Beatitudinem dare . D. Aug. ferm. 58. de temp-( 1 ) Omne peccatum in bac vita per Panitontiam veram deleri potest. D. Thom. 3. p. Quelt. 86. art. 3.

( m ) Contingere non potest, quod Deus alicui remittat offensam, absque eo quod voluntas bominis averfa a Deo comvertatur ad Deum tum deteffatione offenfa et falta . Idem ibid. att.

( 'n ) Facilius inveni, qui innocentiam servaverint, quam qui congrue Panitentiam egerint . D. Ambr. Lib. de Poenit, cap. 10. (o) Velle moum tenebat inimicus, & inde mibi catenam fecerat, & constrinxerat me , quippe

ex voluntate perversa salla est libido, & dum servitur libidini, fit consuttudo, & dum consuctudini non ressitur, fic necessitat. D. Aug. Lib. 8. Confest. c. 5.

( p ) Si semel aliquis, wel secundo peccaverit, & ad Panitentiam consugerit, pristinam incolumitatem recipice. Si vero peccais peccata caperint addi , timendum eff., ne in illo impleatur , quad ais Apostolus: ( Rom. 2. 5. ) Tu secundum duririam cordis tui thesaurizas tibi irans . D. Aug. fer. 58. de temp.

fessarsi con vero Dolore de' suoi peccati : ed o quanti in fatti si dannano. Uomini, e Donne, perchè non veramente si dolgono ; e per la mancanza del Dolore, non v' è Confessione, nè Affoluzione, che vaglia! Desideroso perciò di ajutarvi in un Vostro sì rilevante Interesse, vengo a proporvi due Punti , e nel Primo vi mostrerò . quale debba essere il Dolore de' Vostri peccati, per fare buona la Confessione; e nel Secondo come abbiate da fare a proccurarvi questo Dolore, che si può dire l' Anima della Confessione, ed il Tutto, da cui dipende la Salute dell' Anima Vostra. Nulla dirò, che possa dibattervi d' animo, e neanche nulla, che possa adularvi.

#### Primo Punto .

4 Per ovviare agli scrupoli pregiudiciali alla quiete , e ferenità dello spirito, (a) parendo alle volte a cert' uni di timorata Coscienza di non avere il dolore, perchè non lo fentono; devo premettervi, che questo dolore fensibile, e tenero non è necessario; nè per alcuna legge ci è comandato; perchè l'averlo anche naturalmente, quando a noi piace, non è in potere del nostro libero arbitrio : (b) ma baita, che fia ragionevole : (c) cioè dolore, non del Corpo, ma dell' Anima; come lo chiama il Sacro Concilio di Trento. (d) E' l' Anima propriamente, che pecca; (e) ed è l' Anima ancora, che deve dolersi di aver peccato. (f) Egli è con la volontà, che l' Anima pecca, nell' acconsentire al male, e voler quello, che è contrario al Voler d' Iddio. (g) Siccome dunque è la Volontà, che si muove a peccare; così è nella Volontà, che deve eccitarsi il pentimento, il dispiacere, il rammarico di aver peccato : ed è contra la malizia dell' istessa Volontà, che bisogna rivolgersi a rintuzzarla, detestarla, e distruggerla. (b) Questo è il dolore necessario alla Confessione : e quanto a quell' altro, che prorompe in fospiri, ed in lagrime, se vi è, esso è bnono, com-mendato già nel Re Davide, nella Maddalena, ed in Pietro, (i) ed in tanti altri Penitenti del vecchio Testamento, e del nuovo : se non vi è . può bensì degnamente desiderarsi , come una testimonianza, ed un fegno, che si vorrebbe avere del dolore interno: (K) ma più che tanto però non importa : sì perchè non è effenziale al valore del Sagramento; (1) come anche perchè la tenerezza del X X 2

( a ) Scrupulus oft quedans animi vacillatio, confurgent cum fermidine ex levibus conjecturis.

D. Antonin, p. 1. 111. 3. cap. 20. (b) Humoree bomimie non subduntur virtuti regitiva, qua est ratio . D. Thom. 1. 2. Qualt. 77. art. 3. Quis non elamet, ftultum effe pracepta dare ei, cui liberum non eft, quad pracipitur , facere? D. August. lib. de Fide con. Manich.

( c ) Dolor rationis est detestacio peccasi a se commissi. D. Thom. Suppl. 3. p. Qunst. 4. art. r. ( d ) Contritio est animi dolor, & detestatio de peccaso commisso. Conc. Trid. Sess. 14. de Poenii cap. 4. ( e ) Causa peceati propria est ex parte Anima, in qua principaliter est peceatum. D. Thom. 1.

2. Quaft. 77. arr. 3. (f) Ponitentia vera est amaritudo Anima pre malis, qua quisque commiste. D. Ambr. serm. s.

in Quadrages. (g) Peccarum est actus voluntaris malus contra legem aternam Dei . D. Thom. 1. 2. Quaft.

71. act. 6. ( h ) Sicut inflammatio propria voluntatis ad malum faciendum importat , quantum off de fe ,

malum ; ita ejufdem voluntaris annibilatio , & comminutio , qua peccatum eft commiffum , importat quoddam bonum , quod eft peceasum prateritum deteffari , & deftruere . Idem Suppl. 3. p-qumft. 1. acr. 2.

(i) Laboravi in gemitu meo: lacbrymis meis fivatum meum rigabo. Plal. 6. 7. Lacbrymis capit

riger pade sis. Luc. 9, 3E. Engliss foos Bevit some Nath. 36, 75. Laterymis topic riger pade sis. Luc. 9, 3E. Engliss foos Bevit some Nath. 36, 75.

(k) Nome gemitus ranus tellis ell, silplieres me misi. D. Aug. lib. 10. Confell. cap. 2.

(l) Doles de petacta in parte (nefitive, que pelle ell, none ell efinishister Caerstitis; fed ell dolor in voluntate, qui nibit aliad ell, quam difficientis mali. D. Th. Suppl. 3. p. quand. 1. art.

piangere non è fempre nn ficuro indizio della Penitenza vera , e può effere alle volte fallace; ( a ) nè per questo, che si pianga, s' ha da presumere, che sia flato vero il dolore. (b)

< Ciò prefupposto ; giacchè per la Confessione Sagramentale è necessario fopra tutto delersi della vita passata, ( c ) due forti di questo dolore s' hanno a distinguere : Uno è, che si chiama dolore perfetto di Contrizione ; l' altro, che dolore imperfetto di Attrizione . ( d ) Il perfetto di Contrizione è , quando li pente del pecca-to , precifamente come offesa d' Iddio: ( e ) e questo è da se solo efficace a cancellare ogni colpa. (f) L'imperfetto di Attrizione è, quando si pente, non tanto per aversi offeso Iddio, quanto più tosto per l'apprensione, che fi ha della giustizia, ed indignazione d' Iddio, (g) di cui si teme, che per il peccato ci castighi in questo, o nell' altro Mondo: ( b ) e questo da se solo a

cancellare il peccato non basta . ( ; ) Due differenze perciò si può dire, che tra l' uno, e l' altro di questi due dolori vi fiano.

6 La prima è nel motivo ; perchè la Contrizione è conceputa dall' Amore . che l'Anima porta a Dio; (K) ed è per quello, che li chiama dolore perfetto. L' Attrizione è cagionata, non dall' amore, ma dal timore d'Iddio: (1) e per questo si chiama dolore imperfetto. Figuratevi a chiara intellicenza un figliuolo, che abbia disgustato suo Padre : ed un Servitore, che abbia disgustato il Padrone . Dispiace al figlio di aver fatto il male per il difgusto, che n'ha fuo Padre: (m) e dispiace ancora al Servitore bensì, ma per la paura, che hadi eller battuto , e cacciato fuori di caía . ( » ) Così dolore figliale è quello di Contrizione, (a) dispiacendo all' Anima di aver peccato per il difgusto, che ha dato a Dio, suo amorosisfimo Padre . Dolore fervile è quello di Auri-

(a) Argumentum falfa contrisionis babet, qui, quanvois peccata commiss velicimenter defeat, taman continuo post dolorem cadem, vel alia committere non reformidat. B. Albert, Magn. in Parad. Anima , cap. 38.

(b) Nemo de momentance contrisione, vel de affluencia lachrymarum prafumat. Venerab. Petr. Bleff. Tratt. de Confeff. ( c ) Peimum Anima male autestam vitam fuam daber odife, abborrere, & detofferi . D. Bafil.

Reg. to. ex Brevior. ( d ) Attritio dicit quandam displicentiam de peccaris commisses, sed non persectam; contritio ve-

ro perifetam. S. Thom. Suppl. qu. 1. sr. 2.

(c) Contribe off color de pecesis respectu Du, quem offendis. D. Vinc. Fert. formus. Fer. 3.

100 Dom. 3. Quadrag.

(1) Quelibrt gratia gratum facient delet omnem culpum mortalem, quia fimul cum ea ffart mor otest : fed qualibet contritio ef gratia gratum faciente informata : Ergo deles omnem tulpam . D. Thom. Suppl. quaft. s. ar. 3. (g ) Contritio oft Dolor perfellur propter Deum : Attritio oft dolor imperfellur , & mixtus cum &-

litt refpedibut . D. Thom. a Villan ferm. in Dom. Paff. ( h ) Attritia vel ex turpitudinis pecesti consideracione, vel ex gehenna, & punarum metu cons-

muniter concipitur. Conc. Trident. feil. ia de Poenit, eap. 4.-(i) Attritio fine Sacramento Pamitentia per fe ad juffificationem percatorum perducere nequie .. Ident ibidem .

( K ) In amore Charitatis fundatur dolor Contritionis . D. Thom. in Supplem. 3. p. queft. 3. art. I.

(1) Attritionis principium oft dolor fervilit: Contritionis outem oft dolor filtolis. Idem ibid. qu-

( m ) Times fliur, no gaudium offendos Paternum; & dolso displicuiffo oculio Patris : omat e-nim; & amons se displicuiffe todes. D. Aug. serm. 28. de Verb. Apost. ( n ) Dolet fervut offendiffe Dominum faum, quis timet, ne jubtat eum verberari , vol in com-peder mitti, & de domo expelli. Idem ibid.

( a ) Servilis thmer est, que timer cum disbole erdere: Timor custus est, permonent in saculum Saculi, que times Dee displicere. D. August, serm. 18. de Verb. Apostol. Non delinquere boo operatur times fervilis; nolle delinquere, boc timer flielis. Huno a S. Vict. lib. 4. Mifcell. CM- 77-

Attrizione, dispiacendo all' Anima di aver peccato per la panra, che ha di essere esclusa dal Paradiso, e condannata all' Inferno . ( a ) Sicchè quella differenza, che vi è tra l' amore, ed il timore d' Iddio, vi è anche tra la Contrizione, e l' Attrizione : Se non che deve anche dirfi la convenienza; che siccome il timore è il primo grado, per cui si ascende all' amor d' Iddio ; (b) così anche l' Attrizione è il primo grado, per cui comunemente s' inoltra alla Contrizione. (c) Dio vuol' essere temuto, ed anche amato: (d) e per amarlo, bisogna prima temerlo. (e) Onde non è l'Attrizione mai da sprezzarsi; (f) poiche per essa è, che s'arriva alla Contrizione. ( e )

7 L'altra differenza è negli effetti; perchè la Contrizione porta la Grazia d' Iddio immantimente nel cqore, (b)

e distrugge ogni colpa veniale, e mortale, qualunque sia: (i) il che non fa l' Attrizione , la quale dispone bensì alla grazia , disponendo alla Carità : (K) ma da se non la conserisce; e sol tanto rimette nell' Amicizia d' Iddio . quanto è invigorita, e rinforzata dalla Sagramental Penitenza . ( 6 ) Ponete il caso, che sia un malvivente ferito a morte là nella strada. Per dargli i soccorsi di buon Cristiano, gridando egli Confessione, Confessione, il Confessione si cerca, ma o non si trova, o non giunge a tempo. Se questo mefchino, defideroso di confessarsi, (m) prima di morire, si volge a Dio, e di vero cuore si pente delle sue colpe , non tanto per il Paradifo, che ha perduto, e per l' Inferno, che ha merirato ; quanto affai più perchè ha offesa l'amabilissima Divina Maestà, con tale

( a ) Terremur at fervi de igne, de gebenns, de strociffmic minic .... Filius bot dolet, displicuiffe Patri . D. Aug. ficm. 18. de Verb. Apost.

( b ) Timor Domini principium Sapiencia. Prov. 2- 7. Timor maxime requiripur, quasi primordium quoldam persettionie. D. Thom. 3. 2. Quast. 68. art. 7.

(c) Timer fervilit of provint ad Christen. Idem Suppl. 5. p. Quell. 7. art. 1. A timer Gebana communiter incipitant percenters Constituent D. Vinc. Ferr. ferm. Fert. 5. pol. Ciner. (d) Timer lecum proparer Christes. D. Angull. teath. 9. in epifl. 1. Joann. Si sullus of

(d) Timer lecum preparat Cheritari. D. Anguilt teakt. 9, in epitt. 1, Joann. 35 milles est timer, non est, quai nerte Cheritari. Ibid. teacht. 5, Nift timers enipsia bomo Deum estere, some pervocuses ad amorem. Idem Enaze, in Pfal. 149, Ifiael, quid petit a se Dominus Deus tuus , niß us timers, O disjuge tumel Deut. 10, 12.

(a) Non diligis tagmantum Chem. 10, 12.

(b) Non diligis tagmantum Chem. 2001. 10, 12.

(c) Non diligis tagmantum Chem. 2001. 10, 12.

(d) Non diligis tagmantum Chem. 2001

( e ) Non diligit augmentum Charicocis, que non habet ejus initium. D. Pulgen. epift. ad Eu-

(8) Times feruitis featudum fuem fuefatatiem konue est. D. Thom. a. 2. quasti. 14. att. datricie, que es gebenne, or punseum mesu cantipiurs, fore distiliane heuroslatia Dei propres fe, non est heuros mesus. Poopol. 15. dann. ab hiezardeo VIII.

(g) Peccacum prime incipit displicere precateri propier supplicia, que respicit timer serulli; quem proprer Dei offensem, que pervenier ad Chericatem. D. Thom. 3. p. quest. 89. actic.

( h ) Contritio , que est ex Charitate persetto , bominem Deo reconciliat , priusquam hor Sacramentum Panitentia astu suscipiatur . Concil. Tridentin. sest. 44. de Poenitent. cap.

(1) Centritie, quentumeunque se paros, delet omnem culpam, quis est informats gratis gratum seciente, tum que culps semal stare nou paros. D. Thom. Suppl. 3, p. qualle, 2, att., See Contritissem tissen cum Contractes persoles, nou remittute crimes extra ejum necussatie, son actuali susceptione Secrencents. Proposit: 71. Baji damn. a D. Pio

(K) Attritio donum Dei off, quo Panicem adjutus, viom fibi ad justitiom porat, & eum al. Dei gratiom in Socramento Panitentia impetrondom dispunit. Concil. Trident. est. 14. de Por-

nit. cap. 4. Courritio imperfelle , qua Attritio dicitur . G en gebenna metu concipiur , fine Sacromotto Panistatia per fi ad juftificationem perducere pecesarent negait . Idem his-

(m) Nullus reputatur Contritus, nisi babest propositum subjeciendi se clouibus Ecclesia, quad est Sartamentum in 2010, D. Thom. opusc. 22. 23. 2. atto egli netta fubito l' Anima fua da tutti li fuoi peccati , ancorchè fossero questi moltissimi, ed enormissimi: ( a ) e morendo, fi falva; (b) perchè questo è dolore perfetto di Contrizione, cui Dio ha promello infallibilmente il perdono, (c) ed è come un nuovo Battesimo. (d) Ma se costui si pente più che per altro, per la paura di andare all' Inferno ; quantunque si strugga in lagrime, certo è, che morendo fenza l' Affoluzione del Sacerdote fi danna. ( e) per effere il fuo dolore imperfetto di Attrizione, che non ha da fe tanta forza di cancellare i peccati. (f) Ora per fare buona la Confessione, o l' uno, o l'altro di questi due dolori è necessario; e sia con quello o di Contrizione, o di Attrizione, il Sagramento validamente si fa.

8 Ma però circa la sufficienza dell' Attrizione deve sapersi, che un qualunque naturale motivo non besta.

(g) Non baita pentirsi per i temporali castighi, che o si temono, ovvero anche si provano ; essendo questo una vanità, di niun conto appresso a Dio: (h) E diremo noi ben Attrito un ladrone, che si dolga delle fue rapine per il timor della forca ? ( i ) In occasione di guerre, di careflie , di pestilenze ed altre occorrenti calamità, s' ha da eriger lo Spirito, con riflettere fopra la cagione di questi mali , che è il peccato , ( & ) provocatore dell' ira d' Iddio; e dolersi principalmente per questo . ( / ) Non basta neanche temere l' Inferno : nia è più da temersi quel Dio, che per il peccato ci può mandare all' Inferno : ( m ) e non basta nella considerazione dell' Inferno temere la pena minacciata dalla Divina giustizia, poichè fotto di essa gemono, e si pentono con Penitenza infruttuo-

fa anche i dannati: ( n ) e convie-

( 2 ) Quantumeumque percato fint gravia, & borribilia, tanto est virtus Cantricionis, qued, se vera se, purificat Animam ab omnibus culpis. D. Vinc. Fett. setm. 2. Dom. 14. post Trini-

(b) Si aliquir non haber Censsseren, quia occidirur, vol movirur subiro; sed assisten animo conpteri, ser haber Contribuomo de precasir suis, talis xe sola Contribuon sanuur a Cenisso. Idem serre, Fer. 6. post Dom. 1. Quadeng. (c) Impiesta impii non movelbi ei , in quesumque die conversue suevir a timpicatur sua.

Exech. 33. 12. Omnium iniquistum siut, quas operatur est, non recordaber. Exech. 18. 22.

(d) Contritio potest esta tanta, quad deleas & culpam, & panam. D. Tho. Suppl. 3. p. qualt. 4. art. 3.

( e ) Si aliquis baberet tantum dolorem de precatie , ut steret , sed non propter Doum , Attritio est, qua non sussitios est salvationems. D. Vinc. Fert. sem. 1. Fert. 3, post Dominic. 1. Quadrugel.

(f) Panitentia impersetta salutem nobis dare non potess, donce ad amorem pervenias. D. Franc. Salel. lib. de Am. Dei, cap., 1967. (g) Probable ess, sufficer Attritionem naturalem, modo bonessam. Propos. 57. damo. ab In-

(g) Probabile eft, sufficere Attritionem naturalem, mode bonestam. Propol. 57. damn. ab Innoc. XI.

(h) Ubi saufa panientama agendi eft amos prefentis feculi, de buiglinsdi, quossim falutem men operatur, Deus nunquam curaffe legitur. Rupert. Abb. in Matth. 26. Timor vanue eft hominum inicatismi emittre tengoralia. Not de timore vano timorem utilum capirmus . D. Aug. ferm. 18. de Verb. Apoltol. (i) Sune, quo pecuffe panier propter prafentis fupplicis. Diffilient larroni peccase, quando

agitur de pana. Hat Panitentia non lavat crimina. D. Aug. vel alius, lib. de vera, & falla-

(X) Merito hec paimur, quia peceavimus. Genes. 42. 21. Miseros autem sacie populos peccatum. Prov. 14. 32.
(1) Juliu se Domine..., queniam non obedivimus pracepris tuis, traditi sumus in direptio-

nem. Tob. 3. 2. Peccevimus, iniuste egimus, iniquissem secimus. Tu, quia pius ex, miserem nostri, au in tuo sazello vindies iniquisses nostras. Juditb. 7. 14. (m) Ostendam ausem vobis, quam simeasis. Timere cam, qui babes pesestatem mistere in ge-

(m) Ostendam autem vosti, quam simenti. Ilmete cum, qui babet petificaren mittere in gebennam. Ita dico vobis, bunc timete. Luc. 12. 5. (n) Evun Panitentiam agentes, & yra angufia spiritus gementes... in Inserno bi, qui:

Ownselly Google

ne ancora con qualche atto della volon- l' Esame de' suoi peccati, mentre antà follevarsi ad amare l' istesso Eterno Giudice Dio. ( a ) Bifogna in fomma, che l'Attrizione sia non solamente eccitata dal timore, ma anche animata dalla Fede, e dalla Speranza, ed almeno da qualche scintilla di amor d' Iddio . (6)

9 Dovrei qui meglio spiegarmi, per esfere da tutti inteso : ma chechesia dell' Attrizione, io voglio anzi infinuarvi, a maggior ficurezza del Sagramento, (c) e delle Anime vostre, (d) la Contrizione : se non fosse per altro, perche quelta è affai gradevole a Dio. (e) Già avete udito, qual dif-ferenza vi fia tra l' una, e l' altra; e quanto la Contrizione più importi nella fostanza di una Carità, che è perfetta. (f) E' avvenuto al mio tempo ciò , che dice Sant' Agostino essere occorfo più volte nel suo , (g) che un giovane, dopo aver fatto, e scritto

dava alla Chiefa per confessarli , cascò di morte subitanea nella strada, non lasciando altro indizio di sua falute, che quella polizza di fue miferie, che avea addolfo. Chi avelle voluto formare di quell' Anima un fenfato giudizio, non avrebbe potuto dir altro, fe non che : Beate lei , fe fu devvero , contrita! Infelice , fe folamente fu attrita! Ma può succedere, o miei Fedeli, un fimile cafo a chiunque meno vi pensa, e nella robusta sanità più si crede franco, e sicuro. ( b) Può darsi. che venga tal' nno di voi a morire . fenza poter confessarsi, a cagione che forse gli manchi o il tempo, o la loquela, o il Confessore ; e se avrete nel cuore il dolore di Contrizione, anche fenza la Confessione vi salverete , ( i ) non già con la sola Attrizione . (K) Quanto perciò vi è possibile, vi esorto a fare stima del dolore di Contrizione :

peccaverunt . Sap. 3. 3. 14. fed utique in aternum, non accepta venia, permanebunt . D. Aug. lib. 6. contr. Julian. cap 19. Damnatis displicet peccatum, inquantum eff ais pama, non ut eff culps . D. Thom. 3. p. queft. 86. art. 2.

( a ) Quem panitet, oportet non folnm timere Deum indicem, fed & juftum diligere : mon enim in folo timere vivit bomo. D. Aug. lib. de vera, & fall. Poenit, cap. 17. Vis abfoluj? Ams ergo Deum . D. Petr. Chryfol. ferm. 94-

( b ) Disponuntur Fideles ad Justisiam, dum . . . libere moventur in Deum, credentes justificari impium per gratiam eius , & in spem eriguntur fidentes Deum sibi soro propisium , illumque diligere incipiunt . Canc. Trid. sest. 6. cap. 6. ( c ) Non eft illicitum in Sacramentis conferendis sequi opinionem probabilem de valore Sacramen-

ti, reliffs tutiore. Prop. 2. damn. ab Innoc. XI. Tene certum, dimitte incertum. D. Aug. hom.

(d) Antequem facerdos absolutionem tribnat painitenti, videbit an propter Deum veram suo-rum peccatorum Contritionem habeat. D. Carol. Instruct. Consess. Punitentiam certam non facit , nifi odium peccati , & Amor Dei . D. August. ferm. 7. da temp. , qui est ferm. 3. de Nativ. Dom.

( e ) Justa est Dominus his, qui tribulato sunt corde. Plal. 33. 15. Lectiv Gruca: Qui contri-to sint corde. Ad gnem respiciam, nis ad pauperculum, & contritum spiritu? Ila. 66. 2. (f) Charitas inchoata, inchoata inflitia eft: Charitas provella, provella Juftitia: Charitas perfe-

lla, perfetta Institut est. D. Aug. 16b. de Nat. & Grat. cap. ult.

(g) Sape Sacredotem quarunt, qui sani, & Tatai sinnt; sed dumn quarunt, antequam ad eums percentant, morientur. D. Aug. 18b. de vera, & falia Peculit. cap. 10.

( h ) Que nescites bore, Filius bominis venturus eft. Matth. 24. 44. Que bore non putatie . Luc. 12. 40. Cum dixerint , Pax , & fecuritat , tune repentinut eit fuperveniet interitut . I. Theffal. 5. 3.

(i) Quantum cumque pervus fit dolor, dummodo ad retionem Contritionis fufficiat, omnem cul-

pam diets. D. Thom, in Supplem 3, p. Quatt. 5, art. 5, quis Contrisio nam perfit dif fine Charlest per quam amisi dimitimatur perceta. Idem Quoditis. 4, art. 6, quis Contrisio nam perfit dif fine Charlest perfit De reconstitue Contil. Trident Self. 14, 42p. 4, Charlest 4ft, qua frant. D. Aug. Tract. 9, in Joann. Non tames fi did it tam provue, are mon lightises of verificam Contribution; 5' amor it extiguit, quod non fightises of extense Contribution; 5' amor it extiguit, quod non fightises of extense. in 4. dift. 27. queft. z. art. g.

. SERMONE XIX. SOPRA IL DOLORE

e questo , per dirvi con brevità qualche cofa, deve avere due indispensabili con-

dizioni.

10 La prima è, che sia universale, in conformità al Precetto d' Iddio; ( a ) cioè, che si riferisca a tutti i peccati, che si ha commesso, niuno eccettuato; ( b ) e nnlla vi fia nella voilra Coscienza dispiacevole a Dio, che non dispiaccia anche a voi : ( c ) pershè che giova dolersi de' peccati della Lussuria, e vivere attaccato a' peccati dell' Interesse ? Dolersi de' peccati dell' Ira , ed essere pieno di odio , e di invidia? ( d ) Tanto non vi è misericordia , per chi non si pente di niuno de' fuoi peccati ; quanto non vi è neanche per chi si pente di molti, e ritiene l' attacco ad un folo: ( e ) perchè non fi può essere , ed amico d' Iddio per il peccato, che fi detella ; e nemico d' Iddio per il peccato, che fi ama. (f) Non si perdona un peccato, che non si

perdoni anche l'altro: ed è nna empietà sperare da Dio un dimezzato perdono. (8)

11 Quando nfcì dall' Egitto il Popolo d' Israele, tutti i Cocchi di Faraone furono fommersi nel mare; e non ne restò esente dall' inondazione pur uno . ( b ) Figura dell' Anima penitente, dice San Bernardo, (i) che per liberarfi dalla schiavitù de' suoi vizi e farsi amica d' Iddio, deve affogare nelle acque della Contrizione tutti li fuoi peccati. Di tutti è necessario pentirsi : ( K ) e non voglio dire di tutti in particolare, quasi che si debba fare tanti atti di dolore, quanti si ha commesfo peccati ; poiche , benche ciò farebbe di buon configlio, non è però di necessità ; se non forse in rispetto a certi peccati , che anno più di gravezza, e di enormità; (/) così efigendo la ragione, (m) e la Fede: (n) ma dico, di tutti in generale,: ( o ) di

( a ) Convertimini, & agite punitentiam ab amuibut iniquitatibut voftrie . . . . Prajicite a vobie omnes pravaricationes veffras. Ezech. 18. 30-( b ) Non eft Contritio, nift quit de omnibut petratie conteratur. D. Thom. Suppl. 3. p. Quaft.

q. art. 2. ( c ) Qui triffatur fecundum Deum ( 2. Cor. 7. ) dolet , quod feeis , quod odir Deue . D. Ambr.

in 2. Cos. lia doleat, qui perravit, ut nibil remaneat, quod Deo difpliceat. D. Aug. lib. de vera, & falfa Poenit. cap. 7.

(d) Quid prodeft, fi precess quis luxuria deftest, & samen adduc avaritie aftibus anbelet?

Aus quid prodeft, fi ira culpas jam lugest, & tamen adduc invidia facibus tabeftat? D. Greg.

hom. 34. in Enang-

( e ) Imposibile eft , per punisentiam remitei unum peccatum mortale fine alia , quia peccatum remittitur per gratiam ; gratiam autem excludit peccatum mortale : unde non poteft effe vere panitens, qui de una pecceta paniter, & non de alia. D. Thom. 3. p. Queft. 86. art. 2 ( f ) Culpa contreviatur amicitia Dei ; ideo una culpa , vel offenfa non remittitur fine alia . Idem

ibid. art. g. ( g ) Quadam impietas infidelitatis eft , ab ille , qui juftut eft , dimidiam fperare veniam . D.

Aug. de vera, & falfa Poenit, cap. 9.

( h ) Reverse suns sque, & operatrunt currue, & equites cuncil extreitus Phorsonis; nec wous quidem superfuie ex eis. Exod. 14. 28. ( 1 ) Equitatui meo in curribus Phoraonie affimilavi te , Amica mes. Cant. t. 8. Currue Phorao.

nit fune malitia, Luxuria, Averilia, Superbia &c. : & fubrnuntur omner in fletibut , ut ab omuum jugo Anima liberata , appellerur Amica : D. Bern. ferm. 39. in Cant.

( K ) De omnibut peccatie debet effe Contritio : non enim dimitritur peccatum,' nift quis juftificetur; ad qued requiritur Contritio Ergo de quoliber peccato conteri oporter. D. Thom. Suppl. 3. Quaft. s. art. 3.

( 1 ) De pecesta graviori debet quie magie dolere, quam de alia : ficut gravius debet magie vitari , quam alind : quia ratio doloris eft major in uno peccaro , quam in alia , fecundum quod Deut magis offenditur . Idem ibid. Quaft. 3. art. 2

(m.) Dolor oft de male: Erga de magie malo debet ofte maior dolor. Ibid. att. t. n.) Quam magna deliquimus, sam granditer deseamus. D. Cypt. tract. de Laplis.

o S Oportet , ut quie doleat de fingulit peccatie , quorum memoriam babet : & inde fuffitit , qu fit une communis contritio de omnibut. D. Thom. loc. cit. Qu. 2. art. 6.

forte che non vi sianè tampoco un peccato folo mortale, di cui non abbiasi dispiacere di averlo fatto : e con questo dolore così univerfale deve poi anche fempre accoppiarsi il ptoponimento di

confessarsi. (a) 12 La seconda condizione del dolore di Contrizione è, che sia sommo, cioè, massimo, come spiega l' Angelico San Tomafo, (b) e sopra ogni altro dolore, non corporale, ma spirituale, prodotto dalla ragione, e dalla volontà a' lumi della Fede nella parte superiore dell' Anima, (c) in rifleffo a quel male graviffimo, che è il peccato; e s' avrà forse da sentire per questo a creparci il cuore ? Ovvero si doverà proccurarlo con percosse di petto, con issorzi, rompimenti di testa? No, che Dio non vuole c' inquietiamo con coteste agitazioni, e violenze; e vi è anzi della prefunzione, in chi si affatica a voler fare l' atto di Contrizione con istorcimenti , e rannicchiamenti di corpo, e con altri sforzi; essendo queito un grazioso dono d' Iddio, che non richiede, se non che l'applicazione del nostro Spirito. ( d ) Attenti bene .

13 Mentre si pecca, si offende Iddio , come quali movendoli contra di Lui una guerra: ( e ) e mentre si duole di aver peccato, si rientra nella fua Amicizia, (f) stringendosi con effo lui una giocondissima pace; ma pace, che però non s' acquista, se non che col pentimento, e dispiacer amarissimo di averlo offeso . (8) Io mi spiego: siccome per esfere Iddio un fommo bene , siamo obbligati ad amarlo più di qualunque altro bene : così per essere il peccato un sommo male, che sommamente dispiace a Dio, siamo obbligati a detestario, ed odiarlo più di ogni altro male. (b) Non si può mai troppo amare Iddio : ( i ) ne mai troppo li può odiar il peccato, (k) secondo che è un' offesa, la quale indegnamente si è fatta a Dio.

14 Quando uno commette qualche peccato mortale, sapete voi ciò, che sa? Egli stima, ed ama più la Creatura, che Dio; (m) cioè più stima, e più ama un

Yу

a ) Contrisio votum confessionis annexum habet. Idem ibid. quaft. 10. aet. 1.

( b ) Dolor Contritionis eff in volumtate, & excedit omner alies dolores. Ibid. quelt. 3. art. 1. eft dolor maximus, refpelln aliorum. Idem in 4. dift. 17. queft. 2. art. 2. ( c ) Dolor interior est de cognisione mali: & idea quamvis malum peccasi secundum exteriorem

feufum non percipiam, tamen percipitur effe meximum fernndum rasionem . D. Thom. in Suppl. Quaft. 2. art. 1. (d) Quafi poffie bomo jufte vivere, & vivam aternam promereri per libtrum arbitrium fine gra-

tia ; fed ogre canten , & difficuleer . Concil. Teid. Seff. 6. can. 2. Non in tommotione Dominus . ( c ) Tetendie adverfus Deum manum finam : contra Omnipotentem voboratus oft .... armatus

eff . Job 15.25. ( t ) Per inflificationem bomo ex injusto fit jufins , & ex imimico amicus . Conc. Tride at. feff. 6. cap. 7.

( g ) Peccator pugnat cum Deo ; fed Cantritio do peccatis facit pacem inter Deum , & peccatorem : ideo dixie Erechias : Isa. 38. 15. Recoglisho sibi annos meos in amarisudine anima mea .... Ecce in pace amarituda mea amarissima : Pax enim tausatur en amarisudino Contritionis . D. Vinc. Fere, ferm. 3. Dom. 2. poft Och. Epiph.

( h ) Quantum aliquid placee, tantum contrarium ejus displicet : Finis autem ultimus super omnia placet , cum omnia propter ipfum defiderentur : & ideo peccatum , quod a fine ultimo avertit, super omnio displicere debet. D. Thom. Suppl. quaft. 3. art. 1.

(i) In distince Dei non perse effe excessus. D. Thom. 2. Quaft. 27. art. 6.

(k) Dissincensie do perceto, ut offense Dei non perse est estima, since nec nimius omor Chori-

satis . Idem Suppl. quaft. 3. art. 2. (1) Quantitas displicentia debrt effe secundum quantitatem malitia : malitia autem in cul-

pa mortali mensuratur ex ea , in quem peccatur , inquantum est ei indigna . Idem ibi-

( m ) Percarum mortale est aversio ab incommutabili bono, & conversio ad bonum commutabile. Idem 1. 2. queft. 87. art. 4.

vile gusto di carne , che Dio ; più un poco di roba, più un puntiglio di vano onore, che Dio; più una sua mifera compiacenza, che l'ubbidienza al Comandamento d' Iddio . Quale indegnità! ( a ) Con ragione adunque a riparare quella gravistima ingiuria; che si fa a Dio, quando il peccatore si pente di aver peccato, bisogna che rico-nosca Iddio per un bene infinitamente più amabile di qualunque Creatue che dalla Creatura si converta a Dio; (b) e che più ami Dio, che la Creatura; ( e ) e si dolga più del peccato, che di qualfivoglia altro ma-le; (d) così che non folamente egli non abbia più neanche un menomo affetto al peccato; ( e ) ma anzi se avesse per anche da sare il peccato, che ha fatto, non lo farebbe già più, nè per onori, ne per danari, ne per di-letti, ne per qualifia altra cofa, difpotto a perder più tosto ogni bene, e foggiacere più tosto a ogni male, che mai peccare ; ( f ) poiche non vi è

gravistimo dell' offesa, che si sa a Dio con il peccato. ( R )

15 Questo vuol dire, che il dolore sia sommo ; non quasi che debba esfere intenfo nel fommo grado per un veemente fervore; come anno avuto a dire cert' uni, fpingendo le Anime nella disperazione coll' indiscreto lor zelo: ( h') ma fommo ha da esfere, cioè appreziativo nella stima, con due movimenti dell' Anima; ( i ) uno diretto a Dio, per amarlo, e defiderarlo fopra ogni cofa; ( k ) l' altro contra il peccato, per odiarlo, e abborrirlo, più che la povertà, e l' in-fermità, e più che l' istessa morte, o qualunque altro male. (1) Ma è qui d'avvertirsi, che il dolore non è da fiffarsi tanto sopra l' opera del peccato, quanto affai più fopra la malizia della volontà, che ha fatto più stima di una sua meschina soddissazione, che dell' ubbidienza alla Legge d' Iddio , (m) E' cosa pericolosa il sermarsi con la mente in quell' Opera del peccamale, che possa compararsi al male to, alla quale è proclive la dominan-

titur a creemerie in Deuns. D. Vinc. Ferr. ferm. 4. Dom. 16. polt Trinir.

( c ) Per ingrainatum amorem cordis peccatum committetur ; & per dolorem ex amore Charitatis ordinate peccatum folvitur. D. Thom. in Suppl. 3. p. queit, 4. art. 1.

( c ) Ad dimificonens peccati requiritur , quod affellum peccasi bomo totaliter dimittat . Idem in 4. dift. 17. quett. 2. art. 1-(1) Charing bot requirit, ut quamlibes panam bomo contribut praeligst culpa. Sed in facelali descenders ad banc panam, vel ad illam non tenesur : quinimo fluite faceret , fi quir feipfum ,

vel alium folicitaret fuper bujufmedi panis: quia terribilia in particulari magit terrent, & ratrahunt . D. Thom. Quodlib. 1, art. q. ( g ) Pejur eft peccasum committere , quam qualibet penat pasi . D. Thom. 1, 2, quaft, 10.

( h ) Vide Proposit. damn. a D. Pic V. , & ab Alexandre VIII. & a Clemente XI. & ab Innocentie XII.

( i ) Oporter , quod in juftificatione impis fie masus libers arbitesi duplen ; unus , quo per defiderium tendat in Deum ; & aleut , quo deteftetur peccatum . D. Thom. 2. 2. Quaft. 113.

art. 5. (K) Qui amot Parrem, aut Marrem plusquam me, non eft me dignut : & qui amat filium, aut filiam fuper me, non oft me dignus . Matth. 20.37.

(1) Quis bome debet magit Deum, quam feipfum dilivere, ideo plut debet ediffe eulpam, in-quantum eft offensa Dei, quam inquantum eft sie neciva. D. Thom. in Suppl. 2. par. queft. 3. art. 1.

( m ) Contritia apponitur peccate ex parta illa , que ex electione voluntatit procedit , non fequentis imprium Divine legis; non ex parte ejus, qued oft in peccase materiali . Idem ibid. queft. 2. Art. 3.

<sup>(</sup> a ) Dum peccasor pracepsa contamnit , quafi conditori fuo das dorfum mentit in faciem . D. Greg. hom. 34. in Euang. ( b ) Home peccando aversitur a Dec, & convertitur ad creaturas : fed per Contritionem conver-

<sup>(</sup>d) De maris malo debes house magis delere: sed culpa est maçis malum, quem pune. Ereo delor de culpa, qui est constissa, axeedis omnem alium dolorens. Idem in Suppl. 3. p. quest.

mante passione : perchè è facile , che in vece del dolore si risvegli il piacere. (a) Non s' ha perciò da riflettere fopra il fatto peccaminolo; ma fopra l' Offesa, che si è fatta a Dio con il peccato: (b) e basta, che di questa s' abbia senza tant' altro nn vero dispiacere cordiale. ( c )

16 Diffi, Cordiale, perchè un requifito è queito necessarissimo, prescritto espressamente da Dio, il quale vuole, che e di cuore lo amiamo; (d) e di cuore lo ricerchiamo; ( e ) e di cuore ancor ci pentiamo. (f) Il cuore è il fonte, donde esce la malizia; ( g ) ed il cuore deve anch' effere il fonte, da cui scaturisce la Penitenza. ( b ) Lume a togliere l' inganno di cert' uni , li quali stimano , che prima di Confessarsi basti leggere qualche attodi dolore di que', che si trovano su i libricciuoli . . . Non è vero, che basti leggere . Quell' atto, che voi leggete, si risolve tutto in parole, o al più in qualche divoto pensiero, e non basta dire a Dio con la lingua, o con la mente, che vi dispiace di averlo offefo; come lo direbbe anche un Pappagallo ammaestrato: (i) ma questo dispiacere ha da effere propriamente nel cuore, cioè nella volontà, che fia veramente rammaricata, pentita, e contrita di avere offeso il suo Dio. (K)

17 Mirate una Madre, alla quale il fuo caro figlio fia morto. Senza che parli, si vede benissimo, ch' ella è dolente di cuore ; ed è anzi per la gravezza del fuo dolore, che non può quali neanche parlare. (1) Mirate uno ancora, che va a condolersi coll' istesfa Madre per la morte del figlio : Egli dice bensì con voce mesta di averne grande cordoglio : ma che differenza vi è tra la Madre, che si duole, e quelli , che si conduole ? Il dolore della Madre si conosce, che è nel cuore; e che non è di coltui, se non che fulle labra. Ora nel cuore ha da effere il dolore de' peccati; come nel cuore è il dolor della Madre : (m) e non è tanto la voce della bocca, quanto quella del cuore, che è ndita, ed efaudita da Dio. (n) Non fi trova. che la Maddalena abbia detto parola a' piedi del Salvatore ; e neanche San-Pietro, allorchè usci fuori a dolersi del Yy 2

( b ) Non confiderandum oft, quid fecerit; fed quem offenderis; quam bonus oft, quam benignus, pius. S. Aug lib. de vera, & fal. Poenit. cap. 7.

d) Sit motius animi detilantit universaliter omnis peccata commiss, inter que includuntur esiam peccata oblivioni tradita. S. Thom. 1. 2. Quest. 113. art. 5.

( d ) Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde suo. Matth. 22, 37.

e) Cum quesseris Dominum Deum tuum, invenics eum, si tamen toto cerde quescris, & to-te tribulatione enime sue. Deut. 4. 29. Querctis me, & invenietis, cum quescrieis me in toto corde vestro. Ifa. 29. 13.

( f ) Dieit Dominus: Convertimini ad me in toto corde veftro . . . fundite corda veftra . & new vestimenta vestra. Joel. 2. 12.

(g) De corde excunt cogitationes mala, bemicidia, adulteria, fornicationes &c. Matth. 15. 19. (h) Convertimini in toto corda volto. Joel. 2. Dum dicit, in toto corde, nos deces Propheta, quis in carde eft font Parnitentia . S. Aug. ferm. 30. ad Fratr.

( i ) Nam & pfieraci, & pica fape ab bominibus docentur fonare, quod nesciune . Idem Enarin Pfal. 18. Expof. 2.

( K ) Sacrificium Deo Spiritus contribulatus : Cor contritum , & bumiliatum Deue non despicies -

. Pial. 30. 19. Spiritus Domini misis me , sanare contritus corde. Luc. 4. 18.
(1) Trifficia ita quandoque aggravae, vel absorbet animum, ut motum interiorem, & exteriorem

impedial . S. Thom. 1. 2. Queft. 37. 2ct. 3.
(m.) Quomodo foles dolerc Maser orbata super amissione unici filis sui; ita comvenit super unicana animam fuam, criminum mucrone canfoffam, cum fpe reparationts, affirge . S. Cutar. Arelat.

( n ) Deus cardis auditor of, magis ausm preis. S. Aug. lib. quaft, Vet. , & Novi Testam-Bum. 18.

<sup>(</sup> a ) Delectabilia plus movent in particulari confiderata, quam in communi .... & qui descendie per confiderationem ad fingulas illecebras libidines, induciour in tentacionem, & prabes fibi occafionem peccandi . Idem Quodlib. s. art. o.

SERMONE XIX. SOPRA IL DOLORE

fuo peccato, (a) L' una, e l' altro aveano il dolore nel cuore ; e non seppero sfogarlo, che per la via degli occhi . (b) Se volete leggere qualche buon libro , io vi lodo , che può effervi questo di ajuto: (c) ma proccurate di accompagnare coll' affetto del cuore quello, che dite con la lingua o col pensiero: ( d ) Siate deboli, siate infermi; non vi è scusa, per chi non si duole di cuore: ( e ) poiche nel cuore, nella volontà ha da effere sì l' Amore d' Iddio, come anche il dolore de' pec-cati, (f) a render valida, e fruttuosa la Confessione.

, 18 Ma qui mi pare di udire tal' uno a dirmi : Come si può sare ad avere questo Dolore, che sia Universale. sia anche sommo, e di vero Cuore i Io vorrei averlo , dic' Egli , e lo desidero grandemente : ma se di fatto non l' ho , non farà almeno il mio buon desiderio bastevole al valore della Con-

fessione? Rispondo primieramente, che il defiderare il Dolore de' peccati , fic-come anche defiderare l' Amor d' Iddio, è sempre cosa lodevole, e degna, ( R) praticata già dal Re Davide, ( h) e dal Santo Padre Agostino, (i) e comunemente dai Santi . E' di più cotesto Desiderio un buon segno, ed un' ottima disposizione del Cuore, gradita a Dio , ( K ) ed una Orazione molto efficace, (1) la quale dà una grande fiducia all' Anima , (m) che sia per essere dal medefimo Dio efaudita: (n) quando però ancora si faccia quello, che deve farsi dal canto nostro . Ma volere solamente defiderare il Dolore, e l' Amore; e trattenersi in una miserabile Accidia fenza far nulla! Queito è quel Defiderio de' Peccatori , del quale dice lo Spirito Santo, che perirà, fenz' avere il fuo effetto ; Deliderio fatale , proprio de' falsi Penitenti, che non è mai da adularfi. (o) Del folo Defiderio non è perciò

( a ) Petrue doluit, & flevit, quis erravit, ut bomo . Non invenio, quid dixtrit : invenio, quod flevit. S. Ambr. sup. Luc. c. 12. relat. in c. 1. de Penit. dift. 1. ( b ) Lactrymie empit vigare peder ejue. Luc. 7. 38. egreffus foras flevit amere . Matth. 26.

( c ) Lellio faira cor instigas legimis, & instillellum mentic erudit , & ad amorem Dei perducit , Dum legimue , Deur nobiscum loquitur . Laber lectionis boneflue est , & multum ad emendationem auimi proficir. S August, ferm. 112. de Temp.
(d) Videte, quid loquamini: multé enim fonant voce, & corde muti suns S. August. En arc.

in Pfal. 120. Qued ore dreitie, diette & corde. Idem in Pfal. 18 Expof. 2.

( e ) Quid corporie viribue oper eft, cum cor conterere debeamus? S. Cheyfoft lib. s. de Com-

(f) Tu mibi placee, Domine, & amaris, & defederaris, us erubefeam de me, & abjiciom me, arque eligam te. Neque id ego verbis tarnit, & vozibur , fed verbis anima , & elamore soenitionis , quam novit auris sua . Confesso mea tibi clamat affellu . S. August. lib. 10. Conteff. cap. 2.

( g ) Amor castus in re effe debet, quo desidires videre Deum tuum, amare Deum tuum, Idem ferm, 19. de Verb. Apost.

( h ) Domine, ante it omne defiderium meum, Plal. 27, 10. Concupivit anima mes defiderare ju-

flifteationes tuar. Pfal. 118. 20. Quemalmodum defiderat Ctrone ad fonice aquarum , its defiderat anima mes ad te, Deus . Pfal. 42. 2. (i) Te amo, Deur meur; & fi parum off, amem validiur. Non possum metiri, quantum de-fir mibe amoris ad id, quod fasis off. S. Aug. Lib. 13. Confess. cap. 8.

( K ) Desiderium pauperum exaudivit Dominut: praparationem tordie corum audivit aurit tus .

Pfal. 10. 17. ( ) ) Sit desiderium tuum ante Deuns, Desiderium tuum von tua, Oratio tua. S. Aug. Enart. in Pfal. 27. Quando defidero aliquid, tunt illud peto : & ideo defiderium baber vim orationis.

S. Thom. in Epift. 2. Theffal. Left. 2. ( m ) Desiderium exprimit desiderantis offedum , ut non desperer effedum . S. Aug. Enar. in. Pfal. 118. conc. 29.

( n ) Fit monnunquem, ut folicita pietate praparationem cordis mofire audiat aurit Douina , & ad worem virtutis ejus refurgat, qui erat mortuut. S. Bern, ferm t, in Dedic. Eecle.

( 0 ) Desideria occidunt pigrum. Prov. 21. 25. Desiderium peccarorum peribit. Pfal. 212, 10. Queniam laudatur Peccator in defideriis anima fua, & iniquue benedieitur . Pill. 10. 3.

da fidarsi ; ed al Quesito nettamente rispondo, che siccome non basta desiderare l' Acqua per battezzare un fanciullo, ma bifogna attualmente averla ; così non baita neanche defiderare il Dolore, a fare valida la Confessione; ma per essere una cosa essenziale al Sagramento, veramente si deve averlo: e per averlo, ecco tre Mezzi, che vi propongo, facili, e più di ogn' altro ficuri .

#### Secondo Punto.

10 Il Primo è ricorrere a Dio ad implorare il favore della fua Misericordia coll' Orazione: ( a ) imperocchè fe Dio non ci ajuta con una particolare fua Grazia, noi da noi stessi non mai riusciremo di niente . ( b ) Sia la Contrizione, sia anche l' Attrizione, (c) ha da effere foprannaturale; e sia l' Amore, sia anche il Timore d' Iddio , (d) è un mero dono d' Iddio, al di fopra di tutte le nostre forze. Siccome ogn' uno di noi può bensì da se stesso ammalarsi, col far disordini, e può anche da fe stello mortalmente

ferirli; ma non può già da fe stello a fuo piacere fanarfi : ( e ) così con le forze del nostro Libero arbitrio noi possiamo bensì peccare, e mettere l' Anima nostra in uno stato di morte: ma con le nostre sole forze non posfiamo già ravvivarla . (f) Noi fiamo da noi itelli capaci di pervertirci ; ma non di convertirci : ( e ) capaci di fare a noi steffi qualunque male con ogni sorte d'iniquità, ma non di rimediarlo, dopo di averlo fatto ( h ) Necessario ci è assolutamente il Divino ajuto a liberarci dal peccato, e rimetterci in Grazia d' Iddio con un atto di Contrizione. ( i ) Un articolo è questo di Fede: (K) e bisogna dunque pregare Iddio, e domandargli questo fuo Ajuio, fe desideriamo di averlo . non essendo Egli solito ordinariamente concederlo, fe non a quelli, che con le preghiere si umiliano a chie-derlo. (1)

20 Onde mirate un poco la colpevole negligenza di tanti, e tanti, che quando anno da Confessarsi, non fanno veruna Orazione a raccomandarsi a Dio, per avere un vero dolore, e pentimen-

( a ) Quid debet facere bomo? Convertere fe tantum ad Deum, ut ipfe faciat . D. Aug. Enarr. in Pfal. o8. (b) Nifi ab Altiffimo emiffa fuerit vifitatia . Eccli. 34. 6. Nifi Deut fua Mifericordia tange-

ret cor precesoris, nunquam baberet Contritionem. D. Vinc. Ferr. ferm. 2. Dom. 13. poft Tri-( c ) Astricia danum Dei eff . & impulfus Spiritus Sancti , non adbuc quidem inbabitantis , sed tanum moventis . Concil. Trid. (el. 14. cap. 4.

(d) Quis der eor salem babere mentem, ut timeant me? Deut. 5.29. Beatus bomo, cui donatum eft babere timerem Dti . Eccli. 25.15.

( e ) Idoneus oft homo ad se vulnerandum: nunquid & idoneus oft ad sanandum? Quando vult , agrotat : nan quando vult , furgie . . . Ue jaceat agrotus , habet intemperantiam : nt furgat , necofferiam babet errificie medicinam. D. Aug. Enarr. in Pfal. o8.

( f ) Ur peccet boma, fibi fufficit ; fed non ue juftificetur. Idem ibid. Mifericordia tua adjuvabar me . Pfal. 93. 18. Mifericordia tua , non virtus mea . D. Aug. ferm. 13. de Verb. Dom.

( g ) Qued a Deo nos avertimus, nostrum est: Qued vera ad Deum nos convertimus, nifi to excreante, & adjuvante, non poffumus : Ideo dicitur Pial 79. 8. Domine Deus virtutum converte nor . D. Aug. Lib. 2. de Pecc. mer. cap. 18. & Lib. de Grat. & Lib. arb. cap. 5.

( h ) Anima valentior peccat; & post peccatum Divina lege salla imbecillior , minus potent est auserie, quod secit. Inselix ego boma, quis me liberabit de carpore mortis bujue? Rom. 7. 24.

Gratia Dei per Jefum Chriftum . D. Aug. Lib. 6. de Muf. cap. 5.

( i ) Difficilis prorfus ret, & foli virtuti Divina pofibilis, susceptum peccati jugum a ctrvicibut fuit excutere . D. Bern, ferm. de tripl. Miferic. Gratiam fuam commendat Dominus dicent Jo. 6. 44. Nema pateft venire ad me, nift Pater, qui mifit me, traxerit eum; & 6. 66. Nemo potest wonire ad ma, nifi fuerit ei datum a Patre meo. D. Aug. in Pfal. 87.

( K ) Si quit dixerit, fine proveniente Spiritus Sancti impiratione, atque ejus aljutorio bomi-urm . . punitere polle scut operate, ut ei justificationis gratia conferator, anathema set. Conc. Triol. est. 6. de Justifi. can 3.

(1) Converte me, & convertar; quis tu Domines Deur meur. Jer. 31. 18. Convertere Domine

timento de' fuoi peccati, quali che po- niente, e fenza neanche aprire la bocteffero averlo da lor medefimi . come . e quando lor piace . Spensieratezza non escusabile! Se essendo alcuno di Voi gravemente infermo, udiste dirvi dal Medico, che non può guarirsi il Voftro male fenza un miracolo ; che preghiere, e che Voti Voi non fareste a Dio, alla Beatissima Vergine, a i Santi? Ora io vi dico per fentimento di Fede, che quando l' Anima Vostra è in peccato mortale, non può rimettersi nella Divina Grazia fenza un miracolo dell' Onnipotenza Mifericordiofa d' Iddio: (a) Miracolo più grande, come dice Sant' Agostino, che non fu la Creazione della Terra, e del Cielo, (b) e degli Angeli: (c) e che non farebbe il rifuscitar tutti i morti : (d) e questo. Miracolo, che è il più degno di maraviglia tra tutte le operazioni d' Iddio, (e) e che si fa nel porsi in Grazia d' Iddio (f) coll' atto di Contrizione , Voi stimerete , vi sia dovuto? o che a vostra voglia

possiate averlo, senza incomodarvi di

ca per domandarlo? et Un acciecamento è questo . Uditori miei : e siccome per l' Esame della Coscienza dovete pregare Iddio, che v' illumini a conoscere i Vostri peccati, (g) così molto più dovete istantemente pregarlo, che vi ajuti a concepire il Dolore, perchè egli è con la viriù fola della fua Grazia, che può il Vostro Cuore ammollirsi , e compungersi , e farsi veramente Contrito . (h) Ove fpira la Grazia , per quanto il Cuore fia duro, presto s' intenerifce, ed in lagrime di Penisenza si strugge: (i) ma senza la Grazia nulla può la nostra Volontà da se stessa : ( & ) e della Conversione di qualfifia Peccatore la prima cagione è sempre d'attribuirsi a Dio . (1) Prima dunque di andare alla Confessione , raccomandatevi di Cuore a Dio , esponendogli la Vostra povertà, e neceffità, e frapponendo ancora l'intercessione della Beatissima Vergine, per ottenere questo Dolore, che è una Grazia,

& erne animam meam. Pfal. 6. 5. Convertent fe Peccator orat, ut ad fe convertatur & Deue ..

D. Aug. Enar. in Pfal. 6. ( a ) Miraculum inquantum excedit facultatem natura . . . . . . Gola Divina virtute effici poteft ..

D. Thom. 1. 2. quæft. 105. art. 7. & Quæft. 113. art. 10. ( b ) Ex impio jufum fiers, majus apus eft, quam creare calum, & terrom . D. Aug. Tract. 72. in Joann.

( c ) Angeli in culir funt opera Christi . Nanquid his operibus majora facit , qui , operante in fe Chrifto , cooperatur juftificationem fuam ? Equalit eft utrumque Potentia : fed boc majoris eft Mifericordia . Idem ibid.

( d ) Majora miracula funt , mortuor in anima vivificare . . . & ampline eft refuscitara semper victurum, quam fufcitare iterum moriturum. D. Aug ferm. 44. de Verb. Dom. Qued majus miraculum, quam Anima Dei timore confixa in affictione Panitentia, ultra virtutam humanam fupra naturam? D. Been. ferm. 1. in Dedic. Eccle.

( e ) Miserationes ejus super amnia opera ejus . Psal. 144 9. Deus , annunciado mirabilia tua. Psal. 70. 17. Quid mirabilius inter Dei mirabilia ? Cum Deus animam suscitas per Gratiam,

boc mirabilius Dei . D. August. in Pfal. 70.

( f ) Bonum Gratia unius majus eft, quam bonum Natura totius Universi . D. Thom. r. 2. Quaft. 113. att. 9.
(g) Faciem tuam illumine super servum tuum. Pial. 118. 135. Ee nor siont dies illuminabi-

eur . Pfal. 138. 12.

( h ) Converte not Domine ad te, & convertemer . Thren. 5, at. Cito anticipent not , Domine, Misericordia tua . Pfal. 78. 8. Nunquid non tu quafi. malleue conterent petram? Jer.

( i ) Qui educie aquam de petra. Pial. 77. 26. Flabis fpiritus ejus, & fluent aqua. Pial. 247 .. 7. Erit anima cerum quasi hortut irriguut. Jet. 31. 12. (K.) Nisi Dominut det suavitatem, Anima nofira non habet nisi sterilitatem, D. Aug. setta. 15.

de Verb. Apoft.

(1) Deo adferibenda enjufque Converso est; eui dicere babent universi (Plal. 84. 5.) Converte: nor Deur Salutarie noffer . D. Bern, ferm. 78. in Cant.

re per sua sola Bontà, e non è un debito di Giustizia, ch' Egli sia obbligato pagarvi. ( a )

22 Se così farete, non dubitate: in stra Orazione, dal Cielo verrà la Divina Mifericordia a confolarvi; (b) la grazia del vero dolore vi fi darà, e ve ne troverete contenti . (c) Di quanto dico, io v' afficuro; ed ecco la ragione, per cui con tanta franchezza vi parlo. E' di fede, che Dio non può mancar di parola in veruna di quelle cofe, ch' Egli ci ha promesso nella sua Santa Scrittura : (d) ed Egli ci ha più volte promeffo di volerci concedere tutto ciò , che noi gli domanderemo pertinente alla nostra eterna salute -(e) Ma tra le cose pertinenti all'eterna falute, una la più necessaria a chiunque ha mortalmente peccato dopo il Battelimo, certo è, che è lo foirito di penitenza nel dolore de com-

zia grande, che vi ha da fare il Signo- messi peccati, (f) perchè senza di questo non occorre sperare di salvarli : (g) e perciò questo istesso spirito di penitenza ci è anche stato promesfo in modo particolare dal medelimo Dio . ( h ) Dunque fe noi gli domanderemo la grazia di questo dolore con umiltà , e confidenza , deve tenersi una certa, e indubitata fiducia, che il nostro Misericordiosissimo Dio ce la darà. (i) Che vuol dire, domandare il dolore con umiltà? Non altro fe non che domandarlo col conoscimento, che noi da noi stessi non possiamo nè averlo, ne meritarlo. ( / ) Che vuol dire, con confidenza? Non altro fe non che con una ferma speranza di ottenere questa grazia, che ci è stata meritata da Gesù Cristo, e per i suoi meriti ci è anche stata promessa dal Padre eterno . (1) Così fi domandi, e così fermamente si speri . (m) E non è s' abbia poi d' aspettare, che venga il dolore, come quando s' aspet-

( a ) Si Gratia , jam non ex operibus : aliquin Gratia jam non eff Gratia . Rom. 18. 6. Gratia non ex nobis, Dei enim donunt eft , non ex operibut , ut ne quis glorietur . Ephel.

( b ) Invota Deum ex toto corde tuo , & per Orationem omnia tibi utilia eribuentur ab eo . D. Aug. vel alius Lib. de falutar. Doetr. cap. 28. Afcendit oracio , & defcendit Dei miferatio . Ibid.

( c ) Abii amarus in indianatione fairisus mei : manus enim Domini erac mecum confortans me. Exech. s. 14. Pollauam sonvertifti me . epi penitentiam. & confusus sum . & crubui . Iet.

( a ) Fidelis Dominus in omnibus verbis fuis. Pfal, 144. 13. Non eft Dominus, quafi Lomo ut mentiatur: nec ut filius bominis, us muterur. Dixit ergo, & non fatiet? Lacutus eft, & non emplebit? Num. 23. 19.

( e ) Pesito, & dabitur volis. Matth. 7. 7. Quodsumque petieritis Patrem in nomine meo , hor faciom. 10. 14. 13. Jesus Salvatorem sienificat: & in nomine ejus petit, qui perit, quod pertinet ad avernam salutens. D. August. Tract. 74. & 102. in Jo.

( f ) Fuit autem quovis tempore ad impetrandam veniam pescatorum bie Contritionis motus nereserves in bomine post Baptismum lassa. Concil. Trid. Sest. 14. de Justif. cap. 4.
(2) Niss tomores sucress, non introdutes in Regnum Calorum. Matth. 18. 3. Niss panitentism

babuerstis , omnes fimiliter peribitis . Luc. 15. 3. ( h ) Spiritum novum tribuam in vifteribut corum . & auferam cor lapideum de carne corum

& dabo eis tor tarneum . Ezech. 11. 19. Et super servos meos effundam spiritum meum . Juel.

(i) Miserens miserebor, ais Dominus. Jer. 31. 29. Misericordiam volo. Matth. 9. 13. Qui dives oft in Miferitordia. Ephel. 2. 4. Diver in omner, qui invocant illum. Rom. 10. 12.

( K ) Nibil corum, qua juftificationem pratedunt, juftificationis gratiam meretur . Conc. Trid. feff. 6. de Jultif. cap. 8. Si quis dixerit bominem fuir operibut abfque Divina Gratia poffe juftificeri , anathema . Ibid. can. s. (1) Per meritum Paffionis Chrifti Gratia , qua bomines jufti funt, tribuitur .... Daminutno-

fler Jesus Christus lua santhissima Passione in ligno Crucis nobis justificationem meruis. Conc-Trid. Seff. 6. de Juftif, cap. 3. & 7.

( m ) Geme, ut impetet; plots, ut impetres; trede , ut impetres . D. August. ferm. 13. de Verb. Apoft.

ta, che venga alla tal' ora fensibilmente la febbre : (a) ma dobbiamo noi ancora applicarci a proccurarlo con diligenza dal canto nostro; (b) cooperando alli movimenti della grazia cogli atti della nostra volontà: (c) poiche siccome in questo noi foli nulla possiamo far fenza Dio : così neanche Dio folo nulla farà fenza noi. (d)

23 E questo è il secondo mezzo, che vi propongo ad agevolarvi il dolore persetto di Contrizione, la considerazione, fermandovi con la vostra mente a riflettere fopra la quantità, e gravezza, e deformità de' vostri commetli peccati. (e) La cagione, per cui non vi è, chi si penta, o si dolga di aver peccato, dice il Profeta Geremia ellere quella , ( f ) perche non vi e , chi raccolga li fuoi pensieri a considerare ciò, che sia il peccato. Ah entrate in voi stessi, Fedeli miei; e penfate bene, che gran male abbiate fatto a peccare. (g) Per giungere alla Contrizione, questa è la regola comune, ed ordinaria, che bisogna incominciare dall' Attrizione; (b) cioè incominciare a dolerfi del peccato nel motivo di quel grave male, che esso è in riguardo a noi stessi ; per poi avanzarsi a dolersene molto più col motivo del male gravissimo, in rispetto a Dio. (i) Dica, chi vuole, che fiano da licenziarfi, come difutili, e tetri, li pensieri del Paradiso perduto , dell' Inferno meritato . dell' infelice eternità, cui si va a soggiacere per il peccato mortale . Una illusione è questa, contraria alla Dottri-na de' Santi, ed alla pratica di Santa Chiefa. (k) Ecco il modo, com' è da eccitarfi la Contrizione, in così dire col vostro Cuore.

24 lo mi pento, e mi dolgo di tutti li miei peccati, primieramente perchè a cagione di questi ho perduto il Paradiso. Qui fermatevi alquanto a penfare, e capire, che voglia dire, Paradiso perduto : che voglia dire, effere stato creato per questo ultimo fine di godere Iddio nell' eternità della fua augustissima Gloria; e per il peccato dovere efferne privo : di forte che se in tale stato moriste . per voi non vi farebbe speranza di vedere Iddio in Paradifo mai più. (1) Aggiungere poi : Mi pento ancora de' miei peccati, poiche per essi ho meritato l' Inferno : ed anche qui trattenetevi alquanto ad apprender bene, che voglia dire Inferno : e che se soste morto, avendo fulla coscienza un solo peccato mortale, fareste già a spasimare in quelle acerbissime pene, (m) delle qua-

(b) Ad [uflificationem bominet dispouuntur Gratia affentiendo, & cooperanda. Conc. Trid. Seff. 6. de Juftif. cap. 7.

c ) Per affus noftrot Deo aperanti in penitcutia cooperamur. D. Thom. 3. p. queil. 8e. art. 2. d ) Qui fecit te fine te, non te juftificat fine te. D. Aug. feim. 25. de Verb. Apoft.

(a) Zen sten es pon et a, non et instrucción pon et a. D. roga stenn es a celebrar per deligibloron, culcilisson y descelatamen percentam pondenado percentam factorio provietem; multitudionon, feditatem, militar per esta per esta de amenición involvimo. Con et villo. Seli. v. de. Pep. etc. n. 5.
(i) Nolles ef, qui a printensión fapor percen foo deten: Qui feci? Jes. 8. 6.
(g) Seita, O viela, qui a nalesm, O enseran eff, a cliquifit e Dominium Deum tum. Jet.

2. 19. ( h ) lucipiat timor, quia initium Sapientia timor Dei . Eccli. 1. Occupet cor tuum timor , ut inducat Charitatem. D. Aug. Traft. q. in Jo. Dicitor Ifa. 26. 18, in timore tuo coucepimut. & perimut fpiritum falutti . D. Thom. 3. p. quaft. 85. art. 5.

(1) Movetur animut ad dalendum de aliquo propter malum, quod iude canfequent est . . . . . fic dolor de amissone Boni ast principium Contriticuis . D. Thom, in Suppl. 3. quast. 2. arr. 1

( K ) Non debet Anima cogitare nec de pramio, nee de punitiane, nee de Paradisa, uce de laferne , nec de Eternitate . Propol. 7. Molinos damn. ab Innoc. XI. Revera precat , qui edie das bet peccatum mere eb ejus turpitudinem . Propol. 9. damn ab Alexandro VIII. 1 ) Memor efto unde excideris, & age penicentiam . Apoc. 2. 5.

( m ) Nif quia Dominus adjuvit me, prulo minus babitaffet in Inferno anima mea. Pfal. 93. 17.

<sup>(</sup> a) Non enim ulle fenfu corporit Divine Gratie feutitur, que invifibilie eft . Idem Lib. Ounft. fup. Genel. num. 151. Spiritut Santtut tuvifibilit eft , & invifibiliter operatur . D. Thom. in

li questa sarebbe la più per Voi tormentofa, dover effere separati eternamente da Dio. ( a ) Riprendete Voi stessi di avere perduto quel sommo Bene per una Vanità meschina, e da niente : ( b ) e secondo che dispiacerete per questo a Voi stessi, incomincierete a piacere a Dio; (c) perchè in-comincierete ad amarlo, (d) e desiderarlo; ( e ) disponendovi al Dolore. ed Amore pertetto, (f) col falire di grado in grado; ( g ) e così proseguendo: Mi pento, e mi dolgo de miei peccati , non santo perchè bo perduto il Paradifo , e meritato l' Inferno , quanto massimamente perche ho offeso Voi , o mio Dio: anche qui ponderate, che voglia dire, Dio da Voi offeso, (h) Dio infinitamente buono, infinitamente degno di effere amato, offeso da una fua Creaturella, ingrata, fcellerata, la quale non è, che cenere, e polvere, ed un putrido verme .

Si avvivi dalla Fede il pensiero, (i) e non potrà a meno la Volontà di non moversi al pentimento, e proponimento di non offendere Dio mai più.

25 Nulladimeno perchè il nostro Dolore, quantunque alle volte cipaja grande , può effere per anche piccolo, e non bastevole; ( & ) si dia a Gesù Crocifisso una qualche pia occhiata; e si pensi a quel Dolore amarissimo, che de' nostri peccati Egli ha avuto . (1) Si unifca al Cuore di Gesù il nostro Cuore, nell'odiare, e detestare le offese fatte alla Divina Maestà , e per i meriti della Passione di Gesù Cristo, fagrificato nella Croce per noi, (m) fe ne chiegga perdono all' Eterno Padre . ( \*) Queîta è la Contrizione vera, operante la nostra eterna Salute . ( . . ) A. questa dunque applicatevi ; e non diffidate mai della Grazia anfiliante d' Iddio. ( p ) Egli è lo stesso Dio.

( a ) Omni puna gravius bot folum, animam alienam effici a Dov. D. Chryfost, Lib. z. de Compunet. Cord. ( b ) Concrisio off actus Anima amare fe reprebendens : O mifera , quid feci? Sic Job 10. 3. Tadet'

animum meam vita mea : feilicet , in peceatit . Dimittam adverfum me elequium meum , & laquer in ameritudine anima men. D. Vine. Ferr, ferm. 3. Dom. 16. poft Trinit. .. ( c ) Ex qua parte tibi displicte, jungerie Dee. D. Aug. Enaes. in Psal, 75. ( d ) Quid est diligere Deum, nifi ipsum velle habere? Hugo de S. Vict. Lib. 2. de Sacram. c. 8.

( e ) Ueilis Penitentia eft , Dominum quarens , quem amifife dolet . D. Aug. vel alius Lib. de vera , & fal. Poen. cap. 9-

( f ) Dolor oft ex damno perditienis Paradifi : poftes cogitane, quie peccande offendifii Doum enum . D. Vinc. Feer. ferm. in Fer. g. poft Ciner.

(g) In Punitentia primum principium est Dei operatio compertentis cor. Secundue alles est motus Fidei ; tereius oft Timorie fervilie ; quartus oft Spei ; quintue oft Charitatie , quo alicus peccasum difplicer fecundum feipfum ; fextus eft timoris filialis propeer Deum . D. Thom. 2. p. Quaft. 85 art. 5.

( h ) Talem Patrem offendere, contra ejut volumatem aliquid commifife recogitantibut, quam off erudele! D. Aug. Lib cit. cap. 7.
i. ) Hac fecifli mala, & potuifi? Jer. 3. 5. Va vibi . Ufquequo adbuc? Jer. 13. 27.

(i) Hac fecifii mala, T potusfit Jet. 3. 3. Va ters. Ofquequo aconoc: jet. 3. 27.
(k) Delor rationis, qui est displicentia peccati commiss, passit esse adeo parvut quod men

ciat ad rationem Contritionis; ut fi minus displicear peccatum, quam debeat displicere . D. Thom. Suppl. 3. p. Quaft. 5. art. 9. (1) Vidimus eum virum dolorum. & sciencem infirmitatem .... Et posuit Dominue in es in:

quitatem omnium noftrum, & ipfe posuie pro peccato animam fuam . Ila. 331 a. &c. & daler meus in conspectu meo semper. Pfal. 37. 18.

( m ) lpfe eft propitiatio pra peccatis naftris . 1. Ja. a. s. Quem propofuit Deut propitiationem per fidem . Rom. 3. 29.

( n ) Respice Peter piffime , quie paritur , & reminiscere, pro que patitur .... Culpie ignosce meit , pie Domine , pre dilecti Filii tui doloribus immenfe . D. Aug. Lib. Medit. cap. 5.

o) Que secundum Deum tristisse es, panitentism in salutem stabilem operatur, 2. Cor. 7. 20.
p) Deut non deserit, nist prius deseratur. Como. Trid. (est. 6. cap. 11. Nos man deserit som; nif defersmue fomem . D. Aug. Tr. 32. in Jo.

anfanó di perdonarvi, che vi comanda quefino Dolore di Penitenza.  $(a^*)$  Egli  $b_i$  che per ufarvi Mifericordia, defidera di vedervi penititi ( $b^*)$  e fa bene Egli ancora, che finnza il fixo ainto non mai aurete quefio Dolore con tutti li Voltri efiori ( $a^*$ ) Come può perciò dubitari della fias infinita Bontà, che non voglia aintarvi in una cofa , che è per Voi sì importante?  $(d^*)$ 

26 Il terzo mezzo poi , che deve usarsi dalla parte Vostra , egli è d' avvezzarvi a spesse volte pentirvi de' Vostri peccati, con atti specialmente di Contrizione . Così tntte le Arti s' imparano coll' esercizio, e coll' uso : poichè se alcuno volesse imparare a leggere, e scrivere, e non das-fe di mano al libro, e alla penna, fe non che due, o tre volte all' anno , certo è , che perito non mai fi farebbe. (e) Certi uni dunque di Voi, che non fiete foliti confessarvi , fenonchè in qualche Solennità principale, e forfe nè meno allora vi applicate a pentirvi, come fi deve; come può darsi, che impariate a far bene questo Dolore, che Voi fate cosl di rado . ed in che non vi prendete pensiero di esercitarvi ? In tutte le ore si pnò mortalmente peccare; concioffiachè le tentazioni , e le occasioni non

mancano, e confeguentemente in tutre le ore si può precipitare all' Inferno. perchè in tutte le ore per mille accidenti fi può morire , senza che fia fempre apparecchiato il Sacerdote per confessarsi . (f) Conviene perciò asfuefarsi a fare di spesso gli atti di Contrizione ; sì per saperli poi sare con facilità nel bisogno ; ( g ) come anche perchè , non potendo noi effere mai ficuri di avere avuto il fufficiente Dolore, ( h ) mentre fi attende a rifarlo di quando in quando, può sperarsi asfai più di riuscire una volta o l'altra : Ed ogni fera pertanto, ficcome v' ho già esortati ad esaminar la Coscienza ; così anche vi esorto a fare l' atto di Contrizione, come v' ho detto, dolendovi de' Vostri peccati a motivo del Paradifo perduto, dell' Inferno meritato; ma più per l'amabilissimo Id-dio, che avete osseso; ed unendo il Vostro Dolore col Dolore, e co' meriti di Gesù Crifto. (i)

27 Beati Voi, fe farete ogni fera di vero cuore quest' Atto; per cai non si può dire, vi si ricerchi ne poco tempo, ne molto; non dovendo ristringersi la Divina Miseriordia dentro misre, o confini. (K) Beati Voi, se lo sarete bene con sentimento, e servore; perchè ressarete come se allora appunto veste riscretto si

jujeppam te., jet., 3.1. respecta especial Communt, ut mijerasiur vojtes. Ila. 30., 8. (
c.) lefe cognowit figmentum mefitum. Pfal. 102. 34. Quia fine un nibil poteffir facrer. Jo.
13.57.
(d.) Non invocaste dieniel Deue. ut facremus. si invossibile indicares ut als homine fac.
(d.) Non invocaste dieniel Deue.

(3) Nen imperarer aliquid Daue, ut facerenue, si impossibile judicaret ut ab homine facret. D. Aug. Eastr. in Pfal. 56. Daus judendo . . . . adjuver ut possi. Conc. Trident. Sess. 6. CSp. 12.

(c) D'finn arium affreui diffeillimum est, mis ei, qui illie instantissure operem dedis. D. Aug.. Lib. 2. de Oct. cap. 16. (f) Quanti ad orișerum sani, & incolumes, estures se in cressimum aliquid putabent, & ramen aedem moske repentium mure destinatis sumer D. Greg. hom. 2. in Europe.

(g) Habitus eff qualitar, qua lomo porest usi, cum voluerit, & reddit operationem facilem.
D. Thom. 2, 2, Quast. 40, att. 2, 3, &c.

( h ) Aliquis non peroft effe certus, quad Contritio sus see sufficient ad deletionem culps . Idem in Suppl. Quaft. 5, art. 2.

( K ) Misericordia Dei nec mensuras possemus pomere, nec tempora definire; apud quem mullas' pasitur vensa moras vera converse. D. Leo Epist. 82. ad Theodor.

Battesimo : ed in caso che quella notte moriste, senz' aver tempo di fare la Consessione, ( a ) vi trovareste coll' Anima bella , ( b ) capace di andare fubito in Cielo. (c) Potrebbe darvili un rimedio più facile ad afficurare la Vostra eterna Salute? (d) Per eccitarvi alla Pratica, mi piace di riferirvi ciò, che narra San Vicenzo Ferrerio . Vi fu , dic' Egli , non so qual Donna, pubblica Peccatrice, che essendo andata a Predica più che per altro, per vanità, ad effere vagheggiata nelle fue pompe, si pose nella Chiesa a sedere in un luogo, d' onde fosse da tutti più ben veduta. ( e ) Quand' ecco. o miracolo della Misericordia d' Iddio! mentre Costei non avea pensiero alcuno di convertirli, e pensava anzi a pervertire gli astanti , dalla Divina Grazia fu prevenuta, e penetrata nel Cuore; e rappresentando il Predicatore, quanto gran male sia l' Offesa che si fa a Dio con il peccato, trafitta da un acerbo Dolore delle sue colpe incominciò a piangere; indi tramortì, cascò a terra ; e si trovò , che era morta. (f) Dispiacque a tutti il sunesto accidente, essendo morta senza

poter confessars; ed essendo anche nota la scandalosa sua vita, si giudicava effere stara coresta morte uno spettacolo della Giustizia d' Iddio . ( g ) Ma o Giudizio falso ! ed o quanto sono diversi dalli Giudizi d' Iddio i Gindizi umani ! (b) imperocchè fattali per la di Lei Anima una breve Orazione dal Predicatore, e dall' Udienza, (i) venne dal Cielo una chiara voce da tutti intefa . che diffe : Non pregate per questa Donna; ma raccomandatevi a Lei. che è in Paradifo ; per avere avuto nel Cuore un vero dolore di Contrizione . (K)

28 Chi potrebbe dire la dolce Onzione, e consolazione di quella Gente nell' udir questa voce ? Chi dir potrebbe auche il frutto per la confidenza che tutti prefero nella Mifericordia d Iddio, che sì benignamente perdona a chi si pente di vero cuore d' averlo offeso? A questo Fatto io ho tutto il credito; sì perchè se non fosse vero, il medesimo San Vicenzo, egregio Apostolo di quel suo secolo, non l'a-vrebbe mai predicato, sapendo Egli, che non deve dirsi dal Pulpito una falsità, neanche ove si sperasse la con-Z z 2

( a ) Disi : Confitebor adversum me iujustitiam meam Domino : & tu remissti impletatem peccati mei . Plal. 31. 5. Canfeffio mes nondum ad or venerat ; fed tu romififts , quis dini ? Coufte-

bor. D. Aug. Ibi. in Pf. 31. ( b ) Si fuerint peccasa veftra ut coccinum , quafi nix dealbabuutur , & velut lana alba erunt .

Ifa. 1. 18. ( c ) Si quir moritur subito, sed desiderat consteri, & babet Contritionem de peccatis suit, fal-vatur. D. Vinc. Ferr ser. 6. post Dom. 1. Quadr.

(d) Nau requirit Dominus ciliciorum pondus, neque in obscuris auris recludi: Hoc solum est, quod a nobis exposcitur, Cor coutricum, & bumiliatum. D. Cheysost. Lib. 1. de Compunct. cord.

( e ) Erat quadam mulier Peacatrix, qua fecit multor peccare : & ipfa femel venit ad audiendum sermouem. Venit valde oruata, & idea ut videretur ab omnibut, posuit se in loco, ubi posser videri. D. Vinc. Fert. serm. set. 6. post Dom. 1. Quadrag.

(1) Venerat, non ex Devosione, sed ut bomiues post sermonem peccarent cum es; Deut autem de es cogitaverat aliud. Cum euim Pradicasor clamaret cantra peccatum, illa, qua prime cachinnabatur, incepit acriter flere cum magne dolore; its ut ipfa creidit iu terrem, & mortus oft ... Idem ibid & ferm. 4. Dom. 16. post Trinit. ( g ) Juftus es Domine, & restum judicium tuum . Plal. 118. 137. Va va; cecidit illa Babylon;

quonism una bora venit judicium fuum . Apoc. 18. 10. Babylon mater fornicationum, & abominationum terra. Apoc. 9. 5. (h) Sicut exaltamur culi a terra, fic exaltata fuut via mea a viit veffrit, & cogitatimes

es a cogitationibus veftris. 1fa. 55.8. (1) Gentet boe videnter dolebaut, quod fine Confessione decessifiet : & Pradicater dixit : Orsta Deum pro sa, num Contritionem babuit . Idem D. Vine. fer. Fer. 6, post Dom. z. Qua-

( K ) Et immediate fuit audita von de colo, dicem : Non orenit Deum pro iffa ; fed orace tam,

ut gres pro vobis, quoniam ipfe tft in Petadife ; Idem ibidem .

anche perchè vera è la Dottrina, poter essere la Contrizione sì bene informata dalla Grazia, e dalla Carità, che apra all' Anima il Paradifo, fenza che provi tampoco le pene del Purgatorio, ( b ) come infegna anche l' Angelico San Tomafo . ( c ) Or vedete, come nel farsi un atto di Contrizione può meritarfi dalla Divina Clemenza una Indulgenza Plenaria? Non tralasciate dunque di farlo ogni giorno; ed anzi ogni qual volta vi fovviene alla mente qualche Vostro commesso peccato, date a Dio una testimonianza del Vostro Dolore, protestandovi, che vi dispiace di averlo offeso. (d) Si tratta di un tutto, da cui dipende la Salute dell' Anima; e si deve averne nna fomma premura, perchè è di fom-ma importanza. (e) Vale più un atto di Contrizione, che il flagellarsi, e caricarsi di cilizi, ed estenuarsi co' più austeri diginni : (f) perchè dopo avere praticata ogni Penitenza esteriore , può esfere il Peccatore nulladimeno ancor Peccatore: ( g ) ed è la fola Contrizione, che giustifica, e santifi-

versione di tutto il Mondo; ( a ) come ca, e mette in Grazia d' Iddio . ( b ) Se vi coglie la Morte, che siate in peccato Mortale, tutte le Vostre Orazioni e Penitenze esteriori non bastano ad afficurarvi nel Tribunale Divino ; ed è la fola Contrizione, che può ripararvi dalla dannazione, (i) e falvarvi. Di quella però più che di tutto voi dovete far conto. Ma ubbidirete Voi alla Verità, che vi predico? Provate almeno per qualche tempo; e se vi sopraggiunga la Morte, mentre ne fate bene la pro-va, Beati Voi.

#### SECONDA PARTE.

29 ODo propormisi un Dubbio : Sarebbevi qualche segno a poterfi conoscere , se s' abbia un vero Dolore ? Ma un Punto difficile , ed anche difutile è questo . ( K ) Se noi fossimo certi di avere un vero Dolore, fareffimo anche certi effere in Grazia d' Iddio : e Dio non vuole che abbiamo quella certezza; ( l ) perchè vuole, che stiamo in Umiltà, ed in Timore . ( m ) Li contrassegni nul-

( a ) Nunquid Deut indiget westre mendacio, ut pro illo loquamini delos? Job 12. 7. Falsum dicere non invenitur offe concessum. D. Aug. in Plat 5. Neque pro cujufque acerna falute . Idem. Lib. contra Mendac, cap. 20. & 21. ( b ) Tanta posuit effe Contritio de peccatis, qued Anima fine Purgatorio Paradifum introrer. D.

Vinc. Fer. ferm. 4. Dom. 16. poft Trinit. (c) Cheritet displicantism confet: & sie camingir tentum intendi Cheritetem in offu, qued Con-tritis inde seguent meteritum non solum culps remissionem, sed eitem absolutionem ab omns pana. D. Thom. Suppl., p. Qualit, 3. etc.

( d ) Quoties peccarum memoria occurrit, teneris odia babere, & dereftari : ut te paniteat fecille illud . D. Thum. a Villan. ferm. in Dom. Palf. Poft peccarum mortale tenerur quis ad fiarim conterendum ; nec enim per momentum licet flore in peccase. Alias mertaliter peccas peccase emission

nire D. Antonin, p. 3. tit. 14. cap. 18. ( e ) Summer sibi solicitudinis pares solur, que summe oft, windicere debrt. D. Eucher. Epitt. s. Parmn. ad Valerian.

( f ) Magnum eft affligere corpus jejunits , & descriptiair ; sed super omnis oft affiilio cordis per Cantrieianem . D. Vine, Fer. ferm. 4. Dom. 16. polt Trinit.

( R ) Holocauftis non deletlaberis. Pfal. 50. 18. Victimis tuis non glorificafti me. Ifa. 53. 23. Va vobit, quia mundatis, quad deforis oft, intus autem pleni eftis immunditis. Matth. 23, 25.

( h ) Centritio Charitagem includis: Charitag autem fine Gratia babori non poseft. D. Thom. Lib.

eontr. Gent. cap. 72.

( ) Qui eft in peccata mortali , & non poruft conficeri , fi ance contritionem fubito meriatur , damastur . D. Antonin. 3. p. tit. 14. cap. 18. ( K ) Rem difficilent, & inusilent postulastis: difficilent quident, quia ego indigents sum, cai boc

revelatum fieri debeat; inutilens vero, quia de peccatit tuis fecura fieri non debes . D. Greg. lib. 6. Epift. 22. ad Gregorian. (1) Nescie bomo utrum amore an odio dignut sit : fed omnia in futurum servanus inserta.

Beele. 9, 2. ( m ) Fili accedent ad fervienzem Dal, flo in infinia, & timme. Beeli, 2. 2. Cunt metu & no-

more veffrem falutem operamini . Philipp. 2. 12.

ladimeno fi danno: (a) ed ordinariamente quando il Dolore è vero, non può a meno che non apparisca ne' suoi estrinsechi segni : e non parlo di que' segni , che si conoscono solamente all' andar del tempo ; quali fono l' emendazione de' vizioli coltumi, ( b ) la fuga delle Occasioni , (c) e la Perseveranza nel Bene : (d) ma di quelli, che danno fubito fotto all' occhio ; e fono i fegni di una Penitente Umiltà. (e) Il Re Davide nel suo Salmo di Penitenza accoppia l' Umiltà con la Contrizione ; (f) perchè nn Cuore, che sia Contrito, sarà anche necessariamente Umiliato; acciocchè in esso possa Iddio abitare con la sua Grazia. (R)

30 Quando però vedo nn Uomo. o una Donna accostarsi alla Confessione, e non vedo in essi verun segno di Umiltà; io non fono già sì facile a credere, che abbiano il cuore contrito. Veder uno. cui poco fa si leggeva in volto la malinconia per una dilgrazia della fua cafa; ed ora che è per confessars, non moltra un menomo fentimento di effere incorfo nella difgrazia d' Iddio; ed ha come vergogna a comparir penitente; e dopo la Confessione si dà a conoscere di essere per anche il medesimo, che era innanzi, amante della libertà, pieno di umore mondano:

e dire, che coltui abbia nel cuore un vero dolore di Contrizione? Chi vorrà crederlo ? Chi ? dice San Cipriano. (b) Ah meschino ! Per la perdita di un bene temporale sapresti affliggerti . e gemere ; e non ti risenti , perduta l' Anima , perduto Dio ? ( i ) e mi vuoi dare ad intendere di effer contrito? (K)

31 Vedere ancora tal' altro, che dopo aver potuto sostenere per più mesi l' odio, e l' ira d' Iddio, col peccato mortale full' Anima, viene a raccontare li fuoi peccati, come farebbe una Istoria , più a scarico della memoria, che della Coscienza; e mostra impazienza ad ogn' interrogazione, che gli si sa ; e disputa col Confessore o fulla penitenza, o fn li fuoi propri doveri ; quasi che abbia paura . gli s' imponga di più di quello fia obbligato : e dire , che collui sia veramente contrito ? Dov' è in lai l' umiltà, a potere arguirne la Contrizione? (1) Vedere parimente una Donna, che ha forse posto più studio nell'\_abbigliarsi allo specchio, di quello che davanti al Crocifisso a dolersi, e nel venire alla Chiefa spira un' aria di vanità per la strada : e si confessa de' suoi peccati coll' intreccio di tante istorie, e di tante scuse ; e credere ch' ella abbia nel enore affetti di Contrizione? Non pof-

<sup>(</sup> a ) De Contritione, quands vera fuit, non potest aliquie scire, ficut nec scire potest, an Gratia babeat plenitudinem per certitudinem, quanovis poffit per conjecturas aliquas existimare . D. Thom. in Suppl. 3. p. Quaft. to. art. 5.

<sup>(</sup> b ) Per certitudinem scire non potest quis urrum fit vere contritut. Sufficit fi in se figna Contritionis inveniet ; pute fi doleat de prateritie, & proponet cavere de futuris. D. Thom. 3. p. Quæft. 80. art 4.

e ) Vera conspunctionis indicium , fuga occasionie . D. Bern. ferm. de Paschate . d ) Si quit diligit me , fermonem meum fervabit . Jo. 14. 23. Qui perfeveraverit ufque in finem , bic falpus erit . Matth. 24. 13. Certum erge Chriftum Charitatis indicium eft , f quir ejus praceptis obtemperat . D. Bafil. Reg. 3. Moral.

<sup>(</sup> e ) Panitentia cagnoscitur ex Humilitate . D. Chryfoft. hom. 9. in Epift. ad Hebr. Presbytera bumilis animam tuam . Eccli. 4. 7.

<sup>(</sup>f) Miscrere mei Deut . . . . Cor contritum , & bumiliatum Deut non despicies . Pfal. 50. 19.

g ) Hac dieit Excelfus .... babitans cum contrito, & bumili fpiritu. Ila. 57. 15. h ) Qui bilarie, ac latut incedit, quomodo mortem fuam defer? D. Cypt. de Lapl.

<sup>(1)</sup> Si quem de tuis choris mortalitatis exitu perdidiffer, ingemisferes dolenter, & fiere : Ani-mans tuem miffer perdidifi, d' non aeriter plangir? Idem bisdem . (K) Abominatia off luperbo bumilites . Eccli. 13.24. Humilis valde fairitum tuum. Eccli. 7-

<sup>19.</sup> Eft qui inclinet faciem fuem, & fingir. Eccli. 19. 24. (1) Air Deminue: Confundimini, & erubescite super viu poficie, Ezech. 36. 32. Nescion autem iniguus confufenem . Soph. 3. 5.

SERMONE XIX. SOPRA IL DOLORE DE PECCATI.

( a ) e crederò più tosto, dice San Giovanni Grisostomo, (b) che questa Donna fia più disposta per andar a ballare, che a confessarsi.

32 La penitenza islituita da Dio. per amiliare l' Anima peccatrice , (c) non s' accorda con una efferiorità sì mondana . Si offervi l' umiltà della Maddalena, fcapigliata, e prostrata alli piedi di Cristo: (d) l'umiltà del Pubblicano, che non ardifce di alzare gli occhi al Cielo : ( e ) l' umiltà del Figlio Prodigo, il quale si contenta, che suo Padre lo riceva in casa per Servitore . (f) Esempi sono questi proposti a noi da imitarsi. Umiliatevi alla presenza di quel Dio, che avete offefo: (g) e per umiliarvi col vostro euore, non vi è dentro di voi, di chi poffiate avere vergogna . ( h ) Quando vi sia l' umiltà vera nel vostro in-

posso crederlo, dice San Cipriano; terno, sarà anche ben composto dalla modeltia fenza affettazioni il portamento esteriore . (i) L' Anima, che è davvero contrita, viene a dire con tanta nmiltà la fua colpa, che non può contenere i finghiozzi : tace , fe è corretta ; riceve in bene ogni avvifo; e nel ricordarsi, che ha meritato l' Inferno , le pare fempre , che ogni penitenza, che le s' impone, fia poca. Vi è questa umiltà, Fedeli miei, necessaria, per quanto vi può la Grazia d' Iddio effer cara . ( K ) Per mezzo della superbia entra il peccato nel cuore, e non può entrarvi la grazia, che per mezzo dell' umiltà. (1) Avvaletevi del tempo, che ora avete, e doletevi de' voîtri peccati con quel fentimento di umiltà, che avreste, se foste per andare immantinente al Tribunal d' Iddio. (m)

(a) An ille ingemissit, & plangit, cui weet cultum presiosa vostic induces, met indumentum Christi, quod perdidit, cogitere? D. Cypr. Traft. de Lupsis. (b) An salvatura ad Ecisfon prepie? D. Chryssoft, hom. 8. in 1. epist. ad Tit. (c) Panisentia est bumulites spiritus annibilian peccasum inter spem, & tinneem. D. Greg.

lib. 33. Mor. cap. 11. ( d ) Stone retro secue podet ejue, lachrymās cepit rigare peder ejus, & copillie capitit sui terge-

bat . Luc. 7. 38. ( e ) Publicanue a longe flane, nolebat nee oculor ad calum levare : fed percutiebat pelluc fuum icons: Deut propitius efto mibi peccatori .... Descendit bie justificotuc .... quia que se bumi-

list , exaliabitur . Luc. 18. 13. (f) Pater, peccavi in culum, & corom te: jam non fum dignus vocari filius tunc : fac me ficut unum de mercenoriis tuis . Luc. 1g. 18.

( g ) Paniteamus .... & ideo bumiliamus Deo onimas noftras; & in fpiritu bumiliato dicomus at, at faciat nobifeum misericordiam suam. Judith 8. 14.

(h) Non est aliquic intue, cui erubescae. Bi est ille, cui placet humilitae. D. Aug. serm. 14.

de Verb. Apoft. (i) Cum baneflatic claritae intima cordic repleverit, prodest forit necesse 2; quatenue omnit inde reluceac octio, omnisque moeue pierasi officiosuc. D. Bernard, serm. 85. in Cant.

( K ) Noftis, quie excelfut eft Deuc: fi te excelfum fecerit, longinquebit e te : fi te bumiliove-

vis, propinquabis ad te. D. Aug. Enart, in Pfal. 50. (1) Institum omnip peccesi off luperbies, per quem bomo fenfui suo inbarent, a mandatic Divinis veccisis. Per bos autem, quod convintua a suo sensu recedis, bumiliatus .... Humilitac mentis

fignum contritionis . D. Thom Suppl. Quaft. z. art. 1-( m ) Erit & tune punitentia, fed fructuafa jom won erit; quio nequaquam tune veniam invemire, gar mode aprum venia tempus perdit. D. Greg, hom. 12. in Buang.

## SERMONE XX

# Sopra il Proponimento dell' Emendazione.

Facite ergo fructum dienum Panitentia. Matth. 3. 8.



Fine di riconciliarfi nel Sagramento della Penitenza con Dio , non basta pentirsi , e confesfarfi de' peccati commessi; ma bifogna ancora deli-

berarsi , e applicarsi 'a non commetterne più. ( a ) Questo è il frutto degno, ed il segno, per cui si distingue la penitenza vera dalla falfa; una fincera volontà di emendarsi : (b) e poco giova la contrizione, ove anche non fi proponga l'emendazione; (c) perché Iddio ha bensì promesso di perdo. nare con misericordia i peccati, a chi ne fa con pentimento la Confessione : (d) ma però sempre a patto, ed a condizione, che non si voglia più ritornare a peccare; (e) e che abbandonisi il vizio, e nè più tampoco si pensi all' iniquità. (f) Noi siamo ora

ad un punto il più laborioso, e diffi-cile della vita Cristiana, significato da Gesù Cristo, allorchè dopo aver Egli predicata la Penitenza, necessaria a chi ha peccato per entrare nel Regno de' Cieli; (g) ebbe anche a dire, che è stretta la strada, per cui a questo Regno si arriva : stretta la porta, per cui vi si entra ; e per entrarvi conviene farsi violenza, (b) coll' annegare , e mortificare se stesso . (i) Si esamini in fatti nella Sagramentale Penitenza che difficoltà possa averfi; e si troverà la maggiore esser questa, che è nel rifolversi a voler davvero emendarfi. ( k )

2 Finchè si tratta solamente di pentirsi, e di confessarsi, ogni uno vi s' accomoda presto, senz' avervi più che tanto di ritrofia : e molti vi fono , che anche prima di peccare , an-no l' intenzione di pentirfi , e di confessarsi : e non v' ha bisogno di più

( a ) Ille penitentiam digne agit, qui fic praterita mala deplorat, ut future iterum son commit-tat . S. Indor. lib. 2, fent, cap. 13.

(b) Non solum frustum penitentia, sed dignum admanet effe saciendum ... Penitentiam quip-pe digne agere est & perpetrata mala plangere, & plangenda non perpetrare. S. Greg. hour. 20., & hom. 34. in Euang.

( c. ) Medicum valet peccatorum contritio, nifi bonso babeat firmum propositum non redeundi ad peccatum. S. Vinc. Ferr. Sabb. post Dom. 1. Quadrag. ( d ) Si conficeamer peccata moftra, Dous fidelie eft , ut remittat mobis poccata noffra . 1. Jo.

1. 9. (c.) Qui confesser speciales such et els en en instrucciones confequentes e Prov. 38. 13.

(f) Derelinquat impine viam fuam, & vir iniques cogitationes fuas; & revertatur ad Domi-

1. Section of the control of the con

( K ) Maxima tribulatia off tale propositum , cum bomo sit inclinatus ad appositum. S. Vinc. Ferr.ferm. 3. Dom. 16. poft Trinit.

che tanto pregarli , acciocchè si confessino, poiche sono essi anzi, che pregano, fi voglia udirli , mut' ora pronti ed a peccare, ed a confessarsi. (a) Ma a coffero si rappresenti, che a render valido il Sagramento è necessario il proponimento di mutar vita; ( b ) imperocchè non si cercano foglie, ma frutti : ( c ) e non fono le parole , nè le lagrime, che fanno i penitenii; (d) ma è l'emendazione, e mutazione de malvagi costumi : ( e ) e si vedrà , come per non emendarsi , ove fono fingolarmente inclinati dalla dominante passione, anderanno tosto a mendicare fcuse, e pretesti . Troppo quelto rincresce agli abituati nel vizio ; poichè faticola riesce la mutazione , e novità della vita , (f) per il troppo attacco, che si ha agli oggetti o dell' ambizione, o dell' intereffe, o del piacere; (g) come di se medefimo attelta Sant' Agostino , esprimendo le difficoltà, che avea per conver-

tirli. ( b )

2 Ma per quanto ciò sia difficile. da chiunque vuole confessarsi bene , e riconciliarii con Dio , e falvarii , deve fapersi , che assolutamente è necessario . (7) Nella Divina Scrittura si legge bensi, che i peccati si cancellano col dolore, (K) massimamente nnito alla Confessione : ma dev' essere noto , che per confessarsi bene, non ogni qualsivoglia dolore basta ; altrimente e tutte le meretrici, e tutti gli affaffini di strada fenza riguardo potrebbero affolverfi ; perchè ogni nno , che fi confessa , ha sempre qualche dispiacere di aver peccato. (1) Anche di Giuda, il traditore di Crifto, è scritto, che si penti, e confesso il fuo peccato, e restituì le trenta monete ingiustamente da lui ricevute : (m) e con tutto questo è dannaio. Non ogni dolore dunque è bastevole per fare buona la Confessione; ma oltre le qualità già spiegate, deve questo dolore esfere tale, che abbia anche annesso il proponimento dell' emendazione . ( n ) Così ha defi-

(a) Cum mortifera securitate peccant .... & se ita quas sectestis palla cum iniquitate con-firinguat, ut jem confieri magis, quam caure, delester. S. August. lib. de Sancta Virgin. cap. 49. Queties peccere liburit , totier a Presbyterit fe reconciliari poffulent . Concil. Tolet.

( b ) Parum off peccatorem ft fateri ; ad emendanda enim crimina van pecca toris fola non fufficit

O J curum qui peccasorem je jaure; na envenuemus num urinum van peccasorem jeda mon fufficit nec verba esatum, fed opres quemutura. S. Aug. fettu. 75, de temp. (c. ) In fieldu, mon in felix, ponitentis cagnofeunda tst. Verba quid finut aliud, uisi folia? S.

(d) Pers penitutie non in lachymit mamentausis, aut bereris campunilisme confifit . Venerab. Petr. Bleff, Traft, de Confest. ( c ) Penitemes nou aliuude noscibiles, quam de emtudatione vitierum priftinerum. Testull. lib.

(f) Ad novitatem vita non fine maguit laboribus pervenire not poffumus . Concil. Trid. Seff ( g ) Perverst difficile corriguntur . Ecele. z. 25. Si mutare potest Bebiope pellem suom ; & vot

poteritis bene facere, cum didiceritis malum. let. 13. 23. (h ) Sufprishem ligatut, non ferre alieno, fed ferres mes voluntate .... Voluntat uova, mibt effe ceperat erge te , Deut , nondum erat idones ad superandam priorem vetnflate robordtem . Cogitationer, quibur meditaber in te, erant fimiles conatibus expergifci volentium , qui foparit eltitudine remerguntur . S. Aug. lib. 8 Confest. cap 5.

(i) Nemo puter, fibi fatt efft, ut fue pectata displictant, uis niam vigilantissima attentione viteuter. Iden iliv. 9. de Civ. Dei, cap. 5.

( K ) Si duelut penitudine cordit reversus fuerit ad Dominum in tota corde one, mistrebitur tui. (1) Nommulli pro iniquitatibus fuis quandoque gemunt , nte tamen ab iniqua operatione disce-

dunt .... Fatentur fe male ftuffe; ure ullum finem volunt malefallie fuis impouere. D. Fulgent, lib. 1. de Remiff, peccat, cap. 13. ( m ) Vident Judes ... penitentia duffur, retulit triginta argenteot, diceut : Peccavi, tradeut

Sanguinem juftum . Matth. 27. 3. ( n ) Eff de ratione contritionts, quod quie proponat non committudum id , de quo dolet tout-

miffe. D. Thom. lib. 4. con. Gent. cap. 77.

nito il Stero Concilio di Trento.

(a) Accioche il Alfolazione fia valida, è neceffario il proponimento di finggire il peccato; ed il proponimento ancora di finggire il occafione, fecondo che vi pub effere il bifogno.

Vi ho detto il due ponti effezziali, che mi propongo a fipegarvi, di non poca importanza alla voltra eterna Salute.

## Primo Punto .

4 Non paò darfi il vero proponimento d' intraprendere una vita buona
per l'avvenire, fenza che fi abbia il
vero dolore della vita cattiva pafievero dolore della vita cattiva pafietra con la comparazione del proponimento ce del vero
proponimento c' e ) el è col imido del dolore , e proponimento, che
viene a farfi la conversione del peccatore necessirai al buon effere della
Consessione signamentale. Scimano aluni, che il consessirativa del procuni, che il consessirativa del propositiva
che un semplicemente accusari de
tuoi peccati, e che possino vivere poi
cui peccati, e che possino vivere poi

ficnri con la Coscienza quieta, qualora fiano affolti : ma una illufione perniciosissima è questa: ( d ) e l' opera principale indispensabilmente richiesta per ottenere la remissione dei peccati da Dio, è la conversione ; (e) fenza di cui a nulla giova la Confessione . (f) Si trova nel Testamento vecchio, (g) e nel nuovo, (h) efferfi Iddio più volte impegnato di ufare la sna Clemenza al peccatore, che si nmilii a dimandargli perdono; ma fempre espressamente col patto , ch' ei si converta: ( i ) Convertitevi, Convertitevi : così ad alta voce i Profeti . e gli Apostoli anno predicato da parte d' Iddio alli peccatori : ( & ) come volendo essi dire : A Dio non basta , che de' vostri peccati voi vi pentiate : ma Egli vuole ancora , che in verità di cuore vi convertiate . (1) A chi si convertirà , Dio perdonerà : e non concederà il perdono giammai a chi non vorrà convertirsi . ( m ) E' vero , che con la Penitenza fi muove Iddio ad aver Misericordia; ma qui è, in che la fostanza Aaa

( a ) Contritie animi deler, ac detefiatie est de peccate commisse, cum proposite non peccandi de cetero. Conc. Trid. sess. 14. de Ponnit. cap. 4.

(b) None eligit nices mouses, nife nom vorreit pennier. D. August. hom. 27, est 50. Quemode geudrés, et effe correitme, nife detest faife persequier I least fight, 30, and Bonities (c) Qui constriuer, dobet de pecesso preseries, & cover fenurum. D. Thom. Suppl. 3, p. Quanti. 2, art. 4,

2. alt. 4. (d.) Configue et, quidem inquimm, absolutus et : sufficie tibl ad salutem. Ve misrie se pacem danibus! D. Thom. a Villan. serm. Fer. 6. post Dom. 4. Quadrag.
(c.) Ei deum 2 Des preceit remisse, cum manisse se interne souverse. 1 vo Caroot. epist.

233.
(f) Qui corde non convertitur, quid prodess ei, s perceta confireatur? Poccatum, quod diligitur, constendo minime deletur. D. Greg. lib. 6. in 2. Reg.

( g ) Impietes impii non nocebit ei , in quacumque die conversne suerit . Brech. 23. 12. Nole mortem impii; sed ut convertatur a via sua, & vivat. Erech. 33. 22.

omortem impit; lea ut converteur a vis jus, & vivat. Excett. 33. 22.

(h ) Si peccocrit frater tuus, & converfus fuerit, dimitte illi. Luc. 17. 4. Amen dice vobis:

nisi conversi survitus, non intrabitis in regonum culorum. March. 28. 3.

(1) Si converfus furris, ais Dominus, & ingenuerie, falous mis. Hee sti inser Deum, hominumque conditie. Dicit Dominust soc sit precipio conversionem. & to pofici a me falouse si Si pracepto peruerie, heneficio posierie. Conversionem ipfe juder, & genitum e ner falouse si sus, niú accedat conversio. D. Faloune, tilh, der romité, necesat. non seculat conversio.

tus, nifi accedas conversio. D. Fulgent: lib. de remifi, peccat. esp. 11.

(K.) Convertinisi ad me, & Gioli eritis. Ili. 45, 5, 32. Convertinisi, convertinisi a vilis ve-fiti pessioni. Exech. 23, 11. Funitemisi, & convertinisia, us debasure peccas costra. Act. 3.

Com dictur precuturi falmera cupiessi: Si ingermueris, & converfus fueris, confequences intelligiture, quis fi non ingermetris, & converfus non favors; non falvous eris. Non frufts unrampus from Deviumi complexas (fi. D. Fulgent. lib. de result, precut. caps. v. (m) Deut converfus ad fe percuts donne; non converfu non donne. D. August. Enert. in Púl. 32.

della Penitenza confife, nel convertir-

fi. (a) 5 Che vuol dire , convertirsi ? non altro se non che mutarsi , rinnovarfi , emendarfi , e non effere più quello, non più quella, che era dianzi. (b) Il convertirsi è un accingersi a mortificare, e domare le proprie dominanti passioni ; ed a combattere contra que' vizi , ne' quali fi è folito più di cadere : e spogliarsi dell' Uomo vecchio , carnale , e mondano , per vestirsi in Gesù Cristo dell' Uomo nuovo, e veramente Cristiano . (c) Siccome quando uno pecca, si parte, e si discolta da Dio, per attaccarli alla Creatura; così allorche ei fi converte, fi dillacca dalla Creatura, e ritorna a Dio, e rinnova le Proteste fatte già nel Battefimo, (d) e promette a Dio di volere emendarsi de' suoi peccati , ( e ) ed affolutamente non volere commetterne più ; così che fe per l' addietro era superbo , maldicente , vendicativo, avaro, luffurioso, invidio-so, tale da or innanzi più non sarà. (f) A chi ha fatto il mal'abito nel

peccato, concedo che questa converfione cofterà qualche pena , e travaglio; (g) ma coll' ajuto d' Iddio tutto fi può, tutto è facile : ( h ) e questo ha da essere l'oggetto del proponimento in ordine alla Confessione, a di cui piena intelligenza prego il Signore, mi affifta nel dichiararvi tre fue necellarie condizioni , poiche affinche il dolore fia vero , e la Confessione sia buona, è di necessità, che il proponimento fia universale, e fia costante, e fia efficace. Mi spiego.

6 E per la prima, universale dico dover efsere il proponimento, ficcome diffi, che universale ha da essere anche il dolore; cioè che bifogna rifolvere talmente di fuggire tutti i peccari, che non ve ne fia eccettuato pur uno : ( i ) imperocchè se aveste , per efempio, dieci peccati mortali, e proponette di emendarvi di nove, rifervando l'affetto ad un folo, per voi farebbe falsa la Penitenza, e la Confessione di niun valore. ( K ) Tanto si va all'Inferno per un folo peccato mortale, quanto per mille : ( / ) e tanto muo-

( a ) Hec est vera Panisemia, ut ita se unusquisque convertat al Dominum , ue relistit omnibus iniquitatibus fuit, deinde in fructibut bone operationis permaneat . D. Gregor, VII. in Conc. 7. Rom. can. 4.

( b ) life eft. filioli, vera panitentia, quando fic convertitor quit, us non revertatur, quando

fic parnites, ut uon repetat. D. August, ferm. 7. de temp. ( c ) Renovamini fpiritu mentie veftre; & induite nouurs baminem, qui fecundum Deum ereatus eft. Ephel. 4. 23. Non in ebrietatibus , & impudicitie : fed induimint Dominum lefum Christum. Rom. 13 13. Deponentee omnem malitiam, & amnem dolum, ficut moda gentts infanice . 1. Petr. 2. 1.

(d) Quisquie dinne vult panitere, necoffe oft, ut, quod in Bapeison promise, diabalo, pon-pique illuu abrenueirare, o'malatie Dei obedire, solicitus sie vigilanter custodire. D. Greg. VII. lib. 7, possil. 10, ad Bpise. Britan.

( e ) Panitentia est pallum cum Deo initum de vita priore emendanda. D. Joann, Climac. gra-

(f.) Convertere ad Dominum, & relinque peccata tua. Revertere ad Dominum, & avertere ab, iniustitia tua. Eccli. 17. 21. Quiefeire agere perverse, diseite bena sacre. Isa. 1. 16. ( g ) Dum not convertimut . . . durum femeinine , & laboriofum , a terrenarum cupiditatum ca-

ligine retorquere . D. Aug. enare. in Pfal. 6.

( h ) Omnia possum en eo, qui me conjortat. Philipp. 4. 13. Nihil est tam arduum, acque dif-

ficile, quod non Dea adjuvante planifimum atque expeditifimum fiat. D. Aug. Lib. z. de Lib. Arbite. cap. 6. ( i ) Avertent fe ab amnibus iniquitatibus fuit, vita vivat. Conventimini, & agita punitentiam

ab amnibus iniquieatibus veffere ; & non crit vobit in ruinam iniquitat . Projicite a vobis omnet pravaricationes veffrat ; & facite vobit cor novum . Erech. 18.

( K ) Faljam punitentiam effe conftat, cum fic de una punitentia agitur, ut non discedatur ab alia. Cone, Lateran. 21. cap. 22.

(1) Qui estam legem fervaverit, offendat autem in uno , fallut eft omnium rent . Jac. 2. 10. Seiliger, quantum ad vitam aternam; ficut fi peccatis aninibue effet involutus, eta fi en une tantum maneat, aterna vita januam non intrabit. Conc. Lateran. ibid.

re impenitente, chi non vuole emendarsi di uno , quanto chi non vuole di molti . ( a ) Aveva Iddio comandato al Re Saule di andare a sterminare tutta la razza degli Amaleciti, ed a devastare tutte le lor facoltà; (b) ed egli andò , trucidò , e tutto mandò a ferro, e fuoco: ( c ) folamente perdono la vita a quel Re, e non volle diffipare ciò, che avea trovato di maggior pregio: (d) ma per questa fola disubbidienza, non ostante ch' egli avesse ubbidito in tutto il resto, Iddio lo abbandonò, e lo riprovò, ( e ) Non altrimente ora accade . Non v' é , chi non fappia l' ordinazione d' Iddio, che per la remiffione de' peccati bisogna sì fattamente odiarli tutti , che non s' abbia a veruno di essi nè tampoco un menomo affetto : ( f ) e venendo il tempo della Confessione, si dice bensì di volere perfeguitarli tutti, coll' emendarsi di tutti ; (g) ma però sem-pre con una qualche riserva. (h) Muojano sì , dice , tutti gli Amaleciti , cioè tutti i vizi , e peccati : ma però viva il Re ; viva questo mio Interesse a profeguire ne' tali ingiusti contratti : viva questo mio odio a negare la pa-

rola, ed il saluto a quel mio Prossimo; viva questo mio Amore, che hoall' intemperanza nel vino ; quest' Amore al Piacere della mia dominante paffione . Tutto nella Confessione si sagrifichi a Dio ; e la riferva di una qualche cosa che male è poi ? Ah Fedeli miei , la riferva di un folo peccato mortale basta, acciocche per voi non vi sia në dolore, (i) në Peniten-za, che vaglia (k) A render valida l' Assoluzione è necessario il proponimento universale di schivare tutti i peccati, e di osservare tutti i Comandamenti d' Iddio, senza alcuna eccezione .

7 Onde qui potrete comprendere il miserabile stato di cert' uni , che abituati in qualche vizio, come farebbe a commettere peccati d'impurità , non pensano, quando anno da confessarsi, se non che a raccogliere nell' esame le lor cadute, per dirle tutte al Sacerdote, picchiandosi due volte il petto, e nulla pensano a proporre l'emendazione . Ad uno di questi domanderà prudentemente il Confessore : Quanto tempo è, che siete solito cadere in questi brutti peccati? (m) ed ei risponde, Aaa 2

<sup>( 2 )</sup> Non potest effe vere panitens , qui de uno peccato panites , & non de alio . Si enim displiceret ei illud peecatum, quia est contra Deum super omnia dilettum, quod requiritur ad rationem vera Panitentia, paniteret de omnibut. D. Thom. 3. p. Queit. 85. art. 3.

<sup>(</sup> b ) Vade , & percute Amalec , & demelire universa ejus : non parcas ei , & non concupiscas ex rebus ipfius aliquid . z. Reg. 15. 3.

<sup>(</sup> c ) Percuffit Saul Amalee . . . " omne vulgus interfecit in ore gladii . . . . omne, quod vile fuit , demoliti funt . 1. Reg. 15. 7.

<sup>(</sup> d ) Et apprebendit Agag Regem Amalec vivum, & pepercie ei, & univerfit , qua pulchra e-

au , a spectrum spect ever minister women or peptrut et, of universet, qua pulches c-rant, not collectural disperties et a. 1. Reg. 15, 8. (e) Per es quod siricish fermanem Demini, shirch et Dominus, 1. Reg. 15-26. (f) Ad dimilliourum precent requiriturs, quod affectium precent bonn torsliver dimittat. D. Thom. in 4. dilt. 17. Quell. 2. att. 1. ( g ) Persequar inimicot meet, & comprehendam illet, & non convertar , donec deficient . Pial.

h ) Sunt plurez, quos parnitet pectasse, sed non onnino ; reserventes febi quadam , in quibur

deleftentur. D. August. Lib. de Poenir. apud D. Thom. 3. p. quett. 86. art. 3. ( i ) Contritio continet vita veteris odium, & cellationem a peccato, & vita neva propolitum, & inchoationem . Cone. Trid. Seff. 14. de Poenit. cap. 4.

<sup>(</sup> K ) Qui fic olia deplorat, ue tamen alia committat, adbuc paniteuriam agere aut diffinulat . aut ignorat . D. Greg. hom. 34. in Enang. Tales nunquam diluunt gemendo percatuns , quis non definunt peccare post gemitum. D. Fulgent. lib. 1. de remiss. peccat, cap. 11.

<sup>(1)</sup> Quicumque taliter punituerit, obediendo mandatis Dei, (quoniam aliter famulatio diei poteft, non punitentia) illi remissionem pectatorum largimur. D. Greg, VII. Lib. 7. epist. 10. ( m ) Sorerdor debet perserutari conscientsam panitentis in consessione, quasi Medicus vulsur, & Juden cognoscent couson. D. Thom. in 4. sent. dift. 29. in expos. Text.

che faranno cinque , o fei anni in circa; foggiungendo, che sempre però si è confessato di tutto; quali che sia si-curo, che il tutto gli si è perdonato, per quello che se n'è consessato. Ma che abbaglio orribile è questo? Non è tanto dalla Confessione, che possa prendersi la fiducia dell' avuto perdono , quanto assai più dal dolore , e proponimento : ( a ) ed è anzi dal proponimento conosciuto vero alla prova , che può arguirsi la verità del dolore . ( b ) Se voi pertanto, dico io, in questi cinque, o sei anni vi siete fempre confessato delle vostre disonestà, ma senza vero proposito di emendarvi, sono state le vostre Confessioni di niun valore ; ( c ) ed in tale stato non avete foddisfatto neanche al Precetto di Confessarsi alla Pasqua: (d) se foste morto, voi sareste dannato; non essendo stata vera la vostra penitenza, ma falfa, ( e ) per effervi mancata la vera volontà di non più peccare, ch' era a voi necessaria. Se volete . che sia la Confessione ben fatta .

vi non solamente del tale, e tale altro peccato; ma di tutti, come che tutti sono offese d' Iddio : e questo proponimento così universale deve poi effere anche costante. (f)

8 Questa è la seconda condizione : E che significa l'essere costante? Non altro fe non the avere nna volontà così stabile, e ferma di offervare tutti i divini Comandamenti, che nè per amore di verun bene, nè per timore di verun male vogliate mai trafgredirli : ( e ) mai, in niun luogo, in niun tempo, nè per qualunque gran cofa . . . ( h ) poiche a che serve il purificarsi . per tomare a imbrattarii? ( i ) il contenersi per qualche giorno, e volere di nuovo peccar come prima? (K) Quegli animali, che vide Ezechiele tirare il Cocchio d' Iddio, camminavano avanti, e nè pur un passo ritornavano in dietro . (1) Figura di chi vuole confetfarsi bene, e salvarsi, che ha da inoltrarsi con perseveranza nel bene, e non più ricommettere il male. ( m ) Tanto ha voluto dire anche dovete fare il proponimento di emendar- Crifto, che non è atto ad entrare

( a ) Quia bomo per certicudinem feire non poseft, urrum fie vere contribut , fufficit ei. fi in fe gna contritionis inveniat : puta , fi doleat de prateritis , & proponat cavere de futuris . D. Thom. 3. p. queft. 80, atr. 4.

( b ) Si addue sa admittere non vultis, fed cum Dei grotia, & adjuterio in omni benitote pereverare desideratis, tunc feire poteftit, quis noxis vetuftate exuti, nous creatura facti eftit. D. Elig. Bpifc. hom. 4-

( c ) Panitenti babenti consuctudinem peccandi . . . . etsi emendationis spes mullo appareot , mec est negando, ner differendo Abfolutio; dummodo ore proferat, fe dolere, & proponere emendationem . Propof. 60. damn. ab Innoc. XI.

( d ) Qui facit confessionem volumearie nullan, satisfacit pracepto Ecolesie. Propos. 14. damn. ab-Alexandro VII-

( e ) Sieut salsam Beptisma non lavet Originele peccorum ; ita post Baptismum salsa panisentia non delet nesar commissum. D. Greg. VII. in Con. Rom. VII. can. 4.

( f ) Cenftant efto; quia fola perfeverantia coronabitur ... Nulle fine labere virtur; & ad magna pramio non pervenitur, nife per magnor loborer. D. Bern. vel alius , Trach. de Grad. Perfect.

( g ) Necesse est , qued bomo propense firmiter emendare vitam susm in meliut , & vel cieius

more, quam ad process redure. D. Vincent. Ferrer. ferm. 1. Dom. 13. post Trisit.

(h) Conflow interplate off, & non timer, quad non oporter, val uls, que quando non oporter.

D. Thom. in 4. dist. 19. Qualit. 2. at 1.

(i) Si deinceps percandum off, quid abhuise prodes? D. Aug. Lib. de Vita Christ. eap. 13.

(K) Homo, qui jojumet a peccatis suis, iterum exdem faciens, quid proficie, bumiliando sa? Eccli. 34. 31.

(1) Non revertebautur, cum incederent; fed unumquadque ante faciem fusus gradichatur . . . . ubi erat impetur fpiritus, illuc gradiebantur, noc rovertebantur, cum ambularent. Ezech. 1. 9..

( m ) Elelli fic ad bone tendune, ut ad mais perpetrands non vedeant . D. Greg. hom, v. in Ezech.

cioè, chi torna a peccare, dopo effersi pentito di aver peccato: (b') ed a chiunque desidera di ricevere nel Sagramento della penitenza la fua celeste Assolnzione, egli generalmente fa intendere ciò, che diffe al Paralitico della Pifcina: Guarda, che non ti venga mai più la volontà di peccare. ( c ) Questo è il degno carattere della penitenza vera, l'effere costante nel proponimento di non più offendere Iddio. (d)

9 Quindi è che restare d' accordo coll' Amica di starsi alla lontana per qualche giorno, intanto che fi va alli Sagramenti, coll' animo di ritornare alle tresche di prima : questo non è un avere il Proponimento Costante . ( e ) Dire , non peccherò più con al-cuna Persona ; ma se verrà a tentarmi il tale, o la tale, non fo, fe avrò coraggio a reliftere : nè meno questo è Costante . (f) Dire : mi emen-

nel Regno d' Iddio, chi mette mano derò, se potrò: Peccherò meno, che all' aratro, e riguarda in djetro: ( a ) posso: Non è Costante neanche questo. (g) Dire: Per adesso la perdono a colni , che mi ha offefo , ma fe vi tornerà un' altra volta, mi rifarò : Questo nè pure è Costante : perchè il dire : Mi rifarò : è l' istesso, che , Mi vendicherd : E vi pare, sia un bel Confessarsi col Proponimento di volere un' altra volta poi vendicarsi? Questa è una Penitenza da Efaù col Proponimento efecrato dalla Scrittura . ( b ) Proporre di non più commettere peccati per l'avidità di far della roba ; e peccare al primo incontro di un guadagno usurajo; ( i ) farà ciò un esser Costante? Quest' è un Proponimento simile a quello dell' iniquo Profeta Ba-laam nel desiderio di apparecchiarsi a fare una morte da Santo; (K) che non durò più di nn' ora , mentre dall' avara cupidigia ei si lasciò pervertire .

10 Il vero Costante è disposto a soffrire più tosto ogni male, che perde-

( a ) Nemo mittent manum fuam ad aretrum, & respicitnt retro, aptut off Regno Dei . Luc.

9. 62.
(b) Manum in gratrum mittere, eft cordis duritiem conspunitione asserve, ad bonorum operano frullur producendor : & qui ad ta, qua reliquerat, respicere delectatur , Regni futuri munere prevetur . Beda in Luc. g.

( e ) Vade, & jom amplius noli percare. Joann. 8. 11. Non dinit Dominus : Non perces 1 fed net voluntas percandi in tt oriaiur. D. Aug. lib. de vera, & falsa Poenitent. cap. 13. (d) lile panitentiam digne agit, qui sit praterita mala deplorat, ut sutura iterum non com-mittat. D. 1sid. lib. 2. sent. cap. 23.

( e ) Non fatit cecidiffe piger bominem , qui adbue disponit manere in lubrico . D. Bern, serm-

(f) Multi pollutiones carnis perpetratas erubescunt; sed mou ut cornis species corum oculis ap-ports, se mens ad desideria rapiur, oc si adouc cò e a nibil sit touro boc eadem desideria deli-beratum; de domunada agis, qui guidquid egis se memints; jam & rips dammavit. D. Greg. hom. 15 in Euang.

(g) Multi boni openit initia proponunt, sed mon ut satigori emperint, inchoata derelinquum ... Idem biblidem.

( h ) Cupient Efau hareditart benediftionem reprobatus oft : non enim invenit Panitentia locum. quamquam cum lacbrymis inquififfet eam . Hebr. 12-17. Efau non vere panituit : patet ex boc.

guammann som leidsynni inquissiste som. Hebt. 12-17. Esm nan vore pomissist paste at het, quad distri Cen. 27, 41. Ventus dis ludius Paris soi, occidins Judos frarem norma. S. Thom. 3. P. Quadh. 86. att. 1: (
i) Malic sometims desigleacure, fed mes ut videnti naimus, quad toosupifest, oblivisitiur, quad landsher, aerupe comissium reume saterappum. S. Cregs Joon. 3.5: in Examp. (
k) S. it Belane, liegistici papali tabrimacula normalpusus feuti, espuse se findim servi in meter depope (r), diesen Vinn. 33, 10. Minimus nama mas ment influence (p. diesen mellina at demns findis. S. Creg. Diebles (s).

( 1 ) Sed mon ut bore sumpunitionis trenfit, in avaritie nequitiem exerfit: nom propter promifsa munera in ejus populi mortem confilium dedit, cujus morti se steri similem aptavit : & oblune ift, quod planzerat, cum extinguere moluit, qued per averitiene erdebat . Idem ibidem ..

SERMONE XX. SOPRA IL PROPONIMENTO

re la Grazia d' Iddio con il peccato. (a) Vera fu la Costanza del pudico Giuseppe in Egitto, che sollecitato dalla Padrona a far male, non volle mai, ( b ) ed elesse più tosto la prigione, le catene, ed i ceppi . Vera fu ancora la Costanza di Susanna, che tentata dagl' Impudici con lusinghe, e minaccie, flimò effere ogni altro male un manco male , più tofto che acconfentire al peccato. (c) E tale dev' essere la Costanza di chi vuole aver la Speranza gli fiano perdonati i peccati nella Conteffione, che propriamente abbia in odio, ed in abbominazione il peccato, (d) con risoluzione di perpetuamente fuggirlo . Che se tale il Proponimento non è, non vi è Confessione, nè Assoluzione, che vaglia. ( e ).

11 Posto ciò, mi si dica in grazia, Uditori: Com' è credibile, che quelli, i quali fi confessano la Domenica, ed avanti di finire la Settimana tornano di nuovo a cadere ne' medelimi peccati mortali, così continuando per anni, (f) abbiano un Proponimento costante nelle lor Consessioni ? Essi di-

cono di averlo; (g) ma pare a Voi, fia da crederfi , che davvero abbiano propolto di emendarfi di tanti Giuramenti , e malizioli difcorfi , mentre ad ogni poco per anche li anno in bocca? Che abbiano fermamente proposto di emendarsi delle lor nefande carnalità , mentre fanno sì prello a cadere e ricadere in esse, dopo essersi confessati ? Di costoro, degni da rasfomigliarfi a' Cani, che ritornano al vomito, ( h ) si può forse dire, che fiano in verità Penitenti ? e non più tosto Burloni, che stanno sul fare le beste a Dio; (i) come se avessero di Lui una bassissima Idea? ( & ) Il vero Penitente è Costante : ( 1 ) ed un vero Proponimento ah che non fa sì presto a fvanire. Offervatelo nelle vostre familiari esperienze.

12 Quando tal' uno ha sposata qualche fua Opinione, ovvero fi è impegnato a fostenere una fua lite . o un fuo puntiglio; Quando Uno ha fermamente proposto di non imprestar più denari , nè di fare più ficurtà a chi che sia atteso il danno che ne ha pati-

( a ) Conftant fequitur Rationem reflam , per quam feit quid pro quo fit dimittendum ; femperautem minur malum eligendum eft, ut magut vicetur. Inconftant autem eligit majut nalum, nempe peccatum, ut minut malum temporale evicet . S. Thom. in 4. dift, 29. quæft, 2. art.

( b ) Injecit Domina fua oculor fuor in Joseph , & air ; Dormi mecum : Qui nequagnam acquiescent operi nefario, dixit ad eam .... Quomoda poffum boc malum facere . & peccare in Deum meum' Gen. 39. 7. ( c ) Meliut oft mibi absque opere incidere in manne westrat, quam peccare in conspectu Domini.

Dan. 14. 23.

( d ) Quomodo persuasus este aliquis pocest, Deum sibi pecesta remisse? Neupe si assectionem animi in fe animadverterit similem hujus ( Plal, 118. ) Iniquitatem odio babui, & abaminatus fum. S. Bafil. Interrog. 12. ex Reg. Brev.

( e ) Almonendi funt, qui almilla plangunt, nec tamen deferunt, ne fciant, quia fiendo inanacer se mundant, qui nequiter vivendo se inquinant; & ideo se lavant, ut ad fordes redeant . S. Greg. p. 3. Paftor. Admon. 31-

(f) Sape contra culpas compunguncur, & camen ad casdem redeunt. S. Greg. hom. 15. in Euang.

( g ) Accufant bumiliter pecoata in confpellu Dei, & eadem , que accufant , contumaciter cumulant . S. Fulg. Lib. 1. de Remiff. peccar. cap. 11.

(h) Canis reversus ad suum vominum, & sus lota in volutabro suo (2. Petr. 2. 22.) est Panitens ad peceandum. S. Isidor. Lib. 2. Sent. cap. 16. (1) Irrifor eft, & non panitent, qui adbue agit , que panitet , & Deum subsinnare videtur .

Idem ibidem . (K) Quid eum novie Deus? Quafi per estiginem judicat, net nofira considerat . . . . Quafi nubil posse Comnipotent, assimabant sum . Joh 22 . 23. Nolite errar: Deus non trridetur. Gal. 6. 7. (1) Conssent (slo. Act. 23. 12. Institutement, quame cupit tenere, non deferant, 10h 27. 0.

patito altre volte; quanto vi fi ha d' affare a rimoverlo da quel fuo fifo proposito ? (a) Si vada a tentarlo, affinche muti configlio . Egli tofto rifponderà : Ho fatto il Proponimento ; ho fissato il disegno: e non posso. (b) Se però di tutti i proponimenti, che fi fanno in vita, non ve n' è forse alcuno, che meno si mantenga di quello, che fi fa a Dio nella Contestione, giudicatelo voi , che si debba dirne . ( e ) San Tomafo infegna, che il Confessore, prima di affolvere verun penitente, deve fcorgere in esso qualche buon fegno di un vero dolore de' fuoi peccati: ( d ) ed il fegno, per cui fi può conoscere, se il recidivo sia capace di essere assolto, dice San Carlo, che è, l' eßersi egli applicato all' emendazione. ( e ) In chi va continuando le ricadute fenza emendarfi , bifogna dire , che il proponimento sia troppo debole , infufficiente al valore del Sagramento. Quale farà perciò lo spavento di tanti , e tanti , allorchè nella morte mireranno per anche notate fu i libri della Divina Giustizia quelle colpe, che stimavano cancellate; perchè, benchè se ne siano confessati, e siano flati afsolti ; mancando però il propofito, non potè l'Assoluzione avere il suo effetto?

co, che ogni volta che fi torna dopo la Confessione a peccare, sia segno di non aversi avuto il proponimento . Ancorche di nuovo si pecchi , può darii nulladimeno, che il proponimento già fatto di non peccare fia flato vero, e bastevole ad avvalorare la Confessione ; perchè questo Sagramento non ha già tanta virtù di renderci affatto impeccabili . ( f ) Dopo efserci Confessati, siamo per anche miseri, e fragili, che a perfeverare nel bene abbiamo bifogno di nno speciale ajuto d' Iddio : ( g ) ed il nostro arbitrio è fempre libero , che può refistere alla grazia. Onde farebbe un errore il dirfi , che fiafi Confessato male , chiunque dopo la Confessione viene a cadere in peccato . ( & ) Due forti adunque di peccatori noi dobbiamo distinguere . Alcuni dopo la Confessione ricadono talvolta ne' medefimi gravi peccati , avvegnachè un mal abito fatto non è sempre sì facile a svellersi tutt' in un tratto : ( i ) ma però fi fono afsai emendati, per avere ufato diligenza a non cadere : e questi fenza dubitare del valore del Sagramento, con buona fiducia nella Divina Mifericordia , ( k ) possono attribuire la loro incostanza a fragilità, ( 1 ) sperando intieramente emendarsi .

ferupoli, s' intenda bene . Io non di-

13 Ma qui per chiudere l' adito a' (1) sperando intieramente emendarsi, ,

(a) Sensus humanns andire non possis, quod seuses status edisse. Quod wult, non quod es, successiones per estatus en possis es quod seuses status edisse. Quod wult, non quod es, successiones per estatus en possis es que estatus en possis es que es que estatus en possis es que estatus en possis es que estatus es que estatus en possis estatus es que estatus es que estatus estatus en possis estatus estatus es que estatus estatus estatus estatus es que estatus estatu

dit femper, qui decrevit errere. D. Pett. Chryfol. ferm. 131.

(b) Sicut in medio compaginit lapidam fecino nalus. Eccli. 27. 2. Insta legem Medorum, atque Perfarm, quam preteriri eft illicitism. Ethb. x. 19.
 (c) Videto, qualit deler effe Panisantia: quia multi affidus fe dicenti effe peccatores; & tamen

asbut illos delettas peccare. Projessia ost, non emendatio: accosatur Anima, non sanatur: pronunciatur offensa, uon tellitur. D. Aug. secon. 7. de temp.

(d) Sacerdos eum non debes abfolvere, in quo figna Contritionis non wides . D. Th. Opufc, 22.c. 2.

(c) Mélotaire, donc aliqua emendativ apparets, its Paisteurbus diferenda eff., qui in endom poctas feprennin relegh; in its a milit anni performerent, me diligentism tillam adhibertum, nt fo menderens. D. Carol. Bortom. Infiredt. Confest. (c) Cherisa fomel babis appare libertatem arbitris post amini; & pre confequent sod versom about the confession and confessi

(1) Charitat femel babita propier libertatem arbitrit potest amitti ; E per confequent post veram penitentiam potest aliquis peccare mortaliser. D. Thom. 3. p. qualt. 84- 271. 10.

( g ) Si quit discris, Inflificatum fine speciali auxilia Dei in accepta Justitia perseverare posse, anathema. Conc. Tsid. de Justis. can. 22.

( h ) Si quit bominem semel instificatum dixerit ampliut peccare non posse; arque ideo eum , qui peccar, nunquam vere suisse instissem, anathema. Cooc. Trid. ibidem can. 23.

(i) Remiffe culpa, venament habitin, feu dispositionet ex presedentibus actions sanfata, qua dissentur peccai relignia; G non omnet tolluntur uno actu, sed successive. D. Thom. 3. p. cuusil. 86 art. c.

(K) Cum averterit seimpiut ab impietate sua...ipse animam suam vivisteabit. Excelv 18:27. (1) Cum Ratio posser resultero impulsio: Passenum, si non resultir, bot ost ex dobititate ipseut, qua non

376 con raccomandarsi al Signore, ( a ) e profeguire nella diligenza intraprefa .

14 Altri vi fono poi , che vanno fempre a confessarii coll' iltesso numero di peccati mortali , ed anzi più tofto lo accrescono; (b) e quasi che flimino, essere la Confessione un affare consistente in sole parole, dimorano per anni in questo circolo di peccare , e promettere di non peccare ; di pentirsi, e ritornare di nuovo con la medelima franchezza alli peccati di prima . Ora di questi dico sodamente co' Santi Padri , che nella Confessione l' Anima lor non si lava ; ma anzi più tosto s' imbratta, (c) e sono in estremo pericolo di fare una morte da Reprobi, ed andar dannati; (d) perchè lor manca quella costanza di proponimento, che è necessaria al valore del Sagramento . Mezzo opportuno per arrivare a falvarsi, è il confessarfi di spesso; ma però confessarsi bene, e non già confessarsi male ; frequentandosi le Confessioni , e non cessandosi di frequentare anche i peccati. (e) Penitenti falsi . Iddio vi tollera con

pazienza, acciocchè vi ravvediate, e provediate a voi (telli : ma guai a voi , le volete per anche vivere in quel vostro vizio da spensierati, (f) ed abufarvi della fua infinita bontà . (8) Al vostro male il rimedio è questo, che vi pentiate , e vi acousiate di tante voltre Confessioni malfatte, e di que' tanti peccati di ommissione , de' quali fiete colpevoli , per avere fin' or mancato con maliziofa incostanza a que' proponimenti, ch' eravate obbligati di mantenere . ( b ) Imprimetevi questa verità nello spirito , che soltanto v' è da confolarsi nella Confessione, quanto si fa essere costante il proponimento nell' infiftere all' emendazione : ( i ) E volete averlo costante ? Renderelo efficace nella maniera, che per la terza condizione ora vengo a

15 Acciocchè il proponimento sia vero , non balta dire : Vorrei emendarmi : perchè questo Vorrei non è che una certa velleità, per cni si vuole, e non si vuole: (k) e pare bensì, che si voglia, ma davvero però non si vuole. (1) Bifogna dir : Voglio : e dirlo con tal fodez-

eneratione tui mens ifta permaneat . 2. Paral. 29. 18. ( b ) Non folum commiffs non plangunt ; fed etiam augent , que defleantur . D. Greg. hom. 22.

( e ) Frequene Confessio etiam in bit qui gentiliter vivunt , ese nota pradestinationie . Propol. 18. damn. ab Innoc. XI.

(g) Ignoras quentam Benignitat Dei ad penitentiam te adducit ? Secundum autem duritiam tuam, & impenitent cor thefaurigat tibi iram in die ira . Rom. 2. 4-( h ) Heu mifer! Hec sam fape confessus, & fape cadens defessus repeccande totice, confirendo to-

tiet. Teitet promifi, me emendare, & semper ad peccasum redii , & prieribue secteribue neva , & deteriora conjunui . D. Bern. de Inter. domo c. 19.

(i) Nibil prefum lamenta, fi replicantur peccata. Efto erge in Peniteucia fortiter confermatue ! Propositum bona vita conferua jugiter. D. August, celat. in c. inania est , de Poenit. dift. 3. (K) Erst mibi velle, fed non tota voluntate illud volens. D. August. Lib. 8. Contest. cap. 8.

(1) Imperat animue, sed non set, qued imperat, quis non ex toto vult, nec ex toto imperat. 1-dem ibid. exp. 9-

non tenet fe firmiter in bono prepofito concepto. D. Thom. 2. 2. Qunft. 53. art. 5. ( a ) Da mibi Damine in animo confiantiam .... Ezaudi me deprecantem , & de tua Mifericerdia presumentem . Judith q. 14. Demine Deus custodi in aternum banc voluntatem , & semper in

in Euang. ( c ) Qui plangit peccatum, & iterum admittit peccatum ; quafi fi quit laverit laterem crudum. quem quanto magit laverit , tanto ampliue lutum facie. D. Ilidor. Lib. 2. de fum. Bono cap.

<sup>(</sup> d ) Et finnt novissima bominie illing pojora prioribus. Luc. 11. 16. Torra enim Sape venientem fuper fe bibent imbrem . . . . proferent autem fpinas , & tribulot , reproba eft , & maleditto proxima, cujut consummatio in combustionem . Hebr. 6. 7.

<sup>(</sup> f ) Per Sapientiam dicitur Eccli. 5. 4. Altiffimut eft patiens Redditor : Nam quet diu, ut convertantur, tolerat, non conversoe duriut damnat. D. Greg. hom. 13. in Euang.

za, che alle parole corrispondano i Fatri. (a) San Tomafo infegna, che il contraffegno della Volonta vera, ed efficace consiste nell' adoperare li mezzi propri a confeguire il fuo Fine: (b)e quando perciò si dice: Voglio emendarmi: per fapere, fe fi ha detto davvero, conviene offervare, fe per l'emendazione si fa quello, che develi fare. ( c ) Mirate un Ammalato desideroso di ricuperare la Sanità . Egli si mette nelle mani del Medico, e lo prega della fua affistenza, e lo ubbidisce : Siano difeustose le Medicine ; sia rigorosa la Dieta; con pazienza Egli foffre tutto; perchè ha veramente Volontà di guarire . Ma essendo inferma anche l' Anima Vostra di quel grave male, che è la Superbia, l' Invidia, la Lussuria, l' Interesse, (d) che fate Voi per guarirla? Ricorrete coll' Orazione a Dio? Prendete qualche Divozione, o v' imponete qualche Penitenza, per vincere quel Vostro mal' Abito ? Cercate qualche buon Confessore, che abbia talento di esservi Medico? Nulla di ciò, che potrebbe giovarvi . ( e ) Dio ha promesso il Paradiso a chiunque ha buona Volontà, (f) e non v'è cosa più facile d'aversi, che una buona Volontà : ( R ) Ma che segno Voi mi da-

falvare l' Anima Vostra? Voi dite, che avete buona Volontà di emendarvi : e per emendarvi adunque che fate? ( h ) Voi non fate altro, che recitare freddamente al Sacerdote le Voltre colpe, e non volete neanche adempire quelle falutari Penitenze, che vi fono prescritte . Come volete dunque, vi fi creda, che il Vostro Proponimento sia vero , mentre non vedesi in Voi una menoma diligenza per condurlo al fuo Fine, che è la reale emendazione del Vizio? Voi fiete Penitenti non più che di qualche apparenza: (i) ed è la Vostra Penitenza più atta ad irritare, che a placare l' Indignazione d' Iddio. (K)

16 Intanto Voi attribuite la cagione delle ricadute alle tentazioni; ed all' umana fragilità : ma troppo Voi vi adulate : e la Vostra istella Coscienza darà testimonianza contra di Voi nel Tribunale d' Iddio, accusando il Voltro falso Proponimento : imperocchè altri, come Voi, fono tentati, e non cedono alla tentazione, che fi fanno violenza per Amor d' Iddio . (1) Altri fragili come Voi , e forfe più mal' abituati di Voi , hanno proposto di emendarsi, e si sono di fatto emendati ; perchè anno ufato i rimete di averla ? Che fate per fanare, e di affegnati dal Confessore, dandosi Выь

a ) Operete fortier , plene , & insegre velle . Ibid. cap. 8. de 9. b ) Non oft perfelle Voluntee , nift fit talit , que , data epportunitate , operetur . D. Thom. z. 2. Quaft. 20, art. 4.

Qualit. 20 acti.
Qualit. 20 acti.
Qualit. 20 acti.
Qualit. 20 (PR) 1, 29, 1 (Mora me ab formir multi-time. D. Cype. Tech. de Lapí.
Quant dello (De (PR) 1, 29, 1 (Mora me ab formir maste: face delle i, pe attentite evalt wide.
quin a se spfe liberardur es. D. Aug. hom. 29, 22, 30.
(2) Federi moltre associates et federi such altibile del ferri melte lucurie est spérimente author ambie amende a

<sup>(</sup>f) Deus Regnum promisit bone Voluntatis bominibus. D. Aug. Lib. Quast. Vet. & Novi Teft.

<sup>(</sup>g) justa vita, cum volumut, adest ; quia com ipsam plene volle Justiia est ; nec plut oliquid perficienda Justitia, quam perfettam Voluntatem requirit. Vide, si labor est, ubi volle satis est.

D. Aug. Epift. 45. ( h ) Tune enim veraciter dicimue, cum quod verbie promittimue, opere implemue . D. Greg.

hom. 20. in Euang. ( i ) Penitentia apparet , fed non eft , fape petere veniam de his , qua fape peccamus . D. Clem. Alex. Lib. 4. Strom.

<sup>(</sup> K ) Eft fruduosa accusatio, si subsecuta fureit correllio. Caterum quotidie se accusare, & mon se corrigere, Deum tentare eft. D. Chrysoft. in Plal. 84.

<sup>( ) )</sup> Cornem domant , fpiritum roborant . . . Occidi poffunt , fielli mequeunt . D. Gregor, hom, 27. in Euang.

alla pia frequenza de' Sagramenti, ( a ) alla Divozione della Beatiffima Vergine, (b) all' Orazione, (c) e mortificazione de' Sensi, (d) il che non fate Voi, Recidivi, che dite folamente così con la bocca di avere il Proponimento: ma in verità non l'avete, mentre non volete incomodarvi per nulla ad effettuarlo nell' Opera . La Mortificazione vi è in debito a foddisfare la Divina Giustizia per i peccati commeffi; (e) e vi è in debito ancora a prefervarvi da' peccati avvenire : . (f) ma Voi lasciandovi rincrescere con detestabile Accidiala privazione di un qualunque piacere a ficurezza dell' Anima, (g) coraggiofi per fare il male, timorofi ove si tratta di fare il bene , ( b ) vi annoverate da Voi stessi tra i Reprobi, e vi ponete anzi in capo di lifta , come dice di Voi nella sua Apocalisse l' Apostolo San Giovanni. ( i )

17 Certamente nulla v'è, che più mi mine, che è inevitabile, e stretto; e spaventi nel Cristianessono, quanto il non v'è strada, ne sentiero di mez-vedere tante Ricadute con si poco di e- 20. O applicarsi da vero all' Emenda-

mendazione, (K) perchè o che non si acquista la Grazia del Sagramento , o che per verità sen' abusa . Onde sempre più mi confermo nel fentimento . che moltissimi Cristiani si dannino per le Confessioni mal fatte, mancando loro il vero Dolore de' fuoi peccati, perchè lor manca il Proponimento vero di emendarsi; e stimano, non esfer altro il Sagramento della Penitenza, che una cerimonia esteriore; nè altro vi si ricerchi per Confessarsi bene, che accusarsi, e domandare due volte Misericordia al Signore, Ma non è così, miei Dilettiffimi, non è così i (1) Sant' Agostino alza la voce qui ad avvertirvi . (m) Non vi fidate, dic' Egli , di queste Confessioni, nelle quali Voi non avete una vera Volontà di emendarvi , quasi sempre disposti ed a peccare per poi Confesfarvi, ed a Confessarvi per tornare a peccare. Noi siamo adesso ad un ter-

(a) Gratia Sacramenealis addit super gratiam communiter distam, & super virtutes, & dena, queddam Divinum auxilium ad consequendum Sacramenti sinem. D. Thom. 2. p. Quust. 2.

(at. 3. (b.) Si inforquet venti tenasionom, respire stellam, voca Moriam. Si issarti superbio undis, s ambitionis, s deraslismis, s amulationis, respire stellam, voca Moriam. Si iracundia, aut avantiile, aut carnii illicebra musiculum camus suremigrii mentit, respire stellam, voca Mariam. In periculis Mariam engia. D. Seen homa. Sop shillius est.

(c) Necessaria est bomini jugis oratio; quia post Bapessmum remanet samet peccasi not impugnans imerius; & Mundus, & Damonos, qui impugnans exteriue: & ideo necessaria est oratio ad

auxilium promerendum . D. Thom 3. p. Quaft. 89. art. y.

d) Si fpiritu falla carnii mortificaveriiis , vivetis. Rom. 8. 13. Mortificate ergo membra vestra.

Coloff, 3, 4, Calige corput meum, & in fervisitette redige, 1, Cot. 6, 3, 7, (e. 2) Qui fe litticise memini, commiffee, a quibyldam visuo licitif plates abfinere. D. Greg. hom, 34, in Euang. Illiciterum veniam pofulantem operete etiam a multit licitis abfinere. D. Leo epilt. 0, 0, 48 Unite.

(f) Qui fe a nullie refrance licitit, vicimus eft & illicitit. D. August. Traft. de Utilit. Jejun.

(g) Accide of quadam crificia; quia deprimit animum bominis, ut nibil si agere liteat.... Trifitias autem fecundum fe male oft, qua est de co, quad oft apparenter malum, & oft ovre bomen. D. Thom. 2, a Qualit, 55, 411, 1.

( h ) Filii inspiemes, & vecordet; sapiemer funt, ut faciant malum ; bene autem facere nescierunt. Jer. 4.22.

(i) Timidis outern : . . par silvrum eris in flagno ordenti igne, G fulphure. Apoc. a1.8.
(K) Compunguatur, fed mor box ipfum, quod companii faccini, oblivicanium, G ad perpertanda peccata redeune, as fi box minime plantifers. D. Greg. hom. 30. in Euang.

(1) Non omnit, qui dicie mibi , Domine , Domine , intrabit in Regnum calorum . Matth.

(m) Ne fecurus fit, cum confessus survis peccata, quasi semper praparatus ad confitendum, & sommittendum-peccata; fludiose, & sold sage, ut vitet peccasum. D. August, enatt. in Pal. 37. zione , o non v' è speranza di Conselfarsi bene, e salvarsi . Che dite? Quando vi risolviate a sare le Vostre Confessioni a proposito con Proponimento universale, costante, ed esticace di suggire il peccato, e vivere da timorati Criitiani; (a) confidate nella Divina Mifericordia, e sperate la Vostra eterna Salute: ed io vengo al Secondo Punto, che è dell' altro Proponimento di fuggire ancor l' Occasione . ( b )

## Secondo Punto .

18 Poco importava al Re Faraone, che gl' Ifraeliti partiffero dall' Egitto, ed andassero nel Deserto, per offerire i lor sagrifizi alla Divina Maestà, purchè lasciassero indietro le loro greggie, e gli armenti , ( c ) volendo Egli così afficurarsi , che sarebbero tornati alla schiavità . Poco importa anche al Demonio, che si vada ogni tanto tempo alli Sagramenti , purchè si conservi l' attacco ad una qualche Occasione, per cui fi torni a peccare . Ma ciò, che disse Moise a Faraone, deve anche diral Nemico infernale. Noi da te partiremo, e non più torneremo: poichè nel Sagramento della Penitenza è tutto da fagrificarfi a Dio ciò , che ci

può essere di occasione al peccato. (d) Questo è necessario: e non è amante ne della Grazia d' Iddio, ne dell'i Anima propria, chi non vuole schivare i rischi di perderla . ( e ) Pare che nei pericoli vi fia da poterfi efercitare una virtuosa Fortezza : ma non è fenza temerità, chi a fronte di certe allettanti Occasioni vuole presumersi Forte. (f) Pare ancora, che sia una Purità Eroica quella, che in mez-20 ai pericoli fa mantenersi illibata 2 ma poco ama la Purità, chi per averla in grado fublime , si pone a cimento di bruttamente macchiarla . ( 8 ) Sono d' ammirarfi, non da imitarfi, e Giuditta ne' Padiglioni di Oloferne, ed i tre fanciulli nella fornace di Babilonia.

19 Siavi in esempio d'imitazione il Penitente Re Davide: Egli dice di fe, che non folamente ha avuto in odio l' iniquità, ma ancora la strada condu-cente all' iniquità, che è l' Occasione: (h) E' parimente in esempio quel Fatto' misterioso di Cristo, allorchè risuscitando Lazaro, per la prima cosa gli comandò di uscir fuori da quel luogo della morte, ch' era il sepolero. (i) Documento al Peccatore mal' abituato, e sepolto nel fracidume di qualche Vizio, ( k ) come Bbb 2

( b ) Ur peccasum poffit extingui, Oceafio, ob quam admissum est, debes peuisus amputari. Abb. Pynufius apud Cassian. collar. 20. cap 10.

c) lie, secrificate Domino: over tautum westra, & armenta remaneant. Bxod. to. 24. d) Ait Moysee: cuncil greges pergent nobiscum: non remanebic ex eis ungula, qua suns netefferie ad cultum Dei . Fxod. 10. 26.

( e ) Quicumque non eavet pericula, videtur contemnere id, tujue detrimentum pericula inducere offnut . D. Thom. Quodlib. 3. arr. 9.

(f) Quilibee Sapiens veller babere cancom viroutem, per quam poffer eriam imer pericula fecurus existere : fed quia prasumpeuosom oft, ut aliquis calem virtutem fe babore prasumer , per quem posse etiem inter pericule effe sutue, virtuosius est, quod se entre perscule ponet. D. Thom Quodlib. 3. art. 17.

( g ) Majorie virturie indicium eff , ut Puritatem perfettam aliquis conferuet etiam inter pericula Puritatis, quam fi cam extra pericula confervares : fed tamen parum amore Puritatem fuam convincitur, qui Puritaris pericula non evitar, inter qua difficillimum oft, & rarifimum, omnimodem Puritetem fervere. D. Thom. Quodlib. 3. acr. 17.

( h ) Odivi omnem viam iniquitarit . Pial. 118. 104. Omnem viam iniquam edio babui . Pial. 108, 128, Viam iniquitatie amove a me. Pfal. 118. 30.

( i ) Jesue voce magne elemevit ! Laure veni fores ; & flatim prediit , qui fuerer mortune, li-

garne inflitie: & dieit Jefue, folvite illum. Jo. 11. 43. ( K ) Mortuur oft Peccator; maxime ille, quem moles confuerudinie premit; & quofi Locorus oft fepulene. D. Aug. ferm. 8. de Verb. Dom.

<sup>(</sup> a ) Abjitiamue ergo opera tenebrarum , & induamur arma lucie. Rom. 9. 12. Abjitientes omnem nmundiciam, & abundautiam malitia, in mansuctudine suscipite instrum verbum, qued potest falvere enimee vestrer. Jac. 1. 22.

foiegano i Santi Padri, che per godere la Grazia della Sagramentale Affoluzione, deve uscir fuori dell' Occasione .. ( a ) In Lazaro ufcito dalla fepoltura non rimafe alcun, fetore di morte : ( b ) ed in chi è vero Penitente, non ha più da effervi affetto alcuno alla malvagia Occasione . S' infervorò Gesà Cristo, ed alzò la voce nella rifuscitazione di Lazaro; (c) e così dovrebbesi fare nel Pulpito, per indurre ad uscire dalle putride loro Occasioni cert' nni, che fono pronti bensì a confelfarli , ma non già disposti a convertirfi , nè a dare quel fegno di una vera compunzione, che è la faga dell' Occasione. ( d ) Ma prego il Signore, mi affilta; e prego anche tutti d' effermi attenti ; sia che ne abbiate bisogno; fia acciocchè il bifogno non ven-

ga mai. (e) 20 Dovendo sfuggirsi i pericoli con Prudenza, fecondo che possono esfere nocivi più, o meno ; ( f ) e nulla effendovi di più nocivo, che il peccato mortale, per cui si perde la nostra eterna Salute ; Quindi è , doversi avere una fomma cautela ad allontamarfi da ogni pericolo; ed è l' istesso, che dirli , da ogni Occasione di morsalmence peccare . ( p ) A lume delle

Coscienze però, due sorti di Occasiont s' anno con discrezione a distinguere; Proffima, e Rimota. L' Occafione Proffima è quel pericolo di peccare, nel quale quando Uno vi fi pone, ordinariamente Egli pecca: ( h ) e fia che pecchi o co' penfieri , o con le parole, o con le opere, ciò non fa cafo: basta che frequentemente, e gravemente Egli pecchi, per essere in debito di sfuggirla; ed il Proponimento della fuga talmente gli è necessario . che fenza di effo il Confessore non deve assolverlo . ( i ) Questo desidero s' intenda bene in particolare da alcuni, che stimano, sia Occasione Prossima solamente quella, ove si tratta di Opere , e Brutalità confumate . L' Occalione Proffima è quel pericolo, che fi ama, ed in cui, stante il genio, e l' inclinazione, con facilità fi acconfente al peccato: (K) ed è d' avvertirfi nella materia specialmente del Senfo, che in due, o tre volte che con una tale Persona si pecchi, può farsi l' Occasione Prossima, ed un gruppo sì stretto, che dissicilmente si sciol-ga: (1) ed è l'istesso, approssimarsi a questa Occasione, che approffimarsi alpeccato. (m)

21 L' Occasione Rimota è quel pericolo,

( b ) Nollus puter in Lavere post quarriduum rejuscitata remanfit . D. Aug. fer. 44. de Veth. Dom.

( c ) Jesus autem infremuit spiritu .... rursus fremens in semetipsa, venit ad monumentum .... Toco magna clamavie. Joann. 12. 23. Offendis multa clamere objurgationis opus effe ad ees, qui carifastudine duruerune. D. Aug. ferm. 42. de Verb. Dom. (d. ) Vera compositionis indicisum of 3, plantalia occionis, apportanisatis fuga. D. Bern. ferm.

2- in Polchate.

( e ) Solutore remedium eff., prevenire potiut , quem praveniri. D. Cypt. de fingul. Cleric. Ut futurorum quoque certominum congressious, antequam superveniant, eruditi, qualiter pracavere debeant, instruantur. Cassian, Lib. 11. Instit. cap. 26.

( f ) Es pericule sunt vitande, in quibus deficere, valde mecivum eff . D. Tom. 2. 2. Quaft. 228. art. z. ( g ) Persati mortalis accasiones vocantur, quidquid inducit ad peccandum mortaliter. D. Carol.

nftruet. Confeff. ( h ) Quando Paritent in ea occosiona positus ita percare consuccie, us probabile sit en suo pravo babitu illum in eadem peccata lapfum iri , fi in ea occusione perseverer . Idem thi-

( i ) Nee ii poffune abfolvi, qui fincerum propofitum non babene peccata mortalia, & corum acca-

finne fegiends. D. Carol, Indruck. Confest.

(K.) Qui amus prinsilum, in ille priisir. Ecell. 3, 27.

(I) Famiculus triples difficir rampisus. Eccle. 4, 12.

(m) Appropinguaverunt iniquitatis a lega autom tua lange foli funt. Pfal. 118, 150-

<sup>(</sup> a ) Hine intelligiour, quad Lagerus, nife egreffus de manumente, non folvitur. D. Aug. Lib. 82. Qualt. num. 65. Prius mortuum Dominus vocavit, dicens : Lazare voni forac : & pofiquam ereffus fueret , dieit Difeipulis: Solvite: D. Greg. hom. 26. in Euang.

colo, nel quale uno si pone frequentemente : e nondimeno non pecca che quali mai, o di rado: e per quelta non v'è il precetto di fuggirla : ( a ) poichè farebbe quali impossibile , e bifognerebbe nscire, per così dire, dal Mondo . ( b ) Per quelto leggeli nel Vangelo, effere bensì tornato San Pietro, anche nell' Apostolato, ad eserci-tare la professione di Pescatore; non già San Matteo a quella di Gabelliere; perchè, come offerva il Santo Papa Gregorio, (c) si può attendere alla pescagione senza commetter peccati, e non è ciò sì facile in tali quali Negozi , per la smoderata cupidigia di fare avanzi coll' Ingiustizia. (d) Darò altri Esempj. Un Giovane va frequentemente a ragionare con Una, a fine di volerla per Moglie : e benchè si diporti con Lei da onorato; pure una , o due volte in cento gli si desta nel cnore qualche impura Concupifcenza, e vi acconsente. Questa è occasione Rimota, mentre tante volte Egli si è posto nelle medefime circostanze, e non è caduto: ne si può dire, ch' essa gli sia vietata; quantunque nulladimeno egli debba effer cauto ; perchè poco a poco il pericolo in lui può crescere, crescen- Compagnia. ( K ) A chi negozia col

do in lui la Passione, e non è sempre espediente tutto ciò, che potrebbe esser lecito. ( e ) Ma se poi questo Giovane. peccasse frequentemente con desider; , e disonetti discorsi , o molto più se con le confidenze impudiche; la Visita di quella Persona per lui sarebbe occasione Proffima; e non si potrebbe assolverlo, se non si risolvesse o a sposarla, o a troncar gli Amori, e lasciarla . (f) Iddio non vuole, che si cammini full' orlo di una riva sì Inbrica, ove, fe un piede fdrucciola , fi va a precipizio in rovina. (g)

22 Dite il medesimo di chi nelle disdette del giuoco prorompe o in bestemmie, o in imprecazioni, o in riffe : ( b ) il giuoco è per lui occasione Proffima : Di chi nel litigare fi lafcia trasportare ordinariamente dall' Ira, o dall' Odio: (i) è la lite per lui nn' occasione Proffima : Di chi sull' Osteria prende frequentemente nna soverchia allegria ; ovvero dà grave disgusto per il suo Vizio a quei di Casa ; è per lui occasione prossima l'Osteria : Di chi nella tal Compagnia fi trattiene sovente o a dire , o a fare cofe impudiche : è per lui occasione prossima quella

<sup>(</sup> a ) Non senemur es fugere , que per accideus ex aliquo eventu poffunt effe periculafa . Unde dicitur Eccle. 11. 4. Qui observat venuum, non seminat ! & qui observat nuber, non-quam metet . Alisquin oporteret ctiam ab amuibus bonis cessore . D. Tho. 2. 2. Qualt. 88. art. 4. ( b ) Non commiscramini fornicariis: won utique fornicariis bujus Mundi, aut avarit, aut Gr.

alioquin debueraris de boc mundo exire . 1. Cor. v. o.

<sup>(</sup> c ) Post conversionem suam ad piscationem Perrus redist; quia negosium, quod ante sino peccato extisit, bot esiam repetere, culps non fuie. Mattheus vero ad selomi negotium non refedit uis slind oft villum per piscationem quarere; slind selones lucris pecunias augere . D. Greg. hom. 24. in Euang.

<sup>(</sup> d ) Pleraque negotio funt , qua fine peccatit exhiberi aut vin , aut mullatenut poffunt . Qua ero ad peccatum implicant, ad hac necesse est, ut post conversionem animus non recurrac. Idem ibidem .

<sup>(</sup> e ) Aliqua sunt, que quarrois licita sint, non espediunt... Et ca mibi videntur mus espe-dire, proper que bomines a salute impediuntur: & bae vitanda sunt. D. Aug. Lib. de Adult. Conjug. cap. 15. & 17.

<sup>(</sup>f) In alicujus conversatione callequise, aspectibus, amorisque impudici incensivis perseverare, accasio est ex sui natura inducent ad peccasum: & Paniteneem bac eccasione irratitum non debes Confessarius abfolvere, donec &c. D. Carol. Inftr. Confess.

<sup>(</sup> g ) Dominus super ripam se noluit ambulare , ne pet tuut labatur in angusto , & cadas . D. Aug. Ser. ro. ex diverf. in fine tom. 10-

<sup>(</sup> h ) Eft occasio ex natura sua inducent ad peccandum, ludos profiteri charterum, & taxillorum. D. Carol, Inftr. Conteff.

<sup>(</sup>i) Toler occasiones suns ea res, qua licet iu se licita sint, in tie tamen poccere Rumiteus con-sucut en injustivite, fraudibus, perjurite, adite, calumnite, & bie smilibus. Idem ibid. (K) Hujusmadi funt, choreie intereffe , cum improbis sape versari , popinas frequentare ,

dare denari ad Interesse, ricoprendo il guadagno co' titoli di una palliata . ma non vera Giustizia, è occasione Proffima quel Negozio . ( a ) Estutti questi con altri simili non basta, che nella Confessione promettano di non più peccare; ma devono promettere di fuggire ancora quella Occasione ; come che è troppo loro pericolosa di farto. (b) Molto più poi questo è da intendersi , per chi tiene volontariamente una qualche mala pratica in Cafa; poiche vivendo egli in continuo peccata mortale, (c) per lui non ba-fta promettere al Confessore, che si guarderà dal far male; ma è necessario la mandi via ; e distacchi da essa totalmente il suo affetto: ( d ) Nè dico questo, come di Configlio, a schivare i peccati dell' avvenire ; ma lo dico di precifa necessità a cancellare i peccati commeffi con una valida Confeffione . ( e )

23 Un precetto è questo d' Iddio.

Udite, come parla il Salvatore del Mondo nel fuo Vangelo: (f) Se l'occhio, dice Egli, o la mano, o il piede vi è di scandalo, cavatevi l' occhio, tagliate la mano, tagliate il piede, e gettatelo, fenz' aver compaf-fione; imperocchè fempre è meglio andare in Paradiso con un occhio . con una mano, con un piede, che andare all' Inferno con due occhi, e due mani, e due piedi. Non s' intende, in così dir, Gesù Cristo, de' membri naturali del corpo : ma di tutto ciò, che ci è occasione di far peccati, (8) sia una Persona, sia un negozio, sia un impiego , di qualunque sorte : (h) e vuol dire: Ancorche questa Occasione vi sia cara, come uno de' Voftri occhi, (i) o utile, come la mano, o di sostegno, come il piede, (K) voglio, che da essa vi separiate, e vi allontaniate. (1) Non v'è scnsa, nè pretesto, nè ragione, che vaglia, ove si tratta del rischio di erernamente

id genue alia, quorum occasione si bomo peccare morsaliter consueverit, disferenda est absolutio,, donec &c. Idem ibid.

(a) Quicunque Nigotister, coi altini officio deditus, quad fine potente carrerei nen poffic, fi culpit grausoibus irriture ad Pantieriation correit, eccepadica, fi vorram pastientaion nen poff priagere, per quem ad attenna vistem valats provinire, mis magnitum, voi officiam defent. D. Greg. VII. in Conc. Rom. c. 6. relat. in c. falsos, de Pennir edit.
(b) Quando priculum nofitiera z. jufa felbe vince festum tillud non eft espeditus, puta, quad

(a) J. Manuso personnum nejerium un 1991 perces, uma fectum sinus mon est expurients, putta, quod aliquis per pomeren rumojum transfest fundium. D. Homen, 22. Qualit. 28. act. 4.

(c) Habert Cosminiums off de fe pecessum mortale contro legem nature, que diffenfattonem mon recipir. D. Thomen, io 4. fent. diff. 29. Qualit. 2 act. 7.

non recipie. D. Thom. in 4. sent. dist. 29. Quest. 2. arr. 2.

(d) Peccatum mortale remitta non patest, quandin Valuntae peccata adharet. D. Thom. 3. p. Quest. 87. art. 1.

(e) Porest aliquando absolvi, qui in praxima accasione peccandi versatur, quam pecssi. O non wult dimitime, quinimo directe, O ex proposito quarit, aut ei se ingerit. Propos. 61. damo. ab Innoc. XI.

- (f) Si sculus truse feandalizes te, erus enum; fi manute tus, vol per truse feandalizes tr, objectioned com, of project Bomom this off, cum unro-culos, debilem, vol claudum ad visem ingredi, quam dues acules Ot. bakentem mitti in ignem attenum. Matth. 5, 29, & 18, 8.
- (g) Non corporis membra abscindi praceptum est, sed absicere o nobis propinquisates charissimorum, si in illis aliquid tale cernamus, ob quad in crimina se familiaritate viniamus. D. Hilar. can. 44. in Marth.
- (h) Non oft intensio Christi, quod quie debeat shi abscindere aliquod membrum corporale, sed vule dicere: Ejice ancillam, ejice assessam, si scandilizar ec. D. Vinc. Ferr. serm. 3: post Dom. 1. Quadrag.
- (†) Quadquid illad eft, qued sic diligir, ut pro ceule babtas, si tibi impedimento ast ad veram Benisiadorem, rues, O prosice. D. Aug. Lio. de ser. Dom. cap. 13. (K) Qui ner scandalizere non desinunt, quemiliet chair sim , O utiles, descreudi sunt. D.
- (K) Qui nor feandalizare non definunt, quamilibet chari fint, & utiler, deferendi funt. D. Pacian. Epift. 3. ad Sempronian.
- (1) Vim fermenie observa z non enim dixit : Disede z sed maximam separationem indicent, ait : Erne, & projete abr 12; ut eum nunquam etcipias ulterius , si qualit sueras , perseguras . D-Chrysosh hom. 17. in Matth. op. impert.

dan-

dannarsi . ( # ) Non vi proibisce Gesù Crifto folamente il peccato, ma anche l'occasione prossima del peccato: e ficcome non è lecito fare un peccato mortale per qualfifia gran cofa ; così non è neanche lecito porsi nell' occafione proffima di mortalmente peccare per una qualunque comodità, (b) u-tilità, onestà, (c) corporale, o spiri-tuale, (d) comunque sa. Vnose il peccato, chi non vuole separarsi dall' occasione prossima del peccato. (e) Vi è perciò tra di voi, chi non voglia separarsi da cotesta sua occasione ? Egli non vuole danque ubbidire al Divino Comandamento; e così in tale stato non si può dire , nè ch' ei sia disposto per confessarsi , nè ch' ei sia capace di effere affolto, ancorchè trovi, chi alla cieca lo affolya. Tanto v' è di che consolarsi nell' Assoluzione avuta, quanto può sperarsi con una buona Coscienza, che sia stata data conforme a Dio; (f) e non è già conforme a Dio, l'affolvere uno, che non vuole ubbidire a Dio.

(8) 24 Parerà forse a tal' uno, che nell' occasione si trovi , esfere questa una Dottrina troppo rigida, e ilrana; ri-

putando egli probabile quella Opinione , che a far buona la Confessione . balti il propolito di aftenersi dal male, e non sia necessario quello di an-che fuggir l'occasione. Ma sappiate, Fedeli miei , che se qualch' uno v' infegnasse al contrario di quello, che ora vi predico , farebbe un Maestro di propofizioni dannate, che incorrerebbe iffofatto nella scomunica rifervata al Papa, come consta ne' Decreti de' Sommi Pontefici Alessandro VII. ed Innocenzio XI. ( b ) Un Padrone tiene in Cafa una ferva, con la quale di tanto in tanto cade in peccato. Può questo Padrone licenziarla; e sia per un rispetto, o per l'altro, nou vuole . Può questa serva licenziarsi da tal Padrone; e sia per una cosa, o per l'altra , non vnole . Or chi diceffe e sostenere volesse, che questo Padrone, e questa Serva, che si sono scambievolmente di fcandalo , ( i ) fi confessino bene, e siano ben assolti, sareb-be subito scomunicato; ne potrebbe effere dalla scomunica assolto, che solamente dal Sommo Pontefice . Deve dirfi il medefimo di uno, ed una, che nell' amoreggiarsi gravemente per lo più offendono Iddio ora in una manie-

( a ) Rellius utilibus, & maxime ueceffariit , tanquam oculi , & pedes , caremus , quam ufque in focietarem gebenna finul effe viriofa propinquitatis affeilu . D. Hilar. cap. 14. in Matth.

(d) Licitum oft quarere directe occasionem proximam peccandi pro bono spirituali, vel remporali nostro, vel proximi. Propos. 63. damen ab Innoc. XI.

ones a ser present. Expose 23.488 to 28 1800-24.

(a) Home soil righting, non fermione ft, fel in casfa; bus, qui vail considers nociva, qua(i) Trace was all abfaints Preficients, com serval faction strainine feature. D. Grag, home
5. in Eusung Rose fissures, freedom Ferbum Dr. of freedom strainine feature. De Grag, home
6 Misferiorisms processrious. D. Ambe. ferm. 2: in Pfal. 118.

(a) Hit shill belows solution for Secretaire materials proposum of Concil. Tried. Seff. 14.

Pœnir. cap. 4.

( h ) Quicumque illat Propositioner aus conjunctim , aut divisim docuerit .... ipso falle incidat în estemmunicationem , a qua non possii , praterquam in esticule mortis . . . nis a Romana Pontifice, absolui . Injuper distritis in vistuus Santa Obedinstia , & interminatione Divini ja-dicili probibet omnibus , ne siquam pistuum od prasim deducem . Dect. Alex. VII. aan. 1664. & Decr. Innoc. XI. ann. 1679-

( i ) Tune das aliquis oscafionem alicui ruendi, quando facit aliquid , vel dicit minus rettum, ex que datur Proximo oscafio ruina : G tune ruina Proximi imputatur danti occafionem . Und dicitur Exod. 21. Si quis aperuerit cisternam, cecideritque bos in oam, Dominus cisterna roddet pretium jumentei. D. Thom. Quodlib. 4. att 23.

dal Confessor.

3 Basterebbe, è vero, abbandonare il peccato; (c) ma come può sperarsi il peccato; mettre non fi vuole abbandonar l'occasione ? (d) I naiso rimedio a schivare specialmente concili peccati d'impurità, è nella figa; (c) e) se contra gial altri vizi si può combatter s'ronte a s'rone; contra questo da cimentari si per la di cni vitroria si ha da signi l'occasione. (f) Ma come che molti vi sono, che non lasciano l'occasione prossima; e intrivia non lasciano neanche la Confessor, a chi dono retta s'rone s

daloso disordine? Non può negarfi che ciò possa provenire talvolta dal Confessore mnto, e trascurato nell' adempimento de' fuoi doveri: ( g ) ma principalmente la colpa è voltra di voi, che mutate a posta li Consessori, e non manifestate, come siete obbligati, il vostro misero stato; (b) e dite folamente di avere con una persona peccato, fenza dire, ch' essa vi sia di proffima occasione a peocare. Se scopriste interamente la piaga, puzzarebbe tanto, che non trovareste si facilmente, chi volesse con l'Assoluzione curarla, fenza venire al taglio, che è la separazione da quel pericolo .

26 Nè deve tenersi il Consessore per quello, quasi che sia troppo rigido, e sirano: imperocche non è il Consessore propriamente, che vi obblighi ad abbandonare quella vostra tale occassone; ma siere voi da voi stessi occassone; ma siere voi da voi stessi occassone il mante della penitra dell'occassone una penitrara, che vi s' imponga nel Tribunale della penitraza ad atvitrio; ma è una obbligazione, che vi avviene immediatamente da Dio. Siccome se il Consessore di Conses

no.

<sup>(</sup> a ) Non sicus ajunt quidant . . . . faciamus mala , us veniant bona : quorum damnatio juffa est. Roni. 3. 8. Non excusat malum intentio bona . D. Bern. Lib. de Pruc. & dispens, cap.

<sup>(16)</sup> Quanta animi dementia eft, id velle, quo nocear; & putare, quod inde non perear, unde alies porire cagnofici? D. Cypr. Lib. de Difcipl. & Hab. Virg. (c) Peccarum mereale non portif fine vera praintenia remitti, ad quam pervenire, eft deferer

<sup>(</sup>c) Precession mortale non porigi fine una pentientia remitti, aa quam pervenira, est deserer peccasiom. D. Thom. 3. p. Quest. 86. art. 3. (d) Lubrica spre est, quo inter somenta peccasi salvari se spera . D. Cupr. de singularit.

Clet. ( c ) Et falmabuntur, qui fugerint . Exoc. 7. 16. Deus Dominus fortituda men 1 & ponet pedet

<sup>450.</sup> de temp. (§ 2) Médete, cur ferentem felvis? Car indigno venism promittis? Cur cui défolutionit setuficiem exbitese, non difernit? Heu in domo Dei borrendum vidi. Paflorts Domini oves jugulantes. D. Thoma. 8/11/fer. 6. poll Dom. 4. Quadr.

<sup>(</sup>h) Deber Constenu exponere fuum flatum Sacredoti . ut si ipse frequenter lapsum carnie passur off en aliqua occasione , illo occasio profeindatur . D. Thom. in 4. dist. 22. Quust. 11. artic.

<sup>(1)</sup> Proper courties futuri peccati a recidivante cause peccati manifestanda sunt, per quai recidivante, un silvi abetta satisfalia injungatur, na terma recidivet. D. Tho. 4. ad Hannibald. dist. 22. act. 2.

( b ) l' istesso è della fuga dell' Occasione Proffima. Dio così comanda: ( c ) e si deve ubbidirlo ad ogni costo: (d) poichè ad ogni modo ritorna conto per non dannarsi. ( e ) Di Sant' Antonio Abate scrive Sant' Agostino , che essendogli capitato non so qual Libricciuolo, ne lesse alcuni periodi; ed avendo trovato in esso diversi errori, che gli cagionavano tentazioni contro la Fede, lo gettò immantinente nel fuoco , dicendo : Libro fallace , ti abbrucio, affinche io non vada per tua ca-gione ad abbruciar nell Inferno . (f) Così deve dirfi, e fimilmente anche farsi, da chi è in qualche mala Occasione allacciato. Vi è occasione di commetter peccati il fare, o il ricevere quelle Vifite? Effe fi tronchino; ( & ) e non si visiti più neanche cogli oc-chi . ( b ) A che fermarsi a opinare, se quella Occasione sia forse, o non fia per anche Proffima ? Cali non fono questi a decidersi con la Specolativa, ma con la Pratica. Pare a Voi, che in tale ambiguità sia da tenersi la Vostra eterna Salnte ? ( i ) Mettetevi Fedeli miei, al ficuro : non vi fidate

no alla Restituzione obbligato, (a) in dell'Occasione; ed in esa non vi stima-vigore del Comandamento d' Iddio: te sicuri mai. (K) A sicurezza dell' Anima s' ha da temere, e fuggire.

### SECONDA PARTE.

27 NOn mai si fanno insorgere tan-te difficoltà, quante per non separarsi dall' Occasione . Si dà forza al rispetto umano : e mentre per dnrarla nell' Occasione, si ha coraggio a lasciar dire chi vuole, si ha panra del che si dirà , ove si tratta di nscirne. Ma non meno Costante, ed Efficace ha da effere il Proponimento di fnggir l' Occasione, che quello di fuggire il peccato. Voi non dovete confidare in Voi stessi, (1) ma in Dio; (m) e basta dal canto Vostro, che Voi vogliate mutarvi, e convertirvi davvero . ( n ) Riferisce di na Giovane Sant' Ambrosio , che dopo ef-fersi Confessato , s' incontro da ll a qualche tempo con la mala Donna, che gli era stata più volte occasione di offender Dio ; ed essendoglisi costei avvicinata a sollecitarlo co' vezzi ; Egli mostrò di nè meno conoscerla . Si avanzò Ella come a rimproverarlo di scortesia, e gli dise : Non mi conosci più ? Io Ccc

( a ) Peccatum non dimittitur, nift reftituatur. Reg. 4. de Reg. jur. in 6. ex D. August. Epift.

34. ad Macedon. (b) Redde, quod deber. Matth. 18-28. Reddite omnibue debits. Rom. 12. 7.

(c) Si oculus tunt fcandoligat te, erue. Matth. 5. 29. Id mandavit Dominut aque virie . & feminis . D. Chryfoft. hom. 17. in Marth. d ) Perest mundi lucrum, ne fist anime dameum. D. August. enart in Pfal. 103-

e Mpice commodum ifint Itgie: fit enim te, & illem liberabit a crimine, & a perditione salubit. D. Chrysoft hom. 17. in Matth.

( f ) Charta fallaces , combure vot , ne comburer a vobis . D. Aug. ferm. 40. ad Fratr.

Avertite occasiones impurae : ettnim ait Salemon Eccli. 21. 34. A scintilla una augetur innis. D. Cypr. de fingularit. Cleric. ( h ) Crebri namque intuitus corum, que deferuimus , propter confuetudinem trabunt ad re-

trattandum . D. Thom. in Cat. Luc. 9. 62. Quis afcendit mors per feneftras meltras . Jer.

2) Quid opus eft in tantum discrimen ambiguitatis caput immittere ? D. Aug. Lib. de Fid. & Oper. cap. 19. Noli pergere, que juber cupiditas : perge mifer , que juber Cheritas . Idem. Lib. de Difcipl. Christ.

Lib. de Dileigh. Lartin. (k. Yir in periede office feumu? Time feumistem "D. Bern. ferm. 3. Sup. Miffus eft. Male, que ut in pleuibus excidere bemins setten, evitere tenemer. D. Thom. 2. a. Qualt. 49. att. 8. Major of damanus unitus semina, peam innumentalism corporum. Idem Doglic Col. 1) Nec quisquem oufrum fait fe unitate tec implere pole confider : sed obtinere precisus , ur

ipfe bet qui imperue, proffet. D. Greg, bom. 35. in Euang.
(m.) Ponit cords office in wirtute equi. Pfal. 47. 24. 19fe dabit wirtutem, & furtisudinem ple-bi fue. Pfal. 67. 36.

( n ) Et dixi : Nune cepi : bec mutatio dextera Excelfe . Pfal. 76. 21. Cenfirma bec Deut , qued operatus es . Pfal. 67. 29.

quella ... Ma fapete, con che valore ei si riparo dalla tentazione ? Se tu fei quella , ci rispose , ed to non fon più quello . (a) Fate l'applicazione, chiunque siete nel caso ; ed implorando il Divino ajuto, (b) dite anche Voi nelle occorrenze a Coiei : Se tu fei quella; ed io per Grazia d' Iddio non son più quello. (c) Dite l' itteffo Voi ancora. o Donna , a Colni : Se ta fei quello : ed io per Grazia d' Iddio non fon più quella . Sarà questo un orrimo contrasfeeno, che è stata ben fatta la Confellione: e non fare, come tanti altri, the confessaris la mattina , tornano la tera alli suoi pericoli.

28 Mi è noto il Pretesto, che da più di uno si allega : Io non vado in quella Cafa per far del male : ma felamente a paffare il tempo: ed io rifpondo, Che qualanque fia la Voitra inzenzione, fe in quella Cafa vi è la goniale Occasione , per cui fiare facile a gravemente peccare, per quelto folodi andarvi , quand' anche non fegua di facto altro male , Voi fate il peccaro mortale: (d) Non dico Mortale conusa la Carlisa ; ma contro la Carirà dovuta a Dio, che non mole, vi merriate in tanto rischio di esfenderio; e contra la Carità dovuta all' Anima Voftra, che non dovete porre in tanto rischio di perdersi . ( e ) In quella Casa

non vi èlectio andare, neanche per conterner ginirunii, i ( ) non che a chiacchierare, e giuocare : e nella Confefione dovrere accufare non folamente delle volte, che forte caduto nella Difionellà, rua anche delle tatte altre, che vi fiete pollo nel pericolo di cadere. Chi non vede pertanto il deplorabile Stato di chi vire in coreft. Occatione ? ( g. P. poffsible, face d cichi, e fidisti, che non v' accorgiate del Volto male;

29 Questa Vostra spensieratezza non proviene da altro fe non da ciò, che nulla v' importa la Vostra eterna Salure, o v' immaginate, che per falvat-vi non v' abbifogni, che picchiarvi due volte il petto. Ma Voi siere in inganno . A Colui , che desiderava sapere ciò, che dovelle fare per entrar net Regno de' Cieli, non diffe Cristo: Fa quello, che vuoi; e poi abbi Fede, e va a confessarti; ( b ) ma : Se vuoi falvarti, offerva i Comandamen-ti d' Iddio . ( i ) Così parimente Egli non diffe all' Adultera , dopo di averla affolta; (K) Vivi, come ni piace, che or fei ficura : ma : Guardati nell' avvenire dal far peccari. (1) Incominciare adonque nella fanciullezza a far peccati mortali ; feguitare nell' adolescenza, e nella Gioventù a mottalmente peccare ; e non difinettere nean-

<sup>(</sup> a ) Ego fum: fed ego non fum ego. D. Ambr. Lib. 2. de Petit. cap. ro.

<sup>(</sup>b) Deduc me in seminom mandavorum cuorum, quis ipsim volue. Plat. 118. 35. Deur nuen, volus, Prat. 118. 35. Deur nuen, volus, Prat.

<sup>(</sup>d) Percon morritore, qui se connectir discremini percondi morraliter. D. Thom. in 4. dill.2.

Quaft. 3. & Suppl. Qu. 6. att. 4.

(e) Qui fe commercie perieulo presenti, procetsubie peccas, arpate magis amans commodum temperale, amms proprisus faircras. D. Thom. Quoditb. 8. att. 13.

porter, genum propriem faireren. D. 100th. Quotinto a. ant., 2006.
(t) Licitum el quercre direite occessomen procumen percandi pro bono spirituali, vel temporali, nostre, vel Pennin. Prop 63. danna ab Innucentio XI.

<sup>(</sup>g) Abyffier shiffum irmosat. Plut. 41. 8. quis transcent de tembris ad tenebron, de profundisate ad profunditatem, que penetrari usque ad fundum non porest. D. Rugust. Enett. in Plut. 42.

<sup>(</sup>h) hierrogenni, quid fariendo vicam aternam periprere, Match, 19, mm dieir Chiffat, fevut tanteum Fidem, fed mandare: nam fi fole fidee queritur, fuperflux oidentur mandare: fed affer, ar decim, Deum pracepife foperflux. Idem Lib. de Vita Chtift cap. 13.

<sup>(</sup> i ) Si autem vis ad vitam ingredi, ferva mondara. Murch. 19. 17.

<sup>(1)</sup> Non divit Adultirez: vode, & vives, ut vix: de mea liberation efte feture; quentumentonque peccareiri, els ommi pane te liberabu: fed divit: (fo. 8. sz.) Vade, & noli amplius peccare. D. Aug. Tracl. 33, in Jo.

che nello Stato del Matrimonio ; e nè te il tempo ora per Voi favorevole ; tampoco nella Vecchiezza; pare a Voi, sia questa la buona strada per arrivare a falvarsi? Ne mi si dica, essere grande la Misericordia d' Iddio : imperocchè fe Dio perdona con Mitericordia i peccati, vuole però ancora, che con una vera Penitenza si dia soddisfazione alla fua Giustizia . ( a ) Se promette con Misericordia il Paradiso, vnole però che anche vi entri la fua Giustizia nel darlo a chi si mortifica, e si fa violenza per guadagnarlo. (b) Esaminate però un poco Voi stessi . Per l'acquilto del Paradifo che avete fatto fin' ora ? e che fate ? e fe per l' addietro avete errato, emendatevi; che è ormai tempo. (c) Non ostanti le Vostre iniquità, il Signore per anche vi tollera, e vi chiama, e vi aspetta alla Penitenza, (d) per darvi la fua Grazia in questo Mondo, e poi anche la fua Gloria nell' altro . ( e ) Non perde-

(f) e corrispondete alla Divina Chemenza, che promette il perdono a tutti quelli, che nella Confessione anno un vero dolore de' fuoi peccati, ed un vero proponimento di non più peccare , nt più tornare all' Occasione del peccato . (g) E siccome per avere il vero Dolore vi ho detto, che dovete raccomandarvi di cuore a Dio; perchè Voi da Voi stessi non l'avrete mai fenza l' Ajuto Divino ; così vi dico l' istesso, per avere la Grazia del vero Proponimento, e la Grazia ancora di mantenerlo . Diffidate affatto di Voi , e confidate in Dio folo; poiche di questo a Dio solo è dovuta la Gloria, che uno di Superbo che era , diventi U-mile: di Impudico diventi Casto ; di Avaro diventi Limofiniero; e dal mal' Abito fatto nel Vizio passi a fare un buon abito nella Virtù , ( h )

- ( a ) Deus sic dat veniam , ut Justitiam in ipsa miseratione custodiag. D. Petr. Chrysol, ferm.
- ( b ) Reposits oft mihi corona Justitia, quam reddet mibi Dominut in illa die justus Judex. 2. Tim. 4. 8.
- ( c ) Si Dio vivere in pueritia, & juventute noluiftis, saltem in ultima ætate respissite, & ad vite vist vel fero venite. D Greg. hom. 19. in Euang.
- (d) Qui nos ante culpam peccare probibuit, etiam post culpam expessare ad veniam non desistis. Ecce infe nos, quem defpeximue, pocar. D. Greg. hom, 24, in Euang.
- ( c ) Revocemus ergo ante oculos malo , que fecimut . Penemus en quente Dei Banignitate toleramur, Confideremus, que funt Pietatis eins vifcera, ut uon folum culpas indulgeat, fed criefle Regnum Penitentibus etiam promittat . Idem hom. 19. in Euang.
- (f) Nemo ergo tanta Mifericordia tempus perdat; nemo eblata remedia Divina Pietatit abjiciat. Ecce superna Benignitas aversos nos revocat; & nobis revertentibus sua Clementia finum aperit . Idem ibid. hom. 35.
- ( g ) Ubique nobis occurrit superns medicina; quia Deut & dedit bomini pracepta, ne peccet; tomen pecconti dedit remedia , ne defperet . D. Greg. hom. 25. in Euang.
- ( h ) Mirabilia opera tua; & anima mea cognoscit nimis . Pl. 138. 24. Quis in se opera Domini non miretur, cum Luxuriam in se viderit esse compressom; & se ex iracundia ad lenitatem tran-fife, & a vitio ad virtutem? Deut sacie bac mirabilia. Hac mutatio deutera Excels. Confirma hoe Deus, quod operatus es in nobis, Abb. Cheremon apud Caffian. Collat. 12. cap. 12.

# SERMONE XXL

# Sopra la Confessione.

Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis. Jo. 20. 23.



Quanto siamo obbligati alla Bontà infinita del nostro Dio, per avere istituito nella fua Chiefa il Sagramento della Confestione in rimedio

a chiunque pecca dopo il Battelimo ! ( a ) Era affai l' effere stati noi liberati una volta dalla schiavitù del Demonio per i meriti di Gesù Cristo applicatici nel Battesimo : ( b ) ed essendo troppo grave l' ingiuria, che si fa a Dio nel peccare mortalmente dopo avuta la Grazia Battesimale, (c) Egli potea giustamente ordinare, che per questa non vi fosse più remissione : ovvero volendo usare Misericordia, potea determinare, che chi pecca dopo il Battefimo , non si assolva, che una , o due, o tre volte al più,

peccati dl maggior malizia niuno mai fosse assolto da chi che sia, neanche in punto di morte : e farebbe stato questo nulladimeno un Beneficio grande, non mai da noi meritato, per cui dovressimo esfergli grati. ( d ) Che Misericordia dunque sarà, l'averci Iddio lasciato il Sagramento della Confessione, coll' impegno di perdonare tutto ciò, che si va a con-tessare, ( e ) senza limitare la quantità delle volte, (f) nè eccettuare colpa veruna, quantunque grave? (g) Non cessa l' Uomo di peccare, e Dio non cella di perdonare; e perdona la centelima, e la millelima colpa con la stessa pietà, e facilità, che ha a-vuto nel perdonare la prima . ( b ) Basta, che si consessi, come si deve, il peccato; e tosto Iddio assolve. ( i ) Che sapressimo desiderare di più ad agevolarci la nostra Eterna Salucon la riferva ancora, che da certi te, mentre abbiamo la Confessione.

(a) Vite centedium est Sarramentum Penitentia , quo lapsu post Baptismum bentstium mortie Chusti applicatus . Conc. Trid. Sest. 12, de Pen. cap. 1. (b) Nome caim & bos sciences faits est « Terctull Lib. de Penit. cap. 7. (c) Nom leviter in Dominum petets, qui, cum diabolo penitentia cenunciasses, denua diabolum

Demine praponit . Idem ibid. cap. 5. (d) Habes, quod jam non merebaris: amififti, quod acceperar. Si tibi indulgentia Domini oc-

(a) juste; quad etwipies, qued amiferes, iverno beneficio genei ifia innugentia Domini ne-cummodat, unda etwipies, qued amiferes, iverno beneficio genis (fil. Idem bild. cap. 7. (c) Confideremus gratium Mifericordia Dri. Confifmento ex puro torda defideres, O tunche, qua deliquimus, elesco. D. Greg. hom. 3 is Bourber. (f) Ditri illi Jefus: Non divertibi spriver, sed usque septuagier seprier. Matth. 18. 22. Non

(a) Denn ist feine : von new erst sprire, fen usque sprungen sprire. Chatch. 18, 22. Non unnerum dierministum ponis, set numero conclude remissionem, fed quod continue, & semper est, spruifate, D, Chrysolt, hom. 6t. in Matth.
(g) Nulle est tem gravit tulps, que non habest veniem per puram Consissionem. D. Beta. Traft de lattet, Domo cap at.

( h ) In cantum bominum iniquitas aliquando progreditur, ut eriam post reconciliationem gravioes committant; & tamen Deus etiam super tales facit oriri solem suum : net minus tribuit, quam ante tribuebat, eadem munera vita, & salutio. D. Aug. Epist, 54. ad Macedon. telatn e. quamvis caute de Penit. dift. g.

( i ) Si conficement percara nofica, Dear fidelis off, & juffar, ut remittet nobis precata noffra. & emundet nor ab emmi iniquirate. 1. Joann. 1. 9.

che ci apre il Paradifo; ( a ) ed è per noi come un altro Battelimo; ( b ) ed è anzi più che il Battesimo in questo, ch' Essa da noi può farsi, e rifarsi, qualor vogliamo?

2 Contuttociò quale spensieratezza di tanti , e tanti , che effendo carichi di peccati, e potendo averne con la Confessione sì facilmente il perdono, più che tanto non se ne curaingrati ad una sì Misericordiofa Beneficenza d' Iddio ? (c) Quale cecità, e perversità di tanti altri, che della Confessione instituita a sciogliere l' Auima da' fnoi legami, ( d ) ed a cancellare i peccati, (e) fanno anzi un pessimo abuso a più allacciarsi, coll' aggravare, e moltiplicare in efa peccati? (f) Questo è veramente l' Estremo di tutti i mali, a che posfa un' Anima foggiacere : e quest' è anche appunto, in che il demonio s' ingegna più di riuscire. Proccura il maligno, quando un' Anima è in Grazia, di farla cadere in peccato : caduta che sia, s'applica a divertirla tra le Vanità, ed imbarazzi del Mondo, acciocchè nè si penta, nè si confessi; ( g ) e fe pur ella in qualche solennità si risolve a confessarsi, allor è, ch' Egli impegna tutti i perfidi fuoi artifizi, acciocchè si confessi male; ( h ) e la Confessione lasciataci da Gesù Cristo come una medicina efficace a conferir l' eterna Salute, (i) fia a quest' Anima come un toffico di fua eterna rovina.

3 O quante volte riescono al Tentatore li suoi disegni! Noi abbiamo occasione pur troppo a dolerci con Sant' Ambrosio, ( k ) che la Confesfione, unico rimedio nostro, fi cambi per nostra colpa in un trionfo del diavolo. Che stolidezza è questa di volere in un affare di sì importante rilievo più tosto aderire al Nemico infernale, che al nostro amorolissimo Salvatore ? (1) Fedeli miei, dal Confessarsi o bene , o male dipende il punto del capitare o bene, o male nell' Eternità (m) Desideroso per-ciò, che sia ogni Vostra Consessione ben fatta ; dopo avervi ragionato dell' Esame, Dolore, e Proponimento neceffario per farla bene, devo parlarvi ancora della medefima Confessione . che per varie cagioni fovente avviene si faccia male; ( n ) ed ifcoprirvi due generi di Persone in particolare,

<sup>(</sup> a ) Confessia a morte animam liberat. Confessio aperit Paradifum, & spem salutie tribuit. D. Ambr. farm, 1. in Quadrag.

<sup>(</sup> b ) Canfessia ex vi absolutionis conjuncta remittit culpam , situt & Baptisinus . D. Thom. Suppl. 3. p. quaft. 10. art. 1.

<sup>(</sup> c ) Definuntur peccara per Confessionem : & nolle ea destruere, cum posse, extrema dementia eft. D. Aug. Lib. de Vist. Instru. cap. 5.

<sup>(</sup>d) Funes percatorum circumplexi sunt me . Psal. 198. 69. Funibut pertatorum sucrum tau-firingitur impiut . Prov. 5. 22. Hinc convenientissima forma est : Ego te absolvo . D. Thom. g. p. Quuft. 84. att. 3. Quecumque folveritit fuper terram , erunt folute & in culit . Matth. 18. 18.

<sup>(</sup> e ) Confessio est falus animarum, dispatrix vitiorum, damonum pavor, lumen, & spes sidelium. D. Aug. farm. 30. ad Fratr.

<sup>(</sup>f) Si taccamur, vel callide pallientur peccata, animam jugulant : Si denudentur, tum Peni-temia evanofcunt. Idem Lib de Visit. Inf. cap q.

<sup>(</sup>g) Inflat diabolut, at non furget, qui ceridit, fatagent impedire confessionem pecesti. D. August, hom. 12 et 250.

<sup>(</sup> h ) Non eft, unde pour gaudrat diabolus , nist quanda bomo se male accusat , & percata sua diffimulat toosseeri . Idem ibid.

<sup>(</sup> i ) Canfessio oft medicina in remedium pectati ordinata . . . & spem salutit tribuit . D. Thom. Suppl. 3. p. queit. 7. art. 2. & queit. 10. att. 4. K ) Remedium noftrum fr ipfi diebale triumphut. D. Ambr. Lib. 2. de Penit.

A parameter mysem pl 199 airona transpari. 18, maje, tan. 1, ten. 1991.

Denra digi, merem, & delir, vista C maje, vio legal disbata a la correction quan ablanda di mana di

che malamente si confessano , acciocshè Voi dagli errori altrui fatti causi , sappiate Confessarvi , come si deve . Alcuni si confessano male , perchè nella Confessione parlano poco ; ed altri , perchè parlano troppo . Conviene guardarsi e dal poso, e dal srop-po; estendo che l' uno, e l' altro è viziolo, che può impedire la Grazia, e pregiudicare al valore del Sagramento . Non bisogna dire ed Confesfore, nè di meno di quello, che è necelfario, per accufare finceramente i peccati; nè tampoco di più, a volere ingiustamente scusarli : E' più che altrove nella Confessione, che deve dirsi netta la Verità, per godere li dolci effetti della Misericordia d' Iddio. ( a )

### Primo Punto .

4 E' da fuggirfi il peccato più, che fe fosse un velenoso Dragone: (b) ma quand' anche accada, che o per ignoranza, o per fragilità, o per maliza si pecchi, niuno deve perciò disperassi; (c) poichè per qualsivoglia peccato vi anlla Confessiona il rimetto. (d) Son

lamente è da riflettersi con serietà che per salvarsi , non basta Consesfarfi ; ma è necessario Confessarsi bene : e non si confessa già bene , chi nella Confessione parla poco ; voglio dire, chi tace un qualche suo grave peccato . Tutt' i peccati mortali , di che la vostra coscienza può essere confapevole, ancorchè fiano fegretiffimi, quello è certo . Uditori miei , che fe volete vi fiano perdonati, devono effere intieramente accusati ( e ) nel Tribunale della Penitenza, ove sono li Sacerdoti costituiti a tener le veci di Cristo. (f) Siccome bisogna dolersi necessariamente di tutti, per averne l' Assoluzione ; così ancora di tutti fa bisogno specificatamente accufarsi : (g) altrimente il non volersi dir tutto, è l' istesso, che il non dir nulla: (b) se non che è anche peggio per il nnovo peccato, che si commette, di facrilegio, a cagione della grave irriverenza, con cui la Santità del Sagramento si offende -

pecchi, niuno deve perciò difperafi; 5 Non èqueflo un Precetto della Chie-(¢) poichè per quallivoglia peccato vi fa, ma è dello (teflo Dio: ( &) Precetè nella Confellione il rimedio. ( d) Soto, ch' era obbligante fino ancora nel-

( a ) Felir Conscientis , in qua Misericordis , & Veritas obvisverunt sibi . Psal. 84. 11. Veritas Constentis, & Misericordis miserenti obvisverunt sibi . D. Bern. Trast. de l'ater. domo CD. 11.

cap. 21. (b) Quafi a facie colubri fuge peccatum . Eccli. 21. 2.

(c) Nec desperare debere condenter offendit Divina miseriordia magnitudo, qua non vult mertem peccasoris, Ezech. 18. 23. & 33. It. sed magis ut convertatur, & vivat. D. August. hom. 21. ex 50.

(d) Ante omnia danda est opera, ne peccemue; sed si peccaveris, non pigeat animam consteri. D. Angust. hom. 12. ex 50.

( e ) Opertere a panitentibut omnia peccata mortalia , quorum post diligentem discussionem Confessionem babent, in Consissione recenseri, etiamsi occultissma sint. Conc. Trid. Sest. 14. de Pocnit. cap. .

(f) Dominus moster Sacerdotee sui ipsus Vicarios reliquis, tanquam prasidee, & judices, ad quos omnia mortalia crimina deserantur, in qua Chessis sideles assiderine. Concil. Teid. ibid.

(g) Secrede Configiorem audiem vicem Dri gerit, 

i ides debet ei fere Configio, feur fr De me contribute. Unde feur un offet contribe, nils quit de munibus pecanitie contreveure ; in non effet confifie, nils quit de omnibus, qua occurrant memoria, confitereur. D. Thom. in Suppl. 3, p. Quadit., p. att. 2.

3. p. Quelt. 9. art. 2. (h) Qui science aliqua peccata reticent, nibil Divina banitati per Sacordatem remittendum propomunt. Conc. Trid. Sell. 14. de Pæm. cap. 5.

(1) later ver facras summum lesum bisment Sacramenta, quibut bomo fantisfeatur, facundum illud 1. Cort. 6.11. Sed ablust offire, sed fantisfeat estite. Ideo faccilegium, qued commission per irreverentism Sacramenti, provinc 61. D. Thoma. 2. 2 Quest 9.0 art. 2.

(K) Praceptum de Confissione non est ab boniet primo inflictum, quamvie for a Jacobo promutgatum; sid a Doo inflictationem babet; quamvie ceprosse especial inflictionem bagetur. Idem to Suppl.; p. Quest. 6. art. 6. la Legge Mosaica; ( a ) quantunque le, nella guisa che è di necessità il non solse per anche la Consessione e- Battesimo a cancellare l' Originale. con pentimento delle sue colpe si umilii , ed in qualità di reo davanti al Sacerdote fi accusi, per ottenerne il perdono , e non è , ch' egli efiga la Confessione, come quali per informarsi di ciò, che da noi si fa, e si dice, e si pensa; poiche già tutto anche senza di esfa gli è noto; ( c ) ma la vuole come un atto di penitente umiltà, per cui l' Anima, che ha peccato, fi disponga a porer effergli grata - ( d ) Neanche nella Legge vecchia Dio non affolyeva, chi voleva nafcondere li fuoi peccati : ( e ) molto meno affolverà nella nuova , in cui fi è stabiliro da Gesù Critte, che sia la Confessione un Sagramento di necessità tutti. per la remissione del peccatos attua-

levata all' effere di Sagramento. Dal- (f) Per quelto egli ha dato le chiala superbia ogni peccato proviene : ( b ) vi della sua Potestà a' Sacerdoti , ( g ) e Dio vuole perciò, che il peccatore commettendo loro di assolvere tutti i penitenti da tutto ; ( h ) ma a condizione, che sia fatta la Confessione, come si deve , intigramente di tutto : (i) poiché altrimente non è vera la Confessione, ma finta, qualora fi tace a polta un qualche grave peccato. ( K ) Da quella Donna, che avea fette demoni addosso, narrasi nel Vangelo, che il Salvatore li fcacciò tutti ; così che non ve ne rimanesse neanch' ano a tenerla invafata. Ammaefirmento per noi , riflette Sant' Ago-fino , (1) che nella Confessione dobbiamo accufarfi di tutti i nostri peccati , fenza rifervarne pur uno , fe vogliamo effere affolti, e liberati da

6 Tengali dunque per indubitato co-

( a ) Vir., five mulier, eum tranfgroff faerine mandatum Domini, asque deliquerint, conficebuntur peccatum fuum . Nam 5. 6. File mi , da gloriam Des , & confitere , gaid fecerin , m abscondae . Jolus 7. 19. Narra , fe quid babes , ut justificeris . Ila. 43. 26. Si absconde quafe bonto peccatum meum , & celavi in finu meo iniquitatem meam . Si expavi ad multitudinem . Job 31. 33. Ideft , fe erubui in confpellu populi canfiseri pecesta mea . D. August. hom. 44. ex 50.

( b ) laittum onnie pecesti eft superbia . Eccli. 10. 15. Antequem conteratur , exaltatur car ho-

minie. Pro. 18. 12.

( c ) Non indiger noftre Confessione Deur, cui onneis noftre unde fint, & aperes; Hebr. 4. 21. fed non aliter falvi fieri poffumus, nife conficemus paraitemee, quodenmque egimus megligentee D. August. ferm. 66. de remp

(d) Sans, qui sufficere sil salutem pritant, β soli Dro suo confiscament criminas: sed noto, decipiarie bac opinione; nam ipsius bamilitere substandam est judicisum, quem silo Dominus confistuit vicarium... Θ sali beçe, Φ sale grain. Luca.17, 14, In, estendire con Sacredonius. D. Alexandere. Lib. de Vifit. Infiem. cap. 4. ( e ) Qui abscondit scelera sua , non dirigetur: Qui autem confessue faerie , misericordiam con-

fequeter . Piov. 19. 13. Qui absondie sections a Sacerdore ; quia precasa non poffune abscondi a Deo, non obtinet absolutionem . D. Vincent. Ferr. Seru. 2. Domin. 10. post Fri-

(f) El Sacramentum punitensia laplie pol Baptismum ad falutens meefferium, ficus uondum regenerativ ipfe Baştifimus. Cone. Trick Seff. 14. de Pornit. cap. 1.

( g ) Ergo fine caufa claves Ecclefia Der data funt ? Fruftramue Euangelium Dei : fruftramut verbe Christe. D Aug. hom 49 ex 50.

( h ) Amen dies voois : Quacumque foboritis fuper serram, erunt folues & in enle . Matth. 18. 18.

( i ) See confesso integra, ut non fubtratumer aliquid de bic, que manifestande fam. D. Thom. Suppl. 3. p. Quaft. 4. art. 4. ( K ) De necessitate Confessionis eft , ut homo omnis peccata conficatur , que in memorie ba-

bes . Quad fi now forest , now eft Confessio , fed Confession femulatio . D. Thom, ibid.

(1) Se Dominus velles en parte referenci poccata , mulieri babenti feprem damunia , manente une , proficere posueras , fex expulfie . Expulit autens feptem , Mare. 16. 4. mt . mnie crimine famul ericiende effe deceret . D. August lib. de vere , & falle Pornitent. Cap. 15.

testo punto, come è stato già definito dalla nostra Santa Cattolica Chiefa, (a) la quale ha anche condannato eli errori di chiunque volette dire, o non essere necessaria la Confesfione, (b) o non effervi il debito di manifestare nella Confessione i peccati interni ; ( c ) ovvero esser lecito nel tempo di numerofo concorfo affolvere i penitenti con fretta, fenza lafciarli dir tutto. ( d ) Sebbene chi è, che tutto questo non fappia? Non vi è stato infegnato sin da fanciulli, che devono dirfi al Confessore tutti i peccati, senza tacerne veruno? ( e ) Nulladimeno quanti vi fono, che vinti dalla vergogna, per diabolico inganno, vogliono più tosto in pregiudizio delle Anime loro effer muti? (f) Il tacere per vergogna nella Confessione tali quali peccati, che più anno del turpe, stimano alcuni che avvenga folamente alle Donne : ma praticamente si vede, che anche negli Uomini questa passione è dominante non poco. (g)

7 Un effetto quest' è del peccato, che se n' abbia vergogna, come di una azione vituperosa, ed obbrobriosa, dopo a-

verlo commesso: (h) onde si legge de' primi nostri Parenti, Adamo, ed Eva, che appena caduti nella colpa, talmente fe n' arroffirono, che avrebbero voluto potersi nascondere anche agli occhi d' Iddio : ( i ) e fe n' ha l' esperienza, massimamente ne' giovani dell' uno, e dell' altro sesso, facili nella Confessione per l'erubescenza a tacere , e seguitare a tacer per anni . Ma questa vergogna, che si ha a discoprire le ignominie della Coscienza ad un Confessore, non deriva, che da nna occulta superbia. Un superbo, che molto ambifce o di porfi, o di tenersi in riputazione, ed in credito appresso al Mondo, alla scossa di nna tentazione, di una passione, di un' occasione, cade facilmente ne' peccati bruttissimi, così permettendolo Iddio; ( K ) e facilmente ancora nella Confefsione li tace per la forte e folle apprensione, ch' ei non possa accusarsi, fenza, che venga a disonorarsi. (1) Conciofliache però quelta viziofa vergogna fuole compnemente impedire più, o meno l' integrità della Confefsione; (m) e sia tra le Donne, sia tra

(a) Si quis distrit, in Secramento punitentia, ad temisjonem peccatorum necesjarum non esse de jure Divino, construi anna, & fingula peccata muraia , querum memoria ... habeatur , er iem eccula ... anatérna Concil. Trid. Sell. d. e Pepil. can. 7.

(b) Si homo fuerit debite convitus, amnis consessa este se se supresua, & institis. Peopol. 7.

Joanis Vicieft dam, in Concil, Conftant, seft, 8, ann. 1415.

(c) Dicere, quod Internum monifestandum aft exteriori Tribunali Propositorum, & quod

(c) Dictre, quod Internam monifoliondum all extreiori Tribunali Propolitorum, G quod percestum fit is mon faceret, effi monifolio deceptio. Propol. 6-y. Molinos damn. ab Innocent. XI.
(d) Dictre foromentalistr absolvera dimidiate teatum confesor, ratione magni concorsus panistro-

vium; qualit V. G. parst contingere in die magna alicujus Festivitatis, aus Indulgentia. Propoli 39. damn. ab Innoc. XI. ( e ) Omnie peccasa revolanda sunt, nullum omittenda. D. Vinc. Fert. serm. Fer. 6. post Dom.

(e) Omnis peccete revelande junt, nullum omittende. D. Vinc. Fert. ferm. Fer. 6. polt Dom.
1. Quadrag.
(f) Outdam impedie budge : and confidence entire confidence crubeforms accepted and committee.

(f) Quossam impedit puder ; pra confusiane enim confiteri erubascunt peccata , qua commisserum. D. Betn. ieten. io., de Divers. (g) Sunt multi, qua peccare non puder; & agere punitentiam puder . D. August. Eaarr. in

(h) Verecundis off timor vituperii, & opprobrii, quad sequisur ex turpitudine; quis vi-

rusperiums pragita daberra vitia, fixet bosor viriuti. D. Thom. 2. 2. Quall. 144. att. 2. (i) Alfondit se Adam, & user ejus a facie Demiui Dei sui. Gen. 3. 8. De peccaso suo

cruburemt, & nunquam crubuissent, se non processisse iniquitat. D. August. serm. 40 de Vetb. Dom. (K) Ad convincendam superbiam Deux permittit aliquat rucre in pecesso catualis. D. Thom. 2. 2. Quali, 16.2. act. 6.

(1) Nomuell timent non babere bonorem, quem concupiscunt, si hominibus, qualet sint, innoteseant. D. Betn. setm. 204. de Divers.

( m ) Erubescentia nata oft impedire Canfessionis actum . D. Thom. Supplem. 3. p. Quatt. 7. art. 3.

eli Uomini, ve ne fono, che si lascia- arrivato agli anni della discrezione no da essa miseramente sorprendere , con danno evidente della loro eterna falute , ( a ) prego tutti d' essermi attenti , acciocche serva la Divina Parola o al vostro bisogno, o a vostra cautela. (6)

8 Per andare in Paradifo, cercate, e studiate, quanto volete voi e e non troverete additate ne' Sacri Libri, se non che due strade sole, che sono, la strada dell' Innocenza, e quella della Penitenza. O che bisogna non avere peccato mai; o chi ha gravemente peccato, bilogna che proccuri di cancellare le fue colpe col Sagramento della Confessione : perchè è impossibile ad un' Anima contaminata l'entrare in Cielo, (c) conforme al Divino Eterno Decreto. (d) Chi dunque sa di avere nella Coscienza qualche peccato mortale deve determinarsi, ed appigliarsi ad nna di queste due cose : o confessare intieramente il peccato, ovvero eternamente dannarsi. ( e ) Non vi è mezzo. La Confessione è un Sagramento di necessità per salvarsi (f) a chiunque è

( e ) La Confessione è l'unico rimedio a rendersi degno della Divina Misericordia dopo il Battesimo . ( h )

9 Non mi state a dire, che farete penitenza in qualche altro modo . Senza la Confessione non vi è penitenza, che vaglia a distruggere la malizia del peccato mortale. Concedo, che sia di una grande efficacia la Contrizione : ma chi è , che possa avere certezza di effere veramente contrito? ( i ) Quando anche uno di ciò fosse certo, a tutti nulladimeno ha da effer noto, che la Contrizione, per ellere vera , deve avere annello il proponimento della Confessione : ( K ) e questo proponimento deve opportunamente eleguirli. (1) Chi può Confessarsi, e non vuole, non è da credersi mai , che sia contrito ; nè che fenza la Confessione sia per falvarsi . ( m ) Non basta adempire il proponimento di non peccare più in avvenire ; ma è d' adempirsi anche questo di Confessare i peccati fatti per il pasfato: (n) ed invano si propone d'intra-Ddd

( a ) Pudorit magie memoret , quam salutit . Tertull, lib. de Poenit, cap. 10. ( b ) Ut salent medici non selum mederi prasentibut morbit , verum etiam suturie occurrere ,

eofque proceptis, vel poculie falutoribue provenire. Jo. Caffian. lib. 11. Inftitut. cap. 16. c ) Non intrabit in cam aliqued coinquinatum, aus abominationem facient. Apoc. 21. 27.

(d) Neque sernicurii, neque idolis servientes, neque adulteri , neque molles , neque sure Ge. Regenum Dei possidabane. s. Cor 6. 9. (e) Elize, quad vir S. non conssigue lates , inconsessue demanaberis . Ad boc enim Deut exigis

Confessionem , ut liberet bumilem ; ad bot damnae non confirentem , nt fuperbum puniat in a-

ternum . D. Aug. ferm. 30. ad Fratr. in Eremo . ( f ) Canfessia est de necessitate salutie ejut, qui in peccata mortali cecidit. D. Thom. Suppl. 3. Quaft. 6. art. 1.

( g ) Omnes utrinfque fexus, cum ad annes diferetionis pervenerint, tenentur peccasa confiteri. omnes utriulque, de Poenitent. Omnes tenentnr de jure Divino , qui peccasum mortale

post Baptismnm incurrunt . D. Thom. loc. cit. art. 3. (h) Post Baptismum nullum aliud nabie constitutum eft remedium, quam Confessionit refugium.

D. Bern. de Int. Domo, cap. 21. (i) Aliquis non poroft effe cereur, quod Contritio fus fit fufficient ad deletimem pana, & cul. pa: & ides tenetur conferri. D. Thom. in 4. dift. 17. Quaft. 2. art. 5.

(K.) Contrilio vora non off, nifi prophisma confirmali islates anneum, quad debrt ad effellum deduct, etiam proper praespram, quad off de Cariffiano I. Idem [bid.]
(1) Contrilio [de non fufficit , f. babet puis oppraemizatum enferadi , et idea poff Contrilionem necessiris off Confess. D. Vinc. Ferr. [etm. 2. Sabb. post Domin. 1. Quadrag.

( m ) Si babes opportunitatem confitendi, & non vule, non faluabitur. Idem ferm. in Fer. 6. post Dom. 1. post Quadrag. ( n ) Non sufficit ceffore a male, nift peccata, qua fecimus, cum dolore conficeamur. D. Aug.

ferm. 30. ad Fratr.

prendere una vita buona, se da una tro parole comodamente salvarsi ? ( ; ) buona Confessione non s' incomincia . ( a ) Non è mai buona quella Confesfione, in cui qualche peccato mortale si accusa, e qualche altro mortale volontariamente si tace: (b) che anzi in essa il peccato mortale s' indoppia .

( c ) to La Confessione intiera di tutto è necessaria a chi è reo di colpe gravi nell' istessa maniera, che per salvarsi farebbe necessario il Battesimo a chi non l' ha ricevuto: (d) e siccome non vi è autorità nella Chiefa, che possa dispensare dal Battesimo; essendo questo per Legge Divina di assoluta neceffità; ( e ) così non vi è parimente, chi possa dispensare il peccatore dalla Confessione : per essere di Legge Divina anche quelta; e non ha facoltà a dispensare in essa neanche il Papa . (f) Dio non mai riceverà nella fua santissima Grazia quell' Anima peccatrice, che non vuole sottomettersi alla Confessione. ( g ) Deve deporre a' piedi del Sacerdote le colpe, chi ha caro di averne l' Assoluzione da Dio. ( h ) Chi non sa farsi animo a superar la vergogna, per accufarfi di tutto, infallibilmente si dannerà : e qual miseria a dannarsi , ove si potrebbe con quatE' possibile, Fedeli miei, che della Confessione, in cui vi si danno le chiavi del Paradifo, ( & ) voi vogliate valervene a precipitare nel fuoco dell' Inferno, che per tutti i secoli non finirà mai d'abbruciarvi ? Io lo voglio credere, che nel dire certi vostri peccati posfiate avere vergogna : ma non è una sciocca vergona, più intollerabile assai. a voler andare per vergogna all' Inferno ? (l)

11 Questa vergogna, credetemi certamente non esser altro che una tentazione del nemico infernale, il quale cerca di tirare in questa maniera le Anime voltre alla dannazione . Ufa il perfido una tale altuzia, come notarono i Padri dell' Egitto in una lor conferenza appresso Cassiano, che al tempo di peccare toglie la vergogna, acciocche liberamente fenza vergogna si pecchi; e restituisce poi la tolta vergogna nel tempo di confessarsi . acciocche per la vergogna non si confessi il peccato. Ma egli è col vincersi questa vergogna, che si vince la ten-tazione; come disse nno di quegli antichi Padri ad un Giovane, che dopo avere taciuto un suo peccato più volte. si fece violenza, e lo confessò. (m) Ed

( a ) Initium operum bonerum Confesso est operum malorum. D. August. Trast. ra. in Jo. ( b ) Quid protest, portem peccatorum dicere, & partem colare? Cur illi aliquid abscendis, qui Dei locum in tanto obtinet facramento? D. Bern, ferm. 11. de Diverf.

(c) Nun est boc vollere, sed geminare percasum. D. Aug. hom. 12. ex 30.

(d) Caniffio of I Searmentum meessitatus, seut Beprismus. Cum igitur in Beprismo multus dispensare psits, is net in conssission. Thom. Suppl. 2. p. Quant. 6. art. 6.

( c ) Nife quie renatus fueris ex aqua , & Spiritu Santlo , non perefi introire in Regnum Dei . Joann. 3. 5. (f) Sicus Papa non poteft dispensare, ut aliquit fine Baptismo salvetur; ita nec quod salvetur

fine confessione . Idem ibidem . ( g ) Non porest quie justificari a peccato, nife prius fuerit confessus peccatum. D. Bern. Tract. de Inter. Domo, cap. z. sieus inquie D. Ambr. serm. z. in Quadrag.; Non merretur justifi-

eari, qui peceste fue non vult confiteri. ( h ) Sacerdoti funt crimina proferenda, us a pedibus ejus non onerati , fed alleviasi discedere valeamus . D. Aug. fesmis 30. ad Fratr.

( i ) Durn timet confieqti , eui non confitendo effe non potes occultus , dominaberio tocitus , qui poffet liberari confessus . D. jAug. Enart. in Plal. 66. ( K ) Per claves Ecclefia in Confessione aperitur Paradojus. D. Thom. in Supplem q. p. Quaft.

art. 2. (1) An milius oft dominatum laters , quam palam absolvi? Tertull, lib. de Pomitent, cap.

( m ) Villorem adversarium tumm bodie, Fili, eriumphasti validius eum me confessene elidene

quam ipfe furrie ab eo fus taciturnitate dejeffur. Caffian. collat. 2. cap. 11.

in vero le non si ebbe vergogna a peccare, a che vergognarsi di confessare il peccato? (a) Bisognava avere vergogna, allor che si su per peccare; ma da che si è fatta la piaga, dov'è il giudizio nel vergognarsi di medicarla? (b) 12 Deliderolo di perdonarvi Dio vi

follecita con la fua Grazia ad accufarvi di quel peccato : ed il Demonio invidioso del vostro bene vi disfuade . Vi ha bisogno di far consulte, per deliberarsi, a chi si debba ubbidire? Se al Diavolo, che vi vuole tutto il suo male; o a Dio, che vi vuole tutto il suo bene? ( c ) Acciocchè Dio vi perdoni , da voi non fi cerca, fe non che nella Confessione diciate la Verità; che profferisca la vostra bocca ciò, che avete nel cuore ; ( d ) e manifestiate al rappresentante d' Íddio ciò, che è già noto a Dio ! (e) che in fomma da voi fi dica tutto ciò, che voi sapete in vostra Coscienza doversi dire. (f) Figuratevi, che il Consessore sia l' Angelo del Signore a voi mandato per la voltra eterna Salute: (R) E' da vergognarsi nel dire quello , che è di necessità per salvarsi? (h) Vedo l'apprensione, che vi mette in testa il Demonio: Che dirà il

Confessore nell' udire questo mio brutto peccato? Ma discopriamo l' inganno, affinchè patentemente da voi si conosca , essere questa nna diabolica suggestione (i) O che voi volete confiderare il Confessore, come Uomo : o che volete considerarlo, come Rappresentante d' Iddio.

13 Se come Uomo, può Egli far altro, che compatirvi ? Come Uomo, Egli è figlio di Adamo, impastato della medesima Creta, che Voi; debole, e fragile, come Voi; nato in peccato, inclinato al peccato, e forgetto a cadere in peccati più gravi di quello fiano i Vostri : ( & ) E che occasione può avere di vergognarsi un Uomo peccatore nel raccontare ad un altr' Uomo peccatore le sue miserie? ( 1 ) In udire il Voftro peccato , qualunque sia, il Confessore ha da riflettere fopra di fe , e confiderare , che , quando meno ei vi penía , può fuccedere altrettanto, e forse di peg-gio anche a lui ; e Dio lo nmilierà con lasciarlo cadere in abbominevoli colpe, se non vorrà stare giù in Umiltà . A che vergognarsi dunque , mentre nel palefargli le Vostre fiacchezze , Voi gli rappresentate infieme le sue ? Dddz

<sup>(</sup> a ) Cur erubescie conficeri , quad facere nequaquam ernbnifti? D. Aug. Lib. de Vifitar. Infirm. cap. 5. Quid borres fateri , quad libenter commissis? D. Chrysoft, in Plal. 106. ( b ) O ineredibilis infania ! De vulnere non erubescis , & erubescis de vulneris ligavura ? D.

Aug. Enger. in Pfal. 50. ( c ) Ecce, Fratres, Diebolus vult, ut taccamus: Dens wilt, ut conficemus: & cui magit obediendum fit? certe conflat, quod Deo, qui falutaria pracipir. Idem ferm. 30. ad Fratt. ( d ) Ut confesso fie telonea, requiritur, quod or cardi concordet; seu ut or boo accaset, quod con-

scientia tenet; & panitent five in bonum, five in malum Sacardoti se manifestet, non se oc-cultet. D. Thom. Suppl. 3. p. Quail. 6. art. 4.

<sup>(</sup> e ) Non erubescas Des confiers, cui non poete abscondi . D. Bern. Tract. de Inter. Domo ,

cap. 31. (f) Pro to, de que quir se accusat in fore Panisentia, restie oft Conscientia. D. Thom. Suppl.

<sup>(</sup>g) Aftontem coram to Sacerdotem Angelum Dei exiftima . D. Aug. Lib. de Vifitat. Infirm.

<sup>(</sup> h ) Pro Anima tua ne confundaria dicere verum. Eccli. 4. 24. Deprecor te, bomo, ut conf-

teri non pauces. D. Aug. serm. 30. ad Fratt.
(1) Disbolus cer tumm aftringie, ne confiserie, diecens: Quomodo confisebor bor., & ille ? Quonodo confisebor bor., & ille ? Quonodonapage tu bor sensorie, single disboli temationem ann dubites. D. Augast. serm. 30.

<sup>(</sup> K ) Omner sumus bomines mortales, fragiles, infirmi, lutes vasa portanter, qua faciunt innicem anguftias . D. Aug. form. 10. de Verb. Dom. Omnes peccamus: omnes in peccasis denutr-

Rimur: cur ergo timemus confiteri peccasa? D. Aug. ferm. 30. ad Frats.
(1) Non trubefest confiteri peccasa percatori. D. Aug. Lib. de vera, & falfa Pornit. cap. 20.

( a ) Basta ricordarsi , che il Confeffore è Uomo, capace di fare, quanto è da fe, tutto il male, che può fare un altr' Uomo; affinche dall' animo del Penitente ogni apprentione si sgombri. ( b ) Per questo Gesà Cristo permise, che San Pietro lo negasse tre volte, acciocchè, come dice il Magno Pontefice San Gregorio, ( c ) dovendo Egli usare la Potestà delle chiavi, or a ligare, or a sciogliere le Anime, imparasse da se peccatore a faper compatire i peccati degli altri : ed imparasse altresì dal di lui Esempio ad avere pietà, e compassione de' peccatori ciascheduno, cui fosse la medesima Potestà considata.

14 Voi andate fantasticando: Che dirà il Confessore ? Ma dopo avere ascoltata ogni Vostra malvagità, che volete ch' ei dica? Bifogna che di poi egli totalmente sia muto; e non può dire parola, nè dare u- menomo fegno, per cui si posfa venire in cognizione di ciò, che nella Confessione eli è da Voi stato detto .

SERMONE XXI. SOPRA LA
urfi, che il Confef. (e) Di ciò, che fa per via della
pace di fare, quan- Confessione, Egli non può servirsi in modo alcuno; (f) e deve diportarfi in tutto; e per tutto, come fe ei non fapesse niente affatto. ( g ) Guai a lui, fe violasse in qualche maniera il sigillo ! (b) Tutto ciò, che il Contessore può fare, e dire, dopo avere inteso il Vostro peccato, egli è di nfare con Voi quella Carità, che avrebbe caro fofse praticata con lui , se elso ancora si ritrovasse in un mifero stato, fimile al Vostro. A Voi s' aspetta dare a conoscere, che, se avete fatto una cofa da Uomo a peccare, fapete anche fare le cose di buon Cristiano, che sono, Consessar-si, ed Emendarsi. ( i ) Se è un oggetto di vergogna il peccato; è oggetto di Gloria la Confessione, e l' Emendazione. ( K )

15 Che se volete considerare il Confessore nella qualità di Rappresentante d' Iddio, ficcome di fatto dev' essere così considerato cogli occhi di fanta Fede . non fo già neanche per quelto verso, di

che

( a ) Cur confiteri simes percasa? Percator est, qui audis persona, seus & tu ; forsieun major ... Homo est; nibit differs a se; nibit alienum babes a se ... Cur ergo simes bomo percator bomini percateri configeri? Idem ferm. 30. ad Fratt. (b) O bomo, an ignorar, quoniam omnet pecastores fumns? Et fe dinerimus, quoniam peccalum

non habemus ( 1. Joan. 1. ) nes ipfer feducimus , & veritas in nobis non eft ? [dem ibidem . ( e ) Confiderandum eft, cur Deut eum, quen cunda Ecclefia praferre disposucrat , ancilla vocem pertiniefcere , & feipfum negare permifit . Quod nimirum mogne altum effe pieratie difpenfatione cognoscimus, ut in fue culpe diferet, qualiter aliis mifereni debuiffet. D. Greg. hom. 21. in Euang.

( d ) Print cum oftendit febi , ut ex fus infernitate cognosceret , quam misericorditer aliens inferma tolerarer . Idem ibidem .

( e ) Cover Sacerdos omnino, ne verbo, aut figno, aut alie quovis modo aliquatenut prodes poc-caterem . Innoc. III. in Conc. Gener. Lateran. in c. Omnes utrinfque , de Poenitent. & Remiff.

(f) Scientis ex Confessione acquisito uti licet, modo fiat fine directs, aut indirects revelatione . & grauamine Panitentis . Propol. probibita fub poena &c. ab Innoc. XI. in Congr. fupt.

( g ) llud, quod per Confessonem scio, minus scio, quam illud, quod nescio. Noli ergo timere peccata tempreri. D. August. secm. 30. ad Fratt. Ulud, quod sub Consessione scitur, est quasi mescitum: cum thud nesciat Sacerdor, we bome, & sciat, us Deus. D. Thom. in Suppl. 3. p. Quaft. 13. art. 3.

( h ) Qui peccasum in parnitentiali judicio fibi detelbum prafumpferit revelore, non falum a Sacerdotali officio depanendum decernimus, verum etiam ad agendam perpetuam punitentiam in ar-Aum Monafterium detrudendum . c. omnes utriufq., de Poenitent. & remiff. vel omnibue diebut vita fue ignominiofus peregrinando pergae. D. Greg. in c. Sacerdos de Poenitent. dift.

(i) Non te pudeat dicere, quad non puduit facere: nom burnanuns oft pereve; Christianum oft, a percare defistere. D. Aug. Lib. de Vifit. Infirm. cap. 5. ( K ) Eft confusio adducent peccatum; & confusio adducent gloriam, & gratiam. Eccli. 4. 25.

che possiate avere apprensione. Vi farà da temere, e tremare bensì, se volete impenitenti aspettare, che venga Gesù Cristo con Maestà a giudicarvi nel suo Tribunale, che ha da essere orrendo: (a) Ma ora sta Gesù Cristo in Confessionario, per accogliervi con le tenerezze di vostro amorosissimo Salvatore . ( b ) Mentre vi chiama alla Confessione, Egli v' invita al perdono : ama di affolvervi , non di punirvi ; ed è là assiso per esercitare non la fua Giustizia, ma la fua Mifericor-dia. (c) Non v' è pericolo, ch' ei voglia nè fulminarvi, nè improperarvi. mentre vi aspetta per offerirvi con infinita Bontà, e Benignità la fua Grazia . (d) Che vi è dunque, che vi ritenga dall' avere con Esso tutta la confidenza? (e) Ne' Tribunali del Mondo chi confessa il suo delitto, lo paga: ma è tutto all' opposto ne' Tribunali di Cristo, ove chi confessa con umiltà la sua colpa, si assolve. (f) Dopo avere Acan confessato nel Tribunale di Giosuè il suo surto, su condannato, e lapidato; (g) in conformità a ciò, che nella Legge era scritto: ma nostro Signore con parola di verità promette, a chi confessa il suo

peccato, l' impunità. ( b ) Si può te-

mere nel Foro nmano, qualora l' iniquità si confessi : ma nulla v' è da temersi nel Foro della Penitenza, istituito da Dio. ( i ) Ne' Tribunali del Mondo al Reo torna conto fopportare più tosto ogni dolorosa tortura , che confessare ; ed è il suo timore , che lo rende forte ; perchè fa , che dopo la Confessione sarà condannato alla morte. (4) Non così ne' Tribunali del nostro Dio . Al penitente infonde coraggio a dir tutto la fua speranza; (7) e volentieri Egli viene a dir tutto ; perchè sa , che n' avrà di tutto l' assoluzione , e per la Confessione ottenerà la Salute . ( m ) Ah! e per questo, che Iddio è sì Misericordioso nella Confessione, vi farà chi voglia con un filenzio facrilego della fua Mifericordia abufarfi > (n)

16 Ma se voi soste gravemente ammalati , ed a ricuperarvi la fanità non altro v' abbifognaffe, che chiaramente raccontare al Medico il vostro male; chi è di voi, che si farebbe a tanto pregare? Certamente che tutti non vedereste l'ora a spiegarvi, ancorchè il morbo fosso assai vergognoso. Ora sappiate, che mentre fiete in peccato mortale, è inferma l' Anima vostra di un male gra-

( a ) Timero peteris caufem tuem, ubi Advocatut tuus eris Juden tuus? D. Aug. Enarr. in Pfal. 66. Qui interregabit apera veftra , & cegitationes veftras . . . horrende , & cito apparebit . Sap.

(b) Dum confiteris, ipse se tibi exbibet Salvatorem tuum. D. Aug. Enart. in Psal. 66. (c) Non vuls ultisci malisiam, qui canfiteri peccata suadet. Optat absolvere Confitentes, ne

Contumaces punire cogetur. Idem hom. 46. ex 50. ( d ) Seneite de Domino in benitate . Sap. 1. 1. Non alieui crudel; confiteris , non ultori , non in-

fultatori. Confittre socurus. Audi exbortantem: Plal. 104, 1. Confitemini Domino, quoniam bonus eft, & ignoseit Confitensi. D. Aug. in Plal. 74.

(a) Non consundaris consteri peccata tua. Eccli. 4. 31.
(f) In sorenshue indiciti post Consigneum mur; apud Dominieum autem eribunal post Conses-; sienem criminum datur vonus. D. Chryson. tem. de Poenit. & hom. 20. in Genet.

( i ) Time confiteri Judici bomini, ne confessum puniat ; Deo noli . Fac confitendo prepitium quem negendo non facis nescium. D. Aug. Enarr. in Pfal. 74.

(K.) Qui innet occidi conjejiu , partat termenta , quantum passif; & si visitus dalore sueria , profest ad mentem vocem suam. D. Ang. Enart. in Pfal. 46.

(1) Canssistant essent vocem suam. D. Ang. Enart. in Pfal. 46.

(2) Canssistant essent suam to the subject of the suam of the sum o

( n ) An divitias bonitatis ejus contempis ? Ignoras quaniam benignitas Dei ad Pamitentiam to adducis ? Secundum autem duritiam tuam thisauricas tibi irans . Rom. 2. 4.

vittimo ; e per gnarirla , balta che si- che il male si cura , e l' Anima in fagnificate il Voitro male, come fi deve, ad un Confessore, ( a ) concorrendo fubito Iddio col mezzo del Confessore a fanarla. (b) Mentre siete in peccato mortale, Voi avete dentro di voi una postema piena di marcia, da cui vi si può cagionare nell' Anima una infiammazione, che fia eterna : ed è nella Confessione, che il pessimo umore si spurga . ( c ) Mentre siete in peccato mortale, è l' Anima vo-fira da una malignità pestilenziale aggravata: ed è nella Confessione, che tutto il nocivo si vomita. (d) Voi avete dentro di voi una piaga fatale, il di cui cancro tanto più anderà ferpeggiando , quanto più la tenete occulta : e non basta , che voi vi fermiate a mirarla con atti di dolore . e di pentimento ; ma per fanarla , bifogna mostrarla al Medico spirituale, che è il Confessore. (e) Nel Con- (m) ed è solamente nella Confessione, fessarsi non altro si fa , che discoprir- ch' ei può ritrovare in virtù della Graè con quello discoprimento del male, si tace, l' Anima, che è senza Dio, si

nità si rimette, ( g ) per l'applicazione del Sangue di Gesti Cristo nel Sagramento. (h) E non vorrete voi dunque fare per la Salute dell' Anima ciò, che fareste sì volentieri per la falute del Corpo? (i)

17 Portò Davide poco meno di na anno il peccato mortale nell' Anima, fenza voler confessarlo ; e per tutto quel tempo, che lo tacque, Egli dice di fe, che sempre su sconsolato in una profonda triftezza, e fospirava, e gemeva giorno, e notte: (K) e conosce-va, essere Iddio, che propriamente lo affliggeva, e premeva coll' Onnipotente sua mano. (1) Così è di chi tace nella Confessione un qualche grave peccato. Egli ha sempre l' animo suo defolato ed inquieto; e la Coscienza non cessa di torturarlo co' fuoi rimorsi , finche non si risolve di consessarlo : si il male interno, che si ha: (f) ed zia la sua interna quiete. (n) Finchè

Ī

(

( a ) Confesso falus agrasi, unicum nobis medicamensum. D. Aux. serm. 66. de temp. ( b ) Sanas se Deus; sansummodo constere vulnus suum. Idem hom. 12. ex 50.

( c ) Non confisentis Confesentia faniem collegerat ; opoftema tumuerat , cruciabat se , requieferre non finebet . Confitere : exces in Confessione , & definat omnis fanies . D. Aug. Enarr. in Pfal.

( d ) Quidquid Conscientia flomachum gravat , pura evome in Consessione . D. Bern. Tract. de In-

ter. domo cap. 29. ( e ) Non fushere espiegre plagum, sed oporer cam oftendere Medico. Peccata sunt plaga, quas o-portet assadere Medico, scilicet Consessor Laco Christian ait viris teprofit: Luc. 17. 14. Is., o-Bendite vor Sacerdoribus : & follum eft , dum inent, mundati funt . D. Vinc. Fett. ferm. g. Dom. 16. poft Trinit.

(f) Conficendo precara quid aliud agimus, nist malune, quod in nobie latebat, aperimus? Pecare virus salubriter in Consessione aperiture, quod pestifere intus latebar. D. Grog. hom. 40. in

(g) Confessio oft, per quam morbus lateus cum spe venia aperisur. D. Aug. apud D. Thom. Suppl. 3. p. Quuft. 7. art. b. ( h ) Poffie Cheifti, fine cuius vieture percorum non dimittitur , in nobie operatur per Sacramenti

insceptionem . Idem ibidem Quaft. 6. art. 1. ( 1 ) Quod meritura carni tribuitit, merituca in perpetuum Anima non negetur. D. Greg. bom.

. in Euang. ( K ) Quoniam tacui, invotoraverunt offa mea, dum clamarem tota die . Pfal. 31. 5. Quoniam non prainti ore Confessionem ad falutem, infirmitat mea confennit. D. Aug. Enarr. in Plal. 31.

(1) Quomiam die, ac nolle gravasa oft super me manus tua. Plal. 31. 6. Nolnit bumiliari iu

Confessione iniquitatie fua: humiliatus oft ponders manus Dei , fortis ad premendum illum . D. ( m ) Nunquam plonam babero pacem poterimus , quamdiu occultum peccatum per puram . & bumilem Confessionem non detegimus. Semper pene, & ubique Conscientie remorder ; occuleum ju-

giter vulnut mentie oculie fubiiciene, & Inper ipfine lotebrie reprobendeut. D. Bern, vel aliur, ferm. in Dom. Palm. tom. 3.

( n ) Conscientia in Consessione mundatur, ameritudo tollitur, peccatum sugatur, tranquilliter

può dire, fia morta; e che folamen- con difcernimento la specie, e la qua-Detto dello Spirito Santo, (a) che la vita, e la morte dell' Anima vostra dalla vostra lingua dipende . Liberamente dunque nella Confessione si parli , e non fi dia più luogo ad una si perniziofa vergogna. (b)

18 Non è tanto la vergogna, dirà una Donna, o un tal' Uomo, non è la vergogna, che mi ritiene dall' accufarmi di nn mio peccato, quanto più tofto la paura di perdere il buon concetto . Il Confessore mi conosce , e mi tiene per una persona onesta, e divota, ed appresso di lui perderò la riputazione, se gli so sapere questa mia colpa. (c) Ma non v accorgete, essere questa nna vanissima fantalia, (d) ed una diabolica illusione? Voi v' immaginate, che il Confessore, nell' ndire il voltro peccato, sia per istupirsi di voi , come abbiate potuto , e voluto commetterlo: ma v' è da stupirsi , che nafcano delle gramigne in un prato ? da flupirfi nè meno, che occorrano debolezze, e malizie ad nn Uomo, ad una Donna, chiunque fia? (e) Non aspetta il Confessore, che voi gli diciate le vostre virtà, ma i vostri peccati ; e di questi egli non pensa, che a conoscere

te ritorai in vita, allorche parla, e lità, per farne un rerto giudizio, co-schiertamente si accusa. Verissimo è il me è suo dovere. (f) Per altro ei rimane della vostra umiltà , e sincerità edificato; e mentre depositate nelle sue mani l' Anima vostra, il vostro onore, ed il fegreto più rilevante del voltro Cuore , loda , e ringrazia Dio ; e fi conofce obbligato ad avere tanto più per voi carità, quanto più avete con esso di confidenza . (g) E come volete, ch' egli non abbia di voi buon concetto nell' atto, che il Signor Iddio vi assolve, e vi arricchi-sce delle sue Grazie? ( h ) Mentre vi confessate, non è l' Anima vostra più peccatrice, ma penitente. (i) E potrà darfi , che al ravvisarsi la vostra penitenza, la stima, che si ha di voi , si diminuisca , e non anzi pinttosto si accresca ? Un mentitore è dunque il Demonio : ed è vana opella vostra paura , vana la vostra vergogna .

> 19 Per quello, che è dalla parte del Confessore, tant' e tanto egli ha da vedere nel di del Giudizio tutta la vostra coscienza: E non è meglio, siate ora veduti da lui penitenti con la speranza di vostra eterna Salute, che non è siate vedutt allora da lui, e da tutto il Mondo peccatori disperati in eterno per il vo**ftro**

redit, fper reviviscit, animus bilarescit. D. Bern. traft. de Inter. domo cap. 21.

(a) More, & vita in manu lingua. Prov. 18. 21.

(b) Ego non parcam ori men lequar in ribulatione finitus mei, cum amaritudine onima mes.

[ob. 7. 12. Deux meux, in it confide, non rubeljom. Plal. 24. 2.

c ) Sape magis verecundamue propter nocumentum fequene; quia fcilices per bot amittimus bonam opinionem, quans de nobis babebant . D. Thom. 2. 2. quaft. 144. art. 9.

d ) Sient parturientis, cor tuum phantafias patitur. Eccli. 34. 6. ( c ) Sensut, & cogitatio bominit in malum prons sunt . Gen. 8. 21. Nen est bomo , qui non peccete. 3. Reg. 8. 46. Quis porest dierre: mundum est our meum, purus sum a peccaso? Prov.

( f ) Operier, ue feiat cognoscere , quod deber judicare . Judiciaria enim pocestat bac exposular ut, quod debet judicere, difcernet . D. August. lib. de vera , & fall. Poenit. relat. in c. Qui vult , de Poenit. dift. 7.

( g ) Cognito crimine . . . adfit benevolut paratus erigere , & fecum emus portare , babeat dulcedinem in affectione ; adjuvet confirentem erando , leniendo , confolando , fpem promittendo . Idem.

(h) In Sacramento Christus aaufat Gratiam, qua est quadam participata fimilitudo natura Divine, fecundum illud, 2. Petr. 1. 4. Maxima , & pretiofa vobis premiffa denavit , ut per bac efficiamini Divine confortes Nature . D. Thom. 3. p. queft. 62. att. 1.

( ) Fedus eras; conftere, ut fis pulcher: peccator eras; confisere, ut fis justure. Confesso, & pul-chritudo in confpestu ejus. Plal. 94. 6. Eligamus Confessorm, ut seguatur pulchrisudo. D. Aug. Enae, in Pfal. 94.

( K ) Non babet, qued erubefeat, cui peccatum dimifum eff. D. Ambr. lib. 2. de Poenit. cap. 7.

400 stro mal' inteso silenzio? ( a ) Chi per nel dire i peccati in segreto ad un Savergogna ora tace li fuoi peccati, farà allora fvergognato, e schernito con infoffribile confusione alla presenza della Terra, e del Cielo. ( b ) Ma nulla vedraffi allora di ciò, che farà stato nella Confessione accusato. ( c ) I peccati confessati bene rimangono tutti non folamente coperti, ma annientati; (d) e nel Giudizio universale nonpotranno esfere veduti. (e) Il diavolo tenta di farvi tacere nella Confessione ora un peccato, ora un altro, per avere, di che fare poi le sue accuse nel Tribunale d' Iddio: (f) e Dio vi comanda la Confessione intiera di tutto anche per quelto appunto, che sia noto al diavolo, efferti da voi detto il tutto, e nulla effervi più, di che egli vi possa accusare, ne nel punto di vostra morte, ( g ) nè nell' ultimo di del Giudizio. ( h ) Considerate perganto voi; Non vi torna conto, dir tutto adello, acciocche tutto vi si perdoni , più tofto che tacere , ed avere poi Dio giusto Giudice a condanfrire adeffo quella vergogna, che si ha alcuni possa essere grande: ma il vincer-

cerdote, che compatisce, (K) più tosto che tacere, e soggiacere a quella pubblica, ed irremediabile vergogna, che s' avrà nel Giudizio, al fapersi i vostri peccati da tutti? (1)

20 Per quello, che è anche poi dalla parte vostra, essendo stata istitui-ta principalmente la Confessione per umiliare l' Anima peccatrice , sì temeraria, ch' ebbe ardimento di offende-re la Divina Maestà, quanto avrete più di vergogna, e con pazienza la fopportarete, tanto più foddisfare-te alla Divina Giustizia, e scontarete le pene, che vi fono dovute per i vostri peccati nel Purgatorio . (m) Sì; voi dovete dire, ho vergogna, o mio Dio, ma tutta a voi la offerifco in pena di quella vergogna, che dovevo avere, e non ho avuto, ad offendervi : e nel punto , che così direte con volontà rifoluta di accufarvi intieramente di tutto , degni vi renderete della Divina Mifericordia ad essere plenariamente di tutto assolnarvi? (i) Non vi torna conto, fof- ti. (n) Concedo, che la vergogna in

- ( a ) Melius est coram une aliquaueulum ruboris tolerare , quam in die judicii coram tot milli-bus bominum denotatum tabescere. D. August. lib. de Visit. Infirm. cap. 5. vel alius.
- (b) Revelubo pudenda tua in facie eua; & oftendam Gentibus nuditatem tuam; & Regnis igno-minium euam; & prajiciam super se abominationes, & contumeliis se afficiam. Nahum 3.5.
- ( c ) Nibil remanebit in judicio, quod fuerit per Confesionem purgatum . D. August. ferm. 30. ad
- ( d ) Beati, quorum remiffa funt iniquitates, & quorum tella funt peccata . Plal. 22, 2. Ne fic intelligatis peccata operta , quafe ibi fint : tella funt , ideft abolita , ut non videautur . D. Aug. Eoarr, in Pfal 33.
- ( e ) Deut uofter, quis piut eft, & mifericore, vult, ut peccota noftra confiteamur iu boc feculo, ne pro illis confundamur postmodum in futuro . D. Aug. hom. 12. ex 50.
- ( f ) Diabolus boc desiderat, ne peccasa nostra confiteamur, ut iuveniat, quod nobis objicias ante tribunal aierni Judicis . Idem ibidem .
- (g) Vult Deut, ut confiteamur percata noftra, ut diabolus audiat, quouiam confitemur, & panitet not peccaffe; & non babeat ampliut, unde not accufet . D. Aug. ferm. 30. ad Fratr. ( h ) Qui feipfum accufat Panitent, bunc diabolus nou babet iterum accufare iu die judicii . D.
- Aug. ferm. 66. de temp. ( i ) Si confisemur, Deut parcit. D. Aug. hom. 12. ex 50. Qui peccata fus occultat , & erubefeit confiteri, Deum Judicem bobebit, & ultorem . Idem ferm. 66. de temp.
- ( K ) Si puder eft tibi, mibi soli paccatori peccato tua exponere ; quid follurus et su die judicii, ubi omnibus tua patebit Conscientia? D. Bern, tract, de Inter, domo cap. at.
- (1) Cogicate fratres chariffimi, qua illa confusio, cui, reatu suo exigente, contigerit in compentu omnium Angelorum bominumque erubefcere! D. Greg. hom. 12. in Euaog.
- ( m ) Allus Couftentis bobet panam erubescentia annexam, per quam pana patiendi in Purgatorio minuitur . . . Erubesceutia puna dimittit punam peccato debitam . D. Thom. Suppl. 3. p. Quaft. 10. art. 2. & Queft. 7. art. 3.
- ( n ) Dixi : Confitebor adversum me injustitiam meam Domino : & tu remissiti impiera-8/7/8

(

(

(

la è necessario ; ( a ) ed è per questo di vincerla , che deve il Penitente con fortezza di fpirito farsi animo, ( b ) confolandosi col pensiero , che nel fagrificarsi il rossore si fa una delle Penitenze più grate a Dio . ( )

### Secondo Punto .

21 Tutto si deve dire distintamente; ma però tutto ancora con tal riguardo, che non dicali troppo; poiche può essere anche il Troppo di pregiudizio al valore del Sagramento . ( d ) Sono molti, che perciò si confesfano male ; e cert' uni primieramente parlano troppo, perchè inferifcono tan-te ifforie, e tanti racconti di niuna importauza, (e) che si può dir veramente, profanino la Verità e la Santità della Confessione col moltiloquio. (f) Sotto pretello di confidenza, o di ferupoli , o che so io , vogliono dire non solamente gl' interessi della Coscien-7a, ma quelli ancora della Cafa, ragguagliando i diportamenti or dell' uno, or dell' altro, con tutto ciò, che fi dice , e fi fa . (8) Ma a questi non dico altro fe non quello , che direi , fe fossi lor Confessore; cioè non essere il Confessionario luogo di ciarlerie ; non luogo di rapportare i fatti degli altri , ne di sfogare le proprie Passioni ; ma solamente di accusare con Umiltà i fuoi peccati . ( h ) So , effervi delle Anime timorate d' Iddio, ( i ) e travagliate da scrupoli , che per dilicatezza di Coscienza stimano, vi sia il peccato, dove non è: ( k ) e con quefte s' ha d' avere una Carità paziente, e prudente. Ma generalmente parlando, la Confessione dev' essere semplice; così che non si dica in molte parole ciò, che bastevolmente si può esprimere in poche; (1) ne si vada in essa meschiando cose impertinenti al Tribunale, che è fagrofanto; ( m ) perchè ogni Vanità è pericolofa, e può anche essere perniziosa. (n) Non si deve dire nella Confessione se non quello, che s' appartiene alla Confessio-Éee

tens peccasi mei . Pfal. 31. 5. In boc, quod Panisens erabescentiam vincit, fit venia criminis . c. quam prenitet dift. 1. de Pornit. ( a ) Si dicatur : Magna oft verecundis : Verum oft ; fed non aliter poteft curari . D. Vinc. Ferr.

ferm. 1. Dom. 14. post Trinit. (b) Confisse debet gle fortit , un seilicer Puniteus propter verecundiam dicere veritatem non di-mittet. D. Thom. Suppl. Qualit. 9. art. 4.

( c ) Erubescentia ipsa partem babet remifionit . . . . Multum fatitfatlionit obtulit, qui erubescentia dominant, nibil, quod commifit, amittit. D. August, vel alius Lib. de vera, & falfa Pornit. cap. 10.

(d) Conffige, secundum qued ost manifestatus, impediri pocost per multiplicationem werberum.

D. Thom. in 4. dift. 17. Qu. 3. at. 4.

(e) Quidam Secunt magnus poliestarius, o bissiurius lengas, autrequam percessum ceplicum; au sie per illas oftendant se mirus cuspaintes de percesso. D. Thom. Opusic. 44. in princ. ( f ) In multiloquio non deerit peccatum, Ptov. 10. 19. & in multis fermonibus invenietur flulsitis. Eccle. 5. 2.

( g ) Adelescentioret . . . non solum etiefa , sed & verbosa , & curiefa , loquenter , qua non o-

portet . 1. Tim. 9. 12. ( h ) Dicant necessarie, & dimittant superflus . . . . Pure die precata eua, & simpliciter to acculs. D. Thom. Opufc. 64.

( i ) Vereber omnia opera mea. Job 9. 28. Justi etiem sus bene geste formident; ne, cum bene agere appetunt, de aftienit imagine fallantur; ne peflifera laber lateat. D. Greg. Lib. 4. Mor. Cap. 21. ( K ) Ad benom mentem etiam pertinet , ut habeant formidinem , ut aliquit dejettus ex parte

fus fuerit . D. Thom. Suppl. 3. p. Quaft. 6. art. 4. Illie trepidsperunt timore, ubi non erat imor . Pfal. 13. 5.

( 1 ) Confessie debet effe simplex, ut non fat per multiplicationem verborum . D. Them. Suppl-Quaft. 9. art. 4.

m ) Simplex, its ut slieni admixtionem excludet . Idem ibid.

( n ) Confeffio es periculofius eft nonis, que magis eft vons. D. Bern. ferm. 11. in Cant.

ne; (a) cioè quello, che è peccato; cito al Confesore il domandare, chi e che è necessimi o a dichiarare la quali: fia il complice; così neanche al Pente te la quantità del peccato. (b) nitente può esser lectro il dirlo; do-

22 Benche nel dire ancora i peccati , è da usarsi Discrezione . Alcuni nare che non sappiano consessare certe loro colpe, se non raccontano minutamente il modo, in cui le commife-TO. Queito non è necessario, nè convenevole : fingolarmente fe la materia, che si tratta, è sensuale; (c) perchè a che offendere le orecchie pure di un Sacerdote nel rivangare il fetente bitume, con poco rispetto al Sagramento, e con pericolo ancora del Penitente medesimo, che si diletti nell' atto della Confessione in qualche osceno fantasma? (d) S' ha da parlare al Confessore con riverenza, e con modestia : ( e ) e basta dire la specie del peccato, e quante volte si commise, fenza ne dichiarare tante immonde particolarità, che senz' altro s' intendono, nè mai fare il nome della Perfona, con cui si peccò. (f) Basta dire con una Persona della tal sorte;

ciro al Confesore il domandare, chi fia il complice; così neanche al Penitente può efer lectito il dirlo; do-vendoli, quanto è polfibilei, rifgarmiare la fama del noltro Profilmo. (d.) Sulle Botteghe s'ha riguardo a non dare nè tampoco una moneta di più di quello, che fi e l'atto do decendo del pierzo s'e cosò deve faria ordo del pierzo s'e cosò deve faria con di più di quello, che non dire parto del di più di quello, che non dire parto del di più di quello, che non dire parto del di più di quello, che non dire parto di più di petto mortale dubbio, come cetro, e di peccato mortale dubbio, come dubbio ; (i') poichè anche il Dubbio è materia di necetirà «, che incolpevolmente son fi può tralafeiare « (K)

to della Conteitono in quanto once a contantana l'averante apartie con canatana l'averante apartie con della color della color

( a ) Sit simplex Consession, ut in ea Panitene non recitet, nist quad pertinet ad quantitatem peccate. D. Thom. in Suppl. 3. p. Quall. 9. att. 4-( b ) Considere Panitent qualitatem criminte in loso, in tempore, in perseverantia, in varietate

(D) Conjustes countest quasitatem criminae in configuration, of in influe vitis multiplici executione. D. August. relat. in c. consideret dist. 5. de Poenit.

(S) le pressite canatine um defendes ed circumfantia perticulares; quie mujemati destitabita magis (accupification nates funt movere; & perfi contingere, quod Conferenti, & Cocjoffario noccent. D. Thom. dift. ep. Expol. Text. (a) Circumfanti turpie, cue non mutus faccion, amittenda eff., addities debita diferitione.

fecundum prenitatem ad peccatum er eine Confessione, in 19fo Panitente, vol in Sacerdote . D. Th. in 4. dift. 16. Qualt. 3. art. 2.

( e ) In Confessione Sacerdotem, cum que reverentie decet, Dei Ministrum affare. D. Aug. Lib. de Visit. Infirm. cap. 5.

(f) Nallue debet expisiere in Cooffinus personem cum que percevit : debet enim bomo in Conssignous fomma alterius cunfidere, quosumm ports. D. Thom: 10 4, dist. 10. Quest. 3, art. 2. (2) 57 a Persona Religies, mulier cagnita est, sufficie, quod in generalisate sua stet, puis saist

(g) Si a Persona Religiesa musirer cognitie ett, support, qued em generalisate sua siet, qua saixi apparet cuipa. Si vero descendas ad personam particularem, confirms increpanda est. D. Bonav. in 4. dict. 21. Quadt. 3. art. 1.
(b) Non debet Confesse curies insurerer de Persona 5. Ce ille qui en Confessore insureri. Ce

(h) Non debet Confessor curiest inquirere de Persona: & ille qui in Confessor inquirit, & sudit, & sufficier, viz, our munquam a peccas detrollionis exusori posest. Idem bildom (i) Quando alquist dubitest de alique peccaso, on sit mortale, terurur illud construir, dubitatio-

ne mannie. . . . Non tamen deber afferere, illud mortale esse, sed dubitative loqui, & judicium Saccedorie espectare. D. Th. Suppl. Quart. 6. art. 4. (K.) Qui negligit constreri, quidquid commiss. vos emisse, in qua dubitat esse mortale, peccat

morralites discrimini se committent. Idem ibidem.
(1) Quidam venime imparati, & dicunt Consessor: Interroga me . D. Vinc. Fetr. setm. 3. Dom. 15. post Trinit.

Destination Co. F.

può essere, che abbiate sì buona memoria a ricordarvi dei debiti che hanno gli altri con Voi; e ne abbiate sì poca per i debiti gravissimi, che Voi avete con Dio? (a) Donna, Voi vi ricordate pure di quelle parole ingiu-riofe, che vi difse la Vostra vicina, anni fono ; e non fapete ricordarvi delle ingiurie, che fono state da Voi fatte a Dio ? Di che il Confessore ha d'assolvervi, se non lo sapete nean-che Voi? (b) Un segno è questo, che nulla pensase a quel tremendo Giudizio, che vi fovrasta, d' Iddio: (c) Segno, che Voi andate fenza veruno apparecchio alla Confessione : fenza Contrizione , fenza Attrizione ; perchè come può essere, che abbiate dolore di que peccasi, che non fapete aver fatto ? (d) Fate con diligenza il Vostro Esame, alla presenza d'Id-dio, implorando il suo lume; e non vi farà bisogno, che il Confessore v' interroghi.

24 Ma or veniamo al mafficcio delnostro Punto; che è di coloro massimamente, li quali parlano troppo a scusare, e diminuire la gravezza de fuoi peccati. Chi nella Confessione si scusa, in verità non si accusa, ma si difende; nè sa

la figura di Reo, che venga a domandare perdono, ma di Avvocato, che prende a patrocinare una ingiustissima Causa: (e) e sopra di ciò udite qual fia il fentimento del Santo Padre Agostino . Vi è un peccato, dic' egli, del quale non si dà il caso, che Dio ne abbia Mifericordia mai , mai : (f) e volete fapere, che peccaso sia quelto ? E' quello , rifponde il Santo , di chi nella Confessione scusa, e difende li fuoi peccati ; (g) e mentifce davanti a Dio, con ricoprire, o in tutto, o in parte, la fua propria malizia . ( h ) Un peccato è questo, del quale, più che di ogni altro, fi deve averne paura ; imperocchè fe per gli aliri peccasi v' è il rimedio nella Confessione, per quello, che si commette nella Confessione istessa, altro verun rimedio non v' è già più . ( i ) Il peccato, che si scusa, ancorchè dal Confessore si assolva, rimane per anche nella Coscienza; e si sa anzi più grave. ( & ) Giustamente perciò il Re Davide. paurofo di commetterlo, pregava di cuore Iddio, che volesse avere di lui pietà a prefervarlo più da quelto, che da qualun-

que altro. (1) 25 Nulladimeno alla pratica, o cofa Eee 2

a) Si recorderit de elienis, cur non de tuis? Idem ibldem. b) Deum offendifti, & oblivisceris? Quibut ergo peccait folvi petit? An tic, que ne tibi quidem nota funt? D. Chryfoft, hom. 22. in 2. Cor.

( c ) Non anxio animo es , qua pafto peccatorum tuorum rationem Des redditurns fit , qui ne memorie quidem tenere es curat. D. Chryfoft, ibid, hom, 22, in Epift, 2. ad Cot.

( d ) Quidam fine aliquo timoris, vel amoris Dei attrattu, pro fola confuetudine explenda, Confessiont fe ingerunt : quibut rede dicitur : Princ ftendum eft, poften canfttendum . Hugo Vict. Lib. a. de Sacr. Poen- cap. a

( e ) Sui excusatio non eft Confessia, fed defensio. D. Bern. vel alios, ferm. de S. Andrea tom. 3. (f) Eff quadam iniquits, quant qui operatur, non posest fieri, ut miserentur ei Denc. D. Aug. Enarr. in Plal. 58. Conc. 1.

( g ) Quaritis, quanam illa fic? Ipfa eft defenfio peccatarum . Quanda quifque defendit peccata Jua, magnam iniquitatem aperatur, de qua dicitur ( Pial. 58. 6. ) Non miferearit omnibuc, ut operantur iniquitatem . Idem ibidem .

( h ) Eft aliqued, in que nulli parcitur; ideft si pectata sua quisque confitere detreflans, ea petius defendat, ut parum fit, quis aperatur iniquicatem, nife etiam juffur videri valens. D. Aug.

Lib de Mendac. cap. 17.

(i) Metuenda ifta ret eft : Si videric bominem feciffe iniquitatem , merfur eft in puteum : & cum videris eum dicere : Quid mali feei? fattus eft defenfor peccati fui : elaufit fuper eum putent or fuum. Qua exeatur, non babet, Amiffa Confessione, non erit locue venia. D. Aug. Enarr, in Pfal, 68. Conc. 1.

( K ) Si te excusat, peccatum manet in te. Peccati reue et; & non illiur rantummodo peccati, suod fecifti, fed bujus etiam Superbia, quod confiteri noluifti. D. August, hom. 12. ex 50 (1) Pone Domine oflium circumfantia labite meir. Pfal. 140. 3. Oflium aperitur, & clauditur :

404 orrenda! Vedere, come fi fanno tanti peccati ; ed ndire , come poi fi confessano! Veduti fuori di Confessione, fono patentemente veri peccati mortali ; ed uditi nella Confessione , paiono appena veniali , per una fegreta Superbia, che vorrebbe peccare, fenza la colpa di aver peccato. ( a ) Per coprire, e colorir la malizia, non mancano mai pretesti, come a quella Donna riferita dal Savio, che data in preda all' iniquità, si gloriava, non aver fatto niente di male . ( b ) Si da la colpa alla fragilità, alla necessità, all' occasione, e sin anche all'istesso demonio di cui sia troppo veemente la tentazione : e vero è, che il Demonio con follecitudine tenta a fare or tacere, ora scnfare il peccato, (c) e si contenta ancora, che di tntto a lui si dia la colpa , acciocchè sia infruttuofa la Confessione . ( d ) Concedo , effere il diavolo, che fatta lega col Vostro Amor proprio, vi suggerisca, allorche vi confessate, le scuse : Non ho creduto però di far male . Che male è poi ? così fanno anche gli altri : Ma v' è scusa davanti a Dio per que-

ste scuse, con le quali si sa con tan-ta facilità nn Sacrilegio ? ( e ) V' è scusa dell' aderire si presto alla diabolica tentazione , piuttosto che alla Divina ifpirazione, la quale vi dice al Cuore di non iscusarvi, e di sempli-cemente accusarvi? (f) Non si commette il peccato, che dalla fola Volontà, la quale acconsente al male . ( g ) Se dunque vi dice la Vostra Coscienza, che Voi avete acconsentito e siete Voi, che avete peccato, ( h ) Voi dovete ricordarvi, nell' inginocchiarvi a' piedi del Confessore, che fiete là per accusarvi , non per difendervi : ( i ) e fe volete, che fia la Confessione ben fatta, bisogna mettere studio nel dire chiaro, e netto il tutto, alla presenza di quel Dio, che il tutto vede , ( k ) e dirlo fenza ofcurità, senza ambiguità; (1) così che il tutto sia ben inteso dal Confesso-

26 Molto meno poi fono d' accufarfa gli altri, per iscusare voi stesti, con dire, che non è venuto il male da voi ma da loro. Una malizia è questa gravistima; (m) che deturpa affatto la Con-

(b) Mulier adulstra, erigent of fuum, dieit: Non sum operata malum. Prov. 30. 20. (c) Modo facie serpent, quad non accuses, modo quad excuses peccatum. D. August. hom. 22.

( d ) Serpens oft, qui fuadet excufationem peccatorum ... . Vult diabolus, ne accufes illum, & en perdar Confessionem . Idem ibidem .

( e ) Quam facilis peccatorum defenfie, quam cita, quam pracept, quam facrilega ! D. August. Enert, in Pfal. 140.

(f) Noli dicere, aut nibil feci ; aut quid magnum feci? aut , fecerum & alii . Si facienda pecestum, nibil te dicie deliquiffe, nibil oft igitur, unde tibi indulgest Deur. D. August. Enarr. la Pfal. 50.

( g ) Ne quaras excufationem, fed sui accufationem. Dic : Ego feci ; Ego disi : nemo me peccare compulit; neque diabolus. D. Aug. hom. 22. ex 50.

( h ) Non eft, qued cuiquem nostram adscribamus arumnam, nifi nostra Voluntati . . . . Voluntarium fibi militem legit Chriffug; voluntarium fervum fibi acouiris & diabolus. D. Ambr. Lib. le Jacob cap. 3. relat. in c. non eft, quod. 15. quett. 1.

(i) Tu fecifi; tu reus er. Confiere ergo peccato tuo, ut tibi ignofcatur. D. August. hom. 12.

ex 50. ( K ) Cui celas peccasa tua? Ei, qui omnia movis. D. Aug. Enarr, in Pfal. 31. Si quid bumona natitia fubduxerimut , prainde & Deum celabimur? Tertul. Lib. de Poenit, cap. 10.

(1) Conferre sacinors tua, nibil obscurum dicene; culpum nullie amhanthue involvent, mellis circumventionibue, quod verum oft. aperiens. D. Aug. Lib. de Visit. Instru. cap. 3. Confesso debet effe nude, ut non involves obseurisatem verberum. D. Thom. in Suppl. 3. p. Quaft. 4.

( m ) Gravit malitie hat oft , que gravier , wel pejor vix elle poffit , ut in Confessione elterum secujes , ut to ipfum excujer . D. Bern. vel alius , ferm. de S. Andrea , tom, g.

speristur ad confessionem peccati; claudatur ad encufacionem. D. August. Enart. in Pfal. 140. ( a ) Superbia eft, qua etiam in peccatis manifestis suffugium excusationis inquiritur . D. Aug. Lib. 14. de Civ. Dei cap. 14.

fessione : ( a ) e tuttavia è frequente , (b) effendo molti, che vorrebero comparire innocenti, nell' atto istesso di accufarfi colpevoli . Siccome Adamo dopo il peccato gettò la colpa addoffo ad Eva; (c) ed Eva la scaricò addosfo al Serpente; (d) l' uno, e l' altta a cagione della dominante superbia : ( e ) così fanno anche i fuoi difcendenti, benchè così non dovrebbero fare mai ; ( f ) effendo sempre coteste scuse abbominevoli a Dio. (8) Il marito scusa le sue Ire, e Bestemmie, col dire, che glien' ha dato occasione la Moglie; e la Moglie scusa le sue rabbie , e le maldicenze , come occasionate dai Vizi del fuo Marito . Suocere , Nuore, e Cognate si danno scambievolmente la colpa, a scusare i peccati dell' Invidia, e dell' Odio. Sono poche le fornicazioni , pochi gli adulterii, che non si scusino dalle Donne col dire : sono stata perseguitata, solleci-tata : io però non volevo. Ma che servono tali scuse : Quando che davvero non fi vuole peccare, non mai fi pecca. ( b ) E chi v' ha infegnato a confetiare sì ben i peccati altrui, e sì male i vo- fi al Confessore per la falute dell' Aniftri? Siete voi che avete peccato : e per- ma . ( n ) Ma sapete, perchè voi avete

chè dunque non dite con semplicità i vostri falli, fenza anzi più tofto accrescerli , col mormorare nella stessa Confessione del vostro prossimo?

27 Voi vorreste essere tenuri innocenti eh? Ma quand' anche fiate innocenti nella stima del Confessore, fiete per questo innocenti davanti a Dio ? Quand' anche si nasconda l' iniquità al Confessore, può forfe nafcondersi a Dio ? (i) Mio Dio . diceva Sant' Agostino, se io tacerò nella Confessione un qualche mio peccato, fe lo scusero, se lo copriro, resta, che questo per ogni modo a voi non fia noto? (K) Iddio fa, e vede , e penetra tutta la malizia del vostro cuore; (1) ed ha ordinato. che non siano assolti i vostri peccati fu in Cielo , finche non fiano tutti chiaramente svelati al Confessore, che è suo Rappresentante qui in terra . ( m ) Tuita la malizia perciò è da esporsi, tale, quale che è, senza riferva , e fenza scuse . Siccome tutto si dice al Medico per la fanità del Corpo ; così tutto molto più deve dir-

a ) Aliorum accusatio non off Confessio, sed offenfio. Idem ibid.

( b ) Plurec funt, qui excusantec fe confitentur, accusando alios. D. Vinc. Ferr. ferm. in fer. s. poft Ciner.

( c ) Dixit Adam : Mulier , quam dedifti mibi faciam , dedit mibi de ligno , & comedi . Gen.

( d ) Dixit Dominue Deus ad mulierem : Quere boc fecifit? Que respondie : Serpenc decepit me , & comedi . Gen. 3. 13.

( e ) Superbia quarie in alium coferre quod ipfa perperam fecit : Superbia mulierie crimen en ferpentem rejecit; Superbia viri in mulierem. D. August. Lib. 14. de Civit. Dei, cap. 14.

(1) No velis te excusare, ne augest crimen , ut Adam , cui non sufficiebat peccasso , sed ampliavit erimen, culpando unore n. Iftud peccatum multotiec incurritur. D. Aug. lib. de vera, & falfa Poenitent. cap. 16.

( g ) Adam fe excufare voluit de muliere, mulier de ferpente : fed Dominue bac excufationec non audivit . Idem hom. 12. ex 50-

( h ) Nemo tenetur ad culpam, nift voluntate propris deflexerit . Lib. de Jacob, & vita beata,

i ) Quid celat peccator, qued Des cefte commifet? D. Aug. hom. 46. ex 5

(K) Quid tibi, Dumine, occulium effet en me, etiamft nollem confiter; tibi? To mibi ego ob-

(1) Vigiles Deut fuper malitiam. Dan. 9. 14. & seuestur corde. Rom. 8. 27. (m) Spiritu fantla instruente addiscimuc, non aliter nas facinorum veniam posso mereri, nist ipsa nostra sacinora sucrimut, Deo jubente, tamfesti, D. August, hom. 46. ex 50. (n) Ponet se omnina sub judicio Sacerdotis, nibil sibi teservant, ut omnia, eo jubente 1

tut fit facere pro recuperande anima vita , que faceret pro vitanda corporis morte. Idem lib. de vera, de falla Pquit cap. 15.

tante difficoltà , e ritrofie a dir tutto ? Egli è perchè è molto debole quel dolore, che avete dell' offesa d' Iddio . La lingua è il vero interprete del cuore: ( a ) e se questa, in vece di accufare finceramente il peccato, lo ricopre, e lo scusa con un certo dire , che non fi fa quello, che voglia dire; (b) fegno è certamente, che non vi è nel cuore quel dolore, che è necessario al valore del Sagramento.

28 Leggete ciò , che lasciò scritto di se nel tempo della sua penitenza il Re Davide . Fatto il proponimento. di accusarsi de' suoi peccati, egli si voltò subito a pregare Iddio, che non gli lasciasse uscire di bocca parola alcuna a scusarsi . ( e) Io sono, ei diceva, cheho peccato; io, che ho commesso. l'iniquità , (d) Non darò la colpa a questo, e a quello ; ma alla mia sola malizia. Non avrei peccato, se non avessivoluto. (e) Sapeva il gran Penitente del Testamento vecchio, che per movereil Giudice alla pietà, deve il reo confessare con umiltà il suo delitto , edare a conoscere nella Consessione il dispiacere , ed il pentimento che ne

ha: (f) e così diportandoli egli con Dio ne ottenne felicemente il perdono -(R) Ma leggete ancora la vita di Santa Maria Maddalena , la gran Penitente del Testamento nuovo. Ella poteva andare a trovar Gesù Cristo in qualche luogo fegreto, e fola alla prefenza di ello lui folo accufarsi: ma volle andare a ricevere la nota di peccatrice nella pubblica Sala del Farifeo ; e non fi vergognò degli Affanti, perchè avea di che vergognarsi assai più di sestessa. ( b ) Considerando le offese da se satte a Dio, non si arroscì a comparire quella, che era; (i) facendo in palefe con le fue lagrime la Confessione delle sue colpe : ( & ) e lasciando alla nostra imitazione un segnalatissimo esempio. (1) Or questi sì, e tanti altri fimili a quelli bifogna dire , che hanno avuto un vero dolore de' fuoi peccati. Ma mentre voi non fapete foffrire neanche quel poco rosfore, che viavviene dal dire i vostri pecciti ad un Confessore sotto al più stretto sigillo di fegretezza; e volete feufarvi con tanti giri, e raggiri; che dolore si può direfia il. vostro ?

29 Ef-

( a ) Quid velis cor, lingua sefatur . . . . Ream linguam non facie , nifs mens ras . D. Aug. in Pfal. 99. & ferm. 30. de Verb. Apoft.

- ( b ) Non ficuti quidam faciunt, cum quadam calliditate alloquoris Presbyterum ; quoniam talis locurio sua, tua fores deceptio . Peccasum enim denudant , & denudatum abunibrant ; de quo Sacerdoe incertier fie, enm certa incerte audie. De August. lib. de Vifit. Infirm. cap. 5. vel a-
- ( c ) Non declines cor meum in verba malitia ad excusandas excusaciones in peccatis . Pfal. 140. 4. Ne peccata mes malim excufare, quam accufare. D. August. in Prafat. ad Pfal. 140
- d ) Ego fum, qui peccavi : ego inique egi . 2. Reg. 24. 17. e ) Conficebon adversum me injustitiam meam Domino . Pfal. 31. 3. Meam , inquit, non alienam, adversum me orguens, & accusans. D. Bern. vel alius, serm de S. Andres, tom. 2... f.) David in causa sus nibil excusare nititure; juder enim ad misericordiam movetur, quande vi-
- et reum fic sus confiteri peccata, ue oftendat dolere, quis peccavit. D. Aug. Lio. Queil. Vet. & Novi Tellam, num. 112. ( g ) Dixit David ad Nathan : Percavi Domino: Dixitque Nathan ad David : Dominus quoque
- tranfluint peccetum euum . a. Reg. 12. 13. Ego fum , qui peccavi . . . U propitiatus eft Dominus . 2. Reg. 24. 17. 25.
- ( h ) Convivantes non erubuit ; nam quia semetipsam graviter erubescebat intur , nibil effe credidie, quod erubescerer foris. D. Greg. hom. 33. in Euang.
- (i) Consideravie, quid secte, & noluit moderari, quid sacret. Super convivantes ingrosse est; non justa venie. Discite, quo dolore ordet, quo sere & inter epulas non eruboscit. Idem ibi-
- ( K ) Ad peder Medici venit illa Peccatrin, dicent ( Pfal. 40. 5. ) fana animam meam , quis peccavi tibi. D. Aug. enarr. in Plal. 140. (1) Not ergo, not illa mulier espressis, si soto corde ad Dominum post peccata redimus; si pani-
- temia luftur imitemur . D. Greg. hom. 33. in Euang.

20 Essendo il dolore de' peccati un rà la Consessione ben fatta, anche per dono particolare d' Iddio , questo non l' nmiltà , che è uno de' fuoi requisiti . fi concede mai a' fuperbi, ma folamente agli umili. (a) Chi sono gli umili? Sono quelli, che fi conoscono peccatori, e si adirano contro se stessi per la temerità, che hanno avuto ad offender Dio; (b) e non fi vergognano di effere tenuti per miferabili peccatori , foffrendo nella Confessione de' suoi peccati la confusione, come una pena lor giustamente dovuta. (6) Chi sono i superbi? Quelli al contrario, che effendo peccatori , non vorrebbero apparir peccatori , nascondendo con iscuse artificiose li suoi peccati . Allorchè però la vergogna vi affalifce, e v' impedifce dir chiaro, e netto un qualche vo-ftro peccato, Voi dovete riflettere così tra voi stessi : Non avrei tanta difficoltà ad accufarmi bene di tutto , se avessi un vero dolore. Il dolore mi manca, perche non ho l'umiltà ; e la superbia mi domina . A quel Dio Altissimo poi , che disprezza i superbi , e savorisce gli umili , ( d ) domandate l' umiltà , e la Contrizione , ponderando la gravezza delle vostre colpe : e quando sarà il vostro Cuore umiliato, e contrito davvero, sensibilmente si scemerà la vergogna, ( e ) e la vostra lingua si spiegherà bene in tutto; e sa-

(f)

30 Dalla Consessione, bene, o mal fatta, dipende il trovare ora in Dio o la Misericordia, o la Giustizia; e l' incontrare dipoi un' eternità o beata , o disperata ; ed essendo la cosa nelle mani del vostro arbitrio , mediante il Divino ajuto, vi esorto, e vi prezo . Fedeli miei . quanto fo . e quanto posto, a non tacere mai, nè scusare mai nella Consessione per niuno rispetto qualche peccato mortale ; ( g ) perchè Dio non può ingannarsi , e solamente ingannareste di troppo voi stessi. ( b) E' bene l' avere vergogna del peccato, per non commetterlo ; E' bene ancora l' averne vergogna, dopo averlo commello, a differenza di coloro, che anzi nel peccato fi gloriano : (i) E' bene il vergognarfene , per averne pentimento , e dolore : ma la vergogna è da vincersi. quando essa eccede, e sa che si parli o poco, o troppo, a rendere nulla, e sacrilega la Confessione Vincete la vergogna, col pensare alla Bontà infinita d' Iddio , che vi perdona tutto, fe tutto da voi si confessa: (K) Vincetela , col peníare ancora alla fua infinita Giustizia, (1) con-

( a ) Qui fanat contritor corde, & alligat contritionet corum . Pfal. 146.3. Qui contriverunt cor?

Yayi jani contrine cont 3 using constituent termin 1 in 142-3.
 Yayi jani contrine cont 3 using constituent to 1 land 1 in 141-142.
 Pepes el Dominus hit, qui obtrivernat cor. Plul 33. Triune codis bamilies. Qui fi controli, fili refliciter, \$\Phi\$ fi belle triumus, un toma bebest profitimo. D. Aug. Enart. in Plul-34.
 Sanst Deut convicte code: Sense ergo bamilieste code; Jane confittetty fames in feight corrum judicitum exercents; a replant efficient majoricardism eliminates. D. Aug. Enart.

Pfal. 146.

(d) Excellut Dominus, & bumilia respicit, & alta a longe cagnoscit. P(al. 137. 6. (e) Content cor, & noli trubescere tales sante Devs. D. Aug. enart, in P(al. 146. (f) Humilis debt esse Conssign, when we may make the more than the more tales sante than the more tales sante tales.

Suppl. 3. p. Quell. 9. art. 4. Humilia Preibytero animam tuam. Eccli. 4. 7.
( g ) Peccasti? Non descudas peccasum: in consissem veniat, non in descusionem . D. August. Enarr. in Pial. 50

( h ) Ecce jam manifestum eft, quia iniquisat eft : fed ecce dolus . Non feiebam , quie poccatum eft . Quam multi boc faciunt! & quis non facit? Nunquid omnet perditurus eft Deut? D. Aug. enarr. in Pial. 35.

( i ) Qui letantur, cum male feceriut , & exultant in rebut pessimit. Prov. 2. 14. gloriantes in malitia . Pfal. 51. 3.

( K ) Praoccupemus faciem eins in confessione. Plal. 94. 2. Quia bonus oft, cui confisemur . D. Aug. enarr. in Pfal. 66. Verccundis detegendi pecesta gravis videri poffet , nife tot commodit levaretur, que omnibut digne ad hoc Sacramentum accedentibue conferentur . . . . Conscientie per O fereniiat, cum Spiritus consolatione. Conc. Trid. sell. 14. de Poen. cap. 3. & 5.

(1) Admonitio Dei te faciat solicitum, ne severitas faciat punitum. Time, ne in aternum tontri-

siderando quella vergogna eterna, che si patisce nell' Inferno , da chi , non essendosi vergognato a peccare, si è vergognato a confessare il peccato : e perfuadetevi, che è meglio di grandiffirma lunga, arroffire un poco adeffo nel volto, che aver da stare ad arrostire nel fuoco in anima, e in corpo , per nna interminabile eternità . (4)

### SECONDA PARTE.

MI rimane a dir qualche cofa della foddisfazione, che è parte del Sagramento . ( b ) E primieramente dopo aver detto tutti i vostri peccati, che vi fono fovvenuti, fenza badare ad altro, dovete attendere a quel tanto, che vi dirà il Confessore conforme al vostro bisogno, coll' animo ben disposto a ubbidirlo: (c) e non fare come alcuni, li quali per la paura, che hanno di smenticarsi di qualche cofa , stanno intenti a pensare , e ruminare con la memoria , nè pongono mente a ciò, che loro si dice . Un errore notabile è questo : im-

perocchè non è necessario, che voi di-ciate i peccati, de' quali non vi fa-pete ricordare in quel punto; ( d ) e balla l' intenzione, che in altro tempo vi accusarete di tutto ciò, che vi fovvenirà in materia grave ; ( e ) ef-fendo a questo obbligati : ( f ) ma non poche volte è necessario bensì che attendiate all' ammonizione, che vi fi fa, ed alla salutare penitenza, che vi s' impone, ( R ) a farvi emendare de' vofiri vizi, ed all' Affolnzione, che vi fi dà nel Nome della Santissima Trinità.

mon 212 6

Santi

sette

1123

de 27

to £ tà 1

ria :

men

1751

te .

COL

gan

ľ

2100

man

TED

Con

fa!

ti

qui

me

la

C

1

( ; (

(

(b) 32 Oh se sapeste ciò, che si fa, allorche il Sacerdote vi affolve . In quel momento è purificata l' anima voltra con la remissione di tutti i peccati : (i) e vi è condonata la pena eter-na, che vi era dovuta. (K) In quel momento fono da voi discacciati i demon), e si chiude l' Inferno, ed il Cielo si apre, e lo Spirito Santo sopra di voi discende ad arricchirvi de' fuoi preziofissimi doni . (1) In quel momento vi fono applicati i meriti della Passione di Gesù Cristo ; ( m ) e comunicati i tefori della Grazia, ed in-

flerit, & ploret, supplicio deflinatus aterna. D. Aug. hom. 46. ex 50.

( d ) Peccasa, qua diligenter cogitanti non occurrunt, in univerfum in cadem confessione inclusa

effe intelligenatur Conc. Trid. fest. 14. de Poen. cap. 1. (a) Danndo aliquis recordatur eorum, qua prius oblitus furrest, sufficis, quad dor peccasum oblitum complem dicar esplicitus, addeut, quad, cum alia multa conferencer, bujus oblitus fueris.

D. Thom. in 4. dift. 17. Queft. 3. art. 4. (f) Peccara in confessione omiffa, seu oblita ab instant periculum vita, ant ob aliam causam ,

non tenemur in fegnenti Canfeffiane exprimere. Proposit. II. damn. ab Alexandro VII. ( g ) Sacerdotes debent satisfactiones injungere salutares, & convenientes ad nova vita custadiam,

F infirmitatis medicamentum, & ad praieritorum peccatorum vindictam . Conc. Trident. feff. 14. de Poenit, cap. 8.4

( h ) Satisfactio Punisentia oft peccatorum caufas excidere , nec corum fuggeftionibus aditum prabere. D. Aug. relat. in c. Satisfactio, de Poenit. dist. 3.

(i) Quanda Confessor absoluis, Anima purificatur ab omnibus culpis, sicuti Naaman a maculis

lepra. D. Vinc. Ferr. ferm. 6. post Invoc. ( K ) En wi absolutionis liberatur Punitens a puna. D. Thom. in Suppl. 3. p. Quest. 10. art.

( 1 ) In Confessione Spiritus Sanctus animom vifirat , confolutur , confortat , & quodam ineffabili gandio reples. D. Bern. Tract. de Inter. Domo, cap. 21.
(m) Vis causativa oft in absolutione Saccedatis, qui effectium Dominica Passonis quadan-

fofi

vi , e mondarvi da tutte le vostre immondezze. (f)

fosi eli abiti delle Virtù. (a) In quel momento voi rientrate nell' Amicizia d' Iddio , e nella Comunione de' Santi ; e vi fono restituiti i meriti di tutte le vostre opere buone, che si erano da voi perduti per il peccato, ( b ) ed anzi restituiti con vostro grande avvantaggio ; ( c ) e siete posti in un tale stato, che potete con facilità meritarvi gradi immensi di Gloria nella Beatitudine eterna . (d) E mentre che si sa tutto questo con maraviglia ed allegrezza degli Angeli, ( e ) Voi volete stare volontariamente distratti, per pensare a' vostri peccati? Non vedete effere questo un inganno? Non è quello il tempo di far l' Esame, ne di applicarsi con assi-zione di spirito a rammemorare il dimenticato; ma di ascoltare con riverenza, e docilità ciò che vi dirà il Confessore . Iddio vi vede il Cuore; e fa bene, che non siere là inginocchiati per ingannarlo. Ricevete però con quiete l' Affoluzione, figurandovi come di effere ful Calvario a piè della Croce, ove il Sangue di Gesù Crifto fopra di voi fi fpanda a lavar- (1) Fatela perciò efattamente, che è di

Così dopo effere affolti , ritiratevi a ringraziare Iddio, che per fua Mifericordia fiali compiaciuto ricevervi nella fua Grazia : (g) e rinnovate i proponimenti di fuggire il peccato, e di schivar le occasioni, implorando il Divino ajuto per mantenerli . ( b ) Soddisfate poi con divozione la Penitenza, che vi è stata ingiunta, fe è tale, che subito possa almeno in parte adempirsi ; poichè così conviene, che diali cotefto Onore alla Divina Clemenza . (i) Offerite quella Penitenza all' Eterno Padre insieme con la Passione di Gesù Cristo; imperocchè è unicamente per questa, che la Divina Giustizia può rimaner foddisfatta: (k) e non la confiderate, come una pena ordinaria, che fiavi imposta dal Confessore; ma come un' opera di gran valore, per effere Sagramentale, e come una gra-zia grandissima, che vi fa Iddio, tramutandovi le pene eterne dell' Inferno in una temporale foddisfazione .

modo applicat ad eum , quem absolvit , ut remissenem consequatur . D. Thom. in epift. 1. Joann. 1. Left. 6. ( a ) Sacramentum Panitentia eft caufa Gratia, & ob ipfe confantur etiam babitus aliarum vir-

(a) Saximmann cannetted qu'augus viaine, Q ou uppe conjunte cinima mortale peccatum viri-tutum. D. Thom, p. Quadt. 8p. att. 1. (b) Open meritieria in Charitate falls merificari dicentur per fequent meritale peccatum 1 fed illa open merificara per Puniventiam revivolfeunt. Idem ibidem, att. 4, 6 g. (c) Raddam vobie annos, quoi comedii lecufa \_ Jocl. 2. 3g. ideft, reddam meritum bonorum perum, qued fuie perditum per peccasum . D. Thom. 3. p. Quaft. 89. art. 3. Duplicia reddam . 7ach. g. 12.

( d ) Juftificatit, qui amiffam recuperaverint gratiam, proponenda funt Apoftoli verba 1. Cor. 15. 18. Abundate in omni opere bono, fcientes, qued labor vofter non eft inanis in Domino . Conc. Trid. feff. 6. de Juftific. cap. 16.

( e ) Gaudium erit in culo super uno peccatore punitentiam agente , quam super &c. Luc.

(f) Asperges me bestope, & mundabor : lovabis me , & super nivem dealbabor . Pial. 30. 9. Hessepum novimus berbam bumilem : & oft bumilitas Christi, que emundat . D. August. enarr.

( g ) Cenfolabitur Dominus Sion , & confolabitur omnes ruinas ejus ; & ponet defertum ejus quafi delicias. Gaudium , & latitia invenietur in es , gratiarum actio , & von laudis . Ifa.

( h ) Fortitude mes , & laus mes Dominus ; & follus oft mibi in falusem 1 ifte Deus meus , & glorificato cum . Exod. 15. 2. Juravi, & flatui custodire judicia justicia tua .... Adjuna me, & falour ere. Pfal. 118. 106. 117. ( i ) Divinam Clementiam decet , ne nobiz abfque ulla fatisfactione peccata dimittantur . Conc.

Trid. feff. 14. de Poenit. cap. 8. ( K ) Satiefallie nofira , quam pro peccatie nofirie exfolvimue, eft per Chriffum Jefum , & ex ille

im babet, & per illum acceptatur a Patre . Conc. Trid. ibidem . (1) Satisfallio, qua imponitur, non fufficeret ad explandam panam poccari, fed fufficit 410

precetto: (e) e farela prello fetta difcirila, con pericolo o di non potere farla, fe vi forprendelle la morre, o di larla fenza mertto, fe cadelle in peccato mortale. (b) Fatro quello, fe fole obbligati qualche redituzione, o rifarcimento di danni, non tardate ad adempre i voltri doveri. (c) E perche la Penitenza, che s' impone dal Confestore, non è ordinariamente proporcionata a'

peccai, che si ha commesso, ricordate, vi Feleli misi, a fare di spesso avi Feleli misi, a fare di spesso avi Feleli misi a fare di spesso avi Feleli misi anci per si contra si

inquantum oft pars Sacramente, virtutem Sacramentalem habent . D. Thom. in 4. dift. 17. Queft.

(a) Confesso of Sacramentalis deliquentic accusatio, per el aves Ecclesia fasisfatloria, obligant ad presgendam punitentiam injunitam. D. Thom. ibidem, Ouell. 3, att. 2:

(b) Esti official sit imm dimilla per pracedentem Controlorum, operett, quad opera fasisfatluria

fint Deo accepta , quad dae eis Charleat: & idee fine Charitate non funt faterfatteria . D. Thom,

in 4, dist. 15, Qomst. 1, 21, 2, (C. Si and Aber, under cyflesur i fed fi baber, & nolis, of peccatum mortale: Of fi babere to tum Mundi Contricionena, & non ressieuters, veniam non babere. D. Vinn Fert sterm, in Dom. Letta.

( d ) Panitentia interior , qua quit dolce de petrato commisso, debet durere usque ad finem wita : semper enim debet bomini displicere , quod pectavie . D. Thom. 3. p. Quast. 84. art. 8.

(a) Quampir craspas softe for convictoum admiri sense maller acceptate of distribut, quie home mospetal effectued to flux Convictions, quad futire detectue punam telledam inflictions. Hint valent Indulgenie ad remificam pras réfatue pel Contributorm, & Confesionem, & Abfoliationem, D. Thom, in q. delit. 19, Qualit. act t. 18, delit. 20, act t. 2, que.



# SERMONE XXII

## Il primo sopra la Sacra Comunione.

Panis, quem ego dabo, caro mea est pro Mundi vita. Joann. 6. 32.



Vea ragione il Santo Profeta Geremia, se rammaricato, ed afflitto (a) fopra il popolo d' Ifraele inconsolabilmente piangeva, e trasportato dal ze-

lo per la falute delle Anime, andava attorno per la Città di Gerusalemme ad isfogare li fuoi lamenti . Vedendo egli questo suo Popolo, già be-nedetto ne' lombi de' Patriarchi, (b) e poi sì favorito per una parte da Dio, e di Leggi, che lo istruivano, e di Proseti, che lo ammonivano, e di Sacerdoti, (c) e di Riti, e di Mi-steri, (d) e di Sacramenti, (e) e di tante altre Grazie, che lo rendevano sopra tutte le Genti glorioso: Ma per l'altra offervandolo ancora, che da tanti benefizi non ne ricoglieva un menomo frutto; anzi più tofto fi rilassava nella fregolata fua vita ; Che cosa è questa, ei diceva, che il

mio caro Popolo va tutt' ora di male in peggio, senza approfittarsi di tanti mezzi, e tanti ajuti divini ? Paffano i meli, paffano le flagioni : e che vuol dire, ch' ei non guarifce dalle fue piaghe? Forse Dio non l' ha provveduto di medicamenti, e di Medici ? Perchè dunque con tanti , e sì potenti rimedi dalle sue morbose infermità non rifana? (f) Io mi fento accorato, e non fo capacitarmi, e rimango attonito per lo stupore . ( g ) Così Geremia: e così parmi, che con più di ragione potrebbero deplorarsi le miserie del Cristianesimo, incomparabilmente assai più benedetto, e beneficato da Dio. (h)

2 Onde avviene, che ne' Cristiani non fi chiudono tante piaghe puzzolenti , ed incancherite, di fuperbia, d' invidia, d' ira, di lusuria, d'intemperanza, e interesse? Non ha forse Iddio islimito Sagramenti nella fua Chiefa, che abbiano virtù di conferire la falute? Nel folo Santissimo Sagramento dell' Altare non ab-Fff 2

- ( a ) Dolor meus super dolorem : in me cor meum marens . Jet. 8. 18. ( b ) Faciam te in Gentem magnam ; atque in te benedicentur universa cagnationes terra . Gen.
- 18. 3. In te benediceeur Ifrael . Gen. 48. 20.
- ( c ) Erat tunc Sacrificium secundum Aaron in myflerio . D. August. Enarr. in Pfal. 33.
- (d) Ex fide Christi, tempore legis , justificabantur haminet ; cujus fidei quadam pretestatio e-rat caremoniarum observatio , in quantum erat figura Christi . D. Thom. 1. 2. Quast. 103.
- att. 2. (c.) Ause Christi's deventum netts, suie ad humanam salutem institui Sarramenta, quibus homo fulum saam prosessartur de Christi Salvateria Adventus, Idem 3, p. Quastl. 61, att. 2, (c.) Nanquasti Dominus non est in Stoot? Nanquast respanse on est sin Galada, aust Medicus man est isi ? Transsit messse, sincia est assar 2 suare igitur non est obdusta cicatrix ? Jet.
- 8. 19. ( g ) Super contritione populi mei contritus fum , & conturbacus : Stuper obtinuit me . Jer.
- ( h ) Vos autem genus electum, regale Sacerdorium, gent fancta, populus acquisitionis, ut virtuses annuncietis ejus, qui vos vocaves in admirabile lumen fuum. 1. Pet. 2. 0.

SERMONE XXII. IL PRIMO SOPRA LA

412 biamo noi contra tutti i vizi un efficacissimo antidoto? ( a ) Gesù Cristo ha detto, che chi mangia di questo celeste Pane, viverà, (b) e non morirà : ( c ) cioè, viverà nella Grazia d' Iddio, e non morirà di quella morte, che è il peccato mortale. (d) E che cosa è questa ? Veggonsi nelle Solennità e tanti Uomini, e tante Donne accostarsi a ricevere nella Comunione il Corpo Sagramentato di Crifto: Ma che vuol dire, che di tante Comunioni non in tutti fe ne vede l' effetto nell' emendazione de' vizi, ed emendazione fingolarmente de' peccati mortali? (e) Gesù Cristo ci ha dato in questo Santissimo Sagramento tutto se stesso, (f) acciocchè chi lo riceve, ritrovi in esso il rimedio a tutte le fue spirituali infermità, (g) e prenda vigore a mantenersi in Grazia d' Iddio, ed esercitarsi nelle-virtù , ( b ) ed accendersi via più nell' Amor d' Iddio , ( i ) e si consoli nella Speranza della sua eterna falute, avendone in esso un sicurissimo pe-

gno. ( & ) Ma che vuol dire, che di queiti effetti nella maggior parte de' Cristiani , i quali vanno ogni tanto tempo a riceverlo, non se ne vede nè pur l'apparenza?

3 Se mai vedeste, Uditori miei, un voltro Predicatore shalordito, e stordito, e come tutto suori di se, tale son io adesso nell' apprensione di quell' orrendo pensiero . Tante Comunioni e (falvo il rispetto di alcuni pochi ) niente di profitto nell' acquisto delle Virtù, benchè il Signore delle Virtù si riceva? (1) Tante Comunioni, e niente di riforma ne' depravati costumi ? Esfervi molti , che appena farebbero degni di ghiande, come quel Figlio prodigo; e ci-barli questi del celeste Pane degli Angeli ; ( m ) e menar esti nulladimeno una vita si peccaminofa, da fare orrore anche agl' istessi Demonj ? Un pensiero è questo, che mi amareg-gia, e mi affligge infieme con la mia Santa Madre, la Cattolica Chiesa. (n) E quale può effere la cagione di tal

( a ) Vulnus oft, quia fub peccaso fumus : meditina oft calefte, & venerabile Sacramentum . D. August, ferm. 28. de Verb. Dom.

( b ) Ego sum panie vivus, qui de culo descendi: si quis manducaverit en boc pane , vivet in aternum; & panit, quem ego doba, cara mes eft pro mundi vita. Jonun. 6. 50. Qui manducat me, ipse vivet propter me. Joann. 6.59. (c) Hie off Jonit de culo descendent, ut si quis ex ipso manducaverit, non moriatur. Joann.

( d ) Ue fi quis de ipfo manducaveris, non moristur. Jo. 6. 50. Qued intelligitur. nt bec Sacromentum prafervet a morte (pirituali , que eft precatum mertale . D. Thom. 3. p. Queft. 70. art. 6. ( e ) Sumi voluit Sacramentum boc, tanquam (piritualem animarum cibum, quo alimur, & con-

fortamur, viventes vita illius; & tanquam autidotum , quo .... a peccatii mortalibus prafer-vemur. Conc. Trid. fest. 13. de Euch. cap. 2.

( f ) Quod de moftro Chriffus affumpfit , totum nobis contulis ad falutem . D. Thom. Opule.

( g ) Hic eft, qui sonat omnes infirmitates tuas ; redimit de interitu vitam tuam ; coronat te n miferitordia, replet in bonis desiderium tuum , dant feipfum tibi . D. Bern. vel alius Inftruct. Sacerd. cap. 7. tom. 2.

( h ) Panis bie nos taffu fantlificat , fide illuminet , veritate Chrifto conformat ; 'ut ficut panis communis vita eft cerporis, sta panis ifte supersubstantialit vita fis Anima. D. Cypr. de Cona Dom. , vel alius.

( i ) Hoc Sacramentum confert Gratiam cum virtute Charitatis . D. Thom, g. p. Quaft. 79. ( K ) Pignus id effe voluis futura noftra gloria , & perpetua felicitatis . Conc. Trid. feff. 13.

de Euchar, cap. 2. ( 1 ) Quam dilella tabernacula tua , Domine virtutum! P[x1, 83, 2. Altaria rua , Domine Virtutum , Rex meus , & Deus meus . Pfal. 82.4.

( m ) Cupiebat implete ventrem fium de filiquit, quas porci manducabant : & nema illi dabat .

Luc. 15.16. Panem culi dedit eis: Panem Angelorum manducavit homa. Pfal. 77. 24. ( n ) Olim pradictum aft; & nunc sempus impletionis advenis : Ecce in pace angaritudo

difordine ? Io vi dirò per voltro bene la verità ? Non fi cara frutto dalle Comunioni , perchè fi manca di fare alla Comunione il divoto apparecchio e non fi fa l' apparecchio , perchè fi manca di Fede . Il Signore mi affitta a farvi capire quelli dee Ponti; e fipero , vi faranno le Comunioni da qui innanzi di frutto (a)

### Primo Punto .

4 A quella verità fi deve fare Giullizia, che una fola Comunione ben farra fia più che abbatturza per perceche di estato de la compania de la compania della commissione del inimamento della commissione ad inimamento con quel Dio, che è la medefina Santirà; (ε) qual dubbio v'è, che, ficcome nell' antirà e ferro e fuoco fi fa un ferro influocato; cod unendo fial l'Anima il Dio della Santirà,

non possa anche farsi un' Anima Santa, (d) un' Anima, dirò così, ficata? (e) Nella Comunione il Corpo di Gesti Cristo viene ad essere nostro cibo; ed a differenza degli altri cibi esso ha questo, che là dove gli altri fi convertono nella fostanza nostra, questo converte noi nella sua. noi siamo in Cristo: (g) ed è per questa reale unione con Cristo, che si comunica all' Anima ben disposta la Grazia, la Perfezione, la Santità del medesimo Cristo. (h) Nel Battesimo fi getta il fondamento della Persezione Cristiana; ed è coll' Eucaristia, che vi si dà il compimento . ( i ) Gli altri Sagramenti anno virtù di Santificare : ma questo è il massimo di tutti per eccellenza, che in se contiene tutta la fostanza di Cristo, (K) l' Autore di tutta la Santità. (1) O se sapeste! O se intendeste, che voglia dire una Comunione ben fatta!

5 Questo su sempre il sentimento co-

mes amerifime . Ifa. 38. 19. amerifime nunc in meribus demefficerum . D. Bera. ferm. 34in Cant.

(a) Profie, ut hot tuum Sacramentum non fit nobit reasus ad punam, sed intercesso salutaris ad venism; se ablutio seterum, set sociitudo secciium, set contra amnie muodi pritcula sermamentum. Orat. politom. in Miss Dom., Quadrug.

(b) In boe Sarramento datur nobis Christus ad emnimodam unionem. D. Thom. Opusc. 38. de Sacram. Altar. cap. 3.

(c.) Properts semetiosum nobis Christus immiseuit, & cerpus suum in nos contemperavit, ut unum quid simus : ardenter enim amantium bor cf. D. Chrysoft. hom. 61. ad Pop. Antioch.

(d.) Sicut ignit ferrum ignitum reddit, sie Christus bominem sibi unitum in boc Sacramento sankspeat. D. Bern. vel alius Lib. de Indruch. Sacerd. cap. 7. tom. 2. Qui autem albaret Doming, suns sprintus 45. p. Coc. 6.17.

Preisipatione Divini igni egamme, & Deificamer, S. Thom., p. qualt. 29. art. 8.

[6] Healineaum finitialist convertis homoirem in feeplum, ferundum illud Angaftini in Lift.

[6] Golff, etal audivit quafy occurs Chrift fift illeratis: Non su me mushit in se, fed su mutabrit in me. Iden ib. Qualt. 73. art. 3.

(g) Qui cernem Domini recipit, ins cum Chrifte canjungitur, us Chriftes in iple, & ipse in Chrifte invenieure. D. Cyrill. Alex. Lib. 4: in Jo. cap. 37. Cériftu per veritatem corporit sui nor shi conjungit; unde dicit ipse Jo. 6. 57. Qui manducts meam carnem, in me manet, & ego in es. 5. Thom. 4. p. Q. 75. unt.

(h) Per Eucheristiam bonn perfeitur ex uniont ad Christum ..... Perscitur wita spiritualit ad bet , quod bome in se isso perschut reistat per conjunctionem ad Deum. Idem ibid. Quust. 73. art. 3. & Quast. 79. art. 1.

att, 3-to. Cuelt. 75 art.a. ( i ) Baptismus est principium spirisualis vita ; Eucharistia vero est ejustem grass consummanio. Percepsio Baptismi necessaria est ad inchoandum ; Eucharistia ad consummandum . S. Thom. 3-

p. q. 73. att. 3. (k. Eucherijis est maximum Sacramentum quoad estentiam. S. Antonin. p. 3. tit. 14. cap. 13.
Tota substantia Corporit, & Sanguinis Christi continetur in boc Sacramenta. S. Thom. 3. p. Qu. no. 4. 77. no.

76. art. i. (1) Reliqua Sacramenta vino fantlificandi babent ; & in Euchorifiia ipfe fantlitatie outler eft ; (2) Conc. Trid, Seff. 13, de Euchar. cap. 3.

mune de Santi Padri, effere due spe-cialmente gli effetti del Venerabile Sagramento: uno, di fantificare le Anime, facendole vivere propriamente con la Vita di Cristo, (a) nell' esercizio delle Cristiane Virtù; (b) l' altro di talmente stabilirle nella Santità, che abbiano forza, e coraggio di refistere ad ogni affalto del vizio . ( c ) E' proprietà dell' Auguslissimo Sagramento di scemare gli ardori della concupifcenza; (d) di raffrenare l'impeto delle passioni ; d'invigorire all' emendazione dei vizi ; di eccitare la Fede, e confortare la Speranza, ed infiammare la Carità : ( e ) ed infondere i Doni dello Spirito Santo; (f) e prefidiare contra tutte le tentazioni dell' Inimico infernale: (8) e noi ne abbiamo innumerabili Efempi nell' Ecclefiastiche Istorie : conciossiachè d' onde traevano que' primi Fedeli di santa Chiesa una sì generosa Fortezza di andare incontro a' Tiranni, a' tormenti, ed alla steffa Morte , come se andassero ad un

va lor quel coraggio, e quella nobile intrepidezza, fe non, come scrive San Cipriano, dalla Comunione del Corpo di Gesù Cristo? In quel tempo, che da' Gentili era perfeguitata la Chiesa, niuno si giudicava idoneo per andare a cimentarfi al Martirio, fe prima non fi era Comunicato: (i) e fi esortavano bensì con vari motivi i Cristiani a star saldi nella Confessione della Fede per ogni evento, che fossero torturati con qualfivoglia barbara pe-na; ma però fi munivano della Sagrofanta Eucaristia, come di un poderoso ajuto a riuscire nell' ardua impresa con Gloria . ( k ) A tutti s' amministrava la Comunione, anche a quelli , ch' erano più timorosi , e più deboli, (1) con questa ferma fiducia, comprovata dall' esperienze, che basta esfersi Comunicato, per esfere abile a riportar la palma di Martire. 6 Considerate un San Lorenzo dalle

al génerofa Fortezza di andare incon- fiamme arrofito: Con che ferenità di tro a Tiranni, a' tormenti, ed alla a feetto, e con che bravura di Caore flessa Morte, come se andassero ad un Egli non sosserie il crudele supplizio? giù lieto Festino? (h) D'onde veni- (m) Io non me ne so maraviglia, dice

(a) Prepriut effectus bujus Sacramenti est conversio bominis in Christum; ut dicat eum Aposedo (Gal. 2.) Vivo ego, jam non ego; vivit vero in me Christus. S. Thom. in 4. ad Hannibal. Catelin. estis, 22. att. 4.

( b ) Effedut bujue Sacramenti est, quod ad virtutum , & gratierum incrementum proficimus. Conc. Florent. Deer. Eugen. IV. pro Armen.

( c ) Corpus Chrifti bat utilitates affert, qua funt, Anima in fantitate confirmatio, & ad praliandum pro amore Dei confortatio. S. Thom. Opulc. 38. de Sacram. Altat.

(d) Eucharifis diminuis funitem, & confernas con sominis in hono. D. Thom. 3. p. Quad. 79, art. 6.
(e) Per hot Sacramentum visit answater, psifonete francotter, tentasioner viscustury; francotter, fifty for producting to the control of the contro

Sap. 4.
(f) Eucharifiis operatur in nobis Spiritus Sanili weram participationem. D. Thom, Opulc. 58. de Sacram. Altat.

de Sacram. Altat.
(g) Per gratiam roborat spiritualem vitam boninis. & repellir omnom damonum impugnationem: unde Chrysossomus hom. 45. in ]o. Ab illa mensa discedimus terribiles effecti disbolo. D.

Thom. 3.p. quaft, 79, art. 6.

(h) O Maryret fortifini, nee vetsodati estis ab acie tormenterum metu; sed ab ipsit termentis magii estis prevocati. Fortet, & Jabilet al mazimi certaminis prelium prompto devotione produssis. Oppe, Essita ad Mart. & Confest.

(i) Idoneuu non potofi effe ad Mariyrium, qui non armatur ad pralium: & mens deftit, quam non etigis, & accendit recepta Eucharifita. D. Cyptian. Epift. 34. ad Cornel. de Lapfis.

(K) Est ad pralium, quod imminet, armari oportet; & Communio danda est, us, quos hortamur ad pralium, non inormet relinguamus, sed pratettione Corporis Chrissi muniamus. Idem ibidem.

(1) Persecutione adhue perseverante, ad communionens admittuntur : & si nondum penstentis alla est, Eucharistia illis datur. D. Cypr. ibid.

( m ) Stringerunt corporie membra posita super craticulam : ministramibus prunas insultat Levita ChriSACRA COMUNIONE.

te S. Agostino: (a) Lorenzo avea nella Comunione mangiato il Corpo di Gesù Cristo, prima di presentarsi al Tiranno: Quindi rimafe di tal maniera fortificato da quello cibo Divino, che non poteano dibatterlo i crucciofi ardori del fuoco . (b) Date un' occhiata alli più gran Santi del Cielo, Martiri , Vergini , Penitenti , Contemplativi . Chi loro ha comunicato quell' Amore sì ardente d' Iddio, e quella virtù sì eroica di vincere tutti i piaceri, ed i rifpetti del Mondo ? Il medefimo S. Agostino risponde, esfere stato il Venerabile Sagramento. (c) Quello fu, che loro infuse uno Spirito non di Timore, ma di fervore, per non arrendersi alle lusinghe, nè sbigottirsi tra le minaccie, nè foccombere alle violenze; ed anzi riportare il trionfo delli tre Nemici, Carne, Demonio, e Mondo. (d) Fu quello Eucaristico cibo, che li confortò in tutte le persecuzioni , ed avversità; ( e ) e più sostanzioso, che non era quello di Elia, (f) diede lor lena, e forza per incamminarsi di carriera, e felicemente arrivare alla beatiffima eternità. (g)

7 Ma onde avviene che a' nostri tempi non si vedono questi ammirevoli ef-

fetti ? E si vede anzi , che molti , e molti Cristiani, dopo tante Comunioni non folamente non profittano nella Virtiì , ma vanno piuttosto peggiorando ne' Vizi ? Se la nostra Eucaristia fosse diversa da quella, che si riceveva ne' primi secoli della Chiesa, potressimo dir con fospiri . Oh se avessimo anche noi di quelle Santissime Ostie ! Ma il Corpo di Gesù Cristo, che ora si dispensa da' nostri Altari, non è forse il medesimo ? ( b ) tutto intero , tale quale era allora? ( i ) Dio vero , Uomo vero, Onnipotente, degno di effere venerato dalla Terra , e dal Cielo? ( k ) Perche dunque Effo or non produce in tanti, e tante di voi que' frutti di fpirito , che produceva ne' primitivi Cristiani? Un punto è questo, Fedeli miei, che può rendere il Gindizio d' Iddio sopra di voi più terribile di quello, che voi vi pensate : perchè se nel Tribunale Divino il Demonio calunniatore cercherà di accufarvi anche in quel , che non è , stimate forse non sia per essere accusatore di quelle tante omissioni , e reità , delle quali nelle vostre Comunioni sarete stati veramente colpevoli? ( 1 )

8 Deh mi si lasci or fare per vostro bene

Christi , Offic, S. Laur, ad Mat. Respons. 3. Supereri Cheritas Christi famma non potuit , D. Leo hom, in Nat. S. Laur. ( a ) In ills ergo longs morse, in illis tormentis, quis bene manducaverst, & bene biberst, tan-

uam ille efca faginatus, & illo Calice ebrius, tormente non fenfit . D. August. Tract. 27. in

( b ) Sic munits, & firmats crat Fides , ut cum emnibus amoribus , terroribus , creeribus fuis vinceretur bie Mundus . Hoc Santtorum Marrgeis docuerunt . D. Aug. Lib. de Corrept. & Grat.

( c ) Hinc acceperant spiritum, non timoris, quo persequentibus tederent, sed virtutis. & Cha-ritatis, & continentia, quo cuncta minantia, cuncta invitantia, cuncta cruciantia superarent. Idem ibidem .

( d ) Chrifti care intantum corroborat, ut de Mundo, & diabolo, & de nobis ipfis villoris potismur , fartitudine Chrifti fubigentes tentamina . D. Cypr. de Nativ. Chrift,

) Parasti in conspettu meo mensam adversus cos, qui tribulant me . Pfal. 22. 5.

(f) Comedit, & ambulavit Elias in fortitudine cibi illius ufque ad montem Dei . 3. Regum 19. 8.

( g ) In boc cibo immortalisatis alimonia datur , que ad bominit vitam , falutenque proficit . D. Cypr. de Coens Dom. vel alius. ( h ) Panie, quem frangimus, nonne participatio Corporis Domini eft? Quoniam unus panis, u-

num corpus multi fumus, qui de uno pane participantus. 1. Cot. 10. 16.

i ) Totus integer Chriffut fub fpecie panis exiftit . Conc. Trid. Seff. 13. de Euchar. cap. 3. ( K ) In bot Sanfliffino Sacramento illum eundem Doum prafentem adeffe credimus, ovens Pater aternut introducent in ordem terrarum dicit (Hebt. t.) Et adorent eum omnet Angelt ejut. & quem Magi procidentes adoraverunt . Ibid. cap. g.

1 ) Timere debenint, ne hoc nobis objiciatur : cum magne enim calumniatore, idell diabolo babemus negotium , qui si quarit fingere quod non ift, quante magis objiciet, quod eft? D. August. ferm, 234, de tempSERMONE XXII. IL PRIMO SOPRA LA

bene quell' uffizio, che farà per fare il Demonio nel punto di vostra morte. Io metto qui a fronte di ciascheduno di voi le tante Santissime Ostie, che nelle vostre Comunioni avete ricevuto fin ora : e dite voi in verità di vofira coscienza : Che vuol dire , siete per anohe tanto superbi, tanto carnali, ed intereffati, e dominati da tante altre viziose passioni, come se non vi soste Comunicati mai? Che vuol dire, che dopo di esservi Comunicati , siete per anche sì facili a ricadere ne' foliti vostri peccati, non ostante che abbiate nella Comunione un rimedio sì efficace contra il peccato? ( a ) Miei dilettiffimi, che scusa avete a difendervi da quefta accufa? (b)

Dire, che ciò fia per difetto del Sagramento, quali che esso non abbia una sufficiente virtù : Questo è fallissimo; poiche è di Fede, che, se non vi si pone impedimento da chi lo riceve , esso produce , quanto è da se , il fuo efferto: (c) e vero è, che non costituisce l' Uomo impeccabile; perchè nell' Uomo vi è la libertà dell' arbitrio a fare il bene, ed il male: ( d ) ma essendo certo, che nel riceverfi il Santissimo Sagramento, si rice-

ve un Dio, ( e ) che non mai si divide, o si parte dal Corpo di Gesù Cristo, nè con la sua Maestà, nè con la fua possente infinita Virtà : ( f ) certo è ancora, che ove non trovi offacoli, esso è sempre operante, sollecitando con la sua Grazia, ora a ssuggire il male, ora a praticare il bene, in anmento di Santità . ( g ) Se dunque nel Santiffimo Sagramento Gesù Cristo è tante volte da voi ricevuto, e nell' Anima vostra dimora ozioso, senza che produca i fuoi propri effetti , bisogna necessariamente conchiudere, che non provenga il male fe non da voi : ( b ) ed in voi quale può effere di ciò la cagione? 9 Se voi non ne fapete qualch' altra

fuori di quella che rapporta S. Paolo, mi fara caro di udirla. Per questo, dice l' Apostolo, (i) per questo sono molti di voi sì languidi ad esercitare gli atti della Virtù, per questo fono si deboli, che non hanno forza da resistere ad una piccola tentazione : per questo sì facili dopo la Comunione a ricadere, ed addormentarsi nel vizio; perchè vanno alla Comunione indisposti : ( K ) vanno a ricevere ed a mangiare quel Pane di Eterna Vita (1) con meno di appetito, e di gusto, che

<sup>(</sup> a ) Hoe Sacramentum venialia delet, & cavet mertalia . Div. Thom. 3. part. Queftion. 74.

<sup>(</sup> b ) Quenem erit nobis excufatio, cum talibus pafti, talia peccemus? Cum lupi fiamut, Agnum consedentes? Cum tanguam over pafti, more leonum diripiamus? D Chryfoft, hom. 60. ad Pop. Antioch-( c ) Si quis diserit, Sacramenta gratiam non ponentibus obicem non conferre, anathema . Concil.

Trid. feff. 7. can. 6. ( d ) Effectue bujus Sacramenti recipitur in homine secundum hominie conditionem, qui tamen ba-

bet liberum arbitrium ad bonum, & malum . D. Thom. 3. p. Queft. 79. art. 6.

<sup>(</sup> e ) Ubicumque eft Corput Chrifti , necesse eft & ejus Divinitatem effe . Idem ibidem Quaft.

Lib. da Prapar. ad Miff. ( K ) Sacramentum boc efficaciam non habet nift in digne accedente . Digne autem accedere

en boc confifit, quod bomo fe praparet , ficut debet . Div. Bonavent. in 4. dift. 12. part. 2.

<sup>(1)</sup> Si quie manducaverit ex boc pant, vivet in aternum . . . Qui manducat meam carnem , babet vitam aternam . Jo. 6. 52.

che se avessero da mangiare una terrena vivanda a nutrimento del Corpo; ( a ) fenza quali far differenza tra il Pane della Terra, e del Cielo . ( b ) Siccome la Passione di Cristo non ha efficacia a falvare quelli che non cooperano a fare ciò, che si deve dal canto loro; così il Venerabile Sagramento , istituito a rammemorare la fagrofanta Passione, ( e ) non è efficace per chi va a riceverlo senza le disposizioni dovute. (d) Tutti, anche gl' Indeeni, nella Comunione ricevono il Sagramento ; ma non già da tntti fi riceve la Virtù, e la Grazia del Sagramento : ( e ) e Dio volesse, non vi fossero molti, che lo ricevono ad eterna lor dannazione; (f) conforme è scritto, che per alcuni sarà cibo di vita, per altri cibo di morte ; ( g ) ad alcuni in falute , ad alcuni altri in rovina. (b)

10 Acciocche sia veramente Pane di Vita a nostra eterna salute, non basta Comunicarsi , e contentarsi di ricevere il Sagramento ; poichè molti lo ricevono , e unlladimeno si dannano : ma bifogna Comunicarfi bene , e proccurare di ricevere ancora la Virtù, e la Grazia del medesimo Sagramento: (i) e questo è il Cattolico Dogma stabilito nel Sagro Concilio di Trento, che la Virtà, e la Grazia del Sacramento foltanto fi partecipa, o più, o meno, quanto è il nostro Cuore o più , o meno disposto . ( k ) Gesù Cristo l' avea già detto, che noi misurati saremo coll' istesfa mifura, sia abbondante, o sia scarfa, che avremo tenuto con Lui: (1) ed in fatti così è . Chi va con molto apparecchio alla Comunione, da essa ne ricoglie molto di frutto . ( m ) Chi vi si accosta con poco, o niente di Ggg

(a) Non dijudicant verpue Demini. 1. Cot. 11. 29. ideft non diferenunt ipsum ab allis cibic. D. Thom. 3, p. Quell. 80. art. 5. Veneratione singulariter debita. D. Aug. Epist. 118. ad Januar. cap. 3.

(b) Qui corde ficti, et meute aridi accedunt, nec fe judiente, mer Secumentum dijudiente, fidente site communitus, inverventete facite unum municipue. D. Cypr. vel alius, ferm, de Corna Dom. Nee panem lune minime recipimus tranquam efem communeus seimus enim hune efte careem ilius, qui jus mobie internative eft. D. Justin. Martyr Apol. 2.

( c ) Sacramentum boc institutum fuit, ut effet memoriale Dominica Passonis. D. Thom. 3. p. Quaft. 73. art. 5.

Quell. 73. art. 5. (d ) Sicus Paffic Christi non babet summ effectium in bis, qui se ad cam non habent ut debont; ita neque boc Sacromentum in bis qui indecenter ipsam suscipiant. Idem ibid. Quell. 79. art.

(c) Ecre must frequenter Saermeestum percipium; fed mu umust rem Saermenti. Quid manduest pectare? Nan utique earmen Christ fightisaliste ed felatem, fed ad damantischem, biest videster cum aliie Saeramentum Altanis percipere. D. Betn. Lib, de modo bene viv. cap. 18.

( f ) Hoc Corpus accipientes , utinam non ad damnationem accipiatis! D. August. Enarr. in Pfal.

(g) Aliis dec Sacramentum est ader vite in vitam , aliis oder mortis in mortem ; 2. Cor. 2. 16. quis dignum off, ut in indignie tanta Gratia puritat non faciat shi manssomem. D. Cypr. serm. de Corna Dom.

( b ) Ecce passeus est bie in ruinam , & in resurrectionem multorum in Ifrael , & in signum , eui contradicetur. Luc. 2. 34.

(i) Visa erit unituique Corpus Chrifti, fi quod in Sacramento wifehilter fumitur, in ipfa veritate spiritualitee manducture. D. Aug. traft. 27. in Jo. Ideo qui digna acendit , oportet , ast spiritualitie comedate per form, 6 morem. D. Bours. Bervilloqu. Par. 6. cap.

(K) Juftition in notic recipienter, unificifique fecundum fiano menfuram, quam Tririus Sandiae partium frequile, presen volts feundam propriam confudifiquétienem, & cooperationem. Conc. Titol. feff. 6. cap. 7.
(I) In qua menfura menf fuertite, venetieur vohit. Matth. 7. 2. Deus sum ampate amora,

(1) In qua menjura menji jueritte, venetzetter wobst. Siarin. 7. 2. Deus eum amante amint, eum vacante vacant, cum intento intentue, & folicitus eum folicite eft. D. Betn. ferm. 69. in. Cant.

( m ) Quo fludiofins mundamur, co uberiorem Divina Gratia frudlum suscipinmus in Spiritali refestione. D. Greg. Lib. 2. in 2. Reg. apparecchio, non ne riporta neanche, fe non che poco, o niente di frut-to. (a) Che vuol dire, con poco, o niente di Apparecchio ? Non altro . fe non che con poco, o niente di attenzione, di riverenza, e Divozione; ovvero con molto di fpensieratezza , di fvogliatezza, ed Accidia; per cui ne avviene, che il Sagramento si difonori, (b) e si riceva, ma con poco, o niente di frutto, (c) a cagione dell' indegnità, (d) che impedifce la Gra-

zia. ( e ) 11 Non occorre farli perciò maraviglia, se, moltiplicandosi le Comunioni , si moltiplicano ancora nulladimeno i peccati . Che occasione v' è di flupirsi nell' udirsi quel tale dire parole oscene, e strapazzare il nome d' Iddio, mentre non è per anche passato un giorno dopo la di lui Comunione ? Che occasione di stupirsi, nel vedersi quell' altro amoreggiare, sbevazzare, e diportarsi con ogni immodestia nell' istessa giornata, ch' egli si è comunicato ? Costoro per accostarsi alla Sacra Mensa, non hanno fatto altro, che raccontare freddamente al Confessore li fuoi peccati, e batterfi tre volte il petto al ricevere la Santissima Ostia: e non è

maraviglia che dopo la Comunione siano per anche sì licenziosi ; imperocchè la ragione ci appaga . Niente si sono essi applicati a fare un divoto Apparecchio. (f) Quindi è, che niente neanche hanno riportato di frutto. (e) Qual miferia, possedere nella Comunione un sì dovizioso tesoro; ( h ) ed essere dipoi più povero di quello, che erafi dianzi! (i)

12 Vedete Voi quella Donna, che in tutta la Settimana non si è udita gridare mai tanto , nè tanto incollerirsi , come in quella mattina , che dopo la Comunione è tornata a Cafa? Non è da farsi maraviglia , se piena di rabbia rompe la pace, e la Carità, e s' infastidisce di tutto. Frutto della Comunione dovrebbe effere in Lei la Mansuetudine, l' Umiltà, la Pazienza, ed a reprimere l' Ira sarebbe più che bastevole il pensiero di avere poco fa ricevuto il Corpo di Gesà Crifto : ( k ) ma non vi è frutto per lei ; perchè è andata a comunicarsi con fretta, o per ufanza, o per qualche umano rispetto , senza Divozione , senza risletter bene quello, che andava a ricevere : e per effere Criftianamente Dabbene, che è il frutto, non basta Comunicarsi, ma

<sup>(</sup> a ) Prodest illis plus, vel minus, secundum modum devotionis corum . D. Thom. 3. p. Quast. 79. art. 1. Es Gratis tribuitur, ad quam fe quifque fludio, vel induftris fus dignum aptum-

ue prebuerit . Caffian, Lib. 6. Inflit. cap. 8.

<sup>(</sup>b) Qui repide, & indevote, & inconsiderate accedit, judicium sibi monducat, quia tauto Sa-cramento consumeliam sacis. D. Bonav. in Breviloqu. p. 6. cap. 9. (c.) Si et guedam toppere, aus et distellone non se debite praparet, aut modicam, aus nullam efficacism reporter. D. Bonav, in 4. Sent, dift. 12. Quaft. 1. art. 1.

<sup>(</sup>d) Quamvis Christus ab indignis se sumi permittat, non possunt samen Spiritus esse per, quorum indignitas tanta santa santitudini contradicis. D. Cypr. serm. de Cocoa Dom. Es Corpore Christi nullam babit utilitatem indignut, junta latam a Domino fententiam. Joan. 6. 64. Spiritus oft , qui vivificat , caro autem non prodeft quidquam . D. Bafil. Lib. 1. de Bapt.

cap. 3. ( c ) Qui minus sufficienter se praparat, non recipit Gratiam. D. Bonav. in 4. dift. 9. Qunft.

<sup>)</sup> Digne manducare eft sufficienter se praparare, scilicet peccasi omnis expulsione, reverentia, O dilettione . Idem ibidem .

<sup>(</sup> R ) Effectus Sacramenti folet effe fecundum dispositionem, & praparationem sustipientium . D.

Bonav. in Fascic. cap. 9.

( h ) The surus desiderabilis in tabernacula justi. Prov. 19. 20. Infinitus enim the surus oft bominibus, que qui of sunt perintipes fali sunt amicile Dei. Sap. 3. 19. Invossigasilet Divitie Gersti. Epbel. 3. 8.
(i) Eß infermints ressure, quom vidi sul Sole: Divitie conservate in malum Domini sui.
Eccle. 5. 22. Nibil invenerunt viri divitiarum in manibus suit. Plal. 75. 6.

<sup>(</sup> K ) Cum nos ab ira corripi viderimus, vel ab alio visto, cogitemus, quali esca salli sumus digni, & si irrationabilium nobis motuum correlio talis cogitatio. D. Chrysoft. hom. 60. ad Pop. Antioch.

biforna Comunicarli bene con divoto Apparecchio . ( a ) Vedete quel Vecchio, il quale, fono già tanti anni, che si comunica una, o due volte al Mese ? Se per ogni Comunione Egli non avesse acquistato, che un grado folo di Grazia, Egli dovrebbe già effere tutto infervorato nell' Amor d' Iddio, (b) con le Passioni mortificate, (c) ricco di tutte le Virtù neceffarie al suo Stato, (d) e persetto negli efercizi della Vita Cristiana. ( e ) Dopo avere tante volte ricevuto dentro di fe Gesù Cristo, Egli dovrebbe ormai vivere con la vita immacolata di Cristo. (f) Se tuttavia Egli è per anche un Uomo tutto affatto del Mondo, sì interessato, ed impaziente, che non lo possono più soffrire neanche li suoi di Cafa ; non è da farsene maraviglia : perchè di tante fue Comunioni non ve n' è forfe una alla quale ei fiafi divotamente apparecchiato per farla bene : e Dio non voglia, che porti i fuoi mali abiti fino alla Morte, e venga a morire da Reprobo; ( g ) non ostante che tante volte abbia mangiato il Pane di Eterna Vita.

13 Non parlo fenza ragionevole fondamento: perchè se dice Cristo nell' Evangelio , che avremo da rendere conto all' Éterno Giudice di ogni nostra parola oziosa; ( b ) crediamo noi, che il Signore non ci voglia poi chieder conto di tante Comunioni, propriamente oziole , che per esfere fatte fenza il decente Apparecchio, non fervono nè alla Gloria della Divina Maestà, nè al profitto dell' Anima ? ( i ) Se disse Cristo in Parabola chiara da intendersi, essere stato condannato col rimprovero di malvagio, pigro e difutile quel Servitore, che avea tenuto oziofo il Capitale avuto per trafficarlo, ed accrescerlo col guadagno; (K) Che farà di chi con dappocaggine avrà tenuto ozioso il Capitale prezioso del Santissimo Sagramento, (1) lasciatoci a questo fine : che , impiegando verso di esso la Pietà, e Divozione de' nostri affetti , cresciamo fempre più nella Grazia, e ci moltiplichiamo i meriti della Gloria nell' Eternità ? (m) Se è maledetto dallo Spirito Santo , chi fa negligentemente una qualunque Opera, spettante

(a) Bene esse uns porest mele accipienti, quod bouum ess. D. Aug. Enare. in Psal. 1422. (b) Mague debrete esse Charitas, quantumcumque parum crevisser, qui set amuis sape in gratia Cammunicavit. Cajetan. Comment, in 3, p. D. Thom, Qued. 74-

gratia Communicatii. Capetan. Communicati it 3. p. b. 1 nott. Quati. 74. ( c. ) Minima Gratia potofi refifere Coucupifcentia, & mereri vitam ateruam. D. Thom. 3. p. Quaft. 62. att. 6.

(d) Sacramentum addis super Gratiam communiter distam quoddam Divinum auxilium ad quosdam specialet effestur necessaries in vita Christiana. D. Thom. ibidem att. 2. (e) Gratia Sacramentalis pracipue cossinatur ad presiçendam auimam in bit., qua pertinent ad

(c) Gratia Sacramentalir pracipus codinatur ad perficiendum autimam in bit, quae pertinent ad cultum Dei seundum Religienten Dei, Idem libid, Quasse. 62, art. 5.
(f) Conssigner Certifus, vu aut celt Copus ure, indice em sphi joss vivere, 2. Cor. 5. sed et, qui pro nobit numeuus est, & resurreit, Jesu Coristo. D. Batil. Lib. 1. de Baptism. cap.

g) Terra sape venientem super se bibrn imbrem, proferen autem feina, & tribules, reproda

eff, & maledicto proxima; cujui confummatio in combustionem. Hebr. 6. 7. (h) Dico vobit, quoniam amno verbum otiosum, quod locuti suerint bomines, reddent rationem

de eo in die judicii. Matth. 12. 96. (i) Cum Dominus eriam eos, qui verbum oriofum emistuus, jucondemnator effe uon fiuat; quidnam diverii quis de os, qui oriofe, & inustifice edere audet Corpus Domini nostri Jafu Christit nam diverii quis de os, qui oriofe, & inustifice edere audet Corpus Domini nostri Jafu Christit

nam direrts quis de co. qui visife, & inutiliter edere audet Corpus Domini wostri Josu Christit D. Basil. Lib. s. de Baptism. cap. 3. (K) Accedens autem & qui unum talentum acceperat, air, Domins ... abscondi talentum tuum

in terra . . . . Respondens autem Dominus ejus, divit el : Serve male, & piger . . . . inutilem servum ejeitie in tenebras exteriores . Matth. 25 . 18. (1) Nom inutiliter tantum, at tale Bouum irritum saciene , & tanquam ingrate ad bujussmods

(1) Nam instiller tantum, ac tale Bosum erritum jacens. O tanquam ingest ad buspinder Mysterma accedent condemunistenem. O judicium babet neligentis. O [tquitti; tum Due condemationem of it orientestites delaret per cum, qui talentum in aio integrum fertuosit. De Bali. Lib. 1. de Baptifia. cap 3:

(m) Quid bec Convivio presiofus esse poses? Nullum Socramentum est sita salurius , que pure gantur precesa, virtuete aucentur d'inega enunium spiritualium Charismanna abundantia inigingatur. D. Thom, Oquic, 57-

SERMONE XXII. IL PRIMO SOPRA LA

410 SERMONE XXII. II. al culto d'Idio; (a) che maledizioni e temporali, ed eterne non faranno da temerfi per chi va alla Comunione con diffipazione di Spirito, effendo quefla una funzione fantifirma, cui deve premetterfi ogni pofibile diligenza per farla bene? (b)

14 Miei Dilettissimi, io vorrei, dice Sant' Agostino, che si udissero da Voi queste cose con attenzione, a cagionarvi impressione, timore, e tremore. (c) Ah! Se nell' atto della Comunione fi usa tanta cautela ad offervare che non cada in terra qualche frammento del Corpo Sagramentato di Cristo, poiche sarebbe reo di una grave irriverenza, chi lo lasciasse cadere per negligenza; ( d ) quanto più di cura, e circospezione è d' aversi nel riceverlo dentro di se ; essendo non meno grave la reità del riceverlo nell' Anima fredda . e sterile senza frutto? ( e ) Nell' istituire quelto fuo massimo. Sagramento, Gesù Cristo ha fatto tanto per nostro Bene, che non avrebbe che far di più. (f) L' indevozione però e la tepidezza, e mala corrispondenza, con la quale si va a riceverlo, e con la quale fi oltraggia la di Lui liberalissima Beneficenza, ponendosi ostacoli alla sua Grazia e fotfocandofi nel Cuore la fua

Virtù, pare a Voi, non sia meritevole di estere fulminata con una tremenda sentenza?

15 Si racconta nelle Rivelazioni di Santa Brigida, che una Persona di-vota caduta di morte subitanea su presentata al Tribunale d' Iddio : ed essendo là comparso anche il Demonio, per impedire con varie accuse la di Lei eterna Salute ; ( g ) la Beatiffima Vergine s' interpose al suo Figlio Giudice, acciocchè ne avesse Mifericordia: Ma fapete, che risposta le diede il Figlio ? Di Costei mi lamento, Egli diffe, the avendomi nella Comunione ricevuto di spesso, non si è profittata delle mie Grazie a migliorar la fua Vita . Sono state frequenti le di Lei Comunioni, ma fenza frutto, perchè non si è mai preparata, come doveva, a divotamente ricevermi. ( h ) Per Comunicarsi le bastava di confesfarsi ; e nulla pensava a praticare gli atti delle Virtù necessarie : Non merita Ella perciò di essere per queste fue non leggiere Omissioni condegnamente punita? ( i ) Così disse Cristo, e piaccia a Dio, Uditori miei, che in punto di morte non abbia da feguire anche a certuni di Voi un co-

sì tetro spettacolo . Non vorrei spaven-

( a ) Malediflus, qui facit Opus Domini fraudulenter. Jerem. 48. 16. idest Negligenter. Gloff.

(c) Hae, diletifimi, non transteorie, fed cum magna tremore debemut attendere. D. Aug. ferm.

d) Quania salisticulaine abstruanner, quando nobie Corput Christi ministratur, su nivil de instainterate cadet:... Reny of enim, qui Copput Christi in terrom cadere negliagentia sua permitir. D. Aug. hom. 36. ex 90. relat: in c. intervogo v. Quasti. v. (c. Cove aimis repiral, v. formodinatus accessed s. O'nconsidentus; quis indigene sumi, s. f. non.

(e) Cove sumis tepidus, & instalnasus accedas, & inconfideratus; quia indique sumis. si non accedis reverenter, circumsfeele, & considerate. D. Bonav. de Ptupar, ad Miss. cap. 5. (f) Frumento, & vino stabilivi te: & tibi post bac, sii mi, ustra quid sociam ? Gen. 27. 27.

Judicate inter me, or vineem meam. Quid off, quod debui ultro facter vinea mea , to mon feci ei? Ifa. 5. 3.

( g ) Disselus exclamavit dicens : Judex , bac Anima mes eff, quia non tibi feruivis fincero corde, & to contempfie. D. Birgitta Lib. 2. Revel. cap. 2.

( h ) Quamvie ma sumpserie continue, non tamen inda meliorabatur ; quia non se praparavit, ut desuit. D. Birgitt. loc. cit.

(i) Mibi mundavit bespitium, sed non sepavie diligenter, nec pavimentum firavit viretutum serbus. Mes quid et saciendum see, sait widet, & quid promeroie. D. Birgitt. ibidem Lib. a-Revel. cap. a.

<sup>(</sup>b) Si non decee ad ullar savas sandliners quempiam accedere, mis sandle: certa qua magit saudita, d) Diviniente calculita sujus Sacramenti vino Corilismo comprete est, es disparaint escure ille debet, su adque magna recurentis & sandlitate ad id precipiendum accedes. Conc. Trid. fest. 13, de Buchar. cap. 1

tarvi ; ma non posso a meno ; perchè fono pieno di spavento io stesso per quello s'aspetta a me. ( a )

16 Voglio dire quello, che è. Alle volte io mi fento follecitato da un certo zelo , che vorrei come quali fcandalizzarmi di non fo quali Anime, che si vedono Comunicarsi tutte le Feste, perchè mi pare, che manchino di umiltà, e di riverenza al Sagramento con questa loro frequenza, (b) E pure saranno Anime di Coscienza pura ( c ) fenza verono affetto al peccato, ( d ) Anime, nelle quali Gesù Cristo nulla troverà di che offendersi : ( e ) e troverà anzi molto in che compiacersi, (f) Anime, che si saranno apparecchiate con fervorofa Orazione; e non farà per esse la Comunione oziofa, ma fruttuofa. ( e ) Ahi però! Dico allora in contrappolto a me stesso; Di me devo scandalizzarmi più tosto : di me , che fono Sacerdote ; e mi Comunico tutti i giorni ; e ricevo dentro di me il medefimo Santiffimo Sagramento: e pur vivo, come vivo, così tepido nel fervizio d' Iddio, sì lon-

nosco obbligato . Io ricevo trecento, e sessanta Oilie consagrate ogni anno . pascendomi della Passione di Gesti Criîto ogni giorno ; ( h ) e nel finirsi l' anno, mi trovo per anche il medelimo nelle mie immoderate Passioni , se non che forse peggior di prima, a cagione che daddovero non mi applico a fare quello che devo per divotamen te dispormi. ( i ) Mio Dio, che sarà di me? . . . .

17 Sebbenche, Cristiani Uditori miei. facciamci comune il timore, giacchè, essendo comune la tepidezza, e la negligenza ( K ) è comune ancor l' interesse - Pensiamo all' imminente Giudizio, nel quale si darà dal Supremo Giudice ad alcuni la sentenza di eterna Vita per le Comunioni ben fatte ; ad altri la sentenza di eterna Morte per le malfatte : ( l' ) e diciamo : Che farà di Noi dopo tante nostre Comunioni, fatte così a qualche foggia? Figura della nostra Santa Eucaristia era la Manna piovuta nel Diferto agl' Ifraeliti; ( m ) cibo Angelico , miracolofo, di ogni sapore al piacevole gutano da quella Perfezione, a che mi co- sto di ciascheduno. ( n ) ma essendo lor

a ) Povor senuit me, & tremor, & omnie offa mes perterrits fune. Job 4. 14. ( b ) Reverencie Deo debite in boc exhibetur, quad hamo non fe nimis Divinis ingeret super mo-

dum . S. Thom. in 4. dift. 12. Quaft. 4. (c) Non print quit ad Domini Corput accedat, quano confortetur bons Conscientia. S. Aug. relat. in c. consideret, de Poenit, dist. 5. Socromentum non digne sumit, nifi qui mundut oft.

Idem traft, 26. in Jo-

( d ) Omnibus diebus Dominieis Communionem fuadeo, & hortor ; Si tamen meut finr affeilu peccati fit. S. Aug. Lib. de Ecclef. Dogm. cap 53. relat. in c. Quotidie de Confect. dul.

( e ) Nibil in nobis inveniar Christus, quad coules sua Majestatis offendat : sed babitaculum cordis evacuetur vitiie, & virtutibus impleatur. D. Aug. (erm. 252. de temp. (f) Fides pura, mens funcera bunc habitaturem delestat; neque immenfi, & omnipotentis Dei ma-

gnitudinem paupercula domus augustis offendit . S. Cypt. ferm. de Coena Dom.

( g ) Consideravit semitar domus sue, & panem atiesa non comedit. Prov. 31. 27. ( h ) Nor de Cruce Christi pascimur , qui Corpus ejus manducemus. D. Aug. Enatt. in Pfal.

(i) Heu quam breve exples tempus, eum me ad Communicondum dispono ! rare tatur tollectus, minime ab omni distrattiane puryatus &c., Thom. a Kempis lib. 4, de Imit. cap. 1. ( K ) Dolendum valde, & timendum Juper tepiditate, & negligenius eft. Heu escitut, & duritis cordis bumoni, sam ineffabile Donum non mogis ostendere! Kempis Lib. 4. de Imitat. cap.t.

(1) Versetur ente oculos imago Divini judicii, & cogitet bomo, quam set contremiscenda illa pano qua percipientibus aliis vitans aternam, alii in mortem pracipitantur aternam . S. Aug. hom.

uit. ex 50. (m.) Sieut in prima populo unicuique Manna secundum propriom voluntatem in ore sapiebat; sec. (m.) Sieut in prima populo unicuique Manna secundum propriom voluntatem in core sapiebat; secundum secun ribus , ficus Monus , fastidium . Idem Epift. 118. ad Januar. cap. 3.

( n ) Angelorum ofca nutrivifte populum tuum , & paratum panem de culo profitifte illis fine la

SERMONE XXII. IL PRIMO SOPRA LA

422 divenuto per l'affuefazione come cibo ordinario, e vile, di poca stima, per esso su, che la Divina Giustizia li sterminò, inviando loro i velenofi Ser-penti; (a) e gli escluse ancora dalla Terra di Promissione . ( b ) Figura per noi terribile! Sovente noi ci aduliamo, immaginandoci di effere ben disposti , qualora alla Comunione si premetta la Confessione . Ma la Confessione , allorchè fi ha la Coscienza aggravata, non ferve talora, che a fchivare li Sacrilegi: ed il Magno San Basilio ci avverte, che fono da temerfi non folamente le Comunioni facrileghe, ma ancora le Comunioni oziose, infruttuo-fe, e disutili, (c) cioè anche quelle, delle quali veramente non fi può dire, che siano Comunioni indegne : perchè non si ha nella Coscienza il peccato mortale; ma però non fi può neanche dire veramente, che fiano de-gne, perchè fi fanno fenza il divoto apparecchio: (d) e fi chiamano oziose, perchè non si riceve in esse la Grazia del Sagramento, ordinata all' acquisto delle Virtà, all' emendazione dei Vizi, alla mortificazione delle dominanti passioni. ( e )

18 La Divozione è necessaria, non folamente nell' atto di ricevere il Santissimo Sagramento; (f) ma anche avanti , per degnamente disporsi a riceverlo: (g) Divozione provegnente da un facro Timor, ed Amor d'Iddio , accompagnata da questa buona intenzione di Comunicarli per ottenere dall' Autore della Grazia le grazie opportune a migliorare la nostra Vita; Non per apparire dabbene in faccia al Mondo ; ma per effere dabbene in verità avanti a Dio: (b) ed io non voglio già dire , che mortalmente fi pecchi , ogni qual volta nella Divozione si manca, e si Comunica senza frutto: (i) ma dico bene, che non mai si pone l' eterna falute a tanto rifchio, come quando si va a ricevere il Divino Sagramento fenza divozione e per costume . La mancanza della divozione, la negligenza, e pochissi-ma cura, che si ha nell' apparecchiarsi, si oppone al fine principale dell' Eucariffia, che è il nostro spirituale profitto: (K) e provoca Dio allo fdegno, e lo obbliga a ritirare dall' Anima anche quelle altre Grazie, che nelle occasioni farebbero a lui necessarie . (0)

bore, omne deleftamentum in fe habentem, & omnis faporis fuspitatem . Subflantia deferviens uniuscujusque volumenti, ad quod quisque volebat, convertebatur. Sap. 16. 20.

( a ) Anima nostra jam nauseat super cibo isto levissimo. Quamobrem miste Dominus in populuia igniter ferpenter. Num. 11. 5. (b) Fastidientes Manna omne: in cremo consternati funt; nec quifquam corum, prater duor,

serram meruis Promissionis intrare. S. Aug. Enart. in Pfal. 67. ( c ) Non sclum borrendam condemnationem kabet is, qui indigne accedit; sed etiam qui otiofe, & immiliter edit . S. Bafil. lib. 1. de Bapt, cap. 3.

(d) Aliquis non mandacas digne, quie non se preparavit digne sufficienter; nec manducat in-digne, quie se preparavit tantum probabiliter. D. Bonav. in 4. dift. 9, quart. 3, act. 2. (e) Ad soc. quad somo digne accesse, requiritar prison munditis Conscientus a process; secundo erectio mentis ad Deum per achualem Devotionem . Idem ib. queft, e. act. 4.

( f ) Maxima Devotio requiritur in ipfa fumptione bujus Sacramenti ; quia tune recipitur Sacramemi effeliar . S. Thom. 3. p. quaft. 80. art. 8.

( g ) Nomo eum naufes accedat, nemo rimiffur ; fed excitori, & ferventes omnes accedant . S. Chryfoft. hom. 82, in Matth. ( h ) Adfit Devotio cum timore, & Charitate, & Imentio bens, at qui malus eft, fat bonus

non ut qui mains eft, apparent bonns ; quis bot eft bypocrifer , Venorab. Abb. Pete, Cellen f. lib. de Discipl. Chauftr. cap. 25.

(i) Oportee, quod adfit alluali. Devotio, qua absque precaso mortali alesse poessi; & absque peccaso mortali impediri poessi selle sujuri Sacramenti, isi quod aliquod augmentum gratia quit mo sonssiquatur, ex oc quod impartatur occasie. S. Bonav. in 4. olist. 22. quast. 2. A.

(K) Euchsriftia eft finit omnium Sacramentorum , qua ordinantur ad fubveniendum fomipi is vice fpirituali . Idem g. p. quaft. 75. art. s.

( a ) Chi va fenza divozione alla Comunione, entrerà in una tepidezza orrenda, e fatale, e caderà, quando meno vi penía, ne' peccati mortali; poichè per Divino giusto Giudizio il sovrano ajuto gli mancherà; ( b ) e tutt' ora di male in peggio anderà, fino a tanto, che anche si dannerà.

19 Come possibile questo? Ma . . . . Si va all' Inferno col feguitar a peccare, e non voler emendarii; e si va dietro a peccare fenza emendarsi ; perchè mancano que' forti ajuti della grazia attuale, che abbilognano per vincere le passioni , e le tentazioni . Cotesti ajnti non dovrebbero mancarci mai, essendo Iddio disposto sempre, e massimamente nella Comunione a concederli : ma pure giustamente in pena della nostra indivozione ci mancano : ( e ) pena nella quale fempre noi fiamo in colpa; (d) imperocchè siamo noi, che non avendo talento di meritare la grazia . l' abbiamo per impedirla . ( e ) e

impedendola di fatto con la nostra Accidia ; e di questo , che siaci mancata nelle occorrenze la grazia , non mai potremo con ragione dolerci, che folamente di noi medelimi ; ('f') simi-li all' infelice Città di Gerusalemme rovinata, desolata, per non essersi approfittata della venuta del fuo amorofiffimo Salvatore . ( g ) Per non maravigliarsi della rovina di tanti nostri Cristiani , basta praticamente osferva-re , che freddura , e che negligenza vi sia in essi per apparecchiarsi alla Comunione . Quante volte col frammezzo di poco tempo essi passano dall' adorazione dell' Idolo all' adorazione dell' Arca; (b) dalla mensa del demonio alla mensa di Cristo; (i) e vanno a mangiare la sacra Manna, pieni di Concupiscenza per gli agli , e le cipolle di Egitto ? (K) Contra di questi acremente inveisce il Santo Martire Cipriano; (1) e si deplora il di lor mifero stato dal Santo Padre Isidoro . (m)

( 1 ) Ei, qui non baber, & quad videtur babere, auferetur ab co. Matth. 25. 29. Non Des ou-ference; fed co fe indignum faciente bis, que baber. S. Chrysoft. hom. 46. in Matth. (b) Reste bomo correptiur, qui pracepta non implet, quis ex ejus negligentis est, qued gra-tism non babeat, per quam patest mandats servare. D. Thom. quast. 24. de Veritat. att.

(4) C. Deux, quentum in fe eft, peratus eft Graziam derz; fed tilli feli Grazia privantur, qui in fe iffi Grazia imperimentum predicat; feux feli Mundem illuminante; in cutipam imputatum in the control of the cont ei, qui ocules claudis, p. en doc niquia massum jequiture, 10000 120,5,00011. 0001, 150,00 150,00 160,00 150,00 16

to t. 2. Quall. 123. 427, 3.

(e) Licer sliquis per motum liberi sebitrii Divinom Gratiam net prometeri , net acquirere pof-

fit , poteft tamen feipfum impedire , ne eam recipiat . S. Thom. Lib. 3. contr. Gent, can, (f) Cum fit in pacestare libere arbitrii impedire Gratia receptionem, vel non impedire, non im-

merito in culpam imputatur ei, qui impedimentum proftat Gratie receptioni . Idem ibidem , linquent en te lapidem super lapidem , es quod non cognoveris tempus visitationis tue . Luc. 19.

( h) Qua societas lucis ad tenebras? Qua conventio Christi ad Beliol? Qui consensus templo Dei eum idelis ? 2. Cor. 6. 14.

eum idelis! 2. vor. 2. 14.
(i) Non porelli messfe Demini perticiper esfe , & mensfe demonitorum. 2. Cor. 10. 22.
(k) In meutem nobis venium peposez, cepe, & allis , que comedobamus in Egypto : Anima nofire arida (i) nobil sloved respective un mofir, nife alm. Nom. 1-2.

(1) A disbole aris revertentes, ad Santium Domini accedunt; & comagia funesta redolentes, Domini Corpus invadunt. S. Cypt. de Lapfis. ( m ) Qui in Etelefia scelerate vivunt, & Communicare non definunt , purantes se tali Commu-

Secondo Punto.

20 Ma d'onde quello se non da ciò, che loro manca la Fede? Un mancamento di Fede è il vero principio delle vostre irriverenze, delle vofire cadute, e di ogni vostra sciagura , o Cristiani : ( a ) conciossiache vaglia il vero, come può intendersi questo, che voi fermamente crediate. come dovete credere, che quel Dio, che è nell' Augustissimo Sagramento, sia il Dio della Maestà, e della Gloria; ( b ) mentre avendo voi da riceverlo dentro di voi , non vi degnate di penfarvi innanzi, che alcuni pochi momenti ? Come può intendersi, che voi crediate, come siete obbligati, con Fede viva di ricevere la seconda Persona della Santissima Trinità , quella steffa , che si è incarnata nel purissimo ventre di Maria Vergine; (c) mentre andate a riceverlo con tanta distrazione di mente, e dissipazione di cuore, e così quali a cafo ? De' Giudei, che fecero morire il nostro Signor Gesù Crifto, dice San Paolo, (d) che, fe l' avessero conosciuto per quello, che esso era, il Dio, e Re della Gloria, non l'avrebbero mai cro-

cifilo : e così può dirsi nel mio proposto argomento: Se si avesse Fede a credere davvero, che il Dio, che si va nella Comunione a ricevere , è quel gran Dio, ch' egli è; (e) non si anderebbe certamente con una tanta indivozione a riceverlo. Oh se vi fosse Fede! Ma questa Fede non vi è ; e si va nella Comunione a ricevere dentro di fe in mezzo alle proprie viscere Iddio fenza riflettere alla Maeità, e Grandezza d' Iddio. (f)

21 Avviene adeffo quello, che già una volta al riferir di San Luca . Mentre il nostro Salvatore camminava per la Città, accompagnato da un gran concorfo di gente, vi fu una povera Donna, la quale inferma di un fuo folito male, fece pur tanto, e tanto urto nella calca, che arrivo a stender la mano, e toccarlo : Lo toccò leggermente, non più che nell' estre-mita della veste (g) e nel sentirsi toccare, voltatoli Cristo agli Apostoli, Chi è, disse loro, che mi ha toccato?

(b) Ma come? rispose con istupore diffe loro, che mi ha toccato? San Pietro; Voi vedete, o Maestro, che tutto il Popolo vi si affolla attorno, e vi preme, e domandate, chi vi ha toccato? A che cercar, chi vi tocchi, mentre vi toccano tutti? (i) Ma

niane a peccasis posse mundari, seiant bi tales, id sibi ad emundationem non proficere, dicente Propheta succes. 12. 25. Neuquid carner sancta auscrent a 22 malities 2442 ? S. Isidot. relat. in c. Qui fcelerate, de Confect. dift. 2.

( a ) Ideo inter vor multi infermi, & imbecilles: 1. Cor. 11. 30. propter Fidei inconftantiam . S. Bonav, Lib. de Prapar, ad Miff.

( b ) Splendet aque, cum eft in altari Chriftus, ut in fublimitate cali : non minus radiat, eum eff in manu Sacerdotis, quam en finn Dei Patris. S. Bern. vel alius Lib. de Inftruct. Sacerd.

cap. 7. tom. 3. ( c ) Poft panit, & vini confectationem Dominum noftrum Jesum Christiam , verum Deum, & Hominem, vere, realiter , & fubftanzialiter fub fpecie illarum rerum feufibilium contineri conflautifine credere debemus. Conc. Teid. Seff. 13. de Euchar, cap. 1.

(d) Si enim tognevificus, nunquam Dominum Glerie erutificuffent . 1. Cor. u. 8. (e) Magnut Dominus, & laudabist nimer. Pfal. 47- 2. Dominus excelfus, terribilis, Rex ma. uut fuper omnem terram. Pfal. 46.3. Rez Regum, & Dominus Dominantium, Apot. 19. 16. ) Unigenitus Filius, qui eft in finu Patrit . . . Medius autem veftrum fletie, quem voe ue-

feitis. Joann. s. 18. 26. (g) Dum iret Jesus, a turbis comprimebatur ; & mulier erat in fluxu fauguinit , qua acceffit

retro, & terigit fimbriam vestimenti ejus. Luc. 8. 42. Inter turbas coartlouit fa ille mulier , ut eurs tangeret . D. Aug. ferm. 74. de temp .. ( h ) Et att Jefus; Quis oft, qui me trigit? Luc. 8. 43. Camprimebant cum ? & Chriften vo-

lure dicere : Tangentem quare, non pramentem. D. Aug. form. 6. de Verb. Dom.

(i) Dinit autem Petrus: Pracepter, turbe et comprimunt, & affligunt; & dieis: quir me te-ingit Luc. 8. 45. Mirabantur discipuli, dum videbaut eum a surbie comprimi, & de una, que lacenter tetigerat, effe felicitum. D. Aug. ferm. 74. de temp.

sì . rioigliò Gesà Crifto, qualch' uno mi ca la Fede; e mancando la Fede, non ha toccato di una maniera differente da- si curano più che tanto ne anche di gli altri, che io me ne sono accorto: ( a ) ed allora la Donna subito riverente s'inginocchiò ; e confessando alla prefenza di tutti , averlo essa toccato , a tutti diede a vedere, effere stato in un punto, ed il toccare Cristo, e l'effer

da Ini rifanata. (b) 22 Anche adesso noi possiamo dire, che s' avverino le parole dette da San Pietro al Signore. Una moltitudine di Uomini, e Donne si vede talora affollarsi per la Comunione all' Altare : ma o quanto pochi fono quelli , che salutevolmente lo tocchino! ( c ) - cioè , quanto pochi , che a lui con vera Fede si accostino ! (d) Siccome tra tante turbe Giudee, che stavano attorno all' umanato Figlio d' Iddio, una fola Donnicciuola vi fu. che partecipasse la di lui miracolosa Virtù; perchè sola ebbe a toccarlo con Fede, come a lei fu detto dal medesimo Cristo : (e) così tra tanti, che ora si Comunicano, pochi sono, che ricevano la Virtù , ed il frutto del Sagramento; pochi, che guarifeano dalla morbolità de' fnoi vizi , non oftanti le lor Comunioni ; perchè lor man-

fantamente disponersi . (f) E' degno il documento esemplare lasciatoci da questa Donna, perchè se ella guari dalla sua incurabile infermità, nel toccare con Fede il lembo folo della veste di Cristo; che sanità miracolose non si vedrebbero ne' Cristiani, ad emendarli de' lor vizioli costumi nel ricevere con Fede, ed invilcerarli il Corpo istesso di Gesù Cristo? ( e ) Se queste però non si veggono, a che s' ha d' attribuirne la primaria cagione . se non che ad un mancamento di Fede ?

22 Del nostro Signor Gesti Cristo scrive l' Evangelista San Marco, che essendo andato una volta nella sua Patria, per annunziarvi la Parola d' Iddio, non potè fare in essa i suoi foliti strepitosi miracoli; ( b ) non perchè a lni mancasse il potere ; ma perche mancava la Fede a quei A-bitatori, che lo tenevano per mero Uomo, figlio di un Legnainolo, e non lo credevano vero Figlio d' Iddio; (i) e mancando loro la Fede, lor non giovò l' Onnipotenza di Crifto , (K) Intendete bene, ed applicatevi ciò, che

( c ) Plures premunt ; una tetigit . Corpus Chrifti mulsi molefle premunt , pauci salubriter tan-

gust . D. August. serm. 74. de remp.
(d) Tangit eum fider paucorum , premit turba multorum . S. Augustin. ferm. 6. de Verb. Dom. Quaf dierret: Turbe me premit; fider me tangit ... Uf festams, quid fri em tangit-re, offendit qued fide tangitur ... Hec off enim tangere, quad credere . Id. ferm. 152. & ferm. 153.6 & femp.

( e ) At ipfe dixit ei; Filia, fides tus salvam te feeit: vade in pace. Luc. 8. 48. Fidem ejue exprimit cunstis, ut & alis imitentur. S. Chrysoft, hom. 32. in Matth. (f) Non dijudicant Corput Domini. 1. Cot. 11. 29. ideff, non cegitant, non credunt; fi enim

crederent , digne fe prapererent . D. Anfelm. in 1. Cor. 11.

er docuit, quantum fit Corput Christi, qua in Christi fimbria tautum effe mon-(a) O quam mulier docuit, quantum fit Cerpur Chrifti, qua in Chrifti finheis tautum effe mon-fitavit! Audiant Chriftian, quantum de iplo corper famores poffice medicinam, quando mulier totam rapuit de fols Chrifti finheirs fauitatem. S. Petr. Chryfol, ferm. 34-

( h ) Abijt in Patriam fuam . . . . O non poterat ibi virtutem ullam facere . Marc. 6. 1. g. i) Non poterat propter incredulitatem cerum : erant enim dicentes : Nonne bie est faber films Mario ? Marc. 6. 6. Non quis ipse impotent ; sed quis ipsi infideles. Theophyl. in Marc.

( K ) In miraculis faciendis nacoffaria oft vortut operantie, & recipientium fides , qua ibi deficieber . Id. ib.

<sup>(</sup> a ) Et dieit Jesur: tetigit me aliquir; nam ego novi virtutem de me exisse. Luc. 8. 46. ( b ) Vident autem mulier quia non latuit, tremene venit, & procidit aute pedet ejut; & ob nam caufam tetigerit, indicavit etiam emni populo, & quemadmodum confestim fanata fit . i.uc. 8. 47.

dico, Uditori . Mistero della Fede si chiama per eccellenza il Santiffimo Sagramento; (a) e ficcome fu necessaria la Fede per credere, Gesù Cri-sto esser Dio, allorche la Divinità era nascosta sotto all' Umanità, così ora è necessaria per credere, che Gesù Cristo Uomo Dio è nascosto nel Sagramento fotto le apparenze del Pane; (b) e per degnamente disporsi a riceverlo con quella riverenza, (c) e divozione, (d) che si richiede a potere coglierne frutto. Ed oh se penfaste , Fedeli miei , che quella vostra Comunione, che andate a fare, può esfere l' ultima di vostra vita! Se credeste che avete da ricevere quell' istesso Uomo Dio, che dovra essere vostro Giudice a darvi la fentenza eterna o di Paradifo, o d' Inferno; certamente non aspettereste ad apparecchiarvi fino a quell' ora, nè vi contentareste di leggere così con la bocca dne Orazioni ful libricciuolo : nè avrefte sì fretta a correr fubito dal Confessionario all' Altare : ma che fareste? Io non voglio per adesso dir altro; e solamente dico : se aveste Fede, questa Fede v' insegnerebbe a pre-

24 Considerate quel Centurione defcritto da San Matteo in Cafarnao che fu il primo Gentile convertito al-Ja Religione Cristiana; (f) e di cui disse il Salvatore di non avere trovato in tutto Israele una tanta Fede . ( g ) Avendo egli inteso, che Gesù Cristo volea venirgli in Casa, a risanargli il Servitore ammalato, (h) non gli abbifognò di farsi insegnare ciò, che doveasi fare per degnamente riceverlo . Quella Fede , che aveva a credere fermamente, che Gesù Cristo era Dio, e Dio vero, Dio d' infinita Po-tenza, d' infinita Sapienza, d' infinita Bontà, gli fu fenz' altro abbastanza; imperocche dalla fua Fede fu., che fubito gli si infegnò l' Umiltà a riconofcersi indegno di ricevere questo gran Dio nella sua Casa; (i) rendendosi tanto più degno, quanto più con umile fentimento protestavasi indegno . ( k ) Dalla fua Fede fu , che gli fi inlegno ad adorare, ed amare quello gran Dio, ed a sperare affaissimo in lui; persuaso, che dalla infinita Virtù di una fua fola parola avrebbe poruto ottenere ogni desiderato suo bene. (1) La

( a ) Eft enim boc Sacramentum Mysterium Fidei , secundum illud Rom. 3. 25. Quem proposuit

Deut propinitationem per form ... juftijenar um, qui eft es felt efta Cheffit. S. Thom, 3. p. q.78. art. 3. & a de Hunnib. dift. 8. art. 4. (b) In doct seremente perfecture Fide: C quia Fide: eft invifetitum, fieu Divinitatem fuam, mobis estibet Cheffus invifetitus; ita C invifetit mode fuam caratra. Idem 3. p. Quark. ( c ) Reverentia hujue Sacramenti bobet timorem filialem Amore conjunctum : en Amore enim

provocatur desiderium sumendi; & ex timore bumilitas ad reverendum. S. Thom. 3. par. Quali. So. art. Io. ( d ) In sumente requiritur, ut cum magna dovocione . & reverentia ad boe Sacramentum acce-

der. Id. ib. ( e ) Fider enim fidebium lumen eft animerum. S. Lev ferm. r. de Afcenf. Dom. Reverenter

accedendo, faciar unufquifque quod fecundum Fidem fuam pie credic effe faciendum. S. Thom. 9. p. q. 80. art. co. (1) Centuris eft primus frullus ex gentibus, ad cujue Fidei comparationem Judaorum fides infi-

deliter inventa eff ; neque enim Legem , que Propheter de Chrifto legerat ; neque ipfum Chriftum viderat mirabilia facientem. S. Chryfoft. hom. 22. Oper. imperf. ( g ) Jesus miratus oft, & sequencibue sa dinie: Amen dico vobiet Non inveni tamam fidem in Ifrael. Matth. 8.10.

( h ) Access Christo, regans cum, & dicens: Puer meut jaces in domo paralyticus : & ais illi Josus: Ego veniam, & curabo eum. Matth. 8. 5.

( i ) Et respondent Centurio ais : Domine , non sum dignus , we intret sub tellum meum : fed tan-

tum die verbs, & faubires puer meus. Marth. 8.8. (k) Eece religique Centurie ed actipiendem falurem dignier fit, dans se profitetur indignum. 8. Ambr. serm 26. in Dedo. Eccle. (1) Die tantum verba. Marth. 8. R. Vide fidem Centurionis. credidit enim, quod Chriffut po-

tens oft ad faciendum, fopiens ad inselligendum, mifericors ad exaudiendum. S. Chryfoft, hom-22 in Matth. Oper, imperf.

fua Fede fu viva ; e per esta fu , chi esti disfose a ricevere indicibili confolazioni ; e benedizioni da Cristo. (e)
Ma none quell' intello Dio Crande in
persona , che per merzo della Comunione si estibile e avenire nella esta del
conditione a consistenti a quella refesche voi dire di avere, dov' è l' Umiltà , l' Onore, l' Amore , che devesi a
quello Dio ? (d)

25 Dall' offervarsi la maniera, con cui vanno alla Comunione certi Uomini, e certe Donne, come può giudicarfi , che da loro veramente fi creda , efservi nel Sagramento il Dio della Maestà, e della Gloria? Dall' offervarsi la condotta di cotesti Cristiani, e la poca, o ninna mutazione di vita, che dopo la Comnnione in lor si vede; gli Eretici, e gl' Infedeli come possono concepire , vi sia nella nostra Eucaristia un Dio Onnipotente, che viene ad operare in noi maraviglie? (c) Che possono essi pensare della Religione Cristiana, e degli Oracoli del Vangelo intorno a questo Mistero, a conghietturarne dall' indivozione , con cui vi si accosta, e dal poco, o niente di frutto, che se ne cava? Voi siete, o indivoti, di

obbmbrio a Gest Crifto, e di confine Gene alla Chife; e deh provvedera allo feandalo, (d) che non fi dien male del Santifficmo Sagramento, (e) e della noftra Santa Cattolica Fede, a cagione della voltra pochifficma Fede (f) A certificarii, che nella Fede fi manca, qual fego pob darfi maggior di queflo, che fi penfa alla Comunione sì poco?

26 Raccomandatevi a Dio, miei, per avere il dono di questa Fede; (g) e cooperate col meditare, e rifletter bene, chi è questo Dio, che andate a ricevere. (b) Questo vuol dire Comunicarsi con Fede, ricevere dalle mani del Sacerdote quell' Offia Santa, come fe propriamente riceveste Gesù Cristo dalle mani della Beatissima Vergine ; ( i ) con questa ferma certezza, che ivi è Gesù Cristo in verità tutto intiero; (K) come se lo vedeste sensibilmente nella fua gloriofa Umanità co' vostri occhi. Se per avventura aveste la grazia anche voi di potere mirarlo nel Sagramento, come si legge effere stato conceduto questo favore a tanti altri; che fentimenti di umiltà, e che teneri affetti non si eccitarebbero nel vostro cuore? Ora così voi dovete verfo di Hhh 2

<sup>(</sup> a ) Dinit Jesus Conturioui: Vade , & sieut credidisti fas tibi : & sanaut oft puer in ille bore: Matth. 2. 13. Secundum mensuram fdei metietur tibi & ista gratie . S. Thom. in cat. Matth. 8.

<sup>(</sup> b ) Tali bofpiti debetur bonor , debetur & amor . Div. Bonavent. in 4. dift. 12. Quaft. 2.

art. 2. ( c ) Memoriam fecit mirabilium suorum misericors, & miserator Dominus; escam dedit timentibus se. Plal. s10. 4.

<sup>(</sup>d) Quantum poffmus, cum Dei aistremi laboremes, se nomen Colifficam mu fi fulfum in nobir, ne in mobir Christiana Secuences pasienter inquirem. S. Ambr. Ceru, 35. Ut i, que a dovrife ell, verestur, nitisi malam behen dierre de nobis. Tit. 2. S. Ut omne et obstructur. Rom. 3-19. Or leburatium nique. Péld. So.

<sup>(</sup>c) Ne quando dicum Genus; Ubi qil Duu eurum? Pial. 78. 10. Patante Deum val nau este, orti fun non adjuvare, nec eis este propitium. S. Aug. enart. in Pial. 78. Ur nun blasshenetur Verbum Dei. Tit. 2,5. Ecce softiebo super se malum: quonians blassbemare specific immissi 2. Reg. 12, 12, 14.

<sup>(</sup>f) Attenditur vita tua, & dicitur: Ecce quales sure Cérifiani. S. August. setm. 1. de Pentec. Devisantes dec, me quis mes visspects in des plenitudine, que ministrator a nobis. 2. Cor. B. 20. Us non visspectur ministratum nostrum. 2. Cor. 6. 3.

<sup>(</sup>g) Domine adjeus incredultizens mesm. Marc. 9, 23. Domine Deus mens, ad credundum contum Mysterium indubisasa fide me robora. Kempis lib. 4, de Imit. Christi, cap. 4. (h) Vesets, & videte quonism 190 fam Deus. Plal. 45, 11.

<sup>(</sup>i) Cum fide acredere oft, us fic adeat, quemadmedum ad ipfum Chriftum . S. Chryfoft. hom. sr. in Matth.

<sup>(</sup>K.) Omnino necoffe off confiteri secundum Fidem Catholicum, quod totus Christus aft in boc Sa examento. S. Thom. 3. p. q. 76. att. 2.

lui diportarvi , non vedendolo , come se lo vedeste : ( a ) imperocchè , ancorchè non fi veda, non è egli vero, e più che vero, e veriffimo, che Gesù Cristo è realmente nell' Ostia confagrata, in Corpo, ed in Anima, con tutta la Maestà della sua Divinità infinita? ed è perciò da venerarsi, ed adorarli con la più divota riverenza del nostro cuore fenza una menoma dubbietà? (b) Non sapete, essere più certo quello, che insegna la nostra Cattolica Fede, che non è quello, che fi vede cogli occhi ? ( e ) L' occhio ci può ingannare; e di fatto fovente c' inganna : ma a feguire i lumi Evangelici della Fede niuno s' inganna mai .

27 Per questo si dice dal Profeta Isaia, essere il nostro Dio un Dio veramente nascosto, riferendosi la Profezia al nostro amabilissimo Salvatore; (e) perche la Divinità si è nascosta e nell' Incarnazione sotto alla natura dell' Uomo, e nell' Eucaristia sotto alle soccie del Pane: acciocche ne la Maesta ci atterrisca, nè lo splendore della Gloria ci abbagli;

ed a lui possiamo con più confidenza accostarci . (f) Se non lo vediamo fensibilmente, e non arriviamo a comprendere con la ragione il Mistero che importa, mentre al difetto dell' occhio, e della ragione fi può fupplir con la Fede, (g) di cui è proprio il credere quello, che non fi vede? ( b ) Non è necessario il sapersi , come stia Gesù Cristo nel Sagramento; ma è bensì necessario il crederlo con indubitata fermezza : Col volere investigare, in che modo nostro Signore ci possa dar a mangiare nella particola confagrata il fuo Corpo, non fi fa altro, che imitare l'incredula temerità de' Giudei ; ( i ) e mentire alla professione di fedele Cristiano; e provocare contra di fe l' indignazione d' Iddio. (K) Il Mistero più non farebbe Mistero, se si arrivasse a comprenderlo; e non si può ne intenderlo, ne fpiegarlo, se non si chiama in ajuto la Fede . ( / ) Senza di questa a che tentar l' impossibile, mentre tutto è possibile con questa fola? (m)

28 Ecco che voglia dire, aver Fede. Andare a ricevere Gesà Cristo ricoper-

( a ) Falls miraculofa apparizione in Szcramento , cadem reveremia exhibetur ei , quod apparet. aue etiam prima exhibehatur. S. Thom. ib. art. 8,

(b) Debetit adorare Deum in boftia confecrata fine dubio, firmiter, ex coto corde , spiritu, vo-luntara, ae devociane. S. Vinc. Pett. ferm. z. in Fest. Corp. Christi.

( c ) Homo of certier de co, quod audit de Deo, qui falk non poteft, quam de co, quod videt propria ratione, que falli pateft. S. Thom. 2. 2. q. 4. 2tt. 8.

(d) Habet sides lumen summ in Euangelio. Tu dices: Videam aliquid, ut credam. Perperse

boma, fi tibi poffem oftendere, quod videas, non bortarer , ut crederes , quia fides eft torum, qua non videntur. S. Aug. hom. 32. ex 50.

(e) Vere tu es Deus absconditus, Deus Ifrael, Salvator. 1sa. 45. 15. Propheta loquebatur de

Chrifto. S. Vinc. Ferr. ferm a in Felto Corp Chrifti .

( f ) Sicue in Perfana Christi bumanitas widebatur, & latebat Divinitat ; ita Sacramenta vifibili ineffabiliter Divina fe infudie effentia, ut ufque ad participationem, & foctetatem pateret acceffus. S Cypr. ferm. de Coena Domini .

( R ) Er fe fenfus deficie, ad firmandum cor fincerum fold Fider fufficit . . . . Praftet Fides fupplemensum fenfuum defedui. Hymn. ad Vefp. in Fefto Corp. Chrifti . ) Fides noftra firma fit in ipfo , credentes in ipfum , quem non videmus : Fidee enim earum

eft, que non videntur. S. Aug. Enarr, in Plal. et. (i) Litigabant ergo Judai ad invicem dicentes: Quomeda porest bie nobis cornem suam dore ad manducandum I Joaqua. 6-53. (K.) Not musquam in tam fuhlimibus rebut illud., quomodo, out cogitemut, aut profesamus Ja-darenm ann boc verbum aft, O extremi judicii caufa.... Summis coim oructasiane dignifunt,

qui Deum its contemnunt, &, quomoda, in aperibus fuie dicere audent. D. Cyrill. Alex lib. 4 in Jo. cap. 13.
(1) Nife fides credat, fermo non explicat. Gaudeamut, qued ad eloquendum tanta mifericerdia

Sacrementum importe sumve. D. Leo setm. 9. de Nailv. Donini.
(m) Tale est, velle sevueri instrumentatilea quale est, velle invissities videre , ineffebilis suit.
D. Argusti. Stern. 20. de Verb. Apolt. Oppmin pupilis sum ententi. Mate. 9. 12.

to di un velo, che ha la sembianza il niente di frutto. Applicatevi, miel di pane, con quella presenza di Spirito, e con quella stessa riverenza; che lo ricevereste, s' Egli fosse visibilmente fvelato nella fua propria glorificata Persona; e dimostrare verso di lui quella stima, che è dovuta ad un Dio; ad un Dio, disti, che è il Padrone della Terra, e del Cielo, che è il Giudice de' Vivi, e de' Morti; (a) e che ha da essere per tutta l'eternità o la vostra gloria, o la vostra pena. Gli Ebrei mangiavano in figura l' Agnello Pasquale con fretta : ma non è d' aversi fretta per l' Agnello vero d' Iddio, venuto a togliere il peccato dal Mondo . (b) Prima di accostarvi alla Sacra Mensa, implorate il Divino ajuto ad eccitare in voi una Fede viva, nna Fede piena: (c) e se avrete in voi questa Fede, non avrete bisogno più vi s' infegni quello, che deve farsi per Comunicarsi, come conviene . La vostra Fede vi servirà di maestra; e sarà anche la misura del vostro apparecchio, e del vostro frutto; perchè al molto di Fede corrisponderà molto apparecchio; al poco di Fede poco apparecchio; al niente di Fede niente nemmen di apparecchio; nella maniera, che parimente dicevo, che al molto, al poco, al niente di apparecchio corrisponde il molto, il poco,

dilettissimi, acciocche ogni vostra Co-munione vi sia non oziosa, ma fruttuosa: (d) rammentandovi quelle parole, bensì consolanti, ma anche non meno tremende, con le quali Santa Chiefa così prega Gesù Crifto nel Santissimo Sacramento, che Egli visiri noi nell' istessa maniera, che è da noi venerato, adorato, e nella Comunione ricevuto, o bene, o male. ( e ) Se si Comunichiamo bene, Beati noi: ma anche al contrario, guai a noi, se male . (f) Dal che prego Dio che per fua mifericordia ci guardi.

#### SECONDA PARTE.

29 He profitto si ricaverà da quefto mio Sermone > Dunque per non fare delle Comunioni oziole . non fare delle Comunioni oziole , la-fciare di Comunicarli ? Ah non v' accorgete, che ciò sarebbe una zizzania del Diavolo, (g) e non un frutto del-la Parola d'Iddio? So effervi state delle Anime buone, ( h ) e delle Anime Sante, (i) che diffidando con umiltà di se stesse, si sono trovate in qualche perplessità, dubitando, che le lor Comunioni potellero ellere oziole, a cagione di qualche lor tepidezza : ma fo ancora , che faviamente hanno deposto coresto dubbio, come uno scrupolo

<sup>(</sup> a ) Dominator culi . Dan. 5. 23. Dominator universa terra . Zach. 4. 14. Quis ipse oft , qui

constitutue oft a Des Judex vivorum, & mortuorum. Act. 10. 42.
(b) Comedetis Agnum festinanter; est enim Phose, ideft, transtuus Domini. Exod. 12. 12. Ecce Agmus Dei , ecce qui tellit peccatum mundi . Joann. 1. 29.

Accedamus cum vero carde in plenitudine Fidei. Hebr. 10. 22. Super omnie cum plene fide ad bec Sacramentum fumendum opertet accedere . Kemp. lib. 4. de Imitatione cap. 7. ( d ) Rago, & moneo, ut cum Dei adjutorio, non ad judicium, fed ad remedium anime noftra

mereamur Chrifti Corpus accipere . D. Aug. ferm, 1. de temp. ( e ) Sie nor tu vifita, ficut te colimus. Hymp. ad Matut. in Festo Corp. Christi. Sie nobie profelle fiet , quemedmedum firme , & conflanter credimus . D. Jo. Damafc. lib. 4. de Fide ,

<sup>(</sup>f) Sumunt boni , sumunt mali , force samen inequali , vita , vel interitus : Mors oft

malie , vita bonis : vide paris sumptionie quam fit dispar exitus . In Miffa Corporia Chri-( g ) Diabolue feiens fructum , & remedium maximum in faces Communiane pofitum , amni mo-

do , & accofiane nititur fideles , & devates , quantum pravalet , retrabere , & impedire . Kemp. lib. 4. de Imit. cap to. ( h ) Si non accede, vitam fugio: & fi indigne me ingeffere , affenfam incurro . Quid faciame

Deur meus? Idem ibid cap. 6. ( i ) O quam graves angustia, me undique affligentes! Accedere indigne, borrendum : Nom acce-

dere ex norabilo negligentia, vel ex repore, damnabilis oft culps. D. Bonavent, lib. de Prupac. ad Miff.

polo pernizioso. ( a ) L' astenersi dalla Comunione non è rimedio altrimente proprio, nè espediente a rifa-nare gli scrupoli indiscreti, ed inquie-ti di una timorata Coscienza: imperocche non si diventa ne più fervorofo ; nè più divoto coll' allontanarsi da' Sagramenti; ne la propria falute più fi afficura; ma anzi la tepidezza, e l' indivozione più cresce, e più crescono anche all' Anima le sue angustie , e li suoi pericoli . ( b ) Iddio vuole, che vi ci accostiamo; (c) perchè indi ne ridonda una gloria grande alla sua infinita bontà : ( d ) ed a tanto ci obbliga ancora il proprio nostro interesse; non essendovi alcuna opera buona, per cui all' Anima più si accresca la grazia di quello, che per la Comunione . ( e ) Perchè dunque allontanarfene?

30 L' allontanarsi da' Sagramenti è l' istesso, che allontanarsi da Dio: e come volete, che Dio vi ajuti, con lo stare alla lontana da Lui? A chi frequenta la Comunione, io non nego, che non fia bene tal volta il ritirarfene per Umiltà,

e riverenza: ma il ritirarsi per tepidezza, negligenza, ed accidia, che dovrebbesi vincere , ( f ) quest' è un negligentare la Grazia in un tempo, che fi ha più bisogno di esta; ( g ) e non serve, che a più intepidirsi, ed indebolirsi, per soccombere più facilmente alle tentazioni . ( b ) Ciò, che nella prima Parte vi ho detto, non fu per dibattervi d' animo , ma per eccitarvi ad un divoto fervore : e questo è pertanto , a che vi esorto . Doletevi di quelle Comunioni , che vi sono state oziose, e infruttuose per vostra colpa; (i) e chiedetene perdono a Dio, implorando l'ajuto della fua Grazia, per non più ricevere in vano. ma con profitto la fagrofanta Eucaristia in cui si contiene la pienezza di ogni Grazia coll' Autore della medesima Grazia . ( 4 )

31 E per cooperare dal canto Vostro. avvaletevi del Ricordo, che non è tanto per Voi, quanto ancora per me, e per ogni Sacerdote di Santa Chiefa, di non mai accostarvi all' Altare per usanza, nè per umani rispetti , ma pensare prima e ri-

( 2 ) Simpliciter loquendo, melius of Euchariffians sumere, quam ab es abscedere . D. Thom. in 4. dift. 12. Queft. 2. art. 2. ( b ) Caveamus, ne loco laques damnofam religionem diabolus nobis pratendat. Tu dicis : Ego

probo meissum, & indignum invente. Quando igitur dignus eris? Quando Christo te ipsum offeres? D. Cyrill, Alex. lib. 4. in Jo. cap. 17.

(c) Heme tenetur des Sarramentum jumere, non folum er flatute Ecclefie, fed mandato Domini eff fine boc Sacramento non potest bomini effe falut . D. Thom. 3. p. Quail. 80. art. et. Amen Amen dico vobis: Nife manducaveritis carnem filir bominis, non habebitis vitam in vobis. Jonan. 6-34.

[d ] In doc messene gloris Dei, & Banitat elnett, quad Crestoris se pre capsu corum compunient und notation de la compunient und magnet vuletur ad Dei glorison persiente, quad aliquit ad Communication settler, quam quad alsocides, D. Thom. in 4-dill. 12. Quall. 2- art. 2.

(e) Plus proficimus in gratiam per Cemmunisorm, quam per alsa apera, quia ex bonis operi-bus lices merita multiplicentur, non tamen ex quoliber bono opere augetur Gratia, fed quando

bome digne Communicat, gratio femper augmentatur . D. Vincent. Ferrer. ferm. s. in Felto Corp. (f) Si quis interdum abfliner bumilitatis gratia, laudandus eff de reverensia. Si autem torpor

(1) 31 quit sucreum opputer commensait gents, idenomat (), ar repetente , 31 meim un perimeteles (fighte matters deber Kemple Lib. 4, de Imit. cap. 10.

(g) Ad Cemmunionem vade, ut sevans gentium recipies, th' de moto al emandationem accendents. Note negligere dans Gentium, fed propers com comit differents tor quam . Idem ibid.

( h ) Quid prodeft, die facrom differre Communicatem? Hot plerimem necet , & grovem torporem confuevit enducere . Ibid. cap. 10.

(i) Ingemifee , & dole , quod adduc its cornelie fit , & mundanut , & immerificatut , & in-cuftoditut in fenfibut . Ibid. cap. 7.

( K ) Hoc Sacramentum dicitur Eucheriffie, ideft bone Gratie, quie realiter continer Chriffum . qui eft plenus Gratie . D. Thom. 3. p. Queft. 73. art. 4. Enbortamut autem , ne in vacuum grations Dei recipietis . 2. Cat. 6. 1.

e rifletter bene quello che andate a strazione del suo grandissimo Amore, plicò innanzi ad idearne la Magnificenza, ed a disporre tutti i lavori inbuon' ordine; e nel fabbricarlo con una fomma attenzione v' impiegò fette anni; ( e ) poiche con questo fisso penfiero che aveva appreso dal Re suo Padre, ei diceva: Non si tratta di apparecchiare una Cafa a qualche Principe di questo Mondo, ma a Dio. (d) Volendo Comunicarvi, pensate anche voi , che nel vostro Cuore dovete preparare l'albergo ad un Dio; a quel Dio, che si fece Uomo per voi ; che nacque nel Presepio, e morì nella Croce per voi ; rammemorando qualche Mistero della sua Santa Passione, ad isvegliare la Divozione . ( e ). Pensate alla Comunione, e si disponeranno li vostri affetti.

32 Degno è l' Esempio, che ha voluto lasciarvi sopra di ciò Gesù Cristo. Egli ha rifervata l'Istituzione del Venerabile Sacramento fino al fine della fua vita, che fu nella notte della Paffione. acciocche questa, come l'ultima dimo-

fare; (a) per degnamente disporvi (f) più s' imprimesse nei nostri Cuoad una sì importante funzione. (b) ri: (e) ma Egli stesso l' avea già pre-Volendo il Re Salomone fabbricare figurata nella notte della fua Nascita, un Tempio alla Divina Maestà, s' ap- volendo nascere in Betleme, che s' interpreta la Cafa del Pane, a dinotare, effer Egli il Pane venuto dal Cielo , che 'nell' Eucaristia dovea essere nostro cibo. ( b ) Ne' trenta tre anni, che è vissuro nel Mondo, non leggelinel Vangelo, effersi fatta da Lui cofa alcuna, alla quale fiafi apparecchiato innanzi con tanta applicazione di spirlto, come all' Istituzione di quefto Eccelfo Mistero . Quante volte l' ha premeditata con ardentissime brame ? (i) Quante volte di ella ha parlato? Quante premure per essa ha mostrato, sciegliendo il Cenacolo sontuofo, (k) mandando avanti il più amante, ed il più amato de fuoi di-ficepoli, Pietro, e Giovanni, (1) e dando per quella ogni ordine più con-venevole? Tutto fu a nostro ammaestramento. Se il corpo Sagramentato di Gesù Cristo non si dispensasse, che in un luogo folo di questo Mondo, e da una fola tale Persona, dovressimo intraprendere, quantunque lungo, e difastroso, ogni viaggio; (m) ed impie-

( a ) Videat quilibet ne confuetudine ducatur ad perceptionera tanti Mefferii, fed pravia meditatione . D. Laur. Juft. de Difcipl. cap. 19-( b ) Non ex confuerndine, non ex necefficate, fed cum timore , & revereutia , & affectu accipe

corpus Domini . Kemp. loc. cit. cap. 12.

( c ) Anna querte sundete est Domus Domini , & in aone undecimo perselle est in opere suo , adistenvisque demum Domini anni septem . 3. Reg. 6.37.
( d ) Locatusque oft David Rex ad omnerm Eccleson : Salomonem silium meum unum elegit

Deug . Opus namque grande eft; nequo enim bomini praparacur babitatio, fed Deo. 1. Paralip.

( e ) Hoc facite in meam commemorationem . Luc. 22. 19 Intret memoria Paffionis ad cor : nibil enim tam movet ad Devotionem, & Contritionem, quantum memoria Paffionis Christi. D. Vinc. Ferr. ferm. a. in Fefto Corp. Chrif.

( f ) Dominus Jefne , in qua nelle tradebatur , accepit panem . 1. Cot. 11. 23. Cum dilexiffer fuet , qui erant in Mundo, in finem dilexis ess. Jo. 13. 1. Ideft relifturus ess, majorem eis demon-fravit amorem. D. Chrysoft. hom. 69. in Jo.

( g ) Salvator, ut vebementius commendares boc Mefferium, ultimum boc voluit infigere tordi-

bus discipulerum, e quibus per Passionem digressure eras. D. Thom. 3, p. quaest. 75, act. 5.

(h) Bene in Betheleem nascium, quod Domus Panis interpretatur; épse oftenim Panis vivous de case defendates. D. Gree, hom. 8. in Euang. i ) Desiderio desideravi boe Pascha manducare vobiscum . Luc. 22. 13.

( K ) Occurret vobis boma . . . . . ipfe vobis demonstrabit cenaculum grande , firatum : & illie

parate nobis . Marc. 14- 13. () Misse Persum, & Joannem, dieens: Eunter parets nobis Pasebo. Luc. 22. 8. Alterum sent diigentem; diemm nt distellum. Theophyl, in Luc. 22. (m.) Si See Seenamentum in sun loce tanum, & sh uno tanum Secretete conservarum, quan-

to putes desiderio ad illum locum, & Sacerdotem bomines afficerentur ? Kemp. Lib. 4. de Imit. cap. z.

#### 432 SERMONE XXII. IL PRIMO SOPRA LA SACRA COM.

gare tutta la noffra vita ad apparecchiarci con una portia più illibata, (a) per potere degnamente riceverlo una volta fola. E perchè abbiamo la grazia di riceverlo più volte, quando a noi pare e piace, vorremo effere per un Beneficto al grande e fpentierati, ed inparato di consultata di consultata per la continuo al proportio di che fia un continuo Apparecchio alla Comunione! (16)

33 Ma volete un efficace motivo ad apparecchiarvi bene ? Allorchê volete Comunicarvi, figuratevi, che quella vo-ftra Comunione debba per voi effere l' ultima; e farà l' ultima certamente una volte, o l'altra. Quando Gesì Crifto i-

flitul il Sagramento, pensò alla sua propria Morte, che sapeva essere vicina: quelto amabilissimo Sagramento ricordatevi della morte vostra, che vi può esfere vicina più di quello, che voi vi penfate . Comunicatevi , dice San Giovanni Grisoftomo, (d) come se soste per morire; come se vi Comunicaste per Viatico; come se in fatti non aveste da Comunicarvi mai più; come se dopo la Comunione avelte d' andare immantinente a renderne conto nel Tribunale d' Iddio. Se così farete, non farà oziofa la Comnnione, ma fruttuofa , quale defidero, e prego di tutto cuore che fia per me, e per voi.

( a ) Qua re mundiorem non oporer eum effe, qui de boc Sacrificio participaturus eff? D. Chryfolt hom. 8. in Matth.

( b ) Quam felix est Anima illa, qua vitam saam ita componere studueris, ut Christum bospitem sum, & babitatorem mercatur excipere! D. Aug. setm. 1. de Temp.

( c ) Ante diem fostum Pajcho frient sesur seur, quie venit bore ejue, at transfest ez boc Mundo ad Patrem. Jo. 32. 1. ( d ) Accedire, quass estiuri de boc Mundo, D. Chrysost, hom. 52. in Matth.



### SERMONE XXIII.

### Il secondo sopra la Sacra Comunione.

Qui manducat me, ipse vivet propter me. Jo. 6. 58.



Considerare lo stato, nel quale ora si trova il Cristianelimo , rispettivamente a quello che era nna volta ne' primi Secoli della Chiesa, si potreb-

be mettere in dubbio per la varietà de' riguardi, fe più vi fia da confolarsi, o da piangere . A me pare, che tra di noi si rinnovi quell' antico spettacolo di tristezza, e di gio-ja, che si vide nella Città di Gernfalemme, dne anni dopo effere stati liberati dalla schiavitù di Babilonia gli Ebrei . Essendo già il Tempio di Salomone stato saccheggiato e distrutto dal Re Nabucco, ( a ) si erano eretti full' istesso disegno li fondamenti a rifabbricarlo; ed i Sacerdoti , e i Leviti con tutto il Popolo a gloria d' Iddio si consolavano . (b) Ma i Vecchi, che aveano veduto quel primo Tempio, fenza comparazione

mente piangevano in mezzo agli altri, che con plausi, e feste gioivano : ( e ) così che in un' istesso tempo si ndivano e voci di fonora allegria, e voci ancora di una cupa triftezza. ( d )

Non altrimente a' nostri giorni snccede . A confiderare lo stato presente di Santa Chiesa , nel vedere a venerarsi da un sì numeroso concorfo li Sagri Tempi, e celebrarsi in es-si con tanta Maestà li Divini Ustizi, ed amministrarsi con tanta frequenza l' Eucaristico Sagramento, vi è non poco da rallegrarsi, e da benedire la Provvidenza d' Iddio , che mantiene il suo Instro alla Religione Cristiana . ( e ) Ma a rammentarsi di ciò, che si legge de' primitivi Cristia-ni, che ricevevano il Divino Sagramento frequentemente bensì, (f) ma viveano poi anche con altra Esemplarità, e con altra Carità verso a Dio. ed al Prossimo, (g) di quella, che s' abbia oggidì, come si può a me-no di non maravigliarsi del cambiapiù fontnoso, e magnifico, amara- mento, (b) e di non rammaricarsi con

- ( a ) Vonit Princepe Exercitut Ragit Babylonit in Jerufalem , & succendit Domum Domini . . . . & quod erat in tampla Domini , tranffulerunt in Babylonem . 4. Reg. 15. 8. 13.
- (b) Fundato igitur templo Domini, Sastradoto, & Levita toncinobant in hymnis, omnisque po-pulut vociscrabatur tlamoro magno in laudando Domina; co quod fundatum oset templum Do-
- ( c ) Princeps Patrum , & Seniores , qui viderant Templum print , sum fundatum effet , & boe Templum in oculis torum, fiebant vote magna : & multi vociferantes in latitia elevabant vocem . 1.Eld. 2.12.
- (d) Ner poterat quisquom agnoscere vocem tlamerir latantium, & sucem stetus. 1. Esdr. 3.15.
  (e) Enultabe in Jeruslaim, & gaudela in popule may; & non auditure in se ultra voz stetus.
  [Ia. 67.18 Goudennus, & ruiltemus, & dennus gleriam Deo. Apoc. 19, 7.
- (f) Erant autem perfeverantes in Communicatione fractionis panis. Act 2.42. Idell in fractione Euchoriflia. Vers. Syriuc. junta Apostolum: Panis, quam frangimus, nonne participatio Corporis Domini eft? 1. Cor. 10. 14.
- (g) Multirudinis autem credentium erat tre unum, & anima uua; & erani illis amnia com-munia. Alt. 4, 32. nes erat inter ille diferimen ullum. D. Cypr. Lib. 3, ad Quirin. (h) Ruomedo obfeuratum off aurum, mustatus eff toler optimus? Filis Sion incepti, & amisti ouro primo, quemodo reputate funt in vala teffes ? Thren. 4. 1.

affligge per i suoi mal costumati figliuoli? (a) Come a meno di non dolerfi . nell' atto istesso di consolarsi?

2 Pare incredibile, che possa effere povero, chi ha in suo potere un teforo: (b) e pure possedendo i Cristiani un tesoro sì prezioso, com' è il Santissimo Sagramento, (c) sono sì poveri di Virtù, che si stenta a trovare in essi l' Umiltà, la Carità, la Pazienza, la Modestia, la Castità. Pare incredibile, che mangiandosi il Pane di quella vera vita, (d) che è la vita della Grazia, vita non temporale, ma eterna, ( e ) si possa morire a quella medefima vita: e pure i Cristiani, pascendosi di questo Pane vitale nel Santiffimo Sagramento, miferamente muojono, col darli in preda al peccato mortale. (f) Pare incredibile, che possano stare le tenebre con la luce : ( g ) e pure in quegli steffi Cristiani , che ricevono nel Santissimo Sagramento la vera luce del Mondo, (h) o quante tenebre di carne, e Mondo! Come può intendersi questo, che si trovino insieme estremità sì contrarie ? L' ho già detto nell'altro mio Sermone . Per godere gli effetti del Santiffimo Sagramento , non bafta nella Comunione riceverlo, come cert' uni pre-

tendono: (i) ma bisogna riceverlo degnamente , con fare quel , che fa deve : e quello , che deve farsi , ho detto che non si fa , perchè si manca di Fede . Essendo però instituita in ajuto della Fede la Predicazione della Parola d' Iddio, ( è) vengo ora a trattarvi praticamente in due Punti della maniera, che è da tenersi per degnamente Comunicars: ed in contrapposto alli due errori , ne' quali ordinariamente s' incorre , se non per Dogma già condannato, (1) certamente per negligenza; vi mostrerò nel Primo quello, che deve farsi avanti la Comunione per Apparecchio; nel Secondo , quello , che deve farsi dipoi in rendimento di Grazie. Dio vi affiita con la fua Grazia , Uditori miei, acciocchè la prima Comunio-ne, che da Voi si farà, degnamente si faccia, giacchè la prima per qualch' uno che meno vi penía, chi fa. non sia forse per effer l' ultima?

### Primo Punto .

3 Una Questione affai dilicata si è quefta: Quale Apparecchio vi firice rchi per accoffarsi degnamente alla Comunione con frutto: imperocchè dire, che per effere ben dispotto, basti effer si Confessato,

- ( a ) Nemo gaudest super me viduam , & defolatam : a mulsis derelifta sum propter peccata filiorum meerum; quis definouerum a fige Domini. Baruch 4. 12. Multi gemitus mei , C cor meum merens. Thren 2.22.
- ( b ) Thefaurus defelerabilis. Prov. 21. 20. Infinitus enim thefaurus eft hominibus , que qui ufi funt , participes fatte funt amicitia Der . Sap- 7.14.
- ( c ) Quifque tale donum recipians, pauper feri non poteft , quis in ipfo eft, quidquid defiderabile eft . D. Vine. Ferr. ferm. a. in Pafcha .
- ( d ) Ego fum panis vita . Si quis manducaverit en bot pane , vivet in aternum . Jo. 6. 48.
- ( e ) Gratia autem Dei vita aterna in Christo Jesu Donino nostro. Rom. 6. 22. (f) Mort Anime, cum per culpam anima difeeder a Deo. D. Aug. ferm. 162. de temp. Per-
- catum oft quedam fpritualis more anime . D. Thom. q. p. Queft. 70, att. 6. 2 ) Que participatio juffitie cum iniquitate; aut que focietat luci ad tenebrat? Cot. 6. 14.
- ( h ) Ego fum las mundi. Joann. 8. 12. Los vers , que illuminat omnem beminem venientem
- in bune Mundum, & lux in tenebris lucet . Joann. 1. 5.8.
- (i) Frequent Communio etiam in its, qui gentiliter vivunt , eft nota Pradefinationis . Propos. 56. damn. ab Innocentio XI.
- (K) Fides ex audious: Auditus autem per verbum Chrifti . Rom. 10. 17. Quid enim nunc agimus, sift ut credant, non quia non credunt; fed quia adauc param credunt? Nam fi nullo modo credidificat, bie non effent. Fides est adducts; su audient; fed sple fides robe-randa eff. Hec sift, quod agimus, doccorde, borranda e.D. August. fetta, 90, de Verb.
- (1) Nec ante, nec poft Communicoem alia requiritur praparatio, aus gratiarum affic. Propos. 31. Michaelis Molinos damn. ab Innoe. XI.

benchè per altro poi s' abbia il Cuore attaccato alle Vanità, e lo Spirito prevenuto dai Dogmi, e dagli impegni del Mondo, e dissipato nelle soverchie occupazioni del Secolo ; parmi che fia un avere e troppo di indulgenza per gl' Indivoti, e poco di religiolità a questo Augustissimo Sagramento. Il Divino Verbo non può produrre il suo frutto, in chi fa professione di esser Mondano: (a) ed io non voglio già allontanare dalla Comunione quelli, che fono impiegati o nei negozi, o in altri imbarazzi del Mondo : ma dico, dovere questi per degnamente Comunicarsi scegliere un tempo opportuno, în cui vivano con più di Purità, e di Continenza; (b) un tempo per lor più libero a potere coll' interno raccoglimento concepire fensi di Pietà e Divozione. (c)

4 Dire neanche, che oltre allo Stato di Grazia vi si richieggano cerse altre disposizioni attuali, come una perfetta Mortificazione dell' Amore proprio, un purissimo Amore d' Iddio, (d) un'esercizio di Penitenza (e) ed una fingolare Santità: questo veramente più convenirebbe alla Grandezza, e Maesta del Mifiero: (f) ma farebbe poi un' inquietare le Anime buone, un ritirarle dalla lor divota frequenza, ed un ufare troppo rigore alla nostra umana fragilità : perchè sebbene ci è conceduto il cibarci del Pane celeste degli Angeli, ( g ) siamo però Uomini meschini , e deboli, impaitati di polvere, (b) che non possiamo arrivare alla Purità degli Angeli. Dobbiamo andare alla Comunione con desiderio della Perfezione , la quale confifte nell' Amor d' Iddio, e del Proffimo . ( i ) Ma questa Periezione non è tanto un' Apparecchio da premetterfi alla Comunione quanto più tosto un frutto, che da es-sa deve raccogliersi . ( k ) Tutto dunque consiste il Punto nella Onestà della Discrezione, (1) a sapere salmente accordare la debolezza dell' Uomo con la Dignità del Venerabile Sagramento, che nè il Sagramento si avvilisca per il poco rispetto, ne l' Uomo troppo fi aggravi con pretensioni severe: (m) e siate pertanto Giudici Voi in tutto quello, che vi propongo, o di Necessità, o di Convenienza.

5 Pri-

( a ) Solicitudo faculi ifliut, & fallacia diviriarum fuffocam Verbunt , & fine fruilu efficitur . Matth. 13. 22. Quis Spiritualer wirtutum frudlus gignere non permitticur . Defides autem defignantur, & moller, qui mulla devotione suscipiunt . D. Thom in Cat. Matth. 13. ( b ) Eligendi funt dier, quibur bomo purius, continentiusque vivit, quo ad tantum Sacramen-tum dignius accedat. D. Aug. Epift. 118. ad Januar.

( c ) Tune contum bomo accedar , quando fe ad illud inveneris praparatum . D. Thom. 3. p. Quaft. 8. art. 10. Neme cum naufea accedar, nemo sefolutus, omnes ferventes, & excitati . D. Chryfoft. hom. 60. ad Pop Antioch. ( d ) Similiter orcendi funt a Communione, quibus nondum inest Amor Dei purissimus, & omnis

mixtionit expert. Propof. 23. damn. ab Alexandro VIII.

(e) Secritegi funt judicandi, qui jut ad Comunienem percipiendem pracendunt, antequam con-digne de deliciis fuit pumirentium egerint. Peopol. 22. damu. ab Alex. VIII.

(f) Que non oporter effe fplendidius es, quod bor cibo repletur , quem Angeli non audent intueri? D. Chryfoft. hom. 60. ad Pop. Ant. ( g ) Panem de culo praftitifti illis. Sap. 16. 20. Panem culi dedit eir, & Panem Angelorum

manducavit home. Pfal. 77. 24.

( h ) Verumtamen universa vanitas amnit bomo . Pial. 28. 6. Infe cognovit figmentum mostrum . quoniam pulvir fumur . Pfal. 102, 14. Nec tamen ex co debemur nor a Dominica Communione suspendere, quia not agnoscimus peccatores; sed ad cam magis ac magis propier anima medicinem , & purificationem fpiritus avide festimandum . Abb. Theonas apud Castian. Collat. 23. cap. 21.

( i ) Perfestio vita Christiana confistit in Charitate secundum dilectionem Dei & Prozimi . D. nom. z. z. Quaft. 184 art. g.

( K ) Hot Sacramentum auget in anima Charitatem ... . O ad moriendum , & pratiandum pro nore Dei confortes . D. Thom. 3. p. Quett. 79. art. 7. & Opuic 58. de Sacram. Alrar.

(1) Omner mimietater funt aqualet : & inter utrafque, discresione moderante , gradientum off : Abb. Mofes apud Caff. Coll. 2. cap. 16. ( m ) Non declinabitis ad desteram , neque ad finifiram . Ifa. 30. 22. Tenete viam inter fi-

5 Primieramente quello, che deve ciò non fu, che a rappresentare in figu-facili per una degna Comunione, egli ra, con che purità, e mondezza or fi è mettersi in Grazia d' Iddio cel Sagramento della Penitenza . ( a ) Siccome il Corpo di Gesù Cristo dopo effere crocifisso, e morto, fu involto in nn Lenzuolo netto, e posto in nn Sepolero nuovo; così molto più il suo Corpo rifuscitato , e glorificato deve folamente riceversi dall' Anima netta, e pura. (b) Onde chinnone fa di avere fulla Cofcienza qualche peccato mortale, per quanto grande Contrizione si sforzi di concepire , e si creda avere, non per questo deve accostarsi alla Sagra Menfa fenza prima efferfi confessato. Così dichiara, e comanda il Sacro Concilio di Trento: (c) e non ammette opinioni contrarie questa Dottrina Cattolica . (d) Anche nella Legge antica era proibito fotto pena di morte a chiunque fosse contaminato da immondezze il cibarfi delle carni del Sagrifizio offerito a Dio : ( e ) proibito ancora a chiunque avea una qualche notabile macchia, l'entrare nel Santuario, e l' avvicinarsi all' Altare: (f) e

ra, con che purità, e mondezza or fi debba accostare alla Comunione. ( g ) Che farà perciò di chi va a mangiare il purissimo Corpo del fagrificato Figlio d' Iddio con la macchia immondissima del peccato mortale?

6 Certo è, che chi si Comunica in peccato mortale, si Comunita indegnamente, (b) e pecca mortalmente, (i) aggravandoù con altro pec-cato (K) più grave, che è il pec-cato, che si commette di Sacrilegio; (1) e riceve nell' Offia Confagrata la fentenza di fua eterna condannazione all' Inferno . ( m ) Chi dir potrebbe, quanto fia enorme il peccato di una Comunione sacrilega, fatta da chi sa, come sta nella sua rea Cosci-enza? Se tanto più cresce la gravità di un delitto, quanto la Persona, che si offende, è più degna di onore, di ftima, in riguardo alla fua Maeftà, e Santità : e con la Comunione facrilega fi difonora, e si offende la Divinità, e l' Umanità di Gesù Crifto nel Sagramento; (n) che vi man-

niffram desperationie, & dexterom profumptionis. D. Aug. ferm. 54. de Verb. Dom. Medus ubique tonendus eft . Idem Lib. da Vita Ben. cap. ult. ( a ) Probet autem feipfum home; & fic de pane ille edat . 1. Cor. 11. 28. ac fi diceret : Unuf-

quifque confederet vicam fuam , & emunder cor fuum , ue digne poffie accedere . D. Bern. Lib. de Modo bene viv. cap. 28. ( b ) Corpus Chrifti examine posicum fuit in sepulebro novo, & syndone munda . Matth. 27. 40.

Ve tibi, fi illud non pofueris in Confcientia munda . D. Bern, vel alius Instruct. Sacerdot. cap. 9. tom. 3.

(c) Nullut fibi conftiut peccati mertalie, quantumvis fibi centritus effe vidratur, abfque pre-

miffa Sacramentali Confossione ad facram Eucharistiam accedere dober. Conc. Trid. fell. 13. de Euchar. cap. 7. & can. 11. ( d ) Mandatum Tridentini factum Sacerdoti facrificauti ex necessitate cum peccato mortali confi-

(a) Jiestonium generalis prima prima proposali i angericale Guerriam intelligi-tur, cum Secreta fue tempor confestire. Propol. 38. d. 39. dama. ab Alex. VII. (c) Anima. pollusa, que comederi de carnium bafte, que ebitas efi Domina, pribit : 6 que cetigorit immunditiem, 6 comederi de bajustemodi bossis, interibie. Levit. 7, 20.

eramentum Sacramentorum , accedit . D. Thom. 4. ad Hannibald. dift g. att. 2. ( K ) Qui accipit boc Sacramengum in paccaco mortali , accumulat fibi peccatum . Idem q. p.

Quaft. 79. art. 3. (1) Quicumque cum peccato mortali hac Sacramentum fumit , incurrit facrilegium , tanquam Sacramenti violator . Idem 3. p. Quaft. 80. art. 4.

( m ) Qui mondireat indigne, judicium fibi monducae. i. Coc. 20. 22. Ideft dominationem . D. Thom. 3. p. Quaft. 79. arr. 3.

( m ) Quanto id , centra quad peccatur , eft majus , tanto, peccatum eft gravius . Hec amem

Chrogie

ca a poterfi dire , fia fimile questo peccato, ed a quello di Giuda, che tradi con nn bacio il fno Divino Maestro; ed a quello de' perfidi Giudei, che lo fecero morire con tanta empie-

ià nella Croce? (a) 7 Non vi è, chi non si senta commuovere per non fo quale zisentimento del zelo, in udir folamente nomi-nare Giuda il Traditore, ed i Giudei Crocifilori del nostro amabilissimo Salvatore. (b) E come poirà udirli neanche questo nome sì tetro di Comunione Sacrilega , fenza che il medelimo zelo s' inorridifca ; e di fdegno non frema ; e non dica di chiunque fi Comunica in peccato mortale, ciò, che fu detto di Giuda : Meglio farebbe ftato a collui, che mai non folle venuto al Mondo? (c) e non lo dichiari degno di effere fobbiffato giù co' Giudei nella profondità dell' Inferno? (d) Guai però, guai a chi ardifce Comunicarfi, anche una volta fola , in tale pessimo stato! (e) Ma io non voglio già sì facilmente credere, vi sia in questa Udienza, chi vada con riflessione avvertita, cioè così, come si suol dire, a posta, ed a sangue freddo a Comuni-

carsi in peccato mortale. 8 Pur tuttavia se si desse alcuno . che avendo commesso qualche grave

peccato, lo tacesse per vergogna nella Confessione, ed andasse così alla Comunione? Se vi fosse tal Donna, che trovandosi in una disonesta occasione, e non volendo lasciarla, si servisse della Comunione a coprire la fua riputazione, andando Ella a Comunicarsi, acciocchè la gente, che vede, non pensi, nè parli male della sua mesca? Oh Dio! Per costoro quanto meglio sarebbe, che fossero getiaii con una pietra di molino al collo in fondo al mare! (f) Quegli Angeli, che stanno in Chiefa dì , e notte , a venerare la Sagrofanta Eucaristia, che vendette non farebbero di cotesti, se ne avessero la permissione da Dio! (g) Ammirò Tertulliano la Pazienza di Gesù Cristo, più nel tollerare Giuda al-la sua Mensa, che nel sopportare il rimanente di tutta l' ignominiofa, e dolorofa Paffione . ( b ) Che Pazienza in fatti di Gesù Cristo! Pazienza di nna bontà veramente infinita, nel foffrire, che lo ricevano queste facrileghe bocche.

9 Sebbenchè, vaglia il vero, che dimostrazioni però di Giustizia non ha Egli dato ancora a punire i Sacrileghi, non folamente nell' altro Mondo, ma anche in questo? (i) Se a' Prevaricatori della Legge di Moisè era dovuta

eff contra Divinitatem . & Humanitatem Chrifti in Sacramento . D. Thom. 3. p. quaft. 80- art. 5. Pracipuum eft Euchariftia Sacramentum, quod continet ipfum Chriftum. Ideo fatrilegium, quod ommissitur cantra hoc, eft gravifimum . Idem 2. 2. queft. pg. art. 3.

a ) Peccatum indigne fumentium boc Sacramentum comparatur peccata occidentium Chriftum : & indigne sumens comparatur Juda Christum osculanti; quia uterque ex figno Charitatis Christuna

offendie. D. Thom. 3. p. quest. 80. art. 5. (b) Cagita quantum adversur proditorem indigneris, & cantra eos qui illum crucifixerunt : & canfiders ne tu quoque fie reue Corporis, & Sanguinis Chrifti. D. Chryfoft. hom. 60, ad Pop. Antioch.

( c) Va bomini illi, per quem Filius bominis tradetur. Bonum erat ei, fi natus non fuisset bomo ille. Matth, 26, 24. Ve etiam eric omnibus, qui cum pollusa Conscientia ad mensam Chri-gi accedunt. D. Remig. apud S. Thom. in Cat. Matth. 26.

d ) Qui manducat indigne, ita punitur, ac fi Corifum propriis manibus crucifizifer. S. Vinc. Fett. ferm. 1. in Festo Corp. Christ.

( e ) Qui indigne secedir, nismfi somel tensum, fe supplicio tradit. S. Chrysoft. hom. 5. in E-pill. 1. Timoth.

( f ) His melius effet, mola afmaria collo alligata, mergi in pelagus, quam illota Confcientia bot Sacramentum accipere, S. Cypr. vel alius ferm. de Coena Dom. ( g ) Angeli , que afiftent huic Sacramento , indigne recipientem interfectent , nifi Divina Miferi-

nageri, qui apparen un saintenne, feun, et lo Fette, feunt, et lo Fette, fe

Pop. Antioch.

fenza misericordia la morte; di che morte non farà degno affai più , dice San Paolo, chi disprezza, ed ingiuria il Santissimo Corpo di Cristo ? ( a ) Racconta S. Cipriano, che avendo egli steffo Comunicata una Donna, la quale era in peccato mortale, Ella cascò subito morta ivi a piè dell' Altare; come se il Corpo Sagramentato di Cristo per lei stato fosse un veleno , o un pugnale a trafiggerle il Cuore . (b) Era segreto il di Lei peccato; ma su pubblico lo spettacolo della giustizia d' Iddio . (c) Altri simili castighi di morti funeste, ed improvvise si apportano da' Santi Padri; (d) ed il medelimo S. Cipriano aggiunge, effere ciò una cagione , per cui Dio permette a' Demonj , ch' entrino ad invafare ora una tal Donna, ora un tal' Uomo; (e) cosicchè di vari offessi non si dice male nel dirfi, che la diabolica veffazione può effere in pena di una qualche Comunione facrilegha.

10 Noi ne abbiamo l' esempio in

Giuda, cui appena Comunicato, entrò il diavolo addosso, come riferifce a nostro documento il Vangelo : (f) e fu per la Comunione sacrilega, che il maligno spirito ebbe adito ad impossessarii di lui, ( e ) per indi condurlo alla disperazione, alla perdizione . ( h ) Sopra di che riflettendo S. Agostino , O quanti Giuda vi sono , ebli esclama , (i) ne' quali entra il Demonio per giusto giudizio d' Iddio, nell' atto istesso che vi entra, indegnamente ricevuto, il Santissimo Sagramento! ( K ) Quanti facrileghi , potressimo esclamare anche noi , quanti , nell' at-to di effere visitati da Gesù Cristo nel Sagramento, fono da Lui abbandonati con la fua grazia; (1) e vanno perciò tutt' ora di mal in peggio, come l' Apostata Giuda! (m) Ma che che sia degli altri, attenda ogn' uno di voi a fe stesso (n) con somma cautela a non farsi reo del Corpo di Gesù Grifto, nel riceverlo, mentr'è confapevole di effere in peccato mortale .

( 2 ) Irritam quis sacienc legem Monfi fine ulla miseratione movitur . Quanto magic putatic deteriora mereri supplicia, qui Filium Dei conculcaverii ? Hebr. 10. 28.

(b) Famina criminis rea, secrificantibue nobic, lacenter obrepfit; nec cibum, sed gladium fibi fument, & quoddam lethale venenum, angi cupit, & anima enafluante, concludi: & pressuram de-lifti fui passa, palpitant, & trement concidit. S. Cypt. de Lapsis.

( c ) Impuntum diu non fuit , nec occultum diffimulate Conscientie crimen. Que feselleret bominem , Deum fenfic ultorem . Idem ibidem .

(d) Apud Marchant. in Horto Paffor, tradt. 4. Seff. 9. Prop. 1.

Ce ) Quam mulei quotidie delifti fui Conscientiana non conficences immundie spiritibus adimplentur! Quam multi ufque ad iufanism dementig furore quatiumtur! Net necesse cff ire per exitue fingulorum; cum per orbem tam delictorum pana fit vera, quem deliquentium multitudo numerofe . S. Cypr. de Laplis .

( f ) Ec poft buccellam entroivit in eum Satanas. Joann. 13. 27. Intravit , ue jam fibi traditum poffideret : & binc docemur , quam fit cavendum , male accipere bonum . S. Aug. traft. 61. & 62. in Joann.

(g) Judac, male accipiendo, locum in se diabolo prabuit. S. Augustin. lib. 5. de Baptism. cap.

( h ) Ubi Juda sceleratum oc panis santificatus intravit , parricidialic animus vim tanti Sacramenti non fuftinens, quofi pales de area exfuffiaius oft, & praceps cucurrit ad proditionem , & laueuns. S. Cypt. ferm. de Coena Dom.

( i ) Quam multor Judac diabolut implet , indigne accipientec buccellam ad judicium suum ! S.

Aug. Enarr. in Pfal. 142.

K ) Albuc efce corum erant in ore ipforum ; & ira Dei afcendit fuper coc. Pfal. 77. 30. 1) Pro nequitia cordie coc deserens Divina protestio diabolum illis, vel ignominiosas corporis pas-

fionec paritur dominari . Abb. Pafnutius apud Caffian. collat. 3. cap. 20.

(m) Judac particeps existent Mysteriorum, conversus mon est : wate fis scaluc ejus utrinque îm-manius; tum quia cali proposito imbutut adist mysteria; cum quia inde melior salius non suit. D. Chryfoit. apud D. Thom. 3. p. quaft. 81. art. 2.

( n ) Unusquisque consideret, non quid alius passus sie, sed quid part & ipse mereatur: not evasif-se se credat, se eum interim puna dissulerit, quam sibi Dei judicis censura servavit. S. Cypt. do Lapfis.

(a)

(a) E vi sia noto però, per non de : ma siccome in alcuni Infermi il dar campo agli scrupoli, che, se taluno si Comunicasse in peccato mortale, a cagione che o questo non siagli fovvenuto per mera dimentican-za; (b) o di effo forfe non ne abbia avuto il sufficiente dolore , dopo efferfi debitamente applicato ad averlo ; Egli non commetterebbe già il facrilegio : ma anzi quel peccato farebbegli cancellato in virtù della Comunione, che divotamente fia fatta. (c) Dio vede il cuore, e rimette con misericordia il peccato, che si detelta, e non fi ama. Il che prefupposto, a quiete delle timorate coscienze, ripiglio.

11 Il più che temo delle Comunioni facrileghe, è in cert'uni, che per esfere di una troppo laffa, e però falfa coscienza, portano l' Anima contaminata all' Altare, non volendo effi, che fia peccato quello, che è peccato ve-ramente mortale. Si fcufano questi col dire, che la coscienza lor non rimor-

non fentire la gravezza del male è un' effetto di stupidezza maligna così è ancora in certe Anime il non sentire i rimorfi. (d) Pub darfi, è vero, in alcune cose una tale ignoranza, che scusi: (e) ma la scusa non vale già, quando s' ignora ciò, che si dovrebbe, e si potrebbe sapere; (f) e si resta di saperlo, o per maliziofa affertazione, o per negligenza. ( g ) Ove si può dubitare, che vi fia il peccato mortale, si deve con serietà esaminare, e non è mai lecito andare alla Comunione col dubbio . ( h ) Molte volte non fi conosce il peccato , perchè non si vuole conoscerlo : ( i ) non si dubita, perchè non si vuole dubitare : nè si sente il rimorso, perchè non si vuole sentirlo, ed è sofiogato da una dominante paffione : ( k ) e non fi domanda configlio, fe il peccato vi fia; perchè la coscienza è come illetarghita . o incallita: (1) ma il peccato ad ogni modo vi è: (m) e come si oserà di

(a) Quicumque manducaverit panem bunc indigne, reus erie corporis Domini. 2. Cor. 22. 25. (b) Qui accolit ad Euchariftiem fine Conficientia percasi martalis cui subject, reasum indigna sumprimi non incurri. S. Thom. in 4. dist. 25. 9. 2. 281. 3.

jumplionel non insertie. S. 1000. 14. Oilt. 13, 4, 1. att. 3.

(c) Sacramentum perceptum ab es, que est in peccas mertal; cujus conficientism. & affellum non habes; fest tuim usus fuis inficienter convirus; fud devote, & recoverate accedea confequitur gratum Chomitatis, que Convirientem perfeit. D. Thom. 3, p. Quell. 70, att. 3.

(d) Si dices: Non cognosie Conficientia mea. Hie estima in affellantian corponalista consingit :

multa enim funt affectioner, quar non fentiunt agrocantes : & non fentire flupiditar eft . S. Bafil. Reg. Comp. 301.

( e ) Ignorantia, que fludio superari nou potest, & invincibilis est, cum non fit voluntaria , co quod non fit in potestate noftra cam repellere, non eft peccatum . D. Thom, 1. 2. quæft, 76. art.

(f) Error Conscientia nen babet vim excusandi circa es, qua quis scire cenetur, & poteft. Id. Quodlib. 8. art. 15. ( g ) Hoc , quod non habet aliquie conscientiam sui peccati , petest contingere per culpam suam ;

vel quis per ignorantism jurit, que non excufat, reputat non effe peccatum, quod eft peccatum mortale ; vel quia negligent eft in examine fui ipfius, contra illud Apoffelt 1, Cor. 11. Probet autem feipfune bomo , & fic de pane ello edat : & fic nibilominus peccas fument Corpus Chrifti, lices non habeat confcientiam peccati . Idem 3. p. quaft. 80. art. 4.

( h ) Qui accedit cum dubitatione per cati mertalit, percat mertaliter, fe discrimini exponent . Idem 4. Hann. dift. g. art. 2.

( i ) Homo aliquando mente perversa e imet intelligere, no cogatur quod intellezerit, facere. S. Aug, ferm. 13. de Veib. Apost.
( K ) Sepe mens frigida in quebusdam delinquit, & ea quast multa perpendit; at si a torpore suo

evigilat , ille , que levie credidit , ut mortifere perborrefcis . S. Greg. lib. 32. Moral. cap. 1-1) Homo aliquando fibi videtur fonus, & agrotat : & in ce, quod agrotat, & non fentit, Me-dicum non quarit . D. Aug. enatt. in Pfal. 202.

(m) Error, quo non creditur effe mortale, quod eff mortale, Conscientiam non excusar. S. Thom. Quodlib. g. art. 15.

pa, di cui non si vuole averne coscienza ? ( a ) Conciossiache però , quando fi va alla Comunione, si è in debito di rifletter bene , che non siavi nella coscienza qualche inganno, o illusione circa le cose essenziali : ( b ) e nulladimeno di costoro , che da se stessi gravemente s' ingannano, non è il male, ve ne siano pochi; ma ve n'è una moltitudine, o, come dice lo Spirito Santo, una razza intiera; (c) è di necessità, che alla generale dottrina diamo i suoi pratici lumi.

12 Vi farà tal' uno, che dovendo restituire non poca roba d' altri , ingiustamente usurpata, nell' atto di confesfarsi ha avuto bensì buon pensiero di foddisfare tutti li suoi doveri : ma è paffato già molto tempo ; e benchè abbia avuto varie opportunità di restituire, nulla ha per anche restituito: e seguita così a Consessarsi, e Comunicarsi, tenendosi per sicuro con questo, che ha però buon pensiero, buona intenzione. Sia l'istesso di tal'altro, che ha da adempire Legati pii , e da pagare alcuni suoi debiti a bisognose persone. Può soddisfare a tutto, se vuo-

pretendere, che Dio perdoni una col- le ; ma non se ne cura, frequentando tuttavia li Sagramenti, ed adulando se stesso con lusinghiere opinioni . Ma delle Comunioni di costoro che deve dirsi ? Io non so, nè posso dir altro . fe non che l' uno , e l' altro inganna gravemente l' Anima fua ; ( d ) e fenza scusa . ( e ) Quando Zaccheo intese, che Gesù Cristo volea venire a fargli una visita in casa, (f) la prima cosa, che fece a degnamente alloggiarlo , fu restituire , e pagare . ( g ) Non fece tante buone intenzioni , o promefse di volere poi rendere quel, che doveva : ma di fatto immantinente eseguì; ( b ) e risarcì anche i danni . pagò la pena delle sue ingiustizie, senza aspettare di essere obbligato dal Gindice. (i) Ecco un' idea di ciò, che necessariamente è da farsi anche per ben Comunicarsi , e ricevere Gesù Cristo nella casa del proprio cuore. (K) La buona intenzione basta per chi deve restituire, ed in verità presentemente non può: (1) ma potere, e non volere; ed o per avarizia, o per negligenza differire, e tirare in lungo, quell' è un vivere in un continuo peccato mortale ; ( m ) per cui non v è alsoluzio-

( a ) Que patto dignetur Deut ignoscere, qued bome dedignatur agnoscere? S. Aug. hom. ult. ex

( b) Observet Anima, in quibus forfitan se illusam, aut willam reminiscitur, ingemiscent borrore vitiorum . Caffian. lib. 5. Inflit. cap. 14.

( c ) Generatio , que fibi munda vidstur, & tamen non eft lota a fordibut fuit . Prov. 20. 11. Eft vie , que videtur bomini jufte ; novifime autem ejus deducunt ad mortem . Prov. 14. 12. ( d ) Moliuntur fraudes contra animas suas . Prov. 1. 18. Nolite decipere animas vestras . Jerem.

37. 8. ( e ) Frustra sibi de ignorantia blandiuntur, qui, ut liberius peccent, libenter ignorant. S. Bern.

de Grad. Humilitat. ( f ) Zachae festinant descende, quia bodie in domo tua oportet me manere. Luc. 19. 5.

( 2 ) Stans autem Zachaus dixit : Ecce . . . . St quid aliquem defraudavi, riddo quadruplum . Luc. 19. 8.

( h ) Siquid aliquem defraudavi , reddo . Luc. 19. 8. Audi mirabile : Nondum dicit . & obedie . D. Chryfolt, apud D. Thom, in Cat. Luc, 19. Non promittebat, fed faciebat . Non ait : Dabe, & reftstuam : fed do , & redde : propterse Chriffut illi annuntiet falutem , Theophyl, ibidem .

(i) Sciebat legem subentem refittuere in quadruplum male ablata: & non expellat legis conjuram. ipfe fibi Juden effetins . D. Chryfoft. apud D. Thom. in Cat. Luc. 19.

( K ) Quecumque mibi domum adificat , fi velst mibi placere , debet reflituere male quafita fi poteff . S. Birgit. lib. 1. Revel. cap. 18.

(1) Is, que alieno debito fe teneri forte in extremis poficut recolit, fi defit, unde perfolyat . fola nebilominus panitentia, & cordit contritione obtinere veniam creditur . D. Berg. lib. de Raptifm.

( m ) Rem alienam derinere , invito Domino , eft peccatum contra jufitiant : manifestum est Autem

ne, che vaglia neanche in punto di morte; ( a ) ed un essere sempre indegno della Comunione Santiffima; non effendovi altro ad afficurar la coscienza, se non che o tosto restituire, ovvero almeno adoperarsi, ed ingegnarsi a fare quel, che si può.

(6) 13 Vi farà tal' altro, che essendo stato offeso da un suo Prossimo, ha deposto bensì ogni sentimento di scandalofa vendetta, ed ha anche perdonato, per esserne stato pregato, ma egli ritiene poi contra di lui tanta averfione, che gli rifiuta la parola, ed il faluto ; e non lo può quasi nè anche vedere; ed il fangue gli si conturba qualor lo incontra . (c) Non resta di accostarsi con tutto ciò alla Comunione, dandoli ad intendere, non effer odio quella fua passione, che ha sutti i fegni evidenti dell' odio . ( d ) Ma può egli così lecitamente Comunicarsi ? Dico risolutamente di no ; per

quanto egli fi sforzi a comparire divoto , nulla è da crederglisi , quand' anche facesse miracoli ; ( e ) ed è da riputarsi indegno , indegnissimo , (f) perchè gli manca una delle di ni più neceffarie a ricevere il Divino Sagramento, che è Sagramento di pace e di carità. (g) Si odano le paro-le di Cristo. (b) Se voi , dic'egli , nell'accostarvi all' Altare , vi ricorderete di non effere uniti con qualch' uno de' vostri Proffimi in Carità , sia per disgusto, che voi abbiate ricevuto da lui, sia per altro, ch' egli ab-bia ricevuto da voi; (i) partitevi dall' Altare, ed andate prima a ri-conciliarvi . Ogni odio, (K) ogni ira, ogn' inimicizia, qualunque fia, (1) basta a rendere l' Anima indegna . Nella Parabola di colui , che fu condannato alle catene, e alle tenebre, per essere intervenuto al con-vito Reale senza la veste nuziale, (m) Gesà Cristo ha detto tanto, che fi Kkk ρuò

autem, quod net per medieum temput liete in pueuto merori, & ides teurum flotim reslitume, s ponti. D. Thom. 2. 2. Qualt. S. art. 8. (a. 118), qui dienne debito se teneri, serte in extremit postur readit, nullo punitentia remittitum percatum, s, com possi, non reslituit abianum. D. Bern. 116. de Baptil, cap. 2.

( b ) Exculantur, qui voluntatem rollituendi babent, & faciunt opere, quantum poffunt. D. Bir-git. lib. 6. Revel. cap. 85. (C) Quid dicam de bit, qui adversus cos, in quos commoti sucrint, rancerem animi reservan-tes, verbis quidem negant se irasci, sed reipsa endigneri gravissime comprobantur? Cassian. lib.

8. inftit. cap. 10. ( d') Neque congrus eis affabilitate folita culloquuntur. & in en fe minime delinquere, putant .

quod vindillam fua commotionis non expetant , quam tamen tacisi in corde concoquunt . Idem ibidem . ( c ) Erfi fexcenta miracula edant, fi diffident imer fe, vidiculi caterit erunt. D. Chryfoft, hom.

33. in Coc.

(f) Quifque fumme cavere debet, ne cum ira, wel odio Corpus Christi samet, quie gravisme peccas. D. Vincent. Fort. serm. 4. in Fello Corp. Christi.

( g ) O facromentum pietaris! O fignum uniratit, & vinculum charitatit! D. Aug. track, 26.

( h ) Si ergo offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris, quia frater tuus babet aliuid adversum te, relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri sue. Marth. 5. 23.

(i) Non folum si lasi succimus, jubes nos Christus remistere, & reconcilieri fratribus nostris, nullamque lassonis memoriam resinere; sed esiamsi illos adversum nos, seve juste, seve injuste, babere aliquid noverimus, similiter pracipit, us munus nostrum relinquentes, ad corum prius sa-tissalionem sestimenus. Castian lib. 18. Instit. cap. 13.

( K ) Odium velut venenum mortiferum de corde vestro repellite, antequam Eucharistiam sumatis. D. Aug ferm. r. de temp.

( 1 ) Hoc Myfterium ab omni, vel senui inimicitia purum effe penitus juber ; eft enim pacis Mpferium. D. Chryfoft, hom. 60. ad Pop. Antioch.

(m) Intravit Rex, ut videret discumbeniet; & vidit ibi bominem non vestitum veste aupriali : & sit illi ! Amice quomodo buc intrafti , non babent veftem nuptialem? & ille obmutuit . Tuno

ti Padri , non dovere alcuno fotto gravissime pene accostarsi alla Sacra fina Menfa Encariflica fenza la veste puziale della fraterna Carità . ( a ) Laonde, Fedeli miei, prima di anda-re a Comunicarli, scrutinate in que-sto particolare voi stessi, ed afficuratevi, che vi sia nel vostro cuore la Carità : ( b ) non dico una carità perfesta, che escluda ogni qualunque imperfezione; (c) ma quella carità almeno, che è di necessità ; che esclude oeni interna malevolenza; ed è anche disposta a dare nelle occasioni que' fegni esterni di benevolenza comune, che sono convenevoli alla condizione del proprio stato.

14 Che se il nostro Dio, per esfere un Dio di Amore, si riceve indegnamente dall' Anima, che sia attofficata dell' odio; che diremo noi di certe Anime per l'opposto, che lo ricevono con una passione di trop-20 amore, e tutto amor difonesto? Non vi è vizio, che più di quello della luffuria si opponga alla Comunione Santiffima: ( d ) imperocchè

può intendere, come spiegano i San- per esso è, che l' Uomo si rende animale, inabile a spiritualmente raccogliersi, ( e ) per degnamente disporsi al ricevimento di quel Divino spirito, che nella Comunione si attrae .

(f) E devo dire però : Certo è, che per quanto uno fia ammorbato da questo vizio, s' ei vuole veramente abborrirlo, e desidera in verità di emendersi, non vi è per lui verun' altro più efficace rimedio di quello sia la Comunione divota, e frequente, ( e ) come se n' ha in molti la comprovata esperienza, che si sono con quello mezzo perfettamente emendati , e divenuti sì cari a Dio, come se stati fossero Vergini . ( & ) Ma per altro, guai a chi vive nel vizio, e va a Comunicarsi, ritenendo l'affetto al peccato, con ritenere l' attacco a qualche fua peccaminola occasione : (i) poiche, sia a costui, sia a costei, non ferve la Comunione, che a fua eterna rovina . ( k ) Darò un esempio.

15 Uno, ed Una amoreggiano infieme ; e si confessano anche bensì ogni tanto tempo; ma nelle lor Confessioni

dixit Res minifirie : Ligatie manibut , & pedibut ejut , mietite eum in tenebrae exterjorte . Marth. 22, 11,

( a ) Quifquis banc vestem nuprialem Charitatis, recumbent in nuprite, non babet, jam folicitue metuse, ne, ingrediente Rege, mittetur foree. D. Greg. hom. 38. in Euang. Ecce quelem fententiam merebitur audire, qui ad Altare Domini adium retinent prajumit accedere. Ligaeit munibue &c. D. Aug. ferm. 252. de temp.

( b ) Trutinate cords vestra, fi jam concre ullum adium babetis : ecce enim Reu ad nuptiat ingreditne cordit habitum contemplatur, & ei, quem charitate vestitum non invenit, iratus dicit : Quomodo hue intrafts? D. Greg. hom. 38. in Euang.

( c ) Quifquis banc vestem Charitatis babet , sed tamen adbuc perfecte non babet , ad pii Regis ingreffum defrerare de venis non debet ; quis ipfe quoque fpem nobit eribnit per Prophetam dicendo. Pfal, 138. 16. Imperfectum meum viderunt oculi tui, & in libro tuo omnet fcribentur. D. Greg. hom. 38. in Euang.

(d) Peccation luxuria magis reddit bominem ineptum ad perceptionem buine Sacramenei , inquantum per hoc peccaium fpiritus maxime carni fubgicitur, & impeditur ferver dilectionis, qui requiritur in Sacramento . D. Thom. 3. p. queft. 80. art. 5.

e ) Animalis autem bomo non percipit ea, que fune fpiritue Dei. 1. Cor. 2. 14. (f) Or mem sperus, & attrass speriam. Pfal. 118. 131. Spiritum bonoms a Patre datum de carlo. D. Aug. Enarr. in Pfal. ibid.

( g ) Sedat enim . cum in nobis maneat Chriftue , fewientem membrorum noftrorum legem , pietatem corroborat, perturbationes animi entinguie, & ab amni nor erigit cafu . D. Cytill. Alex. lib. 4. in lo. cap. 17.

( h ) Quid enim bonum ejut eft, & quid palebrum ejut, nist frumentum elellorum , & vinum germinane Virgines? Zachar. 9. 27. (1) Non accedes ad Alsere, qui maculam babet. Levit, 12. Inselligitur alignis maculam babere,

quamdiu eft in voluntate precaudi. D. Thom, in Expos. 1. Cor. 11. Left. 7. ( K ) Hot eft ett Communio, qued grando frugibue, qued navigio fave tempeflet. D. Cypt. de

Lapfis .

hanno fempre la ricaduta nelle medefime colpe gravi di penfieri, e difcorsi maliziosi, di abbominevoli confidenze, e immondezze; e parendo loro di avere adempiuto il tutto, che è di necessità, per questo che hanno detto il tutto al Confessore, vanno animofamente a Comunicarfi, fenza penfare tampoco ad averne ferupolo. Ma altro che scrupolo qui deve aversi ; perchè le loro Comunioni fono anzi facrileghe; ed in tale stato non ubbidiscono neanche al Precetto di comunicarfi alla Pafqua, (a) a cagione che quell' amoreggiamento è all' uno , ed all' altra un' occasione profisma di gravemente offendere Iddio ; e sin' a tanto che vogliono durarla in quest' amore, non offante che si confessino , fono indegni della Comunione Santissima . La ragione si è , perchè non può aversi attacco a cotesta occasione, che non s' abbia anche affertoal peccato mortale : e chi va a Comunicarli coll' affetto al peccato mortale , può mettersi in dubbio, che non faccia una Comunione indegnissima? ( b ) Ama la cadura, chi ama il pericolo: (c) e non dovendo credersi mai, che abbia nna vera volontà di abbandonare il pec-

cato, chi non vuole abbandonar l'occafione, quale indegnità, l'andare alla Comunione con questa volontà sì malvagia di non abbandonare il peccato?

16 Non fono costoro mai da invitarsi a gustare le dolcezze del Divino foavillimo Cibo : ( e ) e fono anzi d' ammonirsi con la voce di Cristo li Ministri di Santa Chiesa , che tengano questi animali immondi lon-tani dal Sacro Altare; (f) come già altre volte folea farsi . (8) Manco male, non si Comunichino essi nè meno a Pafqua; effendo alienissima la Santa Chiefa dal fentimento che si commetta nel Comunicarsi un facrilegio . ( h ) Agli Ebrei , che nel cibarli della Manna" appetivan gli agli , e le cipolle di Egitto , fu l' istessa Manna un veleno : ed è un veleno altresì la Manna Eucaristica a chi la riceve coll' animo di ritornare all' occasione profiima del peccato. ( i ) S' accordano talor l' uno , e l' altra condire: Stiamci da lungi intanto che andiamo a fare il nostro Bene . Ma o quanto dovrebbero temere , e tremare ! ( & ) Quanto più direbbero il verocol dire : intanto che andiamo a fare Kkk 2 il no-

( a ) Pracepto Communionis annua satisfit per sacrilegam Domini manducationem . Propost. 35...

damn. ab Innocent. XI. ( b ) Habentes adoue voluntarem peccandi, gravari magis dico Euchariftia perceptione, quam pu-

rificari . D. Aug. selat. in c. quotidie, de Confecs. dift. a. ( c ) Qui amat periculum, in illo peribis. Eccli. 3. 27. Homo vult aliquid, non secundum fe ... led in caula fua, puta, qui vuls comedere nociva, quodammodo dicimus, cum velle infirmari.

D. Thom. 2, 2. queft. 30. art. 1. ( d ) Qui non proponit dimittere poccatum mortale, peccat mortaliser accedent ad sumendum cor-

pur Chrifti; quie indigne accedis. D. Thom. in 4 dift. 9. Qumit. 1. art. 3. ( e ) Guffase, & viden, quoniam suavit eft Dominuz. Plal. 33. 9. O quam suavit eft, Domine, qui dulcedinem tuam in filior demonstrar , l'ane suavissimo de culo prastino ! pirisus suus , Offic. Cosp. Chrifti: Antiph. in 1. Vefp.

(f) Nolite Santtum dare cenibus neque missesti morgeriese once porco: Matth. 7. 6. San-thum, ficus off grain Corporit Cerifis . Came coim of porcus onimalia immunda funct. D. Chrysolt. hom. 27. Oper. impert. Cenis reverjus ad fuum voonstum, of fus less in volustores. luti . 2. Pets. 2. 22.

(g) Foris tante, & impudici. Apocal. 22. 15. Nemo immundus profus accedat. Hoc ad Communicantes dico, & ad von ministrantes. D. Chrysost. hom. 60. ad Pop. Antioch. ( h ) Covere ille debet , ne abfque magna reverentia , & Santittate ad id percipiendum accedas .

Conc. Trid. feff. 12. cap. 7. (i) Adbut efca corum in ore ipferum; & ira Dei afcendit super ear. Plat. 77. 30. Er nunc in Egelesia fi quis carne Christi reficieur, & detlinat ad vitia, noverit sibi Dei judicium im-

minere . D. Hieron. in Pfal. 77.

( K ) Caveamus, ne cum illis condemnemur, qui post ofcas Manne emlestic appetiverunt vitio-num futidos cibos. Abb. Pasnut. apud Cassan. collat. 3. cap. 7.

il nostro male : cioè un sacrilegio ! Oh fe fapeste, Fedeli miei, ciò che sia il Comunicarfi coll' attacco all' occafione, che è quanto dire, coll' attac-co al peccato mortale! Si preferive nei Canoni la Penitenza al Sacerdote in caso che , lasciando egli aperta la facra Pisside per negligenza, fosse mangiata la Particola confagrata da un Ragno, o da un Sorcio. (a) Ma peggio è, che sia mangiata da un' Anima in peccato mortale : (b) e non fo dir altro , fe non che raccomandare, pregare, fupplicare, che si distacchi dall' occasione, e l' abbandoni, chi vnole andare alla Comunione . ( 6 ). Parlo di ogni occasione profisma; benchè principalmente di quella, come più comune, e più nefanda, in cui si pecca d' impurità: ( d ) e tanto basti per l' apparecchio, che vengo a dirvi, di

necessità.

17 Ma come che si tratta di ricevere un Dio verso di noi così buono, che nell' Eucarsitia viene a far pompa del suo pregiatissimo Amore; (e) pare a Voi, sia Onestà, lo stare sia i termini di una precia Necessità, senza riguardo alla Con-

venienza? Dire, di non voler fare nella Comunione se non quel tanto. che basta a non commettere il Sacrilegio, vi pare sia questa una proprietà degna da ufarfi con quel Dio . di cui nel riceverlo dobbiamo rainmentarci l'immensa Maestà, e l'infinita Bontà? (f) se Voi aveste d' alloggiare un Personaggio di Onalità in Cafa Vostra, so che non vi con-tentareste già solamente di spazzare le stanze; ma vorreste ancora con la maggior decenza addobbarle. ( R ) Così parimente è da farsi, per accogliere nell' Anima Gesù Cristo, il Re sovrano della Terra, e del Cielo . ( b ) S' ha da rimuovere dal nostro Cuore tutto ciò. che può effergli dispiacevole; (i) e da riporvisi tntto ciò, che gli può essere aggradevole nell' esercizio della Viriù . (K)

18' Con Santa Brigida una volta filamentò Gesò Crillo di cerre Anime, le quali fi apparecchiano ben' anche alla Comunione, adornandoli con vari flori di Crifliana Virtù; ma come poss' io godere, dis' Egli, (1) il buon odore di quefte Virtò da una parre, mentre mi

am-

( a ) Qui bene non suffedirri Sacrificium; & mus , vel quodifier aliud animal illud comederir , quadraginta dises paniseas . C. Qui bene . de Confectat. dift. a. (b) Id tamen non off tem magatum inconvenieus ficus qued federatifimi bominer illud fumane.

Gloff, in d. e. qui bene (e.) Miller existere vitam: nom si non mutet vitam, od judicium ocitipite vitam; vitam; em mutet vitam, ed judicium ocitipite vitam; et mogit en sos corrumpitur, quom sanctur; mogic occiditur, quam vivisserur. D. Aug. sena. 1. de Tema.

(d) Maxime aportet eustedire Corporis, & Anima Castitatem, qui debemus sacrosanstis Agni carnibus vosci, ques neminem immundum contingere, etiam vateres logis pracepta permittume. Castian. Ilb. 6. Instit. cap. 8.

(a) Solvestor inflier des feithers are bee Mandel of Pattern. Secrementum loss inflictin, in que dicitate Devini su rege benniese sensive attent essenti Conce. Trid. Self. 13. de Euchar, cost, (i) Menner same Marghetti, O tam eximit sensivi Domini mobil selfu Gensts conversate Mafleria. Idem blob. caps. 8. leasuing platitum se self Christianum, qui se tasatum, que Les sutet. essentium self. are nequapeum vocation of graties Christianum continues consiste seu-

But abb. Jeannes apud Caffian. Collat. 2s. cap. 7.

(2) Cref. domum noffram muliquem diver, aut propotent interes, omni foffinentia domus testa menderesse, ne quid foresfe effer, quod osules intrantis offindesse. D. Greg. hom. 30. in Ruane.
Ruane.

Lucing.

(h) S. vir, ur veniom ad re, sir Jesus, & spud to moneon, munda cordic tui babitaculum.
Pero mibi Canaculum grande, strutum, & seriom apud te Pesche cum discipulie meir. Eccupio hib, 4, de Imit. Christic. esp. 72.

(1) Chriften aibil in noble fordislum, nibil fadum, nibil obscurum, nibil oculie suir depretondat indizenum. D. Aug. serm. 2. de Temp. (K.) Stude, we diverse virtunum ornamenten Anima tua composite in advente Domini tui. se-

( K ) Stude, se deverfur protutum ornamente Anima eus composite in adventes Domini eui , sobriesare, Castitare, Charitate Cr. D. Aug. ferm. a. de temp, in Adventu.

(1) Ego fi intravere in partem unam mentit munda, que mibi erit confolatio, fi on parte alia fentitur fator? D. Birgit. Lib. 2. Revel. cap. 2. ammorba il fetore di altrettanti Vizi dall' altra ? Vi fono de' Vizi, gli atti de' quali non faranno più che veniali, ma sono Vizi però abituali, come di frequenti impazienze, rabbiette, invidiette, dispetrose risposte, bugie oziose, vanità, curiosità, e simili ; Vizi, che si può dire in certo modo , che si amino ; mentre non si usa diligenza a moderarfi : e come che questi danno all' Anima una deformità schifolissima a Dio, (a) ed una nen poca indisposizione alla Comunione ; ( b ) niuno mi negherà, che anche in quelli , per degnamente e fovente Comunicarsi , non convenga mettere (tudio ad emendarfi , (c) a fine di poi anche meglio nelle Virtù affuefarfi.

19 Ma dovendo ora parlarvi dell' apparecchio, che è convenevole, (d) farò forse indiscreto, e domandero forse troppo, se vi dirò d' incominciare ad apparecchiarvi alla Comnnione almeno nel giorno avanti? (e) A tanto io vi esorto: Prevenite la Comunione, col pensare ad essa almeno nn giorno avanti. (f) Se aveste nella Coscienza qualche peccato

mortale, non vi riducete alla mattina della Comunione per Confeifarvi ; imperocchè sta troppo male, aspettare a cacciare il diavolo fuori di cafa fino a quell' ora , che Gesù Cristo ha da entrarvi . Ordina la Santa Chiesa, che ogni Fedele si confessi nella Quaresima . (8) per Comunicarsi poi nella Pasqua : e così conviene anticiparfi la Confessione in ogni altro tempo. Nel giorno avanti raccogliete di quando in quando il vostro Spirito a ricordarvi della Comunione, per mortificare nelle occasioni le vostre passioni, ed i vostri sensi; (h) e per eccitare con qualche Orazione Giaculatoria li vostri affetti, or all' Eterno Padre, che vi dia grazia di fantamente ricevere il suo Santissimo Figlio; (i) or all' istesso suo Figlio, che si degni venire a Voi, per operare in voi la vostra eterna Salute . ( k ) Praticate nel mangiare, e nel bere la fobrietà, e temperanza, (1) ed anche la continenza da certi piaceri , che per altro ad alcuni potrebbero nello stato loro effer leciti . (m)

20 Leggete nella fera avanti qualche

( a ) Hec, veluti fcabiet, noftrum decus ita exterminant, ut ab illiut fponfi, speciofi forma pra filis bominum, caftiffmis amplexibus feparent, nift meditamento quetidiane punitentia deficcentur. D. Aug. hom. ulr. ex 50. ( b ) Vedi S. Francesco di Sales : Filotea p. 1. cap. 22. & p. 2. cap. 20. e nelle Lettere

Lib. 2. cap. 38.

( c ) Itaut homini displicest infirmites, que ad pectatum veniale inclinatur. D. Thom. in 4. dift. 64. qualt. 2. art. 2. Et babeat propositum se proposandi ad peccata venialia minuenda. Idem 3. p. qued. 87. art. s.

(d) Contionatores, cum Fideles ad San Siffmi Sacramenti frequentiam accenderint, flatim de magno ad illud fumendum preparatione erasionem babeam. Innoc. XI. Conftit, incip. Cum ad autre, ann. 1679.

(a) Jaulifie ille belie, & cres, leveneque collecte fies, & fies parei . Bood. 19, 10.

Radifiem ille cres im facir Dominus inter our mirabiles. John parei . Bood. 19, 10.

Radifiemmir cres esim facir Dominus inter our mirabiles. John 2, 5.

(i) Our filomonies Domini (d). Exod. 3, 5. Cres erir miri fales . 1.

Reg. 11. 9.

Jau unior Estilia, com inquire sciencem faliam faciles, officuetar mes ille faluerie.

confirendi facro illo, & manime acceptabil tempere Quadragofina: como morem bac faelle Sp-nedus mazime probat & ampleditum pir etrinculum. Coret. Trid. fest. 14. de Ponits. can Justic Quadragofina ippiae vocarabilis facementi etileromus candiam. Orat. Sect. in Mist. fer. 4. Ciner.

( h ) Cum aliquid turpe dicere voluerimus, vel net ab ire carripi viderimus, vel alio bujufmodi vitio, confideremus, quibus falli femus digni ; talifque cogitatio nobit irrationabilium motuum he correttio . S. Chryfoft. hom. 63. ad Pop. Antioch.

(1) Offende nobis Domine Misericardiam tuam; & Salutore tuum da nobis. Pfal. 84. 8. Vifita nor in Salutare tuo. Pfal. 105. 4. K.) Qui regit Ifrael, intende . . . Excita porentiam tuam, & vemi, ut falumm me faciat. Pf. 79. 1.

(1) Porturbotio mentit, quano passuatur lumines propter indigessionem, reddit au inepter ad hu-jus Sacramenti perespisation. S. Thom. 3. p. quast. 80. art. 8. ( m ) Opus conjugii of falam voluptatem curritum anni ponitus caret culpa, as defettu ucniali

libro divoto, e date qua che occhiata stra Vita. (f) Pensate, e ripensate di pieta al Crocifilo, fermandovi a considerare per un poco qualche Punto de la fina amara Paffione ; effendo lo, ( a ) in guisa che ha quasi vigor di precetto, come si ristette da S. Bali-lio; ( b ) e proccurate di addormentarvi con qualche fanto penfiero . ( e ) Così levando poi nella mattina per tempo, confagrate il primo vostro pensiero a Gesù Cristo, la di cui visita s' avvicina . ( d ) Vestitevi senz' abbigliatura di vanità, con la modestia, e decenza, che la vostra condizione richiede; ( e ) e venendo con divozione alla Chiefa, non abbiate qui tanta fretta , come cert' uni , i quali non sì tofto veggono il Sacerdote con la Pifside in mano all' Altare, che la subito corrono , com' effi dicono , per isbrigarsi . Non è la Comunione , Fedeli miei, una faccenda, la quale da Voi non meriti più che tanta attenzione : ed è anzi nn affare il più tremendo, il più importante, che da Voi polla farli , non dirò , coll' applicazione di un anno, ma di tutta la vo-

bene, che mensa è quella, alla quale Voi vi accoitate; Menta, non di un Re terreno, ma del Re dei Re, dell' Imperatore del Cielo . ( g ) Per questo dovete effer digiuni, secondo il ri-to di Santa Chiesa; ( b ) così che nulla, ancorché poco, doppo la mezza notte da Voi sia stato inghiottito, ( i ) in riverenza del cibo Divino , che vi fi è in que la Mensa imbandito : ( K ) e quanto più il preziolo momento della Comunione si avvicina , più è l' Anima voitra da infervorarii nel defiderio . e nella pratica delle interne Vir-

21 Non è accettevole mai quella scusa, con che dicono alconi di non sapere allora, che fare; poichè manca forse, in che esercitare la Mente, ed il Cuore cogli atti di Fede, di Speranza, di Carità, e di Umiltà? Devono saper fare con divozione questi Atti essenzialissimi alla vita Cristiana anche li Giovanetti , che nell' età della discrezione alla Comunione si ammettono . (1) E come potrà effere questa ignoranza scusevole poi negli Adul-

Psopol. 9. damn. ab Innoc. XI. Si non amor procreanda fobolis, fed voluptas deminatur in epere conjugit , eune probibers debet , ne accedar ad boc Sacrameneum . S. Thom. 3. p. que?. 80. art. 7. Nolite fraudare invierm, nift forte ex confenfu ad tempus, us vacetis Orations. t. Cot. 7. 5. Vacase ab operibir carms, cum Agni carnes manducaturi effis . c. sciatis fratres, 33. quaft. 4. & c. omnis nomo. de Consect. dift. 2. ( a ) Quotiescuraque manducabitis panem banc, mortem Domini annunciabitis. 1. Cor. 11. 26.

(b) Oportes accedentem ad Corpus Christi id agere in commemorationem ejut , qui pro nobis mortune eft . Hot dogme Apoftolieum eft neteffario fervandum . D. Bafil. Lib. s. de Baptalm.

( c ) Animus enim frequenter in fomnis aut lella repetit , aut fomno interrupta continuat . S.

Ambr. Lib. 2. de Virg. d ) Dominus prope eff. Philipp. 4. 5. Invocate eum, dum prope eff. Ifa. 55. 6. e ) Actedant cue curponi habitus decenti, bamili, & modeflo, non fordulo . . . Mulieres ita

westira, ut preter saciem quidquam nudum non cernatur, velo denso bene super sacrem demis-so. S. Carol. Adv. p. 4. de Sacram. Euchar. (1) Sisto tamen, so non polle satissacere buic praparations ex merito tue actionis, etiamsi per

integrum amum to proporares, & nibil aliud in mente baberes. Kemp. lib. 4. de Imit. cap. ( g ) Quando sederis, us comedos eum Principe, diligenter assende, que opposita sunt anta sa-

- tiem tuam . Prov. 23. s. Altifimus , Creator omnipotone , & Rex patene , & metuendus nimit . Eccli. 1. 8. ( h ) Per universum orbem mos ifte servatur, ut Corpus Christi a jejunis sumatur. D. Thom.
- 3. p. quaft. 80. art. 8.

  (i) Natura jejnuium requiritur, quod importat privationem eibi, & potus post mediam mollem,
- in quantumenmque parus quantitate. D. Thom. loc. cit. (K) Placuit Spiritus Sanito, ut in bonorem tanti Sacramenti prius in os Christiani Curpus Do-
- minicum intraret, quam cateri eibi. Idem ibidem .

€ 1 ) Quando jam pueri incipiunt aliqualem usum rationie babere, ut possint devocionem concipere:

ftra meschinità di riceverlo. ( b ) Am- ( i ) mirate la Bontà immensa di un Dio, che si degna di visitarvi , e cotanto onorarvi nella vostra viltà ; ( c ) e s' impicciolisce , e quasi direi , si annienta nella sua Maestà , e grandezza infinita, fino a farsi cibo di chi ha da effere cibo de' vermi . ( d ) Attuate la Fede : Credo, credo, che Voi fiate il mio Dio; ( e ) la Speranza : Spero in Voi folo, in Voi folo confido, o mio dolcissimo Salvatore : (f) e la Carità : Mio Dio, vi amo; e vi amo fopra tutte le cose ; e mi dispiace di non amarvi, come vorrei. (2) Ripetete di cuore questi atti, ed in poche parole per un divoto apparecchio : ficcome quando avete da Confessarvi , dovete pensare, chi è quel gran Dio,

Adulti? Se non fapete far altro, pro- tarvi al dolore : ( h ) così quando astratevi col vostro Spirito, in com- vete da Comunicarvi, pensate, chi è pagnia degli Angeli, ad adorare il San- quel gran Dio d' infinita bontà, che tissimo Sagramento . ( a ) Umiliate- viene ad inviscerarsi , e farsi una steffa vi a riconofcendovi indegni nella vo- cofa con voi, per eccitarvi all' Amore .

#### Secondo Punto .

22 Da un cibo vietato, che Adamo gustò , a noi è provenuta la morte . ed ogni nostro altro male; e Gesù Cristo ha voluto, che appunto da un altro cibo, che è questo della sua fanta Eucaristia , a noi derivasse ogni nostro bene con la nostra eterna salute . ( & ) Ma come che da noi dipende . che per noi tale sia , a quest' effetto non basta prepararsi a degnamente nella Comunione riceverlo; ma fi deve ancora dopo di essa fare il divoto ringraziamento, (1) siccome he proposto in Secondo Punto; poiche allora è che il Sagramento, dopo effersi riceche è da voi stato offelo , per ecci- vuto , si fa dentro di noi operante. (m)

bujut Sacramenti, tunt pottfl eit bot Sacramentum tonferri. D. Thom. 3. p. quaft. 80. art. 92 (a) Nene illem cernem manducet, niß priur aderaverit. D. Aug. enarr. in Pfal. 98. (b) Homo se indignum judicet participatione Cerporit Domini . D. August. hom. ult. ex 50.

Domine, non sum dignut, ut intret sub tellum meum : sed tantum die verbe, & sansbitur a-nima mea. Eccles. ex Matth. 8. 8. Tanta cor nostrum bumilisatis debemut vallare eustedia, at semper indignos nos Communione facri Corporis effe credamus. Abbas Theonas apud Caffian. collat. 22. cap. 7.

( c ) Quid est bomo, quod memor et ejus? aut filius bominis, quoniam visitas eum? Pfal. 8. g. Quid eft bomo, quis magnificar eum? aut quid apponis erge eum cor tuum? Job 7. 17. ( d ) Semetipsum exinanivit . Philipp. 2. 7. Putredini dixi : Pater meus et, mater mes , & foror mes vermibut. Job 17. 14. Subter te fternetur tines, & operimentum tuum erunt vermet, Ifa. 14. 11.

( e ) Crede Domine, adjuva incredulitatem meam. Marc. 9. 23. Tu es Chriftus flius Dei vivi . Matth. 18. 16.

( f ) Domine Deut meut , in te Speravi , Salvum me fat . Pfal. 7-2. Quoniam tu et , Domine , fper mes. Pfal. 90. 9.

( g ) Diligam te, Domine, fertitudo mes, Deus meus, adjutor meus, protector meut, & susce ptor meur. Pfal, 17. 1. ( h ) Peccavimus graviter ; & nunt qu'id dicemus Deut mofter poff bac ? Domine Deut Ifrael .

juflu et. 1. Eld. 9. 7. Sed tu, quis piut et, miferere apfir. Iudit 7, 20.

(i) Mifericort, & miferator Dominus escam dedit timentibus se . Pfal. 210. 4. Dilestus meut

mibi, & ego illi . Cant. 2. 16. (K) Steut totum malum nofie natura venit ex tibo, scilicet vetite; sit vuit Deur, quod totum bonum nostra salutis veniat ex tibo Eucharistia. D. Vinc. Fert. setm. 2. in Epiphan.

(1) Oportet, ut non folum te praparet ad devotionem ante Communionem, fed ut etiam folicite te tonserves in ea poll Sacramenti perceptionem. Nec minor tustodia post exigitur , quam praparatie prius . Kemp. Lib. 4. de Imit. cap. 12. ( m ) Traditur boc Sacramentum per modum cibi , & omnem effellum , quem cibut materialis

facit , quantum ad vitam torporalem , quod feilicet fuftentat , auget , reparat , & deleftat ; boe

Volea San Paolo, che da noi s' im- che sia il cuore, come potrà a meno piegasse tutta la nostra vita in ringra- di non intenerirsi, nel sentirsi unito ziare sempre il Signore de' benefizi, che continuamente da Lui riceviamo : ( a ) e se ogni suo benefizio merita di effere così da noi corrisposto, quanto più questo del Venerabile Sacra-mento, in cui l' Eterno Padre, nell' averci dato il suo dilettissimo Figlio, ci ha dato il suo Tutto? (b) Quando gli Evangelisti parlano dell' istituzione di quest' Augustissimo Sagramento, fanno anche menzione del rendimento di grazie, che Gesù Cristo vi fece. ( c ) Documento a noi di quello, che noi ancora dobbiamo fare, dopo averlo ricevuto nella Comunione; ( d ) eccitando tutte le Potenze dell' Anima, e tutti i fentimenti del corpo a prorompere in vivissimi ringraziamenti . (0)

23 Ed in vero quando mai dovrebbero più risvegliarsi nel cuore le tenerezze de' nostri affetti , che allora quando abbiamo con noi, e dentro di noi Gesti Cristo il nostro Salvatore, il nostro Padre, il nostro Sposo, il nostro Avvocato, il nostro Tutto? (f) Per duro

realmente, corporalmente con Dio ! ( R ) Nel tempo di una sì cara, ed amabile compagnia, noi dovressimo languir di amore, e dileguar di contento ; e poiche Gesù Cristo dimora volentieri con noi , protestandosi di trovare in noi le sne grate delizie, (h) dovressimo stare anche noi volonterosi con Lni, e trovare in esso Lui tutte le noftre più defiderabili compiacenze; (i) e per l'unzione dello Spirito Santo fovrabbondare di gaudio, e versare lagrime di consolazione, e dolcezza. ( K ) Nel partirsi da Lui, dovrebbe l' Anima nostra aver pena; perchè con chi può ella star meglio, che col suo Dio; essendo allora , che può riempirsi di spirituali benedizioni, (1) ed accrescersi in ogni momento la Grazia? (m) E pure, oh Dio! Non fi ha mai tanta fretta ad uscir di Chiesa, quanta fe n' ha dopo la Comunione. A trattenersi un pochettino con Gesù Crifto, pare propriamente, che a cert' uni venga tedio, e malinconia; non vedendo effi l' ora di partirsi dalla sna santa Con-

facit Sacramentum quantum ad vitam fpiritualen, cum fumitur. D. Thom. 3. p. Quaft. 79.

( a ) In omnibus gentint agite: bac off enim voluntes Dei . t. Theffal. 5. 18. Gratiet agemet Demine semper. Ephel. 5. 19. (b) Quomede non etjam cum ille emnis mebit denavit ? Rom. 8. 32. Omnis mes tus sunt .

Luc. 15. 31. ( c ) Accipient calicem, gratias egis. Matth. 26. 27. Assepte talice, gratias agens. Marc. 14.

23. Accepte pane , gratias egit . Luc. 22. 19.

d) Ideo gratier egit, ut not doceret, qualiter operteret not bot Mefferium perfecte. D. Chryfolt, hom. 83. in Matth.

( e ) Gratias agamus Demino Deo noftro. Vere enim dignum , & juftum oft , aquum , & falutace, not tibi femper, & ubique graties agere, Domine Santie, Patce ennuipotent, aterne Deut . in Pruf. com. Miffa.

in Frist, comb. Stillar.

(1) Quil critical Domine pro smailler que retribuir milé? Pfal. 115, 12. Quil retribuen
pro passi ille, per Cheritar tem crimie? Remp. lib. 4, de linit. cap. 13, (2)
(2) Caire vol formam pella ben insepleren pre descriores com Domin Brit, O fi Des fenfent
corporative socione? D. Laer. Juliu. lib. de Dicipi, Mon. cap. 13, (2)
(3) De dicipi me ser gle care filler bensimen. P. Or. 8, 31, Al cun vensimens, O mansfesten

apud eum faciemus . Jo. 14- 13.

(1) Ecre qui elongant se a te, perilunt ... Mibi autem adbarere Deo, benum eft . Pial. 72. 27. Hec oft enim tetum bonum : & quid vultit ampliut? D. Aug. Enart, in Pfal, 72. in fi-

( K ) Fariet Dominus convivium pinguium. Ila. 23. 6. Ecce Deus ipfe mentet : & que erat a-

rida, erit in flaguum, & fitient in fouter aquarim. Ifa. 35. 47. (1) Obsere, ut mibi benedices. Gea. 27. 38. Non dimirtam te, nift benedinerit mibi . Gen. 32. 26. (m) Devotie custodita, optima est iterum preparatie ad majorem gratiam confequendam. Kemp.

Lib. 4. de Imit. cap. 12.

ha tutte le ragioni il Signore d' invitare il Cielo, e la Terra ad istupirsi sopra una tanta cecisà, e stolidezza? (6)

24 Abuso insollerabile in vero, divenuto oramai quali comune a' Cristiani . Per desestarlo , udite come parla S. Giovanni Grifoltomo . Parerà , dic' Egli , nna cola non mai da riprendersi pubblicamente dal Pnipito questa, che ora fono per dire : ma nulladimeno bifogna dirla , perchè la Carisà di Cristo mi fpinge, (c) ed il ministero mi obbliga, per isgridare la dappocaggine di tanti, e tante. (d) Quando nell' ultima Cena ebbe Gesù Cristo Comunicati di fua mano gli Apostoli, e Comunicato anche Giuda; (e) rimanendo ogn' uno con divozione al fuo luogo , vi fu folamente Ginda che senza intenerirsi , nè raccogliersi punto con riverenza al venerando Miflero, si parti subito dal Cenacolo. non fi fermò dopo la Comunione a tingraziare la Divina infinita bontà : ed imitatori di Ginda fono altresì que' Cristiani, che non si trattengono dono la Comnaione a fare il dovnto rin-

conversazione, (a) per tornare ad ingol- graziamento. (g) Sono simili questi farsi nelle miserie del mondo. Ah non all' empio, e persido Ginda: pointe chi all' empio, e perfido Giuda; poiche chi è, che non fappia, effere di precetto il rendimento di grazie ? ( b ) ed essere segno di nn animo, che va a Comunicarli troppo indisposto, quell' andare così presto a vagabondare senza risperto all' Augustissimo Sagramenio? (i) Non avete vergogna, o Cristiani, di questa voltra irriverenza, ed ingratitudine mostruosa, a sì 10sto dimenticarvi del benefizio ammirevole, che vi ha fat-to nella Comunione il Signore, ( k ) mentre allora è , che dovereste anzi invocare gli Angeli, e i Santi, che vi ajutino a ringraziarlo? (1)

25 Se viene nn Forestiere di qualità a vilitarvi , si gradisce pure quella fua visita, e gli si tiene un poco di compagnia . Si degna Gesù Cristo di venire a visitarvi nell' Anima : e quando che dovreste alla sua vennta giubilare, e far festa, (m) e stringer-vi amorosamente con Lui, e di Lui godere i dolci, e fanti Colloqui, ( n ) quali che la fua Persona vi annoji, fi riceve così con freddura, e fi abbandona, e si lascia solo, senza dargli una rimostranza di benevolenza : e di cortefia ? In quel poco tem-L l l po

<sup>(</sup>a) Qui dicebant Deo : Recede a nobis : & quaft nibil poffet facere Omnipotent , aftimabant eum ; cum ille implesset demos corum bonis. Job 22. 17. (b) Obsupescire Cali super boc, & porta ejus desolamini vebementer. Due enim mala secit po-

pulus meus. Me dereliquerunt fontem aqua viva . & foderunt fibi cifternas diffipatas. Jetem. 2.

<sup>(</sup> c ) Charitas enim Chrifti urget nos . 2. Cor. 5. 14. Ministerium meum bonorificabo . Rom. il.

<sup>(</sup>d) Durum, olinfumque videbium, quad diffurus fum : sed ob multurum megligenium netesse oft ut dieture. D. Chrysolik hom. de Baptise. Christ. et Secrementum except of flacts to bee faunten essential, cliente : Quemium pest bot introduit in unu Secreta. Et pertiage essential sed secrementum essential est entre de l'accesting essential essential essential essential de l'accesting essential essen

<sup>(</sup> f ) Omnibus recumbentibus ipfe fe praripiene excesse. D. Chryfolt. hom, de Baptilm. Chrift.

<sup>(</sup>g) Judem imitantur C ifit, qui ause gratiorum elionem discumt. Idem inidem.
h) Poff sumptionem Sacramenti debet bomo in gratiorum allome perfetter. D. Thom. in 4-dift. 8, quell. 1. art. 4.

<sup>(</sup> i ) Ex ea quippe valde indispositus quis redditur , fe flatim post Communionem fuerit nimis ef-

hely a describer flatin. Kempis libs. a & India. 1995.

(b) En shill jobs beneficiarus niçus. O mirabilimo rece, pass oficiali sis. Phil. 177, 11.

(c) En shill jobs beneficiarus niçus. O mirabilimo rece, pass oficial sinimo mese. Phil. 197, 11.

(d) Venire, andrite, O maraba, qui timetic Deum, quanta ficial sanimo mese. Phil. 197, 11.

(a) Lence, O deim folium segue um dielle, O quantes. Gilliberta, Dhi, ferm. 11. in 181.

(a) Her repaire rua; inic indubires, un cime illa indubires, qui fade fopto Chembirm. Tent, quant mater, industries et lique et gian segue conference inaque. I colle

po dopo la Comunione, quanti penfieri di terra , e di mondo vengono a distraer la mente! (a) Tutto allor viene in tella , il Marito , i Figlinoli . la Servità, il definare, e quant' altro fi ha per la Cafa . Tutto viene allora a far fretta ; e di tntto fi ha più premura, non fenza colpa, (b) che di contentare i desideri di un Dio , il quale amantissimo del nostro bene solamente cerca di comunicare a noi le fue Grazie . So che non è in nostro potere il non aver distrazioni, ma è però in potere del nostro libero arbitrio il non acconfentire , il relistere , ed il discacciarle . (c)

26 Per disturbare anche Abramo nel tempo delle fue religiose obblazioni, venivano gli uccelli di rapina a fvolazzare attorno alle carni del Sagrifizio : ed egli stimò , non distrazione , ma divozione, l' attendere con vigilanza, e attenzione a fcacciarli. ( d ) Così è da farsi con que' pensieri importuni o di vanità, o di oziolità, che vengono dopo la Comunione a divertirvi dal rendimento di Grazie : non

bisogna diportarsi nel rigettarli con

velleità e tepidezza, ma con fervorofa prontezza: ( e ) altrimente la divozione fi diffiperà : (f) l' influffo delle Divine Grazie s' impedirà , (8) e l' effetto , ( h ) o sia il frutto del salutevole Sagramento fi perderà . (i) Così , diffi , è da farfi , ma da molti così non si fa . E che debbono dire gli Angeli del Paradifo nel vedere questi cuori sì neghittofi, e sì freddi verso il Santiffimo Sagramento? sl irriverenti .. e sì ingrati verso a quel Dio, davanti al quale s' incurvano , e tremano di rispetto le Colonne del Firmamento? (K)

27 Si scusano alcuni Idioti di non fapere dopo la Comnnione, che fare. Ma si lasci il rimprovero, e mi si dica : Se vi folse aperta una Cassa piena di monete d' oro ; e vi fi dasse licenza di pigliarne a vostro uso, quante vi pare, e piace, fapreste in tale occasione che fare ? So che sì , e stendereste immantinente le mani . Or così anche dovete fare, dopo effervi Comunicati . Mentre avete dentro di voi Gesù Cristo, avete nascosto dentro di voi il più ricco tesoro del Mondo:

rumque consentimue ; & gravis jaftura eft ; qua per negligentiam fit . D. Bern. Traft. de Inter. Domo cap. 16.

(c) Diceber Centuria Euangelicus Matth. 8. Habeo fub me milites : & dice buic , Vade , & va. dit : & alteri, Veni , venie . Sic & nos possumus cogisationes nostras ditioni nostra subjicere : & malis quidem cogitationibus poffumns dicere imperantes : Abite , bibnnt : Bonis vere dicere : Venite, & veniene. Hanc habemus imperandi potestatem, qua non quibus nolumus cogitationibus

adducomur. Abbas Serenus apud Cassan. Collat. 7. cap. 5. (d) Descenderum volucres super cadavera, & abigebat cas Abrom . Gen. 15. 11. Aves descendentes Inper corpora, qua divisa erant, non aliquid boni, fed spiritus indicant aeris bujus paflern gamelan sum de consesion deussion exercites. D. Aquelli, 1b. 1c. de Civ. Dei cap. 24.

(c) Orginsiante vel ecceptorie, vel sivile, het tempore [spe in corde volument, a quibus, vel sur a avibus immedit insperitation, vel circumvolitantitus [specificum devotionis sel sapitur, vel polinitur. Abb. Guigo Carrhus, lib. 1. epist. ad Fratt. de Monte.

(f) A priprie Concupicentie esfredi graviter, & illetti funt: bint corum compunctio momen-tanes. D. Been, ferm. 3. de Afcenf. Dom.

(g) Impleri visitationibus Domini anima non potest, qua ter distractionibus subjacet... Es bat tepiditas ipsi Domino selet vomitum provocare. Idem ibidem. ( h ) Diffractiones veria devotionem impediunt ; & potest per ipsat effectus bujus Sacramenti im-

pediri . D. Thom. in 4. dift. 12. queft. 1. art. 1. ( i ) Impeditur effeltus , nempe fruftus , qui eft fpiritualis refeftio . D. Thom. Expol. s. Cor. 11.

( K ) Sub que curventur, qui portent orbem . Job 9. 13. Celumna cali contremiscunt, & pavent ad nutum ejus. Job 26. 11.

<sup>(</sup> a ) Quid cagitationes ascendant in corda veftra? Luc. 24. 38. De terra veniunt cogitationes , & efcendunt in cer. D. Aug. in Append. ferm. 4. de Epiphan. (b) Cogitationes tanc ad facularia redount, mandana inferunt, & ad terrena dejiciunt. His ple-

padronirvi delle fue Grazie . Voi avete dentro di voi tutta la Divinità . (b) e dovete perciò rinnovare gli atti di Fede, di Umiltà, di Speranza, di Amore . ( c ) Se non sapete far altro, domandare, e poi tornate a domandar delle Grazie; che questo è il tempo più opportuno a riceverle. ( d ) E' possibile , che dal vostro Dio non abbiate bisogno di niente , nè per l' Anima, nè per il Corpo ? Avete niun travaglio, che vi affligga? niun vizio, che vi predomini ? Niuna virtù , che vi manchi ? Il tempo dopo la Comunione è il più proprio di esporre i vostri bisogni a quel Dio, che riposa nel vostro Cuore, ( e ) con ferma Speranza di restar esauditi . (f) Pregaselo perciò, che vi dia forza di refistere alle tentazioni, e da quel Vizio fingolarmente vi guardi, nel quale siete più abituati. (g) Pregatelo, che vi conceda l'Umiltà, la Carità, la Castità , la Pazienza , ed ogni altra Virtù , che vi può essere necessaria nel

do ; (a) ed è in Voltro potere l' im- voltro stato (b) alla condotta di una buona vita Cristiana . ( i ) Pregatelo ancora , ch' Egli abbia cura de' temporali vostri interessi, e vi preservi dalle difgrazie per la fua Gloria . ( K ) Pregatelo per i voîtri Parenti, e benefattori , e per la conversione de' Peccatori , e per le Anime del Purgatorio, e per il felice Stato di Santa Chie-fa . (1) Manca forse di che pregarlo in questa Valle di miserie, e di lagrime, in cui viviamo?

28 Ma quello, che vorrei raccomandarvi con tutta la premura del zelo, si è, di portare al giorno della Comunione rispetto, e differenziarlo dagli altri giorni . Siccome chi ha maneggiato dell' ambra, o del muschio, ne porta attorno l' odore, così fate anche voi, che dopo di effervi Comunicati , l' odore della vostra modestia in ogni luogo traspiri , ed ogn' uno n' abbia di voi buon esempio. (m) Dal Corpo de Gesù Cristo è stata consagrata la vostra lingua; e coll' istessa lingua profferire o parole fconcie, (n) o certe al-LII 2

( 2 ) Dabo sibi thefauros absconditos , ut seias , quia ego Dominus Deus Ifrael . Isa. 45. 3. Im rifto, in que complacuit emnem plenitudinem inbabitare . Colost. 2. 19. In que funt emnet thefauri abscenditi. Coloff. 2. 9. (b) In hoe Sacramento Euchoristia est tota Divinitat infinita. D. Vinc. Fert. setm. 2. Dom.

20. poft. Trinit.

( c ) Non timebo mala, quoniam tu mecum es . . . . Parafti in confpedu meo mensam adversus cos, qui tribulont me ; & Mifericordia sua subsequetur me omnibus diebus vita mea. Plal. 22. 4. Deux meur er tu, & confiteber tibi ; Deux meur tr tu, E exaltabo te ; quoniam fallur er mibi in falurem. Plal. 117. 28. Loquar ad Dominum meum, cum fim pulvir, & cinir. Gen.

(d) Ecre mune tempus acceptabile, ecre mune dies falutis, 2. Cor. 6. 2. Invocate cum , dum prope est. Ils. 55. 6. Regabis cums, & exaudiet to. Job 22. 27.
e) Omnes miserias cuas coram Deo essunds, ut magna sua pietas moveat eum. D. Beto. Tract.

de Inter. Domo cap. 15. (f) Sperate in ea... effundite coron illo corda voftra. Deus auxilis mei, Deus adjutor meus in attenum. Pfal. 61. 7.

( g ) Placare Domine, & ad to noftras etiam rebelles compelle propirius voluntates. Orat. fect, in Miffa Sabb. ante Dom. Paffion.

( h ) Per bujus operationem Myfteris & vitia noftra purgentur , & jufta defideria compleantur .

Orat. Postcommun. in Missa fer. 6. post Dom. 1. Quadrag. (i) Te rogamus Deus, ut quos tuis rescire Sacramentis, tibi etiam placitis mevibus dignamter deservire concedes. Orat. Postcommun. in Missa Dom. 2. Quadrag.

(K) Hoc tuum Sacramentum fit nobis ablutio scelerum, fit sortitudo fregilium, fit contra oronia mundi priscula firmamentum. Orat. Policomm. in Milita ser. 4. Clima (1) A constit not. Domine, mentis, et carpeis dessenzius, ut Ecclesia tua secura sibi

fervist libertate . . . Miferere emnium, quer vel prasens saculum adhuc in corne ritinet, wel-futurum jam enutes corpore suscepts. Orat. in Missa Dom. z. Quadrag.

( m ) Modestis vestes mets fit emnibut. Deminut prope eft . Philipp. 4. 5. Christi bonut oder in omni lete. 2. Cor. 2. 15. (a) Videte, fistree, fi justum est, ut ex ore Christianorum, abi Corpus Christi ingreditui , lu-

452 tre oziose, e viziose scurrilità; mentre non dovrebbe quella fanta giornata impiegarsi , che in cordialissimi ringraziamenti ? (a) Dal Corpo di Gesù Cristo fiete stati nella Comunione santificati: e voler attendere nell' istesso giorno a deliziarvi in vani , e profani divertimenti di crapole, di amoreggiamenti, e di giuochi? (b) A che fervono questi momenti, o sia baleni di spirito, che nell' apparire spariscono ? Allorche si portò l' Arca del Testamento per mezzo al fiume Giordano, dice la Sacra Istoria, che si fermarono con riverenza le acque, e si alzarono come a spalliera, (c) con ugual maraviglia degli Ifraeliti, che quando si arresto il Mare a lasciargli uscir dall' Egitto : (d) ma appena passata l' Arca, ritornarono le acque al folito luogo, fcorrendo con velocità come prima a feppellirsi nel mare morto di Sodoma . (e)

39 L'ifteffo avviene anche oggidi: Nell' atto che la Comunione fi a, ricevendofi il Corpo del Signore, fi compogno i effa f. eff effe fe fi effe e fi effe e in free no con qualche timor d' Iddio oggi vitofa patifica e ma appena fatta la Comunione e o quanti lafciano fubito de di effic oggi libertà, e di alle loro concupiferaze oggi literationi di dificultati e concupieraze oggi literatione qual-

si che siano di Gesù Cristo annoiati anelano tofto di risornare ai traftulli della Carne, e del Mondo! Che deve dirfi di una sì stolida insipienza, ( f ) o direi anche di una sì facrilega impudenza? Di ogni miseria dell' umanità io fo in qualche modo restar capace : ma che tra i Cristiani vi sia un sì poco fentimento di non volerfi rifpettare neanche quel giorno per loro sì festivo, e solenne, in cui hanno ricevuto dentro di fe Gesù Crifto! (8) non fo capirlo, nè fo attribuirlo, che ad un acciecamento di spirito, proporzionato al mancamento di Fede; (h) imperocchè come può darsi , che credano questi di avere dentro di se ricevuta la feconda Perfona della Santiffima Trinità , umanasa nel ventre della Beatiffima Vergine, mentre non hanno per essa un menomo affetto di pietà, e Religione? Deh cari Uditori miei , non vogliate dopo la Comunio-ne disprezzare la Grazia di Gesù Cristo, (i) nè contristare lo Spirito Santo, che è venuto in voi co fuoi Doni . ( K ) Siccome avanti di Comunicarvi dovere pensare, chi è quel Dio, che andate a ricevere, così penfate att-cora dipoi, chi è quel Dio, che è stato da voi ricevuto. Pensatevi bene . e vi farà la Comunione di frutto.

<sup>(</sup>a) Turpitude, auf flutilisquiume, au seurisitar net monimetur in vobit, sed geatiarum assin ; seur devet Sanstus ..., Nume assi sui in Domina: ut fiti lucit ambulare. Calate, 9, 4, 8, (b) Oporte in pirumbre, postquamo Chriss Corpus acceptuis? Nom dose dice; neque et cogo: sed doc suadro, ne te delinit capitas. D. Chryssoll. hom. 27, in 1. Cor.

boe fuedto, ne se delessis espleat. D. Chrysoft, hom. 27. in 1. Cot.

(c) Sacerdetes pertabant Arcam fuderis; & floterant aque., & ad inflor monsis imumoscemes appareient. Josue 3. 14.

apparéant., Jolue 3. 14. (d) Mare vidit, & fugit : Jerdanis conversus ost retrossum. Quid ost tibi more, quod sugisti? E us Jerdanis, quia conversus et retrorssum? Psal. 113. 3-5.

<sup>(</sup>a) Causque sferidiffent portantes Arcom, overfe faut sque in alvaum faum, & flusbant, ficus ante conferences. Jolice 4:18. & so more faitudinis, qued none vocessor mortum, deferdente, John 3: 46.

<sup>(</sup>f) O infensati, quir vor fascinovit? Sie fluiti offir, ue cum spiritu cuperitie, corue consumomini? Galat. 3. 1. (g) Socris solomnici juncta sint gaudia, & ex proceediis sonent processio: Recedant yetera, novo

fins emnia, cerda, vocet, & opera. Hyma ad Matut. in Offic. Corp. Christi.

(h) Etram non credentes inbabitars Dominumo Deum. Pfal. 67. 19.

1) Noli orgligere gratiam, que in se off; est profectus taus manifolius sit omnibus. z. Tim.

Noblet sonriflest Spiritum Santlum Dei, in quo fignati ofite. Galat. 4. 30. Rempoumini (K.). "15 voftes, & induire vovum beminem, gai ferundom Deum cristiu af in jufiine, fipiius men. "Ablif 4-23." of juffiine.

### SECONDA PARTE.

30 DEr ajutare la debolezza di chi non fa che fare per comunicarsi bene , darò un' altra maniera , quanto facile, altrettanto anche propria del Mistero . Avanti la Comnnione fate fodi proponimenti di voler vivere in pace, ed in carità per Amor d' Iddio, con tutti li vostri Proffimi, e con quelli in particolare, da' quali avete ricevuto qualche offesa, o danno, o difgusto. (a) Sagrificate a Dio le vostre passioni di ira di aversione, di sdegno, e risentimento, protestandovi di perdonare a tutti, e di voler bene a chiunque vi ha fatto, o vi fa del male, unicamente per questo, di ubbidire a Dio, e piacere a Dio, cui sopra tutte le virtù la Carità Fraterna è gratissima . (b) Per la pratica di questi atti, chi è, che ab-bia una valevole scusa di non sapere, o di non potere ? ( c ) Che non abbiate alcuni il talento di contemplare . o di meditare con certe finezze di fpirito, fo compatire, ed accettar la scnsa : ( d ) Ma a non saper fare per Amor d' Iddio un atto di Amo-

re verso del vostro Prossimo, che scefa vi è , trovando anzi in quest' amore del Proffimo la nostra istessa umanità gran piacere ; ( e ) ed essendo ciò più allai meritorio, e più facile, che lo stare a sforzarsi in tenerezze, ed in lagrime? (f)

31 Ed ecco altresì quanto alla Comunione sia propria questa pratica. Ricerca Sant' Agostino , per qual cagione Gesù Cristo abbia voluto lasciarci il fuo Corpo fotto le specie di pane . più tosto che di qualche altra vivanda? e così anche risponde : Siccome il Pane si fa di molti grani di formento . ragunati , macinati , impastati insieme ; così nel Pane ha voluto nostro Signore istituire il suo Venerabile Sagramento, bel fimbolo di quella pace, e caritatevole unione, che devono avere tra loro li fuoi Cristiani . ( 8 ) Non mai tanto Gesti Cristo ha parlato della Fraterna Carità, (h) non mai tanto per essa ha pregato l' Eterno Padre, che si mantenga ne' fuoi Fedeli , come quando nell' ultima Cena Egli ittitul l' Encaristia , ( i ) da Lui propriamente lasciata alla diletta fua Chiefa , come un Sagramento di Pace, di Unità, e di Carità. (K) Con quale dunque disposizione più

cit .... Invicem benigni , misericordes , denantes invicem , ficus & Deus in Christo donavie vobis. Galat. 4. 2. 33.

(c) In reliquis operibus bonis interdum posest aliquis qualemcumque excusationem pratendere : ad

babendam vera dilectionem nullus se porest excusare... Nunquid porest aliquis dicere : Non posfum diligere inimicor? D. Hieron. lib. 1. Comment. in cap. 5. Matth.

(d) Non ambulavi in magnit, neque in mirabilibut fuper me . Pfal. 130. 1. A s a . Domine

(d) Nen ambulese in magnus, neque un minestitusu juper me. Plal. 330. 11. or n. p. permure Deut: exter melos feety, engin serg form. Jectem, care for men term of the care feet of the care fe

(g) Quare in pane? Quia panis non fit de uno grano, sed de mulsis: la Dominus noster Je-sus Christus mysterium pacis, & unitasis nostra in mensa sua consecravis. D. Aug. tract. 27.

( h ) Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem. In boc cognoscent omner, quia discipulà mei eftir, fi dilectionem babueritit ad invicem. Joann. 13. 34. Hoc eft praceptum meum , ut

Met (11): p arcument assertion assertion of the first part of the

<sup>(</sup>a) Super omnia Charitatem habete... Supportantes invictm, & donantes vobifmetipfis, fi qui-adverfus alsquem habet quetelam. Coloff. 3: 13.
(b) Efice (inportantes invictem in Charitate; folliciti fervare unitatem Spiritus in vinculo pa-

propria possiamo noi andare a ricever-la, che con apparati di pace, e di Carità i Dovendo parlare anche il Coronato Profeta di questo Eucaristico Pane in figura, vi premise in Esordio la Pace, che deve aversi con ogn' una de' nostri Prossimi : (a) e volle sin d' allora lo Spirito Santo infegnarci , che non può farsi apparecchio alla Comunione più proprio di quello, che si fa co' sensimenti di Pace, e di Carità, provegnenti dall' intimo del nostro cuore. (b)

32 Il nome istesso della Comunione lo esprime : imperocchè questa parola Comunione che stimate voi , che propriamente fignifichi ? Il giusto sento quest' è, che la Comunione sia una comune unione; cioè una unione di Gesù Cristo coll' Anima, ed una unione ancora di noi con li nostri Proffimi . ( c ) Noi fiamo tutti membri di un istesso corpo, che è la Santa Chiefa ; e tutii ci cibiamo ad una stessa Menfa di un istesso Angelico Pane, acciocchè essendo anche tutti come di un cuore folo, e di un' Anima fola per una perfessa concordia, fiamo tutti perfettamente uniti a Gesù Cristo.

(d) che è il nostro Capo . (e) Chi dunque desidera di unirsi a Gesù Cristo nella Comunione, bisogna che sia con ogni suo Prossimo in una pacifi-ca unione: (f) e chi non è in comune unione col Proffimo, non può già neanch' effere in comune unione con-Gesù Cristo. (8) No : San Girolamo esclama, senza di questa unione, che importa la Pace, e la Carità con tutti li nostri Prossimi, non vi è in verità. ne vi può effere la Comunione . ( b ) Per questo avanti d' amministrarsi nella Messa il Sagramenio, si dice l' Orazione Dominicale, in cui si rimettono tutte le ingiurie, e si perdonano tutte le offele , ficut O' nos dimittimus debitoribus nostris; acciocchè poi fi vada con ficurezza alla Comunione . (i)

33 Quando avete perciò da comunicarvi , apprendete dalle Vergini favie di provedervi l' olio della Fraterna Carità, e riempirne li vostri cuori . (K) Domandate a Dio con fervide preghiere questa virtà : (1) e non cellare di domandarla anche dipoi in rendimento di Grazie . (m) Se non fapere dopo la Comunione far al-

Eusbarifia dicitur Sacramentum Charitatis, que, ut ad Coloff. 3. eft vinculum perfettionis . Idem ibidem art. 3.

toem totem att. 3.

1. Qui plain (1900)

2. Qui plain (1900)

3. Qui plain (1900)

3. Qui plain (1900)

4. Qui plain (1900)

5. Qui plain (1900)

5. Qui plain (1900)

5. Qui plain (1900)

6. Qui pla

mu etiam, & unimur ad invitem propter ipfam. D. Thom. 3. p. qualt. 73. att. 4.
(d) Quibut unue est panis, unum est Corpus, consisten etiam se unum cor, & anima una uni Chesso depresen. D. Cype, term. de Corna Don).

( e ) Corpue suum nobis consemperavis, ut unum quid simus, tanquam Corpue Capiti coaptatum.

O. Chryfost. hom. 61. ad Pop. Antioch.

( f ) Efto Corpus Christi unitate , charitate compaginatum cum membris ejue , ut participes de Spiritu Chrifti . D. Aug. tract. 27. in Joann.

( g ) Qui actipit myflerium Unitatie, & non fervat vinculum pacit, non myflerium accipit pro

se, sed sestimonium sonsea se. D. Aug. ferm. ad Infant.
h) Ignoramus sine pace Communionem. D. Hieron. epist. 62. ad Theophil.

(i ) Antequem ad Aliere accidais, attendite, quid diestis t Dimitte nobit debita moftra, ficut E nos dimittimue debitoribue noffris. Se vere dimitte, fecurus accede . D. Aug. tract. 26. in

( K ) Prudentee Virgines acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus. Matth. 25. 4. Oleum of Charicas. D. Chrysoft, hom. 79. in Matth.

(1) Nobis, quasumus, Domine, unitatis, & pacis propitius dona consede, qua sub oblatie mu-meribus mystice designamur. Orat. Secr. in Missa Corp. Christi.

( m ) Spiritum nobis, Domine, tue Cheritatis infunde , ut ques une Pane culefti fatfaffi , tue friar pietate concordes. Orat. postcommun. in Miffa Fer. 6, post Ciner...

SACRA COMUNIONE.

Carità per colpa vostra con vernno mai non si rompa. Questo vi raccomando, Fedeli miei, quanto fo, e quan-Gesù Cristo, che ci è palesata per eccellenza nel Sagramento : perchè altrimente a dire il vero col zelo di Tertulliano , ( a ) the Comunione è quella , dopo la quale in una medefima Santa Chiefa, in una medefima Patria, in una medefima cafa non fi fa vivere in pace ? Gran che ! Gesù Cristo nel tempo fe nemici , la fola Prefenza di Gesù un bnon ufo. Cristo fa, che diventino amici : ( b )

tro, rinnovate i proponimenti di vive- la fola di Lui Prefenza ; perchè non fi re in Carità fraterna con tutti , e di legge , ch' egli dicesse loro ne pur paportarvi in modo, che la Pace, e la rola ad esortargli alla pace. (c) La fola Presenza di Gesù Cristo basto a riconciliare insieme Erode , e Pilato , che erano due Gentili , Idolatri , fento posso, per quella immensa carità di za fede, e senza legge; e dire che sovente Gesù Cristo non possa avere questo contento da' fuoi Cristiani , che si uniscano, e stiano uniti in pace, ed in Carità, dopo essere entrato ad inviscerarsi , ed incorporarsi , e quali direi , medelimarli con loro per la Comunione del Santissimo Sagramento ! Io m' inorridifco a penfarvi . Riflettedella sua Passione è presentato dalli Giu- te, e copritevi di consusione, o Cristiadei a Pilato ; dipoi presentato ad E- ni : (d) e provedete a voi stessi, nel farode : ed essendo Erode , e Pilato tra re con la carità delle vostre Comunioni

( 2 ) Quale Sacrificium est, a que sine pace vecedisur? Tertull. lib. de Orat. cap. 14.
 ( b ) Es salli sunt amici Herodes, & Pilatus in ipsa dis: nam antsa inimici trant ad invicem.

Luc. 23. 12. ( c ) Pilatus remifit eum ad Herodem . . . . Herodes autens interropatat eum multis fermonibus

At ipfe mibil illi respondebat . Luc. 23. 6.

(d) Hei mibi., quos ad salutem nobis via! Nobis Christus Corpus saum effecit; & nobis sunno communicavit Corpus : & horum me nibil a malis aversit . D. Chrysost. hom. 61. ad Pop. Antioch.



# INDICE

## DELLE DIVINE SCRITTURE

Contenute nell' Opera con le Spiegazioni de' Santi Padri.

### EX VETERI TESTAMENTO

DE LIBRO GENESIS. U.S. LANCO UNINCIDATE

Deplement of incidence of incidence of incidence and now. Serie. 1, 1988. 4. 8. 16.
2 9 In malls Peralli ligam friends breig, Or mill. Serie. 4, 18. 18. 19.
2 1 In malls Peralli ligam friends breig, Or mill. Serie. 4, 18. 7. 5.
3 1 Tairs under diggs, Or malli, deltages with Series 19. 18. 7. 5.
3 Afficially fit Advan, Or sure type a fairt Demini-Serie. 11. 18. 7.
3 Afficially fit Advan, Or sure type a fairt Demini-Serie. 11. 18. 7. 5 EXCOL. Instances from a service of the control of 20 13 Hoose Extrem 180m. Setto. 7, in. 25, setto. 5, in. 24, l. 14. New machaberis. Serm. 13, in. 4, l. 14. New machaberis. Serm. 13, in. 26, 21. 40, Coulom pro oculo, denorm pre denote. Serm. 10, in. 26, 23, 13 (s) as gravaris cisferement. . . cetcledrope best. Serm. 14, in. 25, Serm. 20, ii. 24, 22. 28 (b) sis no develop. Serm. 15, in. 27. LEVILLI.

(D Denius § p. spid insulni; denni, pfiliner. Serm. 16. n. 15.

8 In Reineade ent Definia, of Fennat. Mells Delica.

5 (pil fente in v. vinn i fill: Fred Ind. Delica.

19 Non quest ultimum, not mome cell impris. Serm. 10. n. 15.

19 Non quest ultimum, not mome cell impris. Serm. 10. n. 15.

10 qui file. v. 16 fill ferrit. [selfinia ethner som popular. Serm. 11. n. 15.

3) Ferricum una debit el ad ul jumm. Serm. 16. n. 16.

10 Test. 10 p. 10 p 20 10 Num de petra aquem poterimut elitere? Serm. 8. n. 25. 21 5 Animo nofira jam naufest fuper cibo ifio. Serm. 22. n. 17. 22 Via Regia gradiemur. Nella Dedica. DE U-

- INDICE DELLE SCRITTURE. DEUTERON.

  19 No desirabmus ad dezerem, nes ad finiferam. Nella Delica.

  3 in Non consulptire. Serm. 15.8. 1. 11

  3 in Non consulptire. Serm. 15.8. 1. 2. 12

  1 in Non consulptire. Serm. 15. 1. 2. 12

  1 in Serm. 10 Desirate, as primar fr. serms disguist sem. Serm. 7. 1. 15. 16

  50 in Mandaum, quad penajos tid , mm lipre se qft. Serm. 1. 1. 1. 1. 1

  1 in Acres even gine gine. Las. Serm. 8. 1. 1 DEUTERON. TOSUE. 23 Il Hot santum pracavets, us diligatis Dominum - Setts.7-2-5
  1. REGUM. 2 1. REGUM.

  2 1. REGUM.

  3 1. REGUM.

  4 1. Diesis Jain 1. Person.

  5 1. Regum.

  5 16 22 Noisse sangere Christes mees . Serm. 15. 11. 27 29 17 Scio Domine, quod fimplicitatem diligis. Pref. n. 12 2 ESDR.E. 2 ENURIE. 13 24 Nescribant füti Judarrum logui judalca - Pref. n. 13 TOBIE. 9 Pilium docuis ab infanoia simere Deum . Serm. 9. n. 8 9 Si muleum ribi fuerie , abundancer tribue &c. Prel. u. 3 26 Quel ab allo aderie feri ribi , vide ne alsert faciac . Socm n. 8 JUDITH. 8 22 Tua judicia in sua Providentia pofuifti. Setm. 6. n. 8 8 11 Tos juditis im the extrement.

  1 50 Grebot beleensha pro fingulis & s. Serm. 2. n. 6

  4 Vers fultum occisis instandis. Serm. 2. n. 8

  9 18 Virebro omnis opera mes. Serm. 11. n. 11

  Virebro omnis opera mes. Serm. 11. n. 11 10. 1 Todas animam manu vite mas. Serm.1.6.1.24
  ? Influent spile mass convex serm.1.6.1.3
  10. Efficient implement period of six Serm.1.6.1.0
  10. Efficient implement period of six Serm.1.6.1.0
  10. Efficient implement period of six Serm.1.6.1.1
  10. Nanqué Des pesqu'ampurers' home? Serm.1.6.1.1
  11. Nanqué Des pesqu'ampurers' home? Serm.1.6.1.1
  12. Nanqué Des pesqu'ampurers' home? Serm.1.6.1.1
  12. Of pesqu'ampurers' home? Serm.1.6.1.1
  13. Of service for our strainers in the six services. Serm.1.6.1.6
  13. Of services for our strainers in the six services. Serm.1.6.1.6
  13. Of services services services. Serm.1.6.1.1
  13. Of services services services. Serm.1.6.1.1
  14. Of services services services. Serm.1.6.1
  15. Of services services. Services services. Serm.1.6.1
  15. Of services services services. Services services services. Services services services services. Services services services. Services services services services. Services services services services. Services services services. Services services services. Services services. Services services services services. Services servi 10 1 Tadet animam meam vita mea. Serm. 19. 11. 24 Beams vir., qui in carbedra pefitiennia non fedir. Serm. 14- u. 6 9 Domini eft jains. Serm. 1 n. 28 2 De vertes prette vant wete. Fel. h. 1
  6 A Fragero volt alsierum neuem onfodirol ofat danas. Setta h. 2. 20
  6 A Fragero volt alsierum neuem neuem neuem neuem 1
  7 Bras legantis st mann gera Brasan allen dan illen. Setta 30 a. 6
  7 Bras legantis st mann gleriam Del. Setta dan illen. Setta 30 a. 6
  8 Coll senara gleriam Del. Setta dan illen. Setta 30 a. 6
  8 Coll Setta del media universa provincia administ. Prito 5, 7 Setta b. 5
  8 Let Demis immanistra accountries administ. Prito 5,7 Setta b. 8
  8 Let Demis immanistra accountries administra Freis 5,7 Setta b. 8
  8 Let Demis immanistra accountries administra Prito 5,7 Setta b. 8
  8 Let Demis immanistra accountries administration. 9 Testimonium Domini fidele . Serm. 2. n. 3 10 Judicia Domini dulciora finor mel, & fauum . Serm. 2. n. 20 12 In castodiendis illis versbutio multa . Serm. 2. n. 14
- 13 Ab occuleic mels munda me . Serm. 18. n. 28 13 de cessire meir mende me. Serim in h. 12.
  13 de cessire meir mende me. Serim in h. 15.
  13 o Nos debis Caufon in Crem in h. 15.
  13 o Qui mos accepis in vanum animam farm. Serim 12.
  13 o Qui mos accepis in vanum animam farm. Serim h. 12.
  14 7 favorantis mars en mensiereris, Dominis Serim d. 18.
  10 Univerfa via Domini misfenialeris, et voritats. Serim d. 18.
  13 1 do Domino favoras un nifernaleris, Serim 5.16.
- Mmm

28

### INDICE DELLE

29 7 Dixl in abundantia mea: non movebor &c. Serm. 5. u. 19 418 12 Confeidifti faccum meum . Serm. b a. 12

12 Conjectojus jaccum menada in conjundar in eternum . Setm. 5. ft. 6. [1 30 2 In se Domins speressi, non conjundar in eternum . Setm. 5. ft. 6. [1 20 Quan magna mulititudo dulcedinis tue, Domine! Setm. 2. ft. 20

31 1 Beaei, quorum tella fum peccata. Serm. 21. n. 19

Beatt, quorum tecta jum precume. Settinate met. 3 Quenism tecui, investeraurun offa mea. Settin. 21. B. #/
4 Die, ac notle gravata eft fuper me manus sua. Settin. 21. B. 17. 2 Dir., at add greates of part of most an in-Streen h. h. H. Converting from a summer may, one encepting things. Streen the m. 2 to me the streen than h. Streen the m. 2 to me the streen than h. Streen the m. 2 to the streen than h. Streen the m. 2 to the streen than h. Streen than h. Streen than h. Streen than h. Streen than the major than the streen than h. Streen than the streen than h. Streen than the streen than h. Streen than the streen

14 Gladium evaginaverune percateret, ut Gre. Serm. 14. B. S

a retries demonstration among the first two descriptions of the control of the co

56 B Parasson vir menn, Drus: Serm.
75 Species i gois; & m. au virtense filem. Serm. 12. n. 19
78 Non miferaris monitus. est specializaris filem. Serm. 12. n. 14
78 Non miferaris monitus. est specializaris filem. Serm. 12. n. 14
78 Specializaris monitus. est per filem. Serm. Serm. 5. n. 15
78 Specializaris monitus. est per filem. Serm. 5. n. 15
78 Effective sorm illé cette coffin. Serm. 5. n. 15
78 Effective sorm illé cette coffin. Serm. 5. n. 15

67 34 Dable veci sue votem virtuis. Peel. n. 2 68 3 Iusius sum in lime profundi; & non cst fubstancia. Serm. 12. n. 17

68 3 Iufixus fum in lime profundi; & non cst purptantia. octim. 16 Neque urgest fuper me puteut is fuum. Serm. 21. n. 24. 28 Appone iniquismen fuper iniquismen octum. Serm. 3. n. 29. 70 Deus annuntiaba mirabilia tua. Serm. 19. n. 20.

70 V, Lords automontus enterfield tout-clear the Francisco Science, Sa. 14.
20 Deference value foundam furgration. Science, Sa. 14.
21 Milis sunn eft, power in Dio Jorn means. Science, Sa. 7.
23 Milis sunn eft, power in Dio Jorn means. Science, Sa. 7.
28 Milis sunn eft, power of Science, of Science, in 12. 7. Serm. 2. 22. 7. Each Science, Scie

75 6 Dermierust fomnum fuum , & nibil invonerung & Serm. 17-11-2
76 7 Jappehm fairium neum . Serm. 18-2. 3
78 10 Ne quando dican genut: Ubi 4ft Buu corum? Serm. 22-12, 25
78 10 Ne quando dican genut: Ubi 4ft Buu corum? Serm. 22-12, 25
78 10 Nei June cuirium. 78 to Nr. quanth literan grants: Ult off Dard sevent) Serma h. n. 45

79 to Davis Der voorbraum entwerber en Serma fib. n. 15

70 to Britain is grand genera converteillowing. Serma fib. n. 16

70 to Britain is grand genera converteillowing. Serma fib. n. 16

71 Millerceille, or voorsies behaveleere fibra. Serma is n. 18

72 fibrium of par affinites fibra. Serma is n. 18

73 Collegia converse destructions of the fibra fibra. Serma is n. 18

75 Collegia converse envirolity fibra fibra fibra. Serma is n. 18

75 Collegia converse envirolity fibra fibra fibra. Serma is n. 18

75 Collegia converse envirolity fibra fibra fibra. Serma is n. 18

75 Collegia converse envirolity fibra fibra fibra. Serma is n. 18

75 Collegia converse envirolity fibra fibra fibra fibra. Serma is n. 19

76 Millerceille van Domine adjunction und serma is n. 19

78 Millerceille van Domine adjunction und serma is n. 19

78 Millerceille van Domine adjunction und serma is n. 19

78 Millerceille van Domine adjunction und serma is n. 19

78 Millerceille van Domine adjunction und serma is n. 19

78 Millerceille van Domine adjunction und fibra fibra

In F.

100

and the same

SCRITTURE. 100 2 Dezmbulobam in medio domus mea. Serm. 18. n. 3 5 Detrabeneem ferreto proximo fuo, bunc perfequeber. Serm. 15. B. i. 4. 21 102 18 Memoret mondatorum ipfius ad faciendum ea. Sorm. 1. B. 21 105 1 Confirement Domeno, quoneam bonue. Serm. 21. n. 15 105 | Conjument Dimino, quonum ovue: Nerm. 21.n. 15
105 | Pen sur me diligione, distribution unito, Serm. 31.n. 15
109 | De terrutar in via isite; properte estabili capus. Serm. 79. 19
111 | 71 memoria surva mire in pilut. Ser. 11.n. 71
111 | 71 memoria surva mire in pilut. Ser. 11.n. 71
116 | n. mandia qua volet mire.
116 | n. mandia qua volet mire.
117 | Common della Common della Or. Serm. 6. n. 2
118 | Common della Common della Or. Serm. 6. n. 2
119 | Common della Common della Or. Serm. 6. n. 2
119 | Common della Common della Or. Serm. 6. n. 2
119 | Tella mindletture control. 10 millional survay. 10 Time mandernum court, com bilentil cer menn Serm. 5, 11, 10
45 Rat me cryfeine yll in humiliaru me Ge. Serm. 5, 11, 10
46 Rat me cryfeine yll in humiliaru me G. Serm. 5, 11, 10
47 Rat me cryfeine yll in humiliaru me G. Serm. 5, 11, 10
48 Rat me cryfeine yll in humiliaru me G. Serm. 5, 11, 10
48 Rat me cryfeine yll in humiliaru me G. Serm. 5, 11, 10
48 Manderi ratz crediti Serm. 5, 11, 12, 14
49 G. Omnic commentieri vidi firm. Serm. 3, 12, 12
40 G. Manne met in marbite mid firm. Serm. 3, 12, 12
41 J. Latzur firm. 1, 12 desarra firm. 1, 11
41 J. Latzur firm. 1, 12 desarra firm. 1, 12
41 J. Latzur firm. 1, 12 desarra firm. 1, 12
41 J. Latzur firm. 1, 12
42 J. Latzur firm. 1, 12
43 J. Latzur firm. 1, 12
44 J. Latzur firm. 1, 12
44 J. Latzur firm. 1, 12
44 J. Latzur firm. 1, 12
45 J. Lat 118 31 Viam mandatorum cucurri , cum dilatafli cor meum . Serm. 5. n. 20 22 Perfeito edio oderam illos - Serm. 10. n. 26 2 2 Perjette dete esterm inter-sermico. 2.00 da. 13.

6 Janus in regulate object militari militari 2.00 da. 13.

6 Janus in regulate polymen militari 2.00 da. 13.

4 Ne deliniari con munus in volum militari 2.00 da. 10.

4 Ne deliniari con munus in volum militari 2.00 da. 10.

4 Ne deliniari con munus in volum militari 2.00 da. 10.

24 Ne deliniari 2.00 da. 10.

24 Ne deliniari 2.00 da. 10.

25 Nelliniari 2.00 da. 10.

26 Nelliniari 2.00 da. 10.

26 Nelliniari 2.00 da. 10.

27 Nelliniari 2.00 da. 10.

28 Nelliniari 2.00 da. 10. 144 3 Qui fonts contributes cords, Or alligat Ve. Sergu. 24 u. 29 147 3 Qui possit finec tuos pacem. Serm. 10. u. 23 148 4 Tofe district Or facta fune. Serm. 6. u. 6 PROVERB. 3 N. dimiran lagan Morris tus. Serm. 3. n. lq. n. 6
3 N. dimiran lagan Morris tus. Serm. 3. n. lq. n. 6
4 N. dimiran lagan Morris tus. Serm. 3. n. lq. n. 6
4 N. Jahrson limits cript to afour of prifition dime. Serm. 7. n. lq. 1
5 Omes capitals front or room.—Serm. 3. n. lq. 1
5 Omes capitals front or room.—Serm. 3. n. lq. 1
5 Derivature (content to) foot. Prifit. n. 1
2 Persian Peterstrom from capitals front or room.—Serm. 3. n. lq. 1
2 Persian Peterstrom from capitals front imples. Serm. 3. n. n. 1
2 Persian Peterstrom from capitals from imples. Serm. 3. n. n. 1
2 Persian Peterstrom from capitals dimension. Serm. 3. n. d. Serm. 14, n. 1
2 Persian Peterstrom from capitals dimension. Serm. 3. n. d. Serm. 14, n. 1 23 to Ivil. peaks mild for trains. Serm.7. to 10
24 to 10 idease imple Influer Serm. 14. to 10
25 12 Finess denile different services (or factio reflict Or. Serm. 15. to 20
26 Il Qui dischargie fileste pais, and directory. Serm. 16. to 15
26 Il memory politicate different reviews. Serm. 16. to 18
26 Il memory politicate different reviews. Serm. 16. to 18
27 Il memory memory divided to 10
27 Il memory memory divided to 10
28 Il qui memory divided (or. Serm. 16. to 19
28 Il politicate fortent Or. services to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. to 10
28 Il politicate fortent Or. services (or. 16. 1 DECLEMENT IS.
1 DECLEMENT IS.
2 DECLEMENT IS.
3 DECLEMENT IS.
4 DECLEMENT IS.
5 DECLEMENT IS

9 Ayarus animam vanaiem habee. Serm. n. 10 11 Si mordear ferpens in filentio, nibil ea minus Ge. Berm. 15. n. 16

11 4 Qui observat ventum, non seminat. Seem. 20. n. 21
12 13 Hot est amm omnis homo. Seem. 1. n. 18
CANTICORUM.

3 Ego flor campi . Serm. 12. m. 10

A Ordinavis in me Chari tacom . Serm 7. n. 8

### INDICE DELLE

460

nternut escalajus (1875. 1-10, 1) O Valencijus (1871. 1778. 1-18) O Valenciji (1871. 1881. 1871. 1881.

6 SAPIENT TO A PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE

1 (d. Lexias Astrici.

1 (d. Lexias Astrici.

1 (d. Lexias Astricia trime Dominie. Gem., 14.2, § 6, & 15.14

2 (d. Lexias Astricia trime Dominie. Gem., 14.2, § 6, & 15.14

2 (d. Lexias Astricia trime.)

3 (d. Lexias Astricia trime.)

4 (d. Lexias Astricia trime.)

5 (d. Lexias Astricia trime.)

6 (d. Lexias Astricia trime.)

24 De negligenta purga te tum paucit s ferm. 11. Et ?

10 9 Augre nibit est Relessius, ferm. 2 10

21 10 Ante mortem us laudet hominem . ferm. 11. E. 5

34 A sciunila augetur ignit. serm. 20. n. 6.
35 Attende tibi a pestifero. serm. 14. n. 2.
31 19 Omne animal ditigit smile sibi. serm. 8. n. 12.

21 15 Omer admit diligit junite fils, form. In 17
21 10 Deur machinel mitterfeit perfection fils. Erran, 4.m. 39
31 10 Deur machinel mitterfeit perfection fils. Erran, 4.m. 39
31 10 Feff conspicionation near one ser. Astron. 15 mill.
31 10 Feff conspicionation near one ser. Astron. 15 mill.
32 11 Live Fern. . . . against writings. Form. 4.m. 31
33 10 Affilies on a live, give missent proteste. Gene. 15.m. 15
33 10 New Jerus Villagaria matelandis. Arten. 15, 6. 17
34 10 New Jerus mit admits. Arten. 15, 6. 17
35 Linguan, recogno moit admits. 15 mill. 15 mill. 17
35 Linguan, recogno moit admits. 15 mill. 15 mill. 17
35 Linguan, recogno moit admits. 15 mill. 15 mill. 15

42 14 Melior eft intquitat viri , quam mulier benefacient. ferm. 12. n. 26

10 Petabonius in deriuma floren pifinenomi. Ierm. 16. n. 2

21 Non declination de derection, unque of florefloren, ierm. 16. n. 2

21 Non declination de decention, unque of florefloren, ierm. 15. n. 15.

31 de Eur capital flore beschin ermadicant. Iermen 16. n. 16. n. 17.

31 Tecto in pass mariniste mes amerifica e frame des ferme (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

32 17 Ecco in pass mariniste mes amerifica e frame des ferme (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

3 1. 2 Fecto in pass mariniste mes amerifica e frame des ferme 13. n. 17.

3 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

3 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

3 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

3 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

4 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

5 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

6 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

6 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

6 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

6 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

6 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in pass described (\$\frac{1}{2}\$\) n. 17.

7 1. 2 Fecto in

40 3 Logalinisi et en fernjiere. Prificia 3 42 5 Gui impariții mri, deri schuller ferni, 2.0-7 43 19 fern en et Deur elipositeur. ferni, 2.0-7 43 19 fern en et Deur elipositeur. ferni, 2.0-7 51 8 25 Deursen et de debeu apteau în bisteaufie. ferni, 5.0-1 9 1 25 General et de debeu apteau în bisteaufie. ferni, 5.0-1 9 1 Africadii mare pe feasfear. ferni, 5.0-1, 5.0-1 2 11 Normații deurse finde apriente et ma sinistru (5.0-1, 5.0-1) 2 11 Normații deurse finde apriente et ma sinistru mare ferni, 12.0-2

SCRITURE. 11 no Tu devail) os adviro/en no. (nr. h. h. l. )
2 Nadeditte bomo, qui conjult in banisa (sem.), n. (h. ferili. d. h. 22
2 Radeditte vin , qui conjult in Danisa, ferm. h. h. h. 82
3 1 Poffica plaga van (trans., h. l. h. d. )
3 1 Poffica plaga van (trans., h. l. h. d. )
4 1 devait de desper desinas voltas (trans. trans. trans. h. l. d. )
4 Madeditte, qui fair que Danisi franchisator (trans. h. h. h. d. )
5 Madeditte, qui fair que Danisi franchisator (trans. h. h. h. d. ) 1 in Monum fiarm mifte boftie ad omnie desiderabilio eque. ferm. 14. m. 17.
3 26 In fire est foreitudo veste a ferm. 2. m. 25.
4 1 Quamodo obstantaum of aurom? ferm. 12. m. 12.
4 Parouli pristrant parom. 6 mon erat, qui frangeres eis. ferm. 4. m. 27.
4 Parouli pristrant parom. 6 mon erat, qui frangeres eis. ferm. 4. m. 27. THREN. Cendidiorer nive, nisidiores latte. form. 12. m. 12 EZECHIELIS. Non reversebantur, cum incederent . form. 20. 1. 1 2 Jangul parietem ... & videbis obeminaciones. ferm. 4 n. 18 8 Fade parietem ... & videbis obeminaciones. ferm. 18. n. 19 24 Si juftut avererit fe ... omnes juftitie eins nen recordabuntur. form. 17. n. b. DANIELIS. 7 10 Flaufes igneue, rapidufque egrediebatur. form. [1. 8.11 13 21 Abfie mibt percare in confpella Domini. ferm. 12. 8. 16 AMOS. 6 4 Va qui tafcivitit in firatit veftrit. ferm. 12. 11.21 8 13 In die illa deficient Virgines. ferm. 4, 11.6 NAHUM. 2 19 Peffima oft piaga sua. form. 17-11-9 ZACHARIÆ. 3 Conversimital ad me, & ego conversar ad set. ferm. 7-11.7

1 Et vidi; & ecce solumen volans &c. ferm. 4 11.15

11. MACAB. 9 12 Orabat fesieftus Dominune, a que non effes mifericordiam Ge. ferm. 19. 5. 1 EX NO VO TESTAMENTO. MATTHÆL. MATTREL!

Petter egg. Them dignom Fratientle - (mm. 12.10.1)

Freite egg. Dissease Disseases - (fm. 6.10.3)

Reitell strikes, frest fart nom , (mm. 17.10.1)

Mettre verfer sprach eft no salte (fm. 2.10.3)

Reitell verfer sprach eft nom 2.10.3

Reitell verfer sprach 25 Efte confesteres adverfario tue tito Cr., ferm. 10. n. 14
29 Si oculus tuus feandalegat te, erue eum . ferm. 10. n. 23. 26 25 I venlie van fandistige tr. erne van - (tern-10.1. 2).25
Diligie industre volpete, (tern-10.1. 2).25
Brigheite die zo de chemen van fern-10.1. 20
Brigheite die zo de chemen van de chemen 20.1. 25
Brigheite die zonam eine de fern-10.1. 25
Resperen werdem fern-1 (tern-20.1. 2). 27
Brigheite die zonam eine de fern-10.1. 25
Resperen werdem fern-1 (tern-20.1. 2). 27
Brigheite die zonam eine de fern-10.1. 25
Brigheite die zonam eine de fern

Parer nofter, qui es iu calie. ferm. 6 n. 15 10 Fiar voluntas tua & c. ferm. 13. n. 2 11 Penem nefrum quoridianum da nobis. ferm. 6. n. 4. 12. 18

12 Demitre nobie debra noftra, ficut & not demittemet . ferm. 10.m. 7
13 Sed libera unt a malo . ferm. 6.m. 12 ferm. 12 m. 15.
A Si diniferite bouenieus & Paper uffer dimiteres . ferm. 10.m. 7

### INDICEDELLE

462 20 Thefaurinese vobls shefauros in sula . fesm. 17. t. 2

O Informinest volts talgered in the form, res. 1.

2. In part of the second sec

12. An account region of present that Or. Annu 17. In a
12. Ell presents, speed on mentioner, negliar law from Or. Serm. 17. In 2
13. Ell shouldness (mile in location. Serm. 17. In 2
13. Ell shouldness (mile in location. Serm. 17. In 2
14. Ell shouldness (mile in location. Serm. 17. In 2
15. Ell shouldness (mile in location. Serm. 17. In 2
15. Ell four countflows benieve that the bounder Ch. Serm. 18. In 2
15. Ell four countflows benieve that the bounder Ch. Serm. 18. In 2
15. Ell four countflows benieve that the serm of the service of the ser

16 li El prost infort une proculsiones crem h. 12...

16 li El prost infort une proculsiones crem h. 12...

17 de proje un proculsiones crem h. 12...

18 de proje un Dannes, famidam et mill. (fam. 12...)

18 de proje un Dannes, famidam et mill. (fam. 12...)

19 de proje un Dannes, famidam et mill. (fam. 12...)

19 de proje un Dannes, famidam et mill. (fam. 12...)

10 de proje un project un project une project une fam. 12...

10 de project une project une project une fam. 12...

10 de project une project une project une fam. 12...

10 de project une famidam vonte den project une fam. 12...

10 de project une famidam vonte, fam. 10...

10 de project une famidam vonte, fam. 10...

10 de project une manuel de project une fam. 12...

11 de project une manuel de project une fam. 12...

12 de project une manuel de project une fam. 12...

12 de project une manuel de project une fam. 12...

13 de project une manuel de project une fam. 12...

14 de project une manuel de project une fam. 12...

15 de project une manuel de project une fam. 12...

16 de project une manuel de project une manuel de project une manuel de project une manuel de project une de p ferm. 16. m. 1

ferm. (5, 10, 1)

18 Non fortum fortis. (21m. 16, 21, 1)

18 Non fortum fortis. (21m. 16, 21, 2)

18 None Parent month of Marten. (21m. 7, 21, 23, ferm. 9, 11, 28, 29

20 Onto the month of Marten. (21m. 6, 22, 23, 24, 24)

21 Multi fine vocati, panti vere vieli. (21m. 18, 21, 24)

22 Multi fine vocati, panti vere vieli. (21m. 18, 21, 24)

SCRITTURE. 463 2 (D'enserveux illum in medie Delbrenn ferm. 4.0.)
2 (D'enserveux illum in medie Delbrenn ferm. 4.0.)
2 (M'enserveux preureux qui offendie volit Ga. Etcl. 2.6.)
3 (M'enserveux preureux garden elemente dell'enserveux 12 Chete Mijerceases. O' majorera sona VI. Ciri. 4 h. h. 1 h. 14.

Later morphis, que morphismiri, remeiture volta ferma 11 h. 14.

2 11 Regum But intre son eft. ferm. 7; h. 14.

2 12 Regum But intre son eft. ferm. 7; h. 14.

3 Ellet Mijerceases. O' erich the ferm. 2 h. 14.

3 Ellet Mijerceases. O' erich the ferm. 2 h. 14.

1 Ellet Mijerceases. O' erich the ferm. 2 h. 14.

2 Des or on in Contains posteries. Attem. 15. h. 2; ferm. 5. h. 15. ferm. 7; n. 5, ferm. 14. h. 14. ferm. 8. at 1. a.15c. tempérauleure & mulier non in figure fongarine &c. form. 12. B. 21.

10. 7. Dignar il Operaria mercule fus. form. 11. b. 24.

10. 7. Dignar il Operaria mercule fus. form. 11. b. 24.

13. Holy for frezione num fuse stripfus. form. 2. b. 12. 12. 12. 13.

13. Holy over Perfa. b.

13. Hilly over voicers, infinadent slava, & vicume form. 2. b. 

### INDICE DELLE

14 M Ji quit venit ad me, & non odis Porrem sum. fetm. 14. m.25.
15 13 Diffpevis substantian turcines vicundo. term. 11. n.1.
16 Capiedas implese vicunem sum est sisquis: term. 12. n.5.
17 10 Cum feceriti omnis ... dicite: Servi insutset &c. ferm. 5. n.21.

14 Ite oftendise vos Sacerdoribus. ferm. 21. n. 5. 16. 10 ere oftenater vos Socreatient. term. 21. h. 3. 10.

2 Deus prapietus esse mibi percatori. serm. 37. n. 13.

11 Non sum situs cateri bominum. serm. 15. n. 2. serm. 10. n. 10.

20 Honora Patrem. serm. 10. n. 20.

22 d mijit retrum, C. Joannem ditent &c. fett. 22.1.32.
10 Hoe facise in mean commenceasionem fetten 22.1.13.
22 18 Opid cogitations aftendant in corda &c. fette. 23.1.25.
23 12 Paser, ignofic illis, quia neftinat &c. fette. 23.1.25.
DOANIS.

OANNS.

10 Delice of supplanne files Del figui- ferma. n. n. n. n.
11 Delice of supplanne files Del figui- ferma. n. n. n.
12 Delice of supplante files Delice of the file of

Multi trediderunt in eum Samaritanorum . ferm. 3. n.7.

20 29 Biari, qui non viderunt, & crediderunt. ferm. 3. n. 14. 21 15 Diligis me? Posce Agnos meos. ferm. 4. n. 21.

ACTORUM. 1 al Erant persouverantes in Communications frollionis panis. serm. 23. E. 1.
4 11 Non off aliud nomen, in quo oporzes nos salvas fieri. serm. 3. E. 20.

Es erans illis amnia communia. ferm. 23. u. 1. Non 12 menstrus bominibus, fed Dec. ferm. 10. n. 6.

- 8 20 Pecuais tus tecum fit in perditionem . Serm. 11. u. 24
- 9 6 Damine, quid me vis facere? Sesm. 7. n. 3 10 1 Vidit Augelum disentem fibi: Accorfo Simo
- m &c. Serm. 4 n. 1. 1
- 15 to Jugum, quod neque nos portare patientes. Setth. 2. ft. 12 18 6 Janguis noțier juper caput vofrum. Pref. ft. 1 10 10 Mundus film a fanguise omnium. Pref. ft. 1 AD ROMANOS.

- AD ROMANON:

  AD ROMANON:

  1 paging (generals, Serm. ), n. 56

  10 Developer Des ediblies, Serm. ), n. 56

  10 Developer Des ediblies, Serm. ), n. 50

  10 Developer Serm. ), n. 50

  10 Developer
- 10 Ubi abundavir peccatum, Superabuadavit & Gratia. Serm. 5. n. 10. Serm. 11 n. 12 6 12 Non regnee peccasum in noftro moreali corpore. Serm. 12. n. 5 12 Habsis fisem vitam atornam. Serm. 5.n. 7 13 Grosia Dei vita atorna in Chrifto. Serm. 14. n. 19

- 13 Geste Del viete erren in Califa. Serm. 1, a. n. 19.

  7 Ness reguel personn sill per regue. Serm. 4, b. 9.

  14 Des consulfar. Serm. 1. n. 11 mile des Serm. 11. n. 10.

  15 Des consulfar. Serm. 1. n. 11 mile des Serm. 11. n. 10.

  16 Leftier ego home, qui mi ilentini de couper mette hujert Serm. 15, b. 19.

  17 If formalism consum sizientist, martenist. Serm. 12. n. 11.

  18 Onto consumer in the country of the serm. 15 n. n. 11.

  18 Onto consumer in bosom bir 1, and 70. Serm. 2 n. 36. Serm. 3. n. 14.

  19 Gest perhapsian conference from integration de. Serm. 3. n. 36. Serm. 3. n. 19.

  18 Gest perhapsian conference from integration de. Serm. 3. n. 10.

  19 Gest perhapsian conference from integration de. Serm. 3. n. 10.

  10 Attenuation before, for an orientation filosistem. 5. serm. 1. n. 10.

  10 Attenuation before, for an orientation filosistem. 5. serm. 1. n. 11.

  10 Attenuation forces from the Serm. 5. n. 11. n. 12.

  10 Attenuation sign of plantars. Serm. 1. n. 12.

  11 Medication at sign of server. Serm. 7. n. 11.

  11 Notice viet and Serm. 11. n. 12.

  12 Notice viet and Serm. 11. n. 12.

  13 Notice viet and Serm. 11. n. 12.

  14 Desirable per server. Serm. 1. n. 12.

  15 Periando er por teget of distitles. Serm. 1. n. 12. Serm. 8. n. 1.

  18 Og per personnel Desirable, of term. 10. n. 12.

  19 Og per personnel Desirable, and digitare thims. Serm. 7. n. 12.

- D. AD CONNET BIOLOGY.

  Dep proposario Data bis qui diliquen llium. Serm. 7. n. 15
  14 deluciul transit me qui diliquen llium. Serm. 15. 11
  15 describe della della

- 15 Neseisi, quia corpora vostra membra sunt Christis Seem. 12. n. 12 17 Neseisi, quia corpora vostra membra sunt Christis Seem. 12. n. 12 17 Qui adheres Dea, unus spiritus est. Seem. 7. n. 1 18 Fugies fornicationem. Seem. 12. n. 24. Seem. 20. n. 25
- 10 Empei eftis pertio magne. Serm. 12. n. 12
- 7 10 Unufquifque in sa vocatione, qua vocatus oft, permanear. Serm. 17. m. 13 8 5 Scientia inflat. Serm. 4- n. 24

- 1. S. Landers Communication of the Communication of
- 5 Charitat non cogitat malum. Sesti. 15. B. 12. 13. Major autem horum off Charitat. Serti. 7. D. 18. Oporete corruptibile bot induere Gra Sesm. L n. 25
- 58 Seientes , quod labor vefter non aft inamis in Domine . Serm. 21. u. 32

- 16 22 Si quis non amat Dominum Jesum Christum , fit anathema . Serm. 7. n. 25 IL AD CORINTHIOS .
- Aliis odor vita in vitam; aliis ador mortis in mortem. Serm. 22. 8. 10 3 5 Sufficientia nofira ex Dro eft. Serm. 17. n. 22 4 7 Habenus thefausum in vofis fiftilibus. Serm. 1. n. 13

- 7 malessus toticusum in volte fictionset, ocenh. 1s. 11
   7 to Que feculum Deum virtuie et, ponientaim Ore Serm. 19, n. 10
   10 fi captivistem redigentei intellellum. Serm. 3. n. 12
   2 Emaire von Dei mulationno. Serm. 15, n. 13
   3 Minajiri Chriff Jons; plus ego. Serm. 4 n. 78, n. 13
   17 Datus et mish filmatus ceran meta, Angela Januar Ore. Serm. 13, n. 10
- 9 Sufficit tibi g-atia men. Seim. 1. n. 29 13 5 Vojmestipfes sentare, ß offic in fide. Seim. 3. n. 16 AD GALATAS.
- 2 2 Afrendi Hierofolymam, & consuli tum illis Euangelium. Nella Dedica. 20 Vivo ego jam non ego; vives vero in me Chriftus. Seem. 12. n. 13
- 3 13 Qui fererit ea, vivee in illis. Prel. n. 2 27 Chriftum induifiis. Sesm. 17. n. 14
  - 5 6 Fidet , que per dileftionem operatur . Serm. 5. n. 14
  - 19 Fornicatio, immunditta, impudicitia Ge. Serm. 12. u. 6 20 Insmicista, cancentioner, amulationes Ge. Sectio. 12. u. 8
    21 Qui talia agunt, Regnum Dei non confequentur. Sectio. 13. u. 8

  - 21 Met 14sta agunt, Regaum Dei non todifeutauri Serim. 13; n. 8
    2 After alterius onera perses, o'fi eadimphéhisi dec. Serm. 8, n. 18
    4 Oput autem fium probit unuffeuffeut Serm. 17; n. 21
    Que finitari in serne fun, da tenne d'mette terrupitionem. Serm. 12, n. 21
    Que finitariorité bonde, het d'une testif sermi 9; n. 10
    Dunt tempus hobormas, operatum blanca. Serm. 17; n. 2
  - 20 Opersmur bonum ad omner . Serm. 8. n. 16
  - AD EPHESIOS. 1 15 Qui operatur omnia secundum consisium voluntatit sus. Serm. 1. u. 15. Serm. 6. u. 6 3 16 Christum habitare per fidem in cordibus vestrit. Serm. 3. u. 26
- 17 In Charitate radicati, & fundati. Serm. 7 . n. 12
- 4 15 In Chaittate treftamus. Seim. p. n. 24 11 Aliot autem Paffores, & Dottorer. Nella Dedica.
- 2 Ambulate in dilettione , ficut & Christus dilenit not . Seem. 8. n. 21 4 Stulttlognium nrc nominetur in vobis . Seem. 12. n. 14
- 14 Surge, qui dormis. Serm. 17. n. :
- 14 3-rge, qui donnis. Serim. 17. n. 2 que el l'azusia. Serim. 12. n. 24

  18 Nolite incirient vine, i a que el l'azusia. Serim. 12. n. 24

  2 Honne Passen, qui fu lengeuus. Serim. 9. n. 19

  Passet destate files vidite in diffipita. Serim. 9. n. 2

  10 Nolite communicare; magit autem rédarguite. Serim. 14. n. 16. Serim. 15. n. 10

  AD PHILIPPENSES.

- 6 AO PHILIPPENNSS. 10p perfoire. Serm. 5, n. 11
  9 Net even chairst with a megi ainwaft 2 Serm. 7, n. 14
  21 Dust, vai aperatur in vohit volle, 67 perforer. Serm. 7, n. 13
  21 Omala seriore us fleenos, as Christian seriore. 5 m. 17
  28 Omala seriore us fleenos, as Christian Seriore. 7, n. 16
  417 Omala seriore vigura et conference. Serm. 1, n. 19
  AD COLOSSENSS.
  AD COLOSSENSS.
- 1 10 Creftentes in feiontia Dei . Serm. 4- 11. 13
- 10 Ctessenses in seasons Dets. Settin. 4- ft. 13 5 Mortificiaes membra utflers. Settin. 3.0. n. 13 13 Donantes vohissuttissis, si quit adversus aliquema Cr. Settin. 10. st. 21 14 Juper comin hart Chevitation bakes. Settin. 7. n. 1 20 Filis abeliste Parenishus per amnia. Settin. 9. st. 36 1. AD THESSAL

- 2 4 Non quaft hominibus placentes, fed Deo. Pref. n. 12 5 32 de omni spetie mala abstinate wor. Setm. 10. n. 20. Setm. 14. n. 14. Setm. 15. n. 32 11. AD THESSAL.
- 3 10 Audivi quofdam ambulare inquiete, mibil operantes. Serm. 6. n. 28
  1. AD TIMOTHEUM.

- B From Honorus haborus; viez, que com e el. & Juster Serci. 6, is 4.

  5 L'april autre fuorus; & maxima domificorus; curem non habet; Sern. 9, is 10 Radia comium malorum cupidinte. Serci. 5, is 2.1. Sern. 12. no. 15. Sern. 18, is 9.
- II. AD TIMOTHEUM.
- 2 Het tommendo Fidelibus, qui idonei erunt decere . Prekn. 4.
  Que audifti a me per multes teftes. Prekn. 8 2 3 Non coronabitur, nift que legitime cereaverie. Serm. 13. n. 6

- 3 15 Eft Ecclefia fermamentum Perisatis. Seem. 3. n. 14
  12 Qui pre voluar vivere... perfecutionem Grc. Serm. 14. n. 4
- 13 Hominer errantet , & in errorem mittentet. Serm. 14. B. 6
- AD TITUM.
- 6 Fallis autem negang. Seem. 3. n. 17
- 5 15 Patti eftet, quibus latte opus eft. Serm. 4. 11. 3
- 5 3 Failt effet, quivat tatte oput eft. Setth. 4- 11. 3
  10 21. Accedant in plenishine Flight. Setth. 3. 11. 15. 16. 24.
  12 3 Perest carris nofite eraditert baburnust. Setth. 8- 11. 2
  13 10 Nen habenus bit monestern Cipitatens. Setth. 11. 17
  16 perest de Animabus viffet rationem reddituri. Setth. 9. 11. 26
- "JACONI.
  2) Bei demmest erebant. Serim. 3, n. 20. Serim. 7, n. 14, Serim. 3, n. 1
  Quel classes (refused Serim. 3, n. 10. Serim. 7, n. 14, Serim. 3, n. 1
  Quel classes (legis frequencies, officials season in usus. Serim. 7, n. 12, Serim. 8, n. 9, Serim. 8, n. 6
  T Feitst, 15, no. belower speer, normal off. Serim. 1, n. 12, n. 13
  11 Juliariem (San Milyteinesta IIII., upl non faith de feiterestant. Serim. 15, n. 21
  12 Juliariem (San Milyteinesta IIII., upl non faith de feiterestant. Serim. 15, n. 21
  13 Quel describe from 15 per centerestant. 16, 25 Serim. 15, n. 12
  14 Del describe from 15 per centerestant. 16, 12
  15 TETRIN.

- Abfconditus tordis bomo , in confpellu Dei locuplet . Seem. 17. n. 17
- 9 Cui refiftite fortes . Serm. 12. n. 24 18 Chriftut pro peccatis noffrit mortuut eft . Serm. 5. n. 8
  - 8 Chariate operit multiudinem percaterum. Serm. 7 n. 27. Serm. 9. n. 9
    Ante amnia mutuam in vobifmetipfis Charitatem babentet. Serm. 8. n. 9
- 10 Unufquifque ficut accepie gratiam, in alterutrum . Setm. 4. n. 19 5 7 Quoiam ist care of de vobit. Serm. 6. n. 17

  Omnem selicitudinem projeciente in eum. Serm. 6. n. 23
  11. PETRI.
- 1 4 Ut efficiemini Divina confores natura . Seem. 21. n. 18 2 14 Oculos babentes plenes adulterii, & incessants delicti . Seem. 13. n. 18 22 Canit reversus ad fuum vomitum. Serm. 20. 11. 21
- JOANNIS. 2 11 Qui dicit, fe in lues effe, & fratrem fuum odit, in senebrit eft. Sermt. 10. n. 17 3 9 Jemen Dei manet in to. Serm. 17. n. 12

- 1 3 Can et miller van Serten 1, von stemen 1 menere 1, vo. 67the 10 m. 17
  1 Can et miller van Serten 1, vo. 5, vo. 5, vo. 1, v
- ACUM-LET (33):

  3 Nomen hert, qued wisse, & mercus et . Serm. 17, 18.10

  1 Nomen hert, qued wisse, & mercus et . Serm. 17, 18.20

  2 Delicti, qued conserve of profice quie in temple. Serm. 17, 18.20

  2 Delicti, qued conserve dele partie fraguisse Agui. Serm. 19, 18.26

  2 Conde tout trabilists retrievant parent fielderen. Serm. 14.18

  2 Delicadit diciolat ed voit hebra trem megami. Serm. 15.18

  3 Delicadit diciolat ed voit hebra trem megami. Serm. 14.18

  4 Field multipress fielderen printer philitien. Serm. 14.18

  4 Field multipress fielderen printer philitien. Serm. 18.18

  2 Delicadit diciolati et voit philitien. Serm. 18.18

  3 Delicadit diciolati et voit philitien. Serm. 18.18

  4 Field multipress fielderen printer philitien. Serm. 18.18

  4 Delicadit diciolati et voit philitien. Serm. 18.18

  5 Delicadit diciolati et voit philitien. Serm. 18.18

  6 Delicadit et voit philitien. Serm. 18.18

  6 Delicadit

## DELLE COSE NOTABILI CONTENUTE NELL' OPERA.

In rapporto massimamente alle registrate Sentenze.

La prima Lettera S. fignifica il Sermone, la seconda N. significa il Numero Marginale.

۸.

A Bbondanza di grano, e vino , è una Benccirio-ne di Iddio. Serma 6, nome 3; non della di Serma 6, nome 3; non della di Neberso f. 6, no a proferivato dalla cra-della di Neberso f. 6, no a con abblatione perché fuffe grata a Dio. f. 17, n. 34, Sa obblatione perché fuffe grata a Dio. f. 17, n. 34, Sa obblatione perché fuffe grata a Dio. f. 17, n. 34, Sa come fi producono i fuoi atti quati di necessità come fi producono i fuoi atti quati di necessità. come n producono i tuon atri quafi di necefinia. (2. n. 15, f. 15, n. 10, f. 15, n. 23, 14, 25, 50 no ca-giorda, che i perda i Fede. 21, n. 10, 50 Diffi-giorda, che i perda i Fede. 21, n. 10, 50 Diffi-efficiore, f. 20, n. 11, 51 portano fino alla morte-fe, n. 15, 13, n. 11, f. 16, n. 16, Aggustavan il per-ento. f. 18, n. 26. Evon o fivegardi nelle Confef-ficie f. 18, n. 26. Col Divino ajuo fivinono. 22, n. 26, Fedd Visio. Servono ai precato, f. 15, m. 12. Sono di gran pericolo in morte . f. 13. n.

Abiti virtuofi devono efercitarfi con gli atti . £ 3. n. 19. Si acquiftano coll'ufo . £ 7. n. 23. £ 19. n. 23. Pedi Atti: Virtà . Abito rende l'operare facile, e pronto . f. 3. n. 19.

f. 19. n. 26 Aborto proccureto è grave peccato . f. 13. n. 5 Abramo, fuo celo per non ufurperfi le roba d' al-tri. £ 16. n. 25. Sua Divozione a difezeciare gli uccelli di rapina, che diffurbavano il Sacrifiaio.

f. 23. n. a6 Accademico file non deve in Pulpito ufarfi . Pref-11- 14

n. 1). 14
Accidia, visio familiere, e dannolo. 1, n. v. Che
coda fia. 6 n. n. 6. 6 2 n. n. st. Tene le difficultà
da per tutto. 1 n. n. n. st. Ciscone della diffice
da per tutto. 1 n. n. n. n. ciscone della diffice
Li p. n. 1. Onde processado fia percaso mortate.
Li p. n. 1. Onde processado fia percaso mortate.
Li p. n. 1. Onde processado fia percaso mortate.
Li p. n. 1. Onde processado fia percaso. Deve fichieral di
effa anche il pericolo. 1.8 n. n. sp. Rende l' Animan indegua della Comanismo. 1. n. n. n. st.
Accidiance forerate e malipno. 1. no. n. st. Ufficio
muno di le p. n. n. st. ufficio di
muno di le p. n. n. st. ufficio di
muno di le p. n. n. st. ufficio di
muno di le p. n. n. st. ufficio.

pericholos. \*sis. Nella Confeffione dav \*direr oga\* uno di le, non sell altri. 4, non. 5, sr. \$4 ann però per l' avoidà della felenea. \*t. \$6 n. 4; \$7 m. 10 felenea. \*t. \$6 n. 4; \$7 m. 10 felenea. \*t. \$7 m. 10 felenea. \$1 m. 10

Adultera come fia flata affolta da Criflo, f. 20, n. Adulterio, che cofa fia . f. 18. n. 13. a tatti è noto, effere peccato. £ 8. n. 19. Quento fia grave . f. 12. n. 13. fi commette col cuore . f. 13. n. 4 Affebilità come, e quando fia di precetto . f. 10. n.

9. 15. 16 Affetto al peccato deve deporti per averne il perdono. f. 5. n. 12. E deporti totalmente. f. 19. n. 14-difordinato verso alle Creature quando sie peccato mortale. f.7. n. 11. 16. Disordinato de' Padri verfo i figliuoli fi riprende. f. 9. per tuta. Quale fia il Predominante, non è facile da conoferti. f. 7. n. 15. Verfo del profismo quale debba effere. f. 8. n. 24. Vedi Amore: Cartta.

Agnelli dei Signore chi fiano. f. 4. n. 21 

Chiefa. ivi . Non ha dottrina alcune contreria al Pepa. isi. Ere munito di risposte per ogni obbie-zione gli fi sosse satta. Pres. n. 8. Stimb impossibile la Caffirà , ma coll' ajuto della Grecia la trovo fecile. f. 2. m. 13. Sua ennfidence nella Grania. ioi. Fu fempre ettaccato alla Chiefa . £ 3. n. 14.
Confesse le sue malizie da fanciulio. 6 4. n. R. Ed
anche dell' età provetta. £ 5. n. 13. Quanto ntile fie flato alla Chiefa. f. 5. n. 13. fi duole della ma-le educazione avuta dai Pedre . f. 9. n. 9. 12. Sempre flato riverente a fua Madre, f. 9. n. 28. Semple Hate reverence a tax assets.

Offeritice Sacrific; a fuffragare i Anima di fus Madre. f. 21, n. 8. Come fi accus di alcuni fuoi furti f. 16, p. 24. Quanto fosfero forti i fuoi mali abiti. f. 20, n. 2

Ajuto per le cofe pertinenti all' Anima è promeffo da Dio. f. 3. n. 7. e deve fperarfi da Dio. f. 5. n. 10. 31. 1a. ec. E da Dio folo afpettarfi, f. 6. n. 1. deve implorerfi. f. 10. n. 21. f. 13. n. 23. f. 13. n. aeve imporerii. 1 10. ii. 41. 1 18 ii. 23. f. 13. ii. 16. 21. 23. Se menta, è per nofira colpia. f. 2 ii. 16. 13. ii. 24. f. 13. ii. 18. 19. Necellario per il buon ufu de Sacrementi. f. 3 ii. 19. f. 18. ii. 5. f. 19. ii. 19. E per meritare e. 17. ii. 27. E perfeverere. f. 10. ii. 13. come flia col Libero Arbitrio. f. 5. n. 15 Albero della Scienza nel Peradifo Terreftre che fi-

gnifichi. f. 4. n. 5 Amiciaia fimulata è una vera Inimiciala . f. 10. n.

Amicinia degli Uomini , di varie forti . f. 8. n. p.

INDICE DELLE COSE NOT ABILI.

463 9. fanno in tutto la volontà d' Iddio d. 17. n. 23. fremono contra chi indegnamente ii comunical. Amicizia d' Iddio defiderabile fopra tutto. f. 7. n. 14. Vedi Grazia Amicizia, Vede Compagnie, Compagni 23. n. 6

Amore deve averfi più a' domeftici, che a' ftranieri. f. S. n. 22. f. 9. n. 1. inclina a compiacere la Perfona, che fi ama. f. 9. n. t. Quale debba effere de' Padri verfo i figliuoli . f.g. n. 3 4 ec. de' Nemici è più meritorio, che degli Amici. f. 10-p. 16. Da effo proviene ogni peccato. f. 13- n. 7-29. perverte il Giudizio. 6. 18. n. 12. 13. devea-verfi più all' Anima, che al Corpo. 6. 21. n. 15. Politico è un' Amore da Ipocrita. f. 10. n. 6. Difonetto è inquieto . f. 2. g. 9. fa patire difaftri. f. 2. n. 19.è peccaminofo. f. 12. n. 12. alle Creature è fordido. f. 1. n. 20. alle Ricchezze è infelice. f. 2 n. 10. 19. rende facile, e quilofo li tut-to. f. 2 n. 19. E naturale all'anima. f. 7 n. 4. 5. f. 8. n. 5. ma dev' effere ordinato. f. 7 n. 7. å. 9. difordinato come fia peccaso mortale. f. 7. n. 8. 9. può effere più tenero, che l' Amor d' Iddio, ma non più forre. f. 7. n. 15. 16. di fe flef-fo deve preferiri a quello del Profilmo. f. 8. n. 15. come quefto debba elfere ordinato . f. 8. n. ic. regola dell' Amore, che deve aversi per gli altri. f. S. n. 15. Viziofo qual fia. f. S. n. 20. Qua-le il Virtuofo. f. S. n. 21. 22

Amore d' Iddin verso dell' Unmo. L 5. n. 4.5. L 7. st. f. 8 n. 6, S. 10. n. 22 Amore dell' Uomo verfo Dio è donn d' Iddio. Pref.

n. 6. 6. 7. n. ag. Dev' effere il noftro Tutto. f. 1. n. to. in ello ha il cuore la fua quiete. f. 2. n. 7. rende facile il tutto. f. 2. n. 19. e foave. Pref. n. 6. f. 2. n. 20. Sua dolcezza non a' iutende, fe non fi prova. iui . Languisce , qualora fi situba nella Fede . f. 3. n. 2a. fuo fegno è infegnare la Dottrina Criftiana. f. 4 n. 21. Ci è comandato da Dio, e per qual cagione. f. 7. s. t. Finale qual fia. f. 7. n. 7. 8. 9. to. Quale quello di Preferen-za. f. 7. n. 19. 14. Dev' eifere il fola Padrone del noftro cuore. f. 7. n. 8. 9. 10. ec. Non e necelfaelo, che fia fentibile, e tenero. £ 7. n. 15. St eonofce alla prova. ivi. n. 16. come fia indivisibile . f. 7. n. 22. Come debba prasicarfi col cuore . f.7. n. 17. 18 19. e con 1' Opere. iui. n. 20. 21. E' la radice di ogni noftro merito. eur. n. 20, 23. fua Recola qual ita . f. 8. n. 23. Per effo fi ha la remissione de' peccati. f. 7. n. 27. f. tg. n. 8. Necessario per meritare. f. 17. n. 8. 9. Non poò flare col peccato mortale. ipi . n. 8. f. 19. n. 9. to. 1t. Si ha di spesso in bocca, ma di rado nel cuore. s. 17. n. 18. Si dispone ad asso per il timote. f. 19. n. 6. 23. 24. ancorché piccolo, bafta, purché fia vero. f. 19. n. 9. 25. in effo non @ può dare eccesto. f. 19. n. 13. Che cusa fia. f. 19. n.

Amore del Profiimo è facile. 62 n. 7. f. 10. n. 4. Come fi offervi con effo tatta la Legge d' iddio. 6. 8. n. j. 2. Segno certo dell' Amor d' iddio. 6. 8. n. 2. Come sia il suo Precetto simile a quello dell' Amor d'Iddio. f. 8. n. 7. Sua regola. sus. n. 15. 16. Come fi renda meritorio . ivi. n. 20. 23. 24. è l' ifteffo , cha un volengli bene L 10. m. t. Vedi Proffimo.

Amore de' Nemici è di precetto; a quala debba effera con le regole della prudenza. f. 10. per ruera. Amoreugiamenti fcandalofi . £ 12. n. 14 f. 14 m. 10. 11. ec. Quando fiano leciti , o illeciti . £ 14.

S. Anaftafio prima Stregone, poscia gran Santo. S. 5. B. 13

amanti delle Anime noftre. f. p. u. 22. Non da effi, ma dagli Uomini, Dio vuole, che noi fiamo istruiti. L. 4. n. t. 2. Loro barraglia feguita in Cielo . 6 7. n. 16. abborrifcono l' immondezza. £ 12. n. 15. e lo Kandolo. £ 14. n. 5- 7anima, che stima debha sarsi di esta. f. t. per sur-ta. Di esta che sentimenti avessero i Filosoni anti-chi. s. n. 3. Meno cura si ha di esta, che del Corpo. f. 1. m. 3. f. 21. m. 15. Sua nobiità, e fuo pregin . f. b. n. 4. 5. ec. Quanto fia al di fopra del Corpo. f. 1. m. 4. 14. in che fimile aell Angell. 6. 1. 10. 7. è da renders a Dio, come cosa sua. £ 1. 10. 9. preziosa per la Creazione. 6. 1. 10. 4. %. e per la Redenzione. 6. 1. 10. 11. 5 conofce il fuo pregio in punto di morte. f. 1. n. 12. come odiata da' precatori. ivi . la noftra è una cofa ifielfa, che noi . 6 1. n. 13. Quefta perduta è perduto il tutto. f. 1. n. 14. Che ii falvi, torna conto anche al Corpo. f. s n. 25 come fia ad immacine d' Iddio . L. i. p. 16. a8. Non a di Lui immittufine. ipi. n. 28. 29. Simile a Dio deve farft da fe fteffa. f. t. n. 29. dell' Anima è la Fele. L3 n. 26. Quanto amata da Dio. 6. 5. n. 8. è da amaríi nel Profilmo, più che il corpo. 6. 8. n. 23. 6. 9. n. 4. 5. 6. fi vende al Demonio per un misero quilo. 6. 12. n. 12. a2. Per il vizio deila Luffuria fi fa carnale . f. 12. n. 19. Quanto più pecca , più fla vicina a dannarfi . f. 13. p. 18. contra di eta è militante lo fcandalo . f. 14. per surto . fua vita è la grazia d' I.ldio . f. 17. n. so come si vesta di Cristo . f. 17. n. 12. Qual fia il suo necozio. f. 17. n. 17. f. 18. n. 18. sua facramente il peccaro. 6. 19. n. 18 in essa abita pro-priamente il peccaro. 6. 19. n. 4. in essa abita pro-sere anche la pentienza. sus come debba ripren-

dere fe fleifa per il peccain . f. 19. n. 24. Vedi Volonta. Anime fcandalizzate come gridino vendetta a Dio.

f. 14 n. 23 Anime dei Purgatorio fono Proffimi noftri. f. 11. n. 1. fi iamentano de' fuoi Eredi. f. 11. n. 1. 9. Non possono da se sintarsi . S. s. s. Quanto tempo abbiano da purgarsi, solo Dio lo sa roi . n. st. Per esse il suffraçio più efficace è la Messa f. st. n. 13- 17- 18- Che disposizioni in esse si ricerchino, per godere i full ragi, e le Indulgenze. f. 11-n. 14 figurare in Giona Profesa. jui. n. 18. fi dolgono di chi deve ajuiarle, e non le ajuta. ivi fanno per mezzo degli Angell cib, che fi fa nel Mondo. sur. n. 20. Come fiano trattate peggio de' cani. fui. n. 22. 23. E' l' Intereffe, che indurifce il coore a non fuffragarle. f. tt. per tutsa. Vedi Morti. Pargatorio: fi deve per ette pregare dopo la Comunione. £ 23. n. a7
Anniveriari perpetul per i Morti del Purgatorio fono lodevolt. £ 11. n. 13

Antioco, fua penitenza non fu vera. f. 19. n. 1 S. Antonio Abase come abbruciaffe nu Libro catti-

VO. f. so. m. 21 Ape come debba dal Predicatore imitarli . Pref. n. 9. 14. Come fia figura di Crifto. f. 92. n. 11 Apostatia è una specie d' insedeltà. f. 3. n. 28

Apostols im pericolo di maufragare, che fignifichino. turbe . f. 4. n. 17. veri difcepoli di Crifto per la fraterna Carità . f 8. n. 7. non fono mai flati incolpati d'impurità . f. 12. n. 11. Nul a pefcarono fenza Crifto . f. 17. n. 7. Poco lafciaronn , ma con grand affetto, per fequire Crifto. 6. 17. n. 15 Apparecchio alia Comunione quale debba farfi di ne-

ceffità, e di convenienza . f. 22. e f. 23. per tut-

Arbitrio libero al bene ed al male. f. s. n. 15. Dev' effere ayatato dalla Grazia . ( 1. m. 29. f. 2. m. 14. 15. Non deve tanerfi oziofo . f. 5. a. 15. Come debba cooperare alla Grazia. f. 5. n. 15. ad effo è pro-posto l' Amore delle Cresture, e d' idiio. f. 7-n-

470 to E' principio del mesito con la Grazia. f. 7n. 5. nell' ordine foprannaurale nulla può da fe Reffo. 6. 19. n. 12. 13. come debba ufarfi nel dolo-re da' peccati. f. 19. n. 15. 19. fempre libero apotere perdere la Grazia. f. ao. m. 13. ad abbraccia-

re , e discacciare li pensieri importuni. f. a3. n. 25 Arca di Noè figura della Carita. f. 8. n. a6.e delia Cniefa . f. 3. n. 4 Arcadel Testamento come sia figura dell' Eucariftia.

f. 23. n. 28. a9 Arti s' imparano coll' eferciaio . f. 19. n. 26 Articoli della Fede devono efpressamente fapersi . L

Aía Re morto di podagra per avere confidato ne Medici . f. 5. n. a3

Affoiuzione non vale in terra, quando non fia confermata nel Cielo . f. 10. n. 10. cancella ogni col-pa, come ii Battefimo . f. 18. n. 2. Come cancelli anche i peccati dimenticati . f. 18. n. 28. perchè fia detta Affoluzione. C. at. n. 2. fuoi effetti ma ha detta Allouazone. L. at. a. 21 106.
Tavialioù. É. 21. n. 32. Deve negarfi a chi mon fa
li Mifteri della Fede. f. 4. n. 12. ed a chi, potendo, non vuolc refittuire. f. fi. n. 6. 1. 1. 3.
ed a chi flaneli' occasione profilma. f. t6. n. 12.

Padri, Madri, e Padruni. f. 4. n. t8. Quando al-li Recidivi. f. ao. n. 7. to. Quando fi debba differire . f. ao. n. 10 Atti di Fede, di Speranza, di Carità fono di pre-cetto. f. 3. n. 18. 19. fono il cibo dell' Anima . f. 3. n. ao. Della Fede come debbano praticarfi , e quando. 6 3. n. 18. 19. Come, e quando quelli della Speranza. f. 5. n. 23. 24. 25. e quelli dell' Amor d' Iddio. f. 7. n. 19. 23. 26. 27. non posso-

no effere continui. 6 7. n. 26. neanche verfo del

Proffimo . £ 8. a. t6 Attrizione è un dono d' Iddio . f. g. n. 19.f. 19. n. 7. fua differenza dalla Contrisione . f. 19. n. 5.6. c. da fe fola non cancella il peccato . f. 19. n. 6. ec. da fe fola mon cancella ii peccato. 1. 19. n. 6. Difsone alia Contrisione. ripi. 8t. n. 3. 4a. per umani motivi non bafta. f. 19. n. 8. Deve aver qualche principio di Amor d'Iddio. viv. Avarizia; fua deformità. f. 2. n. 10. è infaziabile, odiofa ivi. Cunato fi patifica per compiaceria. f. 2. n. 10. 19. f. 5. n. 1.4. fa perder la Fede. f. 3.

n. 30. Quando fia peccato mortale . f. 7. n. ti-e ra-Vedi Intereffe .

Avaro chi fia. f. it. n. 16. ama i' oro più che i' A-nima. f. t2. n. 16. ao. è ipocrita. f. t6. n. 4 Aversione deve elaminarii per non ingannarit . f. 18.

Aureola di Gloria a chi fi dia nel Cielo . f. 4. n. 22. Autorità iodevole a confermare ciò, che fi dice nel Pnipito . Pref. n. 8. Divina prevale ad ogn' altra .

6 .n. 8.6 Avvertenza come fia necessaria a fare il peccato . f. 14- n. 14 Avvocato; fuoi doveri. f. 19. m. 21

BAcio libidinofo è peccato murtale. C 12. 11. 5 Balaam, fus compunzione faifs . f. 20. n. 9 Balli fono da fuggirfi. f. 21. n. 21. come fcandalofi 614 m. t6

Banchieri Evangelici quali fiano . Præf. n. 4. 5. del denaro fono in meftiere pericolofo . f. 5. m. 13. f. 21. n. at

S. Bafitio modeftiffimo nelle fue efpreffioni . f. 124 Battefimo apre le porte del Cieto. C 3. n. 5. necef-

fario per l' eserna falute. f. 3. n. 16. Non togice il fumite . f. 9. n. 3. fua materia e l' acqua . f. 19.

n. a. falfo non giora. £ 20. n. 7 Beautudine non fi da in quefto Mando. £ t. n. 16.

è da tutti defiderata . f. s. n. 25. Eterna deve fperarii da Dio . f. 5. n. 7. in comparazione ad effa tutto il rimanente è un nulla. 6.6. n. 3. ripoffa ne' beni del Mondo fa il peccaso mortale. 8.7. n. 11. 12. è il fine, per il quale doubiamo amarci. fe 8. n. at. Adeffa come ad ultimo noftro fine , fia-

mo tutti ordinati . f. s. n. 16, 17, f. 8, n. 14 Beato ellere in Cielo, è più che effere Papa, o Im-peratore del Mondo. f. 5. n. 7. Non ha bifogno

dei noftri fuffragi . f. 11. m. 16. at

Bene desiderato da totti. s. 1. n. 23. è più sacile, che il male. s. 2. n. 7. Quale debba sperarii da Dio. s. 5. n. 7. 8. è da riconoscerii tutto da Dio. s. 5. n. 11. Come si renda meritorio. s. 7. n. 20. L. 5. B. 11. Come il renda meritorio, i. 7. n. ao. 21. f. 17. per rutte. Che abbiamo caro per noi, deve fafi agli altri. f. 8. n. 15. 16. Qual fia, che dobbiamo valvera noi Reffi, ed agli altri. f. 8. n. az. Quale debba vulerfi da? Padri a' figliuoli. f. 9. n. az. ec. Che fi fa in ajuto, e fuffrasjode' Morni, non fi perde. f. t. n. az. Quando fia da trati, non fi perde. f. t. n. az. Quando fia da trati. lakiarfi per evitare lo frandolo. f. 14 m. 12. deve farfi mentre dura la vita. f. 17. n. 2. Come il farlo fia di precetto. L 17. n. 2 anche per i pecca-

tori. 191 . n. 13 BENEDETTO XIV. Sue lodi per ia Scienza, e Pradenaa. Nella Dedica .

Benediaioni promeife a chi offerva i Comandamanti d' Iddio . f.6. n. 23. fi danno a Dio nelle Pro-(perità, e maledizioni nelle avverfità, f. 6, n. 46 Beneficenza come, e quando fia da afercitarfi. f. N.

m. 16. 17. 18. f. 10. n. 18

m. 16. 17. 18. Lio. n. 18
Benefat d'iddio fono per noi obbliganti . f. 2. n.
23. dalli paffati fi potiono argnire i futuri . f. 5.
n. 5. 6. 6. n. 7. 8. 9. cc. fono per noi tatte le
Creature dei Mondo. . f. 6. n. 7. nache li temporali fono fenza numero. f. 6. n. 10. 11. fono motivi all' Amor d' Iddio. f. 7. n. r. ed a maggior-mente ubbidirio. f. 10. n. aa. fono effetti del fuo Amore verso di noi. 6 17. n. 8. è da noi dovu-

ta per effi la Gratitudine. f. 3. n. 5. f. 21. n. t Benevolenza è un' atto della volontà, che ama. f. 7. a. 17. come debba effere verfo di tutti neuale. f. 8. n. t6. in che confifta f. 8. n. 17. 18. Efferna non basta per sodissare al Precetto della Carità .

s. to. n. 7. Non basta neanche sempre la sola Interna .

s. to. n. 15. Che cosa sia . s. to. n. 7. è efteria l' Interna, data a conofcere per i fegni efteria f. 10. n. 15. té. ec. Altra è comune, al-tra speciale, e qual sia di precetto. s. to. n. 19. il negare ia comune è una vendetta . f. 10. p. 13. £ 18. n. 9

Beni del Mondo fono un nulla a paragone degli Eterni. f. 3. n. 26. come debbano impiegarii . f. 4. n. to. Come sperarit da Dio . f. 5. n. 7. f. 6. n. 19. 20. 21. ec. riporre in effi l'ultimo fine è pec-

cato mortale. f.7. n. t1. ta

Benignità in ehe confifta. f. 10. n. 72. deve nfarti con le Anime. f. 2. n. 21. f. t4. n. 23. Beniamino, fua Tribà distrutta per il peccato del-

Beniamino, ital i from cutreuta per la petante esta la Liffuria f. 12. n. 9.

S. Bernardo come dedichi in fuo Libro ad Eugenio Papa. Nella Dediga. Come riburtaffe ina tentazione di diffidenza nella Mifericordia di iddlo f. 5- n. 9. (un Madre dedicava i fuoi figii bambini a Dio, 6 9 n. 6

c

C

C<sub>4</sub>;

Bestemmia , anche non profferita , è grave peccato. Beftia di dieci corninell' Apocaliffe, che fignifichi.

f. 12. p. 16 Beffie amano Il fuoi figliuoli. £ 10. n. 1

Bilancie del Mondo ingannevoli. f. 12. n. 6 S. Bonaventura; fua Conferenza con Frate Egidio fopra l' Amor d' Iddio. 67-8-4 Buon tempo non hanno fe non che i buoni Criffia-ni. f. 2. n. 23

Bugia non è moi lecita per qualunque gran cofa. f. Burle quali fiano detaftabili . £ 14- n-5

CAino; fua disperazione. f. 5. n. 10. sua oblazione Calunnia quanto fia grave peccato . f. 19. n. 4. Deve ritrattarfi . jui . n. 24- 25

Cani di chi fiano fimbolo nella Scrittura . f. f. n. 20. f. 15. n. 5. f. 20. n. 21. affamati come fim. Canzoni difonefte fono fcandaiofe . f. 12. n. 14. f. 14. p. 6. cantilene del diavolo . f. 21. p. 28

Carità verfo al Proffimo si pratica nell' infegnare la Dottrina Cristiana . s. 4- n. 2. 19. Come sia di precetto, e come debbafi efercitare . f. 8. per mure. specialmente nel tempo della Comunione . f. 23. n. 30. 31. Vedi Amora . Profimo . Con quefta fi ha tutto, e fenza di essa nulla . f. 8. n. 7. 8. ec. che importi. f. 8. n. 11. e fegno di predeffinazio-ne. 101 . come il fuo precetto fia affermativo, e negativo. f. 8. n. 16. Come contra di effa fi pecchi. f. S. n. 23. che qualità debha avere per ef-fer vera. f. S. n. 27. E' dono d'iddio. f. S. n. 27. 31. £ 10 n. 5. deve darfi a conoscere efternamen-te. £ 10, n. 12. 13. Come sia benigna. £ 10, n. 12. verso le Anime del Purgatorio. £ 11. per tar-10. fuo veleno e l' Avarizia. f. 11. n. 2. f. 18. n. 9. contra di effa è militante lo fcandolo. f. 14. per turte. Non fofpetta , ne parla male di alcuno. f. 137. n. 13. 23. il peccato contra di effa è più gra-ve, che contra le altre Virti. f. 15. n. 23. Con-tra di effa è più gra-tra di effa come fi pecchi. f. 20. n. 28. Fédi Frof-fimo, Amore. Quanto fia meritoria. f. 23. n. 30. Carità verfo Dio. Fédi Amor d'Iddio.

Carne quanto sin vile. f. r. n. 4. f. 12. n. 3. Quanto ali 'Anima pericojo 2. f. 5. n. 19. senza l'Asima nulla può far di male. f. 12. n. 3. data in ajmo a faivarsi, si sa service a dannarsi. serm. 12. n.

Cassiano Abbate Giovanni . fua Opera di profitto allo fpirito. Pref. n. 11

allo spirito. Fret. n. 11
Cafligo quando, e come si debbz dara a' figilioti.
f. 9. n. 17. 18. 19
Caflità Virtà bellifima. f. 2. n. 9. è a noi naturale. 191. Difficile a' Lussurio f. f. 2. n. 12. fembrava difficile n Sant' Agostino . f. 2. n. 11. m2
con l'ajuto della Crazia gili fu gastiosia. 191. Di Gesà Criflo, di Maria Vergine, e degli Apofto-ii. f. 12. n. 1c. 11. propria de' Criffiani. ivi. n. 12. è dono d' Iddio. f. 12. n. 23. fenza di effa non 12. è dono d' Iddio . t. t2. n. 23. tenga di efia non vi è opera buona, che vaglia . f. 12. n. 24. Rime-di per cuffodirla . f. 12. n. 23. 24. 25. del corpo fenza quella dell' Anima non giova . f. 13. n. 2. in effa il huon' abito ciova affal per la mor-te. f. 13. n. 23. Non può giudicarfi nella Don-ma, che è libertina . f. 14. n. to. non può confer-na. varsi illibata tra i fuoi pericoli. s. 20. n. 18. 19. Cattedra di pestitenza quale sia. s. 14. n. 6. Cattivi servono alla providenza d' Iddio. s. 15. n.

Cautela necessaria a prevedere i pericoli. L 20. n. 19. f. 21- n- 7

Cecità della mante a' incorre per noftra colpa . f. 3. n. 29. f. 18. n. 15. fpecialmente per la luffuria . f. 12. n. 3. porta nila disperazione . ferm. 12. n.

Centurione fu il primo Geutile convertito . f. 22. n. 24. fua Fede, e fua umiltà. sui. di chi fia figu-

14 . £ 23. p. 26 Certo fi deve eleggere, e lasciare l' incerto. 6. 112 g. 11

Chiavi delia Chiefa come, e perche fianfi data aife Sacerdoti . f. 16. n. 8. f. 21. n. 5

Sacerdoci . 1: 16. n. 8.1. 21. n. 5. Chiefa da Jarorini ali Evangetho , ed n' Santi Pa-dri . Nella Dedica . è Giudice della vern , e falfa dottrina. Pref. n. 15. Quanto fia certa in refia la Versià . f. 3. n. b. 14. fuori di effa niuno fi fal-va . f. 3. n. a. figurata nell' Arca di Not. f. 3. n. 4. Chi ad effa fi appoggia, non può errare . f. 5. n. 14. E affifita dallo Spirito fanto. Ivi. è no ftra Madre. ivi. E' ne' fuoi dogmi infallibile. f 3. n. 14- In effa molti muojono fenza Fede. L 3. n. 28. 29. fi eftende anenra alle Anime del Pue gatorio. L 11. n. 1. 12. 13. E' fuo dogma di fuf-fragare i Fedeli defunti. f. 11. n. 9.15. fua confuerudine è da tenerfi . f. 11. n. 13. geme affitta da' frandalofi. f. 14. n. 3. 20. fuoi precetti obbli-ganti come quelli d' Iddio. f. 18. n. 18. più trava-gliata da' Criffiani, che da' Pagani. f. 22. n. 3. 28- 0- 2

Chiefe come debbano vifitarfi . f. 3. n. 23. il pecca-to, che fi commette in effe, è facrilegio . f. 18. n. 23. profanate dagli impudici . f. 12. n. 14 Chirografo dell' Uomo apprefio alcuni ha più cre-

dito , che quello d' Iddio . f. 6. s. 15. Qual fia quel-

Circoffanze aggravanti il peccato quali fiano. £ 14. n. 12. 13. da fpiccarfi nella confessione. £ 18. n. 22. 23. f. 21. n. 21

Cognizione di fe fiello è necessaria . f. 18. n. 11. e pure affai fi trafcura. f. 18. n. 18. ferve 2 più con dare in Dio - 6 5. n. 6. 7. come anche ferva a rendere l' Anima pufillanime - 6 5. n. 12. deve a-versi de' commessi peccati per concepirne dolore -6 18 n. 3. non si ha senza l'ajuto d' Iddio - 6 18.

Collera è differente dall' irn . f. 10. n. 14 Comandamenti d' iddio fono di meefità da offer-varfi per falvarfi . Pref. n. a. f. g. n. 16. Non ba-fla faperti , ma fi deve adempiril . f. 1. n. 21. a niuno fono impossibili. f. 2. s. 3. f. 10. s. 3. quanto fin-no ragionevoll. f. 2. s. 6. 8. 9. ec. ed anche naturali . f. 2. n. 7. fono facili per l'ajuto della grazia. £ 2. n. 13. 14. ec. foavi per effere tuttl di A-more . £ 19. 20. tre mezzi per offervaril . £ 2. n. 18. Non per motivi amani . £ 3. n. 8. Come fia-no fimili aiil articoli della Fede . £ 3. n. 18. mantengono ia Fede, e fi offervano per la Fede. f. 3. n. 30. e per l' Amore d' Iddio. f. 7. n. 18 L' offervanza di effi è la prova, che fi 2mi Iddio. f. 7. n. 21. Sono da offervarfi tutti . f. 7. n. 23. 24ed in che modo. f. 7. n. 23. Affermativi, e ne-gativi come obblighino. f. 7. n. 26. f. 8. n. 16. ridacono ad un folo, che è la Carità. f. 8. n. 2. 3. ec. chi induce a trafgredirii, è fcandalofo. f. 14n. 8. Negativi obbligano fempre, e per fempre. f. 16. n. 11. da pochi interamente fi offervano. f. 18. n. 1. come per un folo di effi, che fi trafgre-dica, fi offenda tutta ia Legge L. 7. n. 22. f. 8. n. 9. f. 22. n. 6. Vedi Legge d' Iddio omandamenti della Chiefa obbligano come quelli

d' 1ddio, £ 18. n. 18 Compagnie cattive fono perniciofe, e da fuggirfi. f.

1. n. 14. f. 9. n. 16. 21. f. 14. n. 7. 10. 25. f. 12 0. 24. L 10. n. 22 Compari, e Comari a che fiano obbligati. f. s. s. 2. f. 4 n. 18

Com-

Comperare cola rubata non è lectro. £ 8.16.11.2

Comperare cola rubata non è lectro. £ 8.16.11.2

Comperare cola rubata non è lectro. £ 8.16.11.2

Compunzione momentanea non giova . f. 21. m. 17-Non è durevole a cagione delle distrazioni . f. 21. Comunione che fignifichi . f. 23. n. 32. fi difpone ad

omunione che ugnitchi, i. 23. n. 32. li dispone ad effa con atti di Fede. f. 3. n. 20. 4a.e. di feeran-aa. f. 5. n. 25. e di Amor d' Iddio. f. 7. n. 20. e di amore al Profitmo. f. 23. n. 30. 31. ec. e con ana gran riverenza. f. 5. n. 9. f. 22. per suree . fua divota frequenza è fegno dell' Amor d' Iddio . f. 7. n. 20. fi perfunde . f. 22. n. 29. ad effa non deve accoftarfi, chi nnn è in pace col proffimo. f. to. n. to. 14. per qual cagione in molti non produta il fuoi efferti. f. 22. per russe. una fola dovrebbe effere baftevolca rendere l' Anima fanta. f. 22. n. 4. da effa ft cava più o meno di frutto, fecondo che l' anima è più o meno difpofla . f. 22. n. 8. 9. ec. altri in elfa ricevono un cibo di vita, altri un cibo di motte . f. 22. n. 9. Apparecchio ad esfa quale fi dice effete poco . f. 22. n. 10. Non baffa riceverla, ma bifogna divo-tamente riceverla. f. 22. n. 12. fi riceve in essa una grasia particolare del Sagramento, £ 22. n. 22. 29. deve temerfi non folamente la facrilega. ma anche l' neinfa . f. 22. n. 13. 14. 15. La uetofa qual fia . ipi. è una operazione la più fanta, the posts fars. f. 22. n. 15. Come cancelli anche il peccaso mortale. s. 23. n. 10. è lodevole il sar-Il peccaso mortale. L. 23. m. 10-è l'odevoie il larie tutte le Domeniche, parchè non a 'abbia afferio al peccaso. f. 22. n. 16. Non degna qual fia: sou n. 18 pefinin effecti, che da quefa ne feguono . f. 22. n. 18. 19. cagione del poco frutto è la poca Fede . f. 22. n. 20. 21. e. 22. fede e de paricacia qual fia . f. 22. n. 26. 27. 28. Nun bifoqua mai accoftarfi ad effa per ufanaa. apparecchio debba farfi ad etfa di neceffita . L. 22. n. 5.6. ec. Quale di convenienza . sus . n. Quale ringraziamento dopo di effa . sui . n. 23. 24. ecfacrilega quanto fia grave peccato . f. 23. m. 5.

Concubina non può mai effer iccita. f. 20. n. 22. 23 Concupifcenea difficile a fuperarfi. f. 2. n. 13. f. 12. n. 3. coll'ajuto della grasia fi vince . f. 2. n. 16. e infaaiabile. f. z. n. at. indurifce la cofcienaa, e e fa perdere la Fede. f. 3. n. 30. e perdere l' Amor d' iddio. f. 7. n. 14. fi deve ad essa resistere. f. 7. n. 14. fuo fomite rimane dopo il Baictimn. 6. 9. n. 3. f. 13. n. 6. domeftica all' Uomo . f. 12. n. 3. fovente s' intende l' ificfio, che luffurla. f. 12. n. 5. fuo fomite non era in Crifto. f. 12. n. 11per nol ferve ad eferciaio della virtà . f 17. n. 6. e non ferve di foufa al peccato, foi difordinata è contraria alla natura . L 13. n. 16. da effa ogni peccato proviene. f. 15. n. 1. è lugannevole. f. 18.

n. 7. 16 Confessione, come ad essa si disponga . f. 5. n. 19. 25. f. 18. n. 3. peccare in confidenza di essa è più 25: 18: 18: 1. 3- peccare in conndenza di eina è più grave peccato. 6.5: n. n. dewe fari nel principio dell'infermità f. 6: n. 22: e dopo il peccato più preflo che i poò. f. 6. n. 31: in effa pochi fi acculano del troppo attacco al Mondo. ferm. 2. n. 12. Non fi purga in effa tutta la pena del peccato. ferm. 11. n.7. 10. che fi fa dagli abituati nel peccato del fenfo, di rado è valida. ferm. 12. n. 20. In effa come debbano fpiegară i peccati di penfieto. ferm. 13. n. 19. in effa non fi accufa quafi mai dellu fcandolo. f. 14.n., 10. riconcilia!? Anima con Dlo . f. 14. n. 17. f. 16. n. 6. come in effa li mormoratori fi feutino. f. 15. n. 7. Non fi deve in

DELLE essa rivelare il complice del peccato . f. 13. n. 11. f. 21. n. 22. Incomincia dall' orrote al peccato . f. 25. n. 23. Non fia ambigua, ma chiara, e diftinta . f. 13. n. 23. f. 21. n. 21. Come siano in esta da usars ie chiavi della Chiesa . f. 16. n. 9. apre il Paradifo. f. 18. n. 1. Conviene ad effa preparar-fi. f. 18. n. 2. 3. Che cofa fia. f. 18. n. 4. f. 21. n. 33. Ha da effere intiera. f. 18. n. 4. f. 21. per rue. to: di tutti i peccati murtali. f. 18. n. 10. con le eircoftanae. f. 18. n. 21. 22. e col numeto. ivi . eircollanne - f. 13. n. 21. 12. e col numeto. jui, n. 23. la frequente è Idencie. Li fin. n. 3. a cert' uni percatori non è di penn. £ 20. n. 2. è nn gran-nume percatori non è di penn. £ 20. n. 2. è nn gran-le di color di Battefino. € 21. n. l. Come di effa fi a buli. £ 21. n. 2. Come fia di precetto. € 21. n. 3. (oi effetti 15. e in si a conversione non giova. £ 20. n. 4. Non rende l' Uomo inno peccabile. £ 20. n. 11. è indifferafabile. £ 21. n. to. fenea dl effa non può il peccatore avere pace

nella cofcienza. f. 21. n. 17
Confessor de Confessor de Gouletto de giovanetti. f. 4. n. 8. fopra che debba interrogare gl'idoct. f. 4. n. 11. è Vicegerente di Cristo. f. 16. n. 6, f. 18. n. 4. f. 21. n. 4. 5. 15. fia fedele nel fare ie restituzioni a fe commeffe . f. 16. n. 17. Cauto con chi ha da reftitulre . f. 16. n. 18. deve conofcere la cofcienza del penitente. f. 18. n. 22. 24. è suo debito interrogare , quando abbiso-gna . f. 18. n. 26. ed offervare , se sia il penitente difpofto. f. 18. n. 17. f. 19. n. 9. ed Invefligare ben tatto. f. 20. n. 7. E' Medico, e Giudice. ful. Può confiderarfi come Uomo, e come Rapprefentante d'Iddio. 6, 21. m. 13. 14. 15. fedele nel cu-ftodire il figillo. 6, 21. m. 14. Benigno. ivi. n.

18. Non fia curiofo . ivi . n. 22 Confidenza in Dio deve aversi per falvarsi. f. t. n. 29. f. 2. n. 18. riposta in Dio è sicura, ed infal-più si ha per i beni eterni, che per i temporali. s. 6. n. 3. 4. Come in Dio si confidi male. f 6. n. 19. 20. dev' effere perseverante. s. 6. n. 25. Neceffaria per mantenere i buoni propogimenti . f. 20. n. 26. 27

Conformità alla volontà d' iddio rinchiude in se o-gni persezione. s. 17. n. 23. E' di precetto. ivi. Conjugati possono falvarsi nel proprio statu. s. 17. n. 22. loro conviene la continenas avanti alla Comunione . f. 23. n. 1

munione. 1. 23. n. 3 Confançuirei chi fiano. 6. 9, n. 2. più devono amac-fi, che gli Rrenieri. f. 10. n. 20 Confenio e quello, che fi il peccato. f. 13. n. 11. 6. 7. f. 14. n. 16. f. 21. n. 25. Non è mai lectio al maie. f. 14. n. 8. alla mormoratione come fia pec-

caminofo . f. 13. n. 19. 20. Quale debba effere per peccare. f. 13. n. 14. 12. 11 Confiderazione del peccaso neceffaria per averne do-

lore . f. 19. n. 23. 24 Configlieri malwagi fcandalofi . f. 14. n. 6. Confeguenze del peccato non fi rilafciano nella confcffione . f. 16. n. 6

fessione. s. 16. n. 30. n. 30. s. 18. n. 18. n. 18. n. 19. c. 18. n. 18. n. 18. n. 18. n. 18. n. 19. fua

fus differenza dali' attrizione. f. 19. n. 4. 5. can-cella ogni colpa. ivi. n. 6. 7. Quando befti an-che fenza la Confessiona. £ 19. n. 7. 9. ed a canche fenza la Conteniona . L. 19. 8:7, 9:46 a cini-ciliara anche la puna . pio 2 n. n. 26. grana a Dio. L. 19. n. 9. anorichè piccola, balta, purchè fla ve-ra. piol. dev d'effere univerfalle di tutti l peccasi. L. 19. n. 10. 11. 15. dev' effere fopta ogn' aitro do-lore. L. 19. n. 12. 13. mette la pare con Dio. Juj. n. 13. Nan poo feire mai ecceffica: Juj. dev' ef-fere cordiale. L. 19. n. 16. Mezzi per acerta: Juj. n. 19. 20. di effa non fi può avere certezza. sui. n. 26. finti fegni. f. 19. n. 29. f. no. n. 7. Quan-do fenza la Confessione non basti. f. 21. n. 6

Conversione necessaria al peccatore. £ 20. n. 4 Che fignifichi . f. 20. n. 5. deve procurarsi più da un fignificht. f. 20. n. 5. deve procurstil più da na peccatore Cattolico, che da un'eretico. £8. n. 2. è opera d' Iddio. f. 19. n. 20. 21. vera fi conofice per la faga dell' occasione. f. 20. n. 20. ec. Convertazione con Persone dell'altro fesso pericolo-sa. f. 5. n. 14. £9. n. 20. £ 12. n. 14. 24. £ 21.

B. 21

Cornelio perchè mandato dali' Angelo a San Pietro. 6 4. n. r. 2 Corona Aures ed Anreola qual fia , ed a chi fi dia . £ 4. n. 21. 25

Corpo, quanto per effo fi travagii, più che per l' A-nima. 61. n. 3. 6. 7. Quanto fia vile. 6 1. n. 4. suoi piaceri non possono fare i' Uomo felice. 61. n. 16. ad effe torns conto, cha i' Anima fi falvi. f. 1. n. aş. Come debba amarfi . f. 8. n. 17. fuo mifero ftato dopo ia morte. 6 11. m. 3. contra di effo è il peccato della influria. 6 12. m. 5. è tem-pio d' Iddio. 6 18. m. 12. Con effo quanto fi pec-

pio d' idato. 1. in. in. 12. Con em quanto il pec-chi . £ 12. n. 18. Con ogni fao membro fi può murmorare . £ 15. n. 4 Correzione quanto fia in debito a' Padri , ed alie orrezione quanto sia sin debito al Padri, e d alle Madri . s. s. t. t. 15. Quanto in debito a ciasche-duno . s. s. 14. s. t. n. 16. Non è efficace, quando si sa da chi è nei viaso. s. s. n. so. sua omissone è peccaminosi. s. t. s. n. s. Come deb-ba sirst. s. s. s. Quando sa iecito tralasciar-

la . 6 15. n. 10
Coscienza non ifcusa li peccato . 6 16. n. 24. f. 23.
n. 11. sempre inquieta di chi tace nella Consessioni n-11. fempre inquiett di chi tace sella Confessione di precaso. 1 st. n. t., t. che non rismorde, non fempre è bonat. È sit. n. t., t. f. n. n. n. t. pel. de la confessione di confession

Sacerdoti - £ 15- 11- 27 Coffanza eera quai fia. L ao. n. 8. 9. 10. ec. Creature come ufcite da Dio. L 6. n.7. c' invitano ad amare iddio. £ 7. n. 3. poffoso amarti , ma con modo, ed ordine. £ 7. n. 8. 9. neil' ecceffo

con modo, ed ordine. L. 7. B. B. 9. meir ecomo vi è ii peccato. L. 7. B. B. 13. 15
Gredere è l'iffelfo, che acconfemire alla verità. L. 3. nt. 0. fevre a Dio. C. B. m. t. B. Pedi Fede. E opera dell'intelletto. L. 3. m. 8. 9. fi deve ancha quello, che non a' ilatende. L. 5. n. 13. Che cofa fila, e quando fia visiofo. L. B. m. 13. Che cofa fila, e quando fia visiofo. L. B. m. 19. 30. Creditore non fia cradele co' findi debitori. L. 10. m.

Crednith viziofa qual fia, ecome debbe fchivarfi. £ 8. a. 29 Crifto. Vadi GESU' CRISTO.

Criftiamo deve sare quello, che crede. £ 3. n. 17. di folo nome non si salverh. ivi. £ 8. n. 7. deve an-che sperare in Dio. Vedi Speranza. è tenuto im-parare quello, che è da creders, e da sperarsi. £

ABILI.
4 per rasse. Come fia obbligato ad amare iddio.
17.m. 3.4 è ordinato alla Vita eterna. 17. n.
23. 29. deve affordaria gill arti di Amor d'iddio.
17.n. 27. 6 comoler dalla Fraterna Carità. 18.

f.y. a. 27. fl. conoice dalla Fraterna Carità 1. u. n. y. 31. e dalla Caffità. (£1. n. 12 Crifitani de' primi fecoli come diveniffaro Santi. f. 2. n. 1. Come frequentaffero ia Comunione. £23. n. 1. Buoni fone benedetti da Dio. £2. n. 11. ed effi foli hanno buon tempo. £ 2. n. 23. ogni lor peccaro quanto fia grave. £ 2. n. tf. come i catpeccase quanto fin grave \* i. a. n. or. come 1 circ.

\*\*The finance in representation of limiting. I has a last a

rettet, ed intentit. f. a.z. n. ay
Cante manno non poù avere la quiete, che in Dio,
L. n. 16. f. 2. n. 7. deve tenarfi immobile nella Feder, f. 3. n. 20. è veduto folamente da Dio, f. 4. n.
B. L. 70. m. 6. f. 18. n. 20. è inclinato all' Amore. f.
7. n. a. in effo fi a goni forte di mair. f. 13. n. n.
2. E la effere tempio di Idoli. f. 7. n. 10. dev' effe-

Cariofith è da fchivarf ne' Mifter delta Fede. £ g. n. 13. di fapere è naturale all' Uome. f. p. 4. 5. come iliecita al Confessore. f. 21. n. 22

Danco dell' Acima deve filmati più che oga' al-tro del Corpo. (E. n. n. 13). (1 f. n. 17). deve rifaccia: por la de della colonia della colonia di i Fama. (1 p. n. 14; della colon. (1 f. p. p. name.) Davide chiefa periono de' faoi peccati d'apporana. (2 p. n. 8. disco nello flucio della Legge d'idio, (2 p. n. 1; come fi riconciliafic on Suite . (2 n. n. p. traforario nell' dell'acide d'affo figliotici. (2 n. n. p.

Tracurate netil'educazione de' faot figliati). C. 9, n. 11-15. Amaza V Uomo, e d'odivar l'inquità. C. 10 n. 36-fao peccato come fi rendeffe publico. C. 35. n. 3, reffinisfic la robo mai toita. C. 16, n. 8. come fi convertifer. C. 18. n. 3, teneva davanti a fe faot peccati. C. 18. n. 3, teneva davanti a fe faot peccato. C. 12. n. 12. odivas ia occasioni del peccato. L. 20. n. 18. era inquieto dopo il peccato. L. 21. n. 17. faot Confessione diorez. C. 13. n. 18. fen-

za fcufe. f. 21. n. 24. 28

Dannati, inutili faoi lamenti. f. 1. n. 22. non giovano ad effi i fuffragi. f. 11. n. at. difpiace ioro la pena, ma non la colpa. f. 19. n. 8. Debito come poffa darfi in Dio verfo dell' Uome . £ 17. D. 4

Debitore non è tenuto a pagare le ufure. Pref. n. 4-Come debba foddisfare prima al proffimo, che a Dio. f. 16. n. 8. Non deve aspettare alla morte per foddisfare. L 15. n. 14. Quando possa differire il pa-gamento. L 16. n. 18. 19. 20. povero deve talvolta dal creditore assolversi. L 10. n. 25

000

DELLE

Demonio Tufcita dubbi contra la Fede . f. 3 . n . 14- Ha a Fede fpeculativa, ma non la pratica . f. 3. n. 20. Come mella Scrittura fia chiamato Monte . f. 3 . n. 26. cerca di tirare molti all' Inferao coll' ignoranza . f. 4. n. 5. fimile al Leone . f. 4. n. 16. è privo dl fperanza. f. 5. n. s. come tentidi difperazione. f. 5. n. 18. 24. Come più tenti nell' agonia. f. 3. n. 19. £ 5. n. 24. £ 13. n. 23. 84-25-è privo di Amor d' Iddio . f. 7. n . 14. Quanto cerchi diffruggere la Carita. f. 8. n. 5. di effo imitatori chi fiano . £ 8. n. 28. è nel cuore di chi nutrifce odj. f. 10. n. 10. come fi possa odiarlo. £ 10. n. 14. trionsa negli odj. f. to. n. 23. e nelle Confessioni mal fatte. f. 21. n. 2. It. 25. abita ne' difonefti . f. 12. n. 2. da ad intendere, che fia la difoneftà un poco male. f. 11 -4. perchè tenti affai di luffuria. C 12. n. 22. di effa non tentò mai Gesu Crifto . f. 12. n. 13. cerca di far peccare col penfiero . f. 13. n. 6. 18, 23. e come di far peccare ancha in fogno. L 13. n. 22. iftiga a giudicare, e parlar male - £ 15. n. 13. maffimamente contra de' Religiofi - £ 15. n. 27. 28. ec. è nostro accufatore. f. 18. n. 28. ci accufera nel Giudizio delle Comunioni mal fatte. f. 22. n. 7. Non però de' peceati , che faranno ftati ben confestati .f. 21. n. 19. ritira dalla Comunione divota . f. 22- n. 29

Deputati a' Luoghi pii, lor dovere. £ 18. n. 21 L'efiderio buono viene da Dio. f. 5. n.11. di potera fempre godere di quelto mondo, è peccato mortale. f. 7. n. 11. di cofe cattiva, come, a quando lia peccato. f. t3. n. 6. 18. 20. buono, come fiacon-fidarato, ed efaudito da Dio. f. 19. n. 18. del dolore non baffa a far buona la Confessione . f. 19. n. 18. de' peccatori qual fia. £ 19. m. 18. difutile, quale fia . f. 17 . ft . 23

Difetti altrui come delibano fapportarfi. f. 8. n. 18. regreti non decono palefarfi. f. 15. n. 10. 11.12. Quan-do, e come fi poffa parlare di effi. f. 15. n. 15. de-vono (cularfi più, cha fi può. f. 15. n. 15. de-menta de' Reluciofi. f. 15. n. 27. 18. d'altrul più facill a conoferfi, che i proprii. 6:8 n-14 Difficoltà non è al granda, come s' immegina, per

falvarfi . f. s. n. 26. f. 2. n. 2. f. 17. n. 17. t8. dece fuperarfi per fuggira il peccato. f. 16. n. 25. 26. f. 20- 10- 16

Diffidenza difonorevole a Dio. f. 6. p. 15. irrita Dio. £ 6. n. 17. come punita in Moise. £ 6. n. 25. come In San Pietro . ivi . di fe feffo è lodevole . f. 6. n. 27. 28. f. 20. n. 29 Digiuno è ordinato a mortificare la concupifcenza.

£ 12. n. 23.2 giovevole applicato in fuffraçio alle Anime del Purgatorio. £ 21. n. 17. chi non può offereario, sia cauto a non dare feandalo. f. 14. n. as. quala sia da farsi dopo la Comunione. f. 23. n.

Dignità è circoftanza, che aggrava il peccato. f. 14-

de. f. 15. n. 8. 20. vi è periculo di effa anche nella Confessiona. f. 21. n. 22

Diligenza fcufa i peccati d' ignoranza . f. 4. n. 13. deve ufaifi nei cultodire la propria Fama. £ 15. n. 33. £ 12. n. 14. nel cercare il Padrone della cofa trovata. f. to. n. 16. Quale debba effere nell'efame della cofcienza, a circa quali cofe debba impiegarfi .

f. 18. p. 18. 10. ec. Diluvio perche lia flato mandato da Dio . f. t2. n. 8. ta Dimenticanza quando fia colpevole. f. 4. n. 13. f. 9. n. 22. f. 18. n. 26. e quando fcufi. f. 18. n. 26. f. 21. n. 31. come debba in altra Confessione accusarii il dimenticato. f. 21, n. 31

DIO autore di ogni moftro bene . Pref. n. 7. fuole

fervirsi delle cose insime per i suol disegni. evi. sua immagine non è nel nostro Corpo, ma neile Anima. s. 1. n. 8. Desidera la nostra salute. s. 1. n. 9. 6.5. n. 2-è il nostro altimo fine, sed il nostro Tutto. 6.1. n. 16.6.7. n. 7. 8. 1.4. n. 17. Non man-ca mai con la Grazia dalla patat sua. 6. n. 126. Vedi Grania. Non vnole falvare alcuno per forza. f. t. n. 27. Da effo è la noftra falute. f. 1. n. 28. come fia firmato meno di tutto . f. 2. n. 3. Non co-manda cofe impoffibili . f. 2. n. 4. f. 7. n. 3. f. 10. n. 4. ci ajuta ell' offereanzadella fua Legge. £ 2. n. 14-15. Onnipotente, e verace. f. 2. n.15. f. 5. n. 4. f. 6. n. 5. Non abbandona, fe non è pilma abban-1.6. n.; Non abbandons, fe nou e pilma abbandonto. f. n. n. f. f. ps. n. 25, Quanto fismo al effor obbligati per il dinon della Pede . f. 5, n. 1, 5, and f. f. ps. n. 25, n. n. f. ps. n. 5. n. 5. f. 17. n. 4. Fedele melle sue promesse. f. 5. n. 5. Nostro Padre. f. 5. n. 8. f. 6. n. 72. Creatore, e Governatore del Mondo. f. 6. n. 5. 6. 7. E' un fo-io. f. 6. n. 27. f. 7. n. 10. come debba effere amato. £7. per surre. Non ha verun bifogno di noi . f. 7. n. t. f. 8. n. 6. fuo odio contra il peccatn ; e più contra la iuffuria . f. 12. n. 7. 8. 9. come nelle fua fentenze fi muti. f. 14. n. 23. dal male ricava il bene . f. 15. u. 3. ed anche da' peccati . f. 16. n. 4. ginfo nella retribuzione del merito . f. 16. p. 28. è vita dell Anima . f. 17. n. 10. riguarda più la moftra intenzione, che l'opera. f. 17. n. 14. 15. Non perdona achi non fi pente. f. 19. n. 2. Quanto Mifericordiofo nella Confessione. f. 21. n. 1. 15. Nulla fi può ad effo nascondere . f. 21. n. 27

Discorft mondani non devono farfi a' figliuoli . f. 9. n. 9. 10. ofceni fono fcandalofi . f. 14. n. 6. 16 Direttore di Anime; tre fuoi offici. f. 9- n-7 Diferezione . Vedi Prudenza .

Difonettà . Vedi Luffuria .

Difperazione, tentazione graviffima . f. 5 . n. 9. di Caino. f. 5. n. 10. di Ginda. f. 5. n. 18. da che proceda. f. 5. n. 17. f. 6. n. 4. f. 12. n. 20. 21. fuoi pellimi effet-ti. f. 5. n. 17. 28. Non deve ammetterfi mai, nè dell' aterns faluse. £ 5. n. 8. 9. 18. nè del perdono de' peccati. évi. e f. 2. n. 3. 4. nè delle cofe tempora-li . f. 6. per tutto . nè dell' emendazione. £ 5. n.

11. 1.0. per surse ...

11.12. 6. 12. n. 23

Difcordie come debbano fchicarfi. 6.8. n. 28. 29

Difpute circa la Fede pericolofe. 6.3. n. 13

Difubbidenza, figits della fuperbia. 6.9. n. 28

Carriera ana his andre popere di non aver Diffrazioni non è la noftro potere di non averne:

ma è però di potere difcacciarle. f. 23. n. 25 Divozione è neceffaria per acoftarfi alla Con ne . f. 22. n. 8. ec. alla Beatiffima Vergine . f. 5. n.

26. £ 20. m. t6 Docile chi fia . f. q. n. 72

Dolore de' percati ft ottiene con atti di Fede. f. 3. n. 25. per effo fi confequifce il perdono . f. 5. n. 10. f. 19. n. 5.6. ec. fi deve (perario da Dio. £ 5. n. 11effendo un dono d'Iddio. £ 19. n. 19. 20. Ma fi deve cooperare alla Grasia dal canto noftro f. 5. f. 15. E' necessario al vaiore della Confessione f. 19. n. t. 2. ec. il tenero non è neceffario, ma bafta che fia ragionecole. f. 19. n. 4. Filiale, e fervila. f. 19. n. 6. dev'effere di tutti i peccati. f. 19. n. 10. II. f. 20. n. 6. fommo. f. 19. n. 12. 13. 14. e cordiale . ivi . n. 16. 17. mezzi per averler. f. 19. n. 19. 20. ec. Quando fi debba cccitarlo. f. 19. n. 28. Quando fia vero, non lafcia tacèra i peccazi. f. 21. n. 27. 28. 29. è un dono a' iddio, che fi dà agli nmili. f. 20. n. 29. effere durevola la tutta la vita . f. 27. p. 33-Vedi Contrizione. Attrizione. Penitenza.

Doni d' Iddio iuno dati a pubblica milità . Pref. n.

3. f.

3. f. 4. n. 19. 10. Non devono tenerfi cziofi. Pref. 7. f. 4. n. 10. Ne arrogaeli a noi ftefi. Pref. n. 7. fi finno elleremeriti noftei per la Grazia. Pref. n.7. f. 5. n. 15. f. 17. n. 4. fono effetti dei Divino Amore, f. t7. n. 8

Donna, fe è Inffuriofa, diviene odiofa, ed Infelice. f. 2. p. 9. il viaio al fao feffo è comune. f. 12. n. 3. facile a defiderare, ed effere defiderata . f. 14 n. to. Della libertina non fi può giudicare, che fia cafta. f. 14 m. 10. come, e quando fia fcandalofa. f. 14. n. 10. 1t. 25. fe violata , di poi facilmente preeipita . f. to n. 18. fuo onore per ognt poco fi mac-

chia. f. tg. n. 33 Donna forte, qual fia per fentimento del Savio, f. 17. m. 16

Dotti come poffano fare nella Chiefa gran bene. £ 4. n. 22. 23. f. 8. n. 17. come calora fiano ciechi cirea fe fteffi . f. t8. n. 15. Vedi Maeftri .

Dettrina dev' effere unita con la Prudenza . Nella Didica. è necellaria a' Prelati. rui. Rigida mal volentieri da' mondani fi afcolta, Pref. n. 6. della Chiefa e ficura, ed infallibite. £ 3. n. 14. Criftia-na è Dottrinadi verità. ferm. 3. n. ty. necessaria a mantenere la Fede. f. 4 per intto . è ufcita dal Cielo, e guida al Cielo . f. 4 n. 6. 14. fue lodi. ivi. n. 14. chi fa quella, fa il tutto. ivi. figura-ta nel libro veduto dal Profeta Zaccaria. £ 4. n. 15. Quale non fia in Pulpito da predicarii . f. t6.

Doveri del proprio stato non s' ignorano senza colps. Pref. n. 5. f. 4. n. 22 f. 18. n. 10. 21. devono faperfi da chi entra nello ftato del Matrimonio. L 9. n. 44- fono ordinati dalla Providenza d' Ildoo, e devono riferirfi alla Gloria d' Iddio . £ 17- n.

Dubbio deve efcluderfi dalla Fede . f. 3. n. ta. è differente dal penfiero. f. 3. n. 13. deve efcluderif an-cora dalla Speranza. f. 6. n. 21. a2. fovente è fusci-12to folamente a deludere la Legge. £ 11. n. 2. e maffimamente dagl' intereffatt per non foccorrere le Anime del Purgatorio. E st. per sasso. di pec-cato mortale non è lecito farfi. E 14- n. 13- E 16n. 2. 8. 9. di roba altrui deve reftituirii . f. 6. n. 28. di mortaje è da confessarsi . L 18. n. tt. L 21. n. 22. e deve fchivarfi . eve . n. 26. ne mai con effo accoftarfi alla Comunione. f. 13. n. 11

Brei non speravano da Dio che i beni tempora-li. 66. n. 20. Ecclesiaste, Libro sacro, perchè siasi scritto da Sa-lomone. 6. n. 18

Ecclefiaftici , lor doveri ed utilità della Chiefa. L encomi . ivi. Vedi Sacerdoti . Il mormorare di

effi quanto fia grave . f. 15. n. 27. 28 Educatione de' figliooli importantiffima , in debito Padri, come debba darfi. f. g. per rurre.

Eletti fono pochi. f. t. n. 24 f. t. n. 1. faranno nel Giudiaio quelli, che averanno imitato Crifto. f. 3. n. 21. fpecialmente nella Fraterna Carità. 6. 8. n.7. 8. 9. ec. fono pochi a cagione della luffuria, per cui molti fi dannano. £ 12-n-3

Elezione del bene, e dei male e in noftra libertà . f. t. n. 15. Vedi Arhitrio di amare più le Creature, o più Dio. £ 7. n. 16. dello flato deve a' figlinoli lafciarfi libera. £ 18. n. 20 Eli punito da Dio per la mala educazione de' figli-

£ 9. n. 14 Elia fuo aelo contra Acabbo oppreffore del povero ..

f. 16: n. 3 Elifeo Profeta come facesse divenir dolci le acque amare . Pref. n. 6

Emendazione de' peccati è neceffaria per falvatti . f.

5. m. ta. f. 20. n. t. 2. deve fperara coll' zjuto d' lddio . f. 5. n. 12. è il frutto della penitenza . f. 20. n. 1. come debba proccurarfi. f. 20. n. 6. y. f. 21. n. 15. è fegno della Confessione ben fatta. f. 21. n. 15 Equit's deve attenderfi nella Morale . Pref. n. 9. Vede Prudenza .

Eredita, quale debba lasciarfi da' Padri a' fnol ficliuoli . f. g. n. 3. ingiufta non farà loro giovevole . f. 16. n. 14

Eredi , ad effi deve farfi la reftituaione dovuta al Padrone, che è morto. £ 16. n. 20. Guai a quei-là, che non fono fedeli nell'adempire i Legati pài. £ 11. n. 23. degli Ufurai non fono ficuri in Coscienza. f. 16. n. 3. ne quelli , che non ademptfcono gli obblichi loro ingiunti. £ 16. n. 14 Erefia è quella, che si oppone alla Verita della Fe-de. f. 3. n. 28

Eretici rigettano i Libri della Scrittura, e de' Sanno neila lor Setta fi falva. f. 3. n. 4. eredono folamense quello, che vogliono. f. 3. n. 15. per effi è fatta la Sentenea di dannazione. f. 18. n. s

Errore della Cofcienza non è fcuievole. f. 23. n. 17 Liame della Cofcienza necessario alla Confessione. L 18. n. 3. Deve farfi fenag Paffione , e con Dillgen-aa . f. 18. per sette : e f. 21. n. 23. difficile a' mondani. £ 18. n. 5. Develi per elfo implorare il Divino Ajuto . £ 18. n. 7. e metterfi alla Prefenza d' iddio . fur . n. 6. deve farft di tutti i mortali . f. 18. n. to. 16. 17. ec. è buon configlio di farlo ceni fe-12. rpi. n. 19. e giova per eccitarfi al dolore. £ 19.

n. l. f. 21. n. 23 Efait , fun Penitenza falfa . f. 20. m. @ Elempio deve prenderfi dalle altrui fciagure . f. t.m. 23. f. 23. n. to.da' buoni Criftiani per imitarli . £2. n. 5. de' estrivi deve schivarsi . s. 14-n. 13. Buono, o cat-tivo è di grandi conseguenze ne' Genitori . s. n.

19. £ 14. n. 15. eattivo, ancorchè non imitato, è feandalofo - £ 9. n. 21. £ 14. n. 3. 7 Efempio di Gesù Crifto , e de' Santi è da imitarfi ne l

perdonare a' Nemici . f. 10. n. 4 Elempio da Anime Sante vedute a penare nel Purgatorio. L. 11. n. 8. 11. di Mormoratore, che non refittul la Fama. L. 15. n. 36. di Peccatrice morta contrita. L. 15. n. 27. di Occasione fuggita. L. 20. n. 22. della Verità dell' Eucariffia. L. 3. n. 14. di Co-

munioni indivote. ( 12. n. 15. dr Comunioni facrileghe . f. 23. n. 9. to

Eforcifmo il più forte contra le malignità dell' aria . Qual fia. £6. n. 23 Efperienza maeftra di molte cofe. Pref. n. 6

ploratori di Moisè come difanimzifero il Popolo. f. 2. n. 6. e difereditaffero la Terra Promeffa . f. t5.

n. 6 Eftremi della Benignità, e del Rigore fi fchivino. Nella Dedica, e Pref. n. 5. 6. 9 Etiope della Regina Candace come convertito da San

Filippo. 6 + 0-1 Eva come fedotta dal Sespente. 63. m. 11. 64 m. 4. Vidi Adamo -

Evangelio è ricevuto per l' autorità della Chiefa. Nella Dedica . è rigido alla Natura corrotta . Pref. n. 6. L 2. n. 13. è da predicarfi con femplice fitie . Pref. n. 13. infegna a farfi fimili a Dio. 6 t. n. 19. effo è li giogo di Crifto . f. 2. n. ; 2. perchè chiamifi Legge Nuova di Grazia. f. z. n. 13. 14 proibife i peccati internt . 6 2. n. 13. Come fi chiami Legge di Liberth . f. 2. n. 13. è tutto vero ; e tatto dev' effere intieramente creduto . f. 3. n. 17. in ello ci parla Crifto . £ 3. B. 17

Eucariftia perche Iftituita fotto le fpecle del Pane. f. 23. n. 31. non creduta da' Giudei. f. 3. n. t1. no fi deve in effa inveftigare it Miftero. C 3.n. 11. f. 22. n. 27. come debba crederfi . f 3. n. 6. f. 22. n. 12. 24- ec. Verità di effa comprovata con miracolo. L. 000 2

3. n. 14. in effa Gesù Crifto ha dimoftrato l'eccef-fo del fuo Amure. f. 7. n. ao. è fimbolo di pace. fine in the first in the first in the first in the first in the fine in the first i Maggiore di tutti li Sagramenti. sw. n. 4-13 da soraggio a foftenere il Martirio. f. 28- n. 5-6. Opera nel Cuore di chi la riceve, come lo trova dispofto. jui. n. 8. 9. è pane di eterna Vita. f. 22. n. 9. di effa non tutti ricevono la Virtu, e la Graaia. f. 22. n. 9. Nell'ifituiria Gesù Crifto ha fatto ala. 1. 23. n. 9. tett intugtira desso citino an activo tanto per noi, che non potea fare di più. 1. 21. n. 14. che fignifichi quefto Nome. 1. 22. n. 30. è reo di negligenaa, chi il alcia adere in terra. 1. 21. n. 14. Fedi Comunione.
Erechiele, fua vifione del quattro animali. 1. ao. n. 8. delle abbominazioni, che fi facevano nel Tem-

pio. f. 18. s. 19

FAma è fovente buglarda nell'ingrandire le cofe.
£ 15. n. 10. buona come fia per noi necessaria.
£ 14. n. 13. £ 15. n. 17. 33. si pregiudica con le mal-14. n. 13. i. 27. n. 17. 33. h preguatica con ie maldicense. 5. 15. n. 49. 10. ec, di uno può violati per il Bene pubblico. 6. 15. n. 15. Quanto fia preziofa, e quanto fia maiel il violaria. 6. 15. n. 16. Non fi deve neanche nella Confefficne. 6. 11. n. 22. danneggiata deve rifarciri. Vai Reflituzione. Familiatità di Perfone fofpette è da fichivarii. f. 14.

Familiarità di Perione fotpette è da activarità i 124 u. 14 fempre pericololi cottà atto Selo, siri. Fanciulli, che muojono dopo il Battefimo, tofta entrano in Cielo. 6, p. 15, devono ammantaria nalla Dottrina Crifiana. 6, p. 15, ésec in che, e da chi debbano effere ammalitari. 6, p. 18, 9, escregna in effi la Superbia. 6, p. 17, fono prebo capaci di commettere peccati mortali . L 4 n. 7 . come debbano educersi . Vedi Figli, Giovanetti . Fantafia deve eccitarfi per convincere l' Intelletto .

£ 1. u. 11. come a' imbratti . £ 13. u. 16. 2a

Faraone , fuo fogno delle Vacche range , che fignifichi . £ 17. u. 9. Sua Penitenza falfa . £ 19. u. 1. come sommerio con tutti li suoi seguaci nel ma-re . L 19. n. 11. sua astuala, acciocchè tornassero gl' liraeliti alla schiavità . L 20. n. 18

Parifeo rimproverato , avendo chiamato Crifto per Maefiro. £ 3. n. 23. Ipocrita miliantatore. £ 10.

è ftata combattuta , ma pon mai abbattuta . fur. da effa deriva ogni noftro Bene . f. 3. n. 2. è d me d'iddio. f. 3. n. 3. f. 4. n. s. non fi può fenza di effa piacere a Dio. f. 3. n. 4. faoi encom). f. 3. n. n. 4. 5. Dev'effere foprannaturale. f. 3. n. 6. 7. fern. 4, 5. Dev enere toprannstrale. f. 3. n. 0-7. ler. Ma. 692. n. 1.3. contra dieffa come fi pecchi. riv. ti. 12.13. d-individule, e dev effere intera. f. 3. n. 13. Vedd cradere. S. i deve effaminarte, fei non fia vera. f. 13. n. 25. come debbaß praticare coi Cuore . f. 3. n. 18. 19. 20, e come con le opere . ivi , u. ao. fenza le buone opere è morta . f. 3. n. 20. at. 22. 26. Viva qual fia. ipi. n. 23. 24. è mezzo efficace contra il peccato. £ 3. n. a3. 26. 27. non fi per-de per questo che fi pecchi. svi. n. a8. come fi posta perdere nel menarfi una mala vita. £ 3. n. 28. 29. 30. (enga la forranna è difittile . f. 5. n. 1. 23. ficcome anche fenza l'offervanta dei Divini Commandamenti. f. 20. n. 29. in Crifto, era giovene avanti alla di Lui venuta. £ 23. n. 1. dai mancaDELLE

mento di effa proviene, che non fi cavi frutto dal-

mento di effa groviene; che non fi cavi fratto dag-la Comanione. £ 12. per secre. Quando fi dice-effer poca. £ 6. n. s. Non giora fenta l'Amor d' care nella Comminone. £ 12. n. a. 2. 4. n. e. e. Fede Umana come fi conofca. £ 3. n. 1. £ 5. n. 1 Erominie festo prevariares Solomone. £ 1. n. a. 7. Difonelle fono in obbrobrio, e viriapero. £ 1. n. a. 7. p. poffono, e d'evono infegnare in Dottrian di-

ftiana. £ 4. n. 23. di esse multe Peccatriel diven-nero Sante. £ 5. n. 13. Che si espongono a perico-li per maritats, si riprendono. £ 6. n. 25. £ 24. n. 11. 12. loro immodessia nel vestire è scandalosa. a: is 12-loro immodeffia nei vestire é fandalofa. 1, 5 n. 16 f. 14 p. 12. son devona fiberzare, né guocare con mafoh; f. 6 n. 15, loro convertazione deres loros Madella f. 8, n. 11. Quale debba effect a loro Madella f. 8, n. 11. Quale debba effect a loro Madella f. 8, n. 11. Quale debba effect a loro Madella f. 8, n. 12. e. 12. e

гапиа -Figlio Prodiço ne' suol Vizi Inselice . s. 2. n. 4. figu-ra de' Lussuriosi . s. n. 1. rientrò in se stesso, per tornare al Padre . s. s. s. s. su Umità. L

19. n. 32 Figli d' Iddio fiamo per il Battefimo . f. 5. n. 8 Figli di Eti difcoll, perchè mal' educati . f. 9. n. 14 Figli di Noè lodati nel coprire le vergogne del Pa-

f. 14. n. 15. inccedono prima ne Vizi, che nelle fa-coltà del Padre. f. 9. n. 21. Loro Doveri verfo al Padre, ed alla Madre. f. 9. n. 25. 26. deve loro la fciarfi libera la Elealone dello finto. f. 18. n. 20. sciarri libera la Eccalone dello flato. £ 18. n. 20. come fi feandalizzno per i mali efempi de Padri. £ 14. n. 16. non devomo arricchifa con roba di mal'acquifbo. £ 16. n. 26, 27, nè fono ad effi. da lafciar-fi Debiti. £ 16. n. 17

Figlie; come fi debba di effe aver cura. £ 9. n. 13.
nnn fi sforzino nè a Maritarfi, nè a Monacarfi. £ 18. n. 20

Filosofi Stoici, e Platonici ebbero dell' Anima nna falsa Idea - C. 1. 11. 3. nelle cose della Fede ignoran-ti - f. 3. 11. 3. alcune loro Opere farono baone - C. 17. B. 6

Fine come renda più grave il peccato. Lia n. 17 Fine ultimo. Vedi Ultimo Fine.

Finees ; fuo relo contra il peccato della Luffuria . f. 12. n. 9 Finzione nella Carità non fi ammette. f. 10. n. 6.

7. 11- 12
Flagelli d' Iddio come debbano ripararii . 1. 6. n. 22.
provengono favente dalla maia educazione de' figli. £ 9. n. 21. dal peccato. £ 19. n. 8. più che di effi, deve avers timore d' Iddin. £ 29. n. 8 Fortuna, nome improprio a Criftiani. £ 6. n. 8

Fortuna, come improprio a Crittuani. 1. o. n. o. Brarnicasino, che cofa fia; e fias gravezza f. 18. n. 24 fi dice anch' effere la Polluzione. f. 12. n. 5 Fortezza pricelofa qual fia. f. 20. n. 18. come fa necessaria o far buona la Consessione. f. 21. a. 20.

ed a mantenere il Proponimento. f. so. n. 8. fi. ti-ceve nella Comunione., f. 12. n. 4. 5 S. Francesco. di Sales; sua bella similitudine per l'

Amar d' Iddio. f. 7. n. 9 Frode come fi commetta. f. il. n. at Frutto della Predica viene da Dio. Pref. n. y. della

Penitenza è nell' emendazione. £ 20. n. 2 Frutti della Campagna come debbano raccomandaria a Diq . f. 6. m 24.28

Fuga deil' Occasione . Vedl Occasione . Fuoco, simbolo dell' Amore . f. 7. n. s. e della Mal-

dicenaa, f. 15. n. 18. e della Lufferia. f. 12. n. 19 Furto a tatti è noto effere peccato. f. 8. n. 19. minor male della Roba, che della Fama. £ 15. m. 16. in quante maniere fi commetta. £ 16. n. 1. 2. fi oppone alla Carità. £ 16. a. 8. come fi aggravi. t t8 n 26. frèquente di cofe piccole può arrivare a peccato mortale. f. 16. n. 25. Non fi perdona il peccato, fe non fi reflituisce il mal tolio. f. 16. er turte. Come fi commetta col Cuore. E 12. B- 4

G.

GEnio è da efaminarfi per non ingannarfi nella Confessione . f. 18. n. 13 S. Gennadio; Sua preghiera per uno Scandalofo . L

14- B- 23 Gernfalemme roeiasta per non efferfi approfittata della cenuta di Crifto, £ 22-0-19 Gerufalemme celefte ha li fuoi muri di pace. L 10.

u. 23. f. 23. u. 31 Geremia; fuo lamento per il Popole d' Ifraele. f.

GESU' CR ISTO come dica di fe di acere fatta in tutta ia vita un' Opera fola. f. 1. n. 10. Quanto abbia fatto per la Sainte delle Anime . f. b m. 10. 12. Perchè abbia coluto nafcere ja Beteleme . £ 22 n. 3. fua fere sella Croce qual folle: ful. vanie; che abbiamo volontà di faivarfa. f. in. n. 37. fuo goto qualto l'egglero, e loave . f. 1. per sasse. Chiama tutti a fe per faivaril. f. a. n. 2. Everità, che ano palo luganare. f. 2. n. 2. fegue coll'imitario ed ubbidirio. f. 1. n. 17. Benigaoco Peccatori. f. 2. n. 2. focure converti la Samariena. f. 3. n. 7. sua Divisità come debba credersi. f. 3. n. 7. sua Divisità come debba credersi. f. 3. n. 7. su. 16. su. 16. su. 17. su. 18. su. 18 Macftro. f. 3. n. 21. 22. f. 4. n. t. ty. fuo fonso che fignifichi. f. 3. n. 27. f. 6. n. 21. fua Umilià nel Tempio in mezzo a' Bottori. f. 4. n. 2. fua Carità nell' infegnare, svi. Quanto ami , e defideri la noftra Eterna Salute. I 5. n. & è morto per falvare ancora li Peccatori. jui. Chiamò fuo Ami-co il fuo Traditore. 6 10. n. 4 fan Prefenza pacico il fino Traditore. £ 10. n. e. fas Prefensas pacificò Kode, e. Pilato. n. 32. n. p. per due titolis dello d'ovata l'Eterna Gioria. £ 5. n. e. dere preferidi à tatto. £ 7. n. 21. p. predè chimi presento
ridi à tatto. £ 7. n. 21. p. predè chimi presento
son faceffe miracoli mella fas Patità. £ 2. n. n. p.
Come egli ci abbia annti. £ 8. n. n. 150 Amore
effempiare diquello, che dobbiamo arecci tra noi.
r/o La premara sull'iliticalos dell' Bezarifia.
£ 3. n. p. 5 fas Umanhà, e Refenzione fo vera.
£ 10. n. & Weila Riferratione che Anime abbis il. berato dal Limbo. f. 11. n. 12. Ad effo più di tutto fi oppone la Luffuria. f. 12. n. 10. perchè vo-leffe natcere di Madre Vergine. 174. fua immacniatiffima Purità. f. 12. n. 11. 12. è da invocarii nelle tentazioni. f. 13. n. 21. è Capo della Chiefa. f. 17. n. 7. come fi dica, effere Vire. fui. aache avanti alla fus Venuta chi in effo credeca, fi fal-Eucariffia. f. 22- n. 4- non tatti falutevoimente lo toccaso. f. 22- n. 21- fuo miraculo nel moltiplica-re l Pasi, f. 6- n. t1- più che da altri è offefo da' re I Paal, L.6. n. t.1. più che da altri è officio de: Scandaloi. E 14. n. 19. a. Sillo è il Principio dio-gii nostro Merito. E 17. n. 7. Come di Lai ii pof-fa il Anima nufra vestire. E 17. n. 14. è vessuo la terra a fare la Volontà dell' Eteraco Padre. L. 17. n. 23. Cono i fuoi Meriti da officirili per il nostri percenti a Dio. El p. n. 25. 26. 8.2 n. 3. 76ss Pas-fonze di Greb C Lifto. TABILI.
Gianfenio filmò alcuni Comandamenti d' Iddicinspofibili. L. n. 4
Giobbe pregava Dio per i fuol figliacil. f. s. n. 6. dopo I travagli fin plè proferrato da Dio. f. 6. n. 8.
temeva, quafi che foffero cisiofe, i le Opere fur.

Giona come fia figura delle Anime del Purustorio. £ 11. 1. 15

Gionata come, e quando foffe liberato, dopo effere Rato condanasto alla Morte. f. 4 n. 27
Gigil propoliti alla noftra Confiderazione da Crifto.'
L.6. n. 9

Ghiande figura de' piaceri fenfaali. f. 2. n. 9 S. Giovanni Bartiffa , acre nel riprendere i Viaj:

Pref. p. 6 S. Giovanni Ecsapelifts zelante della Fraterna Carità . f. S. n. S Giorni pieni, e giorni vnoti, quali flano, f. 17. n.

Glovasetti nel primo nfo della Ragione a che fia-no obblicati. f. 4. n. 7. f. 7. n. 3. 7. Molti fono affai malizioli nella lor tenera età . 6 4 n. 7. obbli-gati a reuftere al Virio, ed imparare le cofe ne-

gati a reunere ai visto, en imparare it con me-ceffarie a falvarii . f. 4. n. 7. Pochi confervano l' lanocenna. f. 4. n.7. inefenfabili nella malizia. £ 4. n. 7. f. 9. n. 16. 17. Pochi 6 confessano bene. f. 4 n. 8. Inclinati alla Difoneffa . f. 12. a. ry. Decono iftruirfi, ed incamminarfi bene per tempo. f. 4. B. & f. 9. B. 9. to Giudel incredull, perche inveftigatori de' Divini Mi-

fter) - f. 12. 8-27 Giadice è in Officio onefto - f. 10. 8. 24 gras diffe-

renza è tra ello, e l'Acculatore. Lio. n. 26. eser-cita la Virtù nella condanazione del Reo. L 10. n. 26. fmol Doceri. f. 18. p. 21. come debba effere ciascheduno di se sterio. f. 18. n. 10. 11. 12 cialcheduno di le fletio. 5 18. n. 10. 11.12 Gloda, fina differanione. 5 25. n. 18. figura di chi fin-ge amare e non ama. L 10. n. 6. Come refituis-fe le treata monete. 6 45. n. 8 fun Pentitenza fal-fa. £ 19. n. 1. come efercitaffe la Pazienza di Cri-fio. £ 23. n. 8. Chi finon gl' imitatori di effo. £ 23. n. 8. Chi finon gl' imitatori di effo. £

23. R. 6. 10. 24 Giadita non diede mai occasione a dir male di fe-£ 15. 33

Giudialo d'Iddio; in esso non ealeranao che le O-pere baone. f. r. n. 23. non basterà avere creduto in Cristo, se son si aerà anche imitato Gristo. s. 3. n. st. sz. sz. Quanto rigorofo con chi trafcura li fuoi Doveri nella Cura delle Anime. f. 9. n. sz. 17. tremendo per i Padri, che allecano male 16-derano i peccari ben confessati. f. 21. n. 19 Gludiaj d'Iddio tremendi, ed occulti. f. 3. n. 29. dif-

ferenti da' noftri. £ 12. n. 6. f. 11. n. 8 Giudlaj temerari fi feblvino. £ 15. n. 1

Giucco quando fia ciriofo. £ 15-n. 8. £ 21. n. 22 Giuramento, argumento di fedeltà in chi promet-te . £ 5. n. 5. £ 6-n. 14- falso non deve mai farfi. 1.7. B. 16

Giuseppe: qual fosse il peccato pessimo, di che ac-cutò i fuoi frateili. f. 12. n. 15. giustamente il accerò. £ 15. n. 15 fua coftanza con la Impudica . £ 10. B. 10

Giuffificazione, per effa il Peccatore diviene amico Giuffiala dev effere temperata. Pref. n. 6. è più faci-le che il Viain oppofio dell'Avarizia. C. a. n. 10-Come coatra di effa fi pecchi. f. 10- n. 9. fi pub cer-

care in Giudizio, ma purche fi mantenga la Pa-ce. L io. n. 25. 26. Come fia dal Mormoratore vielata . & 13-m. 9. rende ad eganno il fuo. 6 16. m. 7. Cra-

7. Crudele qual fis. £16. n. 23. è una Virtà, che rifiede nella Volootà. £21. n. 15. Qual fia quella d'Iddio, che noi dobbiamo cercare. £1. n. 20 Giuffiaia vendicativa come, ed a chi fia lecita. f. in.

B. 26 Giuftizia in Dio deve mirfi con la Mifericordia. f. runizia in Dio deve uniti una la Mitericordia. L. 5. m. 15. 16. 17. 0. 4. è da confiderarii per non pececare. L. 5. m. 22. perdona a chi non perdona a fe flesso. 18. m. 12. dà il Paradifo a chi lo merita.

£ 20. n. 20 Gloria d'Iddlo dev' effere il Fine delle nostre azio-Gioria d'iddio dev' effere il Fine delle nostre azio-ni. [17]. a. O. Quella come a' inteada: sivi.
Gioria del Paradito è per quelli, che amaco Dio. J.
7. B. 25. (am miura è l' Aham d' iddio. sivi. adef-fa tetti flaam ordinati . f. 8. n. 12.16; pobbi adef-fa arrivano fecca Paragutorio. f. 11. n. 72. come s'en-tra se non chi è puro. s. 12. n. 3; come si meriti.
(17). per surre: c. i è da Dio estitata quali pernali-

(7) per serve. el vide Dio efficia quali permaio.
1. (7). n. 11; (5. n. 2). facilitare pol confession. (72 n. 13; in organ filico. 567; 2. 11. Collegative. (17 n. 13; in organ filico. 567; 2. 11. Collegative. (17 n. 13; in organ filico. 567; 2. 11. Collegative. (18 n. 13). The server of policy filico. 11 n. 13; in ordan collegative. (18 n. 13). The server of policy filico. (18 n. 13). The server of p

f. 3. n. 5. e per tatti gli altri Benefici. f. 23. n. 23 . Grano feminato sella pietra , che fignifichi . f. 77. n.

Call 18" Idadio cho cofe fis. 6.21,22.25; nor cipul-cifer to locate shows 6.1 n. 26.4000 pp. 6 Reviews direct to locate shows 6.1 n. 26.4000 pp. 6 Reviews at 18 Febr. 6.1 n. 1. 26.10 principle oi open mofro-mention. 6.7, 2.10, 19.6 19.20; 12.6.10 p. 10.10 no puse effect cert oil sverias. 6.4 n. 27.6 12; 26. p. 10.10 pp. 6 p. meritate da Gerb Crifio. 6.77, 2.5.7; 2 Frencias presidos. 6.77, 20.25 (consequence fished f mentale hanna particolare Virtu . f. 21- n. 16. Aufiliante fi dà fecondo la Vocazione. f. 9. n. 1 ne-ceffaria a fare il Bene, e falvarfi. f. 1. n. 28. f. 19. n. 20. rende facile il difficile . f. 1. n. 29. f. 2. ti. 14. m. 30. rende facile il difficile i. i. i. n. 39. i. 2. i. 2.

I Gnoranaa, che proviene da Negligenza, è colpe-vote. Prel. 11, 5. L. 2. 11, 18, f. 4. 11, 8. L. 12, 12, 20, 21, 27, 28. maffimamente nel Teologo. Pref. 11, 5. del-le cose non necessarie a salvarsi non sa caso. Pres. le cofe non necessarie a slavară non fa cafo. Perf. m. 33-è rergogna neil' Uomo. f. 4- nr. 5 deli cost de l' lòdio, casjone della dannazione di molti. £4- nr. 5, 26; c. de' varj altri mail. \* nvi. n. 6. non f. 5, 26; c. de' varj altri mail. \* nvi. n. 6. non f. 5, 26; c. de' varj altri mail. \* nvi. n. 6. non f. 10; n. 10; n DELLE flituzione come, e quando fia coipevole. L. 16. er.

4 5. ec. Ignoranti peccano più degli altri. £4. n. 8. fono ta-lora più gli Adulti, che li fanciulli. £4 n. 0. fo-no ignorani da Dio. £4. n. 9. inefcufabili ne Pre-ectti della Natura. f. 8. n. 19. Quando fiano fcufa-

eetti della Natura. f. 8.n. 19. Quando fano funita ti. f. 18. n. 22. Cimore nella Morte. f. 12. n. 21. I Immagine d' Iddio non è nel Gospo, ma nell' A-nima. f. f. n. 28. f. 12. n. 12. deve rendeffa Ello, co-me cofé di Dio. f. t. n. 25. è lo ocol metro Frod-fico. n. 2. è de rispettra anova nel notro Cor-po. f. 12. n. 23. de rispettra anova nel notro Cor-po. f. 12. n. 25. de rispettra anova nel notro Cor-

n. 11. Vedi Ornamenti .

n. 11. Feld Ornamenti.

Tumondensa è Vicio conti Natura , É 12.2. 5, vicio nomi Natura , É 12.2. 5, vicio nomi Natura , É 12.2. 5, vicio moniojo, f. 12. 20, 5, Cammeffa in Chiefà è fa precesso , f. 17. 2. 3, del Cauvre, nom meco abbonentia le control del con

9. n. 19. non abbifogna per faper amare'. f. 7. B. 17

Impenitenza è un peccato, che non fi perdona. £ 5-n. 18, è figlia della Loffuria. £ 12.n. 27 Imperiala nel proprio Ufficio è colpevole. £ 18.n. 21 Imperiala nel proprio Ufficio è culprovles, f.18.n. 1. Imposibile nulla Dio. 6. g. n. 4. 800 mil è comandato da Dio. 6. 1. n. q. g. f. 10 n. q. f. 19. n. 25, nun obbliga. f. fig. 118. f. 18. n. 27. f. obbligare ad effoè una fioltezar. f. 19. n. q. 19. n. 4. 19. n. 19.

15. R. 23. f. 18. n. 27 Incelto che cola fia. f. 18. n. 23 Incoffanie qual fia. 6.20, m. 9.10. II Incredulo non può falvarfi. 6.3, m. 20 Indiferealone di chi troppo fpera. 6.5, m.20 Indulgenza come giovino a' Vivi, ed a' Morti. 6.11.

0.14. di effe devesi farne filma. f. 21. n. 33 Infamia fa perdere la Verecondia al far male. f. 14. n. 18. f. 15. n. 17. Non deve darsi ad essa occasione.

£ 15. m. 33 Infedeltà come fi opponga alla Fede. £ 3. n. 12. 28.
a' incorre coi dubitare nelle cofe di Fede. £ 3. n.
12. è il più grave di tutti i peccati, f. 3. n. 12. fla.

di effi fi fatvarebbero, fe aveffaro la Circilla: Fe-der 6, 3, m.d., Loro opere boune alla vita Leran non glovano. 6, j. m.d. Non fono featla el lero objectivo de la companio de la companio de la del 6, j. m. 6, come fano nodri Profilmi 1 6, m. 1, j. m.

folo. f. 6. u. 21. 26. ne' figliuoli onde talvolta pro-

tollo. La. II. 22. 22. ne ngrasur sans venga. L. 15; n. 12. Inferno., più di effo deve temeri Dio. f. 19. n. 5. come debba confiderari. f. 19. n. 24. in effoia pena più grave è quella del Danso. 19. Nimo-catra più grave e quella del Danno. 1917. Nilho-centra in effo per forza. 1.2 ng. 4m ad i lola luga propria Volonia. L. 1. ng. 16. Il ricordarfi di effo è mezzo efficace contra il peccato. 2, ng. 32.5.6. 1/3. ng. 37. tormentofo per la compagnia de padri co fiosi giunoli. 6, ng. 32.3. timore di effo dispone alla Contrizione. 1.92.3. d. 1917. Via facile ad effo di peccato. 1. 192. ng. 18. 7. è quella Cafs, nella di gradiero. L. 192. ng. 18. 7. è quella Cafs, nella

COSE NOT ABILI.

quale non vi è la Pace. f. 8. n. 28 Ingiurie devono dimenticarii . L 10. p. 1. o perdonarñ. ivi. il perdono di elle è di gran merito. Lio. n. 16. quante voite debbano perdonarfi. L 10. n. 20. fe fatte agli altri, meno fi filmano, che le fatte

a noi . f. 10. n. 22 nimicizia graviflima qual fia. f. 10. n. 6. 12 Innamorati quando fiano in iftato di peccato morta-

le. £7. n. 11. £ 14. n. 20. 12. 13 Intelletto buono è di chi fa quello, che deve . £ 1. n. 21. 2 foggetto alla Voiontà. £ 3. n. 8. 9. non pecca, fe noue dalla Voiontà comandato . f. 3. n. 12. in effo è la Fede, e l' Infedeltà . f. 3. n. 9.13. co me debba utilmente impiegarfi. £ 4. n. 19. in effo come fi formi l' immagine di varie cofe . f. 13. h. 12. anche in fogno per opera del Demonio. f. 13. p. 22. fua fottigliezza confonde . f. 18. n. 28. da effo è che si apprende la gravezza del peccato. L 19.

n. 12 Intenzione deve in tutto diriggerfi a Dio . L 7. n. 13. Quando fia meritoria . f. 7. n. 23. f 17. n. 14. 15. ec. erfa è la più confiderata da Dio. L.7. n. 23. L.17. n. 14.15. di chi cerca la Giustizia nel Foro, quale debba effere. L.10. n. 26. 27. necessaria ne' suffragi per I Defunti. f. 11. n. 17. nell'applicazione delle Messe. f. 11. n. 21. anche senza di essa si può peccare di Scandolo. f. 14. n. 5. 10. 11. 12. 14. e fi può anche peccare di Mormorazione . f. 15. n. 7. Come , e quando fi debba fare ; e quanto duri ef. 17. n. 19.
10. buona di chi può refittuire, e non refittuife, non afficura la Cofcienaa. f. 16. n. 14. 17. ec. f. 23. 0. 12

Intercedere a diminuire la pena, è nffizio di Carità. f. 10. n. 27 Intereffe è Vizio odiofo . f. 2. n. 10. Vedi Avariaia Paffione, che in molti à Dominante. L t8. n. g.

Interessi temporall vanno male, perchè non si con-fida in Dio. f.6. n. 18.19

Intereffati, quando fiano nello ffato di peccato mortale . f. 7. n. 11. nemicl dl far limofina . f. 11. per sutto. Vedi Avari.

Interno è quello, che è più confiderato da Dio. L. 17. n. 15. 16. 17. ft deve esaminare con diligenas. f. 18. n. 19

Invidia è fielia deil' Odio. f. 10. p. 13. Madre della Maldicenza. f. 15. n. 2 Involontario non è peccato. f. 4. n. 11. f. 12. n. 10. £ 13. n. 22

Ipocriti vivono, e muojono fenza Fede. f. 3. n. 30-lor Carattere. f. 9. n. 13. e finzioni circa la Cari-tà. f. 10. n. 6. 9. 10. fono maledici. f. 25. n. a. fanno da ferupolofi. f. 18. n. 14 Irad' Iddio contra il Vizio della Luffuria. f. 12. n. 9

Ifraeliti perche foffero dati in preda a' Leoni . C. 4n. 16. puniti nel deserto per la diffidenza. s. 6. n. 26. andali a discoprire la Terra promessa, di chi

fiano figura. f. 2. n. 6. f. 15. n. 6

Ifiruzione devedarfi a' figliuoli per tempo; e come
debba darfi . f. 9. n. 8. Non deve difprezzarfi da' Dotti . f. 18. n. 2. nei Pulpito come debba farfi . Pref. n. 5. 6. 7. f. 1 t. n. 2. Come nella Dottrina Cri-Riana . f. 4. n. 24

L Aban, fua vana diligenza nel cercere gl' Idoli. Ladri delle Anime chi fieno . f. 1.n. 14. f. 14. ft. 2. nella

Fama fono I Mormoratori . £ 15. n. 23. Refiturio-ne quanto fia lor necessaria . f. 14. n. 24. 25. f. 11. n. 2. 4. di Roba quali fiano. £ 16. n. 2. pochi alla vera Penitenza s' inducono. £ 16. n. 5 Lagrime, e fosfizi non fono bastevoll indiaj di effere in Grazia d'Iddio, f. 7. n. 15. s. 20. n. 2. di
Contribione sono ecitate da Dio, f. 19. n. 21. segni dei dolore, ma fallaci f. 19. n. 4. mon vagliono, se non segue l'emendatione. 1. 20. m. 14
Lana, che significi. 17.7. n. 6. 18
Latte finoloid della Dottrina Cristiana. f. 4. n. 3

Lazaro rifuscitato come figura del Peccasore convertito . L 20. n. 19

Lecito non è fempre a tutti espediente . f. 14- n. 14-15. f. 20. n. t6

Legati Pii devono foddisfarfi . E 11. n. 22. Quelli che non fi curano di foddisfaril, fono omicidi. [ 11. n. 23. f. 18. n. 2t. fono Meritorii, fe faiti in Grazia d' Iddio. f. 17. n. 11
Legge d' Iddio deve offervarfi da chi vuole fajvarii.

egge d'hélid deve offerentif da hi wode faiwati, en n. p. f. a. b. y. j. n. n. f., fereillen de Mon-en, p. f. a. b. y. j. n. n. d., fereillen de Mon-en acceffant oltre is Legge Marunie, ed Um-ne acceffant oltre is Legge Marunie, ed Um-pt odford a Varied. f. n. n. n. in alease cofe ha n. j. p. delford a Varied. f. n. n. n. j. p. de perfect val di Grazin. f. n. n. n. j. j. de. p. perfect fine il n. il come cofe infaint officile. f. n. n. j. p. am Legge val di Grazin. f. n. n. j. j. de. p. perfect fine il n. il var per j. fagerant ad [premo. f. n. n. s. j. N. om vi è fond per chi la jagon. f. 4. n. 8. p. Come con in tradegelfalle de chieroferelle em Presento folo . f. 8. n. 9. proiblice anche I cattivl penfieri. f.

Legge antica quanto foffe più grave della nuova. L 2. n. 11. 14 Legge non è veramente Legge, se non è giusta. f. 2. n. 4. Umana, e mondana è più difficile, che la

Divina . f. 2. n. 12

Levislatore fi disprezza nel disprezzarfi la Legge . L Lezione di Libri divoti è molto utile . £ 19. n. 17 Libertà lafciata all' Uomo da Dio . £ 2. n. 13. Vedi

Arbitrio . ibidine che cofa fia. f. t2. #. 5 Libri pericolofi non devono leggerfi . f. 3. n. i3. f. 4.

n. It. f. 12. n. 14. f. ao. n. 21. Buoni fono giovevoli. f. 19. n. 17. non baffa, che fi leggano, fe non s'in-

tendano. £4. n. 12 Libro della Dotrrina Criftiana come nontenga Be-nedaiconi, e Matedizioni. 6. 4. n. 15 Libro della Cofcienza. £18. n. 4. fi aprirà nel Giudirio d' Iddio . f. 18 n. 3 Licenza Interpretata quando fia lecita . f. 16. n. 23

Licensa interpretata quando fia lecita. £ 16. n. 32 Limofina deve farfi come fi può. Pref. n. 3; è da far-fi al Povero, come alla Perfona di Crifto. £ 3. n. 18. 24. de Padri per i figliuoli è grana a Dio. £ 9. n. 6. spirituale più meritoria, che la corporale. £ 4. n. 13. è grande quella, the fi fa nel perdona-re le offese. £ 10. n. 23. Come debba farfi per 1 Defunti. f. 11. n. 22, come per la celebrazione del le Meife. L. 11. n. 24. non deve farfi con roba di mal' acquifto . L. 16. n. 16. 17. fatta per umani rifpetti non è di merito . f. 17. n. 18. come fia di precetto . L 18. n. o

mofinieri rimunerati nel Giudizio d' Iddio. f. 4. n. Limoinieri rimunerati nel Giudizio d'Iddio. f. 4. n. 22-25. Come fiano talora interefati nell'atto fifeffo di far limofina . f. 11. n. 22-23. Lingua come diaŭ G. Filto, dandoŭ l'Anima al Diavolo. E. 3. n. 27. Infernale qual fia. f. 8. n. 28. fia zanta a non dir cola per cut fi polfa romper la

caula a nom dir cota per cut u polis romper ta Pace. £ 8. n. 28. Fallace qual fia. f. 10. n. 6. 9. 10. £ 15. n. 6. f. 16. n. 19. Impudica. £ 12. n. 14. fcanda-lofa. £ 14. n. 5. 6. 7. Maledica. £ 13. per surse. Il Espere domarità dono d'Iddio £ 15. n. 2. facille ga coi parlare o poco , o troppe nella Confessionale

ne. f. 21. per tutto. ino che fignifichi nella Scrittnra . f. 17. p. 16. 18 Liti fono occasioni d'inimiciaie. £ 10. n. 24 Quando,

INDICE

do, a comasiano lecite. ivi. come ,e quando li-lecite. f. 10. n. 24-25 più cha fi può si deve schi-varie. ivi. sono per alcuni occasioni profilma di fare peccati . 6 21. m. 22

S. Lorenzo, intrepido nal fuo Martirio per l'Enca-rifia. f. 22.n. 6

Lucifero; fao peccato quai fosse. f. 13. n. 15. suo fcan-dalo. f. 14. n. 8. Come sia Capo de Peccatori. svi. S. Luigi Re di Francia, faa Feda nei Venarabile Sa-

S. Luigi Re di Francia, jua reun nei Vennraule de-gramento. E. 3. n. d. Luige del volto d' Iddio che cofa fia. C. 1. n. 8 Luoghi Pir come debbano amminifrardi. f. 18. n. at Luogo è circoflanza, che può aggravare il peccaro.

18. n. 18

480

Lifeting a special control of the second con

Luffarioù ideati nei Figlio Prodigo. L 2. n. 9. L 12. n. 1. inattl a capire le cofe d' iddio. L 3. n. 30. so-no flante de disvoll. f. 12. n. 2. nella Lege anti-ca fi lapidavano. L 12. n. 6. fi abufano de Sagramenti. f. 12. n. 20. muejono impenitenti. f. 12. n. 21. difficilmente fi amendano . f. 20. n. 9

S Maddalena, fua conversione. f. 5. n. 13. f. 18. n. 3. divenne Santa coli' Amor d' Iddio. f. 7. n. 3. perchè nel Vangelo si chiami Peccatrica. f. 14. n. 11. sua Contriziona. f. 19. n. 17. f. 21. n. 28. sua Umiltà . f. 21. n. 28

Madil; loso grande Amore a' figiinoll . f. q. n. 23. devono aver cura particolarmenta delle figlie . f.

devono aver cura particolarmenta delle agile. L. 9. n. 13. 14. 60no la più colpevoli nalla mala educazione de' figli. f. 9. n. 18 Manfro è meceffario a chi defidera d' imparare. f. 4. n. 16. non v'è, che infegni ad ampa r. 7. n. 17 Manfri a' invitano ad infegnare in Dottrina Criftiadaeffri a' invitano ad integnare ia Dottrina Crintia-na, f.q.a, 7, ec. aitri per debito, altria motivo di mezito, rui- ad effit è definata una corona fin-goiare di Giorla. f. 4. n. 22-23. 24, devoso acco-modarfi alla capacità de' Scolari. f. 4. n. 24, hau-no per fe na honn fegno di Fredefiziaziona. f. 6.

n. 26 Male odiato, e pur voluto . f. t. n. 23. di quefto Mondo fono I travagli · f. 6. n. 13 · è frutto della Ma-lizia · f. 6, n. 29 non deva mai farfi ad aicuno · f.

lizia . f. 6, n. 29 non deva mai rarn ad atcuno - 18. n. 19. nel Morale più facilimente s'impara , che li Bene. f. 9 n. 13. dell'Anima non fi guarlice , fe non fi conofce. f. 18. n. 3. e probito ancha interno f. 13. n. 3. deve fellvarfi di affo ancha isola apparenza. f. 14. n. 14. Occulto del Profilmo non

deve paiefarfi . f. 19. m. 19. per effo non fi ba da rendere male - f. 10- n. 2 Maledizione d'Iddio a che fi effenda - f. 9- n. 24

Malcidrione d'Iddio a che il eftenda - 6-9. 8. 24. Malinia i fabriaire del proprio mile - f. 6. n. 29. fla neil' intenno, f. 73. n. 4-ec. Che colo fia - f. 13. fla - f. 13. fla - f. 14. fla - f. 15. fla - fla -

DELLE

fcusa nella Confessione Il suoi peccati, f, 21, n, 26 Mauna piovuta nel deserto figura da li Eucariftia. 6

cere ie tentazioni. f. 12- n. 23. non ha fatto che ia Volontà d' Iddio. f. 17. n. 23. è da invocarfi di fpeffo ne' pericoli dei Corpo, a dall' Anima. f. 20.

n. 16
Martino tentato in punto di morte . f. 5 n. 24
Martini come giolifero nel fisol tormenti. f. 5 n. 24
Martini come giolifero nel fisol tormenti. f. 5 n. 24
Giorna . f. 7 n. 25
Lindo . f. 7 n. 15
Liddio . f. 7 n. 15
Liddio

Martirio non giova fenza l' Amor d' Iddio . f. 7. n.

Martirio non gura rames 1.25, f. g., n. p. p. p. p. p. p. p. Marrimonio può flara con la Santità, f. rg., n. 12, in effo coma fi pecchi. f. 12, n. 15. Quale Grazia in effo fi conferica. f. p. n. t. Quale fia il fio Fine. f. 9. n. 15. Prima di eleggere io flato di effo, che rifieffione fi debba fare. f. 9. n. 24. è uno flato di

fainte . f. c. n. 21 S. Matteo come chiamato da Criflo . f. 5. n. 13. perchè non ritornaffe alia professione di Gabeiliere.

f. 21. n. 21 Medici quanto fludiofi per la eura dal Corpo - f. t.

1. 3. devono chiamarii meil'infermità: ma non in
affi è da confidare - f. 6. n. 28. mano n' Infermo,
ann la infarmità, f. 8. n. 14. lor dovere per l'avviló de' Sagramenti. - f. 6. n. 2. s. f. g. n. 2, n. on curano ii male, che non conofcono . f. 18, n. 25. in che fiano imitabili per la cura delle Anima . L 18, n. 16

Mediatori ai male come pecchino f. 24. n. 9 Memoria deve averfi de' peccati commeffi. f. 18. n. 27. 28. f. 21. n. 23. affa richiama I Fantafmi. f. 13.

n- 18 Mercede non fi deva trattenare alii Operaj . f. 16. n.

2 · 6 · 11 · 14 · f · 18 · n · 2 1 Merito della Fede è dono d' Iddio · f · 3 · n · 3 · f · 5 · n · Coma debba accumularfi per i' Eternita . f. 17. per sure . Si perde per il peccato, a fi ricupera nella Confessione . f. 21- n. 32

Malla come debba afcoitarfi . f. 3. n. 23, Con Fede . auna come eroto a teotrarn. 1. 3 · n. 33. Con Fede; yel n. 20. dilpone ad imperture is Divina Miferi-cordia. 6 p. n. 20 · è mo teforo de meriti infiniti di Critto · 6 in ... 22 perchi ana fola mon hafti a li-berare le Anime dal Purgacorio · 6 il. n. 12 · 13 è il mafilmo fufficacio che pofii darà à D'efatti · 6 · 11. n. 12 · 17 · 18 · Privilegiata cofa for giovi · 6 · 11. n. 12 in efa fi monova la Pafilmo ed i Critto, 'yel · n. 12 in efa fi monova la Pafilmo ed i Critto, 'yel · n. 12 17- non deva per la celebrazione di effa darfi li-mofina con roba d' altri. f. 16-21-16-17- come per effa debbafi fare l'intenzione . f. 11-11-21- coma per effa fi debba dare ia limofina , f. 11. n. 24

effa fi debba dare ia limofina . 6.11-n. 24 Mezzo deve enerfi naila Morala tra la Benignith; ed ii Rigore. Prof. n. 3-6. 6.23-n. 4 Mezzo deve faperfi, e volerfi da chi voole il Fine-fi 1-n. 2-f. 5-n. 11-per ia mofira Eurena Saluer non mancano . 6.1, n. 26. 6.2-n. 1. Quali fiano i neceffarj.

f. 2. n. 17-18-non fono da fprezzarfi . f. 3. n. 14- or-

Minati dalla Providenza davono ufarfi. E.6. m. 28. per ottenere ia Contrizione. £ 19. B. 19. 20. ec. per l' emendazione. f. 20. n. 15. 16 ereo non v'è tra il falvarfi ,o dannarfi .f. 1. m. ig

Mezzo Cattolico, e mazzo Eretico non può darfi . £ 2. n. 15

S. Michela , fue battaglia con gil Angeli Apoffati. Miniftri di Crifto chi fiano . C4 n. 23-24 dell' Al-

tare fono degni della mercese. £ 11.m-24
Miracoli della Providenza Divina non confiderati .

£ 6. n. 11. Della Mifericordia zella Convertione

de' peccatori . f. 19. n. 20 Mifericordia deve ufarfi all' Anima propria . f. 1. n. 24 ed a' noftri Proffiml . C 4 n. 12 la fpirituale è

24 ed a nofiri Profitmi . 6 4. n. 12. la spirituale è più meritoria, chi la Copporele. 6 4. n. 12. Quanto rimunerata da Dio. 6 4. n. 15. 26. Come fia da efercitari . 6 8. n. 17. 18. co Nemici. 1. n. n. 17. co O Poveri . 6 no. n. 15. co O Giulliaini . 6 no. n. 56. 75. con 12 Anime del Purgatorio. 6 n. per surre. Son nemica è l' Avariais . ivi . n. 2. farà ufata con noi a mifura, che da noi è ufata con gil aitri. f. il.

n. 14- 24 Ufericordia d' Iddio favorevole a chi in effa confi-Miferi Milericordia d'Iddio Invorreole 3 chi m etta Coba-da . G. n. 5. è li maggiore delli Divini Attributi. G. s. n. 9. no. infinitamente più grande , che ogni umana maliai a. G. n. 10. deva confiderati per "aGire prefino dal peccato. G. p.n. 23. non fi deve di effa prefinera 7. S. n. 26. septetti il Peccarore sila Penitenza . G. 12. n. 7. da effa non fi disjunge ia Giulitia i. D. n. n. 6. 2 no. n. 9. 8 fenza ilmiti. 6. 19. n. 17. maravigliofa nella Conversione del peccato

n. 35, marvigliofa still Converifione del peccuo-re. (s. p. n. 0. n. on concede a shi sella Confei-fere, (s. p. n. 0. n. on concede a shi sella Confei-Midhri della Fede dercono impartati, a fageria. (s. p. n. f. n. d. f. p. d. f. p. n. f. p. f. p. f. n. p. f. p

omenti , come da effi dipenda l' Eternità . 6 17. n. 17 Monache, lor pregio. f. 1. n. 5. come godano nalla loro Offervanza. f. 2. n. 20. non devono farti per forra . C. 18. p. 10

Mondo tutto non vale quanto l'Anima noftre . C & appen cures non vase quasics l'Anima norre . L. n. 15, fue leggi più gravi , che la Legge d'Iddio. f. 2. n. 8. r. 16 les leggi più gravi , che la Legge d'Iddio. f. 2. n. 15, la tutto ha le lies fpire. f. 2. n. 14 la tutto ha le lies fpire. f. 2. n. 13. Quando fia peccato mordific la Vitti. f. 2. n. 13. Quando fia peccato mordifecta Virto. L. 2. m. 12. Quando ha precato mor-tale. £7, m. 13, 13, 12, vincefu celle fee preven-sioni è neceffaria la Grazia. £5, m. 19. come crea-to, e povareato da Blo. £6, m. 2, 6.5, 2, Quanto fiz matigno contra gli Ecclefastici. £15, m. 17, 18. come ai fine di effo ci avviciniamo. £8, m. 4, Mondani bono ei tafta a far del maiz. £1, m. 14, m. 15

oondan'i blobet 1381 a 137 det m313. b 1. 8-14. b manti di riccherze, esori, 2 piacari. 5. 2. n. 11-ubbidificano al Mondo, perchè lo amano. b 2. n. 15-hanno più speranza di faivardi che i Sami . f 5, n. 21. fi fanno beffe della Virb. f 1. 4. n. 4. 5. lo-ro affanni in punto di morte. £ 77, n. 1. dono pere vanote di merito. £ 77, n. 1. 4-21. Edame della

11. n. 8
Morale del Pripito quale debba effere. Pref. n. 5.
in effa vi fono varle Quefficini difficili , che devono fipigarii con Prudenza. Pref. n. 6.
Mormorasione contra Dio, grave peccato. £.6. n. 18.
contra da Profilmo, è figila dell' odio. £.15. n. ,

13.è nn morbo univerfaiz. £ 13. B. 5. mortifero. £ 14. B. 56. come fi comerta. £ 15. n. 3. 4. ec. fua graverza. £ 15. n. 8. 9. 18. 19. cagione della damazione di molti. £ ti. n. 1. 22. fuoi ilmedj. ppi.

Qual fia la peggiore, sui. n. 27 Mormoratore odiato da tetti. f. 15. n. l. 2 dall' ifteffo Dio . feet . n. 2. come. fia omicida . f. 15. n. 2. 17. 18. 19. quanto fiz grave la fuz maliaia . f. 15. per surra, fuo brutto, e vergornofo carattere, évi, n. 20. dl rado avviene, che fi emendi, e reftituifca . évi. n. 2s. è obbligato 2 raftituire la Fama , e come debba reftituirla . f. 15. p. 24

Morte è per tutti incerta. f. 2. p. 27. bifogna ad effa prepararfi con atti di Fede. f. 3. n. 19. di Speran-za . f. 5. n. 24. di Amor d' Iddio . f. 7. n. 27. Subitanes è da temerfi . f. 19. n. 6. 26. comz dehbafi meditare avanti alla Comuniona. f. 21. n. 33 Morti, come di effi per lo più fi giudichi bene. f.

11. d. 4. 5. filodano per non fuffragaril. ivi. n. 6. Quanto più fono Congiunti, più devono fuffra-garfi. ivi. Vedi Anime del Purgatorio. Mortificazione è neceffaria per non ricadere in pec-

cato . £ 20. 8. 10

N.

N Absco îi disposa con le huone opera 1d ottebere ii persono de' faoi peccasi . 6. 17. m. 13 Natura c' inclina sa damare ladio . 6. 4. m. 5. ed li Profilmo . 6. 8. n. 12. ed è Marstra , cha c' infe-gna , come specialmente ii Profilmo debba a-marti. 6. 8. n. 13. est a l'inclina anche ai mais. 68. n. 2. corrotta per il speccato di Adamo. f. 2. n. 33. f. 9. n. 3. deve amarfi, ma non il vizio. f. 10. n. 5. 14. 36; che non è naturele. f. 12. n. 3. ad effa contrana è l'Immondezza. f. 12. n. 5. Come

fia affociata con Dio. ivi. n. 7 Necessità come scusi il peccato. L 2. n. 4. di peccare come a induca dai mai abito. f. 2. n. 15. come fi dia negl'ignoranti. f. 4. n. 8. Quando non fiarbuo-na feufa. f. 13. n. 24. eftrema feufa dai Furto. f. 16. n. 18. e dail' offervanza di ogn'altra Legge. non però folamente la grave. f. 16. p. 20. nel Proffimo come fi debba foccorrere, f. 8. u. 17 Negligenza a non processer di fapere i doveri del proprio fiato è colpevoie . Pref. n. 3. f. 9. n. 22. f. 18. n. 20. talore lodevole nel compimento delle Prediche . Pref. n. 13. è cagione , che tulora cl manchi la Grazia. 6.2. n. 16. f. Th. n. 18. nel con approfittarfi della Parola d' Iddio è perniziola . 6. 3. n. 24. ed auche nell' educazione de' Figliocil . 6. 4 n. 7. 8. 6 9. n. 12. nell' imparare 12 Dottrina Cri-fiana è colpevole. L.4. n. 7. Quando fia pecesto. 6. 4. n. 11. 22. L. 9. n. 12. nel refiftere a' cattivi penferi f. 13, 18-12. ec. onde provinga . f. 13, 18, 13-neila refituaione della Fama . f. 15, 12, 24, 33, et della Roba . f. 16, 11, 11, di effa bliogna accufarfi nella Confefinore . f. 16, 10, 11, 2 pagare i debiti quando fia feufevoiz. f. 16. p. 18. f.2. 19. 22. 33. melle cofe dell' Anima è un gran male. f. 18 n. 29. dove schivarii di affa anche il pericolo. L. 18. n. 29, Quanto colpevole nell' Apparecchio alia Comunione. f. 12 n. 13. 2 nel rendimento di grazie. £ 13.m. 15. 26

o Evangelico qual fis . Pref. n. 3. 3. 17. n. 17. dell' Anima & Il più importante di tutti . f. 1. per rums . f. 18- p. 10

Negoziante Evangelleo, che traffica bene il talanto, Negoziante Evanguiros, cas tranca orde i avantus, e premiato. Pref. n. 3. 4. che lo liene cosidos, è rimproverato. Pref. n. 3. 4. che lo liene cosidos, è rimproverato. Pref. Quello dei due talenti qualimente lodato, che l'alton dei cinque. f. 17. n. 15 Negoziante, come prechi di frandalo. f. 14. n. 5. Negoziante, come prechi di frandalo. f. 14. n. 5. f. folo pericoli nel Negozio. 1. fl. n. 6. Ne frodit, si unav. L. 18. n. 3.1. come debba refittuire il definadato L. fis. n. 16. de quali negozi debba afferimadato L. fis. n. 16. de quali negozi debba afferimadato. Leis. n. 16. de quali negozi debba afferimadato. Leis. n. 16. n. 16. de quali negozi debba afferimadato. merfi . C. 20. m. 21. 82

482 lemici come debbano amarfi. L 10. per eusso. Chi fiano da intenderfi per Nemici. L 10. n. a. bifo-gna con effi riconciliarfi prefto. f. 10. n. 14. l'a-

marli è più meritorio, che amare gli Amici . £. 10. n. 16. Quale benevolenza fia lor dovuta . f. 10. n. 18. coll' ufo della Prudenza . svi . fi deve

per esti pregare. £ 10. n. 25 Nodaro, jua ignoranza è colpevole. £ 18. n. 21 Novità di Dottrina nella Morale deve £chivarii . Prof. a. 5. 8

Nudità qualunque come fia nelle Donne indecente.

ruunia quatunque come na neite Donne indecente.

6.16.n. n. 11. 71. 74. 15

Numero de' peccati come debba efprimerfi nella

Confeffione. 6.18. n. 29

Nuovo Uomo qual fia. 6.8. n. 20. 6. 80. n. 17

Nuovo perché à chami il Precetto antico della Ca
rità. 6.8. n. 20

o.

as in 28 cuftodirft per amnre della Caflità. 6. Occhio è da cuftodirft per amnre della Caflità. 6. 121. n. 18. 25. 6. 20. n. 26. Che fignifichi nel Vangelo, £ 17. n. 18. £ 6. n. 23. Come fia libidimolo a mortalivata e come con effere el la come fia della come fia come figura el mortalivata e come effere el mortalivata del come figura el mortalivata el mortali e

Occupazioni domefliche non devono effere di pre-giudizio all'Anima. G. 1. n. 7. possono coa merito indirizzarsi a Dio. G. 7. n. 20. coll' uso delle buo-

indiffizzari a Dio. £7, m.a.o. coll' ulo delle buo-ne intexnioni. £7, m.l.a.c. coll dio. £8. non collisione dellade 'Amora' didio. £8. non collisione dellade 'Amora' didio. £8. non collisione colli

Offenfore, ed Offelo come debbano riconciliarfi . f.

Offenfore, ed Offeio come debbano ricoccusara. In ca. 32.3.1.1.15 m.112 (100.113). P. 1.1.15 (100.113). P. 1.1.15

Julillius dei l'édicatore quando colpevole. Praj.

a.L. i. f. s. s. t. f. f. a. 20. come fi comme fitt nei primo no della 125/00e. f. 6. p. 7. f. 7. a. 7. d. Geniori f. f. s. s. l. f. p. pr. prary. della Correctione quando la peccato. f. s. s. 1, 4, 6. f. f. j. s. 10. d. 1, 4, 5. d.

do quella positi dell'erelevia. I. 7. s. 3. o. della rettituzione, come e quandi fii colpevole. I. s. f. s.

della Comunione quando hi slaimevole. f. 1, 2, 3. d.

della Comunione quando hi slaimevole. f. s. s. s. s. 30. Non fi pecca in queilo, che talor non fi può .
f. 16, n. 18, to. Vedi Negligenza. Ignoranza.
Onnipotenza d' Iddio deve confiderarfi per eccitarfi

alla Confidenza. f. 6. m. 5.6 Opore quanto fia utile . e preziofo . f. 15. n. 16. 17. 21. DELLE

e più quello de' Religiofi. f. i5. B. 30. proprio deve cuftodiri. f. 14. n. 14. ma il troppo amore di effo può effere cagione della vendetta. f. 15. a. t. con-

che giorrio is tale fl.10., rof. Mon balla farie, che josivio is tale fl.10., rof. Mon balla farie, che josi de fidos. (17). ht. 35 cm. discip. che josi de fidos. (17). ht. 35 cm. discip. che josi de fidos. (17). ht. 35 cm. discip. che josi de fidos. (17). ht. 35 cm. discip. che josi de fidos. (18). ht. 35 cm. discip. che josi discip. (19). ht. 55 cm. discip. che josi discip. (19). ht. 55 cm. discip. che josi disciplina disciplina che josi disciplina c

nt i frommi. 1.28. h. 22. revenuta a prireverare aci bene. 1.20. h. 12. niuna giova a chi vive nell'odio . f. 10. na. 16. Quale fi debàs fare dopo la Comunione. 1.21. h. 27. Orazione Dominicale erigge la mofira Speranza . f. 7. n. 8. f. 6. n. 24. t. in effa ci riconocliamo rutti Fratelli. f. 8. n. 25. fino gran valore . f. 6. n. 24. t. na. lamprecasione per ich non perdona a finoi nemicl . f. 10. n. 7

6.14. n. 11 Ofen Profeta pezchè fopra modo affitto fopra da' Luffuriofi. 6.12. n. a: Offessi poò essere che siano alcuni in pena della Co-

munione facrilega. [, a], n. 7 Offeria è un' occasione da fuggirfi. [, 20, n. 22 Officiri come perchino nel vender vino. [, 14, n. 17 Ozio deve schivarsi. [, tz. n. 24] condannato da Cri-

fto . L 12. 1.13

PAce come 6 mantenga . f. & n. 18. 15. 18. 10. è 

Pace fi fa dal peccatore con Dio per la Contrieione. f. 19. n. 13 Parifici finti fi deteffano. £ 10. g. 6. 7. 11. 12

SS. Padri fono autorevo.i per l'autorità, che ham della Chiefa . Nella Dedica . Sono Poesi pubblici Pref. a. 8. Loro Opere non tutte fouo , quali fi

Pref. a. S. Loro Opere non tuite fono, quali fi dicono da alcuni Apocitie. Pref. n. 100 Padri, e Madri obbligati infegnate la Dottrina Cri-flama a fuoi figli, f. 4. m. 15. il loro amore ver-fo de figli è naturale. 6.6. n. 12. perchè ques? Amore non fia flato lor comandato. 6. g. n. t. ob-

ro (candali ui mai ciempo. 1 y m. 21. a. 1. 19. m. 16. devono amare riu l'Anima propria, che i figli . f. 16. m. 17. Lor Doveri. 6 18. m. 12. Non devono nella vocazione de figli ingefirfi. 6 18. m. 10. Padroni, loro Dovert con la fervirà . 6 4 n. 18 f. c. n. 2 f. 18 n. 20. Come fiano frandalofi . f. 14 n. 8 fono colpevoli de' peccati, che si sano melle lor Case. f. M. n. si, devono discarciare da Casa la malvacia occasione. s. 20. n. 22. 24

Pane noîtro condiano che fignifichi. 6 6 8. 4. 17. perchè in ello abbia Crifto ifirtuita l' Eucariffia.

perché in etlo ablia Crifto ilitanta l'Eucardia.
L. 18-10-13
L. 18

lo fcandalo. f. t4 1. 10 kandalo. i. t. 4 n.7 Pan non può errare nelle cofe pertinenti all' eterna faiute. Nalla Dedica. E meceffario ubbidirio, per faivarii. sir. Non può dispeniare il procatore dall'obbliqueione di confessari. E 2 n. 10 Paradifo. Vedi Gloria del Paradifo. Vedi Gloria del Paradiro.

Paudio . Fait Goris del Paradio.
Pranti come debtoso anuti « 1,72, 13; come conreti qui dobiletti. 1,72, 11; 12, 13; 13; 14; 14; 14;
Pranti Card debtoso anuti « 1,72, 15; 15; 16; 16; 16;
Pranti d' Idiolo, efficace alia Caservinco delle Anime. Proj. n. 1. è un latento da traditaria, non
tatta in vano. I. h. p. n. al diffica od citale, come il dere. 1, p. p. al diffica od citale, come il dere. 1, p. p. al diffica od citale, come il dere. 1, p. p. al diffica od citale, come il dere. 1, p. p. al diffica od citale, come il dere. 1, p. p. al diffica od citale, come il dere. 1, p. p. al diffica od citale, come il dere. 1, p. p. al diffica od citale, co
le e. f. p. p. p. p. al diffica od citale, co
le e. f. p. p. p. diffica od citale, co
le e. f. p. p. p. diffica od citale, co
le e. f. p. p. p. diffica od citale, co
le e. f. p. p. p. diffica od citale, co
le e. f. p. p. p. diffica od citale, citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

di citale. Co
le e. f. p. p. p. diffica od citale

dire affai nel Pulpito . Pref. n. 5. e anche nel-

la Confessione . f. 21. 1. 2. 22

Parole maliziose, oscene, quanto siano sconvenevoli ad un Cristiano. 6 23- 1, 18 S. Pascasio su bisognoso di suffragi del Purgatorio -11. m. S

Passione di Crifto conforto della Speranza. L 5 ...

8. 9. 13. copiofa per la Redenzione del Mor

11. p. 12. fi rinnova nel Sacrificio della Metfa. morarii nell'accoftarfi alla Comunione. f. 22 n. 31 effe può la racione refillere . f. 10. p. 11. acciecano il giudizio. f. 18. p. 13-14 Pazienea è bell'averfi, dove fi ama. f. 2. p. 19. ac.

21. Si fz anche eiler dolce con la fperanza, f. 1. n. 84. 25 26. e per la Fede. f. s. n. 20. è da efer-citarii ment'afpensare quelle Graeie, che fi doman-

n. 18. Meero a fchivarlo è la Fede . f. g. n. 25. 2 come fi commetta nel primo ufo della ragione. I 4- 1- 7- de fanciuli è meno grave, che degli Adulti. 14 n. 2. coopera in bene, quando fi cavi da effo Umità. 14 n. 2. dopera in bene, quando fi cavi da effo Umità. 14 n. 26. di effo non fi deve mai differare il perdono f. 5 n. 10 n. 17. commeffo con ia speranza del perdono è più grave. f. 5 n. n. 0. coofidera in affo à pasa parte sessione delle so- confidare in effo, è gran male , cagione della disperazione . [.6. n. 29. Non deve commetterfi per quellonque gran cosa . 6. 7. n. 13. 14-15. Qual sta quello, che rende reo di tutta la Legge. f. S. n. 9. prima che fi commetta coll' opera, fi commette col cuore. L. 12. n. 2. ec. tanto più grave, quanto più facile a fchieara. L. 13. n. t6. è più grave di chi lo perfunde, che di chi lo commette. £ [4. n. 9. 24. fan graveza è più , o meno , fecondo le circoftanze. £ 14. n. 14. 17. 20. £ 18. n. 42. 43. 14. £ 13. n. 6. 7. e fecondo che fi oppone più , o meno alla Giufizia. £ 16. n. 25. priva l' Anima della Gracia. 6 14. n. 17. può eifere mor-tale, anenrehe mon fi filmi mortale . f. 10. n. 6. 7.10 is 6.18 m. 13.14 f. 23. m. is mortale impediate, the non fill mental impediate, the non fill mental f. 17. m. h. è come un Cancro; e da morte all'Anima. f. 19. m. 9. 10. è un grave debieo, che fi ha con Dio. [18. m. 4] tro è di fragilità, altro di abito. [18. m. 26. femza la Penitenza non fi perdona. 6.19. n. 2. 6.21. 11-25. cagione de' caftighi. 6.19. n. 8. più fi deve detestare, quanto è più grave. £ 19. n. 11. 14. 15. è vergoquolo la se stesso. £ 22. Non deve commettersi per la falure altrui . £ 8. n. 15

Peccato Originale quanto a noi perniziolo. L 2. n. 13 f. tt. a.

Peccato veniale, per quanto fi moltiplichi, non fi può fare mortale f. 16. n. 26. come possa farsi mor-tale nelle eircostanze. f. 14. n. 25. cont facilità si commette, e si punisce nel Purgatoriof. 11. 1. 7. in alcune cofe won è facile a difcerperfi dal mortale - £13.n.19
Peccatori non devono adularii . Pref. n. 6. Nemici

eccators non devento adularis. Pres. n. n. reemici dell'Anima propriss. f. n. n. 12.1 n. fec. n. 2.2. infectofabili nel Tribunale d'Iddio. f. n. 12. loro agomis quanto amara. f. n. n. 12. 13. obbligati de fericiare la Fede. f. n. 28. f. cellerti come direnuti gran Santi. f. 5. n. 13. f. 2. n. 2. che forram di filturaris per qualche dirocionecila, impanati. f. 5. n. 13. f. n. 15. n. 15

Ppp 2

20. 21. come fiano noftri Profilmi. £ 8. n. 13. non fi fa fopra di effi il deftino d' iddio. £ 8. n. 13. come debbano effere amati. £ 8. n. 13. 14. £ 10. n. 5. 14. Loro Orazioni quanto fiano efaudite da Dio. Maefta . f. 12. n. 7. 8. pollono , e devono fare delle opere buone . f. 17. n. 6. 13. ancorchè quefte fiano fenza merito di vita eterna . f. 17. n. 7. 8. ec. fono morti nell' Anima, e puzzano più che i Cadave-ri. £7. n. 9.10. puniti nel Corpo, e nell' Anima. jui per convertiri devono prima conoccer fe stelli. £ 18. n. 3. debitori a Dio. £ 18. n. 3. trovano feufe a peccare . f. 18. n. 10. entrano malvolen-tieri nella loro Cofcienza. f. 18. n. a8. muovono guerra a Dio. f. 19- n. 13- fi diftinguono di effi

due claffi . f. 20. m. 13. r4 Pelagio negò la neceffità della Grazia . f. 2. m. 13 Pentienza non può farii da chi non ha iperanza nella Divina Mifericordin, f. 5. n. s. nè fenan l' sjuto d' Iddio . f. 5. 0. 19. f. 19. 11. 19. 20. la vera fi conofca dall' emendazione. £ 5. n. 12. per susto. non deve differira . £ 5. n. 20. £ 17. n. 2. 12. aemon œre cifferità . L 5. 0. 20. b 17. ft. 2. 12. acgletta nal Mondo, deve farfi nel Paugatorio. É
11. n. 7. 8. 9. Quale s' imponeffe anticamente alli
difonefti. fi 12. n. 6. differita alla Morta di rado
è vera. fi 12. n. 21. è rimedio per ogni peccato. f.
14. n. 24. f. 18. n. 1. 2. negozio faticofo. f. 19. n. 1. dev'effere principalmante nell'Anima. £ 19. n. 4. non fi fa fenza l' odio del peccato, e l'Amor d' Iddio. £ 19. n. 9. Come Sagramento, cancella ogni colpa; ed è l' unico rimedio dopo il Battefigus copa; eu e : natro rimedio dopo il Battef-mo. f. 8. 10. n. 21. per 1 1010 o interna più cara a Dio, che l'efterna. f. 10. n. 27. 18. fatfa qual fia. f. 20. n. 5. 6. f. 21. n. 8. 9. Qual iis la vera. f. 20. n. 15. 25. Come debba farti anche dopo la Con-fessione. f. 21. n. 32

Peoitenti veri fono pochi . f. 16. n. 10. f. 18. n. 2. f. 19. n. 3. onde si conoscano . f. 20. n. 2. ec.
Penitenti faisi quali siano . f. 12. n. 20. f. 16. n. 8. 12.

18. f. 20. n. 5. 6. ec. ingiuriano il Sagramento . f.

18. n. 2 Penfierl fono gl' Indiej da' noftri affetti . 6.7. n. 12buoni non hanno luogo nel Cuore degi' Impu-diei . f 12. n. 19. cattivi fono veduti, e proibiti da Dio. 6. 13. m. 3. coma con effi gravemente fi pec-chi. 6. 13. n. 3. 6. ec. devono accusarsi nella Confellione . f. 13. n. 4. E chiaramente fpiegarft . f. 13. h. 19. no è in noftro potere, che non vengano. 6. 13. n. 6. 6. 13. n. 26. Quanto fiano pericolofi, e p. 15. f. deva ad effi rafifere pre-fio. f. 13. n. 22. 6 far no buon' abito nella refiftenza, per fapere con facilità refiftere nella morte .

f. 12. n. 22. 24 Perche, non deve corcarfi nelle cofe di Fede, f. t. D. 10

Perdone delle Ingiarie è di gran merito. L so. m. 16. come fia di precetto. f. 10. per tutta.

Perdono da Dio 6 dà a chi perdona, ed a chi no perdona fi nega. f. 10. n. 7. 17. non può effere dimezzato. f. 19. m. 10. 11. non fi da , fe non a chi fi pente, e fi converse. f. 19. n. 2. f. 20. n. 4. 5. fe-

gal di averlo avuto. f. 19. n. 29. £ 20. p. to.

gai di averio avato. [19. n. 29. £ 20. n. te. Perferione in che condità. [6. n. 5. f. 17. n. 2]. Necellaria quai fia. [6. n. 16. f. 10. n. 10. 18. Pericoli dell' Anima devono (hivard. [. 1. n. 9. 14. il non fuggiril, è un tentare Dio. [. 5. n. 19. nell' operare con dubbio. [. 16. n. 28. del Recidivi. [. 20. n. 12. 13. 14. £ 21. n. 18. 19. Febi Occasione.

Perfeveranza nel Bene fegno di Penitenza vera-19. n. 29. f. 20. m. 7. fola è coronata . £ 20. è Dono d' lddio . f. 5. m-19. f. 20. m. 13

Persona come sia considerata da Din. f. 17. m. y. 1891-ta la specie del peccato. f. 18. n. 24 Peste siagello d' Iddio a cassigne la Enssura. f.

12. n. 9 Piacere fenfusie è nocivo Inche ai Corpo. £ 2. n. 9.

e attorniato da spine . L 2. n. 17. conduce alla dannaziona . C 3. n. 17. non fazia . L 12. n. 13. è paffaggiero, ma la pena è eterna. f. 12. n. t5. 2a. a mitura di cilo deve averti il dojore . f. 19. n. 11. Vedi Luffuria . nella Mormorazione è peccaminofo , f. 15. n. 20

Pieta deve unirft con la Giuftieia . f. 10. m. 25. crudele qual fia. f. 9. a. 15. non deva negli altri im-pedirti. f. 14. n. 4. 5. è vera nel perdono che fi de alli nemici. f. 10. n. 4

S. Pietre approvò l' Evangelio predicato da San Parlo. Nella Dadies. da Esfo, come da Capo-fi diffonde nella Chiefa la Dottrina di Crifto. spi. confiderato nal Mare, e nell' Orto. f. L n. 6. fua Fede. f. 3. n. 10. fua prava dell' Amore a Gesù Crifto. f. 4. n. 21. fua fiducia vacillante nel Mare . f. 6. n. ag. perche mulla pefcaffe, affaticando tutta la notte - f. 6. n. 31. raccomanda la Cati-ta fopra tutto. f. 8. n. 9. fua interrogazione n Crita lopra intio. 1, 8 a. 9, 113 interrogazinne u cra-Ro, per quanta volte debba perdonare c. £ 10. m., au fuo rimprovero a Simon Mago. £ 11. m. 2,a some daffe (randalo a Crifto. £ 14. m. 5, fuo dolo-me dal peccato. £ 1,9 n. 17, perché Crifto permei-teffe la di ini negazinne. £ 21. m. 13. auche dopol'Apostolato perchè ritornasse alla pescagione . f. 20. a. 21. fun rifpofta a Crifto affoliato dalle tur-

be . f. 22. n. a1 Pilato non ebbe vera voiontà di liberare Crifto. L. 1. n. 27. fi riconciliò in pace con Erode, median-te la Prefenza di Crifto- f. 23. n. 33

Pitture ofcene, fcandalofe, d' abbrucciarfi. f. 9. n .. 11.6. 12. 1. 14 Polluzione notturna quando polla effere peccato. fi

13. n. 22 Possessione di buona sede quai sia. s. 16. n. 2 Poverta perairiosa quai sia. s. 17. n. a Povero è meglio essere, che Ricco ingiusto . s. 16.

Poveri non-devono opprimerfi. f. 16. n. 2. 23. Quan-do ad effi poffa darfi in limofina il mal tolto . f. 16. n. 1. fono Eredi delle Refinuzioni incerte . f. 16. n. 18. devono fovvenirfi . f. 8. n. 17. anche Morti . f. 11. per russe . finti , quali-fiano . f. 16. n.

18. 19 recetti: Vedi Comandamenti .

redeftinasione occulta nel Miftero. f. 4. m. 25. fuo fegno è la Carità verso al Proffimo, f. 4- n. 26, fi 8. per rurro . e la divota frequenza della Comn-

mione . f. 22. n. 2. 3. ec. redicatore nulla deve tacere di ciò , che è neces-farlo a falvarsi. Prefi n. z. deve annunziare agli Uditori i fuol Viaj . ipi . fuoi pericoli, e fue Cau-Uditori i fuol Viaj. sur. moi personi, e ine came tele, ed Avertenze. Pref. per iurres come debba effere opportume, ed importumo. £ 1, n. 1. Co-me debba afcoltarfi. § 3. n. 9. fia cauto a parlare mella materia tubrica. £ 12. n. 1. predichi di fopti-came i faia materia. fo contra I faifi penitenti. f. 18. n. 2. foperficiale

qual fia. Pref. n. 15 Prediche più difficili a farft, quali fiano . Pref. n. 5. fiano di frusto. Pref. n. 7. e non lunghe . f. 4.

n. 24 n. 2. 20. Prefunzione di fe fiesso è perniziose. 6.5. n. 19. f. 6. n. 19. 18 in chi si dia. f. 5. n. 19. 20. effetto della superbin. imi. di falvarsi sena meriti. f. 5. n. 20.

Privitegio della Meffa come giovi alle Anime del Purgatorio . f. 11. m. 13: 14

Proponimento necessario a fare buona la Confessione dev' affere Universale. Lao. m 6. Costante. Lao. n. 8. efficace. voi. n. 15. vera Costanza quat sia. £ 2. n. 128. si rende efficace coll' a za qual fia. E.2. n. 1.18. fi rende efficace coll"i-juto d'idolo. L.4. n. 28 f. 5. n. 12. quest' njuro deve sperarsi da Dio. S. 5. n. 12. ma richiede anche la mostra cooperazione. S. 5. n. 15. di perdonare le in-gairie quale debba effere. I no. n. 2. t. e di 1esti-taire s'alteri. L. 16. m. 68. d difficits a chi ha maiiabiabiti. f. 18. n. 1. 10. 22. Quale debba effere per effer vero. f. 20. per futto : a quale anche di fuggire l'occasione dei peccato.

re l'occasione des peccaios.

Troffismo, è la recircitat ulla nomira. Codicena la di
Indicato de la companio del companio del la companio del companio de la companio del comp

Promessa d' Iddio è infallibile. f. 5. m. 5. anche per i beni temporali. f.6. n. 9. 10. 14. molto più per gli Eterni. f. 17. n. 4. 5. per la remissiona de' per-

cati. £ 18.n. a.f. 19. m.7.2a Providenza in Dio non può necarfi. £ 1. m. 15. 5. 6. per tutto. Non manca mai nelle cole neceffarica falvarfi. £ 1.a. a. 26. fi deve in cila confidare. 6. per ratra. Ella è, che dispone sutti il Stati. £ 17. n. a.90.

Prutenza neceffarla nel maneggio della Morale , Pref. n. y. 9, ú deve ufare , ma non in etla confidare. f. 6, n. 28, del Mondo eirca l' Amore de' nemicl qual fia . 6 n. a. 6. Quale fia d' averfi verso di effi, f. i.c. m. 18. 19, e quala anche nella Confessione. f. 21. n. 22

Pabbliano.come fi disposeffe al perdono de' find peccati. C. jr., n. 15 fea mullis. f. sp. n. 19 fea mullis. f. sp. n. 19 Fea mullis. f. sp. n. 19 Fea gravifient find from f. 11 n. 1. n. n. n. p. per seate: fin peed gravifient f. 11 n. 1. n. p. per compile a Penjaman a, eba non fi fi in quello Mondu. f. n. n. n. n. Ce disposingul far-friererbino per ufcire prefio da effo. f. 11 n. 14. Vedi Meffi: Indulgenare Mortir Anime.

Pafillanimith perniziofa. £ 5. n. 5. Come fi vinea . £ 5. n. 12. 13. Come fi generi. £ 5. n. 12. Quando fi dia. £ 5. n. 17.
Purish . Vedi Caffith . Luffuria .

Propofizioni dannate : è frommunicato , chi le infegna, o le fofficne . È 20 n. 24

Dannate da Clemente V. circa gli atti carnali . f.

da Gregorio XI. chea la Fede. £ 3. n. 19
da S. Pio V. Prop. di Bajo 50. 51. 75. 76. circa i
peccati interni. £ 13. n. 10. Prop. 25. 35. circa le
Opere denl' Infedeli. £ 17. n. 6. Prop. 74. circa la

Contrizione. £ 19. n. 7 da Leone K. art. 4. di Lutero circa le Indulgence.

da Innocenzio X. Prop. 1. di Gianfenio circa i Comandamenti d'Iddio. £ 2. n. 4

ma. f. 13 p. n. 5 da innocenni XI. Prop. 15. circa la Himodina . f. b. n. p. circa la Fede . Prop. p. 6, p. n. p. Prop. 15 ac. 21 . p. circa la Fede . 6, p. n. p. Prop. 6, p. 5, p. frea la . p. circa la Fede . 6, p. n. p. Prop. 6, p. 5, p. frea . 10 . 10 Confession c. Communos . f. 6 to h. la Prop. 15 . tica la Confession dimensata . 6 to h. la Prop. 15 . tica la Confession dimensata . 6 to h. la Prop. 15 . tica la Confession dimensata . 6 to h. la Prop. 15 . tica la Confession dimensata . 6 to h. la Prop. 15 . tica la Prop. 15 . do n. p. Prop. 6 to etc. al l'Amor del Heldin . f. p. n. c. Prop. 16 . l'Amor del Heldin . f. p. n. c. Prop. 16 . Fortisatione, f. 13. n. 4, Prop. 48. cites In Modified St. 61. 13. Fortis of the Characteristics of the Characteri

da Alessandro VIII. Prop. 12. circa ia Fede. f. 5. m.
a. Prop. 2. circa l' lenoranza invincibile. f. 4. m.
to. Prop. 2. circa l' lenoranza invincibile. f. 4. m.
to. Prop. 2. circa l' Attricione. f. 15. m. 6.
27. 19. Prop. 22. 23. circa l' Attricione. f. 15. m. 6.
da Clemente XI. Prop. 52. Quessoci, circa la Fede. f.

# Q.

Ueftioni non fono da fufcitarfi intorno alle cofe di Fede. § 3. n. 15. 14. fono diaboliche; e balle fi ficologno coli: autorità della Chiefa. § 5. n. 14. cert' une difficili non fono da trattarfi agi' ldioi. f. 4. m. 14.

Queffione ardua , che apparecchio debba farfi tila Comunione . f. 23 m 3

3. m. a8

Rébele cems fuget de fao Padre. f. 9. n. 13. feb Rapporti odioi not devose farfi. f. 8. s. 28. n. 8. no da erederfi. f. 3. n. 29. non devono farfi nosache a paiefare gli altrai difetti. f. 15. n. 8. 9. so. Quando fia lectio paiefarii al Superiore. f. 15. n. 15.

35
Razione muana deve codere alla Fede. £ 3. n. 6. appredio molti è più efficace che la Parola d' Idéie. £ 3. n. 2. fereca prouzze la Fede. £ 3. n. 2. 9 paò lugamaria. £ 3. n. 2. e. non è vera , fe è contraria alla Fede. £ 5. n. 12
Recidivi difficilmente fi emendano . £ 19. n. 3. di

Regne d' iddio, che dove cercarfi, qual fia. 6 s.n. 20. come fia dentro di noi, f. 27. n. 15. come patifca violanza. f. 10. n. 1

tites violanta. 1. 10. n. 1
Reiiginfi quali debbano effere. f. 4. n. 3. come go dano nella lare offereanza. f. 2. n. 10. il mormotare di effi quanto fia grave peccato, f. 15. n. 27.

Refiftenza come , e quande fi debba fare a' estrivi penfiari. L 43. n. 20. 21. 23. come , e quando a' mormoratori. L 15. n. 20

Reffinsione deve fară a Dio di quel , che è foof. 1. n. q. ed al Proffinse di ciò, che lapisflamence gli fi à-bolto. f. 1. n. n. z. della Fama da pochi fi fin. f. 15, m. 1. 21. come debba fară f. 15. n. z. che cofi fin. vivi quando non debba fară f. 75. n. 16. della Roba quanto fin perefiria f. 16. pr. pas. E alto di Ginilian. f. 66. p. Precetto di effa noto anche a' Pagani . ivi . come quefto fia in parte affermativo, ed in parte negativo. f. 16. n. r 1. non fi deve differirla. fur. n. 11.12. f. 22. n. 12. achi debba farfi . ivi n. 15. 16. 17. Come poffa farfi per mezzo del Confessore, o di altra per-fona. L 16. n. 17. Chi da ella sia dispensato. L 16. n. 18. f. 2. n. 13. f. 23. n. 13. deve farsi, come si può. L 16. n. 19. Come, e quando si posta diffetitla. f. t6. n. 22. chi , potendo refittuire, non viene all'atto, è rudeguo della Comunione. f. 23.

Riechezze lufinghiere, e fallaci. f. 1- n- 16, 22, amate da' Mondani. f. 2. n. tt. 12. in effe malame fi confida . f. 6. n. 19. 10. il temppo amore di effe è cagione di molti peccati. f. ts. n. t. f. c. n. to. e tagione di moti percati. 1. 13. n. c. 1. 9. n. 19. quando possa essere peccato mortale. 1.7. n. 11. lasciate da Padii, a figli fono più volte a questi
nocive. 1.9. n. 3. vere quali sano. 1.9. n. 3

notive: 1.9. n. 3. vere quali filmo. 1.9. n. 9
Ricco di radou unoi fia sienza che refti dannegajato
qualch' akro. Pref. n. 3. Chi 6 fia con la roba d'
atri, s'impoverilce ben prefto. 1.6. n. 2.9. adeffo non fi può rubare per far limofina. 1. 16. n. 17.
come debos avere Carità co' poveri debitori. 1.
16. n. 22. nel pagare i debiti non di rado à più negligente, che il povero. f. 16. n. 23. crudele co poveri. ivi . dominato dall' Amore della roba è infelice. f. 1. n. 10

Riconciliazione co' Nemici deve farfi prefto. f. 10.
n. 14. prima di accoftarfi alla Comunione. f. 23.
n. 13. per chi la ricufa, vi è la Scomunica. f. 10.

Rigori fono uditi malvolentieri dal Pulpito. Pref. a. 6. devono temperarfi con la dolcezza . iuf . erano infoffribili quelli della Legge antica . £ 2-

Rigorift Indiferetl . f. 2. n. 21 Rimorfi , il non averll non è fempre buon fegno . f. 18. m. 14. f. 23. m. 11 Ringrasiamento dopo la Comunione è di precetto, e come debha farfi. f. 23. n. 23. 24. ec. Risposte devono sapersi dare a chi contradice. Pref.

Roba d' altri non può fare buon prò a chi la tiene. f. 6. n. 25. 30. f. 16. n. 4. 37. deve refituirfi . f. to. per teste. anche la trovata. ivi. n. 1. 8. 19. il ritenerla è l' liteffo, che novamente rubarla. f. 16. n. 1t. neanche la propria a chi è cattivo non giova. f. 9. n. 3. come fi conofea, e fi diferna la

propria dall' altrni . f. 16. n. 18

SAcerdote, che ha talento, deve trafficarlo. Pref. n.4 tenuto ad infegnare la Dottrina Criftiana. £4. n. 20. degno di mercede nel fervire alla Chre-6.4 n. 20. degno de mercede nel fervire alla Unre-fa. fn. n. 14. come ad effo fiaf data la potefià delle Chiavi. f. 18. n. 8. non fi deve di lui mor-morare. f. 15. n. 27. 37. fuo ficadalo quanto gra-ve. f. 14. n. 15. terribile farà il Giudinio, che fi fara delle celebrate fue Meffe. f. 12. n. 16. 17

Sacrilegio come si commetta . f. rg. n. 23. 24.
Quale sia più grave . f. 21 n. 4. gravissmo è quello di chi si Comunica In peccato mortale . s. 23. u. 5.6. come quefto fia feveramente punito. £ 25. n. 7. 8. o

Sagramenti, lor divota frequenza è fegno di Am gramenti , lor divota frequenza è leggo ci amor d'Iddio f. 7. n. 20. rinforzano contra le tentazio ni . f. 21. n. 24. f. 22. n. 5. ai valore di effi deve te-nerfi il ficuro, non il probabile. f. 19. n. 9. renden anche nella Legge anticha f. f. 22. n. 1. conferifcono una grazia particolare . 6 21. m. to

Salómone, quanto favio, e quanto anche fciocco.

£ 1. 21. perché fcriveffe il fuo libro dell' Ecclefaste. f. 1. 21. fao fia Reprobo. £ 1. 31. 21. fao ore alle donne lo induffe ad idolatrare. Iroppo ame \$ 1. m. 21. fi confeffa ignorante . f. 4. n. 13. nella DELLE

Luffuria ebbe ogni male . f. 12 m. t8 de' fuoi pieceri conobbe la Vanità. f. 17. n. 1. fua attenzione per la fabbrica del Tempio. f. 23. n. 31. in cui fi occupò fette anni . fur . come indt fu diftrutto . e

come rifabbricato . f. 2 3. n. s come riscoricato: 1, 2, 6, 19

Salute eterna deve operarii, ma con timore. Pref.

n.6. 5, 10, 21, con tuita premora. £. p. pr serve.

11 cooperare a quella del Profimo, quanto fia di
merito. £. t. n. 13, £. 6, n. 25. Quanto fia Gaile il
confeguirla. £. n. n. 26, 27, £. 2, n. 2, £. 8, n. 2, £. 27, m. 17. 18. ec. fi confeguifce da chi la vuo n. 17. 18. ec. n conteguire as em la venore. L. n. 12. 19. ec. n conteguire as em la fiftuen. 16. 27. vener de Droc. C. n. 128. come si afficuepeccaro mortale. L. 5. n. 17. Quanto fin amata, e
tenderata da Droc. L. n. 18. opera d'I dolte, ma
anche opera nofita. L. 5. n. 19. deve operarsi Coumuillà. L. 5. n. 12. econ follectivdine. L. 7. n. 7.
dipende daila Carità verfo il Profimo. L. 8. n. 19.
n esta vi entra la Mifericordia, e la Giultinia d'
in esta vi entra la Mifericordia, e la Giultinia d' iddio. L. 17. n. 4. L. 20. n. 19. in ogni flato può agevolmente ottenerfi. L. 17. n. 22. anche altrus deve procurarfi, ma non mal col peccato. L. S. n. 15. l'impedirla è una specie di gravissimo scan-

dalo & 14, 11.4, 7, 14, Saluto dare fi deve a chi el offefe. L ro. n. 12-13-è di Precetto . f. to n. 15-16- ma per foddisfate alla Carità non bafta, fe non proviene dal Cuore . f. to. n. 7

Samaritana come convertita . £ 3. n.7. tutti li fuoli peccati furono di Luffuria . f. 12. n. 16 Samaritano medicante le piaghe con plio, e vino ,

Samariano medicante de piagne com auto, e vino; che fignicial. Pref. n. é. Rangue d'Anima. L. n. n. n. in effo deve riporti la Condidenza. E. n. n. n. in effo deve riporti la Condidenza. E. n. n. n. p. 17. d'a merito infinito. E in n. 12. Garfo ancora per le Anime del Pergatorio. L'In. n. q. mirecolos lefito da nn' Oftia configrata. E. n. 14. Pedi Paf-fione di Crifto.

Santità quanto fia facile. f. t. n. 29. L 2. n. 1. 2. L 17. per surse. anche net Secolo . f. 2. n. 2. 6 17. m. 22. per sure, anche nel Secolo, f. 2. n. 2. a 17. n. 22. períono ad effa ginagera anche il più gran precatori. f. 5. n. 13. f. 7. n. 3. fenza di effa niuno entrà in Cielo, f. 2. n. 2. fe il fine, per cui Dio ci ha pofil al Mondo. f. 6. n. 20. fi oppose alla Lufferia, non al Matrimonio. f. ft. 2. comitte nella Conformità alla Bivina Volontà. f. 79

Be 21 Santi come fiano teftimon; contra di noi. L 2. n. 5. 52. nt. 15. fig. n. 13. f. 7. n. 15. figurati ne' Cieli. L 4. n. ry. tutti non hamo (apuro fare di più, che in Divina Volontà. f. 17. n. 23. come fiano diventi libili. nuti auche it più gran peccatori . L 5.m. 13. effen re dovreffimo tutti per la Comunione . L 22. B. 4- 5

Savio vero qual fia . f. s. 21. 22 Saule come riprovato per la fua difinbidienza. f, 20. n. 6. come si pressince con Davide. £ 8. ns 30. sua pentenza sassa. £ 15. n. > Scandato dr chi da mat' esempio. £ 9. n. 21. £ 14. n.

14- ogni occasione di esto deve schivarii . L to me 20. L. 4. n. 15. fi da col negare il fainto a chi ci offese. L. 10. n. 20. 21. Che cola fia, ed in quante outer. . to. h. 10. 21. Che cois hs., ed in quante manieré fidu. L'à per ravère quanto la grave peccato, anche per le confeguenze. L'14. n. 17. n. F. qual calific per effo fi meriti. L'é n. 23. 24. li oppone alla Caricà. L'4. n. 2. pubblico, e fos-greto, qual fla. L'44. n. 2. Quando fia mortale, o vennie. L'42. n. 16. L'8. n. 9. è nue peffe. L'14. n. 18. diffruge l'opera della Redeantone. L'42.

n. 19 Scandalofi fortemente minacciati da Crifto . 6 14-n. 2. fono quelli , che ritirano dal bene . f. 14- n. 4-5-e che inducono con pravi configli al maie. 5-14-n-6-7-e che molto più lo comandano sei-n-8-o come fano omicidi sei, n. 5-8-perfecu-tori di Cristo, sei, colpevoli sascorchè loro non

riefca d' indurre al maic . f. t4 n. 22 muojono per lo più di una morte funcifa. £ 14. n. 23. di effi fi fara un Gludizio fevero. f. 14. n. 21. Che penitensa debhano fare. ivi. n. 24- 25. fono da fuc-

girfi . f. 14. n. 25. f. 21. n. 25 Scienza neceffaria a moderare ii zelo. Pref. n. 6. fi appetifce nataralmente da tutti. C. n.4. deve sappenice nataraimente da tutti. 1-4 n.4. devea-vetil per adempire i doveri del proprio Rato. f. 9. n. 22. f. 18. n. 10. e della Cofelenza. f. 18. n. 17. accrefce in gravità del procaso. f. 14. n. 13. Stienza dell'Anima è la principale. f. 1. n. 2. è la feienza del Tutto. f. 1. n. 21. non glova, fe non

fi riduce ail'opera. f. 1. n. 21. deile cofe d' Iddio necessarle a falvarsi . Vedi Dostrina Cristiana , Deve comunicarsi a chi non la fa . f. 4. n. 19. occafione di Inperbia. f. 4. n. 24. Si può con ella fare gran Bene . f. 8. n. 17

Scolari fi chiamano ad imparare la Dottrina Criflans. f.4.n. 3. ec. Scomunica a' incurre da chi insegna, o softiene Pro-

polision) dannate. f. 10. n. 5 Scrittura Sacra aon può dirfi in cofa alcuna man

chevole . f. t. n. 28. argomento di noftra Fede . f. 3. n. 1. Volgare perché fiañ proibita. £ 3. n. 13 Scrupolo che cofa fia. £ 3. n. 13. £ 19. n. 4. circa la Fede. £ 3. n. 14. circa la Fede. £ 3. n. 14. circa la circa l'Esame della Coscienza. £ 18. n. 28. circa la Comunione . f. 22. n. 29. 30. f. 23. n. 10. circa

ia Comunione: 122 n. 29, 30, 1.23, n. 10, circa i cattivi penfieri. f. 13. n. 10, circa il dolore de' peccati. f. 19. n. 4

La diperiarii dalla mortificazione: f. 1. n. 7.

dalla Limofina. ivi. dall' Orazione: f. 1. n. 7.

dalla Limofina. ivi. dall' Orazione: f. 1. n. 7.

dalla Limofina. ivi. dall' Limofinal dalla dall 1. m. t2. f. 2. m. 16. n difpenfarfi dalla Legge d'Iddio. f. 2. n. 2. 13. di non averti gli ajusi della Gra-aia. f. 2. n. 16. Non vi fono per gl' Infedeli, nè per gli Eretici. f. 3. n. 4. del peccato provengono per gli Eretici. 6.3. n. 4. del peccato provengono dalla superhia. 6.3. n. 25. per i peccati de' sanciuli non vagilono. 6.4. n. 7. nè per chi non sa, nè impara la Dotrina Cristiana. 6.4. n. 9. 12. nè per chi non si converte a Dio. 6.5. n. 13. nè di chi sa peccati per vivere. 6.4. n. 25. nè di chi chi fa procuri per vivere. C. 6. a. 3 to 6 di chi fa con a mai iddia, C. 70. a. 5. a hasa il Profilmo. G. 8. a. 15. a. 6 di Contoni, the irricurazio la bosci fa con a contra di Contoni, the irricurazio la bosci fa contra di Contoni peccati. f. 21. m. 24 oc. di chi fi ritira dalla Comunione . f. 22. n. 29

Sede Apoftolica Infallibile ne' Dogmi pertinenti all' Eterna falute, ed immacolata dail' Erefia ne' fuoi Pontefici. Nella Dedica. Selva di fentenze giovevole s' Predicatori . Pref. n.

Semplicità cara a Dio. Pref. n. 12. f.t. n. 2. Nelia Fede ci afficura. f. 3. u. 14. neceffaria ucila Coufeffione . f. 21. n. 21

Senfo fensa il confenso non pregiudica. f. 13. n. 7. 30. 11. non è in tutto fuddito alla ragione. f. 19. Servich & fulla Cofcienza de' Padroni . f. 4. n. 18. C.

48. m. 20. f. 14. n. 16 Settant avolte fette , detto da Crifto , che fignifichi. £ 21. B. 1

Severità è da temperarii con la benignità. Pref. n.
6. Quando fi debba usare da' Padri co' suol figlinoll. L 9. n. 17. 18. Quando fia miserleordiosa. s. 16. m. 14 è da praticara nei giudicare fe ficfio. f. 15.

S. Severino punito nel Purgatorio per qualche na-gligenza nel recitare l'Officio. L 11. n. 8 Sichen ; fuo flupro come fia flato punito . f. 22.

Sicurezza perversa qual fia. f. 5. n. 19. 20. f. 16. n. 19, f. 18. n. 28. f. 21. n. 26. f. 26. n. 11. 12. 13. ee.
Sigillo della Confessione è da custodirs. f. az. n. 14. Pene a violarlo, fui.

Signilo caturale di confidensa non è da viciarfi . f. 15. n. ti. eccetto che ove fi tratti di fcandalo . f. 15. n. 13

bolo Apostolico è un Compendio , ed una profeffione della Fede . f. 3. n. 20 Similitudine a Dio deve farfi da noi coll'opera no-

fira. f. 1. n. 28. 29. in che questa confifta. ivi . non importa uguaglianaa. f. 8. n. 13. 20. in tutti è caglone dell' Amore. f. 8. n. 12

Simonia che cofa fia; e come fi commetta circa la Meffa . f. 11. n. 24 Sodoma abbruclata per il vizio della Luffuria. £ 12.

sont fono figura delle mondane vanità. f. 17. n. 2. cattivi come fi formino, e come in effi fi pecchi.

£ 13. n. 22 Sollecitudine di quello Mondo proinita. f. 6. n. 16. notestimate di quene northologromati. 1.5. n. 1.5. n.

£18. n. 29: Sonn of Erifico che fignifichi f. 5 n. 37. £6. n. 21

50. 10. con facilità fi formano per ogni proc. £

11. n. 5. ali finifit; che policono faridi ni oli, aon
deve dari occalose. £16. n. 14. nol evono fari

11. n. 5. ali finifit; che policono faridi ni oli, aon
deve dari occalose. £16. n. 14. non devono fari

cominofi. £15. n. 12. n. 14. nollaro facilimente e

Giudipi. £15. n. 12. n. 14. contra gii Ecclefialitici foso
di fichivard. £15. n. 12. n. 14. d. contra gii Ecclefialitici foso
di fichivard. £15. n. 12. n. 14. d. contra gii Ecclefialitici foso
di fichivard. £15. n. 12. n. 14. d. contra gii Ecclefialitici foso

dn fehryarfi. f. 1.5. n. 27
Soddiatazione come îna parte della figeramentale Pendida Soddiatazione come îna parte delba finporfi, e omit delbha adempif a. 27 n. 18 n. 16
Sperianta polo dirif l' Anisna di tauto il Mondo CiSperianta polo dirif l' Anisna di tauto il Mondo CiSperianta polo dirif l' Anisna di tauto il Mondo CiSperianta polo dirif l' Anisna di tauto il Mondo CiSperianta polo dirif l' Anisna di tauto il Mondo CiSperianta polo dirifi l' Speria CiSperianta polo dirifi di Sperianta CiSperianta di Carina di Car 4-ec. è così ferma, come la Fede. f. 5. a. 6. fen za la Carità non giova. tvi . n. 14. nè fenza le buone opere . rui . n. 15. 16. come di esta si abusti col poco, e coi trappo. sus. B. 17. 18. 19. ec. co-me debba anirii coi Timore. C 5. n. 22. fi fondu nella Potenza, e Bontà infinita d'Iddio. C 5. n. 4- 5. ec. f. 6. n. 5. 6. ec. per le cofe temporali. f. 6. per tutto. Vedi Cunfidenza : infonde coraggio. f.

2: 8: 24. 25 Speranza falla qual fia. £.5. n. 14. 15. di chi confi-da in feffo. £.5. n. 18. 19. c di chi fpera di falvarfi, vivendo male. £4. n. 18. £5. n. 20. at. £6. n. 3. effa e, che riempic il infermo. £ 5. n. Spirito Santo paria con la lingua degli Uomini . C.

4. n. 19. come contra di effo fi pecchi . £ 5. n. 18. 19. è l' Amore del Padre, c del Figlio. £ 7. n. 2. infpira l' Amore ne' nostri Cuori. £ 8. n. 3. fi contrifta coll' abufo delli faoi Doni . £ 23. n. Spiritualità non afficura nelle Occasioni . £ 21. 11. 22. fenas Umiltà è esposta a gravi cadute . £ 3.

p. 19 Statua di Nabucco diroccata di che fia fimbolo. L 15. B. 18

Stite neila Predica quale debba effera. Pref. n. 13

Academico è affatto improprio. ipi . n. 14. 15. 4. firuttivo fia femplice, e piano. £ 4. n. 24 Suffragi come giovino alle Anime dei Purgatorio -£ 11. n. 8

Superbia è maiedetta nell' Inferno dalli dannati . £ 1. n. 22. è cagione, che fi taccia, o fi fcufi nella Confessione il peccato. £ 3. n. 25. £ 27. n. 5. 7. 8. 25. 29. facilmente s' infinna nel nostro Cuore . f. 4. n. 24. è nei prefumera di fa fleffo-f. 5. n. 14. 20. nelle Anima fpirituali come punita da Dio. f. q. n. 19. impedifce gli atti di Umiltà. f. 10. n. 22. è difficile a perdonare le ingiurie . f. 10. n. 22. 23. cagione della Luffurla . f. t2. n. 24. f. 21. n. 7. efciude la Contrizione. f. 19. n. 30. 31. per effa entra il peccato nell' Anima . f. 19. 11. 32

Superfluo vi è ne' Ricchi. L 1. n. 7 Sulanna favia, perchè ben educara da' fuoi Parenti. f. 9. n. 8. fua coffanas . f. 27. n. 10 Suffurroni quanto fiano deseftabili. f. 8. n. 28 f. 15. n. 10. fono fcandalofi . f. 14. n. 6. ad effi non è da

erederfi . f. 8. n. 29. 30

T'Acere le Verirà necessarie a sapersi, è colpa nel Predicatore. Pref. n. 1. Quando sia perniaioso. f. 9. n. 15 16. s. 10. n. 9. 10. per malignità è specie di vendetta: f. 19. n. 13. ove fi ha da correggere il vizio, è un acconfentire, ed approvario. L. 14. n. 16. 20. fi lacerano gli altrui difetti. f. 15. n. 9. 10. 11. 26. in vano fi raccomanda dopo aver-fi detto quello, che non fi deva. f. 15. n. 10. 11. per vergogna qualcha grave peccato nella Confef-fione, è facrilegio, e diabolico inganno. £ 21. n.

3.6. ec. Talento Euangelico che fignifichi. Pref. n. 2.3. temato oziofia, quai fia. Pref. n. 3.6.17. n. 30.6 azn. 13. Come debba effare trafficato - Pref. n. 3.4.
d'infegnare fi deva efercitare f. 4. n. 19
Tazza piccola, a granda nel Tabernacolo, che figalichi. Pref. n. 13. 3. 6. ec.

Tedio delle cofe spirituali quanto predomini . f. s. n. 5, Vedi Accidia . Temere la colpa , dova non è , è proprio de' Giufti . f. a. . n. a

Tempefte, e brina fono mandate da Dio . f. 6. n-Tempo ci è conceduto per meritare la Gioria . f.

17.10-12. Coma debba impiegarsi. s 17.10-12. Coma debba impiegarsi. s 17.10-12. Tentare Dio è peccaso: a coma si tenti. s 6.6. n. 28
Tentasioni contra la Fede come si vincano. s. 3. n. 13-14- contra la Speranaz fono pericolofe, a come fi vincano, f. 5-n, 9. 18-24- tutta fi vincono con la Fede per non peccare . f. 3. n. 25. 26. plù vengono enntra l' Amore del Profitmo, che contra l'Amor d'Iddio. f. 8, n. a. contra la Purità come fi difcaccino . f. 12. n. 12. fi vincono col fuggire le occafioni - 6 12, m. 25, coll' invocare il Divino ajuto. f. 12, n. 25, niuno da effe va efente . f. 13, n. 6. fo-

no di merito a chi refifte , f. 13. n. 7. prefto fideve fare ia refiftenza . f. 13. m. 21, 2a. mezzi per vinaarle . f. 13. n. 21. 25 Teologo adulatore , che paffa tutto , è il ricercato da molti. f. I. n. t4. non rende ia Legge più of-fervabile con le fue laffe Opinioni . f. 2. n. 21.

per le quali è fcandalofo, f. ta n.6 Tepidezza nella Comunione è permisiofa . f. 22- n-16-17. n. 23. n. 26-27

Teforo Evangelico nafcosto nai Campo qual sia . 6. 17: 0:17 Teffamento di Crifto quale fia flato. f. 8. n. 8

Teftamento deve farfi in Grazia d' Iddio , per averne il marito . (. 17. 11.11

Teftimonianza d' Iddio è infailibile. (. 5 n. 5.6 Timidi fono in capo di lifta de' Reprobi . f. 20. p. 16 Timore d'Iddio effetto della Fede . f 3. p. 26, Coimore d'iddio effetto della Fede: [ 3: n. a6, Co-me debba uniri con ia Speranaa. - (->, on 2. gio-va per confidare in Dio. [, 6· n. 31. ii genera dail' Amora. . (->, n. 16. renda l' Anima diligente mell' adempire ii fuoi doveri. L. 31. n. 12. attro è fighia-ie, altro fetvile. 6. 19. n. 5. ii fervita è disposi-

¥e

aiona ai figliale. 6. 19. n. 23. 24.
Tobia come educassa bene ii suo figlio . 6. 9. n. 8.
fua cantela circa ia roba d'altri . f. 16. n. 71 Toccamento difonefto è pescato mortala - f. 12- n. 5. fn4. n. 12

Tradialoni Ecclefiaftiche devono confervarii . Prof. n. 8. 9

Travagi fi aileggerifcono per la Speranza. 6. 2. u. 24-25, 26-6-5-n. 25 a foffrirli con pazienza giova la Fede. 6.3-n. 24, per liberarfene poco fi confi-da in Dio. 6. 6. n. 26, fono prova dell' Amor d' lddio, 6.7 n. 16. più volte provengono dalla ma-ia educazione da figli, 6.9 n. 22 Tribunale d' Iddio è tremendo, 6.1 n. 11. tz. s' a-vrà la effo da rendere conto de' talenti avuti, 6.

4. n. 19-20- in effo premiati faranno i Limofinie-ri. f. 4. n. a2- ad effo dopo Morte comparifcono ia Anime, per aver la Sentenaa. f. 11-n. 3. faran-no in esso giudicati anche i Pensieri. f. 13. n. 3. a giudicase feveramente ancora le Comunioni, f-22 n.7. 8. 13. 14-15. in effo fi ricercheranno Me-riti, non Miracoli. 6. 17. n. 21, fi rende firetto conto delle Comunioni oziofe. 6.22. n. 13. 14-15 Trinità creata , ed Increata . ( s. n. 8 creata è neil" Anima noftra, f. 1- n. 8, 28- 29. Increata non può intenderfi nei Miftero - f. 3. n. 3. Come debba arederfi . f. 3. n.6. f. 4. n. 12

arederis . [3, n.6. (.p. 1.3]
Trilezas impedition i partare . [6, 9. u. 17, devs aTrilezas impedition i partare . [6, 9. u. 17, devs aTrilezas impedition i partare . [6, 10. u. 17, devs aTrilezas impedition i partare . [7, 10. u. 17, devs aTrilezas impedition i partare . [7, 10. u. 17, devs aTrilezas . [7, 10. u. 17, devs aTrilezas

f 31. m. 22

v.

V Acche magre veduta in fogua da Faraone, che fignifichino, f. 17. n. 9
Vanagioria nei Predicatore fi deteffa. Pref. n. 14.

Vanagioria nei recicatore n estella. Prof. n. 14-facile ad infinanti . 1, a. 14-1, la prefere tutto it merito . 1,4-n. 12, Pali Saperhia . Vanità è tutto ciò , che non ferre alla fainte dell' Anima . 6 i n. 1 c. 18- 20, (7) n. 11- 11 n. 11- 11-Morte per pulla giova . 1- 11- 11- 11- 11- 11- 11-tacco ad effa quando fia peccato mortaia . 12- 11-12- fa (conocitivat de Salomone . 6 17) n. 1, e auto ciò, che fi fa con intenzioni mondana . f. 17. n. 18. ratfomigliata ad un fogno . f. 17. n. 1. 21. è da fehivarii nella Confessione . f. 21 n. 21 Ubbidienza a Dio è l'unico menzo alla Santità fi 2. n. s. come questa si renda facile, f. 2. n. 20 Ubbidienan al Papa è di nacessità per faivarsi.

Nella Dedica . Ubbidienza de' Figli dovuta a' lor Genitori . (. 9. n. 25. 26. Quefta Virrà è figlia dell' Umiltà, f. p. n. 18. ma neceffaria è la Prudenza per non ubbidire

mai a chi comanda il male, f. t4-n-8
Uccelli come propofti alla nostra considerazione da Crifto . f. 6. n. 9. difcacciati da Abramo nei Sagrifiato , che fignifichino . f. 23- n- 26 Uditori nella Predica fentano mal volentieri le fentenze eigide . Pref. n. 6

Vecchi di rado lasciano i Vizi appresi nella gioven-

tà . L ta. n. 15. fono fempre a tempo per convertirfi . £ 20. n. 29 Vedova, che offeri due quattrini, come daffe più, che i Ricchi. 6 17- n. 15

Velleita qual fia . f. 20. u.13. di emenderfi non ba-fia e fare buona la Confessione. eve.

Vendette engiona fempre malt effetti. f. 2. n. S. tira feco un'altra vendetta. ivi . Chi la perfuade è feandalofo. Lu. n. 6. nafee dat troppo amore al

vano Onore. C. 15. n. 1 Veniele pocato. Pedi Peccato veniale. Venti furiofi funo le nostre Passioni. C. 3. n. 26.27 Vergini hanno in Ciclo una Corona perticolare di gloria . f. 4. m 22 25

Vergogne permieiofa di chi tece nella Confessione i peccati. 6 21. n. 5.6. ec. Che cola fin. 6 21. n. 7. deve averfi per non peccare. f. 21. n. rs. è de foffriefi in penitenze dopo il pecceto. f. 21. n. 30. co-

me, e quando fia lodevole. f. 21. n. 30 Veracità che cofa fie . f. 21. n. 15

Verite in Dio è eterna . C 3. n. 15. nella Chicfa è infallibile. £ 3. n. 15. deve dirfi con liberta. £ 12.

n. 16. 6. 12. n. 1. Verite Umana, prima di erederla, conviene fince-ramente informarfi. E 8- n. 30. de' mali occulti

Vescovo dev effere Dottore, e Prudente. Nella De-dica. suo pericolo nell' evere de render conto

delle Anime a se confidete. f. 9. n. 12. 17
Vestiro del nestro Corpo deve sperarsi da Dio, che non ci manchera. f. 6. n. 3. ec.

Via della Croce è la ficura alla Gioria. £ 17. n. 23 Via deile feinte e tra la Sperenza , ed il Timore. Pref. n. 6. 6. 5. n. 22. è fretta . 6.3. n. 17 Via ella perdizione è larga. 6.3. n. 17. pare alle vol-

te effer buona, ma tale non è. £ 23. n. tt Vie della Vita quali fiano. Pref. n. 1. f. 14 m. 8 Vie del Signore non devono ellargera, ne ftringer-

fi . Pref. n. 6 Vie del visio fono difficili. f. 2. n.7. 8. 12. funa i beni di questo Mondo. f. 6. n. 19

S. Vincenso Perrerio ; come ad ello comparve un-mormoratore. ec. £ 15. n. 30 Vigilanza Criftiane che importi. & 1- n-6. neceffe-

ria contra il Demunio . 6 3. n. 19. Quale debba effere de' Pedri verso i figliuoli. s. s. 11-12 Vignajuoli Euangelici di chi fieno figura. s. 4 n. 25 Vino eccita la Luffuria. s. 12 n. 14 come fi pecchi

nel vendento. 6-14 n-15. Vino coll'olio che fignifichi nel Vangelo. Pref. n. 6 Vipera fimbolo della Lingua maledica . £ 15. n. 21

Virth non cilpuò effere toita da alcuno. L. n. 26. è
più facile, che il vizio. L. 2. n. 7. è difficile a chi
ha mali abiti. L. 2. n. 12. 22. deve amarii per conquiflarle. f. 2. n. 20, 21, 22. e deve chieders e Dio. f. 2. n. 22. non è vera, se non è riserita a Dio. s. 2. n. 22. Ha le sue difficoltà, ma diviene facile, e dolce per l'Amor d'Iddio. s. 2. n. 22. e per la Sperenga. f. 2. n. 24- 25. 26. fenza la Fede non giova. f. 3. u. 4. deve efercitarft con gliatti. f.3. m. 18. 19 di Crifto deve imitarfi . f. 3. n. 21. 22. Quando effa comendate, s' intendono comandeti gli Atti, e non gli Abiti. f. 8. n. 18. di tutte maggiore è la Carità. f. 8. n. 25. de Mondani fi chiema col no-me dei vizio. f. 9. n. 10. rificde nell'Interno. f. 13. R. 3. è fempre bnone in fe fteife. f. 17. n. 6. ma è meritoria foiamente, se praticata per Amor d'Iddio. 6-17- n. 11. senza di cui è inutile per la Vita eterna . £ 17. n. 12

vius eterna. L. 7. a. 12
Vite prometia neila Scrittura è la Eterna. Peef. n.
L. ed è pous tutto ciò, che fi fa, e che fi patifec
per confeguirla. f. n. n. 25, 26. Vedi Goria.
Quanto fia degna di filma, e di Amore. f. 1. n.
4. effà è il noftro ultimo Fine. f. 1. n. 23. fiamo abbligati a faperla . £ 5. n. 6. 7. 8. 9

Vita umana quento fie mekhina. £ 1. n. 4. e quan-to nulladimeno fia emata. £ 1. n. 3. 4.5. fimile a quella delle bestie. £ 1. n. 7. 16. purché sie baona, non importa che non sa lunga. £ 1. n. 22. a nulla ferve, le non è per laiverii. L. 3. 12. 1 anno è beve per chi, patifice, quanto per chi gode. f. 2. 22. deve perderii, piattoffo che perdere la Fede. f. 3. 22. deve perderii piattoffo che perdere la Graria d'Iddio per il peccatori è prolungata da Dio, perchè n 13, 14, a' Peccatori è prolungata da Dio, perchè alla ponitenza gli aspetta. È 5, n. 1t. E' sempre lunga quella di chi vive bene, ed è breve di chi vive male. f. 17. n. 21. Oziofe qual fia. f. 17. n. 21. le paffata nel maje deve deteftarti, per incominciere la buona. £ 20. n. 4. Vite come sa simbolo di Cristo . f. 17. n. 7. 2

Vitto deve foerarfi de Dio. f. 6. p. 3. 22. 23

Vizio è più difficile, che le Virtà . 6 2. n. 7. 8. ec. rende la Virtà infoffribile. 6 2. n. 21. 22. con già atti della Vistà fi combatte, e f vince. L 2. n. 22. fl deve ad ello retiftere meile tenera età. f. 4-2.7. Non v'e fcufs per chi di effo non fi emendz. £ 5. m. t3. £ 2. m. 16. 17. mezzi per emendarlo. £ 2. m. 18. £ 20. m. 16. Ciò, che ad ello può fervir di fomento, non deve chiederfi a Dio. £ 6. n. 19. 20. è da odierfi, ma fensa odiare il Viciofo . 6 8. n. è da odierfi, ma renas odiare il Viciolo . 18. 11.

4. Che fi especande nella Gioventà , non più fi
lafcia. 1. 9. n. 8. 15. 21. da' Mondani fuole chiamar
6 Virtà. 1. 9. n. 10. 1. 14. n. 6. 5' Impare più facilmente, che la Virtà. 1. 9. n. 13. Come, e quando

fi debbe correspere. 1. 9. n. 14. non è della natura, ma è acai ad ella contrario. L 11 n. 3. rificde neil' Anime . roi . il più difficile a viecerfi, qual fig. f. 18. n. 21. 22. fi emrenda però , fe fi vooie . C. 12. n. 25. pubblico di uno è facilmente imitato da-gli altri. 6 14. n. 3. degli uni non deve ridondare m vituperio degli altri . f. 15. n. 28. 29. è una febbre. f. t7. n. 9. f. 20 n. 15. fopra ogn' uno de' Capitali fi deve elaminare la Cofetenza. f. 18. n. 18. elsto fi vince con la resistenza, ed altro con le fuga. (. 20. n. a.5.
Uitimo Fine dev' effere preveduto avanti | Mezzi-

f. 1. n. 1. non può effere nelle Creature . f. 1. n. 16. deve spesso considerarsi. f. 1. n. 16. E solo ladio-£ 1. n. 16. 17. £ 5. p. 7. £ 7. n. 7. 8. è quefto il nostro-Tutto . £ 1. n. 17. 18. ec. e da eso si recola il tut-Tutto. f. n. 17. 18. ec. e da esto is reçola il tut-to. f. n. 25. mezzi neceffar; per confeguirlo. f. a. 17. e coma che quelli fono dom d' iddio, de-vono spetersi da Dio. S. n. 8. 9. non spuò da-vero volerio senza volersi anche i mezzi. 8. 5. n. M. Come debba amarfi. f. 7. n. 7. 8. f. 19. n. 13. fr. devono ed effo riferire tutte le noftra ezioni . f.

17- B- 17- 19- 20 Umiltà fenza la Verità è lodevoie. Pref. n. 2. è difficile alli fuperbi . L a. p. 12. s' ecquifta col riflettere, quanto noi fiamo deboli per fare il bene. f. 2. n. 17. pretica nell'infegnare, ed imperare la Dota. n. p. petita aul'i infenare, ed imperare la Doctore Criffician. 5, n. n. ha ceffeira a difficiare di fe. f., 5, n. np. ed fare quel, che fi deve, e riputari insuité. f. 5, n. n. np. ed fare quel, che fi deve, e riputari insuité. f. 5, n. n. 3. éd effi son cooviene vercoparafic. f. 10. n. n. 2. Gone fin de pratieral effi Crisco n. 2. Gone fin de pratieral en d'Orsendor f. 19 n. 12 fepto della Contrisione f. 19 n. 2. p. o a cocciliari per intérnament avalerár, é esta contribuir de la compara de la Co

4 n. 3.6.8.m. 3. 6.17. n. 14 Vocazione ello flato non deve mutarfi. 6 17. n. 23

Volontà è libera al bene, ed al male. 6. 1. n. 15.
Boone bafta a faivarfi. 6 1. n. 26. 27. ec. malvegia. bafta a dannerfi. L. n. 26. Vera di falvarti qual fia . f. 1. n. 27, 18. debole a invigorifce della Graria, f. i. n. 28. f. z. n. 13. 14 ec. da effe dipende li farci noi fimili a Dio. f. i. n. 28. 29. Quando fia-retta. f. i. n. 29. fi eccita con la Spèranza. f. 2, n.

490 24-25. con la Grazia effa dà il merito alla Fede .

63.n. 9 in effa fta la malizia. f. 3 m 29 f. 13.m. tenzione. f. 17. n. 14 Quanto più affettuofa, più cara a Dio, f. 17. n. 15. 16. 17. 21, fi fa perfetta nel conformarfi alla Volontà Divina. f. 17. n. 23. con effa è , che fi pecca, e fi fa penitenza. f. 29 n. 4. di non peccare, necessaria a fare buona la Con-fessione. f. 20. n. 8. di restituire, quando basti. f. 21. n. 33, f. 16 n. 18

3.1. a. p. f. 16 a. 18
Volonit d'élado ven lutto cerent, e. fard. f.
p. a. Sr. fa la Parola cenarica del Mondo, 1.6. a.
p. a. Sr. fa la Parola cenarica del Mondo, 1.6. a.
to de noi descrit. d'. p. a. a. p. a. decenformanti
usi effa condite la Perfecione. f p. p. a. p.
usi de la Condite la Perfecione. f p. p. a. p.
Usono, che voda his parolla l'immagina effo. f. s.
e. 1-1; padrone di fa fillo. f. s. h. Egil kuma
nonesta, se ha si na parolla l'immagina effo. f. s.
e. bel Die j' abbia creato a fas immagina. f. p.
chè Die j' abbia creato a fas immagina. f. p.
de perfection in supello Mondo, f. i. s. p. ripeir
no di vanità, f. n. s. n. f. d. n. p. preché da Dio
2. perrolà da Dono and mazzo y sa terra, sg. il dignità f. 6. n. 9. non deve amare fe fteffo , che in ordine a Dio. f. 7· n. 9· nè mai fe ffesso più che Dio. f. 7· n. 1. Come tenti Dio. f. 6· n. 18. Come fia tentaro da Dio. f. 7· n. 12. 13· f. 10, n. 14/ n. 13· f. 10, n. 14/

inelina a fospettar male degli altri. f-ig n. iq. & facile ad ingiuriare , difficile a riconcillarii. f- 10. facile ad ingiuriare, difficile a riconcillarii. f. 10.
12 per la Luffuria, pib che per airro, fi rende odiofo a Dio. f. 12, n. 8. 9. ec. di dua lingue
qual fia. f. 15, n. 6. ba ciafcheduno il fuo deboie.
f. 15, n. 18. è capace da fe di peccare, ma non di
pentifi, come fi deve. f. 19 n. te 20. negl'impegni del Mondo come fita fifo; e come fia nelle cofe dell'Anima inflabile. f 20. n 11 12. Verace qual fia, f.21. n. 25. Coftante qual fia, f 20 n. 16. debole, e fragile. f. 20. n. 18. non può meri-

16. debole e fragilie f. a.o. n. 18. non pub meri-tare, ma pub impedir la Grazia. f. 12. n. 19. Umo dabbene è benedetto da Dio · f. a. n. 1. fem-pre la boun (empre, e dentro di fe lo gode f. a. quello, che è verament dabbene · f. p. n. 2. a. ud ello la Fovertà mon prezidatic. f. p. n. 3. come pecchi talvoita di omilione · f. p. n. 14. fa una buona Morte · f. p. n. 7. di altire dal mornorier. Giote, f. d. s. n. 19. Biogna efferte dabbene prina Giote, f. d. s. n. 3. Biogna efferte dabbene prina di fare il Bene a meritare la Gloria . 6 17. n. 6.

di lare il Bene à mentare la Uloria - 197. n.o. Ulo della ragione come debba da principio appli-cara - 6.4. n. 7. f. 7. n. 5. 7 Ulra del denaro probitta da ogni Legge. Pref. n. 3. f. 6. n. 8. ed è fempre illetta - f. 6. n. 2. come fi commetta nel vendere f. 68. n. 2. i. e nel dare denaro a tempo. evi. è di gran danno al Pubblico . Pref . n. 3 Ufura della Parola d' Iddio come fia comandata , Pref n. 3

Z Elo fenza la Scienza è pericolofo . Pref. n. 6. della Salute delle Anime è di gran merito . f. 1 n 13. fi deve efercitare più verfo l Cattolici , 1 n 13.6 deve eferciare più verfo l'Cattolici, 2, che verfo giù Betelici f 8 n.22, come fia da prache verfo giù Betelici f 8 n.22, come fia da prad'averfi per la Fratteria Carità. f.8.n.23 più fia fratto coll efempio, che con la voce. f.9 n. 19; 
10. dell'Anima propria deve averfi, più che delli 
perfone private. f.10 n. 10.4 difficile adiferrarefi della malignità, f. n. n. 10.2 n. 16.2 n. 16.2 col fallo qual fia. f. n. n. 15.2 n. 16.2 n. 16.2 n. 16.2 col fallo qual fia. f. n. n. 15.2 n. 16.2 n. 16.2 col fallo qual fia. f. n. n. 15.2 n. 16.2 n. 1

Zelo di Finee contra il peccato della Luffutia . C 12. n. 9 Zacheo, fua prontezza a reflituire l' altrui . f. 16. n. 13. 6 3 5 n. 12.

FINE. I L